www.e-rara.ch

Vocabolario della lingua italiana

Manuzzi, Giuseppe

In Firenze, MDCCCXXXIII-MDCCCXL [1833-1840]

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 3959

Persistent Link: https://doi.org/10.3931/e-rara-42181

[M.]

www.e-rara.ch
Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Visual Library

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

M

† M. *Undecima lettera del nostro alfabeto, ottava delle consonanti, che si pronunzia Emme. Il suo suono è simile alla* N, *ponendosi in cambio di essa innanzi a* B, o P, *per miglior pronunzia, come* IMBOLIO, e EMPIO. *Consente in mezzo di parola innanzi di sè, e in diversa sillaba, la* L, R, S, *come* ALMA, ORMA, RISMA; *quantunque la* S *si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più nei verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISMETTERE; *ma nel principio è più frequente, come* SMANIA, SMARRITO. *Proferiscesi la* S *innanzi alla* M *nel secondo modo, cioè con sottil suono e rimesso, come nella voce* ROSA, *conforme a quello, che si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* FEMMINA, MAMMA, *ec.*

† §. M, *talora serve per nota di numero romano, e vale Mille. Din. Comp.* 1. 7. E per le rendite, e pe' fedeli volea l'anno fior. MMM, i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi, ricchissimo cittadino. *E* 2. 44. Molti furono accusati, e convenia loro confessare, aveano fatta congiura, che non l'aveano fatta, e erano condannati in fior. M per uno. *Ar. Fur.* 35. 4. Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll' M e col D fosse notato L'anno corrente del Verbo incarnato.

M A

MA. *Congiunzione, che distingue, o che contraria.* Lat. *verum, sed.* Gr. ἀλλὰ, πλὴν. *Bocc. Pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri, ec.; ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Amet.* 60. Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno ec.

§. I. *Ma, talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose.* Lat. *sed, autem, vero, iam vero.* Gr. ἀλλ' οὖν. *Bocc. Introd.* 2. Ma non voglio perciò che questo di più avanti leggere vi spaventi. *Segn. Stor.* 9. 254. Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria.

✲ §. II. *Nondimeno nel verso talvolta può non precedere, quantunque sia particella cominciativa. Petr. canz.* 9. 3. Ahi crudo amor, ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orme. *(N)*

§. III. *Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi; ma in questo senso è V. A.* Lat. *sed, immo, quin etiam. G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore ec. d' aver sì fatta uscita. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 36. È simile al pozzo che sazia tutti quelli che vengono a lui, e netta le macchie; ma sè non può, ma ogni immondezza è in lui. *(V)*

†✲ §. IV. *Ma, talvolta non contraria, ma congiunge, e sta in forza di E. Vit. S. Gio. Gualb.* 287. Gualberto priega l' Abate, che gli meni il suo figliuolo; ma l' Abate, tornando a Giovanni, l' ammunisce ch' egli vada al Padre *(Abbas autem). (V)*

✲ §. V. *Per Nondimeno, Contuttociò, e simili, in corrispondenza di Quantunque, ec. Boez.* 117. Ma pognamo che sia alcuno ben costumato, che di lui il divino giudicio e l' umano igualmente consenta; ma è delle forze dell' animo infermo. *Cavalc. Med. cuor.* 248. Ed avvegnachè 'l nimico si sforzi di metterci laidi pensieri, ma poichè l' uomo non gli ama, non se ne dee curare. *(V)*

✲ §. VI. *Ma che, vale Salvo, Eccetto, Fuorchè. V.* MA CHE. *(B)*

§. VII. *Ma, talora è seguita dalla* CHE, *e scritta coll' interrogativo, e vale Ma che pro? Che giova?* Lat. *sed quid?* Gr. τί δέ. *Petr. son.* 222. Questa eccellenza è gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto; Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che? fatto è, vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 1. 35. Oimè quanto fu al mio onore nemico sì fatto giorno! Ma che? le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare, che emendare.

§. VIII. *Ma, particella accompagnata con nondimeno, tuttavia, pure, però, o simili, par forse che sia anzi di ripieno, che di significanza.* Lat. *sed tamen, verumtamen, attamen.* Gr. πλὴν, οὐ μὴν, ἀλλά. *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconia; ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v' ebbe.

§. IX. *Ma, in forza di sust., fu detto per Minima obbiezione, od opposizione da Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispose: io dico ch' io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcuno ma. ✲ *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macia D' un qualche ghirigor che non s' intenda. *(N)*

✲ MA'. *Coll' apostrofo, val Mai. Vit. S. Gio. Batt.* 191. Fu sì grande l' allegrezza, che fusse ma' tra gli uomini. *Anche il Bocc. nel testo Mannelli, g.* 5. *n.* 3., *dice:* ma' pari letizia non fu alla sua. *(V) Teseid.* 1. 21. Ma la corrente fama, che trasporta Con più veloce corso, e più pomposa, Qualunque opera fatta, o ritta o torta, Senza ma' dare agli suo' passi posa, ec. *(B)*

MACCA. *Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.* Gr. ἐυθηνία, ἀφθονία. *Tac. Dav. Stor.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch.* 1. 128. Innanzichè la cupola si chiuda, Certo sarà gran macca di starnoni. *Lib. son.* 79. E' labbri coloriti Scorsi e mirai; veggendo sì gran macca Sputai, scotendo il capo, e dissi: cacca. *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

† ✲ §. I. *A macca, posto avverbialm., vale Con abbondanza, ed anche A ufo. V.* A MACCA. *(A)*

✲ §. II. *Onde Godere a macca, vale Godere senza spesa. Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d' altri, o chi gode cose d' altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso. *(C)*

✲ MACCABEI. *Term. degli Ecclesiastici. Nome che si dà ai due ultimi libri del vecchio Testamento, che contengono la storia degli Ebrei sotto il governo de' primi principi della stirpe degli Asmonei. Segner. (A)*

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come Polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 92. Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatel-

le. *E* 132. Vagliava sonaglini, e maccatelle.

§. I. *Oggi, perchè se n' è perduto l' uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio, e si dice Maccatella, per Vizio, e Magagna.* Lat. *vitium, scelus, flagitium, dedecus, macula.* Gr. μοχθηρία, κακία, μίασμα, αἰσχυνη, στίγμη. *Pataff.* 6. E ben si sanno le sue maccatelle. *Dav. Scism.* 60. Ma prima gastigare Cromuelo promovitore, e con Ruberto Trogmortone suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne ec.

*† ✲ §. II. *Giuocare di maccatelle, vale Far suo' ingegni e finzioni per beffare e ingannare altrui. Modo poco usato. Lasc. Spirit.* 1. 3. Ella parlava per lettera, prediceva il futuro ec., e, oltre a questo, gittò per bocca ciocche di capelli, ec. *Alb.* E in che modo coteste cose? *Traf.* La balia e 'l medico, che giuocavano di maccattelle. *(V) Cecch. Lez. Capit. Sals. Lasc. pag.* 9. Maestro Muccio oriuolaio primieramente imparò da lei *(dalla luna)* il giuoco delle maccatelle, e del fare i Fraccurradi. *(C)*

MACCATELLERI'A. *V. A. Baratteria. But. Inf.* 21. 1. Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria è vendimento, ovvero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio.

*† MACCHERI'A. *Voce marinaresca. Calma di mare spianato e smaccatissimo quando il cielo è nuvoloso.* Lat. *malacia.* Gr. μαλακία. *Red. Esp. nat.* 103. Un cert' oste d' Inghilterra ec. suol vantarsi, che in tempo di macchería, ovvero calma di mare spianato, e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d' andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

MACCHERONEA. *Composizione piacevole in latino, mescolato di volgare terminante alla latina. Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.

MACCHERONI. *Vivanda nota fatta di pasta di farina di grano, distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua. Ved. Flos.* 32. *Bocc. nov.* 73. 4. Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan, che fare maccheroni, e raviuoli. *E num.* 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. rim.* 13. Vo' siete qui, brigata, tutti quanti Per manicare il bue, e i maccheroni. *Red. Esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi.

§. I. *Più grosso, che l' acqua de' maccheroni, diciamo a uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccherone assolutam.* Lat. *homo crassa minerva.* Gr. ἀβέλτερος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone. *Bellinc. son.* 29. O maccheron, ben hai la vista corta.

§. II. *Cascare il cacio sui maccheroni. V.* CASCARE, §. XVI.

*† ✲ MACCHERONICO. *Add. Di composizione piacevole, Meschiato di volgare e latino. Salvin. Fier. Buon.* 1. 3. 1. Maccheronéa, poema celebre in versi Maccheronici. *Min. Malm.* Subito ricorrono al far delle frittate, instruito della maccheronica sentenza: *superveniente brigata fiat frittata;* e questo perchè si fanno presto. *(A)*

‡ MACCHIA. *Segno, o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore.* Lat. *macula.* Gr. ἐπίσημον. *Bocc. nov.* 60. 10. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie e più colori, che mai drappi fossero tartareschi, o indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur che le carte sian ben nette E da macchie, e da scorbii.

✲ §. I. *Macchia, dicesi anche di Certi segni naturali che appariscono sulla pelle cagionati da qualche malattia. « Bocc. nov.* 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d' oscure macchie ». *(C)*

✲ §. II. *Macchie, diconsi anche i segni che veggonsi talora sulla pelle, o sul pelo di alcuni animali. « Red. Oss. an.* 3. Le macchie del dorso, e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate ». *(C)*

✲ §. III. *Macchie, si chiamano dagli Astronomi Certe parti oscure che si osservano col telescopio nel disco del Sole, della Luna, ed anche di qualche pianeta. Galil. Macch. Sol.* 107. Di che m' è parso darne conto a V. S. coll' occasione di mandargli alcune figure di esse macchie con giustezza disegnate. *(C)*

† §. IV. *Macchia, figuratam. dicesi Tutto ciò che offende comechessia l' onore, la riputazione, la coscienza ec.* Lat. *nota, macula, labes, probrum.* Gr. στίγμα, αἰσχύνη, ῥύπος, αἶσχος. *Bocc. nov.* 96. 17. Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Com. Purg.* 17. Dove gli accidiosi purgano loro macchie. *Dav. Scism.* 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re tanta macchia?

§. V. *Macchia, per Bosco folto.* Lat. *vepretum, dumetum.* Gr. ἀκανθών. *But.* Sterpi sono pruni, e altri piccoli arbuscelli folti, e involti insieme ec., che si chiamano macchie, ec. Le fiere salvatiche stanno volentieri nelle macchie. *E appresso:* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande. ✲ *Salvin. Georg. l.* 2. Ed altresì dell' aspro rusco i vimini Per la macchia si tagliano, e alla ripa La fluvial canna si taglia, e impiega La cura infin d' inculto saliceto. *(F)*

§. VI. *Macchia, si dice anche per Siepe.* Lat. *sepes.* Gr. φραγμός. *Bern. Orl.* 1. 22. 57. Fecemi cento macchie attraversare.

§. VII. *Macchia, si dice anche la Maniera dell' ombreggiare, o colorire de' Pittori. Vedi il Vocabol. del Disegno. Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia, e l' ombra aver veduta di belle, e di convenevoli dipinture.

† §. VIII. *Cavarne, o Trarne la macchia, figurat. vale Rinvergare alcuna cosa, e forse Rimediarvi. Morg.* 24. 95. Dunque Malgigi nè trarrà la macchia. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io ti so ben dire, ch' io ne caverò la macchia.

§. IX. *Far checchessia alla macchia, vale Farlo naseosamente, furtivamente, come Batter monete alla macchia, Ritrarre alla macchia, Stampare alla macchia, o simili. Buon. Fier.* 2. 3. 20. Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch' egli alla macchia. *Malm.* 1. 69. Ed è di quei pittor che i viandanti Collo stioppo dipingono alla macchia *(qui in sentim. equivoco). E* 6. 102 La qual traluce come un ciel stellato, Sicch' ella un Argo par fatto alla macchia. *Red. lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide.

§. X. *Star sodo alla macchia. V.* MACCHIONE, §. II.

✲ MACCHIACCIA. *Peggiorativo di Macchia. Bald. Dec.* Non altro avevan fatto comparire di lor fattura, se non quattro informissime macchiacce. *(A)*

MACCHIARE. *Bruttar con macchie.* Lat. *maculare, inquinare, contaminare, fœdare. Fir. As.* 168. Psiche, da tante angoscie tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte.

† §. I. *E figurat. Fir. As.* 215. Egli è usanza di quelli che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d' essere stati loro i malfattori.

§. II. *E neutro pass. Sagg. nat. esp.* 5. Essendosi osservato che, per leggiera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

✲ §. III. *Macchiare, dicono i Pittori Il colorire alla prima. Vasar.* Cacciarsi avanti, e contraffar le cose vive e naturali con i colori, e macchiarle con le tinte crude e dolci, secondo che il vivo mostrava, senza far disegno. *Bald. Dec.* Nuovo modo di macchiare e colorire essi paesi, che gli fa parer veri. *(A)*

*† MACCHIARELLA, e MACCHIERELLA. *Dimin. di Macchia.* Lat. *labecula, exigua macula.* Gr. κηλίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 36. Quando tu sentirai sonare il corno, Vientene dove suoi venir quest' anno, Appiè dell' orto in quella macchiarella *(qui nel signific. del* §. III. *di* MACCHIA) *(le migliori edizioni hanno* macchierella).

† ‡ MACCHIATO. *Add. da Macchiare, ed usasi così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *maculatus, inquinatus, fœdatus.* Gr. σπιλωτός, μιανθείς, μεμιασμένος. *Fir. As.* 67. Voi avete un reo macchiato di tante occisioni. *E* 119. E gli altari divenuti vedovi, con fredde ceneri, tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d' aceto forte si rifà bella.

✲ §. I. *Esser macchiato d' una pece, o d' una stessa pece; modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. « Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d' una pece. *Serd. Stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece ». *(C)*

✲ §. II. *Macchiato, per similit. vale Chiazzato, Sparso di più colori. « Menz. rim.* 1. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, Di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto »? *(N)*

✲ MACCHIERELLA. *V.* MACCHIARELLA. (*)

MACCHIETTA. *Dim. di Macchia; Piccola macchia.* Lat. *labecula, exigua macula.* Gr. κηλίδιον. *Gal. Macch. Sol.* 32. Furon due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red. Ins.* 132. Il di sette d' Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse, e turchine.

MACCHINA. *Ordigno, e strumento da guerra.* Lat. *machina.* Gr. μηχανή. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l' immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in sè nuovi argomenti Ismen ripensa.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

§. II. *Per Macchinazione.* Lat. *machinatio, molitio.* Gr. μηχάνημα. *Fir. As.* 105. Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale, espostosi al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle, e trattabile, si nascose.

§. III. *Per Edifizio nobile, o grande.* ✲ *Car. Eneid.* 1. 680. Maravigliasi Enea

che sì gran macchina Già sorga, ove pur dianzi non vedeasi Fors' altro che foreste, e che tugurii *(parla di Cartagine)*. *(FP)*

MACCHINAMENTO. *Macchinazione*. Lat. *molitio, machinatio*. Gr. μηχάνημα. *Cron. Morell.* Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladronecci, macchinamenti, e spargimento di parenti.

MACCHINARE. *Ordinare, e Apparecchiare; e si dice sempre d' insidie, e simili cose*. Lat. *moliri, machinari*. Gr. μηχανᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. In questo tempo Libone Druso, di casa Scribonia, fu accusato di macchinare novità. *E Stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Granch.* 5. 3. Stu sapessi ec. quale è stato sempre Infino a or l' animo mio, e quello Che io andava macchinando cieco Contra di te, ec.

MACCHINATO. *Addiett. da Macchinare. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Acciocchè alcun prigione, Per trattamento macchinato, fuori Quindi non scappi. *E* 4. 2. 4. Forse d' alcuno, o macchinato eccesso O prossima sventura ci si scopre.

†✲ MACCHINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi macchina*. Lat. *machinator*. Gr. μηχανητής. *Pros. Fior.* 6. 93. Personaggio altrettanto venerabile ec., quanto giocondo e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò d' esser macchinatore della gentilissima burla. (*) *Salvin. Odiss. lib.* 16. *v.* 545. Antinoo, Oltraggioso, di mal macchinatore. *(B)*

† ✲ MACCHINATRICE. *Verb. femm. Che macchina. Guar. Past. fid.* 4. 8. O Dea ec., Nemica di ragione, Macchinatrice sol d' opre furtive, Corruttela dell' alme, Calamità degli uomini e del mondo, ec. *(A) Giac. Oraz.* 84. La qual religione ec. è paziente, è benigna, non superba, non invidiosa, non avida di vendette, non macchinatrice di mali, non crudele, ma compassionevole verso gli erranti, ec. *(NS) Bellin. Disc.* 2. 21. Ma quella macchinatrice, che qui spiega la pompa de' suoi lavori. *(Min)*

MACCHINAZIONE. *Il macchinare*. Lat. *machinatio, artes, technae, doli*. Gr. μηχάνημα, τέχναι, ἀπάτη. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci. *Guicc. Stor.* 13. 641. Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. *E* 16. 811. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.

† §. *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra; ma in questo senso è voce antica*. Lat. *machina, machinamentum. Liv. Dec.* 3. Parte ne caricò di macchinazioni, e d' ogni apparato da combattere.

*†✲ MACCHINETTA. *Dimin. di Macchina. Salvin. Fier. Buon.* 5. 5. 1. Girandole, tonde macchinette, che girando schizzan fuoco. *(A)*

✲ MACCHINISTA. *Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine. (A)*

✲ §. *Per Inventore di cose create dalla fantasia. Bellin. Disc.* 1. 113. Vo' non siete tanto pupilli di non accorgervi, che egli è una bozza e una fiaba solenne, anzi una carota madornale ec., di ficcarci la quale s' industriò quel macchinista beffardo, quel baione, quel pancacciere stiantagirandole di quello scioperato di Luciano. *(C)*

✲ MACCHINOSO. *Add. Che macchina, Attinente a macchina. Salvin. Inn. Om. (A)*

✲ MACCHIOLINA. *Dimin. di Macchia. Lasc. Rim.* 2. 271. Solo una macchiolina Lo guasta: ed è che ha troppa ambizione A giudizio di tutte le persone *(qui nel significe, del* §. IV. *di* MACCHIA*)*. *(C)*

ϑ MACCHIONE. *Accrescit. di Macchia*. Lat. *vastum dumetum, densum senticetum*. Gr. μέγας ἀκανθών. *Car. Matt.* 9. L' un cieco, e l' altra in pezzi, a' suoi macchioni Tornando diventaro allocco, e grotta.

§. I. *Onde Star forte, o sodo, o saldo al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa che uomo oda, o senta. Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o risponder gli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Morg.* 18. 173. E disse: io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. Son per esaminar come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo ben può fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione. *Menz. sat.* 12. Sicch' io non tema, ed al macchion stia saldo.

✲ §. II. *Stare al macchione, vale anche Essere nascoso nella macchia; e figuratam. Procacciarsi di nascoso con cautela e sicurezza avvantaggi; e talora Stare in agguato. « Bern. Orl.* 1. 23. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede ». *(A)*

† MACCHIOSO. *Add. Pieno di macchie*. Lat. *maculosus*. Gr. κατάστικτος. *Pallad. Marz.* 25. I color son questi ec. Vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio, canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro. ✲ *E Lugl.* 4. La quale se fusse macchiosa diventeria l'agnel macchioso. *(N)*

✲ §. *Macchioso, dicesi anche di luogo pieno di pruni. Salvin. Georg. l.* 2. Terre in prima difficili son quelle, E son maligne colline laddove È magra argilla, e sassolini in campi Macchiosi. *(F)*

✲ MACCHIUZZA. *Maculuzza, Macchietta. Voc. Dis. in* ROSSO. *(A)*

† MACCIANGHERO. *Voce poco usata. Add. Atticciato, Di grosse membra*. Lat. *corpulentus, ponderosior, obesior, crassior*. Gr. μεγαλόσωμος, πολύσαρκος.

§. *Per metaf. Grossolano, Goffo*. Lat. *hebes, insulsus, crasso ingenio*. Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Dav. Orat. gen. delib.* 149. Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo, e macciangherο, non ch' essi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo.

MACCO. *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell' acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta; e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda*. Lat. *polenta. Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell' acqua da bere. *Morg.* 3. 42. E da' pur broda e macco all' uom ch'è grosso. *Lib. son.* 89. Al tuo goffo ghiotton darò del macco, Che più dell' o di Giotto mi par tondo.

§. I. *Per Istrage, Uccisione*. Lat. *cædes*. Gr. φόνος. *Morg.* 17. 182. L' Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe della tua gente un macco.

§. II. *Esser macco di una cosa, vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio*. Lat. *magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse*. Gr. εὐπορίαν, εὐθηνίαν εἶναι. *Lib. son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti.

† §. III. *E A macco, posto avverbialm., vale In abbondanza*. Lat. *affatim*. Gr. ἄδδην.. *Morg.* 18. 158. E cominciorno a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 3. Chi non ha in capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le pere cotte. *Car. Matt.* 7. Credea, che la treggea fosse civaia, Però ne dava a macco a' paperelli.

✲ §. IV. *A macco, vale anche A ufo. V.* A MACCO. *(C)*

MACE. *Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscada, la quale viene a noi portata di Banda, di Maluco, e di Zeylan*. Lat. *macis. M. Aldobr. P. N.* 186. Si riscalda ec. di savina, di galla moscata e di mace, e d' altre cose di buon odore. *E appresso:* E sappiate che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d' intorno la noce. *Ricett. Fior.* 85. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con manco veemenza.

† MACELLAIO. *Colui, che macella*. Lat. *lanius, laniarius*. Gr. κρεωπώλης, κρεωδαίτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Ins.* 25. Fu già benissimo osservato ec. da' macellai, e dalle donnicciuole.

MACELLAMENTO. *Il macellare*. Lat. *jugulatio*. Gr. ἀφαγή. *Salvin. disc.* 1. 255. I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non erano che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

MACELLARE. *Proprio l' uccidere, che fanno i beccai delle bestie*. Lat. *mactare, prosternere*. Gr. σφάττειν, θύειν.

✲ §. I. *E figuratam. Iac. Sold. Sat.* 5. E non avendo a che più metter mano Porrassi al desco a macellar la carne De la moglier, che non ha preso in vano. *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Guastare, Corrompere*. Lat. *vastare, male accipere*. Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 18. Tal da puzza verminosa In ogni canto è macellata. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono e macellano *(cioè* stramazzano*: qui il lat. ha:* exangues aut laceros prosternunt*)*.

✲ MACELLARO. *Lo stesso, che Macellaio. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Son, verbigrazia, ec. diversi coltelli Da macellari, e da far carne molti, Forbicion da levare il pel per aria. (*)

MACELLESCO. *Add. Da macello*. *Zibald. Andr.* 78. La ventura dello scorpio è ec. in albergheria, e in tutte bestie macellesche, e in usure.

† ϑ MACELLO. *Luogo, dove si uccidono le bestie,, e si vende la lor carne per mangiare; Beccheria*. Lat. *laniena, lanienum*. Gr. κρεωπώλιον. *Bocc. nov.* 32. 26. E dall' altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitelli, e deputare il macello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch' e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride al fin dentro alla porta, Ove gli par d' entrar dentro a un macello.

✲ §. I. *Macello, si prende anche per l' Uccisione stessa. « G. V.* 11. 91. 3. La gabella del macello delle bestie ». *(N)*

† ϑ §. II. *Per similit. Strage, Grande uccisione di uomini*. Lat. *nex, cædes*. Gr. σφαγή. *Cron. Vell.* E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Che faranno sì spessi e gran macelli. ✲ *Stor. Eur.* 2. 44. Cominciarono sì fatta strage, anzi più tosto macello orribile, che ben presto furono al disopra. *(C) E* 3. 56 Dopo infinite rotte, e macelli, vi morirono finalmente il zio, e il nipote.

✲ §. III. *Menare uno al macello, vale Condurlo a morte. « Med. Arb. Cr.* 36. Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte, comunque vollero ». *(C)*

✲ §. IV. *Mettere al macello, vale Uccidere, Far morire.* « *M. V.* 9. 99. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello ». *(C)*

§. V. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina. Ciriff. Calv.* 1. 19. Dunque la volpe è condotta al macello.

† ✲ MACERAMENTO. *Lo stesso, che Macerazione, Il macerare. Bellin. Disc.* 2. 295. Tale è il maceramento, che fanno li scultori de' figurabili porfidi loro. *(Min)*

MACERARE. *Tener nell' acqua, o in altro liquore, tanto una cosa, ch' ella addolcisca, o venga trattabile.* Lat. *macerare, emollire.* Gr. μαλακύειν, μαλάττειν. *Dep. Decam.* 71. Macerare ec. è propriamente quando una cosa si tiene in acqua tanto, che, lasciata la durezza o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 15. 5. Il lino a macerare nell' acqua si pone. *E* 6. 18. 1. Se ne faccia *(della brancorsina)* unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov.* 185. Furono due stoltizie: l' una recare parecchie castagne da Cascia, e l' altra dire che l' avea macerate in bocca.

† §. I. *Per similit. Affiebolire, Torvigore, Infiacchire; e dicesi così del corpo, come dell' animo.* Lat. *macerare, conficere.* Gr. ἐκτήκειν. *Bocc. nov.* 16. 25. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto. ✲ *Car. Lett.* 1. 119. Si duole d' un dolore che le macera l' alma, si sfoga solamente con certi sospiri, che pare che le svelgano il cuore. *(C)*

§. II. *Per metaf. Mortificare, Reprimere.* Lat. *reprimere, coercere, atterere.* Gr. συντρίβειν. *Bocc. nov.* 96. 19. Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Serm. S. Agost.* 32. Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbidienza si macera la sua volontà.

✲ §. III. *Macerare, per Pestare e Infragnere percotendo. Medit. Vit. Crist.* 142. Pongongli la croce, nella quale de' esser crucifisso, in sulle spalle, le quali erano già tutte rotte e macerate. *(CP)*

✲ §. IV. *Macerare il marmo, le pietre, e simili, dicesi dello Schiacciare, Infrangere colla martellina la superficie del marmo, delle pietre, e simili. Salvin. F. B.* 2. 4. 2. Il porfido prima con uno scalpelletto dal suo picchiettare detto picchierello discontinuandosi a poco a poco le particelle sue, si prepara e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro; e quel primo lavorare sul porfido si domanda macerare. *(N)*

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato. Lib. cur. malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

† MACERATO. *Add. da Macerare.* Lat. *maceratus, confectus.* Gr. ἐκτακτός. *Ricett. Fior.* 233. Piglia l' erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

*† §. I. *E figurat. per Pesto, Infranto.* Lat. *contusus. Bocc. nov.* 89. 19. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse.

*† §. II. *Per Afflitto, Consumato. G. V.* 10. 108. 3. Per le quali imposte in Pisa e in Lucca n' ebbe grandi rammarichii, e dolori per li cittadini, per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalle guerre.

✲ §. III. *Per Diroccato, Rovinato. G. V.* 8. 51. E quello castello combattuto con più dificii grossi che gittavano dentro, e maceratolo; ma per tutto ciò non s' arrendea. *(V)*

MACERAZIONE. *Il macerare.* Lat. *maceratio. Cr.* 3. 15. 7. Poi che raffreddato sia *(il lino)*, ovvero tenero o leno fatto ec., compiuta sarà la macerazione.

§. *Per metaf. Mortificazione. Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell' opera, tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz.* 1. 32. E nota, che 'l prete sempre dee ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè ai golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

† ✲ MACERIA. *Monte di sassi, o Muro a secco alzato a cielo scoperto per riparo, divisione, o misura di checchessia. Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. Gettando giù la maceria. *E appresso:* Vero è, che questo muro era una maceria, *paries maceriæ*, perch' era un muro posticcio, che dovea solamente durare a tempo. *(V)*

✲ §. *E figurat. Fir. dial. bell. donn.* 388. E la mal aria, e non avere aria, importa un segno, un piglio, dimostrante la malattia del cuore, e le macerie della contaminata coscienza. *(C)*

† MACERO. *Sust. Macerazione; ed accompagnasi sempre ai verbi Mettere, Stare, Tenere, e simili; e vale Mettere, Stare, Tenere, e simili, nell' acqua ciò che vuolsi macerare. Cr.* 6. 77. 2. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero. *Quist. filosof. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo. *Dep. Decam.* 72. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

† ¶ MACERO. *Add. Macerato.* Lat. *maceratus.* Gr. ἐκτακτός. *Ricett. Fior.* 233. Di poi cuoci nell' olio il secondo di il cardamomo, prima macerato nell' acqua, e il terzo di il zafferano macero nel vino.

✲ §. I. *Per Infranto, Pesto da percosse.* Lat. *contusus.* « *Bocc. nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse ». *Franc. Sacch. nov.* 86. La donna macera, e tormentata dice al marito. *(C)*

✲ §. II. *Per Affralito, Spossato. Vasar.* Essendo egli macero dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza. *(A) Car. Eneid.* 1. 284. Qui stanchi tutti, e maceri e del mare Ancor paurosi, i liti appena attinsero, Che a terra avidamente si gittarono. *(FP)*

MACERONE. *Erba nota, la cui radice, e le foglie si mangiano il verno nella insalata, d' acuto sapore, ed aromatico.* Lat. *smyrnium.* Gr. πετροσέλινον. *Volg. Diosc.* Lo smirno, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 5. 138. Quell' altro è tale, Che dall' esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino; il sermon Tosco L' appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice, e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d' invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

§. *Proverbialm. si dice Pisciar maceroni d' uno, o d' alcuna cosa; e vale Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso.* Lat. *angi desiderio alicuius, aliquem, vel aliquid deperire.* Gr. ἐπιμίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Va, va, che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti maceroni *(cioè* che l' hai sì ardentemente desiderato). *Pataff.* 2. E sempre n' ha pisciato maceroni.

MA CHE. *Avverb. Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccettochè, Più che, Che solamente.* Lat. *magis quam, præter, nisi.* Gr. πλήν, εἰ μή. *Nov. ant.* 78. 1. Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Veges.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli aiuti de' compagni. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri Che l' aura eterna facevan tremare. *E* 28. E non avea ma che un'orecchia sola.

§. *E col segno dell' interrogativo. Vedi* MA, §. VII.

MACÍA. *Muriccia.* Lat. *maceria.* Gr. τειχίον, περίρραγμα. *Alleg.* 296. Potrebbesi andar per cento vie, Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come, verbigrazia, sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macia, Dove Amor s' accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 36. D' ammazzarlo co' ferri non è via, Ch' egli è come frugar 'n una macia.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macia D' un qualche ghirigor, che non s' intenda.

*† ✲ MACIGNA. *V. A. Macigno. But. Inf.* 15. 2. La macigna è aspra, e dura, e così è il popolo fiorentino. *(V)*

*† MACIGNO. *Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosiccia, della quale si fanno macini da mulino, e conci per gli edificii. Bocc. nov.* 73. 6. L' una sono i macigni da Settignano, e da Montisci. *Pallad. cap.* 39. Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

§. *Per Pietra generalmente. Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. *E Purg.* 19. Tra i duo pareti del duro macigno. *But. ivi:* Tra i due pareti del monte, che era di pietra macigna *(qui in forza d' add.).*

MACILENTE, e MACILENTO. *Add. Stenuato, Magro.* Lat. *macer, gracilis, macilentus.* Gr. ἰσχνός, λεπτός, λεπτόκρεως. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *Car. lett. g.* 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto, e affumicato. *Malm.* 7. 48. Vestía di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente.* Lat. *gracilitas, macies.* Gr. ἰσχνότης.

MACINA. *Ved.* MACINE.

MACINAMENTO. *Il macinare.* Lat. *tritus, attritus.* Gr. ἐπίτριψις. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec., sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE. *Che macina.* Lat. *molens.* Grec. ὁ ἀλήθων. *Pallad.* Farina d'orzo, che svola dal mulino macinante.

¶ MACINARE. *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade.* Lat. *molere.* Gr. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si macina e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoria del mugnaio quello ch' e' vuole ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. ✲ *Bart. Ben. rim.* 4. S' io fussi al tuo Campi là mugnaio, Macinereiti il gran senza bulletta, ec. *(B)*

✲ §. I. *Macinare a secco, figuratam. vale Almanaccare.* « *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio? o macini a secco »? *(N)*

§. II. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di chi per prestezza, o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare, Plaut.*

§. III. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, e collo stesso modo doppiamente. Ved.* PALMENTO.

§. IV. *Macinare, per Minutissimamente tritare.* Lat. *conterere.* Gr. συντρίβειν. *M. V.* 3. 65. Tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp.* 268. Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

§. V. *Macinare, figuratam., vale anche Usar l' atto venereo.* Lat. *permolere, Oraz. Bocc. nov.* 72. 4. Atta a meglio saper macinar, che alcun'altra. *Lor. Med. canz.* 7. 5. L'uscio mio non terrò chiuso, Purch'io senta macinare.

§. VI. *Macinare a raccolta, vale Usar di rado tal atto, e perciò con maggior veemenza; tolta la metaf. da' mulini, che per mancanza d' acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorio; e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E concl.* 13. Macinano a raccolta, e nol ridicono.

✲ §. VII. *Macinare a bottaccio, vale lo stesso, che Macinare a raccolta. Guitt. lett.* 38. 87. Macinò a bottaccio nostro mulino. *(V)*

✲ §. VIII. *Macinare, dicono i Pittori per Stritolare minutissimamente i colori sopra d' una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce, o di lino, per rendergli atti a poter dipingere. Vasar.* Vanno poi macinando i colori con olio di noce, o di seme di lino, e così macinati con questi olii, che è la tempera loro, distendendoli col pennello, ec. « *Borgh. Rip.* 275. Insino ai fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano ». *(A)*

MACINATA. *Quella quantità d'ulive, o simili, che si può infragnere in una volta.* Lat. *molitura.*

✲ §. *Dicesi anche da' Pittori Quella quantità di colore, che si può macinare in una volta. Vasar.* Si mettono due o tre macinate di biacca; e quando le tele ec. *(A)*

MACINATO. *Sust. Lo stesso che Farina, Macinatura.* Lat. *farina, pistura.* Gr. τὰ ἄλφιτα. *Franc. Sacch. nov.* 199. Avendo mandato più volte al suo mulino, per la gran fama che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà, ec. *Cant. Carn.* 114. Macinati facciam d'ogni ragione. *Guicc. Stor.* 14. 676. Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare.* Lat. *molitus.* Gr. μυλήφατος. *Pallad. April.* 10. A que'vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. esp.* 239. Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro, e l'argento macinato. *E* 268. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle, altre già peste, e macinate, ed altre solamente incominciate a fendersi. *Red. Annot. Ditir.* 46. Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere macinate.

§. I. *Per similit. Pesto, Infranto.* Lat. *fractus.* Gr. κατεαγῶς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Tornano ec. a pasturare le spade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, e macinate dalla tempesta.

§. II. *E figuratam. vale Ridotto in mal termine di roba, o di sanità.* Lat. *attritus, attritis rebus.* Gr. ἀνάτριπτος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. Italia, già macinata, non poteva più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATOIO. *Mulino dove si macina le ulive.* Lat. *trapes, trapetus olearius, mola olearia.* Gr. τραπητος, ελαιοτριβεῖον. *Vett. Colt.* 79. Si può vedere ch'ella *(la morchia)*, gettata fuori de' macinatoi, corre per li campi, e non solo rende la terra nera dove ella passa, ma, se ella sarà molta, la abbrucia, e fa sterile.

*† MACINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi macina; e propriamente si dice di chi macina colori. Vit. Pitt.* 87. Lo consigliò *(il Monarca)* piacevolmente a tacere, additandogli i suoi macinatori, che malamente poteano tener le risa.

*† MACINATURA. *Macinamento, ed anche La cosa macinata.* Lat. *pistura, molitura. G. V.* 11. 91. 3. La gabella della farina, e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d' oro. *E cap.* 93. 6. E trovammo per la gabella della macinatura, e per fornari, ch' ognindì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V.* 7. 81. Ogni mese volea da catuno de'suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, D'ogni macinatura infarinati.

✲ MACINAZIONE. *L'atto del macinare. Red. lett.* De'coralli, che rimangono se ne fa macinazione nel porfido, e servono e per coralli macinati, e per magistero di coralli. *(A)*

*† MACINE, *e più comunem.* MACINA. *Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s' agguaglia alla similitudine delle macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell'acque. *Bocc. nov.* 73. 7. Da Dio vengono le grazie, e da Montisci le macine. *Cr.* 5. 19. 14. Ciascun monte *(d'ulive)* si divida in sei parti e in sei volte; quando sono macere, si mettono sotto la macina, la quale è d'aspra, e dura pietra. ✲ *Mor. S. Greg.* 6. 10. L' è comandato che essa tolga la macine, e macini farina. La macine si volga in tondo, ed escene farina. *(V)*

§. I. *Diciamo Essere alla macine, di chi ha mancanza d' avere, o è spiantato.* Lat. *attritis opibus esse.*

✲ §. II. *Macina, figuratam. vale anche Carico, o Quantità grande di checchessia. Med. Arb. Cr.* 39. E rivolgessergli addosso una macina d' infinite, e false accuse. *(C)*

MACINELLA, e MACINELLO. *Dim. di Macine.* Lat. *mola parva.* Gr. μίκρα μύλη. *M. V.* 4. 15. Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare, di piccole pietre. *Ricett. Fior.* 95. Macinansi ancora *(le pietre)* ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido, al solito.

MACINETTA. *Macinella.* Lat. *mola parva.* Gr. μίκρα μύλη. *M. V.* 11. 5. Non trovando altro più presto, prese una macinetta da savore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre ec. si macinano in un mortaio che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido.

MACINI'O. *Il macinare.* Lat. *molendi, permolendi actus. Bocc. nov.* 40. 25. Ed ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinio levatasi, disse: ec. *(qui è per metaf., nel signific. del* §. IV. *di* MACINARE).

MACIS. *Lo stesso, che Mace.* Lat. *macis. Serd. Stor.* 5. 196. Producono spontaneamente d' un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Red. cons.* 1. 58. Cassia tratta onc. mezz., susine amoscine num. iiii. ec., macis gr. xii. *E* 155. Sena di Levante ben netta onc. ii. ec., macis dr. i.

† MACIULLA. *Strumento di due legni, l' uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa, per nettarla dalla materia legnosa. Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore a guisa di maciulla. *But. ivi:* Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che dirompe lo lino. *Ott. Com. Inf.* 34. 582. Dice che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino. ✲ *Ces. Bell. Dant.* 1. 653. La maciulla è un ordigno piano, che ricevendo un fastello di canapa fra due come palmenti (cioè fra due paralelle costole di legno tagliente per lungo, che abbassate con forza entrano ne' due interstizii di tre altre costole ferme di sotto), ne scavezzano e fiaccano i duri filamenti e la scorza, che cade sotto minuzzata, rimanendovi il tiglio lungo e tenace. *(C)*

MACIULLARE. *Dirompere il lino, o la canapa colla maciulla.* Lat. *linum vel cannabem subigere, conficere.* Gr. λίνον, ἢ κάνναβιν κατάγειν. *Cr.* 2. 5. 2. Quando in esse sarà corrotta l' acquosità e la carne materiale, e poi si secca e si maciulla. *Burch.* 1. 91. E in Valdilamon si maciullava. *E* 2. 83. La canapa per te già si maciulla.

§. *Per similit. Masticare con prestezza, e bene. Fir. As.* 112. Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro. *E* 302. Senza muovermi d' onde io era, attesi a maciullare sino a tanto che ec.

MACOLA. *Ved.* MACULA.

MACOLARE. *Ved.* MACULARE.

MACOLATO. *Ved.* MACULATO.

MACOLATORE. *Ved.* MACULATORE.

MACOLAZIONE. *Ved.* MACULAZIONE.

MACOLO. *Sust. V. A. Macola, Infezione, Danno.* Lat. *macula, labes.* Gr. κηλίς, λυμη. *M. V.* 10. 46. Nè lasciò l' alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

MACOLO. *Add. Ved.* MACULO.

✲ MACONTENTO. *V. A. Malcontento. Cronichett.* 216. E a questo grido speravano traesse tutti i macontenti. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 256. I disperati e i macontenti erano instrumenti maravigliosamente al proposito suo. *(V)*

✲ MACREDINE. *Magrezza. Imperf. Anat.* 246. Ciò dimostrano alcune cagioni degli affetti del corpo per innanzi oscure, cioè a dire i flussi chilosi degli intestini, l' atrofia, o macredine derivante dalle glandule assediate e turate da qualche scirro o tumor duro nel mesenterio ec. *(F)*

MACRO. *Add. Magro.* Lat. *macer.* Gr. ἰσχνός. *Dant. Inf.* 27. Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 25. Sicchè m' ha fatto per più anni macro. *Cas. canz.* 5. 2. Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

§. *Per metaf. Voto, Esausto.* Lat. *inanis, nudus, exhaustus.* Gr. κενός, στερηθείς. *Dant. Purg.* 9. Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Petr. cap.* 4. Ed anco è di valor sì nuda e macra ec., Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

MACULA, e MACOLA. *Macchia, da Macchiare, per Imbrattare; anche si*

trasferice a Bruttura d' animo. Lat. *macula, labes, nota.* Gr. κηλίς, λύμη, στιγμή. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in sè di vizii debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l' occhio lordo l' altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l' altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. *Pallad. Agost.* 10. L' acqua nuova pruova in questo modo: mettila in un vaso nuovo di rame; e s' ella non fa macola, o limo, è buona. *Pass.* 90. Purgasi la macola della colpa, la quale l' anima, peccando, contrasse.

† §. *E per metaf. vale Infamia, Disonore.* Lat. *dedecus, probrum, macula.* Gr. αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia. *Cron. Morell.* 255. E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec.

MACULARE, e MACOLARE. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare. E si usa frequentemente in sentimento figurato.* Lat. *maculare, coinquinare, foedare, labem aspergere.* Gr. ῥυπαίνειν, σπιλοῦν, μολύνειν. *Genes.* Ma incontanente ch' ella s' è ragunata col corpo, si macola di peccato; e poi quando ell' è assente *(forse* assenziente) alla volontà della carne, più diviene laida, macolata e corrotta. *M. V.* 3. 106. Sopravvenendo al Comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mai questa fede non maculò *(qui lat.* violare, frangere, labefactare). *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Non mi pare che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll' aiuto d'Iddio *(cioè* disonorerà, infamerà). *Amm. Ant.* 18. 4. 5. In eleggere gli amici dovemo studiare che noi prendiamo quegli che meno sono maculati *(cioè* infetti). *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi, per gli errori della eresia Ariana e idolatria, tutta Italia fu maculata *(cioè* infetta e corrotta). *Pass.* 250. Le colpe che l'anima lordano viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama.

✲ §. I. *Per Violare, detto delle cose sacre. Car. Eneid.* 2. 282. Osando impuri Por le man sanguinose al sacrosanto Suo simulacro *(di Pallade)*, e macular le intatte E intemerate sue virginee bende. *(FP)*

§. II. *Macolare, si usa anche per Percuotere altrui fortemente.*

MACULATO, e MACOLATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *impurus, maculatus.* Gr. ἀκάθαρτος. *G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d' errori, e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Agost.* 41. O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata. *Pallad. Sett.* 17. L' uve che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 161. Tra esse non sieno uve secche, nè fracide, nè macolate.

✲ §. I. *Dicesi anche Macolato in una cosa. Ott. Com. Inf.* 1. 9. Nel qual peccato fu molto incolpato e macolato. *(C)*

§. II. *Per Macchiato di più, e varii colori, Chiazzato.* Lat. *maculosus. Dant. Inf.* 1. Che di pel maculato era coperta. *E* 29. Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculati. ✲ *Car. Eneid.* 1. 523. O che gli omeri vesta d' una pelle Di cervier maculato, o che ec. *(FP)*

✲ §. III. *Per Violato, Rotto, metaforicam. Fav. Esop.* 160. Acciocchè tanto bene di pace non sia tra noi maculato, diamo l' uno all' altro statichi. *(V)*

† MACULATORE, e MACOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi macula. S. Agost. C. D.* Non entrandovi ec. come veneratori, ma entrandovi come maculatori.

MACULAZIONE, e MACOLAZIONE. *Il maculare. S. Agost. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella maculazione. *Bocc. Vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama, ec.

MACULO, e MACOLO. *Add. Lo stesso che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente in signific. di Percosso, Malconcio.*

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato, Macchiato.* Lat. *maculosus. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco, ec.

MACULUZZA. *Dim. di Macula.* Lat. *parva macula.* Gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. Ma a' panni gentilissimi e bianchi, o di chiaro colore, piglia ogni maculuzza.

MADAMA. *Nome d' onore, che si dà a donna di grande affare.* Lat. *domina, primceps femina.* Gr. δέσποινα, κυρία. *Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la reina vi sarà conceduto. *Pataff.* 9. E minaccia madama di gran quello. *Morg.* 13. 7. Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui ch' Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

MADDALEONE. *Così chiamano gli Speziali i rocchi de' loro cerotti. Ricett. Fior.* 110. Di poi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E* 225. Pesta gli occhi da per sè, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fanne maddaleoni ec., e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

MADERNALE. *V.* MADORNALE.

*† ✲ MADERNALOCCIO. *Accrescit. di Madernale. Voce poco usata. Grandotto, Principale.* Lat. *grandior.* Gr. μείζων. *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono, uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo posticcio e dozzinale. (*)

*† MADESI'. *V. A. Lo stesso che Maisì, Madiè. Ambr. Cof.* 4. 10. Entra in casa, e ponlo in camera In luogo salvo, sai? *F.* Madesì; seguita Pur lo cammino.

✲ §. *Ed accompagnato col Che. Car. Lett. ined.* 2. 219. Madesi che io mi vergogno di non avere risposto a tante vostre. *(N)*

¶ MADIA. *Spezie di cassa su quattro piedi, per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane.* Lat. *maetra.* Gr. καρδοπος, μάκτρα. *Nov. ant.* 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia ec.; e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s' imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Empier botti, e gravar madie, Podestà sia il primo studio.

✲ §. *Madia, dicesi anche a Quella specie di banco, su cui lavorano gli orefici, e gioiellieri. Benv. Cell. Vit.* 3. 173. Siamo convenuti che io vi possa spendere in fare un' altra madia per fianco da orefice, per potervi mettere più lavoranti; nella qual madia mi danno licenzia, che io possi spendere insino a 15. scudi di moneta. *(C)*

✲ MADIDO. *Add. Bagnato, Umido, Molle. Ar. rim.* Con le madide chiome L' onorato tuo Mincio t' accompagna. *March. Lucr. lib.* 6. Il respirar frequente, O grande, o raro; d' un sudor gelato Madido il collo. *(Br)*

MADIÈ. *Particella usata dagli antichi alla provenzale; esprime maggior forza nell' affermazione, o negazion che la segue.* Lat. *mehercle, mehercule, medius fidius.* Gr. μὰ Δία. *Rim. ant. R.* Credimi tu forfar, s' io non mi lasso? Madiè non credo. *Br. Rett.* È egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti? Madiè no. *Franc. Sacch. nov.* 144. Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

*† MADIO'. *V. A. Lo stesso che Madiè. Nov. ant.* 55. 1. Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la facea a lui. Madiò, rispose quegli, non farò ec. *Franc. Barb.* 166. 7. Madiò no e sol perciò non vola.

*† MADONNA. *Nome d' onore, che si dava alle donne, quasi Mia donna. Oggi è lasciata a' poeti in questo sentim.* Lat. *domina.* Gr. οἰκοδέσποινα. *Petr. son.* 211. Quel giorno, ch' i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un neo ben grandicello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna È de' Cristiani, e messere e madonna *(qui figuratam.)*.

✲ §. I. *Per Signora, col segnacaso e l' articolo. Fir. Asin.* 242. In camera della madonna. *(V)*

† ✲ §. II. *Madonna, coll' articolo fra essa e 'l nome, come si disse* Messer lo Re, Messer lo Papa, ec. *Dant. Vit. Nuov.* 13. Madonna la pietà che mi difenda. E conviene ched io chiami la mia nemica, madonna la pietade, ec. *Vit. S. M. Mad.* Voi, madonna la badessa, anderete a rendere la risposta al gentiluomo che vi mandò. *Fav. Esop.* 35. Pregò con grande sollecitudine Madonna l' Aquila. *E* 36. Si dolevano di Madonna l' Aquila. *E* 169. Tenne in sua domanda questa maniera: Madonna la Volpe, a me pare che siate poco cognoscente de' beneficii della natura. *(V)*

§. III. *Madonna, per la Santissima Vergine.* Lat. *Virgo Deipara.* Gr. παρθένος Θεοτόκος. *Salvin. disc.* 2. 363. Come in ufizioli antichi della Madonna si legge.

§. IV. *Donna, e madonna, vale Padrona assoluta. Lab.* 124. E sarei stata donna e madonna d' ogni lor cosa. *Cecch. Donz.* 2. 2. Forse che Tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, Ch' io faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna, e madonna d' ogni cosa? *Malm.* 1. 65. La mia cugina qui, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri in corte Propinqui più), lascio donna e madonna.

† MADORNALE, e MADERNALE. *Add. Di madre, Da canto di madre, Materno; ma in questo significato sono V. A.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῶος. *Guid. G.* Contra lo re Acesto, suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

† §. I. *Per Nato di legittimo matrimonio; e sono pur V. A.* Lat. *legitimus, e legitimo matrimonio procreatus.* Gr. γνήσιος. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione se non d' uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fior. Cron.* Ello avea molte amiche, oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor.*

Rin. Montalb. Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

† §. II. *Per Grande, Principale; ed è per lo più aggiunto dei rami degli alberi, e dei tralci delle viti.* Lat. *grandis, præcipuus.* Gr. μέγας. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Siccome ti dicesse dell'albero c'hae tre madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali (*il lat. ha:* quaterna brachia habeant).

† §. III. *Madornale, figurat. è anche aggiunto che si dà spesso ad Errore, e simili; e vale pure Grande, Principale Alleg.* 170. Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali. ✲ *Salvin. B. F.* 2. 4. 14. Errori, e spropositi madornali. *(C)*

† ✲ MADORNALISSIMO. *Superl. di Madornale. Bellin. Disc.* 2. 151. Qualche industriosamente ingannevol fallacia, o qualche madornalissima bestialità. *(Min)*

† ✲ MADORNALITA'. *Astratto di Madornale, nel senso dei* §. II. e III. *Bellin. Disc.* 2. 299. Volete voi riprove più nobili e insieme fondate, e poste innanzi, sto per dire, insino agli occhi de' ciechi per la madornalità degli strumenti? *(Min)*

*† MADRE, *e all'antica* MATRE. *Femmina che ha figliuoli.* Lat. *mater.* Gr. μήτηρ. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 16. Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son.* 224. E non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola e madre. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta.

✲ §. I. *Madre, dicesi la Chiesa, rispetto a' Fedeli. Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando però la Chiesa Madre nostra ci chiama ne' sacri Tempi ec. ci chiama ad applicare di più la mente alla rappresentazione speciale di que' misteri ec. *(TC)*

✲ §. II. *Madre spirituale, per Comare, o Santula. Vit. SS. Pad.* 2. 337. Romana, sua madre spirituale (*di Pelagia*), avvedendosi ec., piangeva. *(V)*

§. III. *Madre, figuratam., si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. Cr.* 5. 17. 1. Piantasi (*la mortella*) con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. canz.* 5. 5. Che, s'al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion si belle. *E canz.* 11. 6. Irreverente a tanta, e a tal madre. *E cap.* 6. Tutti tornate alla gran madre antica (cioè alla terra). *Dant. Inf.* 19. Ahi Costantin, di quanto mal fu matre ec. (cioè cagione). *Cas. let.* 18. Nella quale consiste ec. la salute d'Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

§. IV. *Madre, è anche Titolo che si dà per venerazione alle monache.* Lat. *mater, nonna.* Gr. μαῖα.

§. V. *Madre, per Instrumento, dentro a cui si formi checchè si sia, o Parte che riceva, o guidi l'altra parte di esso strumento. Lib. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La madre cioè dell'astrolabio si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è dove sono le lungure, e le latezze, e l'altra parte è dov'è l'agguagliazion del Sole. *Dav. Mon.* 122. Duo punzoni d'acciaio stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s'intaglia l'opera, due nomi; perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri: e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri che partoriscono l'opera.

§. VI. *Madre, diciamo anche al Fondigliuolo, Feccia, o Letto del vino, quando è nella botte.* Lat. *fœx.* Gr. τρύξ. ✲ *Sod. Colt.* Comechè alcuni abbiano opinione che il tramutargli levi lor forza, quella acquistata dalla madre che resta in fondo. *(Br) Segner. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato giù mal di madre, ancora che si trasporti in un' altra botte, nol lascia più: sempre sa di quella. *(V)*

§. VII. *Madre, per lo stesso che Matrice.* Lat. *matrix.* Gr. μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l'orina, ed il mestruo, e purga la madre.

§. VIII. *Dura madre, e Pia madre, si dicono da' Medici le due tuniche, o membrane, che cuoprono il cervello.* Lat. *dura mater, pia mater.* Gr. μήνιγξ. *Lib. cur. malatt.* E questo avviene perchè certamente è offesa la dura madre. ✲ *Imperf. Anat.* 66. La dura madre è più crassa che non è la pia madre. *E* 197. La sostanza esterna *(de' nervi)* è di due sorte, siccome ell'ha due tuniche; la tunica esteriore più dura della dura madre, l'interiore più tenace della pia madre. *(F)*

✲ MADREFAMIGLIA. *V. L. Madre di famiglia, Padrona di casa.* Lat. *materfamilias. S. Agost. C. D. l.* 19. *cap.* 12. Or qual nibbio ec. non congiunge il matrimonio, e non acconcia il nido, e cova, e riscalda l'uova, e quasi con la sua madrefamiglia con quanta pace può, conserva la dimestica compagnia? *(N)*

MADREGGIARE. *Essere ne' costumi simili alla madre.* Lat. *matrescere.* Gr. μητρόζειν.

MADREPERLA. *Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla.* Lat. *concha margaritifera.* Gr. κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle ec., e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d' occhi di pesce, o osso d' ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno, Di madreperla, con molta adornezza. *Red. Oss. an.* 46. Ed in vero che la pietra de' lumaconi, polverizzata, produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

†MADRESELVA. *Arboscello che produce fiori odoriferi, e getta molti rami che si dilatano per ogni verso, e si attaccano agli alberi vicini.* Lat. *periclymenon.* Gr. περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze, piantati alla luna d' Ottobre ec., fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

† MADREVITE. *Solido con cavità cilindrica fatta a spire, e per modo che il convesso delle spire della vite maschia, o in rilievo si adatti al cavo di quelle della madrevite, o vite femmina.* Lat. *cochlea.* Gr. κοχλίας. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella una bocca di schizzatoio, con sua madrevite corrispondente *(qui per similit.).*

✲ §. *Madrevite dicesi anche Quell' arnese, che i magnani adoprano per far le viti tanto maschie che femmine. V.* VITE. *(C)*

*† MADRIALE. *V. A. Madrigale.* Lat. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni e madriali, D'amor dolci ballate, o alto o basso. *Varch. Ercol.* 261. Per la qual cosa, se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga; se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MADRIALETTO. *Dim. di Madriale.* Lat. *epigrammation.* Gr. ἐπιγραμμάτιον. *Fr. rim.* Altro bisogna, che un madrialetto.

*† MADRIGALE. *Poesia lirica breve, e non soggetta a ordine di rime.* Lat. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Alleg.* 34. Servono per lo più a' moderni baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni, e sonetti, per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

MADRIGALEGGIARE. *Comporre, o Cantar madrigali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là.

*† MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo. Madrigale lungo. Lasc. rim.* 1. 47. Le Muse spigolistre ec. M' inspirano e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalesse.

MADRIGALETTO. *Dimin. di Madrigale. Fir. Luc.* 1. 1. Lasciami vedere s' io ho quel madrigaletto, ch' i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig.* 24. Faccia a dispetto mio Capitoli, o sonetti, Stanze, o madrigaletti.

✲ MADRIGALINO. *Dim. di Madrigale; Madrigaletto.* Lat. *epigrammation italicum. Pros. Fior.* 6. 203. Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere pisano. (*)

✲ MADRIGNA. *Matrigna. Bern. rim.* 1. 26. Natura ad alcun mai non fu madrigna. (*)

*† MADRINA. *Levatrice; ma in questo senso è V. A.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια. *Vit. Plut. P. S.* 55. Poichè la donna del tempio, la dea Iuno, avea preso la cura d' esser madrina d' Alessandro nella sua natività (*Il greco ha:* ἀσχολουμένης περὶ τὴν Ἀλεξάνδρου μαίωσιν. *Il volgarizzatore ha tradotto* Iuno *in vece di* Diana).

§. *Madrina, oggi il diciamo per Comare.*

MADRONE, e MATRONE. *Mal di fianco. Alleg.* 42. Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i panice' caldi alle persone C'hanno il mal di madrone. *E* 114. Ricevetti le vostre, a me più care, Ch' a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

MAESTA', MAESTADE, e MAESTATE. *Apparenza, e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità.* Lat. *maiestas.* Gr. σεμνότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d' un sagro tempio ec. fu riverito, e adorato. *Fr. Iac. Cess.* La maestà dello 'mperio si conviene, che sia non solamente ornata d' armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* È un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. I. *Maestà divina, o simili, per Iddio. Bocc. nov.* 1. 3. Tale dinanzi alla

sua Maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Job fu uno patriarca invincibile, cultore, e amatore della Maestà divina. *Serm. S. Agost.* 47. Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina Maestade. ✲ *Dav. Oroz. Cos. I.* 137. Volentieri accettava le cose avverse, con le quali sua Maestà divina esercita e prova i suoi diletti. *(C)*

§. II. *Per Titolo d'Imperadore, e di Re. Cr. lett. dedic.* Conciossiecosach' io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch' è nelle cose dell'agricoltura, e la grandezza della eccellentissima Maestà vostra, deliberai di comporre un libro, ec. *Varch. Stor.* 9. 253. L'anno MDXXXV., che sua Maestà fu in Firenze, e andava all'impresa di Provenza, ec. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi, più ch' a lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra Maestade.

✲ §. III. *Maestà, si chiamavano i Tabernacoli posti per le strade in forma di cappellette. Vasar.* Fece fuori del duomo in una cappelletta, ovvero maestà, in fresco la nostra Donna. *(A)*

✲ §. IV. *Maestà, per Delitto di Stato, e contra del Principe. Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Ancario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio, e di maestà (*Il lat. ha:* additto maiestatis crimine). *E appresso:* Tiberio volle che Antistio Vetere ec. tornasse a difendersi di maestà *(V)*

MAESTERIO, e MAESTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προεδρία, ἀρχή. *Amet.* 17. Egli vede all'una ec i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti *E* 88. Nella presenzia si vide l'erbe prendere subita forma di vestimenti cari per maestero, e per bellezza.

*† §. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina.* Gr. δίδαγμα. *Fav. Esop.* Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *(Il codice Mocenigo ha* maesterio; *quello del Farsetti* magistero). *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge si si dona per maestero, e per illuminazione.

MAESTEVOLE. *Add. Che ha in sè maestà.* Lat. *gravis, venerandus, plenus maiestatis.* Gr. δεινός, σεμνός. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 96. La locuzione ancora ha il suo inganno, quando dolce, copiosa, maestevole e artificiosa s'applica ai concetti. *(C) Segner. Pred.* 3. 5. In abito non di maestevole principe, ma di penitente romito. *E Incr.* 1. 7. 10 In questo gran tutto dell' universo, sì metodico, sì maestevole, ec. *(V) Imperf. V. Tusc. Preamb. T.* 1. Esso abbia in questa fabbrica sì maestevole dell'universo locato il suo proprio ritratto, creando l'uomo a sua similiglianza. *(F)*

✲ MAESTEVOLISSIMO. *Superl. di Maestevole. Segner. Conf. instr. cap.* 6. Saranno anch' esse regine maestevolissime su le stelle. *(V)*

MAESTEVOLMENTE. *Avverb. Maestosamente.*

MAESTOSAMENTE. *Avverb. Con maestà.* Lat. *graviter, magnifice, cum dignitate.* Gr. σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maestosamente nel real trono.

✲ MAESTOSISSIMO. *Superlat. di Maestoso.* Lat. *maiestate plenissimus.* Gr. σεμνότατος. *Segner. Pred.* 5. 2. Vedranno essi in su le nuvole assiso l'eterno Giudice in un maestosissimo trono di podestà. (*)

MAESTOSO. *Add. Che ha maestà.* Lat. *gravis, magnificus, maiestate plenus.* Gr. σεμνός. *Red. lett.* 2. 23. L'epigramma del sig. Capellari è tutto maestoso e venerabile; quello del sig Aborani ripieno di vaghissime vivezze.

✲ §. *E figurat. detto del Vino. Red. Ditir.* 36. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore. *(C)*

MAESTRA. *Femm. di Maestro, sust.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 33. 14. Una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, che beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui.

§. I. *Maestra, si dice anche Quella fune, nella quale s'infilzano o reti o ragne, per poter tenderle Morg.* 20. 10 Non si potrebbe trovare un capestro? ec. Un dei pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la maestra della rete.

*† §. II. *Maestra, per Maestria, come compagna, per Compagnia, e simili; modi antichi: onde Aver la maestra, diciamo di chi ha la vera arte in fare checchessia. Dep. Decam.* 135. È in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere, in cambio, come si crede, di maestria.

§. III. *Maestra, per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone. Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia poi un paiuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d'acqua fresca, e un fiasco di detta maestra. *Ricett. Fior.* 230. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre, ec. Fa bollire la maestra ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.

✲ MAESTRACCIO. *Peggiorat. di Maestro. Benv. Cell. Vit* 2. 391. Questo solo si è il maggiore, e il più incomportabile errore, che facciano quei maestracci di dozzina, plebei. *(C)*

MAESTRALE. *Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione.* Lat. *caurus, corus.* Grec. ἀργέστης. *Bern. Orl.* 2. 30. 49. Come intervien nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Di poi scirocco il torna ove prim'era.

✲ MAESTRALE. *Add. Risguardante il vento maestrale, Del vento maestrale. Gal. Sist.* 58 Sono nella Luna due macchie particolari, una delle quali, quando la Luna è nel meridiano, guarda verso maestro ec.; è la maestrale una macchietta ovata. *E appresso:* L'intervallo tra la maestrale, e la circonferenza del disco è più che il doppio maggiore una volta che l'altra. *(N S)*

*† MAESTRAMENTO. *V. A. Il maestrare. M. V.* 9 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella.

MAESTRANZA. *Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro.* Lat. *fabrorum seu artificum manus, multitudo.* Gr. τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος. *Tratt. gov. fam.* Zappatori, legnaiuoli ec., e mille tali differenze di maestranza. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E l'arsenale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artificii. *E* 2. 4. 15. Che, smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 180. Io vi ho suggerita questa similitudine perchè abbiate una cosa fra mano ec. praticata tutto dì da voi e dalle maestranze anco più vili. *(C)*

*† §. *Per Maestria; ma è voce poco usata. Salvin. disc.* 2. 144. Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina. ✲ *E Georg. lib.* 1. Acciocchè l'uso meditando Con battere e ribattere cavasse Fuor varie maestranze. *Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 31. Chi è colui che intenda le maestranze, onde odiscono i lor bozzoli i bachi da seta? *(F)*

† MAESTRARE. *V. A. Far maestro, Addottorare.* Lat. *in doctorum collegium cooptare,* * *doctoratus insignia tradere.* Gr. διδασκάλου στέφανον ἐπιθεῖναι, στεφανοῦν. *M. V.* 1. 8. Concedettono al nostro Comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 58. Per virtù dei privilegii alla nostra città conceduti per lo nostro papa Clemente sesto, infra l'altre cose contenne di potere maestrare in teologia; a' dì 9. di Dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente, e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nerli, dell' Ordine de' Frati Romitani. *E appresso:* Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolaio maestrato. *Franc. Sacch. rim.* 65. E maestrasi tal con facce pronte, Che seria meglio ornare un uom di legno.

† §. *Per Ammaestrare, Insegnare; ed è pur V. A.* Lat. *docere.* Gr. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo, e maestrando pace a voi. *Fr. Jac T.* 3. 8. 56. Ciò che per noi ha oprato, È che l'uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

MAESTRATO. *Sust Magistrato.* Lat. *magistratus.* Gr. οἱ ἄρχοντες. *Bocc. nov.* 41. 21. Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V.* 12. 43. 1. Per li detti reggenti, e maestrati del popolo di Firenze fur tolti ec. *Cas. Uf. Com.* 105. Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato.

MAESTRATO. *Add. da Maestrare. Addottorato, Fatto maestro. Franc. Sacch. Op. div.* 109. E però fu maestro in divinità, maestrato sul petto di Cristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 515. Che ce lo dichiara conventato in divinità; che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro, maestrato quel che noi oggi dottorato in teologia.

✲ MAESTRELLO. *Dim. di Maestro. Baldin. Dec. (A)*

MAESTRESSA. *Maestra.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della reina, e dama Ciancia Campana. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Essere le donne di briga ec. mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni *(cioè padrone). Varch. Suoc.* 4. 2. E la maestressa d'ogni cosa vorresti esser tu.

MAESTREVOLE. *Add. Da maestro, Artificioso.* Lat. *artificiosus, ingeniosus, solers.* Gr. δαίδαλος, δέξιος, ξυμόσοφος. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 191. Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più che altro signore. *G. V.* 5. 29. 1. Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi che sia più laboriosa, e più maestrevole opera, il far versi greci, o latini, o toscani?

✲ §. *Per Pratico, Eccellente. Feo Belc. Vit. Colomb.* 174. Non avea compagnia maestrevole all' edifizio (*cioè* bravi maestri di fabbricare). *(Min)*

MAESTREVOLMENTE, e MAESTREVOLEMENTE. *Avverb. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* Lat. *artificiose, callide, ingeniose, solerter.* Gr. τεχνικῶς, εὐφυῶς, δεξιῶς. *Bocc. nov.*

29. 22. Lei in iscambio della figliuola a giacer col Conte maestrevolmente mise. *Lab.* 274. Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V.* 7. 93. 3. I quali maestrevolmente dal Re d' Araona furono tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo. *E* 12. 38 3. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. *Cronichett. d' Amar.* 54. I Romani feciono le schiere molto maestrevolemente.

¶ MAESTRI'A. *Arte, Eccellenza d'arte.* Lat. *ars, artificium, peritia, solertia.* Gr. τέχνη, περιτέχνησις, δεξιότης. *Tes. Br.* 3. 5. Palladio disse, che l'uomo dee guardar quattro cose, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la maestria; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e in podere (*Il lat. ha* industria). *E Tesoretl.* 16. 134. La pregò, che mostrare Li dovesse e insegnare Tutta la maestria Di fina cortesia *Dittam.* 2. 29. Per sua franchezza e per sua maestria. ✲ *Salvin. Eneid.* 2. A guisa di montagna per divina Maestria di Minerva fabbricaro Un cavallo. *(F)*

✲ §. I. *Per Arte, o Lavoro. Sen. Pist.* 90. Le cose comuni, che usa l' umana vita; ciò sono: maestria di pietra, e fare alti palagi. *(V)*

✲ §. II. *Per Mestiere. Franc. Sacch. nov.* 229. Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, e spezialmente nella maestria dell' arme, di fare o con tradimenti o con inganni ec. quello male che si puote. *(V)*

§. III. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma.* Lat. *stratagema, consilium.* Gr. στρατήγημα. *Lab.* 83. Dandomi il suo aspetto, pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede. *Vegez.* Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V.* 11. 86. 2. Con inganno e maestria di guerra si credette vincere i nimici.

§. IV. *Per Maggioranza, o Autorità di comandare.* Lat. *imperium, magistratus.* Gr. ἀρχή, οἱ ἄρχοντες. *Liv. M.* Io amo meglio d'essere al discordio senza maestria, che con maestria. *E appresso:* Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi. *E appresso:* Perchè veggo io maestria avere al minuto popolo?

✲ §. V. *A maestria, posto avverbialm. vale Astutamente, Con astuzia. « Scal. Claustr.* 438. E quando egli si parte, si si parte a maestria, e a sagacitade ». *(C)*

✲ MAESTRINO. *Diminut. di Maestro; ed è detto per lo più per vezzi a maestro giovane. Bald. Dec.* Pier Francesco Gandolfi, detto il maestrino legnaiuolo. *(A)*

MAESTRISSIMO. *Superl. di Maestro.* Lat. *peritissimus, solertissimus, apprime industrius.* Gr. ἐυρυέστατος, δαιδαλώτατος. *Fiamm.* 6. 39. E con maestrissima mano niuna parte in me lasciai senza bellezza nell' esser suo.

¶ MAESTRO. *Sust. Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza.* Lat. *magister, doctor, peritus.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov.* 85. 19. Maestri ec, lavorate di forza. *M. V.* 8. 58. Tutti maschi, e femmine, piccoli e grandi, vi furono per maestri e manovali.

¶ §. I. *Per Colui, che insegna scienza, od arte.* Lat. *magister, præceptor, morum censor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 18. 37. Minacciògli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *But. Inf.* 1. Tra maestro e autore è questa differenza, che il maestro è colui che insegna solamente l' arte, ma l'autore è colui che l'arte coll' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat.* 44. Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere e ammaestrare altrui, e deesi lasciar che ciò si faccia da' maestri e da' padri.

§. II. *Per Titolo d' uomo perito in qualche professione.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 29. 2. Sempre appresso di sè teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov.* 79. 3. Un maestro Simone da Villa, più ricco di ben paterni, che di scienza. *E appresso:* Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva ec. ✲ *E g. 7. n.* 9. Mandasi senza indugio per un maestro *(cavadenti)*, il qual me'l tragga. *Ivi:* Non piaccia a Dio che qui per questo venga maestro: e' mi pare che egli *(il dente)* stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima te'l trarrò ottimamente; e d'altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigii, che ec. *E appresso:* Almeno, s' egli ti dorrà troppo, ti lascerò io ec. quello, che il maestro non farebbe. *(V)*

✲ §. III. *Anche per Colui che esercita scienza, od arte. Cavalc. Med. cuor.* 116. Crediamo ad ogni maestro di pietra e di panni, e d'ogni altra cosa: sicchè pognamo ch' egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa che ha tra mano a lavorare; pur pensando che noi non ce n'intendiamo, e egli è maestro, lascianlo fare. *Fr. Giord.* 253. Il maestro, quando hae fatta la casa, si non vi adopera più; e perchè 'l maestro si muoia, si rimane la casa. *(V) Varch. Ercol.* 119. In quella fabbrica *(della torre di Nembrot)* ec. se un maestro di cazzuola chiedeva verbigrazia, calcina, o sassi, i manovali gli portavano rena, o mattoni; e se un maestro d'ascia addimandava legni, o aguti, gli erano portati sassi, o calcina. *(FP)*

§. IV. *Diciamo in proverbio: L' opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera.* Lat. *opus laudat artificem.* Gr. ἔργον τεχνίτου ἔπαινος. *Franc. Sacch. rim.* 69. Che chi fa mal, più face, E si face maestro, L' opra lodi il maestro. *E nov.* 136. Or, se io dico il vero, l' opera lodi il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon' ora, l' opera loderà il maestro.

✲ §. V. *Pure in proverb. E' val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale che E' più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti. (C)*

§. VI. *Per Padrone di bottega.* Lat. *dominus.* Gr. κύριος. *Bocc. nov.* 80. 5. Avvenne che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num.* 21. E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec., diliberò di partirsi. *Dep. Decam.* 79. Dissero porta e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

✲ §. VII. *Per Pastore. Cr.* 9. 79. 1. E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *(N)*

*† §. VIII. *Per Personaggio d' alto affare, ma coll' aggiunto di Grande; ed oggi si dice del Capo, o Superiore di certi Ordini religiosi, cavallereschi, o simili.* Lat. *princeps, magnus magister.* Gr. πρῶτος ἀνήρ, ἔξαρχος. *G. V.* Feceli molto gran maestri appo lui. *Bern. rim.* 1. 31. Che fate voi de' paggi che tenete Vo' altri gran maestri?

✲ §. IX. *Per Capo di popolo, o simile. « Dant. Inf.* 33. Questi *(l' arcivescovo Ruggieri)* pareva a me maestro e donno, Cacciando 'l lupo e i lupicini al monte, Per che i Pisan veder Lucca non ponno ». *(B)*

§. X. *Per Dottore.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 1. 15. Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. *E nov.* 79. 8. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzia. *M. V.* 9. 58. E prese i segni di maestro in teologia. *Serm. S. Agost.* 62. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa Scrittura.

*† §. XI. *Maestro di campo, o del campo, era un Uffiziale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il posto per piantare il campo, e quello di fortificarlo. Soprintendeva anche alle armi, agli strumenti, alle macchine militari della legione, alle tende, ed ai cariaggi.* Lat. *præfectus castrorum.* Gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Circondano il maestro del campo. *E Ann.* 13. 174. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo.

✲ §. XII. *Maestro di guerra, o di milizia, dicesi Un uomo provetto nelle cose di guerra, che ad una lunga pratica congiunge la teorica di quest' arte. Ricord. Malesp.* E Ruggieri di Loria, come maestro di guerra, percosse con le sue galee ammonendo i suoi, che non attendessono a niuna caccia, ma lasciassono fuggire chi volesse. *« Bern. Orl.* 3. 7. 29. Quivi è 'l Conte, e per man Sacripante hallo, E molti altri maestri di milizia ». *(C)*

✲ §. XIII. *Maestro dell' armi, dicevasi Colui, che negli eserciti romani ammaestrava, e addestrava nel maneggio dell' armi, e nelle mosse militari i soldati novizi. Vegez.* Il maestro dell' arme in doppio in annona era guiderdonato. *(N)*

§. XIV. *Maestro di casa, si dice di Quegli, che soprintende all' economia.* ✲ *Varch. Stor.* 11. 350. Menarono Prete, Medico, barbiere, Maestro di casa, cuoco e guattero. *Cas. Lett. Gualt.* 203. Se ne volete accomodar qualcuna voi, avvisatemi i nomi, che io gli scriverò al maestro di casa. *(C) Buon. Fier.* 1. 1. 2. Cui s' appartien l' ufizio Di maestro di casa.

§. XV. *Maestro di camera, chiamasi Il principale cortigiano del Principe. Buon. Fier.* L' altro, che gli è sotto, Del maestro di camera.

† §. XVI. *Maestro di cappella, dicesi Colui, che regola i musici della cappella. Salvin. disc.* 2. 535. Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare sè come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

✲ §. XVII. *Maestro dell' anime, per Padre spirituale, e come dicesi, Direttore di Spirito. Belc. Vit Colomb.* 311. Parve all' uomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartolommeo de' Piccoluomini da Siena, per maestro e padre delle anime. *(C)*

✲ §. XVIII. *Maestro di cerimonie, dicesi Colui, che soprintende, e regola le cerimonie ecclesiastiche. Pallav. Stor. Conc.* 3. 543. Imposero al maestro delle cerimonie che facesse portare una sedia alla sagrestia, e che si provvedesse d' incensieri, e di preti estranei. *(Pe)*

✲ §. XIX. *Maestro di pennello, lo stesso che Dipintore. Dant. Purg.* 12. Qual

di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi Mirar farieno un ingegno sottile? *(Br)*

† §. XX. *Colpo di maestro, o da maestro, dicesi Quando l'uomo fa, o dice qualche cosa con maestria, e sagacità. Varch. Ercol.* 57. Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. lett.* 2. 69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

*† §. XXI. *Maestro, è anche Nome di vento, detto anche Maestrale; ed è vento fra la Tramontana, ed il Ponente.* Lat. *corus.* Gr. ἀργέστης. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontana ha un altro ch'è di più buon'aria, che ha nome Corus; questo appellano li marinari Maestro, per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo Carro. *G. V.* 9. 256. 4. E dalla detta porta fa gomito ovvero angolo alle dette mura mostrandosi al segno di maestro. *Ar. Fur.* 18. 141. Al vento di Maestro alzò la nave Le vele all'orza e allargossi in alto. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era Signor del mar Maestro allora; Ma Greco a poco a poco si rinforza.

MAESTRO. *Add. Dotto, Che sa operare.* Lat. *peritus, industrius, navus, gnarus, magister.* Gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δέξιος, διδάσκαλος. *Fiamm.* 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E* 4. 139. Ornati di varii lavori, fatti da maestra mano. *Pist. S. Gir.* I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati, e insegnati il maestro uso. ✲ *Tass. Ger.* 5. 30. E con la man nell'ira anco maestra Mille colpi ver lui drizza, e comparte. *(D)*

✲ §. I. *Per Addestrato. Tass. Ger.* 6. 47. Or v'oppon le difese, ed or lontano Sen va co'giri, e co'maestri passi. *(D)*

† ¶ §. II. *Maestro, per Principale. M. V.* 7. 45. Con due porte maestre, l'una verso Firenze ec., e l'altra verso castello san Giovanni. *E* 9. 79. E sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Ott. Com. Inf.* 27. 461. E che questa aguglia colli vanni, cioè maestre penne dell'alia, ricopre Cervia. *Dittam.* 4. 5. E quest'altra, che c'è dalla man destra, Va inverso Acaia, ed è più presso al mare, E l'una e l'altra è sicura e maestra. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra, per principale.

✲ §. III. *Maestro, vale anche Da maestro; ed è per lo più aggiunto di Colpo, o di Tratto.* « *Bern. Orl.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro, e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core ». *V.* COLPO, §. V. e VI. *(C)*

† ✲ §. IV. *Barba maestra, o Maestra assolutam. dicesi la Barba principale dell'albero. Dav. Colt.* 182. Metti nel fondo della fossa una lastra, e sopra quella un suol di loppa, e quivi il pianta *(il pesco)*, a fine ch'egli non metta la maestra in profondo, e non sia nelle tante tramute malagevole a cavare. *E* 183. Arrivino una spanna presso alle barbe. Così non potrà il pesco se non dalle canne in giù metter barbe, e d'intorno alla maestra. *(Min) E* 186. Se la maestra è rotta fa le noci guaste tuttavia. *(C)*

† ✲ §. V. *Vena maestra, dicesi La vena principale del garetto del cavallo, del bue, o simili; detta altrimenti Fontanella. Cr.* 9. 36. 1. La quale *(infermità)* induce enfiamenti intorno alla vena maestra, che si chiama Fontanella. *(N)*

† ✲ §. VI. *Denti maestri, diconsi I più grossi dell'animale. Red. Esp. nat.* 63. Quindi soggiugne, che i denti maestri de' caimani col lor toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi. *(N)*

✲ §. VII. *Libro maestro. V.* LIBRO. §. VII. *(V)*

*† §. VIII. *Mal maestro, vale lo stesso, che Mal caduco; ma è poco usato.* Lat. *morbus sacer.* Gr. ἱερὰν νόσημα. *Lib. cur. malatt.* Il mal maestro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Volg. Ras.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch'elli guariscono l'epilessia, cioè del mal maestro.

✲ MAESTRONE. *Accrescit. di Maestro.* Lat. *summus magister. Red. lett.* 1. 201. Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder io, che sono ec. *E* 411. Quando questo gran maestrone cominciò ad usar tra'suoi colori la vernaccia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studii, l'erudizione appellavano *loghi*, che viene a dire *cicalate.* (*)

✲ MAESTRO USCIERE. *V.* MASTRUSCIERE. (*)

MAESTRUZZA. *Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.*

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto. Albert.* 2. 37. Allora sono avuti in paura i mafatti, quando è creduto, che dispiacciano a'giudici.

MAFATTORE. *V.* MALFATTORE.

*† MAGAGNA. *Vizio, Difetto, Mancamento; e dicesi così del corpo, come dell'animo.* Lat. *vitium, labes, menda, noxa.* Gr. κακία, φθορά, βλάβη. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch'egli togliesse d'ogni magagna evidente un danaio di passaggio. *Bocc. nov.* 69. 28. Di certo la magagna di questo transvedere dee proceder dal pero. *Dant. Inf.* 33. Uomini diversi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna. *E Purg.* 6. Vien', crudel, vieni, e vedi l'oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E* 15. Perch'egli a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm.* 6. 65. Qui Nepo scopre la di lui magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio.* Lat. *vitium, labes, noxa.* Gr. φθορά. *Fr. Giord. Pred. S.* 10. Ancora dei sostenere insino a quell'ora, che la natura e 'l corpo tuo può sostenere, senza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

† MAGAGNARE. *Difettare, Guastare; e dicesi così al proprio, come al figurato.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν. ✲ *Teseid.* 8. 40. In cadendo Si magagnaron di maniera tale, Che più non fero il dì nè ben nè male. *(B) Fr. Giord.* 2. 229. Onde solo uno pelo non si magagnò. *(Pe) Vegez.* 167. I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati non solamente gli uomini e' cavalli magagnano, ma de' nemici i grandi dificamenti fiaccano. *(N) Sen. Pist.* Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l semplice della sua malvagitade. *Guid. G.* 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. P. N.* 14. Sì fanno le mura ec., che l'uomo non puote magagnare per dificii, nè per mangani. *Bern. Orl.* 2. 1. 34. E colla vista il sangue altrui magagna *(parla del basilisco)*.

✲ §. *Per Infestare. Vit. S. Franc.* 200. Facendo il Beato Francesco dimoranza nel romitorio di Grescio, quella contrada era molto magagnata di pistolenze, massimamente di molti malvagi lupi, che divoravano loro molto bestiame. *(V)*

† MAGAGNATO. *Add. da Magagnare.* Lat. *corruptus, vitiatus.* Gr. διαφθαρείς. *Bocc. nov.* 69. 21. E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia aveva in mano, a lui ec. il mostrarono. *Cr.* 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello che troverai magagnato. *E* 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, ec.; e se alcuno ve n'avesse magagnato, se ne tragga. *M. V.* 22. 1. E i loro cavalli erano più stanchi e magagnati dalle saette degl'Inglesi *(cioè feriti). Cron. Vell.* 24. Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù; e chi ne morì, e chi ne campò magagnato *(cioè Storpiato). Esp. P. N.* 25. Egli altresì come il magagnato che giace al porticale della chiesa *(qui in forza di sust.)*.

§. *Magagnato, metaforicam., per Finto, Simulato. Sen. Pist.* 16. Perocchè le tue parole non mi paion finte, nè magagnate *(il testo lat. ha:* non sunt ficta, aut colorata).

MAGAGNATURA. *Magagnamento.* Lat. *vitium.* Gr. φθορά. *Lib. cur. malatt.* Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

† ✲ MAGARI. *Avverb. denotante desiderio, e vale Dio volesse; e talora vi si aggiunge la voce Dio per maggiore efficacia.* Lat. *utinam. Varch. Suoc.* 2. 1. Magari dio che io avessi pur la metà di quello che aveva la più trista massara! *(Vale* Beato me, *dal greco μακάριος, che è pur voce lombarda). (V)*

✲ MAGAZZINIERE. *Colui che è preposto alla custodia de' magazzini. (A)*

¶ MAGAZZINO. *Stanza dove si ripongono le mercanzie, e le grasce.* Lat. *promptuarium, cella.* Gr. ταμεῖον, ἐκθοχεῖον. *Bocc. nov.* 80. 3. È dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov'erano i magazzini del vino greco e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò.

✲ §. I. *Figuratam.* « *Tass. Am.* 1. 2. Ma sopra tutto guarda che mal fato, O giovenil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciance ». *(N)*

✲ §. II. *Magazzino, ne' Bandi e Statuti, si disse per lo stesso che Padrone, e Custode del magazzino. Band. ant.* Facoltà a' vinaioli e magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali col supplemento della gabella. *(A)*

*† MAGESTÀ, MAGESTADE, e MAGESTATE. *Voci antiche. Maestà. Franc. Barb.* 372. 2. Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Iac. T.* 2. 14 17. Vieni con noi, bellissima, Alla gran dignitate, A veder la Magestate.

✲ MAGGESATO. *Add. Tenuto in maggese. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Teocrito mostra il tempo di lavorare le maggesate terre. (*)

MAGGESE. *Campo lasciato sodo, per seminarlo l'anno vegnente; che anche diciamo Maggiatica.* Lat. *novale, novalis terra, quæ anno cessat.* Gr. νειός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 129. Qui sono assai più boschi, che maggese.

§. *Per metaf. Amet.* 63. Come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito uficio recusa d'adoperare. *Franc. Sacch. nov.* 154. La sposa vi fu a mezza nona, e questo giovane lavorò il suo terreno, che era fatto tanto maggese, come li piacque. *Morg.* 24. 5. E Carlo al modo usato crede ognora Che 'l traditor si stia maggese, e sodo. ✲ *Car. Long. Sof. lib.* 3. Ne farete sempre buona maggese. *E più avanti:* Mi presterai qualche opera a rinsolcare la mia maggese. *(M)*

✲ MAGGIAIUOLA. *Add. usato anche in forza di sust. Aggiunto di fanciulle, che nel mese di Maggio sogliono andar vagando, e cantando Maggio. Bald. Dec.* In un vago paesetto veggonsi le feste di Maggio, i balli, i canti, e' giuochi, e le maggiaiuole, una delle quali tiene in mano il maio. *(A)*

*† ✲ §. *Maggiaiuola, dicesi anche d'Una specie di febbre, la quale, terminato il suo corso, lascia il corpo in miglìore stato di prima. Magal. part.* 1. *lett* 28. I fignoli, le volatiche, e quelle febbri maggiaiuole, che gl' Inglesi chiamano purghe da Re. *(A)*

*† MAGGIATICA. *Maggese.* Lat. *novale, novalis.* Gr. νειός. *Alleg* 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi logliosa opinione *(qui figuratam.)*.

† MAGGIO. *Nome del terzo mese dell' anno astronomico, e del quinto dell' anno volgare, o Cristiano.* Lat. *Maius.* Gr. μαιός, σκιροφοριών, *Teod. Gaz. Bocc. g.* 2. *f.* 1. Neifile ec. un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albòri L' aura di maggio muovesi ed olezza. *Petr. son.* 82. Che trovaron di Maggio aspra pastura. *E son.* 207. L' altr' ier, nascendo il di primo di Maggio.

§. I. *Si dice Signor di Maggio, e vale Signor da burla.*

§. II. *Anche si dice: Noi non siam di Maggio, o simili; quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl.* 2. 1. Deh! contala di nuovo. *F.* ancorchè noi Non siam di Maggio, pur orsù a ridirla. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Molti altri ancor, che non curo or contare, Ch' a dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fare De' nomi ed armi loro al gran passaggio.

† ✲ §. III. *Avere d'una cosa più che non ha foglie Maggio, dicesi Allorchè se ne ha in gran copia. Cecch. Dot.* 1. 1. Hai tu in Firenze alcuno, che tu ti stimi amico? *Man.* I' non lo so; che dichin d' essere N'ho io più che Maggio foglie. *(V)*

§. IV. *Maggio, si dice ancora La canzona che si canta in detto mese. Ved.* CANTARE, §. XVIII.

✲ §. V. *E figuratam. per Giovinezza. Tass. Ger.* 14. 62. O giovinetti, mentre aprile e maggio V' ammantan di fiorite e verdi spoglie, Di gloria o di virtù fallace raggio La tenerella mente non v' invoglie. *(B)*

*† § MAGGIO. *Add. Maggiore; ma è voce oggi uscita d' uso, e da lasciarsi al più ai poeti.* Lat. *maior.* Gr. μείζων. *Dant. Inf.* 6. Pena, Che s' altra è maggio, nulla è si spiacente. *E Par.* 6. Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E* 26. Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in sè comprende. *Vit. Barl.* 16. Chi adora l' idola, è la maggio follia del mondo. *Fr. Iac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio, che Alessandro, si di cavalleria come di spesa, ec. *Cron. Vell.* 4. Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via Maggio. ✲ *Teseid.* 11. 27. E'fu di sotto di strame selvaggio Agrestemente fatto, e di tronconi D' alberi grossi, e fu il suo spazio maggio ec. *(B)*

*† ✲ MAGGIO. *V. A. Avverb. Maggiormente. Guitt. lett.* 27. 70. Se la più vile di creature desia tempo, operando il suo volere, desiare la dea quanto maggio uomo? *E* 16. 46. Noia m' è ciò che dinosco, e via maggio che 'l penso e che 'l conosco. *(V)*

✲ MAGGIOCIONDOLO. *Sorta di arbore, detto altrimenti Maio. Il Vocabol. alla voce* MAIO. (*)

† MAGGIORANA. *Sorta di pianta aromatica; detta anche Persa: ed è di due sorte; nera e bianca; e questa si dice anche Persa gentile; Maiorana. Virg. En. A.* 6. Là il tenne, e poselo fra la maggiorana, e i fiori.

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Bocc. Introd.* 44. Acciocchè ciascun provi il peso della sollecitudine, insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della real signoria e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti, a dimostrazione della maggioranza di lei, portano la verga. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io venni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane. *G. V.* 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13 centinaia d' uomini, o più, e quasi la maggioranza di Pisa *(cioè* la principal parte, e più nobile; lat. *primates*, gr. οι πρωτεύοντες).

§. *Per Grandezza maggiore. Gal. Sist.* 357. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

§ MAGGIORDOMO. *Colui, che nella corte de' Principi ordina, e soprintende.* Lat. * *maior domus, aulæ præfectus, moderator domus.* Gr. οἰκονόμος. *Dittam.* 4. 19. Quando Ruberto venne Maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforme appartiene al Maggiordomo nella magione del Re.

✲ §. *E per la carica del Maggiordomo.* « *Dittam.* 4. 18. E qui per lor sapere Preser del Maggiordomo la balìa ». *(B)*

† § MAGGIORE. *Add. comparativo. Più grande.* Lat. *maior.* Gr. μείζων. *Bocc. nov.* 18. 42. E nel primo stato ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E statosi la maggior parte della notte per la camera, a suo agio, una borsa ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *Amet.* 4. Pallade, la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel, che ha maggior fretta. *E* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Lib. similit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e ène troppo maggiore dilettazione. *Cas. lett.* 21. Può star sicurissima, che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo.

✲ §. I. *Per Più lungo, Prolisso. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Disse l' ufizio con esso loro molto maggiore, che non solea. *(V)*

✲ §. II. *Per Migliore, Più utile, Sano. Fr. Giord.* 249. L' acqua dell' orzo ec. dicono i savii ch' è la maggior cosa ec. allo infermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. *(V)*

✲ §. III. *Maggiore, aggiunto di Messa, vale Solenne. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 20. Anche portano un altro vestimento ec. siccome quello del diacono quando è parato alla messa maggiore. *(N)*

✲ IV. *Maggiore, coll' A in vece del* DI. *Vit. S. Franc.* 196. Dicea, che tanto è maggiore l' empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo a quella dei ladroni. *(V)*

✲ §. V. *Maggiore, parlando di persona, usasi anche in forza di sust.* « *Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne spoglia ». *(N)*

✲ §. VI. *Per Soprantendente, Sopracciò. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco *(un servo)* ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi. *(V)*

† §. VII. *Maggiore, in forza di sust. Nome di grado militare dato a diversi uffiziali di differenti qualità e funzioni.* ✲ *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Or fia vostr' opra cittadini eccelsi, Provvidi capitani ec. Esercitar la gioventù nell' armi ec. Esser con essa in piazza Aspettando il decreto del Maggiore. *(C)*

† §. VIII. *Per Colui, che è di più età rispetto ai fratelli.* Lat. *maior natus.* Gr. προγενέστερος. *Bocc. nov.* 18. 36. De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *tit.* La maggiore per gelosia il suo amante uccide. ✲ *Varch. Suoc.* 1. 2. Avendo sempre disegnato, ch' egli, come maggiore, fusse il capo di casa, e 'l bastone della sua vecchiaia. *(C)*

✲ §. IX. *Maggiore, dicesi da' Legisti Colui il quale ha l' età idonea per maneggiar le cose sue. (A)*

§. X. *Per Superiore. Pass.* 264. Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori. ✲ *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E domandata dalla maggiore di quelle donne *(monache)*, la quale esse appellan Badessa, se in Cipri tornar me ne volessi, ec. *E g.* 6. *n.* 10. Alle quali cose ricogliere, io sono dal mio maggiore, cioè da messer lo Abate, stato mandato. *E appresso:* È il vero, che il mio maggiore non ha mai sofferto che io l' abbia mostrate *(certe reliquie)* insino a tanto ec. *(V)*

✲ §. XI. *Maggiori, per Padroni, Capi di bottega. Franc. Sacch. nov.* 174. Di che dicono *(lo Scrivano, e un altro della bottega)* a costui: noi non troviamo alcuna cosa; quando i nostri maggiori ci seranno, e noi il diremo loro. *(V)*

*† ✲ §. XII. *A guisa di sust. per Il più. Dant. Par.* 7. Dall' erba e dalli fior dentro a quel seno Posti, ciascun sarìa di color vinto, Come dal suo maggiore è vinto il meno. *(V)*

§. XIII. *Dare il suo maggiore; vale Fare l' ultimo sforzo; metafora tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore.* Lat. *omnem lapidem movere.* Gr. πάντα λίθον κινεῖν.

§. XIV. *Maggiori, per Antenati.* Lat. *maiores, parentes.* Gr. πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo.

✲ §. XV. *Maggiori, per Maggiorenti, Ottimati.* Lat. *optimates. Brun. Lat. Cat.* 5. Io medesimo dissi nel senato, come tu avevi ordinato d' uccidere de' maggiori, e de' migliori di Roma. *E* 10. Tu fosti armato con gran compagnìa per uccidere li consoli, e li maggiori della città. *(C)*

✲ §. XVI. *Numero maggiore, presso i Grammatici, è lo stesso che Numero del più; ed è opposto di Numero minore. Bart. Ortogr. cap.* 5. *n.* 2. Quanto al troncare le voci terminate in *Le* e *Lo* nel minor numero concedesi da ognuno il poterlo: non così ec. nel maggiore, o come sogliam dirlo, plurale. *(N)*

✲ §. XVII. *Maggiore, per figura difettiva, dicevasi in Firenze, la Famiglia descritta nelle matricole maggiori, la quale era considerata per più cospicua dell' altre. Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e dua per la minore. *(C)*

✲ §. XVIII. *Onde Andare per la maggiore, che vale Essere descritto nelle suddette matricole. V.* ANDARE. *(C)*

*† §. XIX. *Maggiore, si dice da' Logici la prima parte, ossia la prima proposizione di un sillogismo regolare; ed è chiamata* Maggiore, *perchè ha un più ampio ed esteso senso, che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale. Varch. rim. burl.* 1. 35. È nota per sè stessa la maggiore; Provasi

la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler soprastare.* Lat. *præstare, præcellere.* Gr. πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Pand.* 17. Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d' altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* 18. Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare e soprastare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore. Alquanto maggiore. Fir. nov.* 2. 208. Se non ch' io vidi a questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa.

*† MAGGIORENTE. *Uomo principale; ed è voce oggi poco usata.* Lat. *vir primarius.* Gr. πρῶτος, πρωτεῖος. *Nov. ant.* 24. 3. Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 2. Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti che reggeano Pisa. *M. V.* 9. 50 Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Giambon. Mis. Uom.* 154. Nel venire ch' e' farà, dice la Scrittura ch' e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del Popolo suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri Santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. *Maggiorello. Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale, e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE. *V. A. Add. Maggiorente. Vit. Plut.* Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione *(qui forse vale lo stesso che Tribuno).*

MAGGIOREZZA. *V. A. Astratto di Maggiore. Declam. Quintil. C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade. ✲ *Varch. Stor. dedic.* Non seppi in quel subito nè accettarlo, per non parer poco conoscente, o dell' importanza e maggiorezza del carico ec., nè rifiutarlo. *(C)*

MAGGIORI'A. *Maggioranza.* Lat. *imperium.* Gr. ἀρχή. *But. Inf.* 33. 1. Nella città sempre erano di quelli cittadini che intendeano a maggioria. *E* 33. 2. Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggioria e l' oro e l' argento che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioria. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade, Di tanta maggioria, Cosa nulla che sia, Può variar tuo stato. *Cron. Morell.* 255. Ma guarda d' imparentarti con buoni cittadini, i quai non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorie.

MAGGIORINGO. *Maggiorente. Varch. Ercol.* 292. Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell' Accademia Infiammata di Padova, come soffriste che messer Giambatista Gioneo in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della Bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla, ec.

MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore.* Lat. *maximus, quam maximus.* Gr. μέγιστος, ὡς μέγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

§ MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più.* Lat. *multo magis, præsertim, maxime.* Gr. πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, κἄν, τὰ μάλιστα. *Bocc. nov.* 25. 11. Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V.* 9. 318. 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre ed egli amico. ✲ *Vit. S. M. Madd.* 94. E lavavagli colle sue lagrime maggiormente ch' ella mai facesse. *(V)*

✲ §. I. *Talora vi fu dagli Antichi premessa la particella Più.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Abbisognava d' esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti, anzi più maggiormente ». *(C)*

✲ §. II. *Molto maggiormente, lo stesso che Molto più. Sen. Decl.* 153. La natura non potè sostenere tanta crudeltà, e non volle che io adempiessi il tuo comandamento. Molto maggiormente è da credere che ec. *E* 160. Quando egli andò al suo viaggio, egli lasciotti meco, perchè tu avessi cura di me, e non era allora cieca, come io sono ora: adunque molto maggiormente vorrebbe ora che io non veggo lume, che tu stessi al mio governo. *E* 217. Se questo si fa per li strani, molto maggiormente si debbe fare per li congiunti. *(C)*

✲ §. III. *Maggiormente non, per Vie meno. Vit. SS. Pad.* 1. 88. Se dunque *(le demonia)* li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l' uomo? ec. *Cavalc. Med. cuor.* 293. Molto maggiormente non ci abbandonerà, volendo noi essere suoi amici. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meretrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *(V) Sen. Decl.* 131. Poichè il suo figliuolo propio non lo volle ricevere, maggiormente noi non lo dobbiamo ricevere. *(C)*

† ✲ §. IV. *Talora è seguito dalla particella Che, e vale Più che. Salv. Avvert.* 2. 1. 4 Dicesi Prima che gli altri, e Maggiormente che gli altri. *(V)*

✲ § V. *Per Piuttosto, Anzi. G. V.* 11. 3. Elli *(gli amici di Giobbe)* non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco ec., ma erano maggiormente paglia, o letame. *(V)*

† ✲ §. VI. *E talora nello stesso significato vi si aggiugne la particella Che. Amm. Ant.* 18. 4. 8. Le amistadi non lodevoli dissero li savii che maggiormente si deono a poco a poco disfare, che subitamente ricidere. *(V)*

✲ MAGGIORNATO. *Add. Maggiore per conto di nascita. Salvin. Iliad. (A)*

✲ MAGHERO. *V.* MAGRO. (*)

† § MAGI. *Titolo di quei tre personaggi che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo. Fr. Iac. T.* 3. 7. 10. Con grande riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco, da poi che Malducco gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto.

✲ §. I. *Per Adoratore, Veneratore, tolta la similit. dalla adorazione fatta dai Santi Re a Cristo. Lasc. Rim.* 1. 227. Non aspettò giammai ec. Con tal desio, nè con tanti disagi, Servo la libertà, com' hanno i magi Aspettato ec. Il vostro tanto a lor caro ritorno. *(C)*

✲ § II. *Esser buono alla festa de' magi, vale Non esser buono a nulla.* « *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico che voi sareste buono per la festa de' Magi ». *V.* ESSERE. *(C)*

*† MAGI'A. *Arte superstiziosa e vana del fare incanti.* Lat. *magia.* Gr. μαγεία. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Quest' è materia di quelle magie. *Salvin. disc.* 1. 430. Ricorre ai canti e alle poesie, come ad incantesimi salutevoli, a magie innocenti, che fanno uscire l' anima di sè stessa.

✲ MAGICA. *Lo stesso che Magia; ma poco usato. Ar. Negr. att.* 1. *sc.* 3. *Cin.* Dimmi questo: credi tu Che costui gran maestro sia di magica? *Tem.* Ch' egli sia mago, ed eccellente, possovi Credere; ma che farsi li miracoli, Che dite voi, si possano per magica, Non crederò. *(M)*

*† MAGICALE. *V. A. Add. Magico.* Lat. *magicus.* Gr. μαγικός. *Fior. Ital.* E questo intendimento è magicale. *Zibald. Andr.* 149. Gli spiriti non parlano delle cose a venire, nè delle cose dello 'nferno; ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avverb. Con magia, Per magia.* Lat. *magice.* Gr. μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente procurava di ottenere il suo fine.

† MAGICO. *Add. Di magia.* Lat. *magicus.* Gr. μαγικός. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass.* 334. E questa è certa scienzia e arte che 'l diavolo ha insegnata e rivelata infino al cominciamento del mondo ec., e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte spezie, modi, e osservanzie, e riti, che danno all' arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare e dire per bocca di demonio, ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli come quando era viva. *Ovid. Pist.* 107. Per l' artificioso ingegno della magica Medea, figliuola del re Oeta *(cioè* maga, *lat.* saga, venefica).

MAGINARE. *V. A. Immaginare.* Lat. *imaginari.* Gr. φαντάζεσθαι. *Dant. Inf.* 31. Avvien che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate, e più valore, Mi misi servidore. *E altrove:* Considerando l' altera valenza, Ove in piacer mi tene, Maginando beltade col pensiero.

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione.* Lat. *imaginatio.* Gr. φαντασία. *Lib. similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri.

✲ MAGINE. *V. A. Immagine. Tesorett. Br.* 5. 28. Eternalmente fue in divina mente In magine, e in figura Di tutta sua fattura. *(C)*

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione.* Lat. * *mansiuncula.* Gr. οἰκίδιον. *Liv. M.* E abita alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella.

§ MAGIONE. *Abituro, Abitazione.* Lat. **mansio, hospitium.* Gr. μονή, πανδοχεῖον. *Tes. Br.* 1. 11. Questi tre peccati significano ec. li tre morti, che Cristo resuscitò: l' uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto; ec. *E cap.* 15. Dicono li savii che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle. *E* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio e tutte le cose comunalmente, perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada.

✲ §. *Magione di Dio, figurat. vale La chiesa cattolica.* « *Petr. Canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion di Dio, Ch'arde tutta ec. ». *(N) Tass. Ger.* 11. 8. Chiamano e te che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte. *(C)*

MAGIONETTA. *Magioncella.* Lat. *casa, domuncula.* Gr. οἰκίδιον. *Stor. Barl.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d' un povero.

MAGIOSTRA. *Aggiunto di una sorta di fragole.* Lat. *fraga major. Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

✲ MAGISTERIATO. *Magisterio, Dottorato.* Lat. *magisterium. Bemb. lett.* 1. 12. 141. Convengo raccomandarvi l' antico e caldo disiderio di frate Luigi padovano, che è d' ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età. (*)

MAGISTERO, e MAGISTERIO. *Opera di maestro.* Lat. * *magisterium. Petr. son.* 4. Quel che infinita providenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger.* 2. 93. Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro. ✲ *Cas. son.* 59. Frutti e fior, gelo ed arsura, E sì dolce del Ciel legge e misura, Eterno Dio, tuo magisterio fue. *(FP)*

✲ §. I. *Per Lavoro, Operazione.* Lat. *opus. Tass. Ger.* 13. 19. Allor vi manda il capitano ardita E forte squadra di guerrieri eletti. Perchè sia scorta all' altra, e in eseguire I magisteri suoi le porga ardire. *(D)*

§. II. *Per Ordigno. G. V. Vit. Maom.* Per magistero di ferro, con forza di calamita, la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

† §. III. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina, doctrina.* Gr. διδαχή. *Olt. Com. Inf.* 4. 43 Vuole che s'intenda sè essere di loro professione o per istudio o per magistero. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli che v'abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 33. Alessandro, bellissimo tra tutti li viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell' arco, e delle saette.

† ✲ §. IV. *Per Espediente. Franc. Sacch. nov.* 208. Il marito s' avvisò di provare un altro magistero e molto semplice, e questo fu che chinato il capo verso quel luogo s' avvisò colli denti troncare quella zanca. *(V)*

§. V. *Per Dottorato.* Lat. *magisterium. Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente che l' appetito del magisterio e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni insufficienti.

✲ §. VI. *Magistero, dicesi anche Una Polvere medicinale finissima, fatta per via di soluzione e precipitazione, perciò detta anche Precipitato. (A)*

MAGISTRALE. *Add. Di maestro.* Lat. *magistralis.* Gr. διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una mangiatoia, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore e di donno. ✲ *Bart. Op. vol.* 1. 638. Egli stesso ec. ne mandò espressa in pochi tratti di quella sua magistral penna, a Romano suo amico una meno che immagine, e più che schizzo. *(D)*

§. *Per Principale, Grande.* Lat. *regius, ingens.* Gr. βασιλικός, μεγαλοπρεπής. *Guid. G.* Ordinoe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

† ✲ MAGISTRALITA'. *Autorevole qualità di chi insegna, o decide magistralmente. Magal. part.* 1. *lett.* 11. Termini che ci vengono in bocca da quell' abito naturale di magistralità presuntuosa, che ha il nostro intelletto, di voler ec. insegnare ogni cosa. *(A) Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 35. Ragionano con sì burbero cipiglio che chiunque misura i grand' uomini dalla magistralità e dall' ardire, guatando in viso costoro, s' immagina ch' e' sappiano assai. *(F)*

MAGISTRALMENTE. *Avverb. Da maestro.* Lat. **magistraliter.* Gr. διδασκαλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

§. *Per Principalmente. Coll. Ab. Isaac* 28. Questo cotale spera bene, e magistralmente in Dio.

MAGISTRATO. *Adunanza d' uomini con podestà di far eseguir le leggi, e di giudicare.* Lat. *magistratus.* Gr. ἀρχή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Io non biasimerò l' essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec., e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 283. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d' argento di grandissimo pregio.

✲ §. I. *Per Magistratura. Pallav. Stor. Conc.* 1. 761. Tutti e tre di molta riputazione in quel regno così pe' magistrati che esercitavano, come per le doti onde li avevano meritati. *(N) Salvin. Disc.* 2. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all' altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. *(C)*

✲ §. II. *Per Autorità, Comando Cas. Oraz. leg.* Dico questo solo, che l' uficio ed il Magistrato ch' egli ha *(l' imperadore)*, richiede che esso presuma di potere con ragione comandare ad ognuno. *(FP)*

✲ §. III. *Magistrato, per Comandante, Prefetto. Bemb. Stor.* 8. 115. Scala Castello nelle Alpi, il quale messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento di animo, avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l' altro magistrato, che messer Federigo Moresino era, per non ire a sacco, quello stesso fecero. *E* 9. 132 Due magistrati a quello effetto eletti vi furono: messer Giovanni Cornaro, e messer Antonio Condelmerio. *(V)*

✲ MAGISTRATURA. *Maestrato, Uficio del magistrato.* Lat. *magistratus.* Gr. ἀρχή. *Salvin. disc.* 1. 192. Questa porta alle magistrature e alle prelature più riguardevoli. *E* 2. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all' altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. *E Pros. Tosc.* 1. 129. Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie e colle principali magistrature si segnalarono (*)

MAGISTREVOLE. *Add. Magistrale.* Lat. *magistralis.* Gr. διδασκαλικός. *Red. Vip.* 1. 13. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere che ec.

MAGLIA. *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d' altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano l' armadure dette di maglia, e le catene; e a questa similit. si dice anche di quelle fatte d' altra materia.* Lat. *ansa, anulus.* Gr. λαβή, δακτύλιος. *G. V.* 6. 73. 1. Ma infra questi v' ebbe bene settemila a grandi cavagli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Questo caval, ch' io ho coperto a maglia. Vo' che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d' oro.

§. I. *E figuratam. per l' Armadura stessa di maglia. Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. ✲ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 7. 86. Lo scettro prendi, il diadema, e 'l manto, Se tu brami vestir corazza e maglia. *(TC)*

† ✲ §. II. *Camicia di maglia, dicevasi Un' armatura di maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni. Benv. Cell. Vit.* 1. 359 Mi misi addosso sopra la camicia, una mirabile camicia di maglia, e sopr' essa un poco di vestaccia a caso. *(N) Segner. Princ.* 122. Per una camicia di maglia che per quarant' anni portò su le carni ignude, fu dinominato Frat' Ugo dalla Panziera. *(TC)*

§. III. *Maglie, per li Vani della rete, e per lo Filo intrecciato che forma li detti vani.* Lat. *macula, plaga. Mor. S. Greg.* Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 2. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente o ugna non la può stracciare.

§. IV. *Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio.* Lat *macula oculi, albugo, nubecula.* Gr. λεύκωμα. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie, e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena.

MAGLIANESE. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 175 Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese che altro, farà viscio-le palombine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatio, caldo e aperto.

MAGLIATO *Add. da maglia, Ammagliato, Legato stretto. Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle, ben legate, e ben magliate.

MAGLIETTA. *Dimin. di Maglia. Piccola maglia. Lor. Med. Nenc.* 22. Chè non mi chiedi qualche zaccherella ec., O uncinelli, o magliette, o bottoni? *Benv. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha a restare in guisa di una picciola maglietta.

✲ §. *Magliette, dicono gli Archibusieri a Quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna. (A)*

MAGLIO. *Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio; qua e là senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale *(del mandorlo)* appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. ✲ *Car. Eneid.* 2. 375. Qual mugghia il toro allor che dagli altari, sorge ferito sè del maglio appieno Non cade il colpo. *(FP) Malm.* 6. 100. Dico che al Duca, perchè ai muri ei mora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

✲ §. I. *Maglio, per Arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. Baldin. Voc. Dis. (A)*

§. II. *Maglio, si dice anche uno Strumento noto da giucare; e il Giuoco stesso. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi, o al maglio. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 29. Non penso poi che vi sia uomo che non abbia veduto per qualche volta un giocatore di pallone o di palla, di maglio o di ruzzola. *(C)*

§. III. *Diciamo in proverb. Far col maglio, che è Fare interamente il peggio che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi o tori col maglio.* Lat. *pessundare, devastare.* Gr. καταλύειν, ἀπολέσαι. *Lasc. Spir.* 1. 1. La prima sera non sentì io nulla; ma iernotte e stanotte io ti so dire che egli hanno fatto col maglio.

*† ✲ §. IV. *Maglio. Term. di Anat. Uno dei tre ossetti che restano nell' interno dell' orecchio. Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v' è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti, chiamati *stapede, ancudine e maglio*, dalla figura che hanno, e insieme dall' uso. *(A)*

MAGLIOLINA. *Diminut. di Maglia. Luig. Pulc. Bec.* 2. Nell' occhio ha in tutto una tal magliolina, Che, stu non guardi, tu non te ne addresti *(qui nel signific. del* §. IV. *di* MAGLIA).

✲ MAGLIONE. *Accrescit. di Maglia.* Lat. *ingens macula, ingens plaga. Pros. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 254. Considerando quante maglie e maglioni, quanti nodi, e quante funi e funicelle ec., quanto mirabile magistero si richieda nella composizione e nel finimento di questo flagello de' beccafichi. *(NS)*

MAGLIUOLO. *Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.* Lat. *malleolus.* Gr. μόχτημα. *Pallad. Febbr.* 9. E voglionsi i magliuoli da porre, sceglierși, che non sieno di vite troppo infima, ec. *Lib. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine, ec. *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

§. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

MAGNALMO. *V. A. Magnanimo.* Lat. *magnanimus.* Gr. μεγαλόψυχος. *Morg.* 15. 103. Con un atto magnalmo e signorile. *E* 27. 126. Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell' esser te sì magnalmo e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

† MAGNAMENTE. *V. A. Avverb. Grandemente, Magnificamente.* Lat. *magnifice, liberaliter.* Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *G. V.* 4. 20. 6. E sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

✲ MAGNANIMAMENTE. *Avverb. Con magnanimità, Con maniera magnanima.* Lat. *excelso animo.* Gr. μεγαλοψυχία. *Tass. Ger.* 8. 17. Si grida All'arme, all'arme; e Sveno involto Nell'armi innanzi a tutti oltre si spinge, E magnanimamente i lumi e 'l volto Di color d'ardimento infiamma e tinge. *E* 10. 49. E magnanimamente in fero viso Rifulge in mezzo, e lor parla improvviso. *(V) Salvin. disc.* 2. 64. Nella repubblica di Sparta e maschi e femmine a' medesimi esercizii di forza e d' agilità ammessi erano; onde non è meraviglia che quindi n'uscissero quelle valorose, che dagli epigrammi greci tanto son celebrate, che a' figliuoli andanti alla guerra consegnavano magnanimamente lo scudo, dicendo: ec. *(B)*

MAGNANIMITA', MAGNANIMITADE, e MAGNANIMITATE. *Virtù che seguita le cose grandi con retta ragione, Grandezza d' animo.* Lat. *magnanimitas.* Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza e ornamento dell'altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso ed animo sofferire ogni cosa che viene. *But. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Virt. A. M.* Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte e valorose, e virtudiose cose. *Albert. cap.* 57. La magnanimitade è ragionevole e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose per le quali l'uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso:* Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di questo virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

§ MAGNANIMO. *Addiett. Di grande animo, Che ha magnanimità.* Lat. *magnanimus.* Gr. μεγαλόψυχος. *Tes. Br.* 6. 20. L' uomo che è magnanimo, si è il maggiore uomo ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. Uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E canz.* 29. 8. Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace.

✲ §. I. *E in forza di sust. « Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui ch' è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi e gode di far gran cose. *Bocc. nov.* 77. 41. E chiamimi gentiluomo e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t' ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell' ombra. *E* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto ». *(C)*

✲ §. II. *Magnanimo, dicesi anche delle cose inanimate. Sen. Art. Lib.* Un solo studio veramente è liberale ec. cioè lo studio della sapienza, il quale è alto, forte e magnanimo. « *Petr. son.* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *E cap.* 8. Eravi quel che il Re di Siria cinse D' un magnanimo cerchio. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre »? *(N)*

*† MAGNANO. *Artefice di ferro di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe; a distinzione di Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ec.; e del Maniscalco, che fabbrica ferri per le bestie.* Lat. *clavium faber.* Gr. *κλειδοποιός. *Bocc. nov.* 75. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. Med. canz.* 108. 2. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d'interiora di magnano.

† MAGNARE. *V. A. e bassa. Mangiare.* Lat. *edere, vesci.* Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. *Fr. Sac. T.* 2. 32. 62. Picciolo si è 'l garofano, Maggior è la castagna: Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza. ✲ *Car. Long. Sof.* 56. Lo accarezzavano, lo invitavano a magnar di quel che c'era. *(C)*

MAGNATE. *Principale, Maggiorente.* Lat. *vir primarius.* Gr. πρωτεῖος. *G. V.* 12. 22. 3. Questo nome si cava dalla legge de'Magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti, e guerre e lite, E morte di gran Principi e Magnate.

† ✲ MAGNESIA. *Termine de' Chimici. Terra assorbente, biancastra, insipida, insolubile nell' acqua, ma solubile negli acidi. Magal. Lett.* Pigliate pure tutti i vostri comuni nella relazione della magnesia. *(A)*

*† ✲ MAGNESIO. *Aggiunto di quel minerale, che in sust. dicesi Magnete. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1549. Or la natura dunque Del ferro, in mezzo posta ec., Spinta è da' semi del magnesio sasso. *(A)*

MAGNETE. *V. L. Calamita.* Lat. *magnes.* Gr. σιδηρίτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di color di ferruggine, ec.: trae il ferro, dona conforto, e grazia. ✲ *March. Lucr. lib.* 6. Pietra che i Greci con paterna voce Già magnete appellar. *(Be)*

§ MAGNETICO. *Add. Di magnete.* Lat. *magneticus.* Gr. σιδηριτικός. *Sagg. nat. esp.* 220. Non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica, ec. *Gal. Sist.* 59. Di qui è manifesto, la Luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre. ✲ *Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1544. Raro hanno il corpo, e passa intatto Il magnetico flutto. *(B)*

✲ §. *Filosofia magnetica, dicesi Quella che tratta delle qualità, o virtù del magnete. « Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica ». *(B)*

*† ✲ MAGNETISMO. *Nome generico, che si applica alle proprietà, o virtù del magnete, o sia calamita. Magal. part.* 1. *lett.* 28. Finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre. *(A)*

*† ✲ MAGNIFICAGGINE. *Voce scherzevole. Magnificenza. Bern. Catr. sc.* 4. Oh Dio vi faccia sano! Noi siamo innanzi alla magnificaggine Di ser lo Podestà da San Casciano. *Alleg. pag.* 228. *(Amsterdamo* 1754) M'addormenterò ec. nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi ec. *(A)*

MAGNIFICAMENTE. *Avverb. Con magnificenza, Con magnanimità.* Lat. *magnifice, liberaliter.* Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. *E* 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

§. *Per Grandemente, Molto.* Lat. *mirifice. Volg. Mes.* Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l'andare a zambra.

✲ MAGNIFICAMENTO. *Ingrandimento, Esaltamento. Segner. Magnif.* Perchè a tale magnificamento ella facea concorrere ancora il corpo con tante voci di lode. *(A)*

✲ MAGNIFICANTE. *Che magnifica. S. Agost. C. D.* 19. 23. Noi non possiamo approvare Apolline, biasimante Cristo, nè la Dea Ecate lodante, e magnificante Cristo. *(N)*

† MAGNIFICARE. *Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare; e si usa, oltre al significato att., anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *magnificare, exaltare, extollere.* Gr. μεγαλύνειν, ἐπαίρειν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Ott. Com. Inf.* 9. 154. Della quale ingiuria adirata la Dea, converti li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. *Bocc. nov.* 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Gio. Grisost.* 79. Onde non si loda nè magnifica, ma accusasi come vile peccatore, giudicasi più vile, e reo di tutti.

MAGNIFICATAMENTE. *Avverb. Magnificamente.* Lat. *magnifice.* Gr. μεγαλοπρεπῶς. *Sallust. Iug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Add. da Magnificare. Cavalc. Specch. Cr.* Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me, o per morte o per vita.

† MAGNIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi magnifica.* Lat. *magnificator.* Gr. ὁ μεγαλύνων. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La notte dinanzi, che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore.

† MAGNIFICENTE. *Add. Che ha*

magnificenza, *Magnifico*; *ed è voce poco usata*. Lat. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

✲ MAGNIFICENTEMENTE. *Avverb. Con magnificenza. (A)*

✲ MAGNIFICENTISSIMAMENTE. *Superl. di Magnificentemente. Segner. Paneg.* Dimostrerovvi essere in lui adempiuta magnificentissimamente quella promessa che fece Dio. *(A)*

MAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificente.* Lat. *magnificentissimus.* Gr. μεγαλοπρεπέστατος. *Cavalc. Med. cuor.* Di magnificentissima bontà è che tu ami lo tuo nimico. *Varch. Stor.* 11. 355. Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d'Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

*† MAGNIFICENZA, *ed all'ant.* MAGNIFICENZIA. Lat. *magnificentia.* Gr. μεγαλοπρέπεια. *Tes. Br.* 6. 20. Magnificenza si è una virtù che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov.* 18. 46. Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignore lo Re. *Lab.* 74. Affermando che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. *E* 31. La tua magnificenza in me custodi. *E* 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *But.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Mai non fu vista tal magnificenzia.

§. I. *Per Lo magnificare, Lode, Commendazione.* Lat. *commendatio, laus.* Gr. ἔπαινος. *Ricord. Malesp.* 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

✲ §. II. *E per una Sorta di titolo. Bemb. lett.* 2. 11. 266. Mi piace grandemente quello, che V. Magnificenzia me ne scrive. *(N)*

✲ MAGNIFICISSIMO. *Superl. di Magnifico. S. Agost. C. D.* 18. 40. La magnificissima e poco durante potenzia d'Alessandro M. di Macedonia. *(N)*

¶ MAGNIFICO. *Add. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza.* Lat. *magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Tes. Br.* 6. 20. La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *Dant. Par.* 7. Si alto e sì magnifico processo *(cioè liberale)*.

✲ §. I. *Per Grande, Eccellente.* « *Bocc. nov.* 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù e della cortesia del Gerbin venne ». *Vit. S. Gir.* 1. Qui comincia la Vita, e la fine di messer Santo Girolamo Dottore, e confessore magnifico. *Segn. Vit. Nic. Capp.* 10. Ne' quali *(tempi)* la virtù di questo uomo apparì più chiara, e più magnifica. *(C)*

*† ✲ §. II. *Magnifico, si dice anche delle cose, in cui risplende la magnificenza. Bocc. g.* 5. *n.* 6. Fatti loro magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa loro. *(V)*

*† ✲ MAGNILOQUENZA, *e all'ant.* MAGNILOQUENZIA. *Grandiloquenza, Dignità di discorso, Gravità di stile. Guicc. Stor.* 9. 452. Rispose in nome di tutti con la magniloquenzia bolognese il Priore del reggimento, magnificando la fede loro. *(NS) Uden. Nis.* Di quanta ammirazione sia la magniloquenza, lo decide il retore Longino. *(A)*

† ✲ MAGNILOQUO. *V. A. Add. Grandiloquo, Che parla di gravi cose in grave stile. Cavalc. Frutt. ling.* 230. Lingua magniloqua, e mano oziosa; sermone molto, e frutto nullo. *(V)*

MAGNISSIMO. *Superlat. di Magno.* Lat. *maximus, magnificissimus, Prisc.* Gr. μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος. *Dic. Din. Comp.* Di guisa, che al vostro magnissimo, e altero animo ec.

MAGNITUDINE. *V. L. Grandezza.* Lat. *magnitudo.* Gr. τὸ μέγεθος. *Fr. Giord. Pred. S.* Si ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 2. 18. Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Guitt. lett.* 28. Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda sè. *Coll. Ab. Isaac* 29. Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist.* 78. Io sono venuto qui a te, perch'io intendo della tua magnitudine, e potenza.

MAGNO. *V. L. Addiett. Grande.* Lat. *magnus.* Gr. μέγας. *G. V.* 9. 256. 5. Ed havvi nove porti, con torri di 60 braccie alte, molto magne. *Dant. Purg.* 19. Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta, e che magna aver degg' io consolazione! ✲ *Fior. S. Fr.* 3. 11. Così, fratelli miei, volesse Iddio, che di tali Ginepri io vi avessi una magna selva. *(C) Cas. Oraz. leg.* Tutto che questa magna, e real Città *(Venezia)* sia maravigliosamente dalla natura situata. *(VP) Segr. Fior. Decenn.* 1. E perchè il Papa non potea per sè medesmo fare alcuna cosa magna, si rivolse a favor del nuovo Re. *(TC) Ar. Fur.* 34. 72. Con case delle quai mai le più magne Non vide il Paladin prima, nè poi. *Tass. Ger.* 14. 10. E lui ch' or Ocean chiamate, or vasto Nulla eguale a tai nomi ha in se di magno, Ma è bassa palude, e breve stagno. *(P)*

✲ §. I. *Per Molto. Brun. Tesoret.* 3. 18. Mi volsi, e posi mente Intorno alla montagna; E vidi turba magna Di diversi animali. *(C)*

§. II. *Per Magnifico, Liberale, Di grande animo.* Lat. *magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Petr. cap.* 5. Passo qui cose gloriose, e magne Ch' io vidi e dir non oso. *Cron. Morell.* La festa vi fu grande e magna, quanto è possibile a poter fare. *Bellinc. son.* 92. Ch' era in parole una persona magna. *Tac. Dav. An.* 2. 39. Or ch' ell' è magna, ciascuno magnificarsi. *Malm.* 2. 5. Che un uom, com' era quei, sì giusto, e magno, Faceva novità sì stravagante.

*† MAGO. *Sust. Che esercita la superstiziosa arte magica.* Lat. *magus, veneficus, præstigiator.* Gr. μάγος, γόης, ἀπατεών. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As.* 16. Or che diavol sarebbe ella mai, se non un' ostessa? Una maga valentissima, disse egli allora. *Malm.* 1. 20. Vattene dunque, e in abito di mago, Dopo il formar gran circoli e figure, Conchiudi, e dille ec.

MAGO. *Add. Magico.* Lat. *magicus.* Gr. μαγικός. *Petr. son.* 80. Ma forza assai maggior, che d'arti maghe. ✲ *Tass. Ger.* 19. 113. Dittamo e croco non avea; ma note Per uso tal sapea potenti, e maghe. *(D) Rem. Fior. Pist. Ovid.* 6. 67. Nell'amor suo t'ha spinto e volto Per forza d'erbe o di parole maghe. *(TC)*

§. *E figuratam. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perchè de' mali, e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione.

MAGOLATO. *Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all'altra. Fir. nov.* 4. 224. Fra l'altre virtù ch'aveva, come era saper ben rappianare un magolato ec., ell'era la più bella ballerina, che fusse in quei contorni.

MAGONA. *Ferriera, Luogo dove si lavora, o si serba il ferro. Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Ecci lo studio, sonci le magone, Che c'empiono il contado, e tutta Pisa, Parte di bestie, e parte di persone.

§. *Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell'Abbondanza medesima.* ✲ *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Un bottin d'olii, una magona Di lingerie ci vuol. *(B)*

† ✲ MAGRAMENTE. *Avverbio. In maniera magra; ed usasi in senso figurato.* Lat. *exiliter.* Gr. ἰσχνῶς. *Car. lett.* 1. 10. Il nostro carnovale, dallo star sano in fuori, passa assai magramente. (*)

*† MAGRANA. *V. A. Emicrania.* Lat. *hemicrania.* Gr. ἡ ἡμίκραιρα, ἡμίκρανια. *Ved. Flos.* 44. *Pass.* 347. Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l duolo del corpo. *Burch.* 1. 50. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa stillare una predica tedesca.

† ¶ MAGRETTO. *Dim. di Magro.* Lat. *macellus.* Gr. λεπτός. *Franc. Sacch. nov.* 207. Perchè il marito era magretto, e di poco spirito.

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Galat.* 52. Una cotal magretta, che andava alla messa in san Lorenzo ». *(C)*

✲ §. II. *E per similit.* « *Benv. Cell. Vit.* 2. 350. Avevo fatto la sua ossatura di ferro; di poi fattala di terra, come di notomia, e magretta un mezzo dito, io la cossi benissimo ». *(C)*

MAGREZZA. *Astratto di Magro.* Lat. *macies.* Gr ἰσχνότης. *Filoc.* 1. 61. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza, e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* Il secondo die subitamente uscìo delle selve una nuova forma d'uomo, non conosciuta da noi, con ultima magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione, più rustica che quella che vien per fame.

*† ¶ §. I. *Per metaf. Magrezza di terra, vale Terreno arido. Pallad. cap.* 5. Nè arena ismorta, nè ghiaia digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialla.

✲ §. II. *Pure per metaf. Magrezza di cose temporali, si disse per Povertà, Scarsità, Disagio.* « *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali »? *(B)*

MAGRICCIUOLO. *Magretto.* Lat. *macellus.* Gr. λεπτός. *Alleg.* 291. D'un fra' piccoli grande, e ch'è piccino Fra gli uomini ordinarii, un magricciuolo, Che per negli atti appunto un babbuino.

✲ MAGRINO. *Dim. di Magro. Mingherlino.* Lat. *gracilior.* Gr. ἰσχνότερος. *Il Vocabol. alla Voce* MINGHERLINO. (*)

MAGRISSIMO. *Superlat. di Magro.* Lat. *macerrimus.* Gr. ἰσχνότατος. *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e vizza. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venuto, affamato, e magrissimo. *E nov.* 101. Diventò, di fresco, e colorito, quasi magrissimo, e pallido.

MAGRO, *e* MAGHERO. *Add. Contrario di Grasso.* Lat. *macer.* Gr. ἰσχνός. *Dant. Purg.* 25. Come si può far magro Là dove l'uopo di nutrir non tocca? *Boec.*

nov. 20. 5. Siccome colui che era magro, e secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V' era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant.* 76. 3. Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

† §. I. *Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro.* Lat. *aridus, sterilis, macer, exilis.* Gr. ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός. *Tes. Br.* 3. 5. La terza *(spezie d' acqua)* dèi tu conoscere che non sia bianca, umida d' erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso:* S' ella vi manca *(l' acqua)*, si è la terra magra; e se non ve ne rimane e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa, e magra. *Ovid. Pist.* 133. Siccome il lieve vento chiamato zeffiro dicrolla le magre spighe. *Alleg.* 90. E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s' azzuffi Delle maghere vostre invenzioni? *E* 91. All'incontro all'odor de' tinelli corrono i poetanti magheri. *E* 156. A spizzico e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi.

§. II. *Per Poco, e Piccolo.* Lat. *exilis, modicus, tenuis.* Gr. λεπτός, ψιλός, ἀραιός. *Bocc. nov.* 27. 7. E forse per la cena, ch' era stata magra ec., non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V.* 3. 66. Nel contado, e distretto di Firenze e d' Arezzo e nelle più contrade, fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva.

✲ §. III. *Magro, in forza di sust. Soder. Colt.* 100. Prendendo un pezzo di carne salata grassa, e lardosa, senza magro. *(V)*

¶ MAI. *Avverb. In alcun tempo.* Lat. *unquam.* Gr. ποτέ. *Bocc. nov.* 26. 23. E, come che sia gran tempo che io e le mie cose e ciò che io posso o vaglio vostre state sieno ed al vostro servigio, io intendo che da quinci innanzi sien più che mai. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine? *Petr. son.* 201. Quanto mai piovve da benigna stella. *E son.* 212. Non sperar di vedermi in terra mai.

† §. I. *Si usa ben sovente unito al sempre, e gli dà maggior forza. Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire ec., io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri. V. MAI SEMPRE.

§. II. *In vece di Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Fr. Giord. Pred. S.* Così è oggi bello il ciclo, come fu mai. *Bocc. nov.* 60. 20. Egli primieramente mi mostrò il dito ec., così intero, e saldo come fu mai *(qui è detto per equivoco, e vuol che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa, che non era stata, e non era).*

† ✲ §. III. *Nota bel modo elittico. Cecch. Dot.* 3. 3. Faceva un romore che mai il maggiore *(cioè, faceva un romore il maggior che mai si facesse). (V)*

† §. IV. *Talora nega, senza la negazione; ma non è da imitare.* Lat. *nunquam.* Gr. μηδέποτε. *Bocc. nov.* 17. 14. Alle sue femmine ec. comandò che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E num.* 55. Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta. *E nov.* 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. *M. V.* 8. 39. I Perugini per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo. ✲ *Vit. S. Dorot.* 130. Mai in tutto il tempo della vita mia ebbi tanta letizia, quanta l' ho oggi. *(V)*

† ✲ §. V. *Mai, in certi costrutti premesso alla particella Che, le dà forza di finchè. Bocc. g.* 9. *nov.* 8. Non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondello. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Io ti comando ec., che tu non torni mai, che io sappia dove ella è. *(V)*

✲ §. VI. *Mai, unito alla voce Più, vale Una volta, Finalmente. V.* MAI PIU'. *(C)*

✲ §. VII. *Mai più, in senso futuro.* Lat. *nunquam posthac. Vit. SS. Pad.* 2. 75. E promise di mai in ciò più non peccare. *(V)*

✲ §. VIII. *E in senso preterito.* Lat. *nunquam antehac. Vit. SS. Pad.* 2. 284. Due anni se' stata con meco, e mai non ti vidi più sospirare, ec. *(V)*

✲ §. IX. *Mai più che allora, vale Non mai se non allora. Vit. S. Franc.* 237. E giurò, che mai non ci erano state più che allora *(quelle stimate dipinte). (V)*

§. X. *Pure si aggiugne a tal particella la negativa, in maniera che se la voce Mai le precede, necessario è che l' una e l' altra preceda anche al verbo. Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non stringe, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *Pass.* 269. Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l Diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vinci tu? chè se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo. *Bocc. nov.* 17. 61. Ma essa, tenera del mio onore, mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. ✲ « *E nov.* 26. 7. E giurògli di mai non dirlo ». *(C)*

§. XI. *Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell' antiporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. G. V.* 9. 12. 1. E in questo mezzo l'arti, e la mercatanzia non istetter mai peggio in Firenze. *Bocc. Introd.* 15. Lasciamo stare che ec. i parenti insieme rade volte, o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che lo aggrave. *E son.* 125. Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il Sole. ✲ « *Dant. Par.* 3. Che, non gustata, non s' intende mai ». *(C)*

§. XII. *Con due, o più negazioni pur nega. G. V.* 6. 36. 1. Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v' era entrato.

§. XIII. *Talora è in forza di Pure. Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca. *Ved. Dep. Decam.* 43.

§. XIV. *Maisì, Mainò, Maipiù, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.*

*† MAIALE. *Porco castrato.* Lat. *mialis.* Gr. χοῖρος τομίας. *Cr.* 9. 77. 13. Castransi utilmente i verri di tempo d'un anno, e non denno essere di men tempo di sei mesi; la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti maiali.

MAIELLA. *Lo stesso che Maio.*

*† MAIESTA', MAIESTADE, e MAIESTATE. *V. A. Maestà.* Lat. *maiestas.* Gr. μεγαλειότης. *Petr. son.* 98. Con tanta maiestade al cuor s' offerse. *Serm. S. Ag.* 67. È molto da provvedere che dinanzi a quella regale maiestade noi non vegnamo voti di buone opere. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 3. La divina maiestate, Per la sua gran cortesia, Prese allor pietosa via. *Alleg.* 164. Non si faccia mai desinare, o cena ec., dove non intervenga ec. in solenne maiestà intronizzato ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, ec. *Cas. lett.* 61. Avendo rappresentato in loro azione pubblica la maiestà del loro inclito stato.

✲ MAINARE. *Lo stesso che Ammainare. Ar. Fur.* 18. 143. E chi a mainare, chi alla scotta è buono. *(NS)*

MAINO'. *Lo stesso che No; ma così congiunto pare che più affermativamente nieghi.* Lat. *minime, nequaquam, minime gentium.* Gr. μηδαμῶς. *Bocc. nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello: mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass.* 88. E rispondeva, che mainò. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Pensi tu forse altramente? Mainò, risposi. *Bemb. Asol.* 3. 194. Mainò, che io non voglio che tu il creda.

§. Mainò, e Maisì oggi nol diciamo se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbigrazia: Tu hai errato: mainò. Tu non andasti: maisì.

MAIO. *Albero d' alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra, disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Maiella, e Maggiociondolo.* Lat. *cytisus, anagyris non fœtida.*

§. 1. *E per Qualsivoglia albero generalmente. Dant. Purg.* 28. Per mirare La gran variazion de' freschi mai. *But. ivi:* De' freschi mai, cioè de' freschi arbori che vedea di là dal fiumicino.

§. II. *Maio, diciamo anche a Quel ramo d' albero, che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all' uscio delle loro innamorate. Questa solennità, e questo giuoco si disse in* Lat. *maiuma; come si vede nel codice di Giustiniano. Ved. Flos.* 407. *But. Purg.* 28. 1. Li quali chiama maii, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calendi Maggio per ponere alla finestra, o innanti all' uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano maii. *Lor. Med. canz.* 26. 4. Se tu vuo'appiccare un maio A qualcuna che tu ami, Quanto è bello, e fresco e gaio Appiccare un pin co' rami!

§. III. *Onde Appiccare il maio ad ogni uscio, o simili, vale Innamorarsi per tutto. Ved. Flos.* 407. *Morg.* 6. 19. Ad ogni casa appiccheresti il maio, Che come l'asin fai del pentolaio. ✲ *Buon. Tanc.* 4. 1. Invano al Maggio i' l' ho attaccati i maii. *(N)*

† MAIOLICA. *Sorta di terra, di cui si fanno vasi, piatti, ed altro, che pure dicesi Maiolica. Cas. lett.* 2. 201. Il sig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipingervi una credenza di maioliche in Urbino. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizii.

† ✲ MAIOLO. *Sorta d' uva nera e dolce. Cr.* 4. 4. È un'altra spezie, la quale è detta maiolo, ed è uva molto nera, la quale si matura avaccio, e fa i grappoli belli, lunghi e spessi, ed è di sapor dolcissima. *(V)*

† ¶ MAIORANA. *Lo stesso che Maggiorana.* Lat. *amaracus, maiorana.* Gr. ἀμάρακον. *Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr.* 5. 35. 3. E certe cose la spengono *(la lussuria)*, debilitando gli spiriti e consumando lo sperma, siccome la ruta, la maiorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella e l'aneto.

✲ §. *Maiorana, dal lat.* maior, *e dalla V. A.* Ana, *Opera, fu detto per Fatica grande da « Franc. Barb.* 165. 5. La maiorana in città non si trova; Chè gente grossa e nova Voler di bosco in un giardin ridure, Son noci acerbe con persiche dure. *(C)*

MAIORANZA. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 54. 7.

Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o maioranza, o possa, Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali.

✲ MAIORASCATO. *Condizione di maiorasco, Ragione di maiorasco.* Lat. *ius grandioris ætatis. Segner. Crist. instr.* 1. 17. 5. Come il padre di famiglia, con ergere in casa un maiorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per sè, quasi che fosse unico, ma pretende che ec.; così ec. (*)

MAIORASCO. *Eredità che tocca al fratello maggiore.* Lat. * *primogenitura.* Gr. τὰ πρωτοτόκια. *Alleg. rim.* 274. Io per me l'udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un maiorasco Di cento mila scudi a'consiglieri. *Cecch. Donz.* 1. 1. La legge di quel Maiorasco fa, ch' e' fan come le pecchie, Che gettan fuori lo sciame.

† MAIORDOMO. *Lo stesso, che Maggiordomo; ma meno usato.* Lat. * *maiordomus, aulæ præfectus.* Gr. οἰκονόμος. *Alleg.* 27. Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo, aiutato Dalla fortuna, dà nel maiordomo. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli vuol dar servidori, Custodi, maiordomi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maiordomo.

MAIORE. *V. A. Maggiore.* Lat. *maior.* Gr. μείζων. *Br. Rett.* E quanto per la cagione è maiore, e migliore che gli altri animali. *Franc. Barb.* 59. 19. Ver è, che a madre onore, Come a maior, non dee fallar tuo modo. *E* 204. 5. E veggio bene Chi maior tene Noia, pena e tormento.

MAIORI'A. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus.* Gr. ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 123. 12. Che i santi sopra lei han maioria.

*† ✲ MAIORITA', MAIORITADE, e MAIORITATE. *V. A. Maggioranza. Fr. Barb.* 28. 15. Per sua maioritate Non si convien che contenda del gire. *(V)*

MAI PIU'. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine.* Lat. *quandoque, tandem.* Gr. ποτέ, τελευταῖον. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Rimettesserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 5. 19. Sicchè riguarda ben s' altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura. *E* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore.

MAI SEMPRE. *Avverbio. Lo stesso che Sempre, ed il* MAI *gli aggiugne alquanto di forza.* Lat. *perpetuo, semper.* Gr. ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. *E canz.* 20. 1. Che m'ha sforzato à sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Si si fa promettere di mai sempre combattere co'nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance che doverebbono esser da me mai sempre onorate? ✲ *E* 150. Agli occhi lagrimosi mai sempre tu mostri d' essere innamorata ugramente. *Car. En.* 9. 391. Questo giovinetto Che d' un tal vostro merto avrà mai sempre Dolce ricordo ec. *(C)*

MAISI'. *Avverb. Contrario di Mainò.* Lat. *maxime, utique, næ, etiam.* Gr. πάνυ, μὲν οὖν. *Bocc. nov.* 23. 17. Maisì ch' io le conosco, e confessovi che io feci male. *Liv. M.* Iuno: vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono che la Reina gli avea sorriso; e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naia. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al Comune.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc. nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d'altrui.

MAISTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προεδρία. *Coll. SS. Pad.* Così per maistero e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E altrove:* Il savere delle leggi si piglia per maistero, e per illuminazione.

✲ MAIUSCOLETTO. *Dim. di Maiuscolo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate l'una dall'altra, e d' una convenevol grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole. (*)

MAIUSCOLO. *Grande; ma non si direbbe per avventura se non in ischerzo.* ✲ *Red. Ditir.* 2. E per chi s'invecchia e langue Prepariam vetri maiuscoli. *(Br) E* 9. Si trae questa voce ad altri e diversi significati, come ec. un Error maiuscolo. *(C) Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 37. Coloro che non sanno, e pensansi di sapere, son que' che fanno gli errori più maiuscoli. *(F)*

§. *Carattere maiuscolo, o Lettera maiuscola, e Maiuscola assolutamente; vagliono Carattere, o Lettera maggiore dell' altre.* Lat. *littera maiuscula, quadrata romana.* Gr. γράμμα τετράγωνον. *Bellinc. son.* 131. Purchè egli abbian maiuscole, ed i loro Titoli azzurri, minii, e fantasie. ✲ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. La prima lettera, quando per alcuna diritta cagione è maiuscola, così chiamiamo le maggiori ec. *E oppresso:* Fu introdotta ec. nei principii d' alcune voci questa usanza della maiuscola, non per necessità, ma per ornamento. *(V)*

MALABBIATO. *V. A. Add. Che abbia in sè del male, o del malvagio.* Lat. *improbus, malus, perditus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i malfattori.

✲ MALACCOLTO. *Add. Raccettato con mala accoglienza. Segner. Miscr.* Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiere divino, più malavventurato, che malaccolto. *(A)*

MALACCONCIO. *Add. Disacconcio, Salvin. disc.* 1. 21. L' essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro, che servono.

✲ MALACCORTAMENTE. *Avv. Poco accortamente.* Lat. *improvide. Demetr. Fal.* 108. Sì come il generoso cane inesperto malaccortamente s' avventa contro al cinghiale. *(NS)*

MALACCORTO. *Add. Poco accorto.* Lat. *improvidus.* Gr. ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malaccorti, Che voi lasciate ec. *E rim.* 8. Se quel che pria dispiace, In cor, che malaccorto non s' avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtù dell' amorosa face. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 264. La grande stima della quale ell'è non si comprende dagli uomini malaccorti. *(C)*

MALACREANZA. *Inciviltà, Scortesia; contrario di Buona creanza.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

MALADETTO. *Add. Contrario di Benedetto.* Lat. *diris exagitatus, abominandus.* Gr. κατάρατος. *Bocc. nov.* 23. 12. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce e spande il maladetto fiore. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

✲ §. I. *Maladetto dalla Chiesa, vale Scomunicato. M. V.* 1. 45. E lo pronunziò maladetto da Santa Chiesa. *(C)*

✲ §. II. *Da maladetto senno, posto avverbialm. vale In sul sodo, Davvero. V.* SENNO. *(C)*

†✲ §. III. *Una maladetta, detto avverb. per Nulla, Niente affatto, Niuna cosa. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. Il Sanese, veggendosi padrone, di troppo l'altro superchiar voleva, e colui non gliene risparmiava una maladetta. *(A)*

✲ MALADICENTE. *Che maladice. S. Agost. C. D.* 2. 29. Non intendere li tuoi tralignanti e maladicenti di Cristo e delli Cristiani. *(V)*

✲ MALADICENZA. *Il dir male. Bart. Stor. it. l.* 4. *c.* 13. Queste insomma erano le ragioni che si facean giucare in palese: ma certe altre in verità ve ne avea fuori del tavogliere, nè si mostravano se non raddoppiando la forza del muoversi a queste, e alla lor giunta delle maladicenze e querele. *(CP)*

MALADICERE, e MALADIRE. *Contrario di Benedire. Pregar male altrui.* Lat. *diris insectari, malum imprecari.* Gr. καταρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante, e lo scolare sempre maladicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n' ebbero, che maladissero la mia venuta, facendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de'loro amanti! *Cavalc. Specch. Cr.* Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

✲ §. *E col terzo caso. Gr. S. Gir.* 60. Maladico io a voi, che siete savii a voi medesimi. *(V)*

† MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione.* Lat. *dirarum imprecatio, maledictio.* Gr. κατάρα. ✲ *Dant. Purg.* 3. Per lor maladizion sì non si perde, Che non possa tornar l' eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde. *(B) Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. *Coll. SS. Pad.* Poichè l'ebbe imbolato, fu degno d'esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eternale. *Ott. Com. Inf.* 10. 190. Soggiugne qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l die del giudicio, allora sarà morta ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepoleri. *Dav. Scism.* 49. Tutti i principi forestieri le fecero pompose esequie, con orazioni, e libri in sue laudi, e maladizioni d'Arrigo, e suoi consiglieri.

§. *Per Mala influenza.* Lat. *contages, noxa.* Gr. ἀπορροή, λοιμός. *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§. *E talvolta s'applica ad altri errori. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Trovarsi ne'sindacati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli (*Il lat. ha:* quotiens expetundarum aliqui arguerentur). *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte.

† MALAFFETTO. *Add. Che s' usa anche in forza di sust. Che porta odio, Disposto ad odiare. Salvin. disc.* 2. 3. Uno

si trova aver fatta una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

MALAGEVOLE. *Add. Difficile, Fatiooso.* Lat. *difficilis, arduus, laboriosus.* Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch'era ronchioso, stretto, e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino, ch' ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro, e malagevole. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

✲ §. I. *Rendersi malagevole, vale Non sapersi indurre ad una cosa. Pass.* 139. Pregato da molti che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire li suoi peccati. *(V)*

§. II. *Per Intrattabile.* Lat. *intractabilis. Cas. Uf. Com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa e intollerabile.

✲ §. III. *Per Aspro, Incomportabile. Vit. S. Gir.* 112. Stettevi tre dì con molto tedio, parendogli stare in una malagevole prigione. *(N)*

§. IV. *Malagevole, in forza d' avverbio, per Malagevolmente.* Lat. *difficile, aegre.* Gr. χαλεπῶς. *Amm. Ant.* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l'uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate; e quelle che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *V.* MALAGEVOLMENTE.

† MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole. Difficultà, Fatica.* Lat. *difficultas, labor.* Gr. δυσχέρεια, κάματος. *Bocc. nov.* 33. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale, non senza gran malagevolezza andar poteva. *Ott. Com. Purg.* 25. 471. Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandio d' intendere, e di comprendere s' io hoc grande malagevolezza. *E appresso:* Con tanta fatica, e malagevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superlat. di Malagevolmente.* Lat. *difficillime.* Gr. χαλεπώτατα. *Fiamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco; ma, quello ricevuto, più conserva, e con maggior caldo; così a me avvenne.

MALAGEVOLISSIMO. *Superl. di Malagevole.* Lat. *difficillimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Amm. Ant.* 31. 2. 15. Segno di men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richiedere che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze di Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce che, domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega, o amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE, e MALAGEVOLEMENTE. *Avverb. Con malagevolezza.* Lat. *difficile, difficulter, aegre.* Gr. δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc.* g. 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *E Vit. Dant.* 230. E quel che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. Ant.* 33. 3. 2. Malagevolmente pensa che altri sia buono, solui che rio è. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile. *Ricett. Fior.* 24. Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe.

† MALAGIATO. *Add. Contrario di Agiato; Scomodo.* ✲ *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 13. Le femine da guadagno avea *(Marcello II)* proposto di rilegarle come in esilio, colà dove in Trastevere è il più lontano, e il più malagiato abitare che v' abbia. *(CP)*

† §. *Per Scarso.* Lat. *inops, egens.* Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *G. V.* 7. 104. 3. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

✲ MALAGMA. *Voce greca. Spezie di medicamento esterno.* Lat. *malagma.* Gr. μάλαγμα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gli impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi. (*)

*† MALAGUIDA. *Cattiva guida, e per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, fu usato a significare il Membro virile.* Lat. *verpa*, Gr. ψωλή. *Lab.* 259. Quelle le conviene in alto levare, quando, secondo l' opportunità naturale, vuole scaricar la vescica, secondo la dilettevole, infornare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen, infelix augurium.* Gr. κακός οἰωνός. *Nov. ant.* 8. 2. Recòlsi a malagura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli: ec.

† MALAGURATO. *V. A. Add. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* Lat. *improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, mali ominis, abominandus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός, ἀπόφημος, δύσφημος, βδελυρός. *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, si s' adirò. *Stor. Barl.* Malagurati, e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo? *Pass.* 351. È vanità, e non è senza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec., ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, conciossiacosachè sieno dì infausti, e malagurati. *Esp. P. N.* 25. Nostro Signore ec. dice che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

MALAGURIO. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen.* Gr. κακός οἰωνός.

✲ MALAGURIOSO. *L' istesso, che Malaguroso. Il Vocab. alla Voce* MALURIOSO. (*)

*† MALAGUROSO. *V. A. Add. Malagurato, Di malagurio.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. *Tes. Br.* 7. 20. Quelli sono malagurosi, che tengono a vile ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e pertanto sono eglino malagurosi, e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aspramente, Crudelmente.* Lat. *aspere, crudeliter, saeve.* Gr. κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br.* 5. 7. L' una spezie, quando è caldo, si morde l' uomo con denti malamente.

§. *Per Grandissimamente, Fuor di modo.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *G. V.* 4. 29. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resia. *Dant. rim.* 28. E' m' incresce di me sì malamente, C' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.

MALANCONI'A. *Maninconia.* Lat. *maeror.* Gr. μελαγχολία. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malanconia, Accidia, e codardia Fan disperanza, ch' è nemica ria.

✲ MALANCONICO. *Add. Lo stesso, che Malinconico.* Lat. *melancholicus. Segn. Stor.* 7. 203. Perchè essendo di complessione malanconica e flemmatica, ed uso ad ottenere i suoi desiderii, non poteva rallegrarsi, avendo in quella guerra perso più di ventimila fanti, e quasi l' onore. *E* 204. Quando comparso Lorenzo, con quel viso suo malanconico gli disse: Signore, ec. *(N.S)*

MALANDANZA. *V. A. Malavventura, Tristo andazzo.* Lat. *infortunium, fortuna adversa.* Gr. δυστυχία. *Lib. Astrol.* O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere, debbon guardare, se appaion nelle figure.

MALANDARE. *Neutr. Condursi a mal termine.* Lat. *in summum discrimen adduci, pessum ire. But.* La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come uno animale.

*† ✲ MALANDATISSIMO. *Superl. di Malandato. Allegr.* 211. M' è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole mie *(cioè pessimamente coltivate). (V)*

† MALANDATO. *Add. da Malandare. Condotto a mal termine, Povero.* Lat. *perditus, fortunae inops, Tac.* Gr. συνεστραμμένος, ἄπορος. *Fiamm.* 5. 31. Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Gio. Grisost.* Che veggiamo sì ogni cosa confusa e malandata, che non ci vede pure l' uomo un' ombra di virtù *(qui la stampa alla pag.* 6. *legge* maleandare). *Alleg.* 292. La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. E d' Affrica a questa guerra ogni malandato, e scapestrato più correva *(qui in forza di sust.).*

✲ §. *Malandato, per Che ha perduto il colore per malattia. Salvin. Annot. B. T.* 4. 3. Malandato si dice propriamente quello, che per qualche malattia ha perduto il colore, e ha dato, come si dice, nelle vecchie. *(N)*

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.*

§. *Alla malandrinesca, posto avverbialmente, vale A maniera di malandrino.* Lat. *latronum more.* Gr. ληστικῶς. *Sen. Pist.* Cinti, e alti alla malandrinesca, colle robe corte.

MALANDRINO. *Sust. Rubator di strada.* Lat. *latro.* Gr. ληστής. *G. V.* 8. 71. 5. Quella che non ardea, sgombrandosi, era rubata dai malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più dì mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella dove stanno i malandrini.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonossi.

† MALANDRO. *V. A. Add. Malandrinesco, Malandrino. Franc. Sacch. rim.* 69. Ov' è 'l Conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

¶ MALANNO, e MAL ANNO. *Somma disgrazia, e miseria.* Lat. *malum, infortunium.* Gr. δυστύχημα, δυστυχία. *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch' io non so, s' ei si è spiritato, o s' ei si è pazzo, o che malanno ci s' abbia.

*† §. *E detto per imprecazione.* ✲ « *M*

Cin. rim. Deh malanno aggia quella terza sfera, Perch'è contra di me cotanto strana. *Bocc. nov.* 85. 23. Sia che Iddio le dea il mal anno. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Sventurato colui che il primo fia A scontrare il malan, che Iddio gli dia ». *(N) Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo. *L.* Messer malanno, che ti colga.

✲ MALAPPROPOSITO. *Che anche si scrive* MAL A PROPOSITO. *Avverb. Inconvenientemente, Sconciamente.* Lat. *absurde, incongruenter.* Gr. ἀτόπως. *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch' egli fece mal a proposito. *E* 188. Questo *dar la collata* al nuovo cavaliere, fu malapproposito cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corruttore di buona antica scrittura. *E* 329. Chi serve, vegga di non far da padrone contrattempo; e, con usare della libertà malapproposito, tirarsi sopra il capo miserie, e guai. (*)

† MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* Lat. *temerarius, inconsultus, imprudens.* Gr. ἄβουλος, ἀσύνετος, ἄφρων. *Scal. Claustr.* 460. O signor mio ec., quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi e pazzi, che ti rifiutano? ✲ *Dant. Pros.* 214. *(Firenze* 1723) Furialmente a battaglia il chiamò *(il padre)*, ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s' impiccò *(parla di Mirra). (B)*

MALARE. *Neutr. passivo, colle particelle talora sottintese. Ammalare.* Lat. *ægrotare, languere.* Gr. ἀῤῥωστεῖν, μαλακῶς ἔχειν. *Cron. Morell.* 362. Domenica, a' dì 15 di Luglio 1421, a ore diciannove, o circa, passò di questa vita Antoniotto, mio figliuolo; malò a Laiatico, o per la via. *G. V.* 12. 28. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e morirono. *Bemb. Stor.* 4. 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a sè un medico, non l'impetrò.

MALARRIVATO. *Add. Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* Lat. *obæratus, miser, perditus.* Gr. ὑπόχρεως, ἄθλιος, πανόλεθρος. *Lib. Mott.* Messer Gherardo da Castelli era malarrivato; richiese trenta veneziani Ghibellini, che 'l sovvenissero di tremila lire. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 231. Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò ch' ella facea. *Fir. disc. an.* 11. Menava un contadino un paio di buoi ec. magri, e malarrivati.

*† ✲ MALASSETTO. *Add. Che non è in assetto, Scomposto. Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Svivagnataccia; quasi sfilacciata, malassetta, disadorna. *(A)*

MALATICCIO. *Add. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche partecipazione del significato del suo primitivo; come Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, e simili.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης. *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marciala, ed era cotale malaticcio. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Alcuni altri *(animali)* si cibano di pietre e nicchi, e gli digeriscono per lo vigore naturale, e calore degli spiriti; e per lo contrario a' deboli e malaticci muove nausea il pane, ed il vino. *(C)*

† MALATO. *Add., che usasi anche in forza di sust. Infermo, Che ha male.* Lat. *æger, ægrotus, infirmus.* Gr. νοσῶν, νοσερός, ἄῤῥωστος. *V. Flos.* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è, forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste, ec.: al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

*† MALATOLTA, e MALA TOLTA, *Voce oggi poco usata. Quel che malamente, e ingiustamente si toglie altrui.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. κλοπή, ἁρπαγή. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle e malatolte. *Giambon. Mis. Uom.* 66. Delle troppe spese seguitano furti, e rapine, e altre male tolte assai.

MALATTI'A. *Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese.* Lat. *morbus, ægritudo.* Gr. νόησος, ἀῤῥωστία. *G. V.* 2. 17. 3. Anzichè fosse perduto per la malattia, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri. *Red. cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattie del sig. Abate.

† ✲ MALATTIUCCIA. *Diminut. di Malattia. Segn. Rett.* 3. 182. La diminuzione mostra minore il bene come il male ec., dicendo ec. in cambio di veste vesticciuola, e di villania villaniuccia, e di malattia malattiuccia. *(A)*

✲ MALATTIUZZA. *Dim. di Malattia; Malattiuccia. Car. Rett. Arist.* 207. Nomi diminutivi sono quelli che ec. come quando Aristofane si burla de' Babilonii; che per oro, oruzzo, per veste vesticciuola ec.; e per malattia disse malattiuzza. *(Br)*

✲ MALATUZZO. *Add. Dim. di Malato; Alquanto malato. Ces. lett. Cic.* 7. 15. Terenzia fu malatuzza; ma ora sono certificato che ella s' è riavuta. *(C)*

MALAVENTURA, e MALA VENTURA. *Disgrazia, Mala sorte.* Lat. *infortunium, adversa fortuna.* Gr. κακοπραγία, δυστυχία. *Bocc. nov.* 51. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s' andò a spogliare.

*† ✲ MALAUGUROSO. *Add. Malagurioso, Di mal augurio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. Che s' ella per malauguroso accidente, come negli scorsi due anni è seguito ec., fallisce ancora, ec. *(A)*

*† MALAVOGLIA. *Malavoglienza, Malevoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακονόια. *M. V.* 6. 2. E questo accrebbe l'izza e la malavoglia a' tiranni.

MALAVOGLIENZA, e MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* Lat. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. κακονόια. *G. V.* 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat.* 43. Sicchè se ne acquista odio, e malavoglienza. *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. L' andare nei governi fu lor tolto già da' Pontefici, per private malevoglienze.

✲ §. *Malavoglienza, per Azione da malevolo.* Lat. *offensio, iniuria. Dav. Tac. Ann.* 4. 94. E *(basterebbegli)* delle inique malevoglienze d'Agrippina assicurare i figliuoli. *(NS)*

† MALAURIOSO. *V. A. Add. Malaguroso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός.

✲ MALAUROSO. *V.* MALURIOSO. (*)

✲ MALAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente, Incautamente.* Lat. *improvide.* Gr. ἀφυλάκτως. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 13. V' interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da sè fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa al fine la rompe. (*)

MALAVVEDUTO. *Add. Disavveduto, Incauto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti son, che t' offendon volontarii, Altri malavveduti.

✲ MALAVVENTURATAMENTE. *Avv. Con mala ventura. Com. Dant. Par.* 16. Furono cagione di divisione, e principio di setta, detta parte Bianca, de' quali fu l' autore malavventuratamente. *(V)*

MALAVVENTURATO. *Add. Disavventurato, Sgraziato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. δυστυχής, ἀστυχής. *Amm. Ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

† MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malaventura.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Ott. Com. Purg.* 28. 504. Andòe in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

✲ MALAVVENTUROSO. *Di malaugurio, Infausto. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 409. Chi ci impedirà che ec. non possiamo condannare tal giorno a perpetuo oblio, o nol mettiamo nel novero de' giorni nefasti e malavventurosi? *(C)*

*† ✲ MALAVVEZZO. *Add. Avvezzo cattivamente, Malcostumato, Malallevato, Segner. Pred.* 37. 12. Quello ch' io ec. vi ho divisato nell' unico peccato di senso, fate voi ragion che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavvezza. (*)

MALAZZATO. *Add. Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης.

† MALBAILITO. *V. A. Add. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balia.* Lat. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Esp. P. N.* 10. Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti, e malbailiti in questo secolo.

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo, con offesa delle facoltà della mente.* Lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος, ἐπιληψία. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 10. A me venga il mal caduco. *Red. Esp. nat.* 80. Si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato.* Lat. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Cant. Carn.* 414. Buffon siam noi, quest' altri parassiti, Genti giocose, e liete, Malcapitati, come intenderete.

✲ MALCAUTAMENTE. *Avverb. Incautamente, Con mala cautela. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 271. Non tanto si ha a curare l' elezione de' fini, quanto conviene avvertire alla scelta delle persone che ci aiutino a sì fatto conseguimento, e non lo disturbino, e impediscano e ne facciano pigliar la via sopra le fallaci vestigia de' lor rei costumi, e ne guidino malcautamente co' loro tristi consigli. *(F)*

*† ✲ MALCAUTO. *Add. Malaccorto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 415. Così alla malcauta gioventù ec. soleano i nostri buoni vecchi screditar quelli, ec. (*) *Segner. Incred.* 1. 8. 7. Il capo vanissimo di Democrito, e de' suoi malcauti seguaci. *(N)*

✲ MALCOLLOCATO. *Add. Non ben collocato. Salvin. disc.* 2. 253. Oh che dolorosa rammemoranza all' amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e dei versi buttati al vento! (*)

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Disordinatamente.* Lat. *incomposite, inordinate.* Gr. ἀκόμψως, ἀτα-

κτος. *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo; e malcompostamente dicendola, è da lei pregato, che a piè la ponga.

✲ MALCOMPOSTO. *Add. Scomposto, Non ben composto.* Lat. *inordinatus, incompositus.* Gr. ἀτύκτατος. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Salvin. disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati spremuta? (*)

MALCONCIO. *Add. Maltrattato, Tartassato.* Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus.* Gr. καταβεβλημένος, κάκοπαθῶν, ταλαίπωρος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Di che spaurito il nemico, non avendo animo d' attaccar quell' esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc.* 1. 94. Gli Spartani, per torre i cittadini dall' ubbriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

✲ MALCONDESCENDENTE. *Contrario di Indulgente. Aspro, Che condescende malvolentieri.* Lat. *morosus.* Gr. δυσάρεστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, pare che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera o la figura di quella ec., non si dee ec. smuovere. (*)

† MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male.* Lat. *male habitus, vexatus.* Gr. κακοπαθῶν, καταβεβλημένος. *Dittam.* 3. 9. Che appena pare, tanto è malcondotta. *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n' avria morte, o dannaggio, S' eran meco quel dì che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

✲ MALCONOSCENTE. *Add. Che non conosce bene, Che disconosce. Amet.* 62. Malconoscenti di sè medesimi per li accumulati beni. (*)

† ✲ §. *Per Ingrato, Sconoscente. Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 16. Valetevi spesso ec. di questo medicamento ec. affinchè ec. possiate anche voi col lebbroso grato, ringraziare in estremo il vostro divino liberatore, che vi mondò, e non anzi provocarlo ad ira coi nove malconoscenti. *(N)*

† ✲ MALCONSIGLIARE. *Malamente consigliare. Cavalc. Pungil.* 293. Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie. *(V)*

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος. *Salvin. disc.* 1. 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva e in pianto ec., ben era ragione che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire, quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO. *Add. Non contento.* Lat. *animo æger, mœrens, tristis.* Gr. δύσθυμος, περίλυπος. *Dittam.* 2. 29. Li grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera verginella, restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, si piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

✲ MALCOPERTO. *Add. Semignudo. Fior. Virt.* 17. Tre cose caccia l' uomo di casa: lo fumo, la casa malcoperta, e la ria femmina. *(B)*

✲ MALCORRISPONDENTE. *Add. Che non corrisponde bene.* Lat. *non gratas reddens vices. Salvin. disc.* 2. 344. L'erote ec. dee avere per fratello e per compagno l' *anterote*, cioè il contramore, o amore contrario, o s' intenda il reciproco, o scambievole, oppure un amore, che punisca i ribelli, e malcorrispondenti ad amore. (*)

✲ MALCORRISPOSTO. *Add. Non ben corrisposto, Trattato ingratamente.* Lat. *male compensatus. Salvin. disc.* 2. 38. O miserabile consolazione, da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza, potendola supporre come cosa ordinaria! (*)

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi Costumi.* Lat. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus.* Gr. φαῦλος, ἀδιάγωγος, ἄγροικος. *Zibald. Andr.* 116. Chi ha *(gli occhi)* vani e mischiati, come colore di zafferano, sì è malcostumato, e di malvagia natura.

✲ MALCREATELLO. *Diminut. di Malcreato. Magal. lett.* 96. Ah malcreatello, tu non mi ringrazii dell' acquavite, che ho ordinato a ec. *(B)*

MALCREATO. *Add. Scostumato.* Lat. *male morigeratus.* Gr. ἀγεννής. *Alam. Gir.* 5. 48. E gli dice: invidioso e malcreato, Pur di nuocervi alfin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome e d' ignorante e di malcreato, s' io non vi dessi particolare avviso e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie, ec. *E* 291. D' un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n' avete qua mandato.

† MALCUBATO. *V. A. Add. usato anche in forza di sust. Di mala sanità.* Lat. *valetudinarius.* Gr. κακέκτης. *Lib. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante.* Lat. *incuriosus.* Gr. ἀμελής. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. I discoli, gl' inquieti, e i malcuranti Della propria salute, o disperati, Non turbin l' acqua a chi salute brama.

✲ MALDETTO. *Add. Non ben detto. Cavalc. Med. cuor.* 158. Ogni sua parola osservavano e interpetravano in male, e procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta, onde gli facevano le questioni e domande ad inganno. *(V) Salvin. disc.* 2. 184. Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce o maniera usata da' buoni antichi. *E Pros. Tosc.* 1. 370. Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo Monsignor della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come impropie e maldette. (*)

§ MALDICENTE. *Add. Che dice mal d' altrui.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente.

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Galat.* 41. Ma poi alla fine ognuno fugge il bue che cozza, e le persone schifano l' amicizia de' maldicenti ». *(C)*

✲ §. II. *Maldicente, parlandosi di scritture, o simili, vale Che contiene maldicenza.* « *Dav. Scism.* 37. Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti e de' frati ». *(C)*

MALDICENZA. *Il dir male.* Lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia.* Gr. κακηγορία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor Signorie clarissime non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata, e orribile, quale è la maldicenza, musica diabolica ed infernale? *(N)*

† MALDICITORE. *Lo stesso, che Maldicente; ma è meno usato.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Albert. cap.* 16. È fornicatore, od avaro, o serve agl' idoli, od è maldicitore.

✲ MALDIRE. *Dir Male. Fav. Esop.* 150. Per lo marito, il quale di poi la moglie impiccò, potiamo intendere la poca temenza del maldire delle genti. *(V)*

MALDISPOSTO. *Add. D'animo mal temperato, e volto al male.* Lat. *male affectus.* Gr. κακῶς διακείμενος. *Cavalc. Specch. Cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

✲ MALDUREVOLE. *Add. Di poca durata, Che difficilmente dura.* Lat. *infirmus, parum firmus.* Gr. ἀβέβαιος. *Salvin. disc.* 2. 316. I nostri antichi, seguendo l'uso de'saturnali ec., una particella dell'anno ec. allo scherzo, al genio, al passatempo ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia e poco opportuna una ostinata attenzione al serio. (*)

† § MALE. *Sust. Nome generico. Contrario al Buono, e al Bene.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *S. Agost. C. D.* Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov.* 98. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. *Petr. Son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Amm. Ant.* 12. 3. 9. Molle è il colpo dello appensato male. *Tass. Ger.* 1. 82. E l'aspettar del male è mal peggiore Che 'l mal presente.

✲ §. I. *Venire una cosa in male d'alcuno, vale Ridondare in suo danno e disdoro.* « *Bocc. nov.* 27. 34. La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto ». *(N)*

✲ §. II. *Male, vale altresì Ciò che è contrario alla virtù, all'onestà, alla probità, e simili. S. Gio. Grisost.* 116. La quale *(ira di Dio)* tutto el dì accendiamo e instighiamo con tanti mali. *(C)*

§. III. *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo.* Lat. *conviciari.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 38. 4. Molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò.

† ✲ §. IV. *Voler male, vale Portar odio, Odiare. Bemb. Asol. lib.* 2. Anzi ti dico io bene, che io mi credo, Gismondo, se io il risapessi, che io ne gli vorrei male. *(N)*

✲ §. V. *Volere male di morte ad uno, vale Portargli odio mortale, Odiarlo mortalmente. Bern. Orl.* 1. 6. 43. Il qual di quella è innamorato forte, Ma la fanciulla a lui vuol mal di morte. *(C)*

† §. VI. *Male, vale anche Scandolo, o Rovina. Bocc. nov.* 19. 13. Conoscendo, che gran male ne potea nascere.

† §. VII. *Per Scelleratezza, Misfatto, Impietà. Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia coll'onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Dant. Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch'a bene, usi.

† §. VIII. *Per Danno, Disgrazia, Pericolo. Petr. Son.* 48. Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E* 204. O del mio mal partecipe, e presago. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' i' fugga questo male e peggio.

† ✲ §. IX. *Metter male; vale Portar danno; contrario di Metter bene, Pregiudicare. M. V. lib.* 1. *cap.* 83. La qual cosa mettea male a'Genovesi. *(V)*

† §. X. *Per Infermità corporale.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *V. Flos.* 42. ✲ *Cron. Strin.* 115. In un male ch'ebbe il detto procaccio fece testamento ec. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Andava di giorno in giorno di male

in peggio, come colui che aveva il mal della morte. *(V) E nov.* 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. Li golosi continuamente si lamentano per li fermi accidenti de' soperchii omori, che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell'oste di mal di ventre. *Ar. Len.* 3. 6. Oh che ti venga il mal di sant'Antonio. Non t'ho veduto io, che gli accenni? *E Supp.* 2. 4. Oh che gli venga il mal di sant'Antonio; Tutto cotesto, ch' e' dice, è falsissimo. *Bern. rim.* 1. 59. Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant'Antonio, e 'l mal franzese. *E* 48. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *Bemb. Stor.* 3. 38. E già per contagione de'forestieri, e influsso dei cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo ai medici più eccellenti, ma ec. *Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari, e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de'pondi.

§. XI. *Onde Male, che il prete ne goda, vale Mal da morire.* Lat. *morbus lethalis. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là ec., o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

† §. XII. *Male, vale anche Passione, Pena, Tormento. Petr. canz.* 9. 1. Ov' ella obblia La noia, e 'l mal della passata via.

✲ §. XIII. *Male dell'infra due, dicesi all'Inquietudine, che nasce dall'essere indeciso fra due cose. Cecch. Prov.* 81. Cavami Di questo mal dell' infra due. *E Diss.* 4. 1. Mentre che dubito e differisco a risolvermi ec. il male dello infra due mi rovina. *(C)*

✲ §. XIV. *Star male d'alcuno, vale Esserne innamorato grandemente. Bern. Lett.* 39. È una sua gentil donna di contado, che ne muore a ghiado, e sta male di lui. *(C)*

✲ §. XV. *Il mal si dee portare in palma di mano, e vale che Chi vuol aiuto ne' suo' travagli gliele bisogna manifestare. V.* PALMA. *(A)*

✲ §. XVI. *Mostrare ad uno il male in palma di mano, figurat., vale Manifestargli i propri bisogni, e travagli. V.* PALMA. *(C)*

† §. XVII. *Esser male d'alcuno, o Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto; contrario di Esser bene di alcuno.* Lat. *alicui odio esse.* Gr. ἀπεχθάνεσθαί τινι. *Bocc. nov.* 94. 4. Perchè male dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V.* 8. 62. 4. Non volle acconsentire all'appello ec., e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia *(cioè:* essendo male*)*. *E* 9. 79. 3. Il re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era male di lui.

† §. XVIII. *Saper male altrui d' alcuna cosa, vale Averne dispiacere, Rincrescerne.* Lat. *dolere. Cecch. Donz.* 2. 1. Voleste voi Esser monaca voi? *N.* Mal me ne sa.

† ✲ §. XIX. *E Parer male, vale lo stesso. Pass.* 293. Parendogli male della gloria de' peccatori, ec. *(V) Bern. Orl.* 1. 10. 5. Il Duca in ver levante il cammin piglia, Benchè di Brandimarte gli par male. *(N)*

† §. XX. *Avere a male, Recarsi a male, Aver per male, e simili, si dicono, del Ricevere con indignazione checchessia.* Lat. *ægre ferre, indignari, succensere.* Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι, ἄχθεσθαι. ✲ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell' Evangelio. *E* 21. Ha dunque Dio molto per male, se non gli è creduto. *E* 2. 124. Cristo ha molto per male chi li lorda la faccia della sua sposa *(un altro testo ha:* da chi li ec.*)*. *(V) Bocc. nov.* 33. 4. E noi pur siamo (non l' abbiano gli uomini a male) più delicate, che essi non sono. *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benefizii.

† §. XXI. *Onde in proverbio si dice: Chi l' ha per mal, si scinga; e si dice quando non ci dà pensiero, ch' altri abbia per male alcuna cosa. Pataff.* 6. E se tu l'hai per mal, si te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l' ha per male, scingasi. *E As. cap.* 1. E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

§. XXII. *Al mal fagli male, proverbio che vale: Aggiugner danno a danno, o male a male.* Lat. *malum male perdas.* Gr. κακὸν κακῶς ὀλέσειας. *V. Flos.* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza che egli uscisse uno d'accanto a farle peggio.

§. XXIII. *Sempre non istà il mal dove e' si posa; risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, che gli stati talor si mutano dal male al bene.* Lat. *non si male nunc, et olim Sic erit. Oraz. Salv. Granch.* 2. 4. Sempre mai Non istà il mal, dov' ei si posa. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi, il mal dov'ei si posa.

§. XXIV. *Cercar il mal come i medici, o simili, vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta.* Lat. *sibi malum conciliare.* Gr. κακὸν ἑαυτῷ ἐπισπᾶσθαι. *Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dipoichè a posta vai cercando il male.

*† §. XXV. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant'è il ben, che non mi giova; e si dice del Non curarsi, o Non darsi pensiero di alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 3. Vada ogni cosa in ruina: che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte? ec. Tant' è 'l mal che non mi nuoce, Quant' è 'l ben che non mi giova.

§. XXVI. *Cercare il mal per medicina, vale Andar cercando il proprio pregiudizio. Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

§. XXVII. *Pure in proverbio si dice: Dare a credere, che il mal sia sano; e vale: Voler far credere cose incredibili, impossibili. Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere Che il mal mi sia sano. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.

✲ §. XXVIII. *Dicesi pure in proverbio: Ogni male ha cagione, ad accennare che a tutto si trova scusa. Cecch. Dot.* 3. 3. *Fa.* O come truova egli lavoratore che vi stia su, se vi si perde la ricolta, scorticavinsi i buoi, e vi rovina la casa. *Mo.* Alla casa si ripara col dire io la rassetterò, a'buoi si dà la colpa ora al lavoratore, e ora a una cosa e ora a un'altra; sapete che si dice ogni male ha cagione. *(C)*

§. XXIX. *Far male. V.* FARE MALE.

✲ §. XXX. *Mandar male. V.* MANDARE. *(C)*

✲ §. XXXI. *Male, talora forma alcune maniere imprecative, come Mal abbia, Mal prenda, e simili. Bern. Orl.* 1. 21. 14. Mal abbia la malvagia iniqua sorte, Che pazzamente ti mena alla morte. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. Mal aggiano (il ciel mel perdoni) certi troppo misurati e stipulati e corti ed angusti e magri spiriti. *V.* PRENDERE. *(C)*

MALE. *Avverbio. Contrario all'avverbio Bene. Vale Malamente, e talora esprime A pena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli.* Lat. *male, non recte, incommode.* Gr. κακῶς, οὐ καλῶς, βλαβερῶς. *Petr. son.* 53. Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *E* 75. Che mal si segue ciò, ch'agli occhi aggrada *(cioè:* con danno*)*. *E* 232. Che mal per noi quella beltà si vide. *E canz,* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda *(cioè:* poco*)*. *Bocc. nov.* 19. 36. Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede *(cioè:* poco degno*)*. *E g.* 4. *p.* 8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica *(cioè:* difficilmente*)*. *E nov.* 69. 14. Mal prenderei vendetta d'un Re, che mi facesse dispetto. *Lab.* 83. In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, preso fui. *Dant. Par.* 4. Questo principio, male inteso, torse Già tutto 'l mondo *(cioè:* malamente, a rovescio*)*. *E* 6. E mal per Tolommeo poi si riscosse. *M. V.* 3. 106. Essendo i libri, e le ragioni mal guidate per gli notai, che non gli sapieno correggere *(cioè:* ignorantemente*)*.

§. I. *Male in ordine, si dice Di chi è in povertà d'abiti, e in indisposizion di persona; e si usa in forza d'add. Bocc. nov.* 17. 12. Quantunque pallido, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna.

§. II. *Male, avverbio, si unisce a molte voci, come Mal inteso, Mal veduto, Mal fatto, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' lor luoghi.*

✲ MALEAVVENTURATAMENTE. *Averb. Con mala ventura. Ott. Com. Par.* 16. 371. I Cerchi ec. furono cagione di divisione e principio di setta, detta Parte Bianca; de' quali fu l' autore maleavventuratamente. *(C)*

✲ MALEAVVENTURATO, e MALE AVVENTURATO. *Add. Malavventurato. Grad. S. Gir.* 40. La dirittura esalta la gente, e 'l peccato fa lo popolo maleavventurato. *(V)*

MALEBOLGE. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno, detto Malebolge. *But. ivi:* È uno luogo nell' inferno, che si chiama Malebolge, secondoch' egli l' ha nominato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè mali ripostignoli.

*† ✲ MALEDETTO. *Add. da Maledire. Che ha avuto maledizione, o merita d' averla; contrario di Benedetto. Cavalc. Pungil.* 93. E questo basti avere detto contra il maledetto peccato dello spergiuro. *E Espos. Simb.* 1. 180. La maledetta avarizia corrompe gli umori del cuore. *(V)*

† ✲§. I. *E in forza di sust. Tass. Ger.* 9. 64. Itene, maledetti, al vostro regno, Regno di pene e di perpetua morte. *(B)*

✲ §. II. *A casa maledetta, vale A casa del diavolo, All' inferno. V.* CASA, §. XIII. *(A)*

✲§. III. *Maledetto, dicesi ancora di cosa che richiegga fatica molta, quantunque onorata e piacevole. Benv. Cell. Vit.* 1. 31. In brevi settimane feci molto gran frutto di questo maledetto sonare. *(C)*

*† ✲ MALEDICENTE. *Maldicente. Bemb. Stor.* 6. 86. Andò al Papa per

purgarne la repubblica, pregandolo che a' calunniatori e male di lui dicenti date orecchia non volesse *(nota il nome interrotto). Cavalc. Pungil.* 164. Perchè la iniquità di questi maledicenti non cresca, e non piglino baldanza. *(V)*

✲ MALEDICENZA. *Maldicenza.* Lat. *maledicentia, obtrectatio.* Gr. κακολογία, διατυρμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze. (*) *Rucell. Dial.* 118. Nè può patir l' animo ch' è interno, e difeso dalla corporale spoglia, i colpi della maledicenza esteriore. *(TC)*

*† ✲ MALEDICERE. *V. L. ed A. Maledire. Gr. S. Gir.* 23. Non rendete male per male, nè maledicere per maledicere; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene. *(V)*

† MALEDICO. *Maldicente.* Lat. *maledicus.* Gr. κακόλογος. *Liv. M.* Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia. *S. Gio. Grisost.* 9. Per certo sappiate che ec. nè molli, cioè quelli che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono sè medesimi, nè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrii, nè maledici, cioè quelli, che d' altrui mal dicono, nè rapaci, possederanno lo regno di Dio.

*† MALEDIRE. *Imprecar male, Abominar con parole, Svillaneggiare, Maladicere.* Lat. *conviciari, imprecari.* Gr. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. Canz.* 3. 3. E maledico il dì, ch' i' vidi il Sole. *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e cerchi, che un uomo da bene e buono, mediante cotale maladizione, t' abbia a essere sottoposto. ✲ *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 3. 29. E sai ben tu, che la sua madre Altea, Perch' egli avea di lei due frati ucciso, Sdegnosa il maledisse. *(TC)*

✲ §. I. *Maledire uno, vale Dir male di lui.* Lat. *maledictis increpare. Tass. Dial. Clem.* Scrivesi di Filippo, che veggendo nel suo regno di Macedonia Arcadio, il quale aspramente lo maledicea, egli volle che ec. *(D)*

✲ §. II. *E in significato neutr. S. Gio. Grisost.* 15. Chi non vuole esser detto maledico non dee mai maledire, nè dire ingiuria al prossimo. *(CP)*

✲ MALEDITTRICE. *Verbal. fem. Che maledice.* Lat. *maledicens.* Gr. ἡ κακολόγος. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 22. Il Signore ec., benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici. (*)

MALEDIZIONE. *Maladizione.* Lat. *convicium, imprecatio.* Gr. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Con quelle maledizioni, che possono in alcuno le nostre leggi gittare. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 1. O papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maledizione, E la scomunicazione.

✲ §. I. *Per Esorcismo contro il diavolo. Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione ec., e veder se per via d' orazioni ec. io me gli posso levar da dosso *(i diavoli). (V)*

✲ §. II. *Maledizione, pare usato per Maldicenza. Stor. Barl.* 33. L' opere della carne, cioè avolterio, fornicazione ec., maledizione, amore secolare, ec. *(V)*

§. III. *Per Influenza di male.* Lat. *tabes, contagio, lues.* Gr. ἀπορροή, φθορά, λοιμός. *G. V.* 4. 29. 1. E durò questa maledizione, e resia infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco, e di san Dominico.

† ✲ §. IV. *Maledizione, per Vizio, o Genio di dir, o di far male. Mor. S. Greg.* 5. 13. Ma vedi maledizione degli uomini perversi, che dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato. *(V) Cas. Lett.* 79. Ma tuo padre non può immaginare quanto possono alcuni appetiti, come quello del giuoco, perchè esso non gli ha mai avuti, ed io gli ho scritto mille volte, che M. Pandolfo è tanto inchinato a questa maledizione che non si può veder più, nè tanto. *(C)*

✲ MALEFATTORE. *Malfattore. Car. Apol.* 239. Io presi l' amicizia vostra, perchè mi foste dato per maledico, e non per malefattore. *(FP)*

✲ MALEFATTRICE. *Verbal. fem. Malfattrice.* Lat. *scelesta, facinorosa.* Gr. πονηρά, μοχθηρά. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 27. Egli solo è il primo principio e l' ultimo fine, con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice. (*)

† ✲ MALEFICATO. *V. A. Add. Maleficiato. Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficate *(così nei testi citati nella ediz. 1725. Fir.). (V)*

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato.* Lat. *maleficiatus.* Gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficiate.

MALEFICIO. *Malfacimento, Delitto.* Lat. *maleficium, malefactum.* Gr. κακουργία, κακούργημα. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio. *E* 9. 214. 4. Non voleano esser tenuti l' uno per maleficio dell' altro. *Fior. Cron.* Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe, ed in falci *(cioè:* da far male). ✲ *Ar. Fur.* 6. 1. Miser chi, mal oprando, si confida Che ognor star debbia il maleficio occulto. *(C)*

✲ §. *Per Malia. Vit. SS. Pad.* 1. 73. Quegli aveva un maleficio, lo quale per suoi incantamenti ec. *(V) Rem. Fior. Epist. Ovid.* 6. 69. La vittoria al tuo valor sottragge, Ed agl' incanti e malefici ascrive. *(TC)*

*† MALEFICIOSO. *V. A. Add. Malo, Malefico.* Lat. *maleficus, improbus, malus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Sen. Pist.* 75. Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

*† MALEFICO. *Sust. Che nuoce altrui con arti diaboliche, secondo che credono i superstiziosi.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Dial. S. Greg.* 1. 4. In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugniensi tutti di mele, e poneanli alle mosche. *E altrove:* Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. *Add. Che fa male, Maligno, Malfaccente.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefichi, si recassero ad esser di popolo *(così il testo Speroni. Lo stampato ha:* meno possenti, non malificiosi). *Red. Ins.* 119. Sfuggono, in quel modo migliore, che possono, l' ugge malefiche.

§. I. *Malefico, aggiunto di Fungo, vale Di malvagia qualità, Velenoso.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. D' ogni sorta n' abbiam, donne, chiedete, Da' malefichi in fuora.

§. II. *Malefico, Da malia, o Appartenente a malia.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακώδης. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *M. V.* 1. 9. Però si disse, che per fattura malefica la reina pareva strana dall' amore del suo marito *(così il testo Ricci).*

✲ §. III. *Per Maliardo, Stregone. Pass.* 341. Fannosi ancora malificii, onde coloro, che usano quest' arti, si chiamano malefici. *(A)*

MALEFIZIO. *Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακουργία. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 6. Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

✲ §. I. *Per Delitto, Malvagità. Rucell. Dial.* 126. Se l' esilio è giusta pena di qualche malefizio commesso, di sè dolgasi colui che 'l commise. *(TC)*

✲ §. II. *Malefizio. Tribunale criminale. Sannaz. Egl. nella Bella Mano, pag.* 193. E lasso gli altri condannare e absolvere Or dal Civile, ed or dal Malefizio; E ivi lor ragion mostrare e solvere. *(B)*

† MALENANZA. *V. A. Contrario di Beninanza, Avvenimento sinistro.* Lat. *malum.* Gr. δυστύχημα. *Tesorett. Br.* 7. 53. Che fu tutta abbattuta Sua folle concordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza, come pietanza, pesanza, beninanza, malenanza, &c.*

† MALENCONI'A. *Lo stesso che Malinconia.* Lat. *atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Tesorett. Br.* 2. 9. Che l' una è signoria, Della malenconia *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 8. *pag.* 67. *legge* Chè l' un è in segnoria Della malinconia). *Cant. Carn.* 25. Il quarto loco tien malenconia.

MALENCONICO. *Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 7. Staraggio malenconico, Pieno d' increscimenti.

✲ MALENCONIZZARE. *V. A. Aver malinconia. Ott. Com. Dant. Par. cap.* 29. Essendo in infermità, cadde in una grande malenconia ec. Or brevemente nulla li giovava, perchè costui stava pur fermo in sul malenconizzare. *(N)*

*† ✲ MALEO. *V. A. Cagionevole, Infermiccio, Malescio.* Lat. *infirmæ valetudinis.* Gr. νοσώδης. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia, tu se' salvatica e malea. (*)

*† ✲ MALERBA. *Erba inutile, o nocente; e Esser conosciuto più della malerba, modo proverbiale, e vale Esser da tutti conosciuto. Alleg.* 217. Per questo egli era conosciuto più della malerba. *(V)*

MALESCIO. *Add. Si dice del noce e della noce, che è di peggiore qualità.* Lat. *mala nux, nux mali saporis.* Gr. κακὸν κάρυον. *Buon. Tanc.* 3. 4. Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D' averci dato d' opra non m' incresce.

§. *Per similit. si dice d' Uomo cagionevole, o infermiccio.* Lat. *valetudinarius.* ✲ *Salvin. Buon. Tanc.* 3. 4. A un uomo afato, malsano dichiamo volgarmente malescio, cioè mal complessionato; di un coloraccio, come le noci che si dicono malesce. *(N)*

† MALESTANTE. *Add. che usasi anche in forza di sust. Che sta male di roba.* Lat. *parum commoda fortuna utens, male rem gerens.* Gr. κακῶς πράττων. *Fir. Trin.* 2. 1. E 'l garbuglio fa pe' malestanti. *Alleg.* 228. Dov' è di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov' il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti.

† MALESTRUO. *V. A. Macchinatore di male. Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli *(alcuni credono che Malestruo valga propriamente Nato sotto cattivo astro; e che in questo luogo di Dante importi Scellerato).*

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male.* Lat. *malevolus, malignus.* Gr. κακόνους, κακόθυμος. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Ma sappi pur, che lingua d' uomin stolti, O

di malevoglienti, O di sè più potenti, Non può far molto altrui nè ben nè male.

✲ MALEVOGLIENZA. *V.* MALAVOGLIENZA. *(C)*

MALEVOLENZA. *Astratto di Malevolo. Cron. Morell.* 289. Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d' oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Add. Maligno.* Lat. *malevolus.* Gr. κακόνοος. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calonniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s' ascolta.

† MALFACCENTE. *Add. Che usasi anche in forza di sust. Che fa male.* Lat. *facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole, e malfaccente. *Lib. Amor.* 11. Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

✲ MALFACIMENTO. *Malfatto, Delitto.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *V.* MALEFICIO. (*)

MALFARE. *Misfare, Commetter male, o misfatto.* Lat. *culpam committere, scelus patrare.* Gr. ἀσέβημα ἐργάζεσθαι, *Demost. G. V.* 12. 20. 10. Disposti a rubare, e a malfare. *Dittam.* 2. 12. Ond' io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Felice, e Ventidio Cumano con rimedii a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

† MALFATTO. *Sust. Misfatto.* ✲ *Sall. Catell.* 59. Gli uomini empii, dimenticando i lor malfatti, ragionano e contendono ec. *(V) Tratt. Virt. Mor.* 19. Non dei, stando tu in riposo, però cadere in alcuno malpensieri, nè in peccato, nè in alcuno malfatto, come detto è di sopra. *(C) Salvin. disc.* 1. 170. Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de'cittadini, che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d'un istigatore tiranno, non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente?

MALFATTO. *Add. Senza proporzione, Deforme.* Lat. *deformis.* Gr. ἄμορφος. *Bocc. nov.* 60. 9. Avendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame ec., là si calò. *Red. esp. nat.* 85. In somma, son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

✲ §. *Detto anche di Cosa. Ott. Com. Inf.* 7. 129. Si è da desiderare quella vendetta delle malfatte cose, che è conformevole, e consonante alla ragione. *(N)*

† MALFATTORE, e MAFATTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mal fa, Che, o Chi commette male.* Lat. *facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 8. 2. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condannagione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temea, che fosse difeso il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro, e il malfattore, che priegavano Iddio, che non sien presi; la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te, malfattore, davanti da te giudice di te; non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a sè. *E altrove:* Tutti quanti siamo mafattori, e pecchiamo, disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso a'mafattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

*† MALFATTORI'A. *Arte che usano malefici, Malefizio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Pass.* 341. Fannosi ancora malificii, onde e coloro, che usano questa arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoria.

† MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore.* Lat. *scelesta, nefaria, facinorosa.* Gr. κακή, πονηρά, μοχθηρά. *Scal. Claustr.* 461. Hanno ricevuta in sè la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade delli peccatori.

*† MALFERUTO. *Infermità che viene ai cavalli ne' lombi, e induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti. Cr.* 9. 31. 1. Seguita di quelle cose, che avvengono nelle gambe, e ne'piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella, ch'è appellata malferuto, la quale vegnendo nei lombi del cavallo, induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de'lombi, o delle reni continuamente *(Il testo lat. ha:* de morbo maleferruti).

✲ MALFIORITO. *Add. Che ha prodotto pochi fiori. Salvin. Nic. Al.* Per errore rodono i rami malfioriti. *(A)*

† MALFONDATO. *Add. Di mal fondamento, Vacillante.* Lat. *vacillans, titubans, infirmus.* Gr. παραφερόμενος, ἀστατῶν. *Coll. SS. Pad.* È però questo vizio, secondoch' è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi, e malfondati *(qui in forza di sust.).* ✲ *Allegr.* 205. *(Amst.* 1754.) Così le malfondate opinioni tantosto, come cose da ignoranti, che non hanno realtà, svaniscono. *Ces. Fior. Stor.* 3. 77. Conobbe il falso de' suoi idoli, e le malfondate speranze. *(C)*

✲ MALFORTUNATO. *Add. Contrario di fortunato, Sfortunato. Benv. Cell. Vit.* 2. 378. Così disperato mi ritornai a casa al mio malfortunato Perseo. *E* 525. Mosso a pietà del povero malfortunato marmo ec. *(C)*

MALFRANCESE, e MALFRANZESE. *Sorta di malattia contagiosa.* Lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilix.* Gr. ἀφροδίσιος λοιμός. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d'oro, Che la miseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un mostro, Piena di malfrancese, ec. *Bemb. Stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e influsso dei cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

*† ✲ MALFRANCIOSATO. *Add. Infetto da malfrancese. Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Legno pe'malfranciosati, per la sua virtù chiamato Santo *(qui in forza di sust.). (A)*

✲ MALFRANCIOSO. *V. A. Lo stesso, che Malfrancese. Car. Lett.* 2. 180. Non meritando misericordia, nè remissione, sebben oltra al malfrancioso, avesse il canchero. *(N)*

† MALGRADITO, e MAL GRADITO. *Add. Contrario di Gradito; Abborrito.* Lat. *male acceptus, male exceptus.* Gr. κακόδεκτος. *Dittam.* 1. 6. E benchè l' arte mia sie malgradita. ✲ *Tass. Ger.* 2. 16. Così fin ora il misero ha servito O non visto, o mal noto o mal gradito. *(C)*

¶ MAL GRADO. *Posto avverbialm. vale A dispetto, e vi si frappongono talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili.* Lat. *invite, ingratiis.* Gr. ἀκοντί, ἀεκητί. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star cadde tra via, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga, e mia morte consenta.

✲ §. 1. *Talvolta anche le dette particelle vi si prepongono. Fav. Es.* 36. Alla fine gli converrebbe pur fare a senno di suo maggiore a suo malgrado. *Ar. Fur.* 10. 69. Quindi partì Ruggier, ma non rivenne Per quella via, che fe già suo mal grado. *(C)*

✲ §. II. *E in forza di preposizione, e si accompagna sempre al secondo caso. « Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa, che debba farsi, di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende. *Buon. rim.* 77. Or le memorie altrui, già spente, accese Tornando, fate ch'or sian quelle, e voi, Mal grado d'essa, eternalmente vive ». *Guar. Past. Fid. prol.* Quelle vergini canore, Che malgrado di morte altrui dan vita. *(C)*

§. III. *Talora si usa in forza di sust., e vale Dispiacere.* Lat. *ægritudo.* Gr. λύπη. *Bocc. nov.* 98. 41. E senza fallo, se a Roma pervengo, io riavrò colei, che è meritamente mia, mal grado che voi n'abbiate. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere sui calzari, sanza essere ito lunga via; ma mal grado non potrebbe aver l'uomo sanza inavventura.

MAL GRAZIOSO, e MALGRAZIOSO. *Add. Poco grazioso, Disavvenente.* Lat. *inelegans, invenustus.* Gr. ἀπρεπής. *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante ec., a guisa di filosofo mal grazioso, non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso ec., nel suo Canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero, e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto, e dolce. *E* 2. 212. Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi, affaticata, sudata.

† MALI'A. *Specie d'incantamento, col quale si credeva di poter recar nocumento agli uomini, o agli animali, o ai frutti della terra mettendo in opera mezzi vietati.* Lat. *veneficium, fascinum, philtrum.* Gr. φίλτρον, φαρμακεία. *Dant. Inf.* 20. Fece malie con erbe, e con imago. *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addiveniva per malie, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *F. V.* 11. 78. Stimando molti, che per forza di malia lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gli incantesimi, le malie, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. Fa un po'pian: senti tu ch'ella mugola? S'ella avesse pigliata una malia?

§. *Diciamo in modo proverb. Romper la malia; che vale: Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.*

MALIARDO. *Ammaliatore.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Prese una Martina, maliarda famosa in quella città. *Serd. Stor.* 10. 381. Lo domandò al Meneses, per gastigarlo, come maliardo.

*† ✲ MALIARDOLO. *Add. V. A. Maliardo. Cecch. Inc.* 4. 6. Ma io disegno ben di voler mettervi Una querela sì per maliardolo. *(V)*

✲ MALIERE. *Voce derivata dal Francese, e significa Bestia da soma, o Cavallo da carico. Car. Lett. Farn.* 280. Ed oltre a'malieri che vi ho chiesti, conducetemi ancora un paro di chinee. *(Min)*

*† MALIFICIO. *V. A. Maleficio.* Lat. *delictum, maleficium.* Gr. κακούργημα, ἀδίκημα. *Bocc. nov.* 39. 8. Ma egli, per lo malificio da lui commesso, nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira dei paesani, e la paura de'loro malificii. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso:* Alcuno di

loro fe uno malificio in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malificii.

MALIFICIOSO. *V. A. Add. Malfaccente.* Lat. *maleficus, facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo.

*† MALIFICO. *V. A. Add. Malefico.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato e seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico.

*† MALIFIZIO. *V. A. Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i di neri Col cuffion del notaio del malifizio.

† MALIGIO. *Aggiunto di una spezie di cipolla. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6 26. 1. Le cipolle malige si piantano, come i porri, con palo del mese di Giugno. *Lib. son.* 34. Il babbo par de'cipollin maligi. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime malige.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità.* Lat. *male, improbe.* Gr. κακοῦργος. *Dant. Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

¶ MALIGNARE. *Neutro. Divenir maligno.* Lat. *malignari.* Gr. πονηρεύεσθαι. *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando.

✲ §. I. *Per Tirare a un senso maligno, Pensare a male. Car. lett. ined.* 1. 233. Ora richiamandola di nuovo, si sente che di nuovo cominciano a malignare. *(N) Imperf. Prov. D.* 16. *T.* 5. 207. Ma un alcuno che malignar volesse, perchè non potrebbe egli dire che *ab origine mundi* per maestrevole infingimento di chi più poteva ciò fosse inventato a reggimento de'popoli? *(F)*

✲ §. II. *E in signif. att. Trattare malignamente.* « *Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato ». *(V)*

† ✲ MALIGNETTO. *Aggiunto di persona, e vale Alquanto maligno. Leop. rim.* 62. Potreste dare in qualche malignetto Da scorbacchiarmi. *(A)*

† MALIGNISSIMO. *Superl. di Maligno.* Lat. *scelestissimus, pessimus.* Gr. πονηρότατος. *Med. Arb. Cr.* 32. Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele, e malignissimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è malignissima generazion di sollecitudine.

MALIGNITA', MALIGNITADE, e MALIGNITATE. *Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio.* Lat. *malignitas, improbitas.* Gr. πονηρία, κακία. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso:* Malignità è mala volontà, quando l'uomo non puote più. *E appresso:* Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

✲ §. I. *Per Atto sconcio, e insolente. Vit. S. Eufrag.* 173. Non sarai più ardita di fare malignitade. *E appresso:* Non fare più queste malignitadi *(parlasi d'un' indemoniata). (V)*

§. II. *Per Malizia.* Lat. *calliditas.* Gr. πανουργία. *Cas. lett.* 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di sust. Il diavolo, così detto quasi per antonomasia. Coll. Ab. Isaac cap.* 20. Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi; il qual maligno si raffrena, vedendo il guardiano loro. ✲ *Pass.* 269. Avete vinto il maligno, cioè il diavolo. *(V)*

† MALIGNO. *Add. Che ha malignità, e dicesi così delle persone, come delle cose.* Lat. *malignus, improbus, malus, scelestus.* Gr. πονηρός, κακός, μοχθηρός. *Petr. cap.* 1. L'amore in odio torse Fedra, amante terribile, e maligna. *Bocc. nov.* 65. 20. Da quella ora in qua che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l'aer maligno. *E Purg.* 32. A sè traendo la coda maligna. *But. ivi:* la coda maligna, cioè lo malvagio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E'l biasimare viene da grande perversità, è cosa maligna, ec.

† MALIGNOSAMENTE. *V. A. Avverbio. Con malignità.* Lat. *maligne.* Gr. κακοηθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

MALIGNOSO. *V. A. Add. Che ha del maligno.* Lat. *improbus.* Gr. πονηρός. *Fr. Iac. T.* Che non pensa lo core malignoso?

✲ MALIGNUZZO. *Dim. di Maligno. Car. Am. Past.* 103. Era Dorcone ec. di maniere tutto nel praticare curioso, nel parlar lusinghiero, e nel pensier malignuzzo; insomma un cattivo bestiuolo. *(C)*

✲ MALIMPIEGATO. *Add. Impiegato male.* Lat. *male collocatus. Salvin. disc.* 1. 31. Se la curiosità degli occhi, malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vanèggiare, non minore certo è la pazzia di quella degli orecchi, che ec. (*)

MALINA. *V. A. Malattia, Il male.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 43. Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch'è di tua amistate; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate. *E* 6. 12. 27. Amoranza divina, De'mal se'medicina, Tu sani ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Beninanza.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *Rim. ant. M. Cin.* 56. E di me fatt'hai fonte di martiri, Di malinanze, e di tristizia loco.

*† MALINCONI'A. *Specie d'umore che gli antichi credevano generarsi nel corpo umano; di che vedi l'esempio del Tes. Br.* Lat. *melancholia, atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Serm. S. Agost.* 22. I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconia, i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco, ec. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconia è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra, e d'autunno. *Borgh. Rip.* 3. Così felice parto ec. contiene in sè tutti e quattro gli elementi; nella malinconia, che è fredda, e secca, ecco la terra, ec.

§. I. *Malinconia, per Afflizione, e Passion d'animo.* Lat. *moestitia, moeror, aegritudo.* Gr. λύπη, αχθος. *Bocc. nov.* 20. 6. E questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. *E g.* 10. *f.* 2. Cessando le malinconie, e'dolori, e l'angosce. *Dittam.* 5. 25. Rallegra il cor, conforta, e dà diletto. Malinconia dall'animo tolle.

§. II. *Diciamo in proverbio: Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia; e vale, che Alcuno non si dee prender noia nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione, o sull'impossibilità del rimedio. V. Flos.* 16.

✲ MALINCONIACCIA. *Accrescit. di Malinconia.* Lat. *ingens moeror.* Gr. ὀτινῆ λύπη. *Red. lett.* 2. 270. Scaricando gl'ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene e alla febbre, e a quella malinconiaccia nella quale ha dato. (*)

✲ MALINCONICAMENTE. *Avverb. Tristamente, In guisa malinconica. Galil. lett. (A)*

*† ✲ MALINCONICHISSIMO. *Superl. di Malinconico. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Io ho una bracchetta ec. seriissima, savissima e malinconichissima a segno, che non v'è esempio ch'ella sia mai stata veduta rallegrarsi con altri cani, ec. *(A)*

¶ MALINCONICO. *Add. Che ha malinconia.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica.

✲ §. I. *Malinconico, vale anche Che cagiona malinconia.* « *Cr.* 9. 66. 1. La lor carne *(de' bufoli)* è troppo malinconica, e però non è buona ». *(M)*

§. II. *Malinconico, per Pieno d'afflizione. Tes. Br.* 2. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d'ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non posson bene dormire alcuna fiata.

✲ MALINCONIOSO. *Malinconoso. Fiamm. pag.* 72. *(Parma* 1800). Ancora ch'io ne rimanessi assai malinconiosa, non pertanto tutto il di seguente, bene sperando, contentissima dimorava. *(B) Bart. Uom. Punt. cap.* 15. Ad effetto di purgarsi con esso *(vino)* il cuore, e nettarlosi dalla fuliggine de'neri e malinconiosi pensieri che gli si aggrommano intorno. *(TC)*

✲ MALINCONISSIMO. *Superlat. di Malinconico. Tass. lett.* 146. Il maggior di tutti i mali è la frenesia, per la quale son malinconissimo, e accompagnata da grande smemorataggine. *(V)*

MALINCONOSO. *Add. Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoso è freddo, e secco, ch'e' sembra vile alla settembreccia.

§. *Malinconoso, per Pieno d'afflizione.* Lat. *moestus, tristis, animo aeger.* Gr. κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 80. 28. V'andò tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareva ch'e' volesse morire. *E nov.* 90. 11. Ella dolente, e malinconosa si rivestì. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Da queste voci ripreso quel coro, e sbattuto, chinò malinconoso la fronte.

* MALINCORPO. *V.* A MALINCORPO.

✲ MALINCUORE. *V.* A MALINCUORE. *(B)*

*† ✲ MALINTESO *Add. Poco pratico, Poco informato.* Lat. *imperitus, inscius.* Gr. ἄπειρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 458. Oh semplicità nobile del nostro Petrarca, mal conosciuta a'di nostri! Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù, malintesa delle gentili naturali finezze, da te si dilunga, ec. (*)

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Disaventurato, Che ha mala ventura.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Albert. cap.* 25. Aprire li fatti dell'amico, è disperazione d'anima malinventurata.

* MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Bocc. nov.* 81. 12. Ed esser, Come malioso, condennato al fuoco. *Lab.* 133. Li strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine, sono da loro visitate. *But. Inf.* 11. E chi affattura, cioè li maliosi.

† MALISCALCO. *V. A. Lo stesso che Maresciallo.* Lat. *mareschallus. Bocc. nov.* 18. 31. Il quale in Gales col maliscalco

del Re d' Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. st. ant.* 12. 1. Aminadab, conducitore, e maliscalco del re David, andò con grandissimo esercito di gente, per comandamento del re David, ad una città de' Filistei. ✲ *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno, Gran diodaro e maliscalco regio, E che di tutto 'l regno avea il governo, E di sua mano era guerriero egregio. *(V)*

§. I. *Per metafora. Dant. Purg.* 24. Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *But. ivi:* Cioè sì grandi governatori del mondo ec. Maliscalco è governatore della corte, e dell' esercito sotto lo 'mperadore, e de' essere persona esperta delle cose da fare, sicchè sappia comandare quello che si dee fare, come seppono quelli due poeti quello, che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente, e civilmente.

§. II. *E per Maniscalco.* Lat. *mulomedicus, veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Cr.* 9. 1. 4. E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi ec., gli segano li maliscalchi. *E cap.* 54. 1. Spesse volte interviene, che per negligenza del maliscalco, gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi, invecchiano in tanto dentro dall'unghia, che ec.

✲ MALISSIA. *Specie d' uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 17. Sì come è malissia, e albana, e grilla, e alcune altre generazioni conosciute. *(V)*

✲ MALISSIMAMENTE. *Superl. di Malamente. Avverb. Ar. Negr.* 1. 4. Voglio rompere Lo scilinguagnolo, e dir che malissima Mente fai, più tenendo cotal pratica. *(V)*

MALISSIMO. *Superl. di Malo, add.* Lat. *pessimus, deterrimus.* Gr. κάκιστος. *Guicc. Stor.* 18. 72. Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. Stor.* 3. 84. La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALISSIMO. *Superlat. di Male, avverb.* Lat. *deterrime, pessime.* Gr. κάκιστα. *Sen. Ben. Varch.* 6. 27. Tu ti porti malissimo con colui, al quale tu disideri, che li Dii nocciano.

*† MALISTALLA. *V. A. Stalla.* Lat. *stabulum.* Gr. αὐλή. *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri, e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.

*† MALITO. *V. A. Add. Che ha corporal difetto, Malazzato.* Lat. *aegritudine confectus, debilis, aeger.* Gr. νουσαχθής, νοσερός. *Alleg.* 239. Perchè avendo l' altre dive ec. Uccellata costei, Ch' essendo l' arcibella, abbia un marito, E sucido, e malito, Ella se ne ricorse agli altri Dei.

MALIVOLENZA, e MALIVOGLIENZA. *Malevoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *Albert. cap* 2. Per troppa contenzione l' animo di colui, che ode, si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo scrivere aper. o in sì fatte materie ec. paia che abbia n sè materia di cruccio, e malivolenza. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malivoglienza di Cipriano, suo falso accusatore.

*† ✲ MALIVOLENZIA. *V. A. Malevolenza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *Ag. Pand.* 14. Tu statuale, seguitando la ignoranza e l' arroganzia d' altri, n' acquisti malivolenzia. (*) *E* 39. Niuna malivolenzia può nascere, ma piuttosto loda. *(V)*

*† MALIVOLO. *V. A. Add. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio.* Lat. *malevolus.* Gr. κακόνους. *Albert. cap.* 11. Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E li rei de' suoi malivoli propositi, e inique operazioni confusione patiscano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato.

† ✲ MALIZIA. *Vizio, Difetto, Malignità.* Lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia, Pallad.* Gr. κακία, πονηρία, ἁμάρτημα. *Ott. Com. Dant. Inf.* 11. 207. Malizia è perversitade dell'appetito, e della ragion pratica. *But. Inf.* 11. 1. Malizia è pensamento della rea mente. *S. Ant. Confess.* Malizia è un peccato speziale, e importa detestazione, e dispregio de' beni spirituali. *Bocc. nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *E appresso:* Lume v' è dato a bene, e a malizia. *Cavalc. Specch. Cr.* Per la croce comincia l' uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo.

†§. I. *Per Cattiva qualità. Dant. Par.* 4. Perocchè sua malizia Non ti potria menar da me altrove.

§. II. *Per Astuzia.* Lat. *astutia, calliditas.* Gr. πανουργία. δεινότης. *Bocc. nov.* 31. 5. A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia. *Tes. Br.* 5. 31. E si dicono molti di loro malizie, che elle furano l' uova l' una all' altra; e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, si si partono da quella, che l' ha covate, e vannosene con lei. ✲ *Dant. Inf.* 22. Odi malizia Ch' egli ha pensato per gettarsi giuso. *Morg.* 9. 20. Allor la volpe altra malizia prende. *(P)*

✲ §. III. *Per Conoscenza, Pratica. Bott. Dial.* 2. Il Vasari ec. avendo fatto il disegno della ricchissima cappella di S. Lorenzo ec. fu gettato in un canto; talchè ora è perduto, e fattone fare un altro da chi non avea gran malizia in quest' arte, laonde ne riuscì una cappella ec. infelice pel disegno. *(CP)*

✲ §. IV. *Malizia, dicesi anche in senso fisico, e vale Qualità nociva, dannosa.* Lat. *malitia, Pallad.* « *Pass.* 146. Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità, e la malizia sua ». *Pallad. Ott.* 8. E in questo modo gli arbori sterili diventan fruttiferi: ma se la malizia pur durasse, conviensi innestare. *(C)*

† §. V. *Per Infermità, Malattia; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *morbus, malum.* Gr. νόσος, κακόν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto die si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap.* 39. Nell' andare a' pericoli è da servare l' usanza de' medici, che coloro, che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br.* 2. 32. E le malizie, che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cotale ha questa malizia rimedio.

§. VI. *Per Infezione, e Corruzione. Dant. Inf.* 29. Quando fu l' aer sì pien di malizia. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell' aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua.

✲ §. VII. *A malizia, posto avverb. Maliziosamente. Cavalc. Frutt. ling.* 301. Si confessano a malizia senza pentimento. *(V)*

✲ §. VIII. *Proverbio nelle Vit. SS. Pad.* 2. 34. Malizia mai non caccia malizia (*è detto per confortare altrui a vincere il male col bene*). *(V)*

MALIZIARE. *Darsi al maligno.* Lat. *in malum prolabi.* Gr. εἰς κακὸν προάγεσθαι. *Fior. S. Franc.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, o maliziasse.

*† MALIZIATAMENTE. *Avverbio disusato. Maliziosamente.* Lat. *improbe, callide.* Gr. πονηρῶς, πανούργως. *Lib. Pred.* Maliziatamente faccendo il giuramento, per mostrare d' essere scusato. *But. Inf.* 21. 2. E però Malacoda parla maliziatamente, mostrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Add. Malizioso.* Lat. *malitiosus, callidus, improbus, vafer.* Gr. πανοῦργος, ποικιλόφρων, δολοφρονῶν, δολομήτης. *Dant. Conv.* 56. Che non gl' incontra sanza maliziata coscienza. *E* 69. La prima è ciechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulterinus.* Gr. κίβδηλος. *Lib. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che il falsificato, o maliziato. ✲ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 11. Non essere nè le scritture maliziate che predicando, nè le false ragioni che disputando adducevano i Luterani, quelle che lor davano guadagnata l' apostasia di tanti popoli. *(TC)*

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia.* Lat. *dolus, calliditas, astus.* Gr. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. Disc. an.* 41. Perch' ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ed avea qualche malizietta, o scusa.

MALIZIOSAMENTE. *Avverbio. Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente.* Lat. *malitiose, dolose, improbe, callide.* Gr. πανούργως, δολερῶς, πονηρῶς, τεχνικῶς. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec. *Maestrazz.* 1. 76. S' ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non la dee atare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Maliziosо. Bocc. nov.* 72. 13. E perciocchè alquanto era maliziosetto, s' avvisò troppo bene come dovesse fare a riaverlo.

MALIZIOSISSIMO. *Superl. di Maliziosо.* Lat. *versutissimus.* Gr. δολερώτατος. *Petr. Uom. ill.* Posto contro a maliziosissimo, e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza.

✲ MALIZIOSITA'. *Malizia. Qualità di chi è maliziosо. Uden. Nis.* Non se ne rallegra con applausi o con lode, che egli avanzi ciascun altro in maliziosità e inganni. *(A)*

† MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia, Astuto.* Lat. *versutus.* Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 22. 14. Costui, che tutto ciò sentito avea, siccome colui che maliziosо era, chiaramente s'avvisò ec. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto imperadore Arrigo terzo fu molto savio, e maliziosо. *Dant. Inf.* 22. Rispose: malizioso son io troppo. *Ott. Com. Inf.* 22. 392. Maliziosо viene alcuna volta a dire maliziosо, e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male. *Sallust. Iug.* Egli dì, e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell'oste. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole.

*† ✲ MALIZIUTO. *Add. Lo stesso che Maliziosо, ma detto con desinenza di dispregio. Buon. Tanc.* 4. 2. Ell'era ca-

parbia e maliziuta, E stava con lui sempre a tu per tu, Appunto come fai or meco tu. (*)

✲ MALLEABILE. *Add. Che può esser lavorato col martello. Art. Vetr. Ner. proem.* Si tiene che al tempo di Tiberio imperatore fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile. *(V)*

✲ MALLEABILITA'. *Termine della Fisica, e delle Arti. Quella qualità, per cui un metallo può essere lavorato col martello. (C)*

✲ MALLEO. *V. L. Martello. Car. part.* 1. *lett.* 18. Quella di mezzo è la secure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime. *(A)*

✲ MALLEOLO. *Termine degli Anatomici. L' estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede. Imperf. Anat.* 182. Nella parte inferiore *(dello stinco)* è un tal processo asciutto dal lato interno, gobbo e che rialza vicino al piede, e che chiamasi malleolo interno, che noi dichiamo noce, siccome il processo della fibula si chiama malleolo esterno, anch'esso detto noce. *(F)*

✲ §. *Malleolo, era anche Un' antica specie di saetta.* Lat. *malleolus. Vegez.* 163. I malleoli siccome saette sono, ed ove s'appiccano, perocchè arzenti vengono, ogni cosa ardono. *(N)*

MALLEVADORE. *Quegli, che promette per altrui, obbligando sè, e il suo avere.* Lat. *fideiussor, sponsor, vas, adis.* Gr. ἐγγυητής. *G. V.* 7. 43. 3. Facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E* 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benefizii non si diano senza mallevadore. *E* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore, perchè te l'ho promesso, insino a una certa somma.

§. *Diciamo in proverbio: Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore; ovvero: Chi entra mallevadore, entra pagatore.* Lat. *sponde, noxa præsto est, sponsioni adiacet damnum. V. Flos.* 152.

MALLEVADORI'A. *Malleveria.* Lat. *fideiussio.* Gr. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoria.

† MALLEVARE. *V. A. Entrar mallevadore.* Lat. *fideiubere, spondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Pist.* 53. Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. ✲ *E* 8. Non pare ch' i' faccia maggior utile che usare a corte a mallevare alcun uomo, o avvogadare. *(N)*

*† MALLEVATO. *V. A. Sustant. Malleveria.* Lat. *fideiussio.* Gr. ἐγγύησις. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Sol questa non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato vostro, Che vi va ad abitar ogni prigione.

† MALLEVERI'A. *Promessa del mallevadore.* Lat. *fideiussio, sponsio.* Gr. ἐγγύησις. *G. V.* 11. 89. 7. Per osservare la detta pace sanza altra malleveria. *Ricord. Malesp.* 198. Facendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleveria e statichi. *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare ec., per una malleveria ch'entrò per lui ec., fiorini 30. *E* 62. Io ne fui operativo, per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per sè, e pe' frategli per una malleveria di Tuccio, e Bindo Ferrucci.

✲ §. I. *Malleveria, dicesi anche per Colui che fa la malleveria. « Nov. ant.* 83. 4. Avevan un dì preso un pentolaio per malleveria » *(C)*

§. II. *Diciamo in proverbio, per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo che ne sovrasta: Chi vuol sapere quel che 'l suo sia, non faccia malleveria.*

MALLO. *La prima scorza della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme.* Lat. *callum, cortex, putamen.* Gr. καρύου κέλυφος. *Pallad.* Marziale dice che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 18. 4. Colgonsi *(le noci)*, battendo colle pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra 'l guscio e 'l mallo. *Morg.* 27. 45. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come si parte una noce col mallo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Beltram gli trasse un colpo in su l'elmetto, Sicchè la noce divise col mallo *(qui per similit.)*.

§. *In proverbio: Mangiar le noci col mallo. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d'essi, dimanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

✲ MAL LUOGO. *V.* LUOGO, §. XII. *(C)*

MAL MAESTRO. *Mal caduco.* Lat. *epilepsia.* Gr. ἐπιληψία. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de'furiosi, lunatici, e c'hanno il mal maestro? *Cant. Carn.* 267. Perchè l'inceso loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA, e MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male.* Lat. *male nupta, infelix matrimonio.* Gr. ἀξίως γαμήσασα. *Tac. Dav. Ann.* 14. 202. Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che, mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E che, mal maritate, Intorno si vedran vecchi bavosi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quasi mal maneggiare, Malmenare.* Lat. *devastare, depopulari, vexare, male habere.* Gr. πορθεῖν, καταπορθεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec.* 3. E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell'anno.

MALMENARE. *Condurre, e Conciar male.* Lat. *populari, devastare, male afficere.* Gr. πορθεῖν, κακοῦν. *G. V.* 7. 9. 1. Che malamente malmenavano la schiera de'Franceschi. *E* 9. 322. 5. E que' cotanti, che ressero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de'Fiorentini, e usciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par.* 19. Oh beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare! *Liv. M.* Elli correvano per le vie, guastando, e malmenando il paese.

§. I. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare, o Stazzonare.* Lat. *attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Elli piange, pensando che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata.

§. II. *Per Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. ἅπτεσθαι. *Guid. G.* 21. E così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua e là, per sentire se egli calcitrosi resistano, o se ec. *Pallad. Febbr.* 30. Le mele ec. non si vogliono malmenare.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare.* Lat. *conflictare.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Sallust. Iug. R.* Così da paura*, come da una pazzia, era malmenata.

MALMENATO. *Add. da Malmenare. Salvin. disc.* 1. 212. I sentimenti, svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall'aria di quella mente che gli produsse, malmenati in altra terra, e straziati, intristiscono

*† ✲ MALMENI'O. *Travaglio di cosa malmenata. Bellin. Bucch.* 259. Onde perchè 'l polmon non mi si guasti Di fiato 'n un sì lungo malmenio, Qual doverò far io, Se pur vorrò tante cose contare, ec. *(A)*

MALMERITO, e MAL MERITO. *Contrario di Benemerito. M. V.* 8. 29. Ivi lo feciono giurare che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito. ✲ *Cavalc. Med. cuor.* 100. Questa meditazione ec. si può dividere in quattro specie. E la prima ec.; la seconda si è pensare li nostri peccati e mali meriti *(cioè demeriti)*. *(V)*

MALMETTERE. *Spender male, Dissipare, Consumare.* Lat. *dissipare, dispergere.* Gr. σκεδάζειν. *Ar. Len.* 5. 2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli il prezzo malmettere.

*† ✲ MAL MONDO. *Per Inferno il disse Dant. Inf.* 19. O somma sapienzia, quanta è l' arte Che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo! *(A)*

*† § MALNATO. *Add. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile. Lib. Pred. R.* Praticano con gente malnata, e viziosa.

✲ §. I. *Per Cattivo, Malvagio. Ar. Fur.* 9. 42. Come cadere il bue suole al macello, Cadde il malnato giovane. *(M)*

✲ §. II. *E in forza di sust. « Dant. Inf.* 30. E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l' occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati ». *(C)*

✲ §. III. *Per Sciagurato. Ott. Com. Inf.* 14. 264. Li quali due accendimenti faceano doppia pena a questi malnati. *(C)*

§. IV. *Per metaf. Cr.* 5. 39. 2. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

*† ✲ MALNATURATO. *Add. Gracile, Malcubato, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. E però è più laudabile l' uomo che dirizza sè e regge sè malnaturato contro all' impeto della natura, che colui che bene naturato si sostiene in buono reggimento. (*)

MAL NOTO. *Add. Non ben noto, Poco noto.* Lat. *male notus, vix notus.* Gr. οὐκ εὐγνωστος. *Tass. Ger.* 2. 2. Confonde le due leggi a sè mal note.

MALO. *Add. Contrario a Buono. Cattivo.* Lat *malus, pravus.* Gr. κακός. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Dant Inf.* 3. Similemente il mal seme d' Adamo. *E* 28. Che diedi al re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 12. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti sviati dietro al malo esempio. *Amm. Ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* La quale è detta da Dio Contro ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. Disc. ann.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.

✲ §. I. *Per Debole. Guicc. Stor.* 4. 239. Giovando loro non solamente ec. ma eziandio la mala resistenza che fu fatta dalla gente. *(L)*

✲ §. II. *E in forza di sust. Agn. Pand.* Adunque per gastigare i mali, tu prima diventa pessimo. *(TC)*

✲ MALORA. *Perdizione, Rovina; ed è voce che s' usa coi verbi Andare, e Mandare. V.* ANDARE IN MALORA, e MANDARE IN MALORA. *(C)*

*† ✲ MALORCIA. *In malorcia. Lo stesso che In mal' ora; e si suol dire così per modestia, ma è idiotismo toscano. Buon. Tanc.* 5. 3. Eh non gridate, in malorcia. (*)

✲ MALORDINATAMENTE. *Avverb. Inordinatamente. Introd. Virt. pag.* 94. *(Firenze* 1810). A neuno la disserro *(la porta di Paradiso)*, se non è d' animo forte a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo e non esaltarsi malordinatamente per le prosperevoli cose della ventura. *(B)*

✲ MALORDINATO. *Add Inordinato, Senza ordine.* Lat. *inordinatus, inconcinnus.* Gr. ἄτακτος, ἀνάρμοστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 360. Descrivendo un magro e malordinato convito, alla fine mette come ec. (*)

MALORE. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr νόσος. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha virtù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico che lava le fedite e altri malori pur nel vino. *Red. lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§. I. *Per metaf.* Lat. *animi morbus, perturbatio.* Gr. πάθος. *Coll. SS. Pad.* Ma da poi ch' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso:* Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

† ✲ §. II. *Malore, pur per metaf., parlandosi di codici, scritture, e simili, vale Magagna, Difetto, Guasto. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Quantunque non solo il malore, ma eziandio come stava davanti al malore nella più parte di quei luoghi per sicurissime conghietture si scorga chiaramente. *(V)*

✲ MALOSSERVATO. *Add. Osservato senza la dovuta attenzione. Uden. Nis. (A)*

*† ✲ MALOTICHERI'A. *Voce bassa. Malignità. Vivian. in Magal. lett. fam.* 1. 17. Dolermi della malotícheria di quello stampatore, o piuttosto della sospettosa natura di quella nazione. *(A)*

† MALOTICO. *Add. Che ha del maligno. Voce poco usata.* Lat. *malignus, invidus, lividus.* Gr. κακόνους, φθονερός, βάσκανος. *Varch. Stor.* 10. 293. Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 130. Trascorrendo e appoggiandosi nel giudicare a' contraggenii, agli odii, alle passioni, alle vendette o a una natura che sia malotica, cadesi nella malignità e nella crudeltà. *E D.* 2. *T.* 11. 231. Guardi Iddio che in sì fatte cose si dieno le sentenze a genio e con rigore di natura, la quale agevolmente malotica diviene, e bramosa del male altrui. *(F)*

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare.* Lat. *ruinæ proximus, in magnum discrimen adductus.* Gr. εἰς μέγαν κίνδυνον ἐπαχθείς. *Franc. Sacch. nov.* 5. Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v' andò il meglio, che potèo. *E nov.* 136. Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d' andare in uno suo fondachetto.

✲ MALPENSIERI. *Pensiero cattivo. Tratt. Virt. mor.* 19. Non dei, stando tu in riposo, però cadere in alcuno malpensieri, nè in peccato, nè in alcuno malfatto, come detto è di sopra. *(C)*

*† ✲ MALPIGLIO. *Atto del volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia. Pataff.* 10. Tu m' hai sconcia tutta la farsata, Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Signore, signore, ella non ha lo sprone, Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l' ho? diss' io. Rispose il villano, smascellandosi delle risa: s' ella non l' adopra.

✲ §. *Onde Far malpiglio, vale Far cipiglio, Far cattivo viso. « Car. lett.* 2. 170. Vi prometto ch' io feci loro un malpiglio ». *(B)*

*† MALPIZZONE. *V. A. Volgare. Cr.* 9. 48. 1. Anche è un' altra infermità, la qual si chiama *malpizzone* vulgarmente, la quale propriamente si fa dall' unghia del cavallo nel luogo ove la carne viva si giugne coll' unghie *(il testo lat. ha:* morbus malpitius).

✲ MALPOLITO. *Add. Impolito, Non bene polito.* Lat. *inelaboratus, non satis excultus.* Gr. ἄκομψος. *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè, e la loro compagnia ricusa (*)

✲ MALPREPARATO. *Add. Non ben preparato. Red. cons.* 1. 80. Nel passare poi che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora che ec. (*)

✲ MALPRETE. *Cattivo prete. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Tu te ne puoi andare, chè il papero è mio. Il malprete rispose: no no; voi noll' avete guadagnato ancora. *(B)*

✲ MALPRO'. *Danno, Nocumento, Mal effetto. Salvin. disc.* 2. 116. Dicendo che se uno fosse reo di quel delitto ec., quel boccone preso gli facesse malprò, nè trangugiare il potesse. *E* 160. Ma fecegli malpro, tanto a lui che a' suoi discendenti in infinito. (*)

✲ MALPROCEDERE. *Inciviltà, Inurbanità, Increanza, Malacreanza. Salvin. Fier. Buon.* Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate e disgustate dell' altrui malprocedere. *(A)*

✲ MALPROPRIO. *Add. Improprio.* Lat *improprius.* Gr. ἀπρεπής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 148. Il medesimo Platone ec. quelle novelle che si contano degl' Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, a semplici e giovani non vuol che si dicano. *E* 173. Quando io gli ravvisi malproprii ec., io nol taccio. (*)

✲ MALPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Non bene provveduto. Salvin. disc.* 2. 479. La santità rustica, e malprovveduta di cognizioni, non amava il sapiente insieme. (*)

✲ MALPULITO. *Add. Lo stesso che Malpolito. Salvin. disc.* 2. 334. Chi è quegli ec. così malpulito e rozzo e grossolano, che il canto e il suono non muova? (*)

✲ MALSALDATO. *Add. Poco saldato, Non ben saldato. Salvin. disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe. (*)

MALSANI'A. *Mala sanità.* Lat. *mala valetudo.* Gr. κακεξία. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Ogni infertà d' anima è peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura; e quando è chiamata parlasia, e quando malsania, e quando febbre. *Dav. Scism.* 28. Arturo per la malsania tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac. Ann.* 14. 199. Usciva poco di casa, sotto spezie di malsania, o di filosofare.

✲ MALSANO. *Add. Non sano. Vend. Crist.* 1. Era stato molto tempo infermo, e malsano, e febbricitava ogni die. *Red. lett.* 2. 191. Io spero, che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la Corte a Pisa, almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che 'l verno vanno in maremma.

✲ §. I. *Malsano, dicesi anche Di ciò che è contrario alla sanità. « Segr. Fior. Stor.* 2. 34. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E viste io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto ». *(A)*

✲ §. II. *Malsano, per Insano, Pazzo.* Lat. *insanus, demens.* Gr. μῶρος. *Arrigh.* 54. Se a noi, o malsana, ci fia dato copia di te, tu, dilacerata sozzamente, sarai cibo alle fiere. (*)

✲ MALSERVITO. *Add. Servito alla peggio. Salvin. disc.* 1. 20. Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell' essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso:* Odioso a' suoi, odioso a' cittadini, e per conseguente malservito in casa. (*)

✲ MALSICURO. *Add. Poco sicuro. Salvin. disc.* 2. 246. Dei quali l' esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi. (*)

✲ MALSINCERO. *Add. Finto, Doppio.* Lat. *simulatus, non sincerus.* Gr. κίβδηλος. *Salvin. disc.* 2. 355. Se appresso tutto questo vedrà d' aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte, e il malsincero animo suo abbiano incontrato ec. (*)

*† ✲ MALSOFFERENTE. *Add. Intollerante, Che difficilmente soffre.* Lat. *impatiens.* Gr. δυσανάσχετος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. Or non vi ha cosa al mondo, a cui l' uomo, per altro superbo animale, e ritroso, e del comando malsofferente, più di genio si renda ec., che alla virtù ec. (*)

MALTA. *Melma.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato. *Franc. Sacch. nov.* 190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 26. 90. Subito rossa si fece la malta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto sotterrossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena.

✲ MALTALENTO. *V.* TALENTO. *(C)*

✲ MALTEMUTO, *e* MAL TEMUTO. *Addiett. Non ben temuto. Menz. Sat.* 5. E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A cui già fece il mal temuto oltraggio. (*)

✲ MALTESSUTO. *Addiett. Non ben tessuto. Salvin. disc.* 1. 397. Per concludere questo mio maltessuto discorso ec., dico che ec. *E* 2. 335. L' ho con una breve e maltessuta cicalata cambiata. (*)

✲ MALTINTO. *Add. Tinto male. Bocc. Lab.* 251. Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva del letto col viso verdegiallo maltinto, d' un colore di fumo di pantano. *(V)*

✲ MALTOLLERABILE, *e* MAL TOLLERABILE. *Add. Che mal si tollera. Segner. Parr. instr.* 8. 2. Sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile in un padre vero. *(V)*

MALTOLTO, *e* MAL TOLTO, *che dagli antichi si diceva* MALTOLLETTO. *Ved.* TOLLETTO. *Tolto indebitamente.* Lat. *male partum.* Gr. ἄθικος πορισμός. *Dav. Scism.* 68. Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire *E Tac. Ann.* 11. 131. Ordinavasi di

condennargli nella legge del maltolto *(il testo lat. ha:* lege repetundarum tenerentur). *E appresso:* Tassò le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s' intendesse maltolto. *E* 12. 148. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo, accusato da' Bitiniesi.

✲ MALTORNITO. *Addiett. Non ben tornito, Malpulito, Alquanto rozzo.* Lat. *male tornatus, rudior.* Gr. ἀνέργαστος, ἄξεστος. *Salvin. disc.* 2. 28. Perchè tutti questi tre volgari linguaggi ec. erano sul cominciamento ec. spiacenti e malgraziosi ec., imperfetti, e, per così dire, scabrosi e maltorniti, non furono abbracciati ec. (*)

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare.* Lat. *afflictatio.* Gr. κάκωσις. *Segner. Mann. Nov.* 4. 4. A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali.

✲ MALTRATTANTE. *Che, o Chi maltratta. Segner. Sent. Oraz.* 41. La pazienza con cui *(Cristo)* si lasciava maltrattare, e la carità con cui pregato avea per li maltrattanti. *(FP)*

MALTRATTARE. *Trattar male, Usar villania, Travagliare.* Lat. *vexare, afflictare; male, duriter habere.* Gr. κακοῦν. *Cron. Vell.* 30. Il detto Frusino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam. Gir.* 22. 104. S' accordava Il fier Nabon di pietà intera avere Di que' ch' ivi entro così maltrattava.

MALTRATTATO. *Add. da Maltrattare.* Lat. *vexatus.* Gr. κακωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 11. Vendica, giusto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin. disc.* 1. 23. Sebbene schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza; e maltrattati da' loro padroni, agli altari e alle statue de' principi rifuggivano.

✲ §. *Col secondo caso. Pecor. g.* 24. *n.* 2. Pareva loro essere maltrattati degli onori e degli ufficii, ed esserne più degni *(cioè* quanto agli onori, *ec.). (V)*

† MALTRATTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi maltratta. Sen. Declam.* Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

*† MALTROVAMENTO, e MAL TROVAMENTO. *Cattivo trovato, Cattiva invenzione.* Lat. *malum inventum.* Gr. κακὸν εὕρημα. *Introd. Virt.* 290. Mal trovamento è quando l' uomo appone altrui pecca, o vizio, onde non è colpevole.

† MALVA. *Pianta nota, che si usa frequentemente in medicina come emolliente, lassativa, e dolcificante.* Lat. *malva.* Gr. μαλάχη. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcii, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Cr.* 6. 75. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. La dimestica ha più sottile e fredda umidità; la salvatica è quella la quale s' appella malvavischio e bismalva. *Arrigh.* 72. La malva sana li frenetici.

✲ MALVACEO. *Termine de' Botanici. Aggiunto dato ad una specie particolare di piante. Vallisn, ec. (A)*

*† MALVAGI'A. *Specie di vino assai delicato, che dicesi anche Malvasia e Grechetto; e si dà pure l' istesso nome a quella specie d' uva, di cui si fa tal vino.* Lat. *vinum arvisium, vinum creticum.* Gr. οἶνος κρητικός. *Bocc. nov.* 63. 5. Bottacci di malvagia e di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc. Sacch. rim.* 60. Denar quaranta per la malvagia. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l' altro bere Con un mezzo bicchier di malvagia. *E* 1. 21. 3. E che la malvagia diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Red. Ditir.* 11. Ed è vinta in leggiadria Dall' Etrusca malvagia.

MALVAGI'A. *V. A. Malvagità.* Lat. *malum, improbitas.* Gr. κακία, πονηρία. *Liv. M.* Sempre mai lealmente la manterremo, se malvagia non dura lungamente. *Fr. Barb.* 208. 4. Tutto ciò sia Per malvagia Di te talora. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagia dello idolatrare. *Vit. Barl.* 39. Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagia si sono partiti dalla compagnia del nostro Signore Gesù Cristo.

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità.* Lat. *improbe.* Gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Distrutta e rovesciata da' fondamenti la città di Troia, e lo suo re Laumedon malvagiamente morto. *Tes. Br.* 5. 17. Ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contra alcuno malvagiamente.

MALVAGIO. *Add. Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo.* Lat. *improbus, sceleratus, scelestus, malus, nequam.* Gr. κακός, πονηρός, μιαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 23. 17. Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.* 5. 270. Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Cavalc. Med. cuor.* Vita pessima, e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Dant. Inf.* 1. Ed ha natura sì malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par.* 17. Sarà a compagnia malvagia e scempia. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano *(astore)* ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi e scuri *(cioè* crudeli e pungenti*). Bocc. nov.* 1. 7. Mettitor di malvagi dadi era solenne *(cioè falsi).*

MALVAGIONE. *Accrescit. di Malvagio. Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza.

*† ✲ MALVAGISSIMO. *Superlat. di Malvagio.* Lat. *pessimus, scelestissimus, nequissimus.* Gr. κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov.* 40. 17. E davanti al rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio, confessò. *Amm. Ant.* 16. 4. 14. Se Dio, e' Santi vuoi seguitare, da' eziandio agl' ingrati; chè a' malvagissimi si leva il sole, e a' corsari è palese il mare *(qui col sust. sottinteso).*

✲ §. *Malvagissimo, per antonomasia fu detto il Demonio da « Albert. cap.* 64. Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l'elmo della salute ». *(C)*

*† § MALVAGITA', MALVAGITADE, e MALVAGITATE. *Qualità e stato di ciò che è malvagio, cattivo. Bocc. nov.* 27. 7. E quivi sì per li molti pensieri che lo stimolavano, e sì per la malvagità del letto ec., non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare.

✲ §. *Più comunemente vale Malizia, Perversità, Nequizia, Ribalderia.* Lat. *nequitia, improbitas, scelus.* Gr. κακία, πονηρία. « *Guitt. lett.* 10. Non vi vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo o in costume d'alcuna guisa. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Perseguitano con malvagitade ». *(B)*

MALVAGO. *Add. Non disposto, Non desioso. Buon. Fier.* 4. *Intr.* So fingermi malvago di comprarla.

✲ MALVATO. *Add. Di malva, Fatto con malva. Red. cons.* 1. 91. Con frequenza si facessero cristieri ec. preparati semplicemente di solo brodo di carne, con la consueta giunta ec. di olio semplice o violato, o di olio malvato. *E lett.* 1. 122. Olio malvato once ii. si scaldi in calderottino al fuoco. (*)

† MALVAVISCHIO. *Specie di malva che ha il fusto più alto, e le foglie più piccole che le malve ordinarie.* Lat. *ebiscus, hibiscus.* Gr. ἐβίσκος, ἰβίσκος. *M. Aldobr.* Recipe malva, radici di malvavischio, rose, vivuole e camamilla. *Cr.* 6. 52. 1. Si prende la farina del fien greco messa in un sacchetto, e cotta in acqua con malvavischio, si ponga di sopra. *E cap.* 75. 1. La salvatica *(malva)* è quella, la quale s'appella malvavischio e bismalva.

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare.* Lat. *odio habere. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l collegio de'Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto. *Cron. Vell.* 22. Ricevette grande biasimo; e dalla madre e da'figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere.* Lat. *odio habitus.* Gr. μισθείς. *M. V.* 4. 10. Il Prefetto che v'era dentro, malveduto da'cittadini, ec.

✲ MALVENUTO. *Add. Arrivato in cattivo punto. Benv. Cell. Vit.* 2. 235. Sebbene tu hai nome Benvenuto, questa volta tu sarai il malvenuto. *(C)*

*† MALVESTITO. *Add. Vestito male, Male in arnese. Dittam.* 1. 7. Allora un ribrezzo Cotal mi prese, qual talora il verno A chi sta fermo malvestito al rezzo. *Vit. SS. Pad.* 2. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov.* 17. Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncello malvestito, non gli diranno alcuna cosa.

✲ MALVICINO. *Add. Cattivo vicino, Che fa mala vicinanza. V.* VICINO. *(Min)*

✲ MALVISSUTO. *Add. Vissuto male. Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio qui garba. (*)

✲ MALVISTO. *Add. Veduto di mal occhio, Odiato. Salvin. Georg. l.* 4. Madre, Cirene, madre, che di questa Fiumana il fondo tieni perchè me Di nascita preclara degl'Iddei, Se pur quello che conti è a me padre Timbreo Apollin, malvisto dai fati Tu generasti? *(F)*

✲ MALVIVENTE. *Che vive male, Dissoluto, Di mala vita.* Lat. *improbus, flagitiosus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Segner. Pred.* 1. 12. Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi segati pretendono di cadere ancor essi a destra, com'è dei buoni? (*)

*† ✲ MALVIVO, e MAL VIVO. *Add. Semivivo, Che vive appena. Bocc. Am. Vis.* 23. In continua doglia e tristi guai Mal viva viverò, ec. *(A) Tass. Ger.* 12. 71. E con la donna il cavalier ne porta In se mal vivo, e morto in lei ch' è morta. *(N) Filic. rim. pag.* 575. *(son.* Langue ec.*).* E moro a poco a poco, Disarmato, indifeso, egro e malvivo. *(NS)*

✲ §. *E per metaf. vale Debole. Filic. rim. pag.* 359. *(canz.* Al moto ec.*).* Fate ec. che ec. io ec. Viva sol de' vostr' occhi, e le malvive Egre speranze e la mia morte avvive. *E pag.* 415. *(canz.* Stanco ec.*).* Altre alle rive *(speranze veggio)* Stendere invan le braccia egre mal vive. *(NS)*

† MALVOGLIENTE. *Che, o Chi ha malvolere, o porta altrui malvolere.* Lat. *malevolus. Franc. Sacch. nov.* 73. Sono stati malvoglienti di chi mai n' ha fatto dipignere alcuno. *Vit. Barl.* 19. Questo amico vae

dinanzi da Dio, e mette tutto suo podere per diliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i suoi malvoglienti.

✲ MALVOGLIENZA. *Sincopato di Malevoglienza.* Lat. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. δυσμένεια. *Stor. Barl.* 113. E guarda bene che tu sia, verace giudice e per amore, non per malvoglienza. *(NS)*

✲ MALVOLENTE. *Malvogliente. S. Agost. C. D.* 5. 18. Furio Cammillo la patria eziandio ingrata ec., condannato dalli suoi malvolenti, liberò da capo dalli Franceschi. *(V)*

MALVOLENTIERI. *Avverbio. Contrario di volentieri; Di mala volontà.* Lat. *ægre, invito.* Gr. ἀκοντί. *Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Bocc. nov.* 80. 10. Sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Galat.* 17. E perciò sono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Tornaronsi *(i soldati)* malvolentieri al campo, e non senza aver fatto del male. *Bern. Orl.* 1. 8. 5. Che, come dissi, sta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo sia pien di piaceri.

§. *Per Difficilmente.* Lat. *ægre, difficile.* Gr. χαλεπῶς. *Benv. Cell. Oref.* 114. Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità. ✲ *E Vit.* 2. 326. Mi fe condurre a casa sassi, rena, e calcina tanta, che avrebbe servito per fare un chiusino da colombi malvolentieri. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 154. In medaglie piccole malvolentieri si discerne l' una di queste forme dall' altra.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri.* Lat. *ægerrime.* Gr. χαλεπώτατα. *Borgh. Mon.* 242. Onde malvolentierissimo da sè dipartendolo, si credesse rendere egli solo gli uomini stretti e avari.

MALVOLERE. *Sustant. Mala intenzione, Mala volontà.* Lat. *malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 5. 12. 2. Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città che avevano ubbidito la Chiesa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al malvolere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Questa salvatichezza e questo malvolere de' Principi arebbe forza e potere di nuocervi.

MALVOLTO. *Add. Travolto, Stravolto. Dittam.* 1. 29. Utriaca fu Mario al suo veleno, Ed a quel di ciascuno che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato.* Lat. *invisus.* Gr. μισηθείς. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Cotta Messalino (quei dalle crude sentenze, e perciò malvoluto ab antico) fu accusato ec. *Bern. Rim.* 1. 86. Tanto è perseguitato e malvoluto.

MALURIA. *Malaugurio.* Lat. *funestum omen.* Gr. κακὸς οἰωνός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno dimolti segni, uccelli di maluria posati in Campidoglio, ec. *E Stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO, e MALAUROSO. *Add. Lo stesso, che Malagurioso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρὸς ἀπόφημος, βδελυρός. *Sen. Pist.* E più malauroso è colui che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui che per necessità è costretto dell' apprendere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Questi amori del popolo romano brevi, e malaurosi. *E* 14. 200. Fu nondimeno rimossa sotto specie di civile divorzio, e fattole maluriosi doni della casa di Burro, e beni di Plauto. *E Stor.* 2. 275. Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona e Cremona, famoso per due rotte romane e malurioso.

✲ MAL USANZA. *Cattivo uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 129. Crescendo questa mal usanza, gli uomini la cominciarono ad adorare per Dio *(la statua di Belo). (V)*

✲ MALUSATO. *Addiett. Malimpiegato, Non ben adoperato. Salvin. disc.* 2. 237. Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere, non può partorire alcun danno, se non trova il riscontro dell' ignoranza. (*)

MALUZZO. *Dim. di Male.* Lat. *levis morbus.* Gr. νοσημάτιον. *Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo furfante, e mendico È allor peste.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale Madre.* Lat. *mamma.* Gr. μάμμα. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua che chiami mamma, o babbo. *E Par.* 14. Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri che fur cari. *E* 23. E come fantolin che 'nver la mamma Tende le braccia, ec. *Dittam.* 1. 7. Allor, come figliuol che alla sua mamma Con riverenza parli, ec. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

§. I. *Figuratam. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Febbr.* 9. Incontanente si pongano *(i magliuoli)* che sono levati dalla mamma.

§. II. *Mamma, per Mammella, Poppa.* Lat. *mamma.* Gr. μαζός. *Petr. cap.* 5. Non ebbe mai di vero valor dramma Cammilla, e l' altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma. ✲ *Tass. Ger.* 16. 57. Te l' onda insana Del mar produsse, e 'l Caucaso gelato. E le mamme allattàr di tigre ircana *(C)*

§. III. *Mamma del vino, per Fondigliuolo. Ved.* MADRE, §. V. *M. Aldobr. P. N.* 108. Non dovete credere che per lo pigiare o per la mamma abbia perciò *(il vino nuovo)* maggior colore, che 'l vecchio. *Dav. Colt.* 164. Fornito che ha di bollire ec., non lo tramutare, perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

MAMMALUCCO. *Schiavo cristiano, o Nato di cristiano presso gli Egizii, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano. Ved. il Du-Fresne alla voce* MAMELUCHI. Lat. *mameluchus. Ciriff. Calv.* 1. 18. Tu avrai tempo a assaltare i cristiani, Che non fia teco un solo mammalucco. *E* 1. 19. Credo che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta fia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' cristiani, e del popol mammalucco *(cioè* del popolo ove sono i mammalucchi). *E* 2. 43. E, come è detto, dentro ti starai Con tuo' gran mammalucchi, e tuo' pagani. *Serd. Stor.* 4. 137. Mandò nella Cilicia venticinque navi grosse, con buona guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l'acque del Nilo Il Soldan de' mammalucchi.

§. I. *Per Bagascia.* Lat. *catamitus.* Gr. γανυμήδης. *G. V.* 6. 1. 3. Tenea molte concubine e mammalucchi, a guisa de' Saracini.

✲ §. II. *Per Stolido, Sciocco, Bietolone. Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 12. Detto per isprezzo, come si fa de' nomi stranieri talora ec. mammalucco uno stolido, un moccicone, un mestolone, quando mammalucco significa un uomo del re, un consiglier di stato. *(N)*

MAMMANA. Lat. *nutrix, educatrix.* Gr. τιθής, μαῖα. *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle.

§. *Oggi si dice per Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια.

*† MAMMATA. *V. A. Tua mamma.* Lat. *tua mater.* Gr. μήτηρ σοῦ. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Dicer non dico, pensa chi t' appella, Mammata, che ti viene a gastigare. *Franc. Sacch. nov.* 165. Meglio la conobbe mammata.

MAMMELLA. *Lo stesso che Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Tes. Br.* 1. 3. Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alle battaglie, se mestiere facesse. *Arrigh.* 52. Oh Iddio volesse che m' avesse in altro trasmutato quel dì, quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch' io non vedessi tanti mali! *E* 55. Io, nutrice ingegnosa, prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. *Petr. canz.* 34. 4. Dal dì che la mammella Lasciai. *Dant. Par.* 33. Omai sarà più corta mia favella Pure a quel ch' io ricordo, che d' infante Che bagni ancor la lingua alla mammella.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

*† ✲ MAMMELLETTA. *Dim. di Mammella. Bocc. Am. Vis.* 16. Il qual *(Giove)*, perchè l' amava oltre maniera Dovuta, e infra sue bianche mammellette In aurea pioggia giù lasciato s' era ec. *(A)*

✲ MAMMELLINA. *Dim. di Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. τιτθίον. *V.* TETTOLA. (*)

✲ MAMMIFERO. *Aggiunto degli animali che hanno mammelle; ed usasi per lo più in forza di sustantivo. (C)*

*† MAMMILLA. *V. A. Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Pataff.* 9. Così fuss' io colle dolci mammille! *Fr. Iac. T.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille, Ch' han odore d' unguento.

✲ MAMMILLARE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille, o capezzoli delle mammelle, che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede che sieno gli organi dell' odorato. Tagl. lett.* Entrando queste nelle narici, coll' urlare ne' processi mammillari producono un senso altrettanto robusto, che delicato. *(A) Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 90. I corpuscoli odorosi ec. potettero da' processi mammillari Succhiarsi, e tirarsi su gli odori. *(F)*

MAMMOLA. *Ved.* MAMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola. Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch' egli erano fiori ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. stanz.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella, Con occhi bassi onesta e vergognosa *Red. Ditir.* 29. Che per lei suo pregio perde La brunetta mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

§. *Per metaf. Infar. sec.* 337. Il Poliziano ec. sta sempre nella metafora della vergine mammoletta, così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo, e con leggiadria di scherzo.

MAMMOLETTO. *Mammolino, sust.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 26. 4. Eliseo con Elia, Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo. *E appresso:* Signore, quelle sono le madri dei mammoletti, che voi avete fatti venire per farli svenare.

MAMMOLINO. *Dim. di Mammolo,*

nel signific. del §. Bambinello. Lat. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 38. Chi fosse vero amante, Piglierìa questo infante, Nè si torrìa davante Più da sto mammolino.

MAMMOLINO. *Add. da Mammolo, in signific. pur del §. Fr. Iac. T.* 3. 9. 23. Presa ha forma mammolina, Per tor noi da tutte pene.

MAMMOLO, e MAMMOLA. *Aggiunto, che si dà a certa sorta di vitigno, a viole, e ad altro. Lib. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *E appresso:* Spicciola le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp.* 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole; e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Rel. Ditir.* 21. E la maritino Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. *E Annot.* 118. Mammolo è una spezie di uva rossa, notissima nel contado di Firenze.

§. *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* Lat. *puer, infans.* Gr. παιδίον. ✲ *Fior. Ital.* 47. Furono seicento migliaia d'uomini senza le mammole, e le fantine. *(C) Pecor. g. 9. nov.* 1. La mammola ebbe paura, e stando un pezzo, ec. *E g.* 10. *n.* 1. Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole.

† MAMMONA, e MAMMONE. *Voce siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente.* Lat. *mammona.* Gr. μαμμωνα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire unitamente a Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l'avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio e a Mammone. *Introd. Virt.* 241. Mammone vuol dall'uomo essere servito di due cose, di cupidità e di avarizia. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze. *Malm.* 6. 8. Giù da Mammone andar vuole in persona.

MAMMONE. *Specie di bertuccia, che anche si dice* GATTO MAMMONE. *Ved.* GATTOMAMMONE. Lat. *cercopithecus.* Gr. κερκοπίθηκος. *Alleg.* 116. E tutto quel vi fa che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia e 'l babbuino.

✲ MAMMOSO. *Add. Term. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di Tuberoso. (A)*

✲ §. *Per Che ha grandi mamme. Molz. Ninf. Tib. st.* 60. E dove sormontar la soglia duro Era sì dianzi a le mammose schiere ec. Or magre vanno ec. *(Br)*

MAMMUCCIA. *Dim. di Mamma, detto per vezzo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal dalle lor mammucce anco s'impara Non poche volte a cimentar gran cose.

† §. *Fare alle mammucce, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.* Lat. *pueriliter, nugari.* Gr. παιδικῶς φλυαρεῖν. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 224. E qui scrivo, Visin, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d'impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

MANA. *V.* MANO.

MANACCIA. *Peggiorat. di Mano.* Lat. *immanis, deformis manus.* Gr. χεὶρ ἀνιαρή. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec., io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

✲ MANAIUOLA. *Ved.* MANOCCHIA. *(Min)*

✲ MANANTE. *Scorrente, Che scaturisce.* Lat. *fluens, emanans.* Gr. βλύζων. *Segner. Mann. Novemb.* 20. 3. Figurati di avvezzare un'acqua manante ad andar per un fosso piano. *E Crist. instr.* 1. 2. 6. Se sapeste che differenza v'è tra l'acqua manante e l'acqua piovana, vi stupireste. (*)

MANATA. *Sust. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o stringere in una mano, Manciata.* Lat. *pugillus, manipulus.* Gr. ὀρπάξ, ὀράγμα. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che 'l bitume di quel lago si è tenente e si appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse una manata, ella non si ispiccherebbe giammai *(così in alcuni testi a penna; lo stampato ha* butturo *in vece di* bitume). *Cr.* 4. 44. 3. Anche si dice curare *(il vino dalla muffa)*, se la mattina e la sera nel vaso una manata di salvia s'appenda. *E num.* 4. Anche per certo si dice che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella, e nella parte di sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Lib. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

§. I. *Manata, per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili.* Lat. *manipulus.* Gr. ὀράγμα. *Espos. Salm.* Empierà la sua mano, che sega il suo fieno, che raccoglie le manate.

† ✲ §. II. *E figuratam. parlando di uomini, vale Unione, Drappello, Schiera. Poliz. rim. lett. pag.* 206. Contenti dovrebbero restare, se fra questa bella manata di sì onorati uomini li riceviamo. *(Pe)*

MANATELLA. *Dim. di Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. ὀράγμα. *Pallad. Giugn.* 12. Tollesi l'orzo non sia maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

MANATINA. *Dim. di Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. ὀράγμα. *Pallad. Nov.* 22. Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia; contrario di Copia, e d' Abbondanza.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Bocc. nov.* 36. 8. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V.* 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. ne fallirono. *Din. Comp.* 3. 68. Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 40. Ma quello che sopra 'ogn' altra cosa spaventava i Viniziani ec. era la carestìa e il mancamento dei danari. *(C)*

✲ §. I. *Per Diminuzione, Scemamento. Fav. Esop.* Uomini arroganti, che ardiscono di parlare contr' a' grandi, quando gli veggono in mancamento di loro potenza. *(A)*

§. II. *Per Difetto, Imperfezione.* Lat. *vitium, menda. Serm. S. Agost.* 18. Truovasi ogni difetto e ogni mancamento nell'uomo che vive senza prudenzia. *Fir. As.* 55. Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.

† §§. III. *Per Colpa, Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Gal. Sist.* 274. Come la cosa sia così, questo è un mancamento notabile.

✲ §. IV. *Per Offesa, Ingiuria. « Mor.* 17. 56. Se niun de' miei t' ha fatto mancamento, Per la mia fè che ne son malcontento ». *(C)*

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐλλειπής. *Lab.* 139. Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, sì n'ha; se non, non può perciò morir senza erede. *Amet.* 42. E già prontissima ruina, mancante a' tiranti la forza, ci s'apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con boce mancante domanda Pari, se era morto il suo uccidìtore. *Boez. Varch.* 2. 5. È però così travolta la condizione delle cose, che quello animale, lo quale per benifizio, e mercè della ragione è divino, non altramente gli paia esser chiaro, e adorno, che nel possedere masserizie mancanti d'anima? *Bemb. pros.* 1. 33. Nè elle tronche si vede che sieno, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere. ✲ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Ma a me, e alla figliuola tua ec. scoppia il quore che non ci sia toccato ad assistere nella tua malattia, aiutarti mancante. *(C)*

MANCANZA. *Il mancare, Mancamento.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Nov. Ant.* 1. 2. E quello che inverrete, racconterete a me sanza niuna mancanza. *Amm. Ant.* 26. 2. 11. L'avarizia sempre è infinita e insaziabile, e nè per abbondanza nè per mancanza si menima. *Guitt. lett.* 18. Non fu già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria. *Cas. lett.* 27. Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

*† §. I. *Per Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti e le mancanze alle quali si converrebbe provvedere, ec. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Queste ed altre mancanze simili, perchè paiono, dirò così, delicate, oh quanto facilmente s'innoltrano in ogni senso! *(TC)*

*† §. II. *Per Delitto.* Lat. *culpa.* Gr. σφάλμα.

† ¶ MANCARE. *Neutr. Non essere a sufficienza.* Lat. *deesse.* Gr. ἐλλείπειν. *Dant. Par.* 33. All'alta fantasìa qui mancò possa. *Petr. son.* 45. Perchè alla lunga via tempo ne manca.

† §. I. *Mancar d'una cosa, o d'una persona, vale Non averla, Esserne senza, Averne difetto.* Lat. *carere. Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura; e s'una manca, Di sua nobilità convien che caggia. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette, ec. ✲ *Boez.* 148. Queste *(cose)* adunque referite allo sguardo divino, necessarie si fanno per la condizion della conoscenza divina; ma per sè considerate non mancano d'assoluta libertà di lor natura. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. I buoni chi odierà, che non sia del tutto pazzo? E avere in odio i rei manca di ragione. *(C)*

✲ §. II. *Mancare, dicesi anche ad accennare che una cosa, o una persona non è là, dove dovrebb'essere. « Bocc. nov.* 27. 43. Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute essequie, se non le lagrime di colei la qual tu, vivendo, cotanto amasti ». *(C)*

✲ §. III. *Non mancare checchessia in un luogo, vale Esservi. Poliz. st.* 1. 72. Ivi non volgon gli anni il lor quaderno, Ma lieta primavera mai non manca. *(C)*

§. IV. *Detto assolutam., vale Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι. *Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il Sole fia declinato, e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzona di Ameto, e 'l So-

le co' suoi cavalli corre all'onde d'Esperia *(cioè finisce). Cron. Morell.* 286. Uscì di Pisa un'aquila ec., e venne sopra il campo loro, e di poi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l'ali, e cadde. *Arrigh.* 67. Mancando questa vita, verremo a sozzura.

† ✲ §. V. *Per Decadere, Venire a stato peggiore. Borgh. Colon. Rom.* 374. Che per qualunque ragione, o cagione mancasse la colonia del suo primiero stato non si potesse più dire *incolumis. (V)*

✲ §. VI. *Per Scemare, Peggiorare di salute, di forza, di vigore, e simili. « Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno. *E* 220. Come venienò i miei spiriti mancando » *(C)*

✲ §. VII. *Per Cessar di essere. « Petr. canz.* 11. 6. Passato è già più che il millesim' anno, Che in lei mancar quell' anime leggiadre, Che locata l'avean là dov' ell'era. *(C)*

✲ §. VIII. *Per Venir meno, Morire. Belc. Vit. Colomb.* 184. In detta infermità ognuno ammaestrava, e spezialmente i suoi afflitti compagni, i quali pareva che di dolore mancassero. *Car. Lett.* 1. 143. Me ne affliggo ancora per quello che comunemente lo deve piangere ognuno, per essere mancato un uomo tanto savio, tanto giusto, tanto amorevole. *Vit. Pitt.* 100. Del nostro non si legge nè dove nè quando morisse ; ma pare assai verisimile ch'egli mancasse in Coo sua patria. *(C)*

✲ §. IX. *Mancare, dicesi anche Dello estinguersi che fanno le famiglie. Guicc. Stor.* 4. 295. Benchè Ascanio pretendesse che mancata la linea masculina di Prospero Colonna appartenessero a lui. *(L)*

¶ §. X. *Mancare, per Restar di fare, Desistere, Cessare.* Lat. *cessare.* Gr. παύεσθαι. *Serm. S. Agost.* 31. Tutti i corpi celestiali osservano l'uficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. ✲ *Boez.* 42. È la pecunia preziosa, quando traslatata in altri per usanza di dono, si manca di possedere. *E* 64. Se questo fosse alle dignitadi natural guiderdone, in niuno modo cesserebbe dal suo officio in ciascun luogo, e tra qualunque genti, siccome il fuoco in ogni terra mai di scaldar non manca. *(V)*

✲ §. XI. *Mancare, vale anche Ommettere, Tralasciare, Dimenticare di far qualche cosa. « Serm. S. Agost.* 74. Vegghiate e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi, che Davit. *Dav. Colt.* 195. Tagliale tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare, e non per loro amore. *Red. lett.* 2. 267. Quello che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvisarmelo ». *(C)*

† §. XII. *In signific. att. per Iscemare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Filoc.* 5. 78. Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare che, partendovi, non la manchiate. *M. V.* 2. 51. Trovando che avea consumato senza acquisto grande tesoro, volendolo rifare senza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 32. Questa asprezza delle grida era maggiore che dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parte di que' d'entro, e non mancarlo ov' era l'agguato. *Ovid. Pist.* 162. Ma piaccia a Dio che innanzi un'altra donna senza alcun fallo s'allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero.

✲ §. XIII. *Mancare ad uno d'aiuto, favore, e simili, vale Non dargli aiuto, favore, e simili. « Fir. As.* 214. Noi non ti mancheremo dello aiuto nostro ». *(C)*

✲ §. XIV. *Nel qual senso dicesi anche assolutamente Mancare ad uno. « Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Non dubitare, perchè mia madre e io non siamo per mancarti ». *Giov. Gell. Vit. Alf.* 196. Credeva certamente che e' non fusse mai per mancare nè a sè, nè ai figliuoli ch' egli aveva di Lucrezia Borgia. *(C)*

† §. XV. *Mancar d'animo, e dell'animo, vale Perdersi d'animo.* Lat. *animo deficere. animo despondere.* Gr. ἀθύμως διακεῖσθαι, ἀπεγνωκότως ἔχειν. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d'animo. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 28. Veggendo Verona, Vicenza, e Padova i Viziziani esser per così grande e inusitata rotta rovinati, e quasi che mancati al tutto dell'animo, si dettono ancora elleno alla fede dell'Imperadore. *(C)*

✲ §. XVI. *Mancare di corrispondenza, vale Non corrispondere a ciò che si è promesso. Segner. Pred.* 2. 2. Non bastava per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all'esercito? *(C)*

¶ §. XVII. *Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede, e anche assolutamente Mancare, vagliono Romper la fede, Non attenere i patti, o le promesse.* Lat. *fidem frangere, fidem violare, promissis non stare.* Gr. λύειν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις. *Demost. Bocc. nov.* 29. 8. Non volendo della sua fè mancare, sel fece chiamare. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia. *Ar. Fur.* 1. 27. Non ti turbare; e se turbar ti dèi, Turbati che di fè mancato sei.

✲ §. XVIII. *Mancar di parola, o della parola, o anche assolutamente Mancare, vale Non mantenere ciò che si è promesso Guicc. Stor.* 4. 147. Aggiugnendo *(il Duca)* pregare Iddio che se mancasse loro, gli fosse levato il capo dal primo colpo delle artiglierie degli inimici. *(L) Segner. Pred.* 2. 2. Non bastava per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro che quella sola sapienza, la quale avea dimandata? *(N)*

✲ §. XIX. *Mancare della promessa, o nella promessa, vale Non attenere ciò che si è promesso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 107. Non volendo mancar della lor promessa, andavano a dare aiuto a lui, che il chiedeva. *(C) Guicc. Stor.* 4. 220. Mancò eziandio nelle promesse fatte quotidianamente. *(L)*

† §. XX. *Mancar di speranza, o della speranza, vale Perdere la speranza.* Lat. *spe destitui.* Gr. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Bocc. nov.* 14. 14. E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

✲ §. XXI. *Mancare di vita, vale Morire. Stor. Eur.* 1. 72. Nella quale *(chiesa)* fu egli poi sotterrato onoratamente, essendo mancato di vita in Zamorra. *Bart. Miss. Mog.* 65. Mancò, come Iddio volle, di questa vita il Cardinale e Re D. Arrigo. *(C)*

✲ §. XXII. *Mancare di una cosa, vale Lasciare di farla. Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Non dico che delle immagini di marmo e bronzo si manchi. *(C)*

† ✲ §. XXIII. *Mancare in una cosa, o di una cosa, vale Venir perdendo, Venir lasciando di quella. Mor. S. Greg.* 7. 7. Per li tormenti dell'avversario noi manchiamo in virtù, e per la correzione di Dio noi manchiamo di vizii, e siamo fortificati in virtudi. *(V)*

✲ §. XXIV. *Mancare a se stesso, vale Non fare ciò che richiederebbe la propria fama, dignità, convenienza, e simili. Giov. Gell. Vit. Alf.* 155. Nientedimanco per non mancare a sè stesso deliberò ec. aspettare i nemici. *(C)*

§. XXV. *Da me non manca, o simili, vale Da me non procede.* Lat. *nihil moror.* ✲ *Franc. Sacch. nov.* 19. Reputo d' averlo ricevuto, e d'avere in borsa fiorini dugento, come se tu l'avessi fatto, perocchè da te non è mancato. *(V) Segr. Fior. Nat.* 160. Nè per lui mancò che lo stato de' Medici non stesse. *(C) Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Da me non manca che quello ch'è tuo, ritorni a te.

✲ §. XXVI. *Non mancare chi faccia, dica, o simile, una cosa, vale Esservi chi fa, dice, o simile, una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 359 Della quale *(Basilica)* non è mancato chi abbia creduto ec. che il titolo suo fusse di S. Vitale e Agricola. *(V)*

§. XXVII. *Mancar poco, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione, perchè ella segua.* Lat. *parum abesse quin.* Gr. ὀλίγου δεῖν. *Petr. son.* 261. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo. ✲ *Fir. Asin.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incaciata ec., mancò poco ch' io non affogassi. *E* 205. Poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *(V) Varch. Err. Giov.* 37. Venne in tal disgrazia per questo conto, che poco mancò ad essergli mozza la testa. *(C)*

§. XXVIII. *Mancare, per Difettare, Far mancamento.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπειν. *Agn. Pand.* 31. Imperocchè s' io in questo mancassi, mi terrebbono avaro. ✲ *Pass.* 187. Ma facendo contro alla legge di Dio, che è fare peccato, e mancare con difetto da quello che l' uomo dee fare, si svia l' uomo dall'ultimo fine. *(V) Varch. Err. Giov.* 61. Nella qual cosa anch' egli mancò. *(C)*

✲ §. XXIX. *Mancare, per Fallare, Non Avvenire. Vit. S. M. Madd.* 54. Bene era certa, non poteva mancare che *(Gesù)* non morisse (Lat. *fieri non poterat quin* ec.) *(V) Guicc. Stor.* 4. 155. Con la pazienza consumandosi gli avversari, non poteva mancare che le cose non si conducessero a felice fine. *(L)*

† ✲ §. XXX. *Maniera di dire, colla quale si conchiude una proposizione, a viemeglio confermare la propria opinione, e a riprovare l' altrui.* Lat. *tantum abest. Imperf. V. Tusc. D.* 6. *T.* 1. 161. Quest' armonia, cioè quell' ordine e movimento concorde che è in lui; tanto manca ch' ei renda mobile ed alterabile l' universo ec. *E ivi* 241. Il nulla è contrario e destruttivo degli enti; tanto manca ch' ei possa esser principio delle cose che sono. *E* 245. Tanto manca che l' infinità si possa paragonare a un circolo, il qual dicono volgarmente non aver principio, nè fine. *(F)*

§. XXXI. *Mancare il terreno, o Mancare il terreno sotto i piedi. Ved.* TERRENO, *sust.*

MANCATO. *Add. da Mancare. M. V.* 1. 57. E convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli soperchii, i quali ancora nel 1362 durano poco corretti, o mancati. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Ogni ardir sent' io mancatomi, Più virtude in cor non ho

† ✲ §. I. *Per Lacero, Venuto in cattivo stato. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Trovò un pelliccione ec., e quello quantunque sdrucito e stracciato, o per vecchiezza molto mancato, si mise. *(V)*

✲ §. II. *Per Morto, Defunto. Galil. Lett. Uom. Ill.* 9. Stimando io che siano per provvedere la Corte e lo studio di soggetti simili ai mancati, mosso da un purissimo affetto ec. ho voluto ec. *(C)*

† MANCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manca. Lib. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett.* 2. 172. E così m'aveste per mancatore della promessa, che avete voluto da me.

*† MANCEPPARE, e MANCIPARE. *V. A. Emancipare, Liberar dalla podestà paterna.* Lat. *emancipare.* Gr. ἐκποιεῖσθαι. *Liv. M.* Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Molti senza figliuoli fingevano d'adottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

*† §. *Per Assoggettare.* Lat. *mancipare. Guid. G.* 77. E li Greci perseguitandoli miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte *(cioè gli ammazzavano).* ✲ *Cavalc. Espos. Simb.* 393. Allora ritornò egli *(l'uomo)* alla egualità della sua condizione, quando mancipò al suo parere e volere la equità del suo giudice *(in questi esempi è figurato). (V)*

*† MANCEPPAZIONE. *V. A. Il manceppare.* Lat. *emancipatio.* Gr. χειραφεσία. *Maestruzz.* 1. 77. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda ec. siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta.

*† MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto.* Lat. *mancus, imperfectus.* Gr. πηρός, ἐκδεής. *Red. Ins.* 153. Parendosi forse questa ragione frivola molto e per avventura di niun peso, ricorre all'universale, ed in tutte le cose calzante e non mai manchevole rifugio dell'antipatia. *E Oss. an.* 4. Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevoli.

✲ §. *Per Caduco, Transitorio. Bart. Stor. As. lib.* 1. Or quanto più da saggio sarebbe ec. cambiare da più provido mercatante la terra col cielo e le ricchezze manchevoli, coll'eterne? *(P)*

MANCHEVOLEZZA. *Astratto di Manchevole.* Lat. *defectio, defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Salvin. disc.* 1. 75. L'un amico s'accosta all'altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro. *E* 116. La virtù consiste nel mezzo, traendosi da' due estremi ad essere una temperata convenevolezza, misura, e, per così dire, mezzanità fra 'l soverchio, e la manchevolezza riposta.

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Difettuosamente.* Lat. *vitiose, mendose.* Gr. κακῶς, διεφθαρμένως.

† MANCHEZZA. *V. A. Mancamento.* Lat. *defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Dant. Conv.* 83. Promettono le false traditrici ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare saziamento e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l'uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aquin.* Che tanto par che sia In voi piena piacenza, Ch'all'altre dà manchezza. *Bemb. Asol.* 3. 170. Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d'onore, e d'amici.

MANCIA. *Quel che si dà dal superiore allo 'nferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità, per una certa amorevolezza.* Lat. *strena.* Gr. ἐπινομίς. *Pass.* 381. Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell'anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O signor mio, ho io questo per mancia? *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

✲ §. I. *E figuratam. Pallav. Stor. Conc.* 2. 116. Agli uomini è sempre duro il restituire senza trarne almeno la mancia. Per tanto vi richiedevano acquisto di reputazione e di utilità *(parlasi di Piacenza tolta ai Farnesi). (N)*

✲ §. II. *Per lo Prezzo di cosa qualsiasi. Ar. Fur.* 25. 75. Verrà in persona egli a pagar la mancia, Che compra il miglior sangue che sia in Francia. *(FP)*

§. III. *Per metaf. Dant. Inf.* 31. Soleva la lancia d'Achille, e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia *(cioè* prima di male, e poi di bene). *E Par.* 5. Come fu Iepte alla sua prima mancia *(cioè* offerta).

MANCIATA. *Quanto si può prendere con una mano.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Varch. lez.* 504. Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l'altro di tutti i mali; e semprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell'uno, e una dell'altro, gli gittava e spargeva insieme. ✲ *Salvin. Batracom.* 527. Gittonne Sopra quello di fango una manciata Ed impiastrò la fronte, ed accecollo Per poco. *(N)*

*† ✲ MANCIATELLA. *Diminut. di Manciata. Segner. Parr. instr.* 6. 1. Chi semina, lascia egli per questo di seminare, perchè il vento talora gli manda all'aria qualche manciatella di grano? *(A)*

† ✲ MANCINO. *Sust. Colui che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra.* Lat. *scæva, scævola.* Gr. σκαιός.

§. *Diciamo: Mancino manritto, di Chi adopera egualmente l'una, e l'altra mano.* Lat. *ambidexter.* Gr. ἀμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Sinistro.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός, λαιός. *Dant. Inf.* 26. Sempre acquistando del lato mancino.

✲ §. I. *Mancino, è anche aggiunto di Chi adopra la mano sinistra in vece della destra. « Varch. lez.* 16. Sebbene la mano destra è naturalmente più forte che la manca, non è che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini. *Malm.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina. *Bemb. Lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra ». *(C)*

§. II. *A mancina, posto avverbialm., vale Dal lato manco, Dalla mano sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINOCOLO *V. A. Guercio, o Lusco dall'occhio mancino Pataff.* 3. Mancinocolo sè; l'epa pinza hai.

✲ MANCIPARE. *Ved.* MANCEPPARE. *(V)*

† MANCIPIO. *V. L. Servo, Schiavo.* Lat. *mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Petr. cap.* 8. L'un di virtute, e non d'amor, mancipio. *Boez. Varch.* 3. 7. Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro Che, preda fatti e vil mancipii loro Son divenuti insani. *Bemb. Asol.* 1. 59. Quell'altro, di donna mutabile fatto mancipio, oggi si vede contento *(in questi esempi figuratam.).*

¶ MANCO. *Sust. Il mancare, Mancamento.* Lat. *vitium, menda, defectus.* Gr. μειονεξία. *Ricord. Malesp.* 190. Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono che di loro si possa stimar niuno manco. ✲ *Vit. S. Gir.* 73. E in quello manco c'ho commesso di non sufficiente laude rendere a sì fatto Santo, impolle alla mia insofficienza. *Dant. Par.* 3. Qui rilegate per manco di voto. *Franc. Barb.* 15. 21. Poni al mezzo la mente; Nè troppo dilatar, nè breve tanto, Che per manco d'alquanto Sia troppo oscuro quello a che intendi. *(V)*

✲ §. *Senza manco, e Senza manco niuno ec., posto avverbialm., vale Senz'altro, Indubitatamente, Immancabilmente, Certamente.* Lat. *procul dubio. « Fiamm.* 6. 16. Ma che senza manco in pochi dì qua sarebbe. *Sen. Declam. P.* E debbasi servare questa legge senza niuno manco ». *(N) Car. lett. Tomit* 4. Il capitan Salvestro dopo la vostra partita s'è vantato, che se voi stavate tre ore più in Roma, senza manco niuno vi volea trar da questo mondo. *(C)*

MANCO. *Add. Manchevole, Difettivo.* Lat. *mancus, imperfectus, mutilus.* Gr. ἐκδεής, ἀτελής, πηρός. *Petr. son.* 38. Però i dì miei fien lagrimosi e manchi. *Dant. Purg.* 4. Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni. ✲ *Fr. Giord.* 2. 60. Or potresti già dire: e' mi pare che questi comandamenti sieno troppo manchi. *Cas. lett. Gualt.* 190. Questo vostro *(breve)* è assai scorretto, e in alcun loco manco. *(C)*

✲ §. I. *Per Mancato. Pass.* 1. 171. O se fusse tanta *(la contrizione)* che tutto togliesse, manderebbe l'anima a purgatorio a soddisfare ivi quello, che manco fosse alla sufficiente soddisfazione. *(C)*

✲ §. II. *E detto di Giorni, vale Corto, Breve. Cas. son.* 58. Or che Borea ne' di torbidi, e manchi D'orrido gel l'aere e la terra implica. *(FP)*

§. III. *Manco, per Sinistro; opposto a Destro.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός. *Bocc. nov.* 32. 19. E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz.* 6. 5. Per quelle che nel manco Lato mi bagna chi primier s'accorse, Quadrella. *E son.* 45. Coll'altro richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap.* 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

*† §. IV. *E perchè presso gli antichi certi augurii che si facevano a sinistra erano tenuti infausti, perciò Manco significa ancora talvolta Infelice, Di cattivo augurio, e simili.* Lat. *infelix, infaustus.* Gr. δυστυχής. *Guid. G.* Conciossiacosachè l'udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo o qual manca cornice Canti 'l mio fato. ✲ *Ar. Fur.* 14. 27. Non so s'abbiano o nottole, o cornacchie O altro manco ed importuno augello Il qual dai tetti, e dalle fronde gracchie, Futuro mal predetto a questo e a quello ec. *(D)*

† §. V. *Per Minore. Dant. Purg.* 10. Lassù non eran mossi i piè nostri anco, Quand'io conobbi quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco *(cioè* che aveva minor diritto di chiamarsi salita, per essere troppo ripida).

✲ §. VI. *Manco male, posto avverbialmente, vale Lodato sia Dio, o simil cosa. Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 92. Manco male ch'egli è venuto quel tempo che e' non vi è più di mestieri il pungolo il quale m'è convenuto adoprar tant'anni a farvi studiare. *(F)*

MANCO. *Avverbio. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἔλαττον. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesía, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. ✲ *Borgh. Vesc. Fior.* 559. Sono anni ventiquattro, due mesi manco. *(V) Guicc. Stor.* 4. 149. Ponendo

(il Duca) la fronte dell'esercito alla badia di Casaretto vicina manco di due miglia a Milano. (L)

† ✲ §. I. *Non manco, o Non manco che, vale Egualmente che, Non altrimenti che, Come che.* Vit. S. Gir. 65. Non ti pensare ec. che io non sappia che la vita e la virtù di Girolamo a te non sieno note non manco che a me. (V) Guicc. Stor. 4. 164. Affermando non essere uso di gente di guerra, e degli Spagnuoli manco che degli altri assaltare altre genti di guerra. (L)

✲ §. II. *Far di manco d'una cosa, vale Farne senza.* Car. Lett. 2. 2. Della Minerva, poichè disotto si pone la Prudenza, par che si possa far di manco. (P)

*† ✲ §. III. *Aversi manco, Trovarsi manco, vale Aver di meno, Trovarsi di meno.* Dep. Decam. proem. Non servirà mai bene nè all'apparenza nè alla comodità una gamba di legno a uno che se l'abbia manco, a comparazione della naturale. Ambr. Furt. 3. 6. Dal vedere al non vedere mi trovo manco le pezze. (V)

✲ §. IV. *Per Non succedere, Non avere effetto.* « Din. Comp. 1. 14. Perchè se nostro pensiero venisse manco, ec. ». (N)

✲ §. V. *Venire a manco, vale Venire a fine.* Chiabr. Guerr. Got. E si vedea la polverosa via Tra lor ad ora ad ora venire a manco. (A)

✲ §. VI. *Parer manco alcuna cosa.* Lasc. Parent. 1. 2. Certo ch'io ec. mi morrò. Spin. Non ci parrà manco persona (cioè niuno s'accorgerà che un uomo sia mancato al mondo). (V)

§ VII. *Venir manco, vale Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. Petr. canz. 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio. E son. 14 Che vede il caro padre venir manco. ✲ Segr. Fior. As. cap. 5. Veniva già la fredda notte manco, Fuggivansi le stelle ad una ad una, E d'ogni parte il ciel si facea bianco. (TC)

✲ §. VIII. *Venir manco della promessa, vale Mancare alla promessa, Non mantenerla.* Ar. Fur. 45. 110. Nè il nostro imperator, credo, vogli anco Venir del detto suo per questo manco (cioè mancare alla sua promessa). (Pe)

§. IX. *Venirsi manco, vale Venirsi meno, Svenirsi.* Lat. *deficere, animo deficere, linqui, animi deliquio laborare.* Gr. λειποθυμεῖν. Ninf. Fies. 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

✲ §. X. *Venir manco, vale anche Deteriorare, Scader di pregio.* Benv. Cell. Vit. Perchè le perle non sono gioie, ed in ispazio di tempo elle vengon manco, ma le gioie non invecchiano. (A)

✲ §. XI. *Venir manco, in senso di Morire.* Ar. Fur. 45. 59. Chè non fu mai la più beata morte. Che se per man di lei venisse manco. (Pe)

§. XII. *In significe di Nè anche; come: Non ci ho manco pensato, Manco ci voglio andare, Non ti darei manco sale; modo basso.* Lat. *ne quidem.* Gr. μηδέ. Bellinc. son. 192. Nol contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Batista aspetta.

† MANDAMENTO. *V. A. Commessione, Ordine, Mandato.* Lat. *mandatum, præceptum.* Gr. ἐντολή. G. V. 10. 87. 3. E presa la città di Pisa a sua signoria contro a sua volontà, e mandamento, temette di lui Tesorett. Br. Ed al suo mandamento Moveva il firmamento (qui la stampa di Firenze 1824. cap. 3. pag. 20. legge sull'autorità di molti codici: Al suo comandamento Movea il Fermamento). Franc. Barb. 67. 6. Quand'esso l'ha dà lui in mandamento. Dif. Pac. Alcune sieno obbligate a ubbidire a'mandamenti delle chiese. Dicer. div. Consentì all'autoritade e al mandamento di colui il quale tutti seguiti avemo.

MANDARE. *Comandare che si vada, Inviare.* Lat. *mittere.* Gr. πέμπειν. Bocc. nov. 14. 16. Mandò una buona quantità di denari ec. alla buona femmina. E nov. 18. 40. Il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. E g. 3. p. 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo ec. assai delle cose opportune. E nov. 35. 5. Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. Dant. Purg. 1. Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso. E Par. 31. A che prego, ed amor santo mandommi.

✲ §. I. *E usato assolutamente senza esprimere la persona, o la cosa che si manda.* Guicc. Stor. 4. 152. Il quale (Duca di Borbone) ritirato che fu l'esercito aveva mandato in Castello a visitarlo, conchiuse l'accordo il vigesimo quarto di di Luglio. (L)

*† §. II. *Mandare, per Imporre, Comandare assolutamente; e pare che si usi solamente allora quando la persona, cui si comanda, non è presente.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. ἐντέλλεσθαι. Bocc. nov. 46. 17. Incontanente mandò che i due giovani fossero dal palo sciolti. E nov. 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. G. V. 9. 25. 1. Mandaron loro, che non entrassero in Firenze.

§. III. *Mandare, per Concedere, Ordinare.* Bocc. nov. 42. 10. Insino a tanto che Iddio ti mandi miglior ventura. Petr. son. 208. O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

† ✲ §. IV. *Per Dimandare; ma in questo senso è V. A.* Guitt. lett. 37. 86. Aggioti ditto, che ne sento di ciò che mandasti. (V)

✲ §. V. *Per Augurare, Imprecare.* Cavalc. Med. cuor. 191. Questi tali non poteva patir di vedere, e sempre li villaneggiava, e mandava loro guai, a mostrare che molto gli dispiacciono gli uomini doppii. (V) Fir. Trin. 3. 6. E che bestemmia è cacastecchi che la sentii mandare insino all'avol mio? Leop. rim. 65. Oggi i bambin sono anticristi, Anzi io ne sentii uno iermattina Che mandò il cacasangue. (C)

† §. VI. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando, o simili, vagliono Comandare, Mandare a dire, Avvisare, ec.* Lat. *præcipere, iubere, significare, certiorem facere.* Gr. ἐντέλλεσθαι, μηνύειν. Bocc. nov. 34. 7. Mandò significando ciò che fare intendeva. E nov. 81. 6. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo che tu puoi avere il suo amore. Petr. son. 305. Che Madonna mi mandi a sè chiamando. Ovid. Pist. 18. Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. Stor. Pist. 97. Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com'era venuto in Lombardia. M. V. 3. 51. E incontanente per lettera gli mandò comandando che da Brandizio si dovesse levare.

§. VII. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli con cui si giuoca.* Sen. Ben. Varch. 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio e dal tuo, perchè non è dubbio che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

§. VIII. *Mandarla buona, vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell'esempio.* Lat. *Deus bene vertat.* Sen. Ben. Varch. 3. 11. Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

✲ §. IX. *Mandare a bottino, vale Saccheggiare.* Lasc. Nan. 1. 62. Quando da Cesar fu Pompeo sconfitto, E mandato a bottin tutto il paese. (Br)

§. X. *Mandare a Calcinaia, modo basso, vale Dar de'calci.* Lat. *calcibus petere, calce ferire.* Cecch. Donz. 4. 7. Lasciami riporre Il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e'suol fare) a Calcinaia.

§. XI. *Mandare ad effetto, o a compimento, vale Effettuare.* Lat. *efficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. Bocc. nov. 86. 4. E come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. Pallad. Ott. 16. Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. Boez. Varch. 1. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ad effetto mandate.

§. XII. *Mandare ad esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. Bocc. nov. 5. 4. E, secondo il pensier fatto, mandò ad esecuzione. ✲ Lemm. Test. 66. Co'quali due consoli predetti, e tutte e ciaschedune cose faccino, e ad esecuzione mandino. (C)

✲ §. XIII. *Mandare a dietro, vale Rimandare al luogo donde altri s'è partito.* Giov. Gell. Vit. Alf. 148. I Svizzeri ec. furon finalmente mandati a dietro nella lor patria, donde egli eran venuti. (C)

✲ §. XIV. *Mandare a fil di spada, o per fil di spada, vale Uccidere, Ammazzare.* V. FILO, §. XVI. (N)

✲ §. XV. *Mandare a fuoco e fiamma.* V. FIAMMA, §. VII. (N)

✲ §. XVI. *Mandare a gambe levate uno, figurat. vale Rovinarlo, Ucciderlo.* Car. lett. Tomit. 4. Ma per non distorvi dalle imprese incominciate, credo che basti a spararegli uno di quei vostri rutti in barba: che fin di costà lo manderete a gambe levate. V. GAMBA, §. VI. (C)

✲ §. XVII. *Mandare ai danni di alcuno, vale Mandare a danneggiarlo.* Guicc. Stor. 4. 184. Mandò adunque il Pontefice Vitello con le genti sue ai danni dei Colonnesi, disegnando di abbruciare e fare spianare tutte le terre loro. (L)

✲ §. XVIII. *Mandare alla malora, maniera d'imprecazione colla quale si licenzia altrui. Il Vocab. alla voce* FORCA, §. IV. (C)

*† §. XIX. *Mandare alla memoria, vale Mettersi in mente.* Lat. *mandare memoriæ.* Gr. τῇ ψυχῇ λαμβάνειν. Platon. ✲ Cic. Tusc. 139. Ma perchè domattina si deve andare, mandiamo alla memoria le disputazioni di questi cinque dì. (C) Segr. Fior. Art. guerr. 71. Io non credo che bisogni ch'io ricordi quanti fanti abbia un battaglione ec, perchè poco fa ve lo dissi distintamente, e vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria a volere intendere tutti gli altri ordini.

✲ §. XX. *Mandare alla misericordia d'alcuno una persona, vale Rimetterla all'altrui mercè.* G. V. 8. 37. Per aver concordia e pace da loro mandaro quelli ch'avea fatta l'offesa, alla misericordia di coloro che l'aveano ricevuta, e che ne prendessono vendetta, e ammenda a loro volontà. (Min)

✲ §. XXI. *Mandare all'uccellatoio, vale Uccellare, Dileggiare.* Lat. *illu-*

dere, irridere. Gr. χλευάζειν, καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ec., mandare all' uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali ec. (*)

✲ §. XXII. *Mandare al palio alcuna cosa, figurat. vale Palesarla, Pubblicarla. V.* PALIO. *(N)*

✲ §. XXIII. *Mandare a male, vale Perdere, Rovinare. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. *n.* 6. Guardandomi bene da quelle cose che fanno gonfiare e bollire l' acqua, nel qual vaso andavo cauto con gran diligenza per non mandare a male ogni cosa. *E ivi n.* 7. Guardandomi bene da quelle cose, che fanno gonfiare e fumare, nelle quali andavo a bell'agio per non mandare a male la materia. *(N)*

✲ §. XXIV. *Mandare a monte. V.* A MONTE. *(N)*

✲ §. XXV. *Mandare a notizia, vale Far conoscere. Mor. S. Greg.* 7. E così il santo uomo nel tempo della quiete tenea dentro di sè quello che esso era; ma essendo percosso mandò a notizia l'odore della sua fortezza. *(C)*

✲ §. XXVI. *Mandare a sacco, vale Saccheggiare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. Fu finalmente preso il castello e la fortezza, e con uccision di molte persone mandato a sacco. *E* 119. Furon contro a ogni loro speranza ammazzati, e mandati da loro a sacco *(C)*

†✲ §. XXVII. *Mandare a terra, vale Atterrare, Abbattere. Fr. Giord.* 212. Vedeano il vento, ch'era forte ec, e che mandava a terra case e alberi. *(V)*

✲ §. XXVIII. *Mandare a una stregua. V.* STREGUA. *(C)*

✲ §. XXIX. *Mandare a zonzo. V.* A ZONZO. *(C)*

§. XXX. *Mandar bando, vale Bandire, Pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. ἐπαγγελλειν. *G. V.* 5. 16. 4. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che, qual donna volesse, v'andasse a vederla.

✲ §. XXXI. *Nel qual senso dicesi pure Mandare un bando. Sport. Gell.* 5. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia ec. *(C)*

§. XXXII. *Mandar carta bianca, vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell'arbitrio altrui senza patto alcuno. Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa' tosto, chè poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

§. XXXIII. *Mandar cogli Angioli a cena, modo basso, vale Ammazzare. Bern. Orl.* 1. 4. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava cogli Angioli a cena.

§. XXXIV. *Mandar consiglio, vale Consigliare.* Lat. *consulere.* Gr. βουλεύειν. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse: ec.

§. XXXV. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale. Varch. Ercol.* 103. A uno che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

† §. XXXVI. *Mandar fuori, vale Far palese, Far pubblico.* Lat. *emittere.* Gr. ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 25. 9. Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori. *E nov.* 26. 16. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori.

✲ §. XXXVII. *Per Mandare in pubblico col mezzo della stampa. Varch. Ercol.* 69. Tosto che alcuno ha mandato fuori alcun suo componimento, egli si può dire che cotale scrittura ec. non sia più sua. *Car. Apol.* 246. Or io non son lasciato vivere, perchè mandi queste risposte fuori. *Vas. Op. Vit.* 3 588 Dopo mandò fuora Martino in quattro tondi i quattro evangelisti. *E appresso:* Mandò fuori similmente un Sangiorgio. *E* 589. Mandò fuori una nostra donna piccola, nella quale superò Martino, e se stesso. « *Gal. Gall.* 223. Che, secondo l'intenzione che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori ». *(C)*

✲ §. XXXVIII. *Mandar fuori, vale anche presso i grammatici Cacciar via. Bemb. pros.* 3. 115. Essi *(articoli)* ora ne mandan fuori la detta vocale Lo 'nganno ec. La 'ngiuria ec. ora, oltre a ciò, ne mandan fuori ancor la loro vocale, e in vece delle due scacciate ne pigliano una di fuori. *(V)*

§. XXXIX. *Mandar giù, o giuso, vale Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso.

§. XL. *Mandar giù, vale anche Ingoiare, Ingliottire.* Lat. *glutire, deglutire.* Gr. γλύζειν, καταπίνειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose che restano a dirsi sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci e soavi *(qui per metaf.)* ✲ *Segr. Fior. As.* 4. E quando viene il mal che viene ognora, Mandalo giù come una medicina, Che pazzo è chi la gusta e l'assapora. *(TC)*

§. XLI. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. εὐσχημόνως φέρειν, ὑπομένειν.

§. XLII. *Mandar giù, in modo basso, vale anche Bestemmiare. Malm.* 9. 56. Ritiratasi 'n camera 'n sul letto, Manda giù Trivigante, e Macometto.

✲ §. XLIII. *Mandare giù la visiera. V.* VISIERA. *(C)*

✲ §. XLIV. *Mandare il foglio bianco. V.* FOGLIO, §. III. *(C)*

✲ §. XLV. *Mandare il freddo, o il gelo secondo i panni. V.* PANNO. *(C)*

§. XLVI. *Mandare in bando, vale Esiliare.* Lat. *exilio mulctare.*

§. XLVII. *E per metaf. Cacciare.* Lat. *expellere. Serm. S. Ag.* 78. Questa *(invidia)* mandò Adamo in bando di Paradiso.

✲ §. XLVIII. *Mandare in bando, o in esilio pur metaforicamente detto di cosa morale. Red. Ditir.* E bevendo e ribevendo I pensier mandiamo in bando. *E ivi:* Egli è il vero oro potabile Che mandar suole in esilio Ogni male inremediabile *(Br)*

†✲ §. XLIX. *Mandare in effetto, vale Effettuare. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 3. Su, padre, mandate in effetto el proponimento che avete fatto. *(V)*

✲ §. L. *Mandare in fumo, vale Sventare, Render vano. Giov. Gell. Vit. Alf.* 78. Gli pareva per avere i suoi confederati, mandate così in fumo queste imprese e disegni del Papa, essere al tutto libero da una dubbiosa guerra. *(C)*

§. LI. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Allungare, Differire.* Lat. *procrastinare, differre.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Grave essere alla modestia sua tanti *(uficii)* eleggerne, tanti mandarne in lungo.

✲ §. LII. *Mandare in malora, vale Mandare in rovina, in perdizione. Segner. Mann. Dic.* 11. 1. Bisognò far di lui pure quello che si suol fare del vin guasto, bisognò mandarlo in malora *(qui vale:* Gettarlo via). *(C)*

✲ §. LIII. *Mandar innanzi un affare, vale Avviarlo, Darvi esito. Nov. ant.* 54. Or venne per mandare innanzi il fatto ch'avea cominciato. *(V)*

✲ §. LIV. *Mandare in nulla, vale Annullare, Render vano. Segner. Mann. Ott.* Iddio potrebbe scaricarti addosso gragnuole, pioggie, procelle, che ti mandassero in nulla le tue fatiche. *(V)*

✲ §. LV. *Mandar in pezzi, vale Stritolare, Spezzare. Menz. sat.* 4. Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro ai Giganti aperse orrendo. *(V)*

§. LVI. *Mandare in Piccardia, modo basso, vale Fare impiccare. Bern. Orl.* 2. 21. 42. Dassi commessione al re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

✲ §. LVII. *Mandare in precipizio, o in esterminio, vale Rovinare, Mettere in rovina.* Lat. *evertere, in exitium adducere. Il Vocab. in* ROVINARE. *(C)*

✲ §. LVIII. *Mandare in iscrittura, vale Scrivere. Varch. Err. Giov.* 61. Sottoscriveva tutto quello che Malatesta, per non combattere, mandava in iscrittura alla Signoria, e ai Signori Dieci. *(C)*

✲ §. LIX. *Mandare i vestiti, o simili, a leggere, vale Impegnarli. V.* LEGGERE, §. VI. *(N)*

† ✲ § LX. *Mandar l'acqua al mare, lo stesso che Portar legna al bosco. Red. lett.* 1. 79. Nell'annesso foglio ho notato alcune cose, che potrebbon forse emendarsi nella medesima voce, *cuore*, e vi ho aggiunto alcune poche coserelle: ma è stato mandar l'acqua al mare. *(N)*

†§. LXI. *Mandar male, vale Gettar via, Scialacquare.* Lat. *prodigere, absumere.* Gr. καταναλίσκειν. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, si avesse biscazzati, e mandati male, e colui il quale ec. *Fir. Disc. an.* 83. Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

✲ §. LXII. *Mandar male, vale anche Devastare, Mettere a guasto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. L'orribilissimo è quando Iddio gliela toglie *(la vigna)* per darla ad uno che la manderà tutta male. *(TC)*

✲ §. LXIII. *Mandar male, vale anche Recar danno. Salvin. Iliad.* 639. Para i cavalli, che la via è stretta; Nella più lunga or passerai innanzi Ch'ambo non mandi mal nel cocchio dando *(cioè urtando nel cocchio). (Pe)*

✲ §. LXIV. *Mandar nell'altro mondo alcuno, vale Farlo morire. Bocc. g.* 3. *n.* 8. S' avvisò di mandarlo nell' altro mondo. *(V)*

§. LXV. *Mandare oltre, vale Spignere, Sospignere.* Lat. *impellere, depellere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 85. 21. La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. LXVI. *Mandare per uno, vale Mandare a chiamare uno, Farlo venire a sè.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. προσάγειν, καταλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Impetrò che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp.* 3. 82. Mandò per maestri, ordinò edificii, e cave coverte. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

†§. LXVII. *Mandar sano altrui, si dice, in modo basso, del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso*. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν φρᾶσαι. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato sano.

✲ §. LXVIII. *Mandar sottosopra, vale Mettere a soqquadro. Segr. Fior. Decenn.* 1. E con sue genti fe' mirabil opre Espugnando Faenza in tempo curto, E mandando Romagna sottosopra. *(TC)*

✲ §. LXIX. *Mandare spesa, vale Molestar per via della Corte il debitore. V.* DARE SPESA, § II. (*)

✲ §. LXX. *Mandar tra i più. Ved.* PIU'. (*)

✲ §. LXXI. *Mandar tutti alla pari, vale Trattare, o Giudicare tutti di una maniera, Far di tutti l' istesso conto. Salvin. disc.* 2. 44. Dione Boccadoro nel libretto *della diffidenza* dice queste formali parole: πάντας ἐυλαβοῦ, *da tutti guardati*, mandando tutti alla pari; bisogna, dice egli, a quegli che ec. dicono che darebbero la vita per voi, ascoltargli, e far sembiante di creder loro; ma ec. (*)

§. LXXII. *Mandar via, vale Licenziare.* Lat. *dimittere. Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. tenerla un dì, o due, e poscia mandarla via.

§. LXXIII. *Talora vale Discacciare.* Lat. *pellere. Serm. S. Ag.* 65. Poi, cacciata via l'avarizia, si manda via la tristizia.

✲§. LXXIV. *Vale anche Recidere, Spiccare. Bern. Orl.* 1. 17. 57. Tagliolli il petto, e non par che lo tocchi, Le braccia tutte due gli mandò via. *(V)*

✲§. LXXV. *Mandare uno al fuoco, o simile, vale Condannarlo al fuoco, o simile. G. V. lib.* 12. *cap.* 57. E chi si trovasse eretico, mandarlo al fuoco. *(V)*

✲§. LXXVI. *Mandare uno contro un altro, vale Inviare ad incontrarlo. Guicc. Stor.* 4. 257. Contro al quale il Re di Francia volendo riceverlo onoratissimamente, mandò il Cardinale del Lorena. *(L)*

✲ §. LXXVII. *Mandare una cosa, vale Gettarla, o Lasciarla, o Farla andare. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra, il quale coll'un de'capi vicino alla terra aggiugnesse; e l'altro capo, mandatol basso infin sopra al palco *(pavimento)*, ec. *(V)*

✲ §. LXXVIII. *Ogni giorno che Dio manda in terra, posto avverb. è lo stesso che Sempre, Tutti i giorni. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 293. Quando io vi veggo allo studio, dove voi ogni giorno che Dio manda in terra vi portate sollecito ec., non vi potrei mai raccontare con parole quanto mi sete caro. *(C)*

MANDATA. *Verbal. Il mandare.* Lat. *missio, missus.* Gr. ἀποπομπή. *Guid. G.* Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempirà l'animo vostro d'allegrezza *M. V.* 9. 44. Recandosi in grande gloria questa mandata.

✲ §. *E per Servito, o Muta di vivande. Dep. Decam.* 16. Lampridio nella vita di Elagabalo disse *missas* più d'una volta, come qui il Boccaccio, per una mandata di vivande. *(V)*

MANDATARIO. *Mandato, nel significato del* §. I. *Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Gr. ὁ πρεσβεύων. ✲ *F. Vill. Vit. pag.* 24. Non si accordando co' suoi mandatari del diurno salario. *(D) Guicc. Stor.* 16. 775. Obbligarono i mandatarii del Vicere in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 18. 72. Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia e consentimento del mandatario di Borbone.

† MANDATO. *Sust. Commessione, Ordine, Comando.* Lat. *mandatum.* Gr. ἐντολή, παράγγελμα. *Nov. ant.* 3. 3. Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d'ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. ✲ *Rucell. Rosm. att.* 2. Qual di voi, donne, è stata tanto ardita, Ch'ha dato sepoltura a corpo alcuno Contra il mandato di sì gran signore? *(P) Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e de' suoi beni *(cioè* l'ordine per l'esecuzione).

† §. I. *Mandato, vale anche Procura, e in questo senso è Termine de' legisti. G. V.* 6. 25. 3. Se di ciò fare aveano autentico mandato. *E* 7. 43. 1. E fece che per suo mandato i Lettori d'Alemagna elessono Re de' Romani Ridolfo. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 107. Ma parendo al Pontefice, e al senato veneziano per il pericolo del castello di somma importanza la celerità, spedirono subito, ma segretissimamente, i mandati di fare la confederazione agli uomini loro. *(L)*

✲ §. II. *Mandato amplissimo, lo stesso che Plenipotenza, Pieno potere. Guicc. Stor.* 4. 186. Dandogli in dimostrazione un breve di mandato amplissimo. *E* 195. Dicendo avere da Cesare il mandato amplissimo in sè. *(L)*

✲ §. III. *Mandato, dicesi anche Un atto di un tribunale, col quale si dà facoltà ad uno di agire contro i beni, o la persona d' alcuno. (C)*

§. IV. *Per Colui, che viene col mandato, Imbasciadore.* Lat. *nuncius, orator, legatus.* Gr. κήρυξ, πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Andò il mandato di Luigi drento, E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. Stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice, e de' Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo. ✲ *Stor. Eur. lib.* 1. Avvegnachè i mandati di Arnolfo si sforzassino con ogni industria di raffrenargli da tali insulti, la ferocità nondimeno ec. *(D)*

§. V. *Di qui il detto: Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando, cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante.*

† ✲ §. VI. *Il mandare, Mandata. Vit. SS. Pad.* 4. 167. Gli altri sei mandò nelle altre tre parti ec. Passato che fu poco tempo, dopo questo mandato, venne al santo padre desiderio della presenza de' suoi figliuoli. *(Min)*

MANDATO. *Add. da Mandare.* Lat. *missus.* Gr. ἀποσταλείς. *Ricord. Malesp.* 132. I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d' oro. *Bocc. Vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V.* 11. 13. 12. Per tante miserie di battiture mandate e concedute da Dio. *E cap.* 18. 1. Trentadue galee mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze. *Amet.* 67. Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso, mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea *(qui vale* scagliata, vibrata).

✲ §. *Per Comandamento. Sper. Sper. Dial. Us.* Mentre la creatura fa suo volere di quello di Dio, e serva appieno li suoi mandati. *(FP) Pallav. Perf. Crist.* 1. 11. Prima s' argomentassero d' indurre le genti a riputar per tollerabili i mandati della nostra religione; indi a persuader loro che l' ubbidienza di tai mandati è di necessità per salvarsi. *(D)*

*† MANDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manda*, Lat. *mandans, mittens.* Gr. ὁ πέμπων. *Lab.* 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi sentì venire nello animo una umiltà grandissima.

✲ MANDATRICE. *Verbal. fem. Che manda.* Lat. *mittens.* Gr. ἡ πέμπουσα. *Salvin. disc.* 2. 430. Non sapendosi a qual Dio, o a quale Dea porgere suppliche per la ribenedizione, come a mandatore o mandatrice del tremuoto. (*)

MANDIRITTO, e MANDRITTO *Colpo dato da mano diritta verso la manca; contrario di Manrovescio. Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi e stramazzoni, Mandiritti, traverse, con fendenti, ec. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli Un mandiritto a lui sopra l' elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. E rende il guiderdon d' un mandiritto, Che quasi mezzo l' elmo gli ha trafitto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi e due mandritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E trasse un mandiritto a Serpentone. *Varch. Stor.* 11. 351. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

† MANDOLA. *Coll' accento sulla prima sillaba. Lo stesso che Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Ditam.* 1. 13. E in questo tempo appunto, ch' io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro, Con altre piante, la màndola e il fico.

MANDO'LA. *Coll' accento sulla penultima. Strumento musicale. Red. Ditir.* 49. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandola la cucurucù. *E Annot. Ditir.* 196. Mandòla può esser forse che sia detto dal latino *pandura. E* 197. La mandòla ha dieci corde e cinque ordini. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina, ossia mandòla.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandòla, ma più piccolo. Red, Annot. Ditir.* 197. Il mandolino ha sette corde e quattro ordini.

† § MANDORLA. *Il Frutto del Mandorlo, di forma bislunga, chiuso in un guscio coperto da una scorza detta mallo, d'un sapore dolce, o amaro, secondo la natura dell' albero, che lo produce.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Amet.* 15. Ti serbo gèlse, mandorle, e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerre per porre mandorle grandi e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso.

✲ §. I. *Dimesticarsi senza mandorle, fu detto Figuratamente di persona che s' arrende agli altrui voleri senza farsi pregar troppo. « Franc. Sacch. nov.* 28. Manifestandosi a lei, che senza mandorle s'era dimesticata ». *(C)*

§. II. *Mandorla, per similit., si dice alla Figura di rombo.*

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle. Luc. Mart. rim. burl.* Per uso delle torte, e de' confetti, Che si fanno in composta, e mandorlati.

§. *Mandorlato, e Ammandorlato, si dice agl' Ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, detti Mandorle, sono in figura di rombo.*

✲MANDORLETTA. *Diminut. di Mandorla. Benv. Cell. Oref.* 26. Servivansi già alcuni dell' arte dei lavorier di filo in ornar puntali, e fibbie per cinture, a far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio *(qui per similit.)*. (*)

MANDORLINO. *Add. di mandorla.* Lat. *amygdalinus. Volg. Mes.* Unto coll' olio rosato e col violato, o coll' olio mandorlino.

† MANDORLO. *Arbore che produce le mandorle.* Lat. *amygdalus.* Gr. ἀμυγδάλη. *Pallad. Geon.* 16. Il mandorlo si semina di Gennaio e di Febbraio. *E Febbr.* 37. *tit* Del susino, nespolo, fico,

mandorlo, noce, ghiande e pini. *Cr.* 2. 22. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia la palma eccelsa il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni.

*† ✲ §. *Fu usato anche per Mandorla.* *Alam. Colt.* 3. 71. Già torne il passo, e con più larga spene, Al mandorlo giocondo, al noce ombroso, Alla calda avellana, che, sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva. *(V)*

† MANDRA, e MANDRIA. *Congregamento di bestiame.* Lat. *mandra.* Gr. μάνδρα. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc.* 7. 32. Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

† §. I. *Per lo Ricettacolo del bestiame.* ✲ *Car. Volg. Long. Am.* E quando fu l'ora di ricondur la greggia alla mandra. *(Min) Serd. Stor. proem.* Ritirare gli erranti greggi de' mortali dagli sventurati boschi pieni di roghi e di spine, a lieti pascoli, e felici mandrie del Signore *(qui figurat).* *(CP)*

✲ §. II. *Mandria, dicesi anche di Qualsivoglia congregamento di bestie, anche non domestiche.* *Vit. SS. Pad.* Essendo egli a cacciare in una selva, trovando una mandria di cerbi, videne uno molto bello. *(A)*

§. III. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 3. Sì vid'io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata allotta. *But. ivi:* Di quella mandria, cioè congregazione: come la mandria è rauno di pecore, così quello era rauno d'anime. *Malm.* 1. 61. E general di tutta questa mandra Amostante Laton, poeta insigne.

✲ §. IV. *Per Popolo, Nazione.* *Ant. Pucc. cant.* 39. 37. E questo basti di si tutta mandria. *(B)*

MANDRACCHIA. *Puttanella.* Lat. *meretricula.* *Alleg.* 91. Che l'una può dirsi il bordel dei poeti, ed il collegio delle mandracchie l'altro. *Buon. Fier. 5. intr.* 3. Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni, Sono in malora andati.

MANDRACCHIOLA. *Dimin. di Mandracchia.* *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti.

† MANDRAGOLA. *Pianta d'un odore, e di un sapore spiacevole, che fiorisce in autunno, ed è comune ne' boschi ombrosi.* Lat. *mandragora.* Gr. μανδραγόρας. *Cr.* 6. 77. 1. La mandragola è fredda e secca ec., le cui spezie son due, cioè maschio e femmina, ec.: il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 83. Aceto, laddove iusquiamo bianco e nero, e mandragola e oppio sieno cotti e bolliti. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una sucziola.

MANDRAGOLATO. *Add. Di mandragola; Aggiunto di cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola.* *Cr.* 6. 77. 2. Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero; poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d'una volta, come quando insegna far l'olio mandragolato.

✲ MANDRAGORA. *Lo stesso che Mandragola.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire fa sopposta d'oppio, ed olio violato; è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, ec. (*) *Pist. S. Gir.* 391. Lia, per le mandragore che diede a Rachel, si fece concedere da lei, che seco la notte giacere dovesse Giacob loro marito, per averne figliuoli; ed essa Rachel però volle le mandragore, per potere di lui ingravidare. *(V)*

MANDRIA. *V.* MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria.* Lat. *pastor, opilio, archimandrita.* Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet.* 25. Tu se' nimico Di greggia, più che guardia, o mandriale.

*† §. *Per Madrigale. Voce disusata.* *Varch. Ercol.* 261. Se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madriale o mandriale non perdiamo.

MANDRIANO. *Mandriale.* Lat. *pastor, archimandrita.* Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie *(vacche)* e le sterili. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

*† §. *Mandriano, Term. dei Gettatori. Ferro torto, con un manico lungo, con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso.* *Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina. ✲ *E. Vit.* 2. 417. Questi altri uomini dabbene faranno presto i canali, e sicuramente potrete con questi due mandriani dare nelle due spine. *(C)*

MANDRITTO. *V.* MANDIRITTO.

MANDROLA. *Voce antica. Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Fr. Giord. Pred. S.* 81. Nella quale *(arca)* eravi la verga d'Aronne, che, essendo secca, menò mandrole.

MANDUCARE. *V. L. Manucare, Manicare.* Lat. *manducare, edere.* Gr. ἐσθίειν, φάγειν. *Dant. Inf.* 32. E come 'l pan per fame si manduca. *E rim.* 24. Ch'ogni senso Colli denti d'Amor già si manduca. *Bellinc. son.* 228. Dei pesci anch'io manduco, Per cenar seco. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Chi non lavora, non manduchi.

*† MANE. *V. L. Mattina.* Lat. *mane.* Gr. πρωί. *Dant. Par.* 23. Il nome del bel fior, ch'io sempre invoco E mane e sera, tutto mi ristrinse L'animo, ec. *E* 27. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso. *Cr.* 9. 5. 2. Si tenga infino alle ginocchia in acqua ec., così da mane, come da sera. *Bocz. Varch.* 2. *rim.* 6. E pur reggea costui quanto il Sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell'onde Ibere i suoi bei raggi asconde.

✲ MANECARE. *V. A. Mangiare. Med. Arb. Cr.* 3. Il quale *(frutto)* è posto per convito a manecare a tutti i famigliari, e amici di Dio. *E* 9. Per lo manecare del pomo, che era loro vietato da Dio, cacciati per la divina giustizia. *(C)*

MANEGGEVOLE. *Add. Atto a esser maneggiato.* Lat. *tractabilis.* Gr. ἁπτός. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 8. E vedrete subito se quelle giumente indomite diverran maneggevoli, e mansuete.

MANEGGIABILE. *Add. Da potersi maneggiare.* Lat. *contrectabilis, tractabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Viv. Disc. an.* 59. Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto. ✲ *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 293. Gli stoici dividono la natura universale in due parti; l'una che fa, l'altra che a farsi maneggiabile e atta si è. *E D.* 14. *T.* 8. 519. Tutto quello che nasce conviene che corporale sia visibile e maneggiabile. *(F)*

✲ §. *E figurat. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 4. Narraci cotesto tuo medicamento che usasti per raddolcire l'ira, e come facesti a rendere l'anima tua sì maneggiabile, sincera, mansueta, ed obbediente alla ragione. *(C)*

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare.* Lat. *tractatio, contrectatio.* Gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt.* 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

*† ✲ MANEGGIANTE. *Che maneggia.* *Salvin. Iliad. lib.* 22. *v.* 167. Giunse Pressogli Achille, pari a Marte d'elmo Agitator terribile, guerriero, Alla sinistra spalla maneggiante Il frassino Peliaco tremendo. *(A)*

MANEGGIARE. *Toccare, e Trattar colle mani.* Lat. *tractare, attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. ✲ *Segn. Stor.* 4. 109. Il Bandini prese una delle quattro spade, e maneggiatala così per provarla, la ruppe. *(C) Bern. Orl.* 1. 25. 44. Stavasi il Conte cheto, e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Circ. Gell.* 9. 205. Vedi bel vitello, che è questo, ec.: oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall'uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec., essendo egli di tanta forza, e di poi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

§. I. *Maneggiare, neutr. pass., vale Agitarsi.* *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere. ✲ *E Vit. Agr.* 398. I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate, non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere. *(V)*

§ §. II. *Maneggiare, per Reggere, Governare.* *Serd. Stor.* 5. 211. Maneggiava, e governava tutto il regno a suo modo. ✲ *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Elle venivano ben governate, e ben dispensate, e veramente maneggiate come cosa santa. *(C)*

✲ §. III. *Maneggiare, vale anche Adoperarsi per annodare e tirare a fine qualche negozio.* « *Red. lett.* 2. 141. Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco, per poter maneggiar bene un tal fatto ». *(C)*

✲ §. IV. *Per Negoziare.* *Guicc. Stor.* 4. 99. La quale *(lega)* dicevano esser bene si maneggiasse in Francia per avere più facilità di tirarvi il re d'Inghilterra. *E* 269. Voleva maneggiare le cose che tanto gl'importavano da sè medesimo. *(L)*

✲ §. V. *Per Regolare, Dirigere.* *Bart. Uom. Punt.* 14. Chi maneggia coscienze, tuttodì vede ai fatti, che de' mille che s'impaccino dell'altrui, non ve ne ha i dieci che se ne spaccino. *(TC)*

§. VI. *Per Trattare assolutamente, Esercitare.* *Red. cons.* 2. 20 Sia ringraziato il Signore Iddio, che alla cura dell'Eminentissimo sig. cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende, e maneggia la medicina come ella dee essere intesa, e maneggiata.

✲ §. VII. *Per Adoperare, Usare.* *Segner. Risp. Quiet.* 3. 4. E chi son quei che maneggiano bene scalpello tale nel caso nostro? *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 9. Col dimestico ragionare sopra i medesimi argomenti, che gli eran continuo in bocca, e maneggiavali con altrettanta effica-

cia che soavità condusse ec. *(qui figurat.)*. *(TC)*

† ✲ §. VIII. *E in significazione neutr. pass. per Esercitarsi, Trattenersi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 138. E come non aveva egli da esser tale, mentre da passioni, e da travagli affrancato l' aveva la Filosofia, ne' cui studii egli tuttora si maneggiava? *(N)*

§. IX. *Maneggiare un cavallo, è l'Ammaestrarlo, e l' Esercitarlo che fa il cavalcatore.*

✲ §. X. *Maneggiare, vale anche Biasimare, Malmenare. Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu non fai altro che maneggiar poeti: nè io sono avvocato sì negligente, come tu mi fai; poichè difendo tutto dì la poesia contro di te *(il lat. ha:* agitare et insequi poetas*)*. *(V)*

✲ MANEGGIATO. *Add. da Maneggiare. Salvin. Disc.* 3. 24. E i paradossi degli Stoici, filosofi amatori della virtù e dell' onesto, da Tullio oratoriamente maneggiati, non sono eglino verissime massime di Filosofia? *(qui vale trattato, discusso). (Pe)*

† MANEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi maneggia.* Lat. *tractator. Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Era bello, e di cavalli e d' armi maneggiatore a nostra e a lor usanza *(qui il lat. ha:* armis, equisque in patrium, nostrumque morem etc. exercitus*)*.

† ✲ MANEGGIATRICE. *Femm. di Maneggiatore. Bellin. Disc.* 2. 381. Quella notomia, che forse anco qualcun di voi credette un' infelice, e poco men che di discorso mancante, e povera maneggiatrice di pochi coltelletti e non altro, verrà ad essere la scienza di tutte le cose, che si trovano nella terra e nel cielo. *(Min)*

MANEGGIO. *Negozio, Traffico, Affare.* Lat. *negocium.* Gr. ἐγχείρημα. *Stor. Eur.* 1. 19. Ma la parte del re Guido ec., presentendo questo maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec., uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura, e le porte. *E* 7. 158. Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficultà, per la inconstanzia e poca fermezza di que' cervelli che dovevano intervenire a questo maneggio. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. Considerasse bene per quale sentiero volea entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica *(qui il lat. ha:* capessendæ reipublicæ iter*)*. *Salv. Spin.* 2. 3. Queste e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo, e trionfo quando io mi ritrovo in questi maneggi.

✲ §. I. *Maneggio, per Pratica. Guicc. Stor.* 4. 152. Ma egli accorgendosi per le parole e modi del loro maneggio del desiderio che avevano del convenire. *(L)*

✲ §. II. *Maneggio, per Governo, Amministrazione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 9. Che è dare ad uno quel grado, quella soprintendenza, quella superiorità, quel maneggio, di cui non è meritevole? *(TC)*

✲ §. III. *Cavallo da maneggio, o di maneggio, vale Cavallo ammaestrato nelle varie andature, e mosse che si fanno fare a' cavalli nelle cavallerizze.* « *Tac. Dav. Germ.* 374. Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri *(qui il lat. ha:* nec variare gyros in morem nostrum docentur*)* ». *(N) Segner. Pred.* 7. 4. Perchè tutti anch' essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia. *(V)*

✲ §. IV. *Maneggio, per Trama. V. il Vocab. alla V.* TRAMA, §. I. *(Pe)*

§. V. *Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel signific. del* §. XVI. *Menz. sat.* 1. San cinguettar come cornacchie e putte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

¶ §. VI. *Maneggio, per lo Maneggiare, nel signific. del* §. IX. *Ammaestramento, Esercizio de' cavalli. Alleg.* 34. I figliuoli de' cavalli ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore o per diletto gli adoperano, com' è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza, ec.

† MANELLA. *Manata, Covone.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Legg. S. B. V.* Avea uno grande fascio di manelle di grano. *Ott. Com. Par.* 12. 303. Quasi un covone, o manella delle primizie della futura biada al Signore il presentò.

✲ MANELLO. *Manella, Covone. Serd. Stor.* 405. Lieto oltre modo dei manelli riposti nel granaio del signore. *(M)*

✲ MANENTE. *Add. Che mane. Guitt. lett.* 16. 46. Ahi ch' è ingannevol nome manente ad uomo for loco e for dimora! *(uomo che non ha luogo fermo. E qui scherza sull' equivoco di* manente *participio, e* Manente *nome proprio). Stor. Barl.* 56. Quelli sono coloro che sono più ricchi e più manenti che non se' tu. *(V)*

✲ MANERA. *V. A. Maniera. Tesoret. Br.* 1. 5. Sì buon cominciamento, E mezzo, e finimento Sapete ogni ora fare, E parole accordare Secondo la matera Ciascuna in sua manera. *(C)*

MANERE. *V. L. Stare, Dimorare.* Lat. *manere.* Gr. μένειν. *Dant. Par.* 29. Uno manendo in sè, come davanti. *Gr. S. Gir.* 3. Dio è amistà; e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E* 214. 4. Diritta in canto d' un palazzo mane.

✲ MANESCALCO. *Lo stesso che Maniscalco.* Lat. *veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Red. Lett.* 1. 32. Vi è bisognato l' aiuto dello speziale, e del manescalco. *(N)*

MANESCAMENTE. *Avverbio. Colle mani.*

§. *Combattere manescamente, vale Combattere da vicino, per quanto spazio s'arriva colle mani.* Lat. *cominus.* Gr. ἐγγύθεν. *G. V.* 11. 42. 3. I quali, gran parte iscesi de' cavalli, manescamente combattero. *Petr. Uom. ill.* Che egli non gli s' appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. *Add. Di mano. G. V.* 12 20. 2. Cominciato per lo popolo l' assalto, e battaglia manesca.

§. I. *Lancia manesca, o simili, vale Da potersi maneggiare con mano. G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist.* 192. Trasse a messer Toro d' una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

§. II. *Manesco, per Inclinato, e Pronto al dare, o al menar le mani, Ch' è delle mani. Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dèi avere scherzato con gente manesca. *Pass.* 134. Non isboccato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto, caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

§. III. *Manesco, per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόχειρος. *G. V.* 11. 49. 7. I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.

MANETTE. *Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei dai ministri della giustizia.* Lat. *manicæ.* Gr. χειρίδες. *Fir. As.* 255. Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec., dicevano che traessero fuor quel vaso d' oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi nei ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Proponti nell' animo prigioni, ceppi, manette, ec.

*† MANFANILE. *Il maggior bastone del coreggiato, cioè Quello il quale è tenuto in mano dal battitore. L' altro bastone è detto Vetta.*

MANGANARE. *Gittare, e Tirar con mangani. G. V.* 6. 11. 1. E, per più dispetto e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta bruttería.

§. *Manganare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.*

MANGANATO. *Add. da Manganare. Malm.* 8. 16. Che quasi manganato e per strettoio Passasse ad alto il cavalier di quoio *(qui per similit., nel secondo signific.* di MANGANARE*)*.

✲ MANGANATORE. *Verbal. maschile. Che mangana. (A)*

MANGANEGGIARE. *Manganare. G. V.* 10. 225. 2. E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura *(così hanno gli stampati, ed alcuni testi a penna; ma il testo Dav. legge* manganarono*). Cronichett. d' Amar.* 153. Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di Mangano. Strumento da guerra. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle, per gittare l' uno all' altro. *Liv. M.* Che vi diro io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Vegez.* Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella *(qui il lat. ha:* instar onagri*)*. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Cacciati con manganelle e quadrella, in vano chiedevano accordo *(qui il lat. ha:* tormentis sagittisque pulsi*)*.

*† ¶ §. I. *Manganelle, si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi e nelle compagnie, le quali mastiettate s' alzano e s' abbassano.*

✲ §. II. *Sonar di manganelle, vale Dar busse, Bastonare.* « *Buon. Tanc.* 1. 1. Io fare' un sonar di manganelle, Ch' e' n' uscire', se tu v' avessi il tarlo ». *(C)*

✲ MANGANELLO. *Manganella. Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella e di pietre, che manganelli e balestre trapassavano. *(V)*

*† ✲ MANGANESE. *E' un metallo, del cui ossido, che è di color grigio, o nero, specialmente si fa uso da' Vetrai. Art. Vetr. Ner.* 1. 13. Abbiasi manganese del Piemonte, chè questo è il meglio di tutti li manganesi che oggi sieno in notizia nell' arte vetraria. *E* 6. 105. Piglierai libbre sei di materia che fa gli smalti, e once tre di gruma di botte di vino rosso, e denari tre di manganese preparato. *(V)*

*† MANGANO. *Term. de' Mil. Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate, e con essa scagliavano anche uomini, che dicevansi poi cadaveri manganati.* Lat. *ballista, tormentum.* Gr. μάγγανον. *G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle per gittare l' uno all' altro. *M. V.* 9. 52. Que' dentro, per rompere e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br.* 3. 9. Fornisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d' ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Con tegoli e sassi ne cacciano i Vitelliani che altro non aveano che spade, nè tempo a

mandar per mangani, o saettume. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

✲ §. 1. *E figuratam. Fr. Giord.* 178. Viene il demonio colle sue tentazioni, co' mangani suoi, e percuoteci entro, e caccia a terra ogne cosa. *(V)*

*† § II. *Mangano, è ancora uno Strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d' argani, sotto il quale si mettono le tele, e i drappi avvolti sui subbii, per dar loro il lustro. Ambr. Furt.* 1. 3. Egli è sì misero, che qualsivoglia strettoio o mangano, strignendolo, non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre. Che busbacchi aggirar di lor credèo. *Gal. Sist.* 125. Quando, v. gr., noi facessimo velocissimamente girare una di quelle gran ruote. dentro le quali camminando uno o due uomini, muovono grandissimi pesi, come la massima delle gran pietre del mangano, ec.

MANGANONE. *Mangano grande.* Lat. *maior ballista.* Gr. μέγιστον μάγγανον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò che di sopra piombava sbalzare, diedono al manganone la pinta.

✲ MANGEA. *V. A. Convito, Banchetto. Bocc. Com. Dant.* 2. 130. E così sono *(i golosi)* addomandatori, e ordinatori di mangee e divisatori di quelle. *(C)*

MANGERECCIO. *Add. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Borgh. Vesc. Fior.* 363. Credo siano cotali doni, e presenti mangerecci, simili peravventura a questi che s' usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e se ne portano poi a casa.

*† ✲ MANGERI'A. *Guadagno, Utile, Profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze. Salvin. Fier. Buon.* 2. 3. 5. L'usura gli Ebrei chiamano *morso*, cioè *mangeria*, che succia il secondo sangue. *(A)*

MANGIAFERRO. *Sgherro.*

✲ MANGIAGUADAGNO. *Giornaliere; e per lo più di mestiere vile, o poco onesto. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 2. 5. 5. E 'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimonii, Che dal Potestà stesso averlo inteso Giuraro e spergiuraro. (*)

MANGIAMENTO. *Il mangiare.* Lat. *comestura.* Gr. ἐδωδή. *Segner. Mann. Agost.* 23. 1. Però t' invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti.

✲ MANGIAMINESTRE. *Che mangia molta minestra.* Lat. *qui multo iusco vescitur. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 271. Bisogna poi anche essere bevilacqua, o annacquavino, mangialesso, mangiaminestre, e cose simili. *(NS)*

MANGIANTE. *Mangiatore.* Lat. *edens, helluo.* Gr. πολυφάγος. *Cron. Vell.* 31. A desinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante. ✲ *M. Aldobr.* 95. Quelli che hae grande bocca si è grande mangiante. *(C)*

MANGIAPANE. *Si dice d' uomo disutile e buono solo a mangiare.* Lat. *fruges consumere natus. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Convocando Quanti dell'ordin vostro mangiapani, Staffieri, e servitor del vicinato, Alla vostra accademia.

*† MANGIAPELO. *Specie di verme oggi ignoto. Pataff.* 4. Il mangiapelo, ed il cencro li venne.

ʃ MANGIARE. *Sust. L'atto del mangiare.* Lat. *esus, us.*

✲ §. I. *E per lo Cibo che si mangia. « Bocc. nov.* 1. 17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui che dovesse parere a chi digiuna per devozione ». *(C)*

§. II. *Mangiare, per Convito, Desinare, Cena.* Lat. *prandium, convivium.* Gr. ἄριστον, δεῖπνον. *Nov. ant.* 12. 2. Lo re Porro, il quale combattèo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. *Bocc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone, ec. *E num.* 12. Appresso mangiare ec. nella camera n' andò della figliuola. *Sen. Pist.* E non dico delle feste che oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori. *Sallust. Iug. R.* A' quali quelle cose più che li grandi mangiari son dilettevoli. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 183. Invitò certi suoi vicini ec., e fece uno mangiare di quattro taglieri. *(V)*

✲ §. III. *Mangiar un paese, vale Devastarlo. Guicc. Stor.* 4. 218. Alloggiavano *(i Veneziani)* per mangiare il paese, molto larghi. *(L)*

§. IV. *Mangiare, per Cibo, Vivanda.* Lat. *cibus, epulæ, edulium.* Gr. ἐδωδή, φαγήματα, ἔδεσμα. *Nov. ant.* 8. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. *Coll. SS. Pad.* La terza, quando disidera troppo dilicati, e lavorati mangiari. *Albert. cap.* 54. Non esser disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari son contrarii alla buona forza, e sono strani dei corpi nostri.

§. V. *Il mangiare insegna bere; proverbio che vale, che Il bisogno insegna altresì operare. Lib. son.* 118. Io sento che 'l mangiar insegna bere. *E* 124. Perocch' a molti insegna il mangiar bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure: il mangiare t' insegnerà bere.

✲ §. VI. *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n.* 9. In tanto dolor cadde, che, perdutone il mangiare, ed a giacer postosi, deliberò di morire. *(V) Belc. Vit. Colomb.* 341. E di questo posso rendere buona testimonianza delle sue battaglie e fatiche, che più volte ne perdeva il mangiare, e 'l dormire. *(C)*

† ʃ MANGIARE. *Pigliare il cibo per bocca, e mandarlo masticato, od anche intero, allo stomaco, per cavarsi principalmente la fame; ed oltre all'attivo si adopera anche comunemente nel neutro.* Lat. *edere, vesci.* Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 24. 12. Seco sempre recando, e ben da mangiare, e ben da bere. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d'assi di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura. *Genes.* Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n'avea bisogno. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall'uso, e dall'effetto, ma dalla consuetudine. *Cas. lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a cesta.

ʃ §. I. *Mangiare, per metaf. G. V.* 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze che M. Giachè di Sampolo e i suoi facevano loro, e, oltre a ciò, i gran borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano *(cioè gli consumavano, togliendo loro le lor facultà).*

✲ §. II. *Mangiar sopra una cosa, talora vale Darla in pegno per averne il vitto. « Bocc. nov.* 7. 5. Mentrechè egli sopra la terza roba mangiava, avvenne che ec. *(C)*

✲ §. III. *Mangiar del suo, vale Farsi le spese da sè. « Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi ». *(C)*

✲ §. IV. *Dar mangiare, o da mangiare ad uno, vale Dargli il cibo perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza ch'egli spenda. « Bocc. nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec., al Catalano il domandò ». *(C)*

✲ §. V. *Mangiare, si dice anche delle cose inanimate, che ne rodono, consumano, o distruggono altre; ed usasi oltre all'attivo anche nel neutr. pass. « Red. esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo che venga da quel sale, che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia ». *(C)*

† §. VI. *Mangiar d'una cosa, figurat. vale Intendersene, Averne conoscenza, perizia. Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose dei valentuomini, che e' non le mangiano *(cioè che e' non intendono).*

§. VII. *Mangiarsi uno, il che si direbbe anche Inghiottire, vale Sopraffarlo con parole, o bravate, Usargli angherie e violenze. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori *(qui il testo latino ha:* opibus nimiis ad iniurias minorum elati).

✲ §. VIII. *Mangiarsi le lastre, figurat. vale Fare il bravo. V.* LASTRA, §. IV. *(N)*

✲ §. IX. *Mangiar cacio, o del cacio, o Mangiare il cacio nella trappola. V.* CACIO, §. VI, *e* VII. *(C)*

✲ §. X. *Mangiar merda di galletto, vale Indovinar l' avvenire. Alleg.* 68. *(Amst.* 1754.) Perchè forse questo *(il popolo)* è ripien di pazzi e di ragazzi, i quali par che spesse volte abbian mangiato merda di galletto. *V.* GALLETTO, §. *(C)*

† ✲ §. XI. *Dicesi che d' una cosa Non ne mangerebbono i cani, ad accennare, che quella tal cosa è di pessima qualità; ed usasi così nel proprio, come nel figurato. Car. lett. ined.* 2. 333. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui, e dette in modo che non ne mangerebbono i cani. *(N)*

✲ §. XII. *Per Godersi alcuna, in senso osceno. Fir. As.* 222. Per vedere s' egli v' era alcuno, che se la mangiasse. *(V)*

§. XIII. *Mangiarsi uno cogli occhi, vale Guardarlo fisso, e con affetto sensuale e disordinato.* Lat. *oculis comedere. Marzial.* Gr. ὀφθαλμοῖς χαίνειν.

*† §. XIV. *Mangiare in pugno, o simili; vale Mangiare poco, e in fretta.* Lat. *raptim comedere.* Gr. ἐξ επιῤῥομῆς φαγεῖν. *Alleg.* 129. La gente ingorda e il maghero tagliere, Vi fanno sempre star con appetito, E sul pugno mangiar come sparviere.

§. XV. *Mangiare del pan pentito, vale Pentirsi.* Lat. *facti pœnitere.* Gr. μεταγινώσκειν τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XVI. *Mangiare a crepapelle, o a crepacorpo, vale quasi Mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quasi Mangiar*

più che non si può. Lat. *cibo se ingurgitare.* Gr. σιτου γεμίζεσθαι.

§. XVII. *Mangiar col capo nel sacco, vale Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo. Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

✲ §. XVIII. *Mangiar il cavolo, o la zuppa co'ciechi. V.* CAVOLO §. VI. e ZUPPA. *(C)*

✲ §. XIX. *Mangiar de' sogni, vale Non aver da mangiare. V.* SOGNO. *(N)*

✲ §. XX. *Mangiar coll'imbuto. V.* IMBUTO. *(N)*

✲ §. XXI. *Mangiare a due palmenti. Salv. Annot. T. B.* 5. 5. Mangiare, e manicare a due palmenti, si dice quando in mangiando s'empiono tutte e due le ganasce, da'palmenti del molino. *(N)*

✲ §. XXII. *Mangiarsi l'erba, e la paglia sotto. V.* ERBA, §. VIII. *(C)*

✲ §. XXIII. *Mangiare il pane a tradimento, si dice del Mangiarlo, e non lo guadagnare. V.* PANE, e TRADIMENTO. *(C)*

✲ §. XXIV. *Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba. V.* ERBA, §. IX. *(C)*

✲ §. XXV. *Mangiare il porro dalla coda, o per la coda. V.* CODA, §. XXVII. e PORRO. *(C)*

§. XXVI. *Mangiar noci. V.* NOCE.

§. XXVII. *Aver mangiato cicerchie. V.* CICERCHIA, §.

§. XXVIII. *Canchero ti mangi; specie d'imprecazione. Fir. Luc.* 1. 2. Fiuta su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? tosto che ti mangi il canchero.

§. XXIX. *Mangiar la torta in capo ad alcuno. V.* TORTA, §.

✲ §. XXX. *Mangiare i guanti. Maniera di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti.* Lat. *demordere ungues. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Essendo anch' io ec. Un di color che fan sera, e mattina La sentinella appiè d'una finestra, Che si mangiano i guanti, Che ingoiansi i botton delle pezzuole. (*)

✲ §. XXXI. *Mangiarsi le parole. V.* PAROLA. (*)

✲ §. XXXII. *Si usa di dire: Mangiare pane, e acqua; benchè l' acqua si bea. Vit. SS. Pad.* 1. 233. Aveva in uso di non mangiare altro che pane, e acqua. *(V)*

✲ §. XXXIII. *Dar mangiare a una cote, dicesi figurat. di persona a cui non ne vien pro, e non se ne rifà. Salvin. Disc.* 3. 134. Tu dai mangiare a una cote, detto a quelli che comechè mangino, non pare che se ne rifacciano. *(Pe)*

✲ §. XXXIV. *Mangiar carne di allodola. V.* ALLODOLA, §. II. *(N)*

✲ §. XXXV. *La lontananza mangia la diligenza, o la negligenza, dicesi nelle arti del disegno ad accennare Che la lontananza non lascia vedere la diligenza, o negligenza usata dall' artista. Dav. Tac. lett.* La lontananza si mangia la diligenza. *(C)*

MANGIATA. *Corpacciata.*

✲ §. *Mangiata, per Mangiamento. Salvin. Opp. pesc.* In eccellenza a lui diletano degli uomini le carni, e gli è accetta assai la lor mangiata. *(A)*

✲ MANGIATIVO. *Add. Buono a mangiarsi, Commestibile. Bald. Dec.* Amava di essere regalato di cose mangiative. *(A)*

MANGIATO. *Add. da Mangiare,* Lat. *comesus, ambesus.* Gr. περιτρωγείς. *Lib. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. Med. cuor.* Tornò al diserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e brunisse *(qui è metafora, e vale* consumato; *il lat. ha:* vetustate obstrusum).

*† MANGIATOIA. *Arnese, o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.* Lat. *præsepe.* Gr. φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoia di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoia, quei buoi, veggendogli, cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* Siccome savio animale, offerse sè dimorare alla mangiatoia del Signore. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornìo la mangiatoia di fronde e di fieno, e poi se ne partì.

§. I. *Mangiatoia, per similit. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza e incomposita turba ruinava ec., ciascuno alla mangiatoia s'acconciava.

§. II. *Alzar la mangiatoia; modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque aiuto, o favore.*

† MANGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mangia, e talora Che mangia assai.* Lat. *edens, comedens, epulo.* Gr. ὁ ἐσθίων, φάγος. *Cron. Vell.* 51. Era grande mangiatore, e di cose grosse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64. Le brigate, e l'usanze non lasciò, per le quali, essendo grande mangiatore, e bevitore, si facea assai danno. *E* 69. Fu grande, mangiatore, e bevitore, e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Espos. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo.

*† ✲ MANGIATORIO. *V. A. Luogo dove mangiano le bestie. Borgh. Vesc. Fior.* 422. Si dice Refettorio nei conventi più onestamente, che Mangiatorio, che alle bestie si è, come vile e di lor degna voce, serbata. *(V)*

MANGIATRICE. *Verbal. fem. di Mangiatore.* Lat. *manducatrix. Lib. segr. cos. donn.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra e del calcinaccio.

✲ MANGIME. *Roba per mangiare. Voce bassa, e molto usata da' Contadini, parlando di ciò che serve di pastura al bestiame Red. Voc. Ar.* Non c'era più mangime nè per le bestie, nè pei cristiani. *(A)*

MANGIONE. *Che mangia assai.* Lat. *helluo, comedo, nis, mando, nis.* Gr. πολυφάγος, λαφύκτης. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno il ben di sette chiese.

MANI'A. Lat. *mania.* Gr. μανία. *Lib. cur. malatt.* Dice Galeno, che la mania si è un furore con inchinazione a percuotere.

MANI'ACO. Lat. *maniacus.* Gr. μανιακός. *Lib. cur. malatt.* Maniaci sono appellati coloro che patiscono della mania. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.

MANIATO. *Add. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio.* Lat. *ipsissimus.* Gr. αὐτοτατος, *Aristof. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Asinio ec. pare Pacuvio ed Àzio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, sì duro e secco è. *Alleg.* 198. Vi scorgo dentro il ritratto maniato del poeta svenevole. *Malm.* 2. 75. E ch'egli, essendo tutto lui maniato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

MANICA. *Quella parte del vestito, che cuopre il braccio.* Lat. *manica.* Gr. χειρίς. *Amet.* 30. Ed altre, apertesi le strette maniche ed il petto, levatisi i sottili veli, con essi, mancante zeffiro, a sè l' aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche e manicon tanti e diversi Veggio, ch' a pena io contar gli posso. *E appresso:* E maniche, che pendon sovra 'l dosso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. E al sonno di stanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche *(qui figuratam.).*

§. I. *Per Manico; ma oggi non si direbbe se non di coltello, di spada, o simili.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il ramo lungo ec., grosso a modo d'una manica di falce.

§. II. *Manica, dai Chimici si chiama Un fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo, e largo in bocca, per uso di fondere i metalli.* ✲ *Benv. Cell. Vit.* 2. 412. Finito che io ebbi di cavar la cera, io feci una manica intorno al mio Perseo, cioè alla detta forma, di mattoni. *(C)*

§. III. *Manica d'Ippocrate, si dice Un sacchetto di tela, o di lana a forma di cono, per uso di colare, e chiarire alcuni liquori.* ✲ *Red. cons.* 1. 169. Poscia si cola per panno lano, bianco, ovvero per manica d'Ippocrate. (*)

✲ §. IV. *Manica, dicevasi ancora un' Armatura di maglia di ferro per difesa delle braccia. Benv. Cell. Vit.* 1. 328. Andavo con gli occhi aperti, e con buona compagnia, e benissimo armato con giaco, e con maniche. *E* 2. 178. Ero bene armato di giaco, e maniche, e con la mia spadetta, e il pugnale accanto prestamente mi messi la via fra gambe. *(C)*

MANICACCIA. *Peggiorativo di Manica. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E dimmi un po': part' egli Che quelle manicacce Ti stian ben sulle pugna?

*† MANICAMENTO. *V. A. Il manicare.* Lat. *comestura.* Gr. ἐδωδή.

§. *Per metaf. Mordicamento.* Lat. *morsus, morsiuncula.* Gr. ὄῆγμα, ὀηγμάτιον. *M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo, e di stomaco.

*† MANICARE. *V. A. Sust. Cibo.* Lat. *cibus, edulium.* Gr. ἐδωδή, ἔδεσμα. *Vend. Crist.* 29. Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porgea lo manicare. ✲ *Bocc. nov.* 1. 19. Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il parergli dopo lungo digiuno buono il manicare, e dopo la fatica il bere. *(C)*

*† MANICARE. *V. A. Mangiare.* Lat. *manducare.* Gr. ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Tu m' hai posta a farmi arrostire al sole, e manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d' un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Albert. cap.* 9. Manicare senza amico è vita di lione, o di lupo. *Dant. Inf.* 35. E quei, pensando ch' i' 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cr.* 6. 22. 4. Se innanzi il detto tempo *(i cavoli)* si semineranno, produceranno la quaresima il seme, e non saranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell.*

145. E di ta' ci ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne.

✲ §. I. *Manicarsi l'un l'altro col sale. V.* SALE, §. VIII. (*)

✲ §. II. *Dicesi proverbialmente: O egli avrebbe buon manicare co' ciechi; ad accennare che altri recherebbe ad effetto i suoi disegni, se avesse a fare con balordi. Bocc. nov.* 87. 5. O egli avrebbe buon manicar co' ciechi; ed io sarei ben sciocca s'io nol conoscessi. *(C)*

MANICARETTO. *Vivanda composta di più cose appetitose.* Lat. *gulæ irritamentum, iusculum.* Gr. λαιμοῦ ἐρέθισμα, ἔμβαμμα. *Bocc. nov.* 39. 7. Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

MANICATO. *Add. da Manicare. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi, e manicati pannicelli *(qui per metaf., e vale* stracciati, rotti, consumati).

† MANICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manica, Mangiatore.* Lat. *comedo, helluo.* Gr. πολυφάγος, ἐδεστής. *Franc. Sacch. nov.* 107. Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. nov.* 27. 27. Doveva essere qualche brodaiuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. Quegli che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia.

MANICHETTO. *Dim. di Manico.*

§. *Fare un manichetto, si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio, piegandolo all'insù, che è atto di sdegno, e d'ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento, che i latini chiamano* ciconia. *Varch. Ercol.* 100. Quando alcun uomo iroso ec. non sa, o non può più parlare, e nientedimeno vuol sopraffar l'avversario, e mostrare che non lo stimi; egli, serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E Stor.* 3. 47. Dopo molte sinistre parole dell'uno e dell'altro, Francesco alla presenza del conte Pier Noferi, e di molti altri, gli fece un manichetto, dicendogli: ec. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi rampognano, E fanmi i manichetti, e le castagne. *E* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

MANICHINO. *Manichetto.* ✲ *Fortig. Ricciard.* 1. 72. Di più, vi stanno a guardia due Giganti ec., Ed hanno in mano una certa scudiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliaio Parrebbe un manichino di cucchiaio. *(B)*

§. I. *Fare un manichino, vale lo stesso che Fare un manichetto. Bern. rim.* 1. 75. Se costei mi lasciasse macinare, Io le farei di dreto un manichino, E mostrerei di non me ne curare.

§. II. *E Manichino, diciamo Un arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi brodoni scempi! non s'accorgon elleno che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?

§. III. *E Manichino, si dice anche Quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, che pende su' polsi delle mani per ornamento. Burch.* 2. 17. Ch'io fui cercato in ogni manichino *(qui figuratam. per* ogni parte del vestito). *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra, I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. ✲ *Salvin. Disc.* 3. 75. Fiorentino *Manichini*, Romano *Manichetti*, i Sanesi gli chiamano *Rimberci*, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia. *(Pe)*

MANICO. *Parte d'alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. λαβή, κώπη. *Pataff.* 6. Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, come manico di spiede. *Bocc. nov.* 79. 33. Don Meta, Manico di scopa *(qui nome proprio, detto in ischerzo). Lor. Med. canz.* 10. 4. La fanciulla era capresta, Ed al manico s'attiene *(qui figuratam.).*

§. I. *Si dice di cosa straordinaria: Questa è col manico, o simili. Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe ben col manico.

*† §. II. *Uscir del manico, o simili, si dice Dell'uscire dai termini del dovere, o fuori della usanza sua, con parole, o con fatti. Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno, e massimamente fuori dell'usanza sua, ha detto, in riprendendo chicchessia, o dolendosene, più del dovere, si chiama esser uscito del manico. *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s'io la 'ntesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

§. III. *Dimenarsi nel manico. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, ec., si dice: e' nicchia, e' pigola ec., e' tentenna; ovvero: si dimena nel manico.

MANICONA. *Manica grande. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall'una all'altra spalla.

MANICONE. *Manicona. Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti e diversi Veggio, ch'a pena io contar gli posso. *E nov.* 178. Si fanno questi manicon a' fanciulli, che poppano.

MANICOTTO. *Quell'arnese per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani, per ripararle dal freddo. Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E* 4. 6. Dove taluna ha perso, oltre a' quattrini, Forse gli anelli, e forse il manicotto.

MANICOTTOLO. *Manica, che ciondola, appiccata al vestire per ornamento.* Lat. *manica dependens. G. V.* 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vaio. *Franc. Sacch. nov.* 155. E s'e' non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello *(vaio)* racconcerò i batoli de' vostri tabarri.

*† ✲ MANICRISTO. *V. A. V.* MANUSCRISTO. (*)

*† MANIERA. *Qualità di procedere operando, Modo, Guisa, Forma.* Lat. *modus, pactum, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amenduo girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui, che è suo nemico.

*† §. I. *Per Una certa qualità, o modo di procedere conversando, trattando.* Lat. *institutum, ratio, mos, ingenium, natura.* Gr. ἐπιτήδευμα, τρόπος, φύσις. *Bocc. nov.* 13. 12. Quanto alcun altro esser potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere e costumi. *E nov.* 31. 4. E, considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br.* 5. 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d'altri uccelli, che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14. 22. Al suo primo apparir l'ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 2. 92. Accomiatò lor poscia in dolci e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§. II. *Per Usanza, Costume.* Lat. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 17. 16. Essa alla maniera Alessandrina ballò.

§. III. *Per Ispezie, Sorta.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E* 20. Una maniera di beccamorti ec., che chiamar si facevan becchini ec., sottentravano alla bara. *E* 27. Veggionvisi verdeggiare i colli, e d'alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speziale bontà, a lui venieno: trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filosofi, che dicevano, che in questa vita la natura producea a necessità ogni cosa.

§. IV. *Maniera, per Grandiosità. Borgh. Rip.* 159. La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par che quelli dell'arte la vorrebbono di più maniera.

✲ §. V. *Maniera, dicesi in Pittura, Il modo di comporre, e di dipignere proprio di un artista, d'una scuola. Car. lett.* 2. 148. La figura è bellissima nel genere suo, cioè tra le cose moderne, ma moderna è ella veramente del tempo, ed anco della maniera (secondo mi si dice) del Mantegna. *(C) Vasar.* Migliorò, ed ingrandì la maniera, e diedele più maestà. *Baldin. Dec.* Maniera migliorata, quanto alla morbidezza, o pastosità. *(A)*

✲ MANIERACCIA. *Peggiorat. di Maniera; Maniera cattiva. Galil. Cons. Tass.* 14. 55. Orecchi tanto ottusi che non sentono offesa della manieraccia di dire, dello stile non pure snervato ec. *(Br)*

✲ MANIERARE. *Ammanierare, Dar grazia, Dar forma, e maniera. Magal. lett.* Formandone un altro *(personaggio)* affatto ideale, e manierandolo di un'aria assai equivoca, e talvolta anche varia. *(A)*

*† MANIERE, e MANIERO. *V. A. Abituro nobile, e forte.* Lat. *domicilium, mansio, villa, hospitium, manerium.* Gr. οἰκητήριον, μόνη, μανήριον. *Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 232. 1. Arsero e guastaro tutti i manieri e fortezze de' nobili. *M. V.* 5. 27. Vennono a uno maniero, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare. *E appresso:* Uscirono di strada, e andarono al maniero.

MANIERO. *Add. Aggiunto di Falcone, di Astore, e d'altri animali, quasi Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce.* Lat. *mansuetus.* Gr. χειροήθης. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori *(astori)* sono a

guisa di terzuolo: ed è prode e maniero, e bene volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso:* Lo grande astore è maggior che gli altri, e più grosso e più maniero e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li selvaggi sparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. g. 5. n. 2.* Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo diventò maniero, e pure passò questo ponte. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavagli a ciò usati, Forti, fatti e fondati, E tai che, s' è mestieri, A correr sien manieri.

§. *Per similit. aggiunto anche d' Uomini, e d' altre cose. Franc. Barb.* 216. 16. Pensa che molti han difetti, e pensieri Non pochi nè leggieri, Li quai non vedi, e semblanti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho che uomini manieri, Ch' io sento a questo concorrer leggieri, ec. ✲ *Pecor.* g. 6. *n.* 2. Donna, che segue amor, non mostri altera, Ma il core abbia gentile, e sia maniera. *(CP)*

*† ✲ MANIERONA. *Accresc. di Maniera nel signific. del* §. V., *e vale Forma di operare magnifico e franco. Magal. part.* 1. *lett.* 22. Dunque s' avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell' opere di quella manierona lombarda del Caso e non sempre di queste miniature, e copie stentate, ec. *(A)*

MANIEROSO. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere.* Lat. *comis, facilis, benignus, affabilis.* Gr. εὐπροσήγορος, χρηστός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente, e manierosa, quanto più poteva l' onorava. *Fir. nov.* 6. 245. Ella era bella, e manierosa, come vi s' è detto. ✲ *Bart. Vit. Kost. l.* 1. *c.* 8. Servire a tavola in così umile portamento, in così manieroso e bel garbo, e con tanta ec. *(CP)*

† MANIFATTORE. *Che, o Chi opera colle mani, Artefice.* Lat. *faber mercenarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori. ✲ *Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 107. In quella guisa che tra l' architettore e la materia per fabbricare hacci da essere il manifattore ec. *E Tim. D.* 4. *T.* 6. 253. Nel cominciamento e nell' origine dell' universo l' anima non manifattore, ma si fu manifattura di Dio. *(F)*

† ✲ MANIFATTORI'A. *Sust. fem. Manifattura. Bellin. Disc.* 2. 363. E in esse *(librerie)* disporne i volumi de' suoi scrittori, il culto del suo gran nume, le manifattorie di suo bisogno, e di suo ministero. *(Min)*

MANIFATTURA. *Opera di manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, e anche Prezzo del lavorio stesso.* Lat. *opificium, manupretium.* Gr. χειρούργημα, χειροδόσιον. *M. V.* 1. 5. E il lavorio e le manifatture d' ogni arte e mestiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc.* 3. 3. Dammi li due scudi, e io ce ne metterò uno d' oro di mio, e di soprappiù la manifattura. *Agn. Pand.* 31. Sappiate che tutto l' anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture, ec. *Benv. Cell. Oref.* 84. Così gli conduceva, senza far quella manifattura di raderla.

§. I. *Per Artificio. Red. Vip.* 2. 39. Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.

§. II. *L' usiamo anche per Operazione, Affare, Maneggio.* ✲ *Car. lett.* 2. 323. Il Sig: Gosellino, con manco manifattura, che con oprare il mezzo vostro, mi può comandare tutto che gli pare. *(C) Salv. Spin.* 2. 3. E di questa manifattura non ne può uscir se non bene. *E Granch.* 1. 1. Oh che Stento! oh che manifattura fu Ella! *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Questo ricerca più manifattura.

✲ §. III. *Esser manco manifattura, vale Esser cosa più spedita, più breve. Dav. Camb.* 103. Dovrebbe A pigliare li scudi 104. 2/3 da chi che sia, e trargli per B, e poi ridurgli a un altro, e rimetter per G; ma egli è manco manifattura contargli a sè, e trargli per B, e rimetter per G. *(Pc)*

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Palesemente.* Lat. *aperte, clare, plane, manifeste.* Gr. σαφῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. V.* 6. 25. 7. Manifestamente per più miracoli divini si mostrò che 'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente che voi in verità abbiate sete d' udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio.* Gr. δήλωσις. *Amm. Ant.* 23. 4. 7. Secondo la durezza tua, e' l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l' ira nel dì dell' ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass.* 285. La cosa chiara dice una bellezza e uno manifestamento; però questo nome *gloria* importa propriamente un manifestamento d' alcuna cosa. *But. Par.* 8. 1. In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti, e gli manifestamenti suoi. *E Purg.* 28. 1. Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifesta.* Lat. *manifestans.* Gr. ὁ δηλῶν. *But. Inf.* 2. Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.

† MANIFESTARE. *Palesare, Scoprire, Far noto.* Lat. *manifestare, palam facere.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 30. Il quale guarderete che per la vita vostra voi mai non manifestiate. *Dant. Inf.* 14. A ben manifestar le cose nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Tesorett. Br.* 17. 159. E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza.

✲ §. I. *E col secondo caso. Sallust. Catell.* 44. Come ambasciadori Franceschi manifestarono de' congiurati *(cioè la congiura). E* 53. Manifesterebbe della congiurazione, se gli fosse data la comune sicurtà. *(N)*

✲ §. II. *E in signific. neutr. pass. Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d' essi: ed io mi fora Già manifesto, s' io non fossi atteso Ad altra novità, che apparse allora. *(C) Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Il servo di messere Domeneddio, Giovanni, intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli. *(V)*

MANIFESTATO. *Add. da Manifestare.* Lat. *manifestatus, declaratus, detectus.* Gr. δηλωθείς. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V.* 1. 61. E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As.* 148. Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegate le ale ec., si volle tor dagli occhi, e dalle mani della infelicissima moglie.

† MANIFESTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manifesta.* Lat. *declarator, interpres.* Gr. ἐξηγητής ἑρμηνεύς. *But. Inf.* 20. 1. Lo re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indivinamenti, e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe. ✲ *Segn. Rett. Arist.* 68. Li satirici, e li comici ec. si debbon chiamare uomini di mala lingua, e manifestatori de' peccati d' altri. *(FP)*

MANIFESTATRICE. *Verbal. femm. di Manifestatore. Segn. Polit.* 1. 2. La voce adunque è manifestatrice di quello, che contrista, e di quello, che rallegra.

† MANIFESTAZIONE. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio, enarratio, expositio.* Gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Guid. G.* 2. 2. Iasone, ripieno di molta animositade, con onestà manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per gli fragelli s' accresca la virtù de' meriti?

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superl. di Manifestamente.* Lat. *manifestissime.* Gr. φανερώτατα. *Lib. Dicer. G. S.* Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conosciavamo manifestissimamente che era crudo. *Varch. Stor.* 10. 312. Dipingeva copertamente sè medesimo; ma non si che ogni altro, da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins.* 70. Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifesto.* Lat. *manifestissimus.* Gr. φανερώτατος. *Bocc. nov.* 70. 1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse sè medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist.* 32. Quando si abbiano a negare i principii delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

MANIFESTO. *Sust. Polizza, o Relazione di merçanzie, che fanno i ministri della dogana, o simili.*

§. *Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni.*

¶ MANIFESTO. *Add. Palese, Pubblico, Noto.* Lat. *manifestus, apertus, clarus.* Gr. δῆλος, φανερός, ἐναργής. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E* 35. 12. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno che compose quella canzone. *Dant. Purg.* 33. Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conte. *E son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt.* 4. 92. Questa si vede a manifesta pruova, Ch' è più salubre all' uom dell' altre tutte. ✲ *Ar. Fur.* 16. 110. Riconosciuto a manifeste note. *(C)*

✲ §. I. *Per Comune, Conosciuto. Cr.* 3. 5. 20. Il Pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite. *(N)*

✲ §. II. *Manifesto, è anche sincope di Manifestato. (Br)*

§. III. *Manifesto, in forza d' avv., per Manifestamente.* Lat. *clare, aperte.* Gr. φανερῶς. ✲ « *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, ec. ». *(C) Vett. Colt.* 66. E si vide manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto che l' ulivo gode d' esser rinnovato. ✲ *Tass. Ger.* 19. 76. Ei distinto, e manifesto intese Come l' insidie al pio Buglion sien tese. *(Br)*

MANIGLIA, e MANIGLIO. *Armilla.* Lat. *armilla. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 3. 3. Tu di 'l vero, ch' ell' è quella, ch' io le diedi insieme con quelle maniglie,

A. Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non l'ha mai portate, nè mostre a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. Stor.* 5. 213. Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, o maniglie d' oro. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

✲ §. I. *Maniglia, per Capitello, Parte della sega, che i segatori tengono in mano.* Lat. *serræ manubrium.* Gr. πρίονος λαβή. *V.* CAPITELLO, §. II. (*)

✲ §. II. *Maniglia. Term. di Giuoco. Per lo secondo mattadore nel giuoco dell' ombre. (A)*

✲ §. III. *Maniglia, Term. degli Artisti. Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule ec., come anche per aprire, e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armarii ec., e per diversi altri usi. (A)*

*† ✲ MANIGOLDACCIO. *Peggiorat. di Manigoldo. Min. Malm.* 462. Dicendosi *fantonacci*, s'intende in un certo modo *grandi*, e *poltroni*, o *disutili*; e diciamo anche *galeonacci*, *manigoldacci*, ec. *(A)*

MANIGOLDO. *Maestro della giustizia.* Lat. *carnifex.* Gr. ἀνδραγχος. *Sen. declam. P.* Mostrò di voler, che tu muoia, come forzator di vergine; vogliendo ch' io mi diliberi, vuogli che io sia tuo manigoldo. *M. V.* 8. 81. E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vile esecutore.

§. *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Furfante. Ar. Fur.* 23. 121. Poichè d' innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satollo. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via, manigoldi; un remo Vi guarrà da ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante.* Lat. *improbus, nequam, carnifex.* Gr. πονηρός, μαχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol.* 254. Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone, ec. *Ambr. Furt.* 5. 10. Via, brutto ribaldo; escimi di casa: a chi dico io? vanne fuor, manigoldone.

✲ MANIMESSO. *Lo stesso, che Manomesso. V.* RABBOCCATO. §. (*)

✲ MANIMETTERE. *Lo stesso, che Manomettere. Salvin. Odiss.* 478 Conta Come i Proci sfacciati manimise Solo. *(N)*

MANIMORCIA. *V. A. Aggiunto di donna, vale Sciatta, cioè A caso nel vestire, o nell' operare.* Lat. *inelegans, inconcinna.* Gr. ἡ ἀπειρόκαλος. *Franc. Sacch. nov.* 99. Bene sta; io vi voglio pur comparire come l' altre, e non voglio parere una manimorcia.

† MANINA, *e* MANINO. *Dim. di Mano.* Lat. *manicula.* Gr. χειρίδιον. *Fir. As.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Benv. Cell. Vit.* 1. 382. Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E* 2. 325. Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E fingendo intrecciar danze, e carole, Vi metton su i manini.

*† MANINCONI'A. *Malinconia.* Lat. *melancholia, mæror, animi ægritudo.* Gr. μελαγχολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. Virt. A. M. cap.* 5. Quando per alcuna immaginazione l' uomo fa troppo gran pensiero, questa si è maninconia. *Circ. Gell.* 7. 171. Tu sai che la temperanza ec. si esercita circa alle maninconie, e alle dilettazioni. *Tac. Dav. An.* 3. 59. Doversi ora fermar l' animo, e scacciare la maninconia.

§. *Diciamo in proverbio: Nè di tempo nè di signoria non ti dar maninconia. V.* MALINCONI'A, §. II.

MANINCONICHETTO. *Dim. di Maninconico. Bemb. lett.* 1. 44. Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ippolitino, ec.: sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell' usato.

¶ MANINCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *mærens, æger animo.* Gr. κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice, ricco popolano, maninconico, e viziato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico, e tristo, ori o canti.

*† §. I. *E figurat. Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. ✲ « *E* 3. 13. 2. Il nutrimento suo *(della lente)* è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico » *(cioè che produce malinconia).* *(B)*

✲ §. II. *Maninconico, per Ismorto, aggiunto di Colore. Vasar.* I colori maninconici e pallidi fanno parere più allegri, e quasi di una certa bellezza fiammeggianti, quelli che li sono accanto. *(A)*

✲ §. III. *E in forza di sust. Maninconia. Vasar. Vit. Buon.* Ma che dirò io dell' Aurora, femmina ignuda, e da fare uscire il maninconico dell' anima? *(B)*

✲ MANINCONOSO. *Add. Maninconoso.* Lat. *mærens, tristis.* Gr. κατηφής, δύσθυμος. *Vit. SS. Pad.* 2. 142. Per operazione del diavolo non l' ha' mai detto, e seti tornato indietro tristo, e maninconioso. (*) *Fav. Esop.* 3. Non vi aveva ponte nè legno, col quale si potesse passare; sicchè stava molto maninconioso alla riva del fiume. *(P)*

MANINCONOSO. *Add. Maninconico.* Lat. *tristis, mæstus.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Agn. Pand.* 59. Vedevola pure oziosetta, e alquanto maninconosa. *Galat.* 22. Non istà bene di esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc.* 4. 6. Io la veggio in sull' uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an.* 65. Perchè il Biondo amorevolmente gli disse: deh come stava tutta la corte maninconosa!

MANINO. *V.* MANINA.

MANIPOLARE. *V. L. Aggiunto di Soldato, che appartiene ad un manipolo.* Lat. *manipularis. Franc. Sacch. Op. div.* 136. Costoro si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

MANIPOLARE. *Lavorar con mano.* Lat. *manu conficere.* Gr. χειρουργεῖν. *Lib. cur. malatt.* Per manipolar bene questo lattovaro. *Red. Esp. nat.* 14. Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano.

MANIPOLATO. *Add. da Manipolare.* Lat. *manu confectus.* Gr. χειροποιητός. *Red. lett.* 2. 257. I lavori, che ho mandati al sig. Pini, sono arrivati qui all' Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 93. Vi è da avvertire di più, che di quelle istesse materie, delle quali manipolate in una certa maniera noi ci paschiamo con mantenerci, ne ritragghiamo o l' indebolimento, o la morte. *(C)*

§. *Per metaf. Salvin. disc.* 1. 168. La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

† MANIPOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manipola. Lib. cur. malatt.* Il manipolatore soventemente cade offeso da que' vapori della sena. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori; altri i manipolatori.

MANIPOLATRICE. *Fem. di Manipolatore. Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare.* Lat. *confectio.* Gr. διάπραξις. *Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio masticino sea fatta nei di canicolari. *Red. Esp. nat.* 36. Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio.

MANIPOLO. *Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. ὄρδιγμα. *Ricett. Fior.* 2. 113. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec., di catuna due manipoli. *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

§. I. *Manipolo, è anche una Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la Messa.* Lat. *manipulus.* Gr. ἐπιμανίκιον. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio, e voglio che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec., sieno date agli operai di san Iacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola, ed il manipolo. *Ant. Alam. son.* 16. Pur hanno in riverenza Il pastoral del vescovo, e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

†§. II. *Di qui Baciare manipolo, o il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' fedeli nel baciare il manipolo al Sacerdote.* Lat. *se alicui submittere.* Gr. ὑποτάττειν ἑαυτόν τινι. *Red. lett.* 2. 174. Bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi.

✲ MANIPOLO, *e anticamente* MANIPULO. *Term. de' Militari. La metà d' una coorte. Salt. Giug.* 138 Poi ciascuna forma e manipuli, cioè alcuni pochi insieme attorniando gli ammunisce *(qui per similit. vale* poco numero di soldati). *(V) Vegez.* 55. Siccome tra' pedoni la schiera divisa s' appella *centuria*, e *contubernia*, ovvero *manipolo*, così tra' cavalieri è detta *turma*, ec. *(B)*

MANISCALCO. *Quegli, che medica, e ferra i cavalli.* Lat. *veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Stor. Aiolf.* E com' e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all' albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Però, passato oltre a' quel maniscalco Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

✲ §. *Trovasi anche per Governatore d' esercito, Malisca'co. Bemb. Stor.* 2. 26. E quello officiale, che essi gran maniscalco chiamano. *(V)*

MANITENGOLO. *V. A. Manico.* Lat. *amentum.* Gr. ἄμμα. *Paol. Oros.* Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili, ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei.* Lat. *manna.* Gr. μάννα. *G. V.* 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna. *Dant. Par.* 32. Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par.* 12. Ma, per amor della verace manna In picciol tempo gran dottor si feo.

✲ §. II. *Manna, fu usato anche in genere mascolino. Cavalc. Med. cuor.* 225. Al Vincente darò manna ascoso. *(V)*

§. III. *Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo. Ciriff. Calv.* 3. 78. Che di tosco per manna ora si pascono. *Malm.* 4. 24. E tale l' appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io vi

so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

§. IV. *Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle frondi d' alcuni arbori, e in ispezie dal frassino, e dall' orno. Ricett. Fior.* 44. L' altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano *manna di corpo. E* 47. Di queste sorte di manna calavrese quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn.* 161. Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam. *E appresso:* Questa è la vera manna soriana, Utile al corpo, dilettosa, e sana.

§. V. *Manna artificiale. Ricett. Fior.* 45. Quella *(manna)* fatta con arte è quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

§. VI. *Manna d' incenso. Ricett. Fior.* 44. La parte minuta, pura e granellosa, che si trova fra esso *(incenso)*, fu chiamata da' Greci *manna d' incenso*, e la polvere che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone, o Fastello di paglia, di sermenti, e simili.* Lat. *manipulus sarmentorum, vel palearum manipulus.* Gr. κληματίδων, ἢ φρυγάνων δράγμα. *Soder. Colt.* 19. E bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso.

MANNAIA. *Coltello grande, per lo più con due manichi, e principalmente quello che adopera il maestro di giustizia a tagliar la testa.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Maestruzz.* 2. 29. 4. E da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaia, e acconciagli bene il capestro. *G. V.* 10. 122. 3. Armate col ceppo, e colle mannaie, per fare giustizia. *Guitt. lett.* 25. Apprestata è corona, e mannaia, ec.: corona ci è coronando ogni vincente, e mannaia colpando ogni perdente testa. *Din. Comp.* 2. 38. Mettessero il ceppo, e la mannaia in piazza, per punire i malfattori.

§. *Per Iscure.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Gr. S. Gir.* 11. Fate vera penitenzia, chè la mannaia è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto, ec. *(così ne' testi a penna; la stampa ha* scure).

MANNAIETTA. *Dim. di Mannaia. Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec., mannaiette, falci da potare, ec.

*† ✲ MANNAIONE. *Accrescit. di Mannaia. Fortig. Ricciard.* 18. 17. E di già sopra il ceppo un mannaione Stava sì grosso, da tagliare un bue; Quando Rinaldo, ec. *(A)*

† ✲ MANNARA. *Lo stesso che Mannaia, ma meno usato. Fr. Iac. T.* 2. 32. 39. Colui dolar insegniti, Che sa della mannara. *(V)*

MANNERINO. *Castrato giovane, e grasso.* Lat. *vervex.* Gr. ἀρὴν ἐκτετμημένος. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mai più mangiare tordi grassi ec., nè coda di mannerino in sulla graticola ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Con quei degni, e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoia. *Malm.* 2. 33. Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, Che fitta anche gli fu per mannerino.

MANO. *Voce per l'eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere.*

*† MANO, e *anticam.* MANA. *Membro dell'uomo attaccato al braccio.* Lat. *manus.* Gr. χείρ. ✲ *Albert. tratt.* 1. *cap.* 38. Si come domanda la varietà del tempo e delle cose, così t'appresta al tempo, e non ti mutare in alcuna cosa, ma acconciati, sì come la mano, che è una medesima, quando in palma si stende. e in pugno si ristringe. *(CP) Vit. Plut.* E toccollo colla man dritta, e disseli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. son.* 29. Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose. *E canz.* 11. 1. Le man le avess' io avvolte entro i capegli! *Dant. Par.* 4. E piedi, e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito. *Fir. As.* 79. Per non tornare a casa colle man vote. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce poneva la mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 50. E si vedeva tante spade e mane, Tante lance cader sopra la resta. *E* 210. E come in Giusaffà le mane, e i piedi E l'altre membra insieme accozza, e mostra. ✲ *Imperf. Anat.* 116. Secondo la significazione degli antichi Mano si chiamava tutto quello, che è dalla punta della spalla sino all'estremità delle dita; poi fu divisa in braccio, ed in mano. *(F)*

✲ §. I. *Mano, per similit. fu detta La zampa anteriore degli animali. Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *(M)*

✲ §. II. *Mano, talora vale anche Opera, Fattura. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 5. Egli è *(il pavimento)* tutto a gran lastre di fin marmo bianco ec.; l'opera è di eccellente lavoro; e basta dire, mano di Mecarin Beccafumo. *(C)*

§. III. *Per Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Ma se questa cosa è inganno d'inimico ec., Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e aiutimi sì, che io non esca.

§. IV. *Per Forza, Autorità.* Lat. *potentia, vires, manus, auctoritas.* Gr. χείρ, δύναμις. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea *(la morte)* con mano regia, ec. Procede *(la morte)* con mano regia, ec. Se guardi il luogo, ella viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiugnere da per tutto, ec. Se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiugnere a qualunque ora, ec. E se guardi il modo, ancora in questo va con la medesima mano, con mano regia, perchè non è più ristretta ad uno che a un altro, non a febbri, ec. *(V)*

✲ §. V. *Per Potenza, Virtù. Cavalc. Att. Apost.* 71. La mano, cioè la virtù di Dio era con loro, sicchè molti se ne convertivano a Cristo. *(V) Vit. SS. PP.* 1. 40. Or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte? *(C)*

✲ §. VI. *Per Ordine. Guicc. Stor.* 4. 164. Avevano fatto gl'Imperiali da quella parte innanzi al castello tre mane di trincee con due mane di cavalieri. *(L)*

✲ §. VII. *Per Suolo, o Coperta di checchessia distesa sopra altra cosa. Benv. Cell. Oref.* 89. Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra ec. e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra che s' è data di sotto. *(V) Car. Am. Past. lib.* 1. Spargendovi sopra leggiermente una mano di pagliccio. *(Br)*

✲ §. VIII. *Per Banda, Lato, Parte.* Lat. *latus, manus, pars.* Gr. μέρος. ✲ *Dant. Inf.* 7. Così ritornan per lo cerchio tetro Da ogni mano all' opposito punto. *(V) Sagg. nat. esp.* 18. Acciò non si butti sur una mano più che sull' altra.

✲ §. IX. *E figuratam. u Din. Comp.* 2. 35. Colui che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall' altra producea il signore sopra noi, ec. ». *(C)*

§. X. *Per Carattere, o Scrittura.* Lat. *manus.* Gr. χείρ. *Cron. Vell.* 8. Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Chello. *Varch. Stor.* 11. 398. Non ostante, che vi fosse la riprova, e le lettere di sua mano. ✲ *Ces. lett. Cic.* 6. 169. Tu hai testimonio della mia cisposità, la mano dell'amanuense. *(C)*

§. XI. *Per Qualità, Condizione.* Lat. *genus, species, conditio.* Gr. γένος, εἶδος, σχῆμα. *Fiamm.* 4. 2. Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata, si posson dire; ma le seguenti vi parranno d'un' altra mano. *Cavalc. Med. cuor.* Boezio pruova che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo soprema ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai, per roba che ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch.* 1. 2. Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

§. XII. *Per Quantità determinata di checchè si sia.* Lat. *globus, multitudo, manus.* Gr. χείρ, πλῆθος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contra loro *(cioè* con gran quantità di gente armata). *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni, e altra mano di grandi, avere a questi studii molto atteso. *Malm.* 3. 12. Io dico lui, perchè ce n' è una mano, Che infilza le ricette a occhio e croce.

§. XIII. *Per Raccolto di quattro insieme, Quaternario.* Lat. *numerus quaternarius.* Gr. ἡ τετρὰς. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. XIV. *Mano assolutam. vale lo stesso che A noi, Spedizione.* Lat. *eia, age.* Gr. ἄγε, φέρε δή. *Fir. Dial. bell. donn.* 350. Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente che si potrà. *E Trin.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.

✲ §. XV. *Accortar le mani ad uno, figurat. vale Diminuirgli, Scemargli l' autorità. Pallav. Stor. Conc.* 1. 849. Disputazione, la quale non poteva esser utile ad altro, che ad accortar le mani al Pontefice nel dispensare. *(N)*

✲ §. XVI. *Aggravar la mano sopra una persona, o una cosa, in senso figurato, vale Punirla, Dirne male più del dovere. Salvin. Annot. Mur.* 1. 249. Ove si parla delle metafore del Tesauro, sarebbe stato bene per util pubblico aggravare la mano sopra quel libro, che inganna il mondo. *(C)*

§. XVII. *Alla mano, in forza d'aggiunto, vale Cortese, Affabile.* Lat. *affabilis.*

Vit. Pitt. 98. Fu molto arguto, e alla mano. *Fir. Dial. bell. donn.* 337. E uomo d'assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla manò, e molto accomodato alle voglie degli amici.

✲ §. XVIII. *Alla mano, pure in forza d'aggiunto, talora vale Comodo, Vicino; ed è il contrario di Fuor di mano. (C)*

§. XIX. *Allargare la mano, vale Esser cortese, liberale; Largheggiare.* Lat. *liberalitate uti.* Gr. λαμπρῶς ὀωρεῖσθαι. *Agn. Pand.* 68. Che ne dite voi? parvi da allargare la mano? *M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Lib. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro. ✲ *Red. lett.* 2. 280. Credo che sia necessario necessarissimo l'allargare la mano nel bere con la Signora sua consorte. *(C) V.* ALLARGARE, §. VI.

† ✲ §. XX. *Alzar la mano, parlandosi di combattenti, vale Darsi per vinto. Petr. canz.* 45. 1. Or lasso! alzo la mano e l'arme rendo All'empia e violenta mia fortuna *(qui figurat.)*. *(P)*

§. XXI. *Alzar le mani, vale Dare, Percuotere.*

§. XXII. *Alzare, o Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare, o pregare Iddio.* Lat. *tendere manus.* Gr. χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Alzato il viso, e le mani al cielo, disse: ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo. ✲ *Petr. Son.* 21. Col cor levando al cielo ambe le mani Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente ec. ascolta. *(C)*

§. XXIII. *Alzare, o Levare le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di meraviglia. Vit. SS. Pad.* 1. 118. Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. XXIV. *A man chiusa, posto avverbialm., vale Senza far considerazione.* Lat. *inconsulte, incaute.* Gr. ἀβούλως, προπετῶς.

§. XXV. *A mancina. V. il* §. XXXVIII.

§. XXVI. *A man destra, posto avverbialm., vale Verso la parte destra, Dalla parte destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐπὶ δεξιᾷ. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion, che a destra mano De'nostri successor parte sedesse.

§. XXVII. *A man diritta, e A man dritta, lo stesso che A man destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐπὶ δεξιᾷ. *Varch. Stor.* 1. 389. Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e va su per il colle delle Campora.

§. XXVIII. *A man giunte, e A mani giunte, posti avverbialm., vagliono Colle mani congiunte insieme.* Lat. *iunctis, compressisque manibus. Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo. *Morg.* 20. 39. Senti Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

§. XXIX. *A mano, posto avverbialm., vale In pronto per servirsene.* Lat. *in promptu.* Gr. κατὰ πόδας. *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Dant. Conv.* 67. Que' *(tesori)* che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

† §. XXX. *A mano, talora vale In mano, In potere: onde Venire, o Pervenire a mano, vale Venire in potere. Vit. SS. PP.* 1. 3. Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo e fervente Cristiano ec. *Bemb. Stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nemici uomini montani pervennero. ✲ *Dant. Inf.* 22. Chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversari suoi? *(C)*

† §. XXXI. *A mano, vale talvolta Per elezione; onde Fare a mano maestrati, od uficiali, o simili, vale Crearli per elezione senza imborsarli, o mandarli a partito. Cron. Morell.* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. ✲ *E* 338. Ordinossi uno ufficio a mano di dieci uomini. *(C) E appresso:* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e, ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a mano *(Il lat. ha:* missu principis).

§. XXXII. *A mano, vale eziandio Artificialmente; onde Fare a mano, vale Fare artificialmente.* Lat. *opere manuali conficere.* Gr. χειροποιεῖν. *Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da'raggi del Sole; famosi ancora a mano o di luoghi salvatici, o boschereccì, o di campestri campi.

§. XXXIII. *A mano, vale anche Con inganno; onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente, con arte; Fingere.* Lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere.* Gr. πανουργεῖν. *M. V.* 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de'Pisani.

† §. XXXIV. *A mano, vale altresì Con mano; onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano.* Lat. *inter manus ducere.* Gr. χειραγωγεῖν. *Cr.* 9. 6. 1. Poichè *(il cavallo)* avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui che 'l mena. *Ott. Com. Inf.* 30. 509. Divenne sì fuori di sè, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec., gridò: ec. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano *(qui vale* strascinarla). *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò ch'io ne scendessi, e menassimela *(la cavalla)* a mano.

§. XXXV. *A mano a mano, posto avverbialm., vale Successivamente, Omai, A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo.* Lat. *subinde, iamiam.* Gr. εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno perciò *(i dannati)* alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec., e domandasse aiuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna. *Petr. son.* 34. E sua sorella par che si rinnove Nel bel guardo d'Apollo a mano a mano. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *Ar. Fur.* 6. 80. E qual lasciò ferito, e quale ucciso, E corse fuor del ponte a mano a mano. *Ved.* A MANO A MANO.

§. XXXVI. *A mano a mano, talora vale anche Al pari, o Presi per la mano. G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano entrando in S. Pietro, ec. *Petr. cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra.

§. XXXVII. *A mano aperta, posto avverbialm., vale Colla mano distesa.* ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. Perchè apparisse che i Sacerdoti non pigliavan dagli uomini, ma da Dio, da cui ciascuno può prendere a mani aperte *(qui figurat.). (TC)*

§. XXXVIII. *A mano manca, o mancina, o A mancina assolutamente, vagliono A man sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *E Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

§. XXXIX. *A mano stanca, vale pure lo stesso. Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

§. XL. *A man piene, posto avverb., vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto.* Lat. *plena manu, uno iactu. Ar. sat.* 5. Quel che in molt'anni acquistàr gli avi, e i patri, Getta a man piene, e non a poco a poco. ✲ *Car. En.* 6. 1338. Datemi a piene mani ond'io di gigli E di purpurei fiori un nembo sparga. *(C)*

† §. XLI. *A man salva, posto avverbialm., vale Sicuramente, Senza pericolo,* Lat. *absque periculo.* Gr. ἀκινδύνως. *Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. *E nov.* 16. 5. Una galèa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 2. Questo è il nostro invittissimo capitano Zingano, che si dà vanto al primo assalto di darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi, per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella *(qui figuratam.)*.

§. XLII. *A man sinistra, e A sinistra, senz'altro aggiunto, vagliono Verso la parte sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. *E nov.* 93. 11. Non per quella via donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir fuor del bosco, n'andrai. *Dant. Inf.* 18. E 'l poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi. *Ar. Fur.* 46. 101. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

XLIII. *A man vote, vale Senza alcuna cosa in mano.* Lat. *manibus illiberalibus.* Gr. χερσὶν ἀνεργύροις. *G. V.* 11. 91. 5. La gabella delle zuffe a man vote fiorini . . . . d'oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini.

† ✲ §. XLIV. *Andar per le mani d'alcuno, dicesi degli affari, negozii che alcuno tratta. Cavalc. Discipl. spir.* 20. Dee adunque l'uomo esser servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore; poniamo ch'ella gli vada per le mani *(qui figurat.). (V)*

§. XLV. *Appiccarsi alla mano la roba altrui, vale Torre dell'altrui.* Lat. *surripere, arripere.* Gr. κλέπτειν, ἁρπάζειν. *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec. ✲ *Cavalc. Discipl. Spir.* 20. Dice san Bernardo: Fedel servo sarai, se della molta gloria del Signor tuo ec. nulla ti sè n'appicca. *(C)*

§. XLVI. *A prima mano, vale Quivi vicino; onde Essere a prima mano, vale Essere a prima giunta.*

§. XLVII. *Armata mano, posto avverbialmente, vale Coll' armi in mano.* Lat. *manu armata.* Gr. χειρὶ ὡπλισμένη. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Per mezzo del quale armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i vescovi e religiosi, che non tennero dalla sua.

†§. XLVIII. *A sue mani, vale A proprie spese; onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 5. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch' egli avea, i più belli della contrada in un suo orto, che egli lavorava a sue mani. *V.* §. CL.

‡§. XLIX. *Avere alle mani checchessia, si dice dell' Appartenere a sè checchessia in alcuna maniera, Aver parte, o incumbenza in checchessia. Galat.* 43. Come quelli, che pochi partiti da esaminare hanno alle mani.

✲ §. L. *Avere alle mani buono, o cattivo partito d' alcuno, vale Essere in buona, o cattiva condizione a cagione d' alcuno. « Bocc. nov.* 1. 11. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani ». *(C)*

† §. LI. *Avere alle mani, o Aver fra mano, vale Avere in pronto.* Lat. *præ manibus habere, in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro ec., che se io n' avessi alcuna alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai *(i versi)*, tu gli ha' fra mano.

§. LII. *Aver buona mano di scrivere, vale Formar bel carattere.* Lat. *calligraphiam callere.*

§. LIII. *Aver buona mano in checchessia, vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. Lor. Med. canz.* 18. 6. Giurovi far buon frutto, Ricercarvèl tutto tutto, Chè a quest' arte ho buona mano.

§. LIV. *Aver, o Tener buono in mano, figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare, o della cosa di che si parla. Ambr. Furt.* 1. 3. Bastivi che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta. *Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque che voi vi sentiate d' aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di questo filosofo.

§. LV. *Avere cura alle mani altrui, vale Osservare, che altri non rubi, o fraudi. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

§. LVI. *Aver cura alle mani, vale eziandio lo stesso, che Por mente alle mani. Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani.

§. LVII. *Avere in mano, vale Potere, Possedere, Avere in balia, in podestà, o in potere.* Lat. *posse, potestatem habere.* Gr. δύνασθαι, δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s' io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§. LVIII. *Aver la mano, vale Precedere.* Lat. *principem locum tenere, primas partes habere.* Gr. προτερεύειν, τὰ πρῶτα αἱρεῖσθαι.

✲ §. LIX. *Aver la mano di Dio, vale Esser pratico, valente in una cosa. V.* §. CXXVIII. *(Min)*

† §. LX. *Aver la mano larga, vale Usare liberalità. Esp. P. N.* 74. E imperò ogni persona dee avere la mano larga a far limosina.

§. LXI. *Aver la mano nel giuoco, vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco.*

✲ §. LXII. *Aver le mani benedette. V.* §. CLIX. *(C)*

*† §. LXIII. *Aver le mani fatte a oncino, o a uncini, figurat. vale Esser ladro.* Lat. *furem esse.* Gr. εἶναι κλέπτην. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato. *V.* UNCINO.

§. LXIV. *Aver le mani in checchessia, vale Avervi parte, Esserne in trattato.* Lat. *rem agere, pertractare.* Gr. διαπράττειν τι.

§. LXV. *Aver le mani in pasta, vale Ingerirsi nel negozio di che si tratta.*

§. LXVI. *Aver le mani legate, vale Non poter operare, Esser impedita l' attività.*

§. LXVII. *Aver le mani lunghe, vale Aver modo di operar di lontano.* Lat. *longas manus alicui esse.* Gr. μακρὸ χειρα εἶναι.

✲ §. LXVIII. *Aver le mani ne' capelli ad uno. V.* CAPELLO, §. VII. *(C)*

*† §. LXIX. *Aver per le mani, vale Aver in pronto, ec. Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo, e poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 188. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb' io, mi piace con più ordine di contarleti. ✲ *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Era il più piacevole ec. uomo del mondo, e le più nuove novelle avea per le mani. *(V)*

✲ §. LXX. *Avere fra, o tra mano, o le mani, alcuna cosa, vale Averla in mano, Averla pronta. Cavalc. Med. cuor.* 116. Pognamo che egli tagli o incenda o percuota quella cosa, che ha tra mano a lavorare, pur pensando che noi non ce n' intendiamo, e egli è maestro, lasciamlo fare. *(V)*

† ✲ §. LXXI. *Parlandosi d' alcuno argomento, materia, o simili, vale Trattarne, Ragionarne in quel punto. Pass.* 377. L' osservare, e lo 'nterpretare de' sogni, i quali abbiamo ancora tra le mani, ec. *Dep. Decam.* 100. Ma, venendo ora a quel ch' abbiamo fra mano, sia questo ec. *Borgh. Col. Lat.* 413. Quelle che noi abbiamo al presente tra mano. *E Col. milit.* 425. Di questo si ragionerà appresso; l' altro, che abbiamo fra mano ora, ec. *(V)*

✲ §. LXXII. *A una gittata di mano. V.* GITTATA, §. I. *(N)*

§. LXXIII. *Baciar la mano, o le mani. V.* BACIARE, §. II. e III.

§. LXXIV. *Bere, o Prendere checchessia con larga mano, vale Berè ec. abbondantemente.* Lat. *maioribus poculis. Red. cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera.

§. LXXV. *Cader di mano, vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi.* Lat. *deficere, excidere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 99. Lasso! non di diamante, ma d' un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§. LXXVI. *Cadere in mano, vale Venire in podestà d' altrui.* Lat. *in potestatem alicuius redigi; in manum, in ditionem venire.* Gr. ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nimico.

§. LXXVII. *Cadere per mano, vale Occorrere, Venir l' occasione.* Lat. *accidere, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambii.

§. LXXVIII. *Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani.* Lat. *occurrere.*

§. LXXIX. *Capitar alle mani, o nelle mani, vale lo stesso, che Dar fra mano. Ambr. Furt.* 1. 1. Quando io credeva riposarmi, ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

✲ §. LXXX. *Caricar la mano. V.* CARICARE, §. VIII. e IX. *(C)*

§. LXXXI. *Cavar di mano altrui, o Cavarsi di manocchecchessia, vale Indurre, o Sforzare altrui, o sè medesimo, a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

§. LXXXII. *Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo.* Lat. *rem expedire, absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν τι. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora, un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. Ann* 12. 143. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare se si lascerebbe consigliare dal popolo, e dal senato.

✲ §. LXXXIII. *Cedere la mano, vale Dare la preminenza, Cedere il luogo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ad ogni sacerdote anche semplice si cedea pronta la mano fin dai monarchi. *(TC)*

§. LXXXIV. *Comandar con mano, vale Accennare.* Lat. *manu significare.* Gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

✲ §. LXXXV. *Condurre la mano, dicesi del Reggerla che si fa a chi mal sa, o mal può farlo per iscrivere. Ces. Vit. Gonz.* 182. Con due lettere ch' egli dettò, e poi sottoscrisse, conducendogli un altro la mano. *(C)*

✲ §. LXXXVI. *Con mano posata, posto avverbialm., vale Consideratamente, Appensatamente, Con riflessione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 13. Quando si fossero punto messi a rivolgere le scritture con man posata, non a stravolgerle, avrebbono scorto chiaro, che ec. *(TC)*

✲ §. LXXXVII. *Crescer, tra le mani d' alcuno, vale Prosperare, Aumentare per opera sua. Sen. Pist.* 12. Questo mio luogo è cresciuto tra le mie mani. *(V)*

†§. LXXXVIII. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente alcuna somma, o tutta nell' atto del mercato, o del contratto.* Lat. *in præsens solvere.* Gr. ἐν παρόντι καταβαλεῖν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre d' esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

†✲ §. LXXXIX. *Dare a mano magistrati, e simili, vale Conferirli senza imborsarli, o mandarli a partito. Segn. Stor. lib.* 5. I magistrati di maggior importanza ec. si davano a mano e piacimento del Papa. *(FP) Buon. Fier.* 5. 4. 3. Concede privilegi speciali, Dà degli ufficii a mano, e trae per sorte. *(N)*

§. XC. *Dar con ampia mano, vale Dare copiosamente, largamente. Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?

§. XCI. *Dar di mano, o della mano, vale Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e si l' uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse: ec.

§. XCII. *Dar di mano, o delle mani, vale anche Spignere.* Lat. *impellere, manu movere.* Gr. διωθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

✲ §. XCIII. *Dare di mano a una cosa, vale Cominciare a farla. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Toccava *(a lei)* il dover poi la mattina Levarsi di buon' ora a dar di mano Alle faccende. *(C)*

§. XCIV. *Dar fra mano, vale lo stesso che Dar nelle mani, Dar per mano.* Lat. *occurrere.* Gr. ἐπελθεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una *(calamita)* fra mano, la quale, per molte prove che si facessero per più e più giorni, non fu mai possibile il farla tirare.

† §. XCV. *Dar la mano, vale Promettere; ed è detto dal porgere che si fa la mano quasi in assicurazione, o ratifica di quanto si promette.* Lat. *spondere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

† §. XCVI. *Dar la mano, vale anche Cedere il luogo.* Lat. *primas alicui concedere.* Gr. δευτερεύειν τινί.

✲ §. XCVII. *Dar la mano dolce. V.* DARE LA MANO, §. I. e II. *(C)*

† §. XCVIII. *Dar la prima mano ad alcuna cosa, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa.* Lat. *inchoare, incipere.* Gr. ἄρχεσθαι.

†§. XCIX. *Dare l'ultima mano ad alcuna cosa, vale Finirla, Perfezionarla.* Lat. *perficere, manum summam imponere.* Gr. ὑποτελεῖν. ✲ *Ces. lett. Cic.* 2. 233. Intanto tu non istarai indarno, ed alle cose che stai scrivendo darai l'ultima mano. *(C)*

§. C. *Dar mano, vale Porgere aiuto, Aiutare.* Lat. *opitulari, auxiliari.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Ar. Fur.* 3. 28. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato. ✲ « *Salvin. disc.* 2. 384. Non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini insidiatori, mentre i più, e tra questi i più gentili, sempre daranno mano alla virtù. » *(N)*

§. CI. *Dar mano a checchessia, vale Cooperarvi.* Lat. *opem ferre.* Gr. συνεργεῖν.

§. CII. *Dar mano, vale anche Dar principio. Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi; e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, ciò che suo, o del morto cognato, avea in Alessandria, ec.

§. CIII. *Dar mano, e passo, vale Cedere.*

§. CIV. *Dar nelle mani, o in mano, vale Mettere in podestà e balia.* Lat. *in manum alicuius tradere.* Gr. ὑπήκοον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 36. Dandovi gli uccidítori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 23. Il signore lasciò molta gente, e non la disperse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch'egli gastigasse con essa gli figliuoli d'Isdrael. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volsco, le fu data in mano.

† §. CV. *Dar nelle mani, o in mano, o per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o trovato casualmente.*

§. CVI. *In signific. neutr., vale Venire in potere.* Lat. *inter manus incidere. Sen. Ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a'corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch' io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch' io detti In mano a Barbarossa.

✲ §. CVII. *Darsi delle mani nel volto, vale Battersi il volto colle mani per movimento, o significazion di dolore. G. V.* 7. 9. Quando venne il conte Giordano, si si diè delle mani nel volto, piangendo e gridando: omè omè, signor mio, che è questo? *(P)*

§. CVIII. *Dar sulle mani, vale Legare le mani, Impedire.* Lat. *obviam ire, Tac.; impedimento esse.* Gr. παρεμποδίζειν, ἀπείργειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§. CIX. *Dar una, o più mani a checchessia, vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una o più volte.* Lat. *simul inficere, iterum atque iterum colorare.* Gr. ἅπαξ βάπτειν, αὖθις καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda, ec. *E* 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§. CX. *Dare un piccino alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate.*

✲ §. CXI. *Di antica mano, vale Ab antico. Borgh. Orig. Fir.* 174. Vogliono costoro, che di molto antica mano sia venuta questa voce Trebbio. *(V)*

✲ §. CXII. *Di bassa mano, in forza d' aggiunto, vale D'umile condizione, Di piccolo affare. V.* §. XI. *(C)*

§. CXIII. *Di lunga, o di lunghissima mano, posto avverbialm., vale Di gran tempo.* Lat. *longe, multo ab hinc tempore, iampridem.* Gr. μακράν, πάλαι. ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 275. Ma è forse questo vizio di più lunga mano. *E Arm. Fam.* 18. Si vede di lunghissima mano usato inviolabilmente da'nostri, di mettere innanzi alle processioni la croce di rilievo. *(V) Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano.

✲ §. CXIV. *Di lunga mano, talora vale anche D'assai. V.* DI LUNGA MANO, §. *(C)*

§. CXV. *Di mano, come Quadro, o Pittura, o altro, di mano di alcuno, vale Dipinto, o Fatto da esso. Lasc. Spir.* 5. 1. Di' più tosto un quadro d'una Madonna di mano d'Andrea del Sarto. ✲ *Car. lett.* 2. 148. Chi lo ruppe, lo fece per serbare il buono, e levarne qualche imperfezione che v' era, per essere di mano di buon maestro. *(C)*

† ✲ §. CXVI. *Di mano mia, sua ec. o di alcuno, parlandosi di Scrittura, vale Scritto da me, da lui ec. da alcuno. Bart. Ortogr.* 6. 1. E così tutto il rimanente del canzoniere, quanto ve n' è di sua mano. *V.* §. X. *(N)*

✲ §. CXVII. *Onde Di buona, o cattiva mano, vale Scritto bene, o male; Di buono, o cattivo carattere. Red. lett.* 1. 325. La mando qui a V. S. Illustriss. inclusa, avendola fatta copiare di buona mano. *(C)*

§. CXVIII. *Di mano in mano, posto avverbialm., vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* Lat. *deinceps.* Gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* 24. Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir fra le piagge, or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s' io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Il perduto valore d'Italia ec. cominciò largamente a farsi conoscere e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varchi. rim. past.* 188. E' non è sasso, o sterpo in poggio, o 'n piano, Dove scritto non sia Iola e Licori. Licori e Iola, acciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di mano in mano.

✲ §. CXIX. *Essere alla mano, vale Essere in pronto. Pallav. Stil.* 107. Quantunque le falsità siano infinitamente più numerose, e così più alla mano che le verità. *(FP)*

§. CXX. *Essere alle mani, vale Azzuffarsi, Combattere.* Lat. *manus conserere.* Gr. συμβάλλειν πρός τινα, *Isocr. Ar. Fur.* 3. 73. Mostra d'aver, come tu avrai in effetto, Disio che 'l mago sia teco alle mani. *E* 36. 28. Dall'altra parte i cavalier cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

✲ §. CXXI. *Usasi anche per Ragionar insieme. Lasc. Gelos.* 1. 5. Oh, egli è alle mani con la serva. *(V)*

† ✲ §. CXXII. *Essere alle mani di fare una cosa, vale Trattare di farla, Maneggiarsi per farla. Borgh. Vesc. Fior.* 525. I Canonici del Duomo erano alle mani *(si maneggiavano)* di render con certi pochi beni molti fitti, ec. *(V)*

§. CXXIII. *Essere, Mettersi ec. alle mani, o in mano d'alcuno, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. Red. cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, che, temperato il sangue e addolcito, quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E* 2. 75. L'illustrissima signora Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

§. CXXIV. *Esser delle mani, vale Esser facile, o pronto a dare, o percuotere.* Lat. *promptum ad pulsandum esse.* Gr. προχείρως ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc.* 3. 11. Gli è delle mani, ch' e' pare uno Sguizzero, Un trucco, un lanzo, un birro, un giovannizzero.

§. CXXV. *Esser delle mani, vale anche Rubar segretamente, e di nascoso; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani.*

† §. CXXVI. *Essere, Andare, Stare, in mano, o nelle mani altrui, vagliono Essere, Andare, Stare, in potere altrui.* Lat. *in potestate esse alicuius, in potestatem alicuius devenire.* Gr. ἐπ' ἐξουσίᾳ τινός εἶναι, εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Bocc. nov.* 92. 10. A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei che mi piacesse. *Cron. Morell.* 336. Allora fu dato a lui gli stadighi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d'altri nostri caporali. *E* 358. E 'l loro buono proponimento campò loro medesimi e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varchi. Stor.* 11. 385. Volle che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorachè ec. dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone e diece, Che senza ordine alcun gli andaro in mano.

§. CXXVII. *Essere, o simili, in mano, vagliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio. Bemb. lett.* 2. 20. Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.

† §. CXXVIII. *Essere, o Avere la mano di Dio, o del cielo, vagliono Essere, o Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa.* Lat. *excellere aliqua in re.* Gr. διαφέρειν τῶν ἄλλων ἐν τινι. *Lasc. Spir.* 5. 8. In

fine questi discendenti di Nepo colle malie, e cogli spiriti hanno la man di Dio. ✲ *Buon. Tanc.* 3. 13. Questa debb'altrui far gran giovagione. *Anton.* Dico ch' ell'è la man del Ciel, comare. *(V)*

✲ §. CXXIX. *Essere la mano di Dio, dicesi di Cosa che giunga opportuna. Salvin. Buon. Fier.* 5. 1. 1. I rimedii reali, grandi, efficaci i Medici Greci gli addimandavano χεῖρας θεῶν, mani degl'Iddii; e noi diciamo di qualsivoglia altra cosa che sia arrivata opportuna; è stata la mano d'Iddio. *(N)*

✲ §. CXXX. *Essere per le mani di fare una cosa, vale Esserne in trattato. Lasc. Sibill.* 1. 2. Siete forse per le mani di farla monaca? *(V)*

† ✲ § CXXXI. *Essere su una mano, vale Essere situato su la parte, di cui si parla. Borgh. Orig. Fir.* 73. S' opposero di là con le colonie Bologna, Modena, e le altre che sono su quella mano. *(V)*

✲ §. CXXXII. *Far con le mani. V.* FARE CON LE MANI. *(V)*

§. CXXXIII. *Far man bassa, vale Non dar quartiere, Disfare interamente.* Lat. *ad internecionem usque.* Gr. πανωλεθρία.

§. CXXXIV. *Far toccar con mano una cosa, vale Farla chiaramente conoscere.* Lat. *ostendere.* Gr ἐπιδεικνύειν. *Fir. As.* 68. Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.

§. CXXXV. *Fare una cosa colle mani, e coi piedi, vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo.* Lat. *manibus pedibusque. Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio che io non lo dico; e se tu colle mani, io colle mani, e co'piedi.

✲ §. CXXXVI. *Favellare con le mani. V.* FAVELLARE. *(N)*

§. CXXXVII. *Fuor di mano, in forza d'aggiunto, vale Lontano, Remoto, Distante.* Lat. *remotus, devius.* Gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg.* 294. Nociva acqua non v' è che mai fontana Per quella via si trova che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

† ✲ §. CXXXVIII. *Fuor di mano, o della mano, vale anche Fuori del dominio, o della suggezione, ed usasi così al proprio, come al figurato. Cas. son.* 13. Fuor di man di tiranno, a giusto sdegno, Lorenzo mio, fuggito or sei. *E canz.* 1. 2. Cercando vo selvaggio loco, ed ermo, Ov' io ricovri fuor della tua mano. *E son.* 19. Per ricovrarmi, e fuor della tua mano Viver lieto il mio tempo. *(FP)*

§. CXXXIX. *Girare ad ogni mano, vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli.* Lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi.* Gr. περιάγεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. Ma l'amorosa lanza D'amor che mi sovranza, Mi fa girar, com'vuole, ad ogni mano.

✲ §. CXL. *Giucar di mano, figurat. vale Truffare. Sold. Sat.* 3. Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo. *(V)*

§. CXLI. *Giuoco di mano, vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode.* Lat. *præstigiæ. Gal. Sist.* 68. Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontarii, e, come suol dirsi, giuochi di mano.

† §. CXLII. *Giurar nelle mani ad alcuno, o d'alcuno, vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. Din. Comp.* 2. 40. Giurarono nelle mani a me Dino riceverle per lo Comune. *Cron. Vell.* 88. Avendo in Pistoia nostri cavalieri giurato nelle mani degli Anziani.

§. CXLIII. *Guadagnar la mano, si dice del Cavallo che più non cura il freno. Salvin. disc.* 2. 358. Segno è che non aveva in lui l' appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia *(qui per metaf.)*.

✲ §. CXLIV. *Imposizione delle mani, term. degli Ecclesiastici, Quella che si fa dal Vescovo nel conferire gli Ordini sacri, ed è essenziale al Sacramento dell' Ordine. Ved.* IMPOSIZIONE. *(V)*

§. CXLV. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare.* Lat. *tradere, commendare.* Gr. παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 29. 2. Al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Agost.* 23. Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 23. 9. E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

§. CXLVI. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere che altri se ne faccia padrone.* ✲ *Car. lett.* Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano. *(B)*

§. CXLVII. *Lasciarsi uscir di mano, vale anche Trascurare, e Perder l' occasione.* Lat. *occasionem negligere.* Gr. καιρὸν προϊέσθαι.

§. CXLVIII. *Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga.* Lat. *curam alicuius rei deponere, vel abiicere.* Gr. ἐπιμέλειαν προϊέναι. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani.

✲ §. CXLIX. *Di qui: Se tu, egli ec. se ne laverà le mani, ed io, egli ec. se ne laverà le mani e i piedi; si dice dell' Accordarsi più volentieri d' un' altro nel non voler impacciarsi in checchessia. « Gell. Sport.* 2. 6. E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi ». *(C)*

✲ §. CL. *Lavorare a sue mani, o a sua mano un podere, o simile, vale Lavorarlo da sè, o Pagare chi lo lavora per avere per sè i frutti. Instr. Canc.* 43. Tanto quelli che lavorano, quanto quelli che fanno lavorare, e come si dice, a lor mano, terre pur nel contado, si devono far pagar le gravezze. *V.* §. XLVIII. *(C)*

§. CLI. *Lavorar di mano, figuratam. vale Rubare.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Malm.* 5. 44. Accio mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§. CLII. *Legar le mani altrui, vale Impedirlo dall' operazione, di che si tratta.* Lat. *impedimento alicui esse.* Gr. ἐμποδὼν γίνεσθαί τινι. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre, legate le mani. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l' ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.

✲ §. CLIII. *Levar di mano una cosa ad uno, vale Privarlo di quella; Togliergliela. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Non è nuovo nelle Scritture avere Iddio dati in mano ai nemici veri i suoi luoghi santi, per levarli di mano ad amici falsi. *(TC)*

§. CLIV. *Levar la palla di mano. V.* PALLA.

✲ §. CLV. *Levar le mani. V.* §. XXII, e XXIII. *(C)*

§. CLVI. *Levar mano, vale Cessare di fare.* Lat. *desistere, desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non se ne parli più, levisi mano.

✲ §. CLVII. *Libro a mano, vale Manoscritto. V.* A MANO, §. VII. *(C)*

✲ §. CLVIII. *Mandare a mano, vale Far capitar nelle mani. Vit. SS. Pad.* 2. 304. Io spero che Iddio ti manderà a mano quegli *(Monaco)* che bisogno ti farà, e verrà a te molto volentieri. *(V)*

† §. CLIX. *Mani benedette, si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene: onde Aver le mani benedette, vale Adattarsi e riuscir bene in ogni lavoro. Cecch. Dot.* 2. 4. Non sa' tu che in casa i Padri Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

✲ §. CLX. *Mano dolce, parlandosi di cavalli, vale Briglia allentata. Ar. Sat.* 1. Meglio con la man dolce si raffrena Che con forza il cavallo. *(C)*

✲ §. CLXI. *Mani morte. Term. de' Legisti. Stato di coloro, i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della Chiesa, delle Monache, e de' Religiosi. (A)*

§. CLXII. *Mano manca, lo stesso che Mano mancina.* Lat. *læva.* Gr. ἀριστερά.

§. CLXIII. *Mano mancina. V.* MANCINO.

§. CLXIV. *Mano ritta, e Manritta, lo stesso, Che Destra, sust. Din. Comp.* 3. 78. Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavia da manritta. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Si mi diede sollazzando nella gota colla mano ritta, e dissemi: ec. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch'è nella via dal canto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§. CLXV. *Mano stanca, lo stesso, che Mano manca.* Lat. *læva.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ. *Varch. Stor.* 11. 351. Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

✲ §. CLXVI. *Menar di mani, vale Affrettarsi in far checchessia. Malm.* 6. 46. Fa Martinazza un bel menar di mani. *(C)*

§. CLXVII. *Menar le mani, e Menar le mani come un berrettaio, vagliono Combattere, o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi.* Lat. *manu ictus congerere.* Gr. χειρὶ πολὺ πληττειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl.* 1. 4. 5. Il quale in vero il fior fu de' Pagani: Onde bisogna ben menar le mani. *Malm.* 3. Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

§. CLXVIII. *Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso.*

§. CLXIX. *Menar le mani, vale altresì Operar con prestezza, e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia.* Lat. *festinare, satagere.* Gr. σπεύδειν, σκευωρεῖσθαι, *Platon.* ✲ *Malm.* 1. 7. Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le man sulla tovaglia. *(C)*

§. CLXX. *Mettere alle mani chicchessia, vale Indurlo a rissa.* ✲ *Car. Stracc.* 2. 5. Facciamo una burla prima a lui per metterlo alle mani con gli straccioni. *(Br)*

§. CLXXI. *Mettere a mano, vale Esporre all' uso, ed Avviare a servirsi d' alcuna cosa.*

§. CLXXII. *Mettere in mano, vale Dare, Consegnare.* Lat. *in manus tradere.* Gr. εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

† ✲ §. CLXXIII. *Mettere in mano una cosa ad uno, vale Affidargliela. Ben. Bart. rim.* 9. Non è di me contadin più stimato: Ognun mi mette i suo' danari in mano; Ognun mi dice, Meo, fa' tu il mercato. *(P)*

§. CLXXIV. *Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi.* Lat. *medicas manus dare.* Gr. θεραπεύειν τι. *D. Gio. Cell. lett.* 7. E se Cristo non ci mette la mano, io temo, che 'l mal cominciamento avrà peggior processo, e pessimo fine.

§. CLXXV. *Mettere, o Porre legge in*

mano ad alcuno, vale Comandargli. Lat. *præcipere.* Gr. προστάττειν. *Galat.* 44. E d' ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

¶ §. CLXXVI. *Mettere, o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene.* Lat. *manus iniicere in aliquem. Ar. Cass.* 3. 7. Potria alcun facile-Mente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio.

✲ §. CLXXVII. *Talora vale Percuotere. « Cas. Uf. Com.* 111. E perciò istimo io che quelli, li quali sono arditi e sfrenati sì, che le mani addosso d' uomini liberi pongano, sieno da gastigare agramente ». *(C)*

§. CLXXVIII. *Mettere, o Porre le mani addosso a uno, vale anche Ucciderlo.* Lat. *necare.* Gr. κτείνειν. *Stor. Pist.* Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione, con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande, non gli ardia Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione *(qui per metaf.).*

† ✲ §. CLXXIX. *Mettere le mani ad una cosa, vale Dar di piglio ad una cosa. Ar. Fur.* 10. 15. I marinari, già messo le mani Ai remi, e sciolti dal lito sicuro, Portavan lieti pei salati stagni Verso Selandia il duca e i suoi compagni. *(P)*

† §. CLXXX. *Metter le mani innanzi a chicchessia, figurat. vale Appropriarsi l'altrui diritto. Salvin. disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da sè legge ec., un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s' aspetta la vendetta?

*† §. CLXXXI. *Mettere la mano, o le mani nel fuoco, figuratam. vale Affermare per verissimo checchessia. Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, ch' io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 81. Che dubbio? metterei le man nel fuoco.

§. CLXXXII. *Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accusa altrui di un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. Malm.* 7. 95. Mettete pur così le mani innanzi, Rispond'ella, signor, per non cadere.

✲ §. CLXXXIII. *Metter le mani nelle cose altrui, figuratam. vale Rubarle. Albert.* 1. 38. A troppa larghezza seguitano rapine; perchè quando per troppo dare, cominciano ad abbisognare, sono costretti, per povertà, di metter le mani nelle altrui cose. *(Br)*

§. CLXXXIV. *Mettere, o Por mano, vale Cominciare.* Lat. *incipere, aggredi, inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 51. 5. Inteso il motto ec., mise mano in altre novelle. *E nov.* 94. 2. Se noi ne' fatti d' amore già non mettessimo mano. ✲ *Vit. S. Gio. Batt.* 231. Ella *(l' amica di Erode)*, per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose: l'una a lusingare Erode, ec. *(V)*

✲ §. CLXXXV. *Metter mano ad una cosa, vale Porla in opera. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. Non pago il Figliuolo di Dio di patire per noi alla similitudine degli altri uomini ha messo mano alla stessa divinità per aggravarsi le pene. *(TC)*

✲ §. CLXXXVI. *Metter mano in uno, vale Cominciar a parlar di uno. Franc. Sacch. nov.* 12. Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò ancora di dire di lui una piacevol novelletta. *(V)*

§. CLXXXVII. *Metter mano, vale Cominciare ad ingiuriare, e ad offendere con fatti e con parole; il che diciamo anche Manomettere.* Lat. *iniuriam inferre, violentas manus iniicere.* Gr. ἐνυβρίζειν, βιαίας χείρας ἐπιβάλλειν. *G. V.* 12. 3. 1. I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti. ✲ *Rucell. Orest. att.* 2. Ardi pensar tant' alto Di por le mani in quelle invitte membra Del re dei re, del vincitor dell' Asia? *(P)*

§. CLXXXVIII. *Metter mano, per Isfoderare, Cacciar mano, Tirar mano.* Lat. *stringere gladium, e vagina ensem educere.* Gr. ξίφος γυμνοῦν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

*† §. CLXXXIX. *Mettere, o Porre mano in pasta, figurat. vale Entrare a trattare, Impacciarsi.* Lat. *rem experiri, alicui negotio manus admovere.* Gr. πειρᾶσθαι, προσάγειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Palaff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio ch' io misi mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

§. CXC. *Metter per le mani, vale Proporre.* Lat *proponere.* Gr. προτβάλλειν. *Galat.* 25. Si dee per acconcio modo, e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto.

✲ §. CXCI. *Mettersi nelle mani d' alcuno, vale Affidarsi alla sua protezione. Segr. Fior. Decen.* 1. Federigo dipartissi Vista de' suoi la Capuana prova, E nelle man di Francia a metter gissi. *(TC)*

§. CXCII. *Metter tra le mani, vale Commettere alla cura.* Lat. *alicuius curae demandare, in manum tradere.* Gr. ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 40. 5. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe.

§. CXCIII. *Mettere, o Porre tra le mani, o nelle mani, o in mano, vale Dare, o Consegnare in potere.* Lat. *tradere.* Gr. παραδιδόναι. *Petr. son.* 137. E mia vita e mia morte Quei, che solo il può far, le ha posto in mano. *E canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

✲ §. CXCIV. *Vale anche Far intendere, Significare, Dire, e simili. Vit. S. Gio. Batt.* 234. Messere, pommi in mano ciò che io abbia a fare, e ora in mentre ch' io starò qui, e poscia, e quando io sarò nella prigione, dimmi la tua volontà, e tu comanda, e io sono per ubbidire. *E* 249. Siamo acconci a seguitare *(la tua volontà e dottrina)* in tutto quello che tu porrai in mano; e di questo non dubitare. *(V)*

*† §. CXCV. *Mordersi le mani, o le dita d' alcuna cosa, figurat. vale Pentirsene.* Lat. *poenitere, poenitentia duci.* Gr. μεταμέλειν. *Lor. Med. Arid.* 4. 3. Quel Ruffo, che l' avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1. 5. Ma sommene anche poi morse le mani. *Ved.* DITO, §. X.

† §. CXCVI. *Non volgere, o Non voltare la man sossopra, vale Essere pronto a far alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà, o repugnanza, o meglio Non prendersi il minimo pensiero, la minima fatica.* Lat. *ne manum quidem verterim. Varch. Ercol.* 101. I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum vertérim;* e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra. *Malm.* 7. 96. Nè sossopra la man non volgerei, Chè l' andare, e lo star mi son tutt' una. *Salv. Granch.* 3. 1. Non ne volterei la man sossopra.

†✲ §. CXCVII. *Passare per le mani d' alcuno, dicesi degli affari, negozii ec. che alcuno tratta. Cavalc. Discipl. Spir.* 20. Dice san Bernardo: Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signor tuo, la quale passa, poniamo, per le tue mani senza uscire di te, nulla ti se n'appicca *(qui figurat.). (V)*

§. CXCVIII. *Per mano, vale Per mezzo. Vit. SS. Pad.* 1. 257. L' oro e l' argento e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo e fedele monaco di Dalmazia. ✲ *Dav. Lett.* 9. Per mano di Pierantonio del Taglia questi Giunti mandano a VS. due di que' miei libricciuoli finalmente finiti di stampare. *Vinc. Mart. Lett.* 68. Per mano di Gianluigi di Ruggiero ebbi lettere di VS., e ora per mano di Alessandro. *V.* PER MANO. *(C)*

§. CXCIX. *Per mano, vale anche Per consiglio, A persuasione. Red. cons.* 2. 8. Quei tanti, e tanti medicamenti che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

✲ §. CC. *Pervenire alle mani, vale Capitare, Occorrere. V. il* §. CCXLIV. *(C)*

✲ §. CCI. *Vale anche Venire in potere. V.* §. XXX. *(C)*

*† ✲ §. CCII. *Porger mano, vale Mandar ad effetto, Esaudire. Chiabr. canz. sacr.* 8. Quinci porgo preghiere a sua bontate, Ch' egli al nostro sperar porga la mano. *(B)*

† ✲ §. CCIII. *Porger mano, o la mano, figuratam. vale Dare aiuto. Petr. son.* 316. Deh! porgi mano all' affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco e frale, Per dir di quella che è fatta immortale. *(B) Poliz. St.* 1. 2. Porgi or la mano al mio basso intelletto. *(Br)*

† ✲ §. CCIV. *Porre in mano, figurat., vale Dar potestà. Introd. Virt.* 69. Elessero dodici uomini ec. e appellargli Paladini. E puose loro in mano, che facessono cominciare la guerra e la battaglia co'nemici. *(N)*

† §. CCV. *Por mano, o le mani, vale Darsi da fare, Impiegare la sua opera.* Lat. *suam operam collocare, manum alicui operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρά τινι. *Dant. Purg.* 16. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? *(cioè* chi opera secondo le leggi?) *E Par.* 12. E quel Donato, Ch' alla prim' arte degnò poner mano. *Bocc. nov.* 100. 25. E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani.

§. CCVI. *Por mano, vale anche Cominciare. V. il* §. CLXXXIV.

§. CCVII. *Por mano sopra alcuna cosa, vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla.* Lat. *manum iniicere.* Gr. καταλαμβάνειν. *Stor. Eur.* 7. 159. Fece subitamente por mano sui tesori delle chiese.

† ✲ §. CCVIII. *Porre mani a una cosa, vale Toglierla, Impadronirsene. Bocc. g.* 4. *n.* 3. Con que' denari, a' quali Folco potè por mani (che furon pochi), ed alla marina andatisene, sopra una barca montarono. *(V)*

§. CCIX. *Porre, o Tener mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo.* Lat. *sedulo in aliquem observare.* Gr. διαφυλάττειν τινα. *Bocc. nov.* 85. 6. Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. *F. V.* 11. 73. Determinarono gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

§. CCX. *Por legge, o leggi in mano ad alcuno. V. il* §. CLXXV.

§. CCXI. *Porre le mani addosso altrui. V. i* §§. CLXXVI, e CLXXVII.

§. CCXII. *Porre mano in pasta. V. il* §. CLXXXIX.

† §. CCXIII. *Portare in mano, vale Portare checchessia colla mano, senza altro aiuto. Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in mano *(qui vale in dito).*

† §. CCXIV. *Portare in palma di mano, figuratam. vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere.* Lat. *palam ferre.* Gr. ἐν φανερῷ ἔχειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quelli che s'ingegnano, che i benefizii da loro ricevuti stiano sepolti: si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

✲ §. CCXV. *E nel senso proprio. Ott. Com. Inf.* 4. Il qual corpo *(di Lucrezia)* non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma. *(Br)*

† §. CCXVI. *Portare, o Tenere, o simili, in palma, o in palma di mano alcuno figurat. vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, Fargli grandi amorevolezze.* Lat. *aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Gr. εὐμενέστατα διατίθεσθαι πρός τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

† ✲ §. CCXVII. *Recarsi in mano, figurat. vale Ridurre in sua potestà. M. V.* 1. 14. E messer Giovanni Panciatichi s'avea recato in mano il governamento di quella terra. *(V)*

§. CCXVIII. *Rimettere in mano, vale Dar libera podestà.* Lat. *alicuius arbitrio committere.* Gr. ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινός. *G. V.* 8. 80. 6. In sua mano era rimessa la lezione dell' uno di quelli tre.

§. CCXIX. *Rimetter la palla in mano, figuratam., vale Rimetter le cose in istato di facile, e comodo aggiustamento.*

✲ §. CCXX. *Rimetter mano, vale Ricominciare, Ripigliare. Vit. S. M. Madd.* 74. S. Giovanni rimise mano, e disse quelle parole, che 'l Signore aveva detto a Giuda. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. *(V)*

✲ §. CCXXI. *Rimettersi nelle mani d'alcuno, vale Porsi nell'arbitrio e nella volontà d'alcuno. Bocc. nov.* 27. 44 Gittate l'armi in terra, nelle mani d'Aldobrandino si rimisero. *(C)*

§. CCXXII. *Rodersi le mani, vale lo stesso, che Mordersi le mani. Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai; nè ti sarà dato prima che le mani t' abbi tu per rabbia rose: e dopo questo vituperevolmente morrai.

✲ §. CCXXIII. *Scambiar le carte in mano, o tra mano, vale lo stesso, che Scambiare i dadi. Rip. Impr.* 236. Scambiandomi le carte in mano, con dir ch'io abbia detto quel ch' io non dissi. *V.* CARTA, §. XXIX. *(C)*

§. CCXXIV. *Se tu con una mano, ed io con due, si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno. Fir. Luc.* 2. 4. Se tu con una mano, ed io con due; ch' a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo, che non mi entrava in casa.

§. CCXXV. *Sputarsi nelle mani. Ved.* SPUTARE.

§. CCXXVI. *Star colle mani a cintola, vale Star senza operare, Stare ozioso.* Lat. *manum habere intra pallium. Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola; E chi ha a far non dorme. *Bemb. Asol.* 1. 15. A te fie di vergogna, se tu ec. con le mani a cintola ti starai.

§. CCXXVII. *Star colle mani in mano, vale lo stesso.* Lat. *otio indulgere, desidiari.* Gr. ὀκνεῖν. *Bern. Orl.* 2. 7. 5. Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. *Malm.* 3. 1. Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla, con le mani in mano.

§. CCXXVIII. *Star colle mani per aria, vale Tener le mani sospese in aria; e figuratam. Stare in atto di percuotere, o di battere alcuno.*

✲ §. CCXXIX. *Stare in mano, o nelle mani altrui. V.* §. CXXVI. *(C)*

† ✲ §. CCXXX. *Stender le mani a una cosa, figurat. vale Cominciare a metterla in uso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. Avea *(l' uomo)* peccato con la disubidienza ancor nell'esterno, allora che egli stende la mano nel Paradiso terrestre ai piaceri corporei, benchè interdetti. *(TC)*

§. CCXXXI. *Stretto di mano, vale Parco.* Lat. *parcus.* Gr. φειδωλός.

§. CCXXXII. *Tenere in mano, vale Tenere alcuna cosa colle mani, e figuratam. Avere appresso di sè alcuna cosa d'altri. Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell' usignuolo, ch'ella l' ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

† §. CCXXXIII. *Tener la mano, o le mani in capo ad alcuno, vale Aver l' occhio, che non erri.* Lat. *peccare non sinere.* Gr. ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. E teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino. *V.* CAPO, §. CXVI.

§. CCXXXIV. *Tenere le mani a cintola, o alla cintura, vale Starsi ozioso, Non operare; ed anche Non si risentire.* Lat. *otio indulgere, desidem esse.* Gr. ὀκνεῖν. *Bocc. nov.* 20. 2. S' immaginano, che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 2. 30. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

§. CCXXXV. *Tener le mani a sè, vale Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno.* Lat. *manus abstinere, continere.* Gr. ἀπέχεσθαί τινος. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a sè, e cammina. *Fir. Trin.* 2. 6. Oh, tien' le mani a te, prosontuoso, improntaccio, ch' i' ho altro che fare.

§. CCXXXVI. *Tener mano, o Tener di mano, vale Esser complice, o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare aiuto.* Lat. *opem vel favorem præstare. Bocc. nov.* 85. 13. E in questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano molti Baroni del regno. ✲ *Fior. It.* 293. Al qual parlare tenne mano la regina Amata. *(C)*

§. CCXXXVII. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel che tien mano, o che tiene il sacco.* Lat. *agentes et consentientes pari pœna puniuntur. V. Flos.* 271. *V.* SACCO, e TENERE MANO.

§. CCXXXVIII. *Tener mente alle mani. V. il* §. CLX.

§. CCXXXIX. *Toccar con mano, figuratam., vale Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima. Bemb. lett.* 2. 14. La novella è così vera, come sono le cose che tocchi con mano *(qui nel proprio). Fir. Trin.* 2. 3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccar a lei.

§. CCXL. *Toccar la mano, si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi; che anche si dice Impalmare.* ✲ *Bemb. lett.* 1. 2. 47. Toccolle la mano ieri: a casa se la menerà fra due o tre giorni. *(N) Malm.* 2. 44. Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. *V.* TOCCARE. §.

✲ §. CCXLI. *Togliere la mano da uno, vale Togliergli l' aiuto, Lasciar d' assisterlo. Segner. Mann. Sett.* 16. 2. Tu corri rischio ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua nudità. *(V)*

§. CCXLII. *Tratto di mano, vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato colla mano.* Lat. *iactus lapidis.* Gr. λιθοβόλησις.

† §. CCXLIII. *Venire alle mani, vale Azzuffarsi.* Lat. *manus conserere, prælium committere, ad manus venire, confligere.* Gr. πόλεμον συστήσασθαι, συμπλέκεσθαί τινι. *Tesorett. Br.* 18. 165. Ch' egli è maggior prodezza Raffrenar la mattezza Con dolci motti e piani, Che venire alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica e destra. *Varch. Stor.* 11. 350. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

§. CCXLIV. *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano, vale anche Capitare, Occorrere.* Lat. *nancisci. Bocc. nov.* 19. 3. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia. *E nov.* 45. 12. Il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenuta gli fosse. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l' infrascritta cosa.

§. CCXLV. *Venire da mano. V.* VENIRE.

§. CCXLVI. *Venire fra mano. V.* VENIRE.

§. CCXLVII. *Venir nelle mani, o a mano, o in mano di alcuno, vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem alicuius venire.* Gr. ὑπήκοόν τινι ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. Stor.* 4. 56. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero.

✲ §. CCXLVIII. *Venire per le mani, lo stesso, che Venire alle mani. Franc. Sacch. nov.* 6. Ho mandato per te, perchè diversa gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo *(cioè* ti capitano, hai che fare, ec.). *(V)*

† §. CCXLIX. *Ugner le mani, figuratam. vale Corrompere con danari, o doni.* Lat. *iudices donis corrumpere.* Gr. διαφθείρειν χρήμασι κριτήν, *Lucian. Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.

† §. CCL. *Vincer della mano, vale Esser prima dell' altro a checchessia.* Lat. *antevertere, prævenire.* Gr. προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dav. Ann.* 14. 184. Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato. *V.* VINCERE.

§. CCLI. *Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* Lat. *primas obtinere.* Gr. τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

† ✲ §. CCLII. *Ultima mano, vale Compimento, Perfezione. Imperf. V. Tusc. D.*

8. *T.* 1. 222. Se ne è detto qualcosa stamani il me' ch' ho saputo; ma dal signor Giuseppe, e da sue peregrine considerazioni se ne aspetta l' ultima mano. *(F)*

§. CCLIII. *Una mano lava l' altra, e le due il viso; e dinota che Reciprocamente l' un dee compiacere, e aiutare all' altro.* Lat. *manus manum lavat.* Gr. χειρ χεῖρα νίπτει. *V. Flos.* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo che l' una mano lava l' altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L' una man lava l' altra, e le due 'l viso.

† ✲ §. CCLIV. *In proverbio: La man lotosa l'altrui macola ben non netta; e vale Che dee essere senza difetti chi vuol correggere gli altrui. Cavalc. Frutt. Ling.* Mondo in sè di vizii dee essere colui, il quale vuole correggere gli altri; perciocchè l' occhio lordo l'altrui macola ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macola ben non netta. *(P)*

† §. CCLV. *Uscir di mano, o dalle mani, vale Scappare.* Lat. *effugere, elabi.* Gr. ἐκφεύγειν, διολισθαίνειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim.* 3. 13 Perchè non ci sarebbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

✲ §. CCLVI. *Mano, fu detta anche la Proboscide dell' elefante.* Lat. *manus. Veges.* 138. Contra i quali *(elefanti)* furo trovate a contrastare arme di diverse maniere, perchè uno cavaliere che era centurione in Lucania ad uno tagliò colla spada la mano, la quale è Moscolo appellata. *(C)*

✲ MANOLETTO. *Lo stesso, che Valletto. Pecor. g.* 3. *n.* 1. E come ei furono entrati in camera, questa figliuola dell' oste mandò al frate per un suo manoletto una scatola di confetto, e d' un finissimo vino. *(C)*

† MANOMESSA. *Verbal. da Manomettere. E propriamente si dice del vino venderecio, che si cominci nuovamente a vendere. Varch. Suoc.* 3. 4. Al Porco, o in Vinegia: quattro dì sono, era una buona manomessa; ieri dicevano al Frascato. *Malm.* 2. 33. Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino *(qui per similit.)*. ✲ *Minucc. ivi.* Quando all'oste arriva, portatogli dalla montagna il vino primo cavato dalla botte, si dice: *l' oste ha avuto la manomessa*, ec. *(B)*

✲ MANOMESSIONE. *Il manomettere. Pier. Cron.* 26. Anche al costui tempo certe cose de' Ghibellini di Firenze se ne andaro fuor della terra, senza comandamento od assalto, o manomessione. *(C)*

MANOMESSO. *Add. da Manomettere.* ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 195. Dette d' un dolcissimo vino che avevano a' poveri infermi di pestilenza tante volte, che la botte di pochi giorni innanzi manomessa, si votò. *(C) Dav. Colt.* 165. Mantener la botte manomessa del vino sino all' ultimo, che niente perderà.

✲ §. *E nel senso del* §. I. *di* MANOMETTERE. *Malm.* 6. 63. Quei fu Zerbino, e d' amoroso dardo Mostrando il cuor ferito, e manomesso, Credeva ec. *(B)*

MANOMETTERE. *Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano; come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, e simili. Pataff.* 7. Egli ha del buon; ma e' non l' ha manomesso. *Agn. Pand.* 56. Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunche altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo. *Cant. Carn.* 247. Dell' altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

✲ §. I. *E figurat. Salv. Dial. Amic.* 36. Il quale *(trattato)* infino a ora dir veramente non si può che per noi sia stato manomesso. *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Offendere, e Guastare.* Lat. *lædere, percutere, violare.* Gr. βλάπτειν, πλήττειν. *Liv. M.* Accorrete, chè i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove:* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Lib. Viagg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl.* 39. Or andiamo, e sì l' assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente sì dell' amore della pulcella, ch' egli isperda la vertù dell' anima. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Stanno a tu per tu col padrone; e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono, o manomettono.

§. III. *Per Liberare dalla servitù, Far libero.* Lat. *manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero: non aspetti tu ch' io ti dica se quelli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero?

✲ MANONE. *Accrescit. di Mano. Gran mano. Novella del Grasso Legnaiuolo, ediz. del Mor. facc.* 33. Avendo tra le mani un pialletto ec., pigliandolo così a piena mano, che aveva un gran manone, gli guardò in viso, ec. *(Pe)*

MANOPOLA. *Term. de' Milit. Guanto di ferro, di cui si servivano anticamente i soldati a cavallo.* Lat. *ferrea manus.* ✲ *Segn. Stor.* 4. 109. Furono quivi spiegate l' armi da combattere, delle quali aveva avuta l' eletta il Bandini; le quali furono quattro spade e quattro manopole. *(C) Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera? *C. S.* Va; è troppo misero Per le nostre manopole.

§. *Per Quella parte della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito. Buon. Fier.* 3. 2. 19. Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'n terra.

MANOSCRITTO. *Sust. Libro scritto a mano.* Lat. *codex calamo exaratus. Red. lett.* 2. 22. La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 33. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria ec. *E* 61. Mi rallegro dell' onorato e litterario impiego ec. di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato* Lat. *calamo exaratus. Red. lett. Oech.* Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica cronaca latina manoscritta in cartapecora. *E appresso:* V. S. illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll' altre che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo.

† MANOSO. *Add. Morbido, Trattabile.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλθακός, εὐμεταχείριστος. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Alcun, che fia di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente, e più manoso *(qui figurat.)*.

MANOVALDERI'A. *Astratto di Manovaldo.* Lat. * *mundiburdium. Ved. il Du-Fresne. Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie e tutorie.

MANOVALDO. *Mondualdo.* Lat. * *mundualdus. Ved. il Du Fresne. G. V.* 2. 7. *g.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s' obbligano. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi, per onore e per dovere. *E* 338. Pagolo rimase manovaldo dell' erede di Giovanni.

§ MANOVALE. *Quegli, che serve al muratore, portandogli le materie per murare.* Lat. *gerulus.* Gr. φορτηγός. *Liv. M.* De' combattitori romani ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali. *M. V.* 2. 55. Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi.

✲ §. I. *E figuratam. « D. Gio. Cell. lett.* 2. Tu vuogli, ch' io lo ringrazii, perchè m' ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch' egli si difica in vita eterna *»*. *(C)*

§. II. *Dicesi in modo proverb.: E' val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale, che E' più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti.*

✲ MANOVALE. *Add. Lo stesso che Manuale. Cavalc. Att. Apost.* 108. Dio ec. non abita in templi fabbricati per umano magistero, nè richiede culto manovale, e di nullo nostro mestiere corporale hae bisogno. *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Immersi negli esercizi manovali, o meccanici ardiscono ogni gran cosa. *(V) Segner. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle che, per la fatica in esse richiesta, sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali (*)

† MANOVELLA. *Lieva, dall' ebraico* manhul, *che significa quella stanga, colla quale gli antichi, assicuravano gli usci dagli assalti de' ladri.* Lat. *trudes, vectis, pessulus.* Gr. ὠθέτηριον. ✲ *Veges.* 166. Nelle travi ec. sono funi che il ponte dalle parti di sopra con trochei, cioè manovelle fanno chinare, acciocchè si scenda nel muro. *(N) Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle, e pali Faranno sì buon' opra, Ch' ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Con iscarpelli, pale, e manovelle. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Stiacciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell' opra non l' arebbono rivolta.

✲ MANOVELLO. *Manovella. Vit. S. Franc.* 242. E levata la porta con manovello, perocchè era di grandissimo peso, il fanciullo, che v' era sotto, si lo trovaro sano e salvo senza nullo difetto. *(V)*

MANRITTA. *V.* MARRITTA.

MANRITTO. *Lo stesso che Marritto; contrario di Mancino. Imperf. Anat.* 118. Platone però tiene per natura tutti esseri per natura mancini e manritti. *(F)*

✲ MAN ROVERSO. *Lo stesso che Manrovescio, ma meno usato. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Menò la spada d' un man roverso, e diè a messer Arrighetto un gran colpo a traverso il volto. *(CP)*

MANROVESCIO, *e* MARROVESCIO, *Rovescione, sust.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Stor. Aiolf.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E mentrechè 'l gigante in giù balena, Un manrovescio Guglielmo rappicca. *E* 2. 60. E, rotta l' asta, trasse il brando fuora, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella *Morg* 26. 112. Che si senti una spada fischiare D' un certo manrovescio tondo, e giusto, Ch' a venti il capo levò dal-

lo 'mbusto. *Malm.* 11. 30. Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch' un miglio si senti lontan lo scoppio.

† MANSARE. *V. A. Ammansare.* Lat. *compescere, mansuefacere, lenire.* Gr. μαλάσσειν, καταπραΰνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere *(qui figurat.)*.

✲ MANSIONARE. *Assegnare stanza. Ott. Com. Par.* 21. 479. Le mansioni di Paradiso apparecchiò, e apparecchia ec. A questo mansionare fa quello che l' autore dice infra. *(C)*

MANSIONARIO. *Cappellano; ovvero Colui che uficia la chiesa, che assiste alla chiesa, e l' ha in custodia. Ved. il Du-Fresne.* Lat. * *mansionarius. Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarii rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M.* 1. 5. Avea nome Costantino, ed era mansionario, cioè santese, nella detta chiesa. *Pass.* 132. Monache di monisterii, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarii del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarii si dicevano.

✲ MANSIONE. *V. L. Dimora.* Lat. *mansio.* Gr. μονή. « *Mor. S. Greg.* 4. 2. Questa è la condizion del tempo, di non aver fermezza di sua mansione ». *(C)*

† § §. I. *Per Stanza, Luogo dove si sta. Mor. S. Greg.* 4. 42. Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia, e mansione.

† §. II. *Per Fermata, Posata.* ✲ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 376. Fe significare al Pontefice, che non si credeva sicura quella mansione dell' impeto de' confederati. *(N)*

MANSO. *V. A. Add. Mansueto, Piacevole.* Lat. *mansuetus, lenis, mansues, Varr.* Gr. πρᾶος, ἥμερος. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno, ruminando, manse Le capre state rapide, e proterve. *But. ivi:* Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso che della tirannia. ✲ *Fir. Disc. Anim.* 70. Io sono animal manso e servile, egli rubesto e superbo. *(C)*

§ MANSUEFARE. *Indurre in mansuetudine.* Lat. *mansuefacere.* Gr. πραΰνειν. *Tass. Ger.* 12. 30. Mansuefece, e raddolcio l' acerba Vista con atto placido, e cortese.

✲ § *E figurat.* « *Buon. Fier.* 5 2. 1. Mansuefare il verme della fame, Che in andando s' accende ». *(C)*

✲ MANSUEFATTO. *Add. da Mansuefare. Ammansato.* Lat. *mansuefactus.* Gr. πραϋνόμενος. *Salvin. Disc.* 1. 381. Il silenzio ec. osservato dai discepoli di Pitagora, non era altro ec. che un assuefare i discenti e i principianti ec. a domare ec. la naturale ferocia dell' ancora acerba Ragione, perchè poi doma e mansuefatta, secondo i buoni instituti, e non altramente operasse. *(C)*

*† MANSUESCERE. *V. L. ed antica, Neutr. Divenir mansueto.* Lat. *mansuescere.* Gr. ἡμεροῦσθαι. *Dant. Conv.* 76. Il savio uomo collo strumento della sua boce facea mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.

† MANSUETAMENTE. *Avverbio. Con mansuetudine.* Lat. *mansuete, placide.* Gr. πραΰμένως, ἡμέρως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Ott. Com. Purg.* 15. 269. Rispuose benignamente e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 32. Quell' amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia in te sì mansuetamente.

MANSUETISSIMAMENTE. *Superlativo di Mansuetamente.* Lat. *mansuetissime.* Gr. ἡμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All' ingiuriatore mansuetissimamente rispose: ec.

MANSUETISSIMO. *Superl. di Mansueto.* Lat. *mansuetissimus, clementissimus.* Gr. ἡμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moisè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri che fossono sopra la terra. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispuose: se v' incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l' altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giorno.

✲ MANSUETO. *Add. Propriamente si dice degli animali domestici che vivono tra gli uomini, e che facilmente si lasciano trattare, e guidare secondo il loro volere.* « *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi ». *(C)*

† § §. I. *E figurat. dicesi degli Uomini che sono di benigno, e piacevole animo, che hanno mansuetudine.* Lat. *mansuetus, clemens.* Gr. πρᾶος, τιθασσός. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che paziente.

✲ §. II. *Con varii casi. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 48. Era mansueto delle ingiurie proprie. *E.* 114. Non si conviene che lo servo di Dio contenda nè garra, ma sia mansueto a tutti. *(V)*

✲ §. III. *Per Composto, Ammodato; contrario di Rotto. Bocc. Vit. Dant.* 40. Era il suo andare grave e mansueto, d' onestissimi panni sempre vestito. *(D)*

✲ § IV. *E per metf. Poliz. St.* 1. 93. Move dal colle mansueta e dolce La schiena del bel monte *(qui vale: di facile pendio) Soder. Colt.* Si dee avvertire di non entrare a potarle se non in giorno mansueto. *(Br)*

✲ §. V. *E in forza d' avverb., vale Mansuetamente. Bern. Orl.* 27. 63. Parlava tanto dolce e mansueto *(Angelica)*, Ch' ogni tristo pensier tornava lieto. *(Br)*

*† MANSUETUDINE. *Disposizione abituale dell' animo contro l' impeto dell' ira.* Lat. *mansuetudo, clementia.* Gr. πραότης, ἡμερότης. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l superchio dell' ira e lo menimamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee essere primamente dell' uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale; e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine e 'l tuo amore. *E nov.* 33 4. Come la nostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Indi e mansuetudine e durezza ec. Porto egualmente. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 141. Nei fanti Tedeschi era più modestia e mansuetudine. *(L)*

✲ §. *Recare in mansuetudine, vale Mansuefare. Vit. SS. Pad.* 2. 381. Veramente questi meriterebbe di domare e recare in mansuetudine la natura de' bruti e feroci animali. *(V)*

MANTACARE. *Soffiar col mantaco. Fr. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso:* Agnolo da altra parte mantacando dicea. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

MANTACHETTO. *Dim. di Mantaco.* Lat. *folliculus. Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

† MANTACO. *Lo stesso che Mantice, ma è meno usato.* Lat. *follis.* Gr. φύσα. *S. Agost. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri, ec. *Franc. Sacch. nov.* 225. Comincia a soffiare col mantaco sotto il copertoio.

§. *Per metef. Dant. Purg.* 15. Invidia muove il mantaco a' sospiri. *Fr. Iac. T.* Per dio la negligenza sia sbandita, Li mantachi sien dritti inver l' amare. *Guitt. lett.* 19. Cui mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

MANTACUZZO. *Dim. di Mantaco.* Lat. *folliculus. Beno. Cell. Oref.* 125. Si leva tutte le ceneri, e carboni, soffiando con un mantacuzzo.

† ✲ MANTADURA. *V. A. Ammantatura. Lucan* 91. Avea una mantadura d' uno sciamito maraviglioso, foderato di bianco armellino *(I ed. not.* 345. *Guitt. lett.) (V)*

*† ✲ MANTARRO. *Sorta di vestimento rustico, forse quello, che è detto Saltambarco. Sannaz. pros.* 6. Vidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra venire con frettolosi passi un pastore nell' aspetto giovanissimo, avvolto in un mantarro di quel colore che sogliono essere ec. *(A)*

MANTECA. *Composizione, che si fa con lardo, meschiandovi odori.* Lat. *unguentum.* Gr. μύρον. *Sagg. nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec.; il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era ec. pieno *(l' altro canale)* d' una materia bianca, e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.

✲ MANTELLACCIO. *Peggiorat. di Mantello; tabarraccio. Belc. Vit. Colomb.* 135. Ma quando il disprezzato Francesco entrò nella camera del santo Padre, pose il suo mantellaccio in terra, e inginocchiossi. *(C)*

*† MANTELLARE. *Coprire col mantello; e si usa ancora in signific. neutr. pass.* Lat. *pallium induere.* Gr. ἱμάτιον περιβάλλεσθαι.

*† §. I. *Per metaf. Palliare, Inorpellare. Boez. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

*† §. II. *In signific. neutr. pass. per Scusare. Cron. Vell.* 86. Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzaio, avendo divieto; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate.

✲ MANTELLATO. *Add. da Mantellare. (A)*

✲ §. *Mantellato, vale anche Che ha mantello; e dicesi di cavalli e cani. Baldin. Dec.* Si vede un branco di dieci puledri ec., che quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi, ciascheduno ben si può separatamente discernere. *(A)*

MANTELLETTA. *Sorta d' insegna, od ornamento reale, o di altra dignità, che cuopre le spalle, e 'l petto.* Lat. *clamys.* Gr. χλαμύς. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *E appresso:* Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

MANTELLETTO. *Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

*† §. *Mantelletto. Specie di riparo militare, formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. Ciriff. Calv.* 1. 23. E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

MANTELLINA. *Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *G. V.* 6 85. 5. Si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Pecor. g.* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto appunto, quanto Stecchi dicea, che dovea fare. *Car. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettunno di cilestro, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO. *Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini.* Lat. *cortina, velum.* Gr. καταπέτασμα, σκέπασμα.

✲ §. I. *E per similit. Bellin. Disc.* 1. 151. Dite ch' ei s'è levato quei mantellini che ricoprivano quel sacrosanto lavoro, che fece Iddio in noi con le sue mani. *(C)*

§. II. *Per Mantellina. Ricord. Malesp.* 172. Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vaio.

§. III. *Per dim. di Mantello.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si converti in un mantellino, che parea un saltamindosso. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da chi potrò aver or ora in prestito Da pormi almeno in sul farsetto un piccolo Mantellino?

† MANTELLO. *Specie di vestimento per lo più con bavero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni. Nel plurale talora esce in A.* Lat. *pallium, mantellum, Plaut.* Gr. ἱμάτιον. *Ved. Flos.* 10. *Varch. Stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede. *Bocc. nov.* 22. 6 Vide il re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. *Liv. M.* I quali portassono sotto le mantella spade celatamente.

§. I. *Mantello, figuratam., per Iscusa, Ricoperta, Coperchiella.* Lat. *prætextus.* Gr. πρόφασις. *Cavalc. Med. Cuor.* Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato s' io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. Dei spigolistri, e picchiapetti ippocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare.

§. II. *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello; proverbio, che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che posson nascere; tolta la metafora dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d' estate, quanto d' inverno.* Lat. *bæta tum hyeme, tum æstate bona.* Gr. βαίτη καὶ θέρει, καὶ χείμωνι ἀγαθός. *V. Flos* 128.

§. III. *Ricoprirsi col mantel d' altri, o simili, vale Scusare sè coll' accusare altrui.* Lat. *suam culpam in alios derivare. Salv. Granch.* 2. 5. E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

✲ §. IV. *Mantello rivolto, o simile, vale Opinione mutata. « Guid. G.* 167. E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare, che il nostro Re addomandi pace ». *(C)*

¶ §. V. *Mutare, o Rivolgere mantello, o simili, vagliono Mutar pensiero, o opinione.* Lat. *sententiam mutare.* Gr. ἀνατίθεσθαι τὴν διάνοιαν. *Cron. Morell.* 278. Quando t' avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. ✲ *Segr. Fior. Lett. fam.* 2. Ora poi che e' vede non gli bisognar più, ha mutato mantello. *(TC)*

§. VI. *Aver mantello a ogni acqua, vale Essere pronto al bene, e al male, Accomodarsi a ogni cosa.* Lat. *in omnem eventum paratum esse. Salv. Granch.* 3. 13. S' io stento, io ho mantello A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua, dove bisogna.

§. VII. *Cavarne cappa, o mantello, vale Venire a qualche conclusione; tolta la metafora dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore. Ved. Flos.* 10 *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più inresoluti, ma vederne il fine ec., e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono: ec. *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto e diliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§. VIII. *Chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello, od altro simile; proverbio che vale, Che chi ha a trattar con tristi, vada cauto.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta, Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello.

§. IX. *Mantello, diciamo anche al Color del pelo del cavallo, o d' altre bestie da soma. Fir. As.* 238. A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio, disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 3. 7. 30 Eccone uscito un feroce destriero; Leardo, ed arrotato avea il mantello. ✲ *Salvin. Eneid. l.* 5. Cui Tracio destrier porta un mantello Di due color di macchie bianche asperso. *(F)*

MANTELLUCCIACCIO. *Peggiorativo di Mantelluccio. Lib. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLUCCIO. *Mantello piccolo, Mantello di poco pregio, Mantellino.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *Vit. S. Gio. Batt.* Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato. *Tratt. gov. fam.* 66. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoi dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

✲ MANTENENTE. *Che mantiene. Soder. Colt.* 80. Sarà vino mantenente il dolce tutto l' anno. *(V)*

✲ §. *Per Che si mantiene, Durevole. « Sen. Pist.* La cosa che l' uomo apprende per uso, è tarda e diversa; quella che è naturata, è iguale, ed è mantenente ». *(C)*

† ¶ MANTENENTE. *Avverb. Immantinente.* Lat. *illico.* Gr. αὐτόθι. *Tesorett. Br.* 6. 41 Per quel trapassamento Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 33. Mantenente ritornòne Com' un Angelo il latrone.

† ¶ MANTENERE. *Conservare; e si usa, oltre al signific. att., anche nel neutro, e nel neutro pass.* Lat. *conservare, servare.* Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 3. 8. In grande, e onorevole stato appresso di sè il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel, che io oda, il migliore che mai volasse, ed, oltr' a ciò, il mantien nel mondo? *E nov.* 79 38. E saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per far noia e dispiacere ad altrui non s' acquista, nè si mantiene amore, anzi odio e nimistà? *Petr. son.* 280. Che vivo, e lieto ardendo mi mantenne. *Dant. Par.* 11. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno *(cioè:* reggerla, e tenerla diritta). *G. V.* 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *Pass.* 212. E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere, e conservare sua puritade, e sua onestade ec., è tenuta e riputata altiera e superba. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 1. Purità, Dio ti mantegna Sempre dentro al nostro core, Ch' esti savii pur di fuore Non ti voglion per insegna. *Sagg. nat. esp.* 18. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

✲ §. I. *Mantenere, vale talora Conservare in vita. « Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E canz.* 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene ». *(C)*

✲ §. II. *Mantenersi sciolto, padrone, o simili, vale Conservarsi in libertà, in indipendenza. Guicc. Stor.* 4. 83. I grandi ec. per mantenersi sciolti e padroni, avranno piacere della sua cattività. *(L)*

† ✲ §. III. *Mantenersi sopra di sè, parlandosi di città, paesi ec., vale Governarsi da sè, Essere indipendente. Borgh. Fies.* 212. Mostrerebbe ch' ella ci fusse stata di lunga mano, o mantenessesi sopra di sè, o dipendesse da Fiesole. *(V)*

§. IV. *Mantenere, per Sostenere, Difendere.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. προϊστασθαι, παραφυλάττειν. ✲ *Stor. Barl.* 64. Lui faremo venire a disputare co' nostri filosofi, ed egli manterrà la setta de' Cristiani. *E* 69. Feceli vedere ec. come conveniva ch' ella si facesse Barlaam, e come mantenesse la legge de' Cristiani. *(V) Petr. canz.* 22. 5. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E* 33. 2. Parmi vedere Amore Mantener mia ragione, e darmi aita. ✲ *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 3. Se l' occhio nel mirare un remo nell' acqua, afferma che il remo è rotto, subito il tatto corregge l' inganno della vista, e mantiene, che il remo è intero. *(CP)*

✲ §. V. *Per Osservar la promessa, Attenere.* Lat. *promissis stare. « M. V.* 3. 52. Che manterrebbe a' Cortonesi buona, e leale pace ». *Varch. Err. Giov.* 60. Nè il Papa (sebbene avesse promesso il perdono) l' avrebbe mantenuto come non fece. *(C)*

✲ §. VI. *Mantener uno, talora vale Sostenerlo in giudizio, Patrocinarlo. Fr. Sacch. nov.* 77. Pensò di scoprirglisi, e d' andare a lui, perchè lo mantenesse *(in una lite)* e favellasse nelle sue ragioni. *(V)*

✲ §. VII. *Mantenere, in signific. neutr. pass. vale Alimentare, Sostentare.* Lat. *alere, sustentare. Vas. Op.* 2. 513. Faceva cose per guadagno, che e' non arebbe forse guardate, se avesse avuto da mantenersi. *(C)*

✲ §. VIII. *Mantenere l' insegna, il campo, e simili, vale Difenderlo dal nemico, Far sì che il nemico nol prenda. « Bern. Orl.* 2. 20. 38. Diceva a lui Gostanzo: datti il core, Se in qualche modo io fo che vada via, Far sì, che a casa ne portiam l' onore, E in campo mantener l' insegna mia »? *E appresso:* E che sperava ogn' altro far cadere, Contra ad ogn' altro il campo mantenere. *(C)*

✲ §. IX. *Mantener uno su la data, vale Secondarlo. V.* DATA, §. VI. *(N)*

✲ §. X. *Mantenere in isola, per Mantener sospeso. Salvin. disc.* 1. 180. Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi ec., e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente. (*)

✲ §. XI. *Mantenere, vale anche Tenere in mano. Bocc. Am. Vis.* 1. Reale era in aspetto e mantenea Reale scettro. *(Br)*

† ✲ MANTENIBILE. *Add. Che può essere mantenuto. Bellin. Disc.* 3. 52. Esse semenze ec. senza mia opera germoglino in altri uomini, anch'essi mantenibili sempre gl'istessi. *(Min)*

MANTENIMENTO. *Il mantenere.* Lat. *conservatio.* Gr. συντήρησις, σωτηρία. *Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, ec. *Circ. Gell.* 1. 30. E che erba, e che semi e che frutti produce ella *(la terra)* per sè medesima, non essendo aiutata dall'arte, che sieno nutrimento atto, e conveniente alla conservazion della vita dell'uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua? *Serd. Stor.* 5. 213 Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.

ȝ MANTENITORE. *Che mantiene.* Lat. *conservator, servator.* Gr. σωτήρ.

✲ §. I. *Per Difensore. « Gal. Sist.* 2. Strenuo campione, e mantenitore della dottrina aristotelica ». *Bald. Dec.* Nel quale erano due cavalieri ec. che dovevan fare ufizio di mantenitori. *(A)*

✲ §. II. *Per Osservatore, Che attiene. « Buon. Fier.* 4. 3. 9 Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra ». *(C)*

✲ §. III. *Mantenitore, parlandosi di leggi, precetti e simili, vale Che non trasgredisce. « Amm. Ant.* 30. 2. 3. Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale e vero lume. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elia ec., il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge ». *(C)*

MANTENITRICE. *Verbal. femm. di Mantenitore. Segner. Pred.* 4. 6 Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO. *Add. da Mantenere. Conservato.* Lat. *servatus.* Gr. διασωθείς. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più che il consueto s'inamicarono con loro, ricevendo grazie da'Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè, venendo scemi, l'acque si dirompono. *Varch. Stor.* 10. 318. Non fendere a patto niuno il Ducato di Milano, acquistato e mantenuto con dispendio di tant'oro.

ȝ MANTICE. *Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili.* Lat. *follis.* Gr. φύσα. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 33. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* Il quale suona mediante il fiato dato da'mantici. *Tass. Ger.* 2. 33. Composto è lor d'intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v'incita. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna, co'mantici ec.

§. I. *Per metaf.* Lat. *incitamentum.* Gr. ὁρμητήριον. ✲ « *Petr. son.* 105 Co'mantici, e col fuoco, e cogli specchi ». *(C) Tac. Dav. Ann.* 1. 20. E que'che tra i benevoli son legami d'amore, erano mantici alle loro ire.

✲ §. II. *Mantice del calesso, della cesta, o simili, dicesi Quella parte che serve di coperta al calesso, alla cesta, ec. (A)*

MANTICETTO. *Dim. di Mantice.* Lat. *folliculus.* Gr. φυλάκιον. *Beno. Cell. Oref.* 37. Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi. ✲ *E Vit.* 3. 377. Il coreggiolo metterai nel fuoco a vento di manticetti da orefice. *(C)*

*† ✲ MANTICO. *Voce antica. Mantice. Cavalc. Specch. Cr.* 157. Cristo in croce è quasi come un mantico ad accendere il fuoco dell'amore in noi. *(L'ediz. di Brescia* 1822, *pag.* 137, *ha:* Ecco dunque che Cristo in croce, quasi come uno mantice di accendere fuoco nelli nostri tepidi cuori, ec.) *(V)*

*† MANTICORA. *Sorta di animale poco noto, con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle.* Lat. *manticoras.* Gr. μαντιχώρας. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Manticore con tre filar di denti *Morg.* 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d'uom, manticore appellati.

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale.* Lat. *mappa, mantile.* Gr. ἀβόνη, χειρόμακτρον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Una tavola coperta di netti, e onesti mantili. *Fr. Giord. S. Pred* 46. Battea, e venia i belli mantili bianchi, e le tovaglie. *Quad. Cont.* Disse che volea, per pagarlo per tessitura di mantili, e altro panno. *Alleg.* 318. Con lestezza vi getta su un mantile, Sbattutol prima ripiegato al fianco.

MANTINO. *Dim. di Manto. Fr. Iac. T.* 2. 16. 6. Copersesi un mantino Di falsa discrezione *(qui per metaf.).*

ȝ MANTO. *Specie di vestimento simile al mantello.* Lat. *pallium.* Gr. ἱμάτιον. *Petr. son.* 23. E'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. *E* 272. Seguendo partissi Lei, ch'avvolto l'avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 30. Donna m'apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V.* 8. 5. 4. Si trasse la corona e 'l manto papale, e rinunziò il papato.

✲ §. I. *E figuratamente. « Dant. Purg.* 19. Un mese, o poco più, prova' io come Pesi il gran manto a chi dal fango il guarda » *(cioè la dignità papale). (C)*

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 16. Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. son.* 81. L'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 25. Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

✲ §. III. *Manto, per metaf. fu detto dai poeti per significare il Corpo umano, quasi come un vestimento dell'anima. Cas. Son.* 46. Questo caduco manto e frale, Cui tosto atropo squarcia, e nol ricuce Già mai. *Bemb. Son.* 93. Poichè sì chiaro, e sì felice ingegno Veste di sì leggiadro, e sì bel manto. *(FP)*

MANTO. *Term. marinaresco antico, Sorta di fune, colla quale si legano l'antenna, e le vele. Franc. Barb.* 258. 19. Manti prodani e poggia, Poppesi e orcipoggia.

MANTO *V. A. Add. Molto; dal Provenzale.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Mante fiate può l'uom divisare Cogli occhi cosa che lo cor dicede. *E M. Cin.* 127. Posciached io provai dolente quanta È la sua signoria, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb.* 13. 19. Fra la gente secura Mante fiate di senno s'infinge. *E* 82. 6. Che mante volte però morti vidi.

*† MANTRUGIARE. *V. A. Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare.* Lat. *manu attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Sod. Colt.* 68. Questa *(erba)* si piglia fresca la mattina di buon'ora, mantrugiandola poco, e brancicandola il meno che si possa.

✲ MANUALDO. *Lo stesso, che Manovaldo. Cron. Morell.* 338. In tali casi e tempi avea a contendere colle donne, parenti, co' fanciulli, che erano già grandi e ammessi co'manualdi. *(C)*

† MANUALE. *Add. Di mano, Fatto con mano.* Lat. *manuarius.* Gr. χειροποιητός. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual, paresse. *Lab.* 106. Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V.* 12. 42. 3. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Ott. Com. Purg.* 11. 186. Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue, e d'opera d'arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arte manuale. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

✲ §. *E in forza di sust. Lo stesso, che Manovale. Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 31. Iddio come cagione primaria e universale l'architetto si è; la natura, è il capo maestro: e le altre cagioni sotto di lei saranno, verbigrazia, i manuali e i lavoranti *(qui per similit.). (F) Segner. Sent. Oraz.* 86. Noi non siamo il padrone che fa la fabbrica; siamo i manuali. *(TC)*

MANUALMENTE. *Avverbio. Con mano.* Lat. *manibus.* Gr. χερσί. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'uomo, ma eziandio chi l'ordina, e consiglia. *Vit. SS. Pad.* E se avviene, che non lavorasse manualmente, entri all'orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 26. Sotto l'ombra di quel frascato ec. parte dalla natura e parte manualmente fatto.

✲ MANUBALESTRO. *Balista portatile dei Romani.* Lat. *manubalista. Vegez. pag.* 167. *(Firenze* 1815*)* Gli scorpioni sono detti quelli che *manubalestri* sono oggi chiamati, e però così nominati perchè li suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. *(B)*

MANUBRIO. *V. L. Manico.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη, λαβή. *Sagg. nat. esp.* 98. Con muover poi in qua, e in là il manubrio. *E appresso:* Incominciammo a dimenare in qua e in là il manubrio.

† MANUCARE. *Mangiare; ma è voce poco usata.* Lat. *manducare, edere, vesci.* Gr. ἐσθίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Rett. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo acciocch'e' viva, e non vivere acciocch'e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov.* 15. 37. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. cap.* 9. Innanzi è da por mente al convito con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc.* 2. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca; e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf.* ✲ *Zenon. Pist.* 36. E così grande convien che riluca Tanto, che la virtù che li governa Per propria invidia se stesso manuca. *(C) Dav. Colt.* 181. Acciocchè lavorando la vanga non gli trovi *(i coiacci)*, e la golpe la vernata non gli cavi e manuchi. *(N) Ar. Fur.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L'ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di Mano.* Lat. *mantiola, Nov. Marc.* Gr. χειρείδιον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo che ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso:* Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

✲ MANUMISSIONE. *T. de' legisti. Liberazione di schiavitù. (A)*

✲ MANUMISSORE. *Verbal. masc. Che affranca, Che dà la libertà.* Lat. *manumissor.* Gr. ἐλευθερῶν. *Salvin. disc.* 2. 319. Sogliono dai battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato. (*)

†✲ MANUMITTENTE. *Che, o Chi affranca, Manumissore. Salvin. disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all'antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente (*)

*† MANUSCRISTO, e MANICRISTO. *Sorta di confezione medicinale, la quale s'adopera per le pasticche. Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi e manuscristi diventano bianchi: rimenandogli molto *Morg.* 19. 67. E come manicristo a tutti piacque *(l' ediz. del Sermartelli* 1574 *ha:* E come un pinocchiato ec.; *e così pure l' ediz. di Cagliori* 1778 *al cant.* 19 *st.* 69 *).*

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto.* Lat. *codex calamo exaratus. Red. esp. nat.* 14. Un altro libro in lingua abissina n' ho veduto tra alcuni manuscritti siriaci. *E lett.* 1. 75. Spero di poter mandare a V. S. illustrissima il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto.* Lat. *calamo exaratus. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d'alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

*†✲ MANUZZA. *Dim. di Mano: Manuccia.* Lat. *manicula.* Gr. χειρίδιον. *Benv. Cell. Vit.* 2. 378. Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara. (*)

✲ MANZA. *Femm. di Manzo. Cant. Carn. (Cosmopoli) pag.* 545. Non qualche manza tolta dall' arato. *E ivi:* Ma lasciar vuol le manze agli Aretini. *(V)*

*† MANZA. *V. A. Lo stesso, che Amanza, Persona amata.* Lat. *amasia, amica, desiderium, Catull.* Gr. φιλότης. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 2 Sopr' ogni altro amore È la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso:* Si m' hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz.* 109 8. Ma pur, se me 'l chiedesse la mia manza, Insin a casa gnen' andre' a portare.

MANZO. *Bue.* Lat. *bos.* Gr. βοῦς. ✲ *Cron. Strin.* 119. Diedi a soccio a Vivolo, lavoratore d' Alfieri di Mugello, pecore, e vacche, e manzi. *(V) Lor. Med. canz.* 50. 5. Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi e be' vitelli, ec. *Red. Oss. an.* 197. I manzi ed i bufoli, che talvolta pesano 1500 libbre ec., appena hanno due libbre, o poco più, di cervello.

✲ MANZOTTA. *Giovenca, Vaccherella. Bern. Megliazz. (A)*

✲ MAPALE. *V. L. Tugurio. Sall. Giug.* 135. Delle mapali, che erano certi loro edificii ec., uscivano. *(V)*

✲ MAPPA. *Lo stesso che Mappamondo. Gal. Lett.* Con quest' unico mezzo si sono fin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche. *(C)*

† MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo.* Lat. *tabula geographica, mappa mundi. G. V.* 12. 89. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane, con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Ott. Com. Purg.* 18. 322. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l' elevazione dei segni e delli suoi occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, l' atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, o Inganno. Malm.* 6. 27. Perchè d' alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

*† MARAME. *Il Peggiore, o lo Scelume di quantità, come sarebbe Ogni rifiuto di mercanzia; detto forse a similitudine di quelle cose, che dal mare sono gettate a riva.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. κάθαρμα, περίψημα. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

† §. I. *Per Trappolería, Giunteria; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *technae, dolus.* Gr. τέχνη, δόλος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia. Malm.* 12. 40. D' anelli, d' orecchini v' è il marame.

MARANGONE. *Mergo.* Lat. *mergus, corvus calvus.* Gr. αἰθυία. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec., hanno gran quantità di pollini *E Oss. an.* 154 Merghi, o marangoni ec., che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole, ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano e predano sott' acqua, perciò in termine di Marineria son detti* Marangoni *Quegli uomini che, tuffandosi, ripescano le cose calute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi.* Lat. *urinator.* Gr. κύβιστητήρ. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone. L' orcipoggia e l' artimone. ✲ *Cer. Dant. Inf.* 333. Il qual atto del notare egli ci mette sugli occhi colla similitudine del marangone, che andato sotto pe' servigi della nave, torna su ec. *(C)*

§. II. *Marangoni, chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra. Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni e calafai. Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50. Perciò fatti venir due marangoni, Con tutto quell' ordingo che s' adopra A segare i legnami ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

✲ §. III. *E per Legnaiuolo. Varch. Ercol.* 59. Quando un legnaiuolo, che gli altri dicono falegname o marangone, avendo confitto un aguto, e fattolo passare e riuscire dall' altra parte dell' asse, lo torce così un poco nella punta col martello ec. si dice ribadire. *(N)*

✲ MARANO. *Sorta di navilio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottil, carovane e galee. (*)

MARASCA. *Specie di ciriegia aspra; lo stesso che Amarasca.* Lat. *cerasum acidum. Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza.* Lat. *marcor, marasmus.* Gr. μαρασμός. *Lib. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

† MARAVIGLIA. *Passione, e commozion di animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapea che far si dovesse. *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di sè per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt' altro pensare. *Buti* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son.* 27. Sì vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. *E* 302. Piene di maraviglia, e di pietate.

✲ §. I. *Maraviglia, per Cosa maravigliosa. Lib. Cat.* 1. 3. 18. Molte maraviglie scrivono li savii uomini, che non sono da credere. *Vasar. Vit. Raff. Urb.* Mentre che la felicità di questo artefice faceva di sè tante gran maraviglie. *Bart. Giapp. lib.* 2. Delle proprie vite facevano maraviglie sì grandi, che pareano da recarsi piuttosto a miracolo della lor fede che a merito ec. *(Br) Segner. Mann.* 1. 4. Nota altissima maraviglia. *(V)*

✲ §. II. *Onde Essere, o Non essere maraviglia, o una maraviglia, vale Essere, o Non essere cosa da maravigliarsene. « Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia». *(C) Dep. Decam.* 35. Aggiunte, delle quali oggi ne' libri se ne veggono tante, che è una maraviglia. *(V)*

✲ §. III. *E talora si tace il verbo Essere. « Bocc. nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t' appressasti *(cioè* non è maraviglia) ». *(C) E g.* 8. *n.* 6. Maraviglia, che se' stato savio una volta. *(V)*

✲ §. IV. *Dare, o Darsi maraviglia. V.* DARE. *(C)*

§. V. *Far maraviglia. V.* FARE MARAVIGLIA.

✲ §. VI. *Maraviglia, per Miracolo si ha nelle Vit. SS. Pad* 2. 79. Sentendosi quel secolare fratello di quel Monaco per maraviglia di Dio avanzare più l' un di che l' altro, avanzò assai. *(V)*

✲ §. VII. *Per le maraviglie di Dio, Specie di giuramento. Franc. Sacch. nov.* 119. Per le maraviglie di Dio che tu dici lo vero, che non reconosciamo le gambe l' uno dell' altro. *(V)*

*† §. VIII. *Maraviglia, è anche una Spezie di bietola, che ha molte foglie di più colori, verde, rosso carico, e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima. Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec., sciamiti, maraviglia, vivole ec.

† ✲ §. IX. *Per Spezie di vite. Soder. Colt.* 33. Volendo entrare in seme di qualche sorta di vite notabile, come sono quelle, che si chiamano maraviglie ec. *(V)*

*† MARAVIGLIABILE, *ed all' ant.* MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole.* Lat. *admirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Vit. Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

✲ MARAVIGLIACCIA. *Accrescit. di Maraviglia. Alleg.* 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina ch' abbia, anzi che no, dello sporchetto (*)

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi.* Lat. *miratio, admiratio.* Gr. θαῦμα, θαυμασμός. *Amm. Ant.* 5. 1. 16. Conversazione parturisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo, che parla copioso e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

† MARAVIGLIANTE. *Che, o Chi si maraviglia.* Lat. *admirans.* Gr. ὁ θαυμάζων. *Amm. Ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti.

† MARAVIGLIARE. *In significe. neutr. e neutro pass. Prendere, o Prendersi ma-*

raviglia. Lat. *admirari, mirari.* Gr. Θαυμάζειν, Θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom'io, come egli non è ora qui. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar perch' io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond'io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch' io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro ed ai lati, Maravigliando, esercito d'alati.

✲ §. I. *E con la preposizione Sopra. Vit. SS. Pad.* 2. 397. E maravigliandosi egli sopra ciò, udì una boce, che disse. *(V)*

✲ §. II. *Maravigliare, talora si riferisce a persona, o a fatto di persona, e in sè contiene idea di biasimo, e di rimprovero. Cron. Vell.* 122. Mandaronsi due ambasciadori a Siena a maravigliarsi, e dolersi, e riprendergli. *(CP)*

✲ §. III. *E in significato att. per Ammirare.* Lat. *mirari aliquem. S. Agost. C. D.* 1. 22. E tutti quelli che ciò hanno fatto in sè stessi *(di uccidersi)*, sono forse da maravigliare di grandezza d'animo, ma non da lodare, ec. *(Il Lat. dice* mirandi sunt*). (V) S. Gio. Grisost.* 49. Or vedi dunque per che fatti, ed opere gli Apostoli son da maravigliare. *(N) Car. Ea. lib.* 6. Enea la moltitudine e 'l tumulto Maravigliando; ond'è, vergine, disse, Questo concorso al fiume? *(Br)*

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maravigloso, Da maravigliarsene.* Lat. *mirus, mirabilis.* Gr. Θαυμάσιος, Θαυμαστός. *Dant. Conv.* 73. Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse. ✲ *Poliz. Rim. lett.* 208. Se degni non sono fra sì maraviglievoli scritti de'vecchi poeti essere annumerati, almeno per fare agli altri paragone ec. non sarà forse inutile stato averli con essi collegati. *(C)*

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuor d'uso comune.* Lat. *mirifice.* Gr. Θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Si potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l'allegrezza, L'alma ricrea maravigliosamente.

✲ §. I. *Per Assaissimo, Sopramodo, Fieramente, Grandemente. Bocc. nov.* 17. Così detto ricominciò maravigliosamente a piagnere. *Segr. Fior. Ist. l.* 1. *p.* 27. E così veniva l'Italia in questi tempi a essere maravigliosamente afflitta, sendo combattuta da verso l'Alpi dagli Unni, e di verso Napoli dai Saracini. *E l.* 8. *p.* 399. Nelle cose veneree maravigliosamente involto. *Salvin. Cas.* 135. Ma errò Probo maravigliosamente, poichè i libri di Menippo chi mai chiamo satire? *(N) Guicc. Stor.* 4. 193. Nella quale freddezza ec. procedente non tanto dalla stagione asprissima dell'anno, quanto dalla difficultà che aveva Borbone di pagare le genti, onde erano ec. tormentati maravigliosamente i Milanesi. *(L)*

✲ §. II. *Nota costrutto. Borgh. Orig. Fir.* 296. I disperati, ed i macontenti erano instrumenti maravigliosamente *(cioè maravigliosi)* al proposito suo *(V)*

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati. ✲ *Sen. Ben. Varch. Lett. Ded.* Ne fu sempre studiosissimo, e sempre maravigliosissimamente se ne servì. *(C)*

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maraviglioso.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα Θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 31. 18. Al quale maravigliosissime forze hanno date l'aver già provato, ec. *Fir. As.* 317. L'altre parti del corpo, ciascuna per sè maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime, ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar che ella fusse altra che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l' uso comune.* Lat. *mirus, mirificus.* Gr. Θαυμάσιος, Θαυμαστός. *Bocc. nov.* 18. 37. Maravigliosa piacere, veggendola, aveva sentito nell'animo. *E num.* 48. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maravigliosa agli occhi di Giachetto. *E g.* 4. *p.* 11. Maravigliosa cosa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali cose maravigliose, e vere reputarono le parole del parlante Achimenide. ✲ *Petr. Uom. Ill.* 232. Uomo di scienzia, e in santità maravigliosa. *(V)*

✲ §. I. *Vale anche Compreso da maraviglia, Maravigliato. Vit. S. Domitil.* 293. E veggendole velate, tutti stupiti, e maravigliosi, disse Suspizio: ec. *(V) Ar. Fur.* 27. 22. Carlo mirando va il crudel macello Maravigliosa, e pien d'ira e di sdegno. *E st.* 107. E disse che più il Tartaro avea caro; Di che tutti restàr maravigliosi. *(M) E* 39. 38. Dudone, Astolfo, Brandimarte ec. Stavan maravigliosi di quel fiero. *E* 58. Così, poichè fu Orlando d'error tratto, Restò maravigliosa e stupefatto. *(B)*

✲ §. II. *Maraviglioso, fu detto anche per Grande, in cattivo significato. Segr. Fior. Stor. l.* 7. *p.* 284. Standosi ciascuno nelle sue tende, ciascuno con maravigliosa viltà si governava. *(N)*

† MARCA. *V. A. Paese, Contrada. V. il Du-Fresne.* Lat *regio, ora.* Gr. χώρα ἐσχατιά. *Dant. Purg.* 19. Qual non si sente in questa mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle nostre marche ec, Per viver meglio, esperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche *(così in alcuni testi a penna, quantunque lo stampato e il testo Dav. abbiano* marce*).* ✲ *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Donò a questo buon Vescovo l'anno MCXXVI. molte castella e case e terre ch'ell'aveva in questa Marca di Toscana. *(V) Ar. Fur.* 27. 129. Avean piene le ripe i grassi armenti Quivi condotti da diverse marche. *(FP)*

† §. I. *Per Sorta di moneta antica. Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d' oro.

§. II. *Per Contrassegno, Marchio.* Lat. *nota, stigma.* Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm.* 10. 11. La marca ebbe del regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

MARCARE. *Marchiare.* Lat. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del Comune. *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paese.* Lat. *finitimum esse.* Gr ὅμορον εἶναι. *Tes. Br.* 3. 3. E sappiate che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

*† MARCASSITA. *Sorta di mezzo minerale, composto di terra, di zolfo, di sali, e di sustanze metalliche.* Lat. *pyrites lapis, marchasita. Sagg. nat. esp.* 266. Come nè meno a pestare i coralli, l'ambra gialla e la nera, i granati, e la marcassita *(l' ediz. del Cecchi* 1691 *a pag.* 267 *ha* marcasita*). Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita.

MARCATO. *Add. da Marcare.* Lat. *signatus.* Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del Comune.

*† MARCHESA, *e anticamente* MARCHESANA. *Moglie di Marchese, o Signora di marchesato.* Lat. **marchionissa. Bocc. nov.* 100. *tit.* E come marchesana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. E tu ec. Al pianto i tuoi begli occhi alquanto serra, A quella fonte di lagrime amara, Gloriosa Marchesa di Pescara. *Dav. Scism.* 53. La sentenza comprese ancora Gertruda, marchesana d' Orsonio. *Guicc. Stor.* 1. 35. Gioie prestategli dal Duca di Savoia, e dalla Marchesana di Monferrato.

MARCHESATO. *Stato, e Dominio di Marchese.* Lat. **marchionis ditio. Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore.

MARCHESE. *Titolo di signoria.* Lat. **marchio. Bocc. nov.* 100. 2. Vo'ragionar d'un Marchese non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Stor. Eur.* 5. 103. Pose un signore, e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata Marchese, che tanto suona in lingua sassonica, quanto paèsano, cioè signore, e guardiano del paese. *Varch. Stor.* 2. 14. Ma, in qualunque modo si fusse, il Marchese poco di poi, o di sua volontà ec., o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec., richiamato dalle stanze l'esercito, s'avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Iacopo, e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare, per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

§. *Marchese, si dice anche il Mestruo delle donne.* Lat. *mensis profluvium, mulierum profluvium.* Gr. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Una eccellenza del signor marchese, Eterno onore del femmineo sesso. *Varch. lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua greca, come nella latina; il volgo nostro, non so io donde, nè perchè, lo chiama marchese.

✲ MARCHESINO. *Dim. di Marchese. Marchese in tenera età. (A)*

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa.* Lat. *cerasum præpingue. Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriege visciole, e marchiane.

§. *Onde Essere, o Parer marchiana, diciamo di cosa, che eccede nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato. Bern. rim.* 1. 3. Or questa si che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere. Oh questa sì che sarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de'pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amendui a combattere con gli spiriti!

MARCHIARE. *Contrassegnare improntando.* Lat. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle, che l' aveano, il dovessono marchiare. *Bellinc. son.* 108. Che marchiar, dico, un di vi possa il boia. ✲ *Salvin. Georg. l.* 1. L' aratore battendo affila il duro Dente del vomer con-

sumato, scava Nell' arbor le canoe, o marchia il gregge, O pur le taglie fa per li frumenti. *(C)*

† ✲ §. *Marchiare, si dice anche del Contrassegnare scritture, o i libri colla penna. Salvin. Cas.* 133. Col segno di luogo scorretto abbiam marchiato l' ultimo membro, poichè non solamente è guasto, ma anche come pare, mozzo e magagnato. *(N)*

MARCHIATO. *Add. da Marchiare. Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il re Uberto Per le mezzette, che non son marchiate.

✲ MARCHIATORE. *Colui che appone il marchio. Stat. ant.* Marchiatori di panni. *(A)*

MARCHIO. *Marco, in significato del* §. Lat. *nota, inustio, stigma.* Gr. στίγμα. *Serd. Stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando di un proprio marchio lui, e la progenie sua ec., lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchii, che fiorir debbon le spalle Ai tagliaborse, e ladri ancor scolari.

✲ §. *Per Romano. Stat. Pist. Inv.* 24. Uno marchio che pesa libre XII e mezzo: una statera che pesa libre XI. VI; uno paio di bilancé ec. *(C)*

MARCIA. *Umor putrido, che si genera negli enfiati e nelle ulcere.* Lat. *tabes, tabum, pus.* Gr. πύον. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

MARCIARE. *Il camminare degli eserciti e de' soldati.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marcian tutti verso il campo poi. *Tol. lett.* L' esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona. *Varch. Stor.* 2. 24. Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Tass. Ger.* 19. 66. Anch' ei marciò coll' altra gente in schiera. ✲ *E* 9. 13. Marcia il campo veloce; anzi si corre, Che della fama il volo anco precorre. *(N)*

† §. 1. *E per similit. Disc. Calc.* 16. Dinanzi ai quali marciano i tamburi della medesima livrea. ✲ *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 254. Che a loro È così più agevole la via Marciando ai lidi *(parla dei pesci) (N)*

✲ §. II. *E per semplicemente Andare. Salvin. Cas.* 38. Appresso Atenéo, di due Sileni più d'una volta si fa menzione che a altrettante compagnie, o branchi di satiri soprantendevano, che a destra e a sinistra della processione marciavano. *(N)*

§. III. *Per Partirsi semplicemente, Andar via. Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

§. IV. *Marciare, in significato att., per Far divenir marcio.* Lat. *tabefacere.* Gr. ἐκτήκειν. *Cant. Carn.* 149. Quell' umor che vi corre, Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

✲ MARCIATA. *Il marciare; e dicesi dei soldati, e degli eserciti quando camminano. Oggi propriamente è il suono delle bande, che accompagnano il marciare dei soldati. Baldin. Dec.* Lo squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie sanguinose. *(A) Bart. Stor.* Prima di sonar la marciata per inviarsi al campo, il buon re D. Protasio pubblicamente si comunicò. *(C)*

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio.* Lat. *marcidus, tabidus, putris.* Gr. σαπρός, μαρασμώδης. ✲ *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. I quali quasi tutti vedova ec. marcidi e rappresi umori sputare. *(B) Legg. B. Umil.* 108. La fedita generava sangue marcido, essendo male curata. *(P)*

† §. I. *Per metaf. Guicc. Stor.* 8. 370. La nostra repubblica, la quale ora marcida di squallor di sordidezza ec., ha dissipato l' onore.

✲ §. II. *Pure per metaf. vale anche Ebbro, Ubbriaco. Poliz. st.* 1. 112. Sopra l' asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido. *(M)*

MARCIGIONE. *Il marcire.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segn. Stor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diversi stenti.

MARCIO. *Sust. Termine di giuoco, e vale Posta doppia; onde Campare, o Scampare il marcio, Uscir del marcio, e simili, vagliono Uscir del rischio del perderla doppia. Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d' ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia marcio *(qui per metaf.)*.

§. *Cavare, o Uscir del marcio, figuratamente, il diciamo anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta qualche cosa disiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi, scolari, Per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρός, μαρασμώδης. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l' acqua marcia. † ✲ *Fior. Virt.* La faccia crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *(N)*

§. I. *E figuratam. Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.

§. II. *Per metaf. Vile, Abbietto.* Lat. *vilis, abiectus.* Gr. ταπεινός, οὐτιδανός. *G. V.* 7. 48. 2. Disse per rimproccio: leggi li statuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente.* Lat. *velit, nolit.* Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Cavalc. Discipl. spir.* Perciocchè il cuore umano non può stare che non pensi alcuna cosa; s' egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch' e' pensi male. *Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza e a lor dispetto In sul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra donna ch' ogni sera Io abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino all' undici ore andarne a letto? *Red. lett.* 1. 174. Questa volta bisognerà che ella lo confessi, a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 118. Bisognava per marcia necessità ricorrer a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* Lat. *tabidus, tabo fluens, purulentus.* Gr. μαρασμώδης, ταχερός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso, e marcioso, ec.

MARCIRE. *Putrefarsi, Divenir marcio. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tabescere, tabefieri.* Gr. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Chè nol vendea, se non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Fr. Giord. Pred. S.* Il marcire chiama lo 'nvecchiare. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 12. Era peccatore sì arrabbiato, sì abituato che marcì trentotto anni in quei vizi stessi. *(TC)*

✲ §. II. *Nota uso. Agn. Pand.* 61. Le dimostrai quanto alle donne sia non pure biasimo, ma sia loro molto dannoso marcirsi il viso con calcine e veneni che si dicono lisci *(qui vale fare divenir marcio). Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. Che sarà di questi, quando a suon di tromba destati da quel sepolcro dove avranno lungamente marcito ne' lor cadaveri, si sentiranno ec. *(V)*

§. III. *Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo.* Lat. *in carcere contabescere.* Gr. ἐν φυλακῇ ἐκτήκεσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. E sarà cagion ch' io misero Mi marcisca in prigione. *Malm.* 1. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

MARCITO. *Add. da Marcire.* Lat. *tabefactus.* Gr. ταχηρός. *Dant. Inf.* 29. Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir. As.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente *(qui per metaf.)*.

MARCIUME. *Astratto di Marcio.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segner. Mann. Magg.* 21. 2. Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

§. *Per metaf. vale Abbiezione, e Pretta viltà.*

MARCO. *Una certa quantità di moneta.* Lat. * *marcha. Dav. Camb.* 98. Il marco si è il besse romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in quaranta mila marchi d' argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il Re d' Inghilterra trenta mila marchi di sterlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro, e mezzo d' oro.

§. *Per Contrassegno, Impressione da marcare, che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio.* Lat. *signum, nota, stigma.* Gr. στίγμα. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del Comune. ✲ *Stat. Sunt. Pist.* 15. Ciascheduno di quelli facciano marchiare con marco di piombo. *(C)*

MARCORELLA. *Erba nota, che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino.* Lat. *mercurialis. Cr.* 7. 74. 1. La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare un cristeo d' acqua, ove sia cotto crusca, malva, marcorella, sale, per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salsiccia, pastinache e marcorella.

*† ✲ MARE. *Universal congregamento delle acque, che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono.* Lat. *mare, pelagus, æquor.* Gr. θάλασσα, πέλαγος, πόντος. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera, si mise un vento tempestoso, il quale, facendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il mare se ne venne. *Petr. son.* 239. Dal Borea all' Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par.* 24. Per la qual tu su per lo mare andavi.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *Buti:* Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l' apostolo.

✲ §. II. *In alto mare, o per alto mare, vale Lontano dal lido. « G. V.* 2. 15. 2. Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono ». *V.* ALTO, §. IX. *(C)*

✲ §. III. *Mar cheto, vale Mare che avendo poco moto non fa romore. V.* CHETO, §. I. *(C)*

§. IV. *Mare fresco, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

✲ §. V. *Braccio di mare. V.* BRACCIO, §. XV. *(C)*

*† §. VI. *Poco mare, o Non esser quasi mare, si dice quando il mare è poco agitato.* ✲ *Bocc. g. 5. n. 2.* Essendo quel vento, che traeva, tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare, e bene reggente la barca ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *(V) Morg.* 20. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perch' era poco mare, e fresco vento.

✲ §. VII. *Mare vecchio, dicono i marinari per accennare il Residuo della tempesta. Red. Lett.* Solito residuo della di già passata tempesta, che i marinari con proprio vocabolo sogliono nominare Mare vecchio. *(A)*

✲ §. VIII. *Mare di sopra, si dice al Mare adriatico, e Mare di sotto al Mare mediterraneo. Borgh. Tosc.* 358. Non vorrei già ec. che facendo fondamento in su quello, che Livio par la nomini dal mar di sopra, che e' dice Supero, avesse creduto inferirsi necessariamente che ne dovesse essere una dal mar di sotto e infero, che è il nostro. *(C)*

✲ §. IX. *Mare, per Acqua del mare. Cav. Eu. lib.* 5. Sì ch' ogni forza, ogni argomento umano E 'l mare stesso, che da tante parti Sopra gli si versava, erano invano. *(Br)*

✲ §. X. *Andar sopra mare, vale Navigare. Fav. Esop.* 3. Mai niuno di mio parentado fu peccatore, nè andò sopra mare con mercatanzia. *(P)*

§. XI. *Loda il mare, e tienti alla terra; proverbio, che avvertisce Doversi lodare l' util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro.*

† ✲ §. XII. *In modo avverb. dicesi A dispetto di mare e di vento, che vale Nonostante grandissimi impedimenti. Allegr.* 260. Venendomene la fisima straordinaria è bisognato a dispetto di mare, e di vento che io sborri ec. il seguente capitolino. *(N)*

✲ §. XIII. *Uom di mare, vale Uomo che è usato navigare. Cecch. Mogl.* 1. 1. Uom di mare, un di ricco, e l'altro povero. *(V)*

¶ §. XIV. *Mare, per similit., si dice di ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioia, di ricchezze, e simili. Serd. Stor.* 5. 202. Questi preghi tirarono fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove.

✲ §. XV. *Lo gran mare dell' essere, per Dio, lo disse « Dant. Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere ». *(C)*

✲ §. XVI. *Aggiugnere acqua al mare, modo proverbiale eguale all' altro di Aggiugner legne alla selva, e simili. Tolom. Lett.* 4. 4. Sarebbe un volere aggiugner legna alla selva, acqua al mare, stelle al Cielo, e luce al Sole. *(N)*

*† MAREA. *Term. di Marineria. Mare crescente, gonfiato; La corrente del mare, o Movimento regolare, o periodico delle acque dell' Oceano, per cui il mare si alza e si abbassa alternativamente due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta, che si nominan* Flusso e Riflusso. Lat. *fluxus maris, tumor.* Gr. ῥεῦσις, οἴδημα. *G. V.* 8. 77. 3. Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della maréa ec., si si ritrasse addietro a remi con le sue galee. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con sue galee tanto, che tornò il fiotto colla piena maréa. *E* 12. 62. 3. Navicando più giorni, quando addietro e quando innanzi, come gli portava la maréa del fiotto.

† ✲ MAREGGIANTE. *Che mareggia.* Lat. *fluctuans.* Gr. κυματόεις. « *Amet.* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia ». (*) *Rucell. Dial.* 76. I misleali lascia *(Iddio)* fruire mareggianti in grembo ad una falsa bonaccia, che serba sotto ascosa fortuna *(in questi esempi figurat.). (TC)*

¶ MAREGGIARE. *Ondeggiare.* Lat. *fluctuare, per mare huc atque illuc vagari.* Gr. κυματίζεσθαι. *Dant. Purg.* 28. Per mareggiare intra Sesto e Abido. *But. ivi:* Per mareggiare, cioè per l' ondeggiare che facea lo mare tra le dette terre. *Amet.* 32. Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma a quella vicino, mareggiando, con male dotta mano semplicetto s' andava.

¶ §. I. *E Mareggiare, diciamo anche l' Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *maris nauseam pati.* Gr. ἐν θαλάσσῃ ναυτιᾶν.

✲ §. II. *E Mareggiare, vale anche Ondeggiare con pericolo di naufragio. « Red. Ditir.* 42. Ecco, oimè, ch' io mi mareggio, E m'avveggio Che noi siam tutti perduti ». *(M)*

† MAREGGIATA. *Lo stesso che Marea; ma meno usato.* Lat. *fluxus maris.* Gr. θαλάσσης οἴδημα. *Morg.* 20. 34. Tanto ch' egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare.* ✲ *Car. En.* 10. 460. Dal cui dorso inchinato *(il legno di Tarconte)*, e dal mareggio Lungamente battuto, alfin del tutto Aperto e sconquassato, in mezzo all' onde Le genti espose. *(B)*

§. *E per metaf. Menz sat.* 11. Pensa tu qui lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta.

MAREMMA. *Campagna vicina al mare.* Lat. *regio maritima, ora.* Gr. χώρα παράλιος. *G. V.* 1. 43. 2. Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa. *Dant. Inf.* 25. Maremma non cred' io che tante n' abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, ec.; richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Avere ec. innumerabile bestiame, per mandarlo in diverse maremme.

§. *France maremme, si dice per Dinotare un paese lontanissimo. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Chi è quegli che, venuto a Roma di Spagna o d' Asia, per non dire delle France maremme, cerchi di Salcio Basso? *(il testo ha:* ne quid de Gallis nostris loquamur). *Salv. Spin.* 1. 4. Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.

MAREMMANO. *Add. Di maremma.* Lat. *ex ora maritima, maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Lab.* 294. Erano come fango da loro scalpitati, scherniti e annullati e peggio che montoni maremmani sprezzati e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi e ne' secchi, si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz.* 19. Non vuole caldi nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole ec., non possa ricever nocumento dall' arie maremmane infette e pestilenziose.

† MARESCIALLO. *Titolo di suprema militar dignità, di cui vedi il Du-Fresne.* Lat. *marescallus. Borgh. Arm. fam.* 73. Come si mostra alcuni libri dei Contestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. *Segner. Mann. Marz.* 14. 3. Se tu sapessi che un Monarca, per altro piacevolissimo, fa in un' ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinaio di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi, a lui già carissimi, che diresti tu?

¶ MARESCO. *Add. Di mare.* Lat. *marilimus.* Gr. παράλιος.

† MARESE. *Lo stesso che Stagno; ma meno usato.* Lat. *stagnum, lacus.* Gr. λίμνη. *G. V.* 7. 5. 2. Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra gran paludi, e maresi. *E* 12. 65. 3. Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d' Inghilterra ec. Amegoie, con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Entrato Corbulone in provincia ec., condusse le galee per lo Reno; l' altre navi, secondo che atte erano, per fosse, e maresi.

*† ✲ MARETTA. *Term. di Marineria. Piccola conturbazione del mare, ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e travaglia assai il bastimento.* Lat. *levis fluctuatio.* Gr. μικρὰ κύμανσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 6. Chi comincia a navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si stravolge e si turba. (*)

✲ MAREZZARE. *Amarezzare, Dare il marezzo.* Lat. *undulatum reddere.* Gr. ποικίλλειν. *Ved.* AMAREZZARE, §. II. (*)

MAREZZATO. *Add. Serpeggiato a onde, A marezzo.* Lat. *variegatus. Ricett. Fior.* 43. Il legno guaiaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi.

MAREZZO. *Quell' ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legname, a guisa dell' onde del mare. Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Questa mostra ec., come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

†MARGARITA, e MARGHERITA. *Perla.* Lat. *margarita, margaritum.* Gr. μαργαρίτης. *Gr. S. Gir.* 28. Simigliante è lo regno di cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, si vende tutto ciò ch' egli hae, e comperala. *Teseid.* 9. 48. Allato al quale Ippolita dimora, Bella vie più che gemma margherita *(qui in forza d' add.) Amet.* 22. E quelle *(trecce)*, con fregio d' oro lucente e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano come margherite.

§. I. *Per metaf. Serm. S. Agost.* 1. Disidero ec. quelle anime che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite. *Dant. Par.* 2. Per entro sè l' eterna margherita Ne ricevette. *But. ivi:* L' eterna margherita, cioè lo corpo lunare, lo quale l' autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo. *But. ivi:* Dentro alla presente margherita ec., cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida e splendida più ch' ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. *But. ivi:* Cioè di quelle anime, che rilucevano più che margarite.

✲ §. II. *Margherita, chiamasi anche una Persona molto cara, e pregevole. Firenz. Lett. Donn. pr.* 330. Ed ecci chi non si è vergognato di volere che una delle belle giovani di Prato, modesta e gentile, anzi veramente una preziosa mar-

gherita ec. *E* 391. Tutta modesta, tutta gentile, e veramente una preziosa margherita. *(C)*

✲ §. III. *E per la Parte migliore, e più nobile di checchessia; Fiore. Guid. G.* 2. 3. La margherita della sua scienza, nella quale più altamente s' avanzava, era l'arte matematica. *(C)*

§. IV. *Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margheritina.* Lat. *bellis. Alam. Colt.* 5. 122. Poi dipinti i suoi crin di latte, e d' ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

† §. V. *Gettar le margherite a' porci, o tra' porci, vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *proicere margaritas ante porcos. Esp. P. N.* 38. L' uomo non dee gittar margherite tra' porci. ✲ *S. Gio. Grisost.* 31. Non date, disse, la cosa santa ai cani, e non gittate le margherite ai porci. *(TC)*

† MARGHERITINA. *Piccolo fiore bianco variegato di più colori, che nasce al far della primavera.* Lat. *bellis.*

§. *Per Quei piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili. Red. Ins.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti, in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre.

*† MARGIGRANA. *Sorta d'uva di buona qualità, la quale con altro nome è detta Rubiola. Cr.* 4. 4. 10. Buone *(uve)* sono grilla, zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola *(Il testo lat. ha* mardegena).

✲ MARGINALE. *Add. Attenente, o Posto al margine, nel signific. del* §. V. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo. (*)

† MARGINE. *Sust. femm. Saldatura delle ferite.* Lat. *cicatrix.* Gr. *οὐλή. Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra. *Amm. Ant. G.* 163. Non è laida la margine, che con vertude è acquistata. ✲ *Legg. B. Umil.* 108. La predetta mano ugneva la fedita d'unguento odorifero, e soave, per la quale fu si liberamente guarita, che non rimase niuna margine. *(C)*

✲ §. I. *Talora presso gli antichi si trova anche in genere maschile. Vit. SS. Pad.* 4. 343. Perciocch'aveva li margini delle piaghe nel corpo suo. *E subito dopo:* E dovemo sapere che volle Cristo riservare li margini nel corpo suo per cinque cagioni. *(V)*

✲ §. II. *Margine, per similit. Benv. Cell. Oref.* 54. Co' medesimi martelletti e ceselli percoteva quelle margini, che dell' oro intorno alla figura avanzavano. *(V)*

§. III. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Sono putride, e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per feditù.

§. IV. *Margine, vale anche Estremità, e si usa in genere masculino, e femminino.* Lat. *ora, margo.* Gr. *ἐσχατιά, λῶμα. Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dal lato. *E* 15. Ora cen porta l'un de' duri margini. *Fir. As.* 47. Posciachè con gran fatica ella *(la nave)* si fu condotta alla margine dell'altra ripa ec., a pena notando scampammo.

† ℑ §. V. *Margine, si dice anche ne' libri, o simili Quello spazio delle bande, che non è occupato dalla stampa, dalla scrittura.* Lat. *margo, ora libri.* Gr. *σελίς.*

✲ *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Nella stessa guisa stava l'originale, nè se ne parte il Mannelli; ma nel margine dice: ec. *E di sotto:* Il Mannelli con l'usato *deficiebat* nel margine del suo libro, v'aggiunse *avesse. E* 14. Il Mannelli lasciò nel margine questa chiosa. *E* 1. 3. 4. 25. Altri segni s' adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall' uno e l'altro lato si rimangono in bianco. *(V)*

✲ §. VI. *Nel qual senso si trova anche di genere femminino. Cas. Lett. Gualt.* 260. La stampa quanto al mio gusto dovendo essere un sonetto per faccia, vorrebbe essere di lettera molto ben più grossa, sì che la empiesse meglio il foglio e le margini. *(C) Ang. Met.* 2. 27. Ha rósa a questi *(libri)* intorno la coperta; Ma la corona non ha punto guasta; S'ha mangiata la margine, e scoperta La lettera che ancor dura contrasta. *(D) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. Sono avvezzo a schiccherare e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature. *(N)*

MARGINETTA. *Dim. di Margine.* Lat. *cicatricula.* Gr. *μικρὰ οὐλή. Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio.* Lat. *tabidus.* Gr. *τακερός. Pataff.* 1. Deh, pecora margiolla, va costinci.

MARGO. *Voce poetica; Margine. Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d' avorio fatte, Vengono è van com' onda al primo margo. *Menz. rim.* 1. 249. Per virtù del tauro ardente, Onde ai rivi il margo indorasi.

✲ MARGOLLA. *Lo stesso che Margiolla. Car. rim.* 101. La pecora margolla che dispersa Va per le macchie da Vetralla a Pisa Col batolo del vaio esser s' avvisa. *(C)*

✲ MARGUTTO. *Scimunito.* Lat. *infacetus.* Gr. *ἀνόητος. Buon. Tanc.* 1. 1. Si vede ben che tu se' un margutto: Rimarrò 'n ogni mo' così d' un pezzo. (*)

† MARICELLO. *Dim. di Mare. Piccol golfo.* Lat. *sinus maris, fretum.* Gr. *συνοχὴ ἁλός, πορθμός. Ovid. Pist.* 192. Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore e ogni maricello del tuo cuore rimuoverà e svegghierà. *E appresso:* E non darà maricello al giusto in eterno.

† ✲ MARICINO. *Agitazione dell' acqua del mare prodotta dal vento; Ondeggiamento fluttuoso, Mareggio. Car. Long. Sof. lib.* 2. In questo mentre si mise vento di terra, e levossi burrasca di mare, perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino, prese dell' alto. *(Min)*

MARIGIANA. *Specie di anitra salvatica. Red. Ins.* 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec.; di quattro diverse fogge ne trovai nell'astore ec., di quattro nella marigiana.

MARINA. *Mare, è talora costa di mare.* Lat. *mare, ora maritima.* Gr. *θάλασσα, ἐσχατιὰ παράλιος. Bocc. nov.* 33. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell' altre provincie circostanti a quelle marine dell' Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. canz.* 5. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

† §. I. *La marina è turbata, o gonfiata, o simili, figuratam. il diciamo quando veggiamo uno in collera, e pieno di mal talento.* Lat. *in fermento iacet.* Gr. *τὰ χείλη ἐτθίει, Aristof. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire, che la marina è gonfiata bene. ✲ *Cecch. Prov.* 101. E' bisogna Camminar via che la marina è torba. *(C)*

† §. II. *Far marina, si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi gignolando, chieder la limosina, o simili; ma è modo fuor d' uso. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rábbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

MARINAIO. *Nome generico d' ogni guidator di nave in mare.* Lat. *nauclerus, nauta, navicularius.* Gr. *ναύκληρος. Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinaio con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo, e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovòe una certa barchetta, Ch' avea un pover meschin marinaio.

MARINA MARINA. *Posto avverbialm. Lungo la riva del mare.* Lat. *prope litus.* Gr. *ἐπ' ἀκτήν. Bocc. nov.* 14. 15. Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali proprietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, chè altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINARE. *Si dice del metter l' aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi, per conservargli* Lat. *aceto condire, muria condire.* Gr. *ταριχεύειν. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce.

§. I. *Marinare, in signific. neutr., il diciamo dell' Avere un certo interno cruccio per cosa, che ci dispiaccia.* Lat. *fremere, indignari, secum conqueri. Ved. Flos.* 15. Gr. *ἐμβρέμεσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. Varch. Ercol.* 55. Se v' aggiugne parole, o atti che mostrino lui ec. essere adirato, ed avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, ec. *E Suoc.* 3. 4. Io credo che marini, che io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, che il nipote, In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

§. II. *Marinare la scuola, la messa, o simili, modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, o d' udirla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest' anno la cicalata impostami d' averla a marinare, e serbarla per un altr' anno. ✲ *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 1. *pag.* 289 Basta, come ho detto, si può questo motto marinare. *(C)*

§. III. *Marinare, è anche termine marinaresco, e vale Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che son fatti schiavi.*

✲ MARINARESCA. *Sust. fem. Term. collettivo. Tutti i marinai che servono al governo di una nave. Baldin. Dec.* Ma, impaurito della marinaresca, si precipitò nel mare. *(A)*

✲ §. *Marinaresca, s' usa pure in forza di sust. per Arte marinaresca; Cose di mare. Baldin. Dec.* Come ben pratico della marinaresca, riuscì singolare nel dipinger navilii. *(A) Magal. lett. fam.* 1. 3. I discorsi furono dell' utilità delle vele, de' navicelli, con una lunga istruzione di marinaresca. *(N)*

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Al-*

la foggia dei marinari. Lat. *nautarum more*. Gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente, Vien da poppa a incontrarlo.

MARINARESCO. *Add. Di marinaro*. Lat. *nauclerius*. Gr. ναυκληριος. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca ec., fece vela. ✲ *Car. En. lib.* 3. v. 224. Eseguendo, com'è de' naviganti Marinaresca usanza, *in Creta, in Creta*, Lietamente gridando ec., Quasi a volo andavamo. *(B) Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano.

MARINARO. *Marinaio*. Lat. *nauclerus, nauta, navicularius*. Gr. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari, da doppia notte occupati, non vedevano che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec., in sicuro luogo dall'ancore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce Serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.

MARINATO. *Add. da Marinare*. Lat. *aceto conditus, Plin.; acido embammate conditus, Marz. Bera. rim.* 1. 23. Come voi siete, in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una fusta vicina Venne; e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo *(qui figuratam.)*.

† ✲ §. *Marinato, in forza di sust. dicesi La cosa marinata. Red. lett.* 1. 119. Sarà bene aver pronto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poco d'insalata, o farne qualche poco di marinato. *(V)*

✲ MARINERESCO. *Add. Lo stesso, che Marinaresco. Bemb. Lett.* 2. 3. 85. Primo maestro dell'arzanà e delle marinerescbe fabbrili opere. *(N)*

MARINERI'A. *Arte del marinaro*. Lat. *navicularia, nautica gubernandi ars*. Gr. ναυκληρία. *Sen. Pist. B. V.* 78. L'uomo di vil condizione saprà ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. *Bern. Orl.* 2. 10. 32. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marineria parse maestro.

§. *Per Moltitudine di naviganti in armata*. Lat. *classis*. Gr. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco*. Lat. *navicularis, nauticus*. Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec., sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Armonia grande S'avvicinò di trombe, e d'altri acuti Strumenti marineschi.

MARINIERE, e MARINIERO. *V. A. Marinaio*. Lat. *nauta. Sen. Pist.* Il marimere pruova, e assaggia il viaggio del mare. *Lib. Astrol.* Dicemmo, che è pesce che mostra molte maraviglie, che egli è come mariniero del mare.

MARINO. *V. A. Sust. Marinaio*. Lat. *naviculator*. Gr. ναύκληρος. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

MARINO. *Sorta di vento; ed è Quello, che a noi viene di verso il mare; che anche si dice Ponente*. Lat. *favonius*. Gr. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch'egli è difetto del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquaio.

§. *In proverb. Alzare a marino, vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio; tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento dicono: Alza, a chi 'l getta in alto*. Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι. *Tucid.* ✲ *Cecch. Prov.* 37. S'e' non fosse l'amor ch'i' porto al vecchio ec. Io avrei tolto su i mazzi, E alzato a marin, fossine poi Uscito quello, ch'e' poteva uscirne. *(C)*

† MARINO. *Add. Di mare*. Lat. *marinus*. Gr. θαλάσσιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. E una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. *Dant. Inf.* 26. Che non surgeva fuor del marin suolo. *E Purg.* 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. *E* 25. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungo marino. *Petr. son.* 119. Non d'atra tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. *Ott. Com. Inf.* 26. 454. Ulisses, e li suoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l'avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur.* 5. 114. Non si trovando esercito nè marino nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all'arte, ed allo 'ngegno.

§. *Diciamo Le zucche marine, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai. Fir. Trin.* 2. 2. E' basterebbe le zucche marine.

MARIOLARE. *Far fraudi, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraudem in ludo committere*. Gr. ἀποπλανᾶν τινα ἐν τῷ παίζειν, ὑποβάλλειν.

MARIOLERI'A. *Inganno, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraus in ludo*. Gr. ὑποβολή. ✲ *Varch. Ercol.* 78. A coloro che sono bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute ec.: noi conosciamo il melo dal pesco, ec. (*)

MARIOLO. *V.* MARIUOLO.

MARISCALCO. *Maliscalco*. Lat. *marescallus*. ✲ *Nov. ant. Stamp. ant.* 3. 1. Addimandò lo Signore mariscalchi per sapere la bontà del destriere. *(P) Car. lett.* 1. 23. Qui abbiamo un buon mariscalco. *(N)*

MARITACCIO. *Peggiorat. di Marito*. Lat. *maritus improbus, scelestus*. Gr. ἀνὴρ κακός, πονηρός. *Lasc. Parent.* 3. 3. Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca, e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio, e disutile.

† MARITAGGIO. *Matrimonio*. Lat. *matrimonium, connubium, coniugium*. Gr. γάμος, συζυγία, σύζευξις. *Bocc. nov.* 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V.* 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovid. Pist.* 105. O padre mio, da' mi tu questi doni per mio maritaggio?

† MARITALE. *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale*. Lat. *maritalis, connubialis*. Gr. γαμήλιος. *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* 2. 3. Avvegnadioch'ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso:* Sappiendo che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'avolterio. *Lab.* 219. Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

MARITAMENTO. *Maritaggio*. Lat. *connubium*. Gr. γάμος. *But. Purg.* 20. 2. Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del Marchese, e l'altre di sopra ec., non erano anco state. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

MARITARE. *Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio*. Lat. *maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare*. Gr. συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζευγνύγειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Molti a' quali i suoi parenti l'avevan voluta maritare, rifiutati n'avea. *E nov.* 97. *tit.* Il re Piero, sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta, ed appresso ad un gentil giovane la marita. *Cron. Vell.* 14. Monna Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Micò fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

§. I. *In significe. neutr. pass. vale Prender marito*. Lat. *nubere*. Gr. γαμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 16. Vero è che onestissima giovane è, e per povertà non si marita ancora. *E nov.* 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovid. Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a'suoi pari. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 252. Con condizione che la figliuola del Re d'Inghilterra si maritasse al Re di Francia. *(L)*

✲ §. II. *E neutr. ass. Lor. med. Canz.* 54. Se sapete una fanciulla, La qual sia per maritare, Voi volete ricordare Di che gente sia il marito. *(C)*

§. III. *In sentim. figurat. Alam. Colt.* 5. 109. Ov'a diletto suo verdegge il pomo E 'l campestre susino, ove la vite, Non chiamata da alcun, selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all'olmo. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d'altrettante rabbie gli marito.

✲ §. IV. *E per Dar moglie, Ammogliare. Serd. Lett. Ded. Gal. Marz.* Il quale avete maritato con l'illustrissima ed eccellentissima donna Marfisa da Esti. *(C) Bemb. Lett.* 2. 11. 262. Io maritai messer Niccolò nella figliuola di messer Girolamo Savorgnano, nè vi fu altro Golo che io. *(N)*

✲ §. V. *E in forza di sust. Sen. Decl.* 147. E se io non mi marito, io mi morrò; il quale maritare è dolce e dilettevole alle donne. *(C)*

MARITATO. *Add. da Maritare*. Lat. *matrimonio iunctus, maritatus*. Gr. ὁ γαμήσας, συζευχθείς. *Bocc. nov.* 28. 5. Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. Vit. Maom.* D'altre femmine usava quanto potea, o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Aveva per comandamento ec. che usasse le maritate, per poter generar profeti. *M. V.* 5. 81. Avvenne che, per scelerato stemperamento della lussuria, accolse nella camera sua venti tra donne maritate e fanciulle e altre femmine.

§. I. *Per Ammogliato. Cas. lett.* 65. Ecco che chi vi avea detto così ec., che il Conte era maritato, non lo sapea. ✲ *Bart. Vit. S. Ignaz.* 5. 415. Lodovica era maritata in Paolo Guidoni, Anna era donzella. *(C)*

✲ §. II. *E in forza di sust. Segner. Risp. Quiet.* 6. 7. Se è la medesima, come dunque ora si è cominciato con tanto studio a divolgarla fra tutti e laici e maritati e mercanti? *(TC) Ces. Vit. Crist.* 1. 524. Questo servire a Dio, e alla sua volontà è cosa di tanto pregio, che può per questa un maritato aver merito di virtù maggiore di un vergine. *(C)*

§. III. *E figuratam. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate. ✲ *Lasc. rim.* 2. 72. Sono assai buone l'uova maritate. *(C)*

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento.* Lat. *matrimonium, connubium, nuptiae.* Gr. συζυγία, σύζευξις, γάμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

MARITO. *Uomo congiunto in matrimonio.* Lat. *maritus, vir.* Gr. ἀνήρ, γαμέτης. *Bocc. nov.* 18. 33. Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. *E nov.* 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. *E num.* 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui. *Dant. Purg.* 25. Indi donne Gridavano, e mariti, che fur casti. *Petr. cap.* 3. Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t'avvilire, ma più tosto t'ingegna d'innalzarti, non per modo ch' ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

§. I. *Per similit. Circ. Gell.* 8. 190. Le starne ec. prudenza usano nell'occultare l'uova a'loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che, perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Vedevasi l'astrolago prudente, Il qual del regno suo s'era fuggito, Ch'una regina in forma di serpente Gabbò, di lei facendosi marito.

§. II. *Figuratam. Tass. Amint.* 1. 1. Veder puoi con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite s'avviticchia al suo marito.

§. III. *Marito delle capre, vale lo stesso che Becco.* Lat. *hircus.* Gr. τράγος. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Quell'altra donna da bene di mogliama, oltre l'avermi fatto marito delle capre, m'ha guasto e rottomi lo 'ncanto *(qui nel signific. del* §. II. *di* BECCO).

MARITOTO. *V. A. Tuo marito. Fr. Iac. T.* 1. 6. 17. Sospirerà il maritoto, Che non sii di lui piena.

MARITTIMO. *Add. Marino.* Lat. *maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. ✲ *Cronichett.* 261. E così perderono la speranza d'aver vettovaglia per mare, e eziandio ogni altro aiutorio marittimo. *(C) Fir. As.* 103. Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime. *Serd. Stor.* 1. 11. Trasportarono l'instrumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a'popoli marittimi del Congo. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 157. Procedeva anche il Re freddamente a preparare l'armata marittima. *(L)*

§. I. *In forza di sust. per Marina. Vit. Plut. P. S.* 13. A significare che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

✲ §. II. *Pure in forza di sust. Term. delle Arti del Disegno. Pittura di marino, o di cose marinaresche. Bald. Dec.* Intagliò ancora otto pezzi di veduto di Campo vaccino, e otto marittime. *(A)*

✲ §. III. *Pure in forza di sust. e nel numero del più, e nel senso di Genti di mare, o venute dal mare, fu usato dal Salvin. Cicl.* 14. E con umane leggi Volgiti ad accettare a parlamento Noi supplici marittimi sconfitti. *(N)*

✲ §. IV. *Marittimo, aggiunto di Città, Terra, Paese, e simili, vale Vicino al mare, Posto sul mare; ed è il contrario d'Infra terra. Serd. Stor.* 6. 216. Ciascuna *(provincia)* ha la sua metropoli; sei sono le marittime, e le altre infra terra. *(C)*

*† MARIUOLA. *Una sorta d'erba, di cui non si ha certa notizia. Lib. cur. malatt.* Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO, e MARIOLO. *Che commette marioleria.* Lat. *scelestus, fur, latro.* Gr. πονηρός, φώρ, ληστής. *V. Flos.* 16. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperrò pure a tuo dispetto. *Malm.* 7. 80. S' io percossi quel vecchio mariuolo, Com' ho io fatto, disse, un canicidio?

✲ MARIZZATO. *Lo stesso che Marezzato.* Lat. *undulatus. V.* AMAREZZARE, §. II. (*)

MARMAGLIA. *Bordaglia, Canaglia.* Lat. *multitudo, populi fex.* Gr. πληθύς, συρφετώδης ὄχλος, *Lucian. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere. ✲ *Pallav. Stil.* 140. Sian consueti a favellare nel sermon regolato i personaggi più eccellenti di sapere, e d'ingegno, ma nel barbaro, per opposto, la marmaglia più stolida, ed idiota. *(FP)*

*† ✲ MARMAGLIACCIA. *Peggiorat. di Marmaglia. Fortig. Ricciard.* 17. 7. Se il conte Orlando avesse resistito Con maggior senno alla voglia del bere, Or non si troverebbe a mal partito In mezzo a quelle marmagliacce nere. *(A)*

MARMEGGIA. *Piccolissimo vermicello, che nasce nella carnesecca, e la rode.* Lat. *tarmes. Burch.* 1. 17. Ch'i lucci, i barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni di far nuova legge. *Lor. Med. canz.* 71. 1. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia, Vizza e secca infino all'osso; Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia.

✲ MARMERUCOLA. *Specie di spino, lo stesso forse che Marruca. Benv. Cell. Vit.* 1. 147. Questo giardino era chiuso da una folta siepe di marmerucole. *(C)*

✲ MARMISTA. *Lavoratore di marmo. (A)*

† MARMO. *Pietra fine, e dura di diversi colori e specie, che serve per lo più alle opere di scultura, e d'architettura.* Lat. *marmor.* Gr. μάρμαρος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son.* 226. Consumar vidi marmi e pietre salde. ✲ « *Dant. Inf.* 17. Vicino al fin de' passeggiati marmi. *But. ivi:* De' passeggiati marmi, cioè prossimana alla fine dell' argine del fiume che era di pietra ». *(C) E Purg.* 9. Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch' i' mi specchiava in esso.

¶ §. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 25. 15. Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo. ✲ *Tass. Ger.* 9. 86. Ammollì il cor, che fu dur marmo innanti, E il pianto scaturì di mezzo all' ira. *(M)*

✲ §. II. *Marmi, si dicono Quelle lapide, che portano inscritta qualche memoria. Borgh. Orig. Fir.* 60. Fermiamoci in un solo marmo, che porta seco espressamente il nome di Colonia. *E* 213. De' tempi di Antonino Pio era una tavola di marmo a Roma, che poi è venuta qua, ove sono intagliati i nomi di alcuni soldati, ec.; e mancando il principio a questo marmo, mal si può affermare a che effetto vi siano notati. *(V)*

✲ §. III. *Egli è come leccar marmo V.* LECCARE, §. IX. *(N)*

MARMOCCHIO. *Ragazzo; e si dice per ischerzo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Ch'ad aver, prima ch' io serrassi gli occhi, In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro, o sei marmocchi. ✲ *Minucc. ivi.* Questa voce *marmocchio,* in significato di fanciullo, viene da marmo, alla pulitezza, e liscio del quale s'assomiglia il liscio, e pulitezza del volto dei fanciulli, e delle fanciullette. *(A)*

✲ §. *Marmocchio, vale anche Sciocone, quasi Ragazzo stolido. Matt. Franz. Rim.* E' sono un' accademia di marmocchi. *(A)*

*† ✲ MARMORARIA. *Statuaria, Scultura. Castigl. Cortig. lib.* 1. *pag.* 90. *(Ediz. de' Class.)* Estimo poi che la marmoraria sia più difficile, perchè se un error vi vien fatto, non si può più correggere. *(A) E appresso:* La eccellenzia di Michel Angelo, e vostra, e degli altri, nella marmoraria. *E altrove:* E forse ancor parvi che la eccellenzia, che voi conoscete in lui della pittura, sia tanto suprema, che la marmoraria non possa aggiungere a quel grado. *(NS)*

*† ✲ MARMORARIO, e MARMORAIO. *Statuario, Scultore. Varch. lez.* 165. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii; e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii. *E* 216. Plinio dice, che l'arte della scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo, perciocchè amendue queste cominciarono al tempo di Fidia, benchè anco Fidia fu marmoraio. *Castigl. Cortig. lib.* 1. *pag.* 91. *(Ediz. de' Class.)* Perchè altro lume fa la carne, e altro fa il marmo; e questo naturalmente imita il pittore col chiaro e scuro, più e meno secondo il bisogno; il che non può fare il marmorario. *(A)*

MARMORATO. *Incrostatura di marmi. Pallad.* Facciasi o marmorato, o a filari, o a scudetti.

*† ✲ MARMORE. *Voce, che oggi non s'userebbe in prosa. Marmo. Dial. S. Greg.* 4. 51. Chiaramente vi si pareva lo segno negli marmori dinanzi all' altare. *Ar. Fur.* 33. 116. E di marmore un tempio ti prometto Edificar nell' alta reggia mia. *(V)*

*† ✲ MARMORECCIO. *Voce poco usata. Addiett. Marmoreo. Soder. Colt.* 86. Perchè non vadino nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita. *(V)*

¶ MARMOREO. *Add. Di marmo.* Lat. *marmoreus.* Gr. μαρμάρινος. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente. *Guid. G.* La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. Vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitaffi delle marmoree sepolture? ✲ *Segr. Fior. Descr. pest.* Ella era prima, benchè sedendo sopra i marmorei gradi alla cappella maggiore vicini, in sul sinistro fianco, a guisa di affannata persona riposata. *(C)*

✲ §. *Arte marmorea, si disse l'Arte di lavorare, o di mettere in opera i marmi. « Guid. G.* Mandòe in ogni lato ec. per li saputi edificatori dell' arti marmoree ». *(B)*

MARMORINO. *Add. Di marmo.* Lat. *marmoreus.* Gr. μαρμάρινος. *Ninf. Fies.* 104. E dura più che' sassi marmorini. ✲ *Bus.* 171. In rimembranza di tale offesa una statua marmorina di lui si faccia. *(C)*

✲ §. *E in forza di sust. Una sorta di colore che tien del marmo. Ner. Art. Vetr.* 3. 56. Fritta di cristallo, metti in

padella, e come è colata, lavora il vetro, senza lassarlo pulire: questo è marmorino assai bello. *(M)*

MARMORITO. *V. A. Marmo.* Lat. *marmor.* Gr. μάρμαρος. *G. V.* 12. 83. 5. Diventaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov.* 64. E parea il corpo suo, o di profferito, o di marmorito, tanto era percosso.

†MARMOTTA, e MARMOTTO. *Quadrupede rodente, che dimora nelle montagne, e che vive in letargo, durante l'inverno.* Lat. *mus alpinus. Dittam.* 5. 26. Similemente dico la marmotta, Che il maschio suo per avarizia caccia, Poic' ha la schiena ben pelata, e rotta. *Franc. Sacch. rim.* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d' intorno t' aggira. *E* 68. Meglio seria a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta. ✲ *Car. lett. Tomit.* 3. Madonna Tita di Salvestro vi prega a mandarle un marmotto per farsi con esso cercare il capo al sole. *(C)*

† MARO. *Pianta aromatica, di acutissimo odore, e che piace sommamente ai gatti.* Lat. *marum.* Gr. μάρον. *Ricett. Fior.* 46. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench' ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori e più rare, e di odore, e sapore più efficace.

MAROBBIO. *Marrubbio.* Lat. *marrubium. Franc. Sacch. rim.* 52. Chi dice poni assenzio, e chi marobbio.

MAROSO. *Sust. Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone.* Lat. *æstus, fluctus, fluctuum agitatio.* Gr. κλυδών. *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L' onda il gittò fuori della nave; e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano li savii, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra di e notte, due volte, sanza finare. *Serm. S. Agost.* Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1, 89. Dall' altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§. I. *Per metaf. Travaglio d' animo.* Lat. *animi angor, æstus curarum, animi fluctuatio.* Gr. ἀδημονία. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi sperando prosperità, temendo avversità sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti che gl' incontrano.

§. II. *In significe. di Palude, o Acqua stagnante. G. V.* 8. 55. 17. Alquanti, fuggendo per le fosse, e marosi, moriro. *M. Aldobr. P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni, e di marosi, e di terre ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Tac. Dov. Ann.* 2. 32. Elibe a perder parecchi di a far ponti sopra que' marosi.

MARRA. *Strumento rusticano, che serve per radere il terreno, e lavorar poco addentro.* Lat. *marra, ligo.* Gr. δίκελλα. *Cr.* 2. 28. 3. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll' erbe si gitti fuori del campo. *E* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi all' Angiulieri ec., il ritennero.

§. I. *Ferro di due marre, si dice l'Ancora de' vascelli; Ferro di quattro marre, quella delle galee. Red. esp. nat.* 103. Invenzion più sicura n' ha trovato modernamente un cert' oste d' Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un' ancora, o ferro di galera di quattro marre ec., fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d' Istington.

*† §. II. *Spada di marra, vale Spada senza filo, e colla punta coperta da un bottone, o simile, per uso di giucare di scherma.* Lat. *ensis hebes. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra (*Il testo lat. ha:* ferro non rudibus dimicantes).

§. III. *Marra, si dice anche Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciata. Alleg.* 159. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l' avesse levato dal vassoio, e dalla marra, ec.

MARRAIUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, detto dall' adoperare la marra. M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 333. Tra' quai era 400 balestrieri genovesi, e duemila palaiuoli e marraiuoli, e andarono per porre due bastie sull' Arno. *Ricord. Malesp.* 142. E quella *(insegna)* de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale.

MARRANO. *Infedele, Misleale. Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggian banditi, e condennati, E Mori e Turchi, Marrani e Giudei. *Bern. Orl.* 1. 3. 15 Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico, e marrano. *E* 2. 23. 32. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guicc. Stor.* 10. 504 Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l' ostinazione, e per la malignità d' un marrano?

✲ §. I. *Marrano, aggiunto d' Occhio, in significe. di Furbo. Baldov. Dramm.* Se la vecchia con quegli occhi marrani Torna a vederci qui, siamo de' cani. *(A)*

§. II. *Per Sorta di nave. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armata de' Pagani ec., Saettie, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

✲ MARRATA. *Colpo di marra. Segr. Fior. Op. T.* 5. p. 382. *(Fir.* 1782) Rispose che conoscevano, che al papa bisognava dare una marrata daddovero *(qui figurat). (N)*

MARREGGIARE. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano.* Lat. *occare.* Gr. βωλακοπεῖν. *Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

MARRETTO. *Diminutivo di Marra.* Lat. *marra parva, ligo parvus.* Gr. μικρὰ δίκελλα. *Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto. ✲ *Vett. Uliv.* Si cominciano a lavorare col marretto un poco più affondo. *(Br)*

†MARRIMENTO. *Voce antica. Sbigottimento, Smarrimento.* Lat. *consternatio. Tesorett. Br.* 7. 54. E chi, che nieghi, o dica Tutta la gran fatica, La doglia e 'l marrimento, Lo danno e 'l pensamento ec. ?

✲ MARRITO. *V. A. come Marrimento, che è il suo astratto, vale Smarrito. Guitt. lett.* 1. 4. Certo marriti siemo, e nescienti siem fatti più de' bruti animali. *(V)*

*† ¶ MARRITTA, *ed oggi* MANRITTA. *La mano destra.* Lat. *dextera, manus dextera.* Gr. δεξία. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca Gira lo spiede e stumia la pignatta.

✲ §. *Marritta, vale anche La parte che è dalla mano ritta. « Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D' essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata ». *(C)*

MARRITTO. *Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

§. *Marritto è anche contrario di Mancino.*

†MARROBBIO, e MARRUBBIO. *Pianta, il cui fiore è fesso a maniera del labro leporino; ed enne di più specie.* Lat. *marrubium. Cr.* 6. 79. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d' erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

*† MARROCCHINO. *Sorta di cuoio di becco, o di capra, concio colla galla.*

MARRONCELLO. *Dim. di Marrone.* Lat. *parvus ligo.* Gr. μικρὰ δίκελλα. *Cr.* 2. 13. 23. La polvere del letame, ovvero lo stereo della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *Strumento simile alla Marra, ma più stretto, e più lungo.* Lat. *ligo, ligonis.* Gr. δίκελλα. *Lib. Am.* 54. Adunque basti loro *(a' lavoratori)* la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per ricidere. *Amm. Ant.* 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha sì concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

§. I. *Per Ispecie di castagna maggiore dell' ordinaria.* Lat. *castanea maior, castanea sativa. Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 189. Seminavi d' Ottobre, e anche, a un bisogno, di Marzo i marroni col piuolo poco addentro.

§. II. *Marrone, figuratam. vale Errore.* Lat. *lapsus, error.* Gr. σφάλμα. *Varch. Ercol.* 90. I quali, interpretando alcun luogo d' alcuno autore, non s' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte. *E* 3. 5. 3. E' sare' bene Ch' or tu facessi il secondo marrone.

MARRONETO. *Selva di castagni da frutto.* Lat. *locus castaneis consitus, castanetum. Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARROVESCIO. *V.* MANROVESCIO.

✲ MARRUBBIO. *Lo stesso che Marrobbio.* Lat. *marrubium. V.* MARROBBIO. (*)

† MARRUCA. *Sorta di pruno, che fa i frutti a guisa di cappello, e del quale si fa uso principalmente per far siepi. Viv. Disc. Arn.* 41. Ancorch' e' non sia mescolato, e gettato sopra legname sottile o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno.

MARRUFFINO. *Ministro d'arte di lana, o di seta.* Lat. *ministrator lanarius, vel sericarius. Franc. Sacch. nov.* 160. Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso:* Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più savii, tirò il marruffino a drieto. *Cecch. Servig.* 4. 8. E' mi manda a veder s'io Lo trovo; che trovar lo possa il boia, Come suo marruffino *(qui per Ministro semplicemente). Cant. Carn. Paol. Olt* 75. Giuocano i marruffin co'lor cassieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fo, che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

† ✲ MARTE. *Nome dato da' Greci al*

Dio della guerra; ma si usa per lo più dai poeti per Battaglia, Pugna. Teseid. 1. 63. Fuggitevi di qui, vituperate, Po' *(poichè)* Marte non a voi, donne, *(i soldati, detti così per avvilirli)* s'avviene, E delle vostre arme vi spogliate, E lasciate vestille a chi conviene. *Alam. Avarch.* 17. 79. Ebbe larga ferita e ben molesta Dall'infido Alco, che in ascoso marte L'invidiosa lancia ivi entro arresta. *Car. En. l.* 7. *v.* 832. Mentre così ne'campi si combatte Con egual marte, Aletto ec. *(M) E* 2. 719. Tal v'era Marte indomito, e de'Greci Tanto concorso. *(FP)*

✲ §. I. *Marte, presso gli Astronomi è Uno de'sette pianeti, o stelle erranti, posto tra Giove e il Sole. Dant. Purg.* 2. Qual, su 'l presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino; Cotal ec. *E Par.* 14. Si costellati facean nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *(A)*

✲ §. II. *Per Esercito marziale. Cas. Son.* 46 Curi le paci sue chi vede Marte Gli altrui campi innondar torbido insano. *(FP)*

MARTEDÌ. *Nome del terzo dì della settimana.* Lat. *dies martis.* Gr. αρεως ἡμέρα, ἡ τρίτη. *Bocc. Introd.* 28. Advenne ec. che nella venerabile chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun'altra persona ec., si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 80. 7. E ciò fu martedì, a dì 4 di Settembre, gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia; E falso è quel ch'avete celebrato Il martedì passato.

✲ MARTELLACCIO. *Accrescit. di Martello,* §. VI. *Alleg.* 57. Ed io, che n'ho uno spasimato martellaccio, com'è da credere, ec. *(V)*

¶ MARTELLARE. *Percuotere col martello.* Lat. *malleo percutere, malleare.* Gr. σφύρᾳ ἐλαύνειν. *Fr. Giord. Pred. D.* E diventane più valorosa l'ancudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda e migliore. *Sagg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§. I. *Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente.* Lat. *percutere.* Gr. πλήττειν. *Guid. G.* Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina. *Dant. Inf.* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *But. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 68. Sempremai è martellato Or di sopra, ora da lato, Dentro e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora. ✲ *M. V. l.* 5. *c.* 39. Lo 'mperadore di presente si sarebbe partito, e abbandonato ogni cosa per gran paura che gli martellava la mente. *(CP) Ar. Fur.* 32. 88. Con lei ragiona, e intanto arde, e martella Di fuor l'amante aspra passione amara. *(FP) Segr. Fior. Decenn.* 1. Ed al vostro Leon trasser de' velli La Lupa con S. Giorgio e la Pantera; Tanto par che fortuna vi martelli. *(TC)*

§. II. *Martellare, neutr. diciamo anche Il tormentare, che fa il dolor dell' ulcere, quando genera la putredine.*

§. III. *Martellare, parimente in signific. neutr., vale Sonare a martello.* ✲ *Ar. Fur.* 10. 51. Un che era alla veletta in su la rocca, Dell'armata d'Alcina si fu accorto, E la campana martellando tocca. *(P) Buon. Fier.* 2. 1. 10. Udito avete Che la campana or or fia che martelli.

§. IV. *Martellare, pure in signific. neutr., per similit. il diciamo del Battere, che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. Vit. S. Gio. Bat.* 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. disc.* 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello, dal martellare, credo io, che fa il cuore agitato da'colpi di questa passione.

✲ §. V. *Martellare il ferro caldo, figuratam. vale Valersi dell' occasione. « Ciriff. Calv.* 2 48. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito ». *(C)*

MARTELLATA. *Colpo di martello.* Lat. *mallei ictus.* Gr. σφυροκοπία, τυπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 116. Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate la ripicchiava e ribadiva.

† §. *E figurat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Coll' ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più. ✲ *Pallav. Stil.* 239. Quell'ascoltare il suono delle parole, quel vedere i volti, e i gesti di chi le proferisce, sono tante martellate che scolpiscono altamente le immagini delle cose insegnate nell'animo de' discepoli. *(FP)*

✲ MARTELLATO. *Addiett. da Martellare; Percosso col martello. (B)*

✲ §. *Martellato, vale anche Lavorato col martello. S. Agost. C. D.* 18. 30. Esterminerò gl'idoli intagliati e martellati. *(N)*

✲ MARTELLATURA. *Percussione col martello, Il colpeggiare col martello. Ott. Com. Inf.* 29 494. Così come avuta mancanza, così sarà difettuoso *(il metallo)* o in getto, o in martellatura, o in colori. *(Br)*

† MARTELLETTO. *Dim. di Martello.* Lat. *malleolus, parvus malleus.* Gr. σφύριον. *Benv. Cell. Vit.* 2. 369. Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. *E Oref.* 64. Stampinsi in que'proprii cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

*† MARTELLINA. *Una sorta di martello d'acciaio, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altro il taglio; ed è proprio strumento de' muratori. Cant. Carn.* 167. Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina. Fa l'opera lodare, E ben l'un sasso all' altro s'avvicina. *Borgh. Rip.* 440. Sdegnato co'frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

MARTELLINO. *Dim. di Martello.* Lat. *parvus malleus.* Gr. σφύριον. *Benv. Cell. Oref.* 46. Debbe l'artefice, con un martellino picciolo lavorando sopra quel tasselletto ec., colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d'oro. *E* 51. Percotendo sopra le pannature col martellino ec., ho conseguito il mio intento.

✲ §. *E figuratam. per Gelosia, Passione amorosa. Cecch. Corr.* 1. 3. E perchè Il martellin batteva, e' mi contò Questa storia. *(Min)*

† MARTELLO. *Il cui plurale talora esce anche in* a. *Strumento per uso di battere e di picchiare, ed è di più sorte. Le sue parti sono tre: l'Occhio, che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure e forme, secondo l'uso a cui è destinato il martello.* Lat. *malleus.* Gr. σφύρα. *Petr. son.* 83. Fosser cotali Per incude giammai, nè per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l'arte del martello. *G. V.* 12. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere. ✲ *F. Vit. Vit.* 8. Dalla materia del bogliente ferro dalle martella fabbrili battuta, sogliono scintillare alcune scaglie affocate. *(FP) Stor. Cint.* 36 Sì ebbe sì grande picchiata in questo sopidiano, che parea che vi fossero tutte le martella di questo mondo, che vi dessero dentro. *(V) Benv. Cell. Vit.* 1. 67. Chi di loro aveva una pala di ferro; ec. altri martella, ancudini; altri bastoni. *E* 68. Dando a me a dua mane con martella, con bastoni, e con ancudini. *(C) Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 12. Come l'ancudine sotto le martella del fabbro che al più batterla più indura. *(TC)*

§. I. *Martello, per metaf. G. V.* 12. 2. 9. Sono flagelli, e martelli a'popoli, per pulire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano.

§. II. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla pruova; tolta la metafora da' metalli. Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato: in apparenza E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Trovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello, ec.

§. III. *Stare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto. Buon. Tanc.* 1. 3. Ma chi si sente stringer col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non paia così stare a martello. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire, ec.

§. IV. *Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull'ancudine; il che si fa quando si vuol raunare il popolo; e sì fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. G. V.* 7. 113. 1. Lo detto Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Ch' infornando migliacci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

¶ §. V. *Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere. Bern. Orl.* 1. 15. 45. Adriano, Aquilante e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione: A martel non si suona, ma a distesa. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Ma con gli sproni a martel forte suona.

✲ §. VI. *Sonare le chiappe a martello, vale Tremar per paura; ed è modo basso. « Ciriff. Calv.* 4. 111. Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli sonavano a martello ». *(C)*

§. VII. *Martello, lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione. Cas. rim. burl.* 15. Rodesi i guanti un, quand'egli ha martello. *Fir. Luc.* 5. 7. Oh com'ella vi aveva colto in iscambio! *B.* Il martel lavora. *Alleg.* 123. Per dargli di sè martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Bern. Orl.* 1. 5. 5. In tutti questi gradi poi l'ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E* 1. 18. 58. Agrican, che di rabbia si divora, E di mar-

tello e di furia e di stizza. Quantunque mezza notte fusse ancora, Senza risponder altro, in piè si rizza.

§. VIII. *Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio.* Lat. *angor, ærumna.* Gr. ἄλγος, ταλαιπωρία. *Cas. lett.* 86. Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello che ho dei casi vostri. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chiocciа ec., Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che sì gli dà martello.

✲ §. IX. *Darsi col martello su per l'unghie, vale Accusar se medesimo dicendo male d'altrui. V.* DARSI ec. *(N)*.

§. X. *Esser tra l'ancudine, e 'l martello. V.* ANCUDINE, §.

✲ §. XI. *Martello. Term. degli Anatomici. Uno de' tre ossetti dell' orecchie. Bart. Suon.* 4. 8. Il martello ec. con diversi sottilissimi legamenti è congiunto alla membrana del timpano. *(C)*

✲ MARTELLONE. *Accrescit. di Martello. Grosso martello. Min. Malm.* 414. *Mazzo.* Quel martellone di legno, che adoprano i macellari a dare in su la testa a' buoi. *(A)*

✲ MARTESCO, e MARTIFERO. *Add. Da Marte; Che tiene della ferocia di Marte. Ott. Com. Par.* 17. 399. Il quale *(Messer Cane)* Elli pone essere Martesco; e però dice ec. che mirabili fiano in guerra l'opere sue. *E* 27. 579. Un uomo è martifero, se usa l'influenza della guerra contro li nemici della croce, e merita Paradiso. *(C)*

*† ✲ MARTIDI'. *V. A. Martedì. Fr. Giord.* 75. *Titolo della Pred. XVII.* Predicò frate Giordano 1304. Martidì, di 29. di Dicembre, ec. *E* 86. Dicono alcuni: non mi taglierei oggi i panni per nulla, chè è martidì; non mi coglierebbe bene. *(A)*

*† ✲ MARTIDIARE. *V. A. Martirizzare. Cavalc. Stoltiz.* 209. Per guarire fa l'uomo tanta dieta, e lassasi sì incendere, e purgare, e legare, e martidiare in molti modi. *(V)*

MARTIDIO. *V. A. Martirio.* Lat. *martyrium, cruciatus.* Gr. βάσανος, ἀλγηδών. *Sen. Pist.* 115. Poi raccontò il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e l'avaro sostiene.

✲ MARTIFERO. *V.* MARTESCO. *(C)*

MARTINACCIO. *Sorta di chiocciola di maggiore grandezza dell' ordinarie.* Lat. *cochlea terrestris, maxima. Red. Oss. an.* 53. Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec., e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

§ MARTINELLO. *Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi; del quale V. il Vocabol. del disegno.*

✲ §. *Martinello, è anche un Piccolo ordigno di ferro, col quale si tendevano le corde degli archi e delle grosse balestre, più comunemente detto Martinetto. « Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna ». *(C)*

MARTINETTO. *Strumento, con che si caricano le grandi balestre. Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto.

MARTINGALA. *Foggia di calze, che s'usavano anticamente. M. Bin. rim. burl.* 1. 213. Però nel mal fu discreto, e prudente Colui, che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze a radice, Caldo, e col fondo, ec.

✲ MARTINO. *Becco, Montone. Car. Long. Sof. Rag.* 3. Guarda ec. che il tuo martino farà quel, che non possiam far noi: pon cura tu di secondare a tutti gli atti della pecora, ed io contraffarò quelli del martino. *(FP)*

MARTIRARE. *Martirizzare.* Lat. *torquere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Purg.* 15. Gridando a sè pur martira, martira. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ordina, pensa ciò ch' altrui martira. *Ar. Fur.* 27. 64. E più l' affligge il caso, e lo martira.

MARTIRE. *Quegli, che è, od è stato martirizzato.* Lat. *martyr.* Gr. ὁ μάρτυρ. *G. V.* 11. 2. 17. I suoi appostoli, e gli altri santi martiri, e vergini. *Serm. S. Agost.* 8. Tu se' vincolo de' patriarchi, e sollazzo de' martiri.

*† §. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d' Iddio. *Alam. Gir.* 8. 89. Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d' amore, e d' alta fede esempio. *Red. rim.* Ed io, qual nuovo martire d' amore, Son dal volgo deriso, e messo in giuoco.

MARTI'RE. *Tormento; e s' usa anche per Affanno, e Passion d' animo.* Lat. *martyrium.* Gr. ἀλγηδών. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita o di martir quest' alma. *Fior. Virt. A. M.* Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martiri, e in malinconia. *Dant. Vit. Nuov.* 45. Spesso avvenia che, per lo lungo continuar del pianto, d 'intorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martire, che altri riceva. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Provo martire a null' altro secondo.

✲ MARTIREZZARE. *V. A. Martirizzare. Cronichett. Amar.* 111. Troiano volle, ch' egli *(S. Ignazio)* adorasse gli Dei, ed egli non volle; ond' egli il menò a Roma, e ivi il martirezzò. *(C)*

MARTIRIO, e MARTI'RO. *Tormento, che si patisce nell' esser martirizzato.* Lat. *martyrium, cruciatus, tormentum.* Gr. βάσανος, στρέβλη, κολαστήριον. *Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant. Par.* 10. Ed essa da martiro E da esilio venne a questa pace. *E* 15. E venni dal martirio a questa pace. *Tratt. gov. fam.* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l' onor di Dio; e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Antonio, acceso di disiderio di martirio, non si curò del comandamento del giudice.

§. I. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto, Martorio.* Lat. *tormentum, cruciatus, tortura.* Gr. τιμωρία, βάσανον. *Ricord. Malesp.* 159. Fece pigliare l'Abate di Valembrosa ec., essendogli apposto che a petizione de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli fecione, confessòe.

§. II. *Per Pena semplicemente.* Lat. *poena, tormentum, supplicium.* Gr. κολάσις. *Dant. Inf.* 12. E l' un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *E* 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E Purg.* 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri.

§. III. *Per Affanno, o Passion d' animo.* Lat. *animi angor.* Gr. ἀλγηδών. *Cavalc. Specch. Cr.* La tentazione è grande martirio. *Bocc. canz.* 4. 1. Che lieve reputai ogni martiro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conforto a sì lungo martiro.

§. IV. *Per lo Tempio de' martiri. Borgh. Vesc. Fior.* 432. Confessione, così chiamavano propriamente, e martirio ancora, con voce greca, i tempii sopra i sepolcri de' martiri edificati.

MARTIRIZZAMENTO. *Il martirizzare, Martirio.* Lat. *martyrium, supplicium, cruciamentum, Cic.* Gr. κόλασις, τιμωρία. στρέβλη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi cristiani.

MARTIRIZZARE. *Tormentare, o Uccidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo.* Lat. *cruciare, *martyrio afficere.* Gr. βασανίζειν, στρεβλοῦν. *G. V.* 1. 46. 2. Fece in quella martirizzare santo Erculano, vescovo della detta cittade. *Serm. S. Agost.* Venendo l' ora che si dovea martirizzare e uccidere. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine, furono martirizzati. *E* 36. Non aveva Iddio permesso che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Assai è credibile, che da' Romagnuoli fossero martirizzati.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 307. Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add. da Martirizzare.* Lat. **martyrio affectus.* Gr. βασανισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali, per predicare e difendere la verità, furono o lapidati, o segati, o crocifissi, o per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 1. Erano stati stratti di parte de' martirizzati da Catellina ribelle del Comune di Roma *(così nel testo Davanz.)*.

MARTI'RO. *Ved.* MARTIRIO.

† ✲ MARTIRO. *V. A. Martire. Fr. Giord. Pred.* 274. Meglio t' è *(o moglie)* che tu muoi, se morir ne dovessi, che saresti martira: beata a te! *(V)*

MARTIROLOGIO. *V. G. Storia, o Leggendario de' martiri.* Lat. *martyrologium. Gr. μαρτυρολόγιον. But. Purg.* 22. 1. Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel Martirologio de' santi martiri.

MARTORA, e MARTORO. *Colla penultima breve. Animale salvatico simile alla Faina, di colore tra 'l tanè, e il nero, e di pregiata pelle.* Lat. *martes. Serd. Stor.* 6. 221. Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato *(il membro genitale)* d' un grande osso, come le martore, le faine, le puzzole, ec. *E* 26. Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora.

§. *Per la Pelle dell' animale suddetto. Cant. Carn.* 138. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore e bassette. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

*† MARTORE. *V. A. Colla penultima breve. Lo stesso che Martire.* Lat. *martyr.* Gr. μάρτυρ. *Vit. SS. Pad.* Andò egli al tempio alla festa de' santi martori Ciro e Giovanni.

§. *Per Soprannome, che si dava anticam. per ischerzo a' contadini.* Lat. *rusticus, rupico.* Gr. ἄγροικος. *Nov. ant.* 93. 1. Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.

MARTORELLO. *Dimin. di Martore. Dav. Scism.* 43. Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dot.* 3. 5. A noi altre sgraziate martorelle, Nate per servir sempre ec., Avvien così. *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor sia sì molesto, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso! io moro, io pero; E' non si trova mai che ciò sia vero.

§. *Martorello, si dice anche Quegli, che patisce il cambio, e non è mercante.*

*† ✲ MARTOREZZARE. *V. A. Lo stesso che Martirizzare.* Lat. *excruciare.* Gr. βασανίζειν. *Gr. S. Gir.* 27. Come fece santo Stefano, quando fu martorezza-

to, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano. (*)

✲ MARTORIAMENTO. *Martorio.* Lat. *cruciatus.* Gr. βασανισμός. (*)

† ✲ MARTORIANTE. *Che, o Chi martoria.* Lat. *crucians.* Gr. βασανίζων. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti, del non sapere sgarare una femmina, la fecero confessare. (*)

MARTORIARE. *Tormentare i rei, perchè confessino i lor misfatti.* Lat. *torquere.* Gr. βασανίζειν. *Bocc. nov.* 22. 14. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, e domandare. *G. V.* 11. 39. 6. E funne costretto, e martoriato il figliuolo di messer Pino.

*† §. 1. *Per Martirizzare.* Lat. *martyrio afficere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e farne scempio. *E* 2. 15. Undici mila vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fenno *(l'ediz. di Venezia 1820 ha:* Marzian con gli altri miei signori aduno, Che ventimila vergini in Cologna Al tempo suo martirizzate funo). *Tes. Br.* 2. 6. Converti quelle genti crudeli, e malvage che v'erano, e alla fine fu martoriato e ucciso.

§. II. *Per Tormentare assolutam.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. κολάζειν, στρεβλοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 230. E' m' hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E Op. div.* 112. Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare.* Lat. *tortus.* Gr. βασανισθείς. ✲ *Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 296. Il tiranno martoriato a sembianza di Tizio non vive neppure un sospiro in riposo. *(F)*

§ *Per similit. M. V.* 6. 54. I cavalli si nutricano coll' erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

✲ MARTORIATORE. *Verbal. masc. di Martoriare. Ces. Vit. Cr.* 5. 225. Ecco Giacomo Apostolo, che dagli Ebrei sfracellato, sul morire, a Dio raccomanda i suoi martoriatori, scusandoli con le parole medesime di Gesù Cristo sopra la croce. *(C)*

MARTORIO, e MARTORO. *Colla penultima lunga. La Pena, e l' Atto del martoriare.* Lat. *tormentum, supplicium, cruciatus.* Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 27. 37. E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol sofferserò. *E nov.* 33. 15. Dalla quale, sanza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori *(il Lat. ha:* prodest et in equuleo). *Fir. As.* 189. Il di di poi egli era stato tormentato con tanti martori, ch' egli era mancato poco, ch' e' non si fusse morto.

✲ §. *Per Istrumento col quale si martoriavano gl' inquisiti, perchè confessassero il lor delitto.* Lat. *tormentum. Belc. Vit. Colomb.* 331. Fecegli cavare i piè de' ceppi, e legare le mani dietro, e menollo appiè del martorio. *(C)*

MARTORO. *Colla penultima breve. V.* MARTORA.

*† ✲ MARTURIAMENTO. *V. A. Martorio. Vit. S. Margh.* 147. Farle durare tormento Con qualch' altro marturiamento. *(V)*

*† ✲ MARTURIARE. *V. A. Martoriare. Vit. S. Margh.* 143. D' unque li potea trovare, Si li facea marturiare. *E* 146. Si lasciò marturiare. *(V)*

MARZA. *Piccolo ramicello, che si taglia da un arbore, per innestarlo in un altro.* Lat. *surculus.* Gr. χλοίδιακος. *Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare; e ottimamente perviene, se solamente s' innesti un surculo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. I modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s' annesta la vite, come i frutti: tagliala tra le due terre quanto puoi basso ec., e solo in sul giovane fendila, e sì v' incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Segalo poi, e fa' nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, o presso.

MARZACOTTO. *Creduto da alcuni specie d'unguento, ma forse Termine d'una sorta di liscio. Lab.* 195. Senzachè insino a' fornaciai, a cuocere guscia d' uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, n' erano impacciati.

MARZAIUOLO. *Add. Di Marzo, Marzolino. Burch.* 1. 14. Allora una farfalla marzaiuola, Ch' aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berriuola.

✲ MARZAMINA. *Specie d' uva. Soder. Colt.* 95. Biescano dolci al sapore, come è la canaiuola, la marzamina, il rasone e la schiava. *(V)*

MARZAPANE. *Pasta fatta di mandorle, e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, e simili.* Lat. * *martius panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulciarius. Bern. rim.* 1. 59. Io parlo d' ogni sorte di confetto; In torte, marzapani e 'n calicioni Vo' sotterrarvi. *Bellinc. son.* 268. Ma or, ch' i marzapan tornan frittelle, ec. *Cecch. Inc.* 3. 2. Com' e' mi vengano Marzapani da Siena, o bericuocoli, I' ti vuo' consolare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, e del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco, Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani.

✲ MARZIALE. *Add. Di Marte, Guerresco, Bellicoso. Poliz.* 1. 20. De' morti figli al marzial lavoro. *Morg.* 26. 130. E vuol trovarsi al marziale agone. *Ar. Fur.* 40. 62. Di questi due guerrier, dissi, che tratti S' erano fuor del marziale agone. *Tass. Ger.* 16. 4. D' oro fiammeggia l' onda, e par che tutto D' incendio marzial Leucate avvampi. *(M)*

✲ MARZIMINO. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino e l' uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec. (*)

✲ MARZIO. *Add. Dedicato a Marte. Car. En. l.* 9. *v.* 875. In quella guisa che gli aduncbi ugnoni, Contra una lepre, o contra un bianco cigno, Stende l' augel di Giove, o 'l marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto, ec. *(M)*

*† ✲ MARZIOBARBULO. *Soldato Romano legionario, il quale era addestrato a ferir di lontano l' avversario con pallottole di piombo, o con canne piombate alle estremità, chiamate anch' esse Marziobarbuli. Vegez.* 116. Il quarto ordine ec. si fa d' uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli, ch' erano piombature chiomate, e questa schiera *lieve armadura* era chiamata. *(B)*

*† MARZO. *Nome del terzo mese dell' anno volgare, il primo della primavera e dell' anno astronomico.* Lat. *Martius.* Gr. μάρτιος, μουνυχιών, *Teod. Gaz. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì di nostra Donna d' Agosto 1314, e passò di questa vita addì 27 di Marzo 1367, essendo d' età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfaloniere di giustizia per calen di Marzo 1350. *E* 138. Lamberto nacque addì 19 di Marzo 1341. *Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla*, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 129. D' ogni tempo si dà a cafisso erbaggio Crudo e cotto, e per lei non si discerne Dall' Agosto il Dicembre, il Marzo e 'l Maggio.

✲ MARZOCCHINO. *Diminut. di Marzocco. Alleg.* 194. Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d' un acquaio. (*)

MARZOCCO. *Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto. Palaff.* 2. Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch.* 2. 40. Teco forse or qui dentro Chi a marzocco incercinò le chiome. *Varch. Ercol.* 64. Dentro 'l quale aringava, e faceva un' orazione ec. a' signori da quella parte dov' è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. ✲ *Car. Apol.* 206. Un certo somiero andò con quella pelle di lione in dosso facendo del marzocco. *(FP) Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi, e babbuini, e scheletri Di fuor vi son dipinti.

✲ §. *Marzocco, per Uomo vile, e sciocco.* Lat. *bliteus.* Gr. βλίξ. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che quantunque a petto al vostro siano da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro. (*)

† MARZOLINO. *Sust. Cacio d' ottimo sapore, di forma rotonda, e più lunga che grossa; detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo. Franc. Sacch. nov.* 98. Truovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Benci. *Burch.* 1. 33. A' caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo, ec. *E lett.* 2. 165. Vi ho certi marzolini per V. S. Oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa!

§. *In proverbio: Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; e vale lo stesso, che Chi non è in forno, è in sulla pala. V.* FORNO, §. X.

MARZOLINO. *Add. Di Marzo.*

§. *In proverbio: Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detto così, perchè la neve di Marzo tosto si liquefa.*

MARZUOLO. *Add. di Marzo; e si dice delle biade, che si seminano di questo mese. Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla*, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo nè grossa, O marzuola, o vernina.

✲ MASCAGNIA. *Scaltrezza, Scaltrimento, Astuzia. Fr. Giord.* 2. 14. Questo avea fatto il demonio per sua astuzia e mascagnia. *(Pe)*

MASCAGNO. *Add. Scaltrito.* Lat. *vafer.* Gr. πανοῦργος. *Morg.* 28. 21. Sendo tanto mascagno, e scalterito. *Cecch. Inc.* 4. 4. Che 'n qualche mo' non se n' avvegga mogliama, Ch' è più scaltrita, e mascagna d' un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCI'A. *Lib. Masc.* L' arte del ferrare e del medicare i cavalli, e le altre bestie, è appellata Mascalcia. ✲ *Red. lett.* 1. 31. Ella ha trovato mentovata *(la farina d'alenosa)* in un antico suo libro manuscritto toscano di mascalcia. *(N)*

§. *Mascalcia, si dice anche per Guidalesco. Malm.* 8. 41. Acciocchè per la via, Se ell' ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto, e mascalcia.

MASCALZONE. *Masnadiere, Di masnada.* Lat. *miles gregarius. Pataff.* 8. E 'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov.* 62. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl.* 2. 19. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse, Ad ambe man menando, il mascalzone.

§. *Per Assassino di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *M. V.* 8. 99. I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg.* 5. 62. E disse: tu credevi che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada. *E* 19. 4. E s' e' son mascalzon, tu riderai; Ch' io n' ho degli altri gastigati assai.

MASCELLA. *Osso, nel quale son fitti i denti.* Lat. *maxilla, mala, mandibula.* Gr. γνάθος, σιαγών, παρειά. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Niun vi era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo; e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizii degli uomini iniqui. *Red. lett.* 2. 172. Gli altri *(denti)* delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia.

§. I. *Per Guancia.* Lat. *gena.* Gr. γένυς. *Filoc.* 2. 30. Colla mano alla mascella cominciò a pensare e a rivolgersi per la mente quanti e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene. ✲ *Amor. Vis.* 36. Pon' mente là a colui *(Dionisio)* che sì vilmente Veste, e si tien la mano alla mascella, Mostrando nel sembiante esser dolente. *(B)*

✲ §. II. *Mascella, nel numero del più si trova usato per Fauci nella Med. Arb. Cr.* 78. Di quest' olio sacrato tu ci ungi, messere, e refocilla le nostre assetate mascelle *(il lat. ha:* fauces*). (C)*

✲ §. III. *Mascella. Term. degli Armaiuoli. Nome di quella parte del cane d' un archibugio, che stringe e tien ferma la pietra focaia. (A)*

MASCELLARE. *Dente da lato.* Lat. *molaris, dens maxillaris.* Gr. γομφίος. *Pallad. Marz.* 25. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn.* 84. Chi ha guasto i mascellari ec., Noi abbiam molti ripari.

✲ MASCELLATA. *Colpo dato nella mascella.* Lat. *alapa. Reg. Spir.* E là con tanta ingiuria gli fu data quella crudel mascellata. *(C)*

*† ✲ MASCELLINA. *Dim. di Mascella. Segner. Incr.* 1. 12. 6. Forza è che si aggiungano denti a rodere, mascelline a tritare ec., ed altri simili ordigni, ec. *(A)*

MASCELLONE. *Accrescit. di Mascella.* Lat. *grandis maxilla.* Gr. ἀναιδὴς σιαγών. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v'è col naso molto lungo ec., e con mascelloni, che paiono d' asino.

§. *Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per Viso.* Lat. *alapa; colaphus.* Gr. κόλαφος.

MASCHERA. *Faccia, o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile.* Lat. *oscillum, persona,* * *larva.* Gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov.* 32. 26. Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo, ec. *E nov.* 79. 39. Ordinò d' avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§. I. *Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto. Bern. Orl.* 2. 4. 48. Una maschera par, non cavaliere.

§. II. *Maschera, per metaf. Bellinc. son.* 120. Usasi in poesia Parlar con una maschera sul volto; Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§. III. *Cavarsi la maschera, modo proverbiale, che vale: Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.* Lat. *aperte iram evomere.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§. IV. *Cavar la maschera a checchessia, vale Scoprirne la verità. Red. Vip.* 1. 8. Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

✲ §. V. *Gittar la maschera, figuratam. vale Lasciar di operare nascostamente, Operare a faccia scoperta. Segner. Mann. Ott.* 3. 4. Nella corte ascondeva sotto i manti più splendidi e più superbi l' intenzion ch' egli avea di farsi santo; ma di poi, pigliato più cuore, gettò la maschera ec., non vergognandosi di comparire talora al cospetto pubblico con un animale il più sordido in su le spalle. *(V)*

§. VI. *Mandare in maschera, vale Trafugar nascostamente alcuna cosa.* Lat. *clam surripere.* Gr. κλέπτειν.

† §. VII. *Far le maschere, propriamente vale Andare in maschera, e figuratam. vale Fiagere.* Lat. *personatum incedere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani: Chi non mostra quel ch' è, va con inganni. *V.* FARE.

✲ MASCHERACCIA. *Sust. fem. Peggiorativo di Maschera. Lasc. Nov.* 6. In su la vetta della croce era una mascheraccia contraffatta, la più spaventosa cosa del mondo. *(C)*

MASCHERAIO. *Colui, che vende maschere.* Lat. * *personopola.* Gr. προσωποπώλης. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' ve' quel mascheraio. Quant' egli ha appesi in su que' duo bastoni, A cintola, e a collo, Visi e barbe postiece!

MASCHERARE. *Coprir con maschera; e figuratam. Fingere; e si usa in signific. att. e neutro pass.* Lat. *personam induere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 4. E, senza questo, il confessarsi, non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente. ✲ *E Mann. Magg.* 8. 2. Se ti vede inclinato al piacere, te lo maschera *(il peccato)* di piacere; se ti vede inclinato al guadagno, te lo maschera di guadagno; se ti vede inclinato alla gloria, te lo maschera di gloria. *(V)*

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* Lat. *personatorum turba. Car. lett. g.* 8. La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc. madrig.* 40. Tante giù feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti *(qui vale Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate). Buon. Fier.* 2. *Intr.* 8. Che mascherata d' abiti dismessi!

MASCHERATO. *Addiett. Che ha la maschera al viso.* Lat. *personatus.* Gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 17. Se in rivoltarsi mira che chi lanciolla non altri fu che il suo principe mascherato, s' inchina subito a quella man signorile, che lo percosse.

§. I. *Per metaf. vale Coperto, Finto.* Lat. *simulatus, fictus, occultus.* Gr. προσποιητός, πλαστός, κρυπτός. *Fir. Disc. an.* 34. Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, ec. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Seiano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl' ingegni *(qui il Lat. ha:* per occultum*).*

✲ §. II. *E in forza di sust. Rim. burl.* 2. 261. Chi li piace vedere anche uno stuolo, Come per carnoval, di mascherati, Quando il cervel ne va per l' aria a volo Guardi ec. *(B)*

MASCHERETTA. *Diminut. di Maschera. Benv. Cell. Oref.* 38. Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo, come sono frutti, foglie, animaluccì, mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec., si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta. Benv. Cell. Oref.* 50. Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d' altre cose. ✲ *E Vit.* 2. 375. Gli feci fare certi piccoli vasetti ec. d' argento, con belle mascherine in foggia rarissima. *(C)*

✲ MASCHERINO. *Mascheretta. Inferr. app.* Ed avea le maniche bianche, e tutto il busto ornato di mascherini, e di borchie d' oro. *(A) Benv. Cell. Vit.* 1. 79. Finii il detto gioiello in forma di giglio, e adorno con mascherini, puttini, animali. *(C)*

MASCHERIZZO. *Macchia, Lividura, Bollicella.* Lat. *labes, livor.* Gr. σπῖλος, στίγμη. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante, ansante, ansante, ansante, Tutto chiazzato e pièn di mascherizzi.

MASCHERONE. *Accrescit. di Maschera; Maschera grande.* Lat. *immanis larva, persona. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E dove ella solea parerti un Sole, Paiati un mascheron d' un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su, leviam lor la testa; Su, strappiam lor quel mascheron dal viso.

*† §. *Mascherone, dicesi ad una Sorta di scultura che rappresenti un volto, o faccia che abbia del macchianghero, simile a quella che fingonsi avere i Satiri, i Bacchi, i venti; e per lo più si suole mettere alle fontane, per fingere che dalla lor bocca n' esca l' acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole,* ec. Lat. *caput, larvæ. Franc. Sacch. nov.* 73. Questo volto santo che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg.* 194. Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d' un acquaio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.

*† MASCHIAMENTE. *Avverbio. Di genere maschile, Da maschio, Con virtù maschia.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 110. Il che avviene ancora di molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel latino le dita, le letta, le risa, e simili.

MASCHIEZZA. *Astratto di Maschio.* Lat. *virilitas.* Gr. τὸ ἄῤῥεν, ἀνδρεία. *Tes. Br.* 5. 9. Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, cioè sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Conv.* 14. E qui è da sapere che ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

✲ MASCHIFEMMINA. *Ermafrodito.*

Lat. *androgynus*. Gr. ἀνδρόγυνος. *Salvin. disc.* 2. 523. Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suo' Iddii, che egli chiama ἀρρενοθήλεις, cioè maschifemmine. (*)

MASCHILE. *Add. Di maschio*. Lat. *masculinus, masculus, virilis*. Gr. ἀρρενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov.* 19. 34. Quasi ad un' ora la maschil voce, ed il più non voler maschio parere si parti. *Dant. Inf.* 20. Che riavesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N.* 111. Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Lib. Am.* A maschile forma non si conviene nè può convenire d' adornarsi come femmina. *Salvin. Spin.* 1. 1. Chi intendete voi per terzo grado maschile?

✲ §. *Maschile, è anche aggiunto in grammatica dei nomi, che denotano le sustanze, o qualità degli esseri mascolini, o di quelli che nella favella si assomigliano loro quanto al genere. Salvin. Disc.* 3. 142. Per accordare il nome a farsi femminile di maschile ch' egli era *(C)*

MASCHILEMENTE, e MASCHILMENTE. *Avverb. In genere maschile, Da maschio*. Lat. *masculine*. Gr. ἀρρενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 112. Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce *Santo*, maschilmente detta. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente e femminilmente si dice. *Borgh. Rip.* 5. I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, viene a fare le sue operazioni.

MASCHIO. *Sust. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina*. Lat. *masculus, mas*. Gr. ἄῤῥην, ἄρσην. *Dant. Inf.* 18. Tutti li maschi loro a morte dienno. *E* 20. Quando di maschio femmina divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov.* 19. 34. La maschil voce, ed il più non voler maschio parere si parti.

§. I. *I fatti son maschi, e le parole femmine; proverbio che vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. Ved. Flos.* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.

† §. II. *Maschio, è anche La parte più forte e più elevata d' un castello fatta per lo più in forma di torre. Bern. Orl.* 1. 4. 67. Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par ch' il maschio della rocca sia. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione.

MASCHIO. *Add. Di sesso mascolino*. Lat. *masculus, masculinus*. Gr. ἀρρενικός. *Bocc. nov.* 28. 27. La donna partorì un figliuol maschio. *Amet.* 37. Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell.* 10. Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi e femmine di Dietaiuti.

*† §. I. *E figurat. per Nobile, Generoso, Che ha del virile*. Lat. *masculus, fortis, virilis*. Gr. ἀνδρεῖος. *Petr. cap.* 4. Ch'ogni maschio pensier dell'alma tolle. *E Uom. ill.* Intra queste maschie, e magnanime sentenzie la terza fu pigra e vile. *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili; non hanno il cuore maschio. ✲ *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Questo è ciò che con senso più maschio vuol dir l'Apostolo. *(V)*

§. II. *Per Grande, Sfoggiato*. Lat *masculus, grandis, immanis*. Gr. μέγας, ὑπερμεγέθης, ἀναιδής. *Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Cr.* 1. 8. 3. Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carbuncolo, darà certane acque, e di molta abbondanza *(qui per similit.)*.

§. III. *Maschio, è anche Aggiunto d' alcune erbe, gomme, o simili, che ne distingue la specie, e ne costituisce diversità di sostanza. Volg. Mes.* L'agarico è di due maniere, cioè a dire agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono, ec. *Pallad. Ott.* 14. Incenso maschio ec. polverizza. *Ricett. Fior.* 44. La parte minuta *(dell'incenso)*, pura e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata dai Greci *manna d'incenso*, e la polvere, che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata.

✲ §. IV. *Chiave maschia chiamasi da' Magnani quella che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino. (A)*

MASCOLINO, e MASCULINO. *Add. Di maschio sesso, Maschile*. Lat. *masculinus*. Gr. ἀρρενικός. *G. V.* 11. 93. 3. Avanzando le più volte il sesso mascolino da 300 in 500. *Cr.* 2. 17. 1. L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe.

† ✲ §. *E per Maschile nel significato del §. Varch. Ercol.* 253. I Provenzali davano l'articolo femminino a tutti quei verbali, cui noi diamo il masculino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il lor significato. *(V)*

*† ✲ MASCOLO. *Maschio, Di sesso mascolino. Sannaz. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo e d'acetosa luggiola. *(A)*

✲ §. *E sustantivam. Sannaz. Arc. Pr.* 10. Nell'altra *(tavola)* si leggeva ec., e come legandogli *(ai montoni)* il destro testicolo, genera femmine, e 'l sinistro, mascoli. *(NS)*

MASNADA. *Compagnia di gente armata*. Lat. *exercitus, militum manus*. Gr. στρατόπεδον. *G. V.* 7. 31. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M.* Se la sua magione fosse assediata da sua masnada, voi gli donereste soccorso. ✲ *Car. Eneid.* 2. 99. Sì vide intanto De' pastor paesani una masnada Venir gridando. *(FP)*

✲ §. I. *Masnada, per Presidio della città. Sall. Giug.* 152. Pose masnada a difendere in quelle città, che erano mancate al Re. *(V)*

§. II. *Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente*. Lat. *populus, gens*. Gr. λαός, ἔθνος. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada. *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca. *Serd. Stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade.

†§. III. *Per Famiglia*. Lat. *familia*. Gr. οἶκος. *Tes. Br.* 1. 4. Un'altra maniera è per governare sua masnada, e sua magione, e suo avere, e sua ereditade *(così ne' migliori testi a penna; lo stampato in vece di* masnada *ha* famiglia). *Nov. ant.* 19. 1. Un giorno avvenne, che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: s'io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir.* 36. Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia Che d'acqua acconcia Colma si sta.

*† MASNADIERE. *Soldato, che va in masnada, e soldato semplice; ma in questo significato oggi è voce inusitata*. Lat. *gregarius miles*. Gr. ἀγελαῖος στρατιώτης. *Bocc. nov.* 27. 48. Bene è vero, che noi ci maravigliavamo dell' abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200 de'migliori masnadieri, che fossero in santa Maria a Monte. *E* 12. 20. 6. I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cavallo, e a piè, e con molti masnadieri. *Borgh. Vesc. Fior.* 485. Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandio con armata mano. *E* 522. E i masnadieri, che servivano questi della persona armata nelle cavalcate.

§. I. *Masnadiere, per Ladro, Assassino di strada, Cagnotto*. Lat. *latro, satelles*. Gr. λῃστής. *Bocc. nov.* 12. 2. Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circustanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. SS. Pad.* 1. 154. Perseguitandolo gli masnadieri, giunsono al monasterio di Maccario.

✲ §. II. *E in forza di Add. Cron. Vell.* 93. Tratti di molti fanti masnadieri nella Scarperia cominciò a riparare il meglio potè, e di subito e di furto mise di molti fanti masnadieri nella Scarperia. *(Pe)*

¶ MASSA. *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme*. Lat. *moles, acervus, congeries, strues*. Gr. ὄγκος, σωρός, θημών. ✲ *Dant. Conv.* 209. E siccome d' una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; così ec. *(C) Sagg. nat. esp.* 24. I corpi solidi ec. stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec., e si serrandosi in tutta la massa loro, ch' e' s' attengono l'un l'altro, e puntellansi.

✲ §. I. *E figurat. « Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. *Lab.* 263. Il quale *(lezzo)* quando da caldo, quando da fatica la corporea massa incitata geme, e spira ». *(C)*

§. II. *E per similit. Borgh. Vesc. Fior.* 490. E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate ec., si vede, che n'aveva ancora la chiesa di S. Pietro di Roma assai buone, e ricche pezze, e, come le chiamavano, masse. ✲ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Giovan Villani ec. per autore dell'anno mille trecento, nella quasi comune massa delle parole e de'modi, si può torre assolutamente. *(V)*

✲ §. III. *Massa, vale anche Quantità, Moltitudine di gente unita insieme; ed è termine per lo più de' militari. « G. V.* 12. 20. 3 Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec., corsono a casa i Donati. *Stor. Eur.* 1. 8. Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa ». *Segn. Stor.* 3. 86. Avevano mandato in Arezzo Antonfrancesco degli Albizzi per commissario, acciocchè quivi con una buona massa di fanteria, fosse per un retroguardo, in tutti gli eventi. *(C) Stor. Eur.* 2. 43. Non furono però sicuri, avendo i Cristiani alle spalle, che non lasciavano marciare la massa; e lo andare a parte, e divisi era pericolo più manifesto. *(FP)*

† §. IV. *Onde Far massa, o la massa, vale Ammassare, Adunare*. Lat. *colligere, congerere*. Gr. συλλέγειν, συμφορεῖν. *Serd. Stor.* 2. 79. Fece la massa di tutto l'esercito alla villa Panane *E appresso:* Faceva la massa delle genti terrestri, e marittime alla città di Cranganor. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

✲ §. V. *Massa, dicesi anche Un am-*

masso di più parti d'una medesima, o di differente natura, che unitamente formano un corpo. « *Mor. S. Greg. lett.* Chi crederà, che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti? (*cioè:* macchina) ». *(C)*

✲ §. VI. *Massa, dicesi anche La totalità che risulta da molte somme raccolte insieme. Instr. Canc.* 38. E finito che avrà ec. raccolga e sommi a quanto ascende la massa composta di dette poste, e quella trasporti e noti compitata nella prima carta del medesimo libretto. *(C)*

✲ §. VII. *Massa, dicesi anche La totalità delle tasse, dazii ec. che dee pagarsi da un Comune al principe, o dal popolo a un Comune, la quale s'impone ripartitamente a tenore delle facoltà di ciascuno. Instr. Canc.* 53. Si dovrà ec. imporre il dazio, o gravezza sopra la massa dell'estimo dei beni nel distretto, e delle teste, e decimina nel contado. *(C)*

✲ §. VIII. *Massa, dicesi anche una Somma di danaro raccolto per uso di soldatesche. Band. ant.* Si faccia una massa, o platta in servizio di questa milizia, e stia nel fisco; nè se ne possa disporre. *(A)*

✲ §. IX. *Massa d'amici, vale Seguito, Fazione. Guicc. Disc.* 80. E' modi di fare una massa sicura, e certa di amici nuovi e vecchi non sono facili. *(C)*

✲ §. X. *A massa, e A masse, posto avverb., vale Abbondantissimamente, In gran quantità.* « *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati e trionfi gittati a masse ». *(A)*

✲ §. XI. *In una massa, posto pure avverbialm. vale Unitamente. Ang. Met.* 1. 76. Questo e quel fiume tanto, e tanto ingrossa, Che alfin congiungon le parti supreme, E fanno di molt'acqua un'acqua grossa Per gire in una massa tutt' insieme. *(D)*

§. XII. *Massa, è anche una Sorta di giuoco, che si fa co'dadi; forse lo stesso che 'l giuoco della Zara. Menz. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

✲ §. XIII. *E Massa, dicesi pure L'invito, che in questo giuoco si fa al compagno. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Chi massa? *Sc.* VI. Massa. *Sc.* VII. Massa. *Sc.* V. Toppa e tengo. *Sold.* E anche ai dadi? *(N)*

MASSACCIA. *Massa grande, e malfatta.* Lat. *congeries, moles deformis.* Gr. σωρὸς ἀναιδής. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Con pali, e forconi atterravano quelle massacce.

MASSAIO, e MASSARO. *Custode di cose mobili, cioè masserizie, o denari per lo più appartenenti al pubblico.* Lat. *custos supellectilis. G. V.* 11. 92. 2. I camarlinghi della camera del Comune, e loro uficiali, e massari, ec. *M. V.* 8. 61. Perocch' e' sapieno i passi, e le vie del paese, e conoscevano i massari, e i paesani da cui si poteva trarre il danaio. ✲ *Vit. S. M. Madd.* 5. Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaia di casa, e governatore di tutte loro cose. *(V) Segr. Fior. lett.* 26. Dubitavo non ec. vi si fosse stato scritto che io non fossi buon massaio delle vostre lettere. *(C)*

§. I. *Per Uomo da far roba, e da mantenerla.* Lat. *vir frugi.* Gr. ἀνὴρ χρηστός. *Agn. Pand.* 4. Quelli i quali usano le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l'avanzo serbano, questi dicio io massai. *Bocc. nov.* 49. 19. In letizia con lei, miglior massaio fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.* 76. 3. Io voglio, che voi vegghiate, che massaio io sono; e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron. Morell.* 241. Mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massaio. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato. *Tratt. gov. fam.* Come fidata massaia, alla salute, e masserizia della casa, quanto sai, e puoi, e più, e men, secondo il bisogno.

† §. II. *Per Vecchio, Attempato, Grave d'anni.* Lat. *senior.* Gr. πρεσβύτερος. *Esp. Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaia. *Med. Arb. Cr.* 16. E con quella venerabil donna antica, e massaia profetessa.

† §. III. *Massara, e Massaia, per Fante, Serva.* Lat. *ancilla.* Gr. θεράπαινα. *Com. Inf.* 29. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie. ✲ *Car. Matt.* 229. Ordina da mia parte a la massaia, Che qua e là sul capo gli trivelli. *(C)*

MASSARETTA. *Dim. di Massara. Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 47. La badessa venne in fretta Con un'altra massaretta *(qui in signific. del* §. III. *di* MASSAIO).

✲ MASSARÍA. *Lo stesso, che Masseria. Fr. Sim. Casc. ord. Vit. Crist. p.* 2. *c.* 2. Chi ha povertade di possessione, di pecunia, e denari, e che egli non abbia propria casa, nè propria massaria ec. *(CP)*

MASSARO. *V.* MASSAIO.

† ✲ MASSELLO. *Voce formata da* MASSA, *e quasi suo diminutivo. Ammasso, o aggregato di materie agglutinate da cemento. Benv. Cell. Vit.* 2. 414. Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame, e di altri pezzi di bronzo. *(A)*

*† MASSERÍA. *Nome che fu dato anticamente ad una casa di lavoratori; e poscia si usò nella significazione di Padronato. Borgh. Orig. Fir.* 123. Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni *(qui la stampa ha:* massaria). *S. Ant. Confess.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna, ec.

§. I. *Masseria, per Quantità di qualsivoglia merconzia. Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

† ✲ §. II. *Per Quantità di bestiame. Car. Long. Sof. Rag.* 2. Ti conobbi per insin quando pascevi presso a' paduli di Tebe una gran masseria di vacche. *(FP)*

*† ϑ MASSERIZIA. *Risparmio, Moderanza nello spendere, e nel far uso delle cose.* Lat. *frugalitas, res, quaestus.* Gr. εὐτελεία, σωφροσύνη. ✲ *Agn. Pand.* 2. Conosco prima, figliuoli miei, in questa mia maggiore età fatto più prudente, la masserizia esser cosa utilissima, e chi gitta via il suo esser matto. *(B) Deput. Dec.* 72. Come talvolta per masserizia si lieva da dosso la bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo. *(V)*

✲ §. I. *Onde Far masserizia, vale Usar parcamente di checchessia; Risparmiare, Avanzare.* « *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron. Vell.* 62. Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd. Stor.* 3. 115. Per la masserizia, ch' e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati ». *(C)*

✲ §. II. *E per metafora detto dell' Animo. Agn. Pand.* Dell' animo io fo masserizia. Lo adopero solo in cose necessarie a me e agli amici, e in modo che io piaccia a Dio. *(TC)*

ϑ MASSERIZIA. *Arnese di casa.* Lat. *supellex.* Gr. τὰ ἐπιπλά. *Bocc. nov.* 40. 13. Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevàn quell' arca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test.* 1. Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada ec. possano e debbano vendere. *G. V.* 11. 113. 4. Arsono quarantaquattro case, con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie.

✲ §. I. *Masserizia, vale anche Le faccende di casa. Legg. B. Umil.* 34. Una volta confortando ella molte donne alla santa orazione, iscusoronsi allegando la impossibilità per la occupazione della masserizia, e de' figliuoli. *(C)*

*† ✲ §. II. *Onde Far la masserizia della casa, vale Fare le faccende domestiche, come Spazzare, Rifare i letti ec. Vit. SS. Pad.* 2. 258. E per grande umiltà facea la masserizia della casa colle sue ancelle. *(V)*

*† §. III. *Per Quantità di mercanzia, derrate, e simili.* ✲ « *M. V.* 9. 13. Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini e de' contadini, disordinatamente gravati, fe grande tesoro ». *(N) Fir. Disc. an.* 100. Fu un contadino molto ricco, il quale, tra l' altre sustanze, aveva una bella masserizia di bestiame.

✲ §. IV. *Per Istrumenti d' arti, e d' agricoltura.* « *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare *(il Lat. ha:* instrumentum rusticum) ». *(A)*

§. V. *Per metafora in ischerzo per li Membri genitali.* Lat. *res, Arnob. Franc. Sacch. nov.* 130. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto. *Lor. Med. canz.* 93. 2. Salvo che s' avea serbato Una bella masserizia. *Lib. son.* 43. Perchè la lancia tua non è a misura, Hai poca masserizia, e men danari.

MASSERIZIACCIA. *Peggiorativo di Masserizia. Gell. Sport.* 4. 3. Ardete qualcuna di coteste masseriziacce vecchie.

*† MASSERIZIOSO. *Voce fuor d' uso. Add. Massaio, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia.* Lat. *vir frugi, parcus.* Gr. χρηστός, φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch' ormai le mie cavalle Son sì vecchie e sì smunte, Che s' agguagliano a quelle Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masseriziose. ✲ *Rip. Impr.* 226. Avrò fatto un avanzo pari a quel, che fanno quegli uomini masseriziosi, che per licenziarsi dalla brigata aspettano il suono delle ventiquattro per risparmiarsi una buona sera. *(C)*

MASSERIZIUOLA. *Dim. di Masserizia.* Lat. *parva supellex.* Gr. εὐτελὴς κατασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenti di avere poche e vili masseriziuole nella loro casa. *Agn. Pand.* 40. Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

† ✲ MASSICCIATA. *Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaia. (A)*

MASSICCIO. *Add. Grosso, Tutto solido, Forte.* Lat. *solidus.* Gr. στερεός. *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce

insino al corridoio del muro. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L' un l'altro in sulla schiena si si morde, Isguainando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. E qual di loro è meglio, l' oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E* 268. Le quali *(galline)* imbeccate con palline di cristallo massicce, ec.

✲ §. I. *E in forza di sust. Bellin. Disc.* 1. 268. Questo spazio voto *(della canna)* è compreso da un massiccio in giro non molto grosso. *E* 269. In questi bocciuoli vi è il voto contenuto dentro al massiccio della canna, vi è il massiccio della canna che lo comprende, ec. *E* 2. 338. Il tempio col sol mirarlo ci rapisce in un estatico smarrimento; tale è il massiccio, e l' ornamento nelle sue parti. *(Min)*

§. II. *Per metaf. Solenne, Accreditato.* Lat. *eximius, præcipuus.* Gr. ἔξοχος. *Red. Vip.* 1. 13. Non era abile ad atterrare l' opinione di tanti dottori massicci e principali.

MASSIMA. *Detto comunemente approvato.* Lat. *axioma effatum.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. lez.* 609 Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano *assiomi*, cioè degnità, e i Latini *proloquii*, ovvero profati, e i Toscani *principii*, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente *massime. Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

§. *Massima, nota musicale, di valore di otto battute.*

MASSIMAMENTE. *Avverbio. Particolarmente.* Lat. *maxime, præcipue.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 20. 1. Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla loro Reina contata, e massimamente Dioneo. *G. V.* 6. 83. 2. Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di picciolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Coll. SS. Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice: ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. lett.* 56. Del quale ho avuto una piena, e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

✲ §. *Per Grandemente, Assaissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 246. Per la qual cosa lo Patriarca massimamente gli onorava, e teneva cari. *(N)*

† MASSIME, *e anticamente* MASSIMO. *Avverbio. Massimamente.* Lat. *maxime, præcipue.* Gr. μάλιστα. *G. V.* 6. 93. 2. E come s'appruovi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo, e massime cristiano, dee acconsentirvi. *Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cant. Carn.* 140. La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E* 220. E accende il vigore, e l' intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

MASSIMO. *Add. Grandissimo.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Esp. Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sien governate. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari, eziandio nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi.

✲ §. I. *Per Principalissimo, Prestantissimo. F. Vill. Vit.* 6. Uomo d' ordine militare, e del regno di Sicilia ec. dopo il re governatore, e massimo siniscalco. *E* 22. Taddeo ec. fu fisico massimo. *(FP)*

§. II. *Cerchio massimo, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali. Gal. Sist.* 372. Quello *(movimento annuo)* si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell' orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell' eclittica.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra.* Lat. *saxum ingens, saxea moles.* Gr. πέτρος ἀνωδής. *Dant. Purg.* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell' alta ripa. *Franc. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra massi, e pruni. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Ch' uscia d' un verde masso un bel ruscello D' un' acqua fresca. *Buon. rim.* 85. Chi ingombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato, e propizio Gratta il porco, e l' ingrassa, e prende gioco.

MASTACCO. *Atticciato.*

*† MASTELLO. *Sorta di vaso per lo più di legno, largo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo; al quale trasporto bisogna essere due.* Lat. *labellum,* * *mastellum, Cresc. Cr.* 4. 26. 1. Quando l' uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono, e si pestano, e in mastello o in tino ec. si pongono al sole. ✲ *Art. Vetr. Ner. lib.* 1. *cap.* 1. Si metta il sale in mastelli, ovvero conchette di terra, acciò il ranno scoli meglio. *(B)*

*† MASTICA. *V. A. Mastice.* Lat. *mastiche*, Gr. μαστίχη. *G. V.* 12. 69. 1. Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICACCHIARE. *Denticchiare.*

✲ MASTICAMENTO, *Masticazione, Il masticare.* Lat. *masticatio.* Gr. μάσησις. *Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 88. Le ganasce ec. a sembianza di forbici taglienti, s'aprono e serransi al masticamento del cibo. *(F)*

*† MASTICARE. *Disfare checchessia co' denti, e specialmente il cibo.* Lat. *mandere.* Gr. μασᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Bocc. nov.* 76. 14. Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

§. I. *Per metafora. Cavalc. Frutt. ling.* Come adiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare, che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat.* 64. Se tu proferirai le lettere e le sillabe ec., nè anche le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme l' una coll' altra.

§. II. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra sè; e in questo significato diciamo anche Rugumare.* Lat. *perpendere, meditari, expendere.* Gr. μελετᾶν, ἐξετάζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. E quivi tutte le virtudi, ch' avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d' incorporarlesi. *Bern. Orl.* 1. 5. 15. Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose: ec. *Varch. Ercol.* 56. Coloro, i quali favellano considerateamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§ III. *Masticar male alcuna cosa, vale Adattarcisi male, o Sopportarla malvolentieri.* Lat. *ægre ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Malm.* 4. 6. E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male.

MASTICATICCIO. *La cosa masticata.* Lat. *mansum.* Gr. τὸ μασηθέν. *Alleg.* 161. Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento *(qui per metaf.)*.

MASTICATO. *Add. da Masticare.* Lat. *mansus, dentibus confectus.* Gr. μασηθείς. *Sen. Pist.* Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins.* 106. Sul bassilico masticato ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

✲ MASTICATORIO. *Sust., e talvolta add. Term. de' Medici. Appartenente a masticazione; e dicesi specialmente del tabacco, del mastice, del gengiovo, ed altri ingredienti, che si masticano senza inghiottirli, per promovere la salivazione. Lib. cur. malatt.* Sono utili li apostemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorii. *(A) Ricett. Fior.* 102. Tutti gli altri medicamenti composti ec. che si hanno a adoperare, e sono le infusioni ec. gli apoflemmatismi, ovvero masticatorii. *(N)*

MASTICATURA. *La cosa masticata. Il masticare.* Lat. *mansum, mansus, us.* Gr. τὸ μασηθέν, μάσησις. *Red. Oss. an.* 120. Si mastichi delle mele ec., ed in quella masticatura s' immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare.* Lat. *mansus, us.* Gr. μάσησις. *Cr.* 2. 13. 3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

† MASTICE, *e anticamente* MASTRICE. *Ragia di lentischio.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Pallad. cap.* 4. Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Lib. Viagg.* Imprima si passa per un' isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in greco *mastice* a dir suona.

§. *Per Una certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viva. Lib. Astrol.* Congiungi amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuoio.

MASTICINO. *Add. da mastice.* Lat. *mastichinus.* Gr. μαστίχους. *Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior.* 48. Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna soriana masticina.

MASTICO. *Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Cr.* 5. 49. 2. A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E' par, che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip.* 157. Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTARE. *Accomodar checchessia con mastietti.*

✲ §. *Mastiettare, dicono gli Scarpellini per Fare che una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e pareggi. (A)*

✲ MASTIETTATO. *Add. da Mastiettare. (A)*

✲ §. *Mastiettato in terzo, dicono i Magnani di ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti. (A)*

✲ MASTIETTATURA. *Term. de' Magnani. Nome generico de' ferri che servono a mastiettare, e lo stato delle cose mastiettate. (A)*

MASTIETTO. *Dim. di Mastio, nel signific. del* §. I. *Sagg. nat. esp.* 182.

Si ridusse a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.

§. *Per Istrumento composto d'uno, o più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, o d'altri ordigni a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare, e volgere l'una sopra l'altra.*

MASTINO. *Specie di cane, che tengono i pecorai a guardia del lor bestiame.* Lat. *molossus.* Gr. μολοσσός. *Bocc. nov.* 48. 6. Oltre a questo, le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur.* 46. 138. Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s'affanna, e si dibatte in vano, ec.

✲ MASTINO. *Add. Dicesi per similitudine delle cose che hanno forma pesante, e grossolana. Bott. Dial.* 3. (*Jacc.* 82. *Reggio* 1826). Ornato alquanto goffo, e mastino. *(CP)*

MASTIO. *Lo stesso, che Maschio sust.* Lat. *mas, masculus.* Gr. ἄρρην.

§. I. *E Mastio, dicesi Uno strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente. Sagg. nat. esp.* 142. E in questo (*anello*) inserire il suo mastio di ferro, talmente che l'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.

§. II. *Mastio, per Quella parte dello strumento detto Vite, che s'inserisce nella chiocciola. Benv. Cell. Oref.* 77. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo, detto *mastio*, è quello, che veramente si domanda *vite*, e la femmina si domanda *chiocciola*.

§. III. *Per Sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. Sagg. nat. esp.* 244. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

† §. IV. *Per Sorta di fortificazione; lo stesso che Maschio nel significato del* §. II. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Là alzava il mastio, qua mettea cannoni.

✲ MASTOIDEO. *Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abbassarlo. Bellin. Disc. (A)*

MASTRICE. *Ved.* MASTICE.

MASTRO. *Sust. Maestro.* Lat. *magister.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. Canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *Guitt. lett.* 22. Non è sapienza, secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo, che dice: ec. *Boez. G. S.* 14. E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte le virtudi ec., venisti? ✲ *Car. lett.* 2. 438. Ma Martino Ugolati mastro di scuola costì in Perugia mi fa richieder di raccomandazione appresso V. S. Reverendissima. *(C)*

✲ §. *Mastro delle pecore, vale Pastore.* Lat. *magister pecoris. Poliz. st.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro, Si vede alla sua torma aprir la sbarra. *(P) Buon. Rim.* 85. Veder l'ardite capre sopra un sasso Montar, pascendo or questa or quella cima, E il mastro lor con aspre note al basso Sfogare il cuor con la sua rozza rima. *(D)*

MASTRO. *Add. Primo, Principale.* Lat. *princeps, principalis.* Gr. πρῶτος, ἀρχαῖος. *G. V.* 1. 11. 2. E alla principale, e mastra porta della cittade ec. rimanesse il nome che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap.* 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 256. 3. Una porta chiamata della Croce, ovvero di Santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiendo, che la mastra torre della rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Come un lion famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon.

MASTRUSCIERE, e MAESTRO USCIERE. *Portiere.* Lat. *ianitor.* Gr. θυρωρός. *Franc. Sacch. nov.* 195. In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del re, per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse: ec. *E appresso:* Chiamatemi il mio mastrusciere.

MATASSA. *Certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo.* Lat *metaxa.* Gr. μεταξα. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, e discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Fir. lett. lod. donn.* 118. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestieri a riempire una tela, che entrare per le scuole dei filosofanti *Bellinc. son.* 157. A voler dirvi quel che poco s'usa Sanza bandol ci son molte matasse. *E* 325. l'pareva in su questa tua balena Una matassa in sur un arcolaio. *Red. Oss. an.* 35. Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi, ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§. I. *Per metaf. Salv. Granch.* 1. 3. Infinchè tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Matasse di serventi, E viluppi d'amanti uomini, e donne. *Gal. Sist.* 307. Una tal matassa d'osservazioni va poi conferendo con un'altra simile.

§. II. *Arruffar le matasse; modo basso, vale Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinari.* Gr. ματτρωπεύειν. *Malm.* 3. 66. Mangian spinaci, arruffan le matasse; Ed ha più vizii ognun di sei Margutti.

✲ §. III. *Rinvergar la matassa, pur in modo proverbiale, vale Trovare il fondamento, o il principio d'una cosa, che anche si dice Trovare il bandolo. Serd. Prov.* Io vò rinvergare questa matassa. *(A)*

✲ §. IV. *E' ci è sotto matassa, è lo stesso che Gatta ci cova, V'è sotto qualche inganno. Cecch. Prov.* 73. Bastiti, che e' ci è sotto matassa. *(C)*

MATASSATA. *Quantità di matasse. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 13. Io gli dirò che questa È un po' d'una certa matassata, La qual vuol agio, e buio a ravviarla *(qui figuratam).*

✲ MATASSETTA. *Dimin. di Matassa; Matassina. Voc. Dis. (A)*

MATASSINA. *Diminut. di Matassa. Benv. Cell. Oref.* 5. Presi una piccola matassina di seta tinta chermisi di grana. ✲ *Bellin. Disc.* 2. 42. Vedete voi questi chiocciolini che paiono come finissime matassine di quelle corde di metallo, di che noi ci serviamo per sonare? *(F)*

MATEMATICA. *Scienza intorno alla quantità.* Lat. *mathematicæ disciplinæ, mathesis.* Gr. μαθηματική. *Red. Ditir.* 36. Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett.* 2. 248. Io per me credo, che la superi ec., particolarmente nelle matematiche.

† §. *Per la Scienza d'indovinare; ma in questo senso è voce antica. Ott. Com. Par.* 6. 125. Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

MATEMATICAMENTE. *Avverbio. Per via di matematica.* Lat *mathematice.* Gr. μαθηματικῶς. *Viv. prop.* 103. Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

† MATEMATICO. *Sust. Chi professa matematica Alleg.* 118. Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore.

† §. *Per Indovino; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Declam. Quintil. C.* E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni dei matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli nomini.

MATEMATICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Red. Ins.* 74. Facendone l'esperienza il celebre, e dottissimo padre Giuseppe Blancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarii sopra le cose matematiche scritte da Aristotile.

† §. I. *E nel signif. del* §. *Guid. G.* Per composizion d'incantazioni, e arti matematiche. *E altrove:* Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell'arte matematica colli contrarii ingegni artificiosi, ec.

✲ §. II. *Matematico, si usa anche per Evidente, Certo. Varch. Lez.* 5. Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che ec. non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime. *(C)*

MATERA. *V.* MATERIA.

MATERASSA, e MATERASSO. *Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* Lat. *matta, culcitra.* Gr. στρωμνή, πέπλωμα. *V. Flos.* 169. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una avea un materasso di bambagia bello, e grande in capo. *M. V.* 4. 26. Aveva preso uno fascio d'una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri lascio partire, ma i Bianchi ritenne, presi quella notte senza paglia, e senza materasse. *Fir. As.* 306. Disteso un letto di mirabilissimi materassi.

MATERASSAIO. *Quegli, che fa le materasse.* Lat. *mattarum confector, culcitrarius. Lib. son.* 127. Sento, che 'l matrassaio ha buona cera *(qui per sincope). Cant. Carn.* 184. Donne, giovani siam materassai. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. 'N una bottega d'un materassaio Convenne a me fuggire.

✲ MATERASSATA. *Colpo, o Caduta su d'una materassa. Buon. Tanc.* 5. 5. Sur una tenda due materassate Demmo a un tratto, ch'era in aria appesa. (*)

MATERASSO. *V.* MATERASSA.

† MATERASSUCCIO. *Dimin. di Materasso.* Lat. **culcitella, culcitula, mattula. Benv. Cell. Vit.* 2. 65. Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

*† § MATERIA, *che anche anticamente si disse* MATERA. *Subbietto di tutti i composti.* Lat. *materia, materies.* Gr. ὕλη. *Dant. Par.* 1. Forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *E* 5. L'altra, che per materia t'è aperta, Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Sen. Pist.* Io dico esser iguali tra loro l'opere, perocchè elle sono oneste e diritte; ma grande differenza vi sarà, secondo la diversità della matera. *Varch. lez.* 3. La materia prima, e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E* 424. Diceva, che la materia prima si

conosceva per negazione, cioè dicendo non quello che era, ma quello, che ella non era. *Buon. rim.* 66. Poscia ch'appreso ha l'arte intera, e diva D'alcun la forma, e gli atti, indi di quello D'umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.

✲ §. I. *Parlandosi di fabbriche, o simili, vale Tutto ciò, che serve a fabbricare, detto comunemente Materiale. Car. Lett. ined.* 1. 18. A Somma ho ordinato che si porti materia per fabbricare. *(N)*

✲ §. II. *Materie sottili, diconsi dagl' Idraulici quelle che galleggiano, e il fior della terra incorporata coll'acqua. Vivian. Disc. Arn. (A)*

✲ §. III. *Materia, dicesi anche Il soggetto, intorno al quale altri scrive, o parla. « Bocc. nov.* 19. 7. Che ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 23. 8. In niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. *E nov.* 25. 12. Acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di questa materia. *Dittam.* 1. 12. E, se deggio seguir ben mia matera ec, Dir mi conviene ec. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte ». *(C)*

✲ §. IV. *Dare materia, vale Porgere occasione, o tema. « Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon. *Bocc. nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data ». *(C)*

✲ §. V. *Materie lubriche. V.* LUBRICO, §. V. *(C)*

† §. VI. *Materia, per Cagione, Motivo.* Lat. *causa, occasio.* Gr. ἀφορμή. *Bocc. nov.* 22. 10. Datole materia di disiderare altra volta quello, che già sentito avea. *Petr. canz.* 5. 3. Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Gio. Grisost.* 119. Lo provocòe Iddio a penitenza, e aspettòe, e dielli molte materie, e cagioni di convertirsi.

*† §. VII. *Uscir di materia, vale Uscir del senno. Modo antico.* Lat. *insanire. Albert.* 2. 1. Divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse escito di matera.

† ✲ §. VIII. *Nel qual senso fu detto anche Esser fuori di materia. Cavalc. Att. Apost.* 75. La qual cosa quegli non credendo che sapeano, ch' egli era messo in prigione, sì le dissono: tu se'fuori di materia *(Il lat. dice* insanis). *(V)*

§. IX. *In materia di checchessia, vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. Red. lett.* 2. 197. In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno.

*† ✲ MATERIACCIA. *Peggiorat. di Materia, in signific. di Marcia, e Sangue corrotto. Bronz. rim. burl.* Elle *(le zanzare)* ci cavan certo sangue pieno Di materiaccia ch'è fra pelle, e pelle, ec. *(A)*

✲ MATERIALACCIO. *Add. Pegg. di Materiale. Magal. lett.* Nè veggendo punto coll'immaginativa di là da quelle impressioni materialacce, che ricevono degli effluvii dell'oggetto, non erano ec. *(A)*

MATERIALE. *Sust. Materia preparata per qualsivoglia uso.* Lat. *materia.* Gr. ὕλη. *Sagg. nat. esp.* 128. Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co'materiali più proprii, arrivi a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempera.

✲ §. *E per metaf. Guidott. Rett.* 24. Quattro sono le maniere delle cose, le quali sono materiale, e fondamento del dire. *(FP) Segner. Mann. Marz.* 4. 5. Non s'hanno da effettuare quelle opere ec, come le suole effettuare chi non cerca altro che il materiale dell'opere. *(V) Bart. Op. Vol.* 1. 11. Uomini, che si fermano nel material delle cose, e non salgon per esse ec. alla immutabile, e perfettissima idea della bellezza. *(D)*

† MATERIALE. *Add. Di materia.* Lat. **materialis.* Gr. ὑλικός. *S. Gio. Grisost.* Molto è più forte lo fuoco di Cristo, del quale ardea, per amore, che il materiale, ed eterno, lo quale incende di dolore. *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.

§ §. I. *Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose, che non sono raggentilite, e ripulite.* Lat. *rudis, crassus, impolitus.* Gr. αὐτόσχεδος, αὐτόσκευος, ἄξεστος. *Cr.* 2. 5. 2. Levata la carne materiale e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene e de'nervi. ✲ *Bart. Op. Vol.* 1. 11. Se già perchè elle, una sì gran parte, sono fatture materiali, non valessero a portarci la mente al puro immateriale. *(D)*

✲ §. II. *Per Di poco ingegno, Grossolano, Ignorante. « Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale, e rozzo. *E nov.* 28. 3. Avea nome Ferondo, uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 41. 5. Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava ». *(B)*

✲ §. III. *Per Proprio di uomo ignorante, di gente grossolana. « G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale ». *(B)*

✲ MATERIALETTO. *Add. Dim. di Materiale. Magal. Lett.* Sieno queste particelle minime insensibili quanto si pare, elle hanno ec. da rendere il loro urto sensibile ad un organo assai materialetto, come è quello del mio odorato. *(A)*

*† MATERIALISSIMO. *Superl. di Materiale. Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima, e nobilissima virtù *(qui nel significato del* §. III. *della voce* MATERIALE).

MATERIALITA', MATERIALITADE, e MATERIALITATE. *Astratto di Materia; Parte materiale.* Lat. **materialitas.* Gr. τὸ ὑλικόν. *Teol. mist.* Per lo levamento di te medesimo sopra te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente. ✲ *Imperf. Tim. D.* 9. *T.* 8. 42. Le cose corporee sono l'oggetto dell'occhio sensibile, il quale non le aggiugne tutte; ma le incorporee sono l'oggetto dell'occhio della mente che lo intelletto si è, la cui vista eziandio non dirado si appanna e confondesi per entro la materialità. *E Prov. D.* 14. *T.* 5. 81. Le tenebre de' sensi brutali, e la materialità delle passioni terrene fannosi loro innanzi. *(F)*

MATERIALMENTE. *Avverb. In modo materiale.* Lat. **materialiter.* Gr. ὑλικῶς. *Maestruzz.* 2. 1. Sono uno peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente *(cioè:* secondo la materia).

§ §. I. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente.* Lat. *ruditer, simpliciter.* Gr. ἀτεχνῶς, ἁπλῶς. *G. V.* 11. 2. 10. Pure, materialmente parlando, la può mutare, e disfare.

† ✲ §. II. *Per Fisicamente, Effettivamente. « Ott. Com. Par.* 28. 612. Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose ». *(B) Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando noi siam presenti co'sensi esterni a que'riti ecclesiastici dinanzi detti, in qual modo è dovere che noi vi stiamo? in un modo morto o in un modo vivo? Se in un modo morto, dunque basterà assistere ad essi materialmente, come sarebbe un Cadavero steso in Chiesa su 'l cataletto. *(TC)*

MATERIATO. *V. A. Add. Di materia, Composto di materia.* Lat. **materiatus. But. Par.* 13. Ciò, che può morire, cioè le cose elementate, e materiate. *Dant. Conv.* 55. La vivanda di questo convito sarà di quattordici maniere ordinata, cioè quattordici canzoni sì di amore, come di virtù materiate.

† MATERIOSO. *V. A. Add. Che dà materia.* Lat. *materiam præbens. Ott. Com. Inf.* 7. 112. Gittastilo in bocca de' buffoni, de' cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. *Add. Materno, Da madre.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῶος. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G.* 127. Desiderando di vendicare la morte del re Filis, suo maternale zio. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono?

MATERNAMENTE. *Avverb. Da madre.* Lat. *materne.* Gr. μητρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

*† MATERNITA', MATERNITADE, e MATERNITATE. *Astratto di Materno; Qualità, o Esser di madre.* Lat. *maternitas.* Gr. τὸ μητρικόν. *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 6. Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. disc.* 2. 366. Io per me credo ec. che questo desiderio della Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioia, e che rattemperasse il dolore, che sentiva la maternità della Vergine.

§ MATERNO. *Add. Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῶος. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venía dal matern'alvo. *Varch. Stor.* 3. 52. Il qual monistero fu già da madonna Contessina, sua avola materna, della sua dote infino da' fondamenti edificato. *Red Ins.* 5. Dall'alimento materno fatta più vigorosa.

✲ §. *Per Patrio, Nativo. « Dant. Purg.* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno ». *(C) Pallav. Stil.* 11. Condusse *(il Petrarca)* il suo materno linguaggio a quella nobilissima leggiadria, che ec. si rende ne' suoi scritti ammirabile, e quasi impareggiabile. *(FP)*

MATEROZZOLO. *Pezzetto di legno ritondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. Car. lett.* 1. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

§. I. *Per similit. Cr.* 10. 28. 2. Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con materozzoli, quei materozzoli deono esser di pari peso.

§. II. *Diciamo in proverbio: La chiave, e 'l materozzolo, di Due che vadano sempre insieme. Alleg.* 166. E' mi vien detto, che voi siete diventato come dir carne, e ugna, o quasi chiave, e materozzolo.

MATITA. *Amatita.* Lat. *hoematites.* Gr. αἱματίτης. *Ar. Len.* 3. 7. La matita prendere Potete, e notar questo. *Borgh. Rip.* 137. Bisogna, che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone, o con la matita, ad ubbidire

quanto comanda l' intelletto. *E* 139. Si può eziandio disegnar con matita nera.

MATITATOIO. *Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare* ✲ *Baldin. Dec.* Cavatosi di tasca e matitatoio, e carta, quivi al meglio che e' potette s' acconciò a disegnare, ec. *(B) Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 19. Ma facianne per grazia su questo pezzetto di carta una figura con lapis; Avete voi il matitatoio? *(F)*

MATRACCIO. *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, ad uso di stillare l' acquavite.*

✲ MATRASSAIO. *V.* MATERASSAIO. *(A)*

MATRE. *V.* MADRE.

† ✲ MATREMA. *V. A. che vale Mia madre. Bemb. pros.* 2. 97. Patremo, e Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia. *(V)*

✲ MATRIA. *Lo stesso che Patria; ma non è usato. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 338. E la Patria, e la Matria (per parlare al presente, come dicono i Cretesi) la quale è più antica, a cui siamo più forte obbligati che ai Genitori, parimente è di lunga vita. *(C)*

*† MATRICALE. *Erba di molta efficacia a sedare nelle puerpere le male affezioni della matrice, da cui prese il suo nome. È anche detta Camamilla.* Lat. *matricaria. M. Aldobr. P. N.* 161. Matricale si è caldo, e secco, e conforta di sua natura lo stomaco. ✲ *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo. L' amaro matrical, ch' al tristo assenzo, Benchè la palma dia, più viene appresso. *Lasc. rim. pag.* 66. *(Livorno* 1799). Misero me, che i rugiadosi gigli Sparagi, ortica, pugnatopi *(forse* pugnitopi) e roveri Mi sembrano al toccare, all' odor poi Assenzio, matrical, cigheri, e ruta! *(B)*

*† MATRICE. *Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce, più comunemente chiamata Utero.* Lat. *uterus, matrix, vulva.* Gr. ὑστέρα, μήτρα. *Cr.* 1. 4. 10. Spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio. ✲ *Legg. B. Umil.* 14. Spesse volte in casa del marito fue sì fortemente gravata di dolore di stomaco, e di matrice, che parea che partorisse sempre. *(C)*

*† §. *Per metaf. Cr.* 7. 4. 1. Quelle *(selve)* che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore, e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. Per terra che cosa intendete voi? forse questa ec., la quale si rompe con le vanghe ec., e che in somma è l' abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili?

† MATRICIDA. *V. L. Uccidítor della madre.* Lat. *matricida.* Gr. μητροκτόνος. *Ott. Com. Purg.* 12. 211. E bene fue sventurato da ogni parte ec. sventurato per Urifile che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon che ne fu matricida. ✲ *Car. Rett. Arist.* 206. Le aggiunzioni si posson cavare o dalla migliore, o dalla peggior parte. Dalla peggiore, come sarebbe a dire Oreste matricida. *(C)*

† MATRICIDIO. *Uccisione della madre.* Lat. *matricidium.* Gr. μητροφονία. *Ott. Com. Purg.* 12. 210. Or l' autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

✲ MATRICIOSO. *Add. Che patisce di mal di matrice.* Lat. *hystericus.* Gr. ὑστερικός. *Red. lett.* 1. 142. Credo, dico, che questo puzzo delle puzzole, messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare (*)

MATRICOLA. *Tassa, che l' artefice paga al Comune, per potere esercitare la sua arte. Burch.* 1. 128. Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

¶ §. I. *Matricola, si dice anche il Libro, dove si registrano què', che si mettono alla tassa.* Lat. *album, Bud; matricula, Tertull.* Gr. λεύκωμα. *M. V.* 2. 71. Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov' era stato raso. *Introd. Virt.* Da che m' ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro.

† ✲ §. II. *Matricola. Term. de' Militari. Registro maestro, sul quale vengono inscritti il nome, cognome, patria, età, e qualità naturali d' ogni soldato.* « *Vegez.* Dunque i cavalieri si debbon sempre al campo menare, e, secondo l' ordine della matricola, fare in ischiera andare ». *(B)*

MATRICOLARE. *Registrare alla matricola.* Lat. *in albo perscribere.* Gr. ἀναγράφειν εἰς λεύκωμα. *Cant. Carn.* 68. Chi non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Veduto, che Vistilia, di famiglia pretoria, s' era matricolata agli edili.

† MATRICOLATO. *Add. da Matricolare.* ✲ *Lemm. Test.* 45. Spettasse, e appartenesse per piena ragione di proprietà, e di diretta signoria a l'infrascritto spedale di Santo Nicolò, ed ovvero all' università dell' arte matricolata. *E* 64. Celebrino uno squittino di buoni, gravi, e savii mercatanti matricolati nella detta arte del cambio. *(C) Bern. rim.* 1. 101. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera *(qui figurat). Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello Studio.

§. *Per metaf. vale Grande, Solenne.* Lat. *valgatus, insignis.* Gr. ἐπίσημος. *Alleg.* 89. Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali.

MATRIGNA. *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre.* Lat. *noverca.* Gr. μητρυιά. *V. Flos.* 16. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro! *Petr. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

¶ §. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 34. 2. 6. La oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 73. Sieti più nimica la superbia, matrigna de' buoni costumi, che ec.

§. II. *Diciamo in proverb. Il figliuol della mala matrigna; quando Alcuno rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno, ha poi più che gli altri.*

✲ §. III. *Far viso di matrigna ad uno, vale Dimostrargli sdegno, ed abominazione.* « *Bern. Orl.* 2. 26. 9. E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch' io mi spavento quasi ». *V.* VISO. *(C)*

† ✲ MATRIGNAMENTO. *Il procedere da matrigna. Ott. Com. Par.* 16. 370. L' autore dice se questo matrignamento non fosse stato, tale è ora cittadino di Firenze con molti contanti ec. che si sarebbe volto al castello di Semifonte. *(N)*

† MATRIGNARE. *Procedere da matrigna, Aspreggiare.* Lat. **novercari.* Gr. μητρυιάζειν. *Ott. Com. Purg.* 20. 367. Ippolito, s' egli udirà i preghi del mormorante danaio, non vorrà matrignare alli preghi della sua matrigna.

† MATRIGNEGGIARE. *Matrignare.* Lat. *novercari.* Gr. μητρυιάζειν. *Ott. Com. Par.* 16. 369. Il matrigneggiare, e' ha fatto Roma agli Imperadori, la quale, non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

✲ MATRIGNEVOLE. *Add. Di matrigna. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 15. Conoscendo la nuora ben tosto l' animo matrignevole della suocera, non si sdegni. *(C)*

† MATRIMONIALE. *Add. Di matrimonio.* Lat. **matrimonialis, connubialis.* Gr. ἐπιγαμικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l' amore matrimoniale, per ambizione della signoria ec. non conseguiva le sue ragioni. *Esp. P. N.* 96. Già sia ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l' uomo possa ben guadagnare la corona.

*† MATRIMONIALMENTE. *Avverb. Con matrimonio, Per via, o Per mezzo di matrimonio, Secondo l' uso del matrimonio.* Lat. **matrimonialiter.* Gr. ἐπιγαμικῶς. *Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui; e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte. ✲ *Reg. Matr.* 18. Otto tempi, ne' quali il marito, e la moglie non debbono matrimonialmente congiungersi. *(C)*

† ✲ MATRIMONIARE. *Neutro assoluto. Contrarre, ed Usare il matrimonio. Voce scherzevole. Bellin. rim. burl.* 3. 295. E nel matrimoniar (segue la glossa) Ci vuol carne anche lì, ma carne viva ec. Cioè la donna, e l' uomo. *(A)*

† MATRIMONIO. *Contratto, pel quale un uomo, e una donna si obbligano di vivere insieme fino alla morte; ed è uno de' sette sacramenti de' Cattolici.* Lat. *matrimonium, connubium.* Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Matrimonio è una congiunzione dell' uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l' ufficio d' esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come ufficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi: viduale, virginale, e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine, e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano; ec. *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 25. Come virtute, e matrimonio imponne.

§. I. *Consumare il matrimonio, vale Venire all' atto del congiungersi colla moglie.* Lat. *matrimonium absolvere, perficere.* Gr. συγκαθεύδειν. *Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo, che al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov.* 98. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. Stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

† ✲ §. II. *Entrare in matrimonio, vale Prendere lo stato coniugale. Pist. S. Gir.* 367. Bene era il meglio, che ella fosse entrata in matrimonio, e fosse ita per la via piana. *(V)*

✲ §. III. *Tener matrimonio, vale Vivere in modo coniugale. Vit. SS. PP.* 2. 298. Leggiermente faremo credere a' nostri signori, che tegnamo matrimonio, se ci vedranno stare insieme e portarci amore. *(C)*

✲ §. IV. *Nota accompagnatura. Petr. Uom. ill.* 36. Ordinò, che il matrimonio sia prima efficacemente dai parenti sposato, e poi solennemente dal prete benedetto. *(V)*

✲ §. V. *Matrimonio, per Moglie. Vit. S. Eufr.* 398. La notte medesima giacque collo suo matrimonio, e come fue piacere di Dio, per li prieghi di questo abate, la donna ingravidò in quella notte. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregò Iddio, che gli desse frutto del suo matrimonio. *(V)*

MATRINA. *Comare. But. Purg.* 12. 1. La santula, ovvero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, ovvero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò, ch' ella vedea nella fronte di s. Domenico ec.

MATRONA. *Donna autorevole per età, e per nobiltà.* Lat. *matrona.* Gr. οἰκοδέσποινα. *Dittam.* 1. 24. Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d' uccider tutti i maschi. *Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l'antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia di lussuria risvegliò, ec. *Dav. Scism.* 5. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

§. *Matrona, vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà.*

MATRONALE. *Add. Di matrona.* Lat. *matronalis.* Gr. ὁ τῆς οἰκοδεσποίνης. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Lib. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 81. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

MATRONE. *V.* MADRONE.

✲ MATRONIMICO. *Add. Che prende la denominazione della madre. Salvin. disc.* Ci erano ancora i matronimici, cioè nomi fatti da quello della madre, se ella era stata famosa. *(A)*

MATTA. *V. A. Stuoia; e propriamente quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i monaci. V. il Du-Fresne.* Lat. *matta, teges, teges stratoria, storea,* **psiathium, S. Greg.* Gr. στορεά, ψίαθος. *Dial. S. Greg.* 2. 13. Vedendo lo venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea, che ardesse ciò, ch' io avessi in cella, e già parea, che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* 192. E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi: ec.

✲ §. *Matta. Term. del Giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più ella è un sette, o un sei. (A)*

*† ✲ MATTACCINARE. *Far giuochi, o rappresentazioni all' uso de' mattaccini. Uden. Nis.* 5. 10. Se agli uomini di stima e di riputazione si disconviene fare con la persona il mattaccino, parimente si disdirà loro il mattaccinare colle parole altresì. *(A)*

✲ MATTACCINATA. *Giuoco, o Rappresentazione fatta da' mattaccini.* Lat. *mimus, fabula planipedia.* Gr. μίμος, τὸ μιμικὸν δρᾶμα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 20. Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un intero dì; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo? ec. *E* 3. 20. 18. Se il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere ec., per far le mattaccinate, si può; non mancano forze. (*)

MATTACCINO. *Giocolatore, e Saltatore mascherato.* Lat. *saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus.* Gr. ὀρχηστὴς μίμος. *Cant. Carn.* 194. Mattaccin tutti noi siamo, Che, correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali scelleratezze, e insolenze, che bisognavano i padri a correggergli. ✲ *Car. Apol.* 213. Dei ec. immitare in questo i mattaccini, che per far meglio ridere, vanno con quella camicia pendente, e con le calze aperte, facendo delle berte. *(FP)*

MATTACCIO. *Peggiorat. di Matto. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

MATTAMENTE. *Avverb. Con mattezza.* Lat. *insane, stulte.* Gr. ἐυηθικῶς, ἐκφρόνως. *Bocc. nov.* 15. 20. Li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello, che mattamente aveva impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l'uno: quegli, che governa ben la città, dee avere buon guidardone; dice mattamente l'altro: non dee.

MATTANA. *Specie di maninconia, nata da rincrescimento, e da non sapere che si fare. E lo star così si dice Sonare a mattana. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio, o con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirò, che si comparta Altrove il mal, ch' i' ho senza mattana. *Tac. Dav. Ann.* 12. 155 Era Proccurator di Cappadocia Giulio Peligno, d' animo vile ec., ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana *(qui il Lat. ha:* iners otium oblectaret). *Bern. rim.* 1. 104. E senz' aver campana, La notte, e 'l dì soneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandomen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 18. Che moiam di mattana, e crepiam d' ozio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere Un' antica moneta veneziana d' argento, di valuta di quattro soldi. Bocc. nov.* 32. 13. Nè era mai, che una candela d' un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE. *V. A. Dare scaccomatto; Termine del giuoco degli scacchi. Filoc.* 6. 90. Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. *Filostr.* E siencen quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo scacchieri Di cortesia.

§. I. *Per similit. vale Confondere, Vincere, Superare. Fr. Giord. Pred. S.* Il minore, e minimo scolaio nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince, e matta, e confonde. *Coll. SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare come un villanello, per la semplicità ec. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore ec. disse ec.: non trovai mai nessun uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m' ha vinto, e matto *(cioè:* mattato). *Franc. Barb.* 179. 6. Ma sempre guarda, ch' esso non ti matti.

✲ §. II. *Per Uccidere, Ammazzare.* Lat. *mactare. Brun. Lat. Cat.* 18. Non comanderai tu che questo sia legato, e menato a morte, e mattato per sommo tormento? *(C) Veges.* 139. Ed ancora uomini con mazzafrusti, e con rombole, confondeano con ritonde pietre coloro, che le bestie reggiano, e mattavano *(cioè confondevano, e mattavano. Il Lat. ha* mactarent). *(N)*

✲ §. III. *E per Punire. Brun. Lat. Cat.* 22. E tutti coloro, che sono nimici de' buoni uomini, ec. matterà *(Dio)* vivi, e morti con eternal tormento. *(C)*

✲ MATTATO. *Add. da Mattare. V.* MATTO, §. VII. (*)

✲ MATTÉA. *Uccellare la Mattea, si dice proverbialm., e vale Burlare, Beffare, Mettere in novelle.* Lat. *illudere.* Gr. καταγελᾶν. *Car. lett.* 2. 117. Non potea venir cosa, che più uccellasse la Mattea, come si dice. (*)

✲ §. *Dondolare la Mattea, e Minchionare la Mattea. V.* DONDOLARE §. III., *e* MINCHIONARE §. (*)

MATTEGGIARE. *Far mattezze.* Lat. *insanire, delirare.* Gr. παραφρονεῖν, ληρεῖν. *Nov. ant.* 66. 1. Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e matteggiare. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 299. Ad uno che disse; matteggi, o Dionisio; anzi sarò (rispose) monarca. *(C) Bart. Simb.* 1. 15. Qual vista ec. bamboleggiare un vecchio; matteggiare la sapienza romana? *(Br) E Uom. Punt. cap.* 8. Il dì matteggiano in allegrezza, la notte dormono i loro sonni lunghi, e quieti. *(TC)*

✲ MATTEMATICA. *Lo stesso, che Matematica. Pros. Fior.* 4. 122. Le mattematiche, tanto esquisitamente sapute da lui, non l' impedirono ec. *Salvin. Pròs. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche ec. fece sì, che ec. *E* 2. 36. Ragionando ec. delle lodi della mattematica ec., dice ec. (*)

✲ MATTEMATICAMENTE. *Lo stesso, che Matematicamente. Bellin. Disc.* 1. 25. Quella mente grande ec. avvezza ec. a dimostrarne di subito mattematicamente tutti i miracoli di ciascuna *(maraviglia),* non potè ec. *(C)*

✲ MATTEMATICO. *Sust. Lo stesso, che Matematico. Dant. Conv.* 152. Siccome ancora per virtù di loro arti li mattematici possono ritrovare *Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente ec., lasciando poi certe sottigliezze, e certi tritumi ec ai mattematici. *Salvin. disc.* 1. 381. Da quella scuola non uscirono solamente acuti mattematici ec., ma ec. *E* 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti. *Pros. Fior.* 6. 23. Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo. (*)

✲ MATTEMATICO. *Add. Lo stesso, che Matematico. Pros. Fior.* 3. 219. Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali, e mattematiche si ritrovano. *Salvin. Disc.* 1. 65. Abramo, padre de' credenti ec., fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. *E* 226. Quindi nasceva, che le mattematiche discipline ec. non fossero da' morali filosofi ec. così prezzate. *E* 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali, adattate alla materia, patiscono le loro tare. (*)

MATTERELLO. *Legno lungo, e rotondo, su cui s' avvolge la pasta per ispianarla e assottigliarla.*

§. *Matterello, è anche dim. di Matto.*

MATTERÍA. *Mattezza.* Lat. *insulsitas, stultitia.* Gr. ματαιότης. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 1. Or udite matteria Della pazza vita mia. *Fior. Virt. cap.* 16. Matteria è contrario vizio della virtù della prudenza. *E appresso:* E la matteria continova con esso coloro, che sono palesi matti.

✲ §. *Per Cose, o Parole da matti.* « *Fir. Disc. an.* 92. Udendo il mercatante dirle sì fatte matterie, ec. ». *(N)*

✲ MATTERO. *Matterello, o Mazzapicchio. Fr. Giord.* 66 Chi desse d' un mattero nel capo a uno, dove sta la memoria, si perderebbe la memoria. *(V)*

MATTERONE. *Matto. Bellinc. son.* 126. I' rido, che ti butti un matterone; Ma e' t' è poca fatica, al mio parere.

MATTERULLO. *Quasi matto.* Lat. *in-*

sanus, delirus, stultus. Gr. παράφρων, μωρός, εὐήθης.

† § MATTEZZA. *Astratto di Matto.* Lat. *insania, dementia.* Gr. μωρία, ἄνοια. *Tesorett. Br.* 18. 165. Che egli è maggior prodezza Raffrenar la mattezza ec. Che venire alle mani. *Bocc. nov.* 19. 10. Perchè, quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *Lab.* 43. Tu dei sapere, che quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Dicer. Div.* Quelli, che peggio voglion dire, dicono, che fue folle mattezza.

✲ §. *Mattezza, vale anche Azione da matto.* « *Ciriff. Calv.* 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. *Ambr. Furt.* 4. 14. Non vi dich' io, che non s' abbattendo a chi e' conosca, non fa una mattezza al mondo »? *(C)*

*† § MATTI'A. *Voce poco usata. Mattezza.* Lat. *stultitia, insania. Fior. Virt. A. M.* Mattia è vizio contradio alla virtù della prudenza. *Amm. Ant.* 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattia, e superbia. *Mor. S. Greg.* 12. 21. E a tanta mattia viene il misero, che essendogli exiandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contra lui.

✲ §. I. *Mattia, è anche Azione da matto.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è una mattia a dicere, o a credere ». *(C)*

† ✲ §. II. *Mattia, figurat. vale Matto. Dant. Inf.* 20. Primo che la mattia da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *(M)*

✲ MATTIERA. *Lo stesso che Matteria, Mattezza; forse così detto da Franco Sacchetti a cagion della rima.* Tu se' già Agnol scorso in tal mattiera, Che d' ogni sacco al tutto tu se'sperso. *(A)*

✲ MATTIERO. *V. A. Add. Matto. Guitt. lett.* 40. 90. Esso sapientissimo Salomone disviato e mattiero *(così va letto e non emattiero). (V)*

MATTINA. *La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ. *Dant. Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella, dove il Sol declina. *Petr. son.* 217. La mattina è per me più felice ora. *Bocc. nov.* 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui che era magro, e secco ec., convenne, che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

✲ §. I. *Nota uso. G. V.* 1. 80. La mattina per tempo anzi dì ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 233. Venuta la mattina per tempo. *(V)*

✲ §. II. *Nota costrutto. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Aveva Calandrino la mattina che costoro giunsero il dì ucciso il porco *(cioè: la mattina del giorno che ec.) (V)*

† ✲ §. III. *Mattina, aggiunto a nome di giorno, omette l'articolo. Sig. Viagg.* 52. Poi il sabato mattina ci partimmo, e giugnemmo quasi sulla nona a uno castello che si chiama Evron. *(N) Bocc. Introd.* 28. Adivenne ec. che nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina ec. si ritrovarono sette giovani donne. *(C)*

✲ §. IV. *Chi ha a avere la mala mattina, non occorre che si levi tardi; e va-le Che l' avrà in ogni modo. Serd. Prov. (A)*

§. V. *Il buon dì si conosce da mattina.* V. DI', §. XXIX.

MATTINARE. *Far mattinata* Lat. *matutinis horis psallere, canere.*

§. *Figuratam. per Recitare, o Cantare il mattutino. Dant. Par.* 10. Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *But. ivi:* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

MATTINATA. *Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno. Franc. Sacch. nov.* 188. Tornò a casa sua; e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. *Sen. Pist.* Dormia sino all'ora della terza passata, e quest'era la sua mattinata. ✲ *Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un'insalata ec., O se tu vuoi di fior *(altre ediz. hanno* fuor) la mattinata, O ch'io pigli di granchi un mazzatello, ec. *(B)*

§. I. *Per lo Cantare, e Sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno.* Lat. *matutinum amantium carmen, matutinus cantus.* Gr. πρώϊμον εἰδύλλιον. *Bocc. nov.* 25. 10. La quale il lungo veghiare, l'armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. *Pass.* 309. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb.* 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t'impongo.

§. II. *Per Composizione da cantarsi per mattinata. Cecch. Stiav.* 1. 4. Tu puoi star poco a compor de'sonetti, E delle mattinate.

† MATTINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi fa la mattinata, o v'interviene. Buon. Fier.* 4. 1. 8. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

*† MATTINO. *Mattina.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ. *Lucan.* In questo ragionamento, che Bruto, e Catone facevano, già era sorto mattino. *Petr. canz.* 9. 6. Canzon, se l' esser meco Dal mattino alla sera T'ha fatto di mia schiera, ec. *Dant. Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg.* 2. Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

✲ §. *Mattino, per Levante. Dant. Inf.* 26. E volta nostra poppa nel mattino *(cioè:* avendo volta la nostra poppa al lato di Levante, per navigare ad Occidente). *(M)*

† MATTISSIMO. *Superl. di Matto.* Lat. *stultissimus.* Gr. ἀφρονέστατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. lett.* 13. 35. Unde vien lui ciò, che *(se non)* da mattissima orbata scienza?

MATTITA'. *V. A. Mattezza.* Lat. *insania.* Gr. μωρία. *Mor. S. Greg.* 10. 27. Tutto quello, che l' uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

*† MATTO. *Add. Pazzo, Stolto.* Lat. *stultus, insanus, demens, mente captus.* Gr. μωρός, εὐήθης, ἀνόητος, ἄφρων. *But.* Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età; ma l'autore lo piglia come li volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. nov.* 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 27. Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* Il matto, andando per la via, crede che tutti gli altri sien matti, perch'egli è matto. *Tesorett. Br.* 5. 15. Che per orgogliamento Tagliò l'Angelo matto *(la ediz. di Torino* 1750 *a pag.* 112 *e quella di Firenze* 1824 *leggono:* Fallio l'Angiol ec.), Ed Eva ruppe il patto.

*† §. I. *Matto, talora in ischerzo si usa per Grande, o, a meglio dire, Smoderato, come sono le opere de'pazzi. Bern. Orl.* 1. 14. 16. Io penso ben, che voi vi ricordiate Ch'io lasciai Agricante e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

§. II. *Esser come il matto ne'tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato. Cecch. Corred.* 3. 6. Io era tra loro (come Si dice) il matto ne'tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

† ✲ §. III. *Matto, unito alla particella Di precedente l'infinito, come Matto di cantare, di litigare ec., accenna sommo desiderio di fare quella azione significata dal verbo. Salvin. Od.* 330. Telemaco adulavano dintorno I cani matti d'abbaiar, nè a lui Abbaiavan vegnente. *(Pe)*

† ✲ §. IV. *Andar matto di checchessia, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *deperire.* Gr. ὑπερφιλεῖν. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto, Par agli altri mentecatto.

✲ §. V. *Volere un ben matto. V.* VOLERE. *(C)*

§. VI. *In proverb. si dice per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia. Alleg.* 339. Chi nasce matto, non guarisce mai.

§. VII. *E pure in proverbio per dinotare Conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. Ambr. Bern.* 3. 7. Sa meglio E' fatti suoi un matto, che un savio Quelli d'altrui.

§. VIII. *Un matto ne fa cento; e vale, che Praticando co' matti, si corre il rischio di ammattire.* Lat. *uvaque conspecta livorem ducit ab uva. Buon. Fier.* 1. 2. 2. I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

§. IX. *Matto, per Mattato, addiett. da Mattare. Filoc.* 6. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatolo, avereste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

✲ §. X. *Matto, per Carta de'tarocchi, e Minchiate, che è figura di conto, la quale si conta con ogni carta e con ogni numero, e non può ammazzare, nè essere ammazzata. (A)*

✲ §. XI. *Penna matta, dicesi Quella piuma più fine che resta coperta dall' altra addosso agli uccelli. V.* PENNA. *(A)*

✲ §. XII. *Andar matto. V.* ANDARE. *(C)*

✲ §. XIII. *Dare del matto. V.* DARE. *(A)*

✲ §. XIV. *Matto, nel giuoco de'Ruffi, è Quel rocchetto, che è senza numero. Malm. (A)*

✲ MATTOLINA. *Specie di allodola. V.* ALLODOLA, §. I. (*)

MATTONARE. *V. A. Ammattonare. Cronichett. d'Amar.* 150. La loggia d' Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo. ✲ *Cron. Strin.* 126. Feciono mattonare sopra 'l palco medesimo ec. *(V)*

MATTONATO. *Sust. Ammattonato.* Lat. *solum lateribus stratum* Gr. δάπεδον πλινθόστρωτον. *Dial. S. Greg.* 2. 33. Cominciò l'olio uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. *Benv. Cell. Oref.* 125. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida, mescolata con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

§. *Restare in sul mattonato, diciamo di Chi rimane senza niente.* Lat. *ad incitas redigi.*

MATTONCELLO. *Dim. di Mattone.* Lat. *laterculus.* Gr. πλινθίον. *Benv. Cell. Oref.* 131. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

† MATTONE. *Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare. Ha diversi nomi, secondo le diverse forme, dicendosi* Quadruccio *il più grosso,* Pianella *il più sottile,* e Mezzana *quello di mediocre grossezza.* Lat. *later.* Gr. πλίνθος, κέραμος. *G. V.* 1. 38. 4. Fece fare le mura della città di mattoni. *Ott. Com. Inf.* 5. 77. Cinse di mura di mattoni Babilonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* Come il mattone, se è messo nell'acqua, si dissolve, ma non quello che è cotto; così l'uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. C' hanno più fondamento, e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver tra'mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

*† ¶ §. I. *Dare il mattone, è Quando a' panni lani con un matton caldo, suvvi un cencio molle, si levan le grinze; onde in proverbio Dare, o Fare il mattone a uno, che vale Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d'importanza.* ✲ *Cecch. Prov.* 38. I sartori quando hanno cucito un rimendo, o un ribattuto perchè non si vegga o venga bene spianato, tolgono una pietra morta che chiamano il mattone e lo fanno rovente al fuoco: mettonci poi sopra una pezza lina, e con una spugna immollano; mettonci poi sopra il panno, che vogliono spianare, e con un istromento di legno, largo dalla testa e stretto nel mezzo, che chiamano il bonzo, pigiano e stropicciano forte finchè tal costura si spiani. Questo modo di fare si chiama *Dare il mattone.* Onde per similitudine quando uno ha fatto fare un altro, o condottolo a cosa che non doveva, si dice, tu gli hai dato il mattone. *(C) Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica mal d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec., dargli il cardo, il mattone, e la suzzacchera. *Lasc. Mostr. st.* 29. Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne alfin conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol! che voi non gli diate il mattone?

† §. II. *Matton sopra mattone, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, posti per coltello l' uno sopra l' altro, che anche si dice Soprammattone assolutamente.* ✲ *Franc. Sacch. nov.* 192. Non essendovi altro in mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone, come detto è. *(V) Cecch. Dissim.* 5. 5. Fe loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l' orto vostro dal loro.

† ✲ §. III. *Mattoni, Uno de' quattro semi delle carte da giucare, così detto per esservi dipinte forme, e figure di mattoni; detto altrimenti Quadri. Malm.* 9. 34. Per non far monte in su i matton, da' cuori Ritiransi *(qui allegoric.). (A)*

✲ MATTONELLA. *Sust. fem. Le sponde che orlano la tavola, su di cui si giuoca al bigliardo. (A)*

✲ MATTONIERO. *Artefice, che fa i mattoni.* Lat. *laterarius faber.* Gr. πλινθευτής. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho tenuto mercato con legnaiuoli e mattonieri, e maestri di casa. (*)

¶ MATTUGIO. *Aggiunto di passera, o di qualch' altro uccello, che ne denota una specie minore dell'altre. Burch.* 1. 53. Però i cappon mattugi, e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

✲ §. *In proverb.* « *Pataff.* 3. Mondagli l' orzo, ch' e' non è mattugio ». *(cioè: preparagli le cose delicate, che e' non è come le passere mattugie, che sono più rozze dell'altre). (C)*

✲ MATTUTINA. *V. A. Mattina. Brun. Lat. Cat.* 7. E misine fuori coloro, per cui tu m'avevi mandato salutando la mattutina. *(C)*

† MATTUTINALE. *V. A. Add. Del mattutino, Di mattutino.* Lat. *matutinus* Gr. ἑωθινός. *Declam. Quintil. P.* E io, allegro del mattutinal sole, mi affatico a'continui lavori. *E appresso:* Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

¶ MATTUTINO. *Sust. Il principio del giorno.* Lat. *matutinum tempus.* Gr. τὸ πρωΐ. *Bocc. nov.* 23. 20. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E Vit. Dant.* 66. Era una notte, vicino all'ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Iacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora. ✲ *Bern. Orl.* 33. 13. Svegliossi il conte Orlando al mattutino. *Ar. Fur.* 43. 169. Pallido, come colto al mattutino È da sera il ligustro, o il molle acanto. *(Br)*

✲ §. I. *In proverbio:* « *Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare; chè, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino ». *(e vale: che Il cattivo vicino fa star male tutto il dì). (C)*

† §. II. *Mattutino, per l'Ora canonica, che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti, e che si dice tuttavia in alcune Chiese.* Lat. **matutinum.* Gr. ὄρθρος. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, cotta, o piviale. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutin già terza suona.

¶ MATTUTINO. *Add. Da mattina.* Lat. *matutinus.* Gr. ἑωθινός. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti, che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L' alba vinceva l' ora mattuttina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria, Come del Sol la stella mattutina. *Tass. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com' egli avea per uso. *Bemb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose.

† ✲ §. I. *Ore mattutine, lo stesso che Mattutino nel significato del* §. II. *Bemb. Stor.* 4. 51. Di notte camminando, pervenne avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec., mentre i monaci le ore mattutine cantavano. *(V)*

✲ §. II. *Mattutino, trovasi anche usato a modo d'avverbio, e vale Nel tempo del Mattutino.* « *Tass. Ger.* 2. 56. Ed uom, che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giugne ». *Galil. Lett. Uom. Ill.* 25. Giudico che sia bene aspettare il ritorno di Giove fuori dei raggi del Sole, per poterlo osservare ancora mattutino. *(C)*

✲ MATTUZZO. *Dim. di Matto; Mattoncello. Lib. son.* 46. Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò bene io infino a' denti. *V.* NIDIACE, §. *(B)*

MATURAMENTE. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio.* Lat. *considerate, prudenter, mature.* Gr. ἐσκεμμένως, φρονίμως, ὡραίως. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Altri, più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto che ec. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando ec., operò tanto ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. Onde il suo successor, maturamente Far dee, disse, le cose un uom valente.

MATURAMENTO. *Il maturare.* Lat. *maturatio.* Gr. πέπανσις. *Cr.* 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento la pianta femmina abbisogni.

¶ MATURANTE. *Che matura.* Lat. *maturans.* Gr. ὁ πεπαίνων. *Cr.* 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore aiuta il maturante caldo.

✲ §. *Term. de'Medici, e vale Digestivo, Suppurativo, Maturativo.* « *Volg. Mess.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti ». *(B) Cocch. Bagn.* 113. S'intende, come accrescendo l'afflusso, e il moto, e il calore, e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento, o almeno ec. *(A)*

MATURARE. *Neutr. Il venir de'frutti a perfezione.* Lat. *maturescere.* Gr. πεπαίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* L'uva similgiantemente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sazii lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 5. 12. 9 Quelle, che sono perfettamente ne'loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade dei loro sapori.

† ✲ §. I. *E figurat. Dant. Par.* 25. Che ciò che vien quassù del mortal mondo, Convien che a' nostri raggi si maturi. *(N)*

§. II. *E in att. signific. vale Ridurre a maturità.* Lat. *maturare.* Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 1. 7. 4. S'innestino di diverse generazioni di peri, e meli, che maturino di ciascun mese della state, e dell'autunno i lor frutti.

§. III. *E per similit. Cr.* 1. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame *(cioè:* acciocchè vi s'infracidi). ✲ *E* 12. 14. L'acqua del palude convenientemente matura il letame. *(N)*

§. IV. *Per metaf. in att. signific. Dar fine, Compimento.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, senza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual maturo ciò, che tu dicesti.

§. V. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. Stor.* 7. 339. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§. VI. *Per Fiaccare, Affievolire.* Lat. *debilitare, affligere.* Gr. ἀσθενοῦν, κακοῦν. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto Sì, che la pioggia non par che 'l maturi? *But. ivi:* Che 'l maturi, imperocchè non s'ammortava per la sua superbia.

§. VII. *E Maturare, si dice delle Apostème ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.*

§. VIII. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, o le nespole. V.* PAGLIA, § III.

*† MATURATIVO. *Add. Che matura,*

Ch'è atto a maturare. Lat. *maturandi vim habens.* Gr. πεπαντικός. *Lib. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, defensivi, ec. *E altrove:* Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Guardati, che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 26. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

✲ §. *Maturativo, vale anche Disposto alla maturazione. Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù di aiutare la loro maturazione. *(N)*

MATURATO. *Addietti. da Maturare.* Lat. *maturatus.* Gr. πεπανθείς. *Cr.* 3. 7. 7. Nei temperati *(luoghi)* e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

§. *Per metaf. Fiamm.* 7. 53. Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo *(cioè:* invecchiato).

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

ϑ MATURAZIONE. *Il maturare.* Lat. *maturatio, maturitas.* Gr. πέπανσις. *Filoc.* 7. 137. I frutti tuoi, come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi in più parti, a me, e a chi veder gli vorrà mosterranno le loro interiora. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l'umido soverchio. *Red. Cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia raro si vede; e, se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

✲ §. *Maturazione, per Suppurazione. « Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù d' aiutare la loro maturazione ». *(A)*

MATUREZZA. *Astratto di Maturo.* Lat. *maturitas.* Gr. ὡραιότης. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 46. Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti, davano segnali di loro maturezza. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Che dall'efficace tipore, e penetrevole della Luna si sparga, e innaffi la maturezza delle biade. *Red. Cons.* 1. 290. A poco a poco pervenuti nell'autunno ad una stagionata maturezza, ec.

*† MATURISSIMO. *Superl. di Maturo.* Lat. *maturissimus, maturrimus.* Gr. ὡριμώτατος, πεπειρότατος. *Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell'acqua calda orbacche d'alloro maturissime, e in grande multitudine. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, o in altri vaselli invetriati.

*† MATURITA', MATURITADE, e MATURITATE. *Grado, o Stato, a cui giunte che sian le cose, hanno la perfezione che ad esse conviensi; Maturezza.* Lat. *maturitas.* Gr. πεπασμός, πέπανσις. *M. V.* 4. 15. I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 20. 1. Quando avranno messe tutte l'erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi *(qui per similit.).*

† ✲§. I. *Menare a maturità, vale Maturare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. L'arbore in su la via non mena li suoi frutti a maturità di gran virtù. *(V)*

§. II. *Per Età perfetta.* Lat. *ætatis maturitas.* Gr. ὡραία ἡλικία. *Dial. S. Greg. M.* Era, senza maturità, di gran virtù.

† §. III. *Per Saviezza.* Lat. *sapientia.* Gr. σωφροσύνη. *Bocc. nov.* 90. 2. Tra molti savii alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore, e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Essendo l' ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè posseder maturità di consiglio, ec. *Ott. Com. Inf.* 4. 44. Con occhi gravi, e tardi, à denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist. S. Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 43. Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de'costumi suoi, incontanente gl'incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

*† ϑ MATURO. *Add. Si dice propriamente di frutte, o biade ec. condotte alla loro perfezione.* Lat. *maturus.* Gr. πέπειρος. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *E appresso:* Quando furono maturi, si gliene portò una soma. *Dant. Par.* 13. Stima Le biade in campo, pria che sien mature. *Red. Cons.* 2. 29. Prendere ec. otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

§. I. *Per similit.* ✲ *« Dant. Purg.* 26. Non son rimase acerbe, nè mature Le membra mie di là. *(C) E Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *But. ivi:* Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. II. *Maturo, si dice anche delle apposteme, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 269 Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.

† ϑ §. III. *Maturo, aggiunto di Persona, vale D'età matura.* Lat. *maturus.* Gr. ἀκμαῖος ἡλικίαν. *Bocc. Concl.* 5. Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle.

✲ §. IV. *Età matura, o Anni maturi, diconsi Quelli che seguitano la giovinezza. « Bocc. g.* 4. *p.* 15. Ne'loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. son.* 277. Tra gli anni dell'età matura onesta. *Buon. rim.* 51. Onde mie triste, e sole Lacrime peso coll'età matura ». *(C)*

† §. V. *Maturo, figuratam., per Acconcio, Atto, Proporzionato.* Lat. *maturus, Virg.* Gr. πέπειρος. *Guid. G.* 2. 3. Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

✲ §. VI. *Verginità matura, dicesi Quella che è atta al matrimonio. Tass. Ger.* 2. 14. Vergine era fra lor di già matura Verginità, d'alti pensieri, e regi. *(C)*

*† §. VII. *Pur figuratam: per Prudente, Circonspetto, come sogliono essere coloro, che sono in età matura. Arrigh.* 75. Sie paziente nell'animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Agost.* 14. Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza; circuncidila con una matura discrezione. ✲ *Guid. G.* 13. 1. E alle preghiere aggiunse comandamenti, ch' egli dovesse avere sollecito e maturo studio per mandare continuamente nell'oste vettovaglia. *(C)*

§. VIII. *Maturo, aggiunto di Vino, è contrario d'Aspro. Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo.

MAVI'. *Colore simile all'azzurro, ma più chiaro.* Lat. *cæruleus dilutior. Borgh. Rip.* 241. Il mavi è un altro colore, che s'accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavi smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *E Esp. nat.* 5. All' intorno son tinte d' un mavi scolorito. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O sbiavato, o mavi. *E* 5. 5. 6. Ed a quell'altra col drappo mavi Cadente dalle spalle, traforato, Sfioccato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolato Un abito mavi di mezzalana.

MAUNQUE. *V. A. Avverb. Giammai.* Lat. *nunquam.* Gr. οὐδέποτε. *Vit. Barl.* 33. Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

MAUSOLEO. *Macchina, o Edifizio sepolcrale innalzato alla memoria di qualche illustre defunto. Per similitudine, dicesi Mausoleo ogni sorta di fabbrica eretta per adornamento di checchessia.* Lat. *mausoleum.* Gr. μαυσωλεῖον. *Car. lett.* 2. 232. La lettera m' ha trovato in Frascati occupato intorno a' viali, e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V. S. intorno ai teatri e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos.* I. 134. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, sarieno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh. Rip.* 261. Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Bastone grosso.* Lat. *baculus, rudis.* Gr. βάκτρον, ῥάβδος. *Pass.* 154. Sè percosse: con che? con ferro, con mazza, pietra, o pugno? *Bocc. nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *G. V.* 7. 50. 5. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano. ✲ *Segner. Pred.* 6. 2. E quanto maggiore ancor voi la stimereste, s' io vi dicessi ch' egli potea far l' istesso con una mazza? *(C)*

*† §. I. *Mazza, o Mazza ferrata, dicevasi Quel baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si portava in battaglia.* Lat. *clava, cucuma.* Gr. κορύνη. *Dant. Inf.* 23. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non senti le diece. *Filoc.* 6. 236. Incuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovani. *Ott. Com. Inf.* 9. 158. Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. *Bern. Orl.* 1. 20. 29. Colui la mazza scarica a furore.

§. II. *Menar la mazza tonda, figuratam. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. μηδενός ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg.* 18. 181. Costui pur mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisogna oggidì guardare in viso persona; ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s'abbia il danno. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Menar la mazza tonda come cieco.

✲ §. III. *Nel qual senso dicesi anche Menar la mazza a tondo. Ces. Dant. Purg.* 44. Quel Castelvetro, che appunto il Petrarca, e menava la mazza a tondo ec. in opera di letteratura ec., non sa intendere come ec. *(C)*

✲ §. IV. *Condurre alla mazza, Guidare, Menare, e simili, alla mazza, vale Menare al macello. Ar. Fur.* 17. 131. Gli

avean levato l' elmo, e la corazza, E lasciato in farsetto assai vilmente; E come il conducessero alla mazza Posto l' avean sopra un carro eminente. *(P)*

† §. V. *E figurat., vale Tradire.* Lat. *ducere in insidias. Morg.* 19. 161. Tanto ch' e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.* 3. 53. Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E gli occhi aperse, e videsi alla mazza Condotto.

✲ §. VI. *Lavorare a mazza, e stanga. V.* LAVORARE, § XI. *(A)*

✲ §. VII. *Vale anche Ingannar uno, Aggirarlo. Ambr. Cofan.* 5. 3. Nè so se quel tristo di Panurghio M' ha menato alla mazza, o pure erane Ignorante. *(V)*

§. VIII. *Metter troppa mazza. Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza, si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendano gli speziali, e in somma, che dispacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. *E* 120. Guardate che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt.* 5. 5. Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

*† §. IX. *Alzar la mazza, figurat. vale Apprestare il gastigo. Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini, che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

✲ §. X. *Alzar le mazze, vale Andarsene via. Cecch. Prov.* 37. *Alzar le mazze, o i mazzi* (importa) *Andarsi con Dio,* tratto dai viandanti, che alzando la mazza che hanno in mano, vanno via. *V.* MAZZO. *(C)*

§. XI. *Mazza, figuratam. Insegna del capitanato, o generalato. Segr. Fior. decenn.* 1. Talchè, successa del Conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al Vitello e la condotta.

✲ §. XII. *Mazza. Term. degli Stampatori. Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcolo. Voc. Dis. (A)*

✲ §. XIII. *Mazza, da' Costruttori di navi dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra. (A)*

† MAZZACAVALLO. *Quasi Mazza a cavallo. Strumento, che serve per attigner acqua da' pozzi; ed è un legno che, bilicato ossia accavallato sopra un altro, s' abbassa e alza; e usasi per lo più negli orti.* Lat. *tolleno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia, e faria bene Un contrappeso d' un mazzacavallo. *Malm.* 6. 86. Tiriangli addosso qualche accappiatura, Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

† ✲ §. *Mazzacavallo, figuratam. fu usato per Sferza, Staffile. Menz. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale e un po' d' aceto. *(V)*

MAZZACCHERA. *Strumento da pigliare anguille, e ranocchi al boccone.* ✲ *Buon. Fier.* 1. 3. 13. Con ami, reti, mazzacchere, e esca. *(N)*

*† §. *Pigliare a mazzacchera, figuratam. vale lo stesso, che Pigliare al boccone. V.* BOCCONE, §. V. *Varch. Ercol.* 92. Stare in sulle sue, è guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17. 114. Quel, che gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

† ✲ § MAZZAFRUSTO. *Propriamente una Frusta fatta di cinque, o di sei cordicelle, o fili d' ottone, o di ferro, guerniti in cima di palle di piombo, o d' altro, e legata ad un manico di legno, o di ferro. Morg.* 18. 9. Uomini neri, di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar. Fur.* 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 157. Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

† ✲ §. II. *Mazzafrusto, era anche una Sorta d' arme della milizia antica, che era un' Asta lunga braccia quattro, e legatovi una fionda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella,* Fustibalo. Lat. *fustibalus. « Vegez.* 116. Nella quinta schiera si pongono talotta ec., e coloro con la rombola e mazzafrusti. Mazzafrusto è quello che ha asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E pag.* 23. Le ritonde pietre, colla fonda o con mazzafrusto gettate, più che le saette son gravi. *(B)*

MAZZAMARRONE. *Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggeo.* Lat. *nebulo, vappa.* Gr. οὐδενὸς ἄξιος, οὐτιδανός. *Franc Sacch. nov.* 53. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne curerà. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

*† MAZZAMURRO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Tritume, o Rottame di biscotto, che oggi dicesi* Macinatura, *il quale serve per nutrimento delle bestie, e del pollame.*

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio. Benv. Cell. Oref.* 124. Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso:* A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno.* Lat. *malleus ligneus.* ✲ *Soder. Colt.* 56. Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi ec. *(B) Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo *(il diaccio).*

*† §. I. *Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pilone, o Mazzeranga, è un Martello di legno a più usi di fabbriche, il quale viene anche adoperato dai Gettatori di metallo per assodare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far lo stesso nell' alzare argini, o far terrapieni. Benv. Cell. Orif.* 124. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l' uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l' obbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia, che ne avea bevuto 30 bicchieri; e scompisciato che l' ebbe, col mazzapicchio gli diè tale in sulla gota, che s' udì, come se fusse stata una gran gotata. *Lor. Med. canz.* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

✲ MAZZARANGA. *V.* MAZZERANGA. *(C)*

✲ MAZZARANGARE. *V.* MAZZERANGARE. *(C)*

MAZZATA. *Colpo di mazza.* Lat. *baculi ictus.* Gr. βάκτρου πληγή. *Fr Giord. Pred. S.* Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono dimolte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate, non che se ne desse pace, ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui una mazzata andar gli lassa, Che si pensò di fracassargli il muso.

§. *Mazzate sudice, o da ciechi, vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Avea da lui di sudice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol a vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Luig. Pulc. Bec.* 13. O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch' io pigli di granchi un mazzatello.

*† MAZZERANGA, e MAZZARANGA. *È uno Strumento rusticano, fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio. Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e s' assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare e assodare l' aie, che anche si truova in Pietro Crescenzio. ✲ *Galil. Fort.* 70. Per rassodarla *(la terra)* si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopereranno le mazzaranghe. *(N)*

*† MAZZERANGARE, e MAZZARANGARE. *Percuotere, o Picchiare con mazzeranga, o mazzaranga.* Lat. *proculcare.*

*† §. *Per similit. Pallad. Giugn.* 1. Alcuni, mondanti l' aie, sì vi spergono su l' acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare, e rassodare *(il lat. ha:* diu spatiari, ac proculcare compelluntj. *(La stampa di Verona* 1810 *a pag.* 203 *ha:* Alcuni, mondati l' aie, si vi spargono su l' acqua; e poi vi metton su le bestie, e co' piedi lor la fanno mazzarangare, ec.*).*

MAZZERARE. Lat. *in culeo inclusum in mare proiicere. But. Inf.* 28. 2. Mazzerare è gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani, e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 17. Fatto prima sembiante d' avere la Ninetta messa in un sacco, e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E num.* 18. Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 25. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse, ed aspre carceri. *Lib. Dicer.* Si gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorta di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l' abbacinare.

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare.* Lat. *proiectus in mare culeo inclusus. Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d' un tiranno fello. *Bulivi:* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

† MAZZERO. *V. A. Bastone pannocchiuto.* Lat. *clava.* Gr. κορύνη. *Novell. ant.* 39. 2. Certo cara la comperrai: caduna avea uno mazzero sotto *(qui la stam-*

pa *del Gualteruzzi legge:* Mattero; *e questa forse è la vera lezione).*

§. *Per Pane azzimo, mal lievito, e sodo. Franc. Sacch. nov.* 210. Il pane parea di mazzero, e biscotto, come se fossono in galea. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo; e perchè non si creda voce d' oggi, e di ieri, si truova pure in Franco Sacchetti.

✲ MAZZETTA. *Sorta di martello grosso. Benv. Cell. Oref.* 76. Percuotasi con un grosso martello a due mani; il qual martello nell' arte si domanda mazzetta. (*)

✲ §. *Battere a mazzetta, è il Battere, che fanno coloro che lavorano figure, vasi, o altro lavoro di piastra d' argento, che si fa con tre martelli, l' uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due che battono per penna mezza tonda. Voc. Dis. (A)*

MAZZETTINO. *Dimin. di Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Lib. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. Io ne ho contati sino a sette *(denti)* per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

*† MAZZICARE. *Voce uscita d' uso. Percuoter con mazza.* Lat. *baculo percutere.* Gr. ῥαβδίζειν. *Pataff.* 6. Un frusino deh vienlo mazzicando. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s' avvisò di mazzicare, e non fece ragion d' essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un' antenna, Per voler nostra gente mazzicare?

§. *Mazzicare, per Battere il ferro caldo.*

† MAZZICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mazzica. S. Agost. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro *(qui nel signific. del §. di* MAZZICARE. Lat. *malleator.* Gr. ὁ σφυροκόπος).

*† MAZZICULARE. *V. A. Tombolare.* Lat. *provolvi, retro cadere.* Gr. εἰς ὀπίσω πίπτειν.

*† MAZZICULO. *V. A. Tombolo.* Lat. *casus, lapsus.* Gr. πτῶσις.

MAZZIERE. *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno della loro autorità.* Lat. **clavarius, accensus.* Gr. ῥαβδοῦχος. *M. V.* 11. 41. Facendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v' erano non solo, oltra i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Menz. sat.* 6. Impegna il lucco sicchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli.

§. *Per Littore.* Lat. *lictor.* Gr. ῥαβδοῦχος. *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch' egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincinnato, Fabbrizio, e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l' elezione della Dettatura, e del Consolato. *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. Il suo liberto, che l' accusò, ebbe in premio dell' opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

MAZZO. *Piccola quantità d' erbaggi, o di fiori, o cose simili, legate insieme.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Nov. ant.* 94. 1. Era sì iscarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Burch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo, e fagiuoli, Un mazzo; non dir poi; io non t' intesi.

§. I. *Mazzo, per Una quantità, o unione di checchessia. Borgh. Orig. Fir.* 196. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

§. II. *Mazzo di tordi, o altri uccelli, s' intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.*

§. III. *Mazzo di carte, diciamo Tutta quella quantità insieme, che serve per giucare. Infar. pr.* Certificati, che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo *(qui per metaf.).*

§. IV. *Entrare nel mazzo, o Mettersi in mazzo, vale Intromettersi in alcuna faccenda. Malm.* 6. 38. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone, ec.

✲ §. V. *Mettere in mazzo, vale anche Accomunare, Mettere in combutta. Salvin. Disc.* 2. 56. Quasi questa parola, piena di così alto sentimento, non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll' altre. *(C)*

ℑ §. VI. *Mazzo, per Mazzapicchio, o Maglio grosso. Pallad. Magg.* 11. E poi sopra questo pognamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l' alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccaio spietato, e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

✲ §. VII. *Mazzo, vale anche Bastone, Pertica.* « *Cr.* 3. 15. 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell' acqua si pone ». *(C)*

✲ §. VIII. *Mazzo, dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e simili, Quella specie di grosso martello, per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero, o stile, serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec. Cecch. Prov.* 37. Alzar le mazze o i mazzi *(vale)* Andarsi con Dio; tratto dai viandanti, che alzando la mazza, che hanno in mano vanno via; e dalle Gualchiere (se si dice i mazzi), che quando hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi, con che gli sodano, all' aria, perchè si conservino. *(C)*

† §. IX. *Alzare i mazzi, o Torre su i mazzi, figurat. vale Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere.* Gr. μεταναίστασθαι, *Tucid. Salv. Granch.* 3. 5. Se Io non approderò, i' alzerò i mazzi. ✲ *Cecch. Prov.* 37. Alzar le mazze o i mazzi *(vale)* Andarsi con Dio; tratto dai viandanti, che alzando la mazza, che hanno in mano vanno via; e dalle Gualchiere (se si dice i mazzi) che quando hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi, con che gli sodano, all' aria, perchè si conservino. *E Tob.* 1. 2. S' e' non fosse l' amor ch' i' porto al vecchio ec. Io avrei tolto su i mazzi. *(C)*

† §. X. *Alzare i mazzi, pur figurat. vale anche talora Rubare, Portar via.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentre che egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi, ec.

† §. XI. *E Alzare i mazzi, più comunemente vale Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* Lat. *excandescere.* Gr. ὀξυθυμεῖν. *Pataff.* 5. Alzando i mazzi, feci zibaldone. ✲ *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Non senza ristio che un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi. *(N)*

✲ §. XII. *Mazzi, chiamano gli Stampatori que' Palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali, inzuppati della tinta, o inchiostro da stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal torcoliere, e battuti con forza sopra i caratteri, acciocchè l' impressione loro rimanga segnata sulla carta che vi si soprappone, stringendola sotto del torchio. (A)*

MAZZOCCHIAIA. *Quantità di mazzocchi.*

§. *Per Facitrice di mazzocchi. Cant. Carn.* 102. Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaie, e giovanotte, Ben nell' arte instrutte e dotte, Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo; e si dice propriamente de' Capelli delle donne, legati tutti insieme in un mazzo. Cant. Carn.* 103. Del mazzocchio oggi è usanza; Vuolsi così sodo porre. *E* 110. Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare, Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll' occhio. *Burch.* 2. 5. E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. Disc.* 2. 484. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

§. I. *Per Moltitudine, Truppa.* Lat. *globus, manus, caterva.* Gr. στῖφος, χειρογαπείρα. *Guid. G.* Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

§. II. *Per Tallo di radicchio, indivia, ed altre erbe. Malm.* 11. 27. Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi *(qui equivocamente).*

§. III. *Mazzocchio, è anche una Spezie di grano.*

✲ §. IV. *Mazzocchio, si chiamò anco la Berretta ducale. Vasar.* Col mazzocchio, o berretta ducale, in mano. *(A)*

MAZZOCCHIUTO. *Add. Pannocchiuto. Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg.* 26. 73. E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; e quando si dice senz' altro aggiunto, s' intende di fiori.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare dei piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

✲ §. *Fare al mazzolino. V.* FARE. *(A)*

✲ MAZZONE. *Nome, che alcuni danno al Muggine. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Muggine, detto dalla sua mucellaggine, in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce Mazzone. *(A)*

*† ✲ MAZZUCOLARE. *V. A. Cader giù in precipizio. Fr. Giord.* 126. Il nemico non ti ci mena *(sui monti alti e dirupati)*, perchè tu giunghi al termine, ma per farti mazzucolare *(qui l' Autore reca l' esempio del Diavolo, che confortava Cristo di gettarsi giù dal monte)* ec. Sicchè il nemico non ti ci mena in questi monti ec. se non per farti mazzucolare ben da alti ec., per farti fare maggiore stoscio, e per darti maggiore percossa. *(V)*

ℑ MAZZUOLA. *Dim. di Mazza.* Lat. *virgula, bacillum.* Gr. βακτηρίδιον. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato modo d' avere un mantello ec., ed un torchietto, e una mazzuola ec., nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicòe con molti ammaestramenti.

✲ §. I. *Per Vermena.* « *Cr.* 6. 25. 1. Il salvatico *(grugno)* si semina come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole ». *(B)*

§. II. *E Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte.* ✲ *Fortig. Ricciard.* 18. 22. E come quando si dà la mazzuola A' rei, che al primo botto altro si aggiugne, Come de' boi dimostra la scuola. *(B)*

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo*. Lat. *fasciculus*. Gr. δέσμιον. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto, o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E* 6. 68. 1. Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

✲ §. I. *E nel significato del* §. II. *di Mazzo. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 2. Ogni dì darsi tre e poi cinque battiture a sangue con mazzuoli di catenelle e di funi. *(TC)*

§. II. *Mazzuolo, si dice anche a Quel martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano*. Lat. *malleolus*. Gr. σφυρίον. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Orif.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri, e mazzuoli ec., se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

M E

ME. *Pronunziata coll'* E *stretta. Voce del pronome* IO *ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all'altre maniere, si osserva che, accoppiandola colle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe* MI, *ma sempre in sua vece si usa* ME. *Bocc. nov.* 22. 2. Intendo che per me vi sia dimostrato. *E g.* 4. *p.* 5. Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi, senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 54. 4. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi ec., ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 69. 20. Disse allora Nicostrato ec.: mandisi senza più indugio per un maestro, il qual me 'l tragga. *E nov.* 73. 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *E nov.* 79. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse ec., che egli non me le mandasse a dire. *Fiamm.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, com' egli m' amava. *Arrigh.* 56. Ma io, che Dea sono, della quale neuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì' me tutto venir meno. *E canz.* 13. 1. Non pur qual fu, ma pare a me che cresca. *E canz.* 17. 3. Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee *(così detto secondo l' uso degli antichi, i quali alle voci che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non le pronunziar nè troncate, nè rotte, aggiugnevano la vocale* E, *e talora tra l' una e l' altra vocale interponevano una consonante, come* AUTORITA', AUTORITA'E, *o* AUTORITADE, RIFINO', RIFINO'E, *e simili)*.

✲ §. I. *Me, quando è giunto a verbo infinito, in vece di* CHE IO, *si suol mettere innanzi ad esso verbo. Per esempio:* Io ti fo certo, me viver divoto alla tua memoria. *Pure per raro caso trovasi anche posposto. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Chiamò per testimonio Iddio, avere me veduto ec. due monaci ec. *(V)*

§. II. *Me, quando è posta avanti alla particella* NE, *affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il* ME *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass., e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol, purch' i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§. III. *Me, pronunziato coll'* E *larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso che Meglio*. Lat. *melius*. Gr. βέλτιον. *Dant. Inf.* 1. Ond' io, per lo tuo me', penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. *Petr. canz.* 24. 7. Me' v' era, che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il me' che ho saputo. *E* 334. Iddio abbia riposta l' anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre ec., se il me' dee essere dell' anime *(così ne' testi a penna; lo stampato ha* meglio*)*. *Morg.* 19. 108 E se l' avesse preso me' pel collo Credo gettato l' arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 25. Gli è me' che a Malmantile io me ne passi.

§. IV. *Me', pronunziato pur coll'* E *larga, colla preposizione* PER *avanti, vale quasi lo stesso che Per mezzo, Presso, Fra. Bocc. nov.* 50. 18. E, così andando, s' avvenne per me' la cesta. *E nov.* 79. 12. Vi sono tutte le reine del mondo; io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Varch. Stor.* 11. 372. Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi: una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l' altra d' una punta d' alabarda per me' la verga.

✲ MEANDRO. *Giravolta, Serpeggiamento; tolta la similitudine dalle molte tortuosità del fiume Meandro. Bart. Geograf.* 10. Alcune *(correnti)* sempre diritte s' allungano a centinaia di miglia, altre serpeggiano, e fan mille torcimenti e meandri. *(Br)*

✲ §. *Meandro, figurat. Via coperta, o Raggiro di chi vuol ingannare, ovvero sfuggire checchessia. Tocci Par.* Condur la causa per via d' andirivieni e meandri, perchè non vengasi alla sentenza. *(A)*

† ✲ MEARE. *V. L. e A. Trapelare, Trapassare*. Lat. *meare*. Gr. πορεύεσθαι. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube. *But. ivi:* Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

✲ §. *E neutr. pass. vale Derivare, Aver origine. « Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente ec., Per sua bontate il suo raggiare aduna. *But. ivi:* La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione.

MEATO. *Via, o Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili*. Lat. *meatus*. Gr. πόρος. *But. Inf.* 1. 2. Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea, ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. Disc.* 2. 379. Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, siccome impedita, e turata è cagione d' infermità, e di morte, così tenuta bene aperta, netta, e facile, giocondamente mantiene e la sanità e la vita.

✲ MECCA. *Term. de' Doratori. Specie di vernice, che si dà sopra l' argento, la cui base è il sangue di drago. Dicesi Vernice di mecca, o Doratura a mecca. (A)*

† ✲ MECCANICA. *Scienza razionale, o speculativa dell' equilibrio e del moto de' corpi, o Arte di congegnar macchine e ordigni acconci a produrre, o ad agevolar determinati movimenti. Gal. Gall.* 226. Metafore, stimerei io, tolte dalla Meccanica. *Giac. Oraz.* 65. All' architetto è necessaria la Perspettiva, la Geometria, le Meccaniche, la Naturale, l' Astrologia. *(NS)*

✲ §. *Meccaniche, detto nel numero del più, vale talvolta Libro, che tratta della meccanica. « Varch. Lez.* 200. Come si vede nel divino libro delle Meccaniche d' Aristotele ». *(C)*

MECCANICAMENTE. *Avverb. In modo meccanico, Con iscienza, o artifizio meccanico*. Lat. *mechanice, artificialiter*. Gr. μηχανικῶς, τεχνικῶς. *S. Agost. C. D.* Adunque in quella lucerna v' è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

✲ MECCANICHISSIMO. *Superl. di Meccanico. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 7. Infra gli esercizii quegli sono artificiosissimi, dove ha poco luogo la fortuna; e meccanichissimi quegli, dove il corpo troppo s' imbratta. *(A)*

† MECCANICO. *Add. Si dice delle Arti, in cui operano principalmente le mani, a distinzione delle liberali, dove opera principalmente l' intelletto*. Lat. *vulgares, sordidæ, quæ manu constant*. Gr. ἀνελευθέριαι τέχναι. *But.* Esser posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè dalle sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim.* 33. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno, e alto.

† ✲ §. I. *Scienza, o Arte meccanica, è lo stesso che Meccanica. Gal. Gall.* 226. Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d' uomo dava l' olio, e facea lume.

§. II. *Meccanico, in forza di sust., si dice Colui, che esercita l' arti meccaniche*. Lat. **mechanicus*. Gr. ὁ πολυπράγμων. *Franc. Sacch. nov.* 153. E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s' egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§. III. *E Meccanico, per Professore della scienza meccanica. Gal. Mecc.* 3. Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. *E* 5. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist.* 157. Lasciando poi l' investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

† §. IV. *Meccanico, figurat. per Vile, Abbietto*. Lat. *vilis, abiectus, illiberalis*. Gr. φαῦλος, ἀνάριθμος, ἀνελεύθερος. *Lab.* 166. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studii, la filosofia, ha dalla meccanica turba separato? *Cas. Uff. Com.* Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi e buoni. ✲ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 16. Un vil gregge d' uomini i più ignoranti, i più meccanici, i più avari, i più bugiardi, i più lontani da qualunque spirito di carità. *(D)*

MECCERE. *Lo stesso, che Messere, ma detto per ischerno, e in diligione. Bocc. nov.* 23. 24. Io m' avviso, che tu

ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere!

✲ MECIOACAM, e MECIOCAN. *Lo stesso, che Mecioacan. Red. lett.* 1. 381. Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, nè di meciocan. *E Cons.* 2. 5. Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col mecioacam, e con la manna. (*)

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che viene da una provincia d'America così chiamata.* Lat. **mecioccanna*, *bryonia Indica orientalis*, *rhabarbarum album. Ricett. Fior.* 141. Il mecioacan è una pianta forestiera ec., chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

† ✲ MECO. *Voce composta dalla preposizione Con, e dal pronome Me, la quale accenna Compagnia; e vale Con me.* Lat. *mecum.* Gr. μετ' ἐμοῦ. *Bocc. nov.* 19. 12. E, in segno di ciò, recarne meco delle sue cose più care. *Petr. canz.* 39. 4. Venuto è di dì in dì crescendo meco.

✲ §. I. *Meco, talora accenna Contrarietà; e vale Contra di me.* « *Dant. Par.* 4. Sicch'ella par qui meco contraddire ». *(C)*

✲ §. II. *Meco, talora equivale a Verso, A pro, o A danno di alcuno.* « *Red. lett.* 2. 71. Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà, e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa, e quanto può ». *(C)*

† ✲ §. III. *Talvolta si usa colla preposizione Con innanzi, replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 28. 12. Farete pure, che domane, o l'altro dì, egli qua con meco se ne venga a dimorare. *Petr. son.* 28. Ch'amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Incontanente lascerebbe il principe, e parlerebbe con meco.

✲ §. IV. *Talvolta tra esso, e la preposizione Con vi si pone la particella Esso.* « *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco ». *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. La particella *meco* con le altre sue compagne, non è altro che il *con me*, con la preposizione addietro, è divenuto una voce: onde quante volte si truova, *con meco, con esso meco, con teco, con esso teco, con seco, con esso seco*; avendo riguardo all' origine, avrebbe difetto nel favellare; ma l' uso vince, e leggesi molto spesso. *(N)*

§. V. *Talora si prepone alle voci* MEDESIMO, STESSO, *e simili.* Lat. *mecum ipse, mecum ipsa. Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm.* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e imperò sognavi così gran pazzia.

✲ §. VI. *Meco, si usa anche a significare l' interno pensiero, ed equivale a Dentro di me, Nel mio cuore. Bemb. Rim. Ballat.* 1. E già dicev'io meco, o stelle, o Dei, O soave concento. *(N)*

✲ MECO. *Sust. V. L. e poco usata. Adultero; ed anche generalmente per Uomo libidinoso. Pulc. Morg.* 14. 9. Non pensi tu che in ciel sia più giustizia, Malfusso, ladro, stupratore, e mecco *(qui con due c per la rima). (Br)*

*† MEDAGLIA. *Specie di moneta antica.* Lat. *nummus.* Gr. νόμισμα. *Nov. ant.* 94. 3. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danaio picciolo. *Fr. Iac. T.* 6. 11 9. Tale non par che vaglia In vista una medaglia. *G. V.* 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d' argento a guisa del re Filippo suo padre. *Guitt. lett.* 1. Chi è, che vago tanto d' alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa, che valesse una medaglia, comperasse una livra? *E appresso:* Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d' esta vita mortale. *Esp. P. N.* 73. La buona femmina, che non avea che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

§. I. *Oggi Medaglia, per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete greche, e romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza.* Lat. *numisma.* Gr. νόμισμα. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino, di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante. *Red. Esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto dai Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E lett.* 2. 63. Desidera dalla sua cortesia, che se ella s' imbattesse a trovar medaglie antiche o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle, ec.

§. II. *Medaglia, diciamo anche oggi alle Impronte, o Imprese di uomini illustri, o di Santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze. Red. lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi, più che voi potete, delle medaglie de' virtuosi moderni.

§. III. *Diciamo in proverb. Il rovescio della medaglia, quando vogliamo mostrare il rovescio, e 'l contrario di checchessia. Fir. Luc.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia!

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello, che si ha per prezzo d' una medaglia, in signific. di Moneta. Sen. Pist.* Tu ti allegrerai, quando tu sarai satollo d' una medagliata di pane *(il Lat. ha:* dupondium).

† MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia.* Lat. *nummulus, numisma parvi moduli.* Gr. νομισμάτιον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 107. Questo uomo lavorava solamente di medagliette cesellate. ✲ *E* 138. S' usava in questo tempo alcune medagliette d' oro. *Vas. Op.* 3. 355. Fece infiniti ritratti di naturale in medagliette piccole. *(C)*

✲ MEDAGLIETTO. *Medaglietta. Chiabr. Vit.* 16. Poichè lo vedeva in peregrinaggio li mandava quella elemosina; ciò fu di medaglietti d' argento entrovi impressa la Porta Santa. *(C)*

✲ MEDAGLINO. *Dim. di Medaglia. Benv. Cell. Vit.* 3. 40. La detta opera si è tre figure ec. con due puttini, un cane ed un festone, e tre medaglini d' oro. *(C)*

MEDAGLIONE. *Accrescit. di Medaglia.* Lat. *nummus maior, numisma maximi moduli.* Gr. μεῖζον νόμισμα. *Red. esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d' Eliogabalo, battuto da' germini ec., si vede coniato un Ercole.

✲ §. *Medaglione. Term. degli Architetti. Ornamento in forma di medaglia rotondo, o ovale, nel quale è scolpita in bassorilievo una testa, una figura, o altro. Baldin. Dec.* Tali furono in un medaglione retto da due Angeli il ritratto d' uno della famiglia del Corno. *(A)*

MEDAGLISTA. *Dilettante di medaglie.* Lat. *rei nummariæ studiosus. Car. lett.* 2. 251. Del resto io desidero, e voglio, che diventiate antiquario, e medaglista ancor voi.

✲ MEDELA. *V. L. Medicina. Lib. son.* 1. Truova qualche medela a cotal peste. *E* 2. Pur per curar le tue ec. Le medele son queste: D' avviarti all' un' ora passo passo ec. *(V)*

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Allo stesso modo, Similmente, Parimente.* Lat. *similiter, pariter.* Gr. ὁμοίως, παραπλησίως, ὁμοῦ. *Tes. Br.* 2. 35. Medesimamente una volta, quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene, che sia formato per suo ritondo. *E* 2. 37. Elli siede nell' umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga. *Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. Cons.* 2. 32. Medesimamente è necessario, che questo illustrissimo signore stia in una stanza temperata.

† ✲ MEDESIMANZA. *Medesimezza. Bellin. Disc.* 1. 57. Che diremmo noi, e di che sarebb' egli segno questa medesimanza di peso sempre? *(Min)*

✲ MEDESIMARE. *Neutr. pass. Farsi uno con un altro. Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 15. Stringe il marito colla sua moglie di modo, che vengano tra se quasi a medesimarsi. *(N)*

† MEDESIMEZZA. *V. A. Astratto di medesimo.* Lat. **identitas* Gr. ταυτότης. *Oit. Com. Par.* 29. 638. Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s'intende d' amendue, ma non d' ogni persona. ✲ *Pallav. Stil.* 56. Mostrandosi esser tanta la simiglianza fra due soggetti, che possa dirsi medesimezza; onde il nome dell' uno convenga all' altro. *(FP)*

MEDESIMISSIMAMENTE. **Superl. di Medesimamente.* Lat. *item, itidem, pariter, quoque.* Gr. ὁμοίως, παραπλησίως, ὡσαύτως, καί. *Lib. cur. malatt.* L' uno, o l' altro de' rimedii operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medesimo. Red. lett.* 1. 51. Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

*† MEDESIMITÀ. *Identità, Stato, e Qualità di una cosa, in tutto e per tutto uguale ad un' altra, con cui sia paragonata.* Lat. **identitas.* Gr. ταυτότης. *Borgh. Arm. fam.* 5. Nel nervo e sustanzia principale ci è stata, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell' arme.

MEDESIMO. *Che i poeti dissero anche* MEDESMO. *Pronome, che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione, con essi congiunta, varia per generi, e numeri. Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quasi si usa come in sentim. neutr.* Lat. *idem.* Gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando, pervenne. *E num.* 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *E nov.* 21. 14. Purchè noi medesime nol diciamo. *Lab.* 78. Guardando tra molte, che quivi n' erano in quello medesimo abito. *Dant. Purg.* 26. Essi medesmi, che m' avean pregato. *E Par.* 5. Seco medesmo a suo piacer combatte. *E* 24. Che quell' opere fosser quel medesmo. *Petr. son.* 1. Di me medesmo meco mi vergogno. *E son.* 44. Esce D' un medesmo fonte Eufrate e Tigre.

*† §. *Si aggiunge anche, quantunque senza necessità, alle voci* MECO, TECO, SECO, *e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a*

femmina. Bocc. nov. 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ec., la grandezza dell' animo suo ec. molto seco medesimo commendò. *E nov.* 65. 11. La quale questo, vedendo, disse seco medesimo: lodato sia Iddio che costui di geloso è divenuto prete. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dei, nè credo che 'l vuogli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenzia la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo: ec.

MEDESIMO. *Avverb. Medesimamente.* Lat. *itidem.* Gr. ὁμοίως. *G. V.* 10. 35. 2. Nella quale oste avea il Bavero, ec., popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa medesimo. *Sallust. Iug. R.* E là, dove loro gioventudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza.

✲ MEDESMO. *V.* MEDESIMO. *(C)*

✲ MEDIA. *Diramazione del tronco superiore della vena cava, da' Notomisti detta anche* Mediana. *Voc. Dis. (A)*

*†✲ MEDIANA. *Vena di mezzo alla Basilica, ed alla Cefalica, che si vede nella circolazione del cubito, o gomito, detta anche Comune, perchè partecipante dell' una e dell'altra delle suddette. Imperf. Anat.* 284. La vena cefalica fa quel ramo interiore, che costituisce la vena mediana. *(F)*

MEDIANO. *V. A. Add. Di mezzo, Mezzano, Mediocre.* Lat. *mediocris, medianus.* Gr. μέτριος, μεσήεις. *G. V.* 11. 101. Chiamarono Dogio, al modo de' Viniziani, un Simone di Boccanegra, de' mediani del popolo. *E* 12. 15. 2. A' mediani *(popolani)*, e artefici dispiacea la sua signoria. *Cap. Impr. prol.* E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti, ed effetti in lei e per lei usati nel tempo della sua maternitade *(qui in forza di sust. per* mediatrice*)*.

† MEDIANTE. *Preposizione dinotante Col mezzo, Coll' aiuto, o Per mezzo, o Per aiuto.* Lat. *ob, propter.* Gr. διά. *G. V.* 11. 2. 24. Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro, i quali sono in istato felicissimo! *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà; ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red. Cons.* 2. 13. Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati a' minimi, si comunica al cervello.

*†§. 1. *Mediante, per Tra, Nel mezzo.* Lat. *causa, ob, inter.* Gr. διά, ἕνεκα. *Filoc.* 6. 295. Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. *E* 317. E qui da lui, molti pericoli mediante, seguita, con sottile ingegno s'argomentò di congiugner quello che ec.

† ✲ §. II. *Trovasi pure usato in forza di addiett, e vale Interposto, Mediato. Bocc. Com. Inf.* 1. 298. Cleopatra fu reina d'Egitto, e per molti Re medianti trasse origine da Tolommeo. *(A)*

✲ MEDIARE. *Essere interposto, Essere tra due tempi, o cose. Galil. lett.* Tali congiunzioni e separazioni *(delle Medicee)* vengono osservabili, senza errore di mezzo minuto d'ora, mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo momento, che media tra 'l toccare e non toccare. *(A) E Sist.* 13. *postil.* Tra la quiete, e qualsisia grado di velocità, mediano infiniti gradi di velocità minori. *(NS) Viv. Scienz. prop.* 6. Che altro non vuol dire, se non che tra la proporzione A alla quarta D vi mediano quelle tre altre proporzioni. *(V)*

✲ MEDIASTINA. *Term. degli Anatomici. Una delle propaggini del tronco, ascendente della vena cava. Voc. Dis. (A)*

† ✲ MEDIASTINO. *Term. degli Anatomici. Pannicolo, o Membrana del torace, che divide il petto per lungo; ed è anche aggiunto di vena. Imperf. Anat.* 264. Il primo si è il ramo Frenico, ovvero la vena diaflagmatica, una per banda, dalle quali si mandano rami al pericardio ed al mediastino. *E* 280. Dalle subclavie nascono vene ec. la seconda è la mediastina, che si accosta al mediastino, che è una membrana che tramezza li polmoni, e si passa vicino al timo, cioè alla gangola sotto il collo. *(F)*

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario di Immediatamente.* Lat. **mediate.* Gr. μέσως. *Segner. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio.

MEDIATE. *Avverbio. Contrario d' Immediate.* Lat. **mediate. Guicc. Stor.* 17. 44. Nella quale fussero inclusi ec. tutti i sudditi della Chiesa mediate, e immediate. *Varch. lez.* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

† MEDIATO. *Addiett. Interposto, Posto in mezzo.* Lat. *interpositus, medius.* Gr. μέσος. *Ott. Com. Inf.* 34. 589. Una notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante, sanza mediato giorno, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Dio nostro Signore ha tre città: l'una è superiore, l'altra è mediata, e l'altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

† §. *Per Comodo, Acconcio; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *commodus, idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto.

MEDIATORE. *Mezzano, Intercessore, Quegli, che s'intromette tra l'una parte, e l'altra.* Lat. **mediator.* Gr. μεσίτης. *G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici, e mediatori dal nostro Comune, a messer Mastino. *E* 12. 48. 2. Per procaccio del Marchese da Ferrara, ch' era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Iobbe s'interpetra persona, che si duole; per lo qual s'intende la Passione del nostro Mediatore.

✲ MEDIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sta nel mezzo, s' interpone. Fr. Giord.* 24. Cristo solamente fu il Mediatore, che questo mezzo, e questa rettitudine tenne in tutte le cose, e mai da quel mezzo, e da quella perfezione non si partì. *(CP)*

MEDIATRICE. *Verbal. femm. Interceditrice.* Lat. **mediatrix.* Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mad. M.* Disse come era intervenuto alla mediatrice, che proccurava il peccato. ✲ *Segner. Mann. Sett.* 17. 3. Da che ella *(la Vergine)* concepì nelle sue purissime viscere il Verbo eterno ec., in quel punto medesimo ella pigliò un altro possesso assai più elevato, di mediatrice tra l'uomo, e Dio. *(V)*

MEDIAZIONE. *Intercessione, Interposizione.* Lat. **mediatio.* Gr. μεσίτευσις. *S. Agost. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

MEDICA. *Spezie di Trifoglio.* Lat. *medica, trifolium cochleatum.* Gr. μηδική. *Pallad. Apr.* 1. In questo mese nell' aie ec. la medica si vuole seminare. *E Sett.* 7. Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica.

✲ MEDICA. *Femm. di Medico. Lo stesso, che Medichessa. Ved.* MEDICO. *(C)*

MEDICABILE. *Add. Che si può medicare, Atto a esser medicato.* Lat. *medicabilis.* Gr. ἰάσιμος. *Salvin. Disc.* 1. 95. L'amore, quando ha posto piede in un'anima, appena è medicabile.

✲ §. *Per Che ha virtù di medicare. Guid. G.* 3, 2. Poco giova di porre al naso dello animale morto le medicine delle medicabili erbe. *(C)*

† ✲ MEDICACCIO. *Peggiorat. di Medico; Medicastronzolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 216. Era medicata, per l' inavvertenza del padre, da un medicaccio ignorante. *(A)*

MEDICAME. *V. L. Medicamento.* Lat. *medicamen.* Gr. φάρμακον. *Alam. Gir.* 18. 2. Poi quegl' impiastri, e medicami eletti, Che necessarii son, gli àve applicati.

MEDICAMENTO. *Il medicare, Medicina.* Lat. *medicamentum, medicamen, medicina.* Gr. φάρμακον. *Declam. Quintil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Agost.* Io disidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di santitade. *Red. Cons.* 2. 6. L' utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

✲ §. *E figurat. per Rimedio. Serd. Galeott. Marz.* 33. Co' suoi medicamenti ha purgato in guisa Fiorenza, unico lume del mondo, dalla peste de'sediziosi cittadini. *(C)*

✲ MEDICAMENTOSO. *Addiett. Medicinale, Attenente a medicamento.* Lat. *medicinalis, medicamentosus.* Gr. φαρμακικός, ἰατρικός. *Red. lett.* 2. 126. Si faccia talvolta qualche serviziale puro ec., senza verun altro ingrediente medicamentoso. (*)

*† MEDICANTE. *Che medica; ed usasi per lo più in forza di sust. in senso di Medico.* Lat. *medicus, medicans.* Gr. ἰατρός, ἰατρεύων. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In materia disposta a prender l'aiuto del medicante. *E Introd.* 6. O che la ignoranza de'medicanti, de'quali ec. era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 12. 94. Consolato ei si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta aita.

† MEDICARE. *Curare le infermità; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *medicari, mederi.* Gr. ἰατρεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico, avvisando che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare, ec. *Red. Cons.* 1. 95 Vorrei che, subito ricevuta, e letta questa mia diceria, subito l' illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli.

§. I. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male, o disordine.* Lat. *reparare.* Gr. ἀκεῖσθαι. ✲ *u Petr. cap.* 3. Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte». *(C) Pist. Cic. Quint.* 21. Farai in questo modo che tu provegghi, e consigli a tutti, che tu medichi le incomodità, e i disagi degli uomini, e che uno padre d' Asia tu voglia essere chiamato. *(N) Guicc. Stor.* 4 338. Però per medicare dalle radici questo male, spenti tutti i nomi delle famiglie ec. ne conservarono solamente il nome di ventotto. *(L) Cas. lett.* 65. E si potrebbe promettergli largamente di medicare tutti gl'incomodi, che egli allega.

✲ §. II. *Medicare, vale anche Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con in-*

piastro, o concia, o con infusioni odorose. Pallad. Ott. 14. Il mosto, il quale è leno per la molta piova, si medica in questo modo. *(C) Alam. Colt.* 3. Nulla cosa Può medicare il vin, che resta scemo. *(Br)*

✲ §. III. *E col terzo caso. Alam. Colt. lib.* 5. Medicando al calor con le fresche acque. *(Br)*

✲ §. IV. *Per similit. si dice anche della campagna. Cresc. lib.* 11. *cap.* 11. Se 'l campo molto grasso e fruttifero non si semini ogni anno, non solo una volta, ma molto, abbonda d'erbe bastarde per sì fatto modo, che senza fatica grande non si medica. *(V)*

MEDICASTRO. *Lo stesso, che Medicastronzolo.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Gr. *οὐτιδανὸς ἰατρός. Car. lett. g.* 4. Quel filosofo medicastro, stregone, archimista. *Malm.* 3. 16. Era quest'uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

✲ MEDICASTRONE. *Accrescit. di Medicastro. Red. lett.* 1. 313. Se pure talvolta ec., per mera necessità di non poter far altro, per aver addosso una schiera di quei medicastroni ec. son necessitato ad aderire, ec. (*)

MEDICASTRONZOLO. *Medico di poco valore.* Lat. *medicus obscurus, infimæ notæ medicus.* Gr. *ἄσημος ἰατρός. Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far professione particolare di medicastronzolo, o d'astrologastro.

MEDICATO. *Add da Medicare.* Lat. *curatus.* Gr. *θεραπευθείς. M. V.* 1. 92. E que' dentro avendo combattuto francamente, confortati, e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo.

§. I. *Vino medicato, si dice un' Infusione di erbe ed altro nel vino. Red. Cons.* 2. 93. Se fosse per essere utile a questa signora l'uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l'una presa, e l'altra del vino medicato ha da pigliare un brodo semplice.

✲ §. II. *E detto di altre cose. Rucell. Ap. v.* 258. Queste subito allor vedrai posarsi Nei luoghi medicati. *(M)*

† MEDICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi medica.* Lat. *medicans, medicator, curator, medicus.* Gr. *ἰατρός, ἰατρεύων, ἀκέστωρ. Com. Purg.* 32. Per li due vecchi, li due medicatori della nostra essenza. *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni cosa, cioè Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. E chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

*† MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica. Fav. Esop.* Da capo levava *(i codici Mocenigo e Farsetti hanno* leccava) la medicatrice mano del pastore *(L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 94: con riverenza d'inchinare di capo *(il leone)* leccava le medicatrici mani ec.). *Salvin. Disc.* 1. 13. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che, vera medicatrice de'mali, possa in quel tempo ec. alla funzione unicamente intesa da lei, di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi.

✲ MEDICATURA. *Applicazione de'rimedii alla cura delle infermità. Cocch. Bagn.* Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide medicature. *E Disc. Tosc.* 1. 15. Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza medicatura. *(A)*

✲ §. *Medicatura, talvolta diconsi i Medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo. Giac. Oraz.* 36. Questa spezie di medicatura è da'Greci chiamata *catharsis*, cioè purgazione, e il medicamento che in sè ritiene tale virtù, è detto purgativo. *(NS) Cocch. Ascl.* Par che l'aggravii ancora Aureliano, dicendo che, per invidia, nelle prime sue visite degli infermi levava le medicature degli altri. *(A)*

*† MEDICAZIONE. *Il medicare. Voce poco usata.* Lat. *medicatio, cura, curatio.* Gr. *θεράπεια, ἴασις. Teol. mist.* Imperciocchè quello è segno della medicazione umana. ✲ *Tass. lett. fam.* 5. 5. I miei bisogni son molti e grandi, e particolarmente per una medicazione importantissima, che mi bisogna fare, come potrebbe veder per un consulto del medico. *(V)*

*† ✲ MEDICHERÌA. *Officina chirurgica, Luogo dove le cose e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia e residenza. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 6. Vidi uno scheletro d'una giovane nella medicheria dello Spedale di S. Maria Nuova. *(A)*

MEDICHESSA. *Femm. di Medico.* Lat. *medica, fœmina medendi arte perita. Red. Esp. nat.* 89. Confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere.

MEDICHEVOLE. *Add. Atto a medicare.* Lat. *medicus, medendo aptus.* Gr. *ἰατρικός. Pist. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

✲ MEDICHINO. *Medico di poco valore, o anche smilzo e piccolo della persona, o troppo giovine.* Lat. *infimæ notæ, seu parvæ staturæ medicus; medicus admodum iuvenis. Pros. Fior. parte* 4. *vol.* 2. *pag.* 270. E lo vedeste *(il giovamento)* sopra la vostra persona, quando stavi in via del mandorlo, che quel medichino cauto e guardingo si rimaneva di cavarlo *(il sangue)*, e voi non guarivi. Venne quel l'altro medicone belloccio, e più ardito, ec. *(NS)*

MEDICINA. *La Scienza, e l'Arte del medicare.* Lat. *medicina, ars medica.* Gr. *ἰατρική. Bocc. nov.* 79. 3. Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva. ✲ *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se medicina razionale, o empirica (Razionale io nol credo) avvi alcun luogo. *(N)*

§. I. *Per Tutto quel, che s'adopera a pro dello 'nfermo, per fargli ricoverar la sanità.* Lat. *medicina, Cic.* Gr. *ἰαμα. Bocc. nov.* 28. 6. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. *Amm. Ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo, e d'anima è astinenza. ✲ *Bocc. Introd.* Dicendo, niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti. *(V)*

✲ §. II. *Per La cura dell'infermo. Bocc.* Cominciò la sua medicina *(Fedro:* periculosam fecit medicinam lupo). *(V)*

✲ §. III. *Medicina, per l'Opera, o Trattato intorno alla medicina. Bocc.* g. 1. *n.* 6. La quale unzione *(erano danari)*, siccome molto virtuosa, avvegnachè Galieno non ne parli in alcuna parte delle sue medicine, sì e tanto operò, che ec. *(V)*

§. IV. *Per Bevanda, che abbia facoltà di evacuare. Malm.* 8. 25. E che Galeno, e 'l medico Avicenna In musica mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è meraviglia.

§. V. *Per metaf. Petr. son.* 243. Ch' al gran dolor la medicina è corta. *Boez. Varch.* 2. 3. Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Luc.* 3. 5. Io t'insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. Stor.* 8. 350. Non erano tali l'infermità d'Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggieri.

§. VI. *Cercare il mal per medicina; detto proverbiale, che vale lo stesso che Cercare il mal come i medici. V.* MEDICO, §. II. *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si truova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. *Sust. Medicamento.* Lat. *medicamen.* Gr. *ἴαμα. Buon. Fier.* 1. 4. 4. Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. Appartenente a medicina, Da medicina.* Lat. * *medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans.* Gr. *ἰατρικός. Cr.* 8. 1. 4. Ancora sieno dopo 'l cespuglio, ovvero erbaio, dimolte, e diverse erbe medicinali, e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M.* 2. 24. Gli si fece incontro in ispezie di medico in sur uno mulo, e portava certi vaselli medicinali *(cioè:* che contenevano medicamenti).

MEDICINALMENTE. *Avverb. Per via di medicina, A maniera di medico.* Lat. *medicabiliter.* Gr. *ἰατρικῶς. S. Agost. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che fosson fratelli.

§. *Per A guisa d'ammalato. Amm. Ant.* 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l'anima.

¶ MEDICINARE. *V. A. Medicare.* Lat. *curare, mederi, medicinam facere.* Gr. *ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν. Cr.* 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare, e medicinare, è utile avervi. *Sen. Pist.* La diceria e 'l parlare che si fa per medicinare il coraggio, e guerire, dee entrar dentro nel profondo. ✲ *Fr. Giord.* 1. 42. Pognamo che lo 'nfermo cheggia al medico cosa che gli sia utile, o che si voglia medicinare. *(Pe)*

✲ §. *In significe. neutr. pass. Medicarsi, Curarsi con medicina.* « *Tes. Br.* 4. 6. E in questo modo si medicina della sua malattia ». *(A)*

MEDICINATO. *V. A. Add. da Medicinare.*

† ✲ §. I. *Per Medicato nel significe. del* §. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 195. Per sanare li fanciulli infermi col latte medicinato, e purgato. *(V)*

§. II. *Per Fatturato.* Lat. *medicatus.* Gr. *φαρμακευθείς. But. Inf.* 31. 1. La lancia di Peleo, e d'Achille era fatturata, e medicinata.

† ✲ MEDICINEVOLE. *V. A. Add. Atto a medicare. Pallad. Febbr.* 42. Meschiano quel sugo VIII. concole in una anfora di vino; il qual vino è medicinevole, ed è da usare agli stitichi, ec. *(V)*

† MEDICO. *Maestro di medicina, e Quegli, che cura le infermità.* Lat. *medicus.* Gr. *ἰατρός. Bocc. nov.* 29. 2. Perciocchè poco sano era, sempre appresso di sè teneva un medico. *E num.* 9. Dunque mi volete voi dare medica per mogliere? *E nov.* 36. 17. E fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti, fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 9. Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovid. Pist.* 48. Egli m'insegnò a esser medica, e insegnommi conoscere tutte le buone erbe. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricor-

rere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec. *Ambr. Cefan.* 1. 2. Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire.

§. I. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente; modo proverbiale, e si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio.* Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum.*

§. II. *Cercare il mal come i medici, o simile, vale Cercar di cosa, che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta.* Lat. *octipedem excitare. Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dappoichè a posta vai cercando il male. *Ambr. Bern.* 2. 7. Tu vai cercando il mal siccome i medici.

§. III. *Medico da borse, vale Medico solamente buono a tirare la mercede. Fir. Luc.* 5. 3. Gorgoglianti ma' le budella? *L. T.* No, quando io sono satollo; ma le mi gorgoglian ben ora, ch' i' son digiuno, medico da borse.

§. IV. *Medico da succiole, vale Medico di poca scienza.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Gr. οὐτιδανὸς ἰατρός. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

✲ §. V. *Far mula di medico, vale Aspettare. V.* MULO. *(C)*

MEDICO. *Add. Di medico, Curativo, Attenente a medicina.* Lat. *medicus.* Gr. ἰατρινός. *Tass. Ger.* 12. 74. E già sen riede a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani, e i detti ei sente. *Red. lett.* 2. 203. Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

MEDICONE. *Accrescit. di Medico.* Lat. *præstans medicus, ingens medicus.* Gr. ἐπίσημος ἰατρός. *Ceceh. Donz.* 4. 7. Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo, e ci scioppa Con mille passatempi? *(qui per similit.).*

† MEDICONZOLINO. *Dim. di Mediconzolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 362. A questo quel mediconzolino disse: Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

† MEDICONZOLO. *Dimin. e peggiorat. di Medico.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Gr. οὐτιδανὸς ἰατρός. *Benv. Cell. Vit.* 1. 361. Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere.

✲ MEDICUZZO. *Mediconzolo. Lasc. Rim.* 2. 95. Un certo medicuzzo afflitto, e scuro Che la beffana par d' un poverino, Per caleffo dipinto in qualche muro. *(C)*

MEDIETA', MEDIETADE, e MEDIETATE. *Astratto di Medio. Borgh. Mon.* 192. Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia.

§ §. I. *Medietà, termine de' Geometri, Analogia, o Proporzionalità, che è o geometrica, o aritmetica, o armonica.*

✲ §. II. *Medietà aritmetica, è quando la differenza tra la prima e la seconda, alla differenza tra la seconda e la terza, sta come la prima grandezza alla prima. Viv. Prop. (A)*

✲ §. III. *Medietà geometrica, è quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla seconda. « Viv. Prop.* 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica ». *(A)*

✲ §. IV. *Medietà armonica, è quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza. Viv. Prop. (A)*

✲ MEDIMNO. *Sorta di misura antica di diversa grandezza. Plut. Adr. Op mor.* 2. 83. A quanti in particolare diedero aiuto, non col mandare un po' di grano, o medimno di farina, come Epicuro inviò ad alcuni. *(C)*

MEDIO. *V. L. Add. Di mezzo.* Lat. *medius.* Gr. μέσος. *Gal. Macch. Sol.* 8. Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E* 9. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec., parrebbe che ec.

§. I. *Medio proporzionale. Aggiunto di quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza.* Lat. *media proportionalis. Gal. Comp. Geom.* 14. *tit.* Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale.

† ✲ §. II. *Medio, è anche aggiunto del dito che sta tra l' indice, e l' anulare. Imperf. Anat.* 119. Il terzo *(dito)* più lungo di tutti medio si chiama, e dai medici si dice impudico. *(F)*

*† MEDIOCRE. *Add. Mezzano.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Fir. Dial. bell. donn.* 405. Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi *(orecchi)*, è necessario una forma mediocre. *E Disc. lett.* 328. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. Dial. Amic.* 2. 11 quale essendo parimente d' ingegno, e di fortuna meno che mediocre, mi sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. D' ombrini, e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri, e piccolini. *Bemb. Asol.* 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori.

MEDIOCREMENTE. *Avverb. Con mediocrità.* Lat. *mediocriter.* Gr. ἱκανῶς, μετρίως. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il gonfio mediocremente istrutto.

MEDIOCRITA', MEDIOCRITADE, e MEDIOCRITATE. *Astratto di Mediocre; Mezzanità.* Lat. *mediocritas.* Gr. μεσότης. ✲ *Albert.* 1. 38. La mediocrità nelle ricchezze e nella povertà è più da desiderare che il soperchio. *(Br) Circ. Gell.* 6. 152. Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso:* Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità!

✲ §. *Per Mezzo, Stato mezzano. Tass. Dial. Clem.* La virtù è nella mediocrità. *E apprèsso:* Questa virtù accrescendo il poco, e scemando il soverchio, la riduce a mediocrità. *(D)*

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione. Vit. Barl.* 85. Nacor non avea null' altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

† MEDITANTE. *Che medita.* Lat. *meditans.* Gr. ὁ μελετῶν. *Scal. Claustr.* 426. Ma odi, che fa l' anima meditante, che in questo profondo pensare di trovar questa mondezza: tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d' averla. *E* 429. Vedendo l' anima meditante, che per sè non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

*† MEDITARE. *Considerare attentamente coll' intelletto alcuna cosa, Fermar la mente sopra qualsivoglia materia speculativa; e si dice frequentemente delle cose sacre, e spirituali.* Lat. *meditari.* Gr. μελετᾶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Voleva dire, che orando, e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienzia. *S. Gio. Grisost.* 140. E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spegne il fuoco. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Con tanta diligenzia intendeano, meditando, e leggendo, e sè medesimi insieme l' uno l' altro ammaestrando, allo studio della divina sapienzia, che quasi ciascuno parea maestro.

✲ §. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 138. Ecco che io mi studio, e sforzo di meditare delle divine scritture, le quali io leggo. *E* 4. 230. Meditando con grande amaritudine la venerabile Plautilla di questa vita mortale. *(V)*

✲ MEDITATAMENTE. *Avverb. Studievolmente, A bello studio.* Lat. *consulto.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Salvin. Disc.* 2. 119. Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all' improvviso, o meditatamente discorrere. (*)

MEDITATIVO. *Add. Dedito a meditare. Salvin. Disc.* 2. 50. De' quali *(studiosi)* la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

MEDITATO. *Add. da Meditare.* Lat. *meditatus.* Gr. μελετηθείς. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia?

MEDITAZIONCELLA. *Dim. di Meditazione, Piccola meditazione.* Lat. *meditatio perbrevis.* Gr. βραχεῖα μελέτη. *Gal. Sist.* 159. Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *Il meditare.* Lat. *meditatio.* Gr. μελέτη. *S. Agost. C. D.* La meditazione non è altro, che un' opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta, con guida e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Questa meditazione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede. *E Frutt. ling.* La lezion propone la materia, come un cibo dell' anima; la meditazion la mastica, e rumina; l' orazion sente il sapore; la contemplazione se ne nutrica. *Vit. Crist. D.* Non è da soprastare nelle ordinate, e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satolla.

MEDITERRANEO. *Add. dinotante positura dentro a terra.* Lat. *mediterraneus.* Gr. μεσήγαιος. ✲ *Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi caldi caldi, e maremmani, e secchi, e pianure ogni lavorio di vigna si vuole primaticcio: ne' freddi e mediterranei, e umidi e a bacio, e in montagna facciasi serotino. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 174. A tale intendimento si formò già la lega delle città Anseatiche, le quali per esser poste sulla marina così si chiamavano ec. e molte eziandio mediterranee ne avevano con esse loro collegate. *(F) Bemb. Stor.* 9. 97. Era in quei fini una terra mediterranea; detta Postoina, di non picciola autorità nella Istria.

§. *Per Nome di mare.* Lat. *mediterraneum.* Gr. ἡ μεσόγειος θάλασσα. *Tes. Br.* 3. 1. Quel che vien per Ispagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mare maggiore, ed anche è chiamato Mediterraneo; perciocchè surge per lo mezzo della terra infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dirà' sì conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il Mare maggiore, ovver Mediterraneo in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzodì nel mare nostro Mediterraneo.

MEGLIO. *Avverb. comparativo, e vale Più bene; e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *melius.* Gr. κρεῖττον.

Bocc. nov. 10. 1. Li quali *(motti)*, perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 44. 6. Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son.* 234. L' angeliche parole Suonano in parte, ov' è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl' infrascritti due memorabili esempli fia manifesto. ✲ *Vit. S. Gio. Bat.* 221. La notte si ritornava dentro nel diserto, quasi come uomo che ritornasse a casa a riposarsi; ovvero, che diremo meglio, egli ritornava la notte a stare in contemplazione. *(V)*

§. I. *In vece di Più.* Lat. *magis.* Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 19. 37. Quello, che valse meglio d' altre diecimila dobbre. *Nov. ant.* 57. 1. Il Conte d' Angiò, volendo provare qual meglio valesse d' arme tra lui, e'l Conte d' Universa sì si provvide ec. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio greco, che franceseo. *Dep. Decam.* 28. Ancorchè, chi volesse sottilizzare, direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio*, e *peggio* disse per *più* e *meno*, onde è quello *amo meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta*, che disse questo nostro.

✲ §. II. *Meglio, per Più, In maggior quantità. Fior. S. Franc.* 36. Quante some di vino ti rende questa vigna l' anno, quand'ella ti rende meglio? *(V)*

✲ §. III. *Meglio, per Più facilmente. Stor. Barl.* 67. Fanno loro *(i falconieri ai falconi)* grande gioia, per meglio prendere la lor preda; e quando l' hanno presa, e que' danno loro lo cuore, per affilargli meglio un' altra volta. *(V)*

✲ §. IV. *Meglio, talora in qualche antico sta in vece di Peggio. Guitt. lett.* 16. 46. Non si può povero uomo tribular meglio *(peggio)*, che metterlo a riccore, e poi, appresso ciò, privarlo d' esso. *(V)*

✲ §. V. *E in modo proverbiale. G. V. lib.* 9. Tutti i nobili delle case di Siena a gara chi meglio meglio vennero in quantità di CCL cavalieri *(cioè gareggiando chi potea fare, o venir meglio)*. *(B) Dep. Decam.* 28. Noi ancora tutto il giorno usiamo: chi meglio, meglio; intendendo per trasmesso in quel mezzo un: Può fare, faccia, o simil cosa, secondo il proposito che si parla. *(C)*

MEGLIO. *Nome comparativo, e val Più che buono; ed è lo stesso che Migliore; e si usa talora coll' articolo, in forza di sust., e vale Ottimo, e dinota maggior efficacia.* Lat. *melior.* Gr. κρείττων. *Cr.* 9. 86. 4. E quelle *(galline)* che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbano covare; e l' altre son meglio da far nova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te. ✲ *Petr. canz.* 39. 8. Che con la Morte a lato Cerco del viver mio novo consiglio; E veggio 'l meglio, ed al peggior m' appiglio. *Morg.* 26. 120. Oh quante volte avvenne, Che si ricorda un savio detto antico, Che l' uomo ha sólo il meglio per nimico! *(B)*

✲ §. I. *Vario uso. Vit. S. Gio. Gualb.* 300. In persona s' ingegnò di visitarli, e correggergli onestamente, e di riducere i costumi dei monaci a meglio. *E* 302. La cui vita dava grande esempro a coloro, che si volevano formare in meglio. *E* 303. Sperando per la sua cura, che il suo luogo divenisse in meglio. *Cavalc. Att. Apost.* 105. Onde gli Cristiani per lo meglio gli feciono partire. *(V)*

✲ §. II. *E in forza di sust. vale La parte migliore di una cosa. Alam. Colt. lib.* 1. Ove discenda O di pioggia, o di vena onda, che apporte, Depredando l'altrui, dei colli il meglio. *(Br)*

† ✲ §. III. *Il meglio, talora vale lo stesso, che Meglio in significe. di Cosa migliore. Vit. SS. Pad.* 2. 25. Che molto certo è il meglio vedere con gli occhi della mente, che con quelli del corpo. *(C) Bocc. nov.* 83. 3. Bruno, e Buffalmacco ec. gli avevan più volte detto *(a Calandrino)*, ch' egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, ec. *(V)*

✲ §. IV. *Avere il meglio, o meglio, vale Riuscir vittorioso. Tass. Ger.* 19. 21. Or dunque il meglio aver ti vante? Ed osi di viltà tentare Argante? *(C) Bern. Orl.* 3. 4. 41. Rimase l' uno e l'altro mal contento, Che non si sa chi avesse meglio o peggio. *Ar. Fur.* 19. 101. La battaglia duro fino alla sera, Nè chi avesse anco il meglio era palese. *(N)*

✲ §. V. *Esser di meglio, vale Trovarsi in avanzo. Benv. Cell. Vit.* 3. 39. Se io avessi pensato ec. io ne arei tenuto diligente conto, dove io certo sarei di meglio di molte decine di scudi. *(C)*

† ✲ §. VI *Fare il suo, il tuo ec. meglio, vale Fare ciò, che torna più conto a sè, a le ec. Cron. Vell.* 133. E fatto monaco di santo Miniato a monte e' fece il suo meglio. *Fir. Luc.* 4. 1. Tu farai il tuo meglio, ch' i' ti giuro in coscienzia, che per insino a tanto che tu me la riarrecherai tu non se' per entrare in casa. *(N)*

§. VII. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *maxima benevolentia prosequi.* Gr. εὐμενεστάτως ἔχειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 79. 25. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

§. VIII. *Di bene in meglio, posto avverbialmente, esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius.* Gr. ἐς κρεῖττον. *Ditlam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Bocc. nov.* 23. 19. Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio.

§. IX. *Il meglio ricolga il peggio; proverbio, che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. Ved. Flos.* 308.

§. X. *Il meglio è nimico del bene, o simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene.* ✲ *Dep. Decam.* 36. Ma se vero è quel che ha spesso in bocca il popolo, Il meglio è nimico del bene, e' non si direbbe già punto men a proposito ec. *(V)*

✲ §. XI. *Meglio colla particella Più, fu talora usato dagli antichi. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 62. Assai più è meglio risplendere di costumi, che di cose di mondo. *(C) Cavalc. Espos. Simb.* 1. 249. Or che potrà negare alli figliuoli, poi c' ha dato quel ch' è più meglio, cioè d' esser padre? *(N)*

✲ MEGLIORAMENTO. *V.* MIGLIORAMENTO. (*)

MEGLIORARE. *V.* MIGLIORARE.

✲ MEGLIORATO. *V.* MIGLIORATO. (*)

†MEGLIORE. *V. A. Lo stesso, che Migliore.* Lat. *melior, potior.* Gr. κρείττων. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 21. Celar voglio lo megliore, E mostrarmi peccatore. *E* 4. 35. 17. Ed ogni altra persona Dèi creder tuo megliore. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Reputandosi megliore di colui, a cui fa queste cose.

✲ MEI. *V. A. Mezzo. Pallad. Giugn.* 5. Sicchè la gemma dritta e strettamente vegna per mei, onde levasti l' altra gemma *(Ved. la not.* 225. *Guitt. lett.)*. *(V)*

† ✲ MEI. *V. A. Avverb. Meglio. Fr. Giord.* 70. Se tu ti nascondi, e fai il peccato di nascoso alle tenebre per vergogna, che le genti non ti veggiano; e che mei tu stessi ti ne vergogni infra te medesimo. *Bemb. Pros.* 3. 203. *Mei* si dice eziandio in vece di *meglio* per abbreviamento dagli antichi; siccome la disse Buonagiunta: *Perchè la gente mei me lo credesse;* e M. Cino: *Dunque sarebbe mei ch' i' fossi morto. (V)*

✲† ℨ MELA. *Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n' ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi.* Lat. *malum.* Gr. μῆλον. *Bocc. Introd.* 5. Delle quali alcune crescevano, come una comunal mela, altre, come un uovo. *E nov.* 24. 3. Fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta.

✲ §. I. *Mela, si appellò anche Quella tavoletta, in cui i fanciulli imparano l'abbiccì. a Bocc. nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l' abbicci in sulla mela, come molti sciocconi voglion fare, anzi l' apparaste bene in sul mellone ». *(N)*

§. II. *Conoscere il pesco dalla mela; modo proverb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose. Bemb. Asol.* 2. 77. Dura cosa pare a me, che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere, che amore ec. sia a noi d' ogni nostro male cagione.

§. III. *Mela, per similit. si dice La palla, che si mette sopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli, o simili. G. V.* 1. 60. 4. Al tempo, che detto Duomo era tempio di Marti, non v' era l' aggiunta del capannuccio, e della mela di sopra. *E* 7. 91. 3. Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la che richeria per fare all' armata la sua benedizione, la mela, e la croce, che era sopra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Al tempo, che il detto Duomo fue tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela sopra.

§. IV. *Mele, diciamo anche le Natiche, o Chiappe.* Lat. *nates. Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai ec. seggio meglio empiuto, che dalle vostre mele. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera Dai venti, che portavan via le mele, Squaderna fuori.

✲ §. V. *Mele, furon detti altresì i Rilevati che fanno le gote nè' visi carnacciuti e rubicondi. M. Aldobr.* 96. Lo viso ritondo, e le mele delle gote grosse. *(C)*

✲ §. VI. *Mela di culaccio, dicesi da' Macellai a Uno de' diversi tagli della coscia delle bestie, che si macellano. (A)*

† ✲ MELACCHINO. *Add. Che ha sapore di mele; Smaccato, Sdolcinato. Soder. Colt.* 96. Chi disse bianco, disse dolce, e più piceante dolce, ma non dolce smaccato, melacchino, o colato. *(V) Car. Com.* 55. Discorrendo da me medesimo sopra tutte le altre dolcezze, mi risolvei affatto che così fosse; perciocchè le zuccherose, e le melacchine sono tutte sdilinquite, stucchevoli, senza grazia, e senza capestreria veruna. *(FP)*

MELACITOLA. *Lo stesso, che Citraggine.* Lat. *citrago, apiastrum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro

con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba odorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica.

✲ MELACOTOGNA. *Frutto del Melocotogno, detto anche Cotogna. Tolom. Lett. (A)*

*† MELAGRANA. *Frutto buono a mangiare, che racchiude in sè un gran numero di granellini rossi e vinosi, detti Chicchi, divisi da una pellicola gialla in più luoghi; Melagranata.* Lat. *malum punicum, malum granatum.* Gr. *ῥοιά. Pataff.* 7. Non dico già per dir di melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. Le mele puniche sono melagrane, che sono assai note. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che paiono sangue di becco. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

MELAGRANATA. *Melagrana. G. V.* 10. 168. 2. Il primo *(palio)* di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Togli ec. granella di melegranate acetose arrostite.

*† MELAGRANCIA. *V. A. Melarancia. Burch.* 1. 30. E una melagrancia senza buccia, Che vendette la pelle a un vaiaio, Ebbe a pagar la tassa d' un fiascaio.

MELAGRANO. *Albero, che produce la melagrana.* Lat. *malus punica. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare. *E appresso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati, e netti.

MELANCOLI'A. *Lo stesso, che Malinconia. Red. Cons.* 1. 90. Quegli *(umori)* parimente, che, essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolia dell'animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de'suoi mali.

MELANCOLICO. *Lo stesso, che Melanconico. Red. Cons.* 2. 13. Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E* 87. Perciò sempre se ne sta mesto, e melancolico.

MELANCONI'A. *Lo stesso, che Malinconia.* Lat. *melancholia, tristitia.* Gr. *μελαγχολία. Red. Cons.* 1. 63. Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

MELANCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *tristis. Vit. SS. Pad.* 1. 60. Perciocchè al suo parlare l'accidioso, e melanconico diventava lieto. *E* 106. Della qual cosa maravigliandosi, diventò molto tristo, e melanconico.

*† MELANGOLA. *Frutto del Melangolo, detto anche Arancia forte. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Avea per occhi due mezze melangole.

*† MELANGOLO. *Albero, che produce quella specie d'agrume, che oggi comunemente si chiama Arancio forte.* Lat. *malum aurantium. Dav. Colt.* 172. E propria foggia de'melaranci, cedri, limoni, e melangoli. *E* 184. Semina melaranci, limoni, e melangoli in questa maniera. *E* 199. Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo, e scudicciuolo.

✲ §. *Melangolo, è anche una Specie di popone. Cresc. lib.* 6. *cap.* 71. E altri sono, che sono sottili, verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi mellони. *(V)*

MELANSAGGINE, e MELENSAGGINE. *Milensaggine.* Lat. *hebetudo, insipientia.* Gr. *ἀμβλύτης, αφροσύνη. Varch. Suoc.* 4. 3. Vi so dire, che ella sarebbe bella, che voi per la superbia, e melansaggine di lei ve n'aveste ad andare a stare in contado. *Bemb. Asol.* 2. 135. Pigro, e lento, e pieno di melensaggine si giace. *Cas. Uff. Com.* 98. Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. disf.* 310. Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua.

✲ MELANTERIA. *Specie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cinericcio, e liquefatto diventa nero.* Lat. *melanteria.* Gr. *μελαντηρία. Ricett. Fior.* 10. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa, e vi secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria. (*)

✲ MELANTRO. *Sorta di Pianta detta anche Nigella.* Lat. *melanthium.* Gr. *μελάνθιον. Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride Git, ovvero Melantro, è un'erbetta che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più. (*)

✲ MELANURO *Sorta di pesce, che non esce di fondo al mare, se non quando è in tempesta. Salvin. Opp. pesc.* 323. Ma quando il mare intorno si scompiglia, Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrono in frotta. *(A)*

MELARANCIA. *Specie d'agrume di figura simile alla mela, e così detta dal suo color rancio.* Lat. **malum aureum, *malum aurantium.* Gr. *χρυσόμηλον. M. V.* 4. 24. Una grandine sformata di grandezza di più d' una comune melarancia. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Queste tante melarance Oh fusson ellen di mezzo sapore! *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale.

§. I. *Figuratam. per Invenzione, Finzione.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. *ὑπόκρισις. Cecch. Donz.* 2. 5. Deh non tante melarance: Io non fui mai giuntato, se non da Chi ha detto di ec. farmi ricco. *Varch. Suoc.* 2. 1. S'ella s'avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fè, alla fè, ella farebbe manco melarance *(cioè:* manco cose).

§. II. *In proverbio diciamo, Gli puzzano i fior di melarancia, d'uno che pretenda d'essere molto delicato in qualsivoglia genere di cose. Fir. Dial. bell. donn* 409. Oh cosa sgarbata! e pur s'usa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarance.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia. Zibald. Andr.* Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

MELARANCIO. *Arbore, che produce la melarancia. Amet.* 46. In mezzo di questi si sariano annoverati molti melaranci, carichi ad un'ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

† §. I. *Fare d'un, o del pruno un melarancio, o d'un melarancio un pruno; proverbio, che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario; e vale l'opposto.* Lat. *ex thymbra lanceam conficere. V. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei che si credeva, per la gran ricchezza del figliuolo, fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d'un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo. Alleg.* 221. Chè chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Fasciare, o Ricoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; modo basso. V.* FASCIARE, §. III.

MELARIO. *Luogo, dove fanno le pecchie il mele.* Lat. *alveare, mellarium.* Gr. *σίμβλον, κυψέλη. Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

✲ MELAROSA, *che anche si scrive* MELA ROSA. *Specie di agrume. Magal. lett.* In quella di pomi si sente tutta la fierezza dello zolfo della scorza verde della mela rosa, ec.; ma poi, studiata con flemma, scopre incontrovertibilmente l'agrume, e tra gli agrumi l'acutezza, come dicevo, della mela rosa. *Tagl. lett.* Dell' altro agrume, appellato melarosa, e finalmente bizzarria, pianta nata, e conservata in Firenze. *(A)*

*† MELATA. *Sust. Rugiada dolce, di consistenza di mele, che cade nel mese di Agosto in tempo sereno, e tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dell'erbe, o, secondo altri, trasuda dalle foglie, e dalle cortecce di certi alberi per forza del calore solare.* Lat. *manna ærea.*

§. I. *Diciamo anche Melata a una Vivanda fatta di mele cotte. Fr. Iac. T.* 4. 1. 14. Roderannogli i vermini Come dolci melate.

✲ §. II. *Melata, chiamano anche gli Agricoltori Quella malattia che fa imbiancare i cocomeri, e che s'osserva pure nelle viole, e specialmente ne'ranuncoli. (A)*

✲ MELATISSIMO. *Superl. di Melato. Stor. S. Onofr.* 144. Io, udendo le sue melatissime parole, tutte le tribulazioni ec. dimenticai. *(V)*

*† MELATO. *Add. Condito di mele, Dolce.* Lat. *dulcis, mellitus.* Gr. *μελιτώδης, μείλιχος. Volg. Mes.* Si accompagni ec. coll'acqua melata con poco sale. *Boez. Varch.* 3. 2. Se all'augel ec, Poscia che 'n mansueto Loco, o racchiuso in picciol gabbia sia, Larghe vivande e ber melato uom dia, ec.

*† §. *Per metaf. detto in ischerzo, ed anche sul serio, in sentimento di Piacevole, Lusinghiero, e simile.* Lat. *mellitus.* Gr. *μείλιχος. Bocc. nov.* 28. 19. Ell'era più melata, che 'l confetto. *E num.* 23. Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio ec., ed alla moglie, mia cacciata, melata, dolciata. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m'avessero impetrato ec. *Lib. Am.* Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, chè 'l suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. *Tass. Ger.* 4. 25. Vanne al campo nemico; ivi s'impieghi Ogni arte femminil, ch'amore alletti; Bagna di pianto, e fa melati i preghi.

✲ MELDRARI'A. *V. A. Ghiottoneria. Fr. Iac. T.* 5. 11. 20. Sarà vostra meldraria Dalla morte consumata. *(V)*

*† ȝ MELE. *Pronunziato colla prima E larga. Liquore dolcissimo, prodotto dalle api.* Lat. *mel.* Gr. *μέλι. Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Bocc. nov.* 19. 37. In alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ed unto di mele. *Petr. son.* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio.

✲ §. I. *E figurat. per Piacere, Dolcezza. « Petr. canz.* 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fele »! *(C)*

*† §. II. *Avere, o Portare il mele in*

bocca, e il coltello, o rasoio, a cintola; proverbio, che vale Dar buone parole, e tristi fatti. Lat. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere. Bellinc. son.* 101. Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. E' pare una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole. *Van.* Mele in bocca, e rasoio A cintola. *For.* Ora a un tempo medesimo Uccella me e lui. *Varch. Ercol.* 102. D'uno che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola.

† §. III. *Non si può avere il mele senza le pecchie, o le mosche, o Non è mele senza mosche; proverbio che vale, Non potersi godere il bene senza correr de' rischii, o senza averlo mescolato con de' mali. Gell. Sport.* 3. 4. Guardate, se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. lett.* 1. 97. In somma, non è mele senza mosche. Vossignoria non può aver delle dignità, e dell' autorità, nè io degli amici e de' parenti, senza brighe.

§. IV. *Il mele si fa leccare, perch' egli è dolce; e vale, che Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente. V. Flos.* 13.

✲ MELEA. *Franzesismo antiquato, come Misléa, e vale lo stesso. Bocc. Filostr.* Che se 'l posso incontrar nella melèa, Che avrem fra poco delle mura fuore, Cadrà vittima degna al mio furore. *(A)*

*† ✲ MELEAGRIDA, *e più comunem.* MELEAGRIDE. *Voce greca, venuta dalle sorelle di Meleagro, le quali, secondo la favola, furono convertite in galline dette Affricane.* Lat. *meleagris.* Gr. μελέαγρις. *Segner. Pred.* 17. 7. Tra gli uccelli medesimi le sole colombe e le sole tortore ammise, nè mai, come Eliogabalo, comandò, che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo si rapide, o meleagride, che son per l'aria sì rare. (*)

✲ MELEGARIO. *Gambo, o Fusto della meliga; Sagginale. Cr.* 10. 23. Ne' capi d'un piccolo bastoncello, ovvero melegario, di lunghezza d'un sommesso, si ficcano due sottilissime verghette. *(V)*

MELENSAGGINE. *V.* MELANSAGGINE.

MELENSO. *Add. Milenso.* Lat. *ineptus. Varch. Suoc.* 2. 5. Non sono le donne meno oneste, perchè siano più libere, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi. *E lett.* 1. 346. Mi son riuscite brutte ec., e quel, che più importa, senza spirito, e melense.

† MELETO. *Luogo pieno di meli.* Lat. *locus malis consitus. Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

§. *In ischerzo, per le Natiche. Ciriff. Calv.* 3. 104. Perchè non valse l'armadura a quello, E per mezzo meleto trapassollo.

✲ MELETRICE. *V. A. Meretrice. But. Purg.* 24. 2. La colpa della gola è cagione di fare gl' illeciti, e vituperosi guadagni, come appare nelle meletrici. *(V)*

† MELIACA. *Sorta di frutto, la cui buccia, e polpa pende nel giallo.* Lat. *malum armeniacum.*

† MELIACO. *Albero che produce le meliache.* Lat. *malus armeniaca. Cr.* 5. 15. 1. Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

*† ✲ MELICERIDE. *V. G. Term. di Chir. Specie d'ascesso o di tumore enclistico, molle, senza rossore, senza colore e senza dolore, che contiene una materia gialliccia, densa, somigliante al melè.* Lat. *meliceris.* Gr. μελικηρίς. *Red. Cons.* 1. 13. I quali con nome generale da' chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono meliceridi, ateromi, o steatomi. (*)

MELICHINO. Lat. *vinum ex malis, pomatium. G. V.* 11. 82. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

*† ✲ MELIFERO. *V. L. Add. Che fa il mele.* Lat. *mellifer.* Gr. μελιτοφόρος. *Rucell. Ap.* 241. Fa poi che tu avvertisca al calabrone, Lor gran nimico, che per l'aere ronza, ec.; Ed anco a certa specie di farfalle, Del melifero gregge acerba peste. (*)

*† MELIGA, *e* MELLIGA. *Saggina.* Lat. *melica.* Gr. μηλική. *Dant. Conv.* 209. E siccome d'una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; così ec. *Pallad. Febbr.* 6. Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la melliga, cioè la saggina *(la edizione di Verona* 1810 *ha* meliga).

MELILOTO, *e* MELLILOTO. *Sorta d' erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Soffiola, o Erba vetturina.* Lat. *melilotus.* Gr. μελίλωτος. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, ec. *E* 6. 73. 1. Il meliloto è caldo, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme per simigliante nome s'appella; e anche si appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d'un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità, ec. *Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, serpillo, melliloto, vivole salvatiche, ec. *E Ott.* 140. Se una oncia d'una erba c'ha nome meliloto ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano, ec.: la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

*† ✲ MELINA. *Aggiunto di una Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da Melo isola dell'Egeo, dov'essa si trova. Vit. Pitt.* 12. Una volta che Megabizzo lodava alcune pitture assai rozze ec., e ne biasimava altre con gran maestria lavorate, i fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. (*) *E* 38. Eliano ec. dice che i fattorini di esso *(Zeusi)* macinavano la terra melina. *(V)*

† MELISSA. *Pianta odorosa, il cui sapore ed odore alle api è gratissimo.* Lat. *melissophyllum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Lib. cur. malatt.* Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove:* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. *Red. Esp. nat.* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

MELLATO. *Sorta di panno mentovato da M. V.* 3. 13. Costoro tutti vestiti di fino panno scarlatto, e d'altro fine mellato, catuno con otto scudieri il meno, ec. *(così ha la stampa, sull'autorità del testo Ricci; in altri testi a penna si legge* mescolato).

✲ MELLIFERO. *Add. Che produce, o porta mele. Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical, ec. *Sannaz. Arcad. pr.* 9. Similmente di governare le mellifere api, e ristorarle, ec. *(V)*

MELLIFICARE. *V. L. Fare il mele.* Lat. *mellificare.* Gr. μελιτουργεῖν. *Pallad. Apr.* 11. Se rade volte le vedremo *(l'api)*, non è ivi buono il mellificare.

✲ MELLIFILO. *Melissa. Alam. Colt.* 4. 87. I verdi rami Di timo e rosmarin, dell'aspra galla, Del dolce mellifil, della cerinta, ec. *(M)*

✲ MELLIFLUIRE. *Spargere di mele; e per metafora vale Empir di piacere, Consolare, e simili. Zenon. Pist.* 51. I' non so mai veder come, nè quando Un albero gentil di tanto frutto Melliflui il mondo più di lui gustando. *(C)*

*† MELLIFLUO. *V. L. Add. Atto a produrre il mele, o D'onde scorre mele.* Lat. *mellifluus.* Gr. μελίῤῥυτος. *Pallad. Apr.* 11. E se vedremo l'api spesso pascersi intorno ec., è segno, che ivi appresso ha luoghi melliflui.

§. *E figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 14. La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri. *Zibald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente, in compagnia melliflua, con melliflui costumi. ✲ *Fior. It.* 376. Li sacerdoti mi dissero, che questo sciamo significava che uno grande duca con nuova gente dovea venire in queste contrade ed arrecare melliflua vita, e dolci costumi. *(C) Ar. Negr.* 2. 3. Unica Speranza mia. Oh parola melliflua! *(B)*

MELLIGA. *V.* MELIGA.

MELLILOTO. *V.* MELILOTO.

MELLONAGGINE. *Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d'ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone.* Lat. *insipientia, hebetudo.* Gr. ἀφροσύνη, ἀμβλύτης. *Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l'amore, ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec., ch'io non posso negarvi cosa, che voi vogliate. *Fir. nov.* 8. 298. O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

MELLONAIO. *Luogo piantato di mellони. Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino.

§. *Per metaf. Lib. son.* 88. Deh! per che cagione Non vuo' tu ch'i' gl' insali il mellonaio? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo, sendo giovinetto, Nel tempo ch'era in succhio il mellonaio.

MELLONCELLO. *Dim. di Mellone. Pallad. Sett.* 3. Si tolga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si maceri *(il Lat. ha* cucumer*)*.

† MELLONE. *Frutta di forma simile alla zucca lunga; nel rimanente di colore, e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito.* Lat. *melangulus, Cresc.; cucumis flexuosus. Cr.* 6. 2. 9. È da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *E cap.* 72. 1. Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d'un medesimo sapore. *Bocc. nov.* 79. 27. Anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lungo *(qui forse in ischerzo, nel signif. del* §. I. *di* MELA*). M. Aldobr. P. N.* 8. Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, lomie. *Burch.* 2. 3. E fa di comperare un buon popone; Fiutalo, ch'e' non sia zucca,

o mellone. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§. I. *Mellone, riferito ad uomo, vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno.* Lat. *nebulo.* Gr. οὐτιδανός. *Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora sermestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. II. *Avere il mellone, parlandosi di corso, giostra, o simili, vale Esser l'ultimo, o'l più dappoco.* Lat. *in postremis esse.* Gr. ἐν ἐσχάτοις εἶναι. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli, per dappocaggine ec., riuscire ec., se gli dice in Firenze; tu armeggi, tu abbachi ec., tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde. *Franc. Sacch. rim.* 40. Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

§. III. *Mellone, si dice anche una Sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.*

*† MELMA. *Belletta, cioè terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi.* Lat. *limus.* Gr. βόρβορος. *Ott. Com. Inf.* 7. 128. In questa melma, ed acqua puzzolente, e nera, si percuotono, e dibattono. *Liv. M.* L'acqua fue piccola, e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose *(qui il Lat. ha:* tenuis in sicco aqua). *Arrigh.* 60. Ninna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente: ispezzasi il vomere nella terra, il sasso per l'acqua, e la melma col dito.

✲ §. *Per Benda. Fresc. Viagg.* 78. In capo portano un cappelletto involtovi intorno una melma bianca, attorciata alla Saracinesca di tela di lino. *(N)*

MELMETTA. *Melma.* Lat. *limus, cœnum.* Gr. βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d'una tenera, e lunga melmetta. *E Cons.* 1. 221. I condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s'intasano col tempo, o di fango, o di melmetta, ec.

MELMOSO. *Add. Che ha melma, Pieno di melma.* Lat. *limosus, cœnosus.* Gr. βορβορώδης, τελματώδης. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunciato coll'E stretta. Arbore, che produce le mele.* Lat. *malus.* Gr. μηλέα. *Amet.* 46. Vidi le murate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt.* 1. 16. L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

✲ §. *Conoscere il melo dal pesco, modo proverbiale, che vale Avere esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo. Varch. Ercol.* 78. A coloro, che sonò bari, ec. si suol dire per mostrare, che le trappole ec. e marivolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli ec. noi conosciamo il melo dal pesco. *(C)*

† MELOCOTOGNO. *Lo stesso, che Cotogno.* Lat. *cydonia, malus cydonia, malus cotonea. Pallad. Febbr.* 31. *tit.* Del melocotogno. *E appresso:* I melicotogni, dissono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri e melicotogni si possono annestare; ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe.

† MELODE. *V. L. e poetica. Melodia.* Lat. *melos.* Gr. μέλος, μελῳδία. ✲ *Dant. Par.* 14. Così dai lumi che li m'apparinno S'accoglieа per la Croce una melode, Che mi rapiva, senza intender l'inno *(D) E* 24. Nella melode, che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODI'A. *Concento, Armonia, Soavità di canto, o di suono.* Lat. *melodia.* Gr. μελῳδία. *Bocc. nov.* 79. 10. I canti pieni di melodia, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29 E una melodia dolce correva Per l'aer luminoso. *But. ivi:* Melodia, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodia, Che ad ogni merto saria giusto muno. *Cavalc. Med. cuor.* Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodie.

✲ §. *Melodia, per Dolcezza che si prova nell'animo all'udire, o vedere alcuna cosa gioconda. Belc. Vit. Colomb.* 4. La quale *(leggenda)*, avvenga che fusse di lunga narrazione, perchè era piena di celeste melodia, gli cominciò addolcire il cuore, e non si volle da quella lezione partire, per infino che al fine pervenisse. *(C)*

✲ MELODIANTE. *Che canta con melodia. Ott. Com. Par.* 31. 695. Vidi più di mille angeli splendienti e melodianti, e vidi a'lor solazii e a'lor canti tutta letiziarsi la rosa. *(C)*

† MELODICO. *Add. Di melodia. Ott. Com. Inf.* 31. 537. Acheloo è acqua; e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodia. Esp. Salm.* E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di Melodioso. Fr. Giord. Pred. R.* Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

† MELODIOSO. *Add. Che ha melodia, Pieno di melodia.* Lat. *harmonicus.* Gr. μελῳδής. *Ott. Com. Par.* 12. 282. Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonoritade mischiarsi, e costituire una nuova melodia. *Esp. P. N.* 96. Elle cantano canzoni, e novelle melodiose.

✲ MELODRAMMA. *V. G. Rappresentazione teatrale con musica e canto. (A)*

✲ MELOGONO. *Sorta d'uva nera assai buona. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E melogono, che è innanzi a tutte altre maniere di nera. *(V)*

MELOGRANATO. *Melograno.* Lat. *malus punica.* Gr. ῥοά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melogranato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati.

✲ MELONE. *Mellone. Salvin. Disc.* 2. 418. Trovansi *pepones*, e *melopepones*, cioè *i melloni*, altrove *meloni*, quasi *melopoponi. (C)*

✲ MELOPÈA. *Termine de' Musici greci. L'arte, le regole del canto, che noi chiamiam Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodia. Salvin. Cas.* Sotto questo nome *(di Melopèa)* gli antichi intendevano quella parte drammatica, la quale comprende, oltre alle parole del poeta, il canto, l'armonia, e la saltazione. Melopèa più particolarmente significa lo stesso che Contrappunto. *(A)*

*† ✲ MELOTA. *V. A. Melote. Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me la melota *(l'edizione di Roma* 1764. *nel testo ha:* lo mantello) dell'abate, ed esso pareva che mi traesse dell'acqua. *(V)*

*† ✲ MELOTE. *V. A. Specie di vestimento fatto di pelle d'agnello o di capra, usato dagli antichi eremiti, di cui è da vedersi il Du-Fresne.* Lat. *melota.* Gr. μηλωπή. *Vit. SS. Pad.* 1. 62. La melote e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio vescovo d'Alessandria; e a Serapione vescovo date l'altre melote. (*) *E* 63. Meritai d'avere lo suo pallio trito e la melote. *E* 58. Quando furono presso alla sua cella, spogliaronsi le loro melote, e lasciaronle quivi. *E appresso:* Disse loro: or dove sono le vostre melote? *E* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovine Etiopessa venne, e toccollo per la melote. *(V)*

MELUGGINE. *Melo salvatico. Vett. Colt.* 39. Già non chiamerei io gagliarde le peruggini e le meluggini trasposte.

MELUME. Lat. *rubigo.* Gr. ἰός. *Cr.* 4. 17. 5. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con ferventе sole una piccola piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera sì alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune *(viti)* sono, il cui frutto tosto si matura ec., alcune, che'l frutto suo dal melume perdono.

*† MELUZZA. *Dim. di Mela.* Lat. *parvum malum. Vit. S. Gio. Batt.* Apparecchia de' suoi cibi, ch'egli aveva per sè, e qualche meluzza salvatica, e datteri. *Alleg.* 43. Che se non ha dei soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar duo meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, e di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

MELUZZOLA. *Piccolissima mela.* Lat. *perparvum malum.* Gr. μικρὸν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pasceva di meluzzole salvatiche.

† ✲ MEMBRAMENTO. *V. A. Sust. masc. Rimembranza, Membranza.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Rim. ant. B. M. Bonag.* Lo dolce membramento, Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi spero aleggiare. *(NS)*

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola.* Lat. *membrana.* Gr. μήνιγξ. *Lib. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale *(bocca)* spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane.

§. *Membrana, per Cartapecora.* Lat. *membrana.* Gr. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed all'inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

✲ MEMBRANELLA. *Diminutivo di Membrana. Imperf. Anat.* 196. Vogliono che tutti i nervi siano fatti ec. di molte fibre nervose ovvero filamenti tra se scambievolmente insieme nati per *membranulas* da membranelle piccole. *E* 229. Queste valvule sono tenuissime membranelle poste nell'interna cavità delle vene. *(F)*

† ✲ MEMBRANETTA. *Diminut. di Membrana. Bellin. Disc.* 1. 98. Vi è un bel tratto di canale, fabbricato non d'altro che di sottili e tenere membranette, e di muscoli. *(Min)*

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana.* Lat. *membranosus.* Gr. μηνιγγώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura scorgeasi ec. in foggia d'un lungo, e semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dimin. di Membrana.* Lat. *tenuis membrana, parva membrana.* Gr. τὸ ὑμένιον. *Aristot. Red. Esp. nat.* 45. Aspro, e ruvido per alcune membra-

nuzze dure. *E appresso:* Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

† MEMBRANZA. *V. A. Rimembranza, Ricordanza.* Lat. *recordatio.* Gr. ὑμόμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno, ch'io il vidi. ✲ *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se ricçore D'altrui convien chè 'n povertà si porga; Chè gli torna à membranza il ben tuttore. *Nov. ant.* 51. Signore, disse messere Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l' ha fatto cavaliere. *(V)*

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi.* Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere.* Gr. ἐυεμνῆσθαι, μεμνῆσκειν. *Petr. son.* 246. Membrando il suo bel viso, e l' opre sante. *E son.* 317. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi, che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Cas. rim. son.* 26. Onde m' assal vergogna, e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà, ch' io mora. *E canz* 2. 4 Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando, arroge al suo mortal desio.

*† MEMBRETTO. *Dim. di Membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 248. E parrebbe incredibil, s'io narrassi Alcuni lor membretti come stanno. *Cor. lett.* 2. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza *(qui nel senso del* §. V. *di* MEMBRO).

† MEMBRICCIUOLO. *Dim. di Membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Ott. Com. Purg.* 23. 436. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

✲ MEMBRINO. *Dimin. di Membro, nel significato del* §. II. Lat. *veretriculum.* Gr. μικρὸν σαῦρή. *Salvin. Disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui scambiato con quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla oscena viril parte, membrino. (*)

† ¶ MEMBRO, *e nel numero del più* MEMBRI, *e* MEMBRA, *e talora anche* MEMBRE. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili.* Lat. *membrum.* Gr. μέλος. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l' animal bruto e l' uccello e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne: Non avea membro che tenesse fermo. *E* 16. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri! *E Purg.* 6 Hai tu mutato e rinnovato membre? *E* 25. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. canz.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde. ✲ *Med. Arb. Cr.* 13. Pensando come quelle tenere membre si riposano penosamente in quegli aspri sermenti *E* 19. Egli era pieno di virtudi, ed abiti virtuosi ec. spargendogli sopra i suoi fedeli liberalmente, si come il capo nelle sue membre. *(C)*

✲ §. I. *Membro, nel numero del più, si usa talvolta per Tutto il corpo.* « *Bocc. nov.* 25. 6. Mentre la mia misera vita soterrà questi membri. *Petr. son.* 259 Lo spirto dalle belle membra sciolto ». *(C)*

§. II. *Membro, assolutam. per lo Membro virile.* Lat. *veretrum, membrum.* Gr. αἰδοῖον. *Cr.* 6. 61. 2. Se nella fine della sua decozione si giungerà polvere di semi di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 26. E ciò è onesta cosa, che l' uomo onesto non mostri suo membro.

§. III. *Membro di natura, vale lo stesso. Vit. Barl.* 34. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. IV. *Membro genitale, vale parimente lo stesso. Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E* 10. I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide.

*† ✲ §. V. *Membro, dicesi da' Gramatici alle Parti di un periodo, o d' una sentenza. Segn. Rett. Arist. lib.* 3. *pag.* 116. *(Venezia* 1551) Periodo semplice chiamo io quello che ha un sol membro, ec. Li membri, come i periodi, non sieno nè corti troppo, nè lunghi troppo. *(A)*

§. VI. *Membro, figuratam., si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse.* Lat. *pars, membrum.* Gr. μέριον, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di ragione s' apparteneva alla sua signoria, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello ch' è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere, volendo pienamente vedere e provare quello che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

✲ §. VII. *Membro, fu detto anche il Semplice soldato. Segr. Fior. Art. guerr. l.* 1. Quegli, che erano Capitani, contenti del trionfo, con desiderio tornavano alla vita privata; e quelli che erano membri, con maggior voglia deponevano le armi che non le pigliavano. *(CP)*

† MEMBROLINO. *Il cui plurale esce così in I come in E e in A. Dim. di Membro.* Lat. *membrum parvum, molle. Fir. Asin.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline, ec. ✲ *Segn. Polit. l.* 7. c. 17. Ancora sono utili tutti que' piccoli moti, che si possono fare in simili età, e perchè le lor membrolina non si scontorchino. *(C)*

§. *Per metaf. Particella.* Lat. *particula.* Gr. μόριον. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d' Iddio. ✲ *E Pred.* 2. 264. A quattro cose sono utili, e questa sarà la predica nostra di questo minimo membrolino, e si basterà per istamane. *(Pe)*

† MEMBRONE. *Il cui plurale esce anche in A. Membro grande. Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno, stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte *(qui il testo lat. ha:* latos artus).

MEMBRUTO. *Add. Di grosse membra.* Lat. **membrosus. Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s' accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell.* 47. Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte, e atante. *Bern. Orl.* 1. 9. 51. Era quel Sacripante un re membruto. *Lasc. Spir.* 2. 5. Pon mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Persone più membrute, E atte ove più ampio il passo più il ricerca.

† ✲ MEMINERIZZARE. *V. A. Rammemorare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 331. Ogni tuo detto e fatto è osservato, e meminerizzato dagli Angeli. *(V)*

MEMMA. *Melma.* Lat. *limus tenax, grave coenum.* Gr. βόρβορος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme. *E Ann.* 1. 24. Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. ✲ *Cecch. Prov.* 30. Memma *(è)* quella terra molle, che quando la calpesti ti affonda, e non regge; onde si dice già ammemmato. *(C) Buon. Fier.* 3. 2. 8. Prodigo fra la memma il contrapponi *E* 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondo in quella memma.

MEMO'RA. *V. A. Memoria.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. In quella parte, dove sta memora, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc. Intr.* 27. Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Petr. cap.* 5. La gran vendetta, e memorabil feo.

✲ §. *Per Inclito, Insigne. Guicc. Stor.* 4. 179. Per sollecitare la partita della quale *(armata)* che si metteva insieme nel porto tanto memorabile di Cartagena. *(L)*

*† ✲ MEMORABILMENTE. *Avverb. In modo memorabile, In guisa che ne resti memoria. Uden. Nis.* 1. 1. Ma certo memorabilmente disse Polibio, lib. 12. degli ingiuriatori a parole, ec. *(A)*

MEMORANDO. *Add. Memorabile.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Tass. Ger.* 10 76. De' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari, e memorandi esempii. *Menz. rim.* 1. 183. E fia ch' oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco n' apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare.* Lat. *memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 23. Ancor fia grave il memorar presente. *But.* Memorare non è altro, che riducere nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, ovvero dell' audito concepe.

MEMORATIVA. *Sust. La facultà della memoria. But. Inf.* 23. 1. La ritenitiva, ovvero memorativa, è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero memorativa, nella cottula di rieto.

† MEMORATIVO. *Add. Della memoria. Ott. Com. Purg.* 33. 593. Bagnalo in esso, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l' acqua di Lete si ravvivi. *Varch. lez.* 509. La memoria, cioè la potenza memorativa, innamorata ec., chiude l' entrata.

MEMORATO. *Add. da Memorare; Mentovato, Menzionato.* Lat. *memoratus.* Gr. μνημονευθείς. *Guid. G.* E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc.* 156. Levollo sùe, e introdussèlo nella memorata casetta.

✲ §. *Vale anche Rinomato, Memorabile, Famoso. S. Agost. C. D.* 3. 17. Ov' erano quando quella memorata pestilenzia guastò Roma così acerbamente, nella quale ec. *(NS)*

✲ MEMORE. *Add. Ricordevole. Tac. Dav. Ann.* 15. 94. Adiroso sempre, diffidente, memore de' torti. *(B)*

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc. Vit. Dant.* 236. Se mai alcun altro suo merito non l' avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc.* 5. 9. I tuoi accidenti con memorevoli versi farà manifesti agl' ignoranti. *Liv. Dec.* 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gaio Fabio si diede alla persona sua memorevole esempio d' osservata religione.

*† ¶ MEMORIA. *Facoltà per la quale senza l' azione immediata delle cose fuori tornano all' animo le sensazioni in modo somigliante a quello in che furono generate già da esse cose, e tornano all' animo le idee in addietro concette.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *Ott. Com. Par.*

6. 115. Memoria è quella, per la quale l'uomo ripete quelle cose che già furono. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov.* 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov.* 96. 16. Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov.* 99. 23. Vivete, e morite sicuro, che io vivero, o morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg.* 25. Memoria, intelligenza, e volontade. *E Par.* 14. Qui vince la memoria mia lo 'ngegno.

† ✲ §. I. *Memoria artifiziale, dicesi Il metodo fatto per aiutare la memoria naturale. Car. lett.* 1. 72. Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artifiziale più perfetta. *(N)*

✲ §. II. *Memoria locale, dicesi Quella che ritiene singolarmente la disposizione, e lo stato dei luoghi, e delle cose. Car. lett.* 1. 72. Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artifiziale più perfetta, e che la locale sarebbe più universale e più ricca. *Ved.* LOCALE, §. I. *(C)*

✲ §. III. *Memoria, vale altresì Ricordo, Azione, o Effetto della memoria. « Dant. Purg.* 28. Che toglie altrui memoria del peccato. *Petr. canz.* 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. *E son.* 239. Per la memoria di tua morte acerba ». *(C)*

✲ §. IV. *Cadere dalla memoria di alcuno, vale Essere dimenticato da lui. Maur. rim. burl.* E temo di non esser già caduto Dalla memoria sua. *(Br)*

✲ §. V. *Consegnare alla memoria, vale Lasciare scritto, Tramandare alla posterità. V.* CONSEGNARE, §. III. *(N)*

✲ §. VI. *Essere, o Non essere in memoria, vale Essere, o Non essere ricordato dal mondo. Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. Quegli della Scala, e i Carraresi non sono più in memoria alcuna. *(C)*

✲ §. VII. *Mandare alla memoria. V.* MANDARE, §. XIX. *(C)*

✲ §. VIII. *Mettere una cosa nella memoria degli uomini, vale Scriverla affine che gli uomini la sappiano. Segn. Stor.* 1. 2. E mia intenzione di mettere nella memoria degli uomini le cose seguite nella città di Firenze. *(C)*

✲ §. IX. *Recare, o Recarsi a memoria, o per la memoria, vale Rammentarsi, Risovvenirsi. « But.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v'ha allogato, e riposto ». *V.* RECARE. *(C)*

✲ §. X. *Restar alla memoria alcuna cosa, vale Esser notata come memorabile, Essere degna di special ricordo. Guicc. t.* 9. 48. Convocò *(Clemente VII)* anche i Romani, ricercandogli che in tanto pericolo della patria ec. i più ricchi prestassero danari per soldare fanti: alla qual cosa non trovò corrispondenza alcuna; anzi è restato alla memoria, che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati: della quale avarizia pati le pene. *(Pe)*

✲ §. XI. *Ridursi a memoria, vale Rammentarsi, Rammemorarsi. S. Gio. Grisost.* 94. E se pure alcuna volta ce li riduciamo a memoria ec. incontanente lo cuore ci fugge. *(TC)*

✲ §. XII. *Ridurre a uno a memoria di una cosa, vale Farlo ricordare di quella. Vit. SS. Pad.* 2. 176. Ridussegli a memoria della bellezza d'una femmina. *(V)*

✲ §. XIII. *Ritornar nella memoria una cosa ad uno, vale Ricordargliela. « Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Nè bisognerà ec. che io m'affatichi per ritornarti nella memoria queste cose ». *(C)*

✲ §. XIV. *Tenere in memoria alcuna cosa, vale Ricordarsela. Vit. SS. Pad.* 1. 233. E quanto potea si studiava di leggere la divina Scrittura, e tenevala in memoria. *(V)*

✲ §. XV. *Memoria, vale anche Commemorazione. Vit. Crist.* 134. Alla perfine in ricordamento d'amore si aggiunse e disse: fate questo in memoria di me. *(C)*

§. XVI. *Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. Bern. Orl.* 1. 16. 22. Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As.* 11. Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. lez.* 509. Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

† §. XVII. *Memoria, per lo stesso, che Ricordo, Annotazione, Istoria, o simili.* Lat. *antiqua memoria, commentarius* Gr. *ὑπομνημόνευμα. Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche. *Bemb. Asol.* 3. 200 Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Red. lett.* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle Vite, e azioni de' più cospicui loro accademici.

† ✲ §. XVIII. *Memoria, vale anche Senno; onde Essere fuori della memoria, vale Essere fuori del senno. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Trista me, che di' tu? sei tu fuor della memoria? *(cioè* uscito di senno). *Dial. S Greg.* 4. 34. Credendo il fante che parlasse per farneticheria, e che fosse fuori di sè, non ci andava; e turbato Onofrio pure lo molestava che v'andasse, e diceva: va, e di' a Stefano quello che io t'ho detto, chè io non sono fuori della memoria, come tu credi. *(V)*

✲ §. XIX. *Memoria, vale ancora La riputazione buona, o cattiva, che rimane d'alcuno dopo la sua morte. Vas. Op. Vit.* 2. 331. Onde non per avarizia, ma per suo piacere lavorava, quando bene gli veniva, e per lasciar dopo sè qualche onorata memoria. *(C)*

§. XX. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti.* Lat. *piæ, claræ memoriæ.* Gr. *τῆς εὐσεβοῦ λήξεως, τῆς ἐνδόξου μνήμης, ὁ μακαρίτης. Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre, di ben avventurosa memoria, M. Onorio papa.

✲ §. XXI. *Vario. Cecch. Dissim.* 1. 1. Quivi stetti tutto quel secol d' oro del pontificato di Leone Massimo, felice memoria. *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Subito dopo la morte di donno Stefano, santa memoria. *E appresso:* Lamberto, di veneranda memoria. *(V) Car. lett.* 1. 174. Non solo mi pare d'avermi di nuovo guadagnata la grazia sua ec. ma stabilitomi con essa quella ec che soleva aver già con la Marchesa di Pescara, famosa memoria. *E* 2. 261. Il Varchi, buona memoria, m' avea fatto per l'ordinario amico di tutti gli amici suoi. *(C)*

✲ §. XXII. *Memoria, vale anche Spazio determinato di tempo; onde Alla memoria de' padri nostri, Ne' dì della memoria nostra, e simili, vale A tempo de' padri nostri, A tempo nostro, e simili. Segr. Fior. Princ.* 7. Io voglio all'uno e all'altro di questi modi, circa il diventar principe per virtù o per fortuna, addurre due esempii stati ne' dì della memoria nostra. *E* 19. Di questa materia se ne potria dar infiniti esempii, ma voglio esser contento d'uno, seguito alla memoria de' padri nostri. *(C)*

✲ §. XXIII. *Per Una delle cinque parti della rettorica. Guidot. Rett.* 23. L'arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione. *(FP)*

¶ MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare.* Lat. *mnemosynon, Catull.* Gr. *μνημόσυνον. Coll. Ab. Isaac, cap.* 24. E così gli sarà questo ordine uno memoriale. ✲ *Pallav. Stil.* 231. Gli esperti della memoria locale ec. *(attaccano)* successivamente con la fantasia le udite parole a' varii oggetti segnalati della vista; i quali poi vagliono di pronto e fedel memoriale alla lor reminescenza. *(FP)*

✲ §. I. *Per Commemorazione. « Vit. Crist. D.* 134. Questo è quel memoriale, che fa l' anima grata a Dio, quando lo riceve, mangiandolo degnamente. *(C)*

§. II. *Per Memoria, Ricordo.* Lat. *monumentum, *memoriale.* Gr. *μνημεῖον, ὑπόμνημα. Lib. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace e di compagnia. *Cr.* 12. *pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d'utilità, e diletto. *Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza.

§ III. *Per Supplica.* Lat. *libellus principi oblatus, *libellus memorialis. Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E* 68. Il memoriale potrebbe essere alle decime ec., ovvero potrebbe essere alle tratte.

✲ §. IV. *Per Catalogo. Petr. Uomill.* 26. Perciò, dotati di tanta autorità, meritarono di essere posti ne' memoriali de' Pontefici. *(V)*

*† ✲ MEMORIALE. *Voce poco usata. Add. Memorabile. Dial. S. Greg.* 4. 13. La qual cosa è molto memoriale nel detto monisterio *(altro testo legge:* era molto da avere in memoria). *(V)*

† ✲ §. *Per Spettante alla memoria. Pass.* 362. La parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa, e carica dalle altre parti del cerebro. *(V)*

MEMORIONA. *Accr. di Memoria. Car. lett.* 1. 72. Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che le spugne.

*† ✲ MEMORIOSO. *V. L. e poco usata. Add. Che ha gran memoria.* Lat. *memoriosus.* Gr. *μνημονικός. Petr. Uomill.* 83. Fu *(Iuliano)* uomo litterato, eloquente, e memorioso, e di gloria cupido. *(V) Bemb. lett.* 1. 3. 42. Egli medesimo, che pure è e memorioso ed eloquente, non parea si potesse ben soddisfare in isporle ed isprimerle a pieno. *E* 1. 7. 9. Per non parere io smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro. (*)

✲ MEMORIUCCIA. *Dim. di Memoria.* Lat. *memoriola. Benv. Cell. Oref.* 160. Fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono. (*)

¶ MENA. *Sustant. da Menare. Opera-*

zione, *Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda.* Lat. *negocium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V.* 12. 111. 8. Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V.* 9. 26. Il Comune, stando in queste mene, ec. *Pallad. Febbr.* 27. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell.* 49. Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Buon per noi, che non siamo in quelle mene.

§. *Per Condizione, Stato, Sorte.* Lat. *status, conditio, genus.* Gr. γένος. *Dant. Inf.* 17. Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *But. ivi:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, ec. *But. ivi:* Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie ✲ « *Vit. Barl.* 39. Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Burch.* 1. 131. Che siam tutti condotti a una mena ». *(M)*

✲ MENADE. *Nome delle Baccanti.* Lat. *Mœnas. Red. Ditir.* 20. E l'ebbre Menadi, E i lieti Epigani, A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. *(NS)*

✲ MENADITO. *Ved.* A MENADITO. *(C)*

† MENAGIONE. *V. A. Il menare, in signific. di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo.* Lat. *fluxus.* Gr. διάῤῥοια. *M. Aldobr. P. N.* 19. Son buone a molte malattie di femmine, e d'uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E* 213. Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. *Il menare.* Lat. *ductio, ductus, us.* Gr. ἀγωγή. *Maestruzz.* 1. 87. Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. Ant.* 3. 10. 3. Siccome l'usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro; li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de'giovani.

† §. *Per Agitamento, Confricazione.* Lat. *agitatio.* Gr. ὄδυνησις. *Cr.* 9. 14. 3. Per cotale menamento si genera dolore. *E cap.* 16. 2. Se le dette gangole per menamento de'detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

MENANTE. *Che mena.*

§. *Per Copista.* Lat. *amanuensis. Buon. Fier.* 3. 5. 4. A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo, Per amplificazion da empier fogli.

¶ MENARE. *Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *ducere, ductare, minare.* Gr. ἄγειν. *M. V.* 9. 75. Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Mandisi, se vi piace, alcuno, che vel meni, e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 36. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E g.* 4. *p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 89. 10. Perchè non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all' arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Eli. *Petr. son.* 260. Ove ancor per usanza Amor mi mena. *Cas. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

§. 1. *Per metaf. Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte di Anguersa e i suoi figliuoli menava, avvenne che ec. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 74. Messer Bernabò quanto più il vedea diguazzare, più dicea: Di' pur oltre, ch'io t'intenderò bene. Brievemente gli menò quattro ore a questa maniera. *(V)*

✲ §. II. *E pur metaforic., per Condurre, Continuare. Stor. Barl.* 42. Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria insino alla sua fine. *(V)*

✲ §. III. *E figuratam. per Indurre, Sforzare a far checchessia.* « *Petr. canz.* 18. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel, ch'io non voglio »? *(C)*

† ✲ §. IV. *Menare, parlandosi di strade, o simili, come: La tal strada mena al tal luogo, vale Che per essa si va al tal luogo. Stor. S. Onofr.* 149. Presi la via, che menava in Egitto. *(V)* « *Amet.* 44. Egli aveva d'intorno di sè per tutto pianissima via, non d'altra larghezza, che quella, che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Tass. Ger.* 17. 1. Gaza è città della Giudea nel fine, Su quella via, ch'inver Pelusio mena ». *(C)*

✲ §. V. *Per Portare. Vegez.* 157. Si toglie l'acqua del mare, e menasi per vaselli. *(N)*

§. VI. *Menare, per Condurre, Trattare, Tramare.* Lat *tractare. Bocc. nov.* 80. 6. Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. *M. V.* 6. 10. E non potendo menare eglino questo, perchè erano sospetti, il facieno menare a un messer Andrea Giudice. ✲ *Es. Fav. T. Ricc.* 93. Per questo assempro dice lo Savio, che niuno non dee menare tradimento, ma dee andare dirittamente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai lor arte, Che al fine della terra il suono uscie. *(C)* *G. V.* 7. 58. Non perchè egli sapesse, nè avesse scoperto il tradimento, che Messer Gianni di Procida avea menato col Pallialoco, e col detto Papa. *(N)*

§. VII. *Menare, per Indar menagione.* Lat. *fluxum inducere. Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco; e questo cotale è men lassativo, e mena più dolcemente.

✲ §. VIII. *Metaforic. Ambr. Furt.* 5. 5. Alla croce di ec., che la medicina ha menato bene: non dica più alcuno, che gl'incanti non vagliono. *(V)*

§. IX. *Menare, per Generare, Producere.* Lat. *ferre, producere.* Gr. φύειν, γεννᾶν. ✲ *Fr. Giord.* 63. La sua carne *(d'Erode)*, corrompendosi, menava vermini. *(V) Cr.* 5. 12. 5. Deesi proccurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. *Tes. Br.* 3. 2. E quelli pesci, ch'egli mena, non possono vivere in altro lago. *Bern. rim.* 1. 16. Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia mena, Bisogna spesso risciacquare il fondo. *E* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

§. X. *Menare, per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e simili.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. σείειν, συγκινεῖν. *Ovid. Pist.* Questo non puoi tu negare, perciocchè la dea Diana v'era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve ch'ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll'aceto, e coll'olio rosato. *But. Purg.* 18. 1. Dicea forse mormorando, o menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni. ✲ *Guidot. Rett.* 119. Comincerà questi a cantare con una voce fioca, e sconciamente menerà le anche, i piedi, e le mani quando verrà a ballare. *(FP)*

✲ §. XI. *Menare, per Moversi, Agitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Li quali *(arbuscelli)* uno venterello faceva dilettevolmente menare. *(V) Bocc. Ninf. Fies. st.* 79. Quando sentii, e vidi menar foglie Di quercioletti freschi. *(Br)*

✲ §. XII. *Per Gettare. Cronic. d'Amar.* 101. Avea una fontana d'acqua in Trastevere in Roma, e la notte che Cristo nacque menò oglio in grande abbondanza, e corse insino al Tevere. *(C)*

✲ §. XIII. *Menare, per Amministrare, Governare, Provvedere. Fr. Giord.* 205. Vedean cose adivenire, che parean loro ingiuste, e ree ec. però non credettero, che fossero menate per giustizia. *(V)*

✲ §. XIV. *Menare, per Costrignere, Sforzare. Esop. Fav. T. Ricc.* 24. Li riechi malvagi uomini ec. per alcuna cagione, che possano apporre o trovare sì gli corrono addosso, e menanlo a piato, e a briga. *(C)*

† ✲ §. XV. *Menare, parlandosi di strumenti, vale Sonare. Vegez.* 66. Ed ha ancora la legione trombadori, e coloro che la trombetta menano. *(N)*

† ✲ §. XVI. *Menare, talora è seguito dal gerundio in luogo dell'infinito, come si vede ne' Fior. S. Franc.* 27. E salutata divotamente la Vergine Maria ec., si la menarono *(S. Chiara)* vedendo il luogo infino a tanto ch'e' fu ora di desinare *(cioè* la menarono a vedere). *(V)*

§. XVII. *Menare a braccia, vale Sostenere, o Reggere in sulle braccia chi non vuole, o non puote reggersi da sè medesimo.* Lat. *inter brachia correptum ducere. Ovid. Pist.* 15. E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli.

† §. XVIII. *Menare a capo, Menare ad effetto, vale Finire, Effettuare.* Lat. *efficere, absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Introd. Virt.* Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. *Bocc. nov.* 27. 27. La quale con iusta bilancia tutte le sue operazion mena ad effetto. ✲ *Lasc. nov.* 1. *Cen.* 2. *pag.* 21. Pensando come più acconciamente menar potesse ad effetto i suoi pensieri. *(C)*

✲ §. XIX. *Menare a distruzione, vale Distruggere. Ar. Fur.* 16. 59. L'esercito Pagan, che intorno piove, Taglia, ed occide, e mena a distruzione. *(C)*

§. XX. *Menare a fine, vale Condurre a fine, Mettere in esecuzione.* Lat. *ad finem ducere, perducere.* Gr. πρὸς τέλος ἄγειν. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 19. Così promett'io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel, ch'io disegno.

✲ §. XXI. *Menare a guadagno. V.* GUADAGNO, §. VI. *(N)*

§. XXII. *Menare alla mazza, vale Tradire.* Lat. *in malum adducere. Ambr. Cof.* 5. 3. Nè so, se quel tristo di Panurghio M'ha menato alla mazza. *V.* MAZZA, §. V.

*† ✲ §. XXIII. *Menare allegrezza, vale Rallegrarsi. Giachett. Mal. cap.* 212. Il vegnente di giunse l'Ammiraglio del Re di Raona con sua armata su per lo Farro, menando grande allegrezza. *(V)*

✲ §. XXIV. *Menare a morte, vale Far morire. Petr. son.* 196. Ira è breve furor, e chi nol frena, È furor lungo, che il suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte. « *E* 227. Menami a morte, ch'i' non me n'avveggio ». *(C)*

† ✲ §. XXV. *Menare a morte, vale anche Distruggere, Rovinare. Ric. Mal. cap.* 6. Ma Ettore, capitano de' Troiani, menava

sì a morte i Greci, e da tal parte, che ec. *E cap.* 7. Non pensò giammai se non come potesse menare a morte, e a destruzione la città di Troia, e di uccidere Ettore sopra ogn'altro desiderio. *E cap.* 11. Ritorneremo a dire come la città di Fiesole fue distrutta, e menata a morte. *(V)*

✲ §. XXVI. *Menare a strazio, vale Straziare. Ar. Fur.* 12. 50. Ogni colpo d' Orlando o piastra, o maglia E schioda, e rompe, e apre, e a strazio mena. *(C)*

§. XXVII *Menare a tondo, in vece di Menare la mazza tonda. V.* MAZZA, §. II. *M. V.* 10. 102. Menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch' era in quella.

§. XXVIII. *Menar buono, vale Approvare, Concedere, Far buono. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. Mal fanno quei giovani che, rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec. menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro. ✲ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 116. Io sì vi meno buono il vostro detto, ma non niego già che ec. *(F)*

✲ §. XXIX. *Menar buono, vale Bonificare, Conteggiare i danari, o il credito che si pretende. V. Il Vocabolario in* BONIFICARE, §. III. *(C)*

§. XXX. *Menar delle calcagna, vale Correr velocissimamente, Fuggire.* Lat. *cursu quamcelerrimo abire.* Gr. τάχιστα ὁρμᾶσθαι, ἀπιέναι. *Ar. Fur.* 1. 17. Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco, e alla campagna.

✲ §. XXXI. *Menar di mani, vale Battere, Bastonare. Ar. Sat.* 5. Questi animai *(le donne)* ec. Corregger non si pon sempre con sdegno, Nè al mio parer mai con menar di mani. *(C)*

✲ §. XXXII. *E assolutamente per Ferire. Cron. Strin.* 130. Il primo colpo fu nella collottola ec., e coll' aiuto di Lorenzino Cavalcanti, che fu ferito nel braccio quando menavano a Lorenzo, egli entrò ec. *(V)*

§. XXXIII. *Menar di punta, vale Ferire di punta. Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.

✲ §. XXXIV. *Menare disdetto, vale Disdire. Rett. Arist.* Di menar disdetto non s' avviene a coloro, che sono diventati ricchi *(V. Ubald. Tav. voc. am. barb.) (V)*

§. XXXV. *Menar donna, o moglie, vale Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie.* Lat. *uxorem domum ducere, uxorem ducere.* Gr. εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίσθαι, γαμεῖν. *Din. Comp.* 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna. *Bocc. nov.* 20. 4. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua, ec. *E nov.* 41. 24. Deliberarono, che quello medesimo dì, che Pasimunda menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. *E nov.* 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei; menò moglie a' dì 18. Gennaio 1363. *Amm. Ant.* 35. 4. 3. In una contrada è usanza, che la nuora il dì seguente, che è isuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, e ella incontanente gliele niega. *Circ. Gell.* 5. 122. Doverebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

✲ §. XXXVI. *Menar festa d' una cosa, vale Farne festa. Guid. G.* 7. 2. O disavventurati Troiani, perchè menate voi festa delle nozze di Paris? *(C)*

✲ §. XXXVII. *Menar figliuoli, vale Portare, Far figliuoli. Franc. Sacch. nov.* 207. Abbiamo una reliquia, la quale ha grandissima virtù a fare generare le donne, che non menano figliuoli. *(V)*

✲ §. XXXVIII. *Menar gioia, vale Gioire. Marc. Pol. Viagg.* 45. Quando il Gran cane seppe che gli due fratelli venivano, egli ne menò grande gioia. *(Br)*

✲ §. XXXIX. *Menar guerra, vale Guerreggiare. S. Agost. C. D. Prol.* Era quel tempo, quando Roma, essendovi entrati i Goti, che menavano guerra sotto il re Alarico, fu rotta. *(V) Bus.* 255. Gli cittadini di quella con loro senno, e forza, e malizia d' uno cittadino di Roma, appellato Catellina menarono a un tempo grande guerra a' Romani. *(C)*

§. XL. *Menare i giorni, vale Passare i dì.* Lat. *dies ducere.* Gr. διημερεύειν, *Demost. Fiamm.* 2. 1. Mentrechè io, carissime donne, in così lieta, e gioiosa vita menava i giorni miei. poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. XLI. *Menare il can per l' aia, vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito.* Lat. *errorem esse. V. Flos.* 319. *Varch. Ercol.* 94. D' uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co'suoi punti mena il can per l'aia.

§. XLII. *Menare in servaggio, vale Condurre schiavo.* Lat. *captivum ducere.* Gr. αἰχμαλωτεύειν. *G. V.* 7. 128. 1. Giovani, garzoni, e pulcelle, e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. *E cap.* 144. 5. Giovani, uomini, e donne menarono in servaggio.

§. XLIII. *Menar la coda, e Menare assolutam. in signific. osceno.* Lat. *manstuprare. Franc. Sacch. nov.* 216. Mascio, mettendosi mano alle brache, dice a costui: va, mena qua. Il giovane tutto vergognoso si volge d' altra parte. E Mascio dice: va, mena qua. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni, E menerem la coda tuttavia. *Bellinc. son.* 228. Voi errate com' un, del qual dich' io, Che, dormendo con un, gliel menò bene: Poi disse: io mi credea, che fusse il mio.

§. XLIV. *Menar la danza, vale Guidare il ballo.* Lat. *restim ducere. Bocc. g.* 1. *f.* 6. Comandò la Reina, che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

*† §. XLV. *Menar la danza, per metaf. vale Essere il principale di alcun trattato, maneggiandolo a suo senno.* Lat. *familiam ducere.* Gr. πρωτεύειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio E quelli, che consiglia; il Granchio è quelli Che fa, ec.; In somma, il Granchio Mena tutta la danza.

✲ §. XLVI. *Menar l' agresto, e Menarsi l' agresto. V.* AGRESTO, §. III. *(N)*

*† ✲ §. XLVII. *Menar la lingua contro alcuno, vale Dirne male. S. Agost. C. D.* 1. 1. Non potrebbono oggi menare le lingue contra di lei, come fanno. *(V)*

✲ §. XLVIII. *Menar la origine da uno, vale Trarre origine, Discendere da uno. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 56. Erano i Sergi nati da Sergio compagno di Enea ec. erano i Giulii, che menano l' origine da esso Enea. *(N)*

✲ §. XLIX. *Menare la povertà, vale Viver povero. Tratt. Virt. Mor.* 15. Chi onorevolmente mena la sua povertade. *(C)*

§. L. *Menar la vita, vale Vivere.* Lat. *vitam ducere.* Gr. βιοῦν βίον. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 223. Compare, levatevi di qui, perocchè le vostre parole sono bugiarde, perocchè la vita mia è stata miseramente menata. *(C) Gr. S. Gir.* 1. È signore di tutti coloro, che buona vita menano. *Alam. Gir.* 19. 42. Potrete in questà selva derelitta Menar la vita in orbo stato, e rio?

§. LI. *Menar le calcole, figuratam. per Aiutarsi nell' atto venereo.* Lat. *ducere, Plaut. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Ar. Len.* 1. 1. Volendole Insegnare un lavoro il più piacevole, Che far si possa, di menar le calcole, E batter fisso.

§. LII. *Menar le gambe, vale Fuggire.* Lat. *fugere, celerrimo cursu fugere.* Gr. φεύγειν, ἀποδρᾶν. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe?

§. LIII. *Menar le mani, vale Combattere. Alam. Gir.* 8. 89. Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. *Bern. Orl.* 1. 4. 63. E fuora, e dentro si mena le mani. ✲ *Car. Eneid.* 2. 518. Alfin risolvo, Raunati i compagni, avventurarmi, Menar le mani, e nella rocca addurmi. *(FP)*

§. LIV. *Menar le mani, vale anche Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia.* Lat. *studere, festinare, satagere.* Gr. σπουδάζειν, διαπονεῖν, ἐξάγειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Che s' egli impanca a desco, Mena le mani come un berrettaio. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

✲ §. LV. *Menar le mani ha anche altri significati, di che V.* MANO. *(C)*

† §. LVI. *Menar le parole, vale Fermare i patti.* Lat. *rem agere, transigere.* Gr. πραγματεύεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 2. Che venga il cancher a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.

✲ §. LVII. *Menar le seste. V.* SESTA. *(N)*

*† §. LVIII. *Menar l'orso a Modena, proverbio, che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno.* Lat. *oleum, et operam perdere. Fir. disc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modena. *Cecch. Spirit.* 1. 2. Al mal anno, che giunga a quello stiavo Poltrone. Io ho tolto a menare l'orso a Modana; Ma s'io la intesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

§. LIX. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà, e simili, vale Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele, ec.* Lat. *sævire, superbire, ec.* Gr. χαλεπαίνειν, ὀγκοῦσθαι. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Ferezza, e crudeltà verso colui. *Cron. Morell.* 230. E già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze, comechè ancora ne tenessono assai, e in ispezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E vide Tristano, che menava così grande duolo. *Nasf. Fies.* 339. Avrebbon fatto le pietre, egli alberi Sol per pietà di lei menar dolori. ✲ *Stor. Barl.* 62. Quando Barlaam vide lo pianto che Giosaffatte faceva, levasi suso, volendosi togliere lo dolore che egli menava. *(V) Red. Son.* 16. Chi è costei, che tanto orgoglio mena? *(D)*

✲ §. LX. *Menar per bocca, o per la bocca, vale Sparlare. Vit. S. Gio. Batt.* 238. Oggimai potremo noi mettere mano in quest' uomo, che ci s' ha cotanto menato per bocca. *Alleg.* 240. Ogni e qualunque ec., che sciocca Abbia, o burlando, o maliziosamente, In qualsivoglia luo-

go, alcun presente, Menatosi per bocca Il Fabbro siciliano. *(V)*

✲ §. LXI. *Menare per l' acqua, vale Lavare. Fr. Giord.* 2. 140. Il lenzuolo menato per l' acqua si ne purga, ma chi volesse menare per acqua un libro, sì 'l guasterebbe. *(Pe)*

*† §. LXII. *Menare per la lunga, o simili, vale Mandare in lungo.* Lat. *differre, morari.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena ec., astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr.* 12. Questi, che sono troppo in sommo lasciati ec., menanla a lunga. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Ora veggendosi costoro menar da costui per la lunga, e non avendo testimonii da poterlo costrignere, hanno pensato al fatto loro, ec. *Ar. Supp.* 4. 8. La differischino *(la causa)* E giorni, e mesi, tanto in lungo il menino, Che, stanco alfin di spese, affanni, e strazii, Brami accordarsi teco il tuo avversario.

§. LXIII. *Menar per lo naso, figuratam. vale Aggirare, Dare ad intendere.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Ved. Fios.* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sare' la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. *Gal. Sist.* 105. Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo.

† §. LXIV. *Menar per parole, vale Mandare in lungo.* Lat. *procrastinare, diem de die ducere.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno, e vergogna di sè, e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3. E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole *(così ne' testi a penna).* ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 245. Aspettando quel buon uomo la predetta quantità d' oro, e quel signore pure promettendogliele, e menandolo per parole, ec. *(V)*

§. LXV. *Menare smanie, vale Far pazzie. V. Fios.* 15. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghi sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano, e mettevano su.

✲ §. LXVI. *Menare solazzo, vale Solazzarsi. Franc. Barb.* 370. 24. Parole assai, che mi eron da voi porte, Trovar, cantar, e solazzo menare Son tutte omai alla sua fin venute. *(C)*

§. LXVII. *Menare sonno, vale Dormire.* Lat. *somnos ducere.* Gr. ὕπνον σπάειν. *Fiamm.* 4. 148. Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!

✲ §. LXVIII. *Menar tempo, o il tempo, vale Spendere, Consumare il tempo. Sall. Giug.* 84. Anche più tempo menava in cacciare li leoni, e altre fiere. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Menarono tutto il tempo de' lor Pontificati in gravi, e perpetui travagli. *(V)*

§. LXIX. *Menar trattato, vale Aver segreta intelligenza con alcuno. G. V.* 7. 137. 1. Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d' Arezzo per tradimento. *E appresso* E venia fornito il trattato; se non che uno, che il menava, cadde d' uno sporto.

*† §. LXX. *Menar via, vale Condurre altrove, levando la cosa, di che si parla, dal luogo ove si ritrovava. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Dall' altro lato del fiume venendo un leone, menonne via l' altro fanciullo.

✲ §. LXXI. *Menare uno, vale Dirigerlo nei suoi affari. Din. Comp. lib.* 3. Perchè i Bianchi, e' Ghibellini si proposero lasciarsi menare a' Neri. *(V)*

✲ §. LXXII. *Menare uno con parole, vale Aggirarlo. Din. Comp. lib.* 3. Menarongli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero in casa i Cavalcanti. *(V)*

† §. LXXIII. *Menare un pugno, o altro colpo, o Menare assolutam., vale Percuotere.* Lat. *ictum, vel pugnum infringere, ducere.* Gr. κονδύλους ἐντρίβειν. *Filoc.* 2. 284. Ma non voglio che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 59. E menatogli un altro colpo in sul capo, l' abbattè del cavallo. *Ott. Com. Inf.* 20. 368. Si inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 3g. 49. Mena la spada a un tempo Sansonetto. *E st.* 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe cader pallido, e esangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 37. Tosto si volta ad Agramante, e mena. *Fir. As.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

*† ✲ §. LXXIV. *Saper di barca menare, vale Sapersi aiutare, Salvin. Disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare (come da noi in modo basso si dice). Per questo nella ritta ha il timon di nave, nella manca il corno della dovizia. (*)

✲ §. LXXV. *Sapersi menare, vale Sapersi governare, condurre ec. Dant. Conv. tr.* 1. c. 2. Ancora del non potere, e del non sapere bene sè menare, le più volte non è l' uomo vituperato; ma del non volere è sempre. *(CP)*

MENATA. *Tutto quello, che può inchiudere in sè la mano, aggavignandolo colle dita. Quasi lo stesso, che Manata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollera 'la bene d' acqua dolce; e poi se ella è tenace o viscosa, sappi che ella è grassa. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce, e gonfia, e d' una menata, o di due si fa pieno il vaso. *Pass.* 369. Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A menate, com' anici in camicia.

§. *Per Lo menare, Menamento. Cant. Carn.* 455. Hanno questi il pedale, O manico che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale, Da regger sempre a tutte le menate. ✲ *Car. Apol.* 192. Guardatele dalla scopa *(le opere del ragnatelo)*, perchè con una sola menata ve le spazza via tutte. *(FP)*

✲ MENATELLA. *Dim. di Menata nel signific. del* §. *Car. Apol.* 166. Per dare un poco d'indizio, che ancora vi sono delle altre spazzature, considerisi a questa menatella sola. *(C)*

MENATO. *Add. da Menare.* Lat. *actus.* Gr. ἀχθεις. *Boco. nov.* 98. 32. E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. *E Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet.* 23. Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri franceschi menati di Francia. *Amm. Ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade isguainate, e menate. *E* 25. 4. 8. Lussuria ec. per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce, per impeto menata. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. Med. canz.* 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

MENATOIO. *Strumento, col quale si mena. Nel significato del* §. IX. *di* MENARE. *Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatoio dello smalto.

§. *Figuratam. per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. χέρκος. *Pataff.* 8. Ma io ho posto un freno al menatoio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E preso sono da ta' berrovieri, Che m' hanno tutto guasto il menatoio.

†MENATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mena, o conduce.* Lat. *ductor, ductator.* Gr. ἡγεμών, ἀγωγός. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell' antico carroccio. *Lib. Am.* 69. E, dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell' acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli, Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato *(cioè: trattatore, e maneggiatore).*

MENATRICE. *Verbal. femm. Che mena.* Lat. *ductrix.* Gr. ἀρχηγέτις, *Plut. Amm. Ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo.

MENATURA. *Congiuntura, dove si collegano insieme l' ossa, e d' onde nasce il poterle muovere, e dimenare.* Lat. *vertebra, spondylus.* Gr. σπόνδυλος. *Lib. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. *Per Lo menare. Franc. Sacch. nov.* 138. Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature. *Lib. son.* 43. Luigi Pulci, in questa menatura Rincaran l'uova fresche, e i lattovari.

MENCIO. *Add. Contrario di Consistente. Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 20. Diconsi arrendevoli *(le parti)*, cedenti, ricascanti, flosce, mencie, lonze, tenere, liquide. *(C)*

MENDA. *Difetto.* Lat. *menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur.* 37. 63. Facendo celebrargli uficii, e messe, In remission delle passate mende. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D' ogni, e qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre.

§. I. *Per Rifacimento di danno, Ammenda.* Lat. *emendatio, instauratio, restauratio.* Gr. ἐπανόρθωσις, ἀνασκευή, ἀνακαίνωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200 fiorini d'oro. *E cap.* 176. 1. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000 fiorini d' oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestammo 13000 fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* 13. Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui; ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

✲ §. II. *Tornare a menda, vale Am-*

mendarsi. Segr. Fior. Stor. l. 8. Nondimeno se ancora che forzati avessero commesso alcuno fallo, erano per tornare a menda, e confidavano nella clemenza sua, la quale ec. saria per riceverli. *(CP)*

*† ✲ MENDACE. *V. A. Sust. Mendacio, Bugia. Fr. Giord.* 201. E però mai *in perpetuum* una bugia, uno mendace, sia piccolo a suo senno, Iddio mai non potrebbe dire; prima perirebbe il cielo, e la terra. *(V)*

MENDACE. *Add. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστής. *G. V.* 6. 42. 1. Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. A' privilegii venduti, e mendaci. *Fior. S. Franc.* 176. Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec., perocchè egli è mendace. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

✲ §. *Per Falso. Rucell. Dial.* 75. Tutto a intendimento ch' e' discernono il vero bene dalla fallacia de' beni mendaci. *(TC)*

† MENDACEMENTE. *Avverb. Con mendacio, Bugiardamente.* Lat. *mendaciter. S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceva simulate, e mendacemente, ec. *E appresso:* Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonii. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai; vincerai non morirai alla battaglia; e la tua testa fia la più alta del campo *(qui vale Equivocamente).*

† MENDACIO. *V. L. Sust. Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene che ciò, che si dice sia falso; onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio.

† §. *E in forza d' add. per Mendace. Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch'egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superlat. di Mendace.* Lat. *mendacissimus. S. Agost. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teologia non la rimosse, nè separò dalle cittadi. ✲ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. Manomessaci la fama da mendacissimi libri. *(TC)*

† ✲ MENDAMENTO. *V. A. Emendamento. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono. *(V)*

*† MENDARE. *Far menda, Risarcire, Rifare. Voce poco usata.* Lat. *reficere, reparare.* Gr. ἐπισκευάζειν, ἀναπτύζειν. *Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s' elli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V.* 7. 106. 1. I legni de'Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

† ✲ §. *Per Emendare. V. A. Guitt. lett.* 27. 71. Dee sapiente desiare corretto essere. Mendando è punito presente del suo misfatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita. *(V)*

✲ MENDATO. *Add. da Mendare. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono. *(V)*

*† ✲ MENDAZIONE. *V. A. Ammendazione. Cavalc. Discipl. spir. var. lez.* 81. La colpa manifesta si dee correggere pubblicamente, ad esempio, e mendazione degli altri. *(V)*

MENDICAGGINE. *V. A. Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Iac. Cess.* Quegli, ch'è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

*† MENDICAGIONE. *V. A. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert.* 2. 41. Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.* 44. Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

✲ MENDICAMENTE. *Avverb. Con mendicità. Adr. Dem. Fal.* 115. Dionisio, spogliato del regno, si vive mendicamente in Corinto, insegnando grammatica. *(NS)*

§ MENDICANTE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *G. V.* 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de'poveri di Toscana mendicanti sostenne.

✲ § 1. *E in forza di sust.* « *Amet.* 68. La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de'mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non avea detto le quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate ». *(C)*

✲ §. II. *Ordini, o simile, mendicanti, diconsi dagli ecclesiastici Quelli che vivono di questua, di elemosina.* « *G. V.* 7. 44. 4 Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti ». *(C)*

† MENDICANZA. *V. A. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Teol. mist.* Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. *Ott. Com. Purg.* 21. 379. Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade, insino a mendicanza.

MENDICARE. *Chieder limosina per sostentarsi.* Lat. *mendicare, ostiatim sibi victum quærere.* Gr. πτωχεύειν. *G. V.* 2. 13. 3. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

✲ §. I. *E col secondo caso. Car. En.* 6. 138. Andrai d'Italia a quai non terre o popoli D'aita mendicando, e di sussidii? *(M)*

*† §. II. *Per Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine, e con qualche sorte di bassezza.* ✲ *Esp. Pat. Nost.* 28. Il verace umile, mendica tutto giorno le preghiere, e l'orazioni delle buone genti. *(N) Ar. Fur.* 37. 2. Non mendicar dagli scrittori aiuto, Ai quali odio, ed invidia il cor si rode. *(P) Segner. Mann. Apr.* 13. 2. Il Santo è come il Sole: ha la sua sapienza in sè stesso; non la mendica da verun altro a sè simile. Laddove lo stolto ec, se la vuole, bisogna che la mendichi da quei che n'hanno, come fa la Luna dal Sole. *(V)*

✲ MENDICATO. *Sust. Pretesto.* Lat. *pretextus. Inf. sec.* 93. Sieno adunque giudici coloro, che leggono, se quella chiosa degli accademici fu appicco, si come dite, se mendicato ec. per biasimare i versi del Tasso. *(C)*

§ MENDICATO. *Add. da Mendicare.* Lat. *emendicatus.* Gr. ἐρανισθείς.

✲ §. I. *Andar mendicato, maniera antiquata, che vale Andar mendicando.* « *Fr. Iac. T.* 4. 23. 5. Frate, i miei, se l' altrui rendo, Ecco andranno mendicati ». *V.* ANDARE. *(N)*

† §. II. *Mendicato, per Proccaciato, Ricercato con umiliazione, con viltà. Guicc. Stor.* 5. 231. Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior.* 329. Nè fu motivo spontaneo dell'Imperatore, ma cosa procurata, e, per dir così, mendicata. ✲ *Vinc. Mart. Lett.* 68 E non solo ricerchi, ma mendicati da loro i voti favorevoli a quella intenzione. *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. E così sempre vanno adulando se stessi con qualche simile disparità mendicata. *(C)*

† MENDICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questa abbatte i mendicatori cogli altrui piedi andanti.

*† ✲ MENDICAZIONE. *Il mendicare. Bemb. pros.* 2. 72. Sdegnando la mendicazione delle rime *(qui per similit., e vale il cercare ansiosamente, e con difficoltà). (V)*

MENDICHISSIMO. *Superlat. di Mendico.* Lat. *mendicissimus. Guitt. lett.* 1. Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato. *E* 24. Mendichissimo vol pascer molti!

*† MENDICHITA', MENDICHITADE, e MENDICHITATE. *Voci antiche. Astratto di Mendico; Estrema povertà.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Introd. Virt.* 359. Convertianlo in male uso, che molti ne stavano in grande mendichitade. ✲ *Fav. Esop.* 168. Chi cotali ricchezze vende con la dolce libertà, già non studia d'essere in altro, che in mendichità. *(V)*

MENDICITA', MENDICITADE, e MENDICITATE. *Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert. cap.* 35. Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red. lett.* 1. 227. Voglio spenderci ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

✲ §. *Per Refugio, Pretesto, Attacco, Appoggio.* Lat. *prætextum, refugium.* Gr. πρόφασις. *Gal. Sist.* 314. Ma per liberare in tutto e per tutto questo autore da queste infelicissime mendicità, sappia (giacchè si vede ch' egli non ha molta pratica nell' uso degli stromenti astronomici) che ec. *(NS)*

† § MENDICO. *Add. Che è necessitato ad andare accattando, e limosinando per sostentarsi.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 98. 42. Diventato non solamente povero, ma mendico ec., a Roma se ne venne.

✲ §. I. *E in forza di Sust.* « *Dant. Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 1. Il mio amato tesoro in terra truova, Che m'è nascosto, ond'io son sì mendico.

✲ §. III. *Mendico, figuratam. vale Privo. Dant. Rim.* 2. Di te biasmar la lingua s' affatica; E se di grazie ti vo' far mendica, Convenesi ch' io dica Lo tuo fallir. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amor, mendico del più degno senso, Orbo nel mondo nato, ec. *Alam. Gir.* 18. 59. Deh non fate oggi il secolo mendico Del miglior cavalier. *Segr. Fior. As.* 8. Noi *(asini)* a natura siam maggiori amici, E par che in noi più sua virtù dispensi, Facendo voi *(uomini)* d' ogni suo ben mendici. *(M)*

MENDICUME. *V. A. Mendicità, Mendicanza.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Cron. Vell.* 36. Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov.* 155. La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio, ec.

MENDO. *Pronunziato con l' E larga.*

Menda. Lat. *restauratio, refectio, reparatio.* Gr. ἐπισκευή, ἀνακαίνωσις, ἀνακαίνισις. *G. V.* 12. 8. 3. Domandando a' Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi. ✲ *Cronichett.* 169. A' dì XIX di Gennaio Messer Piero s' arrendè e diede il Castello a patti di avere MMDCLXXX. fiorini d' oro per mendo delle sue cose. *(C)*

§. *Mendo, pronunziato coll' E. stretta, diciamo per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte che in buona; e talvolta anche vale assolutam. Difetto.* Lat. *mendum, menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Salv. Granch.* 1. 1. Bench' io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi, che n' arreca Seco l' età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.* 9. 175. In fine i proverbii son tutti approvati; questa vecchiaia (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate lor male.

✲ MENDO. *Add. Mendato, Risarcito. V.* MENDARE. *(V)*

✲ MENDOSO. *Add. Scorretto, Che ha degli errori. Cortig. Castigl.* 4. 391. Chi pensa, possedendo il corpo, fruir la bellezza, s' inganna; e vien mosso, non da vera cognizione per elezion di ragione, ma da falsa opinion per l' appetito del senso: onde il piacer che ne segue, esso ancora necessariamente è falso, e mendoso. *(NS) Galil. Consid. Tass.* 1. 30. Notando a cosa per cosa tutto quello, che in quest' opera è di mendoso. *(Br)*

*† ✲ §. *Mendoso è anche aggiunto, che i Notomisti davano alle cinque costole inferiori, che si dicono anche Spurie.* Lat. **mendosus.* Gr. νόθος. *Red. Cons.* 1. 203. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore. (*)

✲ MENE. *V. A. Me, pronome. Cavalc. Rim.* 452. *(in Dial. S. Greg. Roma* 1764). Per nulla offesa di parti da mene. *Tratt. Virt. mor. Tav. Barb. alla voce* CONTENTO. A mene non cale, chè per convento venni in vita. *Buon. Tanc.* 1. 4. E s' io son bella, son bella per mene. *(V)*

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare.* Lat. *imminutio, diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra il soperchio dell' ira, e lo menimamento. ✲ *Fr. Giord.* 222. Ma tutte quelle grandezze d' Iddio ec. sono in lui sanza nullo contrario, o menimamento d' alcun bene. *(V)*

✲ MENIMANZA. *V. A. Il menimare. Tratt. Virt. Mor.* 13. Lo biasimo delle malvagie genti mi vale per una lode. Elli non fanno per mia menimanza, ma perchè elli non sanno meglio dire. *(C)*

MENIMARE. *V. A. Menomare.* Lat. *minuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Amm. Ant.* 30. 1. 2. L' izza e l' ira menimano i dì. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e strugge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. In tal modo, che la sua degnazione, e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

*† MENIMO. *V. A. Add. Menomo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Amm. Ant.* 6. 1. 5. Nulla cagione hai di domandare abbondanza di cose; perocchè Natura di poche, e menime è contenta.

*† ✲ MENINGE. *Nome dato a quelle due membrane, che vestono il cerebro, l' una detta pia madre, l' altra dura madre.* Lat. *meninx.* Gr. μῆνιγξ. *Salvin. Disc.* 2. 217. Colui che pretende, essendo molti i centri, ad un solo aversi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero. (*) *Imperf. Anat.* 64. La voce poi di meninge si assegna alle membrane del cerebro. *E.* 199. Non si dee tor loro *(a' nervi dell' Odorato)* il nome di nervi, perchè non escon fuori della calvaria, e della crassa meninge. *(F)*

† ✲ MENIPOSSANZA. *Inferiorità di potere. Tull. Amic.* 57. La quale amistà, se alcuno vuol dire ch' ella vegna, e richieggiasi per cagione di menipossanza, acciò che sia un tale per lo quale elli possa avere ciò che desidera, troppo vile nascimento, e non glorioso attribuiscono all' amistà. *(N)*

† ✲ MENIPOSSENTE. *Add. Che può meno.* Lat. *impotens, minus potens.* Gr. ἀκρατής. *Amm. Ant.* 40. 3. 6. Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l' appetito di signoria menipossente.

✲ §. *E in forza di sust. « Tes. Br.* 9. 1. Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. *Fr. Giord. Pred. S.* Quando venne al tempio offerse due tortore, ch' era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente? desidera d' aiutarlo ». *(C)*

*† MENNO. *Voce oggi poco usata Privo de' membri genitali.* Lat. *eunuchus, spado.* Gr. εὐνοῦχος. *F. V.* 11. 65. Sotto il capitanato ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff.* 2. E genti senza coglia dicon menne *(alcuni testi a penna leggono* senza senso). *Lor. Med. canz.* 28. 1. Gli dice ch' egli era menno; Le ne fa la mostra a Prato.

§. I. *Menno, figuratam. vale Manchevole, Vano.* Lat. *mancus, inanis.* Gr. πηρός, κενός. *Differ.* 1. 4. Ben so ch' al mondo per tal patto venni, Ch' io dovessi morire; e bene stimo, Che contro a ciò tutti i pensier son menni.

§. II. *Menno, oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato.*

✲ MENO. *Avverbio di quantità; val Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle; di che vedi più distintamente il Cinonio.* Lat. *minus.* Gr. ἔλαττον. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti cinque mila fiorini d' oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e si alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. *E nov.* 26. 23. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov.* 81. 2. E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son.* 261. La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf.* 3. Caccialli i ciel, per non esser men belli.

✲ §. I. *Talora vi si aggiugne anche la voce Che: e ha lo stesso valore. Ceff. Dic.* 2. E se io dicessi meno che bene, reputisi all' ignoranza del mio basso ingegno. *Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 21. Acciò che neuno viva meno che castamente ec. *(C)*

✲ §. II. *Per Quantità di tempo. Franc. Sacch. nov.* 140. Dice il terzo cieco, che avea nome Grazia, ed era quello che era stato men cieco *(manco tempo, cioè solo tre anni, dove gli altri erano stati più). Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno ec., Che color non tornasser suso in meno *(cioè* in minor tempo, più velocemente). *(V)*

✲ §. III. *Per Quantità di numero. Petr. Uom. ill.* 145. Nessuno vescovo potessi esser consecrato da meno di tre vescovi. *(V) Lib. Astrol.* Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le meriggie, ovvero l' ombre, si fanno ivi da amendue le parti. *(C)*

✲ §. IV. *Meno, per In minor quantità, è notabile il passo del Bocc. g.* 3. *n.* 8. Affermava quella *(polvere)* solersi usare ec., e che ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva per sì fatta maniera più e men dormire, ec. *(V)*

† ✲ §. V. *Poco meno, vale Quasi, Presso che.* Lat. *fere, ferme. Fior. S. Franc.* 120. Per lo quale toccare di quelle sacrate mani, frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadeva in terra tramortito. *(V) Albert.* 1. 35. Fannosi pigri, e lussuriosi, e poco meno sì disciolgono a tutti li rei vizii fare e dire. *E appresso:* Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza. *Bemb. Son.* 113. Ch' ogni pena per voi gli sembra gioco, E 'l morir vita: ond' io ringrazio Amore, Che m' ebbe poco men sin dalle fasce. *(N)*

✲ §. VI. *E seguito da Che. Vit. SS. Pad.* 1. 161. Poco meno che non annegammo in profondo (Lat. *parum abfuit quin* ec.). *(V) Ovid. Pist.* 134. Poco meno che lo coltello non offese le mie mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 53. Perchè nel cor sentia sì grave duolo, Che poco men che di vita nol priva. *(N)*

✲ §. VII. *Meno che, per Salvo se, Fuorchè, Eccetto che, Se non se.* Lat. *praeter. Sen. Pist.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata ec. che al palato già calloso non si porga alcuna cosa, meno che ben calda. *(C) Omel. S. Greg.* 2. 271. Due sono li comandamenti della carità, cioè l' amore di Dio, e del prossimo, e non si può avere la carità meno che fra due. *(N)*

✲ §. VIII. *Nè più nè meno, vale Per l' appunto. « Bocc. nov.* 23. 24. Egli parla nè più nè meno, come se uno anno, o due fosser passati ». *V.* NÈ PIU' NÈ MENO. *(C)*

† ✲ §. IX. *Meno, talora, premessovi l' articolo, equivale alla congiunzione Almeno. Varch. Stor. l.* 3. Dovesse, il meno, aver passati i cinquant' anni. *V.* IL MENO. *(N)*

✲ §. X. *Nota costrutto. Ar. Fur.* 44. 47. Perchè debbo voler che di me prima Ammon disponga, che Rinaldo, e il Conte? Voler nol debbo; tanto men che messa In dubbio al Greco, e a Ruggier fui promessa *(parrebbe anzi che qui la parola stesse contraria al senso, e che si avesse a dire* tanto più *in luogo di* tanto men; *ovvero:* Volerlo debbo tanto men). *(Pe)*

§. XI. *Aver meno alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne privo.* Lat. *carere. Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente; e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a putire.

✲ §. XII. *Aver per meno, vale Stimar meno. « Ambr. Furt.* 4. 14. Quando questa cosa gli dà noia, ha per meno d' andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra ». *(C)*

§. XIII. *Esser da meno di alcuno, vale*

Essergli inferiore. Lat. *alio inferiorem esse.* Gr. ἀπορεῖν, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

✲ §. XIV. *Fare di meno, vale Far senza, o Fare altrimenti. V.* DI MENO. *(N)*

✲ §. XV. *Trovarsi meno alcuna cosa, vale Aver meno, Aver perduto, o simile. Vit. SS. Pad.* 1. 20. Se ec. il desco fosse caduto della soma, si è grande, che sarebbe stato sentito; e se pure non fosse stato sentito, quegli che l' avesse perduto, trovandosi meno, sarebbe tornato addietro, ed avrebbelo trovato, perocchè nullo ci passa. *E* 2. 395. E 'l marito, trovandolasi meno, rimase ec. *(gli era fuggita la moglie). Stor. Barl.* 36. Lo buono pastore, che avea cento pecore, quando se ne trovò meno una, ch' avea perduta, ec. *Lasc. Spirit.* 5. 1. Tre mila e trecento scudi ec. mi troverò meno, bontà degli spiriti? *(V)*

¶ §. XVI. *Venir meno, vale Svenirsi, Perdere gli spiriti.* Lat. *linqui animo, deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, λειποθυμεῖν. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì' me tutto venir meno. *E son.* 39. Io sentia dentro al cuor già venir meno Gli spirti. ✲ *Dant. Inf.* 5. Mentre che l'uno spirto questo disse, L' altro piangeva sì, che di pietade Io venni men. *(C)*

✲ §. XVII. *Venir meno, vale anche Morire. « Petr. canz.* 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. *Cron. Morell.* 254. Comechè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno ». *(C) Baldov. Lam. Cecc.* Appoi ch' e' piace al ciel ch' i' vienga meno ec. Tu di quest' ossa mia tien conto almeno. *(P)*

† ¶ §. XVIII. *Venir meno, per Mancare.* Lat. *deesse, deficere.* Gr. ἀπεῖναι, ἐλλείπειν. *Tesoretl. Br.* 15. 119. Venir non ti poria La tua ricchezza meno. *Dant. Vit. Nuov.* 5. Perchè io, quasi sbigottito della bella difesa, che mi era venuta meno, assai me ne sconfortai.

✲ §. XIX. *Venir meno ad uno, vale anche Mancargli della promessa, Non attenergli la parola. « Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata ». *V.* VENIRE. *(C)*

✲ §. XX. *Venir meno ad uno, talora vale Lasciar di aiutarlo. « Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi ». *V.* VENIRE. *(C)*

✲ §. XXI. *Venir meno, vale anche Scemare di potenza. V.* VENIRE. *(C)*

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust.; Minore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. Senz' esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *Bocc. nov.* 30. 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. ✲ *E nov.* 51. 1. Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando. *(V) G. V.* 6. 92. 3. Tutte l' altre ec. mariterai meglio, e con meno costo.

✲ §. I. *Nota uso in Segner. Mann. Marz.* 31. 3. Sono, è vero, i professori dei consigli evangelici li meno di numero, ec. Le vie perfette ec. sono battute dai meno. Meno sono i Teologi, che i Canonisti, ec. I sentieri ec. sono frequentati dai meno *(cioè* dal minor numero). *(V)*

✲ §. II. *Co' nomi sostantivi, tramezzato dal Di del secondo caso, anch' egli è sostantivo, e denota minor quantità. Lab.* Tu hai peccato per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca. *(C)*

✲ MENOMABILE. *Add. Che si può menomare. Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendochè la velocità è augumentabile e menomabile in infinito, qual ragione mi persuaderà che ec. (*)

¶ MENOMAMENTO. *Il menomare.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Sen. Pist.* Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia.

✲ §. I. *Menomamento, è anche Una sentenza, che ha luogo quando colui che favella loda sè, o altra persona, e menoma le lodi sue, acciocchè non sia tenuta troppa arroganza. « Rett. Tull.* 90. Un' altra sentenza, che s' appella *menomamento,* ec. *E* 91. E questo cotale menomamento dee usare il dicitore, ec. ». *(N)*

✲ §. II. *Menomamento, parlandosi di febbre, vale Remissione. « Cr.* 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento si dia coll' acqua fresca a bere *(qui il lat. ha* remissio) ». *(A)*

MENOMANTE. *Che menoma.* Lat. *imminuens.* Gr. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Cogliesi *(il pisello)* quando i gagliuoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante *(cioè:* scema. Lat. *deficiens.* Gr. σελήνη φθινύθουσα. *Filostr.) Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Dont. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d' onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l' oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d' acque. *E appresso:* E non dee l' uomo per sì gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita.

† §. II. *Per Abbassamento.* Lat. *depressio. Ott. Com. Purg.* 13. 225. A schifar cotali vizii si dee avere in sè carità al prossimo, e non istimare che la gloria del prossimo sia sua menomanza. ✲ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 369. Non è atto d' amico, ma di sofista che procaccia gloria dalle menomanze altrui. *(C)*

MENOMARE. *Diminuire.* Lat. *diminuere, imminuere, attenuare.* Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che a me par di fare conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Sallust. Iug. R.* E non però si menoma il desiderio di Giugurta. *Vit. S. Gio. Batt.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni; e san Giovanni lieto. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 150 giorni, anzi ch' ella cominciasse a menomare.

MENOMATO. *Add. da Menomare* Lat. *imminutus, diminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Augusta offesa se ne tenesse, e menomata.

✲ MENOMEZZA. *Picciolezza. Bellin. Disc.* 11. Per quanto la nostra capacità permette concepirvi vero taglio, ma taglio consistente in estensione proporzionata alla menomezza delle lor moli. *(Min)*

MENOMISSIMO. *Superl. di Menomo.* Lat. *longe minimus, minimus, minerrimus, Fest.* Gr. ὡς ἐλάχιστος. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell' amor ch' io gli porto. *Cavalc. Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficii pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. Ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 4. Per qualunque menomissimo caso si atterrano.

MENOMO. *Add. Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. Intr.* 27. Quanti gran palagii ec. infino al menomo fante rimaser voti! *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Portand'egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari. *E Stor.* 5. 363. Ancor, per mostrarsi maggiore, compariva adorno, e pronto nell'armi; affabile e attrattivo, si mescolava tra i menomi a lavorare, e marciare.

MENOMUCCIO. *Dimin. di Menomo. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

✲ MENOPOSSENTE. *Che, o Chi può meno. Fr. Iac. Cess.* 3. 3. 77. Ingannano i più menopossenti, e meno savi popolari. *(C) Vegez.* 119. Coloro che i più forti hanno vinto sono molte volte da' più menopossenti soperchiati. *(N)*

✲ MENOSDIRE. *V. A. Dir male. Tratt. Virt. Mor.* 3. Con mali parlieri non ti volere accompagnare, nè con uomo, che menosdica d' altrui. *E* 6. Molto è buona cosa di colui che ha buona lingua che no menosdice d'altrui. *(C)*

✲ MENOSVENIRE. *V. A. Venir meno, Mancare. Tratt. Virt. Mor.* 3. Quegli, che non vuole udire gastigamento di buoni uomini nè gastigamento di legge, non è meraviglia s'egli menosviene. *E* 12. Grande conforto ne dovemo avere s'elli ce ne menosviene. *(C)* ¶

✲ MENOVAMENTO. *V. A. Menomamento. Giard. Cons.* 174. Lussuria è perdimento di pecunia, menovamento di carne, sozzamento dell'anima, e che toglie il reame del Cielo. *(C)*

*† MENOVARE. *V. A. Menomare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1. 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, sì menovi la gloria di Dio dalla tua parte. ¶

✲ MENPOSSENTE. *Impotente. Tratt. Virt. mor.* 11. Di consigliare li sconsigliati, e di difendere li menpossenti. *(C) Ceff. Dicer.* 34. Pietosamente lo pregano che per parole maestrevoli, o per loro avere, o per loro potenza non sieno occupate le ragioni de' menpossenti Cortonesi. *(N)*

¶ MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 96. 9. Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. ✲ *Tass. Ger.* 7. 10. E questa greggia, e l' orticel dispensa Cibi non compri alla sua parca mensa. *(C)*

§. I. *Mensa, figuratam. Dant. Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi:* Sedere un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa. *Dant. Par.* 24. Di quel che cade dalla vostra mensa.

✲ §. II. *Prime mense, e Seconde mense*

se, chiamansi La prima mandata, e la seconda mandata delle vivande. « Bocc. nov. 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense ». *(B)*

✲ §. III. *Mensa, per Truogolo fu detto dall' Alam. Colt.* 4. 104. Or gli arbori incavar, che sian per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. *(D)*

§. IV. *Mensa, e Mensa episcopale, o capitolare, vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo.* Lat. *mensa episcopalis. M. V.* 8. 6. Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l' uso ecclesiastico con più magnifica *(voce)* la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare, ec.

§. V. *La mensa è una dolce, o una mezza colla; proverbio, che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel che prima avrebbe taciuto.* Lat. *in vino veritas.* Gr. οἶνος καὶ ἀλήθεια. *V. Flos.* 116. *V.* COLLA, §. IV.

†MENSALE. *Sust. Figura geometrica, quadrilatera, irregolare.* Lat. *mensalis.* Gr. τραπέζιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a stringere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello, immobile fra esso, e 'l braccio di sopra.

✲ MENSALE. *Add. Convivale. Uden. Nis.* 5. 45. Quindi ne ridonda mirabile onore a Ulisse, il quale fra tante delizie mensali ec. non arresta il suo corso. *(C)*

MENSETTA. *Dim. di Mensa.* Lat. *tennis mensa.* Gr. δειπνίδιον. *Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

MENSOLA. *Membro d'architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso.* Lat. *mutulus. Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

✲ MENSOLACCIA. *Disprezzativo di Mensola. Vasar. Rag.* Con quei quarti acuti, bislunghi, e certe mensolacce goffe. *(A)*

✲ MENSOLETTA. *Dim. di Mensola. Baldin. Dec.* Mensoloni, e mensolette della sala. *(A)*

✲ MENSOLONE. *Termine degli Architetti. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi. Baldin. Dec.* Mensoloni, e mensolette della sala. *(A)*

✲ MENSORE. *V. L. Colui, che precedeva nei viaggi la legione Romana per misurare, e segnare il sito del campo, che doveva occupare, e per assegnar gli alloggi ai soldati di essa legione.* Lat. *mensor. Vegez.* 49. Mensori sono coloro che, posto il campo, danno le luogora dove i padiglioni si ficcano, o nelle cittadi danno gli alberghi. *(N)*

✲ MENSTRUALE. *Add. Lo stesso, che Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Red. Cons.* 1. 53. Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E* 54. I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi. (*)

† ✲ MENSTRUATO. *Add. Lordo del sangue menstruo, o Che ha i menstrui. Cavalc. Pungil.* 67. Eziandio le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato. *E Specch. pecc. cap.* 9. Come dice Isaia profeta, tutte le nostre iustizie sono come panno di femmine menstruate, cioè lorde, ed imperfette. *(V)*

MENSUALE. *Add. D'ogni mese.* Lat. *menstruus; *mensualis.* Gr. ἐμμήνιος, καταμήνιος. *Guicc. Stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

† MENTA. *Pianta odorifera, che serve a diversi usi.* Lat. *mentha.* Gr. μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L'odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere s' intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere: l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda, e conforta; l'altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da sè produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.

MENTALE. *Add. Di mente.* Lat. *mentis, *mentalis.* Gr. νοερός. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Apostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.* 5. 262. Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando, per questa cagione, niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale. *Morg.* 25. 299. Ora all'occhio mentale è conceduto Di riveder ciò, che tu hai veduto.

† ✲ §. I. *Orazione mentale, dicesi Quella, che si fa con la mente contemplando; ed è lo stesso che Contemplazione. Segner. Risp. Quiet.* 2. 4. E dove non è nè meno orazion mentale di alcuna sorte come si può asserir, che vi sia la contemplazione, la quale è la specie d' orazion mentale più atta, più perfetta, più propria che si ritrovi? *(TC)*

✲ §. II. *Lancia mentale, vale figurat. Lancia trafiggitrice della mente. Med. Arb. Cr.* 57. Per li tormenti d'una lancia mentale, la quale egli ti vedea confitta nel cuore. *(C)*

✲ MENTALEMENTE. *V. A. Avv. Mentalmente. Med. Arb. Cr.* 10. Con semplice, puro, e colombino, e sottile pensiero guata, e contempla mentalemente con saviezza che da quella fontana ec. *(C) Vit. S. M. Mad.* 32. Non mi penso però ch' ella gli andasse dietro in ogni luogo, corporalmente, ma sì mentalemente. *(V)*

† MENTALMENTE. *Avverbio. Colla mente.* Lat. *mente, *mentaliter.* Gr. νοερῶς. *Med. Arb. Cr.* 8. Guata, e contempla mentalmente con saviezza. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg.* 5. 1. Tutti questi cammini, che l' autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per cognoscere, e contemplare Dio, ch' è somma pace.

MENTASTRO. *Menta salvatica.* Lat. *menthastrum. Cr.* 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte: acquatico, e di monte: l' acquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap.* 75. 3. L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia.

*† MENTE. *Propriamente La facoltà d' intendere, di conoscere, la quale risulta dall' unione di altre diverse. Il più spesso si comprende in essa anche la facoltà di volere; Intelletto.* Lat. *mens, intellectus.* Gr. νοῦς. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiunge al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi:* Cioè liberrò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E* 10. Mia menenunità in più cose divise. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E Conv.* 41. Onde si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf.* 2. Doviamo sapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove:* La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc. nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 66. 20. Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son.* 178. Grazie ch' a pochi 'l Ciel largo destina, Rara virtù, non già d' umana gente, Sotto biondi capei canuta mente, ec.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole.* Lat. *animus, mens.* Gr. θυμός, νοῦς. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. II. *Mente, talora i Teologi, e i Metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali.* Lat. *mens, intellectus, intelligentia.* Gr. νοῦς. *Dant. Par.* 2. E 'l ciel ec. Dalla Mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E* 18. Perch' i' prego la Mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

*† § III. *Per Volontà, Affetto.* Lat. *mens, animus, voluntas.* Gr. νοῦς, θυμός, θέλημα. *Bocc. nov.* 22. 10. Rispose adunque il Re, più nella mente, che nelle parole, o che nel viso, turbato: ec. *E g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross.* 270. Soglionsi adunque, siccome a' più savii pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere d' Iddio, onorando, temendo, e laudando lui.

*† §. IV. *Per Intenzione, Volere.* Lat. *mens, voluntas.* Gr. ὁ νους, θέλημα. *Cas. lett.* 9. Conferiscagli tutto quello ch' ella sente, come farebbe a me proprio, perchè così è la mente di nostro Signore. ✲ *Car. Lett. ined.* 3. 166. Desidero di non essere travagliato di cose simili, ma son certo essere mente della Maestà sua ec. che ec. *Dav. Scism.* 67. Ragunasse gli stati, e se non v' era tempo, lasciasse scritta la mente sua. *(C)*

✲ §. V. *Mente, per Sentimento, in fatto di fede. Dav. Scism.* 91. Confermò i Vescovi di mente cattolica, non cattolicamente fatti. *(V)*

† ✲ §. VI. *Mente, talora vale Parere, Opinione; onde Di mente, posto avverb. vale Secondo il parere, l'opinione. Borgh. Col. Lat.* 403. E' resta pur vero quanto di sopra s' è di mente di Cicerone conchiuso. *V.* DI MENTE. *(V)*

§. VII. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi* VENIRE, CADERE, ANDARE, *o simili.* Lat. *mens, sententia, cogitatus.* Gr. νοῦς, γνώμη, διάνοια. *M. V.* 9. *pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov.* 27. 9. Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 129. Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

† §. VIII. *Mente, per Memoria.* Lat. *memoria, recordatio.* Gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente.* Lat. *scire memoriter.* Gr. ἐκμανθάνειν. *Tenere a mente.* Lat. *mente tenere.* Gr. διὰ μνήμης ἔχειν. *Uscir di mente.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἀμνημονεῖν. *Imparare a mente.* Lat. *memoriae mandare.* Gr. μνήμῃ παραλαττισθαί τι. *Tornar nella mente.* Lat. *reminisci.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente.* Lat. *in mente habere.* Gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili. But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l' ho a mente. *E Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual dirietro 'l prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov.* 17. 58. Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono aveva tenuti a mente. *E nov.* 18. 32. E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d' aver lui a mente dimostrò. *E nov.* 70. 10. Uno, il quale pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab.* 60. Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m' useiva di mente. *Nov. ant.* 91. 1. Il mulo rispose: certo io non l' ho bene a mente. *Ovid. Pist.* 161. E avvegnadiochè io m' infinga di non vedere gli atti che tu troppo vago fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente *(qui il lat. ha:* in memoriam revocare). *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Uccisel Ferraù, s' a mente avete, Quel ch'io ho detto, tenuto, e tenete. *Lor. Med. canz.* 119. 9. Gli rispose: Messer, tenete a mente, Se mai più sentite niente.

† ✲ §. IX. *Trarre della mente, vale Far dimenticare. Bocc. g.* 10. *nov.* 9. L' altezza della subita gloria, nella quale messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente. *(V)*

† ✲ §. X. *Fare a mente una cosa, o persona ad uno, vale Rammentarla, Ricordarla ad uno. Ott. Com. Purg.* 5. 61. Li quali con loro compagnia solo pregavano Dante, che a' loro vivi fosser fatti a mente, acciocchè fosse pregato per loro. *(N)*

✲ §. XI. *Ridurre a mente, vale Rammentare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Volle con ciò ridurvi a mente quel debito, che vi stringe di non accomodarvi alla turba nell' operare. *(TC)*

✲ §. XII. *Stare a mente, vale Essere nella memoria. Guidott. Rett. pag.* 28. Perchè ti rammenterei io i molti servigi, che ti ho fatti? se ti stanno a mente, saronne meritato; se no, poco mi gioverebbe di rammentarli, se li hai dimenticati. *(CP) Introd. Virt.* 10. Dispregia le ricchezze, e stiati a mente di rallegrarti del poco, perchè la nave è vieppiù sicura nel picciol fiume, che nel gran mare. *(N)*

§. XIII. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena, e indubitata contezza.* Lat. *optime scire, certo tenere. Varch. Stor.* 12. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 1. 27. Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

† ✲ §. XIV. *Mente, vale anche Attenzione; onde Applicar la mente, vale Attendere. Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando ec. la Chiesa madre nostra ci chiama ne' sacri tempii ec., ci chiama ad applicare di più la mente alla rappresentazione speciale di que' misteri ec. i quali ella vi solennizza. *(TC)*

† ✲ §. XV. *Dar mente, per Badare.* Lat. *animadvertere. Bern. Orl.* 1. 7. 23. Nessun di loro all' altro dà più mente, Ognun di lor da sè convien che faccia, ec. *(V)*

✲ §. XVI. *Por mente, Metter mente, o simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avèa miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re, vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

✲ §. XVII. *E in significe. neutr. pass. Bocc. nov.* 15. 6. Il quale udendola, tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s' avvisò questa donna essere di lui innamorata. « *E nov.* 29. 2. Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui ». *Belc. Vit. Colomb.* 254. Il servo dì Dio, il quale si pone mente per una pulitezza, dimostra d' essere di vano cuore, e mente mondana. *(C)*

✲ §. XVIII. *Dicesi anche Por mente una persona, una cosa, in vece di Por mente ad una persona ec.* « *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro ». *Pass.* 17. Io, dice Iddio, vi chiamai, e non mi rispondeste; stesi inverso di voi la mano mia, e non fu chi la ponesse mente. *(D)*

✲ §. XIX. *Tener mente. V.* TENERE. *(C)*

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecatto.* Lat. *amentia, hebetudo.* Gr. ἄνοια, ἀμβλύτης. *Bocc. nov.* 100. 28. Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, e mentecattaggine. *E* 358. Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo adì 2 di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto.* Lat. *amens, hebes.* Gr. ἄνους, ἀβέλτερος. *Albert.* 2. 20. Quelli, che in libera città si ordinano per esser temuti, nessuna cosa può esser loro più mentecattevole. *E* 2. 45. In bonaccia disiderar tempestade, e stoltizia, e mentecattevol cosa è.

*† MENTECATTO. *Add. Infermo, o Privo di mente, Sciocco, Pazzo.* Lat. *mente captus, hebes, amens.* Gr. ἄνους, παράφρων, φρενοβλαβής. *Bocc. nov.* 28. 6. Io credo, che gran noia sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V.* 11. 70. 1. Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Gio. Grisost.* 117. Il medico, quantunque da frenetichi, e mentecatti riceva, e oda molte ingiurie, non se ne duole però, nè crucciasene.

*† ✲ MENTICARE. *V. A. Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte non menticare, e non ti voler saziare di sonno, e di cibi, acciocchè sia saziato in vita eterna. (*)

✲ MENTICURVO. *Add. Astuto, Accorto.* Lat. *versutus.* Gr. ἀγκυλομήτης. *Salvin. Odiss.* Il menticurvo Ulisse. *E Iliad.* E a lui lieve il rendèo Il figliuol di Saturno menticurvo. *(A)*

MENTIERO. *V. A. Mentitore.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστής. *Rim. ant. Guitt.* 99. Alla fine di ben tutto ho il contraro, O prende laude, o blasmo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna. Fior. Virt. A. M.* Verità è ausare il vero sanza alcuno mentimento.

✲ MENTINO. *Dim. di Mento. Rim. Burl.* Quel bel mentino auzzo, e tonderello. *(Br)*

† ✲ MENTIRE. *Affermare per vero ciò, che si sa, che è falso.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 21. A cui il legnaiuolo disse: essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. canz.* 17. 2. Ma più, quand' io dirò senza mentire. *Dant. Par.* 4. Ch' alma beata non poria mentire. *Lib. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentio di ciò che promesso avea, e straniossi di Gionata (cioè mancò). *Bern. Orl.* 1. 5. 29. Di ciò ch' è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire; Anzi più dice, perchè sa mentire. ✲ *Varch. Err. Giov.* 12. Io in confutare questa storia potrei dire le bugie, il che non credo, ma mentire no. *E Ercol.* 103. Quando alcuno dice una cosa, la quale sia falsa, ma egli la creda vera, si chiama dire le bugie ec., ma se la crede falsa, com'ella è, si chiama con verbo latino mentire, o dire menzogna. *(C) Car. Long. Sof. Rag.* 4. Vi giuro per Pane, e per le Ninfe, che di nulla vi mentirò. *Pallav. Stil.* 89. Mirabile effetto d' amistà ec. è il volere mentire in sè quella qualità, la quale cagionava la morte della persona amata. *E* 90. Un amico tanto cordiale, che s'ingegni di mentire il suo essere, e di perdere perciò la vita in beneficio dell' altro amico. *(FP)*

✲ §. I. *E neutr. pass. Ar. Fur.* 23. 80. Il Conte più non tacque, e gridò forte: E tu, e qualunque il dice se ne mente. *(FP)*

† ✲ §. II. *Mentire, vale anche Esser falso, Esser bugiardo; e dicesi di cosa.* « *Bocc. nov.* 33. 7. Se le vostre parole non mentono ». *(A) Vit. S. Gir.* 100. Un altro pestifero eretico ec., in una certa disputazione essendogli allegato contro un' autorità di santo Girolamo, rispose come quella autorità mentiva. *(V)*

*† §. III. *Mentir per la gola, o per la strozza, vale Mentire sfacciatamente. Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. 3. Tu sai bene che io non sono come queste altre, e massime con essoteco. *Sp.* Tu ne menti per la gola: anzi gli farai carezze insino a tanto, quan-

to tu vedrai di cavarne. *Burch.* 1. 84. E disse: ei mentiran ben per la gola. *Morg.* 27. 79. E s'alcun disse che Turpin morisse In Roncisvalle, mente per la strozza.

§. IV. *In signific. att. per Falsare, Falsificare.* Lat. *falsificare.* Gr. χιμδηλεύειν. *Guar. Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S'anco il crin non mentivi? ✲ *E* 2. 1. E m'insegna a mentir parole, e sguardi. *Cor. En. lib.* 1. E tu che puoi, Fanciullo, il noto fanciullesco aspetto Mentire, acconciamente in lui ti cangia. *Chiabr. rim.* Chi ciò scorge non scorge, Castel, colori e tele, Tanto si bene ci mente il tuo pennel fedele. *(Br)*

✲ §. V. *Usato col genitivo. Amm. Ant.* 27. 2. 6. Chi grandezza va cercando ec., infigne umiltà, mente d'onestà, seguita, e serve, tutti onora, e a ciascuno inchina. *(V)*

✲ §. VI. *Mentire una cosa ad uno, vale Negargliela. Bart. Op. vol.* 1. 225. Diagora ec. trasse avanti la statua di Giove fulminante un ribaldo suo servitore, che gli mentiva un furto commesso vegente lui medesimo. *(D)*

✲ §. VII. *Dicesi che una cosa ha mentito altrui, per dire, Che lo ha deluso, ingannato, indotto in errore. « Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi menti lo scritto ». *(A)*

MENTITA. *Accusa, o Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii obiectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους ἐπιτιθέναι. ✲ *Segn. Stor. lib.* 4. Alle quali parole rapportategli avendo esso data mentita, e perciò iti innanzi, e indietro cartelli ec. *(FP) Segner. Mann. Magg.* 29. 2. Sono così sfacciati, che spesso ardiscono contrariarli *(i dettami del Vangelo)* non sol con l'opere ec., ma ancora con le parole ec.; ch'altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo. *(V)*

§. II. *E Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna.* Lat. *mendacii incusari.* Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 8. 21. Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

*† ✲ MENTITAMENTE. *Avverb. Menzognieramente, Bugiardamente, Con mentita sembianza. Chiabr. Gelop. att.* 2. *sc.* 1. Ma noi qual fingeremo esser il loco, Dove mentitamente Deono ritrovarsi? *(A)*

MENTITO. *Add. da Mentire; Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, ementitus, mendax.* Gr. ψεύδης. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve, ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec., che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura. ✲ *Car. Eneid.* 2. 687. Scoprir le nostre insidie, e fer palesi Le cangiate armi, e gli mentiti scudi. *(FP)*

† MENTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mentisce.* Lat. *mendax, mentitor.* Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Coll'opere per lo innanzi far sì, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, sè medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Piut.* Ma Alessandro volendo che il suo indovino fosse mentitore, ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

✲ §. *Far rimaner mentitore alcuno, vale Smentirlo. Nov. ant.* 62. Ma dicolo, per far rimanere mentitori i malvagi. *(V)*

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax femina.* Gr. ἡ ψεύδης. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice. ✲ *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera, e infida, A se n'alletta, e mentitrice scherza, E por terribilissima ci sferza. *(N)*

MENTO. *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum.* Gr. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *E* 31. Ch'io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va a dir che qua si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento *(cioè* da mangiare).

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto. Sen. Pist.* 20. Colui è di grand'animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire ch' elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d'esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d'Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Lib. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell'achillea. *Red. Esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

✲ MENTOVAZIONE. *Menzione, Nominanza, Rammemoranza. Uden. Nis.* Contuttochè varie fogge di balli si trovino antichi e moderni, tuttavolta senza special mentovazione delle qualità di esso ballo. *(A)*

MENTRE. *Avverbio di tempo interposto. In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* Lat. *dum, donec, interea.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *E son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al Ciel piacque, Bramosi e lieti; or gli tien tristi, e molli. *Bocc. Introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il Conte d'Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l'image, Mentrech'io dico, come ferma rupe. ✲ *Pass.* 42. Ora intendo quello, che occupato nel piacer del peccato, e inteso a' sottili sofismi della Loica non intesi, mentrechè vivetti nella carne. *Ar. Fur.* 31. 15. Sì guere il buon destrier, che tu m' hai tolto, Perchè caro mi fu, mentre che visse, Mi saria uscir del mio debito molto, Se così invendicato si morisse. *(C)*

✲ §. II. *Mentre, talora equivale a Poichè, Conciossiachè. Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 7. Se io sapessi di certo che questa fede fu rivelata da Dio, sarei bene stolido a dubitarne, mentre è infallibile che dalla bocca di Dio non può uscir menzogna. *E* 2. 13. 21. Apprendete quanto sia gran male il peccato; mentre fin ch' egli resti nel vostro cuore, non lascia germogliare in voi frutti di vita eterna. *Red. lett.* 1. 148. Bisogna confessare che oggi tal voce *(mandamento)* ha perduta forse l'antica sua vaghezza, e non è molto in uso; mentre gli scrittori possono valersi della voce *comandamento*, ovvero *ordine*. *Salvin. Disc.* 2. 384. Onde non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini invidiatori, mentre i più ec. sempre daranno mano alla virtù. *(C)*

*† §. III. *In mentre, o In mentrechè, vale lo stesso.* Lat. *dum.* Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Il quale *(divino giudizio)* aspro e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

✲ §. IV. *Per Finchè, Infino a quel tempo che.* Lat. *quoad, donec. Brun. Lat. Cat.* 4. Viverai dunque, mentrechè fia alcuno che t'ardisca di difendere. *(C)*

*† §. V. *Leggesi in Fazio Uberti anche* Domentre *nello stesso signific., ma è modo ant.* Lat. *interea, dum. Dittam.* 5. 30. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c'incresca il cammino.

✲ §. VI. *Mentre che, colla corrispondenza di Così. Fior. S. Franc.* 46. Mentre che 'l corpo si mondava di fuori della lebbra per lo lavamento dell' acqua, così l' anima si mondava dentro del peccato. *(V)*

✲ §. VII. *Mentre, fu usato anche in senso di Purchè, Qualora, e gli si diede il soggiuntivo. Malm.* 4. 18. Ognun gli volle fare il suo discorso, Offerendo di dargli ancora aiuto. Mentre dicesse quanto gli era occorso. *(N)*

† ✲ §. VIII. *Mentre, talora si usa in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 2. 291. In questo mentre lo Imperadore di Roma, e il popolo ec. incominciaronsi molto a dolere della sua assenza *(se non che il testo Acc. legge* In questo mezzo*)*. *(V) Gell. Disp. Fanc.* 9. Così continuò di vivere insino all'età di dieci anni, non mancando ancora in detto mentre di creare e augumentar tutte le sue membra. *V.* IN QUEL MENTRE, e IN QUESTO MENTRE. *(FP)*

MENTULA. *V. L. Pinco, Cazzo.* Lat. *mentula.* Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

✲ §. *È anche una Specie di animal marino, detto altresì Pinco marino. Red. Oss. an.* 184. Cotali mentule si truovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme. *(V)*

† MENZIONARE, *e anticam.* MENZONARE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando? *E Conv* 199. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose che nella bocca d' ogni donna stean male! *Stor. Nerli.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci che si potesse menzonare. *Serd. Stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. ✲ *Dant. Conv.* 134. Dov'è da sapere che di lassù dico, facendo relazione a Dio, che dinanzi è menzionato; e per questo si schiude le intelligenzie ec. *(B) Serd. Stor.* 1. 30.

Parve che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. Cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori, ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria.* Lat. *mentio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene ora menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Imitaz. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo. ✲ *Car. Lett.* 2. 278. Ringraziandolo del libro dell' Imprese, che m' ha fatto donare, e dell' onorata menzione che v' ha fatto di me. *(C)*

MENZOGNA. *Discorso contro al vero fatto a fine d'ingannare; Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

*† MENZOGNATORE. *Che dice menzogna. Voce poco usata.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* Lat. **mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE, e MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψευστης, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, chè per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere. ✲ *Varch. Ercol.* 103. La qual parola *(menzogna)* è provenzale, onde menzoguere, cioè bugiardo. *(N)*

MENZONARE. *V.* MENZIONARE.

✲ MENZONATO. *V. A. Add. da Menzonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. È in mano del Pinello, poco fa menzonato. *E* 2. 2. 22. 2. Nella cronichetta pur testè menzonata della famiglia Morelli. *(V)*

✲ MENZONERO. *Lo stesso che Menzognero, ma meno usato. Bart. Stor. It. I.* 4. *c.* 11. Corse per alquanti di questa novella, e data giù da se stessa, ne tornò in piedi una tutt' altra, e così d'altre appresso: nè le fino allora riuscite fallevoli e menzonere, niun pregiudicio recavano, per almen sospettare, che altresì questa il fosse. *E cap.* 14. Il Padre tra perchè non capevole di sospettare tanta malvagità in un sacerdote, menzonero e spergiuro, e perchè pietosissimo ec. volentier gli credette. *(CP)*

MENZONIERE, e MENZONIERO. *Lo stesso che Menzognere.* Lat *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψευστής, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. Ant. g.* 47. Nell' amore è sempre menzoniera l' ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane. ✲ *Buon. Fier.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si scuopre: uom menzoniero Interrogato s'avviluppa. *(N)*

MEO. *V. A. Lo stesso, che Mio.* Lat. *meus.* Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. L'ora che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso:* Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

MERAMENTE. *Avverbio. Semplicemente, Solamente.* Lat. *mere, simpliciter, tantum.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. Stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso, che Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia. *E* 41. Qual meraviglia è, se vicino al fuoco Mi strussi?

MERAVIGLIARE. *Lo stesso, che Maravigliare.* ✲ *Guitt. lett.* 5. 22. Credo che piacesse a lui di poner voi tra noi per fare meravigliare *Fr. Barb.* 236. 16. Nè ti meravigliare Perch' io paia iterare In questa parte certi Vizii, che già scoverti, ec. *(V) Stor. Pist.* 36. Coloro si meravigliarono assai. *E* 120. Quando quelli dell'arte gli vidono, si meravigliarono forte. *(N)*

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *But. Purg.* 30. 2. Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso, che Maravigliosissimo.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος. ✲ *Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 6 *pag.* 23. Quel sapientissimo Re ec. mosse infino dalle orientali parti e da' più felici regni eziandio i più delicati petti a udire la sua meravigliosissima sapienza. *(B)*

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso, che Maraviglioso.* ✲ *Petr. Uom. ill.* 21. Del suo palazzo *(di Nerone)* la grandezza, e la statura *(forse* struttura, *o pur significa* altezza), e l' ornamento dell' oro et ariento e gemme fu meraviglioso. *(V)*

✲ §. *Per Ammirato, Attonito. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 59. Vieppiù che prima meraviglioso, assai quella orina guardata e risguardata, nè veggendo altrò dentrovi, che ec. *E nov.* 7. 141. Messer Mico, giunto dove il nipote giaceva tutto percosso, non meno dolente che maravigliosо, poichè ec. *(B)*

✲ MERCADANTE. *Mercatante. Cavalc. Specch. Cr.* 19. È venduto come agnello ai lupi, ed il giusto agli iniqui. Oh come a crudeli mercadanti! *(V) Ar. Fur.* 13. 31. Per quanto ho da lor detti accolto, M' ha promessa, e venduta a un mercadante. *E* 35. Io ti venderò l' arme ad un partito, Che non ha mercadante in sua ragione. *(N)*

✲ MERCADANZI'A. *Lo stesso che Mercatanzia. Cavalc. Specch. Cr.* 19. Oh come cara e preziosa mercadanzia! *(V)*

✲ MERCANTARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Benv. Cell. Vit.* 300. *(Milano* 1824) Il Re non troverà mai il pari di costui; e questo nostro Cardinale lo vuole mercantare, come se fussi una soma di legno. *(B) Bemb. Stor.* 1. 1. E perciò gli nomini di quella contrada per antica loro usanza al mercantare dati ec. alle città di lui, e castella per loro traffichi, e mercatanzie passavano. *(N)*

MERCANTE. *Mercatante.* Lat. *mercator.* Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male. ✲ *Segner. Risp. Quiet.* 6. 7. Come dunque ora si è cominciato con tanto studio a divolgarla fra tutti e laici, e maritati, e mercanti? *(TC)*

§. *Far orecchie di mercante, vale lo stesso, che Far orecchie di mercatante. V.* FARE, e MERCATANTE *nel* §. *Cron. Morell.* 264. Tu allora serra bene in tutto, e fa' orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορέυεσθαι. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 176. Ciò fanno pure il Portogallo, e la Spagna con le navigazioni loro, e con le loro contrattazioni eziandio per l' Europa mercanteggiando non che il loro, anche quello d' altrove. *(F) Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento *(qui per metaf.).*

MERCANTESCO. *Add. Mercatantesco.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece latini, e apparò di leggere lettere mercantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante.* Lat. **mercatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni, sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quell' osterie stia mercantessa A incaparrar l' amor de' passeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera e infida A sè n' alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesco.* Lat. *mercatu facilis.* Gr. εὔωνος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile.* Lat. *ad mercaturam spectans, mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armigera ed animosa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte: baratto, vendita, e cambio.

✲ §. *Mercantile, è aggiunto anche di Robe che si vendono mercanteggiando. Instr. Canc.* 15. Si riscuotano a' debiti tempi da chi s' aspetta, non in danari contanti, ma in grano buono, e mercantile. *(C)*

✲ MERCANTILMENTE. *Avverb. Mercatantilmente, All' uso mercantile. Segn. Stor.* 2. 42. Mercantilmente, come persona ricca, faceva molti negozii. *E* 5. 174. Le faccende che travagliavano mercantilmente i privati, ec. *(B) Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse e leggieri Mercantilmente ricresca il pondo. *(C)*

MERCANTONE. *Mercante grosso.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante.* Lat. *mercator nihili.*

§ MERCANZI'A. *Mercatanzia.* Lat. *mercatura, mercimonium.* Gr. ἐμπορία, *μπόρευμα, τὸ ὤνιον. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzia tutta n' esaltava.

✲ §. I. *Per Merce.* Lat. *merx.* « *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare. *E appresso:* Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v'hai uno, a cui ella tocchi, come a te ». *(C)*

✲ §. II. *Mercanzia, dicesi anche figurat. dell'Utile, che si trae contro il dovere, o contro la convenienza da alcune cose; onde Fare mercanzia di una cosa,*

vale Trarne utile contro il dovere, o contro la convenienza; che più comunemente dicesi Farne bottega. V. FARE MERCANZI'A, §. (C)

✲ §. III. *Mercanzia, figuratam. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E in vero, come riesce la mercanzia al saggio, che voi l'avete saggiata! (*parla di donna*) E appresso: Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiata. (V)

§ §. IV. *Mercanzia, si dice in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili, ed ha particolar giurisdizione nelle materie dell'esecuzioni civili. Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di scritture, Ch' egli ha d'un piato della Mercanzia.

✲ §. V. *Mercanzia, è anche il Luogo, dove si raduna il tribunale medesimo. « Varch. Stor.* 2. 33. La quale (*casa*) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia ». (C)

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia.* Lat. *negotiolum, mercatura tenuis.* Gr. ἐυτελὴς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

§ MERCARE. *Mercantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

✲ §. I. *E in signif. att. per Contrattare, Vendere, o Comprare. « Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna cosa il sabato ». (C)

✲ §. II. *E figurat. per Acquistare, Avanzare. « Petr. son.* 177. Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore ». (C)

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi.* Lat. *mercatui facilis.* Gr. εὐεμπόρητος. *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

*† ✲ MERCATALE. *V. A. Mercato.* Lat. *mercatus.* Gr. ἀγορά. *Ricord. Malesp. cap.* 137. E avvenne che infra l'anno medesimo, che i Guelfi furono cacciati, quegli ch' erano in Montevarchi furono assaliti dalle masnade de' Tedeschi in guerreggiare il castello di Ganghereta nel mercatale del detto Montevarchi. (V) *Fir. Disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul mercatale. (*)

MERCATANTARE. *Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, e ricchi usare, e mercatantare, che ne' picioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi, mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli, che esercita la mercatura.* Lat. *mercator, negociator.* Gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano, onde elle abbondano e le conducono ov elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti italiani. *Dant. Inf.* 27. Nè mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Pic cio Ferrucci di là grande mercatante.

† §. *Dicesi in proverbio Fare orecchie, e talora anche orecchi, e orecchia di mercatante, e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace.* Lat. *audiens non audit.* Gr. ἀνωτίζητος. *V. Flos.* 286. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante, ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

§ MERCATANTESCO. *Add. Da mercatante, Appartenente a mercatante.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche.

✲ §. I. *Città, Paese ec. mercatantesco, dicesi Quella città, paese ec. dove si fa molto traffico. « Lib. Viagg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco ». (C)

§. II. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* Lat. *mercatrix, negociatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Tratt. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent' anni? che spazio son eglino all' eterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Da mercatante.* Lat. *ad mercatorem spectans, mercatore dignus.* Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile. ✲ *Salv. Granch.* 1. 1. Mentre era stato occupato nelle Cure mercatantili, aveva dato Segno di ricordarsi appena d'essere Giovane. (C)

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accresc. di Mercatante.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante; Mercatante di poco credito.* Lat. *mercator nihili.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante; Mercatantuolo.* Lat. *mercator trioboli.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino, *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZI'A. *Il mercatantare, L' arte del mercatante.* Lat. *mercatura, negotiatio.* Gr. ἐμπορία, πραγματεία. *G. V.* 3. 1. 6. Popolo sollicito, e procacciante in arte e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella solliciti, e sperimentati in mercatanzia. *E* 11. 87. 3. Contendevano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d'Amalfi ec, piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *M. V.* 3. 83. Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede, odiosa ai popoli, e mercatanzia de' tiranni *(qui per similit.) Albert. cap.* 9. Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello, che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia *(così nel T. a penna dell' Aecad.)*

§. I. *Mercatanzia, per gli Effetti, e Roba che si mercatanta, e si traffica; Merci.* Lat. *merx, mercimonium. Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano ec., tutte in un fondaco ec. le portano.

✲ §. II. *Mercatanzia, dicesi anche figurat. dell' Utile che si trae contro il dovere, o contro la convenienza da alcune cose; onde Far mercatanzia d'una cosa, vale Trarne utile contro il dovere, o contro la convenienza; che più comunemente dicesi Farne bottega. V.* FARE MERCATANZI'A, §. (C)

§. III. *E Mercatanzia, si dice Uno dei Tribunali di Firenze. V.* MERCANZI'A, §. IV. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' Gabellieri del sale. *Cronichett. Amar.* 225. Tutte l'arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell'arti ec., vennono a' signori.

✲ §. IV. *Mercatanzia, è anche il Luogo dove si aduna il detto tribunale. Cronichett. d'Amar.* 225. Tutte l'arti si raunarono alla mercatanzia. (C)

MERCATARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è dare tanto d'una, o più cose, per averne tanto d'una, o d'altre.

§. I. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia.* Lat. *pretium constituere.* Gr. νῶὴν τιθέναι. *Fir. As.* 12. Percioccbè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pentito se 'l batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana; io la mercato; Siam d'accordo.

✲ §. II. *Mercatare, per Trattare di vendere, o di comprare, Contrattare. Franc. Sacch. nov.* E quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n'ebbe lire ventiquattro. (A)

✲ MERCATATO. *Add. da Mercatare.* Lat. *mercatus.* Gr. ὠνησάμενος. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Essi forse l'uccidi tore vendicato (come alcuni hanno faccia di fingere) del non avergli attenuta il padrone la libertà mercatata, qualche gran tesoro ec. (B)

MERCATO. *Luogo, dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, e vende.* Lat. *mercatus.* Gr. εμπόριον, πρατήριον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. *Dant. Par.* 16. Già era 'l Caponsacco nel mercato.

§. I. *Mercato, per Radunanza di popolo per vendere, e comperare merci. Cron. Morell.* 222. Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V.* 1. 42. 2. Dove i Fiesolani faceano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 62. 11. Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov.* 83. 3. Come se da spendere avesse avuto diecimilia fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell.* 329. Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par che il mercato sia fatto a contanti.

✲ §. III. *Onde Essere a mercato, vale Contrattare del prezzo delle merci. V.* ESSERE. *(V)*

§. IV. *Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 26. 10. E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei ec. levato d'addosso.

✲ §. V. *Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato.

✲ §. VI. *Onde Aver buon mercato, gran mercato, o simili, d'una cosa, vale Averla a poco prezzo. « Ambr. Cof.* 5. 7. E n'ha avuto grandissimo mercato in buona fe ». *(C)*

✲ §. VII. *Essere gran mercato di checchessia, vale Esserne abbondanza. « Tav. Rit.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro ». *(C)*

✲ §. VIII. *E Far buono, o gran mercato, vale Dare a buon mercato, a prezzo vile. V.* FARE MERCATO, §. I. e GRANDE, §. XXXIV. *(C)*

† §. IX. *E figurat. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell'altrui vita buon mercato.

§. X. *Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa un gran pericolo.* Lat. *discrimen, vel periculum evadere.* Gr. ἐπικινδύνου σωζεσζαι. ✲ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Se noi vogliamo ec. tirarlo alla battaglia andiamo con poca gente, si che gli paia aver buon mercato di noi *(cioè* poterne vincere di leggieri, e uscirne a onore). *(V) Malm.* 8. 75. Quegli, che compiacerlo non li costa, E vede averla avuta a buon mercato, L'invito tiene, ec.

† §. XI. *Mercato, per Grasce, o Vettovaglia; ed in questo senso è V. A.* Lat. *commeatus.* Gr. κομιδή. *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Vegez.* Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. XII. *Per similit. vale Quantità grande, Moltitudine. Bern. rim.* 1. 6. Era un torso di pera diventato, O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

✲ §. XIII. *Attaccar e un mercato, vale Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. V.* ATTACCARE, §. XIX. *(A)*

§. XIV. *Fare mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.*

§. XV. *Aver più faccende ch'un mercato, vale Aver che fare assai.*

† §. XVI. *Mercato, dicesi quel Cicaleccio che fanno più persone adunate insieme: Onde Fare un mercato, Parer un mercato, o simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando. Lor. Med. canz.* 55. 2. Quando all'uscio voi filate, Sempre vi pare un mercato.

§. XVII. *Tre donne fanno un mercato, cioè hanno materia da discorrere, e trattare, come un'adunanza in dì di mercato.*

§. XVIII. *In piazza, e in mercato ognun è licenziato. V.* PIAZZA.

§. XIX. *Ognun va col suo senno al mercato. V.* SENNO.

MERCATURA. *L'arte del mercatantare.* Lat. *mercatura, mercatio.* Gr. ἐμπορία, ἐμπορική. *Dav. Camb.* 93. La mercatura si è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. *Circ. Gell.* 3. 79. De' cattivi temporali della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

† MERCE. *Pronunziata colla prima* E *larga. Mercatanzia, in significato di Roba, che si mercata.* Lat. *merx.* Gr. τὸ ὤνιον. *Ott. Com. Inf.* 7. 108. Siccome a Mercurio le merci, ond'è Dio de' mercatanti. ✲ *Fr. Giord. S.* Il mercatante, che ha la merce nella bottega sua, vuol guadagnare d'ogni cosa. *(V)*

✲ §. I. *Per Mercato, Contratto. Car. Eneid.* 1. 592. Cartago, che dal fatto Birsa nomossi, per l'astuta meree, Che, per fondarla, fêr di tanto sito Quanto cerchiar di bue potesse un tergo. *(FP)*

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Perchè qual segue lui, com'ei comanda, Discerner puoi, che buona merce carca. *Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta.

† MERCÈ, *e* MERCEDE. *Colla prima* E *chiusa, e coll'accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompensa.* Lat. *merces, dis, praemium.* Gr. μισθός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E* 20. E cio di viva speme fu mercede. *E rim.* 26. Perchè mercè volgendosi a me fanno. *S. Gio. Grisost.* 90. Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di mercè, ma di solamente piacere a Dio?

§. I. *Per Merito, o Cosa meritoria.* Lat. *meritum.* Gr. σπουδαῖον ἔργον. *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m'uccidesse. *Dant. Inf.* 4. Che non peccaro; e s'egli hanno mercedi, Non basta. *But. ivi:* S'egli hanno mercedi ec. S'egli hanno meritato in questa vita ec., come non sono meritati del lor bene adoprare? *Dant. Par.* 32. Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque sanza mercè di lor costume ec. Senza merito di loro operazione. *Bocc. nov.* 90. 11. Tu se' povero; ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch'e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè.

§. II. *Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità.* Lat. *misericordia, auxilium, pietas.* Gr. ἔλεος, βοήθεια, εὐσέβεια. *Nov. ant.* 81. 3. Nol seppi tanto pregar d'amore, ch'egli avesse di me mercede. *Bocc. nov.* 19. 21. Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso? *Petr. son.* 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. III. *Mercè, si usa talora, sopprimendone l'articolo, o la preposizione come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso. V. il Cinon. Varch. lez.* 502. Dicesi ec. mercè e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero: *quae tua est pietas, vel benignitas. Petr. son.* 21. Ringraziò lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E canz.* 29. 4. Or par, non so per che stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise *(qui ironicamente). Tav. Rit.* Tutti la fanno bene. Iddio mercede. *Bocc. nov.* 15. 12. Dove io, la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov.* 66. 10. Quanto potei, cominciai a fuggire; e qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par.* 15. In ch'io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett.* 13. Fuggite, mercè fuggite, e in la città di Dio ricovrate. *E appresso:* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti *(cioè* per mercede, di grazia). ✲ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 15. Io sperai ben doverti esser più cara, Mercè del merto mio. *(TC)*

✲ §. IV. *Mercè, si trova unita al terzo, e quarto caso, e vale Mediante, Per cagione. Ar. Fur.* 7. 35. Mercè all'anel che fuor d'ogni uman uso La fa sparir quando l'è in bocca chiuso. *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 19. Mercè la indisposizion sì pestilenziale a voi sopraggiunta, *E Pred.* 7. 7. Mercè i singhiozzi, mercè i ruggiti che ogni altro suono opprimevano. *Viv. Disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini. *Red. Op.* 3. 239. Comparvero in pubblico mercè il famoso Comandini di Urbino. *(N)*

✲ §. V. *Vario. Bocc. g.* 3. *n.* 3. La mercè di Dio, e del marito mio, io ho tante borse, ec. *E n.* 9. La Dio mercè, e la vostra. *Fir. Asin.* 93. Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, ec. *(V)*

✲ §. VI. *Mercè, ironicamente. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Delle quali *(laudevoli usanze)* oggi niuna ve n'è rimasa, mercè dell'avarizia, ec. *Guitt. lett.* 14. 40. Tegno che poco siate più che niente; e quel poco che siete, credo ben, mercè vostra *(a vostra colpa)*, torretelo via. *(V)*

§. VII. *Mercè, Gran mercè, o simile; modo di ringraziare.* Lat. *bene est.* Gr. καλῶς ἔχει. *Bocc. nov.* 72. 14. Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov.* 74. 7. Tutto lieto disse: madonna, gran mercè. ✲ *Vit. S. Gio. Bat.* 242. San Giovanni gl'inchinò il capo, e disse: gran mercè a te, messere. *(V)*

*† §. VIII. *Andare all'altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto.* Lat. *alicuius opem implorare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V.* 9. 24. Avendo ricordo che la riotta, ch'era stata tra lui e messer Iacopo suo consorto, era stata la cagione principale, per che avea perduta la signoria della terra; avendo provato ch'è il perder lo stato, con andare all'altrui mercede.

✲ §. IX. *Dicesi anche Andare per le altrui mercè, nel senso medesimo. Agn. Pand.* 2. Egli non ha provato quanto è il duolo, e fallace ai bisogni andare per le altrui mercè. *(P)*

✲ §. X. *Chiamar mercede, per Iscongiurare. Scal. Claustr. pag.* 14. E però ti priego, e chiamo mercede, signor mio dolcissimo, che tu non guardi alli miei peccati. *(C)*

✲ §. XI. *Dir mercè, o gran mercè, vale Render grazie, o molte grazie. V.* DIRE. *(N)*

✲ §. XII. *Essere nell'altrui mercè, vale Essere nell'altrui arbitrio, discrezione. Sen. Pist.* 51. Se io mi arrendo ai diletti, e' mi converrà poi arrendere alla fatica, a dolore, e a paura, ed essere nella mercè e nella signoria di cupidigia e di cruccio *(qui figurat.). (C)*

✲ §. XIII. *Gridar mercede di una persona o di una cosa, vale For calda istanza per quella. Dant. Vit. Nuov.* Lo Cielo, che non ave altro difetto, Che d'aver lei, al suo signor la chiede; E ciascun Santo ne grida mercede. *(D)*

§. XIV. *Render mercede, per Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim.* 8. Quelle che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lof Bonag.* 106. Rendo mercede ad Amor vostro sposo, Che in voi servir leal m'ha ritenuto. *Ar. Fur.* 43. 103. Or io son qui per renderti mercede Del beneficio, che mi festi allora.

*† §. XV. *Rimettersi alla mercè altrui, vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui; che anche si dice Rimettersi nelle braccia d'alcuno.* Lat. *alicuius arbitrio se committere, se in totum alicui dedere.* Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτόν τινι. *G.*

V. 10. 213. 2. Il re Giovanni con infinte scuse si rimise alla mercè del Papa, e riconciollo il Papa con seco, come era ordinato, e ristette in corte più di quindici di, ciascun giorno a consiglio segreto col Papa.

✲ §. XVI. *Venire a mercè, o alla mercede, vale Sottoporsi, Mettersi nell' arbitrio altrui. Petr. canz.* 1. 7. Però di perdonar mai non è sazia, A chi col core, e col sembiante umile, Dopo quantunque offese a mercè viene. *Introd. Virt.* 60. Considerando il detto delli ambasciadori come i Giuderi deliberatamente veniano alla mercede, si si mosse a misericordia. *(N)*

✲ MERCÈ CHE. *Posto avverbialm., e da alcuni scritto anche unito, vale Perciocchè.* Lat. *etenim, quia.* Gr. γάρ, ὅτι. *Ar. Fur.* 9. 72. E fugge, e innanzi a tutti gli altri passa, Mercè che il suo destrier corre più forte. *Malm.* 10. 86. Resta in parata, molto gira il guardo, Prima che un piè nè anche egli abbia mosso, Mercè ch' ei sa che il diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fili grosso. *(N) Segner. Mann. Giugn.* 24. 4. Gli umili sono appunto coloro, ai quali Iddio volentieri dà la sua grazia, *humilibus dat gratiam*, mercè che gli umili sono servi fedeli. (*) *Bart. Op. Mor. vol.* 1. 227. Mercè che la notizia dell' esservi Iddio è, come disse Tertulliano, *animae dos a primordio. (D)*

✲ §. *Per Poichè. Segner. Parr. instr.* 7. 1. Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono. *(V)*

✲ MERCEDARE. *Dar mercede, Ringraziare. Cicerch. Pass. st.* 222. E allora essa molto gli merceda Di lor venuta. *(C)*

✲ MERCENAIO. *V.* MERCENARIO. *(C)*

✲ MERCENARIAMENTE. *Avverbio. Con salario.* Lat. *mercede.* Gr. μισθῷ, *V.* STARE CON ALTRI. (*)

MERCENARIO, e MERCENAIO. *Mercennaio.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Per tre cose si serve in questa vita: la prima, che' servi servono a' loro signori per paura di non fallire; la seconda, il mercenaio serve per avere il prezzo; la terza, quando si serve per carità. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaia, Figlia di tavernaia.

✲ §. *Mercenaio, è anche aggiunto di Soldato che milita per mercede. Segn. Stor.* I mercenarii non mettono l'animo, ma tolgono la roba ai cittadini. *(N)*

† MERCENNAIO, e MERCENNARIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il mercennaio fugge, perocchè egli è mercennaio, e non s' appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio della merce sua. *Cavalc. Specch. Cr.* E 'l puro cuore non è mercennario. *Ott. Com. Inf.* 7. 105. Le spezie dell'avarizia sono ec., il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle chiese, l' avarizia de' Prelati mercennarii, ec. *S. Gio. Grisost.* 41. Non era Santo Paolo di vil cuore come noi mercennarii, li quali per sola paura d' Inferno, diamo vista di servire Cristo, e di cercare lo regno del Cielo.

*† ✲ §. *Usasi anche in forza d' add. Varch. lez.* 204. Tutte le arti, quantunche meccaniche, e mercennarie, si servono della filosofia, sebbene non sanno le cagioni per che ciò facciano; onde il muratore adopera l' archipenzolo, e 'l legnaiuolo la squadra, senza sapere ec. *(A)*

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc.* 159. Frate Egidio faceva ogni mercennume ec.: egli aiutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori. ✲ *Vit. S. Efr.* 170. La farina formentava, il pane coceva, e ogn' altro mercennume facendo, continuamente ec. *(N)*

MERCERÍA. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx. M. V.* 6. 61. Votarono la città d' ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle lor mercerie.

✲ §. I. *Per l' Arte del Merciaio. Benv. Cell. Vit.* 365. L' arte sua propria si era il fare bottoni moreschi, e cotai cose appartenenti alla merceria. *(C)*

§. II. *Mercería, diremmo anche La bottega del merciaio.*

✲ MERCIA. *V. A. Merce. Fr. Giord. pred.* 1. 172. Tutto lo intendimento dell' artifice, non è se non come egli ti possa vendere, e mettere adosso la mala derrata, e venderlati cara, e di darti pur la mala mercia. *(C)*

MERCIADRO. *V. A. Merciaio. Guitt. lett.* 21. Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire.

† MERCIAIO. *Che, o Chi fa bottega di merceria. Quad. Cont.* E de' dare 42 tornesi grossi, che rimasè dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V.* 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettai, Merciai, e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno star le sere Assediato al caldan d' uno speziale, D' un merciaio, d'un barbier, d'un rigattiere. *Malm.* 3. 9. V' è lanaiuoli, orefici, e merciai, Notai, legisti, medici, e dottori.

MERCIAIUOLO. *Merciaio di poche merci, Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciaiuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti, ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una merciaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e si le disse: ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciaiuol per ultimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.

*† ✲ MERCIMONIO. *Mercatura; e più propriamente Traffico illecito. Segner. Parroc. instr. cap.* 7. Saettino quei giudici iniqui, che alfin le assolvono *(tali persone facinorose)*, vendendo la giustizia per vil danaro, e cambiandola in mercimonio. *(A)*

MERCOLEDI'. *Nome del quarto giorno della settimana.* Lat. *Mercurii dies.* Gr. ἡ τετάρτη. *Bocc. Introd.* 46. Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

§. *Guardare verso mercoledì, o simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò che conviene, va vagando coll' occhio in qua, e in là, o sta fisso in altro luogo. Pataff.* 5. Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Servig.* 2. 1. Io guardava verso mercoledì.

✲ MERCORDI': *V. A. Mercoledì. Pecor. g.* 21. *n.* 2. Li Guelfi si teneano dalla dominica mattina infin al mercordì vegnente. *(V)*

† MERCORELLA. *Sorta di pianta, una specie della quale è un' erba cattiva, comunissima negli orti, e nei terreni coltivati.* Lat. *mercurialis.* Gr. λινόζωστις. *Pataff.* 4. Pilatro, mercorella, e petacciuola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Red. lett.* 1. 119. Mercorella, bietola, ana m. 1.: bolli in brodo di castrato.

MERCORELLATO. *Add. Da mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

✲ MERCURIALE. *Add. Di mercurio, D' ariento vivo. Red. lett. (A)*

*† ✲ MERCURIO. *Termine de' Mitologi. Dio dell' eloquenza, del commercio, e de' ladri, messaggiero degli Dei, specialmente di Giove, il quale avevagli posto l' ali alla testa ed a' piedi, onde velocemente portasse per ogni luogo gli ordin suoi. Dant. Par.* 4. Questo principio, male inteso, torse Già tutto il mondo quasi, sì che Giove, Mercurio, e Marte a nominar trascorse. *Car. lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell' ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, con i talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con quel suo mantelletto nella spalla. *(A)*

§. *Mercurio. Argento vivo.* Lat. *argentum vivum, mercurius chymicorum.* Gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d' alto cader l' argento vede, Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. *Red. Oss. an.* 116. In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio.

MERDA. *Escremento del cibo, sceverato per concozione, e digestione, che si depone pel culo.* Lat. *merda.* Gr. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s' era laico, o cherco. *E* 28. E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia.

§. I. *Si usa questa voce talora per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Furt.* 5. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda. *Cecch. Inc.* 5. 8. Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi, e tue merde mi ha rovinato.

✲ §. II. *Mona merda, dicesi, in modo basso, a donna per disprezzo. Malm.* Ed ei che da colei punger si sente, Perde il rispetto ec. Con dirgli mona merda, e ogni male. *(A)*

✲ §. III. *Mangiar merda di galletto. V.* GALLETTO. §. *(N)*

✲ MERDELLONE. *Merdoso, e fig. Arrogantone, Arrogantaccio. Voce bassa. Bern. Moghazz. (A)*

MERDOCCO. *Impiastro, che si usa a levare i peli.* Lat. *psilothron.* Gr. ψίλωτρον. *Menz. sat.* 8. Ond' egli allor gridò, messo in furore: Diasi a colui, che al cul mi dà il merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m' avevi tu sciolto? dalla mangiatoia della maliziosa Circe, che così vilemente ec., così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato? *(qui per metaf., e vale Sordidamente, Con dispregio).*

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda.* Lat. *merda inquinatus.* Gr. κόπρου πληρωθείς. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff.* 9. E un putito, e quindici merdosi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo *(qui figuratam. detto per vilipendio).*

MERENDA. *Il mangiare, che si fa tra' l desinare, e la cena, e la Vivanda, che si mangia.* Lat. *merenda.* Gr. τὸ πρόδειπνον. *V. Flos.* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d' una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a questo, n' aveano da lui di buone merende, e d' altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda. V.* CAVOLO, §. VII.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l desinare, e la cena.* Lat. *merendare.* Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano.

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala, Merendonaccia, che se' grande, e giovane, Da reggere ogni verso.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito.* Lat. *nebulo.* Gr. οὐτιδανός. *Lor. Med. canz.* 16. 5. La mia voglia t'è nimica, Merendone, ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza.* Lat. *merendula.* Gr. ὄρπος. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

✲ MERENDUOLA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula.* Gr. ὄρπος. *Car. Long. Sof.* 86. Delle loro vivande mandarono a presentar Dafni, il quale facendone una merenduola con la Cloe, si rallegrava con esso lei d'assaggiar de' bocconi, che mangiano i cittadini. *(M) E. Com.* 50. Facciamo un tratto questa merenduola. *(FP)*

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula, cœnula.* Gr. ὄρπος. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice.* Lat. *meretricari.* Gr. πορνεῖν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella, che appena a te degnamente si confaceva d'essere sposa tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la destruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore: a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. I. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv.* 67. La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta, di donna, meretrice.

✲ §. II. *Far fronte di meretrice, vale Divenire impudente V.* FARE. *(C)*

✲ §. III. *Meretrice, in forza di aggettivo. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Guai a te, città meretrice. *Arrigh.* 57. Allora io dissi: o matto mostro, meretrice fortuna, non dee esser licito a me parlare solamente? *(V)*

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice. Salvin. Disc.* 2. 476. Imbellettata, effeminata negli atti, e meretricialmente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. Puttanesimo.* Lat. *meretricium.* Gr. τὸ πορνικόν. *Bat.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre ad onor la giovinezza ec., e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

§. *Per lo Luogo, dove stanno le meretrici. But. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. Di meretrice.* Lat. *meretricius.* Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio alletamento prendono gl'incauti alle reti. ✲ *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Su mense allegre, e liete, Dicon botte a vicenda, e villanie Sopra Saturno, e Maia ben calzata, Che accusàr pria di meretricio amore. *(B)*

✲ §. *E figurat. Gal. Gall. Mem. e lett.* 1. 94. Quanto poi al servizio quotidiano, io non abborrisco se non quella servitù meretricia di dover esporre le mie fatiche al prezzo arbitrario di ogni avventore. *(Pe)*

✲ MERETRICOLA. *V. L. Dim. di Meretrice; Puttanella. Bocc. Com. Inf.* Chiama la Filosofia queste Muse meretricole sceniche. *(A)*

MERGERE. *V. L. Tuffare.* Lat. *mergere.* Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l'affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l'autore, che abbia l'officio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderii molto nocivi, che mergono gli uomini a morte *(qui per metaf.).*

✝ MERGO. *Uccello acquatico, che s'immerge spesso nell'acqua, e la cui carne è molto stimata per la bontà del sapore.* Lat. *mergus.* Gr. αἰθυία. *Dittam.* 5. 21. Dietro Atalante, e Marocco hanno i terghi; Gli ultimi questi sono nel ponente, Neri a vedere come corbi, o merghi. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s'era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni; i tuffoli, che sono i colimbi de' Greci, e tutti gli altri uccelli, che si tuffano, e predano sott'acqua, e usano le paludi, e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume.

§. *Per similit. Pallad. Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra.

MERIDIANO. *Sust.* Lat. *circulus meridianus.* Gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. Tanto sen va, che fa meridiano Là dove l'orizzonte pria far suole. *But. ivi:* Meridiano ec. Questo circulo è quello, che divide l'uno emisperio, e l'altro in due metà, sicchè l'una metà è verso oriente, e l'altra è verso occidente. *Gal. lett. ant.* 49. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, giraudo i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare.

MERIDIANO. *Add. Di mezzogiorno.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. Tu se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. ✲ *Sannaz. Arc. pr.* 6. A cui piacevolmente fu risposto, che non gli fosse noia tanto indugiarsi con esso noi, che il meridiano caldo sopravvenisse. *(C) Gal. Sist.* 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

✲ MERIDIE. *V. A. Sust. Meriggio. Ott. Com. Inf.* 29. 497. Il poeta intende pure che il Sole fosse in meridie. *(N)*

MERIDIO. *V. A. Meridiano.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Dittam.* 1. 9. Questa gente dalla parte meridia Tien l'Etiopo inver settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.* Lat. *meridianus, meridialis.* Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 1. 3. 1. Il meridionale *(vento)*, secondo il più ovvero maggior parte delle cittadi, e de'luoghi, è caldo, e umido. *E* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori, ec. *E* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo, E satrapi, e signor meridionali. *Ar. Fur.* 36. 40. Com'a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti. *Sagg. nat. esp.* 14. Per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo che in certe città, e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi.

MERIGGE. *V.* MERIGGIO.

✲ MERIGGEVOLE. *Add. Uso a meriggiare.* Lat. *umbraticus, meridie ad umbram consistens. Sen. Ben. Varch.* 4. 2. In questa parte ci convien combattere colla delicata turba, e meriggevole (cioè che si diletta di star negli orti al fresco sotto l'ombre) degli Epicurei, i quali filosofano a tavola ne'lor conviti, ec. *(NS)*

MERIGGIA. *V.* MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì.* Lat. *meridies, tempus meridianum. Bocc. g.* 6. *f.* 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

MERIGGIANO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Amm. Ant.* 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. *Lib. Amor.* 22. Adunque nella meriggiana porta sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da sè. *Bemb. Asol.* 2. 113. Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana, che m'è data.

✝ ✲ MERIGGIARE. *Porsi, o Stare all'ombra nelle ore calde del mezzogiorno.* Lat. *meridie ad umbram consistere, meridiari.* Gr. μεσημβριάζειν. *Pataff.* 5. Cacaiuola non ebbi, e meriggiai. *Fav. Esop. pag.* 21. Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. *E pag.* 72. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano.

✲ §. I. *E neutr. pass.* « *Esp. P. N.* 2. Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare ». *(qui figuratam.) (C)*

✲ §. II. *Meriggiare, vale anche Dormire di mezzo giorno.* « *Burch.* 1. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio ». *(M)*

MERIGGIO, e MERIGGE. *Parte, o Sito esposto al mezzogiorno.* Lat. *plaga meridiana, clima meridianum.* Gr. μεσημβρινὸν κλίμα. *Dant. Purg.* 25. Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *Sallust. Iug. R.* Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun'otta verso il merigge. *Pallad. Genn.* 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 22. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verso l'occhio del Sole il fianco innalza.

✲ §. *Meriggio, è anche nome di Vento, che spira dalla parte di mezzogiorno, detto Austro, o Noto.* Lat. *notus, auster. Bus.* 118. Tutti i principi, e maestri venti; cioè lo detto tramontano e meriggio, e levante e ponente. *(C)*

✝ MERIGGIO, MERIGGE, e MERIGGIA. *La prima voce è della prosa, le altre due piuttosto del verso. Il Tempo del mezzodì.* Lat. *meridies.* Gr. μεσημβρία. *Bocc. nov.* 85. 5. Ed essendo

ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec., Calandrino ec. la salutò. *G. V.* 10. 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. *E* 12. 99. 1. Nell'anno 1339 ec. scurò il Sole ec.; ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Cavalc. Frutt. ling.* Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole. ✲ *Vegez.* 62. Non solamente di mattina, ma di poi le meriggie messi alle prove. *(N)*

† §. I. *Per Ombra.* Lat. *umbra in meridie, umbra.* Gr. σκία, ἀποσκιασμός. *Fav. Esop. pag.* 72. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Lib. Astrol.* E fia nella linea di mezzodie, che neuna cosa dritta non faccia meriggio, ovvero ombra. *E appresso:* Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le meriggie, ovvero l'ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

✲ §. II. *E figurat. Fav. Es.* 28. Temporalmente per questo cane possiamo intendere ciascuno, che in gioventudine mangia il pane altrui, e sta al meriggio de' possenti signori. *(N)*

MERIGGIO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Pallad.* Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

✲ MERIGGIONE. *Avverb. Detto colla stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all'ombra.* Lat. *meridiando.* Gr. μεσημβριάζειν. *Buon. Tanc.* 5. 3. Orsù, che fai tu qui? Hass' egli a ir meriggion tutto 'l dì? (*)

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente.* Lat. *merito, iure.* Gr. εἰκότως, ἀξίως. *Bocc. nov.* 33. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec., coloro che gli guardavano corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe, che voi ne avete portate. *E* 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Bemb. Asol.* 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de'nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio.* Lat. *meritum, præmium, remuneratio.* Gr. ἆθλον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. *G. V.* 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

✲ MERITANTE. *Che, o Chi merita. Bemb. lett.* 1. 3. 45. Di rado si vede avvenire, che i nulla meritanti sieno sì altamente dai gran signori favoreggiati. (*)

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, reddere gratiam.* Gr. ἀντευεργετεῖν, χάριν ἀποδοῦναι. *G. V.* 10. 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattogli. *Amm. Ant.* 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. *E* 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare i beneficii, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* Frammettendomi in bene, debbo esserne meritato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E non son meritato Già d'alcun bene, che di gioia sentisse. *Franc. Barb.* 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

*† §. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. Amm. Ant.* 2. 6. 5. La mia patria m'ha nutricato salvamente, ec.: e che poss'io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet.* 23. Ringraziandolo disse: meritino gl'Iddii sì alta fatica a te grazioso, il quale sì accettevole il tuo verso hai posto ne'nostri orecchi, ec. *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondo ch'avrà servito.

✲ §. II. *E col quarto caso di prezzo. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 28. Domando Aristodino, truovatore delle favole, quanto fosse stato meritato di quell'opera. *(C)*

§. III. *Meritare, att. e neutr., vale Esser degno di male, o di bene, secondo l'operazioni.* Lat. *mereri, dignum esse.* Gr. ἄξιον εἶναι. *Bocc. nov.* 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov.* 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. son.* 272. Che meritò la sua invitta onestate. *Dant. Par.* 4. Di meritar mi scemi la misura.

✲ §. IV. *Meritare a Dio, o anche assolutam. Meritare, vale Acquistare merito presso Dio. Franc. Sacch. nov.* 32. Adunque dico, che il prestar si può fare ec. ed ancora più che chi presta, merita. *E nov.* 59. Noi, per meritare a Dio, abbiamo fatta la fossa *(pel morto)*: preghiamo il prete, rechi la croce, e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo. *(V)*

✲ §. V. *E con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 2. 274. Or pensa tu, onde meriterai più, cioè in salvare pur te, od in salvare molti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 383. Vietoglielo per farlo meritare d'obbedienza. *(V)*

§. VI. *Meritare d'uno, vale Esser benemerito d'alcuno.* Lat. *benemereri de aliquo.* Gr. εὐεργετεῖν τίνα. *Dant. Inf.* 26. S'i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

§. VII. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, o l'interesse. Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. VIII. *Meritare, pure in significato att., per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa. Pass.* 265. In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. *E* 271. E poi *(l'umiltà)* gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria.

✲ §. IX. *Meritare il pregio, vale Tornar conto. V.* PREGIO. *(C)*

MERITATISSIMO. *Superlat. di Meritato.* ✲ *Tolom. lett. lib.* 5. *pag.* 164. Si vede tutto 'l dì, che molti di costoro, di cui lo sciocco volgo si maraviglia, ricevono della lor ambiziosa gola una meritatissima pena. *(B) Salvin. Pros. Tosc.* 2. 113. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

✲ MERITATO. *V. A. Sust. Merito, Premio. Bus.* 138. Negli altri veramente si riserba meritato senza comparazione più prezioso, e migliore nella futura grolia. *(C)*

MERITATO. *Add. da Meritare.* Lat. *meritus, debitus.* Gr. ἄξιος, πρέπων. *Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. Disc. an.* 109. Quando e' mi si rivolge per l'animo la frettolosa, e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Cas. lett.* 71. E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

✲ §. *Per Rimeritato. Boez.* 4. Di molti onorevoli doni meritato, si parti con la licenzia imperiale. *(V)*

✲ MERITATORE. *Verbal. masc. Rimeritatore, Che rimerita. Fr. Giord.* 216. Ancora è *(Dio)* meritatore di tutte le cose, e del bene, e del male, e di tutti i meriti. *(V)*

MERITEVOLE. *Add. Che merita.* Lat. *bene meritus, optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Lib. Pred.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

✲ §. *Per Meritato. Boez.* 119. Altri in miseria meritevole (lat. *alios in cladem meritam*) strabocco la cresciuta felicitade indegnamente. *(V)*

✲ MERITEVOLEMENTE. *Avverb. Meritevolmente. Stor. S. Eug.* 388. Il quale meritevolemente ebbono per Vescovo. *(V)*

✲ MERITEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Meritevolmente. Bemb. lett. vol.* 3. *pag.* 37. *(Venezia* 1552*)* Non avete voluto, che a me lungamente stiano celati i prosperi successi delle cose vostre, e massimamente quelli, de'quali, per l'amore che meritevolissimamente vi porto, potevate stimare che io ec. *(B)*

✲ MERITEVOLISSIMO. *Superl. di Meritevole.* Lat. *dignissimus.* Gr. ἀξιώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 210. Pel merito d'aver esso non solo conservata, ma accresciuta ec. l'Accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro apatista. *E* 2. 259. Benemeriti vengono adunque a essere dell'uman genere, e della grazia de' gran signori ec. meritevolissimi coloro, che con tutta lor possa questa sì bella facoltà *(la poesia)* coltivano. (*)

MERITEVOLMENTE. *Avverbio. Con merito, Degnamente, Giustamente.* Lat. *merito, iure, non iniuria.* Gr. εἰκότως, ἀξίως, κατὰ λόγον. *Val. Mass.* Ch'egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm.* 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. *Pallad. Febb.* 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

*† ✲ MERITISSIMAMENTE. *Superl. di Meritamente.* Lat. *meritissime.* Gr. ἐικαιώτατα. *Pros. Fior.* 5. 194. Alla quale *(corruttela naturale)*, sebbene senza alcuna colpa propria, fummo però meritissimamente condannati per la disubbidienza, e trasgressione de'primi parenti. (*)

*† MERITISSIMO. *Superl. di Merito, in signific. di Meritato. Varch. lez.* 156. Tutte le cose ec. furono, magnifico, e meritissimo Consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici ec., prodotte da Dio, e dalla Natura a cagione, e per benefizio dell'uomo.

*† MERITO, e *poeticamente* MERTO. *Nel plurale si trova presso gli antichi, anche* le merita *in luogo di* i meriti. *Il meritare, nel signific. assoluto.* Lat. *meritum.* Gr. τὸ ἄξιον. *Dant. Purg.* 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? *E Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su. *E* 14. Ch'ad ogni merto saria giusto muno. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi. ✲ *Guitt. lett.* 1. 5. Come esser può danno ove divino è merto? *(C) Vit. S. Gio. Gualb.* 335. Avvenne per le merita del Santo Padre uno miracolo. *(V)*

✲ §. I. *Merito, preso in cattiva parte, vale Demerito. Vit. SS. Pad.* 1. 217. Questi di tale, e di tanta bontade, dopo molti sudori ec. per lo merito della superbia tornòe al secolo, e lasciò la vita eremitica. *(V)*

✲ §. II. *Talora vale anche Castigo, Pena. Dant. Inf.* 31. Questo superbo volle essere sperto Di sua potenza contra 'l sommo Giove. Disse 'l mio Duca, ond' egli ha cotal merto. *(M) Guitt. lett.* 14. 42. Sarebbe ec. mattezza, e fallo assai minore offender l' uomo, e fare vendetta, se sicurtà avesse di non prenderne merto *(cioè:* di non riceverne castigo). *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Avvegnachè chi volesse più propriamente parlare, quel ch' io dir debbo non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito *(cioè* pena meritata). *(V)*

✲ §. III. *Per Debito. Mor. S. Greg.* 8. 39. Non bastandogli *(all' ipocrita)* in questa vita il peccato suo, di bisogno è che di poi egli sia tormentato per lo merito della colpa altrui. *(V)*

§. IV. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro.* Lat. *præmium, compensatio.* Gr. γέρας, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm.* 4. 186. Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi ec., e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci. *Dittam.* 1. 21. Merito n' ebbe d' alcun benefizio: *M. V.* 7. 65. Feciono promettere, e giurare al Conte, che non renderebbe mai merito al popolo di Tolosa di ciò, ch' aveva fatto contro a lui. *Cavalc. Specch. Cr.* In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia *(cioè* degna di merito).

✲ §. V. *Merito condegno, dicesi dai Teologi Quel, che è dovuto da Dio in virtù della sua promessa; e Merito congruo, Quello, che non richiede necessariamente, e per istretta giustizia la mercede. V.* CONDEGNO, §. II. *e* CONGRUO, §. I. *(C)*

✲ §. VI. *Merito, per Gratitudine. Ar. Fur.* 5. 14. Mi persuade, se per opra mia Potesse al suo signor genero farsi ec., Che me n' aria buon merto. *(M)*

✲ §. VII. *Per Onore, Lode. Ar. Fur.* 17. 77. Così potrai o dal digiuno trarti, O cader con più merto in quelle parti. *(M)*

† §. VIII. *Merito, per Usura, Interesse, Frutto, nel signific. del* §. V. Lat. *fœnus, usura.* Gr. τόκος. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div.* 131. A ciascuno era licito il comperare questi danari, e torre il merito. *Ott. Com. Inf.* 17. 311. Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov.* 13. 9. E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp.* 9. In somma, va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito; ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dèi reiterar l' operazione cinque volte.

§. IX. *Merito, per Frutto.* Lat. *fructus.* Gr. ὀπώρα. *Cr.* 2. 17. 2. Allora le piante vengono a merito. ✲ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 118. Quella vermena ec. s' attacca in terra, barbica, germoglia, e con tenere messe a verzicar incomincia, esce fuora in figura di pianta, e forma in sè, e si viene a merito il corpo perfetto del suo individuo. *(F)*

§. X. *Merito della causa, vale La sostanza di essa. Gal. Sist.* 351. Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente proferita dalla parte.

§. XI. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia. Tac. Dav. Stor.* 4. 354. Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di sè scudo al fratello. *Malm.* 5. 36. Risponde Psiche a questa diceria: Io non entro, signore, in questi meriti.

✲ MERITO. *Add. Meritato. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Niente il sonno ec. delle merite lode scemare potuto avea. *E pros.* 21. Che dirò io de' giuochi ec., e, tra le altre cose, delle merite lode del mio virtuosissimo Caracciolo, non picciola gloria delle volgari Muse? *(V)*

*† ✲ §. I. *Merito, per Giusto, Degno. Fav. Esop.* 155. La dottrina dell' ammaestrare ec. per meriti esempli *(l' edizione di Padova* 1811. *a pag.* 117. *ha:* Dice l' autore, che la dottrina dell' ammaestrare fa grande utilità per merito degli esempli, ec.). *(V)*

✲ §. II. *E per Meritevole. Bemb. lett.* 1. 4. 105. Ella conoscerà non avere amato persona non merita della sua buona grazia, avendo me amato, ed onorato come ha. *(N)*

✲ §. III. *E per Degno di merito, Meritevole. Liv. Dec.* 4. *proem.* E questi, i quali per merita operazione così meritarono con nome di nobiltà separarsi dal volgo, non solamente a sè quell' onore, ma eziandio a' discendenti di sè acquistarono. *(C)*

✲ §. IV. *Di merito che ec., posto avverbialm., vale Di tal fatta, Di tal sorte che ec. Giard. Cons.* 190. La fede non è di merito, che per ragione umana si possa provare perchè ec. la fede è sustanza, e argomento delle cose, che non si veggono. *(C)*

✲ MERITORIAMENTE. *Avverbio. In modo meritorio, Con acquisto di merito, Con merito. Belc. Vit. Egid. cap.* 17. Qua qua studia di meritoriamente operare. *(C)*

✲ MERITORIO. *V. A. Sust. Merito. Giard. Cons.* 175. Le dimonia sapiendo, che la castitade è bellezza dell' animo, e che per quella la persona ne diventa quasi d' angelico meritorio ec. *(C)*

MERITORIO. *Add. Degno di merito, o di premio.* Lat. *præmio dignus,* **meritorius. Dif. Pac.* Sovrana spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass.* 82. Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l' affetto gli è aperto *(qui* meritoro *invece* di meritorio *per la rima). M. V.* 9. 55. Mostrando, che l' abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case; che è stolta cosa. ✲ *Segner. Penit. Instr. cap.* 12. L' opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più satisfattorie, e più meritorie, chè non sono quelle, che si fanno per propria elezione. *(C)*

✲ §. *Per Meritato, Dovuto. Boez.* 23. Perchè fortuna tanti effetti vani Versa, soppressando gli innocenti Con pena meritoria a' profani. *Cavalc. Discipl. spir.* 130. Non è dunque altro la vera virtù, che grazia, cioè dono il quale fa l' uomo grazioso a Dio, e il quale fa la sua opera meritoria di vita eterna *(cioè* degna di premio eterno). *(V)*

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole.* Lat. *optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Cap. Impr.* 5. Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 27. Nè porrete dir nè fare Cosa, che sia meritosa.

*† MERITRICE. *V. A. Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrici, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E* 171. Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Gr. S. Gir.* 1. Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. *V.* MERLO.

† MERLARE. *Fare i merli, Guarnir di merli.* Lat. *pinnas construere, pinnis munire. G. V.* 12. 45. 2. Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà. ✲ *Cronichett.* 165. Io Simone feci alzare, e merlare la Torre nostra da Colonnata, e la casa da lato del Canale. *(C)*

† ✲ MERLATA. *Ordine di merli sopra l' estremità delle mura. F. V.* 11. 69. Fece sopra certa parte delle mura levar bertesche, e merlate armate di ventiere. *(N)*

MERLATO. *Add. da Merlare.* Lat. *pinnis munitus. Amet.* 38. Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l' entrata, ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate, e bianche. *Tass. Ger.* 11. 31. Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or sasso, or lancia. *E* 18. 77. Tanto è giù in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli; Il merlare.*

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov.* 8. 299. E non è che fra l' ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l' orlatura, e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina fatta di rese, o d' oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo. Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata d' alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO. *Parte superiore delle muraglie, non continuata, ma interrotta d' ugual distanza.* Lat. *pinna.* Gr. προβλής. *M. V.* 1. 98. Fornironlo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg.* 20. Come si va per muro stretto a' merli *Cant. Carn.* 116. Era ognun su per le mura Era duo merli per ventura. *Malm.* 9. 15. Cominciaro a tirar non solo i merli, ec.

§. I. *Merli, si dicono per similit. i Becchetti della corona. M. V.* 3. 8. Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam.* 2. 23. Qui t' ammaestro, che non pigli briga Con uom, ch' abbia di te più alti i merli *(qui figuratam).*

§. II. *Per Merletto, Merluzzo. Fir. rim.* 45. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

† MERLO, e MERLA. *Uccello, che ha le piume nere, e il becco giallo.* Lat. *merula.* Gr. κόττυφος. *Filoc.* 5. 62. Veder mi parea levar quell' uccello, che a guardia dell' armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg.* 13. Come fa il merlo per poca bonaccia. *Civiff. Calv.* 3. 78. Già era l' aurora all' orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morg.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquaiuola.

§. I. *La merla ha passato il Po, o Il merlo è passato di là dal rio; proverbio che si dice per lo più del Mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili.* Lat. *fuere quondam strenui Milesii. Pataff.* 3. E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

§. II. *Merlo, si dice ancora ad Una razza di pesce marino. Red. Oss. an.* 175. Ho rinvenuto averla *(la vescica dell' aria)*

ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo; Merlo grande. Cant. Carn.* 459. Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

† ✲ §. *Merlone, vale anche Quella parte del parapetto, che è fra una cannoniera e l'altra. Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 58. Ventitrè *(braccia)* per li due cerchi, che ci rappresentano due merloni, e sei per le tre cannoniere. *(N)*

MERLOTTO. *Merlo giovane.* Lat. *merulæ pullus.* Gr. κοττύφου νεοττός. *Lib. cur. malatt.* Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti quando sono nel nidio. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura ai gazzoloni.

§. I. *Merlotto, aggiunto ad uomo, significa Balordo, Grossolano.* Lat. *hebes, stolidus. Buon. Fier.* 1. 3. 4 Si fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotto che tu se'. *E* 4. 2. 1. E svegliata la lingua Ir trattenendo stupidi, e merlotti. *Malm.* 2. 59. Credi tu pur, ch'io sia così merlotto?

✲ §. II. *Fare il merlotto, vale Fingersi addormentato, Far la gatta morta. Baldov. Lam. Cecc. Varl.* 19. Perch'i' sto cheto cheto, e fo il merlotto, E sottosopra i' so' meglio del pane; Ma se verun vuol mettermi al di sotto Dovento arrapinato come un cane. *(Br)*

MERLUZZO. *Merletto. Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

§. *Merluzzo, Sorta di pesce detto anche Baccalà. Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e il mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

✲ MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto.* Lat. *merus, purus.* Gr. ἄκρατος. *Dant. Par.* 9. Come raggio di Sole in acqua mera. *E* 11. Ed io sentì dentro a quella lumiera, Che pria m'avea parlato, sorridendo Incominciar, faccendosi più mera. *E* 30. Tale, che nulla luce è tanto mera.

✲ §. I. *Mero, s'accompagna spesso a vari sustantivi per accennar vie meglio l'essenza, e la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s'accompagna, ed in questo senso va sempre innanzi al sust. « Sagg. nat. esp.* 142. Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza ». *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Toccherà l'astenersene a' meri poveri. *(TC)*

§. II. *Mero imperio, si dice dai Legisti La podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell'imperio misto.* Lat. *ius gladii, merum imperium. G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misono al Comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini, con mero, e misto imperio.

MEROLLA, e MEROLLO. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μύελος. *Dittam.* 1. 14. Rotte le furon l'ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondo ch'io udio. *E* 4. 25. Del qual tu sai, com'io, fino al merollo *(qui per metaf.). Fr. Iac. T.* 4. 39. 4. Che'l tuo spiacer è coltello Ch'entro al merollo ha passato.

† ✲ MEROLO, e MEROLA. *Lo stesso, che Merlo, uccello; ma è voce di raro uso. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Cantavano le merole, le upupe, e le calandre. *(V)*

✲ MERORE. *V. L. Tristezza, Mestizia.* Lat. *moeror. Omel. S. Greg.* 1. 10. Allora li nuvoli del nostro merore, ed afflizione trapassano, e li dì della vita per chiarità dello eterno sole cominciano a risplendere. *(N)*

† ✲ MERTADORE. *V. A. Verbal. masc. Che merta, Rimuneratore. Guitt. Lett.* 36. 83. Maladetti esti, che non aman Signore buono, buon mertadore, ma odian quasi nemici. *(V)*

† ✲ MERTARE. *Sincope di Meritare. Guitt. lett.* 25. 65. Come, mangiando, dormendo, e affannando niente, mertato seria compiuto eternal bene? *(V)*

MERTATAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente.* Lat. *iure, merito.* Gr. δικαίως, εἰκότως. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com'uom dottoso, Dacchè mertatamente Non serve a chi l'ha onrato.

✲ MERTO. *V.* MERITO. *(C)*

✲ MERULO, e MERULA. *Lo stesso che Merlo, uccello; ma è voce affatto fuor d'uso. Sannaz. Egl.* Talor veggio venir frisoni, e merule Ad un mio rusignol che stride. *(A)*

† MERZÈ, e MERZEDE. *V. A. Mercede. Fr. Iac. T.* 3. 30. 1. Vergin polzella, per merzè, Merze ti chero ch'aggi di me. *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir.* 27. Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei; chè le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp.* 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siam i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett.* 26. Grazia, e merzede a voi signor di bonaire.

MESATA. *Un mese intero.* Lat. *mensis integer, mensis integri spatium.* Gr. μὴν ὅλος.

✲ §. *Mesata, si dice anche La paga, o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio, o altro. Benv. Cell. Vit.* 3. 153. Commetta che le mie mesate seguitino, perchè non le avendo io patirei. *(C)*

MESCERE. *Mescolare, e Confondere insieme.* Lat. *miscere, commiscere.* Gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Tes. Br.* 3. 8. Mettera' vi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce. *Lib. cur. malatt.* Tutti gl'ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§. I. *Per Versare il vino, o altri liquori, nel bicchiere per dar bere.* Lat. *miscere potum, infundere.* Gr. κεραννύναι, κεράσαι. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, che io mi sappia infornare. *Dittam.* 5. 11. Che come a chi ha sete è buon ch'uom mesca. *Boez. Varch.* 4. 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè t'ausi A dir la sete sì, che l'uom ti mesca. *But. ivi:* Ti mesca, cioè ti sazii l'appetito e lo desiderio, come sazia la sete colui che mesce a chi ha sete. *Petr. cap.* 12. Non alcun mal, che solo il tempo mesce *(cioè produce).*

✲ §. III. *Mescere, si dice anche figurat. del Danaro, e vale Versare, Dare. Salvin. Senof.* 3. 83. Resta preso a quella vista, e argento in copia mesce ai mercatanti, e prende lei per serva. *(C)*

✲ §. IV. *Mescere, neutr. pass., parlando di scaramucce, zuffe, battaglie, e simili, vale Cominciare, Appiccarsi.* Lat. *miscere manus, praelia. Ar. Fur.* 27. 29. E si mesce aspra, e sanguinosa guerra. *(P) E* 36. 30. La scaramuccia fiera, e sanguinosa, Quanto si possa imaginar, si mesce. *(Br)*

§. V. *Diciamo Non poter dire: mesci, quando Altrui non è dato un minimo che di tempo.* Lat. *ne minima quidem morula interiecta. Morg.* 27. 96. E restava in effetto Morto, ch'un tratto non potea dir mesci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento. Il mischiare.* Lat. *commixtio.* Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobiltà sono nell'anima per natura; ma ella iscema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza.* Lat. *admixtio.* Gr. μίξις. *Amm. Ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiare.* Lat. *immiscere.* Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare. Lo stesso, che Mischiato.* Lat. *mixtus, infusus, immixtus.* Gr. μιχθείς, κεκραμένος. *Bern. Orl.* 2. 12. 11. A' cavalier, che non aveau sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

✲ MESCHINA. *V.* MESCHINO, §. IV. *(C)*

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino. Salv. Granch.* 1. 2. Abbattutolo L'infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccia, a quel che T'ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino.* Lat. *misere, infeliciter.* Gr. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l'andar così meschinamente vestito. *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. Se l'utilità propria, e l'annoverare meschinamente quant'io debba guadagnare, mi debbe far liberale, ec.

✲ MESCHINELLO. *Add. Poveretto; ed è quasi lo stesso, che Meschino.* Lat. *misellus, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis.* 23. Ahi lassa! or son così guiderdonate Tutte le meschinelle, ch'aman voi? *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte sazio la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

✲ §. *E usato in forza d'interiezione di dolore. « Capr. Bott.* 1. 11. Orsù, meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo nè contento alcuno in questo corpo nè da giovane, nè da vecchio ». *(C)*

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino.* Lat. *misellus.* Gr. σχέτλιος. *Morg.* 22. 237. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINI'A. *V. A. Meschinità. Fr. Iac. T.* 6. 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinia.

✲ MESCHINISSIMO. *Superl. di Meschino.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Segner. Pred.* 13. 8. Da qualsisia meschinissima povertà potrebbono cavare qualche bene per l'anima loro. (*)

MESCHINITÀ, MESCHINITADE, e MESCHINITATE. *Astratto di Meschino.* Lat. *mendicitas, miseria.* Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade. ✲ *Instr. Canc.* 73. Si faccia ec. il defalco della porzione, che per la loro meschinità non aranno possuto levare, nè consumare verisimilmente le persone miserabili. *(C)*

MESCHINO. *Nome, che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, dolore, e miseria.* Lat. *mendicus, miser, infelix.* Gr. πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. ✲ *Dant. rim.* 2. Nella sembianza mi parea meschino, Come avesse perduto signoria: E sospirando pensoso venia, Per non veder la gente, a

capo chino. *(B) Bocc. nov.* 98. 42. Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d'Atene cacciato. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine, ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S'Orlando avesse fatto del meschino Allorch'e'fu invitato a torniamento, Beffè se n'aria fatto Norandino.

✲ §. I. *Meschino, si usa talora in forza di esclamazione. Salvin. Disc.* 1. 358. O meschino! l'avevi tu mai letto di proposito, e per intenderlo di cuore? *(C)*

✲ §. II. *E in questo senso usasi anche Meschino alla vita mia. Fir. As.* 1. 8. Mi menò seco a dormire, e subito, o meschino alla vita mia! che io mi misi seco allato, mi sentii entrare addosso il mal della vecchiaia. *(N)*

✲ §. III. *Meschino, per Servo. Dant. Inf.* 27. Venir se ne dee giù tra' miei meschini. *(B)*

§. IV. *Meschina, per Ancella, Serva. Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell'eterno pianto, ec. *Bocc. Com. Dant.* 2. 98. Le meschine, cioè le damigelle.

✲ MESCHIO. *Mischio, Meschiato. Petr. (A)*

✲ §. *E in forza di sust. Sper. Sper. Apol. par.* 3. Non è latino nè Italiano, ma un non so che tra li due, simile a meschi, e cangianti, che essendo fatti di più colori confusi insieme, non può risolversi chi li vede da qual di loro denominarli. *(FP)*

*† ȝ MESCHITA. *Luogo, dove i Turchi fanno orazione.* ✲ *But. Inf* 8. Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad adorare. *(B) Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici, e meste alle meschite.

✲ §. *E per similit. « Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi:* Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad adorare; e perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'autore chiama le torri di Dite meschite ». *(B)*

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura.* Lat. *casus adversus, infortunium.* Gr. δυστυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d'Italia. *Franc. Sacch. nov.* 87. È mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso:* Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

† ✲ MESCIBILE. *Add. Che può meschiarsi. Segn. Polit. lib.* 4. *cap.* 10. *pag.* 118. *(Venezia* 1551). È da sapere che nel misto *(stato)* concorrono i mescibili, e che ec. *(qui in forza di sust.). (B)*

MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani.* Lat. *aqualis, gutturnium.* Gr. πρόχοος, χέρνιβον. *Borgh. Mon.* 161. Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. Mesciroba, che pare che sia fatto dal mescere, pure è dell'Arabo, come con sode ragioni si pruova dal nostro incomparabile Sollevato.

MESCITORE. *Verbal. masc. Che mesce.* Lat. *pincerna, pocillator, a poculis.* Gr. οἰνοχόος. *Fior. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa. ✲ *Ross. Svet. Vit. Ces.* Gli rinfacciò che egli era stato coppiere, e mescitor di vino di Nicomede. *(FP)*

*† MESCIUTO. *Add. da Mescere.* ✲ *Sen. Provid.* 427. Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro a cui la gemma è mesciuta? *(cioè a cui si mesce in bicchiero prezioso per gemme). (V) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. Dolce liquore delle Muse chiama il suo poema il greco Oppiano; e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima, penetra, e si distilla, e d'inusitata dolcezza riempiela *(qui per metaf.).*

† ȝ MESCOLAMENTO. *Il mescolare; e si usa così al proprio, come al figurato.* Lat. *permixtio, admixtio, confusio.* Gr. ἀναμίξις, σύμιξις. ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono che dicono, che quello che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de'fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male.

✲ §. *E nel signif. del* §. III *di Mescolare. « Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi: l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento ». *(C)*

MESCOLANTE. *Che mescola.* Lat. *miscens, permiscens.* Gr. μιγνύς, μεταμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate, e confuse.* Lat. *confusio, mixtura.* Gr. σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suoi termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio. Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. *Mescolanza, semplicemente, diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata.* Lat. *olerum farrago.* ✲ *Red. lett. pag.* 109. *(nelle Op. vol.* 8. *ediz. Class.)* Delle sue Mescolanze *(del Menagio)* poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie odorose, tenere, e saporose erbucce, le quali *mescolanze* appunto da noi ec. si appellano. *(B)*

ȝ MESCOLARE. *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche, oltre al signific. att. nel sentim. neutr. pass.; e si usa in senso proprio, e nel figurato.* Lat. *miscere, confundere.* Gr. μιγνύναι, συγχεραννύειν. *Cr.* 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec., e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov.* 77. 51. Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire; e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. *Lab.* 157. Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Cas. lett.* 69. Scrivimi dunque o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze o greche, o altro. ✲ *Sannaz. Arc. pr.* 6. La quale *(vacca)* altre volte fuggendo era avvezzata di mescolarsi fra li loro tori. *(C)*

✲ §. I. *Mescolarsi, presso i Militar vale Azzuffarsi, Andare addosso al nemico. Varch. Stor.* 11 372. Ivo Biliotti, abbassando la testa, secondo il costume suo, e dicendo a' suoi soldati: su valenti uomini, mescolianci, faceva quello ch'egli era usato di fare. *(C)*

✲ §. II. *Mescolarsi tra le schiere, o simili, vale Andare in mezzo ad esse. « Guid. G.* 105. Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci ». *(C)*

† §. III. *Mescolare, neutr. pass. vale Congiugnersi carnalmente.* Lat. *rem habere.* Gr. μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ, *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 53. Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne colli giovani forestieri *(cioè* operò, che si mescolassero). *Lib. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine. ✲ *Car. En. lib.* 7. D'Ercole, e di Rea Sacerdotessa ascosamente nato Nel bosco d'Aventino era costui; Che con la madre il poderoso Iddio Quivi si mescolò. *(Bi)*

✲ §. IV. *E per Impacciarsi, Ingerirsi. Borgh. Vesc. Fior.* 414. Rimase pure lo spirituale *(governo)*, del quale non si mescolava il governo secolare, nel suo stato primiero. *E Arm. Fam.* 44. Standosi ciascuno in casa sua, nè si mescolando insieme per alcun pubblico, e comune affare, attende ciascuno a' fatti suoi. *(V)*

§. V. *Mescolar le lance colle mannaie; proverb., che vale Unire insieme cose disparate.* Lat. *contraria contrariis iungere. Varch. Ercol.* 295. Voi mescolate le lance con le mannaie.

MESCOLATA. *Mescolamento.* Lat. *permixtio.* Gr. ἀνάμιξις. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un'altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per sè, Confusamente.* Lat. *permixtim, confuse, promiscue.* Gr. μίγδην, κατα-μεμιγμένως, συγκεχυμένος. *Cr.* 6. 23. 2. Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare *(le cipolle). M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. Dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una, e dell'altra?

✲ MESCOLATISSIMO. *Superl di Mescolato. Bemb. pros.* 2. 64. Molte dell'altre cose potevate recare ancora, che sono con queste congiuntissime, e mescolatissime. *(V)*

ȝ MESCOLATO. *Sust. Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch'esso Mescolato, che oggi più comunemente si direbbe Panno mistio.* Lat. **pannus polymitus.* Gr. τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov.* 23. 4. Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 11; sol. 5, dan. 6 per br. 11, quar. 3. di mescolato di Borsella, vestire di Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell.* 113. Si mandò a lui alcuni ambasciatori, de' più cari cittadini di Firenze, vestiti a spese del Comune, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto ec., con due compagni di mescolato. *M. V.* 4. 49. Vestiti di un'assisa tutti di doppii vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente.* Lat. *mixtura, mixtio.* Gr. μίξις. *Bocc. lett.*

Pr. S. Ap. 310. Perocchè spregiato il volgar fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò un nuovo mescolato di varie lingue.

¶ MESCOLATO. *Add. da Mescolare.* Lat. *mixtus, confusus, admixtus.* Gr. μιχθείς συγκεχυμένος, κεκραμενος. *Amet.* 62. Essi, di plebei, mescolati tra' nobili ec., cercano il cielo. *G. V.* 10. 122. 2. Semprechè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d'orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo, mescolato con nome romano. *Guid. G.* 1. Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata.

✲ §. I. *E nel signif. del* §. II. *di Mescolare.* « *Bern. Orl.* 1. 4. 49. Rinaldo, sempre con lor mescolato, A destra, ed a sinistra il brando mena ». *(C)*

*† §. II. *E figuratam. per Turbato, Travagliato, Rimescolato.* Lat. *perturbatus, confusus.* Gr. ταραχθείς, ἀναταραχθείς. *Vit. S. Gio. Batt.* 231. Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia, tutto pensoso, e tutto mescolato.

✲ §. III. *Mescolato, aggiunto di panno, o simile, vale Di diversi colori.* « *Cron. Vell.* 123. Facendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto mescolati ec. ». *(C)*

MESCOLATURA. *Mescolanza.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sono tali vermiglie *(dell'agate)*, e tali grige, con certe mescolature, che nascono nell'isola di Creti.

✲ MESCONOSCERE. *V.* MISCONOSCERE (*)

*† ✲ MESCUGLIARE. *Fare un mescuglio di cose, che non istanno bene insieme. Ruc. rim. burl.* 3. 202. Talor mescuglia i fatti tristi, e' buoni, Come se un Padre abate in piviale Salisse in aria a cavare i rondoni. *(A)*

MESCUGLIO. *Mescolanza.* Lat. *permixtio, congeries, mixtura.* Gr. συναθροισις, συμφόρημα, μίξις. *Teol. mist.* E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in sè mescuglio. *Alleg.* 228. Oh stravagante, oh sciocco, oh vil mescuglio! *E* 264. E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

✲ §. *Figuratam. Borgh. Arm. fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. *(V) Segr. Fior. As. cap.* 7. E se ben mi ricordo, in maggior parte Era un mescuglio fra conigli, e becchi. *(TC)*

MESCURARE. *V. A. Trascurare.* Lat. *negligere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Amm. Ant.* 22. 5. 4. E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano.

MESE. *Una delle dodici parti dell'anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare.* Lat. *mensis.* Gr. μήν. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 41. 4. Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par.* 25. Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. son.* 47. Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

§. I. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazziccio.* Lat. *mente captum esse.* Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 8. E perch'ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

§. II. *Mesi, per Mestrui.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. *Lib. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi, ec.

✲ §. III. *Mese per mese, posto avverbialm. lo stesso che D'ogni mese. Car. lett.* 3. 9. *(Comin.* 1735). Ma perchè egli non se gli può cavar di mano mese per mese, come voi vorreste; ch'egli talvolta non ha spendere per casa: egli non vuole avervi a pensare, ed ha detto ec. *(B)*

✲ MESENTERICO. *Add. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio. Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina. (*) *Red. Cons.* 1. 26. Stimerei, che dovesse temperare, e raddolcire gli acidi ec., e liberare le glandule mesenteriche dalle materie in esse glandule stagnanti. *(V)*

MESENTERIO. *Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl'intestini.* Lat. **mesenterium.* Gr. μεσεντέριον. *Red. Oss. an.* 21. Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon, e nel mesenterio stesso, ve n'era una quantità innumerabile. *E* 132. Il mesenterio d'una lepre ec. l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

✲ MESERAICO. *Aggiunto, che si dà da' Notomisti per lo più ad alcuni vasi, o canali del mesenterio.* Lat. *meseraicus. Red. Cons.* 1. 279. Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio per le angustissime vie delle vene meseraiche, e per quelle del fegato. *Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina. (*)

✲ MESETTO. *Dim. di Mese. Magal. lett.* Lasciatemi studiare un mesetto, e vi saprò dire quello, in che troverò mancante la vostra descrizione. *(A)*

✲ MESFATTO. *V. A. Misfatto. Guitt. lett.* 40. 92. Bene dee gaudere lo più avaro uomo, quitare di libbre cento per denaio uno, e per alcuno fragello uomo a Dio mesfatto di fragelli eterni liberare. *(V)*

✲ MESOCOLO, e MESOCOLON. *Term. degli Anatomici. Quella parte del mesenterio, che è attaccata agli intestini, e specialmente a quello, che è detto Colon. Cocch. Bagn.* Altre volte un parziale ascite si forma dentro al sacco dell'istesso peritoneo, massime dietro all'omento, tra il ventricolo, ed il mesocolo. *(A)*

MESSA. *Il Sacrificio, che offeriscono i Sacerdoti cristiani a Dio.* Lat. **missa, sacrum, sacrificium.* Gr. λειτουργία. *Bocc. nov.* 70. 9. Ch'egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab.* 142. Pure una mattina, che tanto ch'una messa si dica stieno alla chiesa, sanno come si volge il fermamento. *G. V.* 4. 8. 1. Levato l'Arcivescovo dall'altare, che cantava la messa, disse: ec. *Dav. Scism.* 74. I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizii nella fede a celebrarlo ammessi Messa appellato. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni, ec. *(qui per Quella parte della Messa, che è cantata dal coro, o da' musici).*

✲ §. I. *Uscire, o Entrar la messa, vale L'andar che fa il prete all'altare per dire la messa. Cecch. Servig.* 1. 3. Alla messa *(vo):* son io a otta? *Dom.* Sì: Poco può star a uscirne una. *E più sotto:* Sta: odi la messa, che entra. *(V)*

*† §. II. *Non sapere mezze le messe, o mezza la messa, vale Esser poco informato d'alcuna cosa. Pataff.* 2. Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc.* 4. 6. Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec., per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

† §. III. *Perder la messa, vale Non intervenire al sacrificio della messa. Esp. P. N.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire *(questo esempio non è della* Esp. P. N. *come ci avvisa il Rigoli, ma del* Tratt. Pecc. Mort. Cod. Rice *pag.* 19).

✲ §. IV. *Apparecchiare a messa, vale Ordinar le cose per la messa. Vit. S. Eugen.* 377. E quando venne all'ora di sesta, apparecchiare a messa. *(V)*

✲ §. V. *Udir messa, vale Star presente alla messa. Segner. Mana. Lugl.* 8. 2. Quando anche tu faccia azioni, in sè per altro lodevoli, come sono: digiunare, disciplinarsi, udir messa, ec. *(V)*

MESSA. *Verbal. da Mettere, vale il Mettere, l'Introdurre. M. V.* 9. 36. Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna ec., e vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagna in Forlì ec., prese partito d'arrendersi.

§. I. *Messa, dicono anche i Mercatanti a Quella porzione, ch'e' mettono per corpo della compagnia.* Lat. *sors, caput.* Gr. ἀρχαῖον, κεφάλαιον. *Cron. Vell.* 6. Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato, per la grande messa che aveva fatta Donato di Mico ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam.* 15. Così *messo* e *messa* si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§. II. *Messa, per Muta di vivande, che oggi diciamo Servito.* Lat. *missus. G. V.* 11. 59. 6. Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce. ✲ *Ar. Fur.* 34. 80. Di versate minestre una gran messa Vede, e domanda al suo dottor che importe. *(FP) Bart. Ricr.* 2. 9. Potranno imbandirla a molte messe di piatti d'oro e d'argento; ma che pro alla fame del ventre, se non si pasce altro che la gola degli occhi? *(Br)*

§. III. *Messa, diciamo anche il Pollone, e Germoglio delle piante.* Lat. *germen.* Gr. θάλλος. *Dav. Colt.* 169. Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe. ✲ *Bart. Ricr.* 1. 3. Alcune *(piante)* meglio provano, e fan più messe al piano, altre al monte; certe aman l'ombroso, e certe il solatio. *(Br)*,

*† MESSAGGERIA. *V. A. Ambasceria.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *Liv. M.* Contuttoch' egli tenesse la messaggeria vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi.

¶ MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO. *Ambasciadore, Messo, Messaggio.* Lat. *legatus, internuntius, nuntius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελιαφόρος. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo Tragge la gente per udir novelle, ec. *Guid. G.* 100. E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me a te, e diranno, e rapporteranno

l'esser della battaglia. *Bocc. nov.* 80. 8. Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto, ec. *Bern. Orl.* 1. 28. 50 Or per quel campo, che d' armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

✲ §. *E figurat.* « *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura »! *Tass. Ger.* 3. 1. Già l'aura messaggiera erasi desta Ad annunziar che se ne vien l'aurora. *(C)*

MESSAGGIO. *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate.* Lat. *nuntius.* Gr. ἀγγελος. *G. V.* 10. 55. 4. Acciocchè ogni messaggio, o persona che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg.* 5. E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E* 22. Per li messaggi dell' eterno regno *(cioè gli Apostoli).* ✲ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. 23. Taltibio, ed Uribante, umili, Del nostro maggior re messaggi fidi. *(TC)*

§. *Per Ambasciata.* Lat. *nuntius.* Gr. ἀγγελία. *Liv. M.* Andate, diss' elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir.* 14. 12. L'altro sen torna, e narragli il processo Del suo messaggio.

MESSALE. *Libro, in cui sta registrato ciò che appartiene al sagrificio della messa.* Lat. *missale.* Gr. εὐχολόγιον. *Pass.* 143. Il prete ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarii, ufizioli a que' due libri.

MESSE. *V. L. Ricolta.* Lat. *messis.* Gr. ἄμητος. *Ar. Fur.* 30. 51. Le botte più che grandine son spesse, Che spezza fronde e rami e grano e stoppia, E uscir invan fa la sperata messe. *Tass. Ger.* 20. 60. Tempesta, o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

✲ MESSERAGGINE. *Voce di scherno. L'esser di messere, Appellazione di messere, Messeratico.* Lat. *domini agnomen. Carl. Fior.* 175. Vadansi a riporre i Bembi, i Casi ec. colle lor tapinità della messeraggine: con quei lor messer Pietri, messer Giovanni, messer Claudii, ec. *(qui in ischerno ironico). (NS)*

*† MESSERATICO. *V. A. Titolo di messere.* Lat. *domini agnomen. Lib. son.* 89. Però non ti fidar più in messeratico. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Messer fava, messer Bartolo, ch guarda, Non tanti messeratichi; fa manco Cirimonie, e più fatti.

*† MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza oggi quasi uscito d'uso.* Lat. *dominus, dominus meus.* Gr. κύριος, κῦρος. *Bocc. nov.* 1. 4. Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov.* 7. 11. Il famigliare rispose: messer no. *E nov.* 20. 5. Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov.* 39. 7. Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano. *Nov. ant.* 23. 1. Messer lo 'mperador Federigo si avea due grandissimi savii. *Dant. Purg.* 24. Vidi messer Marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son.* 246. Guitton saluti, e messer Cino, e Dante.

§. I. *Coll' articolo avanti, o assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e Esser messere, e madonna, cioè Essere assoluto, e dispotico padrone.* Lat. *dominus, paterfamilias.* Gr. οἰκοδεσπότης. *Bocc. nov.* 66. 6. Madonna, ecco messer che torna. *Morg.* 9. 30. Poichè costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl.* 1. 7. 53. Astolfo, che era fatto là messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Riccardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna È de' Cristiani, e messere, e madonna.

✲ §. II. *E col relativo* MIO, SUO *avanti. Vit. S. Aless.* 263. Venne dunque il ministro d'Alessio al suo Messere, dicendo: Guarda ec. *(V)*

† ✲ §. III. *Messere, per proprietà di linguaggio si usa con l' articolo Lo fra esso, e il nome. Salv. Avvert.* 2. 2. 3. Messer lo Podestà, io ti priego per Dio, ec. *Fav. Esop. P. N.* Messer lo Giudice, udite le ragioni mie. *Stor. Barl. presso il Salv.* Messer lo Re, certo voi avete parlato la verità. *E sotto:* Messer lo Re ec., sono venuto apparecchiato per voi seguire *Vit. S. M. Madd.* Messer lo Imperadore, datemi voi balia che ec. *(V)*

✲ §. IV. *Messere, talora fu usato per Giudice. Buon. Fier.* 4. 5. 19 Dimmi tu vai cercando, Ch' io ricordi al messer le tue magagne. *(N)*

† ✲ §. V. *E perchè Messere è titolo, che i figliuoli in segno di rispetto solevan dare al padre, così talora Messere si trova usato per Padre. Vit. S. Gio. Batt.* 202. Ed incontanente si pensava *(s. Gio. Batista)* d'arrecarne *(di que' frutti)* a Messere, e a Madonna. *(V)*

✲ §. VI. *Albanese messere; modo basso, che si soleva dire in gergo, quando taluno, dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito. Varch. Ercol.* 93. Quando taluno, dimandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, o io sto co' frati, ec. (*)

✲ §. VII. *Esser fatto il messere, vale Essere aggirato, menato pel naso. V.* ESSERE. *(N)*

✲ §. VIII. *Messere, in modo basso, per Ano. Magal. lett. fam.* 1. 59. Perchè il Boyle è in grado da poter mancare ogni giorno, e come è morto, me ne posso nettare il messere. *(N)*

*† MESSERINO. *Dim. poco usato di Messere. Pataff.* 4. Il messerino storpio col maneo.

✲ MESSI'A. *Così vien chiamato, secondo la legge vecchia, Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte a' Patriarchi. Vit. S. Gio. Bat.* 194. La sua madre madonna santa Lisabetta gl' insegnava chiamare il nome di Dio, e 'l nome di Giesù, e ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello, e Salvatore. *Segner. Mann. Giugn.* 29. 2. Era profetato, come il venturo Messia dovea discendere dal lignaggio di Davide. *(V)*

✲ MESSIATO. *Dignità di Messia. Segner. Mann. Giugn.* 24. 5. Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, ributtò il Messiato *(S. Gio. Bat.)*, nè si diede altro titolo, che di Voce. *(V)*

*† § MESSIONE. *Voce poco usata. Il mandare.* Lat. *missio, missus.* Gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Esp. Salm.* La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste: la Pasqua, ch' è la resurrezion di Cristo; la Pentecoste, che è la mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr.* 4. 17. 8. La materia che vi dee succedere, fortifica, e all' utilità del frutto aiuta per la mession del Sole.

✲ §. *Per Liberalità, Larghezza. « Dant. Conv.* 168. Chi non è ancora il buon Re di Castella ec., o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione »? *(C)*

MESSITICCIO. *Messa, Pollone, o Germoglio delle piante.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστός, θάλλος. *Lib. cur. malatt.* Cogliere i messitici de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

MESSO. *Messaggio.* Lat. *nuntius, internuntius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Petr. canz.* 44. 2. Indi i messi d' Amore armati usciro. *E son.* 45. Con l' altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passaro. *Dant. Par.* 12. Ben parve messo, e famigliar di Cristo. *E* 28. Che 'l messo di Iuno Intero a contenerlo sarebbe arto *(cioè l'Iride). Bocc. nov.* 23. 24. Non so io ove io mi fui; molto tosto ve n' è giunto il messo. *E nov.* 40. 6. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

§. I. *Per Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati.* Lat. *lictor, accensus, apparitor.* Gr. ῥαβδοῦχος, δήμιος. *Cron. Morell.* Bergo Simoni, messo del detto uficiale, e della sua corte, rapporto ec. *G. V.* 11. 92. 5. I messi, che servono tutte le signorie. *M. V.* 4. 84. Gli esattori, e messi se n' andavano per loro col quarto della 'mposta. *Lib. son.* 59. E fa divario Da un disutil messo al commissario. *E* 61. Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl.* 2. 26. 50. Lo schiavo, ch' era tristo più ch' un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

§. II. *Per Muta di vivande, Servito; del qual significato vedi i Dep. Decam. car.* 15. e 16. Lat. *missus. Bocc. nov.* 5. 7. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec., ma pure venendo l' un messo appresso l' altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V.* 4. 2. 5. E 'l Conte palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al Duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo *(così nel testo Davanz., lo stampato ha* della prima mensa). *Serd. Stor.* 6. 224. A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO. *Add. da Mettere. Bocc. nov.* 19 16. Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi ritornò *(cioè posta). E nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna *(cioè* tramandati). *G. V. Vit. Maom.* Facendolo signore, e profeta sopra tutti quelli che furono, e messo da Dio *(cioè* inviato, mandato). *Borgh. Rip.* 290. Il quale *(borgo)* essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome *(cioè* rinchiuso fra le mura).

*† ✲ MESSORE. *V. L. Mietitore. Alam. Egl.* 1. 152. Non vedi ch' ogni angel s' asconde in valle ec.? Già le stanco messor s' asconde all' ombra Lieto, ec. *(A)*

✲ MESSORIO. *Term. degli Anatomici. Dicesi* Falce messoria *ad un' addoppiatura della dura madre, disposta in guisa di falce. (A)*

✲ §. *Per Appartenente alla mietitura. Salvin. Ian. Orf.* Falci messorie. *(A)*

✲ MESSURA. *Mietitura. (C)*

✲ §. *E figurat. per Frutto, Mercede; Raccolta. Car. Serm. S. Cipr.* 177. Ben fare non ci stanchiamo, perchè verrà bene il tempo della nostra messura. *(Min. E Rett. Arist.* 209. Tu seminasti queste cose malamente, e mala messura n' hai fatta. *(C)*

MESTARE. *Tramenare, Agitare o con mestola, o con mano; e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono a*

liquido. Lat. *commiscere, agitare.* Gr. χυζᾶν, χυζεῖν. *Cr.* 5. 48. 4. Bolla insino a tanto che torni alla consumazione del sugo, e mentre ch' e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl.* 7. Continuamente mestandolo, e di forza.

§. I. *Mestare, per Mescolare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *commiscere, permiscere.* Gr. συμμίγνυναι, συμφύρειν. *Lib. Masc.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

§. II. *Mestare, si dice in modo basso per Operare con saccenteria, Comandare, o Ammministrare checchessia.* Lat. *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.* Gr. πολυπραγμονεῖν. ✲ *Segn. Stor. lib.* 5. Tutti questi disegnati per istatichi furono del numero di quei cittadini, che avevano più mestato nel passato governo. *(FP) Buon. Fier.* 3. 1. 3. E' sa quanto egl' importa Le gotte ai piedi, e un bel barbone al mento, E un paio d'occhiali al naso All' uom che mesta, e fa di sè cimento. *E* 4. 5. 2. Mi varrò del tempo, E dell' occasioni Per far l' ufizio mio: mesti chi vuole. *Malm.* 1. 45. Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un di per uno.

MESTATO. *Add. da Mestare. Cr.* 9. 83. 2. E per quindici di *(i polli de' fagiani)* con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

MESTATOIO. *Strumento, con cui si mesta. Ricett. Fior.* 91. Agitandola con un mestatoio fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.

MESTATORE. *Verbal. masc. Che mesta. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin mestatori, e impronti, Scalzator di negozii, e di segreti.

MESTICA. *Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s' impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipignere. Borgh. Rip.* 145. Se il campo di essa tavola o tela, da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E* 174. La mestica ec. è un terzo colore, fatto d' altri varii colori. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa.

✲ §. *Mestiche, per Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza. Vasar.* Messi i colori (usò i colori sodi nel far le mestiche e le tinte) ai luoghi loro con un pennello grossetto, e molliccio, le univa insieme ec. *(A)*

✲ MESTICANZA. *Lo stesso che Mestica. Ner. Art. Vetr.* 4. 64. Si dia la medesima quantità con la mesticanza del croco di Marte. *(N)*

MESTICARE. *Dar la mestica.*

MESTICATO. *Add. da Mesticare. Borgh. Rip.* 53. Quando *(i colori)* sono ben distesi, e con ragione mesticati.

✲ MESTICATORE. *Verbal. masc. Che mestica. Baldin. Dec.* Veduta che la tavola, in cui doveva ec., era ancora quella stessa che ella era uscita dal mesticatore, ec. *(A)*

✲ MESTICHINO. *Term. de' Pittori. Piccolo strumento di tutto acciaio, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno. Baldin. (B)*

✲ MESTIERACCIO. *Peggiorativo di Mestiere; Cattivo mestiere. (A)*

MESTIERE, MESTIERO, MESTIERI, e MISTIERI. *Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte, Esercizio, Professione.* Lat. *ars, opificium, ministerium.* Gr. τέχνη, χειρώνακτον. *Bocc. nov.* 22. 3. Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 42. 2. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V.* 9. 38. Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec., e si c' insegna tutte l' arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. ✲ *Instr. Conc.* 36. Consegnare ec. una nota vera e reale de' nomi, e cognomi di tutti gli abitanti maschi del lor popolo ec. col mestiero o arte di ciascuno di loro distintamente. *(C)*

§. I. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce, e s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere. V.* FAR MESTIERE, §. II. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Postù far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'N una rete. *Rel. Ditir.* 44. Chi si arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

✝ § §. II. *Mestiere, per Bisogno.* Lat. *opus, necesse.* Gr. ἀνάγκη. ✲ « *Dant. Inf.* 30 Ho io il braccio a tal mestier disciolto ». *(M) E Par.* 8. La sua natura, che, di larga, parca Discese *(cioè* che, di liberale, avara divenne) avria mestier di tal milizia. *E* 14. A costui fa mestieri e nol vi dice. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno. ec. *Amm. Ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

✲ § III. *Mestier del corpo, per Bisogno corporale fu detto da « Franc. Sacch. nov.* 10. Calato giuso i panni di gamba lasciò andare il mestieri del corpo ». *(C)*

✲ §. IV. *Col primo caso. Fr. Giord.* 255. Iddio hae figliuolo perfetto compiuto ec., ed in lui hae ciò ch' egli vuole; e però non gli era mistieri altro figliuolo. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mistieri. *E* 291. Volendo salire a Cristo per questa scala, sonne mistieri di saliré sette scaglioni *(cioè* è mistieri di ec.). *(V)*

✲ §. V. *Si usa anche in num. plur. Fr. Giord.* 300. Quanto dalla parte nostra, per la necessità nostra *(del SS. Sacramento)*, e per li mistieri che n' era *(cioè* per li bisogni che n' erano. *(V)*

✲ §. VI. *Vario. Gr. S. Gir.* 16. Gran mestieri sono gli rei allato a' buoni uomini ec., che gli rei pruovano i buoni, siccome il fuoco pruova l' oro nella fornace. *E* 32. La gonnella n' ha mestieri più che 'l mantello *(un altro testo legge:* Ci fa più mestieri che ec.). *Guitt. lett.* 27. 71. Chi vale, perde valore in agio; ma in affanno e perigliо e mestieri grandi (necessità. *Ved. la nota* 340.) si face, e si mantiene, e s' ammilliora. *(V)*

§. VII. *Mestiero, presso gli antichi si trova per Esequie. Franc. Sacch. nov.* 153. Lo trovò stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente. *Diar. Monal.* Adì 8 Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze. *E appresso:* Mercoledì, adì 15 di Dicembre, a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Iacopo Bueri, e adì 27 detto si fece il mestiere in Firenze.

✲ §. VIII. *Per Ministero. Cavalc. Med. Cuor.* 227. La quale santa vergogna Dio considerando, per mestiero d' Angeli subitamente gli fece trovare dall' altro lato del fiume. *(V)*

MESTISSIMO. *Superl. di Mesto.* Lat. *mœstissimus.* Gr. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano in volto scontenti, e mestissimi. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella ec. Disse: ec. *E* 30. 43. Così disse egli; e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna.

MESTIZIA. *Dolore, Afflizione, Melanconia.* Lat. *mœstitia, mœror, tristitia.* Gr. λύπη, δυσθυμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

MESTO. *Add. Addolorato, Malcontento.* Lat. *mœstus, tristis.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Petr. son.* 297. Ad acquetar il cor misero e mesto. *Dant. Inf.* 1. E color che tu fai cotanto mesti. *Fr. Giord. Pred.* Se ne stava con volto mesto, e lagrimevole. ✲ *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *(C)*

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

MESTOLA. *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s' adopera a mestare e tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte.* Lat. *rudicula coquinaria. Cr.* 9. 104. 5. La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone, si mesti. *E* 10. 35. 6. Ma nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta, e siccome una mestola, forata. *Burch.* 1. 38. E mestole ferrate bergamasche.

§. I. *Mestola, si dice anche a Quello strumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla. Lasc. Pinz.* 2. 2. Ringraziato sia il manico della mestola.

§. II. *Mestola, disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, insulsus, hebes.* Gr. ἀνάλισθητος, βλιξ. *Bocc. nov.* 32. 10. Disse allora donna mestola. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano.

§. III. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§. IV. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale che vale, che Chi si può far la parte da sè, se la fa buona.*

§. V. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso che Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

MESTOLATA. *Colpo di mestola. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola. Benv. Cell. Oref.* 91. Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola. Lib. son.* 36. Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all' erta. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora pigliera' un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno politi. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei che han da invitare.

MESTOLONE. *Si dice d' Uomo scimunito, e di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλιξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

† MESTRUALE. *Add. Che avviene ogni mese, o Che ha relazione ai mestrui delle donne.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Tes. Br.* 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

✲ MESTRUANTE. *Term. de' Medici. Che è ne' mestrui, Che ha i mestrui. Vallisn. (A)*

† MESTRUATO. *Add. da Mestruo; Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* Lat. **menstruatus. Anaot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedii grandi, violenti. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta dell' tatto della femmina immonda, e mestruata.

† MESTRUO. *Scolo di sangue, che ogni mese hanno le donne che non son gravide, dalla pubertà fino al tempo che cessano ordinariamente di far figliuoli.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino, costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo *(dell'assenzio)*, o facciasi suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due o tre mesi non occorreranno i suoi mestrui.

§. *Mestruo, da' Chimici si dice ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia che dentro vi s' immerga.* Lat. *menstruum. Red. Esp. nat.* 71. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

† MESTRUO. *Add. Che avviene ogni mese.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Gal. lett. ined.* 57. La Luna ec. con periodo mestruo la gira *(la faccia)* a sinistra, e a destra nel trapassare dall' uno all' altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello *(movimento)* quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l' asse, ed i poli di questo mestruo.

§. *Per Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Cr.* 1. 5. 3 Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l'Aggregato delle cose mescolate.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *Sagg. nat. esp.* 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, e di bue sozza mestura.

META', METADE, e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. τὸ ἥμισυ. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

*† ✲ §. I. *Metà, quando si unisce ad un altro nome per mezzo della particella Di, questa talvolta per proprietà di linguaggio si lascia. Bocc. g.* 4. *n.* 2. Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe Ghismonda. *(V) G. V.* 11. 93. 4. Ma erano più grossi della metà valuta. *(N)*

✲ §. II. *Metà, si usa anche per espressione amorosa, e vale Bene, Tesoro, Idolo.* Lat. *animae dimidium. Fir. Lett. Donn. Prat.* 333. Dicono, che perchè io son brutto, che la mia metà non può essere se non una brutta, e una schifa come me. *(C)*

META. *Pronunziato coll' E stretta. Quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e 'l bue.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Pataff.* 9. Una meta di bue fu la merenda. *Bocc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri *(qui per ischerzo si finge nome d'uomo).* ✲ *Car. Apol.* 191. E per gentilezza annasate questa meta di gatta, e contate i cacherelli di sorici che vi sono. *(C) Segr. Fior. As. cap.* 8. Alzò quel porco al giugner nostro il grifo Tutto vergato di meta e di loto, Talchè mi venne, nel guardarlo, a schifo. *(TC)*

META. *Pronunziato coll'E larga. Termine.* Lat. *meta, terminus.* Gr. ὅρος, τέρμα. *But. Purg.* 14. 2. Meta tanto è a dir, quanto termino. *Dant. Par.* 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

✲ §. I. *E figurat. Tass. Ger.* 20. 12. Poichè alle mete dell' onore eterno La vita breve prolungò coi fatti. *E Rim. Am. Son.* 11. E toccherei di morte a me gradita, Se non posso d'amor, le mete estreme. *(D)*

✲ §. II. *Porre meta, vale Por modo, Arrestare. G. Colon. Son. Petr.* Se le voci ec. Gridassen come verberate putte ec. Non porian contar *(la mia allegrezza)*, nè porvi meta. *Ang. Met.* 2. 136. Quando ella, per fuggir quel caldo raggio, Volle por meta alquanto al suo viaggio. *(D)*

✲ §. III. *Per Guglia, o Checchè altro avente figura piramidale, ad ornamento di archi sepolcrali, o altri edifizii. Car. (Son.* Questo al buon ec.) E moli, e cerchii, e mete, e mausolei All' immortalitate ergo, e consacro. *Bemb. rim.* 120. E cerchii, e mete, e cento palme d' oro. *(B) Serd. Stor. l.* 2. Il paese ec. produce particolarmente molto zucchero, il quale ec. fu dalla natura in alte canne nascosto, delle quali, disfatte con una macina ad acqua, si spreme un umor dolcissimo che poi purgato e purificato nelle caldaie, si mette nelle forme, e se ne fa pani a similitudine d' una meta. *(CP)*

✲ METACARPO. *Parte anteriore della mano. Imperf. Anat.* 117. Resta la parte detta postbracchiale, o metacarpo che è quella parte che comprende tutta la mano sino alle prime nocche ove si attaccano le dita. *E* 176. Il metacarpo o palma ha quattro ossi lunghi e gracili, ed altri dicono cinque mettendo il primo osso del pollice tra questi. *(F) Bellin. Disc.* 1. 162. Quella parte che noi chiamiamo polso della mano si chiama carpo, l'altra che seguita sino al cominciar delle dita si chiama metacarpo. *(C)*

METACISMO. *V. G. Vizio del parlare, consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. Lat. *metacismus.* Gr. μυτακισμός. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

*† ✲ METACRONISMO. *Term. de' Cronologici. Specie d' anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. Uden. Nis.* 1. 7. Intende qui per metacronismo il tempo futuro posto invece del passato. *(A)*

¶ METADELLA. *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale; e allora la diciamo anche Mezzetta. Pallad. Ottobr.* 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott' once d' assenzio *(qui il testo lat. ha* metreta). *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. Med. canz.* 66. 4 Del tuo vin non vo' più bere; Va, ripon la metadella.

† METAFISICA. *Scienza, che tratta delle facoltà dell' intendimento umano, de' primi principii delle nostre cognizioni, e delle idee universali.* Lat. *metaphysica.* Gr. μεταφυσική. *Fr. Iac. T.* 1 1. 11. Metafisica volea sapere. *Dant. Vit' Nuov.* 48. E ciò dice il Filosofo nel secondo della Metafisica.

*† METAFISICALE. *Voce poco usata. Add. Di metafisica, Metafisico.* Lat. *metaphysicus.* Gr. μεταφυσικός. *Gal. Sist.* 126. Se è vera la proposizion metafisicale che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.

✲ METAFISICAMENTE. *Avverb. In maniera metafisica.* Lat. **metaphysice.* Gr. μεταφυσικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 219. L' errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente. (*)

METAFISICO. *Di metafisica.* Lat. **methaphysicus, ad primam philosophiam pertinens.* Gr. μεταφυσικός. *Dant. Par.* 24. E a tal creder non ho io pur pruove Fisice, o metafisice *Varch. lez.* 6. Tanto nota per sè stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§. I. *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, o spiega metafisica. Varch. lez.* 12. Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.

✲ §. II. *Per Ideale, e vano. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 116. Il rimanente l' ho per immaginazioni metafisiche, e da non farci gran fondamento. *(F)*

† METAFORA. *Figura di favellare, che consiste nel trasferire una voce dal senso proprio al figurato.* Lat. *translatio, metaphora.* Gr. μεταφορά. *Lib. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un' altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni, insegnavano agl' idioti dell' età loro.

*† ✲ METAFORETTA. *Dim. di Metafora. Pallav. Tratt. stil. cap.* 22. Di un altro ornamento è composta ancora la leggiadria, che ci lusinga nel parlare elegante; e questo si è una moltitudine di minute figure, e principalmente di metaforette prese da materia sensibile, le quali ec. *(A)*

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora, Per metafora.* Lat. *metaphorice.* Gr. μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. lez.* 330. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. Di metafora.* Lat. *metaphoricus.* Gr. μεταφορικός. *Varch. lez.* 10. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata. ✲ *Segneri Mann. Marz.* 6. 2. Qui non si tratta di sagrifizio reale, ma metaforico. *E Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine scritture, qualora è tolto in senso più metaforico, che reale? È diportarsi, e procedere. *E Agost.* 3. 1. Tromba non metaforica, come alcuni la riputarono, ma reale. *(V)*

† METAFORIZZARE. *Far metafore, Parlare metaforicamente.* Lat. *metaphorice loqui, metaphoris uti.* Gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. *Ott. Com. Purg.* 7. 96. Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die, e per notte. *E Par.* 1. 16. Vuole l'autore, metaforizzando, per esempio mostrare come è esaudito da Apollo.

METALLICO. *Add. Di metallo, Che attiene a metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Ricett. Fior.* 86. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia. *Gal. Comp. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche.

†METALLIERE. *Colui che lavora metalli. Segner. Crist. Instr.* 2. 14. 15. Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell'istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l'oro nel fuoco.

✲ METALLIFERO. *Add. Che genera metallo. Cocch. Bagn.* Ovunque sono metalli, o altre sostanze minerali, ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo metallifero. *(A)*

METALLINO. *Add. Di metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali ec., e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Lib. Amor.* 70. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell'erba.

†¶METALLO. *Corpo semplice e risplendente, che si cava dalle viscere della terra, talora duttile e malleabile, come il ferro e l'argento, talora friabile, come l'antimonio.* Lat. *metallum.* Gr. μέταλλον. *G. V.* 9. 9. 3. L'acciaio, e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove:* Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il Sole, e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pei pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.

✲ §. 1. *Metalli, si dicono poeticamente gli Strumenti di metallo, che si sonano negli eserciti. Ar. Fur.* 31. 87. E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varii suoni, Tanti annitriri in voce di cavalli. *Tass. Ger.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi. *(C) E* 19. 58. Timpani, e corni, e barbari metalli, E voci di cammelli, e d'elefanti. *(N)*

† ✲ §. II. *Metalli bellici, o simili, diconsi pur poeticamente le Artiglierie. Menz. rim.* 1. 50. Nè fo al fragor de' bellici metalli D' ecco tremenda rimbombar le valli. *(NS)*

*† METAMORFOSI, e METAMORFOSE. *V. G. Mutazione di una forma in un'altra; Trasformazione.* Lat. *transformatio, metamorphosis, transmutatio.* Gr. μεταμόρφωσις, μεταβολή, μεταλλαγή. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. ✲ *Car.* 16. 1. Ecci opinione che quest'anno Pasquino non voglia altra metamorfose, che del vostro naso: e farebbe gran senno il gaglioffaccio a farlo, volendo ricuperar quel credito, che s'ha già perduto colle Muse. *(B) Red. Esp. nat.* 106. Io non mi curo, anzi non voglio, esser nel numero di coloro, che tengon per vera quella metamorfosi di foglie d'alberi in Rondini. *(C) E* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi.

✲ METAPEDIO. *Metatarso. Imperf. Anat.* 128. Il piede ec. è quello, che si stacca dalle natiche sino all'estremità delle dita dei piedi, e da molti chiamasi il gran piede o gamba, e dividesi nelle sue parti come le mani, cioè nella coscia, nella gamba, e nel piè piccolo. Il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita. *E* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti; in tarso, o pedio, in metatarso ovvero metapedio, e in diti. *(F)*

† ✲ METATARSO. *Parte anteriore del piede. Bellin. Dtsc.* 1. 165. Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti, ma le prossime a queste non si chiaman metacarpo, ma metatarso. *(A) Imperf. Anat.* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti: in tarso o pedio, in metatarso ovvero metapedio, e in diti. *(F)*

*† ✲ METATESI. *Spostatura, o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell'ordine delle lettere, come Drento per Dentro, Strupo per Stupro, Giugnere per Giungere, Pignere per Pingere,* ec. Lat. *metathesis.* Gr. μετάθεσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 366. Da cui due ne fecero i Latini: uno per metatesi, o trasposizion di lettere, ec.; l'altro mutando l'aspirazion greca, ec. (*)

*† METEORA. *Apparenza, ed effetto insolito, che si vede nell'aria, o nel cielo sublunare, per istraordinarie cagioni.* Lat. *meteora, quæ in sublimi apparent.* Gr. μετέωρα. *Ott. Com. Inf.* 26. 445. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido, tratta il filosofo pienamente nel secondo della Meteora. *Varch. lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della Meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principii della Meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni, e imagin nuove Par che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore?

*† ✲ METEORICO. *Add. Lo stesso, che Meteorologico, ma è meno usato. Uden. Nis.* 3. 124. Qui mi sarà subito serrata la bocca dai fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo si racchiudono alcuni effetti meteorici, siccome si discerne, ec. *(A)*

✲ METEOROLOGI'A. *Term. de' Fisici. La scienza delle meteore. (A)*

METEOROLOGICO. *Add. Di meteore.* Lat. *meteorologicus.* Gr. μετεωρολογικός. *Varch. lez.* 432. Di queste impressioni, e alterazioni meteorologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore. Gal. Macch. Sol.* 97. Stelle nominano i meteorologici le crimite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo.* Lat. *ordinatim, ordinate.* Gr. μεθοδικῶς. *Varch. Ercol.* 107. Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso.

✲ METODICO. *Add. Che tratta con metodo, Ordinato.* Lat. *methodicus, ordinatus.* Gr. μεθοδικός, εὔτακτος. *Car. lett.* 2. 120. E, quel che mi piace oltra modo è tanto chiara, e distinta, e metodica, e di buona dottrina, che non so quello vi si possa opporre, o replicare. (*) *Imperf. Anat.* 23. Chi non cammina per la strada battuta, e metodica de' grandi uomini suol fare da bello spirito in quest'arte a costo dei poveri infermi. *(F)*

✲ §. *In forza di Sust. Metodici, chiamansi Una setta di Medici antichi, che riducevano tutta l'arte curativa de' morbi a pochi comuni principii, ed apparenze. Cocch. Bagn.* Colla solita ingegnosa esattezza dei metodici, della cui setta egli era, cioè Aureliano. *(A)*

† METODO. *Disposizione della materia e dei pensieri nell'ordine più conforme alla ragione, e più adattato all'intelligenza.* Lat. *via et ratio docendi, Cic.* Gr. μέθοδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi che io cammini con un metodo che i filosofi appellano ec., e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. lez.* 356. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

✲ §. *Mettere in metodo un'arte, o simile, vale Ordinarla con regola, Ridurla a metodo. Car. lett. Tomit.* 68. Ma poichè cotesti signori mettono questa pratica *(del fare le imprese)* in metodo, io n'ho grandissimo piacere ed aspetto con desiderio di vederne i precetti. *(C)*

✲ METONIMIA, e METONOMIA, *ma quest'ultima voce è pochissimo usata. Figura rettorica, nella quale si pone la causa per lo effetto, ovvero il continente per lo contenuto. Tass. lett.* 381. Non pare che sia la medesima figura, che metonomia è detta. *(V) Car. Apol.* 63. Perchè pigliate la metafora per proprio, e lo immaginato per apparente? Perchè non dite, che questa sia una metonimia? *(B)*

✲ METOPA. *Term. degli Architetti. Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio dorico.* Lat. *metopa. Ang. met.* 2. 5. Adornan le metope in più maniere Astrolabi, quadranti, orlogi, e sfere. *(D)*

*† METOPIO. *Spezie d'albero, da cui stilla l'ammoniaco. Ricett. Fior.* 17. L'armoniaco, detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora timiama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride; e, secondo Plinio, d'un arbore detto metopio.

*† ✲ METOPOSCOPI'A. *Commisurazione delle linee della fronte, e pretesa divinazione per essa. Magal. lett. scient. pag.* 147. In questa ipotesi ec. due scienze vanno subito a gambe levate, la fisionomia, e la metoposcopia, mentre levato il senso, ec. *(A)*

*† ✲ METOPOSCOPO. *Fisonomista. Dat. Vit.* Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi. *Baldin. Lez. pag.* 21. *(edizione del Matini* 1687) Contuttochè si sappia dagli antichissimi storici che fussero tali, che da' fisonomisti e da' metoposcopi fussero da' medesimi ritratti indovinate le fortune ec., noi per questo non possiamo accordare ec. *(A)*

✲ METRETA. *V. L. Mezzaruola, che fu specie di misura da vino, che conteneva dieci congii. Pallad. Nov.* 22. Mettine due concule in una metreta d'olio. *(V) Teseid.* 11. 51. E le metrete di vini spumanti E dell'oscuro sangue, e 'l grazioso Candido latte, ec. *(B)*

METRICAMENTE. *Avverb. In versi. Misuratamente.* Lat. *metrice.* Gr. μετρικῶς. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Conoscendo, che se metricamente in latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

METRICO. *Add. Di metro.* Lat. *metricus.* Gr. μετρικός. *Franc. Sacch. rim.* 50. I' era tra 'l calor, che morte induce, Quand'ebbi la tua metrica vivanda. *E* 68. Composi, e scrissi in grosso stil poetico

In picciol' ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 2. Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 268. Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure; chè altro non significa metro, che misura *(qui in forza di sust.)*.

*† METRITO. *V. A. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati dai medici *(a questo passo il Manni mostra ciò essere una specie di febbre terzana, e dirsi anche Emitriteo. Vedi a tal voce)*.

METRO. *Misura*. Lat. *metrum*. Gr. μέτρον. *Dant. Purg.* 27. Tant'era ivi lo 'ncendio senza metro. *E Par.* 28. E vede ch'el s'accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi:* Lo metro, cioè come s'accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, e colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§. I. *Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe*. Lat. *metrum, versus*. Gr. μέτρον, στίχος. *Dant. Inf.* 19. Ch'io pur risposi lui a questo metro. *But. ivi:* Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze, degne d'ogni canto, Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure. Quinci apparisce che ogni metro è un ritmo, ma non all'opposto; e ogni verso è metro e ritmo, ma non giù per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è specie, ma agguagliato al verso è genere.

✲ §. II. *Per Canto. Ang. Met.* 2. 136. Col metro la cicala infame, e tristo Rendea noioso il mondo d'ogni intorno. *(D)*

METROPOLI. *Città principale nella provincia, o Chiesa principale nella stessa provincia*. Lat. *metropolis*. Gr. μητρόπολις. *But.* A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la città metropoli, cioè misura dell'altre città. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Cesare arse Mattio, lor metropoli. *Serd. Stor.* 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli. Aggiunto della principal chiesa, o della città principale della provincia*. Lat. *metropolitanus, metropolita*. Gr. μητροπολίτης. *Maestruzz.* 1. 28. Il primo si è quando isvariassono ne' divini ufficii dall'usanza della chiesa metropolitana.

† §. *E in forza di sust. lo stesso, che Arcivescovo. Dant. Par.* 12. Natan profeta, e'l metropolitano Crisostomo. *† ✲ *Petr. Uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè patriarca, nè primate, nè metropolitano possino dare contra vescovo alcuno sentenzia, se prima non hanno l'apostolica autorità *(l'ediz. del Biadoni 1534 a pag. 20. ha:* contra vescovo accusato sentenza, se ec.) *(V)*

✲ METTENTE. *Che mette. Red. Cons.* 1. 199. Vorrei che fosse semplice semplicissimo ec., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose. (*)

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere; onde, a maggior comodità, se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi.*

† ¶ METTERE. *Porre, Situare una persona, o una cosa, in un luogo determinato*. Lat. *condere, deponere, ingerere*. Gr. ταμιεύειν, ἀποσώζειν, ἀποτιθέναι. *Becc. Introd.* 24. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. ✲ *Dav. Colt.* 153. Maggior errore è mettere il vino in triste botti, o barili. *(C)*

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 257. Come m'avete in basso stato messo *(cioè abbassato; lat.* deprimere; gr. ἐπικαταβάλλειν). *G. V.* 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano *(cioè attaccaron fuoco). Bocc. nov.* 31. 14. Di chè tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai *(cioè forte travagliato; lat.* divexare, angore afficere; gr. ἐλαύνειν κακοῖς). *Petr. cap.* 2. Avendo in quel somm' uom tutto il cor messo *(cioè posta ogni fede in lui)*.

✲ § II. *Mettere, vale anche Introdurre, Far entrare in un luogo una persona, o una cosa.* « *Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola è nel prato di Ognissanti ». *(C)*

§. III. *Per Introdurre, o Far ricevere*. Lat. *introducere*. Gr. εἰσάγειν. *Bocc. nov.* 79. 24. E chi è capitano, può molto in mettervi, e fare che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più forestieri più volte ha messi quà entro, e, quello che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

✲ §. IV. *Mettere, vale anche Affermare, Dire, e si usa parlando di qualche avvenimento, che uno scrittore assegna piuttosto a un tempo che a un altro. Pros. fior. Borg. lett.* 4. 4. 236. Del tempo della morte ho poi veduto il Villani che la mette l'anno 1006. *(C)*

✲ §. V. *Mettere, per Imporre, Comandare, Commettere. Ott. Com. Inf.* 12. 215. Si spramentano di trovare guerra, e mettono colte, e dazii agli altri. *Segn. Stor.* 9. 247. Ed era forzato sovente ec. metter gravezze straordinarie alla città e al dominio. *E* 249. Tutti i popoli di Fiandra s'erano sollevati ec. per aver l'imperadore fatto mettere in quella provincia molti dazii in su la valuta del sale. *(C)*

✲ §. VI. *Per Addurre, Recare in mezzo. Borgh. Col. Lat.* 396. Di sopra fra le altre cagioni si mise questa per una. *(V) E Orig. Fir.* 289. Fra gli argumenti, che mettono alcuni della special benevolenza d'Augusto ec. è questo. *(C)*

✲ §. VII. *Per Creare, Instituire. Vit. S. Gir.* 9. Si seminavano *(gli errori)* per molti falsi profeti e maestri bugiardi, che si levavano nel popolo, mettendo sette di perdizioni dell'anime. *(C)*

✲ §. VIII. *Per Impiegare, Adoperare. Fav. Esop.* 24. *(Brescia 1818)* Se sapessi la dolcezza del cibo che è in cotesta conca, troppo metteresti studio maggiore a romperla, e trarne il cibo. *Benv. Cell. Racc.* 3. *(Venez. 1828)* Questo uomo si può mettere per uno eccellente orefice, il quale tutto impiegò e messe il suo ingegno in quell'arte del getto di cotali opere. *(C)*

✲ §. IX. *Per Consumare, Impiegare. Franc. Sacch. nov.* 190. Facendo busso e tumulto, e con arme, e con bastoni, sì come volessono e rubare, e predare ec. e questo facessono per tre volte, mettendo poco dall'una volta all'altra. *(C) Bocc. Lett. Pin. Ross.* Se altro adoperar non potrà la mia scrittura, almen questo farà che quanto tempo in leggerla metterete, tanto a' vostri sospiri ne torrà. *Tes. Br.* 1. 16. Con tutto ch'elli *(Iddio)* il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e'l settimo riposò. *(Br)*

✲ §. X. *Mettere, seguito dalla particella Per, vale Reputare, Avere, Giudicare. M. V. l.* 4. *c.* 52. Tutto l'onore ricevuto dal legato, e la speranza di que' che gli apparecchiavano, e il sacramento prestato nella Comunione a santa Chiesa, mise per niente, e fu tanto sfacciato che ec. *(CP) Gell. Err.* 2. 2. Io vi so dire che voi dovete essere una donna di cervello; perchè, come voi sapete, chi parla poco fra noi, si può mettere veramente per savia. *Benv. Cell. Racc.* 3. *(Ven.* 1828) Quest'uomo si può mettere per uno eccellente orefice. *(C)*

† ✲ §. XI. *Mettere, pure seguito dalla particella Per, od anche dalla particella A, vale Imputare, Ascrivere. G. V.* 9. 48. 3. La qual cosa da' savi li fu messa per gran diffalta e peccato. *(N) Gell. Sport.* 5. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 9. Chi può lor mettere a colpa verun abbaglio difficile ad avvertirsi? *(TC)*

✲ §. XII. *Mettere, seguito dalla particella A accompagnata all'articolo dinanzi a nome indicante pena, come Mettere alla colla, alla tortura, al tormento e simili, vale Collare, Torturare, Tormentare. Segn. Stor.* 9. 245. Non s'è mai potuta intendere la cagione perchè egli fosse messo al tormento. *V.* COLLA, e TORTURA. *(C)*

✲ § XIII. *Per Mandare, Comunicare. Pallad.* Spesse fiate le parti di sopra del corpo, se sono inferme, mettono le infermità giù alle membra di sotto. *E Gen.* 10. Possiamo porre la vigna con solchi, o con iscrobi, ma è meglio con solchi; imperocchè i più lavorati mettono meglio l'omore alla vite. *(N)*

*† ✲ §. XIV. *Per Mettere in novero, Computare. Ar. Fur.* 34. 70. E lo trovano *(il regno della Luna)* uguale o minor poco Di ciò che in questo globo si ragguna, In quest'ultimo globo della terra, Mettendo il mar, che la circonda e serra. *(P)*

✲ §. XV. *E col secondo caso. S. Eug.* 392. Cristo m'ha messo de' suoi Santi, e il padre mio è nel numero de' Patriarchi. *(V)*

✲ §. XVI. *Per Indurre, Far nascere, Destare. Bocc. g.* 8. *n.* 7. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Belc. Vit. Eg. cap.* 42. Per la qual cosa chiamava fortissimamente, e grande timore ai frati di quel luogo con le sue alte voci metteva. *Segner. Mann. Sett.* 28. 1. E non è questa una decisione da metter sommo orrore, se non s'interpreta nella più cortese maniera che sia possibile? *(C)*

§. XVII. *Mettere, per Proporre, ad effetto di mandare a partito. Cron. Vell.* 111. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere. ✲ *Cronichett.* 226. La seguente mattina si ragunò il Consiglio del Comune, e ogni cosa che si mise, si vinse, e gli artefici rimasono consolati. *E appresso:* Se volevano cosa alcuna, che pianamente e quietamente li dimandassono, e tutto quello che fosse giusto e conveniente, lietamente per loro si metterebbe. *(C)*

✲ §. XVIII. *Metter checchessia, vale Metter pegno, Scommettere*. Lat. *ponere*. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei. *E appresso:* Mise cinquemila fiorini d'oro contro a mille, che io la sua donna non recherei a' miei piaceri: il che io feci, e vinsi il pegno. *(V)*

† ✲ §. XIX. *Mettere, per Perdere. Rimettere. Fr. Giord.* 126. Si l'ama *(le cose del mondo)* e desiderale, e valle ogni cando quanto può, e mettene l'anima, e la vita. *(V)*

✲ §. XX. *Per Spendere. G. V.* 7. 4. Or dove è l'aiuto, che io ho di parte Ghibellina, che io ho cotanto servita, e messo in loro tanto tesoro? *(N)*

§. XXI. *Per Pullulare, Germinare*

Lat. *pullulare, germinare.* Gr. βλαστεῖν, ἀναβλαστάνειν. *Cr.* 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in sè l'umore e'l calore, per li quali pullula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal Sole temperato germoglieranno, e fioriranno. ✲ *E lib.* 5. *cap.* 8. Questo arbore *(il cederno)* non è mai senza frutti, conciossiacosachè per abbondanza d' umori, dopo i maturi, mettan gli acerbi. *(V)*

‡ §. XXII. *Per Cominciare a nascere, o Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili.* Lat. *enasci dentes, cornua, etc.* Gr. ἀναφύεσθαι ὀδόντας, κέρατα. *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là, non altrimenti Ch' un picciol garzoncel, che metta i denti. *Red. Esp. nat.* 85. Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vitá sua. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l' ale all' anima; e questo metter dell' ale è come il metter de' denti dei fanciulli ec., che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

✲ §. XXIII. *E figurat. « Petr. son.* 280. È questo il nido, in che la mia Fenice Mise l' aurate, e le purpuree penne »? *(C)*

§. XXIV. *Per Ammettere, nel signific. del* §. VIII. Lat. *admittere. Cr.* 9. 77. 1. I quali *(verri)* infino al quarto anno si possono mettere alle troie. *E num.* 6. I verri che si deono mettere alle troie, si deono due mesi innanzi metter da parte, e l' ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio insino a' 12 di Marzo. *Pallad. Marz.* 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle. ✲ *E April.* 10. E agual prima si vuol mettere la pecora al montone. *(N)*

✲ §. XXV. *Mettere, per Far consistere, Riporre. Segner. Pred.* 3. 6. Oh guardate un poco intorno a che si va a perdere tanta gente, la qual oggi mette la sua gloria nello stare di sopra a' propri nemici, nell' abbatterli, nell' atterrarli. *(Br)*

§. XXVI. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire.* Lat. *induere.* Gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 79. 37. Mi metterò la roba mia dello scarlatto. ✲ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 85. Di peggior condizione è chi è stato monaco, e poscia lassa l' abito, e male vive in quello stato, che non è quelli, che mai l' abito non si misse. *(V)*

*† §. XXVII. *Mettere, termine de' Mercanti, Contribuir la messa per formare il capitale d' una compagnia di negozio. Cron. Vell.* 25. Feciono una bottega d' arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000 fiorini.

§. XXVIII. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Impreadere.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Messo s' era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov.* 30. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec., la rimenò in Capsa. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. 10, per voler fuggire, mi metteva a correre.

† §. XXIX. *Pur neutr. pass. Entrare.* Lat. *ingredi.* Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, chè forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol, pien di sospetto, Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo! *Bocc. Introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 18. 34. Per che messosi in cammino, prima non ristette, che in Londra pervenne *(cioè* avviatosi*)*. *V.* METTERSI IN MARE *e* METTERSI PER UN LUOGO.

§. XXX. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili.* Lat. *corrivare, corrivari. G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 1. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

§. XXXI. *Per Collocare in matrimonio, Maritare.* Lat. *nuptui dare.* Gr. ἀνδρὶ συζευγνύειν. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea si riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

§. XXXII. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso che Metter su.* Lat. *in ludum symbolam conferre. Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l' un alzi, e l' altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com' abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

✲ §. XXXIII. *Per Iscoccare, Gittare.* Lat. *emittere. Tesorett. Br.* 12. E vedrai le saette Che fuor dell' arco mette. *E* 19. E sovente traea Gran colpi di saette; E là dove le mette, Convien che fora paia Chi ec. *(Br)*

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore.* Lat. *submittere, demittere.* Gr. ἐπικαταβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare.* Lat. *depopulari.* Gr. καταυλεύειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

† ✲ METTERE A CAMPO. *Accampare. Franc. Sacch. nov.* 191. Prese di nuovo de' scarafaggi, e la seguente notte gli mise a campo per la camera *(qui per similit.). (V)*

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo. G. V.* 8. 78. 7. Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch' aveano l' ufficio di metterlo a cavallo.

§. *Metter a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec. Red. Esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

✲ METTERE A COMUNE. *Mettere in comune, Mettere insieme. Car. Long. Sof.* E così lietamente vivendo, mettevano a comune il latte, il vino, e tutta la vettovaglia. *(Min)*

† ✲ METTERE A CONDIZIONE. *Mettere, Esporre a pericolo. Vit. S. Franc.* 165. Egli vedea Ascesi, che uno dragone la circundava, e parea che tutta la città e la contrada mettesse a condizione di morte. *V.* CONDIZIONE, §. XV. *(V)*

✲ METTERE A CONTO. *V.* METTERE CONTO, §. I. *e* II. *(C)*

✲ METTERE ACQUA. *Figuratam. Pacificare, Metter pace. Cas. Lett. Gualt.* 199. Pensate che a me è montato il moscarino; ma non è mio uffizio metter legna, ma acqua, e così ho fatto. *(C)*

✲ METTERE AD EFFETTO. *Effettuare, Eseguire. Bocc. g.* 1. *n.* 5. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *(V)*

✲ METTERE A DESTRUZIONE. *Distruggere. Nov. Ant.* 31. E veniano uccidendo a destra e a sinistra; sì che misero i nemici a destruzione. *Tes. Br.* 2. 29. Le loro case furon messe a fuoco, ed a fiamma, ed a destruzione. *(Br)*

✲ METTERE A DICHINO. *Avvilire, Umiliare, Sbigottire. Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo in gran pompa e superbia, ed una piccola cosa il metterà a dichino. *(C)*

METTERE A DOSSO, o ADDOSSO. *Addossare.* Lat. *ingerere, Sen. Sen. Pist.* 94. Tu erri, se tu credi che' vizii nascano con noi. E' ci sono messi addosso.

§. I. *Per Accusare, Incolpare.* Lat. *criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. Per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato avea lor messo a dosso. *E* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli méttea a dosso.

§. II. *Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d'amicizia. Fir. Luc.* 4. 1. M'è bisognato andare al Governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E sì m'ha messo addosso tanti e tanti, Che per istracca i' glie n'ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni.* Lat. *rationibus accepti referre.* ✲ *Varch. Stor.* 6. 141. Ed essi avevano ad avere un soldo per lira di tutto quello, che mettere ad entrata facessero. *(C)*

† §. I. *E figuratam. per Creder sicuramente. Malm.* 7. 21. Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una sfiacciata.

† ✲ §. II. *Mettere a entrata una cosa, vale Reputarla, Tenerla sicuramente per sua; o Credere certamente che avvenga. Franc. Sacch. nov.* 88. Costoro tutti di concordia mandarono per lo loro consorto, che già s' avea messo a entrata la vigna, e riprendeanlo del fatto; e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone. *(V) Guicc. Avv.* 109. Chi conosce i pericoli, non li deve mettere tutti a entrata, e presupponere che tutti succedano. *(C)*

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Di poi ho riconosciuto, quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettesse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell'anima mia. *E* 361. Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a esecuzione.

✲ §. *Mettere a esecuzione, vale anche semplicemente Fare. Guicc. Stor.* 4. 102. E si crede che così avrebbero messo a esecuzione, se il popolo avesse unitamente mostrato di voler procedere alla offensione loro e dei soldati. *(L)*

✲ METTERE A FERRO, E FUOCO. *V.* FERRO, §. XXVI. *(C)*

✲ METTERE A FIL DI SPADA. *V.* FILO, §. XVI. *(N)*

✲ METTERE A FILO. *V.* FILO, §. XXIX. *(N)*

✲ METTERE A FINE. *Recare ad effetto. Sen. Pist.* 16. O Iddio sturberà il mio provvedere ec. o fortuna non mi lascerà mettere a fine la mia provvedenza. *(N)*

✲ METTERE A FLAGELLO. *Flagellare.* Lat. *plagis cædere. Belc. Vit. Colomb.* 285. Ed io vi dico che se avessi venti corpi, tutti gli metterei a gran flagello per suo amore. *(C)*

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. passivo. Fortificarsi.* Lat. *se munire.* Gr. κραταιοῦν, *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono, che' Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec., e misonsi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle.* Lat. *ad ignem admovere.* Gr. πρὸς πῦρ προστιθέναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. *L.* No, va pur; chè mettere Io saprò senza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia, E con la neve strutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Impetuosamente abbruciare.* Lat. *perdere, depopulari, igni tradere.* Gr. κακῶς ποιεῖν, πορθεῖν, δηιοῦν. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v'entraro, e rubàrla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Rendere fruttifero. V.* GUADAGNO, §. V.

✲ METTERE A GUASTO. *V.* GUASTO, *Sust.* §. I. *(N)*

✲ METTERE AGUATO. *Tendere insidie. Brun. Lat. Cat.* 8. E tu sai, Catilina, che quante volte hai messo aguati per me, tante volte mi son difeso per mia diligenza, e non coll'aiuto del comune. *(C) Vegez.* 34. Questo è il tempo quand' è convenevole di mettere aguati. *(N)*

✲ METTERE AL BIGIO. *V.* BIGIO, §. IV. *(C)*

✲ METTERE AL CURRO. *V.* CURRO, §. V. (*)

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere.* Lat. *subigere, subiicere.* Gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per neuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad alcun' altra cosa, che a sè medesimo *(il Lat. ha:* quem nulla res minorem facit).

✲ METTERE AL FONDO. *Dimenticare, Sommergere nell' obblio. Ar. Fur.* 28. 98. Tosto che il Saracin vide la bella Donna apparir, mise il pensiero al fondo, Ch'avea di biasmar sempre e d'odiar quella Schiera gentil, che pur adorna il mondo. *(M)*

✲ METTERE AL FUGGIRE. *Mettere in fuga, Fugare. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 39. Combattendo contro quelli d'Assiria ec. misero li nemici loro al fuggire. *(C)*

METTERE ALLA PRUOVA. *Pruovare.* Lat. *exponere ad periculum.* Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 18. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

✲ §. *Mettere alla prova, vale anche Tenere in esercizio, Esercitare. Vegez.* 70. Se saranno legioni, o vero aiuti d'amistadi, spesso si mettano alla prova *(il lat. ha:* exerceantur). *(N)*

✲ METTERE ALLA SICURTA'. *Mettere sotto la guardia, sotto la difesa. Stor. Barl.* 124. Signore mio, insegnami la tua legge, e la verità, e mettimi alla sicurtà de' tuoi comandamenti, sicch' io possa vincere i miei nemici. *(V)*

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese, Ridurre in pronto.* Lat. *parare, expedire.* Gr. παρασκευάζειν.

§. *E neutr. pass. per Inviarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovid. Pist.* 63. Nella notte passata fu più leggiere il vento, ec.; perchè non ti mettesti alla via?

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare.* Lat. *gladio interficere vel interimere,* **in manus gladii tradere.* Gr. φασγάνῳ κτείνειν, ἀποσφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

✲ §. *Mettere alle coltella alcuno, vale Incitarlo alla vendetta. V.* COLTELLO, §. II. *(N)*

✲ METTERE ALLE SPADE. *Uccidere, Tagliare a pezzi. G. V.* 11. 17. E gli uomini tutti misono alle spade. *(V) Bus.* 70. E gli uomini, e femmine, e fanciulli tutti misero alle spade. *E* 239. Uomini e femmine, e piccoli e grandi tutti alle spade mettono. *Mil. M. P.* 47. Tutta la gente, che sono incontrate per quello cammino, onde si porta il Morto, tutti sono messi alle ispade e morti. *(C)*

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Passar le partite.*

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*

✲ METTERE ALL' UBBIDIENZA. *Assoggettare al comando. Fr. Iac. Cess.* 3. 8. 116. Allora il barattiere vedendo questo miracolo, mise l'anima sua all'ubbidienza di lui *(di S. Bernardo),* e, fatto monaco, menò laudabile vita. *(C)*

¶ METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere.* Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere.* Gr. ἀναλίσκειν, σβεννύειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Mai poi non pensò se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta e messa al niente la ricca e possente magione del Tempio.

✲ METTERE AL PARTITO. *Proporre la scelta. Vit. SS. PP.* 1. 11. In verità vi dico che se Iddio mi mettesse al partito, piuttosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che le porpore dei re co' regnami loro. *(V)*

✲ METTERE AL PULITO. *Dicesi del ricopiar per bene le scritture, facendo che non vi sieno scorbi, correzioni, e cancellature. Magal. Lett.* Bastivi dire, ch' egli ha fatto per voi una lettera, che messa al pulito non empirà meno di cinque fogli di carta papale. *(C)*

† METTERE AL PUNTO. *Piccare, Aizzare;* Lat. *adigere.* Gr. ἀναγκάζειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate. ✲ *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto, il che si dice ancora Metterlo al curro, è instigare alcuno, e stimolarlo a dover dire o fare alcuna ingiuria o villania, dicendogli il modo come possa, e debba o farla, o dirla. *(N)*

✲ METTERE AL TAGLIO DELLE SPADE. *Lo stesso che Mettere a fil di spada. G. V.* 10. 28. E quanta gente vi trovarono dentro, piccoli e grandi, misono al taglio delle spade *(e così spesso quest'autore. Il testo Recanati legge* misono alle spade, *come Mettere alle coltella). (V)*

✲ METTERE A MACELLO. *Uccidere, Far morire. V.* MACELLO. §. IV. *(N)*

✲ METTERE A MORIRE. *Condurre alla morte. Esop. Fav. Test. Ricc.* 15. 42. Io ho attraversato un osso in gola, che mi mette a morire. *(B)*

METTERE A MORTE. *Ammazzare.* Lat. *interficere, interimere.* Gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte.

† ✲ §. *E neutr. pass. Mettersi a morte, o alla morte, vale Esporsi a pericolo di morte. Cavalc. Pungil.* 26. Il cane non morde il suo signore, anzi lo difende, e mettesi per lui alla morte. *(V) Bus.* 72. Per la loro vendetta più coraggiosamente alla morte si mettono, ed alla fortuna. *(C)*

✲ METTERE A NIENTE. *Disertare,* « *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente, chi temperatamente non sa fare e usare ». *(C) Guitt. lett.* 3. 12. Impie' gli affamati di bene, e' ricchi a neente mise *(è il* divites dimisit inanes *del* Magnificat). *(V)*

✲ METTERE ANIMO. *Inanimire, Incoraggiare. Benv. Cell. Vit.* 2. 234. Quel giovane romano ec. fu il primo a metter animo agli altri. *Car. lett. Tomit.* 4. Aggiugnendo che era temperato *(il trafiere)* sotto non so che grado di Scorpio, e che aspettava che ascendesse Orione, perchè gli mettesse animo. *(C)*

METTERE A NON CALERE, e METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto. V.* CALERE, §. II. Lat. *posthabere.* Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui *(a Dio),* riconoscendo ciò, che avete da lui in tal guisa, che l' altezza dell' animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorata persona vostra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne senti, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

✲ METTERE A ORDINE. *V.* METTERE ORDINE. *(C)*

METTERE A ORO, o D'ORO. *Indorare.* Lat. *auro oblinere, inaurare.* Gr. χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente, Con certa Macometti messi a oro. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d'oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso volterano.

METTERE A PARTITO. *Proporre la deliberazione d' alcuna cosa.* Lat. *aliquid decernendum proponere.* Gr. ψηφίσματα ὑποτιθέναι. *Stor. Pist.* 158. Portati questi patti a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento uomini; e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.

✲ §. *Mettere a partito, vale anche Mettere alla prova. Belc. Vit. Colomb.* 274. E consigliandosi Romolo co' suoi figliuoli e fratelli, deliberarono di mettere a partito, perocchè non poteva molto perseverare in quello. *(N)*

† ✲ METTERE A PERFEZIONE. *Effettuare, Eseguire. Ceff. Dicer.* 6. Io ho per certo che quello, ch' io per difetto del mio basso ingegno non ho saputo comprendere, voi in brieve raccoglierete la intenzione con la vostra chiara intelligenza, e metteretela a perfezione. *(N)*

✲ METTERE A PERICOLO. *Mandare in precipizio, Far pericolare. Belc. Vit. Colomb.* 255. Sia sopra la coscienza vostra se mi vendete, e mettetemi a pericolo. *(C) Segr. Fior. Lett. fam.* 17. Nella quale impresa a me parve e pare, nonostante che l' abbia avuto il fine contrario, che mettessi senza necessità a pericolo tutti gli stati suoi. *(TC)*

✲ §. *E neutr. pass. S. Gio. Grisost.* 35. E se questo *(guadagno)* conoscono grande, nullo luogo, nè fatica ricusano, ma a ogni pericolo si mettono. *(TC)*

METTERE A PETTO. *Confrontare.*

§. I. *Mettere a petto chicchessia, vale Porlo per avversario.* Lat. *opponere, committere cum aliquo.* Gr. συμβάλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari, messagli a petto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Non si può dire, ch'io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. II. *Mettere a petto, per Porre per guardia, o per osservatore. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto, chi le abbia cura alle mani.

✲ METTERE A PIEDE. *Scavalcare, Gittare giù da cavallo.* Lat. *de equo deicere. Ar. Fur.* 1. 69. Rispose Sacripante: come vedi, M' ha qui abbattuto, e se ne parte or ora; E perch' io sappia chi m' ha messo a piedi, Fa che per nome io lo conosca ancora. *(M)*

✲ METTERE APPRESSO. *Paragonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani. *(V)*

METTERE A RAGIONE, *o* ALLA RAGIONE. *Fare stare a dovere. M. Aldobr. P. N.* 13. Quelli della regione di Persia ec. beevano buono vino avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

✲ §. I. *Mettere a ragione, vale anche Porre altrui in ragionamento. Tesoretto Br.* 22. 231. E io il misi a ragione Di que' quattro elementi, E di lor fondamenti. *(C)*

✲ §. II. *Mettere a sua ragione, vale Impadronirsi, Far suo.* Lat. *iure proprio applicare. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 36. Volea mettere a sua ragione Africa sanza parola del Senato. *(C)*

METTERE ARGENTO, *o simili. Coprir con argento.*

§. *Mettere in argento. Inargentare.* Lat. *argento bracteare, inargentare.* Gr. περιαργυροῦν.

METTERE A RIPENTAGLIO. *Arrischiare.* Lat. *periclitari, periculum facere.* Gr. κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio. *Fir. Disc. an.* 78. Perchè io non voglio, col cercar via di mantenermi il luogo, ch' io tengo appresso il signore, mettere la vita a ripentaglio.

METTERE A ROMORE. *V.* METTER ROMORE, §.

✲ METTERE A ROVINA. *Rovinare. Lasc. Mostr. st.* 9. Con essa mette ogni cosa a rovina. *(Br.)*

METTERE A SACCO. *Saccheggiare.* Lat. *deprædari.* Gr. κατασυλᾶν. *Fir. As.* 188. Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri.

✲ METTERE A SBARAGLIO. *Sbaragliare. V.* SBARAGLIO. *(C)*

METTERE A SEDERE. *Figuratam. Deporre altrui di carica, o simili.* Lat. *honore privare.* Gr. ἀξιώματος στερεῖν.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso, che Metter sossopra. Fir. As.* 291. Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che ec. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Ch' egli rapi, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido, e ladro Terra e ciel mette a soqquadro.

✲ METTERE A SPADA. *Passare a fil della spada. Mil. M. Pol.* 82. Tutte le genti, che sono incontrate per quello cammino ec. tutti sono messi alle ispade, e morti. *(C)*

✲ METTERE ASSEDIO. *Assediare. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 27. Avendo messo l'assedio ai Beneventani. *(C)*

METTERE A STRAPAZZO. *Strapazzare.*

✲ METTERE A TAVOLA ALCUNO. *V.* TAVOLA. *(V)*

✲ METTERE A TERRA. *Figurat. Ammazzare, Cagionar la morte. M. V. lib.* 7. *cap.* 92. E gran quantità d'uomini e di femmine mise a terra. *(V)*

✲ §. *Mettere a terra, pur figuratam. vale Abbattere. Sen. Pist.* 8. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota (il lat. ha: *non evertit fortuna*). *(N)*

✲ METTERE A UCCISIONE. *Uccidere. V.* UCCISIONE. *(C)*

✲ METTERE A VEDERE. *Persuadere. S. Agost. C. D.* 1. 15. Andò costui *(Attilio Regolo)*, e disse; e mise a vedere il contrario nel senato *(cioè che non erano da ricomperare i prigioni). E* 1. 27. Abbiamo più breve via di salute, sicura, e libera da tutti li pericoli di peccare; ciò è, che a tutti gli uomini, dopo la fresca remissione de' peccati, mettiamo a vedere d'uccidere sè medesimi, ec. Certo se ciascuno che questo pensa dovere fare, e mettere a vedere, non dico è sciocco, ma pazzo in tutto; or con che fronte dirà ec. *(V) Cosc. S. Bern.* 67. Ho laudato le cose carnali, e temporali nelle persone spirituali, acciocchè io mettessi a vedere ad altrui che beni spirituali mancassero a loro. *(CP)*

✲ METTERE A UNA STREGUA. *V.* STREGUA. *(C)*

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le spese. Borgh. Mon.* 185. Ma in capo al mese, o quel tempo, che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

✲ §. I. *Figuratam. vale Avere per dimenticato. Franc. Sacch. nov.* 160. Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio che potèo.

✲ §. II. *Mettere a uscita, vale anche Scrivere nel libro de' crediti.* Lat. *impensum ferre. a Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Non si può immaginare la più brutta sorta d' usura, che mettere i benifizii a uscita». *(C)*

✲ METTERE BANDO. *Comandare, Far legge.* Lat. *imperare, legem iubere. Introd. Virt.* 37. Il grande Imperadore messer la superbia fa metter bando e comandare che tutti li re e baroni ec. si debbiano ammannare e apparecchiare d' arme e di cavalli e di ciò che a oste fa mestiere. *E appresso.* Dacchè il detto bando fu messo, si cominciò tutto il campo a bollire e andarsi ad armare. *(C)*

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene, Rappacificare.*

§. *Metter bene, per Esser utile, Tornare in acconcio.* Lat. *conducere, expedire.* Gr. συμφέρειν. *Amm. Ant.* 2. 3. 11. A neuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc.* 3. 4. Dio ci mandi male che ben ci metta.

✲ METTER BIETTE. *V.* BIETTA, §. *(C)*

✲ METTER BOCE. *V.* METTER VOCE. *(C)*

✲ METTERE CAGIONE DI CHECCHESSIA. *Addurre per motivo checchessia. Mil. M. Pol.* 67. Ancora quegl' indovini dicono agli parenti del morto, che non è buono trarre la morte per l' uscio; e mettono cagioni di qualche stella, che è incontro l'uscio. *(C)*

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore.*

§. I. *Metter capo, vale anche Metter foce, Sboccare. G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. *E* 9. Altri canali metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d' alcuna cosa, Insegnargliene.* Lat. *instruere, docilem reddere.* Gr. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov.* 41. 4. Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno.

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore ec., vale Persuadere.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 35. E come esso a pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcuno, vale figuratam. Riposarsi sopra d'alcuno, Fidarsi di lui.* Lat. *alicui fidem habere.* Gr. πιστεύειν τινι. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch' io non sia desso.

METTERE CASA. *Aprir casa, Venire ad abitare.* Lat. *domicilium incolere.* Gr. οἰκητήριον κατοικεῖν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza.*

§. I. *Mettere il cervello a partito, vale Mettere in confusione, Dar da pensare.* Lat. *perturbationem iniicere, perturbare.* Gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi.*

METTERE COMPASSIONE. *Muovere a compassione.* Lat. *misericordiam concitare.* Gr. ἔλεον ἐμποιεῖν. *Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere; ma, tacendo, di sè metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere, ed esaminare.* Lat. *perpendere, expendere.* Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene.* Lat. *bene in rem vertere.* Gr. συμφέρειν. *Borgh. Tosc.* 333. Di queste altre città nostre vicine, Lucca, Pistoia e Siena, e se altre ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. ✲ *Vit. Pitt.* 59. Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il ius della guerra; altrimenti bisognerà tornare agli antichi confini, e restituire tutti gli acquisti. *(V)*

† ¶ §. I. *Mettere in conto, o a conto, vale Conteggiare, Computare.* Lat. *computare, reputare. M. V.* 8. 106. Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree, e buone fortune, troppo avanzeranno le sinestre le felici, e avventurose. *Filoc.* 3. 130. Alcune

sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant.* 61. 2. Quelle che aveano valore, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Non nascendo con questo peccato, non si mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine.

✲ §. II. *Mettere a conto, vale anche Mettere a interesse, a usura.* « *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d' aver perduto alcun benifizio, mostra ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo ». *(C)*

†✲§. III. *Metter mal conto, vale Non tornar conto, Non esser utile. Borgh. Fir. disf.* 273. Mal conto metteva loro disfare quelle sostanze, le quali avessero allora ec. a rifare. *(V)*

✲ METTERE CRISTERI. *Dare servizii.* Lat. *clysteribus purgare, curare.* Gr. κλύζειν.

† METTERE CUORE. *Dare animo.* Lat. *animum addere.* Gr. θαρσεύειν. *V.* CUORE, §. LXXIV.

§. *Mettere in cuore, in significato att. e neutr. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare.* Lat. *constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere.* Gr. βουλεύεσθαι, γιγνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι. *Bocc. nov.* 43. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Por mente.* Lat. *animum, vel mentem intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 151. Quanti noccioli ha la nespola? E quelli risponde: non so io; ch' io non vi misi mai cura. ✲ *Fav. Esop. pag.* 20. Quelli che sono alletterati dovrebbono bene mettere la loro cura ne' buoni esempli. *(C)*

✲ §. *Metter cura di una cosa, o d'una persona, vale Averne cura. Ovid. Pist.* 18. Achille di lei non mise cura, per lo grande amore ch' elli portava a Patroclo. *(N)*

METTERE DA BANDA. *Tralasciare.* Lat. *mittere, praetermittere.* Gr. λείπειν, παραλείπειν. *Gal. Gall.* 223. Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare.* Lat. *conciliare, concordes facere.* Gr. φιλιοῦν, καταλλάττειν τινά τινι. ✲ *Varch. Suoc.* 3. 7. V' entrava qualche buona persona di mezzo per mettergli d' accordo innanzi che la cosa andasse agli Otto. *(C) Gal. Sist.* 419. A voi, signor Simplicio, lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli, che giuocano di vantaggio.* Lat. *falsos talos iacere, falsis talis inter ludendum abuti.* Fr. τοῖς ἀστραγάλοις ἐξαπατᾶν. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

✲ METTERE DA PARTE. *Deporre, Dimenticare. Ar. Fur.* 31. 40. Dall' altra parte essi conobber anco, E salutar Guidon, Rinaldo e i frati, Ed abbracciar Rinaldo, come amico, Messo da parte ogni lor odio antico. *(C)*

✲ METTERE DAVANTI. *Introdurre, Ammettere alla presenza. Bocc. g.* 9. *n.* 9. I due compagni ec., per introdotto di uno de' Baroni di Salomone, davanti da lui furon messi. *(V)*

✲ METTERE DEL BUONO. *Adoperar mezzi efficaci, Studiarsi di forza. Benv. Cell. Vit.* 2. 5. Saranno una proposta di ragionamenti, ai quali e' bisognerà bene che tu ci metti del buono, a dirci la ragione di essi. *(C)*

✲ METTERE DEL CAPITALE. *V.* CAPITALE, §. VI. *(C)*

METTERE DEL SUO. *Scapitare.* Lat. *detrimentum pati.* Gr. ζημιοῦσθαι. *Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiano Per contentarvi appieno, Volentier lo fareno.

† ✲ §. I. *Metter del suo, parlandosi di copie di scritture, o simile, vale Porvi, Innestarvi parole di sua testa, di suo capriccio. Dep. Decam. proem.* I libri latini ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro. *(V)*

§. II. *Mettere il suo, o checchessia, in una cosa, vale Spenderlo, o Consumarlo nella medesima. Lib. son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare, o Trattar con parole.* Lat. *verbis agere.* Gr. διαλέγεσθαι περί τινος. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

✲ §. *Mettere di bocca, vale anche Dire in favellando più che non è. V.* BOCCA, §. XLVII. *(N)*

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere, Intaccare la coscienza.* Lat. *conscientiam laedere.* Gr. συνείδησιν καταβλάπτειν. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

*† ✲ METTERE DIETRO LE SPALLE, o ALLE SPALLE. *Non curare, Mettere in non cale.* Lat. *negligere, postponere.* Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Red. Cons.* 1. 100. Ed io dissi apertamente a sua signoria, che questo non era male da trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle. (*)

METTERE ERBA. *Pullulare l' erba; e si usa nel significato att. e neutr.* ✲ *Amm. Ant.* 3. 5. 10. Chi persevererà insino alla fine, quegli sarà salvo, ec. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono? *(V)*

§. *Mettere a erba, o in erba, vale Aderbare, e Pascer d' erba. Lib. Masc.* Quando l' animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

✲ METTERE FINE. *Finire, Compiere. Ces. Bell. Dant. Par.* 558. Credo esser tempo di metter fine al presente nostro o solazzo, o ragionamento. *E Pros.* 227. Ma leviamci oggimai, che al nostro novellare è pure da metter fine per ora. *(C)*

METTERE FOCE. *Sboccare.* Lat. *influere.* Gr. εἰσρέειν. *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l'une dall' altre, negl' intestini. *E* 9. Alcuni *(canali)* vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco.

✲ METTERE FUOCO. *Incendiare. Cronichett.* 221. E dipoi se ne andarono in mercato nuovo, e rubarono le case di Bartolo ec. e messonvi fuoco. *E* 222. E poi rubarono, e arsono il palagio de' Pazzi e le case di Migliore Guadagni, nelle quali mise fuoco un suo genero de' Covoni. *(C)*

† METTERE FUORI PER UN LUOGO. *Fare uscire per quello.* Lat. *eximere, emittere, ducere.* Gr. ἐνάγειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

✲ §. *E parlandosi di piante, o simili, vale Germinare. Cresc.* 6. 75. Se il suo gambo si piega in terra, e si copre di terra, si converte, e si muta in radice, e tosto mette fuori, e pullula. *(P)*

✲ METTERE GRIDA. *V.* METTERE STRIDA. *(C)*

METTERE GUAI. *Piagner forte, Guaire.* Lat. *illacrymari, suspiria ducere, gemitus edere, ejulare.* Gr. στενάζειν, στεναχίζειν, ὀλοφύρεσθαι. *Galat.* 84. Non istà bene nè mostrar la lingua ec., nè gittar sospiri, e metter guai.

✲ METTERE I CANI ALLE COSTE D' ALCUNO. *Aizzarli contro alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Gran viltà d' un cavaliere armato, volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi, come se ella fosse una fiera salvatica. *(V)*

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia.* Lat. *sermonis ansam arripere.* Gr. λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν. *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

✲ METTERE IL CARRO INNANZI A' BUOI. *V.* CARRO, §. V., e BUE, §. IX. *(C)*

✲ METTERE IL CHIODO AD UNA COSA. *V.* CHIODO, §. IV. *(N)*

✲ METTERE IL CUORE IN ALCUNA COSA, o PERSONA. *Innamorarsene. Ar. Fur.* 13. 7. Mi giova sempre avere in fantasia, Ch' io non misi il mio cuore in luogo immondo *(cioè* in oggetto vile*)*. *(M)*

METTERE IL GIOGO. *Soggiogare, Mettere in servitù.* Lat. *jugum imponere.* Gr. ζυγὸν ἐπιθεῖναι. *Sen. Pist.* 80. Deliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia, e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo *(in questi esempii figuratam.)*.

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito. Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè; ma pure, volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù o Barabban, ch' era ladro.

✲ METTERE IL PIEDE A STRETTA. *V.* A STRETTA, §. III. (*)

✲ METTERE IL PIEDE INNANZI A QUALCUNO. *Figuratam. Vincerlo di valore, e di virtù. Ar. Fur.* 26. 49. Non mette piede innanzi ivi persona A Gismondo, a Giovanni, a Lodovico. *(M) E* 46. 39. Non vuol, sebben nel resto a Ruggier cede, Ch' in cortesia gli metta innanzi il piede. *(N)*

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare.* Lat. *deserere, negligere, contemnere.* Gr. καταμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Bocc. Introd.* 12. Ciascuno ec. aveva, siccome sè, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di sè stessa, ch' ella mette in abbandono il piacere altrui.

✲ METTERE IN ALLESTIMENTO. *Allestire, Mettere in pronto. Rucell. lett.* 90. Vostra Eminenza si compiacerà intanto di mettere in allestimento il quinto. *(C)*

✲ METTERE IN AMARITUDINE. *Amareggiare. Vit. SS. Pad.* Oimè, misera isvergognata, come ho perduta l' anima mia, e in quanta amaritudine ho messo questo mio zio Abraam, lo quale mi è stato sì dolce padre, e maestro. *(C)*

✲ METTERE IN AMORE UNA COSA. *Far sì che ella si ami. Fior. S. Franc.*

23. *tit. cap.* 13. Poi pregò Iddio, e santo Pietro, e santo Paulo, che gli mettesse in amore la santa povertade. *(V) Salvin. Senof.* 2. 60. La consueta vista della donzella lo mise in amore, e a poco a poco Perilao restò prigione d'Anzia. *(C)*

✲ METTERE IN APPRENSIONE. *Cagionar timore. Il Vocab. alla voce* DARE APPRENSIONE. *(C)*

✲ METTERE IN ARMI. *Armare. Guicc. Stor.* 4. 232. Messi in arme mille cinquecento fanti ec., nessuno ardiva di fermarvisi. *(L) Segn. Stor.* Questa terra ec. poteva mettere in arme ventimila uomini. *(N)*

METTERE IN ARNESE. *Preparare.*

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre.* Lat. *aptare, accommodare.* Gr. ἁρμόζειν, προσάπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 48. 1. Trattato, e messo in assetto col Papa, e col re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. Uff. Com.* 117. Le imprese con diligenza, e saviezza in assetto messe, al contrario riescono.

✲ §. *E neutr. pass. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 168. Lamberto cominciò a mettersi in assetto con i compagni. *(B)*

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire.* Lat. *agere, ad agendum se comparare.* Gr. πράττειν, πρᾶξιν ἐπιβάλλεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Poteste voi questo discorso prima che E' si mettesse in atto. ✲ *Car. Lett.* 126. Questa sua deliberazione era tant' oltre, che già si cominciava a mettere in atto. *(C)*

§. *Mettere in atti, vale Produrre. V.* ATTO *sust.*, §. XIX, e XXI.

✲† METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare.* Lat. *fortunæ committere.* Gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bocc. nov.* 19. 16. In disiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura, contra le leggi umane, e divine adoperando? ✲ *Lucan.* 77. *V.* Tieni tu la quistione del senato così fievole, e per così malvagio a metter tua gente in avventura? *(C)*

✲ §. *E neutro pass. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Si come avveduto uomo, prestamente ebbe pensato quello, che era da fare, e a Salabaetto il disse; al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. *(V) Bus.* 40. Ma come la fortuna concede, questi in avventura si mettono, e vittoria hanno dell' impresa. *(C)*

† ✲ METTERE IN BANDO. *Bandire. Pass.* 253. Fu cacciato di signoria, e condannato, e messo in bando, e alla fine morto di mala morte. *V.* BANDO, §. VI. *(V)*

† ✲ METTERE IN BRIGA. *Procacciare affanno, Mettere in affanno. Guitt. lett.* 14. 43. Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno. *V.* BRIGA, §. I. *(V)*

✲ METTERE IN BUCATO. *Imbucatare. But.* Quando un panno bianco cadesse in un loto ec. infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco come prima. *(C)*

✲ METTERE IN CACCIA. *Mettere in fuga.* Lat. *fugare. Sen. Pist.* 113. *pag.* 374. Alessandro guastava e metteva in caccia quelli di Persia, di Turchia e d' India. *(NS)*

✲ METTERE IN CALAMITA'. *Render calamitoso. Segn. Rett. Arist. lett. ded.* Non per far li primi lontani dalle virtù, e le altre mettere in calamità, e in rovina. *(C)*

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre.* Lat. *in medium afferre, proferre.* Gr. ἐισφέρεσθαί τι. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito. ✲ *Rucell. Lett.* 19. Dico questo per non mettere in campo innumerabili ragioni più valide. *(C)*

METTERE IN CANZONA, *o* IN CANZONE. *Barlare.* Lat. *joco habere, irridere.* Gr. τίθεσθαι ἐν γέλωτι, ἐν παιδιᾷ ποιεῖν. *Bocc. nov.* 50. 9. E peggio, che noi siamo messe in canzone, e dicono ec. *Ambr. Cof.* 5. 8. Una cosa che importa, non s' ha a mettere in canzona.

✲ METTERE IN CAPO. *V.* CAPO, §. XCVIII. *(N)*

✲ METTERE IN CARTA. *Mettere in iscrittura, Scrivere. Car. lett.* 2. 269. Sono andato schermendomi più che ho potuto, di non mettere in carta il giudizio, che mi domandate delle vostre composizioni. *E lett. ined.* 3. 157. Oltre a quello che ne ho passato col Marchese di Pescara, e messo in carta al sig. Ieronimo da Carreggio. *(C)*

✲ METTERE IN CHIARO. *V.* CHIARO, §. XXV. *(C)*

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere, e figuratam. Incarcerare.* Lat. *in carcerem inducere.* Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν φυλακήν. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Il fatto, è ch' egli han messo anco Ragnino, Che egli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa li da lui *(V.* CHIUSA, *ove sono gli altri significati).*

METTERE IN CIELO. *Lodare in estremo, o sommamente.* Lat. *laudibus extollere, laudibus in cælum vehere.* Gr. ἐν πολλῷ ἐπαίνῳ τίθεσθαι. *Ar. Cass.* 1. 5. Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmina, ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

✲ METTERE IN COMPROMESSO. *Mettere a rischio, Arrischiare.* Lat. *periclitari. Car. lett.* 1. 118. Vedete come senza riservo alcuno voleva mettere in compromesso tutte le più care cose che si possono aver nel mondo per voi. *(C)*

METTERE IN CONCIO. *Acconciare, Accomodare, Preparare.* Lat. *aptare, parare.* Gr. διασκευάζειν. *G. V.* 7. 57. 1. Ordinò, e mise in concio d' armare più di 100 galee di corso sottili, e 20 navi grosse.

✲ METTERE IN CONFUSIONE. *Confondere. Car. Lett.* 1. 46. Ma quando procurava per l' esecuzione, il buon santino mi fece non so che tresca a Macerata ec. che mi mise tutto in confusione. *(C)*

✲ METTERE IN CONOSCENZA. *Far conoscere. Ces. Vit. Cr.* 1. 524. Volendo Iddio mostrare a S. Maccario che e' erano persone di lui migliori, gli mise in conoscenza due buone donne. *Ces. Ded. Vit. Colomb.* 7. Non potrete amare, e favorire coloro altresì, che voi veggiate caldi di zelo per la sua gloria, e studiosi di crescerle più la dote, e metterla in conoscenza. *(C)*

✲ §. *E neutr. pass. Farsi conoscere. Bart. As. lib.* 5. *cap.* 2. E senza frapporre indugio, messosi in conoscenza de' padri, fu accettato fra' nostri. *(N)*

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire.* Lat. *considerandum aliquid proponere.* Gr. εἰς σκέψιν παραδοῦναί τινί τι. ✲ *Car. lett.* 2. 240. Io la ringrazio del favore che mi fa, e della stima che mostra tener delle cose mie; ancora che la coscienza mi rimorda, che sieno da lei messe in considerazione degli altri. *E lett. ined.* 3. 144. Mettendo in considerazione, che siccome lo spoglio di quella città è stata principal cagione di tutta questa guerra, così ec. *(C) Gal. Gall.* 241. Parmi di sentire alcuno degli avversarii ec. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec. non opera cosa alcuna.

✲ METTERE IN CONTENTO. *M. A. Far disprezzare. V.* CONTENTO, *Sust.* §. V. *(C)*

† METTERE IN CONVENTO. *Collocare in monasterio. Cron. Vell.* 22. Mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di Santa Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare, nel significato del* §. Lat. *musico instrumento chordas aptare.* Gr. νεύρα προσάπτειν. *Fir. rim. burl.* 124. Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

✲ METTERE IN COSTUME. *V.* COSTUME, §. II. *(C)*

✲ METTERE IN CROCE. *Crocifiggere. Cronichett. Amar.* 16. Avea ordinato che tutti i Giudei fossero morti, e messi in croce. *E appresso:* Fu messo in croce egli e tutti i suoi figliuoli. *(C)*

✲ METTERE IN CUORE. *Mettere in grazia, in fantasia. Vit. SS. Pad.* 2. 61. Misemi in cuore a una vergine santa ec., si ch' ella mi cominciò a dimostrare amore. *(V) Fior. S. Franc.* 2. Mirabil cosa! Ivi a pochi dì, fatto ch' ebbe Santo Francesco l' orazione, Iddio mise questo desiderio nel cuore di questo gentile uomo. *(C)*

✲ METTERE IN DEPOSITO. *Depositare. V.* DEPOSITO, §. II. *(C)*

✲ METTERE IN DERISO. *Deridere. V.* DERISO, *sust.* §. *(C)*

METTERE IN DISGRAZIA. *V.* METTERE IN GRAZIA.

✲ METTERE IN DISPERAZIONE. *Cavar di speranza.* Lat. *diffidere. Segn. Vit. Capp.* 3. Reggeva a tutti i danni, che lor facevano i Fiorentini, anzi gli metteva in disperazione di mai poterne acquistar la vittoria. *(C)*

✲ METTERE IN DISPETTO. *Far dispettare. Tes. Br.* 8. 23. Per la materia acquisti tu grazia, se tu dici la proprietà e l'appartenenze della cosa che tu parli, che afforzano et alzano tua parte, et affondino la parte del tuo avversario, e mettanla in dispetto. *(C)*

METTERE IN DOSSO. *Neutr. pass. Vestirsi.* Lat. *sese induere.* Gr. ἐνδύεσθαι. *Burch.* 2. 3. Ispacciati; sta' su; mettiti in dosso.

✲ §. *Nel qual senso vi si unisce per lo più la cosa vestita. Vit. SS. Pad.* 2. 99. Poi tornò in cella, e trasseglisi *(i vestimenti del dì delle feste)*, e misesi in dosso lo vestimento d' ogni giorno. *Vit. S. Gir.* 2. Trovò un vestimento femminile ec. ed e' credendosi che fosse il suo, se lo mise indosso. *(C)*

✲ METTERE IN DUBBIO. *Dubitare. Car. lett. ined.* 3. 144. Per servizio della quale sia pur sicura, che io non metterò mai in dubbio di esser nimico a tutto il mondo. *(C)*

✲ METTERE IN EFFETTO. *Effettuare. Fior. S. Franc.* 68. In questo mezzo noi pregheremo Iddio che gli metta in cuore questo desiderio, e diagli grazia di metterlo in effetto. *(C)*

✲ METTERE IN ERRORE. *Indurre in errore, Traviare. Introd. Virt.* 42. Eran cacciate via tutte le sue Fedi e resie, che aveva seminate nel mondo, che mettiano le genti in errore. *(Br)*

METTERE IN ESECUZIONE, *o simili. Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambascia-

ta fu intesa, ma male messa in esseguizione. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

✲ METTERE IN ESILIO. *Esiliare. V.* ESILIO, §. V. *(C)*

METTERE IN FACCENDE. *Dar da fare.* Lat. *negotium imponere, negotium facessere.* Gr. ἀσχολίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

✲ METTERE IN FAVOLA. *Mettere in canzone, Deridere. Car. Lett.* 1. 169. Mi porterà un disonor grandissimo tra' Marchiani, i quali metteranno in favola che io mi sia tanto pregiato d'un presente, che VS. R. mi ha fatto di non niente. *(C)*

✲ METTERE IN FONDO. *V.* FONDO, §. XI. *(C)*

METTERE IN FORSE. *Recare in dubbio.* Lat. *in dubium revocare.* Gr. ἀμφιδοξεῖν. *Vend. Crist.* 17. Tue il vuoi mettere nel forse, e nella dubbiosa, e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

METTERE IN FUGA. *V.* FUGA, §. I.

✲ METTERE IN FUOCO. *Abbruciare, Devastare col fuoco. Pass. Parl. Scip.* Dunque non ci abbia dimoranza veruna che io non vada in Affrica, che insiememente udirete, com' io sarò là giunto, e come la guerra sarà incominciata, come l' Affrica sarà tutta messa in fuoco ed in ruberia, e come converrà che Annibale si parta quinci. *(C)*

METTERE IN GANGHERI. *V.* GANGHERO, §. V.

METTERE IN GRAZIA, o IN DISGRAZIA. Lat. *laudare vel vituperare aliquem.* Gr. ἐπαινεῖν ἢ ψέγειν τινά. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza, e il favore d' alcun gran maestro con lodarlo e dirne bene; così si dice mettere in disgrazia, e far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo, e dirne male.

✲ METTERE IN GRIDO. *Pubblicare. V.* GRIDO, §. V. *(C)*

✲ METTERE IN GUARDIA. *Presso i militari, vale Guarnire. Guicc. Stor.* 4. 305. La grotta stata messa in guardia dai Capitani della Chiesa. *(L)*

✲ METTERE IN LISTA. *Notare. Rucell. lett.* 90. Si dura fatica maggiore ec. a sottoscriverci, come ammiratori di esso, senza ritrovarci nè anche di que' minimi nei, che da noi troppo sofisticando si mettono in lista. *(C)*

✲ METTERE IN LUSSURIA. *Andare in amore. Cr.* 9. 59. 2. Tutto il tempo, che le pecore mettono in lussuria, deono una medesima acqua usare. *(C)*

✲ METTERE IN MANO. *Parlandosi di danari, vale Numerare, Dar alla mano. Ambr. Furt.* 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gliene facessi copia *(della fanciulla). (V)*

✲ §. *E parlando di questione, di lite, vale Sottoporre all' arbitrio, al giudizio. Cron. ant.* 18. Mettemmo questa questione in mano di Giove Re degl' Iddei, e non la volle diterminare per non offendere a niuna di noi. *(C)*

METTERE IN MAZZO. *Unire.* Lat. *in unum acervum immittere.* Gr. συναλίζειν. *Gal. Sist.* 415. Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridicolose *(opinioni). V.* MAZZO, §. V.

✲ METTERE IN MEMORIA. *Descrivere, Mettere in nota. G. V.* 11. 93. 7. Altre diguità e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciar di mettere in memoria, per dare avviso a quelli che verranno dopo noi. *(C)*

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due, o più cose.* Lat. *in medio statuere, vel ponere, Sen.* Gr. παρεντιθέναι. *Sen. Pist.* 82. Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene e male.

§. I. *Per Differire, Frammezzare.* Lat. *moram interponere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 53. Senza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò; ec.

§. II. *Per Ingannare.* Lat. *circumvenire.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppii dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 3. E, giucando, fatto 'l collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' anda' al rezzo.

✲ §. III. *Mettere in mezzo uno a far checchessia tra due, o più persone, vale Costituirlo mediatore tra due, o più persone. Med. Arb. Cr.* 9. Egli dovea mandare il suo figliuolo per legato all'umana generazione, per metterlo in mezzo a fare la pace tra Dio, e l'uomo. *(C)*

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare.* Lat. *in aquam infundere.* Gr. εἰς ὕδωρ εἰσχέειν. *Cant. Carn.* 187. Scegliesi prima, e poi si mette in molle, E pesta ben di sopra. *Ved.* MOLLE, §. *ultimo.*

METTERE IN MUSICA. *Disporre al canto con note musicali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E, se non doman, l' altro Te la reco, composta e messa in musica.

§. *Figuratam. vale Porre difficultà, o impedimenti, Mandare in lungo.*

† METTERE INNANZI. *Porre, Collocare innanzi.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Bocc. nov.* 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

✲ §. I. *Mettere innanzi, vale anche Mettere in tavola le vivande. Dant. Par.* 10. Messo t' ho innanzi, omai per te ti ciba *(qui metaforic.). (V)*

✲ §. II. *Mettersi innanzi alcuno, vale Farselo andare avanti. Stor. Barl.* 2. Prese la moglie, e li figliuoli, e miselisi innanzi, e andossene. *(V) Dant. Purg.* 33. Poi le si mise innanzi tutti e sette. *(N)*

† §. III. *Mettere innanzi, figurat. vale Esaltare, Aggrandire.* Lat. *promovere, provehere, evehere.* Gr. παράγειν, προάγειν, προκομίζειν. *Cron. Morell.* 236. Fatta di Pagolo minore poca istima e lasciatolo stare e poco da loro messo innanzi, egli per sè medesimo ec. *E* 269. E se è nel tuo gonfalone, che ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso. *E* 316. E perchè egli era molto astuto e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.

§. IV. *Mettere innanzi, per Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προτιθέναι. *G. V.* 8. 92. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la misero innanzi a' suoi ufficiali, e' detti la misero innanzi al Re. *E* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente a messer Filippo da Sanginetto; ec. come potevano aver la città di Pistoia per imbolio. *Cas. Insur. Card. Caraff.* 6. L' avere S. M. tentato quanto l' occasione fin qui le ha messo innanzi, fa che ec.

✲ §. V. *Mettere innanzi, per Opporre, Metter di mezzo, Interporre, Intrametterе. Segner. Mann. Lugl.* 5. 3. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para. *(V)*

§. VI. *Mettere innanzi, per Palesare, Manifestare.* Lat. *manifestare.* Gr. παραδεικνύειν. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli.

✲ §. VII. *Mettere innanzi, vale anche Dimostrare, Dare ad intendere. Vit. SS. Pad.* 1. 229. Or ti guarda, e sappi che il nimico ti procura d' ingannare sotto spezie di virtù, mettendoti innanzi di dover convertire tuo fratello, e tua suora, e di menargli alla solitudine. *(V) Car. Lett.* 1. 12. Ma io vo pensando che questo sia un volersi ritirare indietro: e che egli abbia messo innanzi questa pratica per iscoprir paese di qua. *(C)*

✲ METTERE IN NECESSITA', o NELLA NECESSITA'. *Costringere. Car. lett.* 2. 357. Non sapendo le considerazioni, che potesse avere in questo caso non l' ho voluta mettere in necessità di menarlo, quando non le tornasse comodo. *E lett. ined.* 3. 156. E con un guasto che si desse loro, si metterebbono in necessità di cadere. *Ces. lett. Alg.* Non ischifa travaglio, e si mette da sè medesimo nella necessità di dover cimentar le sue forze *(qui neutr. pass.). (C)*

✲ METTERE IN NEGLIGENZA. *Dispregiare, Trascurare. Guidott. Rett. cap.* 48. Cioè di fare quello che ha fatto l' avversario; e poi mostra, se questa si mettesse in negligenza, che pericoli o che sozze cose ne nascerebbero per innanzi. *(B)*

METTERE IN NEGOZIO. *Cominciare a trattare.*

✲ METTERE IN NETTO. *Mettere in pulito; e dicesi delle Scritture. Car. lett.* 2. 183. Coloro, che scrivono sotto me, nel metterle in netto, ne serbano le minute. *(C)*

METTERE IN NON CALE. *V.* METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare, Descrivere.* Lat. *notare, describere.* Gr. ἀπογράφειν, ἐπιγράφειν. *G. V.* 7. 92. 5. Questo avemo messo in nota, per la poca fede che hanno que' del regno al loro signore. ✲ *E* 12. 3. 11. Ancora non è da dimenticare di mettere in nota una buona lettera d' ammunizione. *(C)*

METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere.* Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* Gr. ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾶν, ἐπεντρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 19. Incominciarono a dargli noia, ed a metterlo in novelle.

METTERE IN OBBLI'O. *Scordarsi.* Lat. *oblivioni mandare.* Gr. τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet.* 37. La cui benivolenza, a me mostrata nei giovani anni, mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L' altrui bene A te che fia, se il tuo metti in obblio?

✲ METTERE IN OPERA. *V.* METTERE OPERA. *(V)*

✲ METTERE IN OPERAZIONE. *Mettere in opera. Fior. S. Franc.* 185. Chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettessele in operazione, dico che ec. *(V)*

✲ METTERE IN ORDINE. *V.* METTERE ORDINE. *(B)*

✲ METTERE IN PAROLE ALCUNO. *Dargli cagione di parlare. Bocc. g.* 1. *n.* 5. In altro non vòlle prender cagione di doverla mettere in parole, che delle sue galline. *(V)*

✲ METTERE IN PAURA. *Spaventare, Atterrire. Ott. Com. Par.* 6. 149. Acciò che questa gente mobile, e che non avea neuna fede, per esemplo terribile mettesse in paura. *(C)*

✲ METTERE IN PENSIERO. *Far pensoso. Dav. Scism.* 60. Mise il duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *(C)*

✲ METTERE IN POTESTA. *Consegnare. Guicc. Stor.* 4. 247. Mettesse in potestà di Cesare per ritenerlo quanto paresse a lui in Castel Sant'Angelo. *(L)*

METTERE IN PRATICA. *Praticare,*

Esercitare. Lat. *efficere, perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V.* 7. 92. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime, e de' corpi. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

✲ METTERE IN PRIGIONE. *Imprigionare. Vit. SS. Pad.* 2. 54. Fece prendere lo nipote dell'abate ec. e miselo in prigione, e fece dar vista che fosse in gran pericolo. *(C) Cavalc. Att. Apost.* 100. Gli misono in prigione. *E appresso:* Gli missono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo. *(V)*

✲ METTERE IN PROPOSITO UNA PERSONA, o UNA COSA. *Far cadere il discorso sopra ad essa. Car. Lett.* 1. 53. Poichè il Signor Iacopantonio sa, che vi era obbediente, vi mette a ogni poco in proposito, per sentir poeticamente le lodi vostre. *(C)*

✲ METTERE IN PUBBLICO. *Pubblicare. Segr. Fior. disc.* Scrissero le loro leggi in dieci tavole, ed avanti che le confirmassero, le messero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle. *(C)*

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *G. V.* 7. 100. 1. Quella con cave misero gran parte in puntegli. *E* 11. 52. 5. Presono la rocca di Ganghereto ec., e quella misono in puntelli, e fecionla rovinare.

ǂ METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare*. Lat. *parare, comparare*. Gr. συσκευάζειν, παρίζεσθαι. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 351. Un'altra volta ec. diceva a' compagni, che mettessero in punto per andare a Pistoia, credendosi ancor essere a Lucca. *(C)*

✲ §. *E in signific. neutr. pass. a Cron. Morell.* 286. E comandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito ». *Sen. Decl.* 160. Egli si mette in punto per andare a riscuotere il padre. *(C)*

✲ METTERE IN QUESTIONE, o IN QUISTIONE. *Mettere in dubbio, parlandosi di proprietà di roba, o danaro. Franc. Sacch. nov.* 174. Dunque mi mettete voi il mio in questione? *(li miei danari, dicendo di non avermeli a dare). (V)*

✲ §. *Mettere in questione alcuno, vale Farlo contendere, Dargli cagione di questionare. Vit. SS. Pad.* 1. *cap.* 58. Un'altra fiata venne a lui un eretico, lo quale molti eremiti aveva già perturbati, e messi in questione. *(C)*

METTERE IN QUETO. *Acquietare*. Lat. *pacare*. Gr. ἐξιλάσκειν. *G. V.* 8. 68. 4. Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra.

✲ METTERE IN RAGIONAMENTO. *Mettere in parole, Scrivere. Car. Rett. Arist.* 198. Di poi trovate che sono *(le cose)*, come s'hanno a mettere in ragionamento, e con qual ordine. *(C)*

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare*. Lat. *laudare apud aliquem*. Gr. ἐπαινεῖν πρός τινα. *Cas. lett.* 34. Ella mi ha messo in reputazione appresso sua signoria illustrissima e con le parole, e con le scritture.

✲ METTERE IN ROVINA. *Rovinare. Segn. Rett. Arist. Lett. d.d.* Non per far li primi lontani dalla virtù, e le altre mettere in calamità, e in rovina. *(C)*

✲ METTERE IN RUBERIA. *Rubare, Saccheggiare; e dicesi propriamente di provincie, paesi, e simili. Pass. Parl. Scip.* Dunque non ci abbia dimoranza veruna che io non vada in Affrica, che insiememente udirete, com'io sarò là giunto, e come la guerra sarà incominciata, come Affrica sarà tutta messa in fuoco, e in ruberia. *(C)*

✲ METTERE IN SACCO. *V.* SACCO. *(*)*

METTERE IN SANTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il quale nome di Santo ec. si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò, ed a' nostri dì si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, ritenendo coll'antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

METTERE IN SCONFITTA. *Sconfiggere. G. V.* 7. 135. 1. Tornando la detta oste dei Chiusini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 35. 2. Gli misono in isconfitta, e in fuga.

✲ METTERE IN SCRITTA. *Scrivere. Bus.* 283. E come le rapporta, così in iscritta si mettono. *(C)*

✲ METTERE IN SCRITTURA. *Scrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Diede principio messer Rinaldo degli Albizzi a mettere in iscrittura i pubblici suoi affari, ec. *E* 3. *proem.* Sono ec. quattro maniere d'uomini intorno all'opera del mettere in iscrittura. *(V)*

METTERE IN SESTO. *Lo stesso, che Mettere in assetto*. Lat. *parare, apparare*. Gr. ἐξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm.* 1. 15. Ma, quanto aveva tolto Di quella cassa, ci rende, e mette in sesto.

✲ METTERE INSIEME. *Radunare, Raccogliere. Borgh. Fir. disf.* 259. Ottenne ec. che qua ci spedisse, volando, quel maggior esercito che si potette in un subito mettere insieme. *(V)*

✲ METTERE IN SOGGETTO UNO. *Farlo materia, di cui si parli. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 458. Agesilao fu d'animo di pubblicare questo discorso, e mostrare che era diverso da quello ch'uomo si credea, ed ancora per mettere in soggetto quelli, che erano stati amici di Lisandro. *(C)*

ǂ METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire*. Lat. *in suspicionem adducere*. Gr. ὑποψίαν προσάγειν.

✲ §. *Mettere in sospetto una cosa, vale Renderla sospetta. « Gal. Gall.* 224. La quale appresso di molti mette in sospetto di falso ciò, che non esce dalle scuole peripatetiche ». *(C)*

✲ METTERE IN SPERANZA. *Dare Speranza, Fare sperare. Nov. Ant.* 74. Perciò è senno da cui l'uomo vuole alcuna cosa, metterlo in isperanza di bene. *(C)*

✲ METTERE IN STUDIO UNA COSA. *Studiarla, Farla materia di studio. Segn. Etic. dedic.* Se l'Etica d'Aristotile ec. fusse dagli uomini diligentemente considerata e messa in istudio, non avverrebbe (e sonne certissimo) che tanti vizi regnassino in loro. *(CP)*

✲ METTERE IN STUPORE. *Far maravigliare, stupire. Fior. S. Franc.* 49. Parlando dinanzi al Papa, ed i Cardinali, ed a Re ec., tutti gli mettea in grande stupore per le alte parole ec. *(V)*

✲ METTERE IN SUCCHIO. *Lo stesso, che Mettere in filo altrui a far checchessia, Fargli venir voglia di quella tal cosa. V.* FILO, §. XXIX. (*)

✲ METTERE IN SUL FILO. *V.* FILO, §. VIII. *(C)*

✲ METTERE INTENDIMENTO IN UNA COSA. *Intendere ad essa. Tesoretl. Br. pag.* 77. Siccome quella cosa Che è sì preziosa, E sì alta e sì degna, Che non par che s'avvegna Chi metta intendimento In sì gran fondamento. *(C)*

✲ METTERE IN TENUTA. *Dare il possesso. Stat. Pist. Volg.* 23. E di mettere quello medesimo procuratore in tenuta e possessione di quelle cotali possessioni. *(C)*

✲ METTERE IN TERRA. *Mandar a terra, Abbattere. G. V. lib.* 11. *cap.* 1. Mise in terra l'antiporto della detta porta ec., e mise in terra per forza. *(V) Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 56. Le case sue ch'erano nel miluogo del mercato fece mettere in terra, perchè mostravano d'essere troppo alte sopra l'altre. *Bern. Orl.* 1. 4. 35. Combattete, diceva, Barzellona. E per tutto oggi mettetela in terra. *(C)*

✲ §. 1. *Per Svilire, Riprendere; ed è contrario di Mettere in cielo. Tac. Dav. Ann.* 1. 5. I prudenti, chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita. *(V)*

✲ §. II. *Per Fare smontare. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Il Fortarrigo, con l'aiuto de' villani, il mise in terra del palafreno. *(V)*

METTERE IN TESTA. *Coprirsi il capo, Mettersi il cappello, o altro*. Lat. *tegere caput*. Gr. κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fanno cenno al maggiore, Che metta in testa. ✲ *Varch. Suoc.* 1. 2. Che si fa, Pistoia? Metti in testa; dove si va? *(N)*

✲ METTERE IN TRAVAGLIO. *Travagliare. Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l'uomo, e mettelo in travaglio. *(V)*

✲ METTERE IN TRIBULAZIONE. *Tribolare, Mettere in travaglio. Vit. SS. Pad.* 2. 40. Ecco in che tribulazioni ci hanno messo gli nomini. *(C)*

✲ METTERE IN TURBAZIONE. *Turbare. Sen. Decl.* 61. E per la ingiuria, che tu m'hai fatta d'avere isforzata la mia figliuola, ha'mi messo in grande turbazione, e pianto. *(C)*

✲ METTERE IN VENTRE UNA COSA. *Mangiarla. Fr. Giord.* 301. Prese *(Cristo)* forma di pane, e di vino, acciocchè mangiandolo, e mettendolti in ventre, diventi una cosa con lui. *(V)*

✲ METTERE IN VIA, o PER VIA. *Mostrare il modo, il come si possa avere checchessia. Franc. Sacch. nov.* 6. Io vorrei ec. qualche uccello ec., e però ho mandato per te, perchè diverse gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo; di che possibil ti fia che qualcuno di questi ti metta in via, donde se ne possa avere uno. *(V)*

✲ §. *E in senso d'Incamminare, metafor. Cecch, Dissim.* 1. 2. Che diavolo vorrestù che egli avesse fatto? assassinato alla strada? Egli può bene star poco a far anco cotesto; per via lo metti. *(V)*

METTERE IN UN CALCETTO. *V.* CALCETTO, §. V.

METTERE IN VOCE. *Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare*. Lat. *inquirere, edicere*. Gr. κηρύττειν. *Nov. ant.* 19. 1. Li siniscalchi al levar delle tavole riguardaro l'ariento; trovaronlo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

✲ METTERE IN VOGA. *Recare in uso, Mettere in corso. Ces. Antid.* Se io avessi voluto mettere in voga quelle anticaglie di lingua ec. io le avrei usate io medesimo prima di tutti. *(C)*

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga, Far dar volta addietro*. Lat. *in fugam vertere*. Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V.* 8. 78. 6. E più altre schiere furon rotte, e messe in voltà. *E appresso:* Ebbesi riscosso da' nimici, e miseli in volta. *E* 9. 45. 2. E col vantaggio che aveano del poggio, gli misono in volta, e in isconfitta.

✲ §. 1. *E neutr. pass. G. V.* 12. 75. Gli Scotti del subito assalto dubitandosi, che gl'Inghilesi non fossono in maggior quantità, si misero in volta, e furono sconfitti. *(P)*

✲ §. II. *Mettere in volta, parlandosi di edifici, vale Fare, Edificare, Costruire a volta. G. V.* 12. 46. Il palagio antico ec. si merlò con beccatelli, e misesi in volta il tetto di sopra, perchè non potesse ardere. *(N) Serd. Stor. l.* 3. Lorenzo ec. fece occultamente una caverna sotto terra, che andava al fondo del pozzo, e postovi una doccia, e fermato da ogni banda il terreno, lo mise in volta, acciocchè di sopra non vi potesse cader dentro niente che guastasse l'acqua. *(CP)*

✲ METTERE IN USO. *Usare. Dav. lett.* 11. Esce da un vivo ingegno un bel detto, una bella voce; il popolo la rapisce, e mette in uso. *Alam. Colt.* 5 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Asciutte cerimonie scioperate, Che non mai messe in uso al secol vecchio Han per maestro l'ozio, e per materia L'insipidezza. *(C)*

✲ METTERE LA BOCCA IN UNA COSA. *Parlare di quella. Rucell. lett.* 61. Quantunque il metter la bocca nelle sue opere fosse un voler gareggiare con la fama costante, che le celebra uniformemente tutte in ogni parte d'Europa, nulla di meno ec. *E* 90. Sarebbe far torto alla grandezza ec. il metter la bocca in quegli offizii, che son propri di lei medesima ec. *(C)*

✲ METTER LA MANO AL COLLARINO. *Modo basso. Prendere, e tirare pel collarino. Salvin. Disc.* 2. 255. Il che, credo io, allude all'essere rapiti anticamente i medesimi debitori in giudizio *obtorto collo*, col mettere, come dichiamo noi bassamente, la mano al collarino. (*)

✲ METTERE L'AMORE AD ALCUNA COSA, o PERSONA. *Amarla. Fr. Giord. Pred.* 1. 99. E però talora ti torrà il figliuolo, o la moglie ec. o torratti la sanità del corpo tuo, alle quali cose mettevi l'amor tuo. *(C)*

✲ METTERE L'ASTA, E IL TORCHIO. *V.* ASTA, §. III. *(C)*

✲ METTERE LA VITA. *Darla, Sacrificarla per altrui pro. Belc. Vit. Colomb.* 136. Il loro desiderio era di mettere la vita per la santa chiesa, e per lui. *(C)*

✲ METTERE LEGNE. *Figuratam. Irritare, Metter male, discordia, e simili. Cas. Lett. Gualt.* 199. Pensate, che a me è montato il moscarino; ma non è mio uffizio metter legne, ma acqua, e così ho fatto. *(C)*

✲ METTER L'UNGUENTO, E LE PEZZE. *Metter l'opera, e la spesa in qualche cosa per altrui. V.* PEZZA. *Red. lett.* 1. 412. Non è dovere che per questo mio bisogno voi mettiate l'unguento, e le pezze. (*)

METTERE MALE. *Incitare altrui contro checchessia, Irritare, Commetter male.* Lat. *discordias serere.* Gr. διχαμόν ποιεῖν.

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare.* Lat. *manum operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρα. *Circ. Gell.* 5. 124. Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani *Alleg.* 215. Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s'un gigante fosse, e l'altro nano.

✲ §. I. *Metter mano in un ragionamento, vale Entrarvi. Bocc. g.* 6 *n.* 1. Mise mano in altre novelle, e quella, che cominciata avea ec., senza finita, lasciò stare. *E g.* 10. *n* 4. Se noi *(novellando)* ne' fatti d'amore già non mettessimo mano. *(V)*

✲ §. II. *Metter mano ad uno, vale Investirlo con parole. Vit. S. Gio. Batt.* 243. Quella pessima femmina mette mano a S. Giovanni Batista, e cominciògli a dire la più empia villania ec. *(V)*

§. III. *Metter mano, per Cavar l'armi del fodero, Impugnarle.* Lat. *gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere.* Gr ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm.* 2. 26. Ciò detto, in capo il berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti.

✲ §. IV. *Metter mano, metaf. parlando del peccato, vale Commetterlo. Vit. SS. Pad.* 4. 81. Nondimeno ciascuna riceve pene, e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati. *(V)*

✲ §. V. *Metter le mani addosso, parlando di scritture, vale Correggerle. Car. lett.* 1. 110. E subito che sarà copiata, ve la manderò; con quest'intento che le mettiate le mani addosso dovunque n'harà bisogno. *(C)*

§. VI. *Metter le mani addosso, vale Catturare, Pigliare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Ar. Cass.* 3. 7. E farei mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. *(qui figuratam.).*

§. VII. *Metter mano in pasta, vale Cominciare una faccenda.* Lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi.* Gr. ἐπιβάλλεσθαι ἔργον. *Plat. Alleg.* 2. Perocchè quella ec. fu vera, sola, e principal cagione, ch'io mettessi le mani in tanta pasta.

§. VIII. *Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere.* Lat. *alicuius fidei commendare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 27. 4. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

§. IX. *Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere.*

✲ §. X. *Vale anche Affidare, Commettere. Belc. Vit. Colomb.* 162. Io ti prego per amore di Gesù Cristo Crocifisso che i nostri fratelli, e figliuoli spirituali, i quali Dio ci ha messi nelle mani, ti sieno raccomandati. *(C)*

§. XI. *Metter per le mani, vale Proporre. Bern. rim.* 1. 105. Compar, che per le man me la mètteste Per una fante dal dì delle feste, Credo che lo faceste ec.

§. XII. *Mettere alle mani, vale Indurre a rissa.*

§. XIII. *Metter le mani nel fuoco. V.* FUOCO, §. XLIV.

§. XIV. *Molti altri significati di questa locuzione si possono vedere alla voce* MANO.

✲ METTERE MEGLIO. *Tornar più conto, Esser più utile. Car. Long. Sof.* 52. Percioccbè avendo innanzi il partito di combattere, o di pacificarsi, a quel che metteva lor meglio attenendosi, la pace elessero. *E Rett. Arist.* 251. Sopra ogni altra cosa mette lor meglio di fermarsi, che saper quella di cui si parla. *(C)*

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m'innamorai.

† METTERE MEZZI, o MEZZO. *Aiutarsi con intercessioni, ed ufficii.* Lat. *in rem suam interponere.* ✲ *Fr. Giord. Pred.* 30. Gli altri Sacerdoti non sempre stanno in fare a Dio sacrifizio, e mettono mezzo, e vengon meno, e non duran sempre; ma Cristo, Sacerdote eternale, sempre questo sacrificio continuamente offere dinanzi a Dio senza intervallo di tempo, e non viene meno. *(CP) Cecch. Assiuol.* 5. 7. Ho bisogno, M. Rinuccio, che ec. m'aiutiate qui col mio cognato, ec. *Rin.* Eh messer Uguccione, tra parenti non s'ha a tener odio. *Uguc.* Lo sciagurato ha tanto ardir, che mette mezzi? *(V)*

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, o AL FERRO. *Imprigionare con ferri a' piedi.* Lat. *in vincula conijcere.* Gr. ἀποδεῖν εἰς τὸ δεσμωτήριον. *Cron. Vell.* 127. E' presi mise in ferro nell'Agosta. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

✲ METTERE NEL CUORE. *Indurre nel cuore, Far sentire. Fior. S. Franc.* 183. E allora Iddio mi mise nel cuore, che mi concederebbe di sentire e l'uno e l'altro *(cioè, il dolore che sento nella passione, e l'amore del quale s'accendea a sostenerla). (C)*

METTERE NELL'ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare.* Lat. *in animum inicere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un'ora maraviglia, e spavento gli mise nell'animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare.* Lat. *monstrare viam.* Gr. προοδοιπορεῖν. *Fir. As.* 144. Noi ti metteremo per quella strada che, secondo da noi è stato più, e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute *(qui per metaf.).*

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via.* Lat. *viam monstrare.* Gr. προοδοιπορεῖν. *Bocc. nov.* 30. 4. A lui te n'andrai; e misela nella via.

§. *In sentim. figurat. vale Instruire, Ammaestrare.* Lat. *erudire, docere.* Gr. διδάσκειν.

✲ METTERE NEL RAGIONARE. *Mettere in parole. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quivi dopo alcun di messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le parea ricevere ec., le disse: ec. *(V)*

† METTERE NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νίφειν. *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in quà s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia *(qui neutr. pass.).*

✲ METTERE ONORE. *Arrecare, Fare onore. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 61. Pensando che non gli metterebbe onore colla battitura degna di riprensione. *(C)*

METTERE OPERA. *Operare.* Lat. *operari, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, ἐπιτελεῖν.

§. I. *Mettere in opera, Effettuare.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. Introd.* 11. Il mettevano in opera a lor potere.

† §. II. *Per Adoprare, Servirsi; dicesi così di persona, come di cosa.* Lat. *uti.* Gr. χρήσθαι. *Ar. Len.* 2. 1. E che conto ti rendano De' legni verdi, che hanno messo in opera. ✲ *Benv. Cell. Vit.* 28. Così passando innanzi parecchie sere, il duca mi messe in opera, dove io cominciai a rifare quei membri, che mancavano alle dette figurine. *E* 108. Dice il duca, che se tu vuoi licenza, egli te la darà, se tu vuoi lavorare, che ti metterà in opera. *(C)*

✲ §. III. *Mettere in opera, vale anche Ridurre ad atto, ad opera. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quelle che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera. *(V)*

METTERE ORDINE. *Ordinare.* Lat. *parare, ordinare.* Gr. παρασκευάζειν.

§. *Mettere a ordine, o in ordine, vale Preparare, Acconciare.* Lat. *parare, instruere.* Gr. εὐτρεπίζειν. *D. Gio. Celleli.* 16. Dell'una, e dell'altra ho molto bisogno d'esser messo bene in ordine.

Ambr. Furt. 1. 3. Va tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato. *Fir. As.* 112. I ladroni, levatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite *(qui neutr. pass.)*. *E.* 244. Io gli sentii bisbigliare non so che l'un coll'altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi.

✲ METTERE PACE. *Pacificare. Cronichett.* 192. Per questo i Fiorentini sempre avevano ambascerie per tutte le terre di Toscana, mettendo pace tra l'una terra e l'altra, e tutte le pacificavano insieme. *Belc. Lett.* 8. Chi *(s' ingegna)* a metter pace, e concordia tra quelli che hanno odio, o quistione insieme. *(C)*

✲ METTERE PARAGONE. *Paragonare, Far paragone. Ces. Antid.* Mettendo paragone con buona fede, tra un lungo squarcio almeno, o meglio un trattato d'un trecentista de' più rinomati, col più rinomato de' nostri avversari, la cosa si mostrerebbe da sè. *(C)*

† METTERE PAURA. *Impaurire* Lat. *metum iniicere.* Gr. δέος ἐνεργάζεσθαί τινι. *Amet.* 12. Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap.* 17. E non solamente l'amistade per paura non si accatta, e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. *E appresso:* Niuna forza d'imperio è tanta, che, mettendo paura, possa bastar lungamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno.* Lat. *pignore securum reddere.* Gr. παραδιδόναι ἐνέχυρον. *Cron. Morell.* 315. Missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento.

§ §. *Per Iscommettere. Fr. Iac. T.* 2. 6. 1. Cinque sensi mess'han pegno. Ciascun d'esser il più breve. ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 236. Dovendo esser di necessità errato in un de' due luoghi, metterebbono ogni pegno, che il difetto fusse in quel che è solo, e nudo d'ogni appoggio. *(V)*

✲ METTERE PENSIERO. *Dare apprensione, timore. Buon. Tanc.* 4. 3. Con qual pugnale mi mette pensiero. *(N)*

✲ METTERE PER NEGLIGENTE. *Tacciare per negligente. Borgh. Col. lat.* 405. Livio si potrà sicuramente mettere non per negligente, come l'hanno alcuni creduto, ma oltre ogni dovere trascurato, e sonnacchioso. *(V)*

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servigio altrui.*

§. *E neutr. pass. vale Andare a servire altri.* Lat. *alicuius se in servitutem dare.* Gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδόναι. *Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore.

✲ METTERE PERSONA. *Divenir grasso, complesso. V.* PERSONA. *(C)*

✲ METTERE PIATO. *Darsi briga, Prendersi pena. Vit. S. Gio. Batt.* 197. Alcuna volta si poneva a sedere ec., e tanto si dilettava, comechè fanciullino, che non pareva, che mettesse piato di tornare a casa. *(V)*

† METTERE PIEDE IN UN LUOGO. *Entrare in alcun luogo.* Lat. *ingredi.* Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Inf.* 14. Guarda, che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 137. Io per me non metteva piede in quella casa, ec. che non mi sentisse tutto riempiere d'un gentile spavento. *(C)*

§. 1. *E Mettere piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *solum vertere.* Gr. μεταναίστασθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

§. II. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla. Esp. Vang.* Però si mètte tutte le cose sotto i piedi. *Fir. As.* 154. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

§. III. *Metter piede addosso a chicchessia, vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo.*

✲ METTERE PIETA' AD UNO. *Impietosirlo. Bus.* 231. Fu detto a Giuseppo per modo, che pietà a chi gli udiva mette. *(C)*

✲ METTERE PREGIO. *Pregiare, Fare stima. Sen. Pist.* 1. Qual uomo mi potra' tu mostrare, che metta pregio al tempo? *(TC)*

✲ §. *Mettere pregio, vale anche Scommettere, Mettere una posta.* Lat. *pignus ponere. Fr. Iac. T.* 3. 5. 94. Essendo poi schernita da'giovani di ciò, ch'ella non avea potuto piegare l'animo suo a'dilettamenti carnali ec; quella rispose che avea messo pregio con loro d'un uomo, non d'una statua. *(C)*

METTERE RAGIONE. *Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare.* Lat. *perpendere, examinare, calculos ponere.* Gr. ἐξετάζειν, σκοπεῖν, λογίζεσθαι. *Dial. S. Greg. M.* La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò che in que' dì ec. *Amm. Ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.

METTERE RIMEDIO. *Rimediare.* Lat. *prospicere, consulere, providere.* Gr. προνοεῖσθαι. *Cron. Vell.* 82. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio.

METTERE ROMORE. *Far romore, Romorreggiare.*

§. *Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione e a tumulto, Porre in confusione.* Lat. *omnia sus deque miscere.* Gr. ἄνω καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 8. 4. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. *Fir. As.* 257. Io non mi era prima fermato, ch'e' mi erano parecchi addosso con bastoni; e mettendo a romore ciò, che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, o SOTTOSOPRA. *Confondere, Commuovere.* Lat. *omnia sus deque miscere.* Gr. ἄνω καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

✲ METTERE SOTTERRA. *Oltre il significato di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. Ar. Fur.* 28. 100. Nè men biasmar che l'avaro si debbe, Che il suo ricco tesor mette sotterra. *(M)*

✲ METTERE SPERANZA IN QUALCHE PERSONA, o COSA. *Sperare in qeella. Bus.* 18. Convenevole cosa non è in quelle nè mettere amore, nè ispeme. *E* 19. Nel nostro Signore Iddio dovemo mettere e aver nostra speme, e speranza. *(C)*

METTERE STRIDA, o GRIDA, e *simili. Stridere.* Lat. *vociferari, stridere.* Gr. βοᾶν. *Bocc. nov.* 15. 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch'esclama, E mette grida, ed urli si bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mette talvolta certe strida, Che par, che dell'Inferno proprio sieno.

METTERE SU. *Detto assolutam., vale Mettere fuori danari per giucare.* Lat. **ludiariam pecuniam in medium statuere. Galat.* 67. Il tacersi colà dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto *(qui per similit.)*.

§. I. *Per Iscommettere. Bocc. nov.* 56. 4. E se egli ce n'è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec., io la metterò volentieri. ✲ « *Galat.* 42. Colui che ama di essere amichevole e dolce nel conversare, non dee avere così presto: il non fu così: e lo: anzi sta come vi dico io; nè il mettere su de' pegni ». *(C)*

§. II. *Metter su alcuno, vale Irritarlo, Metterlo al punto contra un altro.* Lat. *instigare.* Gr. παροξύνειν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 320. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria, e fama. *Varch. Suoc.* 5. 1. Nè il padre o la madre si pensassero che fossi io che lo mettessi su. ✲ *Varch. Err. Giov.* 12. Non solo non fu fatto contrasto da' vecchi, ma fu messo su e confortato da loro. *(C)*

✲ §. III. *Per Sollecitare alcuno a far checchessia, Metter mezzi. Franc. Sacch. nov.* 52. E brievemente, e' mise su e parenti ed amici, per essere in pace con Sandro, ed a gran pena gli venne fatto. *(V)*

§. IV. *Metter su, per Cominciare ad usare, Introdurre.* Lat. *incipere habere, uti.* Gr. καταρχεσθαι ἔχειν, χρᾶσθαι. *Menz. sat.* 1. Ed ora ha messo su cocchio, e cavalli. E beve in tazza di forbito argento. *E* 2. E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch'ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl'istrioni.

✲ METTERE SUL FATTO ALCUNO. *Condurlo là dove si fa alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 173. In una casa sono una brigata, che fanno moneta falsa: date buona compagnia al vostro cavaliero, ed io lo metterò sul fatto ec. Quando io avrò messo il vostro cavaliero sul fatto, io mi voglio andare a mio cammino. *(V)*

METTERE TAVOLA. *Far convito.* Lat. *convivium facere.* Gr. συμπόσιον κατασκευάζειν. *Bocc. nov.* 59. 3. Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. *E nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200 cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera, e mattina metteano tavola. *Cron. Morell.* 290. Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. Stor.* 9. 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

§. I. *Mettere in tavola, vale Portar le vivande in tavola.*

§. II. *Metter la tavola, vale Apprestar la mensa.* Lat. *mensam parare.* Gr. τράπεζαν κατασκευάζειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Messe le tavole d'intorno alla bella fonte. *E nov.* 96. 5. Essendo le tavole messe allato al vivaio, ad una di quelle, lavato, si mise a sedere.

METTERE TEMPO. *Consumare il tempo, Spendere il tempo.* Lat. *remittere tempus.* Gr. ἀναπάνεσθαι. *Cron. Vell.* 76. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d'andare a' Comuni loro.

§. I. *Mettere tempo in mezzo, vale Indugiare.* Lat. *intermittere.* Gr. διαλείπειν. *Bocc. Vit. Dant.* 44. Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir.*

Trin. 1. 2. Voglio andar via adesso; che non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc.* 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose quando l'uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

✲ §. II. *Dicesi anche semplicemente Metter tempo. Sen. Decl.* 60. Anzi va con molta cautela, e mette tempo, acciocchè possa vedere quello che è il meglio. *E appresso:* Dove ne va la vita d'uno uomo si debbe metter tempo. *(C)*

✲ METTERE TROPPA CARNE AL FUOCO. *V.* CARNE. §. XII. *(C)*

METTERE TROPPA MAZZA. *V.* MAZZA, §.

✲ METTERE VELA. *Far vela. Bart. Pov. Cont. cap.* 4. Già gli pareva metter vela, e starsi signore e in poppa, con appiè un esercito di marinai obbedienti al cenno. *(Br)*

† METTERE VENTO. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento. Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso *(qui neutr. pass.).*

✲ METTERE VIRTUDE. *Render virtuoso.* Lat. *virtutem addere. Boez.* 63. Or è questa forza ne' magistrati e negli offici, che mettano virtudi nelle menti di chi gli usa, e i vizii discaccino? *(V)*

✲ METTERE UNA CANZONETTA SU LA SAMPOGNA. *Accompagnarla col suono della sampogna, cantandola. Car. Long. Sof.* 66. Dafni ec. argomentandosi d'imburchiare qualcuna di quelle canzonette per metterla su la sampogna, ec. *(B)*

✲ METTERE UNA COSA IN SIGNORÍA D'UNO. *Dargliela in podestà. Farnelo signore. Brun. Lat. Cot.* 3. E per somigliante ordinamento del senato, fu il comune messo in signoria di Caio Mario, e Lucio Valerio consoli. *(C)*

✲ METTERE UNA PULCE NELL'ORECCHIO. *V.* PULCE. *(C)*

✲ METTERE UN COCOMERO IN CORPO. *V.* CORPO. *(C)*

*† METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. *Figuratam. Ringiovanire.* Lat. *iuvenescere.* Gr. ἀκμάζειν. *V. Flos.* 9. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

*† METTERE VOCE, *o* BOCE. *Lo stesso che Dar voce.* Lat. *edicere.* Gr. ἐπαγγέλλειν. *Stor. Pist.* 167. Messer Toro cavalcò, e mise boce, che andava per giurare la figliuola, che fue di Castruccio. *E appresso:* Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte, nè altri si pensasse quello, per che egli andava. *E* 169. Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce che gli dava 1500 barbute.

✲ METTERE URLI. *Urlare. Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei che esclama, E mette grida, ed urli si bestiali. *(Br)*

✲ METTERE. *Neutr. pass. oltre i significati già veduti, si usa anche in molti altri, come appresso. (C)*

✲ METTERSI. *Entrare, Incamminarsi; nel senso del* §. XIV. *del verbo* METTERE. *Stor. Barl.* 2. Prese da sè medesimo abito di religione, e misesi al deserto, e per istare, e vivere come eremito. *(V)*

✲ §. I. *Per Rimettersi, Abbandonarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 7. Quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *(V) Segn. Stor.* 9. 249. Era disposto ec. mettendosi tutto nella sua fede, voler contentarlo dello Stato di Milano. *(C)*

✲ §. II. *Per Partirsi. Fior. S. Franc.* 3. 38. Come io sono venuto insino a qui ignudo, per penitenza mi ritorni insino là donde mi misi a venir qua a questa cotale festa. *(C)*

† ✲ §. III. *Mettersi in una cosa, vale Darsi, Porsi a farla. Ar. Rim.* Tu sei per certo di grande intelletto; In ciò che tu ti metti, esci perfetto. *(Br)*

✲ METTERSI. *Far vela. Cavalc. Att. Apost.* 161. Il Centurione credette più al padrone, e al nocchiere della nave ec; presono per consiglio di pur mettersi ec. E mettendoci, avemmo grandissime tempestadi *(il Lat. ha* navigare inde*). (V)*

✲ METTERSI A BOTTEGA. *V.* BOTTEGA, §. IX. *(C)*

✲ METTERSI A CAMMINO. *Incamminarsi, Avviarsi. Sig. Viagg. Sin.* 42. Ora infine questo cattivello che non s'accorgea del suo male, si parte, e mettesi a cammino, e giugne in Alessandria. *Ar. Fur.* 43. 124. Dato prima al suo cane ella di piglio, Montò a cavallo, ed a cammin si messe. *(C)*

✲ METTERSI AD ANDARE IN UN LUOGO. *Avviarsi per esso. Bus.* 71. Senz'altro popolo si messe ad andare in quella parte che detto avemo. *(C)*

✲ METTERSI AFFANNO. *Affannarsi, Affliggersi.* Lat. *animo angi, afflictari. Ar. Fur.* 30. 38. Deh! vita mia, non vi mettete affanno, Deh non, per dio, di così lieve cosa. *(M)*

✲ METTERSI A GAMBE. *Fuggire. Car. Long. Sof.* 71. Dafni non potè aver tanta pazienza *(di contar le dramme)*; e raccomandatele, finchè egli tornava, le sue capre, si mise a gambe per trovar Driante. *(B)*

✲ METTERSI ALLA CONTESA. *Cimentarsi, Contendere. G. V.* 7. 25. 2. Curradino ec. perocchè seppe che il passo di Ceparano era guardato, si non si volle mettere alla contesa. *(C)*

✲ METTERSI ALLA DIFESA. *Difendersi. Bus.* 70. Tutti quegli, che si mettevano alla difesa conveniva che morissino. *(C)*

✲ METTERSI ALLA FORTUNA. *Correr la sorte. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Per noi fa la battaglia ec., e di mettersi alla fortuna. *(V) Bus.* 72. Per la loro vendetta più coraggiosamente alla morte si mettono, ed alla fortuna. *(C)*

✲ METTERSI ALLA FUGA. *Fuggire, Darsi alla fuga.* Lat. *in fugam se dare. Vit. S. Gir.* 6. Subito con grande ruggito corse loro addosso; di che gli uomini per paura si misero alla fuga. *(C)*

✲ METTERSI ALLA VENTURA. *Commettersi alla sorte, Abbandonarsi alla fortuna.* Lat. *fortunae se tradere. Fior. It.* 233. Mettendosi alla ventura per trovare loco dove ec. *E* 245. Con lo corpo del suo marito incenerato si mise alla ventura per mare. *(C)*

✲ §. *Dicesi anche per Operare senza fondamento. Borgh. Orig. Fir.* 31. Però finchè non si mette in chiaro quando e da cui e a cui fu edificata Fiorenza, sarebbe mettersi alla ventura, e come si dice, un trar le sorti, voler risolvere ec. *(C)*

✲ METTERSI ALLA VIA. *Avviarsi. Stor. Barl.* 105. Egli e la sua compagnia si misono alla via per andare al suo padre. *V.* METTERE ALLA VIA, §. *(V)*

✲ METTERSI ALL'INCHIESTA. *V.* INCHIESTA, §. II. *(C)*

✲ METTERSI AL NIEGO. *Prepararsi a dare la negativa di una cosa, di cui s'aspetti di essere pregato. Dant. Purg.* 17. Che quale aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al niego. *(M) Car. En.* 2. 215. E scaltramente al niego Si mise di voler che per suo detto Fosse alcun destinato, o spinto a morte. *(C)*

✲ §. *E colla Si sottintesa. Dant. rim.* 24. E quei d'ogni mercè par messo al niego. *(C)*

✲ METTERSI A MALLEVADORE. *Entrar mallevadore. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 40. Non dubbiò di mettersi a mallevadore per lui. *(C)*

✲ METTERSI A PARTITO CON UNO. *Impacciarsi, Litigare, Chieder ragione. Franc. Sacch. nov.* 34. Facendo pace fra voi, credò che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo, ec. *(V)*

✲ METTERSI A RISCHIO. *Esporsi a pericolo. Fr. Giord.* 96. Vedete a rischio che si misero *(nota modo strano: in vece di* Vedete rischio a che si misero*). (V)*

✲ METTERSI A SAPERE. *Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare. Vit. S. Gio. Batt.* 238. E questa mia femmina mettesi a sapere e domandare; e se ella n'udia, ec. *(era la druda d'Erode, che spiava de' fatti di S. Gio. Batt.). (V)*

✲ METTERSI AVANTI. *Procedere, Andare avanti. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Or via, mettiti avanti; io ti verrò appresso. *(V)*

✲ METTERSI COLL'ARCO DELLA SCHIENA, *o* STIENA. *Lo stesso, che Mettersi con l'arco dell'osso. V.* ARCO, §. XV. *(N)*

METTERSI COLL'ARCO DELL'OSSO. *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze.* Lat *omnes nervos intendere.* Gr. διατείνεσθαι. *V. Flos.* 294. *Tac. Dav. Ann.* 15. 224. Onde altri, e Cervario Proculo con l'arco dell'osso si misero a convincerlo. *E Stor.* 3. 309. Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con aiuti fortissimi.

✲ METTERSI DI CAMMINO. *Marciare, Mettersi nella marcia. Guicc. Stor.* 4. 132. Aver fatto maggiore sperienza, che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l'assalto a Milano. *(L)*

✲ METTERSI FASTIDIO. *Darsi pena, Affliggersi.* Lat. *angi, moerore sollicitari. Cas. Lett. Gualt.* 244. E così si era messo tanto fastidio, che appena l'ho potuto consolare. *(C)*

✲ METTERSI GIU'. *Attendersi a una cosa. Benv. Cell. Vit.* 2. 338. Io mi disposi di far da me quanto io potevo; messomi giù con le più estreme fatiche ec. si ammalò ec. *(C)*

✲ METTERSI IN ACCATTO. *Mettersi a limosinare. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 4. Gli fu bisogno mettersi in accatto, massimamente per le case de' Vescovi. *(CP)*

✲ METTERSI IN ARNESE. *Prepararsi, Mettersi in assetto. Fir. As.* 241. Messisi in arnese di tutto quel che a gravi e buoni religiosi fosse convenevole ec. si misero in viaggio. *(C)*

✲ METTERSI IN BALLO. *Figuratam. Mettersi a qualche maneggio, negozio, o impresa. V.* BALLO, §. III. *(C)*

✲ METTERSI IN CUORE. *Risolversi, Deliberarsi. Fior. Ital.* 37. Vedendo questo, si mise in cuore di lassare andare lo populo. *Salvin. Senof.* 2. 47. E facendo un miscuglio di tutto, d'invidia, di gelosia, d'afflizione, di terrore, si mise in cuore come vendicarsi dello altiero. *(C)*

✲ METTERSI IN IMPEGNO DI FARE UNA COSA. *Proporsi di Farla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 574. Questi stessi che per la moda si mettono in impegno di non citare, citan pur troppo. *(C)*

✲ METTERSI IN MARE. *Gettarsi nel mare. Cavalc. Att. Apost.* 165. Comandò, che quegli, che sapeano notare, si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono; e gli altri si misono in su certe tavole ec. *(V)*

✲ METTERSI INNANZI. *Lo stesso che Mettersi avanti. Bocc. g.* 8. *n.* 4. L'un de' giovani, preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si drizzò

verso la camera, dove messer lo proposto giaceva. *(V)*

✲ §. *Mettersi innanzi, vale anche Cacciarsi davanti.* Lat. *trudunt res ante ruuntque, Lucrez. G. V.* 11. *c.* 1. Divellendo alberi *(Arno)*, e mettendosi innanzi, e menandone ogni mulino, ec. *(V)*

✲ METTERSI IN PAROLE. *Parlare. Fr. Giord.* 120. E però non mi mise in più parole ec., che non ierano mestieri. *(V)*

✲ METTERSI IN PERDERE. *Esporsi al pericolo di perdere. Cavalc. Frutt. ling.* 282. Li vassalli e sudditi delli tiranni del mondo si mettono in perdere l'anima, ed il corpo per vendicare le ingiurie di questi loro signori. *(V)*

✲ METTERSI IN VIA. *Inviarsi. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Detto loro il suo desiderio, con loro si mise in via *(cioè s'incamminò, si mise in viaggio)*. *(V) Car. Long. Sof.* 98. A Lamone concessero la metà di tutti i frutti del podere, le capre insieme co' caprari, quattro para di buoi, vesti per la 'nvernata, e la moglie libera; e ciò fatto, si misero in via con molti cavalli. *(B)*

✲ §. *Mettersi la via tra' piedi. V.* VIA. *(C)*

✲ METTERSI NEVE. *V.* METTER NEVE. *(C)*

✲ METTERSI PENSIERO. *Pensare, Darsi pensiero. Car. Long. Sof.* 79. Per cagion di lui dunque si metteva pensiero di come s'avesse a portare in questo suo primo incontro con esso lui *(nota quel* di *avanti il* come). *(B)*

✲ METTERSI PER MORTO. *Credersi in pericolo di morte inevitabile, e operar di tutto per isfuggirla. Ar. Fur.* 17. 20. Gettan le turbe dall'eccelse cime E merli, e torri, e si metton per morte. *(M)*

✲ METTERSI PER UN LUOGO, o IN UN LUOGO. *Andarsene per quello. Vit. S. Gir.* 14. Sicchè adirato, e rigido a me medesimo, solo per lo deserto mi metteva. *Fior. It.* 312. Fuggendo si misseno in una selva di pruni. *Dant. Inf.* 13. Non era ancor di là Nesso arrivato, Quando noi ci mettemmo per un bosco. *(C)*

METTERSI SOTTO. *Atterrare, Ricuoprire, Passar sopra.* Lat. *obruere.* Gr. *καταβάλλειν. Gr. S. Gir.* 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò, che si trova innanzi.

✲ METTERSI TRA CARNE, E UGNA. *V.* CARNE, §. X. (*)

✲ METTERSI VENTO. *Cominciare a soffiare, o a Tirare il vento. Car. Long. Sof.* 35. In questo mentre si mise vento di terra. E 70. La notte seguente mettendosi vento di pelago ec. urtò ec. *V.* METTERE VENTO. *(C)*

METTILORO. *Chi mette a oro, o indora.* Lat. *inaurator.* Gr. *χρυσοχόος. Malm.* 2. 64. Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTITORE. *Che mette. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T' abbarbaglian villani.

§. I. *Mettitore di falsi, o malvagi dadi, si dice di Chi giuoca a dadi di vantaggio.* Lat. *subdolus talorum iactator.* Gr. *ὑποδολίως ἀστραγαλίζειν. Bocc. nov.* 1. 9. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d'altre pessime condizioni.

✲ §. II. *Mettitor d'oro, lo stesso che Mettiloro. Vasar.* Avendo sempre intorno ec. ricamatori, pittori, mettitori d'oro, ed altri simili artefici. *(A)*

METTITURA. *Il mettere. Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145 pance di vaio, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca *(cioè* per la manifattura del mettere, e accomodar dette pelli).

MEU. *Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri.* Lat. *meu.* Gr. *μῆον. Cr.* 6. 78. 1. Il meu è caldo e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* 47. Il meu è una pianta, che produce il gambo e le foglie simili all'aneto, ma è più grosso.

✲ MEVE. *V. A. Lo stesso che Me. Rim. Ant. Guitt. (V. la nota* 263. *Guitt. Lett.).* E se Madonna amasse in voi E voi meve, Se fosse neve Foco mi porria. *Rim. Ant. Ciulo dal Camo.* Se di meve trabagliati, Follia lo ti fa fare. *Rim. Ant. Dant. da Maian.* 80. Ahi meve lasso! che in cantar m'avvene. *E appresso:* Ahi meve lasso! la consideranza chi mostra, ec. *(V)*

MEZZA. *Sust. Posto assolutam., s'intende per le Tre ore, e mezza di notte. Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

*† ✲ MEZZABARBA. *Che ha barba sol per metà, Di mezza barba. Salvin. Teocr. Idill.* 6. Dameta già, ed il bifolco Dafni ec., Un di lor rosso, è mezzabarba l'altro. *(A)*

MEZZAIUOLO. *Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte.* Lat. *partiarius, colonus partiarius.* ✲ *Soder. Colt.* 24. È ben vero che le vigne ogni di vengono a noia a' mezzaiuoli, perchè, rispetto a quelle, elle fanno poco vino ec.: ma chi le lascia a grido di villani, getta via la spesa. *(V) Cecch. Prov.* 102. Figliuolo di Sadocco, vostro mezzaiuol, che avete Fatto venire a città. *(C)*

MEZZALANA. *Sorta di panno fatto di lana e lino.* Lat. *pannus partim e lana, partim e lino confectus.* Gr. *ἡμίφιον. Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavi di mezzalana.

*† MEZZANA. *Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti, così detto perchè è di grossezza media tra il mattone, e la pianella. Ricett. Fior.* 100. Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

*†§. I. *Mezzana, si dice ancora ad una corda del leuto e del violino, e d'altri simili strumenti, la quale sta in mezzo alle altre.* Lat. *chorda media, intermedia.* Gr. *νεῦρον μέσον. Red. Oss. an.* 150. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino che dicesi la mezzana.

§ II. *Mezzana, si dice anche La vela, che si spande alla poppa del navilio.* Lat. *epidromus.* Gr. *ἐπίδρομος. Morg.* 20. 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

*† MEZZANAMENTE. *Avverbio. Mediocremente.* Lat. *mediocriter.* Gr. *μετρίως. Sen. Pist.* Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ottob.* 13. Se ve n'ha abbondanza, scemane bene; e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo (*l'edizione di Verona* 1810 *ha:* Di questo mese si castreranno l'arnie, cioè si trarrà il mele; guardando che se ve n'è abbundanzia, scemarne bene; e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo; e l'altra metà lasciare per sostentar l'api di verno). *Cr.* 2. 22. 7. Nell'umida ovvero bassa *(terra)* si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br.* 7. 5. L'opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

✲ MEZZANANZA. *V. A. Mezzanità. Ott. Com. Par.* 12. 283. Dodici cose conviene avere in sè il predicatore ec.; la settima è, che predicando mezzananza s'osservi. *(C)*

✲ MEZZANATRICE. *V. A. Mediatrice. Ott. Com. Par.* 25. 541. La prima potremo dividere in sette parti ec. la seconda circa la mezzanatrice Vergine Maria. *(C)*

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano. Benv. Cell. Orif.* 64. In un suggello d'oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga, cardinale di Mantova.

MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità, Mezzanità.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. *μετριότης. Sen. Pist.* 116. Io non veggio come mezzanezza d'infertà potesse esser buona, nè utile.

✲ MEZZANINO. *Piano di mezzo tra'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche quel piano, che è notabilmente più basso degli altri piani. Bald. Dec.* Scaletta, che mette a' mezzanini per le dame che sono sopra alle medesime stanze. *(A)*

*† ✲ MEZZANINO. *Dim. di Mezzano. Bellin. Bucch.* 195. E pesci in questi un po' men mezzanini Frullando van, perchè ancor l'acqua v'era, ec. *(A)*

MEZZANITA', MEZZANITADE, e MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il mezzo tra 'l poco, e 'l troppo.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. *μετριότης. Sen. Pist. B. V.* Io non veggio, che mezzanitade d'infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam.* 53. Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

§§. I. *Per Astratto di Mezzano, sust. Intercessione, Interposizione.* Lat. *mediatio, S. Agost. Pist. Cic. Quint.* Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto apporre. *M. V.* 11. 32. La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp.* 3. 83. Per mezzanità di tre Cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore ec., si praticò accordo tra lo Imperadore, e i Bresciani.

✲ §. II. *Per Ruffianería. V. Zibald. Andr.* 139. Si congiunse con lui, e s'ingravidò per mezzanità di Dedalo *(si parla de' nefandi amori di Pasifae).* *(M)*

† MEZZANO. *Mediatore, che tratta negozio tra l'una persona e l'altra.* Lat. *intercessor, mediator.* Gr. *μεσίτης. V. Flos.* 16. *Bocc. nov.* 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Ott. Com. Inf.* 8. 141. Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l'autore, e li demonii, pare volere menarsi. ✲ *G. V.* 10. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Torlato ec. si mise mezzano. *(C)*

§. I. *Mezzano, per Ruffiano.* Lat. *leno.* Gr. *προαγωγεύς. Bocc. nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *Fir. Disc. an.* 38. Fece chiamare la moglie d'un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi. ✲ *Car. Ea. lib.* 4. *v.* 934. Giuno, delle mie cure e de' miei falli Pronuba consapevole, e mezzana. *(B)*

†✲§. II. *Per Di mezzana età.* Lat. *mediæ ætatis.* Gr. *μεσῆλιξ. Tesoretl. Br.* 20. 198. Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante? *Franc. Barb. Regg. donn.* 11. E como s'ella è vecchia,

E como s'è mezzana, E como s'ella Giovane rimane, ec. *(B)*

✲ MEZZANO. *Sust. Uno dei piani della casa o sopra o sotto al piano nobile. Lasc. nov.* 3. 81. E lasciatolo colmo di speranza, tornatasene in casa, trovò nel mezzano Violantina più che mai pensosa; e stimato luogo e tempo opportuno al suo disegno, di lontano la messe in parole di Steva. *(B)*

† ¶ MEZZANO. *Add. Che è in mezzo a due termini, a due cose.* Lat. *medius.* Gr. *μέσος, μέτριος. Dant. Purg.* 29, Ed esso tendea su l'una e l'altr'ale Tra la mezzana e le tre e tre liste. *Ott. Com. Inf.* 29. 500. Massimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo *(cioè moltiplica i capelli).*

† §. I. *Mezzano, è anche aggiunto di Ciò che è tra il grande e il piccolo, tra l'alto e il basso, tra il buono e il cattivo nel suo genere; Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. *μέτριος. Vit. SS. Pad.* 2. 34. Certo non altrimenti, se non per l'ordinaria, e mezzana astinenzia. *Sallust. Iug. R.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr.* 8. 2. 1. Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dee al verzier deputare, secondo la facultà, o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim.* 45. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta. ✲ *M. V.* 4. 74. La sua persona di mezzana statura. *Pallad. Dicem.* 3. Nascono in arbore di mezzana statura. *(C)*

✲ §. II. *Mezzano, figurat. è anche aggiunto di Ciò che si tiene egualmente lontano dagli eccessi.* « *Boco. Introd.* 13 Servavano tra questi due, di sopra detti, una mezzana via, non strignendosi nelle vivande quanto i primi, ne nel bere, e nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. *(C)*

MEZZARE. *V. A. Pronunziato coll'* E *chiusa, e col* Z *aspro. Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire.* Lat. *mitescere.* Gr. *πεπαίνεσθαι. Pallad. Genn.* 15. Mettansì *(le sorbe)* ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

✲ MEZZARION. *Mezzereon, Camelea.* Lat. *chamaelea.* Gr. *χαμαιλαία. Serap.* 139. Mezzarion, idest calmolea, Diascorides dice ch'ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. (*)

MEZZARUOLA. *Specie di misura, corrispondente al* Lat. *metreta.* Gr. *μετρητή. Annot. Vang.* E ciascuna teneva due o tre mezzaruole.

✲ MEZZATINTA. *Specie di colore, che è fra il chiaro e l'oscuro. Voc. Dis. (A)*

MEZZATORE. *V. A. Mediatore, Mezzano.* Lat. *mediator.* Gr. *μεσίτης. Serm. S. Agost.* Va pure in pace, buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori, e Iddio. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 38. Quest'è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

✲ MEZZATRICE. *Verbal. fem. di Mezzatore; Mediatrice. Giard. Cons.* 192. Ella *(la carità)* ha messo pace non solamente in Cielo, ma anche in terra; ella è quella che è mezzatrice di concordia, e di pace tra Dio, e l'uomo. *(C)*

✲ MEZZA VOCALE. *Semivocale. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali e mutole, e altrettanto fece Aristotile nel libro della Poetica. *(V)*

MEZZEDIMA. *V. A. Mezzo della settimana; Mercoledì.* Lat. *Mercurii dies.* Gr. *ἡμιεβδομάς. V. Flos.* 45. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *M. V.* 4. 87. Onde papa Innocenzo sesto ec., facendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani, e mezzedima anni 1343, a' di 28 di Maggio, diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l'altre quattro tempora.

*† ✲ MEZZELLONE. *Mezzo tra liquido e sodo, che si spessisce, Bazzotto. Bellin. Bucch.* 141. Ei pian piano Mezzellon va facendosi, e poi sodo. *(A)*

*† MEZZEREON. *Camelea. Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende), sono oggi amendue conosciute.

MEZZETTA. *Metadella. Allegr.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. Disc.* 3. 83. Mezzina, appresso noi vaso di rame e di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d'una mezzetta, o mezzo boccale.

MEZZETTINO. *Dim. di Mezzetta. Ambr. Cof.* 4. 10. Più presto andiamone A ber un mezzettin.

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere o da portare acqua; Brocca.* Lat. *hydria.* Gr. *ὑδρία. Vit. SS. Pad.* 2. 104. Fa, Giovanni, che ogni di arrechi una mezzina d'acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l'oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d'acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate sanza quarteruoli. Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

✲ MEZZINELLA. *Dim. di Mezzina. Mar. Viagg. Terr. S.* 99. Anche il benedetto piccolino Iesù colla mezzinella con gli altri fanciulli veniva per l'acqua. *(C)*

✲ MEZZINO. *Mezzina. Stat. Pist. Inv.* 24. Due mezzini di rame da misurare li barili; tiene XI. metadelle l'uno. *(C)*

MEZZISSIMO. *Superl. di Mezzo, pronunziato col* Z *aspro, e coll'* E *stretto. Cr.* 5. 20. 9. Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

¶ MEZZO. *Add. Pronunziato col* Z *aspro, e coll'* E *stretto. Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi vicino allo 'nfracidore.* Lat. *maturus, caducus.* Gr. *πέπειρος, ὥριμος. Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze. *Ricett. Fior.* 11. Il tempo di corgli *(i frutti)* è quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d'una pera mezza.

✲ §. I. *E figurat.* « *Pataff.* 10. Soda, e non mezza, torrai una mazza ». *(N)*

§. II. *In forza di sust. La parte mezza. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

✲ §. III. *E per simil. Belletta, Luogo molliccio.* « *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grande areo, tra la ripa secca, e 'l mezzo. *But ivi:* Il mezzo, dove era la palude ». *(N)*

MEZZO. *Pronunziato col* Z *dolce, e colla* E *aperta. Voce usata nella nostra favella in forza di sust., e talora di add., come pure d'avverb., e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.*

† ¶ §. I. *Mezzo, Quel punto, o luogo, che è egualmente distante da' suoi estremi, o dalla sua circonferenza.* Lat. *medium.* Gr. *μέσον. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime. ✲ *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro usano nel mezzo dell'alveario. *Fior. S. Franc.* 66. Alquanti altri s'andavano insino al terzo; alquanti insino a mezzo del fiume. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 45. E postolo sopra un tappeto in mezzo la camera ec. apersero l'uscio. *(C)*

✲ §. II. *Mezzo, dicesi anche d'Ogni luogo, che è ugualmente, o quasi ugualmente distante da due termini. M. V.* 8. 40. In tanto da XL. cavalieri scorridori di quegli de' Sanesi si misono di costa in su un collicello, che era in mezzo tra l'una, e l'altra oste. *(C)*

§. III. *In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro. Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi. ✲ *Molz. Ninf. Tib.* 28. Ridono i campi, e in mezzo i verdi prati Ogni tenero fior par che sfaville. *(C)*

✲ §. IV. *Mezzo, si dice altresì del Punto, che è egualmente distante da due termini d'uno spazio di tempo. Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ed essendo *(Antonio)* in sul mezzo del dì, sentendo un grandissimo caldo, cominciossi a confortare in Dio. *E* 3. 307. Passato alquanto tempo, il morto apparve in mezzo di visibilmente a un monaco di quel luogo. *Alam. Colt.* 3. 60. Ma perchè solo un dì non può compire Tutto il tuo vendemmiar, guardisi bene Di dar principio a quella parte, dove Scalda il mezzo del dì. *(C)*

✲ §. V. *In mezzo il verno, l'estate, o dell'inverno ec. vale Nel tempo pressappoco egualmente distante dal principio, e dalla fine dell'inverno ec. Alam. Colt.* 3. 66. Ben misuri tra sè quanta sia lode Al donnesco lavoro in mezzo il verno, E nel mezzo d'April alle campagne Nel più solenne di portar dell'uve Così intere, gentil, sì chiare e fresche Che al settembre più bel faria vergogna. *(C)*

✲ §. VI. *Mezzo, si dice anche d'altre cose, avuto riguardo al loro principio, e al loro fine.* « *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 59. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo. *E son.* 216. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 16. 40. Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini ec., ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse ». *(C)*

§. VII. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto. Red. Oss. an.* 91. Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell'ultima, e più sottil punta della coda. ✲ *Salvin. Iliad.* 193. Con questo urto d'Aiace il grave scudo ec. Nel mezzo del suo colmo. *(N)*

✲ §. VIII. *Mezzo, vale anche Mediocrità, Misura. Franc. Sacch. nov.* 34. Sotto apparenza onesta di religione ogni vizio di gola, di lussuria ec. sanza niuno mezzo usano. *(V)*

✲ §. IX. *Mezzo, figurat. vale talora Potere, Facoltà di far checchessia.* « *Sport. Gell.* 5. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto; e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5. 4. Se io

non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto di ». *Segn. Stor.* 9. 244. Dubitando che Filippo Strozzi, il quale aveva infiniti mezzi coll' imperadore, non ritornasse in sua grazia, faceva ogni opera ec. che gli fosse dato nelle mani. *(C)*

✲ §. X. *Mezzo, pur figurat. si dice d'un Certo temperamento, che si prende per mettere in accordo alcune differenze d'interessi. M. V.* 8. 42. Perchè il Comune di Fiorenza avesse da ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovar non vi potieno. *(C)*

✲ §. XI *Mezzo, per Modo, Aiuto, Interposizione, Mediazione.* Lat. *modus, via, ratio*. Gr. τρόπος. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm.* 3. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. ✲ *Segn. Stor.* 9. 244. Faceva ogn' opera per mezzo d' Averardo Serristori suo ambasciadore appresso a Cesare che gli fosse dato nelle mani. *(C)*

✲ §. XII. *Mezzo, vale anche Cagione. Guicc. Stor.* 4. 78. E in cambio d' interrompere questa unione saremo il mezzo noi, ch' ella si faccia e più stabile, e più potente. *(L)*

† §. XIII. *Mezzo, vale anche Mezzano, Cooperatore, Mediatore.* ✲ *Din. Comp. lib.* 1. E celatamente ordinarono, che il papa fusse mezzo alla loro discordia. *(B) Bern. Orl.* 1. 14. 63. Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore.

✲ §. XIV. *Uomo di mezzo, vale Neutrale, Che non tiene più a una che ad altra parte. Car. lett.* 2. 263. A voi bisogna esser uomo destro, e di mezzo con tutti, che vi riuscirà ogni cosa per questa via. *(C)*

† ✲ §. XV. *Per mezzo, posto avverbialm. vale A metà. Legg. S. Eust.* 275. E ciascuno si giurò di non lasciare l'uno l'altro, e di ciò ch'egli avessero in quell' oste fosse comune e per mezzo. *(V)*

§. XVI. *A mezzo, posto avverbialm, vale A comune, A metà per uno.* Lat. *pro dimidia. G. V.* 11. 126. 3. I Pisani, per paura di non volere i Fiorentini vicini ec., cercarono imprima di torla a mezzo co'Fiorentini.

§. XVII. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm., vagliono Intanto.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τούτῳ. *Bocc. nov.* 24. 9. Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E* 153. In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi, tornavano alle loro celle. *E* 192. Ma infermandomi io in quel mezzo, innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a sè. *E* 239. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl.* 1. 14. 66. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata, Senza fin di, e notte cavalcando. *Alam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier correse.

✲ §. XVIII. *Nel qual senso si dice anche Infra questo mezzo, e Fra questo mezzo. Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il padre fra questo mezzo era morto. *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Infra questo mezzo, mentre che si fa orazione a Dio da tutti ec., il prete ec. si appressa alle cataste delle legne, ec. *(V)*

✲ §. XIX. *In quel mezzo, vale anche Fra l'uno e l'altro.* Lat. *inter utrumque. Cr.* 9. 6. Il freno del cavallo dee essere nè troppo duro, nè troppo dolce, ma in quel mezzo. *Morg.* 18. 124. Che non vuol esser arso, ma ben cotto. Non molto caldo, e non anco di ghiaccio. Anzi in quel mezzo. *(N)*

§. XX. *Senza mezzo, vale Immediatamente.* Lat. *immediate.* Gr. ἀμέσως. *Dant. Par.* 7. Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E* 30. Che dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva. ✲ *Fr. Iac. Cess.* 4. 2. 126. Il Re ec. non si pone mai nella battaglia allato al Re senza mezzo, ma sempre gli conviene stare di lunge dall'avversario. *Belc. Vit. Eg. cap.* 51. L'ordine de' frati minori è senza mezzo sotto noi, e però ti comandiamo per obbedienza ec. *(C)*

✲ § XXI. *Senza mezzo, vale anche Smisuratamente, Senza modo. Belc. Vit. Colomb.* 71. Datevi a Dio senza alcun mezzo, e posponete ogni altra cosa ec. beati coloro che ameranno Cristo senza mezzi. *(C)*

✲ §. XXII. *Senza mezzo, posto avverbialm., vale Continuamente, Senza cessare. S. Bern. Serm. Mis.* 11. Piagni, uomo misero, piagni senza mezzo i peccati tuoi *(il lat. ha* incessanter*)*. *(C)*

§. XXIII. *Andarne di mezzo, vale Patirne pregiudizio.* Lat. *damnum subire, detrimentum pati.* Gr. ζημιοῦσθαι, πάσχειν κακῶς.

✲ §. XXIV. *Condurre in mezzo, per Addurre, Allegare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* A che conduco io in mezzo gli antichi esempli, conciossiacosachè egli abbia dinanzi agli occhi de' freschi ec ? *(B)*

✲ §. XXV. *Dare a mezzo, vale Dare a frattar a mezzo. Fr. Giord.* 2. 61. Io diedi un paio di buoi a mezzo, ed honne così e così. *(Pe)*

§. XXVI. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell'altra.* Lat. *ferire medium.* Gr. μεσιτεύειν.

§. XXVII. *Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata.* Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere.* Gr. οὐκ ἐπίστασθαι ἐρυθριᾶν ἐπὶ τοῖς αἰσχροῖς. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Che, per fingersi pii, portar la veste Degli uomini più giusti, Che, spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi, e quelli Intrigati armeggiar, darla pel mezzo, ec. *E g.* 4. *intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libero la darò.

✲ §. XXVIII. *Darla pel mezzo, vale anche Operare alla scapestrata, Fare alcuna cosa senza la debita avvertenza. « Bern. Orl.* 1. 11. 7. La dà per mezzo, e non fa differenzia Fra nimici, ed amici il Re superbo ». *(C)*

✲ §. XXIX. *Entrar di mezzo, vale Opporsi, Impacciarsi, Contraddire. Borgh. Arm. fam.* 17. Or ciascun di costoro si crederà dir vero, ed io non ci entrerei di mezzo, avendo ec., e l'altra per verisimile. *(V)*

§. XXX. *Esser di mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno che s' effettui ciò che si tratta.* Lat. *mediatorem esse.* Gr. μεσιτεύειν.

† ✲ §. XXXI. *Esser di necessità di mezzo, dicono i Teologi di Quei misteri, che sono necessari a sapersi per salvarsi. Segner. Conf. Instr. cap.* 7. Molti vogliono che la cognizione esplicita della Trinità e della Incarnazione sia di necessità di mezzo per la salute. *(V)*

✲ §. XXXII. *Levare, o Togliere di mezzo alcuno, vale Farlo morire, Ucciderlo.* Lat. *de medio tollere. Ott. Com. Purg.* 7. 103. Questi morì giovinetto ec. liberale, e virtuoso amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare; ma morte il tolse di mezzo, si che non succedette nel regno. *Ar. Fur.* 18. 23. E più di cento ne levò di mezzo. *(D)*

§. XXXIII. *Mettere in mezzo, vale Ingannare.* Lat. *decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppii dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

§. XXXIV. *Non aver mezzo, vale Pender negli estremi.* Lat. *non servare mediocritatem.* Gr. οὐ μέσον τηρεῖν. *Petr. son.* 59. Amor, con cu' i pensier mai non han mezzo ec., Tal mi governa.

§. XXXV. *Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto.* Lat. *in oculis aliquem ferre.* Gr. ἐκφανῶς φιλεῖν. *Malm.* 3. 54. Profumata si sta nella pasciona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

§. XXXVI. *Produrre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium afferre.* Gr. εἰσφέρεσθαι. *Bocc. g* 4. *p.* 15. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo.

✲ §. XXXVII. *Portare in mezzo, vale lo stesso. Tass. Ger.* 10. 36. Dunque voi tutti ho qui raccolti insieme, Perchè ognun porti in mezzo il suo consiglio. *(B)*

✲ §. XXXVIII. *Nel qual senso dicesi anche Porre in mezzo. V.* PORRE. *(C)*

✲ §. XXXIX. *Portarsi di mezzo in una cosa, vale Mantenervisi neutrale, con indifferenza. Segr. Fior. Framm. Stor.* 91. Ma voi pensando ec. non essere sufficente a poterla favorire, ve ne portaste di mezzo, perchè non lo favoriste, nè anco gli proibiste il tentare la fortuna sua. *(TC)*

✲ §. XL. *Tenere il mezzo, figurat. vale Star egualmente lontano dagli estremi. Agn. Pand.* Sono quelli, che sanno tenere il mezzo fra il poco e il troppo. *(P)*

§. XLI. *Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. Segr. Fior. disc.* 3. 21. Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

† ✲ §. XLII. *Togliere di mezzo, neutr. pass. vale Torsi dal luogo dove si è, Cessare di esservi. S. Gio. Grisost.* 157. Apriransi senza dubbio le porte del cielo, anzi lo cielo medesimo si torrà di mezzo, come si ricoglieranno le veli d' un tabernacolo. *(TC)*

✲ §. XLIII. *Servir per uom di mezzo, vale Servir di mezzano. Borgh. Vesc. Fior.* 536. Il padre di quel mess. Teghiaio tanto nominato servì in questo caso per uom di mezzo, che non si trovando ec. chi troppo s' assicurasse di contrattare co' Conti ec., si fidarono della sicurtà di questo onorato cavaliere. *(V)*

§. XLIV. *Star di mezzo, vale Star neutrale.* Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere.* Gr. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. *G. V.* 8. 68. 3. Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo senza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

§. XLV. *Mezzo, presso i filosofi, è il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi, da' qua'i si considera il moto, o la quiete. Dant. Par.* 27. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E segui, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze *(la calamita)*; ma ciò fa ella, secondo che il mez-

zo più leggiero, o più grave alleggerisce più o meno l'ago, che per entro vi nuota. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè che quelle, onde l'ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi, ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne'diversi mezzi, ec.

† §. XLVI. *Mezzo, per Metà, Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali, La metà del tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. ἥμισυ. *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa feri, e ricisegliele ben mezza. *Petr. son.* 29. Di qua dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango, lasso, e mezzo il varco. *E son.* 59. Tal mi governa, ch' i' non son già mezzo. *Nov. ant.* 94. 4. Dunque ci avrebbe ora meno un danaio in mezzo *(qui è posta la* IN *in vece della* E, *cioè* e mezzo, *modo antico di favellare).* ✲ *Sen. Decl.* 129. Tu hai fatto contro a me con dando al tuo fratello quello che io gli avea negato, cioè il mezzo del tuo patrimonio. *(C)*

✲ §. XLVII. *Non dire una mezza parola, o una parola, vale Non fiatare, Non aprir bocca.* « *Bocc. nov.* 73. 23. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza ». *(C)*

✲ §. XLVIII. *Non sapere mezze le messe, vale Essere poco informato d'alcuna cosa. V.* MESSA, §. II. *(C)*

† §. XLIX. *Mezzo add. vale anche la Parte di mezzo. Dant. Purg.* 29. Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte; e mezza nona, poichè per quella parte è sonato; e così mezzo vespro.

✲ §. L. *Mezzo, vale anche Che contiene, Che forma, Che è la metà d'una cosa divisa, o che può dividersi, in due parti eguali. Quando sta immediatamente innanzi al sust. che indica la quantità intera, si accorda con esso in genere, quando gli segue immediatamente, si accorda, o no, secondo che piace più. M. V.* 10. 31. Un'ora e mezzo. *G. V.* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello staio: ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso, e più da libra una e mezzo in due lo staio del grano. *(C) E* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè e mezzo carati, la recò a meno di venti. *(V)*

§. LI. *Mezzo, per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada, e simili. Din. Comp.* 1. 25. In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de'Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura. *Pallad. Febbr.* 9. Vogliosi i magliuoli da porre scegliere, che non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo suprema e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi *(gli uliveti)* in piagge di mezza mano, non troppo a basso, nè in luogo arido.

✲ §. LII. *Venire a mezza lama, o a mezza spada, si dice quando si viene alla conclusione subitamente. V.* LAMA, §. III. *(C)*

✲ §. LIII. *Mezzo, detto di uomo, che sta fra due cose.* Lat. *medius. Dant. Inf.* 17. Monta dinanzi, ch'io voglio esser mezzo, Sì che la coda non possa far male *(E' Virgilio, che in groppa a Gerione si mette fra Dante, che era sulle spalle della bestia, e la coda). (V)*

✲ §. LIV. *Mezzo uomo, per Eunuco. Segn. Stor.* 9. 243. Barbarossa in collera disse: Combattiamo adunque, poichè questo mezzo uomo ce lo comanda. *(C)*

✲ §. LV. *Mezzo tuono, lo stesso che Semituonò. Salvin. Disc.* 3. 128. Bada alla misura del tempo ec. alle mutazioni delle chiavi, ai respiri, e ai mezzi tuoni. *(Pe)*

§. LVI. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore, e altre simili; delle quali vedi a' lor luoghi.*

† ✲ §. LVII. *Mezzo, talora è aggiunto di Luogo, nel cui mezzo si fa, o è alcuna cosa. Dant. Purg.* 14. Ed io: Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel, che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia. *(N) Borgh. Vesc. Fior.* 438. Il quale avendo levato il corpo del glorioso Martire S. Romolo, d'una chiesa a mezza costa di quel monte, intitolata in S. Piero ec., ne volle onorare la Cattedrale. *(C)*

✲ §. LVIII. *Per Interposto, Che sta fra due termini. Segr. Fior. Dec. l.* 2. *c.* 1. Nè si avvidero prima dell' errore fatto, che i Romani, domi tutti i popoli mezzi fra loro e i Cartaginesi, cominciarono a combattere insieme dell'imperio di Sicilia e di Spagna. *(N)*

✲ §. LIX. *Mezzo tempo, propriamente vale Il tempo che è tra due termini. Cron. Vell.* 38. Chiedemmo i detti danari, e non valse niente; dolemmoci co' consorti suoi, e fu nulla; e tanto soprastemmo, passò bene quattro anni, e in questo mezzo tempo procacciai, ed ebbi sentenza de' miei proprii. *(V)*

§. LX. *Mezzo tempo, vale Primavera, o Autunno.* Lat. *media veris, autumnique temperamenta. Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell'autunno ec. furono dagli Dii trovati per benifizio di tutti gli uomini.

✲ §. LXI. *Di mezza età, dicesi d'uomo Che non è nè vecchio nè giovane.* « *Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d'uno assai valoroso uomo, e di mezza età ». *V.* ETÀ, §. VII. *(C)*

§. LXII. *Di mezzo sapore, vale Che è tra un sapore, e l'altro. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Queste tanto forti melarance, O fosson ellen di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl' io Spagnuolo, o Italiano? *T.* Di mezzo sapore *(qui figuratam., e vale:* un poco dell' uno, e un poco dell' altro).

† §. LXIII. *Mezzo, in forza d'avverbio, posto dinanzi a vari addiettivi, vale Quasi.* Lat. *propemodum, fere.* Gr. μικροῦ, ὀλίγου δεῖν. *Bocc. nov.* 65. 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi pur chi l'ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato.

§. LXIV. *Mezzo mezzo, posto avverbialm., vale In parte, Alquanto, Quasi.* Lat. *propemodum, iam, quasi. Fir. Trin.* 3. 3. Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione, e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

† ✲ MEZZOBUSTO. *Busto dimezzato; e si dice delle statue fatte in tal maniera, tronche e senza braccia.* Lat. *herma.* Gr. ἑρμῆς. *Salvin. Disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes, unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all'Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzobusto, che per ornamento del suo studiolo di villa ec. si fea provvedere Cicerone. (*)

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio.* Lat. *semicirculus.* Gr. ἡμίκυκλος. *Gal. lett. Med.* 41. E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom.* 209. Si descriva il mezzocerchio ec., che questo darà i punti cercati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso. Red. Oss. an.* 59. In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.

*† MEZZODÌ, *ed all' ant.* MEZZODÌE. *Mezzogiorno.* Lat. *meridies.* Gr. μεσημβρία. *Lib. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C punto di mezzodie. *Ovid. Pist.* 152. Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzodie. *Guid. G.* 46. Ordinato già il Sole nel mezzodie, e quasi declinando a' confini del vespro. *Alam. Colt.* 1. 24. Poi quella parte, ove riguardan l' Orse, E dov' è il mezzodì, seguano in guisa, Ch' elle possan tornar nel modo primo.

§. *Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì.* Lat. *Auster, Notus.* Gr. νότος. *Bern. Orl.* 2. 6. 36 Sopra la spiaggia la prora percosse; Traeva mezzodì terribil vento.

MEZZOGIORNO. *Una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a Settentrione.* Lat. *meridies. G. V.* 11. 67. 1. Attraversando l'emisperio infino al mezzogiorno.

§. I. *E per lo Punto della metà del giorno.* Lat. *meridies.* Gr. μεσημβρία. *Boez. Varch.* 3. 11. Più che il Sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. Stor.* 11. 353. Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

§. II. *E per Nome di vento, che spira a noi da quella parte.* Lat. *Auster.* Gr. νότος. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni.

✲ §. III. *A mezzogiorno, posto avverb. vale Verso la parte meridionale. V.* A MEZZOGIORNO. *(A)*

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli. Red. Ditir.* 32. Su, trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo, e alla franzese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità.* Lat. *mediocritas, tenuitas.* Gr. μετριότης. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle Scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell'anima.

MEZZOLANAMENTE. *V. A. Avverb. Mediocremente.* Lat. *mediocriter.* Gr. μετρίως. *Pallad. Marz.* 21. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune *(viti)* sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. *E cap.* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette.

MEZZOLANITA', MEZZOLANITADE, e MEZZOLANITATE. *V. A. Mediocrità.* Lat. *mediocritas.* Gr. μετριότης. *Cr.* 11. 9. 2. In tutte queste cose la mezzolanità si richiede, e sempre è utile, quando è agguagliata.

MEZZOLANO. *V. A. Add. Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Albert. cap.* 38. Di grande animo è le grandi cose dispregiare, volere anzi mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. *Pallad. cap.* 5. Fa una fossa ec.: se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, è magra; se torna in ca-

po, è mezzolana. *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro, usano nel mezzo dell'alveario.

§. *Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una specie di fava.*

✲ MEZZOMBRA. *Term. de' Pittori. Quello spazio, che è tra 'l lume e l'ombra, mediante il quale un colore passa nell'altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† ✲ MEZZO MONDO. *Sust. masc. Gran quantità. Bellin. Disc.* 1. 231. Divien la vela, a forza di vento che la percuota, d'una gagliardia sì vigorosa e sì forte, ch'ella prende a scherno ec. i mezzimondi di peso, de' quali l'industria umana la carica, mentre chiude veri mezzi mondi di mercanzie tutte pesanti ne'ventri di quelle navi. *(Min)*

✲ MEZZOQUARTO. *Specie di misura di cose liquide. Alleg.* 317. Di sotto son mezzine e catinelle ec., Boccali, mezzoquarti, e metadelle. (*)

*† MEZZORILIEVO. *Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra 'l bassorilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo. ✲ Benv. Cell. Vit.* 3. 195. Mi ordinò ch' io dovessi fare i mezzi rilievi che vanno intorno al Coro. *E* 216. Ho fatti e' modelli di mezzo rilievo del Coro. *(C)*

✲ MEZZO SCURO. *Termine de' Pittori. Oscuro temperato. Voc. Dis. (A)*

† ✲ MEZZOTERMINE. *La parte di un sillogismo, che serve a unire le altre due a fine di provarne la convenienza, o disconvenienza. Bellin. Disc.* 1. 238. Per provare la proposizione di sopra io mi vaglio di un mezzotermine più incredibile di quel che sia la proposizione che provar devesi. *(Min)*

MEZZULE. *La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s'accomoda la cannella. Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *G. V.* 9. 45. 1. Nel piano dell'Ancisa in sull' isola d' Arno, che si chiama il mezzule *(qui quasi nome proprio). Cant. Carn.* 169 Bisogna assai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg.* 22. 163. Il monte Sinai porterei in collo, Com' e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figlian tra'mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *E* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggine.

M I

MI. *Particella, che si pone in vece di* ME, *per esprimere il terzo, o il quarto caso del pronome* IO, *e o si adopra davanti al verbo, o si affigge ad esso.*

§. I. *Mi, invece del terzo caso.* Lat. *mihi.* Gr. ἐμοί. *Bocc. nov.* 26. 9. E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tenere questi mercati, io me l'avrei ec. levato d'addosso. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono. *E Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l' Orse. *Petr. cap.* 2. E benchè fosse onde mi dolse, e duole, Pur vidi in lui chiara virtude accesa.

† ✲ §. II. *Mi, talora in modo familiare è soverchio. Bocc. nov.* 88. 9. Che *zanzeri* mi mandi tu dicendo a me? *Ambr. Furt.* 3. 3. Tu mi par pazzo, a me. *(V) Fir. nov.* 7. 232. Che mi fa a me? Ti conterà le cento lire, e tu me le darai poi a me. *(N)*

§. III. *Mi, in vece del quarto caso.* Lat. *me.* Gr. ἐμέ. *Bocc. nov.* 15. 34. Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 98. Le gotti mi avevano già preso nelle mani.

§. IV. *Mi, talora è particella riempitiva.* Lat. *equidem.* Gr. ἔγωγε. *Bocc. nov.* 21. 13. Io mi credo che le suore sien tutte a dormire. *E canz.* 9. 1. Io mi son giovanetta, e volentieri M' allegro e canto. *Petr. canz.* 8. 2. Nè so quant'io mi viva in questo stato. *Dant. Purg.* 27. Io mi son Lìa, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dic. div.* Io mi so ben ciò che avreste fatto. ✲ *Tass. Ger.* 17. 52. Rispose l' Indo fero: io mi son uno Ch' appo l' opre il parlar, ho scarso, e scemo. *(C)*

† ✲ §. V. *Mi, talora vale Da parte mia, In mio nome. Vit. S. Gio. Batt.* 261. E poi disse *(Gesù a Gio. Batt.)* con un volto benigno: dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobidienza sua. *(V) Nov. Ant.* 1. Lo 'mperadore diede loro risposta, e disse: Ditemi al Signor vostro che ec. *Liv. cap.* 21. Vattene, diss' egli, e dimmi a' Romani che agli Dii piace, che la mia Roma sia capo di tutto il mondo. *Morg.* 2. 48. Dimmi a Carlo, diceva ancor Orlando, Che si consigli col suo Gano antico. *(N)*

§. VI. *Mi, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell' animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi c' è entrato. *E nov.* 17. 54. A me parve, com' io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov.* 23 13. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi rammaricai l' altr' ieri. *E num.* 14. Anzi poichè io mi ve ne dolsi ec., avendo forse avuto per male ch' io mi ve ne sia doluta, per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. *E nov.* 70. 6. Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, sie come compare, in ciò che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Bastiti adunque questo; e, come a valente uomo, sieti assai l' esserti potuto vendicare, e l' averlomi fatto conoscere. *E num.* 41. Nè essere a me ora cortese di ciò che io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *E nov.* 81. 5. E, per torglimi d' addosso, m' ho posto in cuore ec. di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio servir non veo, Che gioia mi se ne accresca.

✲ §. VII. *Preposto il* MI *al* GLI, *in forza di particella riempitiva, è vago nella Vit. S. Margh.* 134. Io non so com' io mi gli possa nuocere, s' egli combatte con meco *(cioè resistere, far male a difesa). (V)*

✲ §. VIII. *È anche una delle note musicali. Allegr.* 265. Pur quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *(V)*

MIAGOLARE, e MIAGULARE. *È il mandar fuori la voce, che fa il gatto.* Lat. *ciulare. Tratt. gov. fam.* 72. Altrimenti ganniscono, abbaiano, o miagolano, invitando al cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E chi miagolava, come fa la gatta. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennaio, che somigliantemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben senti' io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de'corvi il crocitare ec., miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s'arronciglia. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e ustolar cani.

§. *Miagolare, per Nicchiare.* Lat. *conqueri.* Gr. κλουνάζειν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Lib. son.* 16. Non ti vergogni? ancor cinguetta, e miagola, Bolla acquaiola, nugol di pidocchi. *E* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Canto, o miagolo, o belo, o forse abbaio. *E* 3. 2. 7. Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duolsi, e abbaia, e miagola.

✲ MIAGOLÌO. *Il verso di uno, o di più gatti che miagolano. (A)*

✲ MIAO, e MIAU. *Voce, che manda fuori il gatto, quando miagola. Segn. Stor.* 4. 112. Per maggiore dispregio di detto Maramaldo, faceva contraffare da'soldati la voce d' una gatta alle mura, che dicendo miau miau, s' assomigliava al suo nome. *(N) Buon. Fier.* 3. 3. 12. Notturno miao miao D' innamorato gatto, un can che urli, Un assiuol, che chiurli, Batter d'usci, e finestre, e tu sii a letto, E sia di verno, hacci egli egual dispetto? (*)

✲ MICA. *V. L. Micino, Briciola. Fr. Iac. T.* 3. 32. 20. Non dare come povero, Se se' ricco, una mica. *(V)*

MICA. *Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, Pure.* Lat. *non quidem.* Gr. οὐ μέν. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò, non mica d' uomo di poco affare. *Vit Barl.* 7. Me non vi menerai tu, ch' io non ti ubbidirò nè mica. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento Nè mica trovo il mio ardente disio. *Tass. Amint. prol.* Chi crederia che sotto umane forme E sotto queste pastorali spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. *Fir. Trin.* 3. 2. Son novelle, e vere, non son mica favole. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso, e tardo. ✲ *Cas. son.* 14. Da me nè mica un varco s' allontana. *(FP)*

MICANTE. *V. L. Risplendente.* Lat. *micans.* Gr. διαστίλβων. *Morg.* 19. 17. Avrien giurato, e detto per certezza, Che fusson più che 'l Sol belli, e micanti.

*† MICCA. *Minestra. Voce inusitata.* Lat. *panis ex iure, insculum.* Gr. ζωμίδιον. *Pataff.* 7. Non ti darei una micca di broda. *Morg.* 3. 51. Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca D' una colla tenace di tal sorte, ec. *(nell' esempio del Pataff. sta in vece di Piccolissima quantità. Di questa nostra opinione è il Salvini, come si raccoglie da una nota al Malmantile (c. 10 st. 17.), ove dice che gli pare che voglia dire* Briciolo, *e venga dal latino* Mica, *e non dal* Insculum).

† MICCIA. *Sust. fem. Corda di lino, o canapa concia col salnitro per dar fuoco alle artiglierie. ✲ Benv. Cell. Vit.* 1. 160. Gittato la miccia da dar fuoco per

terra, con grandissimo pianto si stracciava il viso. *(C) Bald. Dec.* Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. *(B)*

§. *Miccia, vale anche lo stesso, che Asina. V.* MICCIO.

MICCIANZA. *V. A. Mescianza.* Lat. *mala, œrumna, improbitas.* Gr. ταλαιπωρία, κακία, μοχθηρία. *G. V.* 12. 73. 3. Egli era meglio disposto a ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6. 44. Essendo accampati l'uno presso all'altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerra che tra' cognati fosse.

*† MICCICHINO. *Micolino; e si usa talora a modo d'avverbio. Voce poco usata.* Lat. *paulisper, paululum, aliquantisper.* Gr. δι' ὀλίγου χρόνου. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pacienza un miccichino.

MICCIERE. *V. A. Da miccio, Che va sul miccio. Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

✲ MICCIERELLO. *Dim. di Miccio; Asinello. Fav. Esop.* 87. Movendosi il villano di Gennaio, ch'era gran freddo, e neve, e terribili venti, con un suo miccierello andò al bosco per le legne. *(V)*

*† MICCININO. *Dim. di Miccino; Micolino. Voce poco usata.* Lat. *paulisper, aliquantulum.* Gr. δι' ὀλίγου χρόνου. *Lor. Med. Nenc.* 43. S'io ti toccassi un miccinin la mano, Mi parrebbe esser d'oro a mano a mano.

MICCINO. *Micolino.* Lat. *pauculum, pusillum. Fir. rim.* 128. E se ci mette un miccin d'avvertenza, Ei vedrà che ec. *Burch.* 1. 79. Io ne vo' pur; deh dammene un miccino.

§. I. *Miccino, o Un miccino, talora ha forza d'avverbio, e vale Alquanto, Un poco.* Lat. *paulum, aliquantisper. Pataff.* 8. A spizzicone il naso un tal miccino Egli tirò ec. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Come si stringe un miccino, In un tratto dentro schizza. *Morg.* 18. 156. Aspetta, tanto ch'io torni, un miccino.

§. II. *A miccino, posto avverbialm., vale A poco a poco, Con gran risparmio.* Lat. *parce, sensim, paulatim.* Gr. ῥᾳδίως. *M. Aldobr. P. N.* 230. Nulla della semenza dell'uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piscio, quand'ella piscia a miccino. *Fir. rim.* 50. E un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch'ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 111. Senzachè qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. ✲ *Car. Com.* 58. Perchè *(i fichi)* sono un boccon solo, e grande, e sdrucciolativo ec.; non fa per quelli, che magnano a miccino. *(FP)*

§. III. *Favellare, o Parlare a miccino.* Lat. *sensim loqui. Varch. Ercol.* 94. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spicchio, e a miccino, è dir poco, e adagio, per non dir poco, e male.

MICCIO. *Asino.* Lat. *asinus.* Gr. ὄνος. *Pataff.* 3. Quando le micce saran cavriuoli. *E* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto questo, i due micci, e 'l muletto furono ivi menati, e messi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci si son bastonati. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena si si morde. *E appresso:* Coregge lunghe, e sorde Mi fan la sera quei micci in sull'uscio, Cacando fave riconce co. guscio. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all'uve primaticce Tutto di vanno d'intorno ronzando, E come fanno gli asini alle micce.

†✲ MICHELACCIO. *Nome proprio, che si usa in un dettato assai comune, quando si vuol parlare d'uno, che non vuol darsi altro pensiere, che di campare allegramente senza fastidii. Far la vita di Michelaccio, cioè Mangiare, e bere, e spassarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Mangiare, bere, andare a spasso ec., questa è appunto quella, che da noi si chiama l'arte di Michelaccio; che, per chi la può fare, è la più bella di questo mondo. *(A)*

✲ MICIA. *La femmina del Micio. V.* MICIO. *(C)*

MICIDA. *V. A. Micidiale, Omicida.* Lat. *homicida.* Gr. ἀνδροφόνος. *Dittam.* 1. 15. Albula, che allor perdè suo nome, Di costui fu sepoltura, e micida. ✲ *Fr. Giord.* 2. 242. Al principio fu micida, perocchè egli fu il primo, che l'uccise, e fu micidiale di sè medesimo. *(Pe)*

MICIDIA. *V.* MICIDIO.

‡ MICIDIALE. *Omicida.* Lat. *homicida.* Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 19. 21. Non voler divenire micidiale di chi mai non t'offese. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Ciascheduno di quella con fiero sangue sanza cagione si fa micidiale. ✲ *Lod. Mar. Virg.* 164. Poscia che 'l mio Infelice Sicheo fu morto, e poi Che il nostro albergo fu del sangue tinto Dal fratel micidial solo costui I miei sensi ha piegato. *(B)*

✲ §. I. *E in forza di sust. « Bocc. nov.* 77. 61. A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino ». *(N)*

✲ §. II. *Micidiale, dicesi anche Delle cose, che cagionano la morte. « Red. Esp. nat.* 36. Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l'artifizio, che si usa in far l'olio del tabacco, possa produrre, ed innestare in esso quella micidiale violentissima velenosità ». *(C)*

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi.

*†✲ MICIDIALISSIMO. *Superl. di Micidiale. Uden. Nis.* 3. 83. Quando pure nel greco scrittore fossero tutte le virtù della rettorica ec., verrebbono ec. annullate da quella sua tormentosa, continua, e micidialissima loquacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride. *(A)*

MICIDIARO. *V. A. Micidiale.* Lat. *homicida.* Gr. ἀνδροφόνος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di sè stesso, che il corpo, e l'anima sua a morte mette eternale ✲ *(Fra Guitton qui, pag.* 54, *non dice* micidiaro, *ma* micidaro; *e* micidaro *avea detto parimente lett.* 16. 46. O come non vergogna *(non è vergogna, oppure non si vergogna)* predicare innocenzia uom micidaro? *Rim. ant. Pier delle Vigne:* Che volsono sguardare agli occhi micidiari *(così leggono i Dep. Decam.* 54.) *(V)*

MICIDIO, e MICIDIA. *V. A. Omicidio.* Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 29. L'altro capo è l'invidia, Che a Cain fe' far micidia, Quando ad Abel pose insidia, Che offerìa buon pecorini. *G. V.* 4. 14. 1. Isfuggito, e in bando dello imperio per micidio fatto. *E* 5. 38. 4. Che a' più della sua figura si commise sì fatto micidio. *Cavalc. Med. cuor.* Contro al prossimo n'escono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidii, bestemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63. In lei nequizia, crudeltà, e micidii. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l cuoco, e la badessa Di pippion tronfii fanno gran micidio.

✲ MICINO. *Dim. e vezzeggiativo di Micio. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 72. Laonde il pedante cominciò a dire: micia, micia, micia, micina mia; e intanto tentava se ella gli lasciasse quella cosa. *(C)*

MICIO. *Gatto.* Lat. *feles.* Gr. αἴλουρος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 199. E se avevan di pan solo una bricia, Se l'avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco, o alla micia.

MICOLINO. *Dim. di Miccino, che vale Un pochin pochino; e si usa talora anche a maniera d'avverbio.* Lat. *paux illulus. Bocc. nov.* 62. 12. Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. *Sen. Pist.* I veraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non abbia un micolino. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanzieroso. *Arrigh.* 62. Non sai tu quello micolino, che la scienza a scuola diedeti? *Burch.* 2. 32. E alle volte un micolin di muggine, Che a un bollor nel pentolin si sgretola.

*†✲ MICRANICO. *Add. Di emicrania, Attenente a emicrania. Voce poco usata.* Lat. *hemicranicus.* Gr. ἡμικρανικός. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici ec., che dolore vivissimo saria quello! (*)

✲ MICROCOSMO. *Term. didascalico. Piccolo mondo, e Compendio dell'universo; e per lo più si prende per Uomo in genere. Baldin. Dec.* I filosofi dissero, che l'uomo è un microcosmo. *(A) Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 595. Il mondo ec. a sua similitudine tiensi che l'uomo formato sia, onde microcosmo s'appella. *E ivi* 626. Per quella maniera appunto che si dice che nel microcosmo, nel quale dopo che in que' tanti giorni viene ad essere fornito nell'utero maternale tutto l'ordimento del feto, di sue picciole membra ed organi l'anima crea, e v'infonde *(Iddio). (V)*

MICROSCOPIO. *Sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime.* Lat. *microscopium.* Gr. μικροσκοπεῖον. *Sagg. nat. esp.* 268. La qual, veduta col microscopio, si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo. *Red. Ins.* 22. S'inorrino ec. i cadaveri delle mosche ec., e si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermiccinoli. *E* 144. Aggranditi ancora da un ordinario microscopio, di quegli d'un sol vetro.

MIDOLLA. *Detto assolutamente, è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura ec., ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa, e enfiativa, e flemma viscosa genera.

§. I. *Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam Midollo.* Lat. *medulla. Cr.* 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti; e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di questa generazione è la vite.

‡ §. II. *Midolla, per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell'ossa, che più comunemente diciamo, senz'altro aggiunto, Midollo.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Petr. son.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. *Fir. As.* 205. Mi macerava con sì fatte bastonate, che quel dolore mi penetrava insino alle midolle. *Bern. Orl.* 2. 1. 81. E nudrito l'ha da piccolino Sol di midolle, e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d'orsi, e di lioni Ti porsi io dunque li primi alimenti?

✲ §. III. *Midolla, si usa ta'ora ad accennare che una passione, un affetto si sente vivamente, ben addentro.* « *Bern. Orl.* 1. 17. 8. Pur m' allentaro gli amorosi guai, Ond' ebbi le midolle, e l'ossa accese ». *(C)*

§. IV. *Midolla spinale, si dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro.* Lat. **spinalis medulla, dorsalis medulla*. Gr. μυελὸς νωτιαῖος. *Red. Ins.* 83. Le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de'due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

§. V. *Midolla, figuratam. per Sostanza, Concetto.* Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Boec. Vit. Dant.* 265. Come che la suavità delle parole del nostro poeta sia molta, quanto alla prima apparenza; sanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui *(al paone)* si confà. *Cavalc. Specch. Cr.* E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo.

✲ MIDOLLARE. *Add. Che ha midolla. Imperf. Anat.* 189. Dentro al cranio nascono, che dicono volgarmente nascere, dal cerebro sette paia di nervi; nella spina trenta paia; e ciò si verifica non solo per la manifesta simiglianza delle sostanze midollari, e nervali, ma anco per esperimento oculare. *(F)*

MIDOLLO. *Midolla, in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo.* Lat. *medulla. Cr.* 2. 7. 3. Il sapor del midollo, e 'l vigore è secondo la natura, e virtù della radice. *Pallad. Genn.* 16. S' e' s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo *(cioè l'anima). Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, e buccia; e una parte dura, atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno; e un' altra più tenera, posta nel mezzo, che si chiama midollo.

§. *Per metaf. la Parte migliore di checchessia.* Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *G. V.* 8. 71. 5. E in somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e cari luoghi della cittade.

*† MIDOLLONACCIO. *Voce bassa. Si dice di persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere.* Lat. *levis, nimium facilis, simplex*. Gr. εὐήθης. *Cecch. Mogl.* 3. 3. Oh Pandolfo pan fresco, Midollonaccio d'ozzoldi, lasciarsi Svolger così!

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di midolla.* Lat. *medullosus*. Gr. μυελώδης. *Cr.* 2. 4. 15. Di questa generazione è la vite; ma è meno midollosa, che non è l'ebbio, e 'l sambuco. *Lib. cur. malatt.* Minestra fatta con pane ben midolloso.

† ✲ MIDOLLUTO. *Add. da Midollo, e figuratamente vale Interno, Recondito. Ott. Com. Purg.* 30. 531. Più midolluta, ed intrinseca sposizione si può dire. *(N)*

MIELE. *Mele.* Lat. *mel*. Gr. μέλι.

MIETERE. *Segare le biade.* Lat. *metere*. Gr. θερίζειν. *Cr.* 3. 21. 1. La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano, e non mietono. *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere?

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* La quale si può dire che sia mietuta, ovvero tagliata da' perversi predicatori. *Petr. son.* 225. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d' onor, che sovr' ogni altra mieti. ✲ *Segr. Fior. As.* 5. Perchè da quelle *(divozioni)* pare che si mieta Unione e buon ordine, e da quello Buona fortuna poi dipende e lieta. *(TC)*

§. II. *Per simil. Bern. Orl.* 1. 4. 50. Par che gli mieta, come fa il villano La saggina, il panico, il miglio, o 'l grano.

✲ §. III. *Per Uccidere. Tass. Ger.* 9. 67. Rota il ferro crudele, ov' è più stretto, E più calcato insieme il popol franco, Miete i vili, e i potenti. *(D)*

✲ §. IV. *Per Ismelare. Cresc.* 9. 103. Quando s' ode il mormorio grande, e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le graticole de' fiali. *(Br)*

† MIETITORE. *Che, o Chi miete.* Lat. *messor*. Gr. θεριστής. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Dial. S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie gli peccatori. *Annot. Vang.* Adunque pregate il signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo. *Tass. Amint.* 1. 2. E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le spighe.

§ MIETITRICE. *Verbal. femm. di Mietitore; Che miete.* ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. Vassene in Villa per veder quel, che fanno le spigolatrici, e mietitrici. *(C)*

✲ §. *E figurat.* « *Fr. Giord. Pred. R* La morte, antica mietitrice dell' umane vite ». *(C)*

MIETITURA. *Il mietere.* Lat. *messis*. Gr. θερισμός. *Annot. Vang.* Ma lasciate l'uno, e l'altro crescere infino al tempo della ricolta, e della mietitura. *Pallad. cap.* 6. Le semente, che vegnono in tre mesi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In questo tempo si può seminare il miglio, e 'l panico, e fassi primieramente la mietitura dell'orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e si comincia ne' temperati. *E appresso:* Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi.

§. I. *Diciamo anche Mietitura, per lo Tempo del mietere.*

✲ §. II. *Per Messe, Ricolta. Omel. S. Greg.* 2. 272. La mietitura è molta, ma gli operai pochi. *(N)*

*† MIETUTO. *Add. da Mietere.* Lat. *messus*. Gr. θερισθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 19. Già le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi, di quel che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti.

MIGA. *Mica.* Lat. *non quidem*. Gr. οὐ μέν. *Bocc. nov.* 18. 37. Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l' a bi ci in sulla mela ec., anzi l' apparaste bene in sul mellone. *Lab.* 299. Avendo riguardo a quello, che io detto t' ho, non miga a quello, che tu per li tuoi studii potevi sapere.

MIGLIACCIARE. *Mangiare migliacci in quantità. Franc. Sacch. rim.* 13. Così potess' io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e desinare!

† MIGLIACCIO. *Sorta di vivanda simile alla torta, una spezie della quale vien chiamata da alcuni in* Lat. **tyretarichus*. Gr. τυροτάριχος. *Bocc. Concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp.* 1. 19. Fu loro presentato un migliaccio di porco, ec. *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che, mangiando il migliaccio, l' un si cosse. *Malm.* 7. 55. Ch' ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

*† §. *Di qui Migliaccio, e Far migliaccio, dicono i Gettatori di metallo, quando, per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi a raffreddare, e si rappiglia, per la similitudine ch' egli ha allora con tal vivanda. Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo. ✲ *E Vit.* 2. 420. Subito andai a veder la fornace, e viddi rappreso tutto il metallo, la qual cosa si domanda l' essersi fatto un migliaccio. *(C)*

MIGLIAIO. *Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in* aia, *come Centinaia, Paia, e simili.* Lat. *mille, chilias*. Gr. χιλιάς. *Dant. Par.* 23. Vid' io sopra migliaia di lucerne Un Sol, che tutte quante l' accendea. *E* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono ec., esserne diece solamente trovate savie. *Vegez.* E chiamasi la compagnia del migliaio. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo. *Sagg. nat. esp.* 128. E di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

† §. I. *Migliaio, per Miglio, Spazio di passi; e in questo senso è V. A.* Lat. *miliare*. Gr. μίλιον. *G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s' intende tre braccia. *Dant. Purg.* 13. Quanto di qua per un migliaio si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isaac* 54. Molte volte a coloro, ch' erano presso al mondo quasi per uno migliaio o due ec., condusse, e menòe a loro le femmine.

§. II. *A migliaia, posto avverbialm. dinota Quantità innumerabile, o grandissima.* Lat. *innumera*. Gr. μύρια. *Bocc. Introd.* 21. Nelle lor vicinanze standosi, a migliaia per giorno infermavano. *E nov.* 28. 21. Non c'è egli più persona, che noi due? Disse il monaco: sì, a migliaia.

✲ §. III. *E replicato dimostra Maggior quantità. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. E pur di ciò nulla paghi, moltiplicavano a migliaia a migliaia le battiture. *(TC)*

*† §. IV. *Mostrarsi delle sei migliaia, vale lo stesso, che Mostrarsi delle cento miglia. Modo ant. V.* MIGLIO, §. II. *Patoff.* 1. Or tu ti mostri delle sei migliaia.

† MIGLIALSOLE. *Spezie di pianta, il cui seme è bianco, e simile alla figura di una perla.* Lat. *lithospermum*. Gr. λιθόσπερμον. *Lib. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorrea.

† MIGLIARINA. *Uccello detto da molti Fringuello d'inverno, perchè viene nell'inverno, e parte nell' autunno.*

† ✲ MIGLIARO. *V. A. Migliaio. Nome numerale. Franc. Barb.* 189. Senestri son leggieri Migliara, perchè peri. *(V) Benv. Cell. Vit.* 2. 140. Con una sua unzione imbrattò dimolte decine di signori, e poveri gentiluomini dai quali lui trasse dimolte migliara di ducati. *(C)*

✲ §. *Per Miglio, Spazio di passi. V. A. Franc. Barb.* 207. 7. Camminando Migliaro la giornata. *(V)*

† MIGLIAROLA. *Dicesi a Quelle piccole palline di piombo, con le quali si carica l' archibuso per cacciare.* Lat. *plumbea pilula. Gal. dial. mot.* 31. Questi

medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec., come veggiamo nei monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia. *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

*†§ MIGLIO. *Nel plurale Miglia. Oggi Lunghezza presso a poco di tremila de' nostri passi; ma ve ne ha di molte altre lunghezze.* Lat. *miliarium, miliare.* Gr. μίλιον. *V. Flos.* 16. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi: e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contien dodici ec. dita. *Bocc. nov.* 19. 19. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 39. 5. Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par.* 30. Forse semila miglia di lontano. *Tass. Ger.* 9. 16. A men d'un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s'avvicina.

✲ §. I. *E figurat. « Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia ». *(C)*

✲ §. II. *A mille miglia, figuratam. vale A gran pezza, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appaiono belle, e verisimili affatto che disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *E Mon.* 171. In que' tempi verisimilmente dovettero *(le lor facoltà)* essere assai sottili, ed al sicuro, non a mille miglia di quel che elle furon poi. *(V)*

§. III. *Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel, che t' è domandato, mostrandotene molto lontano.* Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare. Franc. Sacch. nov.* 112. Franco ha detto istasera il vero di quello che voi ragionavate. Dice Salvestro: di che? Dice quella: oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo la proferta, s'allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

† MIGLIO. *Pianta, che fa il seme minutissimo, al quale pur si dà nome di miglio.* Lat. *milium.* Gr. κέγχρος. *Pallad. B. D. Marz.* 3. Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panico, e lo miglio. *Cr.* 3. 2. 3. Il miglio ne basta, secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto: uno, cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo; e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questi, ch'io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico.

MIGLIORAMENTO, e MEGLIORAMENTO. *Il migliorare.* Lat. *melior constitutio, præstantior status.* Gr. βελτίωσις. *Bocc. nov.* 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 97. 15. Il Re intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuori assempro d'ogni miglioramento, e bellezza. *Lib. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Teol. mist.* Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

§. *Per la Parte migliore dell'avere.* Lat. *pars potior.* Gr. τὰ βελτίονα. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversarii il lor miglioramento.

MIGLIORANTE. *Che migliora. Lib. cur. malatt.* Quando si truovano migliioranti della febbre.

†MIGLIORANZA. *V. A. Astratto di Migliore, L'esser migliore.* Lat. *præstantia, melior constitutio.* Gr. ἐξοχή. *Lib. Am.* 40. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudizio alla bontà dell'altro. *E appresso:* Quello, che diceste, che la miglioranza d'uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt.* 80. Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza, e grandezza.

MIGLIORARE, e MEGLIORARE. *Ridurre in migliore stato.* Lat. *meliorem facere, in melius augere.* Gr. βελτιοῦν. *F. V.* 11. 99. Feciono in santa Reparata fare una cappella ec., con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 5. 9. Ma nella muda lo lasciano, e migliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. nov.* 84. 3. Si dispose volersene andare a lui, credendone la sua condizion migliorare. ✲ *Borgh. Arm. fam.* 15. Lasciando luogo a noi di questo onore, di avere molte e molte cose dalle loro migliorate. *(V)*

†§. I. *E neutr. e neutr. pass. vale Acquistare miglior essere, o miglior forma.* Lat. *meliorem fieri.* Gr. βελτιοῦσθαι. *Dittam.* 2. 20. Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio destino. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Studiati di migliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere, ch'e' fanno, sì ne migliorano.

†§. II. *Per Ricuperar le forze, Alleggerirsi dalla malattia.* Lat. *convalescere.* Gr. ἀναῤῥώννυσιν. *Bocc. nov.* 97. 15. È il vero, che da nona in qua ella è maravigliosamente migliorata *E Introd. Virt.* 257. Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e rallevato dalla mia malizia *(qui in signific. att., e vale* m'hai fatto migliorare).

† ✲ §. III. *Migliorare una somma ad uno, vale Fargliene avere il vantaggio. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Deh! perchè non mi vo' tu migliorar qui tre soldi? *(cioè* farmi aver il vantaggio di tre soldi). *(V)*

*† MIGLIORATIVO. *Add. usato anche in forza di sust. Che migliora, Che è atto a migliorare.* Lat. *meliorem faciens. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO, e MEGLIORATO. *Add. da Migliorare, e da Megliorare.* Lat. *melior effectus. Amm. Ant.* 3. 5. 7. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione. ✲ *Allegr.* 204. La quale *(capitolessa)* voi ec. vedrete e rivedrete alla minuta, e la mi rimanderete megliorata, si che io possa farla andare attorno. *(B)*

§ MIGLIORE. *Add. Più buono, Megliore.* Lat. *melior, præstantior.* Gr. κρείττων, βελτίων. *Bocc. nov.* 19. 19. Come in parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 26. 13. E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. canz.* 8. 4. Lassai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti loro abitacoli. *Cas. lett.* 21. Io non potrei trattare per la salute dei miei fratelli con maggiore affezione d'animo, nè con miglior modo di quello che io ho trattato.

✲ §. I. *Migliore, usato in senso positivo, per Buono. « Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei ». *Tass. Ger.* 1. 11. E tra Dio questi, e l'anime migliori Interprete fedel nunzio giocondo. *(D)*

✲ §. II. *Per Più comodo, Più delicato. Vit. SS. Pad.* 1. 113. Udivagli parlare, e dire: Per certo questi romiti solitarii fanno miglior vita, che li monaci de' monasteri *(cioè* si trattano meglio. *Dal contesto apparisce, che questo è il vero senso). (V)*

✲ §. III. *Migliore, aggiunto a Braccio, vale Destro. Stor. Eur. lib.* 4. Sentendosi egli impedito il braccio migliore, si ritrasse indietro per procurarsi. *(Br) Tass. Ger.* 19. 18. Argante od arte, o sua ventura fosse Sovra ha il braccio migliore, e sotto il manco. *(N)*

*† §. IV. *Talora si usa in forza di sust., e vale Il meglio. Guid. G.* Allora avieno li Troiani il migliore della battaglia *(cioè* il vantaggio). *G. V.* 6. 79. 5. Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son.* 248. Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion, per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

✲ §. V. *E senza l'articolo, vale lo stesso. Sannaz. Arcad. proem.* Certo egli è migliore il poco terreno ben coltivare, che 'l molto lasciare per mal governo miseramente imboschire. *(B)*

† ✲ §. VI. *E in forza d'avv. Sannaz. egl.* 12. Ma, per miglior salirvi, prima scalzati, E depon qui la pera, il manto, e 'l bacolo. *(B)*

✲ §. VII. *Migliore, si trova anche a significare Prestezza di tempo, piuttosto che Bontà. Car. Long. Sof.* 78. Le cacciava *(le capre)* la mattina a pascere a miglior otta che prima. *(C)*

✲ §. VIII. *Prendere il migliore, vale Appigliarsi al partito più utile. G. V.* 7. 37. E credendo prendere il migliore, si deliberarono di andare sopra il regno di Tunisi. *(Min)*

✲ MIGLIORMENTE. *Meglio, In miglior modo. Varch. Ercol. Vol.* 2. *pag.* 283. Ora due, e ora più, secondo che al componitore d'esso pare che miglior-mente torni. *(CP)*

MIGNA. *Quantità di mignoli.* Lat. *florum oleæ multitudo. Vett. Colt.* 77. I susini ec. non però le tengono chiuse *(le boccie)* tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi, a voler che la migna s'apra.

†§ MIGNATTA. *Verme acquatico, nericcio, punteggiato di nero, con istrisce giallicce, che sugge il sangue delle parti del corpo, alle quali si applica. Lat. sanguisuga, hirudo.* Gr. βδέλλα. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Lib. Am.* 53. Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quándo t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena come mignatta, e te lascerà mezzo morto.

✲ §. I. *Mignatta, figurat. dicesi di Chi sottragge altrui danaro, roba, e simili.*

« *Ar. Negr.* 3. 4. La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi sia sangue da suggere ». *(C)*

✲ §. II. *Per metaf. Mignatta delle borse altrui, dicesi di Chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri danari, o roba.* « *Malm.* 6. 58. Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui ». *(B)*

§. III. *L' usiamo anche per Uomo misero, e spilorcio.* Lat. *sordidus.*

† MIGNELLA. *Spilorcio, Spizzeca; voce bassa.* Lat. *cumini sector, sordidus, avarissimus.* Gr. κυμινοπριστής, ῥυποκόνδυλος, φιλοχρήματος.

*† MIGNOLARE. *Il mandar fuori, che fa l' ulivo i mignoli.* Lat. *florescere, germinare.* Gr. βλαστεῖν, θαλλειν. *Vett. Colt.* 77. Quando l' ulivo manda fuori quelle bocciolino, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *mignolare.*

MIGNOLO. *Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. Cr.* 9. 18. 7. Appresso si pesti alquanto pepe coll' aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell' acqua, e rifrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§. *Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi.* Lat. *flores olearum.*

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone. Menz. sat.* 9. E puote anch' esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Favorito.* Lat. *deliciae, delicium, in deliciis habitus.* Gr. τὰ παιδικά. *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo, mignone del re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del re Alessandro. *Morg.* 24. 50. Disse Ulivieri: a te si vorre' dare Tanto in sul cul, che diventasse rosso, E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl.* 1. 7. 69. Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza; Or fatti liberar dal tuo mignone. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot.* 205. Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Però vi dico, giovani miei sozii, Che l' ir la notte fuora E da faine, e non da can mignoni.

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire.* Lat. *migrare.* Gr. μετοικίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 38. 4. Dal mondo, e dalla carne m' ha levato, In Iesu Cristo m' ha fatto migrare. *Petr. cap.* 4. Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

✲ MIISSIMO. *Superlat. di Mio. Cas. Lett. Gualt.* 277. Quanto a' sonetti mieissimi, io scrissi al cardinale che S. S. Illustrissima gli aprisse, o serrasse la bocca come le piacesse. *(C)*

MILENSAGGINE. *Astratto di Milenso. Sciocchezza, Balordaggine.* Lat. *insipientia.* Gr. ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 10. 3. E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSISSIMO. *Superl. di Milenso. Segner. Pred.* 8. 139. Senofane ec., sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno che oneste egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Add. Sciocco, Scimunito, Balordo.* Lat. *insipidus, ineptus.* Gr. ἄφρων, βλάξ. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Filomena ec., acciocchè milensa non paresse ec., tutti gli uficii da Pampinea dati riconfermò. *E nov.* 50. 6. Non vorrei, che tu credessi, che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. Stamp. ant.* 62. 1. La contessa Antica, e sue cameriere si aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Dittam.* 1. 7. Sempre il cattivo da vili, e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Non si dee apposta d' alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni, e de' mali. *E* 4. 98. Nè si ricorda la milensa, che Sosia non per altro capitò male.

† MILIONE. *Nome numerale. Somma di mille migliaia.* Lat. *decies centena millia.* Gr. ἑκατὸν μυριάδες. *G. V.* 11. 20. 1. Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d' oro coniata il valore, e compito di diciotto milioni di fiorini d' oro ec., che ogni milione è mille migliaia di fiorini d' oro la valuta. *Cron. Vell.* 97. Ne sono di peggio più d' un milione di fiorini. *Bern. Orl.* 1. 9. 34. Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio.

§. *Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità.* ✲ « *Bern. Orl.* 2. 21. 41. Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti ». *(N) Red. lett.* 2. 59. Salutate per mille milioni di volte l' abate Brunetti. *E* 107. V. S. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo ec., e lo saluti per un milione di volte. *E* 149. Al padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti.

✲ MILIONESIMO. *Una delle parti componenti un milione. Del Papa nat. um. secc. (A)*

† MILITANTE. *Che milita.* Lat. *militans.* Gr. ὁ στρατεύων. *G. V.* 11. 49. 10. In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti Comuni nell' oste col consiglio del capitano della guerra.

✲ §. I. *E figuratam. Chiesa militante, dicesi Il totale dei fedeli sulla terra; ed è opposto a Chiesa trionfante.* « *Dant. Par.* 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. *But. ivi:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti i fedeli Cristiani, che son nel mondo. *Maestruzz.* 1. 36. Non è dubbio, ch' egli è liberato, quanto che alla Chiesa militante ». *(C)*

✲ §. II. *Militante, vale anche Che vive nella chiesa militante; e si usa altresì in forza di sust.* « *Maestruzz.* 1. 40. A cui si de' dare questo sagramento? ec. A coloro, che muoiono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti ». *(C)*

MILITARE. *Esercitare l' arte della milizia.* Lat. *militare.* Gr. στρατεύειν. *Segr. Fior. Stor.* 4. 103. Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. Stor.* 11. 359. E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d' arme il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d' Italia. ✲ *Car. En.* 3. 939. Era costui, Come prima ne parve, e poscia udimmo, Greco, e di quei, che militaro a Troia. *(B)*

✲ §. I. *Variamente. Segner. Mann. Magg.* 20. 5. Il mercenario non tanto milita al suo Re, quanto a sè medesimo ec. Il venturiere milita solo al suo Re. *E appresso:* Se tu pensi a te stesso ec., militi a te, non militi a Gesù Cristo. *E Novemb.* 8. 4. Disordine, che è nell' ira, qualor ella non milita alla ragione *(qui metaforic.) (V)*

✲ §. II. *Per similit. F. Vill. Vit.* 4. O tu molto diletto a Dio, ec. in cui favore milita l' aria, e gli venti vengono alla battaglia congiurati. *(FP)*

§. III. *Per metaf. Dant. Par.* 12. Sicchè com' elli ad una militaro ec. *E* 25. Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Omel. S. Greg.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigii milito *(cioè* vivo, e m'affanno). *But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

† §. IV. *Militare, dicesi anche delle ragioni, o simile, che sono, o si possono addurre in favore di una persona, o di una cosa.* ✲ *Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 186. Perchè essendo nell' esercito più di cinque mila Svizzeri, non militava più la causa principale, che aveva allegata di essere pericoloso l' accostarsi senz' altri fanti che Italiani a Milano. *(C) Varch. Ercol.* 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *(D) E Stor.* 3. 61. Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro. *Sagg. nat. esp.* 192. E manifesto, che l' opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni.

*† MILITARE. *Add. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia; e dicesi di persona, e di cosa.* Lat. *militaris.* Gr. στρατικός. *Filoc.* 1. 41. Era questi ec. per la sua virtù prescritto all' ordine militare. *Gal. Comp. geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio, ec.

✲ §. I. *Età militare, diconsi Quegli anni della vita dell' uomo, ne' quali egli è più atto à portar l' armi. Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 1. Quando io avessi a ordinare una milizia dove ella non fosse, sarebbe necessario eleggere tutti quelli uomini, che fossero più atti, purchè fossero d' età militare, per poterli instruire. *(C)*

✲ §. II. *Militare, si usa talora in opposizione a Civile. Red. Lett.* 40. S. A. S. gli darà con ogni sicurezza una carica, o civile, o militare, nella quale egli potrà vivere onoratamente. *Salvin. Disc.* 2. 117. E tra le risplendentissime imprese militari, e civili del gran Luigi re di Francia, questa ec. non certamente tra l'ultime è da annoverarsi *(C)*

MILITARMENTE. *Avverb. A usanza di soldati.* Lat. *militariter* Gr. στρατιωτικῶς. *Liv. Dec.* 3. Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

† MILITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi milita, Militante.* Lat. *militans.* Gr. ὁ στρατεύων. *Lib. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE. *Soldato.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης. *Segr. Fior. Art. guerr.* 26. Avevano proposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit.* 429. Questa voce *(soldato)* ec. mal risponde alla parola loro *(de' Latini) militi*, ma risponderebbe a *mercennarii* ec.; ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi o militi, o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare, purchè questa lor differenza s' intenda bene, fussero le colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Morg.* 25. 190. Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch' io v' ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete,

*† MILITORIO. *V. A. Lo stesso, che Militare.* Lat. *militaris.* Gr. στρατιωτικός. *Lab.* 325. Sè medesimi, e i vai, e gli altri militorii *(così hanno i testi a penna, e le migliori stampe). (Appresso i Dep. Decam.* 12. *leggesi questo testo così:* Nel qual atto ad una ora sè, et i vai, et i militori ornamenti vituperarono; *e soggiungono:* Così da alcuni è stato stampato, et è molto considerabile, se da approvar sia, o se pur potesse esser nato dalla medesima cagione *(di mutar l'A in O, scrivendo), massimamente che in altri libri buoni si legge* militari. *Così nota il P. Lombardi. Noi abbiamo osservato che l'ediz. di Bologna* 1516 *a pag.* 60 *ha essa pure* militari).

MILIZIA. *Arte della guerra.* Lat. *militia.* Gr. στρατία. *Petr. cap.* 8. E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch' orba non fusse.

§. I. *Per Esercito di gente armata. G. V.* 1. 39. 2. Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec., menò seco a fare cittadinesche battaglie. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 17. Ambidue fortificarono al modo stesso la città di Gerusalemme contra gli Assirii, ambidue la provider di munizioni, ambidue la fornirono di milizie. *(TC)*

✲ §. II. *Per un Numero determinato di soldati a cavallo; ma in questo senso è V. A. Vend. Crist.* Io farò di mia amistà, ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantaro era mille settantadue pedoni. *(C)*

§. III. *Per Ordine di grado cavalleresco. Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia; Tanto per bene oprar gli venni in grado. *Bat. ivi:* Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere. ✲ *E* 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone ec., Da esso ebbe milizia, e privilegio. *(B)*

§. IV. *E per similit. Dant. Purg.* 32. Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par.* 5. Primachè la milizia s' abbandoni. *But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi ✲ *Tass Ger.* 11. 2. Invoca innanti Nelle preghiere pubbliche e devote La milizia degli Angeli, e de' santi, Che ne impetri vittoria ella che puote. *(D)*

ϥ MILLANTA. *Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata. Bocc. nov.* 73. 5. Haccene più di millanta, che tutta notte canta.

✲ §. *Talora è seguito da altro numero, e vale il medesimo.* « *Bocc. nov.* 60. 10. E ch'egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch' egli aveva a dare altrui. *Red. Cons.* 2. 44. Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni ». *(C)*

MILLANTARE. *Aggrandire, e Amplificare smoderatamente.* Lat. *amplificare, exaggerare, extollere.* Gr. ἀυχεῖν, μεγαλοποιεῖν, ἐξαίρειν. *Pist. S. Gir.* Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§. *In signific. neutr. assol. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi.* Lat. *se se iactare, venditare, gloriari, mirari.* Gr. ἀυχεῖν, καυχᾶσθαι, ἀλαζονεύεσθαι. *Lib. Sogr.* Di molti, che millantano molto de' lor fatti. *Lab.* 241. E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d' avanzar di fortezza, non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l' orsa. *Fav. Esop.* Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. *Varch. Ercol.* 67. Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? *V.* Vanagloriarsi, ammirar sè stesso, dir bene di sè medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mentre l' invidia insulta, e si millanta.

*† ✲ MILLANTATO. *Add. da Millantare. Segner. Incr.* 2. 16. 16. Dentro la coppa d' oro d' una millantata riformazione. *(A) Bellin. Disc.* 2. 367. La dottrina de' suoi volumi, la tanto millantata infinità de' quali non conosce maggior moltitudine, che pochi per lo più scartabelli di poche pagine. *(F)*

† MILLANTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi si millanta.* Lat. *gloriosus, ostentator, iactator, thraso.* Gr. ἀλαζών, κομπαστής, μεγαλαυχής. *Stor. Rin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist. S. Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell' udire.

*†✲ MILLANTATRICE. *Verbal. fem. di Millantatore. Segner. Paneg. S. Ant.* 5. E quando mai la Grecia millantatrice usò fingere tanto co' suoi pensieri, quanto fe Antonio vedere con le sue opere? *(A)*

MILLANTERÌA. *Il millantarsi.* Lat. *ostentatio, iactantia.* Gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Lab.* 237. Lasciamo stare l' alte, e grandi millanterie, ch' ella fa, quando berlinga con l' altre femmine. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie, e delle tue millanterie.

*† MILLANTO. *Voce poco usata. Millanteria.* Lat. *iactantia.* Gr. κομπασμός. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di sè medesimo, che a sè medesimo, servono, e donano per millanti a' millantatori. *Franc. Sacch. rim.* 19. Busse egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Nè taceva Marabodduo i suoi millanti, e le vergogne d' Arminio.

† MILLE. *Nome numerale, che vale Dieci centinaia.* Lat. *mille.* Gr. χίλιοι. *Ott. Com. Inf.* 5. 82. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par.* 26. Che refulgeva più di mille milia. *Cron. Vell.* 82. Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Montetopoli, ne ragunarono da mille.

§. I. *A mille a mille, vale lo stesso, che A migliaia.* Lat. *milleni, innumerabiles.* Gr. μύριοι. *Dant. Inf.* 12. D' intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz.* 11. 5. Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille.

✲ §. II. *L' un mille più, vale Per mille volte più. Benv. Cell. Vit.* 1. 289. Le legioni erano l' un mille più di quel che lui aveva domandato. *(C)*

§. III. *Mille, si prende talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Bocc. nov.* 19. 8. E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

§. IV. *Stare in sul mille. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

§. V. *Parere mill' anni, che segua alcuna cosa, vale Non vedere l'ora che ella segua, Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà:* Lat. *avide expectare, nil antiquius habere.* Gr. ἐπιχαίνειν, χαίνειν ἐπί τι. ✲ *Petr. Son.* 308. Ogni giorno mi par più di mill'anni, Ch'io segua la mia fida, e cara duce. *(C) Cron. Morell.* 298. Al Gran Conestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi; e così fece. *Morg.* 18. 159. E l'oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill' anni e' se n' andasse.

✲ MILLECUPLO. *Add. Che è mille volte più. Tagl. lett.* Rarefacendosi questi, e nelle componenti parti distraendosi, fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio, del decuplo, del centuplo, e del millecuplo. *(A)*

MILLEFOGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise.* Lat. *millefolium. Zibald. Andr.* 47. Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

✲ MILLEFORME. *Add. Di mille, o varie maniere; Moltiforme.* Lat. *multiformis. S. Agost. C. D.* 19. 23. Sentono non esser contrario alla loro milleforme astuzia di nuocere, ec. *(Min) E* 22. 20. Or contro lì milleformi incorsamenti degli demonii, or chi si confida della sua innocenza? *(N)*

MILLENÀRIO. *Add. Da mille.* Lat. *millenarius.* Gr. χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

✲ MILLEPIEDI. *Termine de' Naturalisti. Sorta d' insetto, che ha moltissimi piedi.* Lat. *millepeda. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 12. V'è tra gl' insetti un animale, che chiamasi millepiedi, e pure con mille appena si muove. *(N) Bart. Ricr.* 1. 16. 284. Provaste mai ec. un di que' vermini, che chiamiam millepiedi tagliarlo in più parti? *(C)*

†ϥ MILLESIMO, *e per sincope* MILLESMO. *Sust. Tutto lo spazio d'anni mille.* Lat. *mille annorum spatium.* Gr. χιλιὰς ἐτῶν. *Dant. Par.* 20. Dinanzi al battezzar più d' un millesmo.

✲ §. I. *Millesimo, si prende anche per la Data apposta a' pubblici monumenti, sebbene maggiore, o minore di mille anni.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 91. In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo ». *(N) Cas. Impr.* Coperta, e chiusa ec. l' anno 1445, come si riconosce dal millesimo intagliatovi collo scarpello. *(A)*

✲ §. II. *D' un altro millesimo, dicesi di Cosa appartenente ad altro tempo, o secolo di quello, in che si ragiona.* « *Galat.* 75. Perciocchè i panni, che sono d' un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo ». *(C)*

† ✲ §. III. *Millesimo, vale anche La millesima parte. Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, ec. Per mutarmi, al millesmo del vero Non si verria. *(N)*

† MILLESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di mille.* Lat. *millesimus.* Gr. χιλιοστός. *Petr. canz.* 11. 6. Passato è già più che 'l millesimo anno. *E cap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. *Ovid. Pist.* 126. Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. Disc.*

an. lett. Alle quali ec. non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

† MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del luogo.* Lat. *medium, meditullium.* Gr. μέσον. *Nov. ant.* 92. 1. Spesse volte faceano badalucchi, per occupare il ponte, ch' era nel miluogo. *Liv. M.* Elli nel miluogo colle legioni romane vae. *E appresso:* Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* 326. E quando furono venute quanto le parve, le racchiuse nel miluogo della sua gente, e preseli tutti, sicchè niuno ne potèo campare. *Tes. Br.* 2. 35. E questa, è la ragione, perchè la terra, ch' è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchii, e di tutti i torniamenti, cioè 'l fondo de' cieli, e degli elementi. *Esp. P. N.* 1. E nel miluogo piantò un arbore, che è appellato albero di vita. *Vit. Barl.* 40. Nel miluogo della città fece fare una molto bella chiesa. *Varch. Stor.* 9. 258. Dimaniera chè 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

† MILZA. *Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell'umor maninconico, secondo gli antichi medici.* Lat. *splen, lien.* Gr. σπλήν. *Cr.* 6. 8. 2. Alla durezza della milza facciasi impiastro d' assenzio cotto. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Dee costui dire al medico i mali, ch' egli ha nello stomaco, e poi dee dire: e' fu otta ch' i' ebbi il cotal male nella milza. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassògli la milza, e l' arnione.

✲ §. I. *Sentir della milza, vale Aver male alla milza.* Lat. *splene laborare.* « *Pallad. Lugl.* 6. Risolve la flemma, giova a coloro, che sentono della milza ». *(C)*

§. II. *Stiracchiar le milze, figuratam. vale Stentare.* Lat. *victu laborare.* Gr. ἔτνει ἐν ἐνδείαις βίου. *Ant. Alam. rim.* 21. Io mi sto pianamente il me' ch' io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

† MILZO. *V. A. Add. Fioscio, Mencio. Cron. Vell.* 13. La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato *(qui per metaf.)*.

MIMICO. *V. L. Add. Da mimo.* Lat. *mimicus.* Gr. μιμικός. *Menz. sat.* 3. Adatti pure a mimiche baiuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso:* Credea, che Curculione, e solo, ed unico Fosse in quest'arte mimica valente. ✲ *Grav. Rag. Poet.* 229. È tanto singulare *(il Berni)* per le grazie, scherzi, e motti ec., che niuno può negargli della poesia burlesca, e di quella che gli antichi chiamavano mimica, la monarchia. *(FP)*

✲ MIMMA. *Ninna, Piccola bambina; e si dice per vezzo.* Lat. *pupa, pupa pusilla, Oraz.* Gr. κορίδιον, παιδισκάριον. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 1. Ninne, bambine, noi storpiando per vezzo la voce diciamo bassamente mimme; se non fosse questa da *mimus*, imitatore; perchè l' uomo è animale imitatore, e i bambini contraffanno quel che veggono fare, che paiono tanti scimmiotti; perciò per avventura detti mimmi, quasi mimi. *(N)*

✲ MIMMO. *Piccolo bambino; e dicesi per vezzo; ed in modo basso. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 1. L' uomo è animale imitatore, e i bambini contraffanno quel, che veggono fare, che paiono tanti scimmiotti; perciò per avventura detti mimmi, quasi mimi. *(C)*

MIMO. *V. L. Strione.* Lat. *mimus.* Gr. μίμος. ✲ *Ar. Fur.* 44. 33. Trovano archi, e trofei subito fatti ec. Altrove palchi con diversi giochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti. *(C) Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati.

† §. *E per L' opera stessa, che si recita dagli strioni. Varch. Ercol.* 259. Io lessi già un mimo di messer Giovan Batista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole.

MINA. *Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello staio.* Lat. *hemina.* Gr. ἡμίνα. *Cr.* 5. 51. 5. Di quegli, che son per lor vecchiezza cavati, si fanno coppigli, secchie, mine, e stai. *Stor. Eur.* 7. 160. Per dividersi il moggio nostro in staia 24, e lo staio in due mine di libbre 25 l' una.

✲† §. I. *Mina, diciamo Quel cavo, o buco, che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sasso, per empirlo di polvere, a fine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie. S' intende sotto il vocabolo di Mina qualunque lavoro sotterraneo, che si fa pel fine sovra indicato.* Lat. *cuniculus.* ✲ *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina, Pel lungo solco della negra polve Licenziosa fiamma arde, e cammina, Sì che occhio appena dietro se le volve. *(N) Guicc. Stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. *Varch. Stor.* 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una mina. *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito.

✲ §. II. *E per metif. Rucell. Dial.* 87. Sono le ricchezze ai vizii incentivi, e vie aperte a tutti i pericoli, sono mine de' sensi contro gli atti della ragione. *(TC)*

✲ §. III. *Giuocare la mina, dicesi quando la mina è accesa e fa il suo effetto. Salvin. Disc.* 2. 192. Quasi mina, che giuoca e che rompa, e con violenza si faccia strada. *E* 433. Giuocherà come mina. *(C)*

§. IV. *Mina, per lo stesso, che Miniera.* Lat. *fodina.* Gr. μεταλλεῖα. *Ar. Fur.* 46. 136. Come talvolta ove si cava l' oro Là tra i Pannoni, e nelle mine Ibere, ec.

† ✲ §. V. *Mina, Sorta di moneta greca del valore di cento dramme corrispondente a dieci giulii. Borgh. Orig. Fir.* 62. Pare, che lo pigli per cento mine antiche. *(V)*

MINACCEVOLE. *Add. Minacciante, Che minaccia.* Lat. *minax, minitabundus.* Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλέων. *Filoc.* 5. 36. Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Fiamm.* 1. 75. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d' acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br.* 9. 29. Ma ben si guardi egli che non dica nessuno motto fievole, anzi sia suo viso a cruccio, e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. *Tass. Ger.* 6. 23. Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante. Per gran cor, per gran corpo, e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. *Avverb. Con minacce, A modo minaccevole.* Lat. *minaciter.* Gr. ἀπειλητικῶς. *Guid. G.* E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. *S. Agost. C. D.* Ecco che ne mostrò un grandemente, e minaccevolmente detto da quel Dio. *Bemb. Stor.* 4. 46. E di questo s' era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINACCIA. *L' atto del minacciare, Il minacciare.* Lat. *minæ, minatio.* Gr. ἀπειλή. *Bocc. nov.* 77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov.* 98. 25. Tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. son.* 307. Nè minacce temer debbo di morte. *S. Agost. C. D.* Tutto comprese quella minaccia. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colle sue scorte fide L' ira del cielo, e le minacce ride.

✲ §. I. *Gittar minaccia, vale Far minaccia. Dial. S. Greg.* 1. 10. Al quale lo santissimo Fortunato gettò una cortese minaccia dicendo: ec. *(V)*

§. II. *In proverbio: Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto.*

† MINACCIAMENTO. *Il minacciare, Minacciatura.* Lat. *minatio, comminatio, interminatio.* Gr. ἀπείλησις. *Ott. Com. Inf.* 15. 282. Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae. ✲ *Serd. Sen. Ir.* 14. Il primo moto non volontario è quasi una preparazione dell' affetto, è un certo minacciamento. *(C)*

MINACCIANTE. *Che minaccia.* Lat. *minitans, minax, minitabundus.* Gr. ἀπειλητικος, ἐπαπειλέων. *Amet.* 58. Io un incognito mormorio, minacciante danni, d' intorno mi sentia continovo. *E Vit. Dant.* 232. Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si doveano scoprire. *Alam. Gir.* 19. 79. Poscia a me diee in minacciante viso. *Buon. Fier. Intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

† MINACCIARE. *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno, con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme come fia manifesto da' seguenti esempli.* Lat. *minari, minitari, interminari.* Gr. ἀπειλεῖν. *But.* Menando il dito, si minaccia; e tenendol fermo, si dimostra. *Bocc. nov.* 18. 36. E minacciògli forte di battergli. *E nov.* 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, ed insidiate. *Dant. Inf* 29. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboam, già non par che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 218. Vassene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 92. Che la guerra accettiam, che minacciate.

✲ §. *E unito al secondo caso. « Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte; e ciò gli avvenne ». *Cavalc. Pungil.* 240. È peccato molto stolto, e presontuoso, quando l' uomo minaccia di Dio, dicendo: Dio ti giudicherà, o Dio ti farà sì, e sì. *(V) Tass. Ger.* 10. 46. E dirò pur (benchè costui di morte Bieco minacci, e il vero udir si sdegni). *(D)*

MINACCIATO. *Add. da Minacciare.* Lat. *comminatus. Fir. As.* 264. Al porto il menava la tema de' minacciati martirii.

✲ §. *E in forza di sust. Bocc. nov.*

77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere che arme del minacciato. *(N) Franc. Barb.* 136. 16. Più son li minacciati, che i battuti; Ma saggio le minacce non ha schifo, ec. *(V)*

† MINACCIATORE. *Verbal. masc. Che o Chi minaccia.* Lat. *minans, minitans.* Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλέων. *M. V.* 9. 30. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge non si attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e sanza riposo, e corrente a grandi parole sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E.* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

MINACCIATRICE. *Verbal. femm. Che minaccia.* Lat. *comminatrix.* Gr. ἡ ἀπειλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ella si vede Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso, che Minaccia. Cron. Vell.* 75. La sollecitammo francamente, e con buone e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta, di tagliare i ponti.

*† MINACCIO. *V. A. Minaccia.* Lat. *minae.* Gr. ἀπειλή. *Lib. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effettuassero con crudeltà. *Burch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Fir. nov.* 1. 179. Pietà era a veder que' poveri passeggieri, per volere anche eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel, che bisognava. *E* 2. 208. Lucia, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec., niente si smarrì. *Guicc. Stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicola, che spaventosa, la vanità dei minacci loro.

*† ✲ MINACCIOSAMENTE. *Avverb. In modo minaccioso, Minaccevolmente. Segner. Pred.* 12. 6. Languiva di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere. *E Panegir. Ordin. sacr.* 10. Le stesse mura par ch'ivi loro minacciosamente rinfacciano le lor colpe. *(A)*

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole.* Lat. *minax, torvus, severus.* Gr. ἀπειλητικός, ἀγριωπός, γοργωπός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco, e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 2. 49. Quella vacca è miglior che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, or minaccioso invito.

*† ✲ MINACE. *Minacciante, Minaccioso; ma non s'userebbe fuori del verso. Corsin. Torracch.* 4. 68. Tenn' egli alquanto in lei le luci fisse; Indi, scrollando la minace testa, Voltossi ai messaggieri, e si lor disse: ec. *E* 16. 100. Il Conte, contr'a lui minace, e fiero, Della tromba attendea segno guerriero. *(A)*

MINARE. *Far mine, in signific. del* §. I. Lat. *cuniculos agere.* Gr. ὑπορύττειν. *Guicc. Stor.* 19. 129. Non s'era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove:* Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare, per esser contramminato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

✲ MINATO. *Add. da Minare. Segn. Stor.* Abbandonato l'assedio di Vienna, stata da lui minata, e battuta. *(N)*

✲ MINATORE. *Verbal. masc. Che fa mine, Che travaglia alle mine. Accad. Cr. Mess.* In faccia, e nelle fiancate le sue feritoie, per combattere corpi simili alle gallerie, per uso di attaccare il minatore. *(A)*

MINATORIO. *Add. Che minaccia.* Lat. *minax, minatorius.* Gr. ἀπειλητικός. *Guicc. Stor.* 3. 120. Il Pontefice con Brevi veementi, e minatorii lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorii.

*† MINCHIATE. *Giuoco composto di novantasette carte, delle quali* 56 *si dicono Cartacce,* 40 *Tarocchi, ed una che si dice Matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partita ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciascheduno da per sè separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi, e Germini. Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s'è posto Alle minchiate. ✲ *Leop. rim.* 72. A' trionfin s'usava fare spesso Di poca cosa, o vero alle minchiate. *(C)*

✲ MINCHIATISTA. *Colui, che giuoca alle minchiate. Bisc. Malm.* Come coloro, che giuocano alle minchiate, si domandano Minchiatisti, così quelli che giuocano a sei tocchi si dicono con voce equivoca Toccatori. *(A)*

† MINCHIONARE. *Burlarsi di una persona, o d'una cosa.* Lat. *illudere, irridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi. *E* 3. 1. 9. Passa 'l poggio, Diceva alcuno; alcun: passa la nave; Per minchionarci. *E* 3. 2. 12. Credi che ci minchionin? tu se' pazzo.

§. *Minchionar la fiera, e Minchionar la Mattea, vagliono lo stesso, che Minchionare assolutam., ma sono modi bassi. Malm.* 4. 15. Laddove, minchionando un po' la fiera, Il Franco disse lor. *E* 7. 15. Non so se tu minchioni la Mattea: Lasciami ber, ch'i' ho la bocca asciutta.

† MINCHIONATO. *Add. da Minchionare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura *(qui in forza di sust.).*

✲ MINCHIONATORE. *Verbal. masc. Corbellatore, Coglionatore.* Lat. *derisor.* Gr. καταγελαστής. *V.* CORBELLATORE. (*)

*† ✲ MINCHIONATORIO. *Add. Spettante a minchionatura, Derisorio. Salvin. Buon. Tanc.* Atteso il tenore minchionatorio di tutto l'epigramma. *Bellin. Cical. pag.* 13. Il qual Berni ci riduca al fatto tutta la scienza minchionatoria, con farcela ec. *(A)*

¶ MINCHIONATURA. *L'atto del minchionare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

✲ §. *Minchionatura, dicesi anche di Ciò che serve a minchionare. « Salvin. Disc.* 2. 393. Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato l'Eolo ». *(C)*

MINCHIONE. *Balordo, Sciocco.* Lat. *bardus, iners.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 1. 2. E non fanno divario mai da me Al munistero. *F.* minchioni. *Bellinc. son.* 329. Se e' foss' oggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di suon voler pagare. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. E l'assicura, che seco ragioni, Ch'Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch'egli poi non fu minchione. *E* 5. 1. Un altro è poi si tondo, e si minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

MINCHIONERI'A. *Motto, Detto giocoso.* Lat. *iocus, facetiae.* Gr. παῖγμα, τὰ γελοῖα. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' far prova, S'io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

§. I. *Minchioneria, vale ancora Cosa di poco, o di niun momento.* Lat. *fabulae, nugae.* Gr. μῦθοι, λήροι. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Al Podestà Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non vi dar l'orecchio.

§. II. *Si dice comunemente anche in significato di Errore grande, Sproposito, Corbelleria.* Lat. *errata.* Gr. σφάλματα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Aristotile, copiato in questo luogo da Plinio, non dice mai una tale minchioneria.

*† ✲ MINCHIONEVOLEZZA. *Stato, o Qualità di minchione. Bellin. Cical.* 11. Il mondo fu, ed è in tanta minchionevolezza rivolto dal Tosco aggiratore, che ec. *(A)*

*† MINCIABBIO. *V. A. ed oscura. Parte del corpo dell'animale, e forse il membro genitale. Lib. Masc.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

† MINERALE. *Corpo che non ha vita nè organi, il quale trovasi nell'interno della terra, o nella sua superficie; come le pietre, i metalli, ec.* Lat. *metallum.* Gr. μέταλλον. *Ott. Com. Inf.* 29. 494. Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. lez.* 430. Tutte le impressioni, che si fanno non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 128. Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E 'l pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarrie cotali.

✲ MINERALE. *Add. Che appartiene a miniera, Che tiene del minerale. (C)*

✲ §. *Acqua minerale, dicesi Quella, nella quale sono in dissoluzione uno, o più minerali. Red. Cons.* 7. 48. Non si sente inclinato a condescendere all'uso dell'acque minerali. *(N)*

✲ MINERALOGI'A. *Term. de' Naturalisti. Quella parte dello studio della natura, che si applica alla cognizione de' corpi non organici, che con nome proprio diconsi Minerali. (A)*

MINESTRA. *Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, o altro.* Lat. *ius, iusculum.* Gr. ὁ ζωμός. *Coll. SS. Pad.* Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto nè in domenica, nè in sabato. *Ar. Len.* 2. 1. Se talor ne avanzano Minestra, e broda, solete mandarmene. *Red. Cons.* 1. 175. Per desinare si piglia una buona minestra assai brodosa.

§. I. *Minestra, per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella. Mir. Mad. M.* Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla *(cioè* tanta carne, che facesse otto minestre).

† §. II. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che non la può capire ogni scodella. *Benv. Cell. Vit.* 2. 485. Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi ell'è un'altra minestra, che il farle piccoline.

*† §. III. *Far le minestre, figuratam. e in modo basso, vale Governare, Comandare.* Lat. *gubernare.* Gr. κυβερνᾶν. *Malm.* 12. 27. Ov'ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre.

✲ §. IV. *Farsi la minestra come ne*

piace, vale Intendere, o Acconciare le cose al piacer nostro. Franc. Sacch. nov. 228. Ovvero che in ogni cosa si chiama guadagno; e di più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. *(V)*

*† ✲ MINESTRAIO. *Colui, che fa, o dispensa la minestra. Bronz. rim. burl.* 3. 49. E ch' e' sia il ver, tra' frati il più cattivo, Il più goffo, il più schifo minestraio ec. Si sceglie, ed è creato campanaio. *(A)*

MINESTRARE. *Far la scodella, Metter la minestra nella scodella.* Lat. *iusculum ingerere, egerere.* Gr. ζώμον ἐκφορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggeteli in un altro pignatto, e poi li minestrate col formaggio.

§. *Per Governare, Amministrare.* Lat. *gubernare.* Gr. κυβερνᾶν. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza *(lo stampato però ha* ministrare *). Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec., ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e dei rivesciati per lo campo; vedrebbe ivi come gli uomini sono fediti, e minestrati *(cioè* conci male*)*.

✲ MINESTRATO. *Add. da Minestrare. Vit. S. Gio. Gualb.* 301. Il servo di Dio comandò ch' egli uccidesse uno de' tre buoi soli, ch' erano nel luogo; e minestrato, fosse dato a mangiare ai frati *(cioè* cotto, e preparato*). (V)*

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra; Minestrina. Vit. S. Margh.* 151. Ond' ella le porgea la minestrella.

*† MINESTRELLO. *V. A. Ministriere, Uomo di corte.* Lat. *aulicus.* Gr. αὐλικός. *Tratt. pecc. mort.* Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe *(nota, che il Vocabolario alla voce* GABBA *legge* ministrello*; onde si potrebbe credere che questo* minestrello *sia voce falsa; pure si pongi mente che* Minestrello *viene dalla voce* Menestreux e Menestriers*: di che vedi il Du-Cange in* MINISTRELLI*).*

MINESTRIERE. *V.* MINISTRIERE.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra. Varch. Stor.* 14. 538. I più credettero, che il suo siniscalco l'avvelenasse in quella minestrina.

MINESTRUCCIA. *Dim. di Minestra. Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Sol la dolciata ciopa Volea, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino.* Lat. *gracilis.* Gr. ἰσχνός. *Varch. Stor.* 15. 588. Era scarzo della persona, e anzi mingherlino, che no.

*† MINIARE. *Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, ovvero sull' avorio, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura.* Lat. *minio picturare.* Gr. μιλτογράφειν. *But. Purg.* 11. 2. In Parigi, città reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 4. 6. 4. Gli dieci lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato *(cioè* dipinto*). Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minii, o si lustri le quoia *(cioè* si lisci*).*

§ MINIATO. *Add. da Miniare.* Lat. *coloratus. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, E peregrini, ond' è ricco il suo studio, E legati ec., Miniati, ed illustrati. ✲ *Chiabr. Vit.* 15. Mandògli ec. un quadretto dentrovi l'imagine di Nostra Signora miniata. *(C)*

✲ §. I. *E per similit. Imbellettato. « Guar. Past. fid.* 1. 5. E fai tuo nido, E tua cura, e tua pompa, e tuo diletto La scorza sol d' un miniato volto ». *(N)*

✲ §. II. *Essere, o Parere tutto miniato ec., dicesi di persona, o di cosa, che abbia grandissima rassomiglianza con un' altra. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 171. Di stucco, di stoppa, di cenci avevan composto un uomo, che alla statura, e al viso massimamente somigliava tutto il pedante ec., il quale vestito poi minutamente di tutti i panni suoi, tutto miniato pareva lui. *E Cen.* 3. *nov.* 10. 257. Il quale venuto, e letto la lettera, fu anche egli della sua opinione, che quello scritto somigliasse, anzi fosse tutto miniato, lo scritto di maestro Manente. *(B)*

† MINIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi minia.* Lat. *minio pictor, coloratur.* Gr. *μιλτογραφεύς. Ott. Com. Purg.* 11. 186. E questo pruova per Oderisi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell' autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montòe in grande superbia, ed avea opinione che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

✲ MINIATRICE. *Verbal. femm. Che minia. Pros. Fior.* 4. 206 Non vi avendo alcuno o nostrale, o straniero, di qua o di là da' monti, pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe ec., che non ambisse ec. (*)

MINIATURA. *Pittura miniata.* Lat. *res minio picta.* Gr. μιλτόγραμμα. *Car. lett.* 236. Se bene ha considerato, conoscerà che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo, dal quale s' estraggono i metalli; e prendesi anche per lo Metallo stesso non depurato.* Lat. *fodina.* Gr. μεταλλεῖα. *Pass.* 326. Sa ec. le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, le miniere dell'oro, e dell'argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere, o tesoro nelle proprie cave, e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec., se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizion di moltitudine d' acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 2. 17. 4. In essa or quel pianeta, or questo, suole Produr quel, che miniera noi chiamamo. *E* 2. 17. 5. Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell' oro, e degli altri metalli, Fin al salnitro? *Serd. Stor.* 6. 217. Hanno miniere d' oro, d' argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128 Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprii. *E* 129. Siccome il fuoco, e la luce nella miniera del Sole, così anch' ella, o nell' aria, o nell' acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n' è miniera.

*† MINIMA. *È una delle note musicali, che nel tempo ordinario ha il valore di due quarti di battuta. Varch. lez.* 636. I Latini ec., se era longa *(la sillaba),* la proferivano lungamente, e con due tempi, come si fa nella musica una minima.

*† MINIMAMENTO. *V. A. Menomamento.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad.* Secondochè tutti i vizii son generati per l'accrescimento de'primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

*† ✲ MINIMARE. *V. A. Menomare. Vit. S. Gio. Batt.* 236. Vedi, che la gente ène minimata a te. *(V) Legg. S. Gio. Bat.* 34. Intorno alla nativitade di S. Giovanni cominciano i dì a minimare. *(N)*

MINIMISSIMO. *Superl. di Minimo-Lib. Pred.* La carità loro si è minimissima, e freddissima. *Gal. Gall.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

† § MINIMO. *Add. Che è il più piccolo nel suo genere, nella sua specie.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. ✲ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. A me è per cosa minima esser giudicato da voi. *(V) Bocc. nov.* 98. 55. Non guardino, qualunque s' è l' un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo.

✲ §. I. *E in forza di sust. detto di Persona. « Cavalc. Specch. Cr.* Quello, che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate ». *Car. Apol.* 23. Non m' allontano però tanto ec. che per minimo che io sia ec. non gl' intenda. *(C)*

✲ §. II. *E pure in forza di sust. detto di cosa. Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 152. Il foco, e la luce anch' ella è composta di minimi piccolissimi, ed invisibili agli occhi nostri. *E ivi. D.* 14. 272. Secondo che in vari aspetti, e a vari angoli la luce si rifrange nei minimi di esso cristallo, e riflette. *(F)*

✲ §. III. *E pure in forza di sust. per La minima parte. « Dant. Par.* 31. E se io avessi in dir tanta divizia Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *(C)*

✲ §. IV. *Minimo, presso gli antichi si trova anche preceduto dalla particella Più. « Ott. Com. Inf.* 23. 400. L' oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo, e 'l più vizioso ». *(C)*

✲ MINIMO CHE. *In forza di sust., vale lo stesso, che Un tantino, Un iota.* Lat. *unguis transversus, hilum.* Gr. μικρὸν ὅσον γρύ. *But.* A randa a randa, cioè rasente rasente la rena, cioè tanto accosto, e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto vada innanzi, senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: ec. (*)

MINIO. *Piombo, che precipitato per calcinazione e riverbero, acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo, tendente allo scarnatino; e serve per lo più per dipignere.* Lat. *minium.* Gr. μίλτος. *Lib. cur. malatt.* L' unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip.* 210. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca, per forza di fuoco.

*† §. *Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura; ma in questo senso oggi non è usato. Fiamm.* 7. 66. Non ti sia cura d' alcuno ornamento ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Dittam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo, e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora Arso, e guastato fu ogni bel minio. *Borgh. Rip.* 386. Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, che ora nell' orto, tanto finito, che par di minio.

✲ MINISFATTO. *V. A. Misfatto. Rim. Ant. (Mazzeo di Riccio da Messina).* Dunque ragion è, donna, che 'l nostro amore Si parta affatto; ch' io aggio audito dire, Che solamente per un minisfatto Si perde lontano buono servire *(V. Not.* 365. *Guitt. lett.). (V)*

*† ✲ MINISTERIALE. *Add. Da ministerio. Borgh. Vesc. Fior.* 517. Avevano i loro servi distinti in ministeriali Aldioni principalmente, ed in rusticani. *(V)*

MINISTERIO, e MINISTERO. *Il ministrare l' ufficio.* Lat. *ministerium.* Gr. διακονία. *Pass.* 118. Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s' adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett.* A ricevere il ministerio del sacro altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. ✲ *Car. Eneid.* I. III. A tanto ministerio ti propose Di correggere i venti, e turbar l' onde. *(FP) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ora ad onorificare il suo ministero, che via tenue e gli? *(TC)*

✲ §. I. *Per Carico, Incumbenza. Instr. Canc.* 17. Per queste difficultà nelle riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministerio, e maneggio dei loro effetti, senza eccessivi salari. *(C)*

✲ §. II. *Per Servigio, Prode, Commodo. S. Bern. Serm. Mis.* 11. Tutte le creature, che sono fatte in tuo ministerio, e utilitade, si convertiranno in giudicio, ed in vendetta di te. *(C)*

§. III. *Per Ordine, Opera.* Lat. *ministerium, officium.* Gr. δουλεία, ἔργον. *Dant. Par.* 10. Più addentro vide L' angelica natura, e 'l ministero. *Pass.* 365. Il quale per ministerio dei santi Angeli rivela certi misterii occulti.

† ✲ MINISTRANTE. *Che, o Chi ministra. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Andamenti V' eran di ministranti, Di cittadini storie, Matasse di serventi. *(A)*

✲ §. *Ministrante, fu detto anche de' cinque ordini di Angeli, a cui è dato da Dio il governo dell' universo. Fr. Giord. Gen.* 73. Adunque questi cinque ordini ec. sono quelli, che si dicono ministranti, i quali servono di tutte l' operazioni di fuori, e a loro è dato tutto il governamento dell'universo *(Pe)*

MINISTRARE. *Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri.* Lat. *ministrare.* Gr. διακονεῖν. *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. *But. ivi:* La gente, che ministra, cioè serve, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigii, che s' appartengono a loro. *E Purg.* 17. 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all' appresiva, e l'appresiva ministra all'immaginazione.

✲ §. I. *Per Reggere, Governare. Sen. Pist.* 117. Egli può scegliere qualunque parte della natura gli piace per finire la vita; conciossiacosachè questi sono gli elementi, per li quali il mondo è ministrato. *(C)*

✲ §. II. *Ministrare la chiesa, vale Ufficiarla. Introd. Virt.* 62. Nelle dette chiese mise ministri, per li quali si lodasse il Signore, e le dette chiese si dovessero ministrare. *(Min)*

§. III. *Per Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose necessarie.* Lat. *suppeditare, suggerere, sufficere.* Gr. παρίζειν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie! *Capr. Bott.* I. 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti ai sentimenti suoi. *Tass. Ger.* 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote. ✲ *Car. Eneid.* I. 252. E l'impeto, e 'l furor l'arme ministrano. *(FP)*

✲ §. IV. *Per Aiutare, Servire. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Dio gli avea mandato l' angelo suo a ministrarlo. *(V)*

*† §. V. *Per Amministrare, Maneggiare.* Lat. *administrare, tractare.* Gr. ἅπτεσθαι, διοικεῖν. *G. V.* 8. 68. 1. Si fece di nuovo una setta, accostandosi co' Cavalcanti, che i più erano Bianchi, dicendo, che volea che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta. ✲ *Serd. Stor. prosm.* Aveva deliberato l'immortale Iddio di eleggersi per quando fosse tempo, un popolo proprio e particolare, che custodisse la legge divina, ministrasse la religione, interpretasse gli oracoli. *(CP)*

† ✲ §. VI. *Ministrare la giustizia, vale lo stesso, che Amministrarla. Car. lett.* 2. 14. E non so anche perchè i suoi servitori abbiano ad essere esclusi di domandare a Vinegia quella giustizia, che quella eccelsa Repubblica ministra con tanta sua gloria, a tutto il mondo. *E* 20. O, se io venissi dagli antipodi, la Signoria di Vinegia non mi farebbe ministrar giustizia? *(N)*

*† MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare. Varch. lez.* 201. Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo, perchè pare, che operi alcuna volta senza la natura, come quando o racconcia l' ossa, o taglia la carne fracida.

† MINISTRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ministra.* Lat. *ministrator.* Gr. ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio.* Lat. *ministerium, administratio.* Gr. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isaac* 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elementi, che sono nel corpo nostro.

✲ MINISTRELLO. *V.* MINESTRELLO. *(C)*

*† MINISTRIERE, e MINESTRIERE. *Voce dinotante un antico uffizio di Corte. Uomo che in qualità di giullare, o buffone, abita la Corte; e talora vale semplicemente Servo di Corte, Uomo di Corte.* Lat. *ministellus, aulicus minister. G. V.* 7. 1. 3. Di gente di corte, ministrieri, o giucolari non si dilettò mai. *E* 8. 61. 3. Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Maffeo. *M. V.* 8. 44. Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace. ✲ *Teseid* 7. 99. La grande aula degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente: Quivi aveva giullari, e ministrieri Di diversi atti, ec. *(B)*

† ✲ MINISTRO. *Che, o Chi ministra, Che, o Chi ha il maneggio, e 'l governo delle cose.* Lat. *minister.* Gr. διάκονος. *Boce. nov.* 27. 10. E sè ministri dicono della giustizia, e di Dio. *E nov.* 52. 3. E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator *(cioè, esecutrice). E Par.* 10. Lo ministro maggior della natura *(cioè* il Sole). *E Purg.* 30. Ministri, e messaggier di vita eterna. ✲ *Bemb. son.* 47. Cote d' amor, di cure, e di tormento Ministra *(parlasi della speranza). Cas. son.* 40. Ben mi scorgea quel di crudele stella, E di dolor ministra e di martiri. *(FP)*

✲ §. I. *E figurat. « Petr. son.* 53. Quando ecco i tuoi ministri, i' non so donde ». *Varch. Quest. Alch.* 21. Come il medico non è altro che ministro, e aiutatore della natura, così l' Archimista è solo aiutatore, e ministro della natura. *(C)*

✲ §. II. *Ministro, si dice anche L' ambasciadore, che è inviato da un principe a una corte straniera. « Cas. lett.* 8. Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà ». *(C)*

✲ §. III. *Ministri di Dio, o dell' altare, vale Sacerdoti. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 4. Non però possono i ministri dell'altare appropriare a sè con buona coscienza ciò che avanzi alla propria sostentazione. *(TC)*

MINORANZA. *Astratto di Minore.* ✲ *Bellin. Lett.* Se similmente si sapesse che ogni minima parte d'aria con tutta la sua elasticità fosse nella sua grossezza da qualche stranissima proporzione di minoranza colla grossezza di un capello ec. *(Min)*

§. I. *Per Diminuzione, Scemamento.* Lat. *depressio, imminutio, minoratio.* Gr. ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Bonag. Urbic.* Ch' io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. II. *Per Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia quanto all' apparenza.

MINORARE. *Far minore, Diminuire, Scemare.* Lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l' orina. *But. Inf.* 5. 1. Non che di posa, ma di minor pena; cioè che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg.* 10. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell' eccellenzia.

MINORASCO. *Fideicommisso, che appartiene al minor fratello.* Lat. *minoraticum.*

MINORATIVO. *Add. da Minorare.*

§. *Appresso i Medici vale Medicamento, che leggiermente evacui.* Lat. *medicamentum minorativum. Lib. cur. malatt.* E uopo, che avvalli subito un minorativo *(qui in forza di sust.).*

† MINORE. *Comparativo di Piccolo; contrario a Maggiore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov'è il punto Dell' universo ec., in eterno è consunto. *E Par.* 6. Perchè non li vedem minor, nè maggi. *Petr. son.* 211. A guisa d' una rosa Tra i minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Boce. nov.* 22. 4. Quanto la speranza diventa minore, tanto l' amore maggior farsi. *Ott. Com. Inf.* 8. 33. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

*† ✲ §. I. *Minore, termine de' Legisti, Colui, che non è ancora giunto all' età determinata dalle leggi, da poter essere padrone di sè, e della roba. Segner. Mann. Apr.* 7. 1. In tre stati si possono riguardare i figliuoli di un padre: nello stato di servi, nello stato di liberi, e nello stato di eredi. Nello stato di servi si truovano fino a tanto che, come minori, vivono sotto il tutore, che gli governa. *E num.* 4. Sebbene ancor essi erano nel grado di figliuoli adottivi, come sei tu, contuttociò erano, come udisti, ancora minori. *E ap-*

presso: Il diritto all' eredità è comune a tutti i figliuoli, o minori, o già liberi, quali sieno. *E appresso:* I figliuoli, finchè sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all' eredità, ma non v' hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar ch' arrivi l' età legittima, costituita dal padre. *E di sotto:* Quei, che peccavano nel vecchio Testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d' intero senno, perch' erano ancor minori. *(V)*

✲ §. II. *Minore, per figura difettiva, dicevasi in Firenze la Famiglia descritta nelle matricole minori, la quale era considerata per meno cospicua delle altre. Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e dua per la minore. *(C)*

✲ §. III. *Onde Andare per la minore, che vale Esser descritto nelle suddette matricole. V.* ANDARE. *(C)*

✲ §. IV. *Minore, è anche aggiunto di Ciascuno de' primi quattro ordini, che dee ricever colui, che vuol divenire sacerdote. Maestruzz.* 1. 10. Sono sette *(gli ordini)* quattro minori cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri. *(C)*

§ V. *Minore, o La minore, termine usato da' Logici negli argumenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. Varch. rim. burl.* 1. 35. E nota per sè stessa la maggiore; Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. VI. *Frati minori, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' Frati mendicanti, salvochè l' Ordine de' Frati Minori e Predicatori. *E* 9. 156. 2. Il Papa ec. fece un decreto, che l' Ordine de' Frati Minori non potessono avere niuno comune propio.

✲ §. VII. *Esser minore di una cosa, vale Esserne privo, Mancarne. Ott. Com. Par.* 16. 370. Questo Montemurlo ec. li Fiorentini il comperarono nel 1208. dal Conte Guido Vecchio; ec. la qual cosa biasima l' autore, perchè li detti conti ne sono minori. *(C)*

✲ §. VIII. *Minore, avverb. per Meno. Bocc.* g. 10. *n.* 9. Partissi adunque il Saladino, e' compagni con grandissimo animo ec. di fare ancora non minore a messer Torello, ch' egli a lui fatto avesse. *(V)*

MINORINGO. *Contrario di Maggioringo; Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Varch. Ercol.* 292. A pena era io de' minoringhi.

✲ MINORITA'. *Minoranza. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 279. Nè anche si concertano ben le amicizie, dove la maggioranza, e la minorità de' gradi, la povertà, e le ricchezze ne disagguagliano. *(F)*

✲ §. *E' anche termine de' Legisti. Qualità del minore; e vale anche Stato di pubertà. (A)*

MINORMENTE. *V. A. Avverbio. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἧττον. *S. Agost. C. D.* Se questa pistola d' Alessandro, che è molto manifesta, disvia tanto dal vero ec., quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferêno, come piene d' antichità favolose? ✲ *E* 1. 12. Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani, delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne, e di tutte le membra? ec. *(V)*

†§ MINUALE. *V. A. Add. Di bassa condizione.* Lat. *plebeius. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Vecchi, e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali.

✲ §. *E in forza di sust. « Fir. As.* 98. È molto più agevo'e ad espugnar le case de' grandi ec.; più agevole, dico, che non son quelle de' minuali ». *(C)*

MINUGIA, e MINUGIO. *Budello.* Lat. *intestinum.* Gr. ἔντερον. *Lib. Masc.* La parte omorosa, stretta dal freddo, sta nel minugio. *E appresso:* Se trovi durezza nel minugio, sappi che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l' uscire delle minuge di sotto scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minugia. *But. ivi:* Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli, castrati, o simili animali.* Lat. *nervus, fides, chorda.* Gr. νεῦρον. *Varch. Ercol.* 267. Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violoni, ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all' ottava di una chitarra. *E* 190 Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E quei, che fan le corde di minugia, E quei, che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. ✲ *Tratt. Car.* 31. *(Fir.* 1829) Questo desiderio ed affetto strano in tanto rompe la costanzia e fortezza della somma carità, e minuisce le sue forze e virtù. *(C) Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e'l grido, e la magnificenza. *Bemb. Stor.* 25. La qual divisione minuì le forze dell' esercito. ✲ *Rucell. Dial.* 88. La povertà non minuisce grandezza, ma sì gli animi dilata, e di virtuose e di alte operazioni vie più fertili e copiosi gli rende. *(TC)*

† §. *In signific. neutr. e neutr. pass. per Diventar minore. Cavalc. Specch. Cr.* Io debbo minuire, e Cristo crescere. ✲ *Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 645. Tutto quanto quello che è nel mondo si muove o crescendo o minuendosi. *(F)*

✲ MINUSCOLO. *Picciolo. E Lettera minuscola, o Minuscola assolutamente, vale Lettera minore dell' altre. Red. Annot. Ditir.* Gli antichi chiamavano *(lettera)* grossa, a differenza della minuscola, e piccola. *E appresso:* Ne' tempi più bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole. (*)

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura. Bern. rim.* 1. 67. La lettera minuta, che si nota; Di poi s' estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di don Antonio mio fratello ec., ho fatto fare un' altra minuta. *E* 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovane l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per li scorbii, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

✲ §. *Saper la minuta di checchessia, vale Sapere a fondo checchessia. Salv. Granch.* 1. 2. Ma io mi penso che tu, che ne sai Così ben la minuta, non ti dei Essere stata con le man cortesi A orare. *(N)*

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute.* ✲ *Bellin. disc.* 3. 121. Attende il pittore a sì minuta minutaglia, che è impossibil, non dirò ritrovare, ma nè men pensare piccolezza minor di quella. *(Min)*

§. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe.* Lat. *infima plebs, infimæ sortis homines.* Gr. δημόσιον. *Cron. Vell.* 145. Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86. Perchè non ha ella *(la verità)* tanto di garbo insieme, ch' ella s' accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverb. In minute parti.* Lat. *minutim, minutatim.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc.* g. 6. *f.* 10. E sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp.* 46. Acciò quell' aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l' argento vivo ec., avesse campo in così gran vano d' agiatamente distendersi.

§. *Per Particolarmente, Precisamente. Cas. Uf. Com.* 96. Nè in questo è da volere che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette. ✲ *E Oraz. Leg.* Se la Serenità vostra la verrà d' ogni suo affetto minutamente domandando. *(FP)*

✲ MINUTANTE. *Scrittore, o Compositore di Minute. Magal. Lett.* Da tre mesi in qua ho nella mia segreteria un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto *(A)*

§ MINUTERI'A. *Minutaglia.* ✲ *Vasar.* Non offuscar ne' disegni il musaico coll' abbondanza, o copia delle troppe figure, e con le molte minuterie de' pezzi, perchè ciò le confonde. *(A)*

✲ §. *Minuteria, dicesi anche dei Lavori gentili di orificeria, che si conducono per lo più col cesello; e Minuterie si dicono pure i lavori stessi; ed è opposto di Grosseria. « Benv. Cell. Oref.* 39 Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello; le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec. ». *(C)*

✲ MINUTEZZA. *Piccolezza. « Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli ». *(N)*

§ §. *Per Minuzia.* Lat. *minutia.* Gr. τὸ λέπτον. *Varch. Ercol.* 139. Queste, come altre minutezze, non essendo determinate, sono indifferenti.

✲ MINUTIERE. *Quell' orefice, che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d' oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini, o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l' altre sorte di gioielli. Il suo opposto è Grossiere. Bald. Voc. Dis. (A)*

✲ MINUTINO. *Dim. di Minuto. Parnaso Italiano.* 8. 109. Testo d' un' erba, c' ha nome gentiliana, Fa la mia donna gioiosa partire; Testo d' un' altra, ch' è più minutina, E gran cagion del mio regioire. *(B)*

MINUTISSIMAMENTE. *Superl. di Minutamente.* Lat. *minutissime.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minu-

tissimamente. *Lib. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto.* Lat. *minutissimus.* Gr. λεπτότατος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fir. Disc. an* 111. La quale ha permesso i loro piaceri ec., perchè tengano cura diligentissima, e minutissima dei loro vassalli. *Sagg. nat. esp.* 14. L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec. verrà a liberarsi.

§. I. *Per Frivolissimo, Leggerissimo.* Lat. *levissimus, minutissimus.* Gr. φαυλότατος, λεπτότατος. *Amm. Ant.* 22. 5. 11. Eziandio i minutissimi pensieri, e menime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch'e' trapassino senza discussione, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

✲ §. II. *Per Minutissimo, posto avverbialm. vale Esattissimamente. Segner. Maan. Ag.* 10. 4. Credi, che quando ancor te ne dimentichi, non troverai presso Dio serbato per minatissimo tutto ciò, che per lui patisti? Non dubitare ec. *(CP)*

† MINUTO. *Sust. Piccola porzion di tempo, che forma la sessantesima parte dell'ora.* Lat. *horæ minutum. Bern. Orl.* 2. 16. 54. E parmi ogni minuto una giornata. *Sagg nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d'ora. *E* 22. Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora. *E* 158. Nell'esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 70. E un'ora sessanta minuti primi. *E appresso:* Si divide (come sapete) ogni minuto primo in sessanta secondi, ogni secondo in sessanta minuti terzi, ogni terzo in sessanta minuti quarti ec. *(F)*

*† §. I. *Minuto. Term. degli Astronomi, Fisici, Geometri, ec. La sessantesima parte d'un grado del cerchio.* Lat. * *minutum.* Gr. λεπτόν, *Tolom. Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi, e mezzo, in altura di diciotto gradi, e venzei minuti.

¶ §. II. *Minuto, diciamo anche a una Minestra fatta d'erbe cotte, e minutamente battute. M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole, ec. *Burch.* 1. 31. Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini, e Orvietani, e bessi ec. *(qui figuratam. in ischerzo).*

✲ §. III. *E' anche una moneta chiamata Picciolo. Vit. SS. Pad.* 1. 202. E' hai dato a colui, lo quale, come dice il Vangelo, non dispregiò due minuti, che offerse la vedova. *(V) S. Gio. Grisost.* 227. Le corone della immortalitade, le quali alcuni guadagnano, donando molte cose, tu l'hai comperate con due minuti. *(TC) Car. Volg. Serm. S. Cipr.* Faceva le opere buone, mandando per offerire alla cassetta quei due soli minuti, che le restavano. *(Min)*

†¶ MINUTO. *Add. Che ha poco di grossezza, di circonferenza, o di volume.* Lat. *minutus.* Gr. μικρότατος. *Bocc. Intr.* 6. A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Nov. ant.* 91. 3. Rispose il mulo: fatti più presso, ch'elle sono minute. *Petr. canz.* 3. 7. E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d'alcune gloriuzze minute, e fanciullesche. ✲ *Dav. Acc.* 140. Passano i fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine. *(C)*

✲ §. I. *Minuto, significa anche Che è di poca importanza. « Galat.* 85. E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella, e buona creanza ». *(C)*

✲ §. II. *Minuto, è anche aggiunto di Danaio. Vit. SS. Pad.* 2. 207. Dielli *(Zaccheria)* una moneta d'argento, la quale aveva, e dissegli, che gli perdonasse, che non gli poteva più dare, conciossiacosachè non gli rimanesse altro, che un danaio minuto. *(V)*

*† §. III. *Minuto, per Minuale, Di bassa condizione, Di plebe.* Lat. *plebeius, humili loco natus. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro, che l'oste procedesse. *Bocc. Intr.* 29. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V.* 9. 13. Il perchè in Ravenna al suo tempo altro che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam.* 1. 26. Il cui ben fare *(di Claudio, e di Valerio)* Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. lett.* 76. Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini, e da gente minuta.

✲ §. IV. *Per Di poco pregio, Minimo. Pallav. Perf. Crist. proem.* In quella guisa appunto, che se nella milizia un minuto sergente ascendesse alla qualità di principal condottiere. *(D)*

✲ §. V. *Minuto, dicesi anche dell'animo, e vale Piccolo. Salvin. Disc.* 2. 411. Brutto diletto è quello della vendetta e da femmine; diletto di piccolo, e minuto e debol cuore. *(C)*

§. VI. *Minuto, per Tenue, Di poca importanza.* Lat. *minutus, tenuis, parvus.* Gr. μικρός. *G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese, per guadagneria di sè.

§. VII. *Minuto, per Preciso, Particolare, Puntuale.* Lat. *minutus, exactus. Sagg. nat. esp.* 2. In ogni modo può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

✲ §. VIII. *Minuto, dicesi anche per Sparso minutamente. Fr. Giord.* 1. 61. Questi pertugi sono i pori, che sono per tutte le parti del corpo, che n'è tutta minuta la carne, i quali sono forellini sottilissimi. *(Pe)*

§. IX. *Minuto, per Istentato; contrario di Rigoglioso* Lat. *minutus, pusillus, gracilis. Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec.; fu di mesi sette: e perchè era molto minuto, e iscriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

§. X. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Lat. *pecudes, grex. G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

✲ §. XI. *Minuto, aggiunto di Pesce, vale Piccolo, a differenza del Pesce grosso. « Burch.* 2. 32. Quand'io non posso aver del pesce grosso, Io mangio del minuto, ch'è senz'osso *(qui detto in equivoco)* ». *(C)*

¶ §. XII. *A minuto, e Per minuto, posti avverbialm., vagliono Minutamente, In molte particelle.* Lat. *minutatim, frustatim.* Gr. κατὰ μέρη. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Cavalc. Frutt. ling.* Pare che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto.

✲ §. XIII. *E per metaf. vale Attentamente, A parte a parte. « Fir. As.* 237. Ma i compratori, come egli mi avevano visto molto ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro ». *(C)*

✲ §. XIV. *Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta. « Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000 » *(in questi esempi figurat.). (C)*

MINUTO. *Avverb. Minutamente.* Lat. *speciatim, exacte.* Gr. ἀκριβῶς. *Bern. Orl.* 2. 11. 11. Io non so or così minuto, e chiaro Dir come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato, ha forza di superl., e vale Minutissimamente.* Lat. *minutissime.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 54. Non solamente le cose le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

† MINUZIA. *Astratto di Minuto, Parte minuta, Piccolezza.* Lat. *minima pars, minutia.* Gr. λεπτόν, σμβαλον. *Dant. Par.* 14. Così si veggion qui ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra sè li binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza dei più squisiti oriuoli non può mostrarle.

† §. *Per Cosa di poca importanza, frivola, ed usasi per lo più al plurale. Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que' d'Orlando. ✲ *Car. Apol.* 162. Poco profitto, e nessun diletto si può trarre di queste minuzie grammaticali. *(FP)*

✲ MINUZIUCOLA. *Dim. di Minuzia. Coserella di pochissima importanza.* Lat. *minima res. Red. lett.* 2. 224. Ma queste son minuziucole da non ne far capitale. (*)

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli.* Lat. *minimarum partium congeries.* Gr. σμβάλων συλλογή.

§. *Per Pezzuoli.* Lat. *frustula, fragmenta.* Gr. λεπτά, τεμάχια. *Vent. Crist.* Manicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

MINUZZARE. *Minutissimamente tritare.* Lat. *frustillatim disseccare.* Gr. κατὰ λεπτὰ διακόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Perciocchè li sassi del muro caduto l'aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Minuzzòe lo biscotto, e miselo in una brocca.

§. *Figuratam. per Diligentemente considerare, Esaminare.* Lat. *expendere, perpendere.* Gr. ἐξακριβοῦν. *Sen. Pist.* Queste cose, s'elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute, che si spargono in terra, per le feste. Fir. rim.* 48. Ch'io mi rifò talor d'un'insalata, D'un po' di cacio, e d'un mezzo popone, Com'una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare.* Lat. *minutatim dissectus.* Gr. κατὰ λεπτὰ διακοπείς. *Bocc. nov.* 39. 7. Il cuoco presolo, e postavi tutta l'arte, e

tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec., ne fece un manicaretto. *Fr. Iac. Cess.* Co' denti si tagliò la lingua; e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dia *(a' pavoni)* porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus. Fr. Iac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non posson passare, se non minuzzate. *Boez. Varch. 2. pros.* 5. Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divise, trapassare a' più *(qui il lat. ha* comminutæ).

MINUZZO. *V.* MINUZZOLO.

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo.* Lat. *longe minima pars.* Gr. τὸ ἐλαχιστον, τὸ λεπτότατον. *Lib. Pred. R.* Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

† MINUZZOLO, e MINUZZO. *Minutissima parte di checchessia; ma più propriamente del pane; Briciolo, Tritolo; e si usa così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *mica.* Gr. ψιχιον. *But.* Di quel, che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena, e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. dv.* 105. E quella rispose: signore, di quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli da' a me; così avviene, che li Cristiani hanno il pane intero, e gl' infedeli hanno i minuzzoli: ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua, e con sangue. *E rim.* 69. Perchè l' un fa dimino, e par che stea Con la balia d' Enea, E l' altro a tua livrea, ed a minuzzi. *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola del signor loro. *Lib. Viagg. P. N.* Ancora v' è la casa di quell' uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d' avverbio, vale Punto. Ambr. Cof.* 4. 13. E stato intorno quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 3. E sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra ec. State pur di buona voglia, Che ella non vi s' è per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La cosa di mia proprietà, di mio dominio.* Lat. *meum.* ✲ *Guitt. lett.* 3. 10. Pacifichi gli uomini viverieno, se via fusse tolto Mio, e Tuo. *(V) Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e' mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile, nel numero del più, ha Miei; nel femminile, nel numero del meno, ha Mia, e nel numero del più Mie.* Lat. *meus, a, um.* Gr. ἐμός. *Bocc. nov.* 1. 21. Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 19. 3. Io non so come la mia si fa. *E nov.* 23. 25. Ma tu ti sei molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *E* 4. Dalli miei dubbii d' un modo sospinto. *Petr. canz.* 38. 2. I miei sospiri, ch' addolciscon l' aura. *E st.* 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *E son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

*† §. *Si trova mutato nella particella* MA, *e* MO *allora che si affigge alle voci* MOGLIE, FRATELLO, *o simili. Boec. nov.* 76. 7. Mogliama noi mi crederà. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando s'apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, s' io t' aprissi.

✲ MIOPE. *Colui che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani. (A)*

† MIRA. *Quel segno della balestra, o dell'archibuso, o simili, nel quale s'affisa l'occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo Porre, o Prendere la mira.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Gal. Sist.* 243. Quando io v' avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor tu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo. *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par, che sia stato un'ora a tor la mira. *Morg.* 4. 51. Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla. Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla *(qui figurat.). Serd. Stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da'dardi, e artiglierie de'nemici tirate di mira.

§. I. *Mira, si usa anche figuratam.; onde Por la mira, Aver la mira, o simili, figuratam. si dicono del Pisamente volgere il pensiero, o dell'Avere la mente volta a checchessia. Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch'a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp.* 218. Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 88. Di poi chi è imprigionato, L' uscir per miserabil ha per mira. ✲ *Segner. Sett. Princ.* Sicchè ora dice ciò, che non si dovrebbe, portato a dirlo dall'intento suo principale, dove ha la mira; ora mostra di non averlo volato dire. *(TC)*

✲ §. II. *Metter la mira in fallo, figuratam. vale Trovarsi deluso ne'suoi divisamenti; Errare nelle sue deliberazioni. Segr. Fior. As. cap.* 5. Alfin convien che si consumi, E ponga sempre la sua mira in fallo Chi ha buone leggi, e cattivi costumi. *(TC)*

§. III. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d'ammirarlo.*

MIRABILE. *Add. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus.* Gr. θαυματοποιός, θαυμαστός, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 17. 26. Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo, con mirabil tempre. *Red. lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

✲ §. *Per Grandissimo, Eccessivo. Vit. SS. PP.* 2. 287. Pensando da quanta altezza, e purità di vita, in quanta viltà, e bruttura era caduta, venne in mirabile disperazione ec., e piagneva amaramente. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Maravigliossi Alessandro udendo la moglie esser figliuola del re d' Inghilterra, e di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. *(N)*

✲ MIRABILEMENTE. *Avverb. In modo mirabile. Vit. SS. Pad.* 2. 85. A tempo di freddo si confortava mirabilemente. *(V) Legg. B. Umil.* 44. Perchè non parli alla donna tua, e al suo figliuolo, che ti stanno innanzi, che sono venuti a vicitarti visibilemente, e mirabilemente? *(C)*

✲ MIRABILIA. *V. L. Cose grandi, e maravigliose. Cas. Lett. Gualt.* 79. Egli mi scrive mirabilia delle carezze, che gli ha fatto M. Luigi, e che gli fai tu. *E* 175. V. S. scrive mirabilia de' miei nepoti, e massime di Annibale. *(C) Tac. Dav. Vit. Agr.* 296. Pensasi che oltre là, come d'ogni novità non saputa viene, siano mirabilie; ma e' non ci è altro che onde e sassi *(il lat. ha:* omne ignotum pro magnifico est). *(N)*

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* Lat. *maxime mirandum in modum.* Gr. θαυμαστότατα. *Vit. Benv. Cell.* 64. Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO. *Superlat. di Mirabile.* Lat. *mirificissimus.* Gr. θαυμαστότατος. *Filoc.* 5. 15. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* Lat. *mirifice, mirabiliter.* Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 31. 20. Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm.* 1. 47. Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro uficio. *Dant. Purg.* 25. Per sè stessa cade Mirabilmente all' una delle rive.

† §. *Per Grandemente. Vit. SS. Pad.* 1. 35. Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell' anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne. ✲ *Cavalc. Att. Apost.* 99. Li cavalieri, e li soldati, a cui guardia era nella prigione, non trovandolo, furono mirabilmente turbati, ed in quistione. *(N)*

† MIRABOLANO. *Spezie di susino, che produce il frutto molto soave, detto parimente Mirabolano.* Lat. *myrobalanum, prunus myrobalanus.* Gr. μυροβάλανος. *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior.* 47. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, dei quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

✲ MIRABOLE. *V. A. Mirabile. Bus.* 66. Uomo di mirabole prodezza. *E* 85. Quando quello mirabole, e forte Ammiraglio. *(C)*

¶ MIRACOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, ed Effetto, che non si può fare se non dalla prima Cagione.* Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium.* Gr. θαῦμα. *G. V.* 4. 14. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov.* 96. 14. M'è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Petr. son.* 254. Oh miracol gentile, oh felice alma!

§. I. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa. Cron. Morell.* 309. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli, a rispetto di questi. ✲ *« Dant. Par.* 18. Veggendo quel miracolo più adornò ». *(Beatrice ornata di più chiara bellezza). Petr. Son.* 268. L'alto, e novo miracol, che a' di nostri Apparve al mondo *(cioè Laura). (Br) Bemb. Stor.* 7. 102. Tutta la città s'impauri; e gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal

miracolo *(dallo strepito, tuono e terremoto per la polvere accesa in un magazzino)*, scese a stormo nella piazza. *(V) Cas. Lett. Gualt.* 206. Gli uomini di quell' esercito, come altri, che lo hanno conosciuto alla Mirando'a e altrove, me ne dicono miracoli così del core, come dello esser paziente delle fatiche. *(C)*

✲ §. II. *Miracolo, si dice anche di Tutto ciò, che fa nascere l'ammirazione. Pallav. Stil. cap.* 27 *pag.* 245 Intesero ciò perfettamente i due miracoli della poesia. Omero, e Virgilio. *(C)*

✲ §. III. *Fare miracolo, e miracoli. V.* FARE. *(C)*

§. IV. *Si dicono alcuna volta Miracoli i contrassegni affettati d' ammirazione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo.

† ✲ §. V. *Susino del miracolo, chiamasi Una spezie di susino; e Susina del miracolo dicesi il Frutto dell' albero stesso. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' *(susini)* perniconi, romani, diacciuoli, del miracolo ec. non se ne cura, e fanno per tutto. *(A)*

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo.* Lat. *monstrum, prodigium.* Gr. τέρας. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

† MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo.* Lat. *mire, miraculo.* Gr. θαυμαστῶς. *But.* In ogni luogo sono impalpabili; ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec. sono palpabili. *E Purg.* 25. 2. Questo fa la divina iustizia miracolosamente. *S. Ant. Confess.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34. Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine, e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso. Red. lett.* 1. 101. Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e propriissimamente detto.

✲ MIRACOLOSITA'. *Astratto di Miracoloso. Bellin. Disc.* 2. 57. E in questo tagliar dell' acqua tutte le cose mille, e mille altre miracolosità si racchiudono. *(F)*

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* Lat. *mirificus, admirabilis.* Gr θαυμαστοποιός, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 89 6. Essendo già quasi per tutto il mondo l' altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa. *G. V.* 9. 292. *tit.* Di miracolosa neve, che venne in Toscana. *Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. *V.* MIRATORE.

*† MIRAGLIO. *V. A. Specchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s' affaitan tutti i minori vostri *(qui figurat. per Esemplare).*

✲ MIRALLEGRO. *Voce composta, la quale nell' uso è fatta sust., in signif. di Congratulazione. Min. Malm.* Portato in seggiola per la Corte, riceveva i mirallegri, e cantava da soprano in falsetto. *(A)*

✲ MIRAMENTO. *Il mirare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 91. La undecima in vani miramenti, ed aprimenti di Salterio, o di Evangelii. *(V)*

✲ MIRANDO. *Add. Mirabile.* Lat. *mirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Ar. Fur.* 13. 39. Il colpo orribil fu, ma non mirando, Poichè lo fece il valoroso Orlando. (*) *E* 32. 52. Di beltà sopra ogni beltà miranda. *(FP) Ang. Met.* 1. 57. Gli spirti più sinceri, e più divoti Già per tutto venian per adorarmi; A mandar preghi, ed a prometter voti Per segni, che vedean mirandi farmi. *(D)*

✲ MIRANTE. *Che mira.* Lat. *intuens.* Gr. εἰσορῶν. *« Bocc. Amet.* 67. In parte vicina vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso, e ferito così come io ». (*) *Dant. Conv.* 109. E quello è ragionatore, del quale io dico, poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti, e disaminanti lo valore di questa donna, che spiritualmente fatta era colla mia anima una cosa. *(V)*

¶ MIRARE. *Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, inturi.* Gr. ἐφορᾶν. *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 25. Mi disse: mira, mira; ecco il barone. *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d' esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

✲ §. I. *Col dativo. Cavalc. Pungil.* 51. Or come miri a quelli, che ti disprezzano, e taci, e permetti che l' empio conculchi quello, che è più giusto di lui? *(V)*

§. II. *Per similit. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare* Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere.* Gr. θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 4. 3. Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz.* 5. 5. Chè, s' al ver mira questa antica madre, ec. *E canz.* 18 5. Mirate quale Amor di me fa strazio. *E canz.* 29. 7. Signor, mirate come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch' avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. III. *Mirare, per Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal' Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio; che anche si dice Aver la mira, o Tener la mira.* Lat. *animum intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 3. Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 30. 50. E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

§. IV. *Per Assissar l' occhio per aggiustare il colpo al berzaglio, Prender la mira.* Lat. *collineare.* Gr. εὐστοχεῖν.

✲ §. V. *E figuratam. Bemb. pros.* 3. 101. Poscia quando a fare essi alcuna nuova opera intendono, mirano in quegli esempi di rassomigliarli, col loro artificio procacciando, tanto più sè dovere essere dalla loro fatica lodati si credono. *(V)*

MIRATO. *Add. da Mirare; Rimirato, Guardato.* Lat. *conspectus, inspectus.* Gr. βεβλεμμένος. *Amet.* 57. La mia faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazii infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare.

*† MIRATORE, *e all' ant.* MIRADORE. *Che mira.* Lat. *fixis oculis aspiciens.* Gr. ἐφορῶν.

† §. *E figurat. in forza di sust. vale Specchio, Miradore; ma è V. A.* Lat. *speculum. Guitt. lett.* 5. Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miradore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù. *Tes. Br.* 2. 18. Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.

✲ MIRICA. *Specie di piccolo virgulto. Plut. Adr. Op. Mor.* 5. 135. Ora *(co. gliamo)* il lentisco, il frassino, e le quercie, L' ellera, tamarisco, e la mirica. *(C)*

MIRICE. *Tamerice.* Lat. *miryca.* Gr. μυρίκη. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

MIRIFICO. *V. L. Add. Maravigliosо.* Lat. *mirificus.* Gr. θαυματοποιός. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Agost.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

*† MIRMICOLEONE. *V. L. Genere d' insetti infesti agli altri, e singolarmente alle formiche, come il leone agli altri animali.* Lat. *mirmicoleon. Mor. S. Greg.* 5. 14. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questo animale sotto la polvere, per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone.

✲ MIRO. *Sust. V. A. Prodigio, Miracolo. Franc. Sacch. nov.* 127. Oh che miro è questo, che in questa città sia alcuna cosa che non sia disfatta! *(V)*

MIRO. *V. L. Add. Maraviglioso, Stupendo* Lat. *mirus.* Gr. θαυμάσιος. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchii mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *E* 24. Ch' ei portò giù di questo gaudio miro. *E* 28. Se 'l mio disio dee aver fine In questo miro, ed angelico templo. *Amet.* 23. Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in sè delle venute Ninfe la mira bellezza, ec. ✲ *Poliz. st.* 1. 96. Le mura attorno d' artificio miro Forma un soave, e lucido berillo. *(C)*

† MIROLLA. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Dittam.* 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sirti, ch' io nomai, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò che prende ingolla *(qui figurat.)*.

*† MIRRA. *Termine farmaceutico. Specie di gomma, o di resina, che per incisione, e talvolta da sè, scaturisce dal tronco, o dai rami più grossi di un albero, che cresce in Egitto, in Arabia, e specialmente in Abissinia.* Lat. *myrrha.* Gr. σμύρνα. *Ott. Com. Par.* 6. 134. Mirra è una gomma grassa escente d' albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero di Arabia d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per sè discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nella scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l' ultime fasce. *Cavalc. Med cuor.* La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, chè non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno

vapore di fummo di mirra s'intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *V. A. Condire colla mirra, Infonder mirra.*

† §. *Figuratam. per Onorar con mirra. Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Ott. Com. Par.* 6. 135. Quella fama dice, la quale volentieri coronò, e onorò con mirra, la quale dà ottimo odore *(altri però spiegano diversamente questo luogo). Butt. ivi:* Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Iustiniano; ma è scritto per due *r*, per la consonanzia della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: *Ebber la fama, che volentier mirro*, in vece di *miro*. *C.* Il Vellutello spone in cotesto luogo *mirrare* dalla *mirra*, quasi volesse dire *imbalsimare*, e *conservare*.

MIRRATO. *Add. da Mirrare; Condito, o Mescolato con mirra.* Lat. *myrrhatus.* Gr. ἐσμυρισμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 5. E gustai mirrato aceto. *Lib. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini.

† §. *Per metaf. vale Pieno d'amaritudine, e di tormento. Med. Arb. Cr.* 59. O Madre di Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

¶ MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. μύρσινος.

✲ §. *Mirteo, è anche una Sorte di colore detto altrimenti Baio scuro. « Pallad. Marz.* 27. E'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, ovvero mirteo, o rosso ». *(C)*

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti.* Lat. *myrtetum.* Gr. μυρρινών. *Tass. Ger.* 10. 63. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTILLO. *Coccola della morte'la.* Lat. *bacca myrthi. Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo' frutti *(della mortella)*, ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. μυρσινίτης. *Cr.* 5. 48. 12. A questo medesimo modo si fa il violato *(cioè* l'olio violato), il sambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *Dant. Purg.* 21. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L'amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio.* Lat. *incommode agens, miser.* Gr. κακοπαθῶν, ἄθλιος. *Guitt. lett.* 24. Oh aiuto di ogni misagiato uomo! chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

MISAGIO. *V. A. Disagio.* Lat. *incommodum.* Gr. βλάβη. *G. V.* 9. 320. 2. Facendo loro fare tormenti, e grandi misagii, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d'agio; e se ve n'ha fiore, e' v'ha assai più di misagio. *Amm. Ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 253. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là moria di fame, e di freddo, e di misagio. *E* 27. Non credo, che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore *(cioè* afflizione). *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s'acquista.

† MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch'ella sia e rasciutta, e secca; ed usasi anche in forza di Add. Burch.* 1. 49. Un'arista misalta si m'inballa, Che sai, che qua si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

MISALTARE. *Far misalta. Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene, aspettando questo mercatante, gli avea già misaltati *(i granelli)*, ed asciutti *(qui, per similit.)*, acconciati a modo di misalta).

† MISAVVEDUTAMENTE. *V. A. Avverb. All'improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente.* Lat. *improviso, de improviso.* Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Paol. Oros.* Però Sparta misavvedutamente assalio, e senza far battaglia vinse il nimico.

✲ §. *Per Non provvedutamente, Senza avvedimento. Fr. Giord.* 204. Concedettero che l'altre cose del mondo più minute fossero per abbattimento, e fortuito; e che queste cose, che intervegnon quaggiù, addivegnan di fortuito, e di caso, e di rimbalzo, misavvedutamente. *(V)*

† MISAVVENIMENTO. *V. A. Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. δυσπραγία. *Amm. Ant. g.* 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia. ✲ *Imperf. Prov. D.* 1. *T.* 4. 230. Le morti ec. repentine ec. o di folgori, o per qual altra violenza ch'elle succedano, tanto manca che a temer s'abbiano, e porsi a computo di gravezza di male, che anzi da tutti i sopradetti misavvenimenti ne diviano, perchè il morire si fa in men che non balena. *(F)*

† MISAVVENIRE. *V. A. Incontrar male, Avvenir male, Succeder male.* Lat. *infeliciter cedere.* Gr. δυστυχῶς φέρεσθαι. *Liv. M.* Che credete voi, ch'egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove:* Non era neente maraviglia, s'egli era loro misavvenuto, perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo, o per l'amistà ec.

† MISAVVENTURA. *V. A. Disventura.* Lat. *infortunium.* Gr. δυστυχεια, δυσπραξία. *Amm. Ant. g.* 53. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama ben avventuroso, provata ha la misavventura. *Guitt. lett.* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura.

† MISCADERE. *V. A. Incontrar male, Accader male, Misavvenire.* Lat. *male evenire, male contingere.* Gr. δυστυχῶς περιέχεσθαι. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo o per l'amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch'egli ne perde il senno, e la veduta.

MISCEA. *Bagattella, Masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie.* Lat. *supellex minimi pretii. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell'Indie ci s'appiattan di gran sferre, E di strane miscèe. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscèa Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 32. E prima troverem di gran miscèe, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

✲ §. *Miscèa, vale anche Minuteria. Ret. Annot. Ditir.* A guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, le ricchezze, o'l lavoro rende care, preziose, e stimabili, e sono per lo più arredi, e gale per le dame. *(C)*

✲ MISCELLANEA. *Libro, che contiene varie cose di argomento, e materia diversa. (A)*

✲ MISCELLANEO. *Add. Mischiato di più cose.* Lat. *miscellaneus.* Gr. συλλογιμαῖος. *Red. lett.* 2. 73. Il dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un'operetta di esperienze miscellanee, ed io lo aiutava con lo spendere. (*)

† ¶ MISCHIA. *Quistione, Riotta tra due, o più persone che vengono alle mani.* Lat. *rixa, lis.* Gr. ἔρις. *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene che, per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte, e l'altra, li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all'una parte, e all'altra loro medicina fanno. ✲ *S. Ant. Conf.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *(C)*

✲ §. I. *Mischia, presso i militari, vale Combattimento, in cui i soldati d'ambe le parti vengono alle mani, e pugnano ostinatamente a corpo a corpo, mischiandosi gli uni agli altri. « Varch. Stor.* 10. 314. Di già s'era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti, ed essendone feriti dall'una parte, e dall'altra, che ec. ». *(C) Tass. Ger.* 3. 25. O tu, che mostri avere Per nemico me sol fra turbe tante, Usciam di questa mischia, ed in disparte l'potrò teco, e tu meco provarte. *(B)*

§. II. *E per simil. Disputa.* Lat. *quæstio.* Gr. ζήτησις. *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare. *Carl. Fior.* Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

✲ §. III. *Vale anche Mischianza. Car. Apol.* 104. Le figure, e le locuzioni ai poeti son quel che i colori, e le mischie ai dipintori. *(B)*

✲ §. IV. *Per Moltitudine di persone, o di bestie in confuso. Car. Ea. lib.* 6. Saria de' figli o de' nipoti alcuno Del gran nostro legnaggio? E che bisbiglio E che mischia ha d'intorno? *(Br)*

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Mesciuglio.* Lat. *permixtio, confusio.* Gr. διάμιξις, σύγχυσις. *Cr.* 1. 4. 4. Il loto la mondifica *(l'acqua)*, e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione, perchè elle si sozzano, e si macolano, si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. Ant.* 40. 2. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* Lat. *miscens, commiscens.* Gr. μίσγων, συμμιγνύων.

§. *Per Colui, che fa mischia, Romoreggiante.* Lat. *rixans, litigiosus.* Gr. ἐριστικός, φιλονεικός. *Liv. Dec.* 3. Non riposerà giammai la nostra città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li Padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento.* Lat. *immixtio.* Gr. μίξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione senza mischianza d'altra buona terra. *Colt. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Patr.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec., con mischianza, e composizione di colori.

¶ MISCHIARE. *Meschiare, Mescolare; e, oltre al significe. att., si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere, commiscere.* Gr. συμμιγνῦναι, ἐμμιγνῦναι. *Pallad. Marz.* 3. Caverai la terra a dentro due piedi; mischiavi la cenere.

✲ §. 1. *E figuratam. « Nov. ant. pr.* 2. Se li fiori, che proporremo, fossero

mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l' offese. *Petr. son.* 62. Ch' a poco a poco par, che 'l tempo mischi ». *(B)*

✲ §. II. *Per Ingerirsi, Intrigarsi.* « *G. V.* 1. 20. 2. La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze ». *(B)*

† §. III. *E per metaf. Far mischia, o rissa, Adirarsi.* Lat. *rixari. Com. Inf.* 31. La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio; e poi porse a questa pontura la medicina *(così ha il codice, ma per errore; già chè qui il comentatore allega il verso di Dante, che in vece di Non mischio, dice: Non mi risso).*

✲ §. IV. *Per Azzuffarsi, Venir alle mani. Car. En. lib.* 6. Al terzo assalto Mischiàrsi ambe le schiere, e l'un coll' altro Vennero a zuffa. *(N)*

✲ §. V. *Per Congiugnersi carnalmente. Salvin. Odiss.* 133. Con questa si mischiò Nettuno, e generò figlio Mansitoo. *(N)*

*† ✲ MISCHIATA. *Meschianza, Mescolamento. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quindi dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè mischiata, mescolamento. *(A)*

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente, Con mescuglio.* Lat. *permixte, confuse.* Gr. μίγδην, μεμιγμένως. *Cr.* 6. 2. 8. Se mischiatamente si seminino *(l' erbe)* quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasporre. *Petr. Uom. ill.* Rotto l' ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V.* 9. 219. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

† MISCHIATO. *V. A. Sust. Mischiamento.* Lat. *commixtio, permixtio.* Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V.* 12. 8. 14. La qual compagnia ec. poco s' osservo ec., perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17. 7. S' acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

§ MISCHIATO. *Add. da Mischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. συμμιχθείς. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E* 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec., i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso:* Elle rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2. 28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini ec., e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valois.

MISCHIATURA. *Mischiamento.* Lat. *permixtio.* Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizii lo ipocrito non dà in sè lo color puro.

✲ MISCHINO. *Re mischino pare che sia detto quell' Uccelletto altramente chiamato Scricciolo, Forasiepe, Re di macchia. Es. Fav. T. Rice.* 54. Chiamaro per ambasciatore lo re mischino, e dissero: noi t' avemo per savio, e perciò andrai all' uccello, che si chiama Cuculo. *E appresso:* Lo re mischino lo conobbe com' egli era uccello di poco valore. *(C)*

MISCHIO. *Sust. Mescuglio.* Lat. *confusio, permixtio.* Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par* 25. Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon. *Buti:* Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

*† ✲ §. *Mischio, per Sorta di marmo, così detto dalla mescolanza di più colori che in esso si veggono. Car. En. lib.* 1. *e.* 729. Quì fabbricava la sidonia Dido Un gran tempio a Giunone ec. Mura di marmo avea, colonne, e fregi Di mischii, e gradi, e travi, e soglie, e porte Di risonante, e solido metallo. *(A) E lett.* 2. 2. Risolva ancora se le piacciono i componimenti di mischio; o se volesse ogni cosa di marmo, benchè per campo delle figure di marmo, e delle cornici par che stiano benissimo, e facciano la cosa ricca; e li mischi sono in essere senza che vi si spenda molto. *(P)*

† ✲ MISCHIO, e MISTIO. *Add. Sincope di Mischiato. Alam. Colt.* 4. 98. Chi il pavimento sotto e 'ntorno il muro Con calce edificò, che mischia avesse Dentro al tenace sen la fresca amurca. *(V) E lib.* 5. Tre giorni tenga In vin mischio di mele, in latte puro Il seme a macerar. *E ivi:* L' altro è squamoso, e di color dipinto Or verde, or giallo, or di mill'altri mischio. *(Br)*

§. *Mischio, e Mistio, è anche Aggiunto a pinno, a marmo, o simili, e vale Di diversi colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχροος. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette, Panni neri, mischii, e rossi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

*† ✲ MISCIBILE. *Add. Che si può mescolare.* Lat. *commiscibilis, Tert. Sega. Anim.* 1. 10. Non dice ch' e' fosse un mezzo composto d' elementi in questo senso, com' è, verbigrazia, il misto che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili *(qui in forza di sust.).* (*)

MISCOGNOSCERE. *V.* MISCONOSCERE.

MISCONOSCENTE. *Che misconosce.* Lat. *ingratus, immemor beneficii.* Gr. ἀγνώμων. *Espos. Vang.* Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

*† MISCONOSCERE, MISCOGNOSCERE, e MESCONOSCERE. *Voci antiche. Disprezzare.* Lat. *despicere.* Gr. περιοδεῖν. *Guitt. lett.* 1. Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere, e disaminare. *Vit. Barl.* 31. Quando Giosaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, si rispose al suo padre: i' non miscognosco nè mica che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento *(cioè io non nego).*

*† MISCONTENTO. *Voce poco usata. Add. Non soddisfatto, Mal contento.* Lat. *non contentus.* Gr. οὐκ αὐτάρκης. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiarono la signoria d' una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Scredente, Infedele.* Lat. *incredulus, infidelis.* Gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Allora fu la cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl.* 42. Convertirono i miscredenti alla fede di Gesù Cristo, nostro padre perpetuale. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie, ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L' errar nella fede.* Lat. *incredulitas, infidelitas, impietas.* Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

† §. *Per Contumacia, Malignità, ma in questo senso è V. A.* Lat *contumacia.* Gr. σὐθάδεια. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto.

*† MISCREDERE. *Credere male; e si usa più particolarmente circa il creder male delle cose della fede.* Lat. *perperam, vel male credere.* Gr. κακῶς πιστεύειν. *Dav. Scism.* 11. Già era costui per lo suo miscredere detto Vicario dell' inferno del Re.

✲ §. *Per Non credere. Guitt. lett.* 36. 82. Mostra, che miscredemo esserne merto. *(V)*

*† ✲ MISCUGLIO. *Lo stesso, che Mescuglio. Corsin. Torracch.* 12. 14. Di morti, di feriti, e d' atterrati Ivi scorgeasi un orrido miscuglio, ec. *(A) Red. lett.* 5. 265. Pretendiamo di far quelle nostre belle decorose ricette, tutte piene di un miscuglio di tante, e tante cose tra di loro differentissime. *(N)*

† MISDIRE. *V. A. Dir male.* Lat. *obtrectare, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove:* Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove:* Misdicendo di loro. *Esp. P. N.* 13. Quelli, che t' odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§. *Per Contraddire.* Lat. *contradicere.* Gr. ἀντιλεγεῖν. *Tes. Br.* 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare che ec.

*† MISERABILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione.* Lat. *miserabilis, miser.* Gr. ταλαιπωρος, ἄθλιος. *Vit. SS. Pat.* 1. 186. Venne in tanta oppinione di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch' era miserabil cosa. *Filoc.* 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda, veggendo, che tale esercizio era alle sue invasioni inique contrario, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E non t' avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Scal. Claustr.* 458. L' umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg.* 88. Di poi chi è imprigionato, L' uscir per miserabil ha per mira. ✲ *Tass. Ger.* 4. 25. Beltà dolente, e miserabil pieghi Al tuo volere i più ostinati petti. *(D)*

✲ §. I. *E unito al secondo caso. Tass. Ger.* 12. 101. Ma tutti gli occhi Arsete in sè rivolve, Miserabil di gemito, e d' aspetto. *(D)*

§. II. *Miserabile, per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel significato del* §. II. *di* MISERO. *Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 69 libbre il cervello suo non arrivare al peso della sesta parte d' una miserabile oncia.

✲ MISERABILEMENTE. *V. A. Lo stesso che Miserabilmente.* Lat. *miserabiliter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Vit. S. M. Madd.* 110. Costoro quando videro, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averle negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano. (*)

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente. Varch. Stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali e tante, che ec.

MISERABILISSIMO. *Superl. di Miserabile.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος.

S. Agost. C. D. Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oraz. Carl. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec non degueranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue, e tra gl'inganni le spoglie miserabilissime d'un morto.

✲ MISERABILITÀ. *Astratto di Miserabile; Miserevolezza.* Lat. *infelicitas.* Gr. ἀθλιότης. *V.* MISEREVOLEZZA. (*)

§ MISERABILMENTE. *Avverb. Con miseria.* Lat. *miserabiliter, misere.* Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia.

✲ §. *Miserabilmente, vale anche In modo compassionevole. « Vit. SS. Pad.* Enfiòe si miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Iobbo ». *(C)*

MISERACCIO. *Pegg. di Misero. Cecch. Dot.* 3. 5. Uh! che cred'ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d'ogni male.

§ MISERAMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 34. 16. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente.

✲ §. I. *Per Dolorosamente. « Dant. Inf.* 14 Che piangean tutte assai miseramente. *Morg.* 8 3. E così morto l'ha riconosciuto; Ond'ei piangea di lui miseramente ». *(N)*

†§. II. *E figuratam. Red. Vip.* 1. 9. Ond'io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell'amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec., non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, ch'io ne meno.

MISERANDO. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis, miserandus.* Gr. ἐλεεινός. ✲ *Guitt. Rim.* 2. 3. *(Fir.* 1828) Convien dunque misera, A te, Madonna, miserando orrare. *(C) Franc. Sacch. rim.* 35. Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando! *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. *E Stor.* 2. 282. Allora i vinti, e' vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l'armi civili. *Fir. As.* 124. I miserandi genitori, per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d'una perpetua notte.

† MISERAZIONE. *Lo stesso che Misericordia, ma meno usato.* Lat. *misericordia, miseratio.* Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G.* 63. Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l'antica Gentilitade, ch'elli fossero traslatati in cielo. *Varch. lez.* 466. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali noti ornamenti.

† MISERELLO. *Add. Dim. di Misero; e dicesi per lo più di chi è innocente e infelice senza colpa.* Lat. *misellus.* Gr. ταλαίπωρος. *Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer. *Stor. Eur.* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. As.* 123. Venuto il giorno, che la necessità dell'ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena, ec. *E* 223. Correvano le squadre degli addolorati cittadini; e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISERERE. *V. L. usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia.* Lat. *miserere.* Gr. ἐλέησον. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d'un cuor contrito, umile. *E son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

*† §. I. *Miserere, per lo Salmo, che così incomincia. Bern. Orl.* 2. 31. 13. E' m'ha cantato addosso un Miserere *(qui figuratam, e per ischerzo, parlandosi di percosse).*

*† ✲ §. II. *Miserere, dicesi Quel mal degl' intestini, il quale, accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Cocch. Disc.* 2. 263. Quel male degl'intestini, che ec. per lo più uccide l'uomo dentro ai sette giorni, è volgarmente chiamato volvolo, o mal del miserere. *(A)*

† MISEREVOLE. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *Fiamm.* 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole! *Ott. Com. Purg.* 9. 130. La donna alle figure conosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole.

✲ §. *Per Compassionevole. Tass. Dial. Clem.* Dubitar si potrebbe se il Clemente sia miserevole. *(D)*

MISEREVOLEZZA. *V. A. Astratto di Miserevole; Miserabilità, Infelicità.* Lat. *infelicitas, ærumna.* Gr. ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza, degl' infermi uomini poveri.

MISEREVOLMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *miserabiliter.* Gr. ἐλεεινῶς. *M. V.* 1. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Lib. Op. div.* Quegli che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

† MISERIA. *Stato, Condizione disavventurata, Infelicità, Calamità.* Lat. *miseria, infelicitas.* Gr. ἀθλιότης, ταλαιπωρία. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov.* 31. 27. Lasciate hai le misèrie del mondo, e le fatiche. *Amm. Ant.* 29 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia; e solo la miseria è sanza invidia. *Dant. Inf.* 2. Chè la vostra miseria non mi tange. *E* 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E Purg.* 20. E la miseria dell'avaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. *Petr. canz.* 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. *E son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve. *Giamb. Mis. Uom.* 9. Neuno altro pensiero umilia così il cuore dell'uòmo, e della femmina come pensare, e riconoscere la sua miseria. ✲ *Circ. Gell.* 1. 31. Considerato l'infelicità e la miseria dello stato in che voi venite. *(C)*

✲ §. I. *Per Estrema povertà, Indigenza. Ar. Fur.* 43. 76. A spender cominciò senza ritegno ec. Io credo ben che non passàr duo verni Ch'egli uscì fuor di tutti i ben paterni ec. Pensò poi ch'in miseria era venuto D'andare ove non fosse conosciuto. *(Br)*

§. II. *Per Istrettezza nello spendere.* Lat. *avaritia, sordes.* Gr. φιλαργυρία, ῥυπαρία. *G. V.* 9. 325. 3. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s'indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia, o di miseria. *E* 331. Questo capitano servì male il Comune, e non attese se non a empiersi la borsa con vituperose miserie. ✲ *Segr. Fior. pr.* 16. Viene a usare la liberalità a tutti quelli, a chi non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro a chi non dà, che sono pochi. *(C)*

✲ §. III. *Per Dappocaggine. Bocc. nov.* 9. La donna, disperata della vendetta, ad alcuna consolazione della sua noia propose di volere mordere la miseria del detto Re. *(V)*

MISERICORDEVOLE, e MISERICORDIEVOLE. *Add. Degno di compassione, Da muover misericordia.* Lat. *miserandus.* Gr. ἐλεεινός. *Sallust. Iug. R.* Non regalmente, ma d'addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 44. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade. ✲ *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *(C)*

§. *Per Benigno, Misericordioso.* Lat. *misericors, benignus.* Gr. ἐλεήμων, ἥπιος. *M. V.* 7. 1. Non recherebbono a maraviglia quello, che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della quale egli avea sperato, che la maestà d'Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE, e MISERICORDIEVOLMENTE. *Avverb. Con misericordia.* Lat. *misericorditer.* Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. Vit. Dant.* 252. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oros.* Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s'approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservata.

*† § MISERICORDIA. *Affetto, che si muove nell'animo nostro, e ne spinge ad aver compassione d'altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo.* Lat. *misericordia.* Gr. ἔλεος. *Albert. cap.* 53. La misericordia è virtude, che si muove sopra l'avversità de' dolenti. *Tes. Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormentati *(la Crusca, e l'ediz. del Sessa con manifesto errore leggono* tormenti). *S. Agost. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all'altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? *But. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l'umana generazione. *E Purg.* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo altri essere senza lo suo male. *E altrove:* Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Div.* Tu concederai la tua misericordia, quella che tu negasti all'ira. *Bocc. nov.* 19. 19. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell'anima mia. *Dant. Par.* 33. In te misericordia, in te pietate.

✲ §. I. *Misericordia, significa altresì la Grazia, il Perdono dato a coloro che si potrebbero punire. « Fior. Virt. A. M.* Misericordia si è a perdonare l'offese, che sono fatte, e gastigare ec., a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà ». *Franc. Sacch. nov.* 11. Alberto mezzo uscito di sè domanda misericordia. *E appresso:* Alberto, chiamando misericordia, disse, non dirlo mai più. *Belc. Vit. Colomb.* 275. Quando non vuoi ch'io ti batta più, addomandami tre volte misericordia. *(C)*

✲ §. II. *Fare la misericordia ad uno,*

vale Perdonargli, Usare misericordia verso di lui. Lat. *dimittere. Med. Arb. Cr.* Di queste cose com' elle sono vere, si chiamo in testimonio quelle persone, alle quali egli fece la misericordia, cioè S. Matteo ec. *(C)*

✲ §. III. *Onde Venire a misericordia, vale Venire a Chieder perdono. Stor. Tob.* 13. Se sarà in corruzione, sarà licito a lui di venire a misericordia, però che tu non ti diletti nelle perdizioni nostre. *(C)*

† ✲ §. IV. *Venire alla misericordia d'alcuno, vale Farsi a domandargli misericordia, perdono. G. V.* 4. 21. 2. Vegnendo il detto imperadore in Labardia alla misericordia del detto Papa per molti di a piedi scalzi in su la neve, e in sul ghiaccio, appena li fu perdonato. *E.* 5. 12. 2. Con tutto che era pacificato con la Chiesa, e venuto alla misericordia del detto Papa. *(N)*

✲ §. V. *Variamente. Vit. S. Zanob.* 319. Cominciò a pregare divotamente con gran pianto, che 'l Santo lo dovesse avere in misericordia. *E di sotto:* Ond' è, che Cristo si lo ebbe in grande misericordia, per amore ch' egli era servo di santo Zanobi. *(V)*

✲ §. VI. *Misericordia, presso i Teologi, è Quella bontà, per la quale Dio perdona ai peccatori.* « *But. Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *Dant. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna ». *(C)*

§. VII. *Prendasi alcuna volta per lo Gridare, che fa il popolo:* Misericordia! *in segno di ammirazione, o di spavento. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

MISERICORDIEVOLE. *V.* MISERICORDEVOLE.

MISERICORDIEVOLMENTE. *V.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Averb. Con misericordia.* Lat. *misericorditer.* Gr. *ἐλεήμων. Bocc. nov.* 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori. ✲ *Car. Serm. Cipr.* 170. Tutto il giorno opera misericordiosamente, fa piacere ad altri, e il suo seme sarà sempre benedetto. *(C)*

MISERICORDIOSISSIMAMENTE *Superl. di Misericordiosamente. Varch. Ercol.* 275. E chi non vede che questa parola sola *misericordiosissimamente* è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E lez.* 642. Chi pronunziasse debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio *misericordiosissimamente* ec. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Superl. di Misericordioso.* Lat. *misericordissimus, S. Agost.* Gr. *ἐλεημονέστατος. Trol. mist.* La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo Figliuolo di Dio, e alla pietosa sua Madre Vergine Maria, la salute dell' anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole.* Lat. *misericors.* Gr. *ἐλεήμων. Bocc. nov.* 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigii misericordiosi. *E nov.* 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente; nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isaac* 13. Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

✲ §. *Con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era mentedimeno egli, e la moglie molto misericordioso de' poveri. *Petr. Uom. ill.* 132. Fu Imperadore cristianissimo, e ne' poveri molto misericordioso. *(V)*

MISERICORDISSIMO. *Misericordiosissimo.* Lat. *misericordissimus, S. Agost.* Gr. *ἐλεημονέστατος. Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo. *S. Ag. C. D.* Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione. ✲ *Scal. Claustr. pag.* 13. E so bene ch' io non sono degna di manicare questo pane, che tu mi rompi, come fue la Cananea: ma, Signor mio domeneddio misericordissimo, siccome ella ti disse ec. *(C)*

† MISERISSIMO. *Superl. di Misero.* Lat. *miserrimus.* Gr. *ἐλεεινότατος. Bocc. nov.* 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Ott. Com. Inf.* 9. 148. Alla quinta pone l' entrata della miserissima città di Dite. *Amm. Ant.* 10. 1. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (*cioè* povero, e scarso d' invenzione). *Boez. Varch.* 3. 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che, di felici, sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che vuoi tu che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l' abbia fatto miserissimo? (*cioè* avarissimo).

† MISERO. *Add. Infelice, Calamitoso.* Lat. *miser, infelix.* Gr. *τλήμων, ἄθλιος. Bocc. nov.* 18. 33. Avendo in assai misera vita molte cose patite. *E nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son.* 213. Oh misera, ed orribil visione! *E* 278. Misero mondo, instabile, e protervo! *Dant. Par.* 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *G. V.* 10. 7. 2. Messer Ugo il dispensiere il nutricava in misera vita. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace.

✲ §. 1. *E in forza di sust.* « *Dant. Purg.* 6. Cerca misera, intorno dalle prode Le tue marine ». *(C) Segner. Disp. Quiet.* 2 4. E se cessa da qualunque atto, qual dubbio v' è, che sta dunque in ozio la misera, non contempla? *(TC)*

§ II. *Per Malvagio, Di mala qualità, Nocivo. Cr.* 1. 13. 1. Dee prevedere la qualità dell' aere, s' egli è buono, o pestilente, e misero.

§. III. *Per lo stesso, che Piccolo, Troppo stretto, Scarso.* Lat. *curtus, angustus.* Gr. *κολοβός.* ✲ *Fr. Giord.* 141. I Santi diedero a Dio misura piena; ma noi altri la diamo scema, e misera; ma la Vergine Maria la diè colma. *(V) Galat.* 36. Come i panni del grande, messi in dosso al piccolo, sarebbono soprabbondanti ec.; forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp.* 178. Faceva divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

✲ §. IV. *Misero me, o a me, esclamazione di dolore.* Lat. *chu, me miserum.* « *Petr. canz.* 9. 5. Misero me, che volli »? *Pass.* 19. È consigliastemi ec. che misero a me, ancora era tempo di trovar misericordia. *(C) Fir. As.* 8. Picchiandosi la fronte con la man destra, misero a me disse. *(N)*

✲ §. V. *Misero, talora si aggiunge per disprezzo ad alcuni nomi per indicarne il pochissimo lor pregio. Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio? *(D)*

§. VI. *Per Colui, che troppo s' astiene dall' usare il suo; Avaro.* Lat. *avarus, sordidus, illiberalis.* Gr. *φιλάργυρος, ῥυπακόνδυλος, σμικρόλογος. Mor. S. Greg.* In prima s' affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera. *Bocc. nov.* 93. 14. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati s' è dato. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cavate, miseri, in effetto? Favvi l' oro servar più sani, e grassi? *Gell. Sport.* 5. 3. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaia, la più misera, e la più strana donna di tutto Firenze. ✲ *Segr. Fior. Princ.* Avaro in nostra lingua è ancor colui, che per rapire desidera d' avere; misero chiamiamo quello, che troppo s' astiene dall' usare il suo. *(N)*

MISERONE. *Accrescit. di Misero. Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred' egli però, che noi ci muojam di fame, miserone, avaraccio?

† MISERRIMO. *Miserissimo.* Lat. *miserrimus.* Gr. *ἀθλιώτατος. Guitt. lett.* 1. Noi la cheremo in este miserrime vili terrene (*grandezze*). *Fir. As.* 168. Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 228. E quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare. ✲ *Ar. Fur.* 17. 39. Che miserrimo io sia non mi si toglie. *(FP)*

*† MISERTA', MISERTADE, e MISERTATE. *Voci ant. Miseria, in signific. d' avarizia.* Lat. *avaritia.* Gr. *φιλαργυρία. Franc. Sacch. nov.* 23. Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov.* 200. Così per misertà d' un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

† §. *Per Povertà, e Mancanza.* Lat. *parvitas, angustia, inopia.* Gr. *στενότης, ἀθυμία, ἀπορία. Amm. Ant. G.* 39. Misertà d' animo è dolersi del male anzichè e' vegna (*qui figurat.*).

† MISFARE. *Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare; ma è voce poco usata.* Lat. *patrare facinus, delinquere.* Gr. *πλημμελεῖν, παρανομεῖν. Liv. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del sarramento. *Tratt. pecc. mort.* Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto per dispetto, o per irriverenza. *Esp. P. N.* 12. Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per soddisfacimento delle spese, e di quello, ch' aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. I Siciliani aveano tanto misfatto allo re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Costoro segretamente tirano a sè i più feroci, e rovinati, e necessitati a misfare per gastigli fuggire.

† §. *Per Contravvenire; ma in questo senso è V. A. Lat. adversari.* Gr. *ἐναντιοῦσθαι. Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. *Sust. Peccato, Scelleratezza.* Lat. *scelus, facinus, delictum.* Gr. *πλημμέλεια, πταῖσμα, παράπτωμα. Bocc. nov.* 18. 15. Per misfatto d' un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenia. *Nov. ant.* 56. 1. Federigo imperadore fece im-

pendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp.* 2. 41. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori.

✲ MISFATTO. *Add. da Misfare. Dav. Scism.* Papa Pagolo terzo udendo le sconce cose, che faceva Arrigo in Inghilterra, per farlo ravvedere, mandò fuori una bolla, dove narrato l'autorità sua suprema, e tutte le dette cose misfatte, citò ec. *(CP)*

✲ §. *Per Illecito, Peccaminoso. Bocc. Com. Dant. cap.* 4. Bene adoperarono, e dispiacque loro i vizii, e le misfatte cose. *(P)*

† MISFATTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi misfà, Delinquente.* Lat. *reus, malefactor.* Gr. ἀίτιος, κακοῦργος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

*† MISGRADITO. *Voce poco usata. Add. Non gradito.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριστος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

*† MISI. *Specie di vetriuolo metallico, così chiamato dagli antichi.* Lat. *misy. Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi. *E* 77. Il vetriuolo, il misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell' acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

MISLEA. *V. A. Mischia, Combattimento.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. ἔιξη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 42. 1. Allora si ricominciò la mislea, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. V.* 8. 38. 7. Onde si cominciò una grande zuffa, e mislea. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v' avea riotta, e mislea. *E altrove:* Grande fue la mislea, e poco d' avvantaggio avea dall' uno all' altro. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Con centomila armati alla mislea. *E* 2. 39. Tu doveresti pure a questa credere, Ch' io non andrei senz' essa alla mislea.

MISLEALE. *Add. Disleale.* Lat. *perfidus, infidus.* Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 1. 5. Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Ecci egli scampo Per salvar gli uom' dabben dai misleali? *Dav. Mon.* 111. Fu Marcantonio, tra l' altre cose, infamato d' aver battuto il danaio dell' ariento misleale, e mescolato col ferro (*qui per metaf.*, e *vale* cattivo, di cattiva lega).

✲ MISLEALMENTE. *Avverb. Perfidamente. Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 358. Chi opera mislealmente per modo tale che meriti eterna la punizione, i piccoli beni che fatti gli vengono co' beni temporali ricompensati sono. *(F) Ricett. Dial.* 137. Non tolsero anzi accrebbero la gloria a Filippemene le catene, onde mislealmente l' avvinse Dinocrate Tiranno in Messina. *(TC)*

† MISLEALTÀ, MISLEALTADE, e MISLEALTATE. *Voci antiche. Disleal-tà.* Lat. *perfidia, infidelitas.* Gr. ἀπιστία. ✲ *Tratt. Virt. mor.* 3. Quegli che rauna ricchezze d' usura, e di mislealtà grava molto alle povere genti. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 230. La severità e il rigore ec. minacciano gli uomini facendoli cauti ed osservanti dentro le leggi; chè ci non trascorrono nei delitti e nelle mislealtà. *(F) Tac. Dav. Vit. Agr.* 388. La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è più biasimevole.

† MISLEANZA. *V. A. Dislealtà.* Lat. *perfidia, fraus.* Gr. ἀπιστία, δόλος. ✲ *Tratt. Virt. Mor.* 3. L' uomo ha pieno lo core di fellonia e di misleanza, e mostrasi di fuore di buona aere, si è simigliante a colui che ec. *(C) Fav. Esop.* Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Facendo romore, che molte strade d' Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, ec.

✲ MISO. *V. A. Add. Messo. Dep. Decam.* 119. Per dare un saggio della voce *Miso:* il maestro Pietro delle Vigne, come lo chiamò il Villani il buon dettatore, disse: *Non avea miso mente Allo viso piacente*, ec. Il conte Guido Novello, che fu tutto del re Manfredi: *Ogni diletto e bene Per ciascun spirto nel mio core è miso. (V)*

MISPREGIARE. *V. A. Dispregiare.* Lat. *aspernari, spernere, contemnere, negligere.* Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, παραμελεῖν. *Liv. M.* E volle essere mispregiato, e vile tenuto, per sicuramente vivere. *E appresso:* Di questo si doveno sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

ℑ MISPRENDERE. *V. A. Errare.* Lat. *errare.* Gr. ἁμαρτεῖν. *Vit. Barl.* 17. S' io misprendo appresso al battesimo o due volte, o tre, o più inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza?

† ✲ §. *E per Disprezzare. « Esp. P. N.* 10. Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere, e sanza contradetto ». *(B)*

MISPRESA. *V. A. Sust. da Misprendere; Errore.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Forte s' adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E* 81. Saver dovete ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza, ec.

✲ MISSERE. *V. A. Messere. Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Iesu Cristo. (*)

✲ MISSIONANTE. *Quegli che fa la missione, Missionario. Bart. As. lib.* 5. Uomo di tutte quelle parti di spirito, di lettere, e di generosissima carità, che in un vero missionante apostolico si richieggono. *(CP)*

✲ MISSIONARIO. *Sacerdote spedito per le missioni. (A)*

MISSIONE. *Si dice propriamente in oggi il mandare, che si fa de' Sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 10. È cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni ✲ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c* 2. Distendersi con le missioni appostoliche dove il paese era in maggior abbandonamento, e bisogno di straordinari sussidii per l' anima. *(TC)*

✲ §. I. *Onde Andare in missione, per Andare a predicare. Segner. Sent. Oraz.* 71. Io potrei impiegarmi più nell' aiuto delle anime, confessando, trattando, andando in missione. *(FP)*

✲ §. II. *Missione, per Emissione; e si dice per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis emissio.* Gr. φλεβοτομία. *Red. lett.* 1. 257. Bisognò poi che venisse alla seconda missione del sangue, in vece della medicina. *E Cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime, e necessarie indicazioni ec, oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso un brodo ec. (*)

*† ✲ §. III. *Missione, vale anche Licenza; ma non si userebbe se non parlando delle cose degli antichi Romani. Borgh. Arm. Fam.* 11. I militi romani, come veterani, conseguivano la liberazione, e licenza della lor milizia, che c' chiamavano missione. *(V)*

✲ MISSIVO, *e talvolta* MISSIVA, *in forza di sust. femm. Invievole; ed è aggiunto propriamente dato alle lettere che si mandano. Magal. lett. (A)*

✲ MISTAMENTE. *Avverb. Mischiatamente, Promiscuamente. M. V.* 4. 77. La Italia è divisa tutta mistamente in due parti: l' una seguita ec. la santa Chiesa ec., e l' altra ec. lo 'mperio, ec. *(B)*

*† MISTERIALMENTE. *V. A. Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane. Vit. Cr.* Dunque misterialmente, e non pertinacemente, disse quella parola. *S. Agost. C. D.* Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

† ℑ MISTERIO, *e* MISTERO. *Segreto sacro.* Lat. *mysterium, arcanum.* Gr. μυστήριον. *Fir. As.* 159. Io ti priego ec. per li taciti misterii de' suoi tabernacoli.

✲ §. I. *Mistero, parlando della Religion Cristiana, dicesi Tutto ciò, che la Chiesa propone ai fedeli come articolo di fede, e che era in parte nella stessa venerazione appresso gli Ebrei. « Fir. As.* 324. Ne fe' copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misteri degli antichi Ebrei ». *(N) Segner. Magn. Giugn.* 6. 5. Eccoti l' alto mistero ineffabilissimo dell' incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria. *(B)*

§. II. *Per Cerimonia della religione. Dant. Vit. Nuov.* 37. Quand' io aveva veduti compire tutti i dolorosi misterii, che alle corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è senza misterio.

§. III. *Per Punto, o Soggetto da contemplarsi. Fr. Giord. Pred.* Gli ultimi cinque misterii del santo Rosario son detti Gloriosi.

✲ §. IV. *Misterio della nostra salute fu detto per Eucaristia. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Il prete, preso il misterio della nostra salute, cioè comunicatosi ec., si appressa ec. *(V)*

✲ §. V. *Mistero, figurat. per Cosa arcana, e maravigliosa. Bellin. Disc.* 1. 161. Io voglio considerare una parte sola del medesimo *(corpo)* con qualche movimento di ossa, per farvi in una materia che ha più misteri in ogni sua piccola parte ec. informati, e capaci. *(C)*

✲ §. VI. *Mistero, per Mestiero. V. A. Tesoretl. Br.* 10. 73. Cotal è lor mistero, Che metton forza e cura In dar freddo e calura. *(C) Guitt. Lett.* 4. 21. E esso nostro mistero degnissimo, e utilissimo, e orrato. *E* 13. 37. Quanta è Signor miei, vostra rancura, e quanto affanno d'amici, e di nemici, e di comune, e de' vostri proprii misteri, vostro onore vano? *(V)*

MISTERIOSAMENTE. *Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane.* Gr. μυστικῶς, κρυφιαίως. *Lib. Pred.* Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. *Gal. Sagg.* 7. Volle misteriosamente accennargli, ch' ci dovesse librar con giusta lance ec.

✲ MISTERIOSISSIMO. *Superlat. di Misterioso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 17. Quegli angeli, che scendevano e che salivano per la misteriosissima scala veduta già dal pellegrinante Giacobbe, non ec. *(TC)*

† ℑ MISTERIOSO. *Add. Che ha in sè misterio; e propriamente si dice in materia di religione.* Lat. *mysticus, my-*

steria continens. Gr. μυστικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerai queste misteriose parole. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 320. Autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo, ma di misteriosa e simbolica erudizione ripieno. *(C)*

✲ §. *Misterioso, si dice anche parlando delle cose umane, e quasi sempre in mala parte.* « *Car. lett.* g. 7. Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo, che ve ne siete accorto », *(C)*

✲ MISTERO. *V.* MISTERIO. *(C)*

MISTIA. *Mischia.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. ἔρις. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fuggir m' è intervenuto, Udendo da vicin mistie, e percosse.

MISTIANZA. *Mistione, Mescolanza, Mescolamento.* Lat. *commixtio, concretio.* Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

MISTIATO. *Add. Mischiato.* Lat. *commixtus, permixtus.* Gr. συμμιχθείς, διαμιχθείς. ✲ *Liv. M.* Con preghiere mistiate a paura. *Borgh. Col. Milit.* 424. Veggendo ec. la cittadinanza romana mistiata, e per poco, si può dire, occupata tutta nel sangue delle provincie attorno. *(V) Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si diletta di color mistiati, Avrà da soddisfarsi.

† MISTICAMENTE. *Avverb. In senso mistico.* Lat. *mystice.* Gr. μυστικῶς. *Ott. Com. Par.* 1. 18. È da notare, che l' autore favella quivi misticamente, e per figura. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

† §. *Misticamente, vale anche In modo arcano, Misteriosamente.* Lat. *arcane, arcanum in modum. S. Agost. C. D.* Li terreni, e temporali beneficii, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio.

*† ✲ MISTICARE. *Confondere insieme, Abborracciare, Imbrogliare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. Colle menzogne misticar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In degnità le carote mantiene. *(A)*

✲ MISTICATO. *Add. da Misticare; Mescolato. Reg. Spir.* Finalmente avendo in cuore sete, fu abbeverato d' aceto misticato con fiele e mirra amarissima. *(C)*

✲ MISTICHISSIMO. *Superl. di Mistico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 166. Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina e mistichissima *Sir hasirin* ha per titolo. (*)

*† MISTICHITA', MISTICHITADE, e MISTICHITATE. *Voci ant. Astratto di Mistico; Misterio.* Lat. *mysterium, allegoria.* Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. *Com. Par.* 32. Cinto della fronda di Minerva, cioè d' ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

† MISTICO. *Add. Allegorico; e non si dice che parlando di cose attenenti alla religione.* Lat. *mysticus, allegoricus.* Gr. μυστικός, ἀλληγορικός. *Esp. Salm.* Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica ec. *Pass.* 310. Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate. *Red. Ditir.* 20. E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

† ✲ §. 1. *Mistico, è anche aggiunto di Quella specie di Teologia che anche dicesi Ascetica; ed usasi anche in forza di sust. Salvin. Disc.* 1. 234. La sublime *(teologia)* e contemplativa, che per via di negazioni astraendo da tutti gli esseri, sopra il mondo sensibile, e sopra l'intelligibile, si fissa nella semplice veduta di Dio; chiamasi mistica da S. Dionisio, o da chiunque si fosse l' autore del libretto di teologia mistica. *(A)*

✲ §. II. *Mistico, parlandosi di persona, e in forza di sust, vale Colui che è dato alle cose mistiche. Segner. Mann. Dic.* 12. 1. Sii pur tu giusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto; sii mistico ancor eccelso, qual era Davide, ec. *(V) E Risp. Quiet.* 3. 3. La vera caligine presso i mistici, non va riposta nell' oscuro semplicemente *E* 4. 8. Chi riprova quelle maniere di favellare che sono oggidì sì frequenti, e sì famigliari ai novelli mistici *(qui vale Seguaci della Teologia mistica). (TC)*

† ✲ §. III. *Mistico, si dice anche di Chi fa uso di allegorie nelle sue scritture. Fir. Disc. an.* 12. Trovasi nelle favole del mistico Esopo, che un lione ebbe bisogno d' un vile animaletto. *(N)*

✲ MISTIERE, MISTIERI, e MISTIERO. *Voci ant. Mestiere; e più comunemente si unisce col verbo* AVERE, o ESSERE, *e vale Bisognare, o simile. Cecch. Angiul.* Avvegnachè i' di ciò non ho mistiere. *Guitt. lett.* 1. 5. Di male conosciuto departire non dee esser mistiero ammonigione. *E* 4. 21. Quando il mistieri è maggio, e maggio il merito. *V.* MESTIERE. *(V)*

MISTIO. *Sust. Mischio. Borgh. Orig. Fir.* 184. Non solamente l' essersi ridotti questi edifizii a case private ha guasto l' antica forma loro ec., ma tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole e incrostature di marmi e di mistii, ec.

MISTIO. *Add. V.* MISCHIO.

MISTIONE. *Mescolanza.* Lat. *mixtio.* Gr. μίξις, κρᾶσις. *Lib. cur. malatt.* Degl' ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l' aceto. *Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare: La mistione è fatta di liquori. ✲ *Tass. Dial. Clem. lett. Dedic.* E malagevole ec. il discerner le voci nell' armonia di molti cantori, e di varii istrumenti, o gli odori nella mistione dei fiori, o d' altre cose odorate. *(D) Rip. Impr.* 223. Il quale *(vino)* anche essendo della Coroncina, o delle Bertucce, potrebbe avere in sè qualche mistione. *(C)*

✲ §. *Per metaf. Sper. Sper. Dial. Am.* Farè ec. una mistione amorosa, fuori traggendo la gelosia. *(FP)*

MISTO. *Add. Mescolato.* Lat. *mixtus, confusus.* Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce. *E* 16. Ma la cittadinanza, ch' è or mista Di Campi e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell' ultimo artista. *Petr. son.* 273. Alla nuova pietà con dolor mista Potei ben dir, ec.

§. 1. *Misto imperio, termine legale, si dice a differenza del Mero imperio, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere, e difendere la propria giurisdizione. G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misono al Comune di Firenze ec. con mero, e misto imperio.

*† ✲ §. II. *Misto, termine de' Filosofi, Aggiunto de' corpi naturali, composti di più cose di natura diversa, a differenza degli elementari; e s' usa per lo più in forza di sust. Car. En.* 8. 663. I tuoni v' aggiungevano e i baleni, E di fiamme e di furie e di spavento Un cotal misto. *(FP) Segner. Mann. Giugn.* 27. 5. Tuttor non opera *(la sapienza divina)* con produrre alberi, con produrre animali, con produr tante varie sorte di misti? *(A)*

✲ §. III. *Angolo misto, dicesi Quello che è formato d' una linea retta, e d' una curva. Viv. Prop.* 111. Per gli altri angoli chiamati comunemente curvilinei, cornicolari, e misti. *(C)*

✲ §. IV. *E Linea mista, dicesi Quella che è composta di una linea retta, e d'una curva. (A)*

MISTURA. *Mescuglio, Mescolamento.* Lat. *mixtura, permixtio, admixtio.* Gr. κρᾶσις. *Bocc.* g. 6. *f.* 10. Senza avere in sè mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l' acque ec. Parrieno avere in sè mistura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L' acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. *But. ivi:* E tutte lor misture, cioè ogni composito de' detti quattro elementi. *Cr.* 11. 9. 1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza mistura di terra. *Tes. Br.* 3. 5. Che non sia di magro sabbione sanza mistura di terra.

✲ §. *E in senso metaf. Ott. Com. Inf.* 1. 11. Fu dunque la prima etade appellata d' oro, pura senza mistura di vizi. *(N)*

† MISVENIRE. *V. A. Venir manco, Perdere gli spiriti.* Lat. *consternari, animo deficere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Bocc. nov.* 29. 26. Il Conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l' anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. Alli sedici di Marzo misvenne; e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore.

✲ §. 1. *E per similit. Bart. Ricr.* 2. 1. Tanta è la bellezza che ella *(la luna)* ne va come a dire in estasi, e perde i sensi, e lo spirito, onde tutta misviene. *(C)*

§. II. *Per Venir mal fatto, Aver cattivo successo.* Lat. *malo eventu cedere.* Gr. κακῶς, δυστυχῶς φέρεσθαι. *Filoc.* 5. 313. Chi ci vieterà ec. di credere, che l' ultimo cavaliere, non per amore, che alla donna portasse, ma invidioso del ben, che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvennegli?

*† MISVENTURA. *V. A. Avversità, Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. δυστυχία. *Amm. Ant.* 18. 2. 7. Nella povertà, e nell' altre misventure solo rifugio sono gli amici.

✲ MISVENUTO. *Add. da Misvenire. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 5. In guisa degli odori, che ben fanno rinvenire i misvenuti per lo mal caduco, ma dal male non gli liberano *(qui in forza di sust.). (C)*

¶ MISURA. *Distinzione determinata di quantità, e Strumento col quale si distingue.* Lat. *mensura.* Gr. μέτρον. *Dant. Conv.* 56. Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll' altra; e ciascuno con ampia misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo; perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *E cap.* 72. 6. Avean frodato il Comune, falsando la misura, e 'l peso del pane.

✲ §. 1. *E figurat.* « *Tratt. gov. fam.* La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. *Dant. Purg.* 30. Perchè sia colpa, e duol d' una misura ». *(C)*

✲ §. II. *Misura, parlandosi di versi, si dice del Numero e del collocamento de' piedi, o solamente delle sillabe convenienti a ciascuna specie di versi.* « *Ott. Com. Inf.* 10. 178. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempi sillabitati ». *(C)*

§. III. *Misura, per similit. Contraccambio, Merito.* Lat. *mensura, hostimentum.* Gr. ἀμοιβή, ἀνταμειψις. *Fr. Giord. Pred. S.* Riceverai cotale misura, chente farai altrui. *E altrove:* Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

✲ §. IV. *Per Temperanza. Guidott. Rett.* 163. Si può dare consiglio per quattro vie; cioè per via di Prudenzia, per via di Giustizia, per via di Fortezza, e per via di Misura. *E* 171. È detto Misura uno temperamento di animo dei desiderii del mondo. *(FP)*

§. V. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine.* Lat. *modus, modestia.* Gr. μέτρον, σωφροσύνη. *Tes. Br.* 7. 25. Misura è una virtude che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. *Cron. Vell.* 109. Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece sanza misura. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza. *Nov. ant.* 1. 3. La miglior cosa di questo mondo si è misura.

§. VI. *Misura, per Mira. Malm.* 1. 55. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

✲ §. VII. *Misura, vale anche Provvedimento, Partito preso. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono *(pare metaf.) (V)*

§. VIII. *Esser tagliati ad una misura, che anche si dice Esser tutti d'una buccia, o simili, è maniera, che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte.* Lat. *eiusdem farinae homines, ex eodem ligno.*

§. IX. *Esser tagliato ad una certa misura, vale Avere alcuna particolare qualità. Bern. Orl.* 1. 10. 25. Avendo visto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d' essi è tagliato.

§. X. *A misura, posto avverbialm., vale Misuratamente, Con misura.* Lat. *modo, proportione.* ✲ *Fr. Giord. Gen.* 54. Lo spirito non sta nel corpo a misura, come ti mostrai, perocchè l'anima nè lo spirito non hanno parte; e però dovunque egli si è, è tutto. *(Pe) E Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, che elli sieno fatti a numero, e a misura.

§. XI. *Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura, posti avverbialm., vagliono Smisuratamente, Grandissimamente. Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura. *Petr. canz.* 11. 6. Ahi nova gente, oltre misura altiera! *Bocc. nov.* 22 4. Senza misura della Reina s'innamorò. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente si ec., ch' egli era impossibile il salirvi col pensiero ec., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

† §. XII. *Misura colma, vale Piennissima, Traboccante, Soprabbondante.* Lat. *mensura redundans, superfluens. Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure d' Iddio son colme, e traboccanti *(qui figurat.)*

§. XIII. *Misura rasa, vale Spianata, Pareggiata; contrario di Colma.* Lat. *mensura aequa.* Gr. μέτρον ἐξομαλισθέν. *G. V.* 8. 68. 5. Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 26, di soldi 52 il fiorino d'oro in Firenze. *E cap.* 82. 8. Valse lo staio del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d'oro.

§. XIV. *Buona misura, vale Misura colma, piena. Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè ch' adoperano con superbia.

§. XV. *Buona misura, altresì vale Arroto, Giunta. Gal. Sist.* 206. Produrrò, per colmo, e buona misura della discussion passata, un'altra fallacia de'seguaci di Tolomeo, e di Aristotile.

✲ §. XVI. *A misura di carbone, di crusca, o simili, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente. V.* A MISURA. *(C)*

✲ §. XVII. *A misura lieve, dicesi de' grani quando si vendono a staio empiuto senza toccarlo colla pala o altro. M. V.* 5. 55. Volle il popolo che là dove lo staio era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata; e così fu conceduto per tutti. *(CP)*

✲ §. XVIII. *A misura picchiata, dicesi quando nel vendere i grani si picchia una, o due volte lo staio pieno, acciocchè i grani si serrino. M. V.* 5. 55. Volle il popolo che là dove lo staio era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata; e così fu conceduto per tutti. *(CP)*

¶ MISURABILE. *Add. Atto a misurarsi; contrario d'Immenso.* Lat. *mensurabilis.* Gr. μετρητός.

✲ §. *E figurat. « Guid. G.* La terza, ed ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza ». *Ces. Bell. Dant.* 3. 389. Conosce ora costui non misurabile abisso della grazia. *(C)*

† ✲ MISURABILITÀ. *Astratto di Misurabile. Bellin. Disc.* 2. 110. Iddio vi fe e vi costituì di una misurabilità così poco distante dal nulla. *(Min)*

MISURAMENTO. *Il misurare.* Lat. *dimensio.* Gr. μέτρησις. *Teol. mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

† MISURANTE. *Che misura.* Lat. *metiens.* Gr. ὁ μετρήσας. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse *(qui in forza di sust.).*

*† MISURANZA. *V. A. Misura.* Lat. *mensura, modus.* Gr. μέτρος, τρόπος. *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena:* In piacer sì mi tiene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi.

† ¶ MISURARE. *Trovar la quantità con misura.* Lat. *metiri.* Gr. μετρεῖν. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Ott. Com. Par.* 33. 739. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcuno circolo, ec. *Dant. Par.* 10. E col suo lume il tempo ne misura. ✲ *Malm.* 3. 44. Già misurò le doppie collo staio. *(C)*

✲ §. I. *Misurare co' passi le vie, i campi, o simile, vale Andare per quelle ec. posatamente, quasi contando i passi. « Petr. son.* 28. I più diserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti ». *(M)*

✲ §. II. *E col dat. di persona. S. Cater. lett.* 2. 47. Con quella misura, che egli misura ad altrui, sarà misurato a lui. *(V)*

✲ §. III. *Misurare, per Considerare, Ponderare, Stimare. Poliz. (Canz.* I' non mi vo' scusar, s' i' seguo Amore ec.) Amore, ed onestade, e gentilezza, A chi misura ben, sono una cosa. *(M) Alam. Colt.* 3. 66. Ben misuri tra sè quanta sia lode Al donnesco lavoro in mezzo il verno, E nel mezzo d'Aprile alle campagne Nel più solenne dì portar dell'uve Così intere e gentil, sì chiare e fresche, Che al settembre più bel faria vergogna. *(C)*

§. IV. *Misurare, per Contrappesare, Far paragone.* Lat. *perpendere, versare, Oraz.* Gr. ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 10. 4. Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov.* 16. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec. *E nov.* 69. 4. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. S' alla natura assunta si misura, Nulla giammai si giustamente morse.

✲ §. V. *Misurarsi, vale anche Conoscersi. « Sen. Ben. Varch.* 2. 16. Non avendo colui (come quegli, che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l'invidia di tanto dono ». *(C)*

¶ §. VI. *In significe. neutr. pass. vale Non ispendere più di quel che comporti il suo avere. Cron. Morell.* 272. Sopra tutto ti misura in ogni cosa; e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare.

✲ §. VII. *E pur neutr. pass. vale anche Essere della stessa misura, Essere uguale. Bart. Tens.* 47. Or voi presa la spira ne' suoi capi A. C., stiratela fino a tanto che la sua lunghezza A. C. sia raddoppiata, e misurisi con la linea G. H. I. *(Br)*

✲ §. VIII. *In proverbio: Chi non si misura è misurato, vale che Chi non si mantiene secondo il grado suo, è censurato. « Gell. Sport.* 4. 6. Chi non si misura, è misurato ». *(C)*

*† §. IX. *Chi si misura la dura; proverbio, che vale Che chi si regola nello spendere non impoverisce.*

† MISURATAMENTE. *Avverb. Con misura, Regolatamente.* Lat. *via, et modo, moderate.* Gr. μετρίως, κοσμίως. *Ott. Com. Purg.* 22. 409. Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cósa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

MISURATEZZA. *Misura, Moderazione.* Lat. *modus.* Gr. μέτρον, σωφροσύνη. *Salvin. Disc.* 1. 116. Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

✲ MISURATISSIMAMENTE. *Superl. di Misuratamente. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 14. Compartendo misuratissimamente l' usar longanimità, e prestezza, dissimulazione, e castighi. *(CP)*

¶ MISURATO. *Add. da Misurare.* Lat. *dimensus, emensus.* Gr. διαμετρηθείς. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse *(qui in forza di sust.).*

✲ §. I. *Per Moderato, Discreto, Temperato.* Lat. *moderatus, aequus, temperatus. « Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria 'l cor, ec. ». *Bell. Man.* 24. E se dai martiri Non mi dan pace o tregua quei bei lumi, Più misurata guerra al cor si faccia. *(NS)*

✲ §. II. *Per Acconcio, Adattato.* Lat. *aptus, accommodatus. « M. V.* 8. 42. Perchè il Comune di Firenze avesse da ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno ». *(NS)*

✲ §. III. *Per Ponderato.* Lat. *ponderatus, perpensus. « Bern. Orl.* 2. 19. 11. E le parole poco misurate A Fiordelisa disse, minacciando ». *(NS)*

✲ §. IV. *E per Ben conformato, Re-*

golato bene. « Galat. 77. Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui, belli, e misurati ». *(NS)*

✲ §. V. *Misurato, dicesi anche di Cosa fatta a tempi misurati. Tac. Dav. Ann.* 16. 228. La plebe Romanesca, usata aiutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tuoni, e applausi misurati. *(C)*

† MISURATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi misura.* Lat. *mensor.* Gr. μετρητής. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Ott. Com. Par.* 3. 739. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec.

✲ §. I. *E figurat. « Dant. Conv.* 56. Non è uomo, che sia di sè vero, e giusto misuratore ». *(C)*

✲ §. II. *Misuratore. Term. degl' Idraulici. Strumento da misurare il peso dell'acque. Red. lett.* I misuratori dell' acque, e degli altri fluidi sono di tutta perfezione. *(A)*

MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura. Lib. Pred.* La mano dell'onnipotente Dio, giusta misuratrice del premio.

✲ MISURATURA. *Misuramento.* Lat. *dimensio. Stat. Pist. Volg.* 21. Si tolga di ciascheduno paio tra misuratura, e suggellatura, e racconciatura denari XII. *(C)*

*† MISURAZIONE. *Voce poco usata. Misuramento.* Lat. *dimensio, metatio.* Gr. μέτρησις. *Gal. Dif. Capr.* 211. Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.

MISUREVOLE. *Add. Misurabile, Che si può misurare.* Lat. *mensurabilis.* Gr. μετρητός. *Declam. Quintil. P.* Iddio, fabbricator dell'anno misurevole.

MISUSARE. *V. A. Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. καταχρήσασθαι. *Varch. Ercol.* 213. Misusare dicevano gli antichi nostri quello, che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in cattiva parte usare.

MISUSO. *Abuso.* Lat. *abusus.* Gr. κατάχρησις. *Varch. Ercol.* 213. Tra l' uso de' letterati, e 'l misuso degl' idioti è un terzo uso. ✲ *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Il Mann. scrive *valino* secondo l'uso, o misuso dell' odierno popolo. *(C)*

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave.* Lat. *mitis.* Gr. πρᾶος. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe ec. tanto mite, e mansueto. *Segr. Fior. Stor.* 8. 212. Diventò in tanto più mite, ch'egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

MITEMENTE. *V. L. Avverb. Piacevolmente.* Lat. *leniter.* Gr. ἠπίως. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 8. E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

*† MITERA. *Foglio accartocciato, che si metteva in testa a colui, che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna. M. V.* 3. 61. Commutò la pena, e colle miterе in capo gli fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Fir. Luc.* 5. 3. Io v'ho veduto rubare un calice, e però portaste la mitera. ✲ *Car. lett.* 1. 55. Fannomi una nasata intorno che vorrei piuttosto portar la mitera. *(C)*

*† §. I. *Talora si disse altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili. Lib. son.* 52. Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

✲ §. II. *Mitera, vale anche Mitra; ma in questo senso è V. A. S. Agost. C. D.* 2. 15. Gli Romani gli ordinarono *(a Romolo)* il Flamine, cioè Pontefice, la cui maniera di sacerdozio tanto fu eccellente, come mostra la mitera nelle sacre solennitadi romane. *(V)*

MITERARE. *Metter la mitera. Il che si fa dal boia a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull'asino, o stare in gogna; ed è segno d'infamia, e di vituperio. Burch.* 2 83. Sicch' e' convien, ch' io ti miteri, e scopi D'altre vergogne tue di maggior peso. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera. Menz. sat.* 1. E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat.* 8. Costui è un miterin pieno di muffa, Ch' esser si crede un savio dell'Egitto *(qui in forza di sust.)*.

MITERONE. *Accrescit. di Mitera. Mitera grande.* Lat. *grandis mitra, infula.* Gr. μείζων μίτρα. *Malm.* 12. 19. E al miteron, che a torre aveva in testa ec., Pigliare il volo all'aria alfin convenne.

*† MITIDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio. Voce bassa ed ant.* Lat. *methodus.* Gr. μέθοδος. *Pataff.* 5. Va' con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm.* 1. 14. E dicendo, che 'n ciò gli sta il dovere, E ch' ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

MITIGAMENTO. *Il mitigare.* Lat. *mitigatio, lenimen, moderatio.* Gr. παρηγορία. *Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno ch' egli stea qui, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Un tale mitigamento troppo a Cristo era debito in tanto affanno. *(TC)*

✲ MITIGANTE. *Che mitiga. (A)*

MITIGARE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa, oltre al sentimento att, anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari.* Gr. παρηγορεῖν, πραΰνειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio; la lagrima lo sforza: quella l'unge; e questa lo punge. *Vegez.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non potevà. *Cr.* 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica stringue. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente foco.

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare.* Lat. *mitigatorius, leniendi vim habens.* Gr. παρηγορικός. *Cr.* 4. 20. 5. L' uva, il cui sapore è sottile ec., è dello stomaco confortativa ec., della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè ella affermava) mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello, ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare.* Lat. *lenitus, mitigatus.* Gr. παρηγορηθείς, μειλιχθείς. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente desio.

MITIGATORE. *Verbal. masc. Che mitiga.* Lat. *mitigator, lenitor.* Gr. ὁ πραΰνων, ὁ μειλίσσων. *Filoc.* 3. 240. O sonno ec., fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

† MITIGAZIONE. *Mitigamento.* Lat. *mitigatio, lenimentum.* Gr. παρηγορία, πραΰνησις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 288. Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, fare'lo volentieri. *Ott. Com. Purg.* 21. 388. Il sole ha sua mitigazione; attrae l' umor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente.* Lat. *mitissime.* Gr. πρᾳότατα. *Filoc.* 7. 475. Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio, ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite. Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

✲ MITOLOGÍA. *Studio e Trattato intorno alle favole. Bocc. Com. Inf. (A)*

✲ MITOLOGICO. *Add. Spettante a mitologia. (A)*

*† ✲ MITOLOGISTA. *Sust. Mitologo.* Lat. *mythologus. Carl. Fior.* 175. E a voi, che siete mitologista, dee sovvenirne degli esempli da quattro in su. *(A)*

† ✲ MITOLOGO. *Colui che tratta delle antiche favole, o in quelle è versato. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 76. Non contenti *(i Greci)* di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti, ed eruditi, ci tesserono ec. *(A)*

MITRA, e MITRIA. *Ornamento, che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si parano pontificalmente.* Lat. *tiara, mitra.* Gr. τιάρα, μίτρα. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti ec., ogni cosa diè loro. *G. V.* 9. 279. 1. E per intrasegna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose, e collo stile dell' oro, e la mitria in capo, e l' anello in dito. *Petr. cap.* 6. Le mitre con purpurei colori. *Dav. Scism.* 34. Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria, piena di gioie, per metterlasi il giorno della festa.

† ✲ §. I. *Mitra, vale anche la Persona che porta la mitra. Tass. Ger.* 10. 76. E da' Cesari ingiusti, e dai rubelli Difenderan le mitre, e i sacri templi *(qui vale Sacerdoti in genere)*. *(Br)*

*† ✲ §. II. *Mitra, è anco un Ornamento che portavano in capo le femmine. Cavalc. Pungil.* 263. Perchè sono levate le figliuole di Sion, e vanno ec. molto ornate, Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le mitre, e i busti e gli balzi. *(V)*

✲ §. III. *Mitra, si trova anche usato per sincope di Mitera. Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. *(N)*

MITRARE. *Lo stesso, che Mitriare.* Lat. *mitram imponere.* Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

§ MITRATO. *Mitriato.* Lat. *mitra, vel infula ornatus.* Gr. μίτρα κεκοσμημένος. *Car. lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, torrito *(qui per similit.)*.

✲ §. I. *E in forza di sust. vale Colui che porta la mitra. « Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nè dubito che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte ». *(N)*

*† ✲ §. II. *Per Miterato. Menz. sat.* 12. E con le scope dietro e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello. *(A)*

MITRIA. *V.* MITRA.

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile.* Lat. *mitram imponere.* Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 27 Perch' io te sopra te corono, e mitrio. *Put. ivi:* E mitrio, come Vescovo, e guidatore dell' anima tua all' eterna salute.

MITRIATO. *Add. da Mitriare; Che porta, od ha facultà di portare la mitria.* Lat. *infula ornatus.* Gr. *μίτρᾳ κεκοσμημένος. Introd. Virt.* Gli ordini minori possono dare Abati mitriati, e Vescovi.

✲ MITRIDATICO. *Sust. Lo stesso che Mitridato. Serd. Galeott. Mar.* 36. Il che apparirà più chiaro che il sole, quando si ragionerà dell' utriaca e del mitridatico. *E* 40. Tutto che io non possa pensare da quale avarizia indotto Mitridate Re di Ponto componesse quel tanto divino antidoto, che noi dal nome di lui chiamiamo Mitridatico. *(C)*

MITRIDATICO. *Add. Di mitridato. Red. Cons.* 2. 33. Recipe conserva di fiori di Salvia ec., confezione mitridatica, ec.

*† MITRIDATO. *Sorta di antidoto, la cui virtù si credea essere contra i veleni.* Lat. *mithridatium, Q. Ser. Samm.* Gr. *μιθριδάτειον. Galen. Volg. Mes.* Medicine composte utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro. *Red. Oss. an.* 104. La stessa esperienza si verifica parimente coll' orvietano, e col mitridato.

*† MITRITO. *V. A. Spezie di malattia, da alcuno creduta la medesima, che il Benedetto. Forse Emitriteo. Franc. Sacch. nov.* 123. E spezialmente il prete, che parea che avesse il mitrito, specchiandosi in quella cresta.

*† MIVA. *V. A. Medicamento fatto con sugo di mele cotogne, mescolato col mele, e con altri ingredienti.* Lat. *miva. Lib. cur. malatt.* Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue. *Volg. Mes.* Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

MIVOLO. *V. A. Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Gr. *κύαθος. Nov. ant.* 40. 1. Levossi sua, e prese un mivolo, e lavollo di vantaggio.

M O

*† ¶ MO. *Avverbio di tempo. Ora, Adesso.* Lat. *modo, nunc.* Gr. *νῦν. Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni, Che quegli spirti, che mo t' appariro. *But. ivi:* Mo, cioè avale. *Dant. Par.* 22. Ed io ridendo: mo pensar lo puoi. *Bocc. nov.* 32. 20. E vienseno a star meco bene spesso: mo vedi vu? *(nota che questo detto è in bocca di persona veneziana). Franc. Sacch. rim.* 69. E veggio cio, ch' è mo nel tristo mondo. *Guicc. Stor.* 25. E 'l signor nostro ec., tutto onore, senza onta, metta, e tegna in voi mo, e sempre.

✲ §. I. *Mo, riferito ad un altro Mo, vale lo stesso che Quando, Talora. « Dant. Par.* 31. Si per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *(N)*

§. II. *Mo mo, così raddoppiato, ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In questo punto. Malm.* 6. 40. Sta pur, dic' ei, con l' animo posato, Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

✲ §. III. *Mo, prese talora innanzi da sè i segni de' casi. « Franc. Sacch. nov.* 129. E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi tratterìa come inimico mortale ». *Cron. Vell.* 10. Perchè per lo tempo avvenire si possa ritrarre alcuna cosa di quello, che in fino a mo non è stato ritratto. *(N)*

✲ §. IV. *Mo', per Modo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E saggi detti in abbreviatura Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti. *(V) Bellin. Disc.* 1. 172. Tenendole ciondoloni non vi pareva che pesassero nulla; a quel mo' distese vi parrà ch' elle pesino un peso immenso. *(C)*

*† MOBILE. *Sust. Facoltà, o Avere che si può muovere, e trasferire da un luogo ad un altro.* Lat. *bona mobilia, supellex.* Gr. *τὰ κινητὰ πράγματα. G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda è iconomica, la quale c' insegna ec. a crescere le nostre possessioni, e nostre ereditati, e avere e mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondochè 'l luogo, e tempo muove. *E* 3. 9. Nudrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Dittam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quanto donava, e presentava altrui.

✲ §. I. *Per Corredo, Dongra. Tass. Dial. Pad. Fam.* Con le tele, e le altre opere dell' arte del tessere, la buona madre di famiglia può fare alla figliuola ricco ed orrevol mobile. *(D)*

§. II. *Far mobile. V.* FARE MOBILE.

† §. III. *Primo mobile, chiamavano gli antichi astronomi il nono cielo, che, secondo la falsa loro opinione, tenevano che si girasse dall' oriente verso l' occidente.* Lat. * *primum mobile, Dant. Par.* 30. Reflesso al sommo del mobile primo. *But. ivi:* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nono cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuote per reflessione. *E Purg.* 4. 2. Lo primo mobile si gira dall' oriente inverso l' occidente, e tirasi dirieto l' ottava spera. *Ott. Com. Inf.* 7. 116. Costretto dalli principii di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo. *Gal. Sist.* 114. Hanno ritrovata gli astronomi, ed i filosofi un' altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

✲ §. IV. *Mobile, dicesi anche Ogni corpo che è mosso. Galil. Lett. Stacc.* 12. Si è veduto, che nel tempo, che il mobile passa le 16 picche assegnate per la lunghezza del canal corto, nel lungo non si passono se non 16 mezze picche. *(C)*

† ¶ MOBILE. *Add. Che è atto a muoversi, o a esser mosso.* Lat. *mobilis.* Gr. *κινητός. Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace.

✲ §. I. *Beni mobili, dicesi di Quelli che fissi non sono, e matar si possono, come masserizie, contanti. « Bocc. nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile, e stabile lasciò ». *Varch. Stor.* 12. 462. Il danno che fece questa inondazione, o piuttosto diluvio di tutte le grasce, come sono grano, vino, olio; e di tutti i beni mobili, come sono masserizie, e altri arnesi ec. fu inestimabile. *(C)*

✲ §. II. *Feste mobili, diconsi Quelle che non vengono sempre nello stesso giorno dell' anno, benchè vengano sempre nello stesso giorno della settimana. (C)*

† §. III. *Mobile, figurat. vale Volubile, Incostante, Leggiere.* Lat. *varius, mutabilis, mobilis.* Gr. *ποικίλος, τραπελός, ἐλαφρός. Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Bocc. nov.* 19. 8. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili.

MOBILISSIMO. *Superl. di Mobile. Red. Cons.* 1. 128. Collega le particelle sulfuree, salmastre, e mobilissime del sangue, e degli altri fluidi del nostro corpo.

¶ MOBILITA', MOBILITADE, e MOBILITATE. *Astratto di Mobile.* Lat. *mobilitas.* Gr. *εὐκινησία. Coll. SS. Pad.* Ancora alla mobilità sua congiugne l' aiuto d' Iddio. *Gal. Sist.* 112. Dandosi la mobilità alla terra, l' ordine de' periodi vien benissimo osservato.

✲ §. *Figuratam. Incostanza. « Amm. Ant.* 32. 2. 4. La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità s' ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene che per sua mobilità discorra ». *(B)*

✲ MOBILITARE. *Neutr. pass. Farsi mobile. March. Lucr. lib.* 3. v. 367. Il caldò quindi, Quindi dell' aura l' invisibil forza Riceve il moto, e quindi l' aere, e quindi Si mobilita il tutto. *(M)*

✲ MOBILMENTE. *Avv. Con mobilità, Con moto.* Lat. *cum motu. Felic. rim. pag.* 593. *(son.* Se d' orologio ec.). Vedrei in qual guisa il carcere natio Rompe, e con vanni mobilmente immoti A Dio l' alma sen vola, e passa in Dio. *(NS) Bellin. Disc.* 1. 3. Qualsisia cosa composta, sia essa composta di parti mobilmente o immobilmente congiunte, e messe insieme, del continovo si scompone. *(Min)*

MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobole, Ricco.* Lat. *dives, locuples, pecuniosus.* Gr. *πλουσιώτατος, πλούσιος, πολύπορος. G. V.* 11. 37. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 9. E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito sopra sè. *M. V.* 5. 63. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare ec., assai se ne partirono dal servigio *(così nel ms. Coveni; lo stampato ha* inobolato).

MOBOLE. *V. A. Mobile, Facultà.* Lat. *divitiæ.* Gr. *χρήματα. G. V.* 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindi crescevano, per aver da dispendere, quando bisognasse, per parte Guelfa; del quale mobole udendo il cardinale Attaviano degli Ubaldini, disse: ec. *E* 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l mobole della parte, ch' era assai.

*† MOCAIARDO, e MUCAIARDO. *Camoiardo; Sorta di tela antica di pelo. Cecch. Dot.* 2. 4. Quando io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocaiardo.

MOCCECA. *Si dice d' uomo dappoco.* Lat. *mucosus, idest stultus, imprudens, Cornut. sopra Pers.* Gr. *βλιξ. Franc. Sacch. rim.* 40. Perchè, mocceca, Vilta mostrasti tra tante donzelle? *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Chi è colui, che non gli è drieto molto ec., Che par che la mocceca l' abbia colto? *(qui per* dappocaggine). *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano; E quel mocceca fe': ve' s' io ho gioco.

MOCCICAIA. *Materia simile a' mocci.* Lat. *mucus.* Gr. *μύξα. Red. Oss. an.* 110. Morirono ec. lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaia. *E* 118. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaia, viscosa, e rappresa.

MOCCICARE. *Lasciarsi cadere i mocci dal naso.* Lat. *muco, vel nasi pituita abundare.* Gr. *κορύζης ἔνδον μεστόν.*

MOCCICHINO. *Pezzuolo da soffiarsi il naso* Lat. *muccinium, Arnob.; strophium, sudariolum.* Gr. *ῥινόμακτρον. Bocc. nov.* 72. 4. E, oltre a ciò, era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec., e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva che vicina, che ell' avesse, con bel moccichino, e gentile in mano. *Galat.* 9. Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, a persona. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini. E non daresti loro un berlingozzo; Quest' altre danno insino a' moccichini.

† MOCCICONE. *Si dice d' uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso*

da' mocci. Lat. *iners, ineptus, fungus, mucus, lentus. V. Flos.* 39. Gr. βλόξ. *Lor. Med. canz.* 16. 2. Tu se' 'l fior de' mocciconi. *Bern. rim.* 1. 121. Guarda questo moccicone; Di cortigiano è fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 1. Io la voglio mettere stasera a letto, io. Di che hai tu paura, moccicone? ✲ *Lasc. Gelos.* 3. 3. Tu sei graziosa, moccicona. *(V)*

*†MOCCICONERI'A. *Voce bassa. Dappocaggine, Sciocchezza.* Lat. *ineptia, stultitia.* Gr. ἀπειροκαλία, τερατεία. *Cecch. Inc.* 3. 2. Voi farete qualche moccioneria: chi è amante, vuol essere animoso.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di mocci.* Lat. *mucosus.* Gr. βλεννώδης. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To, ve n' è un c' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

§. *Per metaf. vale Dappoco. Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime, o moccicose.

MOCCIO. *Escremento, che esce dal naso.* Lat. *mucus.* Gr. κόρυζα, βλέννα, μύξα. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca, Col suo naso pien di mocci.

§. *Affogar ne' mocci, figurat. si dice d'Uomo dappoco, che s'avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda. Fir. Disc. an.* 59. Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareva, che affogasse ne' mocci.

MOCCIOSO. *Add. Moccicoso.* Lat. *mucosus.* Gr. μυξώδης. *Lib. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della stagione estiva si hanno le narici sempre mocciose molto.

§. *Per Dappoco. Buon. Fier.* 3. 3. 12. I beli Di mocciosi ascoltar donne, e ragazzi.

✲ MOCCOLAIA. *Fungo formato dalla lucerna Salvin. Georg. l.* 1. Fin le ragazze, che il notturno compito Filano, la tempesta ben conoscono, Quando nella lucerna lor di terra Accesa veggion sintillare l'olio, E moccolaia intorno esser rappresa. *(F)*

MOCCOLINO. *Dim. di Moccolo.* Lat. *cereus perparvulus.* Gr. τυτθόν κηρίον. *Burch.* 2. 1. Burchiel si rimarrebbe in sul colore D'un moccolin di cera di smeraldo. *Menz. sat.* 9. Non fu chi desse un moccolin di cera.

MOCCOLO. *Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, e anche quando è intera.* Lat. *candela, candelæ semiustæ reliquum. Bocc. nov.* 72. 3. Portando loro della festa ec. alcuno moccolo di candela. *E num.* 12. Pensando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l'anno, non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov.* 121. Dato di piglio a tutte le candele, e moccoli, che quivi ardevano ec., a quello le puose. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa trovare i moccoli. Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. 1. *Per la Punta del naso. Cr.* 9. 9. 1. Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare. *Fir. Dial. bell. donn.* 414. Tra il labbro di sopra, e quel, che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione, che paia un picciol solco. ✲ *Car. Com.* 110. A che serva quel suo tenerume, e a che il moccolo, e l'altre sue parti. *(FP)*

§. II. *Dicesi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, o simili: cioè: Se non hai altro assegnamento, ec.* Lat. *si alia re non vales.* Gr. εἰ μὴ ἄλλό τι ἰσχύεις. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Eh fratel mio, se tu non hai altri Moccoli, in quanto a questo io non ci spero.

✲ §. III. *Per Fungo, nel significe. del* §. II. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 83. Ed è tal differenza fra la *(Fede)* viva e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quella ch'è spenta, e non v'è rimaso se non il moccolo con fuoco quasi oscuro e fumante, il qual non è idoneo ec., ma piuttosto rende fumo e fetore. *(V)*

MOCCOLONE. *Accrescit. di Moccolo.* Lat. *candela magna.* Gr. μεῖζον κηρίον. *Burch.* 2. 51. Non cercar più ch'io dico moccolone, Perch' io mi sento la lingua nocina *(qui detto altrui per ischerno e vale lo stesso che Moccicone).*

*† MOCO. *Pianta leguminosa, il cui seme è una spezie di biada simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo staio, e così i mochi, e le vecce. *Alam. Colt.* 5. 110. Così tra l'acque Lo poni a macerar, laddove infusa Del vil moco volgar farina aveste.

§. *Diciamo in proverbio: Avere, o Tenere l'occhio, o gli occhi a' mochi; che vale Aver diligente cura di non esser gabbato, o rubato.* Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io, nell'osso. *Lib. son.* 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ma zitti intanto, e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malm.* 10. 30. E ch'egli ha sempre all' uscio gli occhi ai mochi. ✲ *Minucc. ivi: Ha gli occhi a' mochi.* Bada, osserva, sta vigilante. E diciamo *a' mochi*, e non all' altre biade di maggior valore, perchè essendo i mochi cibo proprio dei colombi, sono da essi più, che l'altre, danneggiati quando sono di poco seminati, e però è necessario aver l'occhio, e badare con più attenzione ai mochi, che all' altre biade. *(B)*

MODA. *Usanza; e si dice propriamente dell' usanza, che corre.* Lat. *præsentis temporis mos.* Gr. τὸ πάρον ἔθος. *Salvin. Disc.* 1. 388. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica moda del loro canto.

§. *Alla moda, posto avverbialm. V.* ALLA MODA.

✲ MODACCIO. *Peggiorat. di Modo. Lasc. Rim.* 1. 105. Or sianti ricordati I suoi modacci. *(C)*

✲ MODALE. *Add. Appartenente a modo. Reg. Matr.* 26. La quarta ed ultima regola ec. si chiama modale, la quale insegna in che modo cotale atto si debba esercitare. *(C)*

✲ MODALITA'. *Term. de' Logici. Ragion formale del modo. (A)*

*† MODANATURA. *Term. degli Architetti e Stuccatori, con cui si esprime in generale la foggia, o 'l componimento per lo più dei membri minori, come cornici, base, cimase, e simili.* ✲ *Benv. Cell. Vit.* 1. 85. Per la modanatura delli detti vasi ci dette il disegno quel detto Giovan Francesco pittore. *E* 2. 202. Secondo le modanature fatte di sotto, e di sopra avevo fatto un satiro in ciascuno de siti delle colonne. *(C)*

*† ȝ MODANO. *Misura, o Modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.*

§. 1. *Modano, si dice anche Quel legnetto, col quale si formano le maglie delle reti.*

*† §. II. *Modano, più propriamente è termine degli Architetti, ed è il nome di una Misura, colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini d' Architettura, o si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell' imoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche Modulo. Buon. Fier.* 2. 2. 6. E diessi a restaurar quel le anticaglie, E a ritrovarne i modani smarriti.

✲ §. III. *Modano, è anche Stromento astronomico per misurare le stelle.* Lat. *modulus.* Gr. τύπος. « *Lib. Astrol.* Facciasi sei modani, per porre la grandezza delle stelle, perchè quella che fosse della prima grandezza, ha mestier, che sia maggior di tutti ». *(A)*

✲ MODELLABILE. *Add. Atto ad essere modellato, Che può modellarsi. Salvin. Ann. Mur.* 2. 162. E quella sola lingua ec. si rende ec. terminabile, formabile, e a guisa di liquida cera modellabile. *(C)*

† ȝ MODELLARE. *Formare con terra molle, o cera il modello d' un' opera, che si vuole eseguire in marmo, o in qualche altra materia.* Lat. *efformare, fingere.* Gr. πλάττειν. ✲ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 1. Solea ec. ridire, essere intervenuto a lui quel che ad un formatore di statue, che cominciato in creta un lavoro d' invenzione, mentre il va pur tuttavia modellando, e gli dà forma ec. gli cade. *(CP)*

✲ §. I. *Modellare, vale anche Dare ad una cosa una data forma. « R. d. Oss. an.* 88. Se vi possano esser mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo ». *(C) Salvin. Georg. L.* 2. Il villano ec. la vite tralasciata Perseguita col curvo di Saturno Dente tosando, e col potar modellala. *(F)*

✲ §. II. *E neutr. pass. Concepire, Creare. Bart. Op.* 1. 229. Esservi dunque prima che nulla fosse, una mente, in cui si modellò in pura idea il disegno d' una macchina così ben congegnata. *(D)*

MODELLATO. *Add. da Modellare.* Lat. *efformatus.* Gr. πλασθείς. *Red. Ins.* 87. Altri *(animali)* nello stesso tempo modellati di pura terra.

✲ §. *Modellato, vale anche Formato, Fatto. Red. Oss. an.* 88. Ancorchè questi delle sanguisughe marine sieno modellati molto differentemente da quelli delle sanguisughe, che vivono nell' acque dolci; siccome differentemente son modellati i canali degli alimenti di queste due razze d' animaletti acquatici. *(C)*

† MODELLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi modella.* Lat. *efformator. Salvin. Pros. Tosc* 1. 458. Poeta vuole che sia lo stesso che creatore, facitore, fingitore, modellatore, ed artefice.

† MODELLETTO. *Modellino.* Lat. *parvum exemplar, formula, modulus.* Gr. μικρὸς τύπος. *Benv. Cell. Vit.* 2. 374. Io lo detti a fare con i miei disegni, e modelletti di cera a un certo ribaldo. *E* 530. Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro.

† MODELLINO. *Dim. di Modello.* Lat. *formula, modulus.* Gr. μικρὸς τύπος. *Benv. Cell. Vit.* 1. 78. Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E* 2. 398. A quel pezzo di marmo greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *Rilievo in piccolo dell' opera, che si vuol fare in grande.* Lat. *modulus, forma, typus.* Gr. τύπος. *Bern. rim.* 1. 93 Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana, Un' ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. Geom.* 22. Ci viene presentato un piccolo modello d' artiglieria, fatto verbigrazia, di stagno: e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame.

✲ §. I. *Modello, vale anche Forma, Modo. Red. Oss. an.* 88. Hanno gli stru-

menti della generazione ec. tutti fabbricati nello stesso modello. *(C)*

✲ §. II. *Porre in modello una cosa, vale Fare il modello di quella. Viv. Vit. Galil.* 61. L'ore di spasso solite darsi ai fanciulli, spendevale per lo più in fabbricarsi di propria mano vari strumenti, e macchinette, con imitare e porre in modello tutto ciò, che di curioso e d'ingegnoso vedeva. *(C)*

§. III. *Per metaf.* Lat. *forma.* Gr. τύπος. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Proponse il modello del governo a venire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute. † ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Quanto utile impressione faceva nella mente di un giovane desioso d'apprendere quella sola vista, per non dir del vantaggio ec. dell'imparare a conoscere a buon ora belli esempli, e modelli, o di consumata virtù, o di fioriscente saviezza. *(N)*

✲ §. IV. *Modello, dicesi propriamente anche a Uomo, o Donna, che nell'Accademia del disegno nudo, o vestito, sta fermo per essere da' giovani studenti, e da' maestri dell'arte, per loro studio, ritratto al naturale. Voc. Dis. (A)*

✲ §. V. *Per Quella figura di legno, cera, o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore, per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni. Vasar. (A)*

✲ §. VI. *Ridurre dal modello, dicesi del Ritrarre da figura di rilievo. (A)*

✲ MODENO. *V. A. Modano. Stat. Pist. Inv.* 24. Uno modeno da mattoni; uno modeno di pianelle, uno modeno da teoli. *(C)*

MODERAMENTO. *Moderazione.* Lat. *moderatio, moderamen.* Gr. μετριότης. *But.* A questa si richiedono quattro moderamenti, acciocchè sia onesta. *Franc. Barb.* 104. 15. In te ritegna Moderamento voce quanto puoi. *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuni, se fia con moderamento di non colpato difendimento.

MODERANZA. *Moderazione.* Lat. *contientia, moderatio, modestia, temperantia.* Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. La moderanza è costrignere il troppo appetito de'cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della moderanza all'ermellino. *Tac. Dav. Ann.* 6. 120. Ancora morì quell'anno Mario Lepido, della cui moderanza, e saviezza ne'libri passati assai è detto. ✲ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 177. Onde convien, che tu con moderanza Sofferisca il restante della vita. *(C)*

MODERARE. *Modificare.* Lat. *moderari, temperare, cohibere.* Gr. εὐθύνειν, ἐπέχειν, κατέχειν. *Dant. Conv.* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l'audacia, e la timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita. *Dav. Scism.* 22. La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando. *Tac. Dav. Ann.* 3. 62. Di questa sentenza il Principe moderò molte cose. *Cas. lett.* 57. Perciò io la prego, ch'ella moderi il corso dell'amore verso di me.

§. *E neutr. pass. vale Temperarsi. Tac. Dav. Ann* 3. 57. Agrippina ec., vinta da disperato dolore, pochi di ristette a moderarsi *(qui il lat. ha:* animum componere). *Bern. Orl.* 1. 18. 55. Ed ebbe voglia Orlando d'assaltare, Poi pur colla ragion s'è moderato.

MODERATAMENTE. *Avverb. Con moderanza.* Lat. *frugaliter, modeste, moyως. Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *But.* Che li volti sien lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti. *Red. Cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

*† ✲ MODERATEZZA. *Temperamento dato alle cose, Moderazione. Gor. Long.* 3. 38. Altro non è, che un affetto intempestivo e vano, ove non ha bisogno d'affetti; o pure uno smisurato affetto, ove moderatezza abbisogna. *(A)*

MODERATISSIMO. *Superl. di Moderato.* Lat. *moderatissimus, æquissimus.* Gr. σωφρονέστατος. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 18. E lascia a te l'eseguire ancor la sentenza per mezzo d'una volontaria affizione moderatissima. *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque, dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl'inimici superati da loro in alcuna partita de'terreni, e non privargli tutti.

MODERATO. *Add. Che ha moderanza, Temperato.* Lat. *moderatus.* Gr. σώφρων. *Bocc. nov* 78. 1. Con più moderata compassione gli avean trapassati. *E nov.* 90. 2. Essendo voi tutte discretissime, e moderate. *Guar. Past. fid. prol.* Qui, non veduta altrove, Libertà moderata, e senza invidia Fiorir si vide, ec.

✲ §. *Per Governato, Raffrenato. Segr. Fior. Decenn.* 1. Appresso a queste venne nuova gregge, Che sopra il vostro stato pose il piede, Non moderata da freno, o da legge. *(TC)*

†MODERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi modera.* Lat. *moderator.* Gr. διοικήτης. *S. Agost. C. D.* Esso, come signore, e moderatore, lo regge, e dispone. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Soggiunse lo discreto moderatore ec., che Giara era isola disabitata, e aspra.

MODERATRICE. *Verbal. femm. Che modera.* Lat. *moderatrix.* Gr. διοικήτειρα. *Dant. Conv.* 181. La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquistatrice de'grandi onori. *Bemb. Asol.* 3. 160. Doveva ella *(la natura)* fare della verità non bellezza solamente, e adornamento, ma luce, e scorta, e sostegno dell'animo, moderatrice de'soverchievoli disii, ec.

*† MODERAZIONE. *Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle cose.* Lat. *moderatio.* Gr. κυβέρνησις. *Ott. Com. Par.* 6. 112. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de'costumi ammaestratrice. *Dant. Conv.* 124. Altri sono vizii consuetudinarii, alli quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine; siccome la intemperanzia, e massimamente del vino. E questi vizii si fuggono, e si vincono per buona consuetudine; e fassi l'uomo per essi virtuoso, sanza fatica avere nella sua moderazione. *Red. Cons.* 1. 68. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone.

MODERNAMENTE. *Avverb. All'uso moderno, Al modo d'oggidì.* Lat. *recenter, nuper, modo.* Gr. ἄρτι, ἀρτίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Varch. Lez.* 116. Quanto alla sperienza non possono allegare altro, che quello, che truovano scritto modernamente da Amerigo Vespucci. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varii Sono, e rimesse insieme. *E* 2. 4. 20. Modernamente l'ha restaurato.

MODERNISSIMAMENTE. *Superl. di Modernamente.* Lat. *recentissime.* Gr. πρὸ μικροτάτου, ἔγγιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non all'uso degli antichi nostri, ma come modernissimamente è introdotto.

*† ✲ MODERNITA'. *Qualità di ciò che è moderno. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 176. Quanti bei fiori di schietta, e nativa antichità, e di vaga, e leggiadra modernità ha egli posti ne'margini del suo vocabolario, ec. (*)

✲ MODERNO. *Add. Nuovo, Novello, Che è secondo l'uso presente.* Lat. *recentior, nuperus, hodiernus.* Gr. νεοχμός, νεαρός, νεώτερος. *Lab.* 73. Condiscendemmo alle moderne, tra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare, pure esso ec. alcune ne nomino della nostra città. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne. *Petr. canz.* 5. 6. Tu, c'hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volto l'antiche, e le moderne carte. *Dant. Par.* 16. Così con voce più dolce, e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi: ec. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

✲ §. 1. *E in forza di sust. si dice parlando di persona de' tempi nostri, o a noi vicini. « Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni. *E son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni, e'l sermon prisco, ec. ». *(C)*

✲ §. II. *Alla moderna, posto avverbialm. V.* ALLA MODERNA. *(A)*

MODESTAMENTE. *Avverb. Con modestia.* Lat. *modeste.* Gr. κοσμίως. *Esp. Salm. G. D.* Intende modestamente, e con divozione, secondoch'è scritto nel salmo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Cecina, come avesse dietro all'Alpi lasciata la licenza, e la crudeltà, passò per l'Italia modestamente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

† ✲ MODESTIA. *Ritenutezza, o Moderazione nella maniera di sentire, e di parlare di sè.* Lat. *modestia. Petr. cap.* 5. Senno, e modestia all'altre due confine. ✲ *Pros. Fior.* 1. 4. 103. La modestia sua fu tale, che di sè rado e forzatamente parlando, con verità è scarsità ragionava. *(C)*

✲ §. I. *Modestia, dicesi altresì Quella virtù, che induce l'uomo a tenere una savia misura in tutte le cose; detta più comunemente Moderazione. « Albert. cap.* 55. La modestia è un'arte da affermare lo movimento, e l'onore, e tutte le nostre faccende di là dal poco, e di qua dal troppo ». *Varch. Stor.* 4. 101. Fu tanta la modestia del Fregoso, e la bontà dell'Adorno, che altro male non vi si fece, che saccheggiare il palazzo. *(C)*

✲ §. II. *Modestia, dicesi altresì per Pudore. « Guar. Past. fid.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco Il trattar con modestia è gran difetto ». *(C)*

MODESTISSIMAMENTE. *Superl. di Modestamente.* Lat. *modestissime.* Gr. κοσμιώτατα. *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionava modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello, che e' vollono ec., il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse: ec.

*† MODESTISSIMO. *Superl. di Modesto; Moderatissimo.* Lat. *moderatissimus.* Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As.* 64. Anzi assai sovente empie il

suo seno d'una modestissima allegrezza. *E Dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

† ❡ MODESTO. *Add. Che ha modestia, Che sente bassamente di sè.* Lat. *modestus.* Gr. *κόσμιος. Dant. Par.* 29. Quelli che vedi qui, furon modesti, A riconoscer sè della bontate, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. son.* 299. Al volto, a quell'angelica modesta Voce, che m'addolciva, e or m'accora. ✲ *Car. lett.* 1. 175. È giovine da bene, e ben nato, e ben costumato; ingegnoso, pronto, e modesto. *Vit. Pitt.* 5. Essendo certo che Zeusi era anzi ambizioso, ed altiero, che modesto, ed umile. *(C)*

§. I. *Per Moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente. Red. Cons.* 1. 35. Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec.

✲ §. II. *Voce modesta, dicesi Quella voce, che altri usa nel manifestare con dolce modestia checchessia ad uno. « Dant. Par.* 14. E io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta ». *(C)*

✲ §. III. *Modesto, vale anche Moderato, Che non dà in alcun eccesso. « Bocc. nov.* 2. 10. Siccome a colui, che sobrio, e modesto uomo era ». *Varch. Stor.* 6. 652. L'ambizione molte volte, e l'avarizia troppo più lo trasportavano, che ad uomo civile, e modesto non conveniva. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 159. Costui ne riportò fra non lungo tempo risposte molto modeste, e tutte piene d'equità grande. *(C)*

✲ §. IV. *Modesto, vale anche Che ha del pudore, della riservatezza. Tass. Amint.* 3. 1. Poscia accostossi pianamente a lei Tutto modesto, e disse: ec. *E appresso:* Alla sua fuga Volle l'obbligo aver, non all'altrui Modesto amore. *(C)*

✲ MODICO. *V. L. Poco, Piccolo, e talvolta Moderato, o Della moderazione, o simile. Cavalc. Specch. Cr.* 196. Tu hai la virtù modica, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo, e vile. *(V)*

✲ MODIFICANTE. *Che modifica, Che modera.* Lat. *temperans.* Gr. *συγκιρνᾶν. Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue. (*)

MODIFICARE. *Moderare, Temperare.* Lat. *moderare, temperare.* Gr. *εὐθύνειν, συγκιρνᾶν. Bocc. nov.* 58. 8. Modificarono il crudele statuto. *Rett. Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette; alle volte si perdona, e si modifica. *S. Agost. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. E questo era in modificare, e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l'altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien noioso atto, e deesi fuggire, o modificare.

✲ MODIFICATIVO. *Add. Atto a modificare. Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Uccidonsi le lendini con tutte cose, che sieno amare, modificative, e consuntive. *(B)*

MODIFICATO. *Add. da Modificare.* Lat. *temperatus.* Gr. *εὔκρατος. Gal. Sist.* 357. Avvegnachè quello inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

MODIFICAZIONE. *Add. Il modificare.* Lat. *moderatio.* Gr. *μετριότης. Gal. Sist.* 313. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

✲ MODIGLIONE, e MUTULO. *Term. degli Architetti. Specie di mensola che gli Architetti pongono sotto il gocciolatoio de' cornicioni, secondo la natura degli Ordini, e fanno ufficio di reggerli. Voc. Dis. (A)*

† MODINE. *Lo stesso, che Modano; ma meno usato.* Lat. *modulus.*

† MODIO. *V. L. Lo stesso che Moggio; ma è meno usato.* Lat. *modius. Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura d'un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio latino essere una misura da grano, e da simili cose alide, di tenuta di sedici sestarii, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarii contiene a peso libbre una, e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d'una mina delle nostre, cioè libbre 24, e non più; laonde manifestamente apparisce, che 'l modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

† ❡ MODO. *Maniera, Via di fare una cosa, Ciò che serve, che è opportuno per giugnere a qualche fine.* Lat. *modus, via, ratio.* Gr. *τρόπος. Bocc. Introd.* 40. Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. *tit.* Induce un solenne frate ec. a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 34. 6. E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe. *Petr. son.* 61. Se 'n altro modo cerca d'esser sazio Vostro sdegno, erra. *Ott. Com. Inf.* 12. 216. Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass.* 178. Alcuni ec. d'aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d'acquistare onore ec., vanamente se ne lodano. ✲ *Lasc. rim.* 2. 263. Ma pria saper conviene Il modo d'insegnar antico, e nuovo Ch' avete, Varchi, voi trovato a covo. *(C)*

✲ §. I. *Modo, vale anche Mezzo, Facoltà, Potere di far una cosa. « Bocc. pr.* 7. Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello ec., de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l'animo a sè ». *(C)*

✲ §. II. *Modo, dicesi anche della Maniera, con che si fa qualche cosa. « Bocc. nov.* 23. 9. Per assai cortese modo il riprese. *E nov.* 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e que' di Sofronia in un tempio fe' ragunare ». *(C)*

† §. III. *Modo, per Maniera d'operare, o di procedere conversando, Costume; ed usasi per lo più al plurale.* Lat. *mos.* Gr. *τροπος. Bocc. nov.* 31. 4. Ogni ora più lodando i modi suoi. ✲ *Lab.* 120. Nei modi, nelle smancerie, e nei portamenti somigliano alle piuviche meretrici. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò ai baroni, che non gl'insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento e 'l modo, ch'egli tenesse. *Tass. Amint.* 3. 2. Ha sì begli occhi, e così belle mani, E modi sì avvenenti, e graziosi. *(C)*

† §. IV. *Modo, vale anche Quello che si pratica per lo più in certi paesi, o in certe cose, Usanza. Bocc. nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio.

✲ §. V. *Variamente. Cavalc. Att. Apost.* 80. Poichè fu letta, secondo lor modo, certa lezione della legge de' Profeti, li Principi della Sinagoga dissono: ec. *Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per le proprie de' libri antichi ec. si trova così spesso e tanto inconsideratamente fatto *(cioè* usato, e praticato), che è una passione. *(V)*

✲ §. VI. *Modo, vale anche Forma Figura. Fr. Giord.* 304. Il Segnore apparve loro *(a' Discepoli d'Emmaus)* in modo di peregrino, e non in sua forma. *(V)*

✲ §. VII. *E per Apparenza, Figura. Dant. Inf.* 34. Non avean penne *(le ali di Lucifero)*, ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava Sì, che tre venti si movean da ello. *(V)*

✲ §. VIII. *Per Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Sentendo egli i fatti suoi ec. molto intralciati ec., pensò quegli commettere a più persone; e a tutti trovò modo *(cioè* trovò a chi commettergli). *E nov.* 3. Rivoltosi tutto a dover trovar modo, come il Giudeo il servisse *(cioè* trovar modo, che). *E g.* 3. *n.* 1. O voi mi lasciate andar con Dio, o voi a questa cosa trovate modo. *E g.* 3. *n.* 1. Dispose di voler ec. trovar modo a questi fatti, acciocchè da Masetto non fosse il munistero vituperato. *E g.* 3. *n.* 2. Nè altro ingegno nè via c'era, se non trovar modo, com' egli in persona del Re ec. potesse a lei pervenire. *E sotto:* Trovato modo d'avere un mantello, ec. *(V)*

✲† ✲ §. IX. *Per Termine, Fine. S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte. *(V)*

✲ §. X. *Modo, vale anche Occasione, Opportunità di fare una cosa. « Cas. lett.* 21. E perchè sua signoria ha modo di scrivere sopra a ciò a V. E. Illustriss., non mi pare ec. ». *(C)*

§. XI. *Modo, per Misura, Regola.* Lat. *modus, mensura, finis.* Gr. *μέτρον. Bocc. nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *Pass.* 81. Come il digiuno, e l'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm. Ant.* 4. 2. 3. Fu sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate; e se passano modo, e misura, sono vizii.

§. XII. *Modo, per Volontà, Piacimento.* Lat. *modus, arbitratus, Terenz.* Gr. *γνώμη. Bocc. nov.* 19. 14. A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov.* 62. 13. Te' questo lume, buono uomo, e guata s'egli è netto a tuo modo.

✲ §. XIII. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo. V.* FARE A MODO, §. IV. *(C)*

† ❡ §. XIV. *Avere modo, o il modo, vale Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo.* Lat. *copiis, divitiis abundare; copiosum, beatum esse; sufficere.* Gr. *εὐπορεῖν. E Mancare il modo, vale il contrario.* ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 246. Il quale intendendo il bisogno loro, e che non aveano il modo di far la spesa, promise di pagar la spesa, e così fece. *(C) Capr. Bott.* 3. 55. Da che viene ec. che tant pochi uomini si danno agli studii, e massime di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il modo? *Alam. Colt.* 4. 94. Il tuo vago pastor, se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche ec. Vedrai le capre Non cacciate d'altrui mangiar l'ulive. *Tac. Dav. Ann.* 3. 79. Ti-

berio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo.

✲ §. XV. *Tor modo a far checchessia, vale Usare, o Trovare qualsivoglia spediente a farlo. Dant. Inf.* 18. Come i Roman per l'esercito molto L'anno del Giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto; Che da l'un lato ec. *(Br)*

*† ✲ §. XVI. *Modo, da' Gramatici si usa per significare le differenti maniere di coniugare i verbi, giusta le differenti azioni od affezioni, che si hanno ad esprimere, come di mostrare, di comandare, di desiderare, ec.; onde i modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Ottativo, Congiuntivo, Infinito. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda. *(V)*

✲ §. XVII. *Modo basso, dicesi Quella voce, o frase, la quale non è in uso che presso la plebe, o gli scrittori plebei. (C)*

✲ §. XVIII. *Modo di dire, vale Unione di più vocaboli formanti un solo significato. Il Vocabolario alla V.* LOCUZIONE. *(C)*

✲ §. XIX. *A modo, A modo alcuno, A mòdo, e a verso ec. posti avverb. V.* A MODO. *(C)*

✲ §. XX. *A ogni modo, per Tuttavia, Per altro. Varch. Ercol.* 242. E a ogni modo i Greci ec. non ebber mai troppo a grado la lingua latina. *E* 245. E a ogni modo male si può fare comparazione tra una cosa che è morta, e una che vive. *(V)*

✲ §. XXI. *Di modo che, lo stesso di Tatchè, Sicchè. Benv. Cell. Vit.* 2. 180. Di modo che quando io fui presso a cento passi, io mi messi a tutta corsa, e ad alta voce gridavo. *(C)*

✲ §. XXII. *D'un modo, posto avverbialm. vale Egualmente. « Dant. Par.* 3. La grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove ». *E* 4. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo. *E ivi:* Dalli miei dubbi d'un modo sospinto. *(Br)*

✲ §. XXIII. *Per modo di, vale A guisa di. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena. *Cavalc. Att. Apost.* 155. Molto mi pare cosa fuori di ragione di mandarlo per modo di prigione, e non significare la cagione. *(V)*

† ✲ §. XXIV. *Per certo modo, posto avverb. vale In certo modo.* Lat. *quodammodo. Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. Se non che tu fai, per certo modo, di peggio. *(V)*

✲ §. XXV. *Per un modo di parlare, vale Per modo di dire. Mor. S. Greg.* 6. 20. E per un modo di parlare, noi possiamo dire che ec. (Lat. *quodammodo, ut ita dicam). (V)*

✲ §. XXVI. *E Per modo di dire, di parlare, e simili, valgono Esempigrazia. Segr. Fior. Pr.* 11. E se, per modo di parlare, l'uno avea quasi spenti i Colonnesi, surgeva un altro nimico agli Orsini, che gli facea risurgere, e non era a tempo a spegnerli. *(C)*

✲ §. XXVII. *Per lo modo, posto avverbialmente, vale Forte, Malamente, Di santa ragione. Franc. Sacch. nov.* 84. Ecco ti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo per lo modo. *(V)*

§. XXVIII. *Dove è uomini, è modo; detto proverbiale, e vale, che Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. Cecch. Corr.* 3. 3. Dove è uomini, è modo: uh! io per me Era impacciata.

✲ MODOLARE. *Che comunemente scrivesi Modulare. Regolare il canto o il suono. Sannaz. Egl.* 12. 202. Ovver quando in sull'alba esclama e modola. *(N)*

✲ MODULANTE. *Che modula.* Lat. *modulus. Bocc. Com. Inf. (A)*

MODULARE. *V. L. Regolare il canto, e il suono.* Lat. *modulari. Morg.* 28. 147. Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

*†, MODULAZIONE. *Term. de' Musici. È lo stesso che Melopea, e consiste in un movimento fatto da un suono all'altro per diversi intervalli, il quale si trova in ogni sorta di armonia, e melodia.* Lat. *modulatio.* Gr. *μέλος. Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

*† MODULO. *V. L. Modello, Forma, o Disegno.* Lat. *modulus.* Gr. *τύπος. Gal. Sist.* 264. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all'esempio degli altri corpi naturali.

✲ §. *Modulo. Term. degli Architetti. Misura, colla quale si regolano e si misurano tutti gli ordini d'Architettura. Cavasi questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell'imoscapo, ratta da piede, pigliandone la metà; e questa metà sarà il Modulo. Bald. Voc. Dis. (A)*

MOGGIATA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feudo a' sopraddetti nobili, d'ordine di papa Alessandro ec., quattro moggiate di terra.

*† MOGGIO. *Vaso, col quale misurasi grano, biada, sale, e simili; e significa ancora La quantità della cosa misurata. Stor. Eur.* 7. 160. Manifestamente apparisce, che il modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividerin due mine di libbre 25 l'una. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe! tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. *Din. Comp.* 3. 92. Dati furono loro fiorini tremila, e quaranta moggia di grano. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anzichè 'l dono dell'amistade compiuto sia *(questo detto vale: Gli uomini hanno in sè tanti ripostigli, e nascondigli, che non si conoscono i costumi loro se non col praticare, e conversare insieme lungamente).*

MOGIO. *Add. Di spiriti addormentati; contrario di Desto, e di Vivace.* Lat. *tardus, hebes.* Gr. *μαλακός. Varch. Stor.* 15. 597. Vedendolo tanto freddo, aveva no preso ardimento di riprenderlo, come mogio. *Red. Ins.* 134. Nacquero altrettante mosche ec., e nacquero moge, e sbalordite.

§. *In proverbio si dice Can mogio, e caval desto, per esprimere i contrassegni di bontà, che deono avere questi animali.*

† MOGLIAMA, e MOGLIEMA. *Voci antiche. Mia moglie.* Lat. *mea uxor.* Gr. *γυνή μου. Pataff.* 5. Ma gite, come fa del Sol la spera, A mogliama miglior, che concubine. *Bocc. nov.* 76. 8. Mogliama nol mi crederà. *Sen. Pist.* E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama. *Cecch. Dot.* 1. 1. E lasciommi La sua figliuola qui in casa con mogliema.

† ✲ MOGLIAIO. *Add. Che è assai affezionato alla moglie.* Lat. *uxorius. Salvin. Eneid. l.* 4. Tu dell'alta Cartagine ora lochi i fondamenti, E una bella città mogliaio fabbrichi. *(F)*

*† MOGLIATA. *V. A. Tua moglie.* Lat. *tua uxor.* Gr. *γυνή σου. Bocc. nov.* 76. 3. Godiamci i denari, e a mogliata, di', ch'e' ti sia stato imbolato. *E num.* 9. Io non vorrei che tu ad un'ora ti facessi beffe di mogliata, e di noi. *Liv. M.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

MOGLIAZZO. *Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze.* Lat. *matrimonium, connubium, coniugium.* Gr. *γάμος. Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 1 d'oro a Puccio da Barberino, sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè s'imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. S. Pred.* 29. Questo errore era anche ne' Saducei, che credeano, che le carnalitadi, e questi mogliazzi fossono nell'altra vita. *Franc. Sacch. nov.* 107. Questo gentil uomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Burch.* 1. 6. Andaro ier mattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo. ✲ *Bart. Ben. rim. pag.* 2. *(Livorno* 1799) Con la ribaca mia cantando impazzo, S'io non fo teco, o Tina mia, un mogliazzo. *(B)*

§ MOGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio.* Lat. *uxor, coniux.* Gr. *γυνή. Bocc. nov.* 18. 35. Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov.* 27. 44. Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* E qui si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16. La fiera moglie più ch'altro mi nuoce.

§. I. *Derivano da questa voce molti proverbii, come: Chi ha, o toglie una moglie, merita una corona di pazienza; chi due, una di pazzia. Circ. Gell.* 5. 126. Usate anco dire, che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza; ma, chi ne ha avute due, ne merita una di pazzia.

§. II. *Pure in proverb., per denotare, che le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli. Alleg.* 125. Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

§. III. *Nè moglie, nè acqua, nè sale, A chi non te ne chiede, non gliene dare.*

§. IV. *Parimente in proverb., per denotare, che il duolo della moglie morta passa presto, si dice: Doglia di moglie morta dura infino alla porta. V. Flos.* 364. *Nel qual significato diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito.*

§. V. *Si dice pur in proverb.: Dègli moglie, e halo giunto; per denotare l'incomodo, che apporta seco il prender moglie.*

§. VI. *Malanno, e moglie non manca mai.*

§. VII. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattiv'arte; detto proverbial. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti.*

§. VIII. *Tal gastiga la moglie, che non l'ha; che quando e' l'ha, gastigar non la sa. Risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.*

✲ §. IX. *Andare a moglie altrui, vale Peccar con lei. Nov. ant.* 14. Calensino, rettore d'una terra, fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. Poco tempo passato vi cadde uno suo figliuolo. *(V)*

✲ §. X. *Farsi moglie alcuna, vale Prenderla per moglie. Dial. S. Greg.* 3. 26. Si se la congiunse, e fecesela moglie illecitamente. *(V)*

✲ §. XI. *Menar moglie, Pigliar me-*

glie, Tor moglie, valgono Congiungersi in matrimonio con una donna, Ammogliarsi. « Bern. Orl. 2. 17. 2. Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che si marita, ovver che piglia moglie, ec. » *V.* MENARE, §. XXXV. PIGLIARE, e TORRE. *(C)*

MOGLIEMA. *V.* MOGLIAMA.

† ℑ MOGLIERA, MOGLIERE, *e men comunemente* MOGLIERI. *Moglie.* Lat. *uxor, coniunx, coniux.* Gr. γυνή. *G. V.* 10. 7. 1. Lasciandogli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc. nov.* 18. 42. Giachetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Assai più fida, Che l'avara moglier' d' Anfiarao. *Guitt. lett.* 13. Non già dire alcuno puote, scusando sè: io non posso, o non voglio a femmina astenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

✲ §. *Mogliera, per Donna in genere. Tesoretl. Br.* 3. 18. Vidi turba magna Di diversi animali Ch' io non so ben dir quali, Ma uomini e mogliere, Bestie, serpenti, e fiere. *(C)*

*† ✲ MOGLIETA. *V. A. Mogliata, Tua moglie. Bemb. pros.* 2. 97. Mogliema e Moglieta ec., alle quali voci non si dà l' articolo, ma si leva; chè non diciamo ec. *della moglieta,* ma *di moglieta,* ec. *(V)*

MOINE. *Lezii. Spezie di carezze di femmine, e di bambini.* Lat. *blanditiæ, mollia verba, illecebræ.* Gr. χρηστολογία. *Agn. Pand.* A tutte le parole, e moine presta lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell'udire, e da' parole per parole. *M. Bin. rim. burl.* 1. 182. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. glien'ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri.

*† MOINIERE. *Voce poco usata. Che fa moine. Dial. S. Greg.* 1. 4. Siamo alcuna volta ignari *(l'edizione di Roma* 1764 *a pag.* 30 *legge* ingannati) dagli uomini mentitori, e moinieri *(il codice Strozzi ha* piagentieri).

ℑ MOLA. *Macine.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Dant. Conv.* 117. Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il Sole appunto sopra sè girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 2. Il vizio della gola, Più pesante che mola. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s' insacchi, uve s' incestino, Girin mole, e tin si pestino. ✲ *E* 3. 5. 5. Si rigiran rotando imitatori D'una mola mugnaia. *(N)*

✲ §. I. *E per metaf. l'usò Dante a significare una schiera d'anime beate che, facendo cerchio al poeta, gli si giravano intorno. « Dant. Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *E* 21. Girando sè come veloce mola ». *(B)*

✲ §. II. *Mola; per la Dentatura di animale mostruoso fu detto dall' Ar. Fur.* 17. 59. Fu per gittarsi, dal dolor confuso, Spontaneamente al vorace Orco in gola; E sì mosse, e gli corse infino al muso, Nè fu lontano a gir sotto la mola. *(M)*

§. III. *Mola, diciamo anche a Quella massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto.* Lat. *mola. Cr.* 1. 4. 10. E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell.* 5. 132. E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne, chiamata da' medici mola.

✲ §. IV. *Mola, per Rotella, Osso del ginocchio. Imperf. Anat.* 131. Quello *(musculo)* che abbranca la mola, ovvero la rotella del ginocchio si inserisce per innanzi nel principio della gamba; ivi ha il ginocchio per legamento. *(F)*

MOLCERE. *V. L. Verbo difettivo, e vale alquanto meno che Addolcire.* Lat. *mulcere, mitigare, lenire.* Gr. θέλγειν. *Petr. son.* 312. Fuor di man di colui che punge, e molce. *Varch. rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destin, sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l dolor torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim.* 15. Pensier, che mi distrugge, e molce il core. *Menz. rim.* 1. 240. Così dolce L' aure molce, O s' ei ride, o s' ei sospira.

MOLE. *Macchina.* Lat. *moles.* Gr. ἄχθος. *Disc. Calc.* 6. Quanti magnifici teatri ec., e altre superbissime moli fossero in Olimpia, ec. ✲ « *Tass. Ger.* 2. 91. Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L'alta mole d'error, forse tal era ». *(N) Cor. En.* 2. 33. Dentro al suo cieco ventre e ne le grotte, Che molte erano e grandi in sì gran mole. *(C)*

ℑ §. I. *E figuratam. Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Quella mente sola del divino Agusto essere stata capace di tanta mole.

✲ §. II. *Mole, fu detto anche per Rupe, Scoglio. Item. Fior. Pist. Ovid.* 5. 53. Ei s' erge là sovra la riva un' alta Ruvida mole, ed ogni intorno guarda Il largo sen del gran Nettunno. *(TC)*

✲ §. III. *Per Fatica, Difficoltà. Car. En.* 1. 53. Di sì gravoso affar, di sì gran mole Fu dar principio alla Romana gente! *(FP)*

§. IV. *Per Grandezza.* Lat. *moles. Red. Esp. nat.* 74. In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole, ne trovai quattr'altre pure in un cappone, che ec. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 88. La settima, ed ultima condizione di essa materia conservante sarà l' applicarla, ed unirla dove bisogna, con quella mole, con quell'ordine, con quella coerenza con le parti postegli al dintorno. *(C)*

✲ §. V. *Mole, vale anche Particella di un corpo. Sagg. nat. esp.* 46. Acciocchè quell' aria che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo ec. avesse campo in così gran vano d' agiatamente distendersi. *(C)*

✲ §. VI. *Mole, presso i Romani era una Specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide. Ar. Fur.* 29. 33. Imita quasi la superba mole, Che fe' Adriano all'onda tiberina. *(N)*

✲ MOLECOLA, e MOLECULA. *Term. dei Filosofi. Piccola particella di un corpo. Cocch. Ascl.* Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle molecule sconnesse e sciolte ec. invece degli atomi di Democrito. *(A)*

MOLENDA. *Mulenda.*

MOLESTAMENTE. *Avverbio. Con molestia.* Lat. *moleste, graviter.* Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. Ant.* 11. 4. 6. Conviene, che si guardi il poeta, ch' e' non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. E stato che fu in questo diserto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine, e la frequenzia delle genti ec., pensòe in sè medesimo, e disse: ec.

MOLESTAMENTO. *Il molestare, Molestia.* Lat. *divexatio.* Gr. παρενόχλησις, ἀνία. *Tes. Br.* 5. 36. Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

✲ MOLESTANTE. *Che molesta. Del Papa. Cons.* L'esito assiduo del muco ec. indica ancora qualche mordacità molestante gl'intestini. *(A)*

† ℑ MOLESTARE. *Dar molestia, fastidio, Importunare.* Lat. *molestiam afferre, molestare, vexare.* Gr. παρενοχλεῖν. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigii milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Gio. Grisost.* 83. Non solamente molesterebbe i suoi subietti, ma consumerebbe ciascuno sè medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando e percotendo gli molesta. *Din. Comp.* 3. 57. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare.

✲ §. *Molestare una cena, o simile, vale Guastarla interrompendola. « Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandii mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete ». *(C)*

MOLESTATISSIMO. *Superl. di Molestato.* Lat. *infensissimus.* Gr. ἔχθιστος.

§. *Per Molestissimo.* Lat. *molestissimus.* Gr. ἀνιαρώτατος. *Dic. Div.* Hanno indotta contra di noi la gente francesca, molestatissima al nome romano, e 'l Duca de' nimici coll' oste c' è sopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Molestare.* Lat. *molestatus, vexatus.* Gr. παρενοχληθείς. *Red. Cons.* 1. 166. Io temo che ec. in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

† MOLESTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi molesta.* Lat. *turbans, molestans.* Gr. παρενοχλῶν. *Stor. Eur.* 1. 14. A cagione ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio, in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.

† MOLESTEVOLE, *e anticam.* MOLESTEVILE. *Add. Di molestia, Che dà molestia.* Lat. *gravis, molestus.* Gr. βαρύς, ἀνιαρός. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l' assalimento più occulto. *Guitt. lett.* 21. Dice, che femminile fuggire è molestevile cosa.

MOLESTIA. *Noia, Fastidio, Importunità.* Lat. *molestia.* Gr. δυσφόρια. *G. V.* 6. 68. 4. I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno, e molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* Facendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. Cons.* 1. 121. Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte, insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente* Lat. *molestissime.* Gr. ἀνιαρώτατα. *Amm. Ant.* 3. 6. 12. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *E* 30. 8. 3. D' essere ammonito lo buono n' è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore.

† MOLESTISSIMO. *Superl. di Molesto.* Lat. *molestissimus.* Gr. ἀνιαρώτατος. *S. Gio. Grisost.* 3. Sciogliendo la mente dalle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso la lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guicc. Stor.* 11. 558. La qual dimanda,

benchè gli fosse molestissima, ec. *Red. Cons.* 1. 123. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

*† MOLESTO. *V. A. Sust. Molestia.* Lat. *molestia.* Gr. βαρύτης. *G. V.* 5. 37. 2. Fu soprannomato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con aguati e 'ngegni venieno facendo loro molto molesto. *E appresso:* Onde facea all' oste molto molesto. *E* 12. 83. 4. Vennesi stendendo più di 15 giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

MOLESTO. *Add. Noioso, Fastidioso, Odioso, Importuno.* Lat. *molestus, importunus, gravis.* Gr. ὀλύσφορος. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. *Petr. son.* 276. Già traluceva a' begli occhi il mio core, E l'alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e molesti all' umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Questi tre debitori mi furono molesti.

✲ MOLGERE. *Mugnere.* Lat. *mulgere. Sold. Sat.* 1. Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte ove tua lingua molga *(qui figuratam. per* baciare ardentemente, libidinosamente. Lat. *ardenter, libidinose osculari, osculari sugendo). (NS)*

MOLINELLO. *V.* MULINELLO.

MOLINO. V. MULINO.

*† MOLLA. *Strumento per lo più di acciaio, che, fermo da una banda, si piega agevolmente dall' altra; e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso; e serve a diversi usi di serratura, e d' ingegni.* Lat. *elaster, elasterium.* Gr. ἐλατήρ, ἐλατήριον. *Car. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento nell' arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per sè, e avendo forza da muovere l' altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste; ed è tale, chè quanto più si stringe, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

*† ¶ §. I. *Per similit. vale Elasticità. Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell' aria avesse tutta la parte in questo effetto. *Red. Oss. an.* 143. Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla.

† ✲ §. II. *Pure figuratamente dicesi Qualsivoglia cosa, che abbia virtù di far muovere l' animo. « Salvin. Disc.* 1. 13. Due potentissime molle, e segrete, per far muovere a checchessia l' animo umano, sono l' utilità e 'l diletto ». *(A)*

*† ✲ MOLLACCIO. *Peggiorativo di Molle. Voce poco usata. Pallad. Ottobr.* 14. E aguale là ov' è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso *(qui il testo latino legge* saporis humecti, *che si potrebbe tradurre* fiacco). (*)

MOLLAME. *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto.* Lat. *pars carnosa. M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec., è freddo, e umido. *Paol. Oros.* Furo fediti, e convertiti in caccia; e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco, ec. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

† MOLLARE. *Finare, Restare; e si usa quasi sempre colla negativa innanzi* Lat. *desinere, desistere, cessare.* Gr. λήγειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: o micci. *Pov. Avv. Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì, nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isaac* 48. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

§. *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio ristrignendosi la corda, ci veniva a mollare.

MOLLE. *Add. Asperso d' acqua, o d' altro liquore; Bagnato.* Lat. *humectus, humefactus, madidus, madefactus.* Gr. ὑγρός. *Petr. son.* 26. Non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 212. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta dei giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec., cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno, un poco più umido, e molle.

§. I. *Per Trattabile, Pieghevole, Flessibile.* Lat. *tractabilis.* Gr. καμπτός. *Amm Ant.* 2. 2. 1. Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle e trattabile, si nascose. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli, e teneri ec, in nessuna pianta si possono innestare. ✲ *Ar. Fur.* 43. 169. Pallido, come colto al mattutino E da sera il ligustro, o il molle acanto. *(C)*

✲ §. II. *Molle, vale anche Che è disposto alle passioni d' amore, Che le sente facilmente. Tass. Amint. Prol.* Nè la piaga di Silvia fia minore ec. Che fosse quella che pur feci io stesso Nel molle sen d' Aminta. *(C)*

✲ §. III. *Molle, vale anche Che si piega agevolmente all' altrui volontà. « Dant. Inf.* 19. Nuovo Iason sarà di cui si legge Ne' Maccabei; e come a quel fu molle Suo re, così fia a lui chi Francia regge. *Ar. Fur.* 28. 45. Lasciam, disse Giocondo, queste ingrate, E proviam se son l' altre così molli. *(Br)*

✲ §. IV. *Molle, detto della Voce, vale Pieghevole. Guidott. Rett.* 145. Tre sono le generazioni delle voci; cioè grande, ferma e molle. *E appresso:* La molle, cioè l' arrendevole a poterla levare, e chinare, e volgere, e riposare a senno di colui che favella, si ha solamente per usanza. *(FP)*

✲ §. V. *Molle, dicesi anche delle cose che sono soavi a toccarle, Liscio; contrario di Aspro, di Ruvido. Ar. Fur.* 11. 68. Vinceano di candor le nevi intatte, Ed eran più che avorio a toccar molli Le poppe ritondette. *(D)*

✲ §. VI. *Molle, vale anche Fresco, Refrigerante, Temperato.* Lat. *mollis. Ar. Fur.* 8. 26. Stassi cheto ogni augello all' ombra molle. *(P)*

¶ §. VII. *Per metaf. Benigno, Piacevole.* Lat. *lenis, mitis, mollis.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, μαλακός. *Cavalc. Med. cuor.* La risposta molle, e dolce rompe l' ira, e la dura, e aspra suscita furore. ✲ *Tass. Ger.* 4. 67. Quegli la chiesta grazia alfin negolle; Ma die' risposta assai cortese, e molle. *(D)*

† §. VIII. *Per Debole, Fiacco.* Lat. *debilis, mollis.* Gr. ἀσθενής. *Amm. Ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell' appensato male. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle, e da niente.

† § IX. *Per Morbido, Delicato, Effeminato.* Lat. *delicatus, effeminatus, mollis.* Gr. ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, ch' al ber si mostrar molli. *But. ivi:* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle Di quel di Spagna, e di quel di Buemme. *Tesorett. Br.* 18. 176. Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

✲ §. X. *Molle, dicesi anche di Cosa che induce mollezza. Tass. Ger.* 17. 61. Signor, non sotto l' ombra in piaggia molle Tra fonti o fior, tra ninfe e tra sirene, Ma in cima all' erto e faticoso colle Della virtù ripcsto è il nostro bene. *(C)*

✲ §. XI. *Per Lascivo, Lussurioso, e simili. S. Gio. Grisost.* 9. Per certo sappiamo che nè fornicarii, nè idolatri, nè molli (cioè quelli li quali disonestamente palpano o corrompono e toccano se medesimi) nè sodomiti ec. possederanno lo regno di Dio. *(TC)*

§. XII. *Ferire, o Fedir nel molle, figuratamente vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

§. XIII. *Tenere, o Mettere in molle, vale Mettere, o Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. *Benv. Cell. Oref.* 34. Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, ec.

§. XIV. *Mettere il becco in molle. V.* BECCO, §. IV. e V.

✲ §. XV. *Desco molle. V.* DESCO, §. VII. *(C)*

† ✲ §. XVI. *Molle, è anche aggiunto degli Animali senza vertebre, così detti, perchè il loro corpo cede facilmente al tatto. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. 7. Sono come quegli animali, che i filosofi chiamano molli, i quali quasi tutti hanno il capo tra i piedi e il ventre. *(N)*

MOLLE, e MOLLI. *Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più.* Lat. *forceps.* Gr. πυράγρα. *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia, Perch' ella tornò men quattro matasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l' altra *(mano)*, in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d' una freccia.

§. *Errare, Cosa, o simili, da pigliare colle molle, vale Grosso, Grave, Solenne. Lasc. Pinz.* 4. 1. Egli dice, e crede cose, che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 325. O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch' un somaro Possa col cuore ingravidar la gente!

MOLLEMENTE. *Avverb. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente.* Lat. *humane, benigne, molliter.* Gr. φιλανθρώπως, ἡπίως, μαλακῶς. *Vit. S. Gio. Batt.* Erode gli rispose mollemente: Frate, guarda quel che tu di'. *Cavalc. Med. cuor.* Lo primo rimedio

contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.

§. *Per Fiaccamente, Pigramente.* Lat. *molliter.* Gr. ἀνάνδρως. *Liv. M.* Biasimando quelli, che mollemente combattono. *E appresso:* A cotal gente non si conviene mollemente guerreggiare. *M. V.* 1. 68. Alcuna trista vista ne feciono mollemente. *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, nonpertanto agli afflitti incresce di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

MOLLETTE. *Dim. di Molle; Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli.* Lat. *volsellæ. Cant. Carn.* 137. Voglio zibellini, o dossi, Lisci, rasoi, e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste, Parole, e locuzioni organizzando.

MOLLEZZA. *Astratto di Molle; Flessibilità, Tenerezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. εὐκαμψία. *Amm. Ant. g.* 88. La mollezza dell' acqua passa la durezza della pietra. *Cr.* 2. 23. 4. Avviene, che quella *(pianta)*, la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

§. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 40. 9. 6. Certamente bisogna, che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

† §. II. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.* Lat. *mollities, remissus animus.* Gr. ἀναδρία. *M. V.* 4. 92. Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Ott. Com. Inf.* 7. 130. Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza, ec. *Sen. Pist.* È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

✲ MOLLI. *V.* MOLLE. (*)

✲ MOLLICA. *Polpa; e si dice per lo più di quella del pane. Red. Cons.* 1. 175. Può essere ec. una minestra di tagliolini, di quegli che son fatti di sola mollica di pane, e di uova. (*)

✲ §. *Mollica, vale anche Sproposito, Sfarfallone. Lasc. Rim.* 2. 264. Tu di' molliche tanto orrende, e strane, Che le si piglierebbon con le molle. *E* 266. Una mollica, un marrone, un pasteco Faceste finalmente in chermisino. *(C)*

*† MOLLICCICO. *Voce poco usata. Add. Molliccio.* Lat. *humidulus, lubricus.* Gr. ὑγρός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccico, davano stramazzate. *E Stor.* 3. 326. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti salustiani per vie strette, e mollicciche.

MOLLICCIO. *Add. Alquanto molle.* Lat. *humidulus, humidus.* Gr. ὑγρός. *Franc. Sacch. nov.* 53. Il contadino ec., sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz.* 107. 4. Bench' alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Ma quel dì, essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.

MOLLICELLO. *Dim. di Molle.* Lat. *tenellus, mollicellus. Alam. Colt.* 5. 128. Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

✲ MOLLICOLA. *Dim. di Mollica. S. Cater. lett.* 16. Non mi denegate delle mollicole, che io v' addimando per li vostri figliuoli. *(V)*

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 5. 17. 5. Lo 'mpiastro fatto de' suoi frutti *(della mortine)* bollito con vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta *(la galla dell' arcipresso)* i nervi, e fortifica, e mollifica, ovvero strigne il mollificamento.

MOLLIFICARE. *Far molle, Render molle; ma per lo più in questo verbo la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidire, Disasprire, Addolcire.* Lat. *mollire, mollificare, laxare.* Gr. μαλάττειν. *Filoc.* 7. 30. Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato. *Esp. Salm.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. *Guicc. Stor.* 14. 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario ec. mollificare gli animi de'suoi. *Red. Cons.* 1. 125. Questo piccolo suddetto clistere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le parieti, ec.

MOLLIFICATIVO. *Add. Atto a mollificare.* Lat. *molliendi vim possidens.* Gr. μαλακτικός. *Cr.* 6. 41. 3. Si dee allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Item, se vi cade pietra, o granelli, mettivi suso cose mollificative.

MOLLIFICATO. *Add. da Mollificare.* Lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.* Gr. μεμαλαγμένος. *Red. Cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi, ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 3. 8. 3. Ancora cotale mollificazione grassa alle fave, contro alla magrezza della terra presterà aiuto. *E* 9. 29. 1. Se le spallacce saranno dure, s'immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec., e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

MOLLIRE. *Ammollire.* Lat. *mollire.* Gr. μαλάσσειν. *Tass. Am. prol.* Aspetterò, che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d'intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestade. ✲ *Ar. Fur.* 21. 31. In prigion sei, nè crederne uscir fuore, Se la durezza tua prima non molli. *Bemb. Stanz.* E se io avessi parole al voler pronte, Mollirei di pietade ogni altro scoglio. *(FP)*

✲ §. *Per Effemminare, Snervare.* Lat. *emollire. Omel. S. Greg.* 1. 251. Li fedeli, e santi uomini, i quali nessun diletto del secolo potè ammollire, e indebolire della fortezza della sua virtù. *(N)*

✲ MOLLISSIMAMENTE. *Avverb. In modo molle. Tass. Lez. Son. Cas.* 185. Ma questo rompimento di versi ec. è da molti suoi imitatori usato senza giudicio, e senza distinzione in ogni materia; in quelle ancora, che mollissimamente doverriano esser trattate. *(C)*

MOLLISSIMO. *Superl. di Molle.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλθακώτατος. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità. ✲ *Sannaz. Arc. pr.* 6. E quivi ordinatamente cominciammo a mangiar le carni ec. e castagne mollissime. *(C)*

MOLLITIVO. *Add. Mollificativo.* Lat. *molliens.* Gr. ὁ μαλάττων. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all' uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* 291. Cerotto mollitivo magistrale, ec. Altro cerotto mollitivo, ec. *Red. Cons.* 1. 124. Fra questi rimedii loderei molto il solo clistere; ma sia clistere mollitivo semplice.

✲ MOLLIZIA. *Lo stesso, che Mollizie, nel signif. del* §. II. *Maestruzz.* 2. 13. 1. E 'l minor peccato contro a natura si è mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l' uno l' altro. *(A)*

MOLLIZIE. *V. L. Mollezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. εὐκαμψία. *Gal. Gall.* 241. Nè l' uno nè l' altro taglierebbe, non essendo la cera, per la sua mollizie, atta a superar la durezza del legno, e del pane.

§. I. *Per metaf. Delicatezza, Morbidezza.* Lat. *mollities.* Gr. μαλθακία. *M. V.* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s' appartiene, che alcuna faccia si lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. Stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l' utilità propria, dall' altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

*† §. II. *Mollizie. Sorta di peccato carnale. Polluzione volontaria.* Lat. *mollities, pollutio.* Gr. μαλακία. ✲ *Segner. Conf. istr. cap.* 2. E accaduto spesso, che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di mollizie, e poi richiesto: quante volte ec., ha scoperto alla fine la verità. *(V)*

MOLLORE. *Mollume.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cant. Carn.* 154. Quello usiam tanto, ch' e' passi il mollore. *E* 192. Sicchè esser vuole asciutto Il legno, ch' assai guastano i mollori. ✲ *Soder. Colt.* Ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, e asciutti, buoni, e privi d'ogni gemitio, e mollor d' acque stagnanti. *(Br)*

MOLLUME. *Bagnamento, e Umidità cagionata dalla pioggia.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cr.* 3. 4. 2. Offendegli *(i ceci)* molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E* 4. 4. 8. Sono altre spezie d' uve bianche ec., che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. *E num.* 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume. ✲ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 134. Solea dire il Galileo ec. i canali delle piante, e' finissimi andamenti loro esser simiglievoli a tanti sifoncini, i quali tuffandosi per entro il mollume sotto la terra vengono a pigliare in sè quell' umidore. *(F)*

† MOLO. *Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti. M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto; onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl.* 2. 13. 33. Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovanetto scorto Alzaro un grido. *Serd. Stor.* 4. 170. Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

✲ MOLOSSO. *Sorta di cane grande, e feroce.* Lat. *molossus.* Gr. μολοσσός. *Car. En. lib.* 4. *v.* 194. Ecco ec. Venirne i cacciatori, altri con reti, Altri con cani. Ha questi un gran molosso, Quelli un veltro a guinzaglio, e lunghe file Van di segugi incatenati avanti. *(B) Segner. Crist. instr.* 3. 36. 17. Indi avvezzò ad avventarsi contra questo drago posticcio due gran molossi. (*)

MOLSA. *V. A. Midolla di pane. M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci, e peschè, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, e di mele, e di latte, e d'un poco di vino *(il testo di P. N. ha* midolla *in questo secondo esempio).*

✲ §. *Per Mulsa. Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si maceri prima nel latte della pecora, e nella molsa, nasceranno ec. *(il lat. ha:* mulso; et lacte). *E* 19. Il seme che si dee porre si maceri prima in molsa d' acqua per tre dì. *(N)*

✲ MOLTEPLICE. *V.* MULTIPLICE. *(C)*

MOLTICCIO. *Poltiglia, Mota.* Lat. *lutus, cænum.* Gr. πηλός, τέλμα. *Franc. Sacch. nov.* 210. Venuto il giorno, col canto delle botte, e de'ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E rim.* 47. Nibbii arzagoghi, e balle di sermenti, Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati.

*† ✲ MOLTIFORME. *Add. Che si dimostra sotto molti aspetti. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Chiamerò ad alta voce trecento nomi di non conosciuti Dii; e con quelli ec. la moltiforme Luna, potente nel cielo, e negli oscuri abissi, ec. *(A) Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 662. L' intelletto è indivisibile, uniforme, ed eterno; la natura divisibile, moltiforme, e temporanea. *(F)*

✲ MOLTILATERO. *Che è di molti lati, Che ha molti lati. Voc. Dis. (A)*

✲ MOLTILOQUIO. *Sust. Saverchio parlare, Cianciamento, Ciarleria.* Lat. *multiloquium.* Gr. πολυλογία. *Cavalc. Pungil.* 248. Si fa contro a questo peccato del moltiloquio. *E* 249. E però anco dice, che lo moltiloquio non può essere senza peccato. *E appresso:* Potremmo molte altre parole, ed autorità ec., esempli porre, ed allegare, a mostrare ec. il male del moltiloquio. (*)

*† ✲ MOLTILOQUIO. *Add. Pieno di ciance. Cavalc. Pungil.* 241. *tit.* Del parlare ozioso, e moltiloquio. (*)

✲ MOLTIPARO. *Che partorisce molti figliuoli. Varch. Lez. (A)*

✲ MOLTIPLICABILE. *Che può moltiplicarsi. Sper. Sper. Apol. part.* 3. Resta il decoro particolare, ma in tante parti moltiplicabile, quante saranno le condizioni dell' autor del dialogo. *(FP) Bellin. Disc.* 3. 46. O che primo, ed unico uomo non senza me, e sol da me fabbricabile, nè senza me e sol da me fecondabile di sue semenze, ma conservabile senza di me per se stesso, e senza di me per se stesso moltiplicabile per innumerabili secoli in innumerabili uomini. *(F)*

MOLTIPLICAMENTO. *Lo stesso, che Multiplicamento.* Lat. *multiplicatio, multiplicatus.* Gr. πολλαπλασιασμός. ✲ *Fr. Giord. Pred.* Moltiplicamento, o accrescimento in bene. *(V)*

✲ MOLTIPLICANDO. *Term. degli Aritmetici. Numero da moltiplicarsi per via d' un altro. (A)*

✲ MOLTIPLICANTE. *Multiplicante. Bocc. Vit. Dant.* 245. Questa buona, e laudevole intenzione della rozza età mosse molti a diverse invenzioni nel modo moltiplicante per apparare. *(V)*

MOLTIPLICARE. *Lo stesso, che Multiplicare.* Lat. *multiplicare.* Gr. πληθύνειν. *Bocc. nov.* 33. 3. Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l' esser le desiderate negate moltiplica l'appetito. *Red. Cons.* 1. 40. Coll' uso di que' sali fattizii si verranno a moltiplicare; e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Gal. lett. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

✲ §. I. *Neutr. Franc. Sacch. nov.* 198. Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le forficine, e col rasoio, ec. *(cioè* crescendo in arricchire). *(V)*

† ✲ §. II. *Moltiplicare, vale anche Fare la moltiplicazione. Bemb. Pros.* 3. 222. Il che è ora in usanza del popolo tra quelli, che al numerare ed al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni. *(V)*

✲ MOLTIPLICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Multiplicatamente. Salv in. Disc.* 3. 102. Perchè il capitale dell' ingegno non impiegare, acciò fruttifichi, e moltiplicatamente renda dottrina, e senno? (*)

✲ MOLTIPLICATISSIMO. *Superl. di Moltiplicato.* Lat. *summopere auctus, summopere multiplicatus. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 3. *pag.* 56. Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so ec. *(NS)*

MOLTIPLICATO. *Lo stesso, che Multiplicato.* Lat. *multiplicatus.* Gr. πληθυσθείς. ✲ *Segner. Conf. istr. cap.* 11. Come un torrente pur troppo torbido, quanto più corre, tanto più ancora cogli atti moltiplicati suole ingrossarsi. *(V)*

MOLTIPLICATORE. *Lo stesso, che Multiplicatore.* Lat. *multiplicator. Zibald. Andr.* 118. Chi fa i passi radi, e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.

✲ §. *Moltiplicatore, termine degli Aritmetici, Quel numero, per via di cui si fa la multiplicazione; che anche si dice Fattore. (A)*

MOLTIPLICAZIONE. *Lo stesso, che Multiplicazione.* Lat. *multiplicatus, us.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Gal. lett. Med.* 46. Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di grandissima moltiplicazione. ✲ *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 56. Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so, ec. *(N)*

✲ §. *Moltiplicazione, termine degli Aritmetici, Quella regola, o terza operazione dell' Aritmetica, per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità di un altro numero dato. (A)*

MOLTIPLICE. *V.* MULTIPLICE.

*† ✲ MOLTIPLICEMENTE. *Avverb. In molti modi, o simile. Boez.* 115. Il fato queste medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente, e temporalmente amministra. *(V)*

MOLTIPLICITA'. *Multiplicità.* Lat. *numerus, copia.* Gr. πλῆθος. *Segner. Mann. Nov.* 1. 1. Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione, si è la moltiplicità degli appartamenti.

MOLTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione, Moltiplicamento.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Segner. Mann. Marz.* 20. 3. Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita.

✲ MOLTIPRICARE. *V. A. Moltiplicare. Cron. Ant.* 2. Apparecchiò tutte le cose ch' erano bisogno a fare il tempio in Gerusalem, e moltipricò i Preti, e i sagrifici. *(C)*

*† ✲ MOLTISILLABO. *Add. Che è di molte sillabe, Polisillabo. Uden. Nis.* 3. 13. Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba. *(A)*

† MOLTISSIMO. *Add. Superl. di Molto.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Ott. Com. Inf.* 28. 474. Volle l' autore ad intelligenzia parlare d' alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli, i quali, vedendo la somma gloria d' alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. *Franc. Sacch. nov.* 8. Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei, giammai, non che ella l' amasse, ma mai gli occhi inverso lui teneva.

✲ MOLTISSIMO. *Avv. Superl. di Molto.* Lat. *quam maxime. Il Vocab. alla V.* PIU', §. XV. *e alla V.* DELIZIA, §. *(C)*

*† MOLTITUDINE. *Numero copioso; e spesso dicesi delle persone e delle cose, od anche è in signific. di Popolo.* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆθος. *Bocc. nov.* 89. 1. Tutta l' universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E Concl.* 9. Conviene nella moltitudine delle cose, diverse qualità di cose trovarsi. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli uomini. *E appresso:* Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3. S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Egli è ben ver, che dove è moltitudine, È forza, che vi sia confusione.

† ✲ §. *Moltitudine, per Abbondanza, detto di una sola cosa. Sall. Giug.* 168. Tanta ec. moltitudine d' acqua fu dal cielo mandata, ec. *(V) Ott. Com. Inf.* 5. 76. Fu la prima femmina che portò arme, e sparse moltitudine di sangue umano. *(C)*

MOLTO. *Sust. Gran copia, Gran quantità.* Lat. *multum, plurimum.* Gr. πολλόν, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido. ✲ *Alam. Colt.* 3. 64. La natura dell' uom più saldo e vero Non ha sostegno alcun; se questo prenda Con misura e ragion tra 'l molto e il poco *(cioè; moderatamente: parla del vino). (C)*

MOLTO. *Add. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Bocc. Introd.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse questa novella. *E nov.* 18. 31. E così dopo molte novelle fecero. *E nov.* 43. 7. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe' già viver grame. *E* 14. Quella, che giva intorno, era più molta. *E* 18. Come i Roman per l' esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz.* 7. 1. Più bianca, e più fredda, che neve Non percossa dal Sol molti, e molt' anni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. E. ec. con molto mio piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione.

✲ §. I. *Vi si aggiunge talora l' articolo per enfasi. Vit. SS. Pad.* 2. 92. Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore. *(V)*

✲ §. II. *Molta notte, vale Gran parte della notte. Bocc. g.* 9. *n.* 10. Perciocchè già molta notte andata n' era. *(V)*

✲ §. III. *Molto, talora anche declinato ha forza d' avverbio. Vit. SS. Pad.* 2. 117. Ammaestraronlo della fede, e con molta spirituale e grande allegrezza lo battezzarono. *E* 128. In questo luogo usa una leonessa molta pericolosa. *Vit. S. Franc.* 162. Ne dirò uno, di molti *(miracoli)*, che avvenne, poichè la sua fava fu molta cresciuta. *E* 129. Era uno frate di molta grande umiltà. *Vit. S. M. Madd.* 8. Tu

se' ora in grande debolezza, e molta è cresciuta la tua infermitade. *Borgh. Tosc.* 352. Son molte rare, e più che non si crederebbe difficili a cercare le notizie. *(V)*

✲ §. IV. *E in forza di sust. col secondo caso dopo di sè che e' sembra reggere, ma con esso talvolta s' accorda. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Alla fine Ricciardo, pensando che se andar ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, deliberò di palesarsi. *G. V.* 6. 38. Lui presono nella battaglia con molta di sua gente. *(C) E* 5. 40. 1. Morivvi il detto Otto e molta di sua gente. *(N)*

MOLTO. *Avverbio quantitativo, vale Assai, In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, o d' avverbii, riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa.* Lat. *admodum, multum, longe, valde.* Gr. πολλά, πολύ, σφόδρα. *Bocc. nov.* 18. 43. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *E nov.* 19. 38. De' quali quel paese è copioso molto. *E lett. Pis. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi fia per l' avvenire una grossa cottardita, e povera, che i cari drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma. ✲ *E nov.* 198. E questo facendo, potrebbe molto ben essere che innanzi che fosse molto *(molto tempo trascorso)*, tu te ne troveresti dugento fiorini in borsa. *Petr. Uom. ill.* 257. E non dopo molto Enzio ec. fu da loro preso. *Vit. SS. Pad.* 1. 237. Tu non istaresti molto in questa terra. *(V)*

§. I. *S' usa talora anche accompagnato col superl. Nov. ant.* 43. 1. Narciso fu molto bellissimo: un giorno avvenne, che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima. *Lib. Dic.* Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare, ec. *Franc. Sacch. nov.* 112. Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata. *Red. Ditir.* 43. Nè m' importa se un tal calice Sia d'avorio, o di salice ec., Purchè sia molto grandissimo.

§. II. *Diciamo Di qui a poco non è molto, quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.*

§. III. *Molto, assolutamente posto, è termine, che denota ammirazione. Fir. Trin.* 2. 6. Molto! s'è rimutato, che sino a iersera non ha mai voluto sentir fumo *(cioè* sembra gran cosa che si sia rimutato). *Cecch. Inc.* 5. 9. Molto! ora s' è scoperto! ✲ *E Assiuol.* 5. 7. Molto! In quest'abito un par vostro *(cioè; che miracolo!). (V)*

† §. IV. *Ei sa molto, Io so molto, vale lo stesso che Ei non sa, Io non so. Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto dove e' s' è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo Che sa molto che cosa si sia moglie *(cioè* sa poco, o nulla). *V.* SAPERE.

§. V. *Da molto, in forza d' aggiunto, è contrario di Da poco.* Lat. *præstans, bonus, frugi.* Gr. ἔξοχος, ἐσθλός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 12. 14. Veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 49. 19. Li fratelli, udendo l' animo di lei, e conoscendo Federigo da molto ec., lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo, come uomo che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

§. VI. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti. Fiamm.* 7. 5. E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare.

✲ §. VII. *Talora, per proprietà di linguaggio, riceve davanti a sè la particella Di. V.* DI MOLTO. *(C)*

§. VIII. *Molto molto, così raddoppiato, vale lo stesso, che Troppo, o Molto semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat.* 78. Niuna tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata.

✲ §. IX. *Molto molto, ha anche forza superlativa, e vale Assaissimo. Cas. lett. Gualt.* 3. 179. Li sarà pelato la barba ed altro. Lo saluto molto molto lui e la Balbina. *(C) Bemb. lett.* 1. 5. 125. Si dipartirono, molto molto a voi raccomandandosi. *(N)*

† ✲ §. X. *Molto e molto, seguito dalla particella Più, vale lo stesso. Ar. Fur.* 44. 46. S' io non sarò al mio padre ubbidiente, Nè a la mia madre; io sarò al mio fratello, Che molto e molto è più di lor prudente. *(N)*

✲ §. XI. *Essere molto di alcuno, vale Essere intrinseco suo, Essergli in grazia. Franc. Sacch. Op. Div.* Essendo io Franco podestà di San Miniato, essendo molto del detto messer Pieri, io mi disposi di mandarli uno sonetto. *(P)*

MOMENTANEAMENTE. *Avverb. In un momento.* Lat. *momento temporis.* Gr. ἐν ἀκαρεῖ. *Red. Oss. an.* 115. I lombrichi vi morirono momentaneamente, come i primi.

† MOMENTANEO. *Add. Di breve tempo, Caduco.* Lat. *caducus, * momentaneus, momentarius, S. Ambrog.* Gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria in vita eterna. *S. Gio. Grisost.* 31. Il momentaneo, e lieve peso della presente tribulazione ci adopera, e ci merita ismisurato, ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. an.* 19. La puntura impressa dalla testa secca è una semplice, e momentanea puntura del dente.

ꝺ MOMENTO. *Brevissimo spazio di tempo.* Lat. *momentum, temporis punctum.* Gr. ῥοπή, στιγμή. *Petr. son.* 242. In un momento ogni mio ben m' hai tolto. *E son.* 285. Oh giorno, oh ora, oh ultimo momento! *Filoc.* 6. 198. La rapportatrice fama ec. in un momento riempie li vicini popoli dell' avvenuto male. *Cas. lett.* 26. Sia certa V. S. Illustriss., e Reverendiss. che io non preterisco, e non preterirò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

† ✲ §. I. *Momento, è anche Sorta d' antica misura; e in questo senso nel plurale esce anche in A.* « *Zibald. Andr.* 59 Il punto si è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once ». *(N)*

✲ §. II. *A momenti, posto avverbialm., vale Tra brevissima ora, o Di momento in momento, Ad ogni istante. Red. Ins.* Quali vermi attendendo a divorar quelle carni, andavano a momenti crescendo di grandezza, e da un giorno all' altro ec. crebbero ancora di numero. *(CP)*

✲ §. III. *A momento, posto avverbialm. vale Momentaneamente, Per un momento. S. Gio. Grisost.* 12. Facciamo drittamente come l' infermi, li quali ardendo di grandi e gravi febbri, si credono di guarire, gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono e ricevono alcuno refrigerio, quindi poi di più ardono. *(CP)*

*† §. IV. *Momento. Termine de' Meccanici. Quella forza o peso o violenza, che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro.* Lat. *momentum.* Gr. ῥοπή. *Gal. Mecc.* 601. Momento è la propensione di andare al basso, cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso:* E dunque il momento quell' impeto d' andare al basso, composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sagg. nat. esp.* 34. Alla quale *(altezza)* il momento di così vasta regione di aria l' avea sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti.

✲ §. V. *Per Difetto, Mancamento d' importanza. Car. Lett.* 2. 268. E quando stia bene il resto, una voce non fa momento; e questo dico quando la voce non fosse buona. *(C)*

*† §. VI. *Per metaf. Cosa, o Persona di momento, o di grande, o di piccolo momento, vale Cosa, o Persona d' importanza, o di molta, o di poca importanza.* Lat. *res magni, seu parvi ponderis, momenti.* Gr. πρᾶγμα βαρύ, πρᾶγμα ἐλαφρόν. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell' Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 2 21. 30. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento ec., La medicò con erbe, e con unguento. *Galat.* 10. E non guardare perchè le sopraddette cose ti paiano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse se elle sono molte, sogliono uccidere. ✲ *Guicc. Stor. lib.* 1. Non lasciò indietro diligenzia od arte alcuna per farsi propizii quelli, che erano di momento in questa deliberazione. *E lib.* 2. Non avea tante genti in sul Taro, che fossero di molto momento alla vittoria. *(B) Varch. Stor.* 3. 47. Stando le cose di Firenze in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro ad ogni poco di trabocco ec. il tracollo *(è quello di Terenzio Andr.* 1. 5. Dum in dubio est animus, paulo momento huc illuc impellitur). *(V)*

§. VII. *Per Movimento. Amet.* 59. E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento, Che fanno i monti per li suoi dolori. ✲ *Guitt. lett.* 10. 27. Ogni costume, ogni atto, ogni momento rettissimo. *(V)*

✲ MON. *Voce tronca di Monte; e per lo più si unisce al nome proprio del monte che si nomina, come Mongibelllo, Monsanquirico ec. per Monte Gibello, Monte San Quirico. Dittam.* 1. 10. Poi di verso austro trova mon Pireno, E da ponente il mare di Brettagna. *(C)*

† MONA. *Nome d'onore, che si dava alle donne, come altresì Monna, Madonna; ma che oggi non gli si dà più.* Lat. *domina, domna.* Gr. δέσποινα. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. Disc. an.* 90. Perchè mona Mea va spesso attorno, egli non ne poteva ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 55. 3. Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una mona Cionna, Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo. *E* 5. 18. In forma voglio ir io d' una comare Dalla sua Geva detta mona Fiore.

*† §. I. *Mona merda, detto a donna per disprezzo; modo basso. Fir. Luc.* 4. 1. Cara è la tua mona merda, poichè la vuole una veste per volta. *Buon. Tanc.* 5. 3. Oh va or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

✲ §. II. *In proverb. Più su sta mona Luna. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno per iscusarsi ec. dice, d' aver detto, o fatto o di voler fare, o dire alcuna cosa per alcuna ragione, o ha l' animo diverso dal-

le parole, s'usa, per mostrargli che altri conosce il tratto, e che la ragia è scornata, dirgli: Più su sta mona Luna, da un giuoco che i fanciulli, e le fanciulle facevano già in Firenze. *(N)*

MONACA. *Religiosa regolare.* Lat. *monacha, S. Girol.; sanctimonialis, S. Agost. Bocc. nov.* 36. *tit.* Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20 3. La contessa Matelda fondòe uno nobile monisterio di monache. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm.* 7. 73. Ma perch'ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, ec.

✲ §. I. *Monaca, coll'aggiunto di Donna. Bocc. g.* 9 *n.* 2. Tra l'altre donne monache, che v'erano. *E appresso:* Buona, e santa donna, secondo la opinione delle donne monache, ec. *(V)*

✲ §. II. *Detto anche di Donna non religiosa. Ott. Com. Inf.* 5. 80. Quivi *(Achille)* svergina la monaca Deidamia figliuola di Licomede, della quale nacque Piro. *(N)*

MONACALE. *Add. Di monaco.* Lat. **monachicus.* Gr. μοναχικός. *Pist. S. Ant.* Passando lo giudice per la terra, salìtte in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. *But.* La volontà, e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

*† ✲ MONACANDA. *Add. Zitella, che è per farsi monca. Iac. Sold. Sat.* 5. La figlia monacanda, che s'addestra Al chiostro, al coro, al vespro, a' mattutini, ec. *(A)*

† MONACARE. *Far monaca.* Lat. *monasterio aliquam dicare, sanctimonialem facere. Vit. SS Pad.* 2. 261. Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia. *Ott. Com. Par.* 6. 134. E poi monacòe la detta Ilia nel tempio di dea Vesta *(qui per similit.)*.

§. I. *E neutr. pass. Farsi monaca. Pecor. g.* 24. *ball.* Ond'io mi vo' per certo monacare Nè d'alcun esser mai più innamorata. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 162. Volle che ei *(il monasterio)* servisse alle figliuole vergini de' primi gentiluomini della città, che volessero monacarsi. *(C) Segner. Crist. instr.* 1. 15. 5. Costringono le loro figliuole a monacarsi di mala voglia. *(N)*

† ✲ §. II. *E per Farsi monaco. Segner. Crist. instr.* 1. 9. 2. Il Santo Abate innocenzio trovando un figliuolo generato da lui prima di monacarsi, in atto di commettere un gran peccato, si voltò a Dio. *(N)*

MONACATO. *Sust. Il farsi monaco, L'esser monaco, Stato monacale.* Lat. **monachismus.* Gr. *μοναχισμός. *Maestruzz.* 1. 58. La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E* 2. 11. 2. Nel monacato, e nel matrimonio, eziandio che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par.* 4. 2. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l'affezion del monacato.

✲ MONACAZIONE. *Il fare, o farsi monaca.* Lat. *virginis monasterio dicatio. Lemm. Test.* 40. Lasciò ec. uno letto fornito di suoi necessari, ed altri fornimenti per la detta sua monacazione. *(C) Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 262. E poi mi mandate il sonetto critico de' sonetti stampati per quella monacazione, dove anche a me tocca la mia parte della minchionatura. *(NS)*

MONACCORDO. *V.* MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim. di Monaco.* Lat. *monachus, humilis monachus, iunior monachus.* Gr. ταπεινός καλόγερος. *Vit. SS Pad.* 2. 7. Tornando questi due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni, e incendii della carne. *E Frutt. Iing.* 6. Un monacello giovane in una badia di san Benedetto, essendo accusato a san Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s'io guarisco quel tuo monacello. *Fir. nov.* 1. 180. Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Burch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti, e monacelli. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

✲ MONACHELLO. *Dim. di Monaco. Bott. Dial.* 4. 131. Paolo Veronese ec. vide, che certe monachelle barattarono con un quadro triviale d'un Fiammingo un suo, che ec. *(B)*

MONACHETTO. *Monacello. Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all'Abate. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monachetti non potieno uscire Del monisterio o per legne o per acque.

§. I. *Monachetto, si dice anche Quel ferro, nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia, per serrar l'uscio.*

*† §. II. *Monachetto, è anche una Sorta di uccello acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero.* Lat. *albellus. Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere e col ciuffo in testa parte bianco, e parte nero vien chiamato col nome di Monachetto.

† MONACHILE, e MONACILE. *Add. Lo stesso che Monacale; ma meno usato.* Lat. **monasticus.* Gr. *μοναστικός. *M. V.* 10. 12. Nel quale si dicea che doveva, colla dispensazione di santa Chiesa, entrare la Reina in abito, e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliògli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto, e officio ecclesiastico. *E* 192. A costui andando io nel principio della mia gioventude, e pregandolo, che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E* 2. 190. S'egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo, e la professione monacile dagliele. *E altrove:* Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. P. N.* 100. Grande era lo stato monachile, e però era elli divenuto monaco.

MONACHINA. *Dim. di Monaca. Malm.* 1. 4. Che le daranno almen qualche diletto Le monachine quando vanno a letto *(qui figuratamente intende di quelle scintille di fuoco, che nell'incenerirsi la corta a poco a poco si spengono).*

*† MONACHINO. *Uccello di passo, della grossezza della passera comune, molto apprezzato per cagion del suo canto. Ha il becco e capo nero, e le penne fregiate di più colori.* Lat. *pyrrhula, rubicilla.* Gr. πυρρούλας.

✲ MONACHINO. *Monachetto. Bocc. g.* 3. *nov.* 1. Come che diversi monachini generasse, pur sì discretamente procedette la cosa che niente se ne sentì. *(V)*

MONACHINO. *Add. Aggiunto di colore scuro, che tende al rosso, quasi tanè. Franc. Sacch. nov.* 99. Pareagli, che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. rim.* 1. 34. Egli era terza, e parea più che sera; L'aria non si potea ben ben sapere, S'ell'era persa, monachina, o nera. *Lib. son.* 129. S'io mi fo indosso un frate, o monachino, Torrò giuoco alle gazze, e le ghiandaie, Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Dissemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato *(qui in equivoco).*

§. *E forse da questo colore si dice Monachino quel Livido, che resta nella faccia per qualche percossa. Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell'uno, e l'enfiagione dell'altro.

MONACHISMO. *Monacato.* Lat. *monachismus.* Gr. μοναχισμός. *Dav. Scism.* 56. Con darci licenzia d'uscire di questa servitù empia del monachismo.

MONACILE. *V.* MONACHILE.

MONACO. *Religioso regolare.* Lat. *monachus.* Gr. μόναχος. *Bocc. nov.* 99. 42. Il quale l'abate, e'monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci si folle. *Coll. Ab. Isaac* 13. Monaco è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

§. I. *Diciamo in proverb. L'abito non fa 'l monaco; che vale, che L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche.* Lat. *barba non facit philosophum. V. Flos.* 314. *Bellinc. son.* 188. L'abito non fa 'l monaco, fu detto.

§. II. *Monaco, è anche una Sorta d'uccelletto; lo stesso, che Monachino.* Lat. *pyrrhula, rubicilla. Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l monaco, ch'è tutto rosso, e nero.

✲ §. III. *Monaco. Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto di tetto, che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l'asticciuola. Voc. Dis. (A)*

† MONACORDO. *Lo stesso che Monocordo; ma è meno usato. Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch'è fra la salciccia, e 'l tordo, Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

MONACUCCIA. *Dim. di Monaca, detto per vezzo. Lib. son.* 96. Che questa monacuccia fie infreddata.

*† § MONARCA. *Colui, che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema.* Lat. *monarcha.* Gr. μονάρχης. *Franc. Sacch. rim.* 23. Ed o Re di Buem Carlo monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così ec.

† ✲ §. I. *Monarca eterno, presso di noi, vale Iddio, e presso i gentili valeva Giove. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 47. L'isola ancor della gran Creta, dove Nacque l'alto del ciel Monarca eterno, Avrai per dote. *(TC)*

✲ §. II. *E figuratam. a Petr. son* 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno *n. (C)*

MONARCALE. *Add. Di monarca.* Lat. *monarchicus.* Gr. μοναρχικός. *Amet.* 32. Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale uficio sublime. ✲ *Paliav. Stor. Conc.* 2. 340. Ogni governo monarcale per conservarsi illeso ha bisogno d'avere in qualunque provincia qualche nervo prevalente di sudditi non sottoposti a chi è quivi superiore immediato, e perpetuo. *(N)*

*† MONARCHI'A. *Quello Stato, nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l'autorità suprema.* Lat. *monarchia.* Gr. μοναρχία. *Ott. Com. Inf.* 2. 16. Di lui doveano scendere li fondatori del romano imperio, universal monarchia, e principato del mondo. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

✲ MONARCHICO. *Add. Monarcale, Di monarchia.* Lat. *monarchicus.* Gr. *μοναρχικός. Salvin. disc.* 2. 512. Nicocle re di Cipri ec. commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico. (*)

MONASTERO, e MONASTERIO. *Abitazione di monaci, o monache.* Lat. *monasterium.* Gr. *μοναστήριον. Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Ariani, li quali traendo a sè li signori, e li principi del mondo, rubarono, e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasterii, ec. *E* 123. E poi con molta grazia, e caritade ci menòe al suo monasterio. *E* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d' avaro, e furfante, Metteranne una frotta in monastero.

✲ §. *Presso gli antichi fu usato anche Monasteria nel numero del più. Dial. S. Greg.* 1. 14. Era usanza delle monasteria, che quando ec. *(V)*

*† ✲ MONASTICAMENTE. *Avverb. Al modo monastico. Vit. S. Gio. Gualb.* 3. 328. Acciocchè monasticamente sotto l' obbedienzia del santo padre Giovanni a Dio servissono. *(V)*

MONASTICO. *Add. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco.* Lat. **monasticus.* Gr. **μοναστικός. Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli, che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d' agguagliarlo a quell'altro. *E altrove:* Ci ammonia, insegnandoci la via, e 'l modo della monastica conversazione. *E appresso:* Se tanta bontà m' ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla profession monastica, ed è sì benigno, che anche m' aiuta.

MONCHERINO. *Braccio senza mano, o con mano storpiata.* Lat. *brachium mancum, mutilum.* Gr. *βραχίων κολοβός. Nov. ant.* 50. 2. Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch' avea meno l' una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch' avea l' una, e l' altra man mozza, Levando i moncherin per l' aura fosca ec. Gridò. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meschini, E fa forme da sarti, e moncherini.

§. I. *Per la Mano stessa staccata dal braccio. Morg.* 1. 56. Morgante i moncherin mostrò per fede.

✲ §. II. *Moncherino, per similit. detto anche del Tronco spezzato di un' asta, o simile. Salvin. Iliad.* Brandiva Aiace Telamonio indarno Colla sua mano il moncherin dell' asta, E da lui lunge la ferrata punta Caduta sul terreno rimbombava. *(A)*

MONCHINO. *Moncherino.* Lat. *brachium mutilum.* Gr. *βραχίων κολοβός. But. Inf.* 28. 2. Un altro poi, che avea amburo le mani mozze, levando li monchini in suso, gridò.

¶ MONCO. *Add. Senza mano, o Con mano storpiata.* Lat. *mancus.* Gr. *πηρός. Bocc. nov.* 74. 10. Era sciancata, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l' uno è monco, e l' altro muto, l' uno battezza, e l' altro dice le parole? *Risp.* Non sarà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la dà a Dio; chi ha il figliuolo buono, se 'l vorrebbe per sè. ✲ *Varch. Ercol.* 2. 34. Gli accidenti inseparabili sono come verbigrazia l' essere camuso, cioè avere il naso piatto, e schiacciato, essere monco, o menno, essere cieco ec. *(N)*

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Gr. S. Cir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, e per li zoppi, per gli assiderati, e pe' monchi ». *(N)*

§. II. *Per metaf. Manchevole.* Lat. *mancus. Dant. Inf.* 13. Li pensier, c' hai, si faran tutti monchi. ✲ *Cas. Oraz. Leg.* Ha egli *(l' imperadore)* di poi la Chiesa di Dio lasciata quasi debole, e monca, in guerra, e in discordia. *(FP) Buon. Fier.* 3. 4. 9. E l' occasion monca resta in asso. *(N)*

§. III. *Per Tronco.* Lat. *truncus.* Gr. *κολοβός. Dant. Purg.* 19. Colle man monche, e di colore scialba. *Tass. Ger.* 8. 56. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l' omicida ingiusto.

MONCONE. *Moncherino.* Lat. *brachium mutilum, manus trunca.* Gr. *βραχίων κολοβός. Morg.* 3. 5. A chi potando Venia le mani, e cascano i monconi.

† ✲ MONCUGINO. *Voce poco usata. Mio cugino. Bern. rim.* 1. 25. Voi conoscete gli asini da' buoi, Sete lo moncugino, e monsignore, E converrà che raccogliate noi. *(V)*

MONDACCIO. *Peggiorat. di Mondo.* Lat. *pessimus mundus.* Gr. *κάκιστος κόσμος. Fir. nov.* 2. 207. In fine, chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. lett.* 1. 79. Mi pareva, che questo mondaccio non lo meritasse.

MONDAMENTE. *Avverb. Con mondizia, Puramente.* Lat. *pure, munditer.* Gr. *καθαρῶς. Teol. mist.* Ti leverai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare, Il nettare.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις. Cr.* 6. 21. 1. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d' erba *(il lat. ha sarritio).*

† MONDANA. *Donna di mondo, Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. *πόρνη. Dittam.* 5. 22. Io vedeva per tutto andare a piede Uomini, e femmine, e stare in brigata, Come tra noi le mondane si vede. *Franc. Sacch. nov.* 178. Che è a vedere le giovanette, che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio, che n' hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio. *Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnesciallando qua, e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

MONDANAMENTE. *Avverb. Alla mondana; contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente.* Lat. *profane.* Gr. *κοσμικῶς. G. V.* 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

† § *Vale talora Secondo 'l mondo, o All' usanza del mondo.* Lat. *ex hominum more.* Gr. *κατὰ τὸν κόσμον. Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo mondanamente, che li signori, e sposi novelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, sogliono in que' tempi dare. *E appresso:* Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l' uomo dell' arbore piantato in buona terra, che da quello, che è posto nella selva. *Ott. Com. Purg.* 16. 285. Del mondo vieni, e però mondanamente parli, la tua loquela ti fa manifesto.

✲ MONDANETTO. *Dim. di Mondano, nel signif. del* §. I. *Tesoret. Br.* 21. 205. Ragion è che tu muti Che sai che siam tenuti Un poco mondanetti. *(C)*

*† ✲ MONDANITA'. *Qualità di ciò, che è mondano. Salv. Avvert.* 2. 2. 5. Qui *mondo* val quasi *mondanità*, e stacci come una spezie; onde se dicesse *del mondo*, verrebbe a prendersi di qualunque mondanità: laddove solo ad alcune hanno, così stando, quelle parole rivolto lo 'ntendimento. *(V)*

¶ MONDANO. *Add. Di mondo; contrario a Divino, o Sacro.* Lat. *profanus, mundanus.* Gr. *κοσμικός. Bocc. nov.* 41. 7. Egli giudicava le divine cose esser di più riverenza degne, che le mondane. *E nov.* 99. 2. Per dover correggere i difetti mondani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioie mondane. *Dittam.* 1. 25. Non creda alcun, che questi mondan beni Si possano acquistare, e poi tenere. *But.* Non può essere, che l' uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gir. Pist.* Coloro sono miseri, che impigriscono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana.

✲ §. I. *Mondano, in forza di sust. vale Colui, che è dedito ai piaceri, alle vanità del mondo.* « *Malm.* 5. 65. Donde a' mondani, e a me, che sono il capo, Pisciar potrete a vostra posta in capo ». *(C)*

✲ §. II. *Mondano, per Persona di questo mondo. Ott. Com. Purg.* 3. 45. In quello così fatto luogo molto s' avanza per orazione di mondani, che sono in istato di grazia. *(C)*

§. III. *Femmina mondana, vale lo stesso, che Mondana, sust. M. V.* 9. 5. Si tolse per moglie una femmina mondana.

† ✲ §. IV. *Alla mondana, posto avverbialm. vale Secondo il costume di chi è dedito ai piaceri, e alle vanità del mondo; Mondanamente. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 10. L' udivano, poco è dir senza noiarsene, ma con diletto, eziandio quegli che per la condizione del lor vivere tutto alla mondana, non avevan niun sapore delle cose dell' anima. *(TC)*

✲ MONDANTE. *Che monda, Mondificante. Pallad. Giugn.* 1. Alcuni, mondanti l' aie, si dispergono sull'acqua. *(B)*

MONDARE. *E proprio il Levar la buccia.* Lat. *decorticare, purgare.* Gr. *ἀπολέπειν. Cr.* 4. 11. 2. Adunque radasi il sermento a misura di due dita, sicchè dall' una parte sia la corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. son.* 127. A mondar fichi a lui furon già otto. ✲ *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Un bocconcino Di pan con essa *(noce)* ti darà buon bere, Se tu la mondi *(cioè se tu la sbucci). (N)*

† ¶ §. I. *Mondare, per Purgare, Nettare; e dicesi nel senso proprio come nel figurato.* Lat. *purgare, mundare, detergere.* Gr. *περικαθαίρειν, διακαθαίζειν. Filoc.* 7. 161. Ascalione, e gli altri compagni ec. furono a chiamar Filocolo, il qual, levato, fece l' antico tempio mondare, siccome l' altra volta. *Tes. Br.* 3. 5. Ma l' acqua di mare, ch' è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *G. V.* 1. 59. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo della lebbra. *Dant. Purg.* 16. Ed io: o creatura, che ti mondi ec., Maraviglia udirai.

✲ §. II. *Mondare, detto del grano, vale Separarlo dalla loppa.* « *Mor. S. Greg.* 1. 15. Trovarono dormire l' ostiaria, che era diputata a mondare il grano ». *(N)*

† ✲ §. III. *E figuratam.* « *Esp. P. N.* 28. Nostro Signore monderà suo grano al die giudicio ». *(N)*

† ✲ §. IV. *E neutr. pass.* « *Ott. Com. Purg.* 22. 407. Egli esce della purgazione del quinto circolo, dove si mondano gli àvari ». *(N) Tratt. virt. mor.* 90. Quant' uomo alcuno è di maggior valore Cade in peggior sentenza Di piccola fallenza, Di che leggeremente non si monda. *(P)*

✲ §. V. *Mondarsi gli stinchi, dicesi scherzevolmente, per Scorticarseli. Buon. Tanc.* 2. 3. Si monderà gli stinchi con un segolo. *(N)*

✲ §. VI. *Mondagli l' orzo ch' e' non è mattugio. V.* MATTUGIO, §. *(N)*

MONDATO. *Add. da Mondare; Mondo.* Lat. *decorticatus.* Gr. ἀπολεπισθείς. *Red. Oss. an.* 26. Altre *(glandule)* simili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E Cons.* 2. 29. Nel quale *(brodo)* fossero state bollite delle susine fresche ben mature, e mondate.

§. *Per Purgato, Netto.* Lat. *mundatus, detersus.* Gr. καθαρισθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 3. Ch' esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi si mondato, Ch' esso ci possa regnare.

† MONDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi monda.* Lat. *purgator, mundator.* Gr. καθαριστής. *Cr.* 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a sè colle mani aprirlo. *S. Agost. C. D.* Però tutto ricevette il veracissimo mondatore, e salvatore.

*† MONDATURA. *Il mondare; ed anche Buccia, Scorza, Quello, che si toglie via nel mondare.* Lat. *mundatio, liber, cortex.* Gr. καθαρσις, λέπισμα. *Lib. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco.

✲ §. *E figurat. Ces. Vit. Cr.* 3. 356. E noi cotai beni villanamente gli rinunziamo per la mondatura, e la feccia di questa terra. *(C)*

† MONDAZIONE. *Il mondare.* Lat. *purgatio, mundatio.* Gr. κάθαρσις. *Esp. Vang.* Offera il sacrificio, che comanda Moisè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Ott. Com. Purg.* 21. 392. Il monte tremòe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

*† MONDEZZA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities.* Gr. καθαριότης. *Scal. Claustr.* 426. Ma odi che fa l' anima meditante, che in questo profondo pensare *(il Vocabol. alla voce* MEDITANTE *legge:* pensa di trovar questa mondezza: tutta ec.) di trovare questa mondezza, tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d'averla. *Salvin. Disc.* 1. 7. A bandirlo *(il Tabacco)* da quegli, per la richiesta decenza, e mondezza, ci abbisognò l'adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

† ✲ §. *E figurat. Foz. Uhert. Allegr. della Verg. terz.* 13. Così la tua virginità, che passa Ogni altra puritade, ogni mondezza Col corso natural non si compassa. *(B) Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Ma a farsi amare da Dio, eccovi ciò che ci vuole; mondezza somma, mondezza di pensieri, mondezza di parole, mondezza di opere che da Salomone fu compilata in un dir, mondezza di cuore. *(TC)*

✲ MONDEZZAIO. *Letamaio.* Lat. *sterquilinium.* Gr. κοπρών. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. Vedete che al fin si riducono come l'uva, spremuta dal torcolo, a marcire in un mondezzaio? *E* 3. 10. 10. Non mi maraviglio, che Gesucristo stia più volentieri in un sudicio mondezzaio, che dentro del loro petto. (*)

MONDÍA. *V. A. Mondezza* Lat. *mundities.* Gr. καθαρότης. *Mor. S. Greg.* A dimostrare la mondia dell' opere venne Enoc.

MONDIALE, e MUNDIALE. *Add. Del mondo.* Lat. *mundanus, mundialis, S. Gir.* Gr. κοσμικός. *S. Agost. C. D.* Fanno sentire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Iac. T.* Del mondial vestire, Veggente voi mi spoglio. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale costituzione, secondo la credenza pagana.

MONDIFICAMENTO. *Il mondificare.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

✲ MONDIFICANTE. *Che mondifica.* Lat. *purgans.* Gr. καθαριζων. *Red. Cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni ec. lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, e mondificanti, e corroboranti. (*)

MONDIFICARE. *Far mondo, Nettare, Purgare.* Lat. *mundificare, purgare.* Gr. καθαρίζειν. *Pallad. cap.* 4. Solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e viscosa. *Cr.* 1. 6. 8. Si deono le predette piante de' pruni in ciascun mese della state mondificar dall' erbe, che tra esse nascono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* E secondochè si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni immondezza.

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di mondificare.* Lat. *purgandi vim habens.* Gr. καθαριστικός. *Cr.* 3. 16. 3. L' orzo ec. è freddo, e secco, ed ha virtù mondificativa, e scolativa. *Volg. Mes.* Le foglie sono nel primo grado calde, astersive, e mondificative. *Lib. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

MONDIFICATO. *Add. da Mondificare.* Lat. *purgatus, mundificatus.* Gr. καθαρισθείς. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo mondificato, e lucidissimo apparisca.

MONDIFICAZIONE. *Il mondificare.* Lat. *purificatio, purgatio, mundificatio.* Gr. καθαρμός, καθαρισμός. *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria, e dissuria, e mondificazione di matrice.

§ MONDIGLIA. *Parte inutile e cattiva, che si leva dalle cose, le quali si mondano, e purgano; Feccie, Nettatura.* Lat. *purgamentum, purgamen.* Gr. κάθαρμα, περίψημα. *Pallad. cap.* 33. A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll' acqua dolce. *Tac. Dav. Germ.* 384. Nel mare per le prode, e reflussi pescano l' ambra, che chiamano gleso, senza cercare nè sapere ec, come si generi, nè sua virtù, anzi un tempo stette tra le mondiglie che approdano *(qui il lat. ha* ejectamenta maris).

✲ §. I. *E figuratam.* « *Dav. Scism.* 66. Verificando appunto il detto d' Isaia: Ecco l'argento tuo si è convertito in mondiglia ». *(N)*

† ✲ §. II. *Mondiglia, dicesi anche per Lega cattiva dei metalli.* « *Dant. Inf.* 30. E m' indussero a battere i fiorini Ch' avevan tre carati di mondiglia ». *(N)*

† MONDISSIMO. *Superlat. di Mondo, add.* Lat. *mundissimus, purissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Med. Arb. Cr.* 16. Avvegnachè ella fosse tutta mondissima, e pura. *Coll. SS. Pad.* Offerire sempre a Dio il cuore perfetto, e mondissimo, e guardarlo, che non sia tocco da verune turbazioni. *Dant. Conv.* 152. L' albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenia essere mondissimo, e purissimo.

§ MONDIZIA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities, puritas.* Gr. καθαριότης. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben ti mostra adunque, che in sè medesimo sia mondo quegli, che, pregando, ottenne la mondizia per altrui. *Teol. mist.* Altro non aspetta ec., se non se per alcuna purgazione, o mondizia gli sia data l' entrata.

✲ §. *Per Lusso, Lindura.* « *Sallust. Iug. R.* Si diede ad uso, e a dar frutto, e per ragione, e non all' adorno parlar greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche ». *(C)*

MONDO. *Sust. Il cielo, e la terra insieme, e ciò che si racchiude in essi. Universo.* Lat. *mundus, universitas.* Gr. κόσμος, πᾶν. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d' anni, quante trascorse sono poi che 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femineo sesso, esserne diece solamente trovate savie. *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 1. Colui, che pose nome piccol mondo All' uomo, ebbe d' ingegno un ricco dono. *Malm.* 8. 4. Ed egli, che d' un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci, o piova.

§. I. *Mondo, per Parte di esso, cioè la Terra sola.* Lat. *terrarum orbis. Bocc. nov.* 19. 35. Sei anni andata tapinando in forma di uom per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E son.* 262. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. *E canz.* 38. 5. Null' al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varii capi del mondo.

†§. II. *Mondo, per Parte di essa terra, Paese, Regione; e in questo senso è sempre accompagnato da un addiettivo.* Lat. *regio, orbis, gens.* Gr. χώρα, κόσμος, ἔθνος. *Bocc. nov.* 26. 2. Alquanto è da uscire della nostra città ec, e ec. alquanto delle cose, che per l' altro mondo avvenute sono, raccontare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche *(il lat. ha* gentes).

✲ §. III. *In ogni luogo di mondo, posto avverb., vale Da per tutto.* Lat. *ubique terrarum, ubique gentium. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 28. Mentre che i Romani amarono la povertade, in ogni luogo di mondo ebbero la signoria. *(C)*

✲ §. IV. *In capo al mondo, dicesi ad accennare Luogo lontanissimo. V.* CAPO, §. LIII. *(C)*

§. V. *L' altro mondo, e Mondo di là, vagliono Paradiso, o Inferno, o Luogo dell' altra vita.* Lat. *supera, infera.* Gr. τὰ ἄνω, τὰ κάτω. *Bocc. nov.* 70. 8. Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo. *E nov.* 77. 49. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell' altro mondo portare. *Salvin. Disc.* 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec., erano solo i figliuoli degli Iddii sufficienti. *E* 410. Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.

✲ §. VI. *Essere nell' altro mondo, vale Esser fuori di sè, o di senno. Franc. Sacch. nov.* 82. La quarta volta beve il Genovese dodici bicchieri: quel del signore, che era nell' altro mondo *(ubbriaco)*, appena gli potè bere, ec. *(V)*

✲ §. VII. *Cose dell' altro mondo, dicesi ad accennare Cose straordinarie, e incredibili. Rip. Impr.* 235. Io non ho dubbio alcuno che ritorcendosi l' argomento ec. atterri quel gran colosso fabbricato in sogno, non dormendo, ma ghiribizzando, e fingendo cose dell' altro mondo. *(C)*

§. VIII. *E Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano.* Lat. *orbis.* Gr. κόσμος. *Dant. Par.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Petr. canz.* 9. 2. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210. Non la conobbe il mondo, mentre l' ebbe; Conobbil' io. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 65. 14. Non

gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. *Red. lett.* 2. 268. Ho perduto molto più di quello che il mondo può immaginarsi.

✲ §. IX. *Mondo, vale anche Mondanità, Cose mondane. Fr. Giord.* 5. Tutti sono essuti uomini carnali, e compresi di malo umor di mondo. *Vit. S. M. Madd.* 45. L'ammirazione era grandissima per tutta la città di questa reale famiglia, che s'erano così spogliati del mondo. *(V)*

✲ §. X. *Dare al mondo, vale Partorire, Dare alla luce. Med. Arb. Cr.* 30. Il qual grano ingenerò la benedetta terra, cioè la Vergine Maria, e diedelo al mondo. *V.* DARE. *(C)*

✲ §. XI. *Venire al mondo, vale Nascere. Ar. Sat.* 2. Venuto al mondo sol per far letame. *Buon. Tanc.* 5 7. E venni al mondo per istare a tedio. *(C)*

✲ §. XII. *Dicesi anche Nascere al mondo. Petr. son.* 4. Talchè natura, e'l luogo si ringrazia, Onde si bella donna al mondo nacque. *(C)*

§. XIII. *Mondo, figuratam. per Quantità grande di checchessia. Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più, che di latrocinii; Silvano n'ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono che sia detto da Iano, il quale, venuto in questo paese, ci collocasse un mondo di colonie.

✲ §. XIV. *Nel qual senso dicesi anche Mezzo mondo. V.* MEZZO MONDO. *(C)*

§. XV. *Femmina di mondo, vale lo stesso, che Mondana.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 72. 10. Alla fè di Dio non farete, ch'ella n'è divenuta femmina di mondo pur perciò. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano.

§. XVI. *Essere, o Stare al mondo, vale Essere al secolo, Starsi laico.* Lat. **in seculari statu, vel habitu esse.* Gr. ἐν κοσμικοῖς εἶναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov.* 36. *tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca.

§. XVII. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia.* Lat. *nulla in re angi. Bern. rim.* 1. 83. Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com' e' viene. *Salv. Granch.* 1. 2. Sanno accomodarsi ai tempi, E si pigliano 'l mondo com' e' viene.

§. XVIII. *Questo mondo è fatto a scale; Chi le scende, e chi le sale: detto che vale, che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna.*

§. XIX. *Un mondo, posto avverbialm., vale Un buondato, Assai, Dimolto.* Lat. *admodum, multum.* Gr. λίαν, σφόδρα. *Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ma quant' altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura, e danno. Che stanno da costor discosto un mondo? ✲ *Borgh. Mon.* 139. L'occasione che (sebben sempre in tutte le cose vale un mondo) in certi casi, e tempi non ha veramente paragone. *E* 159. Quantunque ec. d'Asia fussero non sol trapelate, ma cresciute un mondo con tali delizie, e morbidezze in Roma. *E Fir. disf.* 293. Che *(la qual cosa)* farebbe un mondo per chi amasse di tenere l'opinione ec. per vera. *E Vesc. Fior.* 251. Persone non solamente libere, e lontane un mondo da ogni sospetto di servitù, ma ec. *Dep. Decam.* 99. Noi avremmo talvolta campo di allargarci un mondo. *(V)*

§ XX. *Diciamo Il più bello, Il migliore ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere. Bocc. nov.* 13. 15. E tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 18. 36. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline, ec. *Red. Lett.* 2. 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

§. XXI. *Esser tutto quel del mondo, o simili, vale Essere il più che possa essere, ec. Ambr. Cof.* 5. 2. Quando mai lo forzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dotà, fia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§. XXII. *Al mondo si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza.* ✲ *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Io non so al mondo persona, a cui io questo facessi, se non a voi. *Ar. Fur.* 25. 73. E con sì allegro viso, e sì giocondo, Che più gioia mostrar non potria al mondo. *(C) Borgh. Col. milit.* 433. Avendo gli atti pubblici innanzi senza un disagio al mondo, ne cavava tutte queste particolarità. *(V) Sen. Ben. Varch.* 3 2. Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo.

✲ §. XXIII. *Non punto del mondo, vale Niente affatto. Dep. Decam.* 109. È nostro e buono *(verbo)*, ma di altro significato ec. e non punto del mondo a proposito in quel luogo. *(V)*

✲ §. XXIV. *Cacciar del mondo, vale Sterminare. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Unque a Dio non piaccia, poichè voi volete me far morire, che io voi morire, o cacciar del mondo. *(V)*

†✲ §. XXV. *Cosa del mondo, preceduto dalla negativa, vale Nulla. Bocc. g.* 4. *n.* 6 De' così fatti, e de' più spaventevoli assai n'ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più nè meno me n'è intervenuto *V.* COSA, §. XIX. *(V)*

✲ §. XXVI. *Non volere intendere, fare, dire, o simili, checchessia per cosa del mondo, vale Non volere intenderla, farla ec. in alcun modo. V.* COSA, §. XXI. *(C)*

✲ §. XXVII. *Ragion di mondo. V.* RAGIONE. *(C)*

✲ §. XXVIII. *La donna del mondo, per eccellenza, si dice La Madonna. Vit. S. Franc.* 163. Per la grande devozione ch'egli avea alla donna del mondo. *(N)*

§ XXIX. *In proverbio si dice: Il mondo è di chi se lo piglia; e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono.* Lat. *audaces fortuna iuvat. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri, affidati Dal fautor proverbio antico, e vero, Il mondo esser, di quel che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§ XXX. *Tutto il mondo è paese. V.* PAESE, §.

✲ §. XXXI. *Lasciar il mondo com' e' si è trovato, vale Lasciar le cose senza mutarle. Dep. Dec.* 1. Altri, più semplicemente procedendo, hanno per più sicurtà lasciato il mondo come l'hanno trovato. *(V)*

† 5 MONDO. *Add. Mondato, Netto, Senza mescolanza.* Lat. *mundus*, Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. ✲ *Poliz. rim.* 98. Li suoi capelli d'oro, I denticelli mondi, Bianchi, politi, e tondi Mi fan vivo. *(N)*

✲ §. I. *Mondo, vale anche Limpido, Chiaro. « Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna ». *(C)*

✲ §. II. *E figurat. vale Puro, Senza macchia di vizio, di peccato. « Dant. Purg.* 21. Tremaci quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. *Lab.* 51. Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia, ec. *Tass. Ger.* 11. 7. Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte ». *(C)*

✲ §. III. *Mondo, vale anche Esente. « Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in sè da' vizii debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri ». *(C)*

MONDUALDO. *Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno.* Lat. *mulierum curator*, **manovaldus. G. V.* 2. 7. *Giunt.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s'obbrigano in alcun contratto.

§. *In proverbio. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa; egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, ec.

✲ MONELLERIA. *Azione da monello. Ricci Calligr. (A)*

MONELLESCO. *Add. Di monello. Menz. sat.* 11. Vedi come Qui si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Mariuolo.* Lat. *malus, scelestus, vafer.* Gr. πονηρός, πανοῦργος, ποικιλόφρων. *Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

✲ §. I. *Monello, usasi anche in senso di Furbacchiotto. Baldov. Dramm.* 1. 3. Se bene i' fo il merlotto, Son dimolto monello. *(A)*

✲ §. II. *Monello, dicesi anche per vezzo a Piccol fanciullo, che nelle parole o ne' fatti piacevoli dimostra un' amabile vivacità, ed una graziosa accortezza. (A)*

†MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere.* Lat. *moneta.* Gr. νόμισμα. *Bocc. nov.* 33. *tit.* E, per tema di morire, con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani, e a papa Giovanni ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro, e d'ariento, e però la loro moneta è improntata del suo nome. *Dant. Par.* 19. Li si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta Quel, che morrà di colpo di cotenna. *E* 29. Pagando di moneta senza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, ariento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel, che con un' altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega, e'l peso. *But. ivi:* Di questa moneta, cioè della fede.

†§. II. *Correr la moneta, vale Esser accettata dal pubblico. G. V.* 8. 58. 2 E

così la moneta picciola, e così quella dell'oro ec., facendole correre per più assai, che non valevano.

§. III. *Moneta bianca, si dice della Moneta d'argento, a distinzione di quella di rame, o d'oro.* Lat. *collybus.* Gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d'arienio.

✲ §. IV. *Moneta traboccante, vale Moneta di bonissimo peso. Segner. Sent. Oraz.* 42. Non li vuole in qualunque moneta, ma in moneta molto eletta, e molto traboccante. *(TC)*

✲ §. V. *Pagar di buona, o di mala moneta. V.* PAGARE. *(A)*

✲ §. VI. *Moneta corrente, dicesi Quella, che corre comunemente, e con prezzo determinato. V.* CORRENTE, §. XVII. *(C)*

✲ §. VII. *Moneta di peso, dicesi Quella, che niente cala del suo legittimo peso. V.* PESO. *(C)*

MONETAGGIO. *Spesa, che occorre per far la moneta.* Lat. *impensa metallo flando, feriendo. Dav. Mon.* 121. Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

† ✲ MONETALE. *Add. Di moneta. Voce della Storia. Borgh. Mon.* 154. Come si mostra nel titolo de' Signori della Moneta, che e' chiamavano Triumviri monetali *(cioè, sopraintendenti alla moneta). (V)*

MONETARE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta.* Lat. *cudere monetam, metallum flare, ferire.* Gr. νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Troiani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l'oro si monetasse. *E Mon.* 120. In verità, quello stremar l'altrui metallo, che viene a monetarsi, scandolezza.

✲ MONETARIO. *Falsificator di moneta. Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 5. Se *(la verità)* fosse stimata al pari dell'oro, si farebbe più rigorosa giustizia d'un mentitore, che non fassi di un monetario. *(CP) Salvin. Vit. Diog.* 204. Essendogli rimproverato l'essere egli stato monetario, fu, disse, un tempo, che io era tale, quale tu sei adesso. *(C)*

MONETATO. *Add. da Monetare.* Lat. *cusus, signatus.* Gr. κεκομμένος, τυπωθείς. *Alleg.* 224. La quale *(grazia)* mi sarà tant'oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 121. In somma, vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

†MONETIERE. *Che, o Chi batte la moneta.* Lat. *monetarius.* Gr. ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che faceano le campane di metallo. *Coll. SS. Pad.* Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier: così si squarcia La bocca tua, ec. ✲ *Ar. Fur.* 34. 79. Vide serpi con faccia di donzella. Di monetieri, e di ladroni l'opra. *(FP)*

✲ MONETINA. *Dim. di Moneta. Piccola moneta.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 3. Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento. (*)

† ✲ MONETUZZA. *Dim. e peggiorat. di Moneta. Car. Apol.* 81. Oh che monetuzza di scorze di lupini è questa, che mi mettete innanzi, di nulla impronta, e di nulla valuta *(qui figurat.)*? *(B)*

MONGANA. *Aggiunto di vitella, vale Vitella di latte.* Lat. *vitula, vitulus lactens.* Gr. ὁ μόσχος θηλάζων, ἡ μόσχος θηλάζουσα. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella mongana ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. ✲ *Car. Volg. Oraz. II. S. Greg. Nazianz.* Ingrassarsi di vitelle mongane, e di capretti tenerissimi. *(Min)*

¶ MONILE. *V. L. Catena d'oro, o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche diciamo Collana.* Lat. *monile.* Gr. ὅρμος. *But.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano, marito di Venere.

✲ §. *Per similit. « Petr. son.* 152. Forma senz'arte un sì caro monile, Ch'ogni core addolcisce. *Menz. rim.* 1. 198. Dolce allor che compose Di bei ligustri, e fiori Monile al sen di latte ». *(C)*

MONIMENTO, MONUMENTO, e MUNIMENTO. *Avello, Sepoltura.* Lat. *monumentum, sepulcrum.* Gr. τάφος, μνῆμα. *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar, che deon morire. ✲ *Dant. Inf.* 9. Simile qui con simile è sepolto, E i monimenti son più, e men caldi; ec. *(B) Bocc. nov.* 28. 23. E viderlo già del monimento uscir fuora. *E nov.* 94. 6. Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V.* 6. 64. 5. Feciono fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo levato più che nullo altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 156. La gente, ch'erano d'intorno, apersero lo monumento, e trassernelo fuori. *Bern. Orl.* 3. 1. 34. Con arte il trasse fuor del monimento.

†§. I. *Per Avvertimento, Ammonimento; ed in questo senso è V. A.* Lat. *monitus.* Gr. παράκλησις. *Franc. Barb.* 101. 19. Sì ch'esta donna parte In certa guisa Ciò che divisa Da' munimenti di nostra salute. *E* 228. 17. E questo generale Monimento assai vale.

✲ §. II. *Monumento, si usa anche in significato di Ricordanza, Ricordamento, Segno; Ciò che serve a far sovvenire di una cosa.* Lat. *monumentum. Borgh. Orig. Fir.* 267. Cicerone non volendo che un monumento, che disegnava lasciare per memoria della figliuola ec., si potesse mai spegnere, l'accompagnò con una cappella, o tempietto. *(Min) Car. En.* 3. 502. Avea fra due grand'are, Di verdi cespi una gran tomba eretta, Monumento di lagrime, e di duolo *(il lat. hæ causam lacrimis). (C) Gal. Sist. pref.* Gradiscano quelle due grand'anime, al cuor mio sempre venerabili, questo pubblico monumento del mio non mai morto amore. *Cortig. Castigl.* 1. 78. E forse ancor volse *(Alessandro)* eccitar qualche nobile ingegno a scriver di sè, mostrando per questo doverti esser tanto grato, quanto amava, e venerava i sacri monumenti delle lettere. *Ar. Fur.* 4. 53. Restano ancor di più d'una lor prova Li monumenti, e li trofei pomposi. *(NS)*

† MONIPOLIO. *Monopolio.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolii, e posture.

*† MONIRE. *V. A. Ammonire.* Lat. *monere.* Gr. νουθετεῖν. *Franc. Barb.* 50. 7. Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in pria. *E* 125. 12. Donna valente pone Amor, che deggia monendo pregare Del buon perseverare.

MONISTERO, MUNISTERO, MONISTERIO, e MUNISTERIO. *Abituro di monache, o monaci.* Lat. *monasterium, monachium, si legge nel Codice.* Gr. μοναστήριον. *Dant. Purg.* 18. Che tosto piangerà quel monisterio. *Bocc. nov.* 36. 22. In un monistero assai famoso di santità essa, e la sua fante monache si renderono. *G. V.* 1. 25. 3. La fece rinchiudere in munistero. *Dial. S. Greg. M.* Furono dispogliate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera. *Vit. SS. Pad.* 2. 68. Fue un frate in un monisterio molto nobile, e santo, ma egli viveva molto iniquamente; e quantunque da' maggiori del monistero fosse ammonito, ec. *E appresso:* I frati lo seppellirono vilmente all'ultima parte del munisterio.

✲ §. *Detto anche di donne non religiose, vale Ricinto. Ott. Com. Inf.* 5. 80. Fu Achille il fortissimo de' Greci, figliuolo di Peleo e di Teti, la quale per guardarlo del venire sopra Troia, lo rinchiuse in un monisterio di donne. *E* 449. Costoro piangono lo inganno, per lo quale trassero Achille del monistero, donde Deidamia se ne uccise. *E* 450. L'avea nascoso in uno monistero di vergini nell'isola di Schiro. *(N)*

MONITORE. *Ammonitore.* Lat. *monitor.* Gr. παραινέτης. *But. Purg.* 25. 1. Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità.

† MONITORIO. *Precetto.* Lat. *præceptum, *monitorium.* Gr. παράγγελμα, πρόσταγμα. *Guicc. Stor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Fir. Lib.* 334. Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e monitorii.

† MONIZIONE. *Lo stesso che Ammonizione; ma meno usato.* Lat. *admonitio, monitum.* Gr. παραίνεσις, νουθεσία. *Bemb. Stor.* 2. 24. E molti quella dovere essere l'ultima notte, mossi da una cotal divina monizione, si credeano.

MONNA. *Lo stesso, che Madonna.* Lat. *domina, *domna.* Gr. κυρία, *δέσποινα. *Bocc. nov.* 27. 2. Il quale d'una donna, monna Ermellina chiamata ec., innamorato oltre misura ec., meritò di godere del suo disiderio. *Dep. Decam.* 80. Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovanezza ec., non è altro che donna, e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia, figliuola del detto Lippaccio, fu bella, e orrevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola, e sozza, e penossi assai a maritare.

§. I. *Monna, diciamo anche la Bertuccia, e la Scimia.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Lasc. rim.* Starà tanto ec., Che gli sia presentata un'altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

✲ §. II. *Dar la monna, vale Beffare, Schernire. Lasc. Streg.* 2. 1. Che ne so io? Poichè io veggio ognuno ridere, egli è forza che tu mi dia il pepe, la monna, o il gongone. *(C)*

§. III. *Si dice Pigliar la monna, o simili, in modo basso, per Imbriacarsi. Red. Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec. significano esser ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm.* 1. 10. Avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

§. IV. *Cotto come una monna, vale Briaco all'ultimo segno. Red. Ditir.* 46. Ma i Satiri, che aveano bevuto a isonne, Si sdraiaron sull'erbetta Tutti cotti come monne. *E Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente sono modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

*† ✲ MONNERINO. *Nome di vilipendio, come Ruffiano. Iac. Sold. sat.* 1. Crederai tu, che allor molto gl'importi Che il popolo lo chiami monnerino, O torcimanno, o in altri nomi storti? *(A)*

MONNINO. *Dim. di Monna, per Bertuccia.* Lat. *simiolus.* Gr. πιθήκιον. *Pataff.* 8. Credetti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 44. Rubato ha per impresa nel casino Il quattro delle coppe, c'ha il monnino.

§. I. *Monnini, si dicono anche una Specie di motti, de' quali vedi le note al Malm.* 1. 44. *Malm.* 11. 44. Gli scarica il suo solito archibuso, Ch'egli ha a' monnini, e vanne un sì terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile.

✲ §. II. *Monnina, detto per vezzo a Gallina. Fir. As.* 223. La mia buona monnina, la quale già tanto tempo ci hai ogni giorno pasciuto col frutto tuo ec., tu vuoi adesso pagare il solito tributo.*(Pe)*

MONNONE. *Accresc. di Monna. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

✲ §. *E figuratam. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 4. Monnone vale figuratamente uomo calvo, e pelato a guisa di monna. *(N)*

† MONNOSINO. *V. A. Add. Grazioso, Giocoso. Amet.* 15. Ed ho due leprettini, Pur testè tolti alla madre piagata Dall' arco mio, e son sì monnosini, Che ec.

*† ✲ §. *Monnosino, per Bertuccino, figliuolo della Monna, o Scimia. Salvin. Annot. Op. Pesc.* Plinio a tutto pasto usa *catuli draconum, catuli vulpium, catuli simiæ,* che questi ultimi i Toscani dissero *monnosini,* dalle madri dette *monne. (A) E Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. I figliuoli piccoli delle monne si chiamano monnosini. *(N)*

✲ MONNUCCIA. *Dim. di Monna. Lib. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce. (*)

✲ MONOCCHIO. *Monocolo.* Lat. *monoculus. Rim. ant. B. M. Cin. pist.* E veggiovi veder come il monocchio, Che gli altri del maggior difetto varga. *(NS)*

MONOCOLO. *Che ha un occhio solo.* Lat. *monoculus.* Gr. μονόφθαλμος. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenia col capo qui si giuocoli, Chè facevan cogli archi assai monocoli.

MONOCORDO, e MONACORDO. *Strumento d' una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.* Lat. *monachordum.* Gr. μονόχορδον. *Gal. Dial. mot.* 741. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l'ottava. *Burch.* 1. 43. Che stu volessi fare un monocordo, Nol puoi far senza ingegno bergamasco. *Varch. Ercol.* 267. Si servono ec. di fili d'ottone, o d'altri metalli, come i monocordi. *Morg.* 28. 45. Ch'io toccherò poi forse un monocordo, Ch'io troverò la solfa, e' suoi vestigi, I' dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

✲ MONOCROMATO. *V. G. Chiaroscuro, Pittura d' un sol colore. Vit. Pitt.* 32. Fu presso gli antichi una sorta di pittura, che si chiamò *monocromato.* Quel ch' ella fosse precisamente non è così chiaro, che si possa di certo affermare. Non ha però dubbio, ch'ella fosse così detta dall' essere d' un color solo. *E* 33. Petronio, descrivendo una galleria, menzionò i monocromati di mano d' Apelle. *E* 34. Nè altro, a mio credere, erano i monocromati ben lavorati dagli artefici grandi, che i chiariscuri ec., i quali, benchè veramente sieno d' un color solo, v. g. bianco, giallo ec., per mezzo de' lumi, e dell' ombre, e dei chiari, e degli scuri acquistano distinzione, e rilievo. *(V)*

† ✲ MONOGRAMMA. *Cifra, o Carattere composto delle principali lettere di un nome, e talora di tutte. Salvin. Buon. Fier.* Magri magri quasi monogrammi, di una sola lunga linea. Cicerone: *Dii monogrammi ab Epicuro dicuntur,* i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incarnato, perchè sono senza sangue, ec. *(A)*

† MONOPOLIO. *Si dice Quella incetta, che fa chi compera tutta una mercatanzia, per esser solo a rivenderla: Monipolio.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *Serd. Stor.* 2. 69. Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo, e dagli altri regni. *E* 9. 356. Questo monopolio, ovvero appalto, dispiacque molto ai Portoghesi.

MONOPOLISTA. *Operator di monopolii.* Lat. *monopolii confector. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Chi fu colui, Che tu con tanta briga, e romor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc.* 8. A' maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori, e minor le pene impose.

MONOSILLABA, e MONOSILLABO. *Parola di una sola sillaba.* Lat. *monosyllaba.* Gr. μονοσυλλαβή. *Varch. Ercol.* 182. Nè vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec., la quale vi paia stare oziosamente, e di soverchio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi, che terminano tutti e cinque in consonanti. *E* 48. Certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all' armonia, e alla dolcezza.

MONOSILLABO. *Add. Di una sillaba sola.* Lat. *monosyllabus.* Gr. μονοσύλλαβος. *But. Inf. proem.* Possono *(i versi)* anco essere di dieci *(sillabe),* siccome quelli, che finiscono in dizione monosillaba, cioè d' una sillaba ✲ *Uden. Nis.* 3. 13. Io non posso esser persuaso, che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba come in una monosillaba. *(N)*

✲ MONOTONI'A. *Term. didascalico. Uniformità stucchevole, sia nel discorso, sia nell' espressione, e tuono di voce. (A)*

✲ MONOTONO. *Term. didascalico. Che è quasi sempre su lo stesso tuono. (A)*

✲ MONOTRIGLIFO. *Term. degli Architetti. Unico triglifo; ed anche lo spazio di un triglifo fra due colonne, o due pilastri. Voc. Dis. (A)*

MONSIGNORE. *Mio signore. Titolo di maggioranza.* Lat. *dominus, domnus, dominus meus. Bocc. nov.* 18. 45. Monsignore, ecco qui il padre, e 'l figliuolo. *E nov.* 96. 11. Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Barl.* 10. Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a Monsignore volentieri a fare la 'mbasciata.

§. *Oggi, lo diciamo solamente a' Prelati. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 8. Finito lì le cirimonie, Cesare contò a Monsignore ec. *Bern. rim.* 1. 1. Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 56. Quel Monsignor degli stival tirati. *E appresso:* Che pur veniva da Monsignor mio.

MONTA. *L' atto del montare, in significato del* §. II. Lat. *admissura.* Gr. ἐπίβασις. *Lib. cur. malatt.* La carne del montone, quando l' animale è stato alla monta, si è pessima. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 245. Molti animali non capaci di ragione sentono piacere nella musica, come i cervi che gustano diletto nel suono di zampogna; e al tempo della monta si fa alle cavalle una sonata. *(C)*

MONTAGNA. *Monte.* Lat. *mons.* Gr. ὄρος. *Bocc. nov.* 95. 2. In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec., è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3. Chi m' avria tratto su per la montagna? *Petr. cap.* 3. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. *Cas. lett.* 74. Non ispendere ec. in amori di montagna sì bella, e sì cara occasione, e ventura.

MONTAGNACCIA. *Peggiorat. di Montagna.* Lat. *præruptus, impervius mons.* Gr. κρημνώδες, ἄβατον ὄρος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 130. Poi servon d' ogni banda per sue sponde Sassose montagnacce, ch' e' s' addossa.

✲ MONTAGNESE. *Add. Lo stesso che Montanino. Bart. Stor. Giapp. lib.* 2. Questi, che mai non avrebbe aspettato da gente mistica e montagnese una tal generosità d' animo ec., smarrì al primo udirla. *(CP)*

MONTAGNETTA. *Dim. di Montagna.* Lat. *monticulus, clivulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso:* Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol.* 3. 183. La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

† MONTAGNINO. *Add. Lo stesso che Montanino; ma meno usato.* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *But. Inf.* 29. 1. La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

MONTAGNOSO. *Add. Di montagna.* Lat. *montanus, montosus.* Gr. ὀρεινός, ὄρειος. *Pallad. Genn.* 15. Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.

MONTAGNUOLA. *Dim. di Montagna.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Liv. M.* Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso:* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 30 braccia. ✲ *Car. Long. Sof. Rag.* 1. Bellissima, e grandissima possessione, con montagnuole piene di fiori, con pianure di grani, poggetti di vigne, pascioni di bestiami. *(FP)*

✲ MONTAGNUOLO. *Add. Di montagna. Car. Long. Sof.* 21. Fu la preghiera esaudita, e la sua persona trasformata in questo uccello salvatico, e montagnuolo. *(B)*

MONTAMBANCO. *Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano.* Lat. *circulator.* Gr. ἀγύρτης. *Malm.* 1. 56. L' insegna di costoro è un montambanco, C'ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.

† MONTAMENTO. *Il montare.* Lat. *ascensus.* Gr. ἀνάβασις. *Ott. Com. Inf.* 34. 585. Se monta, il montamento è verso il cielo; e se discende, il discendimento è verso il cielo. *But. Purg.* 8. 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento, ch' egli facea. *E* 10. 1. Questo volgere or da destra, or da sinistra, fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Iac. T.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

*† ✲ MONTANARO. *Add. Di montagna, Che sta nelle montagne. Salvin. Inn. Om. (sopra Pane al v.* 61.) Degl' Immortali andò lieve alle sedi, Coprendo il figlio con serrate pelli Di montanara lepre; e allato a Giove ec. s'assise. *(A)*

† §. *Per lo più si usa in forza di sust. e vale Uomo che abita in montagna; Uomo di montagna.* Lat. *monticola.* Gr. ὀρεινόμος. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimi-

rando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s'inurba. *G. V.* 6. 55. 2. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. Stor.* 10. 271. Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari, e masnadieri.

*†MONTANELLO. *Uccelletto che ha la fronte, e il petto con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina; le penne della coda e delle ali nere, cogli orli bianchi, e il resto del corpo grigio. Morg.* 14. 58. E l'usignuol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello. *Lor. Med. canz.* 3. 4. Calandra, o montanello, Madre, che a me non piace.

✲ MONTANELLO. *Add.*, ed *anche sust. Abitante di montagna. Pulc. Driad.* Selvagge ninfe, e dive montanelle. *(A)*

† MONTANESCO. *Add. Lo stesso, che Montanino; ma è voce poco usata.* Lat. *montanus, monticola.* Gr. ὀρεινός, ὀρείτης. *Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poichè elli è nascoso, non fuggirà giammai. *Ott. Com. Inf.* 15. 289. Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro, e montanino. *Franc. Sacch. rim.* 21. O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre, e belle?

*† §. *E figuratam., per Incolto, Rozzo.* Lat. *rudis.* Gr. ἄγριος. *Dant. rim.* 31. O montanina mia canzon, tu vai: Forse vedrai Fiorenza, la mia terra.

MONTANO. *Add. Di monte.* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *Cr.* 6. 31. 1. Il montano *(calamento)* è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir.* 15. 48. Già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell' incontro de' due. *Ar. Fur.* 2. 71. Come di face, Ch' ardesse in mezzo alla montana cava. ✲ *Bemb. Stor.* 2. 23. Acciocchè egli, fornito il viaggio montano *(per i monti)*, dovesse aspettarlo. *(V)*

✲ MONTANTE. *Che monta. Alam. Colt.* 5. 116. Or per gli aperti pian timide, e levi Seguir le lepri, or fra le nubi in alto Il montante aghiron. *E* 151. Il montante aghiron ec. Consideriam fra noi volando a giuoco Sopra le nubi alzarse. *(V)*

† MONTANZA. *V. A. Il montare, Il sollevarsi.* Lat. *ascensus, profectus, incrementum.* Gr. ἀνάβασις, ἐπίδοσις, ἐπαύξησις. *Zibald. Andr.* 90. Al chinare del firmamento ella si muta una volta l' anno la montanza d' un palmo.

§. I. *E Montanza, per Luogo alto.*

§. II. *Per metaf. Grado sublime, Dignità. Rim. ant. P. N.* Io veo salir lo non saggio in montanza.

§ MONTARE. *Salire ad alto.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Dant. Par.* 14. Perchè si fa montando più sincero. *E* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala. Naturalmente fu sì ratto moto. *Gr. S. Gir.* 29. In qua dirieto sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.

✲ §. I. *E figuratam. u. P. tr. canz.* 4. 3. Morto giacque Il mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce ». *(N) Vit. SS. Pad.* 4. 222. Così il beato Francesco per contemplazione sempre montava a Dio, e discendea al prossimo per carità. *(V)*

§. II. *Montare, diciamo il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina.* Lat. *coire, concumbere.* Gr. συγγίνεσθαι. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon'ora. *Bellinc. son.* 100. Chiamate i galli: or vengan; ch' e' fien buoni A montar le galline.

§. III. *Montare, diciamo del Raccolto, o Sommato d' un conto di più partite, e del Costare, e Valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come: Una pezza di drappo monta tanto, avendo riguardo al costo del braccio, o della canna.* Lat. *constare, valere.* Gr. ἰσχύειν, δύνασθαι, *Arist. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell.* 13. Montò tanto la somma, che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini.

✲ §. IV. *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 206. Hammene fatto una *(beffa)* che m' è montata più di sette. *(V)*

§. V. *Montare, per Crescer di prezzo.* Lat. *ingravescere, cariorem fieri.* Gr. βαρύνεσθαι, ἐπιβαρύνεσθαι. *G. V.* 11. 99. 2. Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20, e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30, montando ognindì.

✲ §. VI. *Montare, detto del Sole, vale Sorgere in alto. Fior. Ital.* 54. Come lo sole montava, così disparea, e disfacea-si. *Dant. Inf.* 1. E 'l sol montava in su con quelle stelle Ch' eran con lui, quando l' Amor divino Mosse dapprima quelle cose belle. *(C)*

*† §. VII. *Per Crescere assolutam., in significe. neutr.* Lat. *crescere, increscere, gliscere.* Gr. αὐξάνειν, προάγεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. Introd.* 20. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che levavano in tutti gli onori, e beneficii a' Ghibellini. *E* 11. Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai ec., che gli vogliono contare due fiere l' anno, o tre, per far montare le usure *(questo esempio appartiene, come nota il Rigoli al* Tratt. Pecc. Mort. Cod. Ricc. *pag.* 21.). *G. V.* 6. 82. 1. Come in Corte di Roma fu la novella della sconfitta de' Fiorentini, il Papa e' Cardinali, ch' amavano lo Stato di S. Chiesa, n' ebbono gran dolore e compassione, sì per gli Fiorentini, e sì perchè di ciò montava lo Stato e podere di Manfredi, nemico della Chiesa.

✲ §. VIII. *Montare, metafor. per Salire in alto stato. Fav. Esop.* 88. Or comincia il villano impoverire, e smontare, come era montato. *(V)*

§. IX. *Montare, in significe, att., vale Far salire, Innalzare.* Lat. *extollere.* Gr. ἐξαίρειν. *G. V.* 9. 305. 13. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. *Guitt. lett.* 20. Quello Re d' ogni Re ec. fecevi uomo ec., volendo montar noi fino alla deità.

§. X. *Montare, per Apportare.* Lat. *afferre. Fr. Giord. Pred. D.* E poi ch' e' l' ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§. XI. *Montare, per Importare, Rilevare.* Lat. *prodesse, interesse.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 84. 8. Deh, Anginlieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose.

§. XII. *Montar a cavallo, in sella, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo.* Lat. *equum conscendere.* Gr. ἐφ' ἵππον ἐπιβαίνειν. *Bocc. nov.* 66. 8. Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov.* 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec., montò a cavallo. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 44. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl.* 1. 12. 2. Rinaldo accetta al fin, con patto ch' ella Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.

✲ §. XIII. *Nel qual senso usasi anche assolutam. Ar. Fur.* 36. 29. Di qua, di là gridar si sente All' arme, Come usati eran far quasi ogni giorno: Monti chi è a piè, chi non è armato s' arme; Alla bandiera ognun faccia ritorno. *(B)*

✲ §. XIV. *Montare su checchessia, o in checchessia, vale Salir sopra checchessia. Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Salvin. Cas.* 105. Seriamente agisce Ulisse, il quale ec. vincitore al vinto insultando, colmato di gioia, monta sulle navi co' suoi compagni, ritornando alla patria. *(N)*

✲ §. XV. *Montare in istato, per Crescere di grado, o dignità. Guidott. Rett.* 64. Con senno, con ingegno, con forza semontato in grande stato. *(B)*

✲ §. XVI. *Montare in pregio, vale Venire in istima, in reputazione. V.* PREGIO, §. I. *(C)*

✲ §. XVII. *Per Valere, Significare. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta, *Lepido è stato cagione* ec., come se *(le parole)* con questo ordine fosser tessute da chi le parla. *Lepido il ribaldo* ec. *(V) Pallav. Stil.* 152. Nella Spagna, Medina, e Guadalchivir, che in arabico tanto montano quanto città e gran fiume, ora significano una città e un fiume particolare. *(FP)*

✲ §. XVIII. *Per Giovare. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Quivi, mentre ella parlava, furon lagrime sparte assai da' buoni uomini, ed a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio, ec.; ma niente montarono. *(V)*

§. XIX. *Montar la stizza, la collora, la bizzarria, e Montare, o Entrare in collora, in bestia, in rabbia, e simili, vagliono Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi.* Lat. *ira corripi, excandescere, irasci.* Gr. ἄγαν θυμοῦσθαι. *Cron. Vell.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdeguarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde al Conte montò la bizzarria. *E* 1. 24. 36. S'ella *(la collora)* gli monta non ne domandare. *Alam. Gir.* 12. 31. E sì malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Che mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 45. Qual nell' alpestri selve orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

✲ §. XX. *Montar la luna, vale Entrare in collera. V.* LUNA, §. VI. *(N)*

✲ §. XXI. *Montare il grillo ad alcuno. V.* GRILLO, §. V. *(N)*

✲ §. XXII. *Montare il moscherino. V.* MOSCHERINO. *(N)*

§. XXIII. *Montare in furore, per Infuriare, Incrudelire.* Lat. *furore corripi.* Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 19. In furore montato, tirata fuori una spada, lei, invano merce addomandante, uccise.

✲ *Franc. Sacch. nov.* 160. Allora, come gli vidono, montando più in furore, dicono ec. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Mirando Iddio dalle cime del monte Sinai la fellonia prodigiosa, che attualmente gli stava usando alle falde il popolo ebreo ec. montò in furore si alto, che deliberò di spiantare allora allora quanti erano in uno stante. *(TC)*

§. XXIV. *Montare in superbia, in orgoglio, o simili, vale Insuperbire, Inorgog'ire.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Nè per lusinghe dell' avventura non monta in altura. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia *Tes. Br.* 1. 12. Quegli, ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l'avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp.* 1. 4. Uno nobile, e grande cittadino cavaliere ec., ricchissimo di possessioni, montò in superbia.

§. XXV. *Montare una lama, vale Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo.*

✲ §. XXVI. *Montare, e 'l suo contrario Smontare. Term. degli Artisti. Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchessia, o al contrario separarle. Bisc.* Montare o smontare un oriuolo. *(A)*

✲ §. XXVII. *Montar la guardia, vale Far la guardia. Accad. Crusc.* Scelsero sito per acquartierarvisi poco fuori dell'abitato, e facendovi attorno alcuni ripari, montavano le loro guardie, e ponevano le loro sentinelle. *(N)*

MONTATA. *Sust. verbale, da Montare. Salita, Erta.* Lat. *ascensus, iugum acclive, clivus.* Gr. πρόσαντες. *M. V.* 2. 33. Prese suo cammino verso la montata dell' Alpe. *But. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per li cerchii. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§. I. *Per l' Atto del montare.* Lat. *ascensus, conscensus.* Gr. ἐπίβασις, ἀνάβασις. *But.* E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

† §. II. *E figurat. per Innalzamento, Crescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. ἐπίδοσις. *G. V.* 4. 5. 2. La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

✲ MONTATILE. *Add. Che si può montare, o esser montato. Salvin. Op. Cacc.* Nè simile agli uccelli hanno montatile Letto *(gli struzzi)*, ma ec. *(A)*

MONTATO. *Add. da Montare.* Lat. *ascensus, conscensus. G. V.* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli ec., felli, e dileggiati ec., montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. *M. V.* 1. 22. Montati, e assettati sopra i loro cavalli, con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *Franc. Sacch. rim.* 55. Gli smemorati ec., Montati in sedia, stanno a dar giudizio.

† ✲ §. I. *E in forza di sust. vale Persona che è salita in dignità, in grande stato. Franc. Barb.* 134 17. Non crede quel, che non prova l'altezze, Esser peso in grandezze; Desidera del suo comune stato Salir dov'è il montato; Poi si conosce, e dice: io stava bene. *(V)*

§. II. *Bea montato; si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto. G. V.* 7. 130. 2. Secento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V.* 2. 39. Con 500 cavalieri tedeschi bene montati, e buoni nell' arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

✲ §. III. *Vale anche Ben corredato, Ben munito. Accad. Cr. Mess.* Spedì due vascelli ec. ben montati d' artiglieria, e di tutto il rimanente. *(A)*

✲ MONTATOIO. *Lo stesso, che Cavalcatoio. V.* CAVALCATOIO. (*)

*†✲ MONTATORE. *Verbal. masc. Che monta. Salvin. Inn. Om. (sopra Castore e Pollace, v.* 23). Tindaridi, salvete, montatori Di veloci destrieri. *(A)*

✲ §. *Parlandosi di cavalli, vale Stallone, Animale da monta; e si dice anche d' altri animali. Salvin. Nic. Ter.* Di cinerizia fulminante vipera, Allor che al viperello montatore ec. La fiera il capo tronca al suo consorte. *(A)*

MONTE. *Parte della terra più eminente.* Lat. *mons.* Gr. τὸ ὄρος. *Dant. Par.* 1. Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti. *G. V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di san Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte: l'aquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella.

✲ §. I. *Da monte a valle, vale Da sommo a imo. V.* DA MONTE A VALLE. *(N)*

† §. II. *E Da monte e da valle, vale Per tutti i versi. Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' elli combattè contra Pompeo.

✲ § III. *Quando ha seco il suo nome particolare, talora riceve l' articolo, ed ora no; che è più spesso (Ved. il Salviati). Vit. S. M. Madd.* 98. E lascerollo morto in sul monte Calvario? *E poco sotto:* A rimanere solo in sul monte Calvario. *(V)*

✲ §. IV. *Monte, figuratam., per Massa di checchessia.* Lat. *acervus. Nov. ant.* 18. 2. Un altro giorno avvenne, ch' elli donava a uno gentile uomo 200 marchi ec.; uno luffo de' tappeti mise di sotto, perchè il monte paresse maggiore. *E nov.* 57. Or avvenne che nel mezzo dell' arringo il destrier del Conte d' Universa cadde con tutto il Conte in un monte. *Bern. Orl.* 1. 9. 30. E quivi fassi un monte di persone. *Tass. Ger.* 15. 9. Spiani i monti dell' onde aura soave.

§. V. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità, Assai. Fir. Luc.* 3. 4. Aspetto che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi, e di quelli, che verranno appresso, arrecare un monte d' esempii.

† ✲ §. VI. *Un monte di volte, vale Moltissime volte. Dep. Decam.* 101. Ella è *(la voce* incignere) un monte di volte nel maestro Aldobrandino ec. *(V)*

§. VII. *A monti, posto avverbialm., vale In gran numero. Stor. Eur.* 5. 105. Si annegarono quasi che a monti. ✲ *Borgh. Mon.* 140. Io posso dire di averne veduti a monti *(di que' privilegi). E Vesc. Fior.* 492. Ma gli esempi ci sarebbono a monti. *Dep. Decam.* 139. Alcune cose ec. si potevano arrecare, e, per via di dire, a monti proporre a' lettori. *(V)*

✲ §. VIII. *Monte, dicesi anche Quella quantità di carte, che nel giuoco si scartano. Bern. rim.* 1. 50. Nella primiera è mille buon partiti, Mille speranze da tenere a bada, Come di carte a monte, e carte a inviti. *(C)*

† §. IX. *Onde Far monte, Andare a monte, Mandare a monte. Termine del Giuoco. Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so, faresti monte.

✲ §. X. *E per similit. si dice d' ogn' altra cosa, che non si voglia tirar avanti o proseguire. Cecch. Prov.* 86. Oh fatene Monte, e serbate a tempo, e luogo comodo A potervi sfogar di tanta collora. *V.* FARE. *(C)*

✲ §. XI. *Andar per le cime de' monti, detto in modo proverb. Segner. Risp. Quiet.* 8. 5. Ma mi perdoni qui l'impugnatore, perch' egli mostra di non penetrare la forza di questa formula (per dir così proverbiale) crede egli che andar su per le cime de' monti nel caso nostro significhi dir cose alte. E non è così. Significa dir cose alte, ma più del giusto. *(TC)*

✲ §. XII. *E in proverbio. Ar. Fur.* 23. 1. Dice il proverbio, che a trovar si vanno Gli uomini spesso, e i monti fermi stanno. *(P)*

§. XIII. *Andare a monte, si usa in diversi significati, i quali ved. a* ANDARE A MONTE.

§. XIV. *Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte.* Lat. *deserere.* Gr. ἀπολείπειν. *Ar. sat.* 1. Se le contrasti, pon la pace a monte.

§. XV. *Monte, diciamo a quel Luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse.* Lat. **mons. M. V.* 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fiorini 70000. ✲ *Segn. Stor.* 5. 138. Di poi si volsono a' crediti, che avevano sul monte i cittadini per denari prestati al pubblico in diversi tempi. *(C) Segner. Pred.* 2. 3. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

§. XVI. *Onde Luogo di monte. V.* LUOGO, §. XXXI.

✲ MONTICCIUOLO. *Add. Dim. di monte. Bemb. Asol.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero. *(Br)*

† ✲ MONTICELLARE. *Lo stesso, che Ammonticellare; ma meno usato. Pallad.* 3. 28. Si monticellano *(le pere)*, e poi si mettono nel vasello. *(N)*

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *Dim. di Monte.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monisterio. *Liv. Dec.* 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma il magro monticel, ch' inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

§. *Per similit. Tes. Br.* 5. 26. Ella, per aver vita, si se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr.* 27. Si vogliono prima porre insieme in uno monticello. ✲ *Alam. Colt.* 1. 29. Poi menarlo ove stan le biade e i grani In varii monticei posti in disparte, ec. *(V) Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell'odiato albero.

*† MONTIERA. *V. A. Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con mezza piega, usato da' bambini. Malm.* 8. 7. Un' altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

✲ MONTIMBANCO. *Lo stesso, che Montambanco. Magal. Lett.* Se a' loro

giorni avessero veduto qualche montimbanco almeno, ciurmadore, giocolatore di mano, ec. *(A)*

MONTONCELLO. *Dim. di Montone. Dial. S. Greg.* 3. 22. Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO. *Montoncello. Lib. son.* 73. Rossi di montoncin gli scarpettini *(qui per la Pelle del montone)*.

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza.* Lat. *aries.* Gr. κριός. *Tes. Br.* 3. 2. E sappiate, che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino a dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fango, da loro scalpitati, ec.; e, peggio che montoni maremmani, spregiati.

§. I. *Per la Pelle del montone. Cant. Carn.* 93. E sappiamo anche conciare Cordovani, e buon montoni.

§. II. *Per metaf. si dice d' Uomo senza ragione, Stolido.* Lat. *amens, stolidus.* Gr. ἄφρων, ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 41. 12. Considerando, che amore l' avesse di montone fatto tornare uomo. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 205. Letta che l' ebbe *(la lettera)*, fece una risposta a messer Ubaldino, dicendo che si maravigliava che elli volesse far prete un montone. *(V)*

*† §. III. *Montone. Term. de' Mil. Antica macchina militare da batter mura; che anche dicesi Ariete.* Lat. *aries. Guid. G.* 78 Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificii, che si chiamano montoni. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse or rende, Che doppia in lui l' espugnator montone. *Malm.* 11. 24. Ed in foggia d' ariete, o montone Tiranla addietro, e dannole l' andata.

§. IV. *Per uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete.* Lat. *aries.* Gr. κριός. *Dant. Purg.* 8. Il Sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *E Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra, Fanno dell' orizzonte insieme zona.

§. V. *Per una Sorta di moneta antica di Francia, di cui ved. il Du-Fresne alla voce* MULTONES. *M. V.* 9. 84. Che il Re si dovesse partire del paese, e al Duca a lui dovesse dare in tre anni 120 migliaia di montoni d' oro.

*† §. VI. *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale: Non si contentar del convenevole, o Metter la difficultà dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quærere. Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 6. Eh sì, vo' avete fitto il capo nella Filosofia e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

MONTONINO. *Add. Di montone, Simile al montone.* Lat. *arietinus.* Gr. κριεῖος. *Zibald. Andr.* 66. Quegli, che nasce nel segno d' Aries, fia sottile in viso e montonino, con braccia, e gambe pilose.

✲ MONTOSO. *Add. Lo stesso che Montuoso. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 122 Domandoti adunque se tu stimi miglior questa, ovvero Itaca montosa, aspra, e pastura da capre. *(C)*

MONTUOSITA'. *Astratto di Montuoso.* Lat. **montuositas.* Gr. τὸ ὀρεινόν. *Gal. Nunz. Sid.* 86. Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della Luna. *E* 87. Io non vedo si grande occasione di rallegrarsi, che il molto rev. padre Clavio non approvi le montuosità della Luna.

MONTUOSO. *Add. Alpestre, Pieno di monti.* Lat. *montosus, montuosus.* Gr. ὄρειος. *Dittam.* 4. 20. Silvestra, e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 26. 5. Molte fien le generazioni delle terre ec.: quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 11. 90. Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

§. I. *Per metaf. Guid. G.* Ora levata per l' enfiazioni dell' onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

*† ✲ §. II. *Montuoso, dicesi anche de' campi, o simili, che sono nelle pendici de' monti. Cr.* 2. 18. *tit.* Della coltura del campo montuoso, e vallicoso. *(A)*

MONUMENTO. *V.* MONIMENTO.

*† MONZICCHIO. *Voce poco usata. Mucchio, Ammassamento.* Lat. *acervus.* Gr. σωρός. *Ciriff. Calv.* 4. 113. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe' tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

MORA. *Frutto del moro, e del rogo; ma quella del rogo più comunemente si dice Mora prugnola.* Lat. *morum.* Gr. μῶρον, συκάμινον. *Cr.* 5. 14. 5. Le more son di due maniere: o agre, non perfettamente mature; o dolci, perfettamente mature. *Pallad. Sett.* 16. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *G. V.* 8. 82. 6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola, nero come mora, e duro come smalto. ✲ *Car. En.* 3. 1021. Pascomi d' erbe, Di coccole, e di more, e di corgnali, E di tali altri cibi acerbi, e fieri: Vita, e vitto infelice! *(B)*

§. *In proverbio: Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennaio dalle more; che si dice, quando Difficilissimamente si può sapere o ottenere quello, che si vorrebbe.* Lat. *alienissimum, inexorabilem, aversa mente esse.* Gr. ἀπαραίτητον, δυσμαίλικτον, δύστροπον εἶναι. *Ambr. Furt.* 1. 3. Ma quando di poi ci tenta questa faccenda, lo trova più discosto dal farlo, che Gennaio dalle more. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più che Gennaio dalle more. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano che 'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi.* Lat. *acervus lapidum, congeries, moles.* Gr. λίθινος ὄγκος, σωρός. *G. V.* 7. 9. 8. E sopra la sua fossa per ciascuno dell' oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V.* 3. 57. Bene due braccia s' alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.* 3. Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Però, fatta la testuggine, disfecero quelle more.

§. *Mora, per Massa di frasconi. Dep. Decam.* 7. Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano *mora.*

MORA. *V. L. Indugio, Intervallo.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Varch. Ercol.* 264. Cioè di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l' altro. ✲ *Car. En.* 4. 74. Che 'l crudo verno, il tempestoso mare ec., Le sconquassate navi in ciò ne danno Mille scuse di mora, e di ritegno. *(B)*

† §. I. *Essere in mora, termine legale, e si dice di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto, per cui è incorso nella pena convenuta nel contratto stipulato fra le parti; e Cadere in mora, vale Incorrer nella stessa pena. Malm.* 6. 88. Poi, s' ella è in mora, viensi a un' inibita; E non giovando, alla comminazione, Che in pena caschi delle forche a vita.

✲ §. II. *Purgar la mora, si dice dai Legisti quando la legge concede al delinquente qualche altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi del creditore. Bisc. Malm. (A)*

MORA. *Si dice un giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d' una delle mani, e cercando d' apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due; onde Fare alla mora.* Lat. *micare digitis. Morg.* 27. 23. E non potrà, se volesse far ora, Levar più d' un colla mano, e dir sette, Al giuoco della corna, o della mora. *Lib. son.* 32. Che l' hanno i portatori alle colonne Per bocca più, ch' e' non hanno la mora.

† MORAIUOLA. *Lo stesso che Mora, Frutto del moro; ma meno usato.* Lat. *morum.* Gr. μῶρον. *Zibald. Andr.* 110. Togli morella, e pestala; tranne il sugo, e dagliene bere, o vero moraiuole, che è tutt' uno.

*† MORAIUOLO. *Ulivo sativo con vermene ritte, foglie alquanto larghe, verdi, e come asperse di fior di farina; frutto piccolo, tondeggiante, nericcio. Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio, contrarii in questo al moraiuolo ec., alsì non si tocchino, se non da giovani. *E* 187. Ogni anno potati esser vogliono l' ulivo moraiuolo, il fico, il susino, e 'l melagrano.

† MORALE. *Sust. Costume buono, o cattivo, Ciò che rende singolare uno da un altro sì riguardo a' costumi, come all' indole.* Lat. *mos. G. V.* 8. 64. *tit.* De' morali, che ebbe in sè papa Bonifazio.

§. *Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità.* Lat. *moralitas.* Gr. τροπολογία. ✲ *Segner. Parroc. instr.* 5. 2. Salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di morale e di metafisica. *E Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di poesia, di ius civile, di ius canonico, di morale, di teologia sublimissima, se ti danni? *(V)*

§ MORALE. *Add. Appartenente a costume.* Lat. *moralis.* Gr. ἠθικός. *G. V.* 9. 135. 2 E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali. *Pass.* 294. I beni acquistati dell' anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le morali. ✲ *Segner. Mann. Magg.* 27. 2. Hai da portar prima i difetti altrui naturali come sono la malinconia, le schifezze, ec., e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, ec. *(C)*

† ✲ §. I. *Morale, vale anche Che è di buoni costumi. Franc. Sacch. nov.* 255. Fu nella nostra città uno cavaliere valoroso e morale, chiamato Messer Albertaccio da Ricasoli. *(N)*

✲ §. II. *Morale, è anche aggiunto di scrittore di cose morali.* « *Dant. Inf.* 4. E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale ». *(B)*

✲ §. III. *Morale, fu usato anche in forza d' avverbio per Moralmente. Pecor. g.* 5. *n.* 1. Voglio che noi lasciamo il ragionare d' amore, e cominciamo un poco a parlare più morale, e più istoricamente. *(CP)*

*† ✲ MORALEGGIARE. *Moralizzare. Ridurre a moralità. Uden. Nis.* 3. 109. Seneca dunque, che moraleggia per distinguimenti brevi di capitoli, prudentissimamente può e dee sotto più angusti termini ordinare il concetto suo. *(A)* E 5. 16. Lucilio ec. dovea conformarsi a quella primiera forma poetica ec. satireggiando sempre, non moraleggiando. *(C)*

✲ MORALISSIMAMENTE. *Superlat. di Moralmente. Salvin. Pros. Tosc.* 2.

15. Quantunque la fatica possa essere in alcuni buttata, pure un solo, in cui sia ben posta, ristora tutto, e val per tutti ec., dicea moralissimamente uno antico poeta. (*)

MORALISSIMO. *Superl. di Morale. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione franzese dal greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico, ec.

*† MORALISTA. *Professor di morale, o Scrittore di cose morali.* Lat. *moralis disciplinæ magister, professor.* Gr. ἠθικῆς διδάσκαλος. *Bellinc. son.* 246. O gloria de' Latin, buon moralista, Novella Musa, e ottimo Dantista, Ch' al bel nostro idioma hai dato pregio. ✲ *Uden. Nis.* 5. 16. Aggiungo ancora contr' al Casaubuono, che tra il satirico, e il moralista è così gran differenza, che un poeta non può essere insieme satirico, e moralista. *(C)*

† MORALITA', MORALITADE, e MORALITATE. *Astratto di Morale. Insegnamento morale.* Lat. *moralitas, sententia, intellectus moralis.* Gr. γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg.* 18. Però moralità lasciaro al mondo. *Ott. Com. Purg.* 1. 14. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l' uomo l' uno all' altro proffera cosa, ch' egli lo crede servire, ch' egli ne lo diserve. *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

✲ §. 1. *Moralità, vale anche Costume buono, o cattivo d' una persona. Fior. It.* 285. Per mala moralità li uomini per diversi vizii si tramutano in diverse bestie, come lo lussorioso, e goloso è detto porco. *(C)*

✲ §. II. *E Moralità, per Costume laudevole. Feo Belc. Vit. Colomb.* 32. Vedea nella Cristianità più atti virtuosi, più scienze, più moralitadi. *(Min)*

MORALIZZARE. *Ridurre a moralità.* Lat. *ad moralitatem redigere.* Gr. εἰς τροπολογίαν τρέπειν. *But. Inf.* 1. 2. Imperocchè non fu intenzion dell' autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

✲ §. *E neutr. pass. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 181. Ciò sin qui è valevole per sapere ammaestrare gli altri, e insegnar loro come si debbono contenere a fine di perfettamente moralizzarsi. *(F)*

MORALIZZATO. *Add. da Moralizzare.* Lat. *ad moralitatem redactus.* Gr. εἰς τροπολογίαν τραπείς. *But.* Si legge a' fanciulli, che imparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

† ✲ MORALIZZAZIONE. *Riducimento della cosa a moralità. Uden. Nis.* 5. 16. La satira deriva da origine vile, malevola, e ridicolosa; la moralizzazione procede propriamente da zelo celeste, e bene pubblico. *(A)*

MORALMENTE. *Avverb. Con moralità.* Lat. *moraliter.* Gr. τροπολογικῶς. *Bocc. nov.* 89. 5. Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico che è da concedere. *Mor. S. Greg.* Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nell' interdetto Conosceresti all' alber moralmente.

*† ✲ §. *Per Secondo il costume degli uomini, Secondo le regole ordinarie della probabilità.* Lat. *more hominum. Segner. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile, ch' un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno che andava armato. *(V)*

MORANZA. *V. A. Stanza, Dimora, Magione.* Lat. *domicilium, mansio.* Gr. μόνη. *Lib. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s' accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto *(favella del cielo immobile).*

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora, Nero pieno.* Lat. *niger, fuscus.* Gr. μέλας. *Vit. Plut.* Egli vide, che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, ec.

✲ §. *Morato, vale anche Che versa intorno al costume. Tass. Lez. Son. Cas.* 176. Molte più *(idee di stilo)* ne mette Ermogene nel suo Libro delle Idee: che sono, l' Idea chiara, la grande, la bella, la morata, la vera, e la grave. *(C)*

MORBETTO. *Dim. di Morbo.* Lat. *levis morbus.* Gr. οὐ βαρεῖα νόσος. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Va' poi, e fidati di questi morbetti; e' ridicono ogni cosa *(qui aggiunto ad uomo, e vale lo stesso, che Forca, Capestro, e simili).*

† MORBIDAMENTE. *Avverb. Con morbidezza, Deliziosamente.* Lat. *molliter, delicate.* Gr. μαλακῶς, τρυφερῶς. *Introd. Virt.* 238. Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto, e allevato. *Sen. Pist.* Dormieno dolcemente, e morbidamente in pura terra. *Omel. S. Greg.* Uomo vestito morbidamente. ✲ *Salvin. Eneid. l.* 6. Ben altri intaglieran bronzi spiranti Morbidamente, e si trarran dal marmo Vivi sembianti. *(F)*

✲ §. *Per Piacevolmente, Colle buone. Car. lett. ined.* 3. 94. Son forzato a trattener costui morbidamente e il meglio che posso. *(N)*

MORBIDAMENTO. *Il render morbido.* Lat. **mollificatio. Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle *(piante).*

✲ MORBIDARE. *Indebolire, Affievolire. Reg. matr.* 28. Per la troppa frequentazione di quest' atto il seme umano si viene a debilitare e morbidare e intristire. *(C)*

*† ✲ MORBIDETTO. *Diminut. e vezzegg. di Morbido. Adim. sat.* 5. Vuol ch' abbia il tratto dolce, agile il passo, ec.; Che nell' april degli anni appena entrato, Senz' alcun pel, sia morbidetto, e culto, ec. *(A)*

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido.* Lat. *mollitudo. Cr.* 9. 4. 1. La lana per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. *Serd. Stor.* 3. 114. Le palle dell' artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutto l' impeto, e morivano in ella. *Sagg. nat. esp.* 139. Il quale *(oro)* per lo sforzo dell' acqua, mercè della sua morbidezza, s' andasse sensibilmente comprimendo.

§. I. *Figuratam. per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza.* Lat. *deliciæ. Bocc. nov.* 60. 12. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d'Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab.* 138. Tanti vezzi, tante ciancee, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, ec. *G. V.* 6. 71. 3. Colla loro grossa vita, e povertà feciono maggiori, e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza, e ricchezza. *M. V.* 9. 59. Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.

✲ §. II. *Morbidezza, figurat. dicesi della Dolcezza della lingua, dello stile, ec. Tac. Dav. Post.* 425. La morbidezza della lingua volgare non pativa questa durezza latina. *(C)*

✲ §. III. *Morbidezza, per Indulgenza, Soverchia dolcezza. Pallav. Stor. Conc.* 2. 344. Ma quanto è alla prima obbiezione, la morbidezza di molti confessori non è senza mancamento; quando però l' infermità del penitente non persuadesse loro di allettarlo nel principio della conversione con quelle maniere soavi. *(N)*

✲ §. IV. *Morbidezza. Termine de' Pittori. Pastosità, L'essere morbido e pastoso. Baldin. Dec.* Morbidezza, e leggiadria de' panni. *E altrove:* Maniera migliorata, quanto alla morbidezza, e pastosità. *(A)*

† MORBIDISSIMO. *Superl. di Morbido.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. La natura si contenta di pane, e d' acqua; la gola domanda carissime, e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov.* 101. Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As.* 322. Già si preparava il matrimonial letto ec., di morbidissimi materassi ripieno.

† ✲ MORBIDO. *Add. Dilicato, Trattabile, Soave al tatto; contrario a Zotico, e Ruvido.* Lat. *mollis, tener.* Gr. μαλακός, ἁπλοῦς. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d' avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto: ell' erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde come candele. ✲ *Tass. Amint.* 3. 1. Come suole tremolare il latte Nei giunchi, si parean *(le membra)* morbide, e bianche. *(C)*

✲ §. I. *Per Soffice. « Arrigh.* 50. Il letto mio, bene morbido, con agute spine pugne i tristi membri ». *(C)*

✲ §. II. *Morbido, è anche aggiunto dei corpi, le cui parti non sono molto unite, e ristrette fra loro; contrario di Compatto. « Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti ». *(C)*

✲ §. III. *Morbido, per metaf., si trasporta alle delizie, e a' costumi.* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. μαλακός, τρυφερός. *Dittam.* 1. 24. Dico in quel tempo morbido, e giocondo. ✲ *Dav. Scism.* 82. Un altro, vocato Oppero, quando era Cattolico dicea male della troppo ricchezza, e morbida vita de' Vescovi. *(C)*

✲ §. IV. *Morbido, si dice altresì di Chi è dedito alle delizie, alla mollezza. Cron. Vell.* 35. Lo Sciarra fu un bell' uomo, ovvero giovane, della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse; molto morbido. « *Cas. Uff. Com.* 97. Sogliono ancora i ricchi oltra misura esser morbidi ». *Salvin. disc.* 3. 150. Direi loro, ciò, che ec. disse il morbido, e delicato filosofo Aristippo. *(C)*

✲ §. V. *E in forza di sust. « Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno ». *(C)*

✲ §. VI. *Morbido, si dice anche delle Cose che inducon mollezza. « Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti ». *(C)*

✲ §. VII. *Per Delizioso. Ang. Met.* 1. 11. Fece i morbidi prati ornati e belli D' erbe, e di fiori, e bianchi, e rossi, e gialli. *(D)*

✲ §. VIII. *Morbido, vale anche Piacevole. Sen. Pist.* 11. E Pompeo che fu di dolce e di morbida maniera, arrossava spesse volte; e maggiormente quando e' parlava al popolo. *(V)*

✲ §. IX. *Morbido, vale anche Facile a intendersi. Fir. Rag.* 156. Posciachè egli mi pare averti assai bene fatta morbida questa prima parte, io voglio venire alla seconda. *(C)*

✲ §. X. *Morbido, riferito a Parole, Discorso, o simile, vale Piacevole, Tempe-*

rato, Dolce; contrario d' Irritante. Car. Lett. Tomit 142. Non frono le parole se non morbide e circospette, e come d' amico e servitore del Duca; ed ebbero forma piuttosto di ricordo che di risentimento. *(C)*

† ✲ §. XI. *Riferito alla pronunzia dicesi di alcune consonanti; e specialmente del C, e G, le quali danno suono dolce innanzi alle vocali E, e I. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. E del C, e del G morbirà. *E appresso:* Nel GH, e CH, quando sono schiacciati, e in tutti altri suoni delle dette due lettere, così morbidi, come rotondi, il comune uso seguiteremo. *E* 1. 3. 1. 17. Del C morbido avverrebbe ciò che s'è detto. *(V)*

✲ §. XII. *Morbido, termine de' Pittori, dicesi Di quel colorito che è lontano da ogni crudezza o durezza; il qual colorito si dice anche Pastoso e Carnoso. Voc. Dis. (A)*

† ✲ MORBIDONE. *Add. Accrescit. di Morbido; Molto morbido; ed al plurale usasi anche nel genere femminino coll' uscita del singolare. Car. Com.* 96. Ancora con la buccia sono tanto morbidone e tanto calzanti, che senza alcun ritegno t'entrano. *(FP)*

✲ MORBIDOTTO. *Add. Alquanto morbido. Matt. Franz. rim. burl.* Chi può tenga una sella fatta a posta, E sopra un cuscinetto morbidotto. *(Br)*

*† ✲ MORBIFERO. *Add. Termine de' Medici. Che è cagione di morbo, Che è dannoso alla salute.* Lat. *morbosus.* Gr. νοσοποιός. *Red. Cons.* 1. 223. Ma se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti e le mozioni morbifere. (*)

*† ✲ MORBIFICO. *Term. de' Medici. Lo stesso che Morbifero. Cocch. Disc.* 2. 134. Disporre il corpo a sentir meno i danni ed i pericoli di qualunque cagione morbifica. *(A)*

MORBIGLIONE. *V.* MORVIGLIONE.

MORBO. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Red. Cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma ec., non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 206. Se la giocondità della vita si perturba co' dolori e co' mali del corpo, quanto più ciò deve seguire pe' morbi dell' animo? *(F)*

† §. II. *Morbo pestilente, e anche Morbo assolutamente, per Peste.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Lib. cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc.* 5. 5. Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda si molesta A un, ch' avesse il morbo, o le petecchie.

*† §. III. *Morbo, per Pessimo odore pestilenziale. Dittam.* 1. 28. Che 'mprima consumar le biade, e l' erba, Poi 'n mar cadute gittaron tal morbo, Che delli sei li tre di vita snerba.

✲ MORBO GALLICO. *Malfranzese. Benv. Cell. Vit.* 1. 264. Soprastette quel morbo gallico a scoprirmisi più di quattro mesi interi. *(C)*

MORBO REGIO. *V. L. Itterizia.* Lat. *icteros, regius morbus.* Gr. ἴκτερος. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Fu da indi a poco percosso da Dio d' una infermitade, che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia.* Lat. *morbus comitialis.* Gr. ἐπιληψία. *Salvin. Disc.* 1. 13. Il piacere di Venere, come quello, che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto *sacro* fece essere somigliante, e battezzollo ec. per accidente di mal caduco.

✲ MORBOSITA'. *Astratto di Morboso. Reg. Matr.* 22. La femmina avendo tale passione continuamente non può ingravidare, e così non è il pericolo della morbosità, e infezione della creatura. *(C)*

✲ MORBOSO. *Add. Term. de' Medici. Di morbo, Che ha del morbo. Cocch. Bagn.* Vi produce freddi tumori, e morboso ostacolo. *(A)*

† ✲ MORBUZZO. *Dim. di Morbo; e figurat. aggiunto d' Uomo, vale Forca, Capestro, e simili. Car. Apol.* 192. Non vedete voi, morbuzzo, che le persone v' hanno lasciato trascorrere, per veder quanto si stende questa vostra insolenza? *(B)*

MORCHIA. *Feccia dell' olio.* Lat. *amurca.* Gr. ἀμόργη. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granaio. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir.* 4. Dall' una parte va la morchia, e l' olio rimane chiaro. ✲ *Buon. Tanc.* 4. 1. Si trasformino in vespe e in calabroni Tutte le pecchie mie, e 'l miele in pegola, E l' olio in morchia, e 'n zucche i miei poponi. *(N)*

§. *Per metaf. Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. *Add. Pieno di morchia.* Lat. *amurcæ plenus.* Gr. ἀμόργης μεστός. *Pallad. cap.* 6. L' uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 2. 47. Staccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MORCIA. *Morchia.* Lat. *amurca.* Gr. ἀμόργη. *Cant. Carn.* 18. Escene l' olio, e non fa quasi morcia.

MORDACE. *Add. Che per natura morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτικός. *Fir. As.* 69. Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi. ✲ *Ar. Fur.* 10. 105. Simil battaglia fa la mosca audace Contra il mastin nel polveroso Agosto ec. Negli occhi il punge, e nel grifo morda-ce. *(Br)*

✲ §. I. *Mordace, vale anche Che ha qualità corrosiva. Red. Cons.* 2. 76. I segni suddetti me lo fanno credere, ed un' orina acre, e mordace e piena di sali lissiviali. *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Pungente, Aspro.* Lat. *mordax, spinosus, Oraz.* Gr. δυσκέθυμος. *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita della prima quiete colle sue mordaci sollecitudini. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maiestade. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori. *Ricett. Fior.* 34. L' ottimo *(elleboro)* è il bianco, frangibile ec., che non sia subito, e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la sciliva.

† ✲ §. III. *Mordace, dicesi anche Di ciò che cagiona cura, affanno. Berz. Varch.* 3. *pros.* 7. Troppo fu detto naturalmente non so chi aver trovati i figliuoli per nostri tormentatori: la condizione de' quali ec. quanto sia mordace non fa mestiero di ricordarlo a te. *(N)*

✲ §. IV. *Mordace, vale anche Che critica con malignità. Varch. Ercol.* 92. E questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue ec. e con meno infame vocabolo sboccati, linguacciuti, e mordaci. *(N)*

✲ §. V. *Mordace, detto di tanaglia, o altro simile strumento da bocche, vale Che stringe fortemente. Buon. Fier.* Tanaglie squisitissime, e mordaci. *(A)*

MORDACEMENTE. *Avverb. Con mordacità.* Lat. *mordaciter.* Gr. δηκτικῶς.

§. *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente.* Lat. *aspere, acriter, mordicus.* Gr. τραχέως, ὀδάξ. *Petr. Uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 25. Quello dèi fare segretamente, e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch.* 2. 7. Allora egli: troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace. Red. Cons.* 1. 45. E per conseguenza ec. allora compariscono frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E* 46. Perciò scaturisce dal naso quell' acqua mordacetta, e pungente.

†✲MORDACISSIMO. *Superlat. di Mordace.* Lat. *mordacissimus.* Gr. δηκτικώτατος. *Red. lett.* 1. 51. Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima asterzione. *E* 89. Laonde copia notabile di bile sincera mordacissima, e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco *(qui nel signific. del* §. I.*).* (*)

✲ §. I. *E metaforicam. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *(B)*

✲ §. II. *E nel signific. del* §. IV. *di Mordace. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. Dico le mordacissime penne de' ministri di Lutero, e di Calvino. *(TC)*

MORDACITA', MORDACITADE, e MORDACITATE. *Astratto di Mordace.* Lat. *mordacitas.* Gr. τὸ δηκτικόν.

† §. I. *Per metaf. vale Qualità corrosiva. Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio. ✲ *Red. cons.* 1. 135. Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l' acrimonia, e la mordacità degli umori. *(C)*

† ✲ §. II. *Mordacità, figuratam. vale anche Maldicenza acra, e pungente. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. *tit.* Contra la vana mordacità d' alcuni moderni non Toscani. *(V)*

*† ✲ MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, o altre materie, mescolato con olio, col quale si coprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura; e si dice d' ogni materia, di che s' imbevera un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra. Borgh. Rip.* 222. De' mordenti, comechè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente. ✲ *Ricett. Fior.* 23. Fannosi ancorà delle altre boraci artifizialmente per uso della pittura, le quali si chiamano mordenti. *(N)*

✲ §. *E figurat. « Lib. son.* 100. Perchè tu se' si unto, Che 'l mio mordente non s' appicca punto ». *(C)*

*† MORDENTE. *Add. Che morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτικός. ✲ *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altr' odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti, Con occhi biechi e più che bragia rossi, Indi a' morsi venir, ec. *(M)*

*† §. *E figuratam. Mordicativo, Pungente. Pallad. cap.* 4. La quale *(acqua)* marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente, e mordente. *Ricett. Fior.* 28. Le parti di questo animale *(castoro)*, che vengono in uso

della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *Red. Cons.* 1. 94. Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

† MORDERE. *Stringer co' denti.* Lat. *mordere.* Gr. ὀάκνειν. *Bocc. nov.* 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane. *E nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti, fatti a bischeri, quella sua bocca vermigliuzza. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno, e l'altro fianco Della fiera gentil mordean si forte. *Dant. Purg.* 24. Legno è più su, che fu morso da Eva *(cioè* mangiato). *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle, che mordano, e traggano.

§ I. *E figuratam. Petr. canz.* 6. 3. Finchè mi sani 'l cor colei, che il morse. *Dant. Par.* 6. E quando 'l dente longobardo morse La santa Chiesa. *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde.

§. II. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare.* Lat. *criminari, culpare, mordere, Terenz.* Gr. καθάπτεσθαι, *Tucid. Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl'invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E g.* 4. *p.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro? *E nov.* 6. 7. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *E nov.* 7. 2. Il quale messer Cane della Scala d'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. ✲ *Castigl. Cortig. lib.* 2. *pag.* 230. *(ediz. Class. vol.* 1.*)* Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà, dovreste mettere una legge ad esse ancor, che non mordessero gli uomini ec. *(B)*

§. III. *Per Rimordere.* Lat. *remordere, latrare.* Gr. ὑλαττεῖν. *Guitt. lett.* 1. Come esser può ec. gaudio ove morde coscienza?

† §. IV. *Mordersi le mani, o le dita, o il dito, si dice del Pentirsi, o Dolersi di checchessia; e talora Minacciar di vendicarsi.* Lat. *graviter panitere.* Gr. δεινῶς μεταγινώσκειν. *Cecch. Dons.* 2. 2. Forse forse Tu te ne morderai le mani. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E, mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Malm.* 1. 5. Offerta glie l'avea già, lo confesso; Ma sommene anche poi morse le mani. *V.* DITO, §. X.

† ✲ §. V. *Mordersi le mani, dicesi anche del Mordersele che altri fa per dolore. Dant. Inf.* 33. Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso, Ambo le mani per dolor mi morsi. *(M)*

✲ §. VI. *Nel qual senso fu detto anche Mordersi le labra. Tass. Ger.* 4. 1. Il gran nemico delle umane genti ec. Ambo le labra per furor si morse. *(D)*

MORDICAMENTO. *Il mordicare.* Lat. **mordicatio, morsus.* Gr. δῆγμα, δῆξις. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si deono macerare *(le mandorle)* nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

✲ MORDICANTE. *Che mordica.* Lat. *mordicans, vellicans.* Gr. ἀποκνίζων. *Red. lett.* 1. 86. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante e corrosiva, che ec. *E* 441. Suole spesse volte internamente nell'ano ec. svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante. (*)

✲ MORDICANTISSIMO. *Superl. di Mordicante. Red. Cons.* 1. 16. Senza che per anco nè il medico nè l'ammalato sappia discernere se tal dolore provenga o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima. (*)

*† MORDICARE. *Si dice Quello effetto che fanno le materie di virtù corrosiva, o disseccativa su qualunque parte sensitiva del corpo.* Lat. *mordicare, urere. Amm. Ant.* 33. 2. 5. Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. Esp. nat.* 100. La radice di Queiio ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

*† MORDICATIVO. *Add. Che ha virtù di mordicare.* Lat. *mordax, urens.* Gr. δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare. Cr.* 5. 18. 10. La sua corteccia *(del noce)* arrostita è disseccativa, sanza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è, che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù *(dell'alcanna)* si è disseccativa, sanza mordicazione.

† MORDIGALLINA. *Sorta di pianta che ha piccoli fiori, e le foglie terminanti in punta, detta altrimenti Anagallide.* Lat. *morsus gallinæ, anagallis.* Gr. ἀναγαλλίς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell'erba, che si chiama mordigallina, còn lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l'albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆξις. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 6. Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

§. *Per metaf. vale Maldicenza, Riprensione. Bocc. nov.* 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frate ec., disse.

† MORDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi morde.* Lat. *mordax.* Gr. δήκτης.

† §. *Per metaf. Maledico, Riprensore.* Lat. **detractor, obtrectator.* Gr. διάβολος, καταλάλος. *Ott. Com. Par.* 24. 519. Quello, che mosse l'autore a voler trattare qui di punti della fede cristiana così in singularitate, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non intendendo lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico, in alcuna parte li apponeano a resia. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Perchè tacciansi i morditori. *E nov.* 88. 2. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. Uff. Com.* 105. Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico.

✲ MORDITRICE. *Verbal. femm. di Morditore. Salvin. Nic.* E la fiera morditrice Salamandrea, trista, odiosa sempre. *E Opp. Pesc.* Così quel pesce per amore stringe Del mar la fiera morditrice bestia *(A)*

*† ✲ MORDITURA. *Morsura, Morso, così nel senso proprio, come nel fig. Alam. Op. Tosc. vol.* 2. *pag.* 2. Tornando oggi la seconda volta davanti la Maestà vostra a farle umilmente dono del rimanente delle mie lunghe fatiche ec. ella ed io ec. deggiam per avventura sentire non poche morditure da' nostri lettori. *(A)*

✲ MORDUTO. *Morso, Morsicato. Castigl. Cortig.* 2. 204. Non meritano in ciò le donne essere mordute, che non hanno arme da difendersi. *E* 216. Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà. *E* 219. Purchè non siano mordute di poca onestà. *(NS)*

*† MORELLA. *Specie d'erba medicinale, detta anche Solatro, Strigio.* Lat. *Jugula, consolida media. Cr.* 4. 44. 4. Per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella. *E* 6. 104. 1. Lo strigio, solatro, e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Oppio, mandragora ec., trita, e confetta con succo di morella ec., e ungi la fronte.

§. *Morella, si dice anche a una Lastruccia, colla quale si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola. Bellinc. son.* 268. Ch'io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. Madr.* 19. Ond'io rimasi, Come direste, quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che, s'e' v'è grilli, serva per morella.

MORELLO. *Add. Di color nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Ar. Fur.* 23. 28. Fa sopra seta candida, e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E* 38. 77. E su un baio corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre più balzano, A par a par con lui venia Ruggiero. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un'alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte.

*† MORENA. *Sorta di pesce senza squame, simile al serpe, con macchie bianche, e nericce.* Lat. *muræna.* Gr. μύραινα. *Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufulando, siccome le serpi; elle vengono, e sono prese, e la loro vita è nella coda; e chi la fiede nel capo, o nel dosso, non ha male; ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia ec., morena, e scarza, e cheppia.

✲ MORENTE. *Moriente, Che muore. Lenim. Test.* 41. Che uno, ovvero più di detti Niccolò, Giovanni ec. morenti senza figliuoli ec. succedano ec. nel lascio predetto. *E* 43. Lasciò ec. per l'addietro figliuolo del detto Balduccio, ed esso Barone innanzi morente al detto Lemmo. *(C)*

*† MORESCA. *Sorta di ballo antico, così detto perchè usato tra' Mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll'arme degli antichi, detto in* lat. *pyrrhica.* Gr. πυρρίχη. *Vareh. Ercol.* 267. I numeri, che si truovano ne' movimenti soli sanza l'armonía, sono quelli, che nascono da' movimenti, nei quali non intervenga nè suono nè voce, come nel ballare, nel far la moresca, ec. *E* 270. Il numero senza armonia si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d'Ercole, ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl.* 2. 2. 70. Il Re fa le più belle Moresche, e volte intorno, e si l'aggira. Ch'ella tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg.* 26. 89. E si si fece più d'una moresca Giù nell'Inferno, e tafferuglio, e tresca *(qui per similit.).*

MORESCO. *Add. Di Moro.* ✲ *Tass. Ger.* 17. 15. Araspe è il duce lor, duce potente D'ingegno più, che di vigor di mano: Ei di furtivi aguati è mastro egregio, E d'ogn'arte moresca in guerra ha 'l pregio. *(V) Beno. Cell. Vit.* 3. 365. L'arte sua propria si era il fare bottoni moreschi, e cotai cose appartenenti alla merceria. *(C)*

§. *Alla moresca, posto avverbialm., vale All'usanza dei Mori. Ciriff. Calv.* 2. 64. Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca.

*† ✲ MORETTO. *Dim. di Moro, in signific. di Nero. Bell. Bucch.* 154. Il bucchero moretto ec. Si l'era sempre a' giorni suoi piaciuto, ec. *(A)*

MORFEA. *Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera, secondo il predominio dell'umor flemmatico, o malinconico.* Lat. *vitiligo.* Gr.

πλφός. *M. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano litigini, cancro, e morfea. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morfea della faccia, e massimamente con la corteccia.

MORFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca.* Lat. *os, bucca. Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

*† MORFIRE. *V. A., e di gergo. Mangiare, o Mangiare assai.* Lat. *plenis buccis comedere, helluari.* Gr. λαφύσσειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 194. Mercore stemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire.

✲ MORGANATO. *V. A. Sust. Signoria. Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Che non oda il giudato Del suo morganato. *(V)*

✲ MORGANATO. *V. A. Add. Signorile. Rim. ant. Dant. da Maian.* Viso mirabile, e gola morganata. Non ho trovato tua par di bellezza. *Rim. ant. Chior. Dav.* Che la sua bocca Aulisce più che rosa, Viso amoroso, e gola morganata *(V. Not.* 310. *Guitt. lett.). (V)*

✲ MORGIANO. *Spezie di uva, e di vitigno. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rina'dessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi, ec. (*)

MORI'A. *Mortalità pestilenziale.* Lat *morbus, lues.* Gr. νόσος, φθορά. *Cron. Morell.* 280. Di poi nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori. *Lib. Viagg.* Nel lor paese non vi fu mai moria pestilenziale. *Alleg.* 326. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran moria, che non campasse chicchessia. *Bern. rim.* 1. 12. Dico, che sia Settembre, o sia Gennaio, O altro, appetto a quel della moria, Non è bel tempo, che vaglia un danaio.

✲ §. *Parer la moria, vale Mostrarsi debole, intisichito; Parer morto in piedi. Cecch. Assiuol.* 5. 2. A questo modo, vecchio pazzo, si fa eh? In casa parer sempre la moria, per riuscir poi fuori fresco cavaliero. *(V)*

† MORIBONDO. *Add. Ch'è in termine di morire.* Lat *moribundus.* Gr. ἀποθνησκων. *Tac. Dav. Stor.* 4. 364. Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto.

✲ §. *In forza di sust. Colui che è in atto di morire. « Fr. Giord. Pred. R.* Per lo aiuto in quello estremo punto de' moribondi ». *(C)*

† MORICCIA. *Mora, Rovina.* Lat. *macerria.* Gr. θριγγός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Piantato un castello sopra le moricce d'un forte, che fece il padre sul monte Tauro.

✲ §. *Vale anche Muro a secco di sassi ammontati senz'ordine. « Dep. Decam.* 7. Di qui è moriccia, che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comoda ». *(N) Salvin. Odiss.* Per ricoglier da far siepi, o moricce. Perchè fosser difesa del verziere, Giti se n'eran. *(A)*

† ✲ MORICCIUOLO. *V. A. Moricciuolo. Fior. S. Franc.* 102. In fervore di spirito montò in su uno moricciuolo, e cominciò a predicare. *(V)*

† MORICE, e MORICI. *Lo stesso che Moroide; ma meno usato.* Lat. *haemorrhois.* Gr. ἀιμορρόϊς. *Cr.* 1. 4. 14. L'acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè spurare il sangue, e costringono quello, ch'esce delle morici. *Burch.* 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti stretta, bugiarda inventrice. Che confitta ti sia tra le morice. *Lasc. Madr.* 45. Per le morici degna medicina.

✲ MORICINO. *Dim. di Moro, in signific. di Uomo nero. Morg.* 19. 128 Contaminò con Iusinghe e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e ghezzi. (*)

† MORIENTE. *Che, o Chi muore, Che, o Chi è in atto di morire.* Lat. *moriens.* Gr. ἀποθνήσκων. *Liv. M.* Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti. *Dav. Scism.* 68. Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo, conte di Soffolch, per ordine del padre moriente, come sedizioso, ec.

✲ MORIGERARE. *Ridurre a buon costume; ed anche Raffrenare. Accad. Cr. Mess.* Si tollerarono alcuni eccessi, ec.: vero è, che due o tre esecuzioni bastarono a morigerarli. *(A)*

✲ MORIGERATEZZA. *Astratto di Morigerato; Costumatezza. Ces. Att. Ap.* 2. 19. Pochissimo gli mancava alla fede, chi pensa la sua onestà, la giustizia, la morigeratezza, il puro costume. *E Vit. S. Luig.* 45. Tanto esempio di morigeratezza, di onestà, e disprezzo. *(C)*

✲ MORIGERATO. *Add. da Morigerare; Ben costumato. Reg. Matr.* 10. Tutte le tue operazioni e fatti siano sì composti, morigerati, e accostumati, che tu sia più presto degna di commendazione e di laude, che di riprensione e di vituperio. *Ces. Ter.* 1. 369. Ecco forza che fanno agli uomini le pronte occasioni e comode di far male anche a' più morigerati, che nol farebbono senza l'invito di quella comodità. *(C)*

✲ MORIONCINO. *Dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o Sorta di cappelletto.* Lat. *galericulum.* Gr. πιλίδιον. *Salvin. Disc.* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperadore Ottone ec., si raccoglie da Marziale ec., che fusse un berrettino di cuoio *(potrebbe dirsi* parrucchino, *a cui corrisponde anche il lat.* galericulum). (*)

MORIONE. *Armadura del capo del soldato.* Lat. *cassis.* Gr. κόρυς. *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo. ✲ *Salvin. Georg. l.* 1. Tempo verrà ancora Quando in quegli confin l'agricoltore Col curvo aratro rompendo le terre Lanciotti troverà dalla scabrosa Ruggin mangiati, o coi pesanti rastri Batterà dentro ai vuoti morioni. *(F)*

MORIRE. *Uscir di vita; e non che nel significato neutr., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 18. 32. E molti altri, e fratelli, e nipoti, e parenti tutti morirono. *E num.* 33. In luogo di quello che morto era, il sostituì. *E nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii, nè fu' morto. *E nov.* 35. 12. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap.* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno ismaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma. *E* 13. Ciò che non muore, e ciò che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non son mio, no; s'io moro, il danno è vostro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s'acquista ec. *E* 18. 7. Ch'io spero Farmi immortal, perchè la carne moia. *E cap.* 1. Ed ella ne morio; vendetta forse D'Ippolito. ✲ *Vit. S. Eufros.* Io vorrei vedere i tuoi figliuoli anzi ch'io mi morissi. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 157. Rovinate così le cose de' Franzesi, si morì in su questa allegrezza, d'una vittoria a fatica ottenuta, con una presta, e inaspettata morte Papa Leone. *(C) Tass. Ger.* 12. 64. Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca, egro, e languente.

† §. I. *Morir di suo male, vale Morir di morte naturale.* Lat. *fato obire, Tac. G. V.* 9. 119. 3. Al detto assedio di Padova morì Uguiccione dalla Faggiuola di suo male. ✲ *Varch. Stor.* 1. 3. Essendo di quarantaquattro anni, e di suo male morto. *(C)*

✲ §. II. *Morire di sua morte, o di sua malattia, vale lo stesso. Cronichett.* 143. Morio in quell'oste lo detto Lodovico di Francia, e Gianni Tristano suo figliuolo, e il Re di Navarra con altra gente assai di lor malattia. *V.* MORTE. *(C)*

✲ §. III. *Morire di parto, o nel parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. Sen. Decl.* 94. La quale essendo gravida, vegnendo al partorire, morì nel parto, e rimase di lei un fanciullo. *V.* PARTO. *(C)*

§. IV. *Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine.* Lat. *virginitatem ad mortem usque servare.* Gr. μεχρι θανάτου παρθενεύειν. *Malm.* 12. 49. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

† §. V. *Dicesi in modo proverb. che Un bel morire onora tutta la vita, ad accennare che Chi fa una bella morte, una morte gloriosa ec. rende famosa tutta la sua vita. Ciriff. Calv.* 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch'un bel morir tutta la vita onora.

✲ §. VI. *Morir bene, vale Morir religiosamente. Il Vocabol. alla V.* FARE MORTE. *(C)*

†✲ §. VII. *Morire morte onorata, o simile, vale Morire onoratamente, o simile. Car. En.* 9. 622. Che farà? Con che forze e con qual armi Fia che lo scampi? Avventerassi in mezzo De' nemici a morir morte onorata? *E* 11. 1033. In varie guise Ne van tutti a morir morte onorata. *E* 1411. Osano anch'elle, Per la difesa delle patrie mura, Gir le prime a morir morte onorata. *(M)*

✲ §. VIII. *Morire in Dio, in Gesù Cristo, nell'eterna pace di Cristo, e simili, valgono Morir santamente. Pecor. g.* 18. *n.* 2 Ed appresso morì in Dio. *Petr. Uom. ill.* 46 Morì nella eterna pace di Cristo. *(V) G. V.* 7. 37. Venendo a morte, levò gli occhi al cielo e disse: ec. e queste ed altre orazioni dette, morì in Iesù Cristo *(parla di S. Luigi re di Francia). (Min)*

✲ §. IX. *Morire nell'ira di Dio, vale Morir empiamente, da peccatori. Dant. Inf.* 3. Quelli, che muoion nell'ira di Dio Tutti convengon qui d'ogni paese. *(P)*

✲ §. X. *Morir con la lingua. V.* LINGUA, §. XVII. *(C)*

✲ §. XI. *Morire in su tre legni. V.* LEGNO. §. VII. *(C)*

✲ §. XII. *Morire al mondo, vale Rinunziare alle sue vanità per darsi ad una vita pia. Segner. Mann. Febbr.* 1. 3. Se vuoi così ancor crocifisso morire al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te. *E appresso:* Tu muori al mondo quando glieli rinunzii *(i suoi beni)* ancor con l'affetto. *(C)*

✲ §. XIII. *Morire, nei tempi composti, vale figurat. Spegnere, Attutare, Estinguere. Petr. son.* 89. Avrebbe a Giove nel maggior furore Tolte l'arme di mano, e l'ira morta. *(D)*

*† § §. XIV. *Morire, in signific. att., vale Ammazzare; ma non si usa in questo senso che nel participio passato, accompagnato con gli Ausiliari Essere, o*

Avere. Lat. *caedere, occidere, interficere.* Gr. κτείνειν. *G. V.* 1. 28. 2. Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. *E cap.* 34. 2. Onde molti di loro furono morti, e presi. ✲ *Bocc. nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tebaldo vivo e sano, e mai non morii nè fui morto. *Cronichett. Amar.* 64. Scipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese e campò. *E* 102. Ottaviano quando seppe che Erode avea morto i fanciulli suoi propri, disse: io vorrei essere anzi porco d'Erode che figliuolo; perciocchè i porci fa vivere, perchè non li mangia, perocchè è Giudeo, e i figliuoli ha fatti morire per paura che elli non siano Re de' Giudei. *(C) Ar. Fur.* 36. 33. Che voglion tutti gli ordini e le leggi, Che chi dà morte altrui debba esser morto. *E* 69. Chi stato fosse e di che gente il padre, E chi l'avesse morto, ed a che guisa. *(Pe)*

✲ §. XV. *Nel qual senso trovasi anche come neutro passivo. Sen. Decl.* 185. Egli stesso s'ha fatto vendetta, ch'egli s'è morto. *E appresso:* E se si fosse morto, sarebbe stato più lodato ec. e così di costui che si ha morto per fuggire le fortune e le isventure del mondo. *E* 186. Ma costui s'ha morto in danno della Repubblica. *(C) Sen. Pist.* 53. Di questi fu Scipione il suocero di Pompeo, che fue capitano di quella medesima oste, dove Catone s'era morto. *(N)*

† §. XVI. *E figurat. Bocc. nov.* 85. 7. Disse Bruno pianamente: vedestila? Rispose Calandrino: oimè, sì; ella m'ha morto. ✲ *« Petr. canz.* 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto ». *(C)*

✲ §. XVII. *Morire, è anche termine dei giocatori. Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s'è posto Alle minchiate, ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola. *(C)*

✲ §. XVIII. *Morire, si dice anche delle Lingue, che più non sono parlate dal popolo, ma solo si usano dai dotti nelle scritture; e Morire, si adopera altresì quando ad una lingua vivente mancano uomini egregi, che la sappiano bene scrivere. Lasc. Dial. (precedente alla Strega)* Oimè! che è morta con Monsignor della Casa, il Varchi, e Annibal Caro la nostra lingua. *(D)*

† §. XIX. *Morire, per metaf. Mancare, Venir meno; e si usa in signific. att., e neutr. pass.* Lat. *deficere, extingui.* Gr. διαφθείρεσθαι. *Petr. son.* 236. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *E canz.* 13. 2. Qual foco non avrian già spento, e morto L'onde, che gli occhi tristi versan sempre? *Dant. Inf.* 3. Ogni viltà convien, che qui sia morta. *Stor. Eur.* 1. 1. Dopo il vile rifiuto d'Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado.

§. XX. *Per Finire, Terminare.* ✲ *Dant. Par.* 7. Tra certo e piano era un sentiere a sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca Là ove più che a mezzo muore il lembo. *(N) Bart. Simb.* 1. 2. Il pendio d'un poggio ec. lor fa quasi ala al fianco, e va dolcemente a morire nel piano. *(C) Sagg. nat. esp.* 68. L'ultima delle quali *(palle)* vada a morire in un beccuccio assai lungo.

† §. XXI. *Per Perdere la forza. Serd. Stor.* 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida. ✲ *Disc. Calc.* Rimetter quelle palle, le quali per traverso venendo nello steccato che gli è a lato, vanno fra gli spettatori a morire. *(A)*

§. XXII. *Morir di rabbia, di sdegno, o simili, si dice l'Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso.* Lat. *angi, suffocari, perire; languere, contabescere, exanimari.* Gr. ἄγχεσθαι, συνεκτήκεσθαι, μαραίνεσθαι. *Bern Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, Ch'a Truffaldin non può 'l suo parer dire.

§. XXIII. *Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec.* Lat. *fame, siti etc. summopere laborare.* ✲ *Dant. Par.* 30. Simili fatti v'ha al fantolino Che muor di fame, e caccia via la balia. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera. *(Br) Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muoio di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. *E cons.* 2. g. 2. La sconsolata si moria di sete. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Certo mi sarei morto di sete.

§. XXIV. *E Morir di fame, vale Esser mendico.*

§. XXV. *Morir delle risa, si dice del Ridere smoderatamente. Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morir farallo d'altro, che di risa.

§. XXVI. *Morir di voglia di checchessia, vale Averne veementemente desiderio.* Lat. *desiderio contabescere, angi cupiditate. Bocc. nov.* 83. 9. Ma per certo, se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. XXVII. *Morir di checchessia, detto assolutam., vale lo stesso, che Esserne fieramente innamorato.* Lat. *deperire aliquem.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fir. Trin.* 3. 3. Alessandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L'è cosa certissima: La muor di voi.

† §. XXVIII. *Morire sul suo letto, si dice figurat. del Terminare che fa alcuna cosa coll'esito che più le conviene. Salvin. Disc.* 2. 311. Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.

✲ §. XXIX. *Non morir la parola tra' denti, dicesi Di chi in ogni circostanza sa ben dire il fatto suo. V.* DENTE, §. XV. *(C)*

§. XXX. *Vo' morire, Poss' io morire, e simili; maniere di giuramento. Bern. rim.* 1. 4. Pareva il vino una minestra mora: Vo' morir, chi lo mette in una cesta, Se in capo all'anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s'è posto a veder giucare alla palla.

✲ §. XXXI. *Ei vuol morire; dicesi quando alcuno fa una cosa, che non ha mai fatto in vita sua. Buon. Fier.* 3. 2. 2. L'albergatore Che dee voler morir, fatt'ha le fogge, Ed uscito è dal manico, e ingozzati Ci ha molto bene a isonne. *(N)*

✲ §. XXXII. *Non morire la lingua in bocca, vale talora Esser loquace. Malm.* 1. 86. Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *(C)*

✲ §. XXXIII. *Talora vale Essere efficace nel parlare. Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *(C)*

✲ §. XXXIV. *Talora vale anche Saper dire il fatto suo. Galil. Sist.* 276. Io sto a vedere come ec. si contenga *(il Keplero)* in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca. *(C)*

MORITOIO. *V. A. Mortale.* Lat. *moriturus, mortalis.* Gr. θνητός. *Omel. S. Greg.* Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

*† ✲ MORMIEROSO. *V. A. Add. Smanzeroso, Cascante di vezzi, e di smancerie.* Lat. *mollis, illecebrosus.* Gr. τρυφερός. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come va lindo quello innamorato! ec. Sospirando e languendo, Presa per man colei sì mormierosa. (*)

✲ MORMILLO. *Sorta di pesce. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. I mormilli, i sargi, i ghiozzi e lupi ec. si pigliano con altre reti dette gripi e sagene. *(C)*

✲ MORMORADORE. *Mormoratore. Bart. Uom. Punt. cap.* 15. Prendono confidenza a far quanto farebbono se volessero indubitatamente dannarsi: spergiuri, adulteri, vendicatori, rapaci, ingiusti, mormoradori, impudichi. *(TC)*

† ✲ MORMORACCHIARE. *Frequentativo di Mormorare, in signif. di Biasimare, Dir male.* Lat. *obtrectare, maledicere.* Gr. διασύρειν, κατηγορεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l'animo di farla. (*)

MORMORAMENTO. *Il mormorare.* Lat. *susurrus, susurratio, rumor.* Gr. ψιθυρισμός, θρυλλίδιον. *G. V.* 11. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. *Coll. Ab. Isaac* 49. Nè consumazione di peccato senza mormoramento delli vizii *(qui per metaf.). Morg.* 11. 50. Fugli risposto: niente sappiamo, Se non ch'egli è certo mormoramento.

† §. *Per Un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. γογγυσμός. *Ott. Com. Par.* 20. 453. Per lo percuoter di quelle *(pietre)* genera un suono, e un mormoramento.

MORMORANTE. *Che mormora.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As.* 323. Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti frondi d'un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Ger.* 2. 1. Ismen, che al suon de' mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormoranti rivi ec., non ombra veruna gli è soave. ✲ *Ar. Fur.* 34. 50. Mormoranti ruscelli e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *(FP)*

✲ §. *E in forza di sust. per Mormoratore. Bus.* 126. O fratelli, non è da mormorare, siccome alcuni di quelli mormoranti. *Belc. Vit. Eg.* 38. Rimedio dato al cuciniere contro a' mormoranti. *(C)*

MORMORARE. *Quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti, e il vento.* Lat. *murmurare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Petr. son.* 238. O roco mormorar di lucide onde S'ode d'una fiorita, e fresca riva. *E canz.* 42. 4. E acque fresce, e dolci Spargea soavemente mormorando. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

¶ §. 1. *Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare.* Lat. *susurrare.* Gr. ὑποψιθυρίζειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io. *E* 32. Io sent' mormorare a tutti Adamo. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Quelli che mormora, ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime. *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto, e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

✲ §. II. *Vale anche Far strepito, Romoreggiare. Tass. Ger.* 3. 1. Quando il campo, che all'arme omai si appresta, In voce mormorava alta e sonora. *(D)*

✲ §. III. *Mormorare, fu detto del suono della cetera. Tass. Rog. Corinn.* E se d'Orfeo la cetra intorno all'Ebro Solo Euridice mormorar si udio ec. Risuoni

questa ec. *(in Orazio si legge* citharae strepitus). *(D)*

§. IV. *Per similit.* ✲ « *Dant. Par.* 25. Sì come quando 'l colombo si pone Presso al compagno, l' uno e l' altro pande Girando, e mormorando, l' affezione. *(M) Bemb. Asol.* 2. 114. Due colombe ec., per alquanto spazio dimorate, mormorando ec.

§. V. *Per Biasimare altrui, Dirne male.* Lat. *de alicuius fama detrahere, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 30. 12. Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla Reina detta, diede un poco da mormorare alle donne. *Fiamm.* 4. 129. Quivi tra cotanta, e così nobile compagnia non lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. Cr.* E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeva, che Iobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio.

§. VI. *Mormorare, per Bufonchiare, Borbottare, Aver per male.* Lat. *iniquo animo ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo prudente non mormora quando è corretto.

✲ §. VII. *Mormorare, vale anche Lamentarsi. Vit. SS. Pad.* 3. 297. Ma avvegnadiochè fosse di sì orribile infermità tormentato, nondimeno mai non mormorava, ma piuttosto pensando che ciò gli avvenisse per i suoi peccati, laudava la potenzia di Dio di continue lodi. *(V)*

† MORMORATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mormora.* Lat. **susurro, detractor*, **murmurator, obtrectator.* Gr. διασύρτης. καταλάλος, κακολόγος. *Petr. canz.* 48. 8. Ch' or saria forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non sarìa accusatore, nè non sarìa mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. *Verbal. femm. Che mormora.* Lat. **murmuratrix. Zibald. Andr.* 76. Sarà inferma, e mormoratrice. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Tanti son quei, che dalle sentenze loro si appellano incontanente con lingua mormoratrice. *(TC)*

§ MORMORAZIONE. *Il mormorare.* Lat. *susurratio, detractio,* **murmuratio.* Gr. καταλαλία. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini. *Cavalc. Specch. Cr.* E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero mal volentieri; e però poco meritano.

✲ §. *Mormorazione, vale anche Detrazione, Discorso a danno del prossimo.* « *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale ». *(N) Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 3. Prima dunque la mormorazione, si divora la fama del prossimo assente. *E* 11. L' altro danno che recano i mormoratori a chi gli ode è più diretto; ed è l' indurlo con somma facilità a dilettarsi della mormorazione ascoltata, ed anche a seguirla. *(A)*

✲ MORMORE. *Mormorio.* Lat. *murmur. Tass. Ger.* 20. 51. Fremiti di furor, mormori d' ira; Gemiti di chi langue, e di chi spira. *(NS)*

✲ MORMOREGGIANTE. *Che mormoreggia. (A)*

MORMOREGGIARE. *Frequentativo di Mormorare.* Lat. *murmurare, susurrare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. *Segr. Fior. Stor.* 6. 153. L' altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi *(qui nel significato del* § V. *di* MORMORARE).

MORMOREVOLE. *Add. Che mormora.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm.* 4. 148. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni, e dolci senza paura nutrica. *Guid. G.* 27. Dell' avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiono gli orecchi del Re. *Bemb. Asol.* 2. 94. Nello stremo della sua selvetta, più vicino alla mormorevole fonte.

MORMORI'O. *Il mormorare.* Lat. *murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Albert. cap.* 25. Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorio. *Serd. Stor.* 5. 196. Quindi scendono alcuni fiumicelli, pieni di chiare acque, che con dolce mormorio la campagna bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan che per l' aria un mormorio s' aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§. I. *Per Biasimo, Riprensione.* Lat. *susurratio, detractio.* Gr. καταλαλία. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichii ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *E num.* 52. Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorio, quando disse: ec. *Arrigh.* 73. Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio.

✲ §. II. *E per Rammarico, Querimonia. Legg. B. Umil.* 13. Tutte le cose di molestia portava pazientemente, e senza mormorio. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. *cap.* 1. Per queste ed altre divote parole Frontonio confortando i frati gli fece cessare dal mormorio. *(P)*

✲ §. III. *Mormorio, in senso di Ripetio interno. Vit. S. M. Madd.* 23. A lei rimase la veritade sanza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati. *(A)*

MORMORITA', MORMORITADE, e MORMORITATE. *V. A. Mormoramento.* Lat. *murmur, susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato.

MORMOROSO. *V. A. Add. Mormorevole.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. *Uomo nero d' Etiopia.* Lat. *Maurus. Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l' audaci imprese io canto, Che furo al tempo, che passaro i Mori D' Affrica il mare, ec. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggia banditi, e condennati, E Mori, e Turchi, e marrani, e Giudei.

✲ §. *E in forza d' Add. Ar. Fur.* 31. 51. Indi arrivò tra l' altra gente Mora, Che non fu visto, nè sentito ancora. *(FP)*

† MORO. *Lo stesso, che Gelso.* Lat. *morus.* Gr. συκάμινος. *Pallad. Febb.* 33. Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell' albero. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

† MOROIDALE. *Add. Di moroide.* Lat. *hæmorrhoidalis. Lib. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

† MOROIDE. *Enfiamento delle vene emorroidali.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. αἱμορροΐς. *Lib. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroidi. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. Dissenteria con sua piaga, Le moroide a me si dia. ✲ *Red. lett.* 1. 172. E di più muovono, e risvegliano sentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno spicciare il sangue. *(C)*

✲ MOROLA. *Frutto del moro, Moraiuola, Mora. Sannaz. Egl.* 6. Ciascun mangiava all' ombra dilettevole Or latte, e ghiande, ed or ginebri, e morole. *(V)*

✲ MOROSAMENTE. *Term. de' Teologi moralisti. Lungamente. Cavalc. Specch. Cr.* Morosamente non vi si diletti. *(A)*

MOROSO. *Add. Che dura, o indugia lungamente.* Lat. *morosus, moras nectens.* Gr. διηνεκής, χρόνιος.

§. I. *Dilettazione morosa, termine della Teologia morale; e vale quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segner. Crist. instr.* 3. 16. 3. Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti, ec.

† ✲ §. II. *Moroso, parlandosi di persona si usa per lo più in forza di sust. e vale Amoroso. Rim. ant.* 417. *(V. Not.* 100. *Guitt. lett.).* Io son vostro moroso. *(V) Buon. Tanc.* 1. 1. Ell' ha un altro di te più bel moroso. *(A)*

MORSA, e MORSE. *Pietre, o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. Bocc. nov.* 44. 9. Appiccandosi a certe morse d' un altro muro, con gran fatica, e pericolo se caduto fosse, pervenne in sul verone. ✲ *Bart. Ortogr.* 1. 1. Fattole appresso un piccolo frego di penna (come le morse al muro non ancora finito) ec. si convien trasportare l' altro suo pezzo al capo della riga seguente. *(C)*

§. I. *Morsa, è anche uno Strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe, perchè stia fermo. Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon.* 247. Infino al 1330, e più oltre, si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova: morse da cavagli, ec.

§. II. *Morsa, è similmente uno Strumento, col quale i fabbri, e gli orefici, e altri artefici, stringono, o tengon fermo il lavoro, ch' egli hanno tra mano, per lavorarlo. Sagg. nat. esp.* 134. Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l' empiemmo d' acqua. *E* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse.

§ MORSECCHIARE. *Dim. di Mordere.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. καθαπτεσθαι. *Lor. Med. canz.* 34. 3. E se tu 'l mangi, di certo Lei la lingua ti morsecchia. *Burch.* 2. 28. Qual animal m' appuzza, qual morsecchio.

✲ §. *E per lo stesso che Mordere.* « *Ott. Com. Inf.* 27. 469. Costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione ». *(C)*

MORSECCHIATO. *Add. da Morsecchiare.* Lat. *lacer, corrosus, arrosus. Franc. Sacch. nov.* 197. A gran fatica la riebbono, la maggior parte morsecchiata, e rotta *(la carta)*, come quella, che un mese era stata in lor giuridizione.

MORSECCHIATURA. *Il morsecchiare, e 'l Segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura.* Lat. *morsiuncula. Sen. Pist.* 99. Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

MORSEGGIARE. *Frequentat. di Mordere; Morsecchiare.* Lat. *identidem mordere.* Gr. συνεχῶς δάκνειν. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar ch' ella morseggia.

*† ✲ MORSELLATO. *Sust. Ammorsellato. Fav. Esop.* 97. Andò a un bicchieraio, ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo e lungo, e stretto collo, ed empiella d' un odorifero e dilicato morsellato *(questo esempio è lo stesso che*

quello posto nel Vocabol. alla voce AMMORSELLATO). *E* 98. La cicogna col suo lungo collo, e savio becco mangiò tutto il morsellato *(Ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 74 *e* 75 *legge in ambo gli esempli* ammorsellato, *e così pure il codice Mocenigo). (V)*

MORSELLETTO. *Boccencello per lo più di materia medicinale.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Morg.* 19. 66. Questo è un morselletto ben dorato. *Bellinc. son.* 249. Equivocando, desti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto. *Red. Cons.* 1. 135. Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

MORSELLO. *Dim. di Morso; Boccoucello.* Lat. *buccea.* Gr. ψωμός. *Sen. Pist.* Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? *E altrove:* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Barl.* 32. Altresì come il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Ma egli è oggimai tempo ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola *(il Lat. ha:* clausula utilis, et salutaris).

MORSICARE. *Morsecchiare.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. καθάπτεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 1. Deh guardati da' lupi, Che ti von morsicare. *Fir. As.* 53. Perciocchè non ti ricordi d'essere in Candia, ove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. *E* 205. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

MORSICATO. *Add. da Morsicare.* Lat. *morsu saucius, vulneratus, læsus.* Gr. δηχθείς. *Red. vip.* 1. 30. Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da sè medesimi succiati s'erano il luogo morsicato.

MORSICATURA. *Morsecchiatura.* Lat. *morsio, morsus.* Gr. δῆξις. *Red. Vip.* 1. 30. Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.

MORSO. *Sust. Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆγμα, δῆξις, δηγμός. ✲ *Fior. It.* 340. Per non vedere questo, volse innanzi morire, e morendo diede di morso alla terra. *(C) Pass.* 243. Egli si pose in sull'uscio della cella sua, e dava di morso in questo pane, e in questo cacio. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. *Red. Vip.* 1. 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte.

✲ §. I. *Morso, fu detto anche agli Uncini dell'ancora. Tass. Ger.* 15. 42. Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi ancora frena *(dente tenaci Anchora fundabat naves, Virg.). (D)*

§. II. *Morso, per la Parte ferita col morso. Red. Esp. nat.* 3 Servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere *E* 9. Anco ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento.

§. III. *Per metaf.* Lat. *morsus, morsiuncula.* Gr. δῆγμα, δῆξις. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Petr. son.* 97. Per far voi certo, che gli estremi morsi Di quella, ch'io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sopra sè. *E Par.* 26. Però ricominciai: tutti que' morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi *(cioè* movimenti, *e* pungimenti). *Lod. Mart. egl.* 1. 66. Che mal conosce il ben chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. IV. *Per Rimorso, Rimordimento.* Lat. *morsus, conscientiæ vis.* Gr. συνειδήσεως δῆγμα. *Sen. Prov.* Sempre esser felice, e senza morso d'animo passare vita *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso.

§. V. *Primo, o Secondo morso, si dicono Certi denti del cavallo. Cr.* 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s'appellano il primo morso, e allora s'appella puledro di primo morso ec.; e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo morso.

†§. VI. *Morso, per Tutto 'l ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura.* Lat. *lupatum.* Gr. χαλινός *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: quì convien più duro morso *(qui figurat.).*

§. VII. *E per metaf. Tass. Ger.* 4. 53. E confortando mi rendè sì ardita, Che del timor non mi ritenne il morso. *E* 15. 7. Come là nobil coppia ha in lui raccolta, Spinge la ripa, e gli rallenta il morso.

§. VIII. *Morso, per Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio? *Fir. Trin.* 1. 1. Io giucherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch'ella non ha a fare nulla seco.

✲ §. IX. *Per Quel picco che ha il vino, che nel berlo e' par che morda la lingua. Chiabr. Rim.* Questo è il nettare mio, che ad ogni sorso Soave su la lingua imprime un morso. *E altrove:* Manna che ad ogni sorso Bacia la lingua sì che imprime il morso. *(Br)*

§. X. *Per Puntura, Dolore. Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Melagrane agre, e del succo colla farina d'orzo fa' impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li morsi dello stomaco.

MORSO. *Add. da Mordere.*

† MORSURA. *Morso, Il mordere; ed anche la ferita che fa il morso.* Lat. *morsus.* Gr. δῆγμα. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. *Fiamm.* 1. 17. La piaga, la quale infino allora per la sola morsura m'avea stimolata, piena rimasa di vipereo veleno, non valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva che occupasse. *Cr.* 4. 1. 3. Le punture degli scorpioni, e le morsure de' cani con olio sana. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè puntura d'alcuna ferucola velenosa.

§ I. *E figuratam.* Lat. *mordacitas, aciditas, acrimonia.* Gr. ὀξύτης, στρυφνότης. *M. Aldobr.* Medicina contro a dolore, e a torsione di stomaco, e contr' a morsura, e mancamento di stomaco.

§. II. *Per similit. Fr. Giord.* Così chi guata, e contempla Cristo nella croce, è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversarii *(cioè* sodducimenti). *Cavalc. Med. cuor.* Cosanica da ogni morsura di pena e di tentazione.

MORTADELLA, *e* MORTADELLO. *Spezie di salsicciotto.* Lat. **tuccetum; tomaculum.* Gr. ἀλλᾶς, κόμμα. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

MORTAIETTO. *Dim. di Mortaio.* Lat. *mortariolum, parva pila. Cant. Carn.* 232. E per non istraziare Il suo licor perfetto, Nel nostro mortaietto lo pestiamo.

† MORTAIO. *Vaso di metallo, di pietra, o anche di legno, entro il quale col pestello si ammaccano, si acciaccano, si pestano varie cose che si voglion ridurre in frantumi, o in polvere o in pastiglia.* Lat. *mortarium.* Gr. ὄλμος. *Bocc. nov.* 72. 13. Mandolla pregando che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra ec., che egli voleva far della salsa. *E Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortaio, e pestello. *Red Cons.* 2. 32. L'acciaio si pesti nel mortaio di bronzo.

*† § I. *Per similit. Luogo, che contiene materia lasciata ivi morta. Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell'ulivo orina vecchia d'uomo tanta quanto basti, e fanno incontanente mortaio all'albore.

† §. II. *In proverb. Battere, Dibattere, Pestare, o Diguazzar l'acqua nel mortaio, vale Affaticarsi senza profitto.* Lat. *oleum, et operam perdere, aquam in mortario tundere. V. Flos.* 101. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugna le mena, e non ischerza; Ma l'acqua nel mortaio pesta, e diguazza. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Ch'egli è un batter l'acqua nel mortaio *V.* DIBATTERE, §. VIII.

*† § III. *Mortaio. Termine de' Militari. Una macchina da lanciar sassi nelle città assediate prima dell'invenzione delle artiglierie.* Lat. *mortarium,* **pyroclastrum. Ceriff. Calv.* 1. 19 Ed or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole, e mortai.

*† ✲ MORTAIONE. *Accrescitivo di Mortaio. Corsin. Torracch.* 8, 14. Ha nell'insegna *(il Nini)* un mortaion da fava Con un grosso pestello, e i suoi seguaci ec. *(A)*

MORTALE. *Sust. La parte mortale, Quello, che è capace di morire, ed è soggetto a morte.* Lat. *mortale; pars caduca, mortalis.* Gr. τὸ θνητόν. ✲ *Dant. Purg.* 26. Quinci su vo, per non esser più cieco: Donna è di sopra, che n'acquista grazia, Per che 'l mortal pel vostro mondo reco. *(B) Petr. son.* 237. Deh! perchè me del mio mortal non scorza L'ultimo dì? *Buon. rim.* 70. Già non ponno in oblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri, e sacri inchiostri.

§. *Per Uomo.* Lat. *mortalis.* Gr. θνητός. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *Bocc. Intr.* 31. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d'ogni mortale. *Buon. rim.* 70. Che se in tutti l'avesse sparsa *(la beltà)*, quanti Sono i mortali, a sè ritrarla il Cielo, E rimborsarsi poi non ben potea. ✲ *Car. Eneid.* 10. 413. Come nella serena umida notte La lugubre mortifera cometa Sembra che sangue avventi; o 'l Sirio cane Quando nascendo ai miseri mortali Ardore, e sete, e pestilenza apporta. *(C)*

† § MORTALE. *Add. Aggiunto di tutto ciò, ch'è soggetto a morte, o che cagiona, o sembra dover cagionar la morte.* Lat. *mortalis, lethalis.* Gr. θνητόν. *Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli

uomini mortali. *E* 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna. *E* 40. 4. Quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *E son.* 203. E benchè 'l primo colpo aspro, e mortale Fosse da sè. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l'uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio. *Tass. Ger.* 11. 36. Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto Sì, ch' ei stordisce, e giace immobil pondo.

✲ §. I. *Mortale, vale anche Umano, Attenente all' uomo.* « *Petr. canz.* 18. 4. Occhi sopra il mortal corso sereni. *E son.* 50. Se assai, o poco Questi preghi mortali Amore sguarda ». *Tass. Ger.* 7. 21. Forse avverrà, se il ciel benigno ascolta Affettuoso alcun prego mortale Che venga ec. *(C)*

† ✲ §. II. *Mortale, si dice anche degli alberi, e delle piante. Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. Ma da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, e nei mali luoghi nati sermenti. *(V)*

† ✲ §. III. *Mortale, si usa sovente in senso di Sommo, Grandissimo; e pigliasi in mala parte, onde Nemico mortale, Odio mortale, Nimistà mortale, vale Nemico, Odio, Nimistà somma, irriconciliabile, che perseguita fino alla morte.* Lat. *inimicus capitalis, odium capitale, ec.* ✲ *Tull. Amic.* 28. Si era venuto in discordia, e in odio mortale con Quinto Pompeo. *(C) Bocc. nov.* 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito, e me mortal nimistà.

✲ §. IV. *E figurat.* « *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante ». *(C)*

✲ §. V. *Guerra mortale, dicesi Quella, che non finisce senza lo sterminio d' una delle parti guerreggianti. Tass. Ger.* 2. 90. Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse, Ed, a guerra mortal, disse, vi sfido. *(C)*

§. VI. *Mortale, dicono i Teologi, per similit., a Quel peccato più grave, che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, a distinzione del veniale.* Lat. *mortale.* Gr. θανάσιμον. *Pass. prol.* 3. Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo vermine della coscienzia pel mortale peccato, ec.

§. VII. *Pure per similit. vale Molto grave. Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grande amore.

✲ §. VIII. *Salto mortale, dicesi Quello, che si fa voltando la persona sottosopra senza toccar terra con le mani, o con altro. V.* SALTO. *(A)*

*† ✲ MORTALETTO. *Strumento, che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità; detto altrimenti Mastio. Cas. impr.* Sonarono a festa tutte le campane di Firenze, e le fortezze fecero gazzarra di cannone, e di mortaletti, e la sera si fecero fuochi. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, ec. piccoli mortari. *(A)*

MORTALISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente.* ✲ *Reg. Matr.* 24. Ogni volta che in altra parte esercitate, e fate l'atto matrimoniale, e carnale, sempre peccate mortalissimamente. *E appresso:* E la ribalda femmina che lo consente, pecca mortalissimamente. *(C)*

§. *Per Grandissimamente; e pigliasi in mala parte. Varch. Suoc.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Superl. di Mortale.* Lat. *maxime noxius, lethalis.* Gr. βλαβερώτατος, θανατικός. *Cr.* 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l'altre piante per la mortalissima amaritudine, che ha in sè *(cioè* che ha potenza di uccidere). *Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec., con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui che le riceve. *Fir. Rag.* 130. Quando ella voleva dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 33. Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato, ec.

§. *Per Grandissimo.* Lat. *immanis, maximus.* Gr. μέγιστος. *Fir. As.* 277. Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso dove egli era, ec. ✲ *Borgh. Col. milit.* 433. Essendo la città in arme, e divisa in due, e come nimici, e mortalissimi nimici, ec. *(V)*

MORTALITÀ, MORTALITADE, e MORTALITATE. *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.* Lat. *lues popularis, morbus, pestis, contagium.* Gr. λοιμός, φθορά, ὄλεθρος. ✲ *M. V.* 2. 44. Mortalità di comune morte in quest' anno non avvenne: ma per la guerra de' Genovesi e Viniziani e Catalani avvennono naufragi grandi, e mortalità di ferro grandissime in quelle genti, e ne' loro seguaci. *(CP) Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25. L'un piangeva per la misera fame; L'altro la gran mortalitade trista, Che sparta s'era per le nostre lame. *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile patriarca a vedere seppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso:* Avendo rispetto che la mortalità vi bastò ben otto mesi.

✲ §. I. *Mortalità, si dice anche di Cose non animate, e che hanno semplicemente vita vegetativa. Cur. Long. Sof. l.* 4. Mirava Lamone con grande stupore, e con grandissimo affanno tanta mortalità di fiori, e piangendo gridava. *(M)*

§. II. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato* mortalite. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Al mio poco vedere, le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue, non sono cose da far piacere colui, in cui abbondano. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalite, le guerre, e le fami, non è da maravigliarsi.

† §. III. *Mortalità, vale anche Essere, Condizione mortale.* Lat. *mortalitas. Dant. Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi. *But. ivi:* Cioè della quale ignoranzia è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra. ✲ *E* 17. 10. Imperocchè insino a tanto che noi viviamo nella mortalità di questa carne, noi non possiamo comprendere quali e come grandi sieno quegli misterii delli santi Angeli. *E* 18. 15. E così il nostro mediatore ec. guardò il corpo della nostra mortalitade, e così venne di cielo in terra. *(V) Amm. Ant.* 30. 9. 3. Niuna cosa più giova contra l'ira che il pensiere della mortalità. *(FP) Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 185. Non ha possanza *(l'uomo)* d'essere immortale, E la mortalità soffrir non vale. *(C)*

§. IV. *Per Uccisione.* Lat. *cædes. G. V.* 2. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta ec., colla maggior mortalità che mai fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea. ✲ *Bemb. Stor.* 3. 29. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti. *(V)*

† § MORTALMENTE. *Avverb. In maniera che apporta morte, o sembra dovere apportar morte.* Lat. *lethaliter.* Gr. θανατικῶς. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste.

✲ §. I. *Mortalmente, vale anche Con condizione di mortale.* « *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale ». *(C)*

§. II. *Mortalmente, talora vale Con peccato mortale.* Lat. *mortaliter. Cavalc. Specch. Cr.* L'uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente.

† §. III. *Per Grandissimamente; ma non si direbbe che in mala parte.* Lat. *quam maxime, summopere.* Gr. μάλιστα. *Nov. ant.* 60. 4. Ancorachè il re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE. *Avverb. Mortalmente, Da morto.* Lat. *instar mortui.* Gr. νεκροῦ δίκην. *Segner. Mann. Magg.* 23. 5. Sulla terra tu vivi, ma mortamente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente.

✲ §. *Per Debolmente, contrario di Vivacemente. Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. Nol muove *(l' intelletto)* più di quel che faccia l'effigie di un bellissimo volto rappresentata mortamente nella sua ombra. *(D)*

† ✲ MORTARO. *Lo stesso, che Mortaio. Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, ec. piccoli mortari. *(B)*

*† § MORTE. *La cessazione della vita.* Lat. *mors.* Gr. θάνατος. *Giambon. Mis. Uom.* 83. Nè la morte, nè l'amor si può fuggire. *S. Agost. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. son.* 29. S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso. *E Uom. ill.* E così la morte d'uno fosse la vita, e la salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *Bocc. nov.* 26. 10. Acciocchè voi conosceste che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e cattività. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

✲ §. I. *Cadere a morte, vale Morire. Tass. Ger.* 13. 64. Che più spera Goffredo? O che più bada? Sinchè tutto il suo campo a morte cada? *(D)*

✲ §. II. *Cadere in morte, vale Morire. Coll. Ab. Isac.* 109. Or non caddero in morte ad un'ora venticinque migliaia di figliuoli d' Israel? *(V)*

§. III. *Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *esse morti proximum. Bevn. Orl.* 2. 6. 47. Se non che fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. IV. *Esser una morte, si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi Cosa che cagioni morte. Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch'è una morte.

§. V. *Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato.*

✲ §. VI. *Far morte, vale Morire; ma non si usa se non accompagnato da un aggiunto che ne indica la qualità. Di che V.* FARE MORTE. *(C)*

✲ §. VII. *Giurar la morte addosso ad uno, vale Deliberare quasi con giuramento di ucciderlo. Fir. As.* 169. E più volte minacciandomi mi aveva in sul viso giurato la morte addosso. *(Pe)*

✲ §. VIII. *In caso di morte, vale In pericolo di morire. V.* CASO, §. XXX. *(C)*

✲ §. IX. *E in caso di morte d'alcuno, o simili, è termine de'Legisti, che vale: Se avverrà che egli muoia. V.* CASO, §. XXXI. *(C)*

✲ §. X. *Ingoiar la morte, vale Prender veleno. V.* INGOIARE, §. II. *(C)*

✲ §. XI. *Mettere, o Porre a morte, vale Uccidere. Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por le sue genti a morte. *(P) E* 18. 3. Per lui sue genti a morte furon messe. *(V)*

✲ §. XII. *Prender la morte da una persona, o da una cosa, vale Uccidersi, Darsi la morte, mediante una persona, o una cosa. « Dant. Par.* 6. Piangene ancor la trista Cleopatra Che ec. dal colubro La morte prese subitana, ed atra. *(C)*

✲ §. XIII. *Venire a morte, vale Morire. V.* VENIRE. *(C)*

✲ §. XIV. *Alla morte, alla morte: grido di Chi vuol morto alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro, gridando: alla morte, alla morte. *(V)*

✲ §. XV. *Di sua morte, posto avverb. come Morire, o simili, di sua morte, vale Morire di morte naturale, non causata da alcuno, Morire di suo male.* Lat. *fato obire. Cronichett.* 82. Allora sottomise quasi tutto l'oriente Lucolo a' Romani, e poi si morì di sua morte. *E* 108. Catuno ne disse bene, e morì di sua morte con buon nome. *E* 209. Innanzi che giungesse a Corneto, morirono anche due Cardinali di loro morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. L. Pisone Pontefice (miracolo allora in sì chiaro uomo) morì di sua morte. *(C)*

✲ §. XVI. *Morte, è chiamata anche la Vita presente temporale in comparazione della futura vita immortale. Stor. Eur. lib.* 1. Pacientissimamente sostenne tutto lo insulto della fortuna sino all'ultimo di della morte. *(D)*

✲ §. XVII. *Onde Essere in fin di morte, vale Essere in sul terminare la vita presente. Cecch. Dissim.* 3. 5. Ei si trova malato in fin di morte. *(D)*

✲ §. XVIII. *Morte d'onore, vale Morte onorata. Franc. Barb.* 63. 8 Ragion faccia che ponga Morte d'onor innanzi a vita mala. *(V)*

✲ §. XIX. *Morte, si dice anche Quella pena, che fa perdere la vita. Cavalc. Att. Apost.* 29. Anania, e Saffira sua moglie furo giudicati a morte. *(C)*

✲ §. XX. *Morte civile, dicesi da' Legisti La cessazione d'ogni partecipazione ai diritti civili. Guicc. Stor. l.* 16 Dalle leggi è considerata la morte naturale, e la morte civile. *(C)*

✲ §. XXI. *Morte eterna, o simili, dicesi La condanna dei peccatori alle pene dell'Inferno. Dant. Conv.* 49. Per la qual campiamo dall'eternal morte, e acquistiam l'eternal vita. *(C)*

† ✲ §. XXII. *Morte, si dice anche degli alberi, e delle piante. Cresc.* 5. 12. Ma se questo acconciamento non si può fare, si si deono difendere con pali *(i frutti del melo)*, con pertiche, e con funi dalla rottura de'rami, acciocchè la sua copiosa abbondanza non si converta in sua morte. *(V)*

✲ §. XXIII. *Il Lasca* de' piselli *dice, che* l'olio e'l pepe è la morte loro; *cioè che con quel condimento danno ottimo sapore. (V)*

✲ §. XXIV. *I Poeti e gli Oratori attribuiscono persona alla Morte, ed i Pittori e gli Scultori la rappresentano in forma d'un carcame, o scheletro umano armato di falce. « Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei ». *(A)*

✲ §. XXV. *Morte dell'anima, dicesi da' Teologi lo Stato dell'anima, che cade in peccato. (A)*

✲ §. XXVI. *Morte, nel giuoco dell'Oca è Quel sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo. (A)*

✲ §. XXVII. *Morte, per similit. vale talora Ruina estrema, Disfacimento.* Lat. *pernicies. Brun. Lat. Cat.* 6. Io veglio più agramente per la salute del comune di Roma, che tu non fai alla sua morte. *(C)*

✲ §. XXVIII. *Morte d'uomini, per Grandi disgrazie, e ruine. Cecch. Prov.* 61. Oimè! Ch'e'ne sare' seguito morte d'uomini. *(C)*

✲ §. XXIX. *Morte, si usa altresì per I segni, o gli effetti funesti, che nel corpo accompagnano, o precedono di poco la morte. Tass. Ger.* 12. 70. Chiusa in breve sede La vita, empie di morte i sensi, e il volto. *E rim. eroic. son.* 43. Di morte un volto pien, l'altro di pianto. *(D)*

✲ §. XXX. *Morte, dicesi anche della Pallidezza, che è cagionata dalla morte. Bemb. Canz. (Alma cortese ec. st.* 6.) Cadde ec. Lacero il petto, e pien di morte il volto. *Chiabr. rim.* 2. 307. Sospira, Tinta di morte il viso Ciprigna il caro anciso. *(C)*

✲ §. XXXI. *A morte, o Infino a morte, o simili, co' verbi* Odiare, Nimicare, Ferire *ec., vagliono Mortalmente, Grandemente. Tac. Dav. Stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

✲ §. XXXII. *A morte, vale anche Eccessivamente, In maniera da morire. « Vit. SS. Pad.* 2. 21. Poichè m'ebbero battuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo, ec. ». *Bocc. nov.* 17. 40. E quivi non guarì di tempo dimorarono, che Antisco infermò a morte. *(C)*

† MORTELLA. *Arbusto sempre verde, che fa piccoli fiori bianchi d'un odore grato, ed ha le foglie piccole; detto altrimenti Mirto.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d'alloro *(cioè di frondi di mortella). Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. ✲ *Ar. Fur.* 6. 21. Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme, e d'amenissime mortelle. *(Min) Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d'acqua di fiori di mortella.

✲ MORTELLETTA. *Dim. di Mortella; Picciola mortella. Soder. Colt.* 68. Questa *(erba)* nasce, e si mantien viva, e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre, mortellette, ec. (*)

✲ MORTETO. *Mortella.* Lat. *myrtus. Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito d'oliastri, e di morteti, e d'altre generazioni d'arbori, li quali in arida terra, e in renosa sogliono nascere. *(V)*

† ✲ MORTEZZA. *Qualità di ciò che è, o par morto; ed è voce poco usata. Vasar. lett.* Formasi la stultizia, e la saviezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze, e mortezze di quelle: variasi il color delle carni. *(A)*

✲ MORTI'A. *Specie di vivanda salata. Franc. Barb.* 259. 20. Ova, e solci, e mortia, Lodretti, e ciò che invia, E vini, e cose assai ec. *(V)*

MORTICCIO. *Add. Che ha del morto.* Lat. *morticinus, cadavereus.* Gr. θνησιμαῖος. *Agn. Pand.* 47. Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto, la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO. *Sust. Dim. di Morto.* Lat. *parvus mortuus, exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne, e Lana morticina, e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* Lat. *morticinus. Lib. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice morta di morte naturale.

§. *Legname morticino, si dice del Legname, che si secca naturalmente sul terreno.*

† MORTIFERAMENTE. *Avverb. In modo che cagiona morte.* Lat. *mortifere, lethaliter.* Gr. θανατικῶς. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Giuda ec., mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

MORTIFERO. *Add. Che apporta morte.* Lat. *mortifer, lethifer.* Gr. θανατώδης, θανατηφόρος. *Bocc. Intr.* 4. Nell'egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 33. 14. Con promesse, e con doni a fare un'acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi Di un grave, e mortifero letargo. ✲ *Car. Eneid.* 10. 411. Come nella serena umida notte La lugubre, e mortifera cometa Sembra che sangue avventi. *(C)*

✲ §. 1. *E figurat. Giov. Gell. Vit. Alf.* 80. Questo è un dardo, che lanciato contro a' Pontefici dai Re potenti di facoltà, e gagliardi in su l'armi, diventa massimamente crudele, e mortifero. *(C)*

✲ §. II. *Per Sommamente dannoso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 178. Se ec. per cattivo consiglio, e che finalmente gli fu mortifero ec., non si avesse tolta da se medesimo la vittoria. *(C)*

† ✲ MORTIFICAGIONE. *V. A. Mortificazione. Mor. S. Greg.* 5. 3. Così per lo simile, coloro i quali desiderano compiutamente la mortificagione della carne loro, son come coloro, che cavano, che quanto più vicini si sentono al loro fine, tanto sono più ardenti nella operazione. *(V)*

† MORTIFICAMENTO. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio.* Gr. θανατώσις. *Vit. SS. Pad.* 1. 236. Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26. Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Gio. Grisost.* 54. E così da ogni parte l'animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, che non c'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica.* Lat. *lethifer, *mortificans.* Gr. θανατηφόρος. *Cr.* 1. 2. 4. Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e struggono le piante. *E* 2. 16. 3. Si constringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 21. 11. Quello *(vento)* che si chiama aquilone quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi Far morto,*

Reprimere, Rintuzzare il vigore. E si usa nel signific. att. e neutr. pass. Lat. *reprimere, comprimere, premere, cohibere.* Gr. ἐπέχειν, κατέχειν, καταστέλλειν, κρατεῖν. *Cr.* 2. 14. 3. In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l' umido del letame. *E* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà *(la pianta)* alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà.

¶ §. I. *Per similit.* Lat. *mortificare, S. Girol. Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere.

✲ §. II. *Per Riprendere. « Vit. Plut.* E perch' egli era intrigato nel favellare, e voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo, secondo la 'ntenzione, che egli aveva nel suo cuore, favellò dolcemente, e pietosamente ». *(C)*

✲ §. III. *Mortificare, vale anche Far fare azioni repugnanti all' amor proprio, Umiliare. Feo Belc. Vit. Colomb.* 123. Mortificavalo, e facevagli grande vergogna. *(Min) Segner. Mann. Ott.* 30. 4. Le punisce *(le ingiurie)* con vituperare chi le commette, con riprenderlo, con rampognarlo, e con mortificarlo ancor agramente. *(C)*

✲ §. IV. *E in questo signific. si usa pure neutr. pass. Belc. Vit. Colomb.* 36. Giovanni per più mortificarsi per amore di Cristo bevve alquanto della detta acqua. *E* 49. E con simili parole al mortificarsi gli persuadeva. *(C)*

✲ §. V. *Mortificare il senso, la volontà, o simile, vale Reprimerli a fine di piacere a Dio. « Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà ». *(C)*

§. VI. *In signific. neutr. pass. presso i Medici, vale Perdere ogni senso. Lib. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

MORTIFICATISSIMO. *Superl. di Mortificato.* Lat. *maxime cohibitus, repressus.* Gr. μάλιστα καταστάλεις. *Segner. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenza di mortificare.* Lat. *comprimendi, cohibendi, mortificandi vi praeditus.* Gr. θανατοποιός. *Cr.* 2. 1. 1. Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare.* Lat. *mortificatus. Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' incendii della lussuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* Quando, mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contempliamo, secondo l'Apostolo, non già le cose, che si veggono, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare, e toglier via dal corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S.* 16. I santi fannò distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso:* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

✲ §. *Mortificato, per Reso insensibile. Vit. SS. Pad.* 1. 207. Era mortificato ad ogni consolazione mondana. *(V)*

MORTIFICAZIONE. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio. Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi; nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli, che desiderano tale mortificazione, sono assomiglianti a coloro, che cavano tesoro. *Maestruzz.* 1. 32. Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizii, che l' astinenza de' cibi.

§. *Mortificazione, appresso i Medici, significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene.* Lat. *mortificatio. Lib. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è uopo ec.

MORTINE, e MORTINA. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *Fiamm.* 1. 66. La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornii, e di mortine erano cresciute. *Cr.* 1. 4. 16. L' acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere ✲ *Tac. Dav. Ann.* 2. 64. Nel trionfo maggiore lo generale vittorioso entrava in Roma ec. nel secondo con corona di mortine più venerea che marziale. *(N)*

✲ MORTINO. *Lo stesso, che Mortine,* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo. (*)

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortamente. Segner. Mann. Lugl.* 30. 2. L' amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

¶ MORTITO. *Spezie di manicaretto.* ✲ *Bart. Ben. rim.* 7. Non val migliacci presentargli, o torte, Nè sapa, nè crespegli, nè mortito, Nè ec. *(B) Morg.* 23. 38. Di gente smozzicata Saracina, Da poter far mortito, o gelatina. *E* 27. 56. E Roncisvalle pareva un legame, Dove fosse di sangue un gran mortito.

MORTO. *Sust. Cadavero.* Lat. *cadaver.* Gr. πτῶμα. *Bocc. Introd.* 23. E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n' aveano sei, o otto. *G. V.* 8. 40. 1. Andando messer Corso Donati, e i suoi seguaci ec. a una morta di casa Frescobaldi ec., tutta la gente, che erano alla morta, si levarono a romore. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a bacciare, abbracciare i morti suoi.

§. I. *Essere il morto in sulla bara, o Mostrare il morto in sulla bara, proverb. che si dice di cosa, che sia presente, e manifesta.* Lat. *rem in comperto esse, liquido constare.* Gr. περιφανές εἶναι. *V. Flos.* 308. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Granch.* 3. 9. Per l' amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto 'n sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si sgara; Il morto è 'n sulla bara.

✲ §. II. *Morto piagnere, vale Far tribolo, Fare il corrotto.* Lat. *lugere. Vit. S. Gir.* 13. Non è cosa vana, sopr' a' buoni morto piagnere? *(V)*

§. III. *Morto, vale anche Chi è passato all' altra vita.* Lat. *defunctus, mortuus. Bocc. nov.* 23. 9. Il pregò, che messe dicesse per l' anima de' morti suoi. *Segner. Pred.* 9. 154. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

§. IV. *In proverb. Ricordare i morti a tavola, che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola.

†✲ §. V. *Il dì de' morti, dicesi Quello, in cui la Chiesa fa la Commemorazione di tutti i Defunti. Fior. S. Franc. cap.* 50. *tit.* Come, dicendo messa il dì de' morti ec., vide molte anime liberate dal purgatorio. *(V)*

✲ §. VI. *Nel qual senso, dicesi assolutamente anche I morti. Dav. Camb.* 98. A Lione si fanno quattro Fiere l'anno; che cominciano, la Fiera di Pasqua Rosata, fatto l' ottava. Quella d' Agosto il dì quattro d' Agosto. Quella di tutti i Santi, il dì dopo i Morti. *(C)*

✲ §. VII. *Sonare a morto, vale Sonare per avvisare il popolo, che è morto qualcuno. Morg.* 27. 50. Tutto il dì tempellaron le campane Senza saper chi suoni a morto o festa. *(C)*

✲ §. VIII. *Guardare un morto, o il morto, vale Vegliare in sua guardia. V.* GUARDARE, §. XVII. *(C)*

✲ §. IX. *E Guardare il morto, figuratam. si dice di Chi sta senza parlare. Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che stanno musorni *(si dice)*: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio; e' guardano il morto. *(C)*

✲ §. X. *Dare l' incenso a' morti. V.* INCENSO, §. II. *(C)*

MORTO. *Add. Uscito di vita.* Lat. *mortuus, defunctus.* Gr. ἀποθανών, τελευτηκώς. *Bocc. nov.* 19. 23. Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch' io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia. *E* 232. Se viva, e morta ne dovea tor pace.

✲ §. I. *Cader morto, o Restar morto, vale Morire, Essere ucciso. Segn. Stor.* 1 5. Benchè, innanzi che gli suoi v' entrassero, ei restasse morto ec. di un colpo d' una moschetta. *V.* CADERE, §. LXI. *(N)*

† §. II. *Per metaf.* Lat. *extinctus, mortuus.* Gr. ἀποσβεσθείς. *Esp. P. N.* 19. Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo, ec. ✲ *Aug. Met.* 1. 169. Argo avea nome il lucido Pastore Che le cose vedea per cento porte: Gli occhi in giro dormian le debit' ore E due per volta avean le luci morte. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 11. Queste influenze fanno cotali opere in morta, e cieca maniera, senza una mente che le disponga, le tempri, e le governi? *(D)*

† ✲ §. III. *Morto, si dice anche del vino, e vale Guasto, Corrotto. Cresc. lib.* 11. *cap.* 27. Il vino s' offende di più cagioni, per caldo, per freddo, ec. E alcuna volta s' offende in tanto, che del tutto perde ogni calor naturale; e allora per niun modo si può curare, perocch' è morto, e al morto niuna cosa fa pro. *(V)*

✲ §. IV. *Morto, dicesi anche degli alberi, e delle piante. Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. Ma se il tronco della vite, per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello ch' è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E cap.* 17. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. *(V)*

† ✲ §. V. *Lingua morta, dicesi Quella che più non si parla dal volgo, e che si trova solo nei libri. Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Era usanza ec. il nomar l' opere con titoli di morte lingue, o straniere. *V.* LINGUA, §. XXI. *(V)*

✲ §. VI. *Lingua mezza morta, dicesi Quella che trovasi nei libri, e che si mantiene in parte viva nella bocca del popolo, a cui è appartenuta. Varch. Ercol.* 244. Se si considerassino *(le due lingue Greca, e Toscana)* rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva affatto. *(C)*

§. VII. *Per Ammortito, Mortificato. Cron. Vell.* 139. Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare; e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

✲ §. VIII. *E in forza di sust. vale la Parte morta. Cresc. lib.* 9. *cap.* 50. Cerchisi primieramente le radici della setola

verso 'l tuello, allato alla corona del piè intra 'l vivo, e 'l morto dell' unghia. *(V)*

✲ §. IX. *Morto figurat. vale anche Addormentato ; contrario di Desto. Alleg.* 89. Affinchè voi mostrandolo, gli avviviate il morto spirito, con la vivacità della vostra spiritosa lingua. *(C)*

§. X. *Per Ismorto, Ismortito, Di color di morte. Dant. Inf.* 8. Sovr' essa vedestù la scritta morta. *But. ivi :* Dichiara qual porta fu quella, dicendo che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

§. XI. *Essere morto, o innamorato morto d' alcuno, o simili, si dice dell' Esserne grandemente innamorato.* Lat. *deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Fir. Luc.* 2. 2. Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.

✲ §. XII. *Essere morto al mondo, vale Avere rinunziato alle sue vanità, a' suoi piaceri. Segner. Mann. Febbr.* 1. 3. Considera, che se vuoi così ancor crocifisso morire al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te. *(C)*

✲ §. XIII. *Nel qual sentimento si dice anche Morto al piacere, ai diletti ec. parlando di Persona, che non è più in condizione di godere i diletti ec. Tass. Ger.* 4. 36. Cosa vedi, signor, non pur mortale, Ma già morta ai diletti, al duol sol viva. *(C)*

✲ §. XIV. *Son morto, dicesi a maniera d' intierizione esprimente un Grande smarrimento d' animo per grave ed improvviso accidente sopravvenuto. Bocc. nov.* 63. Madonna Agnesa, questo sentendo, disse: son morta! chè ecco il marito mio. *(C)*

§. XV. *Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante.* Lat. *aqua stagnans, mortua.* Gr. ὕδωρ λιμνάζον. *Lib. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell' acque morte. *Disc. Calc.* 5. Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da sè non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. XVI. *Piazza morta, si dice la Paga, che tira il capitano di quel soldato, che non ha.*

✲ §. XVII. *Forza morta, dicesi Quella, che nel suo esercitarsi non si muove nè muta di luogo. V.* FORZA, §. XXIII. *(C)*

§. XVIII. *Fuoco morto ; Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente.* Lat. *causticum.* Gr. καυστικόν. *Lib. Masc.* A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

§. XIX. *Peso morto ; termine, che esprime Il solo peso del grave. Sagg. nat. esp.* 141. Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un peso morto.

§. XX. *Pietra morta. Sorta di pietra. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparasi di poi una pietra morta di grossezza d' un mezzo braccio. *E* 140. Il che non interviene di un'altra sorta di pietra tanè, detta morta.

† §. XXI. *E figurat. Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido, Me freddo, pietra morta in pietra viva.

§. XXII. *Morto di sete, di fatica, di paura, o simili, vale Sommamente travagliato per tal cagione.* Lat. *siti pene extinctus, etc.* Gr. διψῇ ἀπολλυμένος. *Boez. Varch.* 3. 12. Tantal, morto di sete, L' acque non pur rimira, ec. *Ar. Fur.* 23. 95. E seco porta La quasi morta vecchia di paura. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. E poscia il caso Narrocci, ansando morto di paura.

§. XXIII. *Morto di fame, si dice talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere.* Lat. *inopia maxime laborans.* Gr. ὀπάνει βιοῦ πιεζόμενος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest' arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *E Scism.* 36. Il Re volendo chi facesse a suo modo, rifece Tommaso Audleo, morto di fame.

§. XXIV. *Fornello morto, Padella morta ec., dà Chimici si dicono Il fornello, La padella ec. che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ner.* 4. 62. Nel calcinarlo *(il piombo)* si avverta, che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. *E appresso :* Soprattutto si vegga, che il fornello vada assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E* 64. Si avverta, che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

§. XXV. *Danaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro, che non frutta. V.* TENER MORTO.

✲ §. XXVI. *Morto, per Flebile, Tristo, Lugubre. Petr. son.* 16. Tacito vo, chè le parole morte Farian pianger la gente. *(M)*

✲ §. XXVII. *Morto, è anche aggiunto di Composizione, che tratta di anime morte per sempre alla grazia di Dio. Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga, O sante Muse, poichè vostro io sono. *(C)*

† ✲ §. XXVIII. *Opere morte, diconsi dai Teologi le Opere non meritorie. Capr. Bott.* 1. E' nasce da buona intenzione, cagionata dalla buona fede, senza la quale tutte le opere vostre son morte, secondo la sentenza de' teologi. *(M)*

✲ §. XXIX. *Morto, talora si unisce alla voce Chiacciato, e serve ad accennare il sommo grado della freddezza. V.* GHIACCIATO, §. I. *(C)*

✲ §. XXX. *Mano morta. Term. de' Legisti V.* MANO, §. CXXVI. *(A)*

✲ §. XXXI. *Gatta morta. V.* GATTO, §. XIV, e XVI. *(C)*

✲ §. XXXII. *Gaggio morto, vale Capitale perduto. V.* GAGGIO, §. IV. *(C)*

MORTORIO, e MORTORO. *Onoranza, o Cirimonia nel seppellire i morti.* Lat. *funus, funebris pompa.* Gr. κῆδος. *Pass.* 313. Disperato da' medici, s' apparecchiavano l' essequie col mortorio. *Stor. S. Onofr.* E facciasi ufizio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l' altre cose. *E* 254. E questà spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai, ec. *Serd. Stor.* 6, 230. Allettati da questi pasti, hanno principalmente l' occhio a' mortorii dei ricchi. *Fir. As.* 313. Non molto di poi, che fur finite le cirimonie dell' uno, e dell' altro mortorio, la donna ebrea se ne andò a trovar la mogliera del morto giovane. ✲ *Morg.* 22. 145. Quivi l' esequie s' ordina, e 'l mortoro, Quivi piangeva tutto il concestoro. *(B)*

*† §. *Per Monumento, Avello. V. A.* Lat. *monumentum.* Gr. μνῆμα. *G. V.* 10. 98. 3. Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorii, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli tranavan per Roma *(così il testo Davanzati).*

MORVIDO. *Add. Morbido.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Red. Ins.* 155. Procurai molte volte, che fosse posto mente se tra quel folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s' annidassero animaletti di veruna sorte. *E Esp. nat.* 27. Un bel fanciulletto, tutto lascivo, morvido, e ricciutello. *E Oss. an.* 72. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che s' eran conservati molli, e morvidi.

MORVIGLIONE, e MORBIGLIONE. *Infermità, che viene a' fanciulli, Spezie di vaiuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, e flemme salse, Mal di tigna si m' incalze, Morbiglion di dietro, ec.

✲ MOSAICO. *Musaico. Borgh. Vesc. Fior.* 438. Nella tribuna lavorata a mosaico nel suo principio si veggono ancora gli abiti neri. *(V)*

*† MOSCA. *Sorta di piccolo insetto volatile molto importuno, e noioso, e molto comune nella calda stagione.* Lat. *musca.* Gr. μυῖα. *Arrigh.* 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. nov.* 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece ugnere di mele, e poi ec. lo fece ponere, e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

§. I. *E' non si può avere il mele senza le mosche ; proverb. che vale ch' E' non si può acquistar bene veruno senza noia, e fastidio.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. V. Flos.* 308. *Gell. Sport.* 3. 4. Guardate s' egli han saputo trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche.

✲ §. II. *Dicesi anche : Non è mele senza mosche ; e vale Che non v' è bene che non sia mescolato a qualche male. Car. lett.* 1. 97. In somma non è mele senza mosche. Vossignoria non può avere delle dignità, e delle autorità, nè io degli amici, e de' parenti senza brighe. *(C)*

§. III. *Levarsi le mosche dal naso, o d' intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *iniurias propulsare.* Gr. λοιβὴν ἀμύνειν. *Cecch. Servig.* 3. 3. Gli mostrerete, che sete persone, Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. *Malm.* 7. 86. Ma io, che dai miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, ec.

§. IV. *Saltar la mosca, vale Incollerirsi.* Lat. *indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice ec.

† §. V. *Le mosche si posano, danno addosso, o simili, a' cava' magri ; proverb. che vale : che i meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti.* Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat. V. Flos.* 310. *Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri. ✲ *E Dissim.* 2. 3. Sempre le mosche campeggiano addosso bene a' cavalli magri. *(V)*

§. VI. *La mosca tira il calcio, ch' ella può, si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può.* Lat. *edentulæ maxillæ. V. Flos.* 255.

§. VII. *Essere, o Restare come mosca senza capo, si dice in modo proverbiale di Chiunque resta, o è senza alcuno indirizzo. Cecch. Mogl.* 1. 5. Perchè io son qua come mosca senza capo. *E Dissim.* 2. 4. Vuo' tu ch' io venga là come mosca senza capo? *Ambr. Furt.* 4. 5. Vi dirò il vero: io son venuto quasi come mosca senza capo. *Lasc. Streg. prol.* E restata come mosca senza capo.

*† §. VIII. *Far d' una mosca un elefante, vale Far gran caso delle cose piccolissime. Cecch. Dissim.* 1. 1. E' non è, Alberto mio, che in questa città non ci abbia le centinaia, che potessino averlo simile e più bello, se e' volessino pigliare il panno pel verso, e darsi manco brighe, e non far sempre d' una mosca un elefante.

§ IX. *Egli è più fastidioso d' una mosca, si dice di Persona molto noiosa.* Lat. *musca importunior.*

† §. X. *Mosca culaia, dicesi Quello insetto simile ad una mosca, il quale è solito d' infestare l' ano de' cavalli. Morg.* 24. 97. E va lor tra le gambe per dispetto Impronto più ch' una mosca culaia.

† §. XI. *E per similit. dicesi di Chicchessia che ti stia sempre attorno. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E uomin mestator, e impronti ec. Essere a questo, e a quel mosca culaia.

§. XII. *Mosca cieca. Giuoco puerile, di cui V. Flos.* 91. *Pataff.* 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. *Franc. Sacch. rim.* 40. Va', fa a mosca cieca, E non seguir più Marte, nè Cipigna. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Chè lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

§. XIII. *Darla a mosca cieca, figuratam. Varch. Ercol.* 90. Darla a mosca cieca, da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona, tutto quello, che alcuno vuol dire.

§. XIV. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca, vale Dar senza discrezione. Morg.* 23. 38. E sempre tonda menava Fusberta; A mosca cieca quel tratto faceva. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. XV. *Dicesi in modo proverbiale: In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale, che Altri non può essere inteso senza parlare; o pure, che Chi non chiede, non ottiene. Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s' indovina.

✲ §. XVI. *Cacciarsi le mosche dalle rene, per Farsi la disciplina fu detto scherzosamente da Franc. Sacch. nov.* 125. Delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio, come paternostri ec., metterci canavacci in dosso, e cacciar le mosche dalle rene, ec. *(V)*

✲ §. XVII. *Mosca, vale anche Neo, o Macchia di pelo. Ang. Metam.* 12. 154. Macchiato *(il destriero)* a mosche nere ha il pel leardo, E come un vivo argento arde e riluce. *(C)*

†MOSCADA. *Aggiunto di una Sorta di noce aromatica, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo della quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis.* Lat. **nux moscata, aromatica. M. Aldobr. P. N.* 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, si vi mettete garofani, noci moscade, moscado, ed incenso.

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moscado, Muschiato. Cant. Carn.* 460. E sapon moscadato ancora usiamo.

✲ MOSCADELLA. *V.* MOSCADELLO. *(A)*

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moscadello. Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, e MOSCADELLA. *Nome d' uva, detta così dal sapore, che ha di moscado; e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva. Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d' uve ec., e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare *(il testo lat. ha* muscatellus*). Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Grechi, sangimignani, e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Paion tutti rannate, e acquerelli. *Red. Ditir.* 4. Coronato Sia l' eroe, che nelle vigne Di Petraia, e di Castello Piantò prima il moscadello. *E Ins.* 41. L' uva, ed in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

§. *Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutta, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriegie, e simili. Dav. Colt.* 175. La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello. *Cant. Carn.* 148. I popon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi, e sodi. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E in mano a loro Post' ha una pera moscadella appena, Per quindi a poco trarne un gran popone. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle.

✲ MOSCADO. *Animale quadrupede ruminante, della grandezza di un capriolo, che ha presso l' ombelico una borsa piena d' una materia odorosissima. Mil. M. Pol.* 93. In questa contrada nasce lo migliore moscado, che sia al mondo: sappiate, che il moscado si truova in questa maniera, che egli è una piccola bestia, come una gatta. *(C)*

*† §. *Moscado, dicesi altresì la Materia odorifera, che ha questo animale, detta più comunemente Muschio.* Lat. *muscus.* Gr. μόσχος. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l' aiere purgare, e disseccare con fummi ec., ambra, incenso, moscado, costo, storace, ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Or ti va, lava bene, e vedrai quello, che uscirà di te; vedrai che balsamo, che moscado, e che pietre preziose! *E appresso:* Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' una bestia, ch' è a modo di cavriolo. *Vit. SS. Pad.* Rispondeva, che in luogo de' moscadi, e unguenti odoriferi, i quali aveva usati essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè ch' egli avesse i calzon di velluto, E 'l saio, ed ammorbasse di moscado.

MOSCAIO. *Quantità di mosche adunate insieme.*

§. *E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio noiosa. Malm.* 10. 53. Che per vedere il fin di quel moscaio, S' e' fusse mai possibile una volta, Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

MOSCAIOLA, e MOSCAIUOLA. *Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro comangiare. Red. Ins.* 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia, le ripongono nelle moscaiuole. *E* 25. Acciocchè l' aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscaiola.

MOSCARDINO. *Moscardo. Lib. Viagg.* Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto.

MOSCARDO. *Uccello di rapina; Il maschio dello sparviere.* Lat. *tertiarius, percon, percidion. Cr.* 10. 2. 3. E alcuni che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità *(il testo lat. ha* muscbetus*). Filoc.* 5. 63. Vidi tra l' ultimo ponente, e il regno di Tracia, sopra a Siene, levarsi uno sparviere bellissimo, e un gheppio, e seguitare un girifalco, e un moscardo. *Morg.* 14. 52. Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch' e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri.

*† ✲ MOSCARE. *V. A. Cacciar le mosche. Franc. Barber.* 363. 1. Se più non raggia il Sol, ed io son terra, Veggio moscar, e sol parlar convegno. *(V)*

✲ MOSCARINO. *Lo stesso che Moscherino; ma meno usato. (C)*

✲ §. *E Montare il moscarino, lo stesso che Montare il moscherino. Cas. Lett. Gualt.* 199. Pensate che a me è montato il moscarino: ma non è mio ufizio metter legne, ma acqua. *(C)*

*† ✲ MOSCARUOLO. *Aggiunto d' Una specie di sorcio. Fortig. Ricciard.* 26. 61. Ed ha d' attorno, in vece di cagnuoli, Marmotte e fassi, e sorci moscaruoli. *(A)*

MOSCATELLO. *Moscadello. Soder. Colt.* 82. Per dar l' odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia, ec. *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSCATO. *Aggiunto di quel mantello dei cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato. Bellinc. son.* 315. Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo, anzi moscato.

✲ §. I. *E in più dato senso per Isparso di macchiette nere a guisa di mosche. Bart. Ricr.* 1. 11. Le più sono dipinte a capriccio, o granite, gocciolate, moscate ec. *(Br)*

✲ §. II. *Per Moscadato. Car. Apot.* 56. Se questa voce *(Inviolata)* non vi piace, vi puzzano le viole e le rose, non potendo essere nè la più soave, nè la più moscata di questa *(qui figurat.). (FP)*

§ III. *Per Moscado. Fr. Iac. T.* 3. 7. 1. Sopr' ogni altro moscato Parmi che renda odore.

MOSCERINO. *V.* MOSCHERINO

MOSCHEA. *Tempio de' Turchi.* Lat. **mesqueta. Ciriff. Calv.* 3. 96. Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschea. *Serd. Stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampadi, che stessero accese in perpetuo. *E* 5. 183. Dov' era il palazzo del Re, e la moschea de' Maomettani.

*† ✲ MOSCHEACCIA. *Peggiorativo di Moschea. Fortig. Ricc.* 23. 35. Corre egli furibondo per le strade, E d'alto incendio la città minaccia; Chè di mano a non so qual deitade Rubato ha il fuoco in una moscheaccia. *(A)*

✲ MOSCHERELLO. *Moscherino. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 31. I più deboli *(animali)*, come sono moscherelli, si ne rimangono presi e morti. *(C)*

MOSCHERINO, e MOSCERINO. *Dim. di Mosca. Spezie d' insetto volatile piccolo. Red. Ins.* 18. Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini. *E Oss. an.* 73. Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri, con l' ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che vi daran men noia i moscherini.

§. I. *Montare, Salire, o Venire il moscherino, vaglicno Subitamente adirarsi. Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e' l' udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino. *Ambr. Furt.* 4. 1. Quando mi monta il moscherino, i' andrei fino al sepolcro.

*† §. II. *Levarsi i moscherini dal naso, figuratam. vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *iniurias propulsare.* Gr. λοιδορίαν ἀμύνειν. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che tor la Tancia già sendo rimaso, Volle levarsi i moscherin dal naso.

✲ §. III. *E Far montare il moscherino, vale Fare adirare. Cecch. Prov.* 26. *Far montare il moscherino* vuol dir Fare adirare, e Far venire in collera, tratto da quei moscherini detti moscioni, che stanno attorno alle botti o vasi del vin nuovo, i quali montandoci al naso ci fanno fastidio, e risentire: onde si dice; e' gli è montato il moscherino al naso. *(C)*

MOSCHETTA. *Dim. di Mosca.* Lat. *muscula, musca pusilla. Red. Ins.* 108. Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E* 121. Meglio potrete vederne la figura, ch'io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, l'uovo, in cui si trasfigura il verme, e la moschetta, che esce da quell'uovo.

✲ §. I. *E per Moschetto nel significato del* §. II. *« Segn. Stor.* 1. 5. Benchè, innanzichè gli suoi vi intrassero, ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso:* Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d'un colpo di moschetta ». *(N)*

† ✲ §. II. *Moschetta, vale anche Moschetto nel signific. del Tema Stor. Pist.* 95. Messer Simone fu fedito d'una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo.

✲ §. III. *Per Sorta d'arme. Bellin. Diso.* 2. 79. Le lancette da cerusici, e le moschette da stufaioli ec. han taglio anch' esse, ma tagli corti cortissimi. *E appresso:* Noi potremo avere tagli veri verissimi che sian più corti di quei degli scarpelli più fini da intagliatori, e delle lancette, e delle moschette. *(F)*

✲ MOSCHETTARE. *Uccidere con colpo di moschetto. (A)*

MOSCHETTATA. *Colpo di moschetto.* Lat. *sclopi maioris ictus.* ✲ *Car. Lett. ined.* 2. 207. Il Sig. Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla, e si dubita che farà male i fatti suoi. *(N) Red. Esp. nat.* 15. Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate.

✲ MOSCHETTATO. *Add. Ucciso a colpi di moschetto. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 2. Mirate un poco que' soldati infelici, dannati al dado, cioè dannati a dover tutti gittarlo sul tavoliere con questa legge, che di lor muoia chi sortirà minor punto; con che batticuore lo gettano ec., poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato! (*)

✲ MOSCHETTIERE. *Soldato armato di moschetto. Gal. Sagg.* 382. Se il piombo si liquefà, sicuramente arrivando sopra un corsaletto, poca botta potrà fare; onde gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro. (*)

MOSCHETTINA. *Dim. di Moschetta, nel primo signific. Tratt. segr. cos donn.* Quelle tante, e diverse moschettine, che si posano sul letamaio.

*† MOSCHETTO. *Stromento bellico antico, che era un' arme da tiro, la quale si scagliava colla balestra prima dell' invenzione dell' artiglierie. G. V.* 10. 21. 3. Molti ne furo feditì, e morti di moschetti, di balestri di Genovesi.

† ✲ §. I. *Moschetto, era anche un' Arma da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso. Bern. Orl.* 2. 28. 9. Un moschetto convenne provvedere. Per far cader quell'onorata chioma. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro di artiglieria.

✲ §. II. *Moschetto, si chiamava anche un Pezzo di artiglieria minuta e marinesca. « Ciriff. Calv.* 4. 122. E spingardelle, e moschetti, e spingarde ». *(C)*

✲ MOSCHETTONE. *Accrescit. di Moschetto. Serd. Stor.* 13 512. Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoie secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. (*)

*† ✲ MOSCHINO. *Dim. di Mosca. Piccola mosca. Segner. Incred.* 1. 25. 28. Tela di ragni, la quale può ben prendere ogni moschino con sicurezza, ma non può vantarsi ec. *(A)*

*† MOSCIAMA'. *Sorta di salume fatto della parte intercostale, ossia il filetto del tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e 'l mosciamà, Or del bell' Arno incacherà le sponde?

MOSCINO. *Moscherino. Segner. Pred.* 2. 6. La colpa dell'uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino. ✲ *E Crist. Instr.* 2. 9. 7. Inghiottivano un cammello senza difficoltà, e poi temevano d'inghiottire un moscino. *(N)*

MOSCIO. *Add. Vizzo.* Lat. *mollis, flaccidus.* Gr. χαλαρός.

*† MOSCIONE. *Term. de' Naturalisti. Insetto che sta intorno alle botti o tini, che nasce per lo più nelle tinaie al tempo del mosto. Volgarmente dicesi anche Moscino.* Lat. *culex vinarius.* Gr. κώνωψ. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma, e brutura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si getterà, se ne generano i moscioni *(il testo lat. ha* cenopes). *E cap.* 37. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fumo di mosto.

§. *Moscione, per ischerzo, si dice un Gran bevitore.* Lat. *bibaculus. Franc. Sacch. nov.* 31. E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N' andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succiabeoni.

MOSCOLEATO. *V. A. Add. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.

† MOSCOLO. *V. A. Muschio.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Pallad. Febbr.* 12. Il moscolo, là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere.

§. *Per Muscolo. V.* MUSCOLO.

*† ✲ MOSCOLO, e MUSCOLO. *Term. de' Militari. Gran macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta e di sassi, che si spingeva dai Romani nel fosso della città assediata per colmarlo a fine di farvi passar le torri: talvolta la macchina era vuota dentro, ed i soldati se ne valevano per passare il fosso, e scavare le fondamenta delle mura nemiche.* Lat. *musculus. Vegez.* 161. Moscoli sono detti minori dificii, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade. non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono, ec. E sono chiamati moscoli da certi animali del mare, perchè ec. cotidianamente alle balene danno aiuto. *(B)*

✲ §. *Moscolo, fu usato anche per Proboscide. Vegez.* 138. Uno cavaliere, che era centurione in Lucania ad uno *(elefante)* tagliò colla spada la mane, la quale è Moscolo appellata. *E appresso:* I quali *(cavalieri)* aviano nelle braccia, e negli omeri e negli elmi ferri aguti, acciocchè la bestia *(l'elefante)* il combattitore che contra sè venia, col moscolo non potesse pigliare. *(C)*

MOSCONACCIO. *Peggiorat. di Moscone. Cas. rim. burl.* 1. 21. Le vespe, e certi mosconacci neri, S'un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul tagliere.

MOSCONCELLO. *Dim. di Moscone. Franc. Sacch. rim.* 69. Se alla buca viene un mosconcello, Subito *(il ragnuolo)* esce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *Mosconcello. Lib. cur. malatt.* Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *Mosca grande.* Lat. *musca grandior.* Gr. μείζων μῦια. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe, ch'erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acciocchè si guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Burch.* 1. 31. Deh parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell' altr' uova poi di color nero penarono 14 giornate a nascere certi grossi e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso, e rosso nel fondo.

✲ MOSCONGRECO. *Voce contadinesca. Lo stesso, che Musco greco. Buon. Fanc.* 1. 1. Sarebbe un moscongreco, un agliocriso. *Salvin. Annot. ivi.* Moscongreco, agliocriso, cioè, per ridurre questi nomi al cittadinesco uso, mosco greco, elicriso. *(N)*

MOSSA. *Il muoversi.* Lat. *motus, motio, expeditio.* Gr. κίνησις, εἰσβολή, ἐκστράτευσις. *G. V.* 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto *Petr. cap.* 5. Che via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso, e grave assalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contro a Brenno. *E altrove:* Venite là, onde tal mossa nacque. ✲ *Segner. Mana. Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usare la tromba per fare la mossa de' padiglioni nei loro viaggi. *(V)*

✲ §. I. *Per Istanza, Sollecitamento. G. V.* 9. 328. Sotto colore di pace a petizione e mossa de' prigioni teneano trattati con Castruccio contra il volere degli altri cittadini. *(N)*

✲ §. II *Dare la mossa, vale Dar la spinta. Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dea. *(V)*

✲ §. III. *Fare mossa. V.* FARE MOSSA. *(A)*

MOSSE. *Luogo, donde si muovono a corso i cavalli, che corrono il palio, i qua' cavalli diciamo Barberi.* Lat. *carceres.* Gr. ὕπληγξ. *G. V.* 9. 316. 3. E poi ec. fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini, correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Come quelli, che fanno a correre debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che, date all' impossibile le mosse, Per quel ch' egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento. *E* 4. 2. 7. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte, pria che dar l' ultime mosse A cavarli di man due giulii.

✲ §. II. *Contenersi alle mosse, vale Frenarsi. Car. Long. Sof.* 59. Perchè non più potendo alle mosse contenersi, le s' avventava addosso a baciarla, ed abbracciarla. *(C)*

§ III. *Dar le mosse, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli.* Lat. *e carceribus mittere.* Gr. ἀφ' ὑπλήγγος ἀφιέναι. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta, ec. *(qui figuratam.).*

§. IV. *Dar le mosse a' tremuoti. Varch. Ercol.* 83. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l' orma a' topi, ad esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola.

§. V. *Esser buone mosse; modo proverbiale, solito dirsi Quando si viene,*

dopo molto indugio, o difficultà, alla conchiusione di qualche affare. ✲ *Car. lett. ined.* 1. 15. A questa volta le mosse saranno buone, ancora che tutti credano che non siamo per partire da bomba. *(C) Malm.* 7. 9. Oh! ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone mosse.

§. VI. *Furare, o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensiero di fare.* Lat. *antevertere, prævenire, eripere e manu manubrium. V. Flos.* 213. Gr. φθάνειν. *Ambr. Cof.* 2. 2. Io già volealo Dir, chè l'avea pensato; ma rubastemi Le mosse. *Cecch. Esal. Cr.* 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uova in bocca.

†✲ §. VII. *Lasciare le mosse, vale Partirsi dalle mosse. Segner. Mann. Giugn.* 28. 3. Hai da sforzarti di correre con quell' istesso fervore, con cui lasciasti le mosse *(qui figurat.). (V)*

*†§. VIII. *Pigliar, o Prender le mosse, figuratam., vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. Bocc. nov.* 32. 15. Se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore, a narrargli il caso, che è molto importante, che Lottieri arà di già preso le mosse.

§. IX. *Stare, Tenere alle mosse, o simili, vale Stare, o Tenere a segno, Avere, o Far aver pazienza. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch' ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse. *E Vit. Agr.* 397. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti, e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Con quel fren, che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori. *Malm.* 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

✲ §. X. *Mosse degli archi. Term. degli Architetti. Quei conii di pietra, che stanno da basso con la testa sotto l'arco. Voc. Dis. (A)*

MOSSO. *Add. da Muovere.* Lat. *motus. Bocc. nov.* 19. 7. Da un naturale avvedimento mossi, così abbiam detto. *Varch. lez.* 375. Se gli uomini volessero, o nel muovere le quistioni, o nel risolvere le mosse, credere alcuna volta più alla pruova di sè stessi, che all' autorità. *Malm.* 3. 25. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo, Mosso a pietà, con una sua coltella Tagliate avea le rame d'un querciuolo.

✲ §. I. *Mosso, per Venuto, Caduto. Dant. Inf.* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *E Purg.* 29. L'altr' era, come se le carni, e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte; La terza parea neve testè mossa. *(V)*

✲ §. II. *E in forza di sust. dicesi Il corpo, cui si è dato il moto da un movente. Magal. lett.* Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più ec. *(A)*

*†✲ MOSSOLINO, e MUSSOLINO. *Lo stesso che Mussolina. Adim. sat.* 3. Vedrai che il bello, onde gli amanti impiaga, Vien da scuffie, da trine, e mussolini, E gran forza d'inganni appar si vaga. *(A)*

MOSTACCHIO. *Basetta arricciata.* Lat. *mystax retortus, intortus.* Gr. μύσταξ. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. *E* 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi.

MOSTACCIACCIO. *Peggiorat. di Mostaccio. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d'un montone.

MOSTACCIATA. *Gotata.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

*† ✲ MOSTACCINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Mostaccio. Viseito. Fortig. Ricciard.* 10. 94. Ma a queste donne che piace, e che garba In que' lor mostaccini da pupazzi? *(A)*

MOSTACCIO. *Ceffo, Muso.* Lat. *os, facies.* Gr. πρόσωπον. *Galat.* 18. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. *Morg.* 4. 30. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

✲ §. I. *Battere checchessia altrui nel mostaccio. V.* BATTERE, §. XXIII, e XXIV. *(A)*

✲ §. II. *Per Mustacchio. Benv. Cell. Vit.* 2. 464. Attorcigliandosi i mostacci della barba, che gli aveva grandissimi. *(C)*

MOSTACCIONE. *Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

MOSTACCIUOLO. *Pezzetto di pasta con zucchero, spezie, e altro. Car. lett.* 2. 163. Buoni mostacciuoli ec., venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo. *E* 163. Ringraziandovi prima dell' onorato presente de' mostacciuoli, che m' avete mandati.

*†✲ §. *Per Sorta di pasta fatta con farricello di grano e mosto; e di poi secca per uso di fermento. Pallad. Ott. cap.* 21. *tit.* Del mostacciuolo, che s' usa in luogo di fermento. *(V)*

✲ MOSTACCIUZZO. *Dim. di Mostaccio; Visetto.* Lat. *vulticulus.* Gr. προσωπάριον. *Buon. Tanc.* 2. 3. Orsù ascolta, mostacciuzzo bianco. (*)

†✲ MOSTAIA. *Aggiunto d'una sorta di uva molto dolce. Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec. (*)

MOSTARDA. *Mosto cotto, nel qual s'infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore, e la salsa, de' quali ha il medesimo uso.* Lat. *staapium, embamma de musto. M. Aldobr. P. N.* 124. Confortano l'appetito, quando l'uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 24. Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera; non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Burch.* 1. 12. E' torchii fecion segno ch' e' pioveva, E ch' e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

✲ §. I. *E per la Senapa stessa. Tes. Pov. cap.* 12. Per la migrana che sia vecchia, fa come impiastro delle foglie della mostarda, cioè della senape, e mettilo in su la doglia. *(N)*

§. II. *Far veair la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno.*

† § MOSTO. *Sugo tratto dall' uve pigiate o spremute, e che non ha ancor bollito.* Lat. *mustum.* Gr. γλεῦκος. *Sen. Pist.* Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. ✲ *Cr.* 4. 28. 1. Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi. *(C) E* 30. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri le more, metti nel mosto.

✲ §. I. *Mosto, talora si prende anche per Vino assolutamente. « Boce. nov.* 72. 19. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui », *Morg.* 18. 115. E credo alcuna volta anco nel burro, Ne la cervogia, e quando io n'ho nel mosto. *(C)*

✲ §. II. *Azzuffarsi col mosto, vale figurat. Bere più del bisogno. « Ciriff. Calv.* 1. 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Chè non son usi azzuffarsi col mosto ». *(C)*

✲ §. III. *Conoscere l'acquerello dal mosto cotto, figuratam. vale Avere esatta notizia delle cose. « Burch.* 1. 21. A dir che voi vogliate pur che' buoi Conoscan l'acquerel dal mosto cotto »! *(C)*

§. IV. *Mettervi, o Andarne il mosto, e l'acquerello. V.* ACQUERELLO, §. II.

MOSTOSO. *Add. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.* Lat. *musteus.* Gr. γλεύκινος. *Fir. As.* 39. Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prendere alcuna per mangiare. *E* 271. Aggirandosi l'anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec., mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

§ MOSTRA. *Sust. verbal. Mostramento.* Lat. *ostensio, ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè. *E* 289. La vanagloria, non contenta pur dell' avere, la vuole manifestare, e farne mostra. *Boez. Varch.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, facendo la mostra dell' opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza.

✲ §. I. *Andar a mostra, vale Mostrarsi ad effetto d'essere considerato. « Sen. Ben. Varch.* 1. 9. E tenuto oggi villano, e non galantuomo ec., se alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto » *(C)*

§ §. II. *Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti.* Lat. *lustrum, lustratio.* Gr. περιπόλησις. *Onde Far la mostra.* Lat. *lustrare exercitum.* Gr. περιπολεῖν. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra, si lasciò il conte Guido di Monforte capitano, e guidatore di 1500. cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000 buoni cavalieri, e più di 60000 sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande, e bella. ✲ *Tass. Ger.* 1. 63. Ma già tutte le squadre eran con bella Mostra passate, e l'ultima fu questa. *(C)*

✲ §. III. *Mostra, vale anche Comparsa, che a' tempi cavallereschi facevano i cavalieri prima di combattere, girando lentamente per la lizza del torneo, vestiti di tutte l'armi, a visiera alzata, e colla lancia su la coscia, seguiti dai loro scudieri, paggi, e staffieri. « Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra ». *(N)*

§. IV. *Mostra, per Apparenza, o Dimostrazione.* Lat. *signum, species.* Gr. εἶδος. *Lib. Amor.* Non ha mostra d'avere in sè piena cortesia. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparen-

za; fa che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

✲ §. V. *Per Finzione, Dimostrazion finta. Buon. Fier.* 5. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere. *(C)*

§. VI. *Mostra, per Esempio, o Saggio di checchessia.* Lat. *specimen.* Gr. δεῖγμα, ὑπόδειγμα. ✲ *Car. Lett. Tomit.* 130. La mostra grande è d'una putta figliuola di M. Giovanni Onorio, il quale è il migliore Scrittore greco che sia oggidì. *E appresso:* Altrettante dice della mostra picciola, la quale è pure d'un suo. *(C) Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse, e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli.

§. VII. *Mostra, si dice anche a quel Luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzie, perchè sien vedute, e alla Distesa delle medesime. Tratt. pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buon' ora, e 'l fondacaio ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l'ha, ec.

✲ §. VIII. *Mostra, dicesi anche a Quella cassetta a guisa di scannello col coperchio di vetro dentro alla quale gli orefici, ec. tengono le gioie; detta più comunemente Bacheca. Bart. Ult. Fin. Introd.* Non vanno aggirandosi per attorno nè pur per le più nobili strade della città i Gioiellieri con le mostre, e dentrovi i lor tesori, gridando o cantando ec. *(C)*

§. IX. *Mostra, diciamo anche a Quella rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l'imbusto senza un profilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

§. X. *Mostra, parlando degli oriuoli, s'intende Quella parte, che mostra l'ore; e dicesi anche assolutamente di quegli oriuoli, che non sonano. Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella division della mostra, ec.

§. XI. *Mostra, femminino di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo. Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

✲ MOSTRABILE. *Add. Che può mostrarsi.* Lat. *monstrabilis. Car. Lett. ined.* 1. 237. Con tutto ciò scrivo una lettera mostrabile. *E* 249. Vi dissi, che l'ultima scritta dal Cardinale a S. Croce non era parsa mostrabile. *(N)*

† ✲ §. *Mostrabile, vale anche Che è atto ad essere mostrato. Red. Oss. an.* 60. In esso trovasi il cuore bello, mostrabile, e visibile senza occhiali. (*)

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione.* Lat. *ostensio, demonstratio, ostentatio.* Gr. ἐνδειξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 2. 2. Per mostramento d'astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* Ch'io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia.

MOSTRANTE. *Che mostra.* Lat. *monstrans, ostendens.* Gr. ἀποδεικνύων. *Amet.* 38. Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia ec., cogli ampii rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole, mostranti all'occhio l'interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione.* Lat. *monstratio, ostensio, ostentatio, signum.* Gr. δεῖξις, ἐπίδειξις, σημεῖον. *Rim. ant. P. N. M. Rin. d'Aq.* Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch'ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo, e giuoco. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

*†✲ §. *Mostranza, per Apparenza. Bocc. Am. Vis.* 30. Tu t'abbagli te stesso in tanta erranza Con falso immaginar per le presenti Cose, che son di famosa mostranza; Ed acciò che e'vani avvedimenti Cacci da te, ec. *(A)*

† ¶ MOSTRARE. *Dare a vedere, Porre l'oggetto innanzi alla vista.* Lat. *monstrare, ostendere.* Gr. δεικνύειν, προφαίνειν. *Bocc. nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *Dant. Purg.* 23. L'andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 238. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. *Mostrandovi*, ha il suo semplice, ed aperto significato di dare a vedere. *(C)*

✲ §. I. *Mostrare, vale anche Indicare una persona, o una cosa, o il luogo dove una persona, o una cosa si trova. Dant. Purg.* 1. Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quegli spirti Che purgan sè sotto la tua balia. *« Morg.* 19. 1. Or tu, che insino a qui m'hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore *». (C)*

† §. II. *Mostrare, vale anche Palesare, Manifestare una cosa. Bocc. nov.* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. *E nov.* 69. 8. Io ti mostrai, pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna, e mia stea per l'amor, ch'ella ti porta. *E nov.* 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna ch'io vi mostri. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant'è spinoso il calle. *Morg.* 28. 134. Benchè il vero valor chiaro fu mostro. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. Alfonso, previsto e disposto opportunamente il tutto, e avendo già mostro ai bombardieri quel che voleva far dell'artiglieria, presa una lunga volta di verso il mare, la indirizzò tutta alle spalle. *(C)*

✲ §. III. *Mostrare, vale anche Provare con ragioni, od autorità. « Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra *(fede)* era migliore, che la giudaica. *E nov.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E* 19. 2. Il quale non pare che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse *». Salvin. Disc.* 2. 15. Con una sua orazione piena di prudenza mostrò come non era da biasimarsi chi teneva l'opinione di aderirsi ai Romani. *(C)*

✲ §. IV *Mostrare, vale anche Provare con gli effetti, Dar prova, testimonianza di checchessia, « Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera *». Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. David ballò intorno all'arca, per mostrare a Dio gli atti della sua servitù, che col girare, e coll'andare attorno al padrone si rappresenta. *(C)*

✲ §. V. *Mostrare, vale anche Dar segno, Fare argomentare. Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti, e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *(C)*

✲ §. VI. *Mostrare, vale anche Dare altrui precetti intorno a qualche arte, o scienza, Insegnare co' precetti, o con l'esempio. « Bocc. nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l'avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Petr. son.* 52. E la via di salire al ciel mi mostra *». Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. Ora quantunque il mostrare a ogni insegnare convenga, tuttavia di quello insegnare è più proprio, che ricerca l'attuale operazione del maestro, che al discente serva d'innanzi. In questo sentimento dichiamo noi tuttora mostrare il ballo. *(C)*

¶ §. VII. *Mostrare, per Dare.* Lat. *tradere.* Gr. παραδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. ✲ *Salvin. Disc.* 3. 153. Prove fece mirabili, ed alla nobile gioventù servì d'un chiaro innanzi, documenti mostrando luminosissimi. *(C)*

✲ §. VIII. *Mostrare, vale anche Dare, Porgere checchessia ad uno affinchè lo veggia, od esamini; ed in questo senso usasi ordinariamente nell'imperativo. « Gal. Sist.* 254. Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate *». (C)*

† ✲ §. IX. *Mostrare, parlandosi di miracoli, vale Fare, Operare.* Lat. *ostendere. Vit. S. Cio. Gualb.* 334. Dopo la morte del venerabile Padre, Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti. *(V)*

§. X. *Mostrare, in signific. neutro, per Apparire, Parere.* Lat. *apparere, videri.* Gr. φαίνεσθαι, δοκεῖν. *G. V.* 1. 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse a signoria di Re 254 anni. *Bocc. Introd.* 40. Non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. ✲ *Fior. S. Franc.* 161. Nell'apparenza mostravano piuttosto uomini morti che vivi. *Vit. S. Franc.* 190. Vide in terra una grande borsa, che mostrava piena di denari. *Franc. Sacch. nov.* 226. Gl'ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi, e negli affetti sono diavoli. *(V) Segr. Fior. Stor.* 4. Mostrava nella presenza melanconico, ma era poi nella conversazione faceto. *(TC)*

§. XI. *Mostrare, in signific. neutr. pass., per Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori.* Lat. *prodire.* Gr. προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Stor. Pist.* 79. Castruccio era in Pistoia, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch'i'ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *Petr. canz.* 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

✲ §. XII. *Mostrare, vale anche Far pompa; ed oltre all'att. si usa nel signif. neutr. pass.* Lat. *ostentare, se ostendere. Dant. Purg.* 14. Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne, E l'occhio vostro pur a terra mira. *(C) Amm. Ant.* 11. 7. 6. A i rozzi popoli alte cose dire, pare che sia uno volersi mostrare. *E* 9. Il predicatore deve sè medesimo ritraggere, e condiscendere alla infermità degli uditori, acciocchè non gli divenga, che quando parla ai piccoli alte cose, e che non fanno loro pro, curi più di mostrare sè, che di giovare a' loro. *(CP)*

§. XIII. *Mostrare, in significato neutro e neutro pass., per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. προσποιεῖσ-

ται, πλάττειν. *Bocc. nov.* 12. 19. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 16. 22. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E nov.* 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell'amor di Catella disperato. *E nov.* 76. 15. A noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170. Lo Duca, per la molta moneta, che li mandava, mostrava di non vedere. ✲ *Pass. T.* 1. 74. Iddio si mostra di non vedere i peccati degli uomini per la penitenzia. *(C)*

† ✲ §. XIV. *Talora vale anche Esser manifesto, Vedersi. G. V.* 10. 87. 3. E così mostra che i giudicii di Dio possono indugiare, ma non preterire. *(V) Sen. Pist.* 12. Io mi crucciai allora, e dissi: ei si mostra che questi arbori non sieno curati, perocchè non hanno foglie. *(N)*

✲ §. XV. *Mostrare, in signific. neutr. e neutr. pass. parlandosi di pietre preziose, o simili, vale Aver apparisczenza, vista. Benv. Cell. Vit.* 2. 372. Disse che il detto diamante mostrerebbe meglio legato con manco opera. *E* 449. Per ottanta perle io non credo che mai e' se ne mettessi tante insieme, che meglio si mostrassino in un vezzo. *E* 480 Non è dubbio che da vederla a questo modo ristretta, al vederla a campo aperto, la mostrerà un diverso modo da quello che la si mostra così ristretta. *(C) E Oref.* 17. Colla detta tinta d'azzurro oscuro hanno mostrato benissimo *(parla di diamanti)*. Si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente, e che mostri bene. *(V) Ner. Art. Vetr.* 6. 105. Quello sarà smalto giallo, bello assai per smaltare in metallo da oro in fuora, ove non mostreria bene. *(N)*

✲ §. XVI. *Mostrarsi, talora vale Esser volto, Guardare verso una parte. Benv. Cell. Oref.* 10. Tenendo sempre il pezzo della foglia appresso il detto fuoco, con far che verso il viso di chi lo lavora si dimostri sempre il brunito, e che quella parte che non è brunita si mostri al fuoco. *(V)*

✲ §. XVII. *Mostrarsi nuovo d'alcuna cosa, vale Fingere di non saperla. Red. lett.* 24 Il suo sonetto mi fu fatto vedere dal signor cardinale Leopoldo, ed io me ne mostrai nuovo. *V.* NUOVO. *(C)*

†✲ §. XVIII. *Mostrarsi d'alcuna cosa, vale Esporla alla vista altrui, Farne le mostre. Dant. Canz.* Io mi son pargoletta bella e nova; E son venuta per mostrarmi a vui Delle bellezze e loco dond'io fui. *(Br)*

✲ §. XIX. *Mostrarsi delle sei migliaia, delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel che t'è domandato. V.* MIGLIAIA, §. IV. e MIGLIA, §. III. *(C)*

✲ §. XX. *Non mostrarsi chiaro ad uno, vale Esser grosso, Aver collera seco. V.* CHIARO, *add.* §. XXII. *(C)*

† §. XXI. *Mostrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito accennando alcuno che meriti d'esser notato; e si piglia così in buona, come in cattiva parte.* Lat. *digito ostendere.* Gr. χειροδεικτεῖν. *Vit. S. Gio. Bat.* Dicevano insieme: egli è colui ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'agnello di Dio. *Ott. Com. Purg.* 13. 237. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che si ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava. *V.* DITO, §. III.

§. XXII. *Figuratam. per Mostrare con evidenza. Sen. Pist.* 71. Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale e chente egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 233. Trovasi ancora quella *(orazione)* con la quale mostrò a dito i malfattori. *(C)*

✲ §. XXIII. *Mostrare i denti, figurat. vale Mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura. V.* DENTE, §. XIV. *(C)*

† ✲ §. XXIV. *Mostrare i piedi, o le gambe al fuoco, vale Accostarle, Appressarle al fuoco, affine di scaldarsele. Pass.* 231. Il santo Padre accese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia, e mostrando i piedi, e le gambe al fuoco, diceva con parole dolci e soavi di suo stato ec *(CP)*

✲ §. XXV. *Mostrare il bianco pel nero, vale Dare ad intendere a uno una cosa per un'altra. V.* BIANCO, §. IX. *(C)*

✲ §. XXVI. *Mostrare il culo. V.* CULO, §. X. e XI. *(C)*

✲ §. XXVII. *Mostrare il morto su la bara, si dice di cosa che sia presente e manifesta. V.* MORTO, *sust.* §. *(N)*

*†§. XXVIII. *Mostrare il viso, o il volto, figuratam. vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cogliare.* Lat. *obviam ire, Tacit.; audenter se opponere, resistere.* Gr. ἀντιστατεῖν, ἀντωπεῖν. *Circ. Gell.* 3. 90. Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri, che arrecano il mondo, e la fortuna. *Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell'imperio combattesse. *Malm.* 8. 55. E che d'incanto, e diavoli non teme, Perch'egli è uom, che sa mostrare il viso.

§. XXIX. *Mostrare buono, o cattivo viso. V.* VISO.

✲ §. XXX. *Mostrar la fronte, vale figurat. Stare al posto, Difendere il posto contro chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. V.* FRONTE, §. XIII. *(C)*

§. XXXI. *Mostrar la luna nel pozzo. V.* LUNA, §. XII.

✲ §. XXXII. *Mostrare le buffe, vale Dare a intendere una cosa per un'altra, Dire il falso. Esop. Fav. T. Ricc.* 93. Sicchè tu mi mostrasti le buffe, ma nondimeno vatti con Dio, uomo, e non dubitare. *(C)*

✲ §. XXXIII. *Mostrar lucciole per lanterne, vale Dare a credere, o ad intendere una cosa per un'altra. V.* LUCCIOLA, §. I. *(C)*

✲ §. XXXIV. *Mostrare per limbicco, vale Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. V.* LIMBICCO, §. II. *(N)*

✲ §. XXXV. *Mostrare una cosa per un buco di gratlugia, figurat. vale Mostrarla per grazia particolare. V.* GRATTUGIA, §. I. *(N)*

✲ MOSTRATIVO. *Add. Che mostra, Atto a mostrare. Bus. Cant. Dant.* Però che la fede La ragion mostrativa non comporta. *(C)*

MOSTRATO. *Add. da Mostrare.* Lat. *monstratus, ostensus.* Gr. δειχθείς, ἀποδειχθείς. *Bocc. nov.* 35. 8. Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 94. 2. Non vi parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam.* 1. 3. Misimi allor per la mostrata via.

✲ §. *Per Fatto, parlandosi di prodigio. Fior. S. Franc.* 106. Fatto questo, santo Francesco con li compagni ec. ringraziarono Iddio del miracolo mostrato *(avea fatto rampollare una fonte d'acqua da un sasso. Vedi in questo senso sopra il verbo* MOSTRARE, §. IX.). *(V)*

† MOSTRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mostra.* Lat. *monstrator, ostentator.* Gr. ὁ δεικνύων. *Veges.* Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d'orsi, mostrator di mummie, e mostri.

MOSTRATRICE. *Verbal. femm. Che mostra.* Lat. *monstratrix.* Gr. ἡ δεικνύουσα. *Amm. Ant.* 3. 7. 5. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza *(la vergogna)*, e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribolazioni ec., mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

MOSTRAZIONE. *Il mostrare.* Lat. *monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum.* Gr. παράδειγμα. *M. V.* 9. 82. Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d'Italia.

✲ MOSTREGGIATO. *Term. de' Sarti. Che ha mostreggiatura. (A)*

✲ MOSTREGGIATURA. *Termine de' Sarti. Quella parte del soppanno del vestito, che para il petto e le taschie, e ripiegandosi si mostra al davanti. (A)*

† MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell'uso della natura.* Lat. *monstrum, portentum.* Gr. τέρας. *Dant. Purg.* 32. Simile mostro in vista mai non lue. *E appresso:* Disciolse') mostro, e trassel per la selva *(qui allegorice.)*

§. I. *Per metaf. denota Singolarità; e si usa in buona, e in cattiva parte. Petr. son.* 303. O delle donne altero, e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura. ✲ *Ces. Lett. Cic.* 1. 195. Quel mostro d'ingegno e di sapienza Platone, allora solo giudicò le repubbliche dover esser beate, quando o dotti e savii uomini le prendessero a governare, ovvero ec. *(C)*

✲ §. II. *Mostro. T. dei pittori. Lo stesso che Grottesca. Benv. Cell. Vit.* 1. 137. Come gli antichi si dilettavano di comporre de' mostri usando con capra, con vacca, e con cavalle, nascendo questi mescugli, li domandavano mostri: così quelli artefici facevano con i loro fogliami questa sorte di mostri. E mostri è il vero lor nome, e non grottesche. *(C)*

*† ✲ MOSTRO. *Add. Mostrato. Tass. Ger.* 6. 77. Poi mostra a dito, ed onorata andresti Fra le madri latine, e fra le spose Là nella bella Italia, ec. *(A) Car. lett. Tomit.* 159. Da M m'è stato mostro la vostra effigie da voi medesima dipinta. *Cas. lett. Gualt.* 239. Mi duole che voi abbiate mostro la mia lettera a quei Reverend. Sig. *E Lett. ined.* 19. Ma pure alcuni di qua, a chi io ho mostro la copia di quello ch'io scrissi, hanno giudicato che la sia stata un poco troppo ristretta. *(C)*

*† MOSTROSITA'. *Lo stesso che Mostruosità; ma meno usato.* Lat. *monstrositas.* Gr. τερατεία. *Varch. lez.* 97. Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E* 111. Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

† § MOSTROSO. *Add. Lo stesso che Mostruoso; ma meno usato.* Lat. *monstrosus, portentosus.* Gr. τερατώδης. *Varch. lez.* 111. Se un mostro si considera formalmente come mostroso, ec.

✲ §. *Per Che è fuor di natura, Singolare, Straordinario. « Varch. Ercol.* 37. Cotesti sono casi o mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarii. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni ». *(C)*

MOSTRUOSAMENTE. *Avverb. Con mostruosità.* Lat. *monstrose.* Gr. τερατωδῶς. *But. Purg.* 32. 2. Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

✲ *Bart. Uom. Punt. cap.* 14. Puossi torcere più mostruosamente la dirittura della verità? *(TC)*

✲ §. *Per Maravigliosamente. Bellin. Disc.* 1. 265. Con tutta questa sua facilità all'esser schiantata resti illesa, ed intera a quel sì mostruosamente gagliardo scorrere con il quale urta, ec. *(C)*

✲ MOSTRUOSISSIMO. *Superl. di Mostruoso. Segner. Crist. instr.* 2. 17. 12. Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonii, e i dannati in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti, e piangenti. (*)

*† MOSTRUOSITA', MOSTRUOSITADE, e MOSTRUOSITATE. *Singolare deformità di corpo. Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso; e non che al proprio, si usa anche al figurato, prendendosi anche talvolta per la cosa mostruosa.* Lat. *monstruositas.* Gr. τερατεία. *S. Agost. C. D.* Non è mostruosità, che a questo mostro s'assomigli. *Varch. lez.* 111. La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

† ✲ MOSTRUOSO. *Add. Che ha del mostro.* Lat. *monstrosus.* Gr. τερατώδης. *Pass.* 240. Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V.* 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Ott. Com. Inf.* 12. 214. Si gli accompagna l'autore con quelli centauri, animali mostruosi.

✲ §. I. *Per Istraordinario, Singolare, Che è fuor di natura. Petr. Uom. ill.* 20. In ogni scelleratezza fu *(Nerone)* mostruoso. *(V) F. Vill. Vit. Col.* 15. Si sforza ec. persuadere, che agli uomini fortissimi, poichè hanno vinto le mostruose fatiche della terra, debitamente sieno date le stelle. *(FP)* « *Bern. Orl.* 1. 18. 4. Una donna eccellente in qualche cosa può dirsi creatura mostruosa ». *(B)*

§. II. *Per Deforme, Bestiale.* Lat. *deformis, turpis, monstrosus.* Gr. ἀναιδής. *Bocc. nov.* 98. 8. Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro. *Cavalc. Frutt. ling.* Mostruosa cosa è l'uomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore ec.

MOTA. *Terra quasi fatta liquida dall'acqua; alla quale diciamo anche Loia, Fango.* Lat. *lutum, coenum.* Gr. πηλός. *G. V.* 11. 1. 9 Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d'acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant.* Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim.* 9. E conciala con liscio, e non con mota. *Malm.* 7. 18. Per la mota si ben si scandolezza. *E* 9. 29. Avviene allor nè più nè meno un iota, Come a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota. ✲ *Cecch. Prov.* 30. Mota ec. è quella *(terra)*, che è per le strade il verno liquida come il savore. *(C)*

✲ §. *Dar nel fango come nella mota, vale Favellare senza distinzione, e senza riguardo così degli uomini grandi come de' piccoli. V.* FANGO, §. IV. *(C)*

✲ MOTERELLO. *Dim. di Moto; e qui nel signific. di Moto convulsivo. Del Papa Cons.* Alcuni sensi di dolore, i quali ec. altro non sono, che alcune piccole convulsioni, alcuni moterelli spasmodici dei nervi medesimi. *(A)*

MOTIVA. *V. A. Sust. da Muovere. Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare.* Lat. *causa, origo, occasio.* Gr. αἰτία, ἀρχή, λαβή. *G. V.* 12. 8. 18. Fu motiva, e assento del Duca per recarsi all'amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 2. Di queste leggi, e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi cherici ec. facieno, sotto titolo della franchigia di loro chericato, di sconce cose a' secolari impotenti.

MOTIVARE. *Menzionare, Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν.

† ✲ §. *Per Mettere in campo, Allegare. Magal. lett. scient. pag.* 131. *(Fir.* 1721) Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati ec., e avendo io motivato diverse ragioni per tentar di mantenergli in una prerogativa, ec. *(B) Segner. Sent. Oraz.* 65. Nella maniera che il maestro ad un suo principiante discepolo motiva la difficoltà, ed insieme appresso gli detta la soluzione. *(TC)*

MOTIVATO. *Add. da Motivare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνηθείς. *Red. Cons.* 1. 218. Stimo, che faccia d'uopo d'avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa.

† ✲ MOTIVO. *Ciò che muove, o offre occasione a fare, o a credere una cosa.* Lat. *causa, occasio.* ✲ *Fior. S. Franc.* 188. Bisognerebbe ch' egli pensasse, e ripensasse, ed esaminasse, e discernesse molto bene e il come, e il perchè, e il tempo, e il modo, e la condizione degli auditori, e il suo proprio effetto, e la intenzione del suo motivo. *(V) Sagg. nat. esp.* 40. L'ingegnosa osservazione fatta dal Roberval della vescichetta d'aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuni di credere ec. *Red. Ins.* 119. Non v'è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente. *E Oss. an.* 15. Ho grand' occasione, e molti motivi di crederglielo.

✲ §. I. *Per Origine.* Lat. *origo. Sagg. nat. esp.* 235. Se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha auto il motivo dall'occasione di maneggiar qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali. *(C)*

§. II. *Per Commozione, Movimento.* ✲ *Cron. Strin.* 130. Dove al primo motivo fu assaltato il Magnifico Lorenzo allato alla Sagrestia vecchia. *Borgh. Orig. Fir.* 256. Nè essi nuovi abitatori avrebbono avuto cagione di desiderare mutazione ec. nè i vecchi, per malcontenti che fussero, occasione o facultà di tentare nuovi motivi *E* 258. Cesare nel primo empito del suo motivo mandò M. Antonio ad Arezzo. *(V) Stor. Eur.* 4 78. La quale *(Germania)*, sollevata già ed in sull'armi, cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia.

✲ §. III. *Dare i motivi, vale Addurre le ragioni di ciò che si opera; ed è termine de' Legisti. Dat. Obbl. ling.* E Varrone, che in una sua opera volle sopra di ciò sentenziare, e, come si dice da' legisti, darne i motivi. *(C)*

✲ §. IV. *Di proprio motivo, posto av verb. vale Spontaneamente, Di moto proprio, Senza che altri stimoli.* « *Petr. Uom. ill.* Perchè di suo proprio motivo avea arditto tentare quella stremità ». *(C) Borgh. Col. Lat.* 409. Di loro proprio motivo e volontà ec. fuggivano come in franchigia in queste Colonie. *(V)*

MOTIVO. *Add. Che muove, Atto a muovere.* Lat *ciendi vim habens,* **excitativus.* Gr κινητικός. *But. Purg.* 16. 1. Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. L'anima non hae posa delle cogitazioni motive, che le vengono. *Varch. lez.* 153. Le potenze, ovvero virtù dell'anima, sono cinque: vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

✲ MOTIVONE. *Accrescit. di Motivo. Red. lett.* 1. 98. Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta che lo considerai, mi ebbe a sbalordire così, ec. (*)

MOTO. *Il trasferirsi dall'un termine verso l'altro.* Lat. *motus, motio.* Gr. κίνησις. *Dant. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 10. Dove l'un moto all'altro si percuote. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto colse. *Fiamm.* 3. 28. Quale Arunte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti, e i loro moti speculava. *Circ. Gell.* 1. 34. Che ha bisogno adunque quell'ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel, che le bisogna? *Red. Ins.* 82. Saltellando, e volando pareano, per così dire, il moto perpetuo.

† §. I. *Moto, vale anche Motivo, Impulso: onde Di moto proprio, posto avverbialm. vale Spontaneamente, Da sè.* Lat. *ultro.* Gr. αὐτομάτην. *M. V.* 9. 95. Di poi, di proprio moto del santo Padre, l'ufizio, o dignità del senato di Roma, e tutto esso ufizio accomandato fu a detto messer Niccola. ✲ *Car. lett.* 1. 310. Poichè ec. di suo proprio moto s'è fatta incontro al desiderio, che io ho sempre avuto d'esser conosciuto da lei. *(C) Segner. Mann Mogg.* 16. 5. Fa' dunque che i tuoi affetti dimostrino di aver senso alla vista del tuo signore, e così cadano a terra di moto proprio. *(V)*

✲ §. II. *Moto, si prende anche in più largo senso, per Atteggiamento, Movimento del corpo. Rucell. Ap. v.* 267. A te bisogna gli animi del volgo, I trepidanti petti e i moti loro Vedere innanzi al maneggiar dell'armi. *(D)*

✲ §. III. *Per Fatto d'arme, Fazione, Impresa militare. Guicc. Stor. l.* 15. Restando ne l'una e l'altra espugnazione morti circa quattrocento uomini, e molti prigioni, tra i quali Galeazzo capo di questo moto. *Bemb. Stor.* I moti di Melano furono di questa maniera. *(Br)*

§. IV. *Moto convulsivo. Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio.* Lat. **motus convulsivus.* Gr. σπασμός. *Sagg. nat. esp.* 115. Un'altra lucertola in più breve tempo pati gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. lett.* 2. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono? *E* 283. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

*† ✲ MOTO. *Add. Mosso. Voce da lasciarsi ai poeti. Franc. Barb.* 73. 10. E pensi sempre quale era d'avanti, E 'l volger della rota, Com'ella è quasi mota Subitamente per ciascuno in terra. *Dant. Purg.* 23. Così diretro a noi più tosto mota Venendo, e trapassando ci ammirava, ec. *(V) E Par.* 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto 'l ciel muove, Non moto, con amore ec. *(B) Ar. Fur.* 39. 38. Tra' quali e noi giace l'instabil suolo Di quell'arena ognor da' venti mota. *(P)*

✲ MOTOPROPRIO. *Decreto, che suol fare un Principe; ed è così chiamato per dimostrare che nasce dalla sua assoluta volontà. Vasar. Vit. Buon.* Finalmente papa Paolo gli fece un motoproprio, come lo creava capo di quella fabbrica. *E appresso:* Volle che fosse dichiarato nel moto proprio, com' egli serviva la fabbrica per l'amor di Dio. *(B) Benv. Cell. Vit.* 1. 365. Fattosi acconciare il motoproprio il Papa lo risegnò. *(C)*

† MOTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi muove, Movitore.* Lat. *motor.* Gr. κινητής. *M. V.* 4. 48. Per lo meno reo presono di voler esser motori innanzichè fatto venisse alla setta contraria a loro. *Amet.* 10. Se cotale effetto muove dalla colui deità,

nome prendendo dal suo motore. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg.* 25. Lo Motor primo a lui si volge lieto. *E. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 29. Che non concederebbe, che i motori Senza sua perfezion fosser cotanto.

✲ §. I. *Per Lodatore, Fautore. Benv. Cell. Vit.* 2. 214. Non gli essendo stata la vista colle sue mani di fare a gara meco, prese quell' altro lombardesco ispediente, cercando di svilire l' opere mie, facendosi motore d' antichi. *(C)*

✲ §. II. *Per Cagionatore, Autore. Segr. Fior. Decen.* 1. Poi che d' una vittoria tanta e tale Si fu la fama negli orecchi offerta A quel primo motor del vostro male. Conobbe allor la sua stultizia certa. *(TC)*

MOTOSO. *Add. Imbrattato di mota.* Lat. *cænosus, lutosus.* Gr. πηλώδης. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Scelgono un piano stretto, e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.

§. *Per metaf. Pass.* 377. Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto, e nascosto.

MOTRICE. *Movitrice.* Lat. **motrix. Dant. Conv.* 85. La forma nobilissima del cielo ec. gira, toccata da virtù motrice. *E* 118. Massimamente conoscono quella intelligenza motrice, perocchè sono specialissime cagioni di quella. *Gal. Macch. Sol.* 119. Una nave ec. perpetuamente quieterebbe, se ec. qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse.

MOTTA. *Scoscendimento di terreno, e la Parte della terra scoscesa.* Lat. *locus præruptus, locorum prærupta.* Gr. ἀπότομοι πέτραι. *Lucian. Stor. Eur.* 6. 145. Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizii, pieno di balze, di scogli, e di motte.

*† ✲ MOTTEGGERI'A. *Il motteggiare. Salvin. Cas.* 61. Propria molto della satirica fu una certa particolar frase, e motteggeria; della qual cosa non si trovando appresso Aristotile precetto alcuno ec. *(A)*

MOTTEGGEVOLE. *Add. Di natura di motteggiare, Faceto.* Lat. *facetus.* Gr. εὐτράπελος. *Bocc. nov.* 24. 12. La donna, che motteggevole era molto ec., rispose. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, e burlatore, burlone, e burlevole, come motteggevole.

✲ MOTTEGGIAMENTO. *Motteggio.* Lat. *iocus, dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Salvin. Disc.* 2. 375. Vaglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brio, e di galante vivezza, e d' un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *E* 376. Laonde ebbe a sclamare Tullio ec. che i motteggiamenti, e i giuochi di Platone più gli aggradivano de' serii motti degli Stoici. (*)

*† ✲ MOTTEGGIANTE. *Che motteggia, o Che esprime motteggio. Fortig. Ricciard.* 26. 83. E di parole impure E motteggianti n' ebbe a più non posso. *Bisc. Malm.* Bertuccia, la quale è animale scherzevole, ed in un certo modo motteggiante. *(A)*

§ MOTTEGGIARE. *Burlare, Cianciare.* Lat. *nugari, garrire, nugas agere, iocari.* Gr. φλυαρεῖν, ἀδολεσχεῖν, ληρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. E motteggiando, cominciò alcuno a dire. *E nov.* 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Cavalc. Med. cuor.* Allora gli si parò dinanzi l' abate, e motteggiando disse: ove vai, vecchio, ove vai? *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favella per giuoco, o da motteggio, o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo latino *giocarsi*, e dal toscano *motteggiare, cianciare, burlare*, ec.

✲ §. I. *E in signif. att. vale Pungere, Incitar co' motti. Bocc. g.* 1. *n.* 5. E senza più motteggiarla, temendo delle sue risposte, fuor d' ogni speranza desinò. *E nov.* 10. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo e di fargli onore; ed appresso di motteggiarlo di questo suo innamoramento. *a A it. SS. Pad.* 2. 92. Lo cominciò a motteggiare per inducerlo a peccare con seco. *E* 97. Dopo certo tempo fu bisogno, che l' abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico padre, lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate; e trovandolo si il motteggio, e disse; ec. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Rispose motteggiandolo che vi sarebbe, quando il giudice delle malie avesse citato le parti ». *(N)*

✲ §. II. *E col terzo caso. Vit. S. Gio. Batt* 231. E tornava a casa *(Erode)*, e quella sua misera, che teneva, se n' avvide, e incominciogli a motteggiare. *(C)*

✲ §. III. *Motteggiare, va'e anche Discorrere, Far motto. Cavalc. Med. cuor.* 299. Ma san Bernardo sopra questa parola motteggiando dice; che non saranno riformati quanto al corpo secondo la chiarità del corpo di Cristo, se non quelli, gli cuori de' quali sono in prima riformati alla umiltà di Cristo. *(V)*

MOTTEGGIATO. *Add. da Motteggiare. Cas. uf. Com.* 152. All' incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, si deono perciò eglino con lieta faccia, e con piacevolezza rispondere.

† MOTTEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi motteggia, Burlone.* Lat. *nugator, congerro.* Gr. φλύαρος, ἀδολεσχής. *Pass.* 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat.* 48. O, se pur ridono, si ridono non del motto, ma del motteggiatore. ✲ *Salvin. disc.* 2. 374. Pronto motteggiatore. *(C)*

† MOTTEGGIO. *Ciò che si fa, o dice a fine di motteggiare; onde Fare, Dire, o simile, una cosa da motteggio, o per motteggio, vale Farla ec. a fine di motteggiare.* Lat. *iocus.* Gr. παιγνία. *Esp. Vang.* E non pensi, che Salomone parlasse per beffe, o per motteggio. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare a' giudici quasi da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati, e ristretti? *Alleg.* 124. Dicendogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglio a colei da motteggio, ed a lui non da burla.

*† MOTTEGGIOSO. *Voce poco usata. Add. Che motteggia.* Lat. *iocosus, facetus.* Gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Esp. Pat. Nost.* 91. San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino.

MOTTETTO. *Dim. di Motto.* Lat. *verbum, iocus. Franc. Sacch. nov.* 2. 54. De' mottetti, che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso:* Quando un mottetto d' un vil marinaio si può dire avesse tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff.* 7. Diletto so, che gusti del mottetto. *Bellinc. son.* 249. Più che la storia piacque il tuo mottetto.

*† §. I. *Mottetto, per Sorta di componimento poetico. Red. Annot. Ditir.* 89. Mottetto ec. anticamente significava una composizione toscana per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

§. II. *Mottetto, dicono i Musici a una Breve composizione in musica di parole spirituali latine. Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano ec. le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l' altre composizioni loro.

MOTTO. *Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.* Lat. *dictum, verbum, sententia, facetia, iocus, dicterium.* Gr. ἔπος, γνώμη, παροιμία, στωμυλία, σκῶμμα. *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come il cane; perciocchè, se come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma villania. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si scusava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat.* 48. Sono i motti speziale prontezza, e leggiadria, e tostano movimento d' animo.

§. I. *Per Parola.* Lat. *dictum, verbum, sententia.* Gr. ἔπος, λόγος, γνώμη. *Dant. Purg.* 5. Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Lib. Dic.* Ma dolcemente parlando, volemo a motto a motto ragionar con voi. *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati, e suavi Diceva al padre: così far si vuole.

✲ §. II. *A motto a motto, posto avverbialm. vale A parola a parola. V.* A MOTTO A MOTTO. *(C)*

✲ §. III. *Motto, per Mottetto, nel senso del* §. I. *Red. Annot. Ditir.* 80. E Motto ne' primi rozzi tempi significava ogni sorta di composizione poetica, e le sue parole ancora semplicemente. Onde nelle Cento Novelle antiche (61. 2): *I cavalieri e i donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto.* Nell' antico Tratt. gov. fam.: *Se nella brigata si cantino suoni e motti. (B)*

†✲ §. IV. *Per Momento; ma in questo senso è V. A. Bemb. pros.* 3. 206. Quantunque *punto* alcuna volta in vece di *momento* si prenda; che si disse ancora *motto:* sì come si vede in Brunetto Latini: E non sai tanto fare, Che non perdi in un motto Lo già acquistato tutto, leggesi eziandio *Fiore. (V)*

§. V. *Far motto a uno, vale Parlargli per salutarlo.* Lat. *aliquem salutare, compellare.* Gr. ἀσπάζεσθαι, προσκαλεῖν. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Bocc. nov.* 20. 11 Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo, che fatto s' avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf.* 9. E non fe' motto altrui, ma fe' sembiante D' uomo, cui altra cura stringa, e morda. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una donna, andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

§. VI. *Far motto, o Non far motto, assolutamente vagliono Parlare, o Non parlare.* Lat. *mutire, ne mutire quidem.* Gr. γρύζειν, μηδὲ γρύζειν. *Dant. Inf.* 33. Ond' io guardai Nel viso a' miei figliuoi, senza far motto. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impaurito, non facendo motto ad altrui, fuggie al diserto.

§. VII. *Non far nè motto, nè tutto, vale Star cheto cheto. Modo di dire basso, come Nè uti, nè puti.* Lat. *insalutato hospite. Franc. Sacch. nov.* 158. E così

fece, sanza fare alcuna dimostrazione, o motto, o totto. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. VIII. *Fare, o Toccare un motto d' alcuna cosa, o simili. Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d' alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d' un certo amore di Filippello suo marito. ✲ *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritoccarne *(di certe voci)*, così passando, un motto. *(V)*

✲ §. IX. *Motto, vale anche Qualsivoglia indizio, che si dia d' una cosa o parlando, o scrivendo; onde Dare motto, o un motto di una cosa, vale Discorrerne, o Scriverne leggermente. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 69. Resto con l'animo riposato, che così sarà seguito, e voi darete un motto della ricevuta, acciò ne possa stare interamente quieto. *(C)*

✲ §. X. *E Gittare un motto, vale lo stesso. Borgh. Col. Lat.* 407. Resterebbe quello di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentiti gittare alcun motto, che Livio ec. *(C) Car. Long. Sof. Suppl.* Aveva costui più volte veduta la Cloe ec. e di già aveva gittato un motto a Driante di volerla per moglie. *(FP)*

§. XI. *Fate motto! Maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 59. Si eh? Soggiugne l' Orco: fate motto!

✲ §. XII. *Di motto in motto, vale Parola per parola. Fav. Esop.* 184. In tanto il donzello con morta lingua, e viso sfigurato di motto in motto gli conta il fatto. *(V)*

MOTTOZZO. *Accrescitivo di Motto.*

§. *Fare un mottozzo. Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Lib. Son.* 68. I' mi vengo a scusar del gran mottozzo, Che mi facesti in Calimala iersera. *Cecch. Servig.* 2. 4. Così mezzo tedesco, e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand' io Vo a Bologna. *Lasc. Spir.* 5. 2. Nel suo arrivo sentii fargli un gran mottozzo dal fratello, e dall' amico.

✲ MOTTUZZO. *Dim. di Motto. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando. (*).

✲ MOTUPROPRIO. *Risoluzione spontanea; ed è proprio termine della Curia papale. Salvin. Disc.* Il nostro serenissimo Sovrano ec. con suo benigno motuproprio confermò nella carica di Luogotenente in questa Accademia il senatore Alessandro Segni. *(A)*

MOTURA. *V. A. Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 13. Sopra senso, e natura Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

† §. *Per Cagione movente. Com. Purg.* 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura *(così il Ms. e la stampa alla pag.* 396; *ma l' editore è di parere che debba leggervisi* motiva, *aggiunto di causa, che è la parola che vi segue appresso: e che così vada allegato il passo?* In questa parte manifesta Stazio qual fu dopo Iddio la prima motiva causa a farlo Cristiano: *ma forse* motura *è addiettivo, e va tirato fuori* Moturo).

† MOVENTE. *Chè muove.* Lat. *movens.* Gr. ὁ κινῶν. *Amet.* 101. Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna, prima movente cagione. *Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi D' un modo, prima si morria di fame Che liber' uom l' un si recasse a' denti. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 29. Fossero tante piccole armi da fuoco, e la virtù movente i muscoli tanto polviglio da guerra. *(C)*

† §. I. *Per Che principia. Amet.* 45. Entrammo per una via movente dal mezzo dell' una parte delle quattro facce.

† §. II. *Per Agile, Che si muove agevolmente. Tes. Br.* 2. 32. Questa complessione ec. fae l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri, e movente, e cresce in ipstante. *E* 3. 5. La sua leggerezza la fa ben movente dall' una qualità all' altra.

✲ §. III. *Aggiunto d' Occhio, vale Che si move spesso; contrario di Fisso. M. Aldobr.* 95. E chi gli ha moventi, e guardi sottilmente, si è traditore. *E appresso:* E chi gli ha piccoli, e profondi, e moventi ec. si è segno di mala natura *(parlasi degli Occhi). (C)*

✲ §. IV. *E aggiunto d' Uomo, vale Volubile, Leggiero, Mobile. Ceff. Dicer.* 62. Li cittadini non sono così moventi, come v' è detto. *(FP)*

✲ §. V. *Movente, in forza di sust. Ciò che dà impulso, Che è la cagion principale della operazioni di alcuno. Gal. Framm. Par.* Bisognerebbe per ristorar la perdita dei venti gradi d' impeto, restituirgliene altri venti, ma la forza nel movente non ne ha d' apprestare se non cinque. *E appresso:* Quanta forza vuol che sia quella del primo movente, del quale ella si vuol servire. *(A)*

† MOVENZA. *Termine dei Pittori. Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita. Movimento, Moto.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Borgh. Rip.* 313. Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo, ec. ✲ *Vas. Op.* 3. 211. Diremmo noi forse esser superfluo il divisare che faccia un qualche autore della simmetria, del disegno, della movenza, del gesto, del colorito. *(C)*

MOVERE. *V.* MUOVERE.

MOVEVOLE. *Add. Movibile, Atto a muoversi. Cr.* 4. 6. 1. Se l' asciutta ghiaia e pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silice sarà alla terra sottoposta ec., non lascia le radici di state aver sete. ✲ *Bart. Uom. Punt. Introd.* Mostrerà macchine andar per aria ec. e ciò non per occulti ingegni che ve le portino, ma per la loro medesima leggerezza movevoli e volanti. *E cap.* 14. Salire in piè sopra un sasso agevolmente movevole perchè ritondo. *(TC)*

† §. I. *Per Volubile. Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri ch' io non vorrei.

† §. II. *Per Persuasibile. Albert.* 2. 27. Sii movevole, e non leggieri; costante, e non pertinace.

MOVIBILE. *Movevole.* Lat. *mobilis.* Gr. κινητός. *Lib. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile; e sia questa gamba movibile d' acciaio.

§ MOVIMENTO. *Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *But. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l' onestà della persona, e la sua gravità. *E* 18. 1. Se consente al buono movimento ec., merita ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Io trarrò a me il cuor dell' uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 33. 2. Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto.

† §. I. *Per Mutamento. Bocc. nov.* 16. 1. Gravi cose, e noiose sono i movimenti varii della fortuna.

† §. II. *Per Novità, Tumulto. Fir. As.* 108. Resterei, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse.

§. III. *Per Origine.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

† ✲ §. IV. *Per Instigazione, Cagion movente. Car. Long. Sof.* 89. Ma non posso già soffrire ch' egli abbia ad essere lo strazio, e 'l vituperio di Gnatone, di cui è movimento che venga a Metellino per oprarlo, ec. *(Min)*

✲ §. V. *Onde Di vostro, Di mio ec. movimento, vale Spontaneamente, Senza altrui instigazione. « Introd. Virt.* 247. Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare ». *(C) Pallav. Stor. Conc.* 2. 161. Ciò da lui erasi fatto non per opra loro, ma di suo movimento, giudicando lui che questo convenisse al suo carico di protettor della Chiesa. *(N)*

✲ §. VI. *Per Provocazione, Incentivo. Sall. Cat.* 18. Molte altre cose sapea e facea acconciamente, che sono movimento a lussuria *(il latino ha:* multa alia, quæ instrumenta luxuriæ sunt). *(Br)*

† MOVITIVA. *V. A. Sust. verbal. Movimento, Mossa, Commozione.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe, senza fallare, scrivere le movitive degli Inghilesi? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fè dite: l' altra volta, quand' ell' erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

† MOVITIVO. *V. A. Sust. Movitiva, Origine* Lat. *origo, causa.* Gr. ἀρχή, αἴτιον. *Vit. SS. Pad.* Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d' umiltà.

✲ MOVITIVO. *Add. Instabile. Vit. S. Gir.* Abbandona queste caduche cose, e movitive. *(V)*

† MOVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi muove, Motore.* Lat. *motor.* Gr. κινητής. *M. V.* 6. 21. Il Conte venne a Firenze, e mostrò al Conrune, come Marco era stato movitore della guerra. *Olt. Com. Inf.* 7. 117. Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, cioè intelligenzie. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

MOVITRICE. *Verbal. femm. Che muove.* Lat. *motrix. But. Par.* 18. 1. E letizia era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 75. Erofilo lascia le potenze movitrici de' corpi ne' nervi, nell' arterie, e ne' muscoli. *(C)*

† MOVIZIONE. *V. A. Mozione.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Esp. Vang.* Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizion dell' acqua, era liberato da qualunque infermità.

† MOZIONE. *Il muovere, Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Gal. Sist.* 251. Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio ef-

ficiente della mozione, e quello, che di tal mozione si muove. *Red. Cons.* 1. 222. Fanno bollore, e mozione nel sangue. *E* 223. Allora si fanno i bollimenti, e le mozioni ec.

† ✲ §. *Mozione, è anche Una sorta di vento periodico. Serd. Stor.* 3. 109 L'Oceano orientale si naviga con soffiamenti di venti certi, e che ogn' anno nel medesimo tempo tornano a spirare, che oggi dal vulgo, preso il nome, com' io credo, dallo spingimento de' venti, son chiamati mozioni. *(V)*

✲ MOZZAMENTE. *Avverb. Con parole mozze. Bemb. lett.* 5. *n.* 229. Mi parlò l'altra sera molto mozzamente insieme con M. Luca Gallo, e disse di tornare; nè l'ho più visto. *(N)*

MOZZAMENTO. *Il mozzare.* Lat. *truncatio, mutilatio.* Gr. πήρωσις, περικοπή. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d' alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata *sincope* da' Greci, cioè mozzamento *(qui per similit.).*

§. *Per metaf.* Lat. *separatio, resecatio, amputatio.* Gr. ἀποκοπή, ἀποτομή. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d' onor mondani.

*† MOZZARE. *Tagliare una parte dal tutto, Diminuire il tutto d' alcuna sua parte.* Lat. *truncare, amputare, mutilare.* Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo diacano cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso; e ad un altro Giovanni soddiacono, ch' avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a ventinove popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. Se essi mi ec. traessero i denti, o mozzassermi le mani, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sare' io? ✲ *Fr. Giord.* 1. 98 E questo purgamento si fa in potandogli, e mozzandone via il soperchio. *(C)*

§. I. *Per similit.* Lat. *truncare, amputare.* Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν. *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Coll. Ab. Isaac.* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all' orazione tua la misericordia. *Galat.* 37. Oltre a ciò, bisogna avere riguardo al tempo, all' età, alla condizione di colui, con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec, e con gl' infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più che l' uom può. *Fir. Disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Guarda che da me tu non sii mozzo (*cioè* separato).

§. III. *Mozzare il fiato, si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

§. IV. *Mozzare le mani, i denti, e simili, si dice del Sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell' aria, dell' acqua, de' cibi, e delle bevande gelate.*

✲ §. V. *Mozzar la via ad uno, vale Impedirgli di venire, di andare ec. Pecor. g.* 12. *n.* 2. Ogni volta che lo sapessero, gli mozzerebbono la via. *(V)*

✲ §. VI. *Mozzar le lunghe, vale Non metter tempo in mezzo. V.* LUNGA, §. II. *(C)*

✲ §. VII *Mozzarla, vale Troncare il discorso, Farla finita. Matt. Franz. rim. burl.* Sappiatemi poi dir che ve ne pare; E qui la mozzo, e a voi mi raccomando. *(Br)*

MOZZATO. *Add. da Mozzare.* Lat. *truncus, truncatus, mutilus.* Gr. κολοβός.

MOZZETTA. *Veste solita usarsi da' vescovi, e altri prelati.* Lat. * *mozetta. Menz. sat.* 12. Che a sacro eletti pastoral governo, Strofinan per le corti la mozzetta.

✲ MOZZETTO. *Dim. di Mozzo. Piccol pezzo di metallo, cera, ec. Red. lett.* V. S. mi donò un mozzetto di una certa materia rossa, che V. S. chiamava catto, ed io credeva che fosse il cacciù. *(A)*

† ✲ MOZZICARE. *Smozzicare. Brun. Et. Arist.* 162. *(Lione* 1568). Tali sono cecati, e tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozze le teste. *(V)*

✲ MOZZICODA. *Aggiunto d' animale cui sia stata mozzata la coda. Salvin.* Vipero aguzzo in capo ec., O mozzicoda, stendene lo strascico. *(A)*

MOZZICONE. *Quel, che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.* Lat. *truncus.* Gr. κορμός. *Fior. Ital. D.* Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. Stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg.* 26. 96. Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Nel resto mozziconi di pali arsicciati.

MOZZINA. *Astuto, Scaltrito. Voce bassa.* Lat. *vafer, improbus, nequam, astutus.* Gr. πανοῦργος, πολύμητις, ποικιλόφρων. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, Vede ec.

*† ✲ MOZZINERI'A. *Atti e Parole di mozzina. Bell. Bucch.* 126. D' ambra è questa gentil compagna mia, Che di più è un' India di mozzineria. *(A)*

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra. La parte, dove è il mozzamento.* Lat. *scetum.* Gr. τμῆμα. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

*† §. *Mozzo, vale anche Servo di corte, che fa le faccende più vili. Menz. sat.* 1. L' aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio, San cinguettar come cornacchie, e putte. *E* 3. Quando Trimalcion nel bagno chioccia, Accordati col mozzo a far la spia, ec.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce. Pezzo d' argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa.* Lat. *frustum.* Gr. τεμάχιον. *Dav. Colt.* 196. Il ginepro, per la sua caldezza, e la mortella non s' appiccano agevolmente, però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra. ✲ *Benv. Cell. Vit.* Presto mi chinai in terra, e presi un mozzo di terra. *(D)*

§. I. *Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di legno nel' mezzo di essa, dove sono fitte le razze* Lat. *modiolus.* ✲ *Bellin Disc.* 1. 119. Ed è cotesta fattura non molto dissimile alle ruote delle nostre carrozze se si considera il mozzo, e i raggi trappiantati in esso, e il rialto del canal maestro, dell' aria deve figurarsi nel mezzo della ruota, i canaletti d' aria, che nascono dal rialto debbono concepirsi ne' razzi di detto mozzo. *(F)*

✲ §. II. *Mozzo Termine de' Gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno, in cui sono incassate le trecce o manichi della campana, per tenerla sospesa. (A)*

† MOZZO. *Add. Mozzato.* Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus.* Gr. πήρωσις, κολοβωσις, κολοβός, κυλλός. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *Ott. Com. Inf.* 7. 113. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec., e li prodighi con crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodigalitade. *Dant. Par.* 19 La sua scrittura fien lettere mozze. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

MOZZORECCHI. *Voce bassa. Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo.* Lat. *scelestus, vafer.* Gr. στιγματίας. ✲ *Plut. Adv. Op. mor.* 2 253. L' usure di questi mozzorecchi e barbari prestatori prima partoriscono che abbiano conceputo. *(C) Malm.* 7. 30. Perch' e' son una man di mozzorecchi.

M U

MUCAIARDO. *V.* MOCAIARDO.

MUCCERI'A. *V. A. Beffa, Villania.* Lat. *iocus, irrisio, ludus.* Gr. παίγμα, σκῶμμα. *M. V.* 11. 17. Ed ivi alla beffe coll' usate mucceríe ad eterna rinomia del Comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. *V. V.* 11. 63. La troppa voglia, ch' ebbono d' impiccare li asinini, e fare le beffe, e mucceríe, loro tolse il consiglio.

MUCCHERO. *Voce, che viene dall' Arabo, e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole.* Lat. *mucharum. Volg. Mes.* E questa cotale infusione si appella mucchero di rose, e di viole.

† MUCCHIERELLO. *Dim. di Mucchio; Mucchietto. Luig. Pulc. Bec.* 16. Vientene un di là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov' è la bica.

¶ MUCCHIETTO. *Dim. di Mucchio.* Lat. *parva congeries. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda.

✲ §. *Mucchietto, vale anche Piccola quantità di persone unite insieme. « Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' orchiata, Pien di mucchietti di un' allegra gente ». *(C)*

† MUCCHIO. *Quantità di cose ristrette, e accumulate.* Lat. *congeries, cumulus, acervus.* Gr. σωρός, σάγμα, συνάθροισμα. *V. Flos.* 17. *Fior. Ital. D.* Quivi si fece mucchii d' arme, e di cavalli, e d' uomini morti. *Dant. Inf.* 27. La terra, che fe' già la lunga prova, E di Franceschi sanguinoso mucchio, Sotto le branche verdi si ritrova. *Pataff.* 5. E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *Tass. Ger.* 19. 30. Ogni cosa di strage era già piena; Vedeansi in mucchii, e in monti i corpi avvolti.

✲ §. *Mucchio, vale anche Quantità di persone unite insieme. V.* MUCCHIETTO. §. *(C)*

MUCCIARE. *V. A. Farsi beffe, Burlare.* Lat. *aspernari, negligere, irridere.* Gr. καταγελᾶσθαι. *M. V.* 6. 59. Dicendogli, che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 28. Quand' io giunsi, trova' alquanti Ch' all' aspetto parean santi; Cominciai legger miei canti: Tutti allor diersi a mucciare.

† §. I. *Per Ischifare; ed è pur V. A. Fr. Iac. T.* Voi con ipocrisia Per esser onorato, Tal falsa compagnia Ognun debba mucciare. *Albert.* 2. 16. Quello, che per sentenza del tuo animo sia negato, mucciarlo. *E cap.* 40. Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione.

† §. II. *Per Trasugarsi, Fuggirsi; ed è pur V. A.* Lat. *fugere, fugae se dare.* Gr. φεύγειν. *Dant. Inf* 24. Ed io al Duca: digli, che non mucci. *Liv. M.* Rimproveravanglì, ch'egli s'era mucciato, e appiattato sotto l'ombra de' tribuni. *E appresso:* Se non fossero bos hi, ov'elli s'abbattero, e mucciarono. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 39. Venitel a pigliare. Che non ne può mucciare. *Vit. SS. Pad.* 1. 91. Temendo, che non si partisse ec. sollicitamente il guardavano, che non mucciasse.

MUCELLAGGINE. *V.* MUCILAGINE.

MUCELLAGGINOSO. *V.* MUCILAGINOSO.

✲ MUCELLAGINOSO. *V.* MUCILAGINOSO. *(B)*

MUCI. *Voce, colla quale si chiama il gatto. Lib. Mott.* Una donna, che s'era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte; e cominciò a chiamare muci, muci. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

MUCIA, e MUSCIA. *Gatta.* Lat. *felis.* Gr. αἴλουρος *G. V.* 11. 28. 2. V'impiccarono di Perugini presi, colla gatta, ovvero mucia, allato. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 187. Il piovano con gli altri cominciano a chiamare: muscia; e chi miagolava come fa la gatta. *(V)*

✲ §. *Essere piuttosto mucia che gatta, figurat. vale Esser piuttosto d'indole buona, che cattiva. V.* GATTO, §. XXIV. *(C)*

MUCIDO. *Add. Vizzo, Casonte.* Lat. *mucidus, mollis, vietus.* Gr. ἐυρώδος, ἐυρώεις, σαπρός. *Lab.* 252. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, non che le carni vive gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

† §. I. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 2. 51. E dal caldo, e dal freddo incotto, e sucido Pel camminare in furia al secco, e al mucido *(qui in forza di sust.). Galat.* 41. Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Come quei che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

§. II. *Saper di mucido, dicesi alla carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore.* Lat. *mucere, mucorem contrahere.* Gr. σήπεσθαι.

MUCILAGINE, MUCILLAGGINE, MUCELLAGGINE. *Sugo viscoso, premuto per lo più d'semi, dall'erbe, o da' pomi.* Lat. *succus crassus, viscidus, * mucillago.* Gr. ἔμπλεγμα. *Cr.* 10. 6. 1. Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche, o di cocomero, trite ec. in mucilaggine di silio, e di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. *Red. Cons.* 1. 218. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l'ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti, ec. *Ricett. Fior.* 143. Recipe mucellaggine di psilio, cavata secondo l'arte, once due. *E appresso.* Di poi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s'incorpori, e diventi bianco.

*† MUCILAGINOSO, MUCELLAGGINOSO, e MUCELLAGINOSO. *Add. Di qualità di mucellaggine.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλενερός. *Cr.* 6. 93. 2. A quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente *(il polipodio)* sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. *Red. Cons.* 1. 217. È ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l'ingombramento del nominato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa, più copioso si crivelli ec.

MUCILLAGGINE. *V.* MUCILAGINE.

MUCINO, e MUSCINO. *Piccol gatto, Gattino.* Lat. *felis catulus.* Gr. αἰλούρου σκύμνος. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci; muscina. *Pataff.* 4. Adagio pur che cova la mucina. *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. In sovvenirle allotta D'un bel mucin, che l'era stato dato.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi; proverbio, che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare. Varch. Ercol.* 77. A coloro, che son bari ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; i cordovani son rimasti in Levante. *E rim. burl* 1. 33. I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

MUCOSITA', MUCOSITADE, e MUCOSITATE. *Astratto di Mucoso; Viscosità. Red. lett.* 2. 228. Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

MUCOSO. *Add. Mucilaginoso, Viscoso.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλενερός. *Red. Oss. an.* 5. Nel canale degli intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi. *E Cons.* 1. 194. Credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.

MUDA. *Il mudare, o Luogo dove si muda.* Lat. *pennarum mutatio, vel locus ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt. But. Inf.* 33. 1. Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *But. ivi:* Muda chiama l'autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte, e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Nov. ant.* 61. 1. E poneasi uno sparvier di muda in su un'asta. *Dittam.* 2. 21. L'aquila, ch'era si pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda.

*† §. *Per Muta, Cambiamento; ma in questo senso è V. A.* Lat. *commutatio, subrogatio, substitutio.* Gr. μεταβολή, ἀντάλλαγμα. *Stor. Aiolf.* Quando giunse l'altra muda della sopragguardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

MUDAGIONE. *Muda.* Lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio.* Gr. πτερῶν ἀνανέωσις. *Cr.* 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d'Agosto.

MUDARE. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnovano le penne.* Lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare.* Gr. πτερὰ ἀνανεοῦν. *Lab.* 251. Broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano. *Tes. Br.* 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogne uccello. *Morg.* 26. 25. Ma fa come sparvier, che in selva muda.

† §. MUFFA. *Spezie di vegetazione, che nasce sui corpi dove si trova una materia vegetabile unita a una certa quantità d'acqua, e che si sviluppa soprattutto quando questa materia comincia a putrefarsi.* Lat. *mucor.* Gr. εὐρώς. *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati. *Cr.* 4. 44. *tit.* In che modo il vino, e i vasi si liberino dalla muffa. *E num.* 1. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec. *(cioè* sa di muffa). *Franc. Sacch. Op. div.* 98. A Dio, il vino della muffa, e il pane cattivo, e secco per pietanza. *Morg.* 27. 10. E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont' Orlando appresso, E cavògli la muffa dell'elmetto, Ch'il capo gli ha com' una zucca fesso *(qui figurat.).*

§. I. *Venire, o Crescere, o simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutam., si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. *Menz. sat.* 1. E sai s'al naso mio cresce la muffa.

✲ §. II. *Trarre il cervel di muffa, vale Cacciar via la collera. Segr. Fior. lett.* 26. Così rinvolto in questa viltà traggo il cervello di muffa, e sfogo la malignità di questa mia sorte. *(C)*

✲ §. III. *Muffa, dicesi da' Pittori una certa Rifiritura de' colori, prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina. Vasar.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le muffe ec. *(A)*

✲ §. IV. *Per Cattivo odore, Fetore. Salvin. Eneid. l.* 7. E una muffa crudele, opaca esala *(il latino ha* saevam mephitim). *(F)*

✲ §. V. *Figurat. u Dant. Par.* 12. Ma l'orbita, che fe' la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta, Sì ch'è la muffa dov'era la gromma *(cioè, è il male, dov'era il bene). (C)*

MUFFARE. *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* Lat. *mucere, mucorem contrahere. Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bellinc. son.* 262. E alla terra muffa il bel ciuffetto. *Ciriff. Calv.* 3. 116. E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Guarda, che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

§. *S'e' non veniva, il pan muffava. V.* PANE.

MUFFATICCIO. *Add. Alquanto muffato.* Lat. *situ, squalore, mucore obsitus. Lor. Med. canz.* 68. 13. Com'io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, e goffi, e rozzi *(qui per metaf., e vale* mal complessionati).

MUFFATO. *Add. da Muffare. Compreso da muffa.* Lat. *mucore corruptus.* Gr. ἀγμῷ διαφθαρμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 67. Trovarono alquante scritture tutte per l'umidità del muro muffate, e vicine al corrompersi. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate, O per vecchiezza, o per isporcheria, Con lor non v'impacciate Mettervi nulla, perch'ell'è pazzia.

✲ MUFFITO. *Add. Muffato. Soder. Colt.* 106. Infilerai tanti aranci forti, quanti sono muffiti barili di vino. *(V)*

MUFFO. *Add. Muffato. Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, e chino, Con bianchi fior, ma non v'eran le foglie.

*† MUGAVERO. *Spezie di dardo antico; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme. G. V.* 7. 102. 1. S'era messo in agguato con 500 de' suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri a piè. *E* 8. 82. 2. Ruberto duca di Calavra ec. ven-

ne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri araonesi, e catalani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di suoi Catalani, e molti mugaveri a piè ec., messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9. 19. Quello d'Araona venne con 5000 cavalieri catalani, e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

† MUGELLAGGINE. *V. A. Mucilagine.* Lat. *humor crassus.* Gr. ἐκπίεσμα. *M. Aldobr.* Recipe olio d'uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscositade; mugellaggine di silio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Paol. Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia.* Lat. *mugiens.* Gr. μυκώμενος. *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge. ✲ *Salvin. Opp. Cacc.* Saltan tutti d'intorno alle lor madri ec. Alle mugghianti (*corpre*) i capretti. *(A)*

*† MUGGHIARE, e MUGLIARE. *Propriamente il Mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino. Si attribuisce a più animali, e si dice anche del Ruggire del leone.* Lat. *mugire.* Gr. μυκάσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Quei buoi, veggendogli incominciarono a mugghiare; e rompendo le funi, colle quali erano legati come se vedessero il diavolo, fuggirono. *Lib. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad annitrire. *Burch.* 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino. *Fir. Disc. an.* 27. Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O in vece di mugliar canti un leone. ✲ *Car. En.* 8. 553. E nell'andar ec. ad ogni passo intorno Udian greggi belar, mugghiare armenti. *(B)*

§. *Per metaf.* Lat. *mugire. Oraz. Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E* 27. Mugghiava colla voce dell'afflitto. *Bocc. nov.* 77. 66. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G.* 185. Allora cominciòe a mugghiare l'aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Cron. Morell.* 334. Non ebbe mai in di sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre (*qui per similit., e vale* gridare lamentevolmente). *Bern. Orl.* 1. 26. 29. Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone.

† MUGGHIO, e MUGLIO. *Suono proprio della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni, e d'altre bestie. Il plurale di Muglio esce così in I, come in A.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghii di buoi, pianti di femminelle, ruggiti di leoni, strepito, e romore come d'oste, ec. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghii, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come intendo, la campana grossa V'intuona l'ore, e' mugghii de' lioni, ec. *E* 28. Mugghii di vacche, e lor crudeli lamenti Mi disvegliaron sì, ch'io mi levai. *M. V.* 3. 90. Poi son vivificati dal mugghio della madre, e del lione fatto sopra loro. *Fir. Disc. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

§. *Per similit.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Nov. ant.* 99. 12. Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso (cioè grido lamentevole). *Dittam.* 5. 24. E nel forte spirar ta' mugli suona. *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghii che pareva un toro.

MUGGINE. *Specie di pesce di mare.* Lat. *mugil, cephalus.* Gr. κέφαλος. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine, ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in di nero Fresco muggine, o ragno.

MUGGIOLARE, e MUGIOLARE. *V. A. Mugolare. Pataff.* 5. Che muggioli per uno scontrinello. *E* 6. Ma sempre a mosca cieca mugiolando. *E* 8. E muggiolando dice: molla, molla. ✲ *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Pon quella vacca, che sovente muggiola. *(C)*

MUGGIRE. *Mugghiare.* Lat. *mugire.* Gr. μυκάσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 17. E 'l mare muggirà da tutti i lati.

§ MUGGITO. *Il muggire.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. ✲ *Car. En.* 8. 327. Avea già molti Giorni d'Anfitrion tenuto il figlio Qui le sue mandre, e ben pasciuto e grasso Era il suo armento; sì che nel partire Tutte queste foreste, e questi colli Di querimonie, e di muggiti empiero. *(B)*

† MUGHETTO. *Pianta, che fiorisce al principio di primavera, e che fa dei piccoli fiori bianchi di odore grato, che si chiamano collo stesso nome.* Lat. *Lilium convallium. Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto press'a poco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa Ch'esce dalle sue spine, E par che dica: chi mi vuole in seno? *E* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

† ✲ MUGHETTO. *Colui che si studia di comparir lindo, ed essere galante colle donne. Menz. sat.* 3. Tenga per suo questo gentil mughetto Il moderno Caton, ch'al tristo odore A me par l'erba che *volvaria* han detto. *(V)*

MUGIOLARE. *V.* MUGGIOLARE.

MUGITO. *Muggito.* Lat. *mugitus. Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito ai tori, il ruggito a' lioni. ✲ « *But. Inf.* 27. 1. Lo quale rimbombamento rappresentasse lo mugito del bue, e non voce umana » *(così legge il Ms. e il Vocab. alla V.* RIMBOMBAMENTO). *(C)*

MUGLIARE. *V.* MUGGHIARE.

MUGLIO. *V.* MUGGHIO.

✲ MUGNAIA. *Sorta d'uccello acquatico; lo stesso che Mugnaio.* Lat. *larus. Pros. Fior. P.* 4 *vol.* 3. *pag.* 127. Questi sono certi uccellacci grandi come nibbii, del colore e fattezze delle nostre mugnaie. ✲ « *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altre, di piume cinte, Si trasformano in folaghe, e in mugnaie ». *(NS)*

† MUGNAIO. *Sust. Quegli, che macina grano, biade; Macinatore.* Lat. *molitor.* Gr. ἀλήτης. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole che e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il fante, il lavoratore, il mugnaio, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp. Pat. Nost.* 29. Come fa l'asino del mugnaio, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

✲ §. I. *Pesare colla stadera del mugnaio, figuratam. vale Esaminare alla grossa. Cas. lett.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell'orafo. *(C)*

*† § II. *Mugnaio, è anche una Sorta d'uccello acquatico della specie de' Gabbiani, forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i mugnai.* Lat. *Larus.* Gr. κέπφος. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

MUGNAIO. *Add. Di mulino, Da mulino.* Lat. *molitorius. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Si rigiran rotando, imitatori D'una mola mugnaia.

*† MUGNERE, e MUNGERE. *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte.* Lat. *mulgere.* Gr. ἀμέλγειν. *Cr.* 9. 68. 5. Anche per tutta la state (*le pecore*) prestamente si mungono nell'aurora del dì. *Amm. Ant.* Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere (*qui per similit., e in modo proverb.,* cioè trovarono maggior difficoltà). ✲ *Sannaz. Arcad. pros.* 3. De' pastori alcuni mungevano, alcuni tondevano lane, altri sonavano sampogne, e tali ec. *(B)*

§. I. *Per metaf. Premere, o Trarre altrui da dosso alcuna cosa.* Lat. *pressare, emulgere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor dà dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra. *E Purg.* 13. Fui di grave dolor munto. *E Par.* 21. Tanto ch'io veggio La somma essenzia, della quale è munta. *Dittam.* 1. 26. Più, e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse, e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire; Qui puoi pensar se la distrusse, e munse. *M. V.* 9. 76. Pochi n'avea lasciati, che avessono polso, o forma d'uomo, e con averegli munti, e premuti infino alle sangui. *Agn. Pand.* 28. Porreigli dove meno augiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpiccíassono i lavori. *Ar. Len.* 3. 1. Or l'astuzia Bisogneria d'un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude, e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

✲ §. II. *Per Leccare. Bocc. Teseid.* 7. 115. Tale a veder qual tra giovenchi giugne Non armati di corna il fier lione Libico, ed affamato i denti mugne Con la sua lingua. *(Br)*

*† ✲ MUGNITORE. *Verbal. masc. Che mugne. Salvin. Iliad. lib.* 13. *v.* 8. E de' chiari Ippomolghi, o muguitori Di cavalle, ec. *(A)*

† MUGOLAMENTO. *Mugolio.* Lat. *gannitus, ululatus, querela.* Gr. κυνῶν θμός, κλαυθμυρισμός. *Lasc. rim.* 1. 143. Ma la galanteria, Ch'egli ebbe singolare, E, ch'ei non fu mai sentito abbaiare; Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi ad udirlo i fiumi, e i venti *(parla d'un cane).*

MUGOLARE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento com-*

passionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suono di voce sommessa per allegrezza, o per piacer, ch' e' senta, e qualche volta per dolore. Lat. *gannire, subeiulare, conqueri.* Gr. κνυζᾶν, ὠρύεσθαι. *S. Agost. C. D.* Or quale è si crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli manstueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, chè sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggialo, s' allunga, zappa, e mugola.

MUGOLI'O. *Il mugolare.* Lat. *gannitus, eiulatus, querela.* Gr. ὀλολυγμός, κλαυθμυρισμός. *Ciriff. Calv.* E messo un certo mugolio, Qual morto in terra si vide distendere.

✲ MUINE. *Lo stesso, che Moine* Lat. *illecebrae, mollia verba.* Gr. θελκτήρια. *Red lett.* 1. 393. Corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiuolo, or a casa di questo accademico, or di quello, e con mille muine, prega, scongiura, ec. *E* 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente, V. S. non mai ha voluto concedermi che cc. (*)

✲ MULA. *La femmina del Mulo. V.* MULO. *(C)*

✲ MULA. *V. A. Pantofola. Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle che oggi, alquanto più alte dell' altre, si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal greco. (*)

† MULACCHIA. *Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, e imita la favella umana.* Lat. *monedula.* Gr. κολοιός. *Ott. Com. Par.* 21. 474. Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano. *Morg.* 22. 62. Talchè parevan mulacchie, e stornelli. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Comparser di sotterra certi corvi, Over mulacchie nere. *E* 5. 3. 8. Lasciarli esca di corvi, e di mulacchie.

MULACCHIAIA. *Quantità di mulacchie adunate insieme.*

§. *Per Cicalereio noioso, come Cornacchiaia, e simili. Lib. Son.* 92. Con una mulacchiaia di donne vecchie, Ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi.

† MULACCIO. *Peggiorat. di Mulo.* Lat. *pessimus mulus.* Gr. χάκιστος ὀρεύς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. E fino a Roma torre un suo mulaccio.

✲ §. *Per similit. si dice d' Uomo nato di non legittimo matrimonio. a Bern. Orl.* 1. 26. 62. Deh, disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare ». *(C)*

† ✲ MULARE. *Aggiunto di cocchio o simile tirato da muli. Salvin. Iliad.* E quegli i figli là mular carretta Di buone ruote comandò che armassero. *Adim. Pind.* Colla quadriga, col carro mulare, e col generoso cavallo. *(A)*

† MULATTIERE, e MULATTIERI. *Quegli, che guida i muli.* Lat. *mulio.* Gr. ὀρεσκόμος. *Bocc. nov.* 89 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec., per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca ec., lo incominciò a battere. *E num.* 12. Ricorditi della risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo e' increbbe. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 134. Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi. ✲ *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi, che nel nominativo singolare hanno due fini o uscite, e alcuni anche tre, e tutti del medesimo genere, e avverbii di simil guisa: *mulattiere, mulattieri,* ec. *Bocc. g.* 9. *n* 9. A' quali il mulattieri rispose: ec. *(così leggesi nel testo del Mannelli). (V)*

✲ §. *Mulattiere, talora si usa anche addiettivamente. Franc. Sacch. nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri, e asinai della corte. *(V)*

✲ MULAZZO. *Usato anche in forza di sust. Dicesi di chi è generato da un Europeo, e da una Mora, o da un Moro, e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero, e del bianco. Salvin. Buon. Fier.* Zingani sono di color mestizio, e come mulazzi. *(A)*

✲ MULCERE. *V. L. Lo stesso, che Mólcere, ma meno usato. Ar. Fur.* 43. 34. Tanto Melissa lusingommi, e mulse Ch' a tor la forma di colui mi volse. *(C)*

MULENDA. *Il prezzo, che si paga della macinatura al mugnaio in farina.* Lat. *molitoris operae merces, pretium. M. V.* 7. 81. Soldi quattro per la macinatura della corba del grano, oltre all' usata mulenda.

✲ MULETTACCIO. *Pegg. di Muletto. Deav. Coll. Vit.* 1. 391. In questo veniva a saltacchione in su una sua mulettaccia quel messer Francesco Soderini, ridendo per la via forte alla 'mpazzata. *(C)*

✲ MULETTINO. *Dim. di Muletto. Lasc. Rim.* 1. 135. Gridavan come matte La moglie, e il suo fratello; E la gatta, e il fanello, La putta, il merlo, il muletto, e il tordo. *(C)*

† MULETTO. *Dim. di Mulo.* Lat. *parvus mulus.* Gr. μικρὸς ὀρεύς. *G. V.* 6. 92 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni. *Tesorett. Br.* 2. 14. Incontrai uno scolaio Sovr' un muletto baio. *Guicc. Stor.* 14. 693. Teodoro da Trinisi in su una muletta correva al romore.

MULIACA. *Meliaca.* Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca. M. Aldobr. B. V.* E siccome di mangiare concorde melloni, lumie, e muliache *(il testo di P. N. ha* umiliache).

MULIEBRE. *V. L. Add. di Donna.* Lat. *muliebris. Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Dove trovarono Lucrezia ec. colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizii muliebri. *Vit. Pitt.* 14. Ponendogli la mammella muliebre alla bocca, e nutricandolo. *Red. Cons.* 2. 80. Viene affermato essere afflitta da un tumore duro ec. con fluore muliebre bianco.

✲ MULINAIO. *Mugnaio. Fav. Esop. Test. Riccard.* 14. Quando venne la notte lo mulinaio del molino recò assai dell'acqua, ed ebbevene assai da bere. *(N)*

MULINARE. *Fantasticare, Pensare fisamente.* Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare.* Gr. μελετᾶν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per via di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. Non avere ec. altro mai, che ire, e infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E Stor.* 2. 269. Di, e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. As.* 1. La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnaio.* Lat. *molitor, molarius, molendinarius.* Gr. ἀλήτης, μυλωθρός. *Franc. Sacch. nov.* 4. Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell' abate.

MULINELLO, e MOLINELLO. *Dim. di Mulino.* Lat. *pistrilla.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 8. 95. Il mulinello a' piè di Pietramala è del nostro Comune.

§. I. *Mulinello, si dice anche un certo Istrumento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili. Car. lett.* 2. 91. Vorrei, che fosse una molla, come son queste d' acciaro, violentata dal suo molinello.

§. II. *Mulinello, chiamasi Il mulinare, o il rigiro de' venti, dell' acque, o simili.* Lat. *turbo vortex. Volg. Mes.* Come fanno li venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§. III. *Mulinello, per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 28. Tu avevi In seno il mulinel, che lavorava. *Malm.* 10 8. Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli, sorge dalla paglia *(qui vale* rigiro, macchinazione, diseguo).

✲ §. IV. *Mulinello, dicesi anche a Qualsivoglia strumento con ruota. Car. Apol.* 151. Io mi sono immaginato che sia come un mulinello da far vermicelli, e lasagne di pasta. *(FP)*

† ✲ §. V. *Mulinello, è anche una Sorta di trastullo de' ragazzi, che consiste in una canna, in cima della quale sono impernate due ali di carta, a foggia di quelle de' mulini a vento. Buon. Fier.* 2. 2. 8. Correr sopra un fuscel sottil sottile Col mulinello in mano al Saracino. *(A) Bellin. Disc.* 1. 268. Dalle quali *(canne)* riconoscono l' esser loro ec. i foderi de' panioni, i bocciuoli da mettere in chiusa gli sparagi per imbiancargli ec. i mulinelli che si girano col fiato, o col filo. *(C)*

† MULINO, e MOLINO. *Edificio composto di varii strumenti, che serve per macinare le biade. Il suo plurale esce talora anche in A.* Lat. *moletrina, pistrinum.* Gr. μύλων. *Coll. SS. Pad.* Sanza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è commesso il mulino. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanto acqua, e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. *E g.* 4 *f.* 3. Parte per lo giardino ec., e parte verso le mulina, che fuor di quel macinavano, e chi qua, e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Tratt. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.* 2. 27. Nei molini a vento, o d' acqua, i quali sanza grande opra, e fatica d' uomo si fa, credo, che sia da osservare l' usanza del paese, la quale non è vietata da' prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare.

✲ §. I. *Mulino a secco, dicesi Quello che macina senz' acqua o vento, per opera e fatica di uomini o di giumenti. Guicc. Stor.* 7. 100. Nel qual tempo essendo per la rovina delle mulina mancata la farina, provveddero presto con le mulina a secco a questa incomodità. *(Pe)*

✲ §. II. *Chi è il primo al mulino, prima macina; modo proverbiale che vale: Chi è più sollecito, esce prima di briga. Cecch. Prov.* 77. Chi prima giugne al mulin, prima macina. *(B)*

§. III. *Tirare, o Recare l' acqua al suo mulino; proverb., che vale: Avere più riguardo al proprio interesse, che all' altrui.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre.* ✲ *Fr. Giord.* 2. 271. E però toglie l' uno l' acqua all' altro, e quanta acqua egli può recare a suo mulino, sì 'l fa. Così fa l' uomo savio; e così dèi fare tu: ogni acqua recare a tuo mulino. *(Pe) Franc. Sacch. rim.* 48. Ciascun reca pur acqua al suo mulino. *E Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è

divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin.* 2. 2. Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. IV. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino; pur proverbio che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede.*

† ✲ §. V. *Mulino, è anche un Arnese con rote, che serve a filare. Ar. Fur.* 35. 3. Per gli ampi tetti andava il Paladino Tutte mirando le future vite, Poi ch'ebbe visto sul fatal mulino, Volgersi quelle ch'erano già ordite. *(Min)*

MULINO. *Add. Di mulo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. E sortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino, Ho la ripa del fiume inver ponente.

MULO, e MULA. *Animale nato d'asino, e di cavalla, o di cavallo, e d'asina.* Lat. *mulus hinnus.* Gr. ἡμίονος. *Cr.* 9. 58. 1. Nascono i muli del cavallo, e d'asina, o d'asino, e di cavalla; ma quelli, che nascono d'asino, e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò ec.: per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec., per niun partito passar volea. *E nov.* 91. 4. E donògli una delle miglior mule, che mai si cavalcasse. *G. V.* 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mandativi di Firenze, si mise in via. *Cas. lett.* 62. Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo che ci sia.

§. I. *Per similit. si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio; Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. *Dant. Inf.* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul ch'i' fui. *Bern. Orl.* 1. 28. 10. Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

† §. II. *Tener la mula, o Regger la mula, figuratam. vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

§. III. *Far da mula, o Far mula di medico, vale Aspettare. Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico. *Cecch. Dissim.* 1. 7. Esce fuori, e serra la casa, lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu facesti Da mula, e stesti fitto in quel cantuccio, Per ogni buon rispetto, bisognando E cautela mia.

✲ §. IV. *Acqua alle mule; modo basso, che vale Date da bere. Malm.* 6. 47. E quivi s'empie infino al gorgozzule, E poi si volta e dice: acqua alle mule. *(C)*

✲ §. V. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino ec. V.* MULINO, §. IV. *(C)*

MULONA. *Accresc. di Mula; Mula grande. Lasc. Sibill.* 3. 5. Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine, come san Giorgi, sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d'altro colore allegro, infino in terra.

*† MULSA. *Acqua cotta con mele.* Lat. *aqua mulsa.* Gr. ὑδρόμελι. *Cr.* 5. 2. 4. Le quali *(mandorle)*, innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso:* Poi gli lasciano *(i gusci delle mandorle)* dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E* 9. 98. 3. La qual mulsa si fa così: si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

† § MULTA. *Propriamente Pena pecuniaria imposta dalla giustizia; e talora è anche Pena personale.* Lat. *mulcta.* Gr. ζημία. *Stat. Merc.* Costrignere in persona, e in cose, eziandio per multa, e per guasto de' beni. *Ar. sat.* 5. Si stilla notte, e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazii, e multe, e con balzello. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a comporre cause gravissime ec. per via di multe non personali, ma pecuniarie ec. *(CP)*

✲ §. *Multa, dicesi anche per Qualsivoglia pena. « Ar. Fur.* 23. 3. Nè la pensava mai veder, non ch' ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa ». *(C)*

✲ MULTIFORME. *V. L. Add. Moltiforme. Salvin. Cas.* 72. La quale ora chiamava ec. tumida, e multiforme, cioè piena di fasto, e contenente soggetti di più personaggi. *(N)*

✲ MULTILOQUACITÀ. *Loquacità, Soverchio parlare. Uden. Nis.* Questo poeta per la sua disordinata multiloquacità replica mille volte i medesimi epiteti. *(A)*

✲ MULTILOQUIO. *V. L. Il parlar molto. Cavalc. Frutt. ling. var. lez.* 38. Come facevano molti stolti, che credevano essere esauditi in del multiloquio. *(V)*

✲ MULTILUSTRE. *Add. Di molti lustri, Annoso.* Lat. *annosus.* Gr. πολυετής. *Ar. Fur.* 46. 91. Or s'un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo o caprio, o cervia multilustre, ec. (*)

† MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Lib. Pred.* La sesta si è multiplicamento di sangue, e d'umori. *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplicamento, o accrescimento in bene. *Ott. Com. Par.* 25. 540. Lo multiplicamento dell'ammonimento dimostra l'utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica. Lib. Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero, e di quantità.* Lat. *multiplicare, augere.* Gr. πολλαπλασιάζειν. *Boco. g.* 4. *p.* 5. Io avviso che, avantichè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov.* 83. 2. Ciò, che di lui si ragiona, non può altro che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

✲ §. I. *E Multiplicare di checchessia, o in checchessia, vale Accrescere di checchessia. Vit. S. Franc.* 200. Dio vi leverà queste pistolenzie, e multiplicheravvi nei beni temporali. *Vit. SS. Pad.* 2. 254. Vedendomi continuamente multiplicare de' beni temporali. *G. V.* 1. 42. La città cominciò a crescere, e multiplicare di Romani. *(V)*

§. II. *In signific. neutr. Crescere in numero, e in quantità.* Lat. *crescere.* Gr. αὐξάνειν. *Boce. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 48. 3. Pareva che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam.* 1. 29. Invidia, superbia, e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. d'Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch'erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia. ✲ *Ar. Fur.* 43. 41. Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno Che ella ha, da me veder farsi quella onta; E multiplica si senza ritegno, Ch'in ira al fine, e in crudele odio monta. *(Pe)*

† §. III. *Multiplicare; Termine, che esprime la terza operazione aritmetica, la quale consiste nel ripetere un numero tante volte quante vi sono unità in un altro dato numero. Mor. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Lib. Astr.* Che sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

*† §. IV. *Multiplicare in novelle, in parole, o simile, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento. Bocc. nov.* 82. 8. Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Galat.* 20. Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio. ✲ *Borgh. Col. Lat.* 420. Avendo io oramai intorno a questo così a lungo ragionato, nè volendo più multiplicare in dispute ec. si mostrerà che così in vero fusse. *E. Arm. Fam.* 76. Non volendo in molte parole multiplicare. *(V)*

† ✲ §. V. *Multiplicare in checchessia, vale Accrescerlo, Renderlo maggiore. Cron. Vell.* 3. Multiplicando in avere e persone venne volontà al detto Bonaccorso e figliuoli di Donato di abitare meglio, e fare altrove fondaco. *Guicc. Stor. T.* 10. *foc.* 13. I magistrati ec. *(di Firenze)* multiplicarono in tanta insania, che, cassatolo del capitanato, mandarono alcuni di loro ec. a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti della città. *(Pe)*

MULTIPLICATAMENTE. *Avverb. Con multiplicità, Con accrescimento.* Lat. *multipliciter.* Gr. πολλαπλασιῶς. *Amm. Ant.* 11. 6. 10. Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli, che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv.* 36. Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono.

✲ MULTIPLICATIVO. *Add. Atto a multiplicare, Aliquoto. S. Agost. C. D.* 11. 30. Nel numero di nove quattro non è alcuna sua parte; però che non si può chiamare sua parte multiplicativa: uno sì, però che è la nona parte di esso numero; e così tre. *(NS)*

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare.* Lat. *multiplicatus, auctus.* Gr. πολλαπλασιασθείς, αὐξηθείς. *Dant. Par.* 2. Così l'Intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *E Conv.* 163. Da considerare è, che quanto la cosa è più propria dell'arte, o del magisterio, tanto è maggiore in quella la suggezione; che multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto. *Coll. SS. Pad.* Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale, operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll'attuale carità del cuore. *Amet.* 86. Cercarono la sua pace; la quale avuta, con multiplicata festa con lui, e co' suoi compagni i sacrificii, e i giuochi ricominciarono.

† §. *E in forza di sust. Quantità multiplicata.* ✲ *Boez.* 51. Questo medesimo novero d'anni, e il suo qualunque multiplicato, alla non terminata lunghezza comparar non si può. *(V) Gal. Sist.* 309. Il prodotto del multiplicato di 92276 per 100 mila si dee divider prima per 582.

MULTIPLICATORE. *Verbal. masc. Che multiplica.* Lat. *multiplicator, auctor.* Gr. αὐξητής. *Filoc.* 3. 25. E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N.* 197. Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti, e in tutte le sue opere.

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata.* Lat. *multiplicatio, augmentum, auctus.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Guid. G.* Rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. mist.* Infondendo le virtù, e le forze dell'anima colla multiplicazione, e ab-

bondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

† §. *Multiplicazione, dicesi anche Quella regola, o terza operazione d'Aritmetica, per mezzo della quale un numero vien replicato altrettante volte quante sono le unità di un altro dato numero. Gal. Sist.* 309. Potremo senza la multiplicazione di 92276 per 100 mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l'istesso.

† ❡ MULTIPLICE, e MOLTIPLICE. *Add. Moltiplicato, Di varie maniere.* Lat. *multiplex*. Gr. πολλαπλάσιος. *Bemb. Stor.* 1. 8. La fortuna è varia, moltiplice, e subita *(in questo esempio la stampa citata legge* Molteplice). *Fir. As.* 314. Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta, e così moltiplice iniquità. *E* 324. Parendomi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori.

✲ §. I. *Multiplice, è anche aggiunto di numero; ed è Quello che ne contiene in sè un altro un certo numero di volte precisamente.* « *Gal. Comp. geom.* 2. Prenderò un numero multiplice dell'altro undici volte ». *(C)*

§. II. *Proporzione multiplice. Varch. Giuoc. Pitt.* La proporzione razionale d'inegualità maggiore, chiamata multiplice ec., è quando una quantità maggiore, comparata a una minore, la contiene più d'una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno. *Viv. Prop.* 23. Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l'ugualmente multiplici della prima, e della terza.

† ❡ MULTIPLICITA', MULTIPLICITADE, e MULTIPLICITATE. *Astratto di Multiplice. Numero considerabile, e indeterminato.* Lat. *multiplicitas. Red. lett.* 2. 22. In tutte le corti sempre, per la multiplicità degli affari, non può essere che non vi sia ec. qualche poco di lunghezza.

✲ §. *E nel significe. del* §. I. *di Multiplice.* « *Viv. Prop.* 23. E perciò quando col preso numero d'egual multiplicità ec. *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec ». *(C)*

MULTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E in conseguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico.

✲ MULTIPRICARE. *V. A. Multiplicare. Vit. S. Zenob.* 312. Veggendo S. Zanobi lo stato, là ove egli era pervenuto, multiplicò duo tanti in santità. *(V)*

† ✲ §. *Talora vale Accrescere per via di generazione. Vit. S. Gio. Batt.* 250. Io gli promisi di multipricare lo seme suo. *Stor. Barl.* 25. Iddio amò tanto lui e la sua semenza, che molto gli multiplicò. *(V)*

MULTITUDINE. *Lo stesso, che Moltitudine.* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆθος. *Cron. Vell.* 103. Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. Stor.* 9. 224. E perchè la multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commessarii difficultà, e confusione, si vinse ec. una provvisione ec.

✲ MULUCCIO. *Disprezz. di Mulo. Benv. Cell. Vit.* 2. 379. Lo vidi senza arme, in sur un miuluccio, come un asino. *(C)*

MUMMIA. *Si dice il cadavero secco nella rena d'Etiopia, o in altre forme. Ricett. Fior.* 49. La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. son.* 270. E la mummia, ch'inverso Roma guata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d'orsi, mostrator di mummie, e mostri. *Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite, e scure Mummie del mar venute della rena.

*† §. I. *Mummia, chiamavasi altre volte Un composto di diversi ingredienti, co' quali si imbalsamavano in Arabia i cadaveri. Ricett. Fior.* 48. La mummia degli Arabi era una mestura d'aloè, mirra, zafferano, balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de'nobili, ec.

§. II. *Far le mummie, vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg.* 22. 126. Che faceva le mummie anzi befana.

§. III. *Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco, in ischerzo. Bern. rim.* 1. 93. Una mummia appiccata a tramontana. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì, scrofaccia, sì mummia, sì, befana.

✲ MUNASTERIO. *V. A. Monasterio. G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondoe uno nobile monasterio di monache. *(N)*

✲ MUNDARE. *V. A. Mondare. Guitt. lett.* 24. 62. Orando, curando e sollicitando, che divina pietate abbracci loro *(i prossimi)*, e li ritenga sotto dello scudo suo, mundando da ogni laido. *(V)*

MUNDIALE. *V.* MONDIALE.

✲ MUNDISSIMO. *V. A. Add. Mondissimo. Fr. Giord.* 289. Egli *(Cristo)* era agnello immaculato, mundissimo, senza nullo peccato, tutto santo; e vedi quanta pena sostenne. *(V)*

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Ristoro.* Lat. *muneratio, remuneratio.* Gr. ἀντίδωρον. ἀμοιβή. *Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Not.* 5. Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresce, e sale.

MUNERARE. *V. L. Rimunerare.* Lat. *munerari.* Gr. ἀμείβειν. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Perchè il cuor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, ad munerar cortese.

*† MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento.* Lat. *muneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Morg.* 1. 80. De' beneficii tuoi pietosi, e giusti Renda il Signore a te munerazione.

✲ MUNGERE. *V.* MUGNERE. *(A)*

MUNICIPALE. *Add. Di municipio.* Lat. *municipalis.* Gr. πολιτικός. *M. V.* 4. 76. Si reggesse secondo gli statuti, e le leggi municipali. *Din. Comp.* 1. 4. Le quali leggi, e patti, e promesse fe' scrivere tra le leggi municipali della città. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Nacque in Terracina, terra municipale di Cluvio capitano di Primopilo.

✲ MUNICIPE. *Sust. Abitatore di città, o castello, che aveva le sue proprie leggi, e inoltre i privilegi della cittadinanza romana.* Lat. *municeps. Borgh. Col. rom.* 365. Ma se si fussero trasferiti ad abitare, ed esercitare la cittadinanza a Roma di quegli, dico, che avevano la facultà di poterlo fare, come alcune famiglie fecero, non più municipi, o cittadini municipali, ma cittadini semplicemente si sarebbero nominati. *(NS)*

✲ MUNICIPE. *Add. Lo stesso che Municipale.* Lat. *municeps, municipalis. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 249. I Decurionati ec. erano similmente cariche che il cittadino statuale, e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizii, non poteva non accettare. *(NS)*

*† MUNICIPIO. *V. L. Così chiamavansi Quelle città che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegi della cittadinanza romana.* Lat. *municipium. Borgh. Orig. Fir.* 12. Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali, avantichè elle avessero che fare co'Romani, viveano per sè stesse libere, e con proprie leggi.

✲ MUNIFICENTE. *Add. Che usa munificenza. (A)*

✲ MUNIFICENTISSIMO. *Superlat. di Munificente, Liberalissimo.* Lat. *munificentissimus.* Gr. δωρητικώτατος. *Red. lett.* 2. 184. Se mi porgerà congiuntura, le manderò una volta, una o due di quelle mie medaglie, le quali sono state un effetto della generosa bontà munificentissima del sig. N. N. mio signore. (*)

† ❡ MUNIFICENZA, e all' ant. MUNIFICENZIA. *V. L. Virtù, che induce a usare grande liberalità.* Lat. *munificentia.* Gr. μεγαλοπρέπεια. *Car. lett.* 2. 178. Perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore.

✲ §. *Munificenza, dagli Antiquari dicesi anche La figura colla quale viene simbolegziata questa virtù.* « *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante ». *(C)*

✲ MUNIFICO. *V. L. Add. Liberale.* Lat. *munificus*. Gr. δωρηματικός. *Car. lett.* 2. 178. Non so se perchè questo animale sia di natura munifico, o perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori che producessero gli elefanti negli spettacoli. (*) *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 120. Non ci è modo nè officio, che rapisca più i cuori de' vassalli ne'principi quanto si è l'esser munifico nel dare ec. *(F)*

† ✲ §. *Munifico, era anche aggiunto de' soldati legionarii romani, che adempievano i doveri della milizia, o esercitavano la milizia per dovere. Vegez.* 63. Perciò erano chiamati munifici, perchè facevano servigi. *(N)*

MUNIMENTO. *V.* MONIMENTO.

❡ MUNIRE. *Fortificare.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυροῦν. *Serd. Stor.* 8. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.

✲ §. I. *E per similit.* « *Fir. Dial. bell. donn.* 370. A cagione ch'e' fussero muniti, e difesi da ogni pericolo ec., gli fortificò co' peli delle ciglia ». *(C)*

✲ §. II. *E per metaf. vale Fornire, Provvedere.* « *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d'aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia ». *(C)*

MUNISTERO, e MUNISTERIO. *V.* MONISTERO.

MUNITISSIMO. *Superl. di Munito.* Lat. *munitissimus*. Gr. ἐχυρώτατος. *Varch. Stor.* 1. 11. Delibero di volere il campo de' nimici da tre bande assaltare, ancorchè munitissimo fosse. *Bemb. Stor.* 2. 20. Prese in poche ore Montefortino, terra munitissima. *E* 5. 67. Il castello, di sito, e natura munitissimo ec., a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire.* Lat. *munitus.* Gr. ἐχυρός. *Guicc. Stor.* 12. 631. Passò l'esercito viniziano ec. per levare ec., e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite. ✲ *Tass. Ger.* 20. 117. Già di tanti guerrier cinta, e munita, Or rimasa nel carro era soletta. *(C)*

MUNITORIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio.* Lat. *monitus, præceptum.* Gr. πυραίνεσις, ἐντολή.

❡ MUNIZIONE. *Fortificazione, Riparo.* Lat. *munitio.* Gr. ἐχύρωμα. *Serd.*

Stor. 3. 114. Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni.

✲ §. I. *Munizioni, si dissero anche Le macchine che servono a combattere.* « *Mor. S. Greg.* Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificii da combattere ». *(C)*

§. II. *Munizione da guerra, diciamo la Polvere, e 'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili; e Munizione, assolutamente, s'intende il piombo ridotto in pallottoline per caricare l'archibuso. Malm.* 8. 43. Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vin, che è una manna *(qui figuratam.)*.

† §. III. *Munizione, si dice anche alle Provvisioni di tutto ciò che è necessario a' soldati per vivere; ed anche per combattere.* Lat. *commeatus*. Gr. κομιδή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 154. Conviene avere munizione da vivere. *Segn. Rett.* 21. Circa la munizione, e vettovaglia da trir la città.

*† §. IV. *Munizion da guerra, e da bocca; termine proprio, che significa Gli arnesi militari, e le cose commestibili, necessarie ad un esercito.* Lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiæ, commeatus.* Gr. κατασκευή.

✲ §. V. *Munizione, per Magazzino, Armeria, o simile. Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 6. E però ti conviene averne *(delle vittuaglie)* sempre in munizione coll'esercito per un mese, e di poi tassare gli amici che te ne provveggano; farne munizione in qualche luogo forte, e soprattutto dispensarla con diligenza. *E Provis. Fanter.* Debbino detti ufficiali ec. tenere sempre nella munizione del palagio de' magnifici ed eccelsi signori almeno due mila petti di ferro, cinquecento scoppietti ec. *(CP) E Stor. Fior. lib.* 5. Dopo il giorno del fatto accordo non si trovava in munizione pubblica da nutrirsi se non per tre dì. *(FP)*

† §. VI. *Munizione, per Ammonimento, Monizione; ma in questo senso è V. A.* Lat. *monitio, monitus*. Gr. παραίνεσις. *G. V.* 6. 15. 2. Il detto papa Onorio gli fece citazione, e munizione, ch'e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

*† MUNO. *V. L. ed A. Presente, Dono, Ristoro.* Lat. *munus. Dant. Par.* 14. Ch'ad ogni merto saria giusto muno. *But. ivi:* Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno ec., Conceder per sua grazia tanto muno.

† MUNTO. *Add. da Mugnere; e dicesi propriamente del latte.* Lat. *emunctus*. Gr. ἰσχνός. *Red Ins.* 83. Quel greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Esp. nat.* 4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

† §. I. *E per metaf. Smunto, Magro, Stennato.* Lat. *macilentus*. Gr. λεπτός. *Dant. Purg.* 24. Da ch'è si munta Nostra sembianza via per la dieta.

† §. II. *Munto di checchessia, vale Privo di checchessia. Franc. Sacch. rim.* 55. Di senno munti, e giovanetti sono.

MUNUSCOLO. *V. L. Dim. di Muno.* Lat. *munusculum. Lor. Med. canz.* 92. 5. Trovan persona cortese, Non curando noia, o spese; Con munuscoli, e letteruzze Dicon mille favoluzze.

†§ MUOVERE. *Levar da un luogo, e porre in un altro, o Far andare da un luogo a un altro.* Lat. *movere, ciere*. Gr. κινεῖν. *Petr. canz.* 9. 3. Muove la schiera sua soavemente. *E* 11. 2. Non spero, che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar, ch' uom faccia. *E* 277. Che de' be' rami mai non mosser fronda.

✲ §. I. *Muovere, dicesi anche delle Cose che in qualche modo vengono diversificate dal primitivo esser loro. Instr. Canc.* 39. Della qual nota si servirà il Cancelliere non per correggere la massa, nè il dazzaiuolo in detto tempo, perchè questa non si deve alterare nè muovere ec. ma per farne i defalchi ec. *(C)*

†§. II. *Muovere, per Mutare, Cambiare, detto di panni.* Lat. *loco movere, immutare*. Gr. μεταχινεῖν. *Bern. rim.* 1. 97. Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha ligio in gual di rosso, E mai non se l'ha mosso, Da sedici anni in qua, ch'e' se lo fece.

† § §. III. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere.* Lat. *commovere, persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito ec. una grida. *E nov.* 41. 15. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata.

✲ §. IV. *Muovere, talora vale Commuovere, Toccare. Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *(C)*

✲ §. V. *Muovere a pietà, a sdegno, e simili, vale Destare la pietà, lo sdegno, e simili.* « *Bocc. nov.* 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto ». *(C)*

§. VI. *Per Rimuovere, Alterare, Torre via.* Lat. *removere, amovere*. Gr. ἀποκινεῖν. *Bocc. nov.* 96. 2. Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. *(V. i Dep. Decam.* 130.) ✲ *Vit. SS. Pad.* 1. 99. E per contrario la mente, che ha bene renunziato a tutto il mondo, e ad ogni suo desiderio, e ha preciso, e mosso da sè ogni vizio, e sua cagione, fa luogo ec. *(V)*

§. VII. *Per Commuovere gli affetti.* Lat. *movere*. Gr. κινεῖν. *Amm. Ant.* 11. 2. 2. Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di suavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. lez.* 631. I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l'eloquenza?

✲ §. VIII. *Muovere, talora esprime l'atto del Cominciar a fare una cosa. Dant. Inf.* 2. Or muovi; e con la tua parola ornata ec. L'aiuta ec. *Petr. son.* 5. Quand'io muovo i sospiri a chiamar voi ec. *Cas. canz.* 3. 1. Al primo suon ec. delle parole ch'io d'amor muovo. *(FP) Benv. Cell. Vit.* 1. 41. Sentiva in esso polso, subito ch'egli moveva a ragionar del sonare, tanta grande alterazione che ec. *(C)*

§. IX. *Muover dubbio, quistione ec., vale Proporre.* Lat. *quæstionem proponere*. Gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 31. 23. L'ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. *M. V.* 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. *Dav. Scism.* 7. Cosa sì grande non la può muovere se non voi al Re.

✲ §. X. *Muovere un trattato, vale Proporlo. Giachet. Mal. cap.* 215. Il conte Guido da Montefeltro, che n'era signore, fece muovere al detto messer Gianni certo trattato, per alcuno cittadino, di dargli la terra per tradimento. *G. V.* 7. 80. Il quale trattato il conte Guido da Montefeltro fece muovere, e cercare, come quelli, che era savio, e mastro di guerra, e di trattati *(V)*

✲ §. XI. *Muovere discordia, vaghezza, e simili, vale Far nascere, Suscitare discordia, vaghezza, e simili. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 17. Bisogno fa che i Principi temano di muovere discordia nel reame, quando considerano ec. « *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Il qual Po a certi Batavi, e d'oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza ». *(C)*

† § §. XII. *Muover lite ad uno, vale Cominciare a litigare contro ad uno. M. V.* 11. 23. A dì 30 d'Agosto, detto anno, mossono lite al Comune.

✲ §. XIII. *In proverbio: Muovi lite, acconcio non ti falla; e vale Comincia a litigare, e non ti mancherà accordo vantaggioso. « Dep. Decam.* 82. Muovi lite; acconcio non ti falla ». *V.* LITE, §. II. *(C)*

§. XIV. *Muover parole, vale Parlare.* Lat. *loqui. Guid. G.* 13. E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm.* 5. 44. Movendo ad ora ad ora cotali parole. ✲ *Fav. Esop.* 5. Al quale agnello mosse il lupo simili parole. *(C)*

✲§. XV. *Muovere detti, vale Pronunziar detti, parole, o simile. Franc. Sacch. nov.* 226. Spesso muovono detti, che paiono sozzi, e vituperosi ec. *(V)*

✲ §. XVI. *Muover dimande, vale Interrogare, Dimandare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. E vergogn'è, che giovinetto soro Ad antico, e saggio uom dimande muova. *(V)*

§. XVII. *Muover prieghi, vale Pregare.* Lat. *orare, precari*. Gr. παρακαλεῖν, δράσθαι. *Dittam.* 2. 12. Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi, ec.

§. XVIII. *Muovere il corpo, e Muovere assolutam., vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative.* Lat. *alvum ciere*. Gr. κοιλίαν κινεῖν. *Volg. Diosc.* Il polipodio, cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *Red. Cons.* 1. 208. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. S. di bevere una libbra, e mezzo di acqua d'orzo. *E* 209. Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. S. due libbre di siero di latte depurato.

✲ §. XIX. *Muovere i sospiri d'uno, vale Farlo sospirare. « Petr. son.* 35. Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano Per quella, che alcun tempo mosse invano I suoi sospiri, ed or gli altrui commuove. *(C)*

§ §. XX. *Muovere, neutr. e neutr. pass., vale Darsi moto, Pigliar moto. Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò ch'ella cria. *E* 13. Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme, il ciel movendo. *Bocc. nov.* 15. 25. Deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere. *E nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov.* 38. 12. Sentendo ch'egli non si movea ec., cognobbe, ch'egli era morto. *E nov.* 79. 35. Ella allora scavemente si moverà, e recheravvene a noi.

✲ §. XXI. *E talora vale Partire. « Petr. canz.* 5. 8. Or muovi, non smarrir l'altre compagne. *E* 47. 1. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *G. V.* 11. 29. 2. Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s'era mosso ». *(C)*

† § §. XXII. *In significat. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio.* Lat. *originem ducere, derivare*. Gr. ἀρχὴν ἔχάγειν. *Petr. son.* 169. D'un bel, chiaro, pulito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m'incende, e strugge. *E canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento. *Bocc. canz.* 5. 1. Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m'ha fatto.

Sagg. nat. esp. 175. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d' aura gelata.

✲ §. XXIII. *Muovere, parlandosi di fiumi, o simili, vale Scaturire.* « *Tass. Ger.* 5. 52. Scorrer l' Egitto, e penetrar sin dove Fuor d'incognito fonte il Nilo muove ». *(C)*

✲ §. XXIV. *Si dice che una cosa muove da uno, quando quegli n' è autore, cagionatore.* « *Franc. Sacch. rim.* 4. Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più, quanto più la disia »? *(C)*

✲ §. XXV. *Si dice altresì che una strada muove da un luogo, quando essa comincia da quello.* « *M. V.* 3. 69. La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta ». *(C)*

✲ §. XXVI. *Muovere, in significat. neutr. pass., dicesi anche Del nascer che fanno improvvisamente le tempeste, i venti, e simili. Bele. Vit. Colomb.* 253. Camminando ed essendo in luogo aperto e senza rifugio d' arbori, o case, mossesi un terribile tempo, intanto che tutta l' aria era occupata e oscura, e con grande risonare di tuoni. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *(C)*

✲ §. XXVII. *Muoversi, per Sollevarsi. Guicc. Stor.* 4. 249. Il popolo spaventato per l' accidente seguito della occupazione del palazzo non avrebbe avuto ardire di muoversi. *(L)*

✲ §. XXVIII. *Muoversi ad una cosa, vale Desiderarla, Volgersi, Inclinare a quella. Pass.* 207. La volontà di ciascuno quando è ordinata dalla diritta ragione si muove a quelle cose che si convengono e sono proporzionate alla condizione della persona. *(C)*

§. XXIX. *Muovere, pur in significat. neutr. diciamo al Mettere, e Pullular delle piante.* Lat. *florescere, germinare. Dav. Colt.* 171. Scegli, quando annesti, marza che abbia cominciato a muovere. ✲ *E altrove:* Quando la vite ha mosso ec., al tralcio che allungar vuoi, fa' una tagliatura. *Dav. Colt.* Si fatte propaggini vogliono esser fatte sul muover delle viti. *(Br)*

§. XXX. *E per similit. si dice Muovere dello Spuntar de' denti. Lor. Med. canz.* 50. 4. Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch' abbian mosso.

✲ §. XXXI. *Muovere, vale anche Far nascere.* « *Petr. canz.* 38. 1. L' aura Al tempo novo suol muovere i fiori ». *(C)*

✲ §. XXXII. *Muovere, vale anche Creare. Dant. Inf.* 1. Il sol montava in su con quelle stelle, Ch' eran con lui, quando l' Amor divino Mosse da prima quelle cose belle. *(C)*

✲ §. XXXIII. *Muovere, dicesi anche de' metalli, che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido. Benv. Cell. Oref.* 36. Avendo grandissima avvertenza, come lo smalto comincia a muovere di non lasciarlo scorrere affatto. *(V)*

✲ §. XXXIV. *Muovere, in significat. neutr. talora vale Camminare, Far viaggio. Introd. Virt.* 23. Poscia che la Filosofia m'ebbe promesso d' accompagnare in questo viaggio, il giorno che movemmo e che componemmo insieme, movemmo e cavalcammo tanto che fummo a un prato. *(C)*

✲ §. XXXV. *Muover dietro a uno, vale Correrglì dietro, Seguitarlo appresso. Car. Long. Sof.* 29. Io tosto che il vidi ec. gli mossi dietro come per pigliarlo, ma egli mi fuggiva innanzi. *(C)*

✲ §. XXXVI. *Muovere alcuno di un luogo, vale Chiamarlo, Farlo venire da quello. Din. Comp. lib.* 1. I potenti contadini ec. per isdegno del popolo, molti modi trovarono per abbatterlo, e mossono di campagna un franco e ardito cavaliere, che avea nome messer Gian di Celona. *(P)*

† ✲ §. XXXVII. *Muovere il piede per un luogo, vale Camminare per quello. Casson.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede. *(N)*

✲ §. XXXVIII. *E figurat.* « *Dant. Par.* 5. Così nel bene appreso muove il piede ». *(C)*

✲ §. XXXIX. *Muovere i passi, vale Camminare. Segr. Fior. As.* 2. Io non poteva muover i miei passi Pel timor grande, e per la notte oscura, Ch' io non vedeva punto, ov' io m' andassi. *(TC)*

✲ §. XL. *Muovere i passi per un luogo, vale Passare per quello. Segr. Fior. As.* 1. E l' asin nostro che per tante scale Di questo nostro mondo ha mosso i passi Per l' ingegno veder d' ogni mortale ec. *(TC)*

✲ §. XLI. *Muovere l' armi, vale Apprestar la guerra. Car. Long. Sof.* 51. Deliberarono ancor essi, per vendicarsi della ricevuta ingiuria, d'avanzarsi a muover l' armi incontra loro. *(C)*

✲ §. XLII. *Muover paura, vale Metter paura, Dar paura, Impaurire. Vit. SS. Pad.* 2. 389. Vidi in lei un certo segno, che mi mosse paura, e ogni virtù venne meno. *(CP)*

✲ §. XLIII. *Muover persecuzione, vale Cominciare a perseguitare. Petr. Uom. ill.* 44. Al tempo suo fu mosso a' Cristiani la quinta persecuzione. *(V)*

✲ §. XLIV. *Muovere a battaglia, vale Venire a battaglia. Sall. Giug.* 132. Determinò di non prima muovere a battaglia, ch' egli gli avesse addottrinati e costumati a faticare. *(V)*

✲ §. XLV. *Muoversi a pianto, a dolore, e simili, vale Cominciare a piangere, a dolersi, e simili. Med. Arb. Cr.* 26. Oh cuor duro ec. come se' da piangere, non movendoti tu a pianto, e dolore! *(C)*

† ✲ §. XLVI. *Muovere un inganno, vale Tendere un' insidia. Franc. Sacch. nov.* 224. Questo conte Ioanni da Barbiano ec. mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero. *(V)*

✲ §. XLVII. *Far muover di passo chi che sia, vale Farlo andare a maggior fretta, e figurat. Farlo operare con maggior sollecitudine del solito. Ar. Cinq. Cant.* 1. 110. Ed è bisogno alfin ch' ella ritrovi, Per far muover di passo il longobardo, Sproni che siano aguzzi più che chiovi; Tanto le par quest' impresa tardo. *(Br)*

✲ §. XLVIII. *Muovere un fosso, o simile, vale Scavarlo.* Gr. ἐλαύνειν τάφρον. *Segr. Fior. art. guerr. lib.* 8. A volere che il nemico non entri per le rotture del muro, che l' artiglieria fa ec., ti è mestieri mentre che l' artiglieria batte, muover un fosso dentro al muro, che è percosso, largo ec. *(CP)*

*† MURACCIO. *Pegg. di Muro. Muro cattivo, Muro vecchio, e rovinoso.* Lat. *rudus.* Gr. ἐρείπιον. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Io era iersera dal noce di Meio, Da quel muraccio là da' Saracini. *Bern. Orl.* 1. 5. 74. Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran signor d'Anglante.

MURAGLIA. *Muro.* Lat. *paries.* Gr. τεῖχος. *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Serd. Stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. Stor.* 9. 260. I quali *(spedali)* hanno tutti muraglie capacissime.

✲ §. I. *Per le Mura, che circondano le città, castella, e simili.* Lat. *murus, moenia. Car. Eneid.* 9. 54. Gridando, O, disse, cittadini, un gruppo Vèr noi di polverio nell' aura ondeggia, Ognuno all' armi, ognuno alla muraglia: Ecco il nemico. *(D) E Lett. ined.* 2. 207. Il Signor Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla. *(N)*

✲ MURAGLIONE. *Grossa muraglia. Accad. Cr. Mess. (A)*

✲ MURAIUOLO. *Add. Di muraglia, Che va per le mura; ed è per lo più aggiunto di diversi uccelli, che s' arrampicano per le mura. (A)*

¶ MURALE. *Add. Di muro, Appartenente a muro.* Lat. *muralis.* Gr. τειχικός. *Tass. Ger.* 10. 16. Nè sasso, che mural macchina spinge, Penetrería per lo suo chiuso, e folto. *E* 11. 41. Mentre con tal valor s' erano strette L' audaci schiere alla tenzon murale. ✲ *Bemb. Stor.* 11. 156. Per una scala murale vi si condusse. *E* 12. 167. Posto l' esercito con l' artiglierie murali a battere le mura. *(V)*

✲ §. *Corona murale, chiamavano i Romani Quella, che si dava a chi prima saliva sulle mura della città assediata.* « *Tass. Ger.* 11. 65. La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona ». *(A)*

MURAMENTO. *Il murare, e le Mura stesse.* Lat. *ædificatio, constructio.* Gr. οἰκοδομία, σύνταξις. *Lib. Viagg.* E di sopra al muramento, e sopra le scalee v' è certo traversamento, ovvero ordinamento, acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino fe' fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Veges.* Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

✲ MURANTE. *Add. Che mura. Oth. Com. Inf.* 5. 78. A costei murante la gran Cartagine, arrivò Enea per forza di tempesta di mare. *(N)*

¶ MURARE. *Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, ed edificii.* Lat. *ædificare, struere.* Gr. οἰκοδομεῖν, συντάττειν. *Bocc. nov.* 73. 20. Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre? *Borgh. Rip.* 357. Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa *(cioè* fabbricò per suo uso).

✲ §. I. *Murare, per Legar con cemento checchessia. Benv. Cell. Oref.* 125. E questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura, in cambio di calcina, ec. *(V)*

§. II. *Per Circondar di mura, Rinchiudere. Ricord. Malesp.* 141. E delle pietre si murò poi la città d' oltr' Arno. *Cronichett. d' Amar.* 122. Quelli della terra vi feciono una chiesa, e muraroglivi, e istettonvi quattrocento anni. ✲ « *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliose pietre. *Amet.* 40. Si veggono ancora le sparte reliquie della terra, che ec. al suono della cetera d' Apollo fu d' altissime mura murata ». *(C)*

✲ §. III. *Per Fabbricare, Costruire. Borgh. Vesc. Fior.* 528. Il che fece col tempo venir voglia ec. un magnifico, e secondo que' tempi, agiato palazzo. *(V)*

§. IV. *Per similit. Costruire. Tes. Br.* 5. 34. Questo nido murano, e fasciato d' una erba, che ha nome sacchiel.

§. V. *Murare, neutr. pass. figuratam. per Attaccarsi fortemente. Sagg. nat. esp.* 156. Come egli hanno il sale, si murano subito insieme, e s' indurano come sasso.

✲ §. VI. *E pur figurat. per Stabilirsi, Rafforzarsi.* « *Dant. Par.* 18. Dentro al templo, Che si murò di segni, e di martiri ». *(B)*

§. VII. *Murare a secco, vale Murare senza calcina. Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunse alla postierla delle mura di S. Frediano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. VIII. *E figurat. vale Far cosa poco durevole. M. V.* 9. 70. Per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco.

§. IX. *Murare a secco, si dice anche in ischerzo il Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, alfin chiese da bere.

†§. X. *Murare, e piatire è dolce impoverire; maniera proverbiale, che significa che Chi attende a fabbricare, e a litigare a poco a poco consuma le sue sostanze.* Lat. *ædificia, et lites pauperiem faciunt. V. Flos.* 136.

✲ §. XI. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da se medesimo. V.* FORNO, §. III. *(C)*

✲ §. XII. *Murare a cassa. V.* CASSA, §. XIX. *(C)*

MURATA. *Sust. Cittadella, o Parte più forte d'essa. M. V.* 7. 58. Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec., e presi tre cittadini, che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap.* 59. Mandò tutta l'altra cavalleria, e fanti a piè a Cesena, per assediare la donna, e sua gente nella murata, e nella rocca. *E cap.* 64. Il Capitano di Forlì sentendo ec. posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

✲ MURATO. *Sust. Chiusura. Feo Belc. Vit. Colomb.* 81. Che 'l suo corpo si seppellisca appresso alla chiusura, ovvero murato del monasterio. *(Min)*

MURATO. *Add. da Murare.* Lat. *muratus.* Gr. τετειχισμένος. *Tes. Br.* 3. 8. Farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist.* 113. Più facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de' fanciulli, che sopra vi corrono.

§. I. *Per Circondato di mura. G. V.* 1. 48. 1. Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino ec., in quello, che tutto era dattorno murato, se n'entrarono. *Cron. Vell.* 95. Passò per Valdelsa sanza entrare in terra murata.

§. II. *Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Si diero ospiti varii, e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze 'n gamba.

† MURATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi esercita l'arte del murare.* Lat. *cæmentarius, structor, faber murarius.* Gr. οἰκοδόμος. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso coll'arte sua, ch'era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. È noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore che le fa *(le mura). Bern. Orl.* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio aveva il core.

✲ MURATORIO. *Add. Appartenente al murare, o al muratore. Segn. Polit.* 7. 354. L'arte muratoria è ordinata per fin della casa, *E Etic.* 1. 42. Nell'arte militare la vittoria? nell'arte muratoria la casa? e simili in simili? (*)

✲ MURCIDO. *Add. Pigro e dappoco. S. Agost. C. D.* 4. 16. La Dea Murcia ec. fa l'uomo, come disse Pomponio, murcido, cioè molto pigro, e non operante. *(V)*

MURELLO. *Piccolo muro, e forse quello, che noi diciamo Muricciuolo, che è quel muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. Petr. Uom. ill.* Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per rispondere quello, che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di pesce di mare simile al serpente.* Lat. *muræna.* Gr. σμύραινα, μύραινα. *Bern. rim.* 1. 19. Ma chi ha gusto, fermamente tiene, Ch'elle sien le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni, e le murene. *Red. Oss. an.* 155. In tutte quante quelle moltissime murene, che da me sono state considerate ec., ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E* 156. Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro.* Lat. *parvus murus.* Gr. τειχίον. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via disceso, all'uscio della casa ec. se n'andò.

✲ MURIA. *Salamoia. Pallad. Nov.* 24. Scegli l'ulive, e macera nella muria. *E appresso:* Togli l'ulive nere, e mescola nel vaso, e metti la muria. *(V)*

MURICCIA. *Mora. Franc. Sacch. nov.* 53. V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

✲ MURICCIO. *Murello. Salvin. Odiss.* Intese Il divo Ulisse, e della casa uscio Fuori del gran muriccio della stalla. *(A)*

✲ MURICCIOLO. *Lo stesso che Muricciuolo. (A)*

MURICCIUOLO. *Murello.* Lat. *sedile lapideum, saxeum, marmoreum, lateritium.* ✲ *Franc. Sacch. nov.* 20. Ed avendo un sasso in mano s'accostò dietro a Guido al muricciuolo o panca, tenendo in su essa la mano col detto sasso. *(V) Fir. Rag.* 135. Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Lib. son.* 87. Qui non è muricciuoli; Senza riposo è questa gente vana. *Alleg.* 315. Al principio dell'alpe un luogo hicciuolo, Che anticamente fu grossa badia. Or è tre case intorno a un muricciuolo.

✲ MURICINO. *Dim. di Muro. Muretto, Muricciuolo. Voc. Dis. in* VENTIERA. *(A)*

✲ MURMURE. *V. L. e poetica Mormorio. Ar. Fur.* 31. 5. Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure, nè immagine di saga. *E* 42. 80. Onde con grato murmure cadea L'acqua di fuore in vaso d'alabastro. *E Cant. Giunt.* 5. 28. Perciò s'affretta con la terza prova Di vincer la durezza de' demoni, E con orrendo murmure rinnova Preghi, minacce, e gran scongiurazioni. *(M) Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 293. Entran rabbiosi venti, e con tremendo Murmure d'ogn'intorno ivi racchiusi Fremono. *(A)*

† MURO. *Sassi, o Mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente. Il suo plurale esce così in I come in A, ma più in questa uscita, che in quella.* Lat. *murus, paries.* Gr. τεῖχος. *Bocc. nov.* 24. 12. Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. son.* 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *E canz.* 11. 3. L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d'immagini. *Din. Comp.* 1. 26. Le belle mura della città furono dirupinate. *E* 2. 41. Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore. ✲ *Dant. Inf.* 25. Non quel che cadde a Tebe giù da' muri. *M. V.* 10. 34. Fortificare la città di muri, di fossi, di steccati, e di cittadinesca guardia. *(V)*

✲ §. I. *Gli antichi usarono talora Mure nel numero del più, in vece di Muri, o Mura. Omel. S. Greg.* 2. 252. Per negligenza sono presi dentro alle mure della città. *(N) Pecor. g.* 10. *n.* 2. Che alcuno non dovesse passare le mure di Roma. *(V)*

✲ §. II. *Per similit. fu detto Muro il Terrato. Mil. M. Pol.* 1. 124. Questa città è murata di terra, e sono grosse le mura dieci passi. *(CP)*

✲ §. III. *Muro, per metaf., vale Ostacolo, Impedimento. Dant. Purg.* 27. Or vedi, figlio, Tra Beatrice e te è questo muro *(ciò sono le fiamme, per cui Dante dovea passare onde giungere alla sua Beatrice). « Petr. son.* 43. Tra la spiga e la man qual muro è messo »? *(Br)*

§. IV. *Per similit. Dant. Par.* 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee. *Guid. G.* 109 E così sarai tu loro continuo muro all'incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Lo segno della croce ec. a noi Cristiani è muro inespugnabile.

§. V. *Per Abituro, Stanza.* Lat. *domicilium.* Gr. οἰκητήριον. *Dant. Par.* 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche ec. *But. ivi:* Le mura ec., cioè li monasterii usati, che soleano esser luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

§. VI. *Muro a secco, vale Muro fabbricato senza calcina.* Lat. *maceries.* Gr. ξηρίχον. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ne venne alla volta sua, ed appiè d'un muro a secco, che cingea la vigna ec. si puosono. *E appresso:* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati. ✲ *Buon. Tanc.* 5. 7. O e' non c'è egli: Gli è valico Arno per istar duo dì A fare un muro a secco a Tan Bucegli. *(N)*

§. VII. *Muro soprammattone, vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone.* Lat. *paries, murus.* Gr. τεῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua, ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone.

✲ §. VIII. *Avere uno per vicino a muro, vale Averlo contiguo d'abitazione. Benv. Cell. Vit.* 1. 9. Avevano per vicino a muro uno, che si chiamava Stefano Granacci. *(C)*

✲ §. IX. *Avere la casa a muro comune con alcuno, vale Avergliela contigua. Benv. Cell. Vit.* 3. 116. Ella liberalissimamente gli ha fatto dono della casa, dove abita, ed avendo a muro comune un'altra casa ec. se la voleva comperare. *(C)*

✲ §. X. *Battere il capo nel muro. V.* CAPO, §. LVII, LVIII, e LIX. *(C)*

✲ §. XI. *Dare del capo, o il capo nel muro, vale Disperarsi. V.* CAPO, §. LXV. *(N)*

† §. XII. *Essere, o Stare a muro a muro, vale Esser contiguo d'abitazione, Stare allato, accanto, d'abitazione divisa da un'altra con muraglia comune. Gell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro. *V.* A MURO.

§. XIII. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende.* Lat. *canere surdis. Bern. Orl.* 1. 25. 53. E'fu appunto come dire al muro.

§. XIV. *Stringere fra l'uscio, e'l muro. V.* USCIO.

✲ §. XV. *Trovarsi fra l'uscio e il muro, vale lo stesso che Essere tra l'incudine e il martello. V.* USCIO. *(C)*

✲ §. XVI. *Muro, è anche lo stesso, che*

Callo. Cresc. lib. 9. cap. 10. E quando nasce con alcuna superfluità di carne ne' piedi, o in alcuna parte del corpo, la quale muro, ovvero callo s' appella volgarmente, il qual si fa sotto il cuoio. *(V)*

✲ MURRA. *Sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan tazze, o bicchieri da bere. Salvin. Callim.* Mollemente non fui d' unguenti aspersa; Fatta sposa però di mille poi, Quasi murra odorosa andavo altiera. *Magal. lett.* Vasi degli antichi non solamente di creta, ma di cristallo, di murra, e di gioie, che avrebbono potuto farmi giuoco. *(A)*

✲ MURRINO. *Add. Di murra. Magal. Lett.* Se i tanto decantati, ed ancor dubbiosi vasi murrini con esser bagnati avessero acquistata grazia, e odore, crederei ec. *(A)*

† MUSA. *Nome di deità preposta alla poesia, e alla musica, ed alle altre arti liberali.* Lat. *Musa.* Gr. μοῦσα. *Bocc. g. 4. p. 5.* Dicono, che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par. 2.* Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' Orse.

✲ §. I. *Musa, per metonimia, vale Composizione in versi, o Canto poetico. Molz. Ninf. Tib. st.* 42. Conti sono ambidue, ambidue conti, Mercè dell' alta sua silvestre musa. *March. Lucr. lib. 4* Anima la siringa, e fa che dolce Versin le canne sue silvestre musa. *(Br)*

✲ §. II. *Per Poeta. Dant. Par.* 15. Sì pia l' ombra d' Anchise si porse, Se fede merta nostra maggior musa *(Virgilio). E* 18. Sì ch' ogni musa ne sarebbe opima. *Ott. Com. ivi:* Ogni musa, cioè ogni poeta avrebbe assai a dire. *(Be)*

*† §. III. *Musa, è anche Sorta di strumento musicale da fiato.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono muse, corde, e organi, non appartengono all' arte.

§. IV. *Musa, per Ispezie di mela. Morg.* 25. 293. Rinaldo un pome, che si chiama musa Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.

✲ MUSA. *V. A. Muso. Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 2. 12. E fitto ave il destrier fino a la musa Nel sangue di cotanto vil podere. *(B)*

§. I. *Stare alla musa, vale Musare.* Lat. *cunctari, hærere.* Gr. μέλλειν. *Franc. Sacch. nov* 186. Venne alle mani di certi, che se l' ebbono come ella fu cotta *(l' oca)*, e colui, di cui ell' era, si stette alla musa la sera d' Ognissanti.

✲ §. II. *Torcer la musa, vale Far dello sdegnoso, dello schifo, e simili. Lasc. Rim.* 1. 234. Ma mi par di veder fargli certi atti, Strani ec. e torcendo la musa Far con certa sua scusa Parer, ch' egli abbia assai più che ragione. *(C)*

MUSACCHINO. *Parte d' armatura, della quale si è perduto l' uso. Filoc.* 2. 278. E poich' egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

✲ MUSACCIA. *Peggiorat. di Musa. Lasc. rim.* 1. 104. Ond' ho preso partito Di mutar vita, e fuggir il romore ec. E quelle traditore Musacce abbandonar, vili, e dappoche, ec *(B)*

† ✲ MUSAICO. *Opera di commettitura, fatta per lo più di pietruzze, e di pezzuoli di smalto coloriti, e uniti insieme con mastice, ed in modo da rappresentare delle figure, o degli arabeschi.* Lat. *musivum, S. Ag.; emblema, Bud.; opus tessellatum.* Gr. ἔμβλημα. *G. V.* 12. 45. 3. E guastava le pinture dentro, e storie del musaico. *Guid. G.* Lo spazzo ec. era distinto in diversi colori d' opera musaica *(qui usato a maniera d'add.).*

✲ *Ar. Fur.* 42. 74. Sotto un arco poi s'entra, ove misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto. *(Pe)* « *Red. Oss. an.* 137. Delle quali *(glandule)* è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento ». *(C)* ✲

✲ §. I. *Musaico, fu detto dagli antichi anche l'Artefice, che lavora di musaico.* Lat. *musivarius.* « *Dittam.* 5. 3. E pensa, s' hai veduto, e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna, e compon ben la sua pittura, Che quei che son più riccamente tinti Nelle più nobil parte li pon sempre. *(CP)*

† ✲ §. II. *Musaico, diconsi anche Alcune pietre, che servono a fare la suddetta pittura. Borgh. Orig. Fir.* 305. Nel cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi, e serpentini, ed altre finissime pietre, che comunemente si chiamano musaico. *(V)*

✲ MUSAICO. *V. A. Add. Da musa; come Lavoro, Arte musaica, cioè Poesia.* Lat. *museus. Dant. Conv.* 64 E però sappia ciascuno, che nulla cosa, per legame musaico armonizzata, si può della sua loquela in altra trasmutare, sanza rompere tutta sua dolcezza, e armonia. *(V)*

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta musando. Tratt. pecc. mort.* Donne, e donzelle ec., che sovente si parano, e s' apparecchiano più contamente, e più disonestamente per far musare, e badare i musardi.

MUSARE. *Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse la metafora dall' atto che fanno le bestie quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione, si stanno stupidamente col muso levato.* Lat. *cunctari, haerere, immorari.* Gr. μέλλειν. *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. *Dant. Inf.* 28. Ma tu chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. *Varch. Suoc.* 3. 4. Ve's' e' si spaccia! che stai tu costi a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto ec.; onde noi, quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e pare che voglia colla bocca favellare, e non favella diciamo: che musi tu? o: che sta colui a musare? ✲ *Segr. Fior. As. c.* 7. Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti. *(TC)*

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. Car. lett.* 2. 6. Che almeno la fatica d' averle procacciate non meriti una musata, se non una gran mercè.

✲ §. *E per Semplice cenno fatto col muso. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 108. Almanco tanta stizza non avrei, E sol con certi general saluti, Con le musate me la passerei. *(C)*

MUSCATO, e MUSCHIATO. *Add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio. Cr.* 8. 6. 3. Anche è un modo, per lo quale si fa l' uva triaca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La trifera muscata, d' invenzione di Alcanzi, è medicina provata.

† MUSCHIO, e MUSCO. *Pianta, che nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre, che giacciono alla riva dei fiumi, e dei ruscelli.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Cr.* 1. 8. 10. Se *(l' acqua)* sarà di chiarissimo colore, senza muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 6. Ma quando saranno vecchi *(i prati)*, e coperti di muschio, si radano; e acciocchè il muschio si consumi ec., vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim.* 1. 194. Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso?

§. *Muschio, è anche una Materia odorifera, che si trae da un quadrupede ruminante, detta altrimenti Moscado.* Lat. *moschus.* Gr. μόσχος. *Ricett. Fior.* 49. Il musco è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico, come in una apostema. *Serd. Stor.* 6. 218. Abbondano e d' altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè latini, nè greci), tratto da alcune fiere, che hanno effigie di golpe, ammazzate a furia di bastonate, di poi putrefatte.

† MUSCHIOSO, e MUSCOSO. *Add. Che ha muschio, Che abbonda di muschio.* Lat. *musco obductus.* Gr. πολύμυος. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio. ✲ *Rucell. Ap.* 216. Sopra un verde prato, Cinto d'abeti, e d' onorati allori, Che bagna or un muscoso e chiaro fonte, ec. *Poliz. canz. pag.* 47. *(Comino* 1728) Ahi quanta invidia t'aggio, Alto, e muschioso faggio, ec. *(B) Menz. rim.* 1. 307. Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna, ed adombra!

MUSCIA. *V.* MUCIA.

MUSCINO. *V.* MUCINO.

MUSCO. *V.* MUSCHIO.

MUSCOLARE, e MUSCULARE. *Add. Di muscolo. Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec., ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. *E* 218. Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e' tendini muscolari. *E lett.* 1. 354. Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors' anco la muscolare.

*† ✲ MUSCOLEGGIAMENTO. *Term. de' Pittori, Scultori. ec. La formazione, e l'ordinamento de' muscoli d'una persona, o d'una statua. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabile marmo. *(A)*

✲ MUSCOLEGGIARE. *Term. de' Pittori, e degli Scultori. Formar muscoli, Fornir di muscoli. Bald. Dec.* A' quali ancora non era arrivato il buon gusto, e l' ottima maniera di muscoleggiare. *(A)*

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo. Benv. Cell. Oref.* 45. Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l' attitudini di quelle figurine. ✲ *Bart. Suon. tr.* 4. *cap.* 8. Fuor dell' osso petroso sbuca da una piccolissima fenditura un muscoletto, tendinoso nel cominciare, poi nel seguire, carnoso. *(C)*

✲ MUSCOLINO. *Dim. di Muscolo; Muscoletto. Varch. Ercol.* 60. Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. (*)

*† MUSCOLO, ed all'ant. MUSCULO, e MOSCOLO. *Quelle parti del corpo degli animali, che sono composte di fibre dotate delle facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i varii suoi movimenti.* Lat. *musculus, torus.* Gr. μυών. *Pallad. Marz.* 23. Voglionsi scegliere *(i buoi)* ec. co' muscoli attorti, gli orecchi grandi, ec. *E* 25. Tutto il corpo, cioè la sua persona, pieno, spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costringe la bocca della vescica. *Tac. Dav. Dial. perd. eloq.* 413. Ma sangue buono, e temperato riempie le membra, entra tra

i muscoli, copre i nerbi, e dà colore, e grazia. *Red. Esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli, che si sieno, di figura falcata. ✲ *Imperf. Anat.* 69. Il muscolo è essenziale per lo componimento più sostanzievole del corpo, cui non solo dà il sodo, e l'impastamento viepiù massiccio, ma è parte organica, e instrumento del moto volontario. *(F)*

✲ §. *Muscolo. Specie di conchiglia. Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., de'muscoli, ec. (*)

MUSCOLOSO, e MUSCULOSO. *Add. Pieno di muscoli.* Lat. *musculosus, torosus.* Gr. μυώδης. *Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr.* 9. 58. 1. L'asino dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo, e muscoloso. *Red. Oss. an.* 15. Feci mordere un colombo torraiuolo nella parte muscolosa del petto. *E* 172. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

MUSCOSO. *V.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *V.* MUSCOLARE.

MUSCULO. *V.* MUSCOLO.

MUSCULOSO. *V.* MUSCOLOSO.

MUSEO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.* Lat. *museum.* Gr. μουσεῖον. *Red. Oss. an.* 2. Nel museo bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E Esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec. *(qui titolo d'un libro particolare).*

✲ §. *E per similit. Pallav. Perf. Cr. proem.* Non pensi d'entrare o in un museo erudito di riposta dottrina, o in una galleria ornata di vaghe notizie. *(D)*

MUSERUOLA. *Frenello.*

† ✲ §. I. *Onde Mettere la museruola, figurat., vale Impedire altrui di parlare, Farlo tacere. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Nè si lega per tutto ciò, come essi dicono, le mani al volgo, o si gli mette quasi la museruola. *(V) Car. Com.* 83. I Toscani ec. ci hanno messa la museruola in bocca, ec. e non possiamo parlare se non a lor modo. *(FP)*

§. II. *Museruola, diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuoio, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.*

✲ MUSETTO. *Dim. di Muso. Salvin. Buon. Fier.* Stare colla bocca chiusa come il topo, c'ha il musetto lungo, e aguzzo, e tienlo chiuso. *(A)*

† ♫ MUSICA. *Scienza della proporzione della voce, e de' suoni, considerata così rispetto alla melodia, come al ritmo, e all'armonia.* Lat *musica.* Gr. μουσική. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'officio di nostro Signore. ✲ *Dant. Conv.* 64. Questa è la cagione, perchè i versi del saltero sono senza dolcezza di musica, e d'armonia. *Car. Long. Sof.* 48. Così variando, e discorrendo per tutta l'arte della musica, sonò quando il grande ec. quando l'acuto. *(C)*

✲ §. I. *Musica, dicesi anche L'esecuzione della musica o colla voce, o cogli istrumenti. « Mor. S. Greg.* Io non voglio, che per lo nome della parola noi intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta afflizion di pene questo Santo usasse diletto di musica, conciossiach' egli è scritto: la musica nel pianto è inguniosa narrazione ». *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E a gente sonnacchiosa che concorde Sul metro d'una musica soave. *(C)*

§. II. *Musica diciamo, in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa? Fiatiamo questa musica; e simili.*

§. III. *Mettere in musica. V.* METTERE IN MUSICA.

✲ MUSICACCIA. *Peggiorativo di musica. Lasc. Rim.* 1. 202. Dunque per che cagione Scioccamente volete, Con altre invenzion goffe, e sgarbate Con musicacce ladre, e spangherate Allungare, e guastar la pricissione? *(C)*

MUSICALE. *Add. Attenente a musica.* Lat. *musicus.* Gr. μουσικός. *Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

✲ MUSICALMENTE. *Avverb. Inmaniera musicale.* Lat. *musice.* Gr μουσικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 141. I quali chi non gli legge, per così dire, musicalmente, col fermarsi a'suoi luoghi, sovente non sembreranno versi, ma prosa. *E Pros. Tosc.* 2. 119. Vanno letti non andantemente, ma musicalmente, con certi furtivi, e non manifesti respiri. *E* 121. Con discrezione si leggano, e musicalmente. (*)

† MUSICARE. *Cantar di musica.* Lat. *canere.* Gr. ᾄδειν. *Ott. Com. Par.* 1. 14. O Apollo, dice l'autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora che tu vincesti Marsia. ✲ *Bellin. Bucch.* 85. E quanto ella sia sola in contrappunto, Sallo il cavalier suo, che n'ha paura, Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch'ei fa diventar bianco ogni maestro. *(B)*

† §. I. *E per similit. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Quando son mosse dal Sole *(le cicale)* sul fitto meriggio a musicare.

† ✲ § II. *Musicare, fu detto anche per Mettere in musica, Intonare.* Lat. *modos facere. Segr. Fior. lett. Guicciard.* Noi abbiamo fatto cinque canzoni nuove a proposito della commedia, e si sono musicate per cantarle tra gli atti. *(CP)*

*† ✲ MUSICHINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Musico. Musico giovane, e di bassa statura. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 5. E canta come un lucherino: uccelletto piccolo, e grazioso musichino *(qui per similit.) (A)*

† MUSICO. *Sust. Colui che sa la scienza della musica* Lat. *musicus, cantor.* Gr. αὐλωδός, ψαλτής. *Dant. Conv.* 72. Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. Ant.* 10. 2. 13. Se mal canti colui, che si vuol far tenere buono musico. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Non è colui meno musico, la cui voce lo strepito de'circostanti, che gridano, non lascia sentire. ✲ *Tass. Ger.* 16. 43. Qual musico gentil prima che chiara Altamente la lingua al canto snodi, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi. *(D)*

† ♫ MUSICO. *Add. Musicale.* Lat. *musicus.* Gr. μουσικός. *Lib. Rep.* Coloro, che usano gli strumenti musichi. *Ott. Com. Inf.* 19. 344. Conviene, che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia, con voce di versi musichi. *Montem. rim. son.* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che fea già tanti ingegni alti, e leggiadri Fiorir per fama sempiterna, e bella.

✲ §. I. *Musico, è anche aggiunto di Persona che sa, o si diletta di musica. Car. Long. Sof.* 47. Questa sampogna ec. non era prima strumento, ma una vergine bella, musica, guardiana di capre, e compagna di Ninfe. *(C)*

✲ §. II. *Musico, dicesi anche di Chi ha genio, inclinazione per la musica. « Salvin. Disc.* 2. 309. Ora siccome l'origine, e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici ». *(C)*

✲ §. III. *Musico, è anche aggiunto di Mano, e vale Mano esperta nell' arte della musica. « Bemb. Asol.* 2. 131. Quello *(canto)* massimamente, che è col suono d'alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate, e musiche mani ». *(C)*

✲ §. IV. *Musico, dicesi anche Degli uccelli, e di cose che producano dolcezza di canto, o di suono. Tass. Ger.* 16. 12. Sia caso, od arte or accompagna, ed ora Alterna i versi lor la music'ora. *E* 18. 18. Vi sente d'un ruscello il roco pianto ec. E di musico cigno il flebil canto. *Fir. As.* 163. Nè temeva la musica famiglia *(cioè le passere, e altri uccelli)* dell'alma Venere il riscontro delle rapaci aquile o degli affamati sparvieri. *(D)*

✲ MUSICONE. *Accrescit. di Musica. Alleg.* 171. Io ho raccolto in buona parte quel che si disse pubblicamente in su la piazza intorno al solenne musicone, preparato con tanto romor l'altro giorno. *(C) E* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone. (*)

MUSINO. *Dim. di Muso. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che n'è, che n'è di quel musin di minio, Di quel mio musin d'or, musin di gemme?

§. *Per una Razza d'anguille. Red. Ins.* 72 I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori, l'anguille gentili, e quell'altre che son dette musini. *E Oss. an.* 157. Ne'gavonchi, e ne'musini ho sovente mente, ma non sempre scoperto ne'loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

MUSO. *Propriamente la testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra; e si dice anche d'altri animali.* Lat. *rictus.* Gr. χάσμα. *But. Inf.* 22. 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 61. 5. Vedrebbe un teschio d'asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. ✲ *Dant. Inf.* 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori. *(N) E Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso ec., Timidette atterrando l'occhio, e 'l muso.

§. I. *Muso, per similit. diciamo al Viso dell'uomo, ma per ischerno, o per ischerzo. Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

§ §. II. *Torcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso.* Lat. *naso suspendere adunco.* Gr. μυκτηρίζειν. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non facea.

✲ §. III. *E figurat. « Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa, E a lor disdegnosa torce 'l muso *(parla della riviera d'Arno). (C)*

§ IV. *Muso, vale anche Broncio, Segno di crucio, Musata. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Così, così si fa; non tanti musi, E non tanti occhi strani.

✲ §. V. *Onde Far muso, vale Mostrar d'aver per male una cosa. V.* FARE. *(C)*

*† MUSO. *Add. V. A. Musardo, Che musa, Musone.* Lat. *mœstus.* Gr. σκυθρωπός. *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOLIERA. *Strumento, che si mette al muso de' cani, e d' altri animali mordaci, acciocch' e' non possano aprir la bocca, e mordere.* Lat. *orea. Borgh. Arm.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera; Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo, e musoliera. *Buon. Fier.* I. 5. 11. La musoliera lor messa al mostaccio, Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

MUSONE. *Chi musa, o fa muso.* Lat. *tristis, cunctator, otiosus.* Gr. μηλλητής. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi, Verbigrazia direte, Ch' ell' è forte ritrosa, E musona, e capona.

§. I. *Musone, o Fare il musone, si dice di chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Lat. *homo tectus, occultus. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio.

† ✲ §. II. *Fare musone, vale anche Dimostrare nel viso cruccio e malcontento. Buon. Tanc.* Ma tu rubida assai più che l' ortica Gli se' stata d' attorno a far musone. *(A)*

§. III. *Musone, talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* Lat. *ictus in faciem.* ✲ *Leop. rim.* 11. Dante che volle dar tanto sapone A ser Vergilio, arrivato in Parnaso Ne cavò dalla Musa un buon musone. *(C)*

✲ §. IV. *Musone termine di Fortificazio, lo stesso che Orecchione. Galil. Tratt. Fort.* 37. E questa tale ricoperta fu dimandata *orecchione*, e da altri *musone. (Pe)*

† MUSORNO. *Colui che musa, Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, insipidus.* Gr. ἀναίσθητος. *Filostr.* Che tu nol debbi potere aspettare Sanza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* Diacin ch' e' mi risponda! e' fa 'l musorno. ✲ *Car. Ap.* 215. Che non pensaste per aver così nome da musorno, e da pastricciano, che per tale fosse per avventura reputato da quelli, che lo conoscono. *(C)*

† ✲ §. *Musorno, si trova usato anche per Muso; ed è voce contadinesca. Buon. Tanc.* 5. 6. Non si poteva dir una palora Ch' ella non fesse tanto di musorno. *(N)*

✲ MUSSOLINA. *Sorta di tela di bambagia. Magal. lett. scient.* 218. *(Ven.* 1734.) Della più lunga *(lanuggine)* ne fanno quelle finissime mussoline che servono per croatte. *(C)*

† ✲ MUSSOLINO. *Lo stesso che Mussolina. Accad. Cr. Mess.* 3. 334. Le tovaglie erano di mussolini finissimi, come parimente le salviette. *(A)*

*† 3 MUSTACCHI. *Basette.* Lat. *mystaces.* Gr. μύσταξ. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Se già nell' andar giù non t' avvolgessi Ne' mustacchi, ch' egli han fino alla cintola. ✲ *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Guarda quel che giù tirandosi il cappel su gli occhi, aguzzasi I mustacchi. *(N)*

✲ MUSTACCHIONI. *Accrescitivo di Mustacchi. Lasc. rim. part.* 2. *pag.* 139. L' avere il volto in due parti diviso, L' una da vecchio, e l' altra da garzone, Con quei gran mustacchioni, e raso il mento, O rider fanno, o danno altrui spavento. *(B)*

✲ MUSTACCIO. *Lo stesso che Mostaccio. « Bern. rim.* 1. 67. Portovvi in Ungheria fuor de' covacci, Si che voi sol voleste passar Vienna, Voi sol de' Turchi vedeste i mustacci. *(C)*

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Lat. *mustela.* Gr. γαλῆ. *Dittam.* 5. 17. Sopra quanti animali a lui fan guerra È la mustella, che l' uccide, e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Add. Di donnola.* Lat. *mustelinus. Cr.* 6. 41. 3. A provocare i mestrui si confetti la polvere dell' elatterio, e con olio mustellino, e con olio comune.

✲ MUSTIARE. *Muschiare. Taglin. Lett.* Pelli mustiate con ambra. *(A)*

✲ MUSTIATO. *V.* MUSCHIATO. *(C)*

*† ✲ MUSTIO. *Lo stesso che Muschio. Vett. Colt. pag.* 72. *(Firenze* 1569.) Avvertiscono ancora i medesimi *(Latini)*, che si spicchi loro *(agli ulivi)* d' in sul pedale il mustio, il quale vi si genera massimamente ne' luoghi umidi. *(A)*

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vicis.* Gr. ἀμοιβή. *M. V.* 5. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. dei molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

§. I. *A muta, e A muta a muta, posti avverbialmente, vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 11. 130. 5. E al continuo v' era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But. ivi:* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, o Muta a sei, si dice la Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.* Lat. *quadrijuges, seiuges.* ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 6. Nel cocchio proprio gloriansi questi di ostentare una muta così uniforme, che sembri di corsieri nati ad un parto. *(C)*

✲ §. III. *Muta, fu detto anche per Una certa quantità di persone. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 8. Vero è che ogni dì nuove mute d' uomini di valore si andavano aggregando ad Ignazio. *(TC)*

MUTABILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* Lat. *mutabilis, mutationi obnoxius.* Gr. τρεπτός. *Tes. Br.* 1. 14. Che ella *(l' anima)* è fatta alla immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch' ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. *S. Agost. C. D.* Da essa *(volontà)* incomincia il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. Dite, che l' anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile, e convertibile, ec.

† ✲ §. *Per Volubile, Incostante. Tass. Ger.* 9. 3. Chè nel mondo mutabile, e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. *(B)*

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente. Lib. cur. malatt.* Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO. *Superl. di Mutabile.* Lat. *apprime mutabilis, inconstantissimus. Tratt. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

*† MUTABILITA', MUTABILITADE, e MUTABILITATE. *Astratto di Mutabile; Mutamento, Qualità di ciò che è mutabile.* Lat. *mutabilitas.* Gr. ἀστασία. *But. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco, onde potessono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. Ant.* 40. 7. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* 59. Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. Sol.* 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l' opacità, la mutabilità ec., non possano da noi essere apprese.

§. *Per Leggerezza, Incostanza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. κουφότης, ἀστασία. *Sall. Iug. R.* Se elli per mutabilitade d' animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. Ant.* 35. 2. 2. Quella generazion femminile a' vizii di mutabilitade è suggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter, inconstanter.* Gr. ἀστατῶς. *Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

✲ MUTAGIONE. *V. A. Mutazione. Ott. Com. Inf.* 20. 360. Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutagioni nel tempo *(così ha la stampa, ed il Mss. Il Vocab. leggeva* Mutazione*). (C)*

MUTAMENTO. *Il mutare.* Lat. *mutatio.* Gr. μεταβολή, μεταλλαγή. *Bocc. Concl.* 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 16. 4. Madonna Beritola, in tanto mutamento di cose non sappiendo, che d' Arrighetto si fosse ec., se nè fuggì a Lipari. *Dant. Purg.* 28. Un' aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d' altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *E* 2. 50. Ma quando l' uomo l' uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso:* Mutamento è quell' opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l' acque, e molte altre cose d' uno luogo in un altro. *Cr.* 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

*† MUTANDE. *Piccole brache, ossia Quei calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi:* Lat. *subligaculum.* Gr. περίζωμα. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alle mutande. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Un orinale è cosa antica, e sciocca Più ch' andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

*† ✲ MUTANTE. *Che muta, Che si muta. Ott. Com. Inf.* 30. 523. Dimostrate tre qualitadi di falsarii, qui la quarta induce, mutanti il vero non nella persona, ma nell' anima. *(C) Magal. part.* 1. *lett.* 25. Questo moto può considerarsi in due modi: o come proprio di esso spirito mutantesi da luogo, o come accidentale all' istesso spirito. *(A)*

MUTANZA. *V. A. Mutamento.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *Franc. Barb.* 30. 1. Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

*† ✲ §. *Mutanza. Term. di Ballo. Cambiamento di figure diverse di un balletto. Allegr. pag.* 237. *(Amsterdamo* 1754) Quei ciottolati miseri, e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomin come gatti. S' imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia, ec. *Accad. Cr. Mess.* 3. 336. Entravano a due a due, facendo le loro mutanze ec., senza perdere la battuta. *E* 337. Uomini agilissimi, che ballavano sul cana-

po senza contrappeso, e altri che vi facevano sopra mutanze, e giravolte, con un secondo ballerino sulle spalle. *(A)*

† ❡ MUTARE. *Rendere una cosa diversa da quello che era; Variare, Cangiare.* Lat. *mutare.* Gr. ἀλλάττειν *Dant. Par.* 15. Grato, e lontan digiuno Tratto leggendo nel magno volume, Du' non si muta mai bianco, nè bruno Soluto hai. ✲ *G. V.* 11. 2. 10. Maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare. *(C)*

✲ §. I. *Mutare, talora vale Cangiare di bene in male, Alterare. Borgh. Rip.* 182. I ritratti mutan aria, intanto che appena ec. si possono riconoscere. *(C)*

✲ §. II. *Mutare, in signif. neutr., talora vale Divenire altro da quel che una persona, o una cosa era. Car. Ea.* 2. 455. Lasso me! quale e quanto era mutato Da quell' Ettor, che ritornò vestito Delle spoglie d' Achille, e rilucente Del foco ond' arse il gran navile Argolico! *(C)*

✲ §. III. *E in signific. neutr. pass. col segno del terzo caso. Cresc. lib.* 2. *cap.* 8. E spezialmente se il luogo si converta, e muti ad arenositade e a sabbione. *E cap.* 13. Ma quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in sè stessa. *(V)*

† ✲ §. IV. *Mutare, in signif. neutr. pass. vale Passare da una condizione ad un' altra. Borgh. Col. Rom.* 374. Potendosi mutar queste *(colonie)* ec., permettendole le leggi, di grado Colonico a stato Municipale. *(V)*

✲ §. V. *Talora vale Essere incostante, Cangiar di opinione, di pensiero, di gusto, d' affezioni, e simili.* « *Mor. S. Greg.* Mutarsi non è altro, se non passare da una cosa a un' altra, ed in sè medesimo non essere stabile ». *(C)*

† ✲ §. VI. *Mutare uno da un proponimento, o simile, o Mutar uno assolutam. vale Rimuoverlo da quello, Svolgerlo. Vit. S. Eufr.* 163. Ma per niun modo la poterono mutare dal suo proponimento. *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Lo tormentarono più duramente, per poterlo mutare. *(V)*

✲ §. VII. *Mutar consiglio, proposito, o simili, vale Lasciare il consiglio, il proposito che uno ha, e prenderne un altro. Bocc. g.* 1. *n.* 4. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *(V)* « *E nov.* 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento in alcuno atto, disse ». *Dav. Scism.* 12. Di leggieri attinse che il re ec. mutava spesso amori avendo veduto sua madre, e sorella esserli cadute di grazia. *(C)*

✲ §. VIII. *Mutar verso, vale Mutare stile, o maniera di procedere.* « *Petr. son.* 300. Piansi, e cantai; non so più mutar verso ». *V.* VERSO. *(C)*

✲ §. IX. *Mutare registro, figurat. vale Mutar maniera di fare in checchessia. V.* REGISTRO. *(C)*

✲ §. X. *Mutar mantello, figurat. vale Mutar pensiero, o opinione. V.* MANTELLO, §. V. *(N)*

✲ §. XI. *Mutar vita, vale Cangiar modo di vivere, e si usa per lo più in buona parte, ed allora vale Convertirsi. Fior. S. Franc.* 3. Considerando divotamente le parole che dicea, fue toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua. *Belc. Vit. Colomb.* 59. Tutta la terra si mosse a tanto fervore e a tante lagrime e pianti, che molti uomini e donne ferventemente mutarono vita. *(C)*

✲ §. XII. *Mutar vita, vale anche Morire. Dant. Purg.* 30. Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita, Questi si tolse a me, e diessi altrui. *(C)*

✲ §. XIII. *Mutar viso, vale Cangiarsi di colore. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Prestamente presala della culla, e basciatala, e benedettala, come che gran noia nel cuor sentisse, senza mutar viso, in braccio la pose al famigliare. *(C)*

✲ §. XIV. *Mutar colore, o Mutarsi di mille colori, dicesi di chi per paura, o altro, muta il colore del volto. Vit. S. Margh.* 131. Allora Olibrio mutò colore della sua faccia, e adiratamente comandò ch' ella gli fusse menata dinanzi. *V.* COLORE, §. V. *(C)*

✲ §. XV. *Mutare l' animo, o i costumi, vale Prender animo, o costumi diversi da quelli, che si avevano prima. Bocc. g.* 10. *n.* 10 La giovane sposa parve che co' vestimenti insieme l' animo, et i costumi mutasse. *(C)*

✲ §. XVI. *Mutare, in signific. neutr. pass. vale talora Commuoversi per qualche affetto. Stor. Eccl.* 14. E lo padre, quando intese cotali parole, tutto lo cuore li si mutò. *(V)*

✲ §. XVII. *E senza le particelle. Vit. SS. Pad.* 4. 155. Onde egli dicea ec., che quando egli udiva ricordare l' amore di Dio, sempre gli mutava il cuore in grande tenerezza. *(V)*

✲ §. XVIII. *E col terzo caso. Dial. S. Greg.* 3. 17. Quel cuore crudelissimo si mutò a tanta pietà, che desiderava di morire per quelli, la morte de' quali in prima desiderava. *(V)*

† ✲ §. XIX. *Mutare, vale anche Trasportar checchessia da un luogo a un altro. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 90. Chi l' avesse *(questa fede)*, potrebbe mutar i monti pur così col suo detto. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Se egli nol muta *(il porco)* di là ove egli era testè. *Vit. S. Gio. Gualb.* 310. Legarono uno de' buoi per le corna; ma eglino nol poterono mutar di luogo. *(V)*

✲ §. XX. *Mutar lume ad una cosa, vale Porla in altro luogo, sì che riceva diversa luce da quella che aveva. Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume e posto a quelle cose, che da noi si riguardano. *(C)*

✲ §. XXI. *Mutare paese, città, monastero ec., vale Andare ad abitare in altro paese, città, monastero, ec. Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Era disposto di mutare il monistero altrove; e il benigno Padre il consolò con queste parole dicendo: Non vogliate temere, nè mutare abitazione. *(C)*

† ✲ §. XXII. *Mutare, in signif. neutr. pass. vale Tramutarsi da un luogo ad un altro. Tes. Br.* 3. 8. E quando ella *(la cisterna)* è ben unta, e asciutta lungamente, l' acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro mutare si facciano muovere l' acqua, che v' è dentro. *Bocc. nov.* 27. 6. Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi. ✲ *E g.* 2. *fin.* Reputo opportuno mutarci di qui, e andarne altrove, e il dove io ho già pensato, e provveduto. *(V)*

† ✲ §. XXIII. *E figuratam. Bocc. g.* 9. *n.* 9. Io sono in casa tua, dove dal tuo piacere io non intendo di mutarmi. *(V)*

✲ §. XXIV. *Mutar di luogo, per Mutarsi di luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 5. E così l' uno non poteva l' altro far mutare di luogo. *(V)*

§. XXV. *In signific. neutr. pass., posto assolutamente, vale Cambiarsi di panni. Cavalc. Specch. Cr.* Avrebbe auto bisogno di mutarsi; ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti.

✲ §. XXVI. *Mutare i panni ad uno, o Mutare uno, vale Mutargli i panni che ha in dosso.* « *Fav. Esop.* 53. *pag.* 121. E che laviate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *(C)* *Vit. S. Elisab.* 457. Ed ella in persona gli serviva *(gl' infermi)* e mutava e lavava ec. *(V)*

✲ §. XXVII. *Mutarsi i panni, vale anche Metter su il bruno. Vit. S. M. Madd.* 6. Le vedove ec. si stavano rinchiuse infinoattantochè elle ricevevano l' anello, e mutavansi i panni *(è quel di Orazio:* Mutata domos veste linquis, *della Dea Fortuna). (V)*

† ✲ §. XXVIII. *Mutare, in signif. neutr. pass. talora vale anche Muoversi; contrario di Stare fermo. Bocc. Teseid.* 8. 72. E si feriro di tutta lor possa Su gli elmi con le spade, ed ispezzaro Parte di quegli, ma qual torre è mossa Da picciol vento, cotal si mutaro Di su i destrieri. *(Br) Dant. Purg.* 25. 97. Simigliante ec. alla fiammella, Che segue il fuoco là ovunque si muta. *(FP)*

✲ §. XXIX. *Mutare, per Volgere in qualche parte. Tes. Br.* 5. 8. Piglia *(l' aquila)* li suoi figliuoli, e volgeli verso li razzi del Sole; e quello che vi guarda dirittamente, senza mutare suoi occhi, si è ricevuto ec., e quello che muta li suoi occhi, si è rifiutato, e cacciato del nido. *(V)*

† ✲ §. XXX. *Mutare, vale anche Tradurre, Recar da una lingua in un' altra.* Lat. *mutare, Sen. Dant. Conv.* 64. Questa è la ragione, perchè Omero non si mutò di Greco in Latino, come l' altre scritture che avemo da loro. *(A)*

✲ §. XXXI. *In proverbio: Il lupo muta il pelo, ma non il vizio, o la natura; che vale che l' Uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch' e' si faccia, difficilmente se ne rimane. V.* LUPO, §. IV. *(C)*

*† ❡ MUTATO. *Add. da Mutare.* Lat. *mutatus, immutatus.* Gr. ἀλλαγείς. *Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *Lab.* 128. Se l' uomo non sapesse già molte ec. esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Sagg. nat. esp.* 181. Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

✲ §. I. *Per Trasmutato.* « *Amet.* 46. Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec., e vidi le mutate radici del gelso ». *(C)*

✲ §. II. *Per Deposto. Guicc. Stor.* 4. 120. Il quale mutata la diffidenza avuta insino a quel dì, affermò al luogotenente del Pontefice ec. tenere per certo ec. *(L)*

✲ §. III. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 159. Quando ec. li cittadini d' Ascesi lo veddono tutto livido, e mutato della mente ec., si 'l cominciarono a sgridare. *(V)*

† MUTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi muta.* Lat. *immutator. Paol. Oros.* Acciocchè appo quegli, che di poscia venissero, fosse avuto ristoratore della romana repubblica. posciachè non ne potea esser mutatore. *Segr. Fior. cap.* 3. E vedrai come i mutator di stati, E' donator di regni sempremai Son con esilio, o morte ristorati

❡ MUTAZIONE. *Variazione.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *G. V.* 1. 50. 2. E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte, e grandi mutazioni contro a' suoi anticessori. ✲ *But. Purg.* 32. 2. Considerò la mutazion della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente. *(C)*

MUTEVOLE. *Add. Mutabile, Volubile.* Lat. *mutabilis.* Gr. τρεπτός. *Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fa una mutevole conversion di tempora. *M. V.* 2. 34. L'

imperadrice, sentendo l'armata di presso, come femmina mutevole ec., cominciò a sospettare. *Amm. Ant.* 35. 2. 3. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

MUTEVOLMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter. Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *Mutolezza.* Lat. *loquelae vacuitas.* Gr. κώφωσις. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate, E mutezza, e sorditate.

✲MUTILAMENTO. *Mutilazione, Troncamento. Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 356. Predicando per lui oltre la carità e la dottrina le cicatrici medesime, che egli mostra nelle sue mani con mutilamento di dita ec. *(F)*

† ✲ §. *E figurat. Segner. lett. risp.* 8. 1. Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa. *(A)*

† ✲ MUTILARE. *Render mutilo, Mozzare, Troncare al corpo alcuno dei suoi membri, o da questi membri una qualche lor parte, e figuratam dicesi anche delle opere dell'intelletto. Segner. lett. risp.* 8. 1. L'impugnatore ne ha mutilati varii de' miei *(detti)* per tal fine in un modo tale, che io quasi quasi mi sono vergognato, in rileggerli, di me stesso. *(TC) E* 9. 3. Ma ciò non è mutilare l'autorità ec, perchè non si dissimula cosa, la quale punto appartenga alla controversia. *(A)*

✲ MUTILATO. *Add. da Mutilare. Castigl. Cortig. lett. dedic.* Se la Toscana basta per nobilitare i vocaboli latini corrotti, e manchi e dar loro tanta grazia, che, così mutilati, ognun possa usarli per buoni, ec. *(A)*

*† ✲ MUTILATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mutila, Troncatore. Segner. lett. risp.* 9. 5. Egli ha fatto tanto, a fine ch'io piuttosto apparisca il mutilatore: chi legge, vede subito dond'è nato. *(A)*

*† ✲ MUTILAZIONE. *Il mutilare, così nel proprio, come nel figurato. Segner. lett. risp.* 9. 5. Di quante cose ho io dette ec., nessuna è riuscita più molesta a' nemici d'essa, o più intollerabile di questa mutilazione, che ho qui notata. *(A)*

✲ MUTILO. *Add. Mozzo, Mozzato, Troncato. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Qual tauro in selva con le corna mutile, E quale arbusto senza vite o pampino, Tal sono io senza te, manco, e disutile. *(NS)*

† ✲ § *E figurat. Gal. Sagg.* 92. E parmi, s'io non m'inganno, che il suo progresso *(della dimostrazione)* sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato. *(NS)*

¶ MUTO. *Sust. Mutolo.* Lat. *mutus.* Gr. ἄφωνος. *Dant. Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Dal muto, cioè da colui, che non può parlare.

✲ §. *E in forza di add.* « *Fr. Iac. T.* 2. 31. 32 Amor non è conosciuto: Chi più ne parla, è muto ». *(C)*

† ¶ MUTO. *Add. Che non parla, Cheto.* Lat. *mutus. Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando muti, Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando. *M. V.* 8. 76. Conoscendo il pericolo dove erano ridotti, stavano tutti muti, e smarriti.

✲ §. I. *Tener muta la lingua d'una cosa, vale Non favellarne; ed è maniera poetica.* « *Dant. Par.* 17. I suoi nimici Non ne potran tener le lingue mute ». *(C)*

✲ §. II. *Muto, è anche aggiunto degli animali che non parlano.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Iddio per animali muti v'ha mandato esca, come mandò a Daniello ». *Poliz. st.* 1. 89. I muti pesci in frotta van notando Dentro al vivente, e tenero cristallo. *(C)*

✲ §. III. *Muto, per similit., vale Privo. Dant. Inf.* 5. I' venni in luogo d'ogni luce muto, Che mugghia ec. *(V)*

✲ §. IV. *Muto, dicesi anche per iperbole, di discorso, o simile, che non corrisponda di gran lunga al soggetto.* « *Petr. son.* 210 Allor dirà, che mie rime son mute ». *(C)*

✲ §. V. *Da' Grammatici diconsi* Mute *le consonanti* B C D G P T Z, *a differenza delle vocali, perchè dove le vocali si proferiscono da loro, le mute nè si proferiscono da loro, nè s'accennan punto; ovvero son dette* Mute, *perchè hanno il principio e il fine in quel puro suono, che fanno gli strumenti nel pronunziarle. Tra la schiera delle* Mute *può anche riporsi il* Q. *Buommatt. Tratt. ling. (A)*

✲ §. VI. *Parole mute, per Parole pronunciate a voce bassa furono dette dall'Ang. Met.* 11. 56. Una fossa in un campo a far si pose *(il barbiere di Mida)*, E cavata che bene ebbe la terra, Chinossi, e con parole accorte e mute Scoprì le orecchie a lei, che avea vedute. *(D)*

† ✲ §. VII. *Persone mute, diconsi dai Comici, Quelle che intervengono nella scena senza favellare. Buon. Fier* 3. 4. 7. Valerio maestro di Casa del Podestà, ec. accompagnato da più persone mute. *(N)*

✲ MUTOLAGGINE. *Mutolezza. Legg. S. Gio. Batt.* 17. Zaccheria ec. domandò segnale dall'Angelo, e l'Angelo, perchè quegli non credette alle sue parole, il percosse della piaga della mutolaggine. *(N)*

MUTOLEZZA. *Astratto di Mutolo.* Lat. *loquelae vacuitas.* Gr. κώφωσις. *Esp. Vang.* La sordezza, e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

✲ MUTOLISSIMO. *Superl. di Mutolo. Segner. Pred.* 25. 4. Non rimarreste senza dubbio in tal caso mutolissimi alle difese? (*)

¶ MUTOLO. *Colui che non parla, per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella.* Lat. *mutus.* Gr. ἄφωνος, κωφός. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur dire ec., e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore, che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

¶ MUTOLO. *Add. Muto.* ✲ « *Bocc. nov.* 19. 35. Per vergogna quasi mutolo divenuto, niente diceva. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E num.* 9. Questi è un povero uomo mutolo, e sordo. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Essendo nelle contrade di Bettelem indemoniata una donna, ch'era mutola, e gravida ec. ». *(C) Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne. *Bemb. Asol.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l'innanzi.

✲ §. I. *Mutolo, è anche aggiunto di Cosa che non fa rumore, o Che non è interrotta da romore.* « *Ovid. Metam. Strad.* Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte ». *(C)*

✲ §. II. *Mutole, chiamansi anche Certe lettere dell'alfabeto, che nè anche con percotimento rendon voce per sè medesime. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E partic.* 8. Ad altre *(consonanti)* si dice mutole, perciocchè così il principio, come la fine del lor suono, par quasi tutto verso l'estremo o nell'estremo della bocca, e che sensibilmente non vi s'adoperi il gorgozule, principale organo della voce; onde lettere mutole, cioè quasi senza voce, siamo usati di nominarle. *(V)*

✲ MUTTO. *V. A. Muto. Franc. Barb.* 48. 2. Ma turba tutto, E sta gran pezzo mutto. *E* 218. 3. E ne' figliuoli parlanti, e mutti. *E* 289. 16. Se non son sordi, e mutti. *(V)*

MUTUAMENTE. *Avverb. Scambievolmente.* Lat. *mutuo.* Gr. προς ἀλλήλους. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocii amorosi assai beneficii accaggiono mutuamente tra gli amanti.

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scambievolezza.* Lat. *vices, alternatio.* Gr. ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si ée facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

✲ MUTULO. *Lo stesso, che Modiglione. V. (A)*

MUTUO. *Add. Scambievole.* Lat. *mutuus.* Gr. ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. U'si dotar di mutua salute. *But. ivi:* Di mutua salute, cioè d'avvicendevole salute. *Dant. Par.* 22. E vidi cento sperule, che insieme Più s'abbellivan con mutui rai. *But. ivi:* Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l'una gittava all'altra. ✲ *Guid. G.* 2. 3. Di questo ciascuno gentile per alcuna nobile, e mutua urbanità è tenuto. *(C)*

*† MUZZO. *V. A. Di mezzo sapore.* Lat. *medii saporis. Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre, e lazze ec., alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muzzo liquore è quello, che è tra 'l dolce, e l'acetoso. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze. *Lib. cur. malatt.* Ottimo ée il sugo delle mele murze.

N

† N. *Duodecima lettera del nostro alfabeto, nona delle consonanti, che si pronunzia Enne. Il suo suono è simile alla* M, *la quale si raddoppia, come l'altre consonanti, dove è mestieri, come* PANNO, CENNO. *Posta dopo la* G, *perde una gran parte del suo suono, e quasi un'altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* GNAFFE, GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *Riceve dopo di sè delle consonanti, il* C, D, F, G, S, T, V, Z, *nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. *Ammette avanti di sè, in mezzo della parola e in diversa sillaba, la* R, *e la* S, *come* ARNIE, DISNEBBIARE, *quantunque la* S *non le si trovi mai innanzi, in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *ma nel principio più spesso, come* SNODARE, SNELLO; *e in questo caso si pronunzia la* S, *come avanti la* M, *con quel suono più sottile che ell'ha nella voce* CONFUSA, *siccome si dice nella lettera* S.

✲ 'N. *Coll'apostrofo a tergo, per* In, *truovasi usato in principio di periodo, anzi di un verso; ed anche in mezzo del periodo, ma senza che preceda vocale. Cavalc. Stoltiz.* 274. 'N esta dura battaglia. *E* 277. C'han' 'n ogni nostra via lacci composti. *E* 281. Star 'n esta vita a questi cotai piace. *Vit. S. Domitil.* 302. Fallo viver con timore 'N esta vita, e con amore. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innanzi, Puoilo provar 'n estante. *Fr. Iac. T.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate e fratello *(vedi alla voce* SCREZIO). *(V)*